

# ACTA CURIARUM



# REGNI SARDINIAE



IL PARLAMENTO

DEL VICERÉ GIOVANNI VIVAS

(1624)

## II

ATTI DEL PARLAMENTO  
CAPITOLI DI CORTE

a cura di  
Alessandra Argiolas  
e Antonello Mattone



CONSIGLIO REGIONALE  
DELLA SARDEGNA



Acta Curiarum Regni Sardiniae

15.

Il Parlamento del viceré Giovanni Vivas  
a cura di Alessandra Argiolas  
e Antonello Mattone

Tomo II.  
Atti del Parlamento  
Capitoli di Corte

Comitato scientifico  
per la pubblicazione degli Atti dei Parlamenti sardi

Il PRESIDENTE del Consiglio regionale

On. dott. MICHELE COSSA, Presidente del Comitato Scientifico per la pubblicazione degli «Acta Curiarum Regni Sardiniae»

PROF. ITALO BIROCCHI, ordinario di Storia del Diritto medievale e moderno nell'Università di Roma "La Sapienza"

PROF.SSA MARIA ROSA CARDIA, ordinario di Storia delle Istituzioni Politiche nell'Università di Cagliari

PROF. GUIDO D'AGOSTINO, già ordinario di Storia Moderna nell'Università Federico II di Napoli

DOTT.SSA CARLA FERRANTE, già direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari

PROF. ANTONELLO MATTONE, già ordinario di Storia delle Istituzioni Politiche nell'Università di Sassari

PROF. GIAN GIACOMO ORTU, già ordinario di Storia moderna nell'Università di Cagliari

Segreteria del Comitato scientifico

Per il Servizio Amministrazione del Consiglio regionale DOTT.SSA RITA GATTO  
Per il Servizio Segreteria del Consiglio regionale DOTT.SSA MARCELLA MASSA e  
SIG. ARMANDO SERRI

ACTA CURIARUM  
REGNI SARDINIAE

IL PARLAMENTO

DEL VICERÉ GIOVANNI VIVAS

(1624)

II

ATTI DEL PARLAMENTO  
CAPITOLI DI CORTE

a cura di  
Alessandra Argiolas  
e Antonello Mattone

CONSIGLIO REGIONALE  
DELLA SARDEGNA

ISBN 978-88-904883-5-1

© Copyright Consiglio regionale della Sardegna, 2020

Redazione, stampa e distribuzione a cura  
dell'EDI.CO.S. (Editori Consorziati Sardi) s.r.l.  
Via Caniga 29/B, Sassari  
Tel. (079) 262661 Fax (079) 261926

Fotocomposizione e impaginazione  
Carlo Delfino editore, Via Caniga 29/B, Sassari

ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE  
Volumi già pubblicati

1. “Acta Curiarum Regni Sardiniae”.  
Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna  
Atti del Seminario di studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984)  
Cagliari, 1986. Seconda edizione, 1989.
2. Il Parlamento di Pietro IV d’Aragona (1355)  
a cura di Giuseppe Meloni  
Cagliari, 1993.
3. I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)  
a cura di Alberto Boscolo  
Revisione, apparati e note di Olivetta Schena  
Cagliari, 1993.
5. I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo  
(1494-1511)  
a cura di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena  
Cagliari, 1998.
6. I Parlamenti dei viceré Angelo de Vilanova (1518-1523 e 1528) e Martino  
Cabrero (1530)  
a cura di Laura Galoppini  
I. Introduzione. Atti del primo Parlamento Vilanova (1518-1523)  
II. Atti del secondo Parlamento Vilanova (1528) e del Parlamento Cabrero  
(1530)  
Cagliari, 2016
10. Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma barone d’Elda (1573-1574)  
a cura di Leopoldo Ortu  
I. Atti del Parlamento  
II. Atti del Parlamento  
Cagliari, 2005.
12. Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona  
(1592-1594)  
a cura di Diego Quaglioni  
Cagliari, 1997.

13. Il Parlamento del viceré Antonio Coloma conte di Elda (1602-1603)  
a cura di Giuseppe Doneddu  
Cagliari, 2015.
14. Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía (1614)  
a cura di Gian Giacomo Ortu  
Cagliari, 1995.
15. Il Parlamento del viceré Giovanni Vivas (1624)  
a cura di Alessandra Argiolas e Antonello Mattone
  - I. Introduzioni. Atti del Parlamento
  - II. Atti del Parlamento. Capitoli di Corte.Cagliari, 2020
16. Il Parlamento straordinario  
del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona (1626)  
a cura di Gianfranco Tore  
Cagliari, 1998.
17. Il Parlamento del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona  
e Gaspare Prieto presidente del Regno (1631-1632)  
a cura di Gianfranco Tore  
Cagliari, 2007.
18. Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria duca d'Avellano (1641-1643)  
a cura di Giovanni Murgia
  - I. Introduzione. Atti del Parlamento
  - II. Atti del Parlamento
  - III. Atti del ParlamentoCagliari, 2007.
21. Il Parlamento del viceré Francesco de Benavides conte di Santo Stefano  
(1677-1678)  
a cura di Guido D'Agostino
  - I. Atti del processo. I capitoli delle città (1)
  - II. I capitoli delle città (2). Il donativo
  - III. Le procure e le abilitazioniCagliari, 2009.
22. Il Parlamento del Viceré Nicola Pignatelli duca di Monteleone (1688-1689)  
a cura di Federico Francioni
  - I. Il processo verbale. (1). Suppliche degli Stamenti
  - II. Il processo verbale. (2). Suppliche della città.
  - III. Procure e abilitazioniCagliari, 2015.



23. Il Parlamento del viceré Giuseppe de Solís Valderrábano conte di Montellano (1698-1699)  
a cura di Giuseppina Catani e Carla Ferrante
- I. Atti del Parlamento
  - II. Capitoli di Corte. Atti conclusivi
  - III. Abilitazioni e procure
  - IV. Abilitazioni e procure.  
Cagliari, 2004.
24. L'attività degli Stamenti nella "Sarda Rivoluzione" (1793-1799)  
a cura di Luciano Carta
- I. Atti dello Stamento militare, 1793
  - II. Atti degli Stamenti ecclesiastico e militare e della Reale Udiienza, 1793-1794
  - III. Atti degli Stamenti militare e reale, 1795
  - IV. Atti degli Stamenti militare e reale, 1796-1799.  
Cagliari, 2000.



**II**  
**Atti del Parlamento**



*Giovanni Vivas, luogotenente generale del Regno, riunito il Consiglio e con esso consultatosi, nomina trattatori per la regia Corte: Francesco Pacheco, Diego de Aragall, Francesco de Ravaneda e Francesco de Vico Artea, rispettivamente reggente la Reale Cancelleria, governatore, maestro razionale, e avvocato fiscale; inoltre vengono nominati giudici dei gravami Pacheco, Paolo de Castelvi, procuratore reale, Nicola Scarxoni e Pietro Tarazona, giudici della Reale Udienza, Giuliano de Abella, reggente la Real Tesoreria, e Giovanni de Andrada, giudice di Corte. Il viceré dispone quindi che Diego de Aragall e Giovanni de Andrada, in qualità di ambasciatori, notificchino ai tre Stamenti l'avvenuta elezione e sollecitino gli stessi a fare altrettanto.*

*Francesco de Esquivel, arcivescovo di Cagliari, per lo Stamento ecclesiastico, e Pietro Giovanni Otger, consigliere in capo della città di Cagliari, per il Reale, assicurano un pronto adempimento alla richiesta, mentre il Braccio militare, rappresentato dal marchese di Laconi, comunica che intende valutare meglio la lista degli abilitati e chiede una proroga all'indomani.*

*Fanno poi il loro ingresso in aula Antonio Tola e Nicola Pilo, rispettivamente canonici di Cagliari e di Arborea, ed in qualità di ambasciatori comunicano che per lo Stamento ecclesiastico sono stati eletti come trattatori gli arcivescovi di Cagliari e di Oristano, il vescovo di Ampurias e Antonio Nuseo, procuratore del vescovo di Sassari, mentre come giudici dei gravami Antonio Dessì, Pietro Manconi, Antonio Tola e Nicola Pilo, procuratori rispettivamente del vescovo di Ales, di Alghero, del Capitolo di Cagliari e di Ampurias. Il viceré manifesta la sua soddisfazione.*

*Subito dopo anche lo Stamento reale comunica tramite i propri ambasciatori, Francesco de Abella e Pietro Pitalis, rispettivamente sindaci di Alghero e di Bosa, che sono stati eletti trattatori, Pietro Giovanni Otger, consigliere in capo di Cagliari, Leandro Sasso, Gerolamo de Sena, Francesco de Abella, rispettivamente sindaci di Cagliari, Sassari e Alghero, e come giudici dei gravami Giovanni Antioco Ponti, Pietro Salazar, Giovanni Angelo de la Bronda, Pietro Pitalis, sindaci rispettivamente di Oristano, Iglesias, Castellaragonese e Bosa.*

*Successivamente giunge in aula Simone Castañer, sindaco del Braccio militare, per riferire che il marchese di Laconi lamenta che, non avendo ricevuto da Vilaret la lista dei Militari nella forma e nella maniera dovuta, non si poteva procedere oltre, e chiede pertanto una proroga fino all'indomani. Il viceré domanda spiegazione a Vilaret il quale, dopo aver ribadito di aver consegnato la lista, si ripresenta presso lo Stamento militare per contestare allo stesso marchese lo svolgimento dei fatti, ma il nobile esibisce prontamente una lista di Militari, asserendo che si trattava di quella consegnatagli. Il segretario nega che sia quella la lista. Il marchese mostra altre due*

*liste che Vilaret riconosce come quelle consegnate e ne dà lettura davanti a tutti. La lista del Capo di Sassari viene ritenuta sostanzialmente valida, mentre Antonio Brondo, conte di Serramanna, fa notare che in quella del Capo di Cagliari mancano le procure e le sostituzioni.*

*Il viceré, per evitare ulteriori lungaggini, incarica Vilaret di consegnare l'elenco delle procure così che si possano formare le nuove liste. Verso la mezzanotte gli ambasciatori, Pietro Moros de Molinos e Gerolamo de Homedes, notificano al viceré i nomi dei trattatori per lo Stamento militare che sono: Francesco Manca de Homedes, signore di Usini, Francesco Scano de Castelvi, Michele Comprat e Stefano Manca Cedrelles, mentre sono nominati giudici dei gravami i nobili Pietro Portugues, Gabriele Manca, Andrea de la Bronda, Antonio Manca de Homedes.*

*Il viceré si complimenta e aggiorna i lavori all'indomani.*

- A c. 81 Et adveniente die mercurii intitulata decima tertia mensis martii anno a nativitate Domini 1624, Calari, ad celebratione presentis regii generalis Parlamenti constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento in dicta aula loco ad dictam celebrationem assignato, una cum nobilibus et magnificis don Francisco Pacheco Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea Fisci patrono, Nicolao Scarxoni, Pietro Tarazona et Francisco Corts, Regiae Audienciae doctoribus, et Andrea del Rosso Regii Patrimonii advocato, don Didaco de Aragall, gubernatore, don Paulo de Castellvi, regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali et don Juliano Abella Thesaurariam regente et me Francisco Vilaret, notario et coadjuncto Ferdinandus Sabater etiam notarii et secretarii Llocumtenentiae Generalis, ibidem convocatis et tribus Estamentis quolibet in suo loco / abitis aliquibus colloquis per suam excellenciam cum dictis regijs officialibus faciunt per suam excellenciam electi in tractores sequentes:
- c. 81v.

Tractadors per la regia Cort:

lo noble y magnifich don Francisco Pacheco, regent la Real Cancilleria;  
lo noble don Diego de Aragall, governador;  
lo magnifich Francisco Ravaneda, mestre racional;  
lo magnifich Francisco Angelo Vico Artea, advocat fiscal.

Jutges de greuges per la regia Cort:

lo noble y magnifich regent la Real Cancilleria;  
lo noble don Pau de Castellvi, procurador real;  
lo magnifich Nicolao Scarxoni;  
lo noble don Julia de Abella, regent la Thesoreria;  
lo magnifich Pedro Tarazona;  
lo noble don Juan de Andrada, jutgie de Cort.

Y que.s fassa embaxada als tres Estaments notificant.lis la dita electio, dient.lis de part de sa excellencia que cada Estament fassa axi be electio de tractadors y jutgies de greuges per.a que se pugua passar avant en lo present real general Parlament. Y per fer la dita embaxada foren elegits los nobles don Diego de Aragall, governador, y don Juan de Andrada, jutgie de Cort.

Et recedentes predicti embaxatores a dicta aula una cum me notario et coadjuncto infra-scripto accesserunt a reverendissimum Stamentum ecclesiasticum in quo per organum dicti nobilis gubernatoris / fuit explicata dicta embaxata, et pro reverendissimum archie- c. 82  
piscopum Calaritanum fuit responsum que sa excellencia havia feta molt bona electio y axi que se tractaria en dit Estament y en aquell tambe se faria electio de habilitadors, jutges de greuges y ab embaxadors se respondria a sa excellencia. Simili modo accesserunt ad Estamentum militare in quo etiam per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicata dita embaxata et per illustrem marchionem de Lacono fuit responsum que sa excellencia havia fet bona electio y que suplicava a sa excellencia que, per quant encara no se havia ben vist la llista dels habilitats, manas porrogar fins dema que farian dits (...)¹.

Et recedentes a dit Estamento, accesserunt ad Estamentum regale in quo etiam fuit explicata predicta embaxata, et per organum magnificis doctoris Petrus Joannes Otger, in capite consiliarii, fuit responsum que sa excellencia havia fet molt bona electio y que en dit Estament se faria la electio de tractadors y jutgies de greuges y ab embaxada se faria a saber a sa excellencia. Et reddentes predicti domini embaxatores in dita aula per organum nobilis don Joannes de Andrada, suae excellencia de premissis relationem facerunt. Et paulo post accesserunt ad dictam aulam doctor Antonius Tola, canonicus calaritanus, et doctor Nicolaus Pilo, canonicus arborensis, embaxatores reverendissimi Estamenti ecclesiastici et ex parte illius suae excellenciae embaxata sequentem facerunt:

(Tractadors y jutges de greuges per lo Estament ecclesiastich)²

«Excelentissim señor en lo Estament ecclesiastich se ha feta electio de tractadors, ço es lo reverendissimo archebisbe de Caller, lo reverendissimo archebisbe de / Oristany, lo re- c. 82v.  
verendissimo bisbe de Ampurias, lo archipreste de Saçer, procurador del reverendissimo bisbe de Saçer; y jutges de greuges lo doctor Antoni Dessì, dega de Ales, com a procurador del reverendissimo de Ales, lo canonge Pere Manconi, procurador del reverendissimo de l.Alguer, lo canonge Antoni Tola, com a procurador del Capitol de Caller, lo canonge Nicolao Pilo com a procurador del Capitol de Ampurias».

E lo magnifich noble regent la Real Cancelleria, en persona de sa excellencia, respon que la electio feta per dit Estament es estada molt bona y axi encarrega al dit Estament que per lo que deuen al servei de sa magestat procuren en que se fassa lo que conve per a que ab la brevedat possible se pugua dar fi y conclusio al dit real general Parlament.

¹ Il termine è illeggibile.

² A margine.

Et recedentes predicti embaxatores a dicto conclavio accesserunt don Francisco de Abella, syndicus civitatis Alguerii, et Petrus Pitalis, syndicus civitatis Bosae, embaxatores Stamenti regalis et ex parte dicti Stamenti suae excellenciae embaxatam sequentem facerunt:

(Tractadors y jutges de greuges per lo Estament real)

«Illustrissimo y excellentissimo señor, en lo Estament real se ha feta electio de tractadors, ço es lo conseller en cap, lo doctor Pere Juan Otger, Leandro Sasso, sindich de la ciutat de Caller, don Hieronimo de Sena, sindich de la ciutat de Saçer, don Francisco de Abella, sindich de la ciutat de l'Alguer; jutges de greuges, Juan Antiogo Ponti, sindich de la ciutat de Oristany, Pere Salazar, sindich de la ciutat de Iglesias, Juan Angel de la Bronda, sindich de Castell Aragones, Pere Pitalis, sindich de la ciutat de Bosa».

E per lo magnifich regent la Real Cançelleria fonch respost que la electio de dits officis es estada molt bona y que procuren en les coses que convenen per la expedicio del present real general Parlament. /

c. 83 Et recedentes predicti embaxatores a dicta aula vingue lo sindich de l'illustre Estament militar, don Simoni Castañyer, lo qual dix a sa excellencia que venia de part de l'illustre marques de Lacono, trames com a cap de dit Estament y dix a sa excellencia de que li besava les mans y que Francisco Vilaret, notari, no havia dat las llistas dels Militars en la forma y manera que havia de estar y que en lo dit Estament no se podia tractar ningun negossi per no estar assentats los vots de cada qual, y que per tant sa excellencia manas porrogar per a dema.

Y per sa excellencia li fou respost que se tractaria y se li tornaria la resposta.

c. 83v. Et incontinenti sa excellencia digue a mi Francisco Vilaret notari predit si havia dat las llistas a dit illustre marques de Laconi; e yo li responui que ja lis tenia dades de ans de ayr de la manera que los Militars estavan habilitats; y dita sa excellencia mana a mi dit notari me transferis en dit Estament militar y digues ad aquell de com ja havia dat las llistas de dits Militars ans de ayr a dit illustre marques de Laconi y que per ad aço se li fes a entendre. Com ab effecte essent me constituït en dit Estament militar, havent lis explicat dit recaudo, digueren que muy en hora buena, y dit illustre marques de Laconi tregue de la faldiquera una llista de Militars y dix que aquella era la que yo dit notari li havia dada; y havent la vista li digue que no era aquella y que tregues la que yo li havia dat, y replicant dit marques de Laconi que no se li havia dat altra llista, a cap de una estona trague de la faldiquera otras dos llistas, y havent las / yo, dit Vilaret, vistas, digui que aquellas eran las que yo li havia dat y me las entrega per a que las llegis devant de tots, com en effecte las vaig llegir. Y digueren molts del dit illustre Estament militar que estavan molt bones y particularment las dels Militars de l'altre Cap. Y replicant lo egregi don Antoni Brondo, comte de Serramanna, dix a mi dit notary com no estava la llista dels Militars de aquest Cap de Caller com la de l'altre Cap ab sos vots y procuras, e yo li respongue que si me aguessen dat las procuras ab las substitutions que faltassen posades en orde com les havien dades los Militars de l'altre Cap axi se foren estades dades a dit illustre marques.



Et incontinenti havent dat raho a sa excellencia del que havia passat mana a mi dit notary me transferis en dit Estament ab les procores dels habilitats y alli per evitar altercats lis fes la llista de la manera que havian de voler y digues a dit Estament de part de sa excellencia que puix los demes Estaments havian nomenat los tractadors y jutges de greuges que se nomenassen per dit Estament y que las llistas que demanavan no lis prenia fer dita nominatio.

Com ab effecte essent me constituït yo dit notari en lo dit Estament militar ab dites procores, havent dat lo dit recaudo ab assistensia del magnifich Juan Dexart, advocat de dit Estament militar y de don Simo Castañyer, sindich de aquell, de don Francisco Scano de Castellvi, de don Esteve Manca Sedrelles y de molts altres Militars ab assistensia del notari y scriva de dit Estament militar se tornaren a fer les dites llistes y fermades de ma de mi dit e infrascrit notari se daren en ma de don Simo Castañyer, sindich de dit Estament militar. Et incontinenti essent tornat en lo real palassi relacti a sa / excellencia lo que havia passat. c. 84 Y a cap de una hora, que havia de ser mitgia nit, vingueren en dita sala don Pedro Moros de Molinos y don Hieronimo de Homedes, embaxadors de l'illustre Estament militar y de part de aquell feren a sa excellencia per orga del dit don Pedro Moros y Molinos la embaxada següent:

(Tractadors y jutges de greuges per lo Estament militar)

«Illustrissim y excellentissim señor en lo Estament militar se ha fet electio de tractadors, ço es lo illustre marques de Laconi, don Francisco de Castellvi, y no volent aquell acceptar, don Francisco Manca, señor de Usini; don Francisco Scano de Castellvi; Miquel Comprat; don Esteve Manca Çedrelles; jutges de greuges, lo baro Pere Portugues; don Gabriel Manca; Andreu de la Bronda; don Antoni Manca de Homedes».

E per lo noble y magnifich regent la Real Cancelleria, en persona de sa excellencia fon respost de que la electio se havia feta en lo Estament militar de habilitadors y jutges de greuges era molt bona y sertada y tal que ab ella y ab lo zel que en lo Estament militar mostra tenir de les coses del servey de sa magestat se te per sert que tindra bon exito aquest real general Parlament y sa excellencia agraex molt lo treball que se han pres en dit Estament y estimara que axi se continue per que ho puga representar a sa magestat y procurar lis tota merçe.

Et sic peractis sua excellencia fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus locumtens generalis et preses in presenti regio generali Parlamento porrogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam».

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

248

1624 marzo 14, Cagliari

*Il viceré, dopo essersi consultato con gli ufficiali regi, ordina agli ambasciatori Diego de Aragall e Giovanni de Andrada di recarsi presso i tre Stamenti per invitare*

*i trattatori a riunirsi nei luoghi deputati per trattare l'importo del donativo. Lo Stamento ecclesiastico e il Reale si dichiarano pronti ad ottemperare alla richiesta. Si presentano nella sala Francesco de Castelvì, marchese di Laconi, e Antonio Brondo, conte di Serramanna, e consegnano al viceré una supplica pregandolo di provvedere a quanto vi è richiesto. Vivas la consegna a Vilaret. Poco dopo anche lo Stamento militare fa sapere, attraverso i propri ambasciatori, che i trattatori e i giudici dei gravami sono pronti a riunirsi e a prestare giuramento.*

*Il viceré, mostrandosi soddisfatto, rinvia il Parlamento all'indomani.*

- c. 84v. Et adveniente jovis intitulata decima quarta mensis martii / anno a nativitate Domini 1624, Callari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in predicto regio generale Parlamento, in aula regii palatii loco ad celebrationem illius deputato, una cum nobilibus et magnificis don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Scarxoni, Petro Tarazona, Francisco Corts, Regia Audientia doctoribus, don Joanne de Andrada et Andrea del Rosso, don Didaco de Aragall, Francisco de Ravaneda, don Paulo de Castellvì et don Juliano de Abella, et me Francisco Vilaret, notario infrascripto, ibidem convocatis, et tribus Estamenti quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquis per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus, fuit conclusum que se fassa embaxada als tres Estaments de que se ajunten los tractadors al lloch deputat per.a tractar les coses convenients al servey de sa magestat, be de aquest son Regne y expedicio del present real general Parlament y per fer la dita embaxada vagen los nobles y magnifichs don Diego de Aragall, governador y don Juan de Andrada, jutge de Cort.
- Et recedentes predicti domini embaxatores a dicta aula cum me notario infrascripto, accesserunt ad Estamentum ecclesiasticum et per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicata dicta embaxata qua audita per organum reverendissimi archiepiscopi calaritani fuit responsum que se tractaria en lo Estament y ab embaxada se respondria a sa excellencia y se ajuntarian los tractadors y se faria tot lo que es servissi de sa magestat.
- c. 85 Et recedentes a dicto Stamento accesserunt ad Estamentum / militare, ubi etiam per organum dicti nobilis et magnifici de Andrada fuit explicata predicta embaxata et per organum illustris marchionis de Laconi fuit responsum que se tractaria en lo Estament y se ajuntarian los tractadors y servirian a sa magestat.
- Et recedentes a dicto Estamento accesserunt ad Estamentum regale in quo etiam fuit explicata predicta embaxata et per organum magnifici in capite conciliarii fuit responsum que se tractaria en dit Estament y ab embaxada se respondria a sa excellencia y que se ajuntarian los tractadors y servirian a sa magestat y a sa excellencia.
- Et reddentes predicti domini embaxatores ad dictam aulam per organum dicti nobilis et magnifici de Andrada suae excellenciae de premissis relationem facerunt.
- Et paulo post accesserunt ad dictam aulam Leander Sasso et Petrus Salazar, embaxatores Estamenti regalis et ex parte illius suae excellenciae embaxatam sequentem facerunt:

«Illustrissim y excellentissim señor, de part de vostra excellencia se ha fet embaxada en lo Estament real de que se ajunten los tractadors per.a tractar les coses del servissi de sa magestat y be del present Regne los quals tractadors estan promptes per.a ajuntar.se y supplican a vostra excellencia dit Estament mane fer ajuntar als tractadors dels altres Estaments per.a que en dit Estament estan promptes acudir y servir a sa magestat».

E lo noble y magnifich regent la Real Cancelleria respongue que sa excellencia estava ben confiat del dit Estament de que fara lo que te be acostumat en servissi de sa magestat.

Et paulo post vingueren en dita sala don Francisco de Castellvi, marques de Laconi, y los egregis don Antoni Brundo, comte / de Serramanna, y don Lluís Gualbes, comte de Palmas, los quals donaren en mans de sa excellencia una sedula supplicant a sa excellencia se servis proveir aquella, y sa excellencia lis respongue que se veuria y se.n isquieren. Y apres sa excellencia dona a mi dit infrascrit notari la dita sedula per.a que las llegis y llegida la guardas, // Y se troba en n. 4 fol. 392. //

c. 85v.

B c. 74

(n. 58) Et paulo post vingueren en dita sala lo baro Pere Portugues y Andreu de la Bronda, embaxadors de l.Estament militar y de part de aquell digueren a sa excellencia que en raho de la embaxada per part de sa excellencia a dit Estament feta de que los tractadors se ajuntassen per.a tractar coses y negossis del present real general Parlament y que los tractadors y jutges de greuges per dit Estament nomenats estavan promptes a juntar.se y congregar.se ab los demes y anar a prestar lo solit jurament per.a poder.se passar avant en lo progresso del present real general Parlament.

A c. 85v.

E lo noble y magnifich regent la Real Cancelleria respongue que sa excellencia estava ben content del dit Estament del que fara lo que te be acostumat en servissi de sa magestat.

Et recedentes predicti embaxatores a dicta aula nobilis et magnificos don Franciscus Pacheco, regius consiliarius Regiam Cancellariam regens, in personam sua excellencia fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens generales et preses in presenti regio generali Parlamento porrogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuatione usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti».

Presentibus Valentino Polla et Petro Antich pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

249

1624 marzo 15, Cagliari

*Il viceré, secondo la consueta procedura, dopo essersi consultato con gli ufficiali regi dispone che i due ambasciatori Diego de Aragall e Giovanni de Andrada si rechino presso i tre Stamenti per invitarli ad affrettarsi a presentare le consuete cedole così da procedere al giuramento e all'atto di omaggio. Non essendo pervenuta alcuna ambasciata il viceré fa comunicare agli Stamenti che i lavori riprenderanno l'indomani alle dieci.*

c. 86

Et adveniente die veneris intitulata decima quinta mensis martii anno a nativitate Domini 1624, Callari, ad celebrationem regii generalis Parlamenti assignato, constitutus personalliter illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generalis Parlamento in aula regii palatii, loco ad celebratione dicti regii generalis Parlamenti deputato una cum nobilibus et magnificus don Franciscus Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fiscii patrono, Nicolao Scarxoni, Petro Tarazona et Francisco Cortis, Regiae Audientiae doctoribus, don Joanne de Andrada et Andrea del Rosso avvocato patrimoniale, don Didaco de Aragall gubernatore, don Paulo de Castellvi regio procuratore, Francisco de Ravaneda et don Juliano de Abella, regente Thesaurariam, et me Francisco Vilaret notario infrascripto, ibidem convocatis tribus Estamentis quolibet in suo loco, habitus aliquibus colloquis per suam excellenciam cum dictis regii officialibus fuit conclusum que se fassa embaxada als tres Estaments per.a que se ajunten los tractadors y jutges de greuges per.a que cuidassen en fer les sedules acostumades per.a que se poguessen prestar los juraments y omenatjes acostumats per.a poder attendre en las cosas del present Parlament y breu expeditio de aquell, y per fer la dita embaxada vagen los nobles y magnifichs don Diego de Aragall, governor, y don Juan de Andrada, jutge de la regia Cort.

c. 86v.

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicta aula una cum me notario infrascripto, accesserunt ad Stamentum ecclesiasticum et per organum dicti nobili gubernatoris fuit explicata predicta embaxata qua audita per organum reverendissimi archiepiscopi Calaritani fuit responsum de que ja se estaban fent / les sçedules que per dita embaxada se havia dit a dit Estament y que no restava per aquell y que no se entenia en altro si no en servir a sa magestat.

Et recedentes a dicto Estamento accesserunt ad Estamentum militare, in quo per organum dicti nobilis de Andrada fuit explicada predicta embaxata et per organum illustris marchionis de Laconi fuit responsum de que en dit Estament no se entenia en altra cosa si no en fer les dites sçedules y que no restava per ells y que se procurava servir a sa magestat y a sa excellencia.

Et recedentes a dicto Estamento, accesserunt ad Estamentum regale in quo etiam per organum dicti nobilis de Andrada fuit explicada dicta embaxata et per organum magnifici in capite conciliarii fuit responsum de que ells en dit Estament no se entenia en altro y que estaban promptes y aparellats prestar los officiàls y jutges de greuges los solits juraments.

Et reddentes predicti domini embaxatores in dicta aula, per organum dicti nobilis de Andrada relatione suae excellenciae de premissis fecerunt.

Et sic peractis, a cap de una hora, attes que era molt tart, vent sa excellencia que no venia embaxada per digun Estament mana a mi Francisco Vilaret, notari infrascrit, que anas als tres Estaments y lis digues de sa part que tinguessen tot aparellat per.a dema de maiti a les 10 hores ans mig dia que se havian de prestar los juratoris per los officials reals y jutges de greuges, e lo noble y magnifich regent la Real Cancelleria fiu la provisio seguent:

«Illustrissimus et excellentissimus locumtenens et capitaneus generalis porrograt parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam // ante meridiem». //

B c. 75

Presentibus Valentino Polla alguasirio majore et Petro Solinas regio alguatzirio et aliis quam plurimis in copioso numero pro testibus.

A c. 86v.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro erede Serra. /

250

1624 marzo 16, Cagliari (Cattedrale)

*Riprendendo i lavori del Parlamento, Giovanni Vivas si presenta con gli ufficiali regi nella sala della cattedrale dove intervengono anche gli Stamenti. Il viceré si siede nella cattedra e alla sua destra si dispongono Francesco Pacheco, Francesco Angelo de Vico Artea, Nicola Scarxoni, Pietro Tarazona, Francesco Corts, Giovanni de Andrada e Andrea del Rosso; alla sua sinistra, Francesco de Aragall, Paolo de Castelvì, Francesco de Ravaneda, Giuliano de Abella, i notai Ferdinando Sabater e Francesco Vilaret e Valentino Polla, alguazile maggiore. Nei banchi riservati agli Stamenti prendono posto a destra Francesco de Esquivel, Antonio Tola, Nicola Pilo, Pietro Manconi, Antonio Dessì, per l'Ecclesiastico; alla sinistra i nobili Gabriele Manca, Pietro Portugues, Antonio Manca de Homedes, per il Militare; Giovanni Antioco Ponti, Pietro Salazar e Pietro Pitalis, per il Braccio reale.*

*A nome dei tre Stamenti Francesco de Esquivel consegna al viceré un documento, sottoscritto dagli avvocati dei tre Bracci, Giovanni Dexart per il Militare, Tomaso Liperi per l'Ecclesiastico, Gerolamo Esgrecho per il Reale, che viene letto da Vilaret. In esso si chiede che il viceré conferisca ai giudici dei gravami, nominati dalla Corte e dagli Stamenti, i poteri necessari per esaminare e giudicare i ricorsi presentati dagli Stamenti, dalle municipalità o dai singoli contro il governo o l'amministrazione regia; che i magistrati possano operare valutando esclusivamente la verità dei fatti, senza ingerenze da parte degli ufficiali regi, e dare pronta esecuzione alle decisioni e ai giudizi espressi. In caso di inadempienza la commissione verrà segregata prima nel convento di San Francesco e poi in quello di Bonaria, fino alla definizione dei casi proposti. Da qui i suoi membri non potranno uscire se non per necessità riconosciuta dall'arcivescovo di Cagliari o dal suo sostituto, dai vescovi di Ales e Bosa, dal marchese di Laconi e dal consigliere in capo di Cagliari. In caso di morte o di infermità di uno dei giudici gli subentrerà persona di uguale condizione. La commissione prenderà in esame e deciderà i gravami che si riterranno fondati, per dare, con una pronta risoluzione, un segno palese dell'intenzione di voler procedere con giustizia di fronte a tutti i casi.*

*Infine chiedono che il viceré ordini ai componenti dell'amministrazione regia di giurare che assicureranno una pronta esecuzione, ognuno secondo le proprie competenze, ai provvedimenti disposti dalla commissione. Vivas concede alla commissione dei gravami i poteri richiesti e ordina che questa sua decisione abbia valore di atto di Corte. Egli stesso e tutti gli ufficiali regi giurano di adempiere alle richieste*

*degli Stamenti. Prestano giuramento tutti i componenti della commissione dei gravami ad eccezione di Pietro Salazar, sindaco di Iglesias, perché assente. Il viceré ordina che tutto venga trasmesso agli atti di Corte.*

c. 87 Et adveniente die sabati intitulata decima sexta mensis martii anno a nativitate predicto, Callari, predictum regium generale Parlamentum continuando, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, in ecclesia metropolitana calaritana simul cum nobilibus et magnificis regiis officialibus convocatisque sono campane magne, ut moris est, tribus Estamentis accessit ante theatrum soli dicti regii Parlamenti ante altare Santi Spiritus ubi in similibus regius generalibus Parliamentis acta infrascripta celebrari et confici solent, et ibi constituto sedenteque sua excellencia super quadam cathedra cum suo sitiali ibi cum magno aparato posito, assistentibus in uno scanno sedentibus ad manum dexteram suae excellenciae nobili et magnifici don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Scarxoni, Petro Tarazona et Francisco Corts, Regiae Audienciae doctoribus, don Joanne de Andrada et Andrea del Rosso; et in alio scanno ad manum sinistram suae excellenciae nobilibus don Francisco de Aragall, gubernatore et reformatore Capitum Callari et Gallurae, don Paulo de Castellvi, regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationale, et don Juliano de Abella, regente Thesauraria, stante me Ferdinando Sabater, notario et secretario, et Francisco Vilaret etiam notario et mihi adjunto et Valentinus Polla, alguatziro majore; congregatis et sedentibus in quibusdam banchis tribus Stamentis, nempe reverendissimo Ecclesiastico in parte dextera in quo sedebant reverendissimo in Christo Pater don Franciscus de Squivell, Dei et apostolice sedis gratia archiepiscopus calaritanus, doctor Antonius Tola, canonicus calaritanus, procurator reverendi Capituli calaritani, doctor Nicolaus Pilo canonicus arborensis, procurator reverendi Capituli ampuriensis, canonicus Petrus Manconi, procurator reverendissimi algarensis, absente, Antonius Dessì, decano usellensis, procuratore reverendissimi episcopi usellensis; et in parte sinistra / don Gabriel Manca, doctor Petrus Portugues, dominus qui dicitur baroniae de Posada, don Antonius Manca de Homedes pro Estamento militari; Joannes Antiochus Ponti syndicus civitatis Oristany, Petrus Salazar syndicus civitatis Ecclesiarum et Petrus Pitalis syndicus civitatis Bosae pro Estamento regali. Et habito silencio, omnibus elevatis de dictis Capitulus illis quibus de honore et reverencia dictus reverendissimus archiepiscopus calaritanus obtulit et presentavit suae excellenciae scripturam pro parte trium Stamentorum in papireo scriptam et illam suae excellenciae tradit mihi notario et secretario infrascripto mandans illam alta et intelligibile voce coram omnibus per me legi, et illis sedentibus scanis fuit per dictum Vilaret alta et intelligibile voce coram omnibus lecta dicta supplicatio, cuius tenor talis est et sequitur:

c. 87v.

«Illustrissim y excellentissim señor llochtenant y capita general y president en lo present real general Parlament.

Alguns dies que vostra excellencia los tres Estaments han fet eleccio de examinadors de greuges axi per part de la regia Cort com dels dits tres Estaments per que entengan en la dispeditio dels greuges, los quals vostra excellencia te ja acceptats, per lo que conve al servey de nostre Señor Deu, bona administracio de justicia, descarrech de sa real magestad y dels oficials reals y benefissi y util dels vassalls del present Regne, per que si son estats agraviats sian desagraviats. Per lo que supplican dits tres Estaments se servesca de dar ple y bastant poder ad aquells per examinar y judicar tots y qualsevol greuges passadors per qualsevol Estament, ciutat o persones que pretendran esser estats agraviats en lo modo y forma continguda / en los infrascrits capitols, los quals nominats per vostra excellencia c. 88 en persona de sa magestad son: los nobles y magnifichs don Francisco Pacheco, regent la Real Cancelleria, don Pau de Castellvi, procurador real, lo doctor Nicolao Scarxoni, don Julia Abella, lo doctor Pere Tarazona y don Juan Andrada; y per lo illustrissim Estament ecclesiastich lo doctor y dega de Alas Antoni Dessi, procurador del reverendissim bisbe de Alas y de son Capitol, lo doctor y canonge Pere Manconi, procurador del reverendissim bisbe de l'Alguer, lo doctor y canonge Antoni Tola, sindich y procurador del Capitol calaritano, lo doctor y canongie Nicolao Pilo, procurador del Capitol de Ampurias; y per lo illustre Estament militar don Antoni Manca de Homedes, lo doctor y baro Pere Portugues, don Gabriel Manca y Andreu de la Bronda; y per lo magnifich Estament real Juan Antiogo Ponti, sindich de Oristany, Pere Salazar, sindich de Iglesias, Juan de la Bronda, sindich de la ciutat de Castell Aragones y Antiogo Pitalis, sindich de la çiutat de Bosa. Et primo, los dits examinadors de greuges, o la magior part de aquells, ab que en la dita magior part hi hatgia hu de part de sa real magestad y hu de cadascu dels tres Estaments los quals pugan conexas, determinar y definir y executar en temps concordant la magior part de aquells que seran juntats, los quals hatgian de provehir simplement y de pla atesa la solennidad del fet tots qualsevol greuges fets per sa magestat catholica del rey nostre señor o qualsevol antecessors de aquell de gloriosa memoria, de sos governadors de España o qualsevol altres governadors que per sa magestad hatgian governat, e per los illustrissims y excellentissims virreys passats y per vostra excellencia, governadors, veus portants de aquells e per qualsevols oficials reals ordinaris o delegats, tant de justicia com del Real Patrimoni o qual- / sevol Estaments o Bras, universitats o particulars del present Regne de Sardenya, dins lo terme donat o posat, lo qual terme sera assignat ad aquells; los quals provehidors, examinadors de greuges o la magior part de aquells en temps concordants fassian o hatgian fer y administrar sobre los dits greuges, medis, dup-tas, inçidents dependents y emergents de aquells, devallants en temps o departidement als proposants justicia expedida, dant.lis comissio, facultat y poder tant llarch y bastant com menester sera a tota seguritat dels supplicants que ad aquells recorran, servant.lis les Constitusions generals, capitols de Cort del present Regne e privilegis de la forma y de substancia no mudada. Prometent vostra excellencia, de part de sa magestat e per son supremo e preheminent offici per pacte special mitgensant jurament, que la dita comissio y poder no revocara, impedira, differir, ni contravenir permetra per qualsevol official nec alias, per qualsevol altra persona directa ne indirecta, per qualsevol altra via, modo o ma-

c. 89  
B c. 77v.

nera, en algun acte fet tocant lo dit poder, cognició, decisio, determinacio y exequutio dels dits jutgies, examinadors y provehidors, ans de aquells sia tingut y obligat per virtut de dit special pactes solemne y jurament, fer, donar tot auxili y favor y endressa que.s podra per expedicio y complida decisio dels dits fets y de dita justícia als suplicants y recorrents administradora y que en son lloch y temps per aquells o magior part d.ells, com se ha dit, sera administrada. Y per seguritat y mes breu expedissio de aquella, plassa a vostra excellencia que si dits jutges provehidors dins quatre mesos apres que sera presentada la comissio y potestat predicta no hauran ab effecte determinat e per justícia a deguda exequutio deduits los dits greuges, encontinent dins deu dies passats los dits quatre mesos se hatgian de encloure / y enserrar en lo monestir de Sant Francesch, dins lo qual degan estar per espay de tres mesos continuos; e si dins los dits tres mesos no lo hauran determinat y ab effecte executat los dits greuges dependents y emergents de aquells encontinent dins altres deu dies se hatgian de enserrar en lo monestir de Bonayre ab seguritat de penes, migensant jurament y homenatge per dits jutgies prestades en mans o poder de algun official ordinari, una hora de mati y l.altre a hores de vespre cascun die no feriat ab summa vigilansa, sollicitut y cura segons dret y justícia, raho, equitat, capitols de Cort, usos y costums tinguts y servats en conexer, determinar y deffinir y ab effecte exequutar tots y sengles greuges dins lo mes breu temps y espay que porran, sumariament y de pla, axí com se pertaíny de jutge real tot amor, odi, util, esperança de aquell o de qualsevol affectio, voluntat de part posats; del qual lloch los dits jutges de greuges no pugan exir sens encorrimment de les dites penes e rompiment del sagrament y omenatgies per ells prestats, ni per vostra excellencia en alguna manera, ni sots qualsevol color pugan ser llicenciats si no per vera y urgent necessitat personalment coneguda dels reverendissims archebisbe de Caller o de son reverent vicari y procurador, dels reverendissims bisbes de Bosa y de Ales y de l.illustre marques de Laconi y del magnifich doctor Pere Juan Otger, conseller en cap de la present çitad de Caller y de son suçessor en dit offici; en tal cas no obstant la absensia de qualsevol d.ells, los que estaran pugan proseguir; la qual conexensa los sobredits reverendissims, illustres y magnifichs. degan fer y determinar ab justa conçiencia migensant jurament //<sup>3</sup> per ells prestador una vegada fins tant seran los dits greuges per dits examinadors coneguts, diffinits ab exequutio de dañys segons es estat dit, proveynt que si alguna o algunes de les dittes persones nomenades y elegides per examinadors de greuges morran (lo que Deu no vulla) o seran impeditos per malaltia duradora ab veritat per maior temps de dos mesos, o alias en qualsevol manera defaliran, que per vostra excellencia en cascuna de las ditas cosas y altres de consell y consentiment dels altres jutges que restaran, sia proveyt de altra conseblant persona o persones de la condissio de la qual sera la dita persona diffunta o alias impedida, y aço dins espay de deu dies apres que tal cosa o semblant occorera ab les qualitats dessus dites que prestada la dita

<sup>3</sup> La carta 89v. dell' esemplare A non è pervenuta al trascrittore. Si è provveduto a trascrivere la carta dall' esemplare B cc.77v. (partendo dalla riga 11) -78, peraltro in molte parti illeggibile perché corrosa dall' inchiostro.



seguritat atgia o hatgian aquell o aquelles en lloch dels quals sera feta tal eleçio o nominatio. Lo qual poder o comissio per [llavors] plassia a vostra excellencia haver per atorgat y donat en la forma de sus dita ab tottes y sengles clausules necessaries y oportunes, e mes sia entes y declarat que si en algu de dits / llochs en los quals los dits jutges se hauran encoure o seran enclosos per determinar y exequitar los dits greuges seran detinguts en effecte de alguna pestilençia o enfermetat o suspecta de aquella y los dits jutgies o magior part de aquells volran exir de tal lloch, en tal cas los sobredits de sus nomenats, ço es los sets, pugan y degan deputar migensant lo dit jurament altre lloch o part als dits examinadors en lo qual dits jutgies, sots la dita seguritat, jurament y pena, dins deu dies apres seran exits del lloch infecte o suspecte com es dit degan entrar encloures y estar, sens altramant poder exir de aquell si no en lo modo susdit.

c. 78

Item, señor illustrissim y excellentissim per donar bon exemple y recte intentio // sobre la prompta expedissio de la bona justicia, plassia a vostra excellencia de present ordenar a consentiment de la dita Cort que los dits examinadors, quant mes prest sera possible e de continent si fos neçessari degan entendre a proçehir, determinar y exequitar aquells greuges comuns y particulars que seran offerts los quals apparran quasi evidents y notoris e tant clars que de present se pugan provehir, suplicant a vostra excellencia que tots y sengles examinadors o jutges sobredits sian forsats acceptar encontinent dit offici, potestat y carrech y de provehir y exigir totes les coses sobredites, tota dilassio y escusa çessant.

A c. 90

E per quant, señor illustrissim y excellentissim ab millor y mes promptitut se pugan expedir les dites coses e la cognitio, determinatio de dits greuges en los quals se ha de proçehir sumariament y de pla la sola veritat del fet atesa, com esta dit, li plassia ordenar y provehir que algun dels advocats y procurador fiscal no pugan intervenir en la examinassio, determinacio o executio de dits greuges si ja per los dits examinadors o magior part de aquells no fossen cridats o requests, y en tal cas plassia a vostra excellencia ordenar y manar que los dits advocats y procurador fiscal en lo dit cas seran cridats, convocats e requests fassan y presten sagrament y homenatge que en qualsevol horas seran demanats o hauran intervenir en les causes de dits greuges no allegaran, deduiran y posaran o produhiran malisiosament o en altra manera cosa alguna o escriptura que puga dilatar, impedir o calumniar la expedissio de la justicia susdita.

E finalment plassia a vostra excellencia ordenar y manar al magnifich regent la Real Cancelleria als de la Real Audiencia y a tots y qual- / sevól altres assessors y officials ordinaris per expedissio dels greuges y presten sagrament y homenatgies sots pena de dos mil florins de or aplicadors la terçera part a les muralles de la present ciutat de Caller, l'altra part als agraviats, e l'altra terçera part a l'official que fera la executio. Que de continent li seran tramesses lletres, provisions, sententias primeras o segonas, concordades o demanades e promulgades per los dits examinadors de greuges o la magior part de aquells, inseguint la forma sobredita que de continent las degan signar e fer expedir sens diguna dilassio o altre impediment, e semblant jurament degan fer y prestar solemnement los secretaris, scrivans e altres tant com a cascu per carrech de son offici, pertañy y se esguarda de lliurar tottes e sengles provisions y actes premensionats, franch de tot dret y satgell, manant per

c. 90v.

consemblant ara y llevors et e contra sots pena de mil florins de or de Arago applicadors ut supra y privassio de llurs officijs a tots e sengles governadors y altres officials presents y sdevenidors als quals la exequutio de les conexenses dels dits greuges pertany y sera comesa, que degan fer aquella promptament, totta exceptio dilassio, excusasio çessants; y ultra degan prestar los dits governadors y altres officijs reals ordinarijs sacrament y homenatge en poder de vostra excellencia, y vostra excellencia en poder de l'espectable governador de Caller de fer realment e deduir a degut effecte la dita exequissio si e segons per los dits jutgies sera declarat, proveit y determinat, et licet et cetera.

Altissimus.

Dexart, Stamenti militaris advocatus.

Thomas Liperi, Stamenti ecclesiastici advocatus.

Hieronimo Esgrerio, Stamenti regalis advocatus». /

c. 91. Que quidem papiri schedulam per dictum reverendissimum archiepiscopum calaritanum nomine et pro parte trium Stamentorum oblatam et per me dictum notarium lecta, sua excellencia aduch in dicta cathedra sedens jubsit nobili et magnifico don Francisco Pacheco, regio consiliario regiam Cancellariam regenti, quatenus debitam faceret responsionem et provisionem.

Et illico dictus nobilis et magnificus regens Cancellariam in personam suae excellenciae sequentem fecit responsionem et provisionem qua per me dictum notarium et secretarium alta et intelegibili voce lecta fuit tenoris sequentis:

«Lo illustrissim y excellentissim señor don Joan Vivas, llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament es content de condesendre a les coses supplicades en la predita supplicatio e de present dona lo poder que.s demana als jutges de greuges y mana sa excellencia que sie passat avant en fer y rebre los juraments, manant sa excellencia que de la dita supplicatio y totes y sengles coses en aquella contengudes y del dit poder y juraments y de cadahu de aquells e de la present provisio sia fet acte de Cort».

Et sic peractis predicta continuando et adimplendo sua excellencia volens ut dixit per eam superius provisais adimplere justa contenta in dicta supplicatione, juravit a dominum Deum et eius Santa quatuor Evangelia corporaliter manibus suis tacta appositis, genibus flexis, supra librum missale appositum supra sitialem suae excellenciae ibi apertum, cuius juramenti religione promissit attendere et adimplere, tenere et observare ac esegui facere et jubere per omnes regios oficiales presentis Regni ad quos spectarent et prestetit homagium manibus et ore comendatum in posse nobilis don Didaco de Aragall, gubernatoris et reformatoris / Capitum Callaris et Gallurae cuius religione promissit sua excellencia observare provisiones et sententias judicum, examinatorum gravaminum justa tenores earum et eas debite exequitioni deducere et deduci jubere prout tenetur virtute responsionis facte supplicationi predictae pro parte dictorum trium Stamentorum oblate;

c. 91v.

et ut melius et efficacius adimpleantur premissa mandavit sua excellencia primo omnibus regiis officialibus infrascriptis et deinde iudicibus examinadoribus gravaminum et iuramenta infrascripta prestant.

Et incontinenti prefati nobiles et magnifici don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regens, don Didacus de Aragall gubernatore, Franciscus Angelus Vico et Artea Fisci patronus, don Paulus de Castelvi regius procurator, Nicolaus Scarxoni doctor Regiae Audientiae, Franciscus de Ravaneda magister racionalis, Petrus Tarazona doctor Regie Audientie, don Julianus de Abella regens Thesaurariam, Franciscus Corts doctor Regiae Audientiae, don Joannes de Andrada iudex Regiae Curiae et Andrea del Rosso Regii Patrimoni advocatus, et ego Ferdinandus Sabater notarius et secretarius iuraverunt ad dominum Deum et eius Santa quator Evangelia manibus eorum et meis corporaliter tacta supra dictum librum missale apertum et positum supra dictum altare Santi Spiritus in dicta ecclesia calaritana; et postquam iuraverunt et ego iuravi prestiterunt et ego dictus notarius et secretarius prestiti homagium ore et manibus comendatum in posse suae excellenciae quorum iuramentum et homagium religione promiserunt et ego dictus notarius promisi attendere, exequi et adimplere contenta in dicta supplicatione prout ad officium unius cuiusque ipsorum pertinet et spectet; que omnia et singula sua excellencia iussit in presenti / processu regii generalis Parlamenti continuari et de eis huiusmodi publicum confici instrumentum, presentibus ibidem Francisco Portugues et Baptista Lochi notarius, Antiocho Brundo scriptor et aliis in multitudine copiosa ibidem existentibus.

c. 92

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Quibus sic actis no divertendo ad alios actus sed eos continuando, prefati nobiles et magnificos don Franciscus Pacheco, Regiam Cancellariam regens, don Paulus de Castelvi regius procurator, Nicolaus Scarxoni, doctor Regiae Audientiae, don Julianus de Abella regens Thesaurariam, Petrus Tarazona, doctor Regiae Audientiae, et don Joannes de Andrada, iudex Regiae Curiae, regii officiales et iudices examinadores gravaminum pro domino rege; doctor Antonius Tola canonicus calaritanus, procurator Capituli calaritani, doctor Nicolaus Pilo canonicus arborensi, procurator reverendissimi ampuriensi, Petrus Manconi canonicus algarensi procurator reverendissimi algarensi, pro reverendissimo Stamento ecclesiastico; don Gabriel Manca, baro Petrus Portugues, Andrea de la Bronda et don Antonius Manca de Homedes pro illustri Stamento militari; Joannes Antiochus Ponti, syndicus civitatis Oristani, Petrus Salazar, syndicus civitatis Ecclesiae absente, Joannes Angelo de la Bronda, syndicus civitatis Castri Aragonensi, et Petrus Pitalis, syndicus civitatis Bose pro magnifico Stamento regali, suscipientes in se onus et officium iudicum examinerum gravaminum de quo electi et deputati fuerunt, iuraverunt ad dominum Deum et eius santa quator Evangelia eorum manibus corporaliter tacta supra librum missale apposito in dicto altare Santi Spiritus cuius religioni iuramenti et homagii prestiti, promiserunt pro bene et legaliter / se habebunt in exercitio dicti officii iudicum examinerum gravaminum, iuxta contenta et expressa in dicta supplicatione per dicta tria Stamenta oblata die et hora presenti mediante dicto reverendissimo archiepiscopo calamitano, et

c. 92v.

omnia alia facere, tenere et complere que similes iudices examinatores gravaminum tenentur et astricti sunt, de quibus et cetera. Presentibus predicti pro testibus. Quibus omnibus sic ut premititur gestis et scentis sua excellencia mandavit hec omnia in presenti processu regii generalis Parlamenti continuari; de quibus. Idem Sabater, notarius et secretarius.

251

1624 marzo 16, Cagliari

*Convenuta la Corte nell'aula del palazzo regio, dopo le consuete consultazioni, fa il suo ingresso Simone Castañer, sindaco dello Stamento militare, per riferire al viceré che il Braccio aveva presentato ricorso. Vivas, dopo essersi consultato con i suoi ufficiali, ordina a Giuliano de Abella e Giovanni de Andrada di recarsi presso lo Stamento militare per chiedere ulteriori chiarimenti circa il ricorso presentato. Il marchese di Laconi afferma che egli, ma anche il conte di Palmas, il conte di Serramanna ed altri nobili avevano già fatto presente al viceré che le Corti erano da ritenersi nulle in quanto non era stato osservato il consueto stile. Francesco Scano de Castelví dal canto suo assicura che il Militare darà una pronta risposta. È affidato infatti ad Antonio Manca e Antonio Ram il compito di riferire sul ricorso inoltrato da Gerolamo Zatrillas, figlio dei conti di Cuglieri, che si riteneva danneggiato dall'ordine del sovrano di ritirare dal suo feudo la cavalleria miliziana. L'opposizione era stata presentata durante l'elezione nel Militare dei trattatori e dei giudici dei gravami e si era proceduto con il giuramento prima di pronunciarsi: per questo motivo presenta un secondo ricorso. Il viceré decide di informarne i tre Stamenti precisando che il ritiro dei cavalleggeri poteva essere un abuso dei ministri reali, ma poiché non ha alcun riscontro di ciò ritiene che non si possa procedere con il secondo ricorso. Se Zatrillas persiste, sarà compito dei giudici nominati dagli Stamenti risolvere la controversia.*

*Lo Stamento militare nomina come giudici sul ricorso i nobili Stefano Manca e Michele Comprat; l'Ecclesiastico Antonio Tola e Nicola Pilo, rispettivamente canonici di Cagliari e di Bosa; il Reale, Pietro Salazar e Pietro Pitalis.*

*Nel fare il loro ingresso nella sala, Manca e Comprat pretendono di sedersi dopo il reggente la Reale Cancelleria. Quest'ultimo si oppone alla pretesa invitandoli piuttosto a comunicare le decisioni prese sul ricorso; essi riferiscono che l'avvocato del Militare necessitava di altro tempo per istruire il caso. Il reggente rimprovera loro che il ricorso andava istruito e documentato prima di essere presentato. I giudici passano quindi a pronunciarsi sul ricorso: Francesco Angelo Vico Artea e Andrea del Rosso, avvocati fiscale e patrimoniale, respingono il secondo ricorso in quanto presentato quando le Corti non erano ancora pienamente abilitate. Il canonico Tola si astiene, mentre viene respinto da Stefano Manca, Nicola Scarxoni, dal canonico Pilo, Francesco Corts, Giuliano de Abella, Michele Comprat, Pietro Pitalis, Pietro Tarazona, Pietro Salazar e Giovanni de Andrada.*

*Vivas, avendo saputo dagli avvocati patrimoniale e fiscale che i ricorsi sono stati respinti, e presa visione della lettera reale del 19 settembre 1623, con la quale il re ordina l'immediato reintegro dei cavalleggeri, respinge il secondo ricorso. Quanto al primo, concede un'ora di tempo per presentare la documentazione a sostegno della pretesa. Ordina quindi a Vilaret di rendere pubblica la sentenza nell'aula del palazzo regio. Antonio Tola, Nicola Scarxoni e Francesco Corts, pur dichiarandosi favorevoli alla sentenza, non sono d'accordo con il viceré sulla motivazione, giacché ritengono che si possano presentare ricorsi prima dell'atto di nomina. Antonio Manca e Francesco Martinez, in qualità di ambasciatori dello Stamento militare, si presentano nella sala per chiedere un'ulteriore proroga del tempo concesso a Gerolamo Zatrillas. Il reggente accoglie la richiesta ed aggiorna i lavori al lunedì seguente.*

Dicto ed eodem die convocatis illustrissimo et excellentissimo domino don Joannes Vivas, locumtenenti et capitaneo generali et preside dicti regii generali Parlamenti intus preditam aulam regii palatii una cum prenominitis magnificis et nobilibus regii officialibus et me Francisco Vilaret notario infrascripto, ibidem convocatis et tribus Stamentis quolibet in suo loco sono campane maioris, ut moris est, habiti aliquibus colloqui per suam excellenciam cum dicti regii officialibus accessit ad dictam aulam don Simon Castanyer, syndicus Stamenti militaris, et dixit suae excellenciae quod in dicto Estamento fuit positum dissentimento.

Et habito colloquio per suam excellenciam cum dicti regii officialibus fuit conclusum que.s fassa embaxada al dit Estament per.a que digan que dessentiment es y qui lo ha posat y per quina causa y que axi be notifiquen a les persones que havian posat dissentiment ans de la habilitacio per a que digan si / los volen posar y proseguir ara que les Corts son habilitades per que en tot cas se lis sguardara justicia; y axi be per que lo dit sindich no ha especificat la causa, ni la persona que ha posat dit dessentiment, com se acostuma especificar en semblant notificassio, que perço se lis diga que de si avant ho fassan en exa forma y que per tal effecte se lis mostre lo exemplar. Y per fer la dita embaxada foren elegits los nobles y magnifichs don Julia de Abella, regent la Thesoreria, y don Juan de Andrada, jutge de la Regia Cort. c. 93

Et recedentes predicti embaxatores accesserunt ad Estamentum militari in quo per organum dicti nobili de Abella fuit explicata dicta embaxata (...)⁴ dicto nobile don Joanne de Andrada, et per organum illustris marchione de Laconi fuit responsum que los comtes de Palmas y Serramanna ab lo matex marques y demes cavallers de aquest Cap entenian que les Corts eran nules y tot lo que en elles se fahia, y que axi ho tenian protestat a sa excellencia y dit en algunas scedulas, per no haver.se guardat en estes Corts lo estil que sempre se hera acostumat per lo que havian interposat recurso a sa magestat a qui darian raho de tot; y que manant sa magestat altra cosa eran promptes obeir a sa magestat com a fiels vassalls y com a tals havian feta la offerta del servissi que sempre se havia acostumat,

⁴ Il termine è illeggibile.

c. 93v.

y que, en quant al cap, si volian proseguir los dessentiments que los Titols havian posats abans de ara, no tenia que dir per ara per causa de la dita nullitat. Y ditas dites paraules dit illustre marques, digue lo noble don Francisco Scano de Castelvi per part de dit Estament militar que en raho de la dita embaxada / darian la resposta a sa excellencia.

Et reddentes predicti domini embaxatores ad dictam aulam per organum dicti nobilis et magnifici de Andrada de premissis relatione suae excellenciae fecerunt.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam nobiles don Antonius Manca et don Antonius Ram, embaxatores Estamenti militaris et ex parte illius suae excellenciae embaxatam sequentem fecerunt:

«Ilustrissimo y excellentissimo señor, de part de vostra excellencia se ha fet embaxada a l. Estament militar per a que donassen las causes y la persona que havia posat lo dessentiment com se acostuma ab lo exemplar que en dit Estament se ha mostrat per Francisco Vilaret notari, als que se respon a vostra excellencia de que lo noble don Hieroni Setrillas, fill del comte de Cullar, com a procurador de la egregia contessa sa mara, havia posat dessentiment en lo Estament per raho de l. agravi que pretenia de haver manat sa magestat retornar les cavalls llangers, y que estant posant dit dessentiment estavan en lo Estament militar votant per a fer la electio de tractadors y jutges de greuges (...)»<sup>5</sup> apparague a l. Estament que se passas avant en fer. se primer la dita electio y nominatio de dits oficials y apres se entendria a dit dessentiment y que ara tambe de nou dit dessentiment a posat altre dessentiment de que han jurat dits jutges de greuges ans de declarar. se dit primer dessentiment».

E per lo noble y magnifich regent la Real Cancelleria lis fou respost que sa excellencia proveiria lo fahedor de justicia.

c. 94

Et recedentes predicti embaxatores a dicta aula, habito colloquio per suam excellenciam, fuit conclusum de que ab ambaxada se / fes a saber als tres Estaments de com don Antonio Manca y don Antonio Rams, com embaxadors de l. illustre Estament militar, han significat a sa excellencia lo dissentiment posat per don Hieroni de Setrillas en nom dels comtes de Cullar sos pares sobre lo agravi que ha pretes en haver. se passat avant en les Corts, ço es en rebre y prestar los juraments dels jutges nomenats per los Estaments y axi be los homenatges de sa excellencia en ans de decedir. se y declarar. se lo desentiment que air, que comptavam 15 del corrent, havia posat en lo matex nom sobre lo pretes agravi de haver manat sa magestat retornar los cavalls llangers, instant que primer se declaras sobre aquest segon dissentiment. Y sa excellencia hoida dita embaxada en presentia dels Consells Real y Patrimonial, y presa deliberassio ab ells diu que del primer dessentiment dels cavalls llangers no ha tingut diguna notissia juridica, ni se li ha fet a saber per lo sindich o altres embaxadors en la forma acostumada, y essent que lo dissentiment prosehesca sobre agravi pretes fet als del present Regne per ministres reals y fins vuy no. s pot verificar

<sup>5</sup> Il termine è illeggibile.

per no constar que sa excellencia, ni altre ministre hatja dexat de hoir y administrar justicia servant la forma juridica acostumada, perço diu que enten que no pot proçehir dit segon dessentiment, pero per que se entenga lo desig que te de dar satisfactio qualment a tots ha paregut fer.lo a saber als Estaments per que cascu nomene sos jutges per decidir los dit dissentiment; y juntament en cas que lo dit don Hieroni Çetrillas insistesca y no se aparte del primer dissentiment / posat sobre lo pretes agravi dels cavalls llangers que se lis done als matexos jutges vot y poder que en cas que lo dit segon dissentiment no milite pogan los matexos declarar sobre lo primer posat com dit es en raho del pretes agravi dels cavalls llangers, a tal de una volta tinga lo dit don Hieroni lo que preten y se li administre justicia; y per dit effecte foren nomenats per embaxadors los nobles y magnifichs don Julia de Abella, regent la Thesoreria, y don Juan de Andrada, jutge de la regia Cort. Et recedentes predicti domini embaxatores a dicta aula accesserunt ad reverendissimum Stamentum ecclesiasticum in quo per organum dicti nobilis de Abella fuit explicata dicta embaxata idemque affirmante dicto nobile de Andrada per organum reverendissimi archiepiscopi calaritani fuit responsum que dit Estament nomenaria los jutges y respondrian a sa excellencia. c. 94v.

Et recedentes a dicto Estamento accesserunt ad Estamento militare ubi etiam per organum dicti nobilis de Abella fuit explicata dicta embaxata et per organum nobilis don Francisci Scano de Castelvi, nomine et pro parte dicti illustris Stamenti militaris, fuit responsum que se nomenarian los jutges y vindrian per.a declarar dit dissentiment.

Et recedentes predicti embaxatores a dicto Estamento accesserunt ad Stamento regale in quo etiam fuit explicata dicta embaxata, et per organum magnifici in capite conciliarii fuit responsum que se nomenarian los jutges y vendrian per.a declarar dit dissentiment.

Et reddentes predicti domini embaxatores ad dictam aulam de predictis suae excellenciae relatione facerunt. /

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam Franciscus Joannes Navarro et Franciscus de Aquena, embaxatores Stamenti militaris, et ex parte illius suae excellenciae embaxata sequentem fecerunt: c. 95

«Illustrissimo y excellentissimo señor, a l.Estament militar se ha fet embaxada de part de vostra excellencia de nomenar jutges de greuges y decidir los dessentiments posats per don Hieroni Setrillas en exequutio de la qual se ha feta electio en las personas del noble don Esteve Manca y de Miquel Comprat los quals estan promptes y apparellats per.a venir».

E lo noble y magnifich regent la Real Cancelleria respongue que estava assertada la dita electio y ab los demes se entendria en dit dessentiment.

Et recedentes predicti embaxatores a dicta aula accesserunt doctor Antonius Tola, canonicus calaritanus, et doctor Nicolaus Pilo, canonicus arborensis, embaxatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici et iudices electi per dictum reverendissimum Estamentum et suae excellenciae dixerunt que eran vinguts per.a declarar los dessentiment posats per don Hieroni Setrillas.

Et paulo post accesserunt a dictam aulam Petrus Salazar, syndicus civitatis Ecclesiarum et Petrus Pitalis, syndicus civitatis Bose, iudices electi pro Stamenti regali.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam nobilis don Stephanus Manca et Miquel Comprat dicendo suae excellentiae iudices fuisse electos pro dicto dissentimento.

c. 95v. Deinde vero accessit ad dictam aulam nobilis don / Hieronimus Çetrillas cui sua excellencia dissit quod sederetur in scanno quod positum erat coram sua excellencia ubi solitum est, et per eundem fuit responsum de que pretenia seurese apres del señor regent o vero apres del governador y que entenia preçehir als jutges de greuges dels tres Estaments ecclesiastich, militar y real; y havent.se.li respost per lo noble y magnifich regent la Real Cancelleria que ell no tenia lloch si no en lo banch acostumat y que informas si tenia que informar sobre dit dissentiment y que exhibis los papers que tenia o memoria, que alli se li faria justitia. Lo qual respougue que son advocat no estava encara instruit y que se li donas temps per.a poderse instruir y axi ho supplicava a sa excellencia; y per lo noble regent la Real Cancelleria li fonch respost que puix estava instruit de haver posat lo dissentiment lo havia de estar en allegar las causas de aquell y que quant se posan dits dissentiments se instruexen y saben les causas de aquells y que axi ho havia de estar dit don Hieroni y apres se.n isque.

Et quia omnes iudices electi per tria Stamenta sunt in dicta aula sua excellencia et dictis officialibus infrascriptus de mandato suae excellentiae fuit processum ad votandum modum sequentem:

los magnifichs Francisco Angel Vico Artea, advocat fiscal, y Andreu del Rosso, advocat patrimonial, per orga del dit magnifich Vico son de vot que no proçeheix lo segon dissentiment proposat per lo dit don Hieroni Setrillas en nom dels comtes de Culler sos pares, attes que les Corts no eran encara plenament habilitades faltant, com faltava la prestatio dels homenatges y juraments dels sus dits jutges; /

c. 96 lo noble y magnifich regent la Real Cancelleria es de vot que no procehex dit segon dissentiment;

lo canongie Antoni Tola diu que no pot dar vot per quant no se ha oida la part;

lo noble don Esteve Manca es de vot que no procehex lo dit segon dissentiment y que quant al primer entre la part per.a instruirlo del que preten y apres se declarara;

lo magnifich Nicolao Scarxoni es del matex vot ab les reservations per ell allegades;

lo canonge Pilo es del matex vot que no procehex dit segon dissentiment;

lo magnifich Francisco Corts es de vot que no procehex lo dit segon desentiment y ab les matexes reservations del dit magnifich doctor Scarxoni;

lo noble don Julia de Abella es de vot que no procehex dit segon dissentiment;

Miquel Comprat es de vot que no procehex dit segon desentiment;

Pere Pitalis es del matex vot;

lo magnifich Pere Tarazona es del matex vot;

Pere Salazar es del matex vot;

lo noble don Juan de Andrada es del matex vot.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus



generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, concludit cum omnibus.  
Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

«Los noms de nostre Señor Deu Jesu Christ y de la gloriosa Vergia Maria, Señora nostra c. 96v.  
humilment invocats.

Lo illustrissim y excellentissim señor don Juan Vivas señor de les baronies de Benefayro y Sancta Coloma, de l'orde de Calatrava, del Concell de la sacra catholica real magestat del rey nostre señor e per sa magestat llochinent y capita general en lo present Regne de Sardenya y president en lo present real general Parlament, hoyts verbalment los dos des-sentiments posats per lo noble don Hieroni Çetrillas en nom dels egregis contes de Culler sos pares, a saber es lo hu sobre lo agravi que preten se li ha fet en haver manat sa magestat retornar los cavalls llangers que per abans solian pagar los feudataris del present Regne, entre los quals resta compres lo dit comte de Cullar son pare, y lo altre sobre haver.se procehit per sa excellencia a la prestatio dels homenatges y juraments prestats per los jutges de greuges en ans de dicidir.se lo dit primer dissentiment; hoit axi be verbalment al dit don Hieroni demanant en dit nom dilatio instructoria per.a sos advocats per poder deduir y allegar de sa justitia; y hoit axi be als magnifichs advocat fiscal y patrimonial demanant esser repellit los dissentiments per dit noble Cetrillas posats; vista axi be la lletra de sa magestat de la data en Madrid a 19 de setembre de l.any propassat 1623, ab la qual mana que se tornen los cavalls llangers si e segons antigament ho estavan; vist finalment tot lo de veure y attes lo de attendre, tenint a nostre Señor Deu devant dels huills del qual proçehex tot recte judissi, inseguint lo vot y parer dels sobre dits jutges pronuntia sententia y declara que lo dit segon dissentiment / posat per lo dit noble Çetrillas sobre lo esser.se c. 97  
passat avant a la prestassio dels homenatges y juraments per los jutges de greuges examinadas estant de per mig lo primer dissentiment per ell posat, no procehex y que perço se ha de repellir, segons ab la present lo repellex, axi per que lo dit dissentiment no consta que sia estat juridicament notificat a sa excellencia tambe per que les Corts no eran encara plenament habilitades, faltant com faltava la prestatio dels homenatges y juraments sus-dits; y que en quant al primer dissentiment posat sobre lo pretes agravi dels cavalls llangers provehex que, attes lo actor conforme a dret ha de venir instruit de sa justitia, y no es be que a superflues dilassions se retarde lo progresso de les Corts a tant notable dañy de tots los Estaments del Regne, podent com podia lo dit noble Çetrillas instruir.se primer de posar lo dit dissentiment de sa justicia o dilatar.lo fins que fos estat interat e instruit de sa pretesa, que perço se notifique al dit noble Çetrillas que dins una hora acudesca ab tots los papers y documents que te en justificatio de sa pretesa, altrament no acudint, ni de-duint de ses rahons manara sa excellencia provehir y declarar lo que de dret y justitia convinga sobre lo dit dissentiment.

Don Juan Vivas.

Vidit don Francisco Pacheco, regens».

Latta et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excel-

c. 97v. lentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum / generalem et presidem in presenti regio generali Parlamentum, et de eius mandato lecta et publicata per me Franciscum Vilaret, notarium publicum et coadjuncto secreteriam Llocumtenentiae generale pro herede Serra, instante et dictam sententiam ferre et publicari, petente Proto Pintus, Regii Fiscii procuratore, intus dictam aulam regii palatii die decimo sexto mensis martii anno a nativitate Domini 1624, Calari.  
Presentibus Petro Antich, portario, et Valentino Polla, alguatzirio majore, pro testibus et hec vocatis, et Petro Solinas, regio alguatzirio qui massam protulit.  
Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Lo canonge Antoni Tola, lo magnifich Nicolao Scarxoni y lo magnifich Francisco Corts diuen que son del matex vot de la sententia, reservant que no concorren en lo motiu que diu que no.s pot posar dissentiment abans de prestar.se los homenatges per sa excellencia y jutges de greuges per que entenen que se poden posar dissentiments.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Antonius Manca et doctor Franciscus Martinez, embaxatores Estamenti militari et ex parte illius sequentem embaxata facerunt: «Illustrissimo y exellentissimo señor, en lo Estament militar es vingut lo noble don Hieroni Setrillas quexant.se de que se havia declarat una sententia sobre hu dels dissentiments per aquell posats y que se li havia dat una hora de temps per fer ses proves de laltre y que per quant era contra capitols de Cort, supplica dit Estament a sa excellencia se li concedis una dilassio competent per instruir / a son advocat y poder fer ses proves». c. 98  
E lo noble y magnifich regent la Real Cancelleria respougue que estava be y mana fer la provisio seguent:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamenti, porrogat Parlamentum et omnes actus illius dierum lune proxime venturum si feriata non fuerit, si autem feriata ad diem imediate sequentem et non feriata».

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

252

1624 marzo 18, Cagliari

*Riprendendo i lavori del Parlamento, il viceré, dopo essersi consultato con gli ufficiali regi, ordina che siano convocati in aula i giudici dei gravami dei tre Stamenti affinché si pronuncino sul primo ricorso inoltrato da Gerolamo Zatrillas a nome dei conti di Cuglieri e sull'aggravio causato dal ritiro dei miliziani a cavallo che venivano pagati dai feudatari del Regno. Dopo l'ingresso dei giudici nella sala, si presenta Zatrillas e consegna al viceré un documento nel quale eccepisce che nella controversia il reggente è parte in causa in quanto cognato del capitano dei miliziani a cavallo, Alfonso Tizòn. Intervengono subito gli avvocati fiscale e patrimoniale i quali sostengono che l'opposizione è da considerarsi nulla in quanto Zatrillas non ha 25*

*anni, bensì 21, come riferito dal governatore Diego de Aragall, e pertanto non ha diritto di partecipare al Parlamento. Viene quindi richiamato in aula Zatrillas per fargli presente che è stata sollevata un'eccezione sulla sua minore età. Quest'ultimo conferma di avere 21 anni ma di essere abilitato alle Corti. Il viceré con il voto e il parere dei giudici dei gravami dichiara infondato il ricorso inoltrato dal conte di Cuglieri. Gaspare Pira, in qualità di avvocato di Zatrillas, in un memoriale espone con diverse argomentazioni i motivi per cui il ricorso del suo assistito dovrebbe essere accolto, ritenendo che non si possa derogare dal capitolo di Corte del Parlamento Elda secondo cui i feudatari, in seguito alla costruzione delle torri nelle coste del Regno, iniziata nel 1583, ottennero di essere esonerati dall'obbligo del servizio militare delle truppe miliziane a cavallo e da quello di pagare il salario dei 12 alabardieri al servizio del viceré (3 scudi mensili ciascuno).*

*Il viceré e i giudici dei gravami non ritengono autentica la copia del capitolo di Corte del Parlamento Elda che è stata presentata. Francesco de Vico Artea, avvocato fiscale, e Andrea del Rosso, avvocato patrimoniale, sostengono che non si può accogliere il ricorso del conte di Cuglieri giacché i feudatari del Regno, in riconoscimento dei feudi concessi loro in allodio, hanno l'obbligo di prestare soccorso alla Corona. Pertanto, essendo già stati esonerati dal pagamento del diritto del reale relativo alle spese per l'amministrazione delle torri, non possono esserlo dal servizio della milizia che è di grande utilità per la sicurezza dell'isola. Precisano inoltre che la materia feudale non può essere trattata nelle Corti, in quanto il re rimane il solo ed unico giudice competente.*

*Il viceré ordina al notaio Vilaret di portare la copia autentica del capitolo di Corte Elda. Ma il notaio, l'avvocato fiscale regio Vico, i consiglieri e il segretario della città giurano di non possedere, né di aver mai visto il documento. Vivas ordina che si proceda con le votazioni sul ricorso. Si dichiarano contrari l'avvocato fiscale e il patrimoniale per le ragioni presentate nella loro controrelazione, il reggente la Reale Cancelleria Francesco Pacheco, a cui si uniscono Pietro Salazar, sindaco di Iglesias, Pietro Tarazona e Giuliano de Abella; sono favorevoli invece Diego de Aragall, governatore del Capo di Cagliari, il canonico Antonio Tola, Stefano Manca e Pietro Pitalis, sindaco di Bosa. Francesco de Ravaneda darà il suo voto favorevole solo se verrà mostrato il capitolo approvato dal re; mentre Nicola Pilo, Michele Comprat e Giovanni de Andrada sono del parere che non si debba procedere ma ricorrere al sovrano. Il viceré vota in conformità all'opinione della maggioranza.*

*Il notaio Francesco Vilaret dà lettura della sentenza emessa dal viceré Giovanni Vivas, il quale, dopo aver sentito le parti, preso visione degli atti prodotti dal conte di Cuglieri Gerolamo Zatrillas e preso atto del voto e del parere espresso dai giudici, respinge il ricorso e lascia alle parti il diritto di ricorrere al sovrano.*

Et adveniente die lunae decima octava mensis martii anno a nativitate Domini 1624, Calari, ad celebrationem regii generali Parlamenti porrogato, constituto illustrissimo et ex-

- c. 98v. cellentissimo domino don Joannes Vivas, locumtenente et capitaneo generali et preside huius regii generalis Parlamenti, nobilibus et magnificis don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Petro Tarazona, don Joanne de Andrada et Andrea del Rosso, Regii Patrimonii advocato, don Didaco de Aragall gubernatore, Francisco de Ravaneda, magistro rationale, don Juliano de Abella, Generale The-saurariam regente, et me Francisco Vilaret notario infrascripto, intus aulam regii palatii loco ad celebratione presentis regii generalis Parlamenti assignato, ibidem convocatis et tribus Stamentis quolibet in suo loco ad sonum campane maioris ut moris est, abito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus / fuit conclusum de que se cridassen y fessen venir en dita sala als jutges de greuges dels tres Estaments per.a declarar lo primer dissentiment posat per lo noble don Hieroni Setrillas, en nom y per part dels comtes de Cullar sos pares, sobre lo agravi que en dit nom preten se li ha fet de haver sa real magestat manat retornar los cavalls llangers que per abans solian pagar los feudataris del present Regne. Com en effecte vingueren los canonges Antoni Tola y Nicolao Pilo, jutges elects per lo reverendissimo Estament ecclesiastich; don Esteve Manca Çedrelles y Miquel Comprat per lo illustre Estament militar; Pere Salazar y Pere Pitalis per lo Estament real, los quals seguts cada qual en lo seu lloch juntament ab los dits officials reals mana sa excellencia cridar al noble don Hieroni Çetrillas, lo qual essent entrat dins dita sala presenta a sa excellencia una sedula la qual se dona a mi dit e infrascrit notari per.a que la legis, y havent llegida aquella ab alta e inteligible veu y oida per los dits nobles y magnifichs jutges de greuges mana sa excellencia al dit don Hieroni Setrillas que se.n isques fora de dita sala y aguardas allí.
- E apres mana sa excellencia votar sobre lo contengut en dita sedula de la suspissio allegada per dit don Hieroni Setrillas en dit nom, y fonch declarat per sa excellencia, ab vot y parer de la magior part dels dits jutges de greuges, que no militava, attes en lo judissi preçedent lo dit noble regent era estat abonat per lo dit noble Setrillas, y aquest judissi actualment se estava votant y que perço no te lloch la suspectio allegada in punto ferende sententiae.
- c. 99. E apres fonch oposada exceptio per los magnifichs advocats fiscal / y patrimonial de que attes lo dit don Hieroni de Setrillas no tenia la edat de 25 añys, conforme a capitols de Cort que pertant no podia comparexer en Corts y per lo tal effecte lo dissentiment per aquell en dit nom posat era nullo attes ab la relassio feta per lo noble don Diego de Aragall, governador, constava que dit don Hieroni Setrillas tenia vint y un any y no mes. Y havent manat sa excellencia a fer entrar al dit don Hieroni Setrillas en dita sala havent-seli dita y referida la dita exceptio de menor edat oposada per los dits fiscals aquell respongue que tenia vint y un any y que era habilitat en les Corts y que lo dit dissentiment era cosa propria y que per tant sa excellencia se servis suspendre la dita exceptio de menor edat y apres se ne torna ixir. Y sa excellencia mana votar sobra dita exceptio allegada per dits fiscals y per los dits jutges tots unanimes y conformes fonch votat de que attes lo dit don Hieroni Setrillas tenia la ditta edat de vint y un any y estava habilitat en les Corts y esser fill imediate major y hereu de ambes sos pares que pertant no militava la dita exceptio y que se passas avant en la declaratio de dit dessentiment.

Y apres mana sa excellencia fer entrar en dita sala als advocats de dit don Hieroni Setrillas per a informar y deduir les rahons per a dit dessentiment; com en effecte entra lo noble don Gaspar Pira com advocat de dit noble don Hieroni Setrillas, lo qual presenta un memorial y una copia de un capitol de Cort del Parlament celebrat per lo illustrissim comte de Elda, no en forma autentica, per ditta sa excellencia / y dits nobles y magnifichs jutges de greuges, lo dit don Gaspar Pira va informar en dita causa y deduhí y allega moltes rahons en favor de son principal, supplicant a sa excellencia se servis declarar en dit dessentiment en favor de son principal y ne li faria las merses que de mans de sa excellencia aguardavan; y apres se.n isque. c. 99v.

Et paulo post comparegueren en dita sala los procuradors fiscals, real y patrimonial y presentaren a sa excellencia una supplicatio la qual mana sa excellencia a Proto Pinto, procurador fiscal, que la llegís, com ab affecte legida aquella, mana sa excellencia la das y entregas a mi dit e infrascrit notari per a que la insertas en lo present proçes ab los demes papers.

«Illustrissimo y excellentissimo señor lugarteniente y capitan general.

Don Hieronimo de Çetrillas en el nombre que ha puesto el dissentimiento en estas Cortes por los cavallos ligeros pues en ello se han segnalado juezes del Consejo Real y Patrimonio, supplica a vuestra excellencia mande se le declare quien son porque no siendo sospechosos consiente en ellos y siendolo los refuse como lo haze con el devido acapto y reverencia que a vuestra excellencia se deve al señor regente por tratar.se de l.interes de su cugnado don Alonso Tizon nombrado por vuestra excellencia capitan de dichos cavallos ligeros, ordinando.le se abstenga en la declaracion de dicha causa que haun que entiende que.s gran cavallero y que en todo le ha hecho justicia y merced con todo para evitar sospechas supplica a vuestra excellencia lo mande ansi proveher.

Altissimus.

Don Hieronimo de Çetrillas». /

Sa excellencia, ab vot y parer de la major part del nobles y magnifichs jutges de greuges, c. 100 provehex que no milita la suspissio allegada per lo dit don Hieroni Setrillas en lo dit nom, attes en lo juissi preçedent lo dit noble regent era estat abonat per lo dit noble Çetrillas y aquest judissi acutalment se estava votant y que perço no te lloch la suspissio allegada in punto ferende sententiae.

Et per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem cum consilio nobilem et magnificorum judicum gravaminum, die 18 mensis martii anno a nativitate Domini 1624, Calari.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

(Jhesus)<sup>6</sup>

<sup>6</sup> In B a c. 79.

«Excellentissimo señor.

En las Cortes que se celebraron en este Reyno por el conde de Elda, predeçessor de vuestra excellencia, entre otros capitulos que en favor de l.Estamento militar se concedio fue uno que consintiendo al que en el capitulo se pretendia por el dicho Estamento de que se quitassen los cavallos lijeros, tanto por que se havia ja torreado el Reyno, como porque ofrecian a las rentas del derecho real y al patrimonio de su magestat un real mas para conservacion de dichas torres y el que sobrrera para el Real Patrimonio y no de otra suerte, y con essa condiçion proveyo y mando que se hiziesse el suplicado y ansi lo decreto y confirmo su magestad a peticion de los barones feudatarios de dicho Estamento segun parece por dicho capitulo, del qual se haçe a vuestra excellencia produçion *ut ecce.* /

c. 100v.

En virtud del qual y su magestad dende entonces ha cobrado dicho real de augmento y se quitaron dichos cavallos lijeros, y los barones feudatarios no contribujeron en pagar.los hasta que vuestra excellencia por carta de su magestad (que Dios guarde muchos años) ha mandado bolverlos forzando a dichos feudatarios a pagar.los, y como el conde de Cullar uno de los feudatarios de este Reyno como los demas, se le haze agravio por medio de su hijo y procurador don Hieronimo de Cetrillas se puso dissentimiento en el Estamento militar, para que vuestra excellencia presidiendo y representando la persona de su magestad se sirva desagruar.lo, mandando que declaren proceder dicho dissentimiento por las razones siguientes.

Primo, porque havindose por contracto conçedido a dichos feudatarios el quitar los cavallos lijeros por el ofreçimiento y dadiva del derecho del real quedo su magestad obligado obligatione naturali<sup>7</sup> a mantener y guardar dicho derecho que no se pudo por dicha carta en manera alguna derrogar a dicho capitulo // en particular no haziendo expressa mencion de dicho capitulo // y dunque hiziera ne pudiera derogalle por ser derecho adquirido<sup>8</sup> por tantos años a dichos feudatarios, y su magestad gozar de dicho derecho del real y dichos feudatarios de la exempçion de no pagar dichos cavallos y dezir lo contrario seria *habere rem et pretium*, lo que no se puede conçeder en tan cristianissimo monarca como el rey nuestro señor y assi se ha de dezir que mando despachar dicha carta sin saber d.este capitulo y como los ordenes de su magestad se contendien sin periuicio de terçero havindola aqui tan grande para los feudatarios, no se ha de tener consideraçion de dicha carta si no conservar dicho capitulo de Corte.

B c. 79v.

A c. 100v.

(*A quia contractas sunt de jure gentium, capitulo 1 De natura feudum, capitulo primo de probatione Camillus de la Seta, Consilia 86, numero 110-112, 6 felin, capitulo Quae in Ecclesiarum numero 51, de constitutione Paulus de Castro, Consilia 164, numero 16, liber 3, Decius, Consilia 468, numero 28, 499 numero 19, Sexti juri buegos de pas et alis quos refert et de qui trrata de consilia numero 97*)<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> In B c. 79v. glossa a a margine.

<sup>8</sup> In B c. 79v., glossa b a margine.

<sup>9</sup> Idem, glossa a a margine.

2 Porque siendo dicho capitulo realmente contracto<sup>10</sup> y no privilegio / ni mera gracia, c. 101 queda su magestad obligado a observar aquel como un particular y privado y no lo puede derrogar por qualquier haucto o clausula en contrario nec de plenitudine potestatis, quantitas que en dicha carta no hai tales clausulas, ni se hase mencion de dicho capitulo (como se ha dicho).

3 Porque en el dicho capitulo se dize que se offrece y se ha consentido y consiente el aumento al doble de dicho derecho con condiçion y no de otra suerte que se quiten los cavallos ligeros de donde se infiere que no se puede dar inteligençia ninguna separado de lo que reza y dize y importan neçessidad que obligan de suerte que no se pueden derogar clausulae enim ille<sup>11</sup> ( non aliter nec alio modo) denotant praecisam naturam ita et non recipiant aliter quam modificationem nec interpretationem separatam a verbis et sive taxativa et praecisa et important neçessitatem et inducent solemnitatem et formam.

4 Por la misma razon que es contracto hecho per el dicho Estamento con su magestad del rey don Phelippe Segundo obliga a sus sucessores en el Reyno y a su magestad que hoy bive (y biva muchos años) contractus enim initus cum rege<sup>12</sup> sucessores in Regno ligat et obligat sucessores<sup>13</sup> tanto por raçon de ser contracto (como se ha dicho) como por ser conçession hecha por reys et *sic ratione dignitatis* y tambien en lo que se ha de considerar, que lo que se concedio por dicha causa (segun en dicho capitulo se dize) fue<sup>14</sup> por aumento de patrimonio real, et sic concessio que venit in et propter augmentum Patrimonii Regii, obligat omnino sucessores coligese ser / en aumento de dicho real c. 101v. patrimonio tanto por haver.se doblado el real como por declarar.se en dicho capitulo en aquellas palabras haver augmentat al doble dit dret.

Con lo que queda soltada la difficultad que se podia opponer de que por no haver.se decretado por su magestad que hoi bive dicho capitulo pudierase apartar de aquel, siendo que queda obligado por las sobredichas razones ademas que queda confirmado<sup>15</sup> por su magestad mediante el conde de Eril en su nombre al tiempo tomo possession en este Reyno por parte de su magestad y presto el juratorio segun pareçe por la fe de Ferrando Sabater de la qual se haze a vuestra excellencia obstençion.

No se ha de conçeder lo que se puede alegar de que el tener dichos cavallos es mera regalia<sup>16</sup> o por conseqüente que no se pudo conçeder por su magestad porque dexado a parte que no es regalia mayor ni media ni infima si no un serbicio<sup>17</sup> concomitante al feudo y esse tantum tempore belli vel neçessitatis ansi como dicto tempore guerre, baro potest precipere subditis suis quod veniant ad faciendas excubias.

<sup>10</sup> In B c. 79v., glossa c a margine.

<sup>11</sup> Idem, glossa d a margine.

<sup>12</sup> In B c. 79v.- 80, glossa e a margine.

<sup>13</sup> In B c. 80 a margine.

<sup>14</sup> In B c. 79 v., glossa f a margine

<sup>15</sup> Idem, glossa g a margine.

<sup>16</sup> In B c. 80, glossa h a margine.

<sup>17</sup> In B c. 80, glossa i a margine.

Con todo aunque concediessemos que fuesse regalia suprema se puede por el directo señor conceder, así como se ha concedido en muchas partes y en particular en este Reyno al baron<sup>18</sup> Portugues, contra el qual havindose pretendido por el Real Fisco que no se le podía conceder dicha regalia, se declaró en su favor.

c. 102

Y es de derecho que dominus<sup>19</sup> directus potest comutare feudum in allodium como lo hizo el Condado de Quirra, que siendo feudo por merced lo hizo allodio y la magestad de don / Phelippe Segundo, siendo Siena en Toscana feudo la hizo allodiar y puede<sup>20</sup> remitir el juramento de la fidelidad y lo que en el se contiene *vaxallus enim non obligat domino ad ea que in juramento fidelitatis continentur si vassallo hanc obligationem remitat vel pro parte vel penitus*.

Por las quales y otras razones y en particular porque no se puede derogar dicto capitulo nisi causa cognita, mandara vuestra excellencia declarar que proceda dicho dissentimiento puesto por el dicho don Hieronimo en dicho nombre y que se haya de restituir todo lo executado *tanquam in debitum* contraveniendo a dicho capitulo».

c. 102v.

«Item se supplica a vostra señoria illustrissima que ates en dit Estament militar y a molts feudataris, los quals per llurs enfeudacions son obligats al servici militar dels cavallers lleugers y aquells sempre ab la inata fidelitat que dehuen a sa magestat han procurat segnalarse en las cosas de son real servei com hu feren en la proposicio del dret del real per torrear lo present Regne y sustentar dites torres en lo ayn 1583 y ara de nou haver aumentat al doble dit dret per fer las torres que faltan, en sustentar.las y que lo demes que sobrara sia aplicat al Real Patrimonio de sa magestat. Pertant supplica a vostra señoria illustrissima que en persona de sa magestat, ates que ara dit Regne esta torreat y dit servici militar no es necessari y los dits feudataris estan / molt enpegnats, sia vostra señoria illustrissima servit de remetre y perdonar.lis dit servici militar de cavalls lleugers pagant solament de aqui havant entre tots los feudataris del present Regne dotze alabarders y guarda de la persona de vostra señoria illustrissima pagant a cascu lo salari que la regia Cort costuma pagar als dits alabarders que son tres escuts de sinquanta dos sous cada mes a cascu y llur fidelitat ho merex y ab exa condissio y no altrament han consentit y consenten en dit augment del doblar dit dret del real y de que se decrete los presents drets y a sos següents capitols y ab les demes condicions y salvetat en la çedula offerta de dit augment contengudes.

Mostrant.se sa señoria illustrissima agrait a la voluntat de dit Estament consent, provex y mana que se fassa com se suplica.

Esta be decretat per lo virrey. Sabater notarius».

<sup>18</sup> In B c. 80, glossa r a margine.

<sup>19</sup> Idem, glossa l a margine.

<sup>20</sup> Idem c. 80v., glossa m a margine.



«Illustrissimo y excellentissimo señor lugarteniente y capitan general y presidente en este real general Parlamento.

Los procuradores fiscales real y patrimonial en exclusion del dissentimiento que se ha puesto por parte y en nombre del conde de Culler en razon de l. agravio que pretende de haver el rey nuestro señor mandando bolver los cavallos ligeros que solian y suelen pagar los feudatarios d.este Reyno en / reconocimiento de los feudos que tienen de sa magestad dizen que la causa mas justa y devida a los principes soberanos es el reconoçimiento de los feudos y solo toman un pequeño reconoçimiento el qual es devido por la merced hecha tan superior a lo que recibe y por reconoçimiento del vassallaje y per.a soccorrer al principe y aydalle al sustentamiento del Reyno en cuyo todo esta la parte de los feudos que se sustentan baxo la deffensa que les hazen los principes. c. 103

Que en los feudos de Cerdeña milita lo dicho y se añade que por las incorporaciones de todos los Reynos de la Corona de Aragon en la Corona Real y bendito sangre de nuestros reyes, por esto no pueden sus magestades quitar nada a sus successores, si no que enteramente suçeden en toda la Corona y assi lo que contrato contrario a lo dicho su magestad de Phelippe Tercero y su lugarteniente, no pudo dañar a la magestad de Phelippe Quarto, que Dios nos guarde, mayormiente que tan poco su magestad y su lugarteniente del difunto no quito este reconoçimiento si no que le vario de cavallos en alabarderos, y hoy su magestad regnante no se contenta y quiere lo que poco a se dava a las magestades del rey su padre y otros gloriosos sus antecessores, lo qual a mas de lo dicho se justifica mayor y cumplidamente en lo que sigue: que la magestad de Phelippe Terçero, a mas de que no pudo gravar a su hijo nuestro rey y señor, tampoco el quito ni hize gracia, ni dio privilegio, ni recibio ningun servicio de los feudatarios, porque lo que recibio del real de queso es en beneficio del Reyno donde enteramente se gasta ni administra cosa per tocar como toca esta administracion al mismo Reyno en que d.ello redunde benefecio particular a su Real Patrimonio antes bien queda obligado ademplir lo que faltase al sustento de las torres que guardan el regio bien que su magestad reciba, y d.ello no pagan nada los feudatarios si no el comun del Reyno, de manera que no es justo que dexen de recenoçer ellos lo que deven, ni que a costas publicas y de mercaderes / paguen y satisfagan lo que tan justamente y particularmente son obligados por sus feudos y mayormente que la magestad de Phelippe Terçero, o su lugarteniente, no quito, ni hizo quitar este reconocimiento de que se trata, si no que le mudo de cavallos en alabarderos, y assi lo que se trata es mas facil de bolver a su lugar como cosa que siempre se retuvo y nunca se mudo, no pudiende quitar.se, ni se sabe que su magestad lo confirmasse, ni quitasse de si aquel caracter de la sobirania del principe y del reconoçimiento del feudatario que es oy de lo que se troba lo qual no se deve, ni puede pagar al principe de dinero ageno y publico y ganar para si lo que no es justo pues se deve y puede presumir que por grados quieren reduhir en menos y caminar al nada el reconoçimiento de los feudos, haziendelos alodiales, en lo que por tal razon es devido a su magestad y su real Corona. c. 103v.

Y por que quando los feudatarios faltan a sus reconocimientos incurrn en caducidad y descaen los feudos y buelven a los principes de quien precedieron, pertanto se salva illeso

el derecho de su magestad plenamente y sin diprimicion ninguna per pedir y reivindicar los feudos que acudieren a otro juez o per ninguna via negaren la obligacion de los tales feudos, y tanto mas se salva porque solamente delante de su magestad como señor directo y juez unico en materia feudal se puede tratar y no en Cortes con otros juezes, ni per ningun otra via se pueden apartar del simplice juicio del principe soberano a pena de caer en comisso, porque si bien en las Cortes entreviene su magestad toda via ha dado juridicion a otros para otras cosas pero no para que le sea quitado lo que le toca como soberano señor, y si el drecho emphiteotico quiere que se cayga en comisso la possession esta ebleçida quando acuden a otro juez que al señor directo quanto y mas es justo que decayga el feudo cuyo señor util acude a otro juez fuera del ordinario simplice del principe. /

c. 104 Y sobre todas las cosas no deve sujetar el principe anadie la que es materia de armas como esta de los cavallos, porque las armas, exercitos y cavallos y cosas tales sirven para mantenimiento de los Reynos y de los reyes y las deven sustentar por mantenimiento de ambos, y son exemptos sus conocimientos de otros qualesquier juezes ordinarios y extraordinarios, y estos cavallos sirven para guarda de las marinas d.esta ciudad y para acudir presuntamente a donde en el Reyno sea necesario, y para la administracion de la justicia y guarda del virrey, y todas las cosas dichas forman una inexpugnable razon por la qual su magestad quedaria leso en muchos modos si contra su expresa voluntad declarada en su real carta de (...) <sup>21</sup> de que se buelvan los cavallos y contra tantas conveniençias publicas y particulares obrassen sus ministros en contrario, y lo consintiessen tacita, ni espressamente; y assi de todo protesta el Fisco a vuestra excellencia, ministros y a todas las demas personas que intervienen en este negocio para que se declare que no proçede el disentimiento, ni disentimientos sobre tal materia, si no que si algo se preteinde acudan a su magestad como a señor soberano de los feudos, y que entretanto passen adelante las Cortes, y que por pretensiones voluntarias y seguidas fuera de su lugar no se estorben los grandes benefiçios publicos y que estan tratados, y para concluir.se en las presentes Cort es el qual benefiçio quieren algunos dificultar y alargar indirectamente. Segun de todo protesta solennemente con reservacion de sus derechos. Omni meliori modo.  
Altissimus.

Vico et Artea, Fiscii advocatus.

Rosso, Regii Patrimoni advocatus».

c. 104v. Et paulo post mana sa excellencia a mi notari infrascrit que portas la copia autentica del capitol de Cort del Parlament del comte de Elda que havia produit per.a que / se li pogues administrar justicia, lo qual respongue que ell no la tenia autentica y que lo magnifich Francisco Angel Vico Artea, advocat fiscal, tenia dit Capitol ab lo decret de sa magestat en forma autentica y que axi be lo tenen los magnifichs concellers en casa de la magnifica ciutat de Caller y que se servis sa excellencia manar als magnifichs concellers, e o al secretari de la ciutat que lo portas originalment. Y sa excellencia dis al dit magnifich doctor

<sup>21</sup> Il termine è illeggibile.

Vico que si tenia dit capitol de Cort que lo fes portar, y aquell li respongue, ab jurament mano in pectore, que no lo tenia ni que mai tal cosa havia vist. Y apres mana sa excellencia al secretari de dita çitutat mediant Pere Solinas, alguatzir real, que portas originalment dit capitol de Cort a dita sa excellencia; y aquell diu li respongue que tal capitol de Cort no era en dita çitutat ni tal mai havia vist.

Y sa excellencia, hoyda dita relatio de dit alguatzir Solinas y de dit magnifich Francisco Angel Vico, mana proceir y votar en lo modo seguent:

los magnifichs Francisco Angel Vico Artea, advocat fiscal, y Andreu del Rosso, advocat patrimonial, per les causes y rahons en la sçedula per ells presentada contengudes y expressades, son de vot que no procehex lo dit dissentiment;

lo noble y magnifich regent la Real Cancelleria es de vot que no procehex lo dit dissentiment;

don Diego de Aragall, governador, es de vot que procehex lo dit dissentiment;

lo canonge Antoni Tola es del matex vot del dit governador, que procehex lo dit dissentiment;

don Esteven Manca es de vot que no procehex lo dit dissentiment;

Pere Salazar, sindich de la ciutat de Iglesias, es de vot que no procehex lo dit dissentiment;

Francisco de Ravaneda, mestre rasonal, es de vot que mostre lo decret confirmat de sa magestat y que mentres no lo mostra, es de vot que no precehex dit dissentiment, y que monstrant.lo dara son vot;

lo magnifich doctor Pedro Tarazona es de vot que no procehex; /

lo canonge Nicolao Pilo es de vot que no procehex y que se escriga a sa magestat; c. 105

Miquel Comprat es de vot que ne procehex y que se remet a sa magestat;

don Julia de Abella es del matex vot del señor regent;

don Juan de Andrada que no precehex y que se remet a sa magestat ;

Pere Pitalis, com.a sindich de la çitutat de Bosa es de vot que procehex lo dit dissentiment;

lo illustre y excellentissim señor llochtinent y capita general y president en lo present real general Parlament conclou com a la major part.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

«Los noms de nostre Señor Jesu Christ y de la humil verge Santa Maria, mare sua y señora nostra humilment invocats.

Lo illustrissim y excellentissim señor don Juan Vivas, señor de les baronies de Benifayro y Santa Coloma, de l.orde de Calatrava del Consell de la sacra catholica real magestat del rey nostre señor e per sa magestat llochtinent y capita general en lo present Regne de Sardenya y president en lo present real general Parlament, hoyda la pretesa del dissentiment posat per part dels comtes de Culler sobre lo pretes agravi de haver manat sa magestat retornar los cavalls lleugiers que solian pagar los feudataris del present Regne, segons consta ab sa real lletra de la data en Madrid a 9 de septembre de 1623; vist axi be la

şedula y memorial presentat per part del dit comte per lo noble don Hieroni Setrillas son fill, y axi be hoyda la informassio sobre dit dissentiment feta per lo doctor don Gaspar Pira; vist lo capitol de Cort presentat per dit noble Setrillas; vista y hoyda la assercio de aquell esser per sa edat habilitat per poder entrar y votar en les Corts conforme al capitol / del Parlament çelebrat per lo excellentissim duch de Gandia y maximament tractar.se, com se tracta, de son propri interes; vista la şedula presentada per part dels procuraders fiscals y les rahons en aquella contengudes; vist lo de veure y attes lo de attendre, tenint a nostre Señor Deu devant los uills, del qual procehex tot recte y verdader judissi, inseguint lo vot y parer de la major part dels dits jutges, pronuntia, sententia y declara que no procehex lo dit dissentiment en estes Corts posat, reservant dret a les parts per a que pugan acudir al rey nostre señor y informar son animo sobre lo capitol de Cort per part de dit comte presentat y declare sa realmente y voluntat sobre la observantia de dit capitol o de la susdita lletra real; hanc et cetera.

Don Juan Vivas.

Vidit don Francisco Pacheco».

Latta et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in presenti regio generali Parlamento et de eius mandato lecta et publicata per me Franciscus Vilaret, notarium publicum et coadjunctum secretarii Locumtenentiae pro herede Serra, instante et dictam sententiam ferre et promulgari, petente Proto Pintus, Regii Fiscii procuratore, intus dictam aulam regii palatii, die decimo octavo mensis martii anno a nativitate Domini 1624, Calari.

Presentibus Petrus Antich portario et Valentino Polla, alguazirio majore pro testibus ad hoc vocatis, et Petro Solinas, regio alguazirio qui massam protulit.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

## 253

[1624 marzo 18, Cagliari]

*Riunitosi regolarmente il viceré con i magistrati e gli ufficiali regi e convocati gli Stamenti, giunge nella sala Francesco de Castelvi, marchese di Laconi, per chiedere di avere copia della delibera presa in seguito alla petizione sottoscritta da lui e da altri nobili del Regno. Francesco de Vico Artea interviene dicendo che per ben due volte si è tentato di esaminarne il contenuto ma i numerosi impegni di lavoro lo hanno di fatto impedito. Il viceré ordina allora al notaio di prendere la petizione e di darne lettura davanti al Consiglio Regio e Patrimoniale. In essa, Francesco de Castelvi, Antonio Brondo, Luigi de Aragall Gualbes, Filippo de Cervellòn, Francesco Zapata, Stefano Masons, Stefano Lleonell, Francesco Diaz, Geraldo de Busquets, Bonifacio Capai, Agostino Capai, Gaspare Pira, Antioco Sant Just, Francesco Gessa, Diego Fortesa, Giovanni de Castelvi Silvestre, Giovanni Dexart, Pietro Fortesa, Diego Meli, Gerolamo Zatrillas, Francesco Pinna senior, Francesco Pinna junior*

*ed altri titolati e nobili in possesso di deleghe per votare per conto di feudatari e vassalli di Sardegna, dichiarano che non essendo state abilitate le procure nella dovuta forma, non intendono avvalersi di esse. Protestano inoltre per il fatto che il 13 marzo il viceré ha ordinato allo Stamento militare di procedere all'elezione dei trattatori e dei giudici dei gravami attingendo da una lista presentata dal notaio Vilaret, che sembrerebbe preparata con particolare cura e accortezza nel voler escludere i nobili interessati alle operazioni di abilitazione. Successivamente, dietro le continue rimostranze del marchese di Laconi che chiede una lista redatta nella forma dovuta, viene presentata intorno alla mezzanotte una nuova lista che non comprende numerosi rappresentanti del Militare del Capo di Cagliari né le procure, mentre nella lista del Capo di Sassari sono presenti 25 nobili che non sono ammessi né hanno diritto di voto nello Stamento per essere minorenni, ecclesiastici o privi di privilegio militare. Per questo motivo e per essere state presentate nello Stamento militare alcune opposizioni, si è inoltrato un ricorso al re e al Consiglio d'Aragona e, in attesa di una decisione, benché il viceré avesse ordinato al marchese di Laconi di intervenire nelle abilitazioni, è stata chiesta la sospensione delle Corti. Pur assicurando il contributo del donativo, i nobili supplicano che vengano accolte le istanze presentate o in caso contrario lo Stamento militare riterrà non valide le abilitazioni.*

*Il marchese e gli altri nobili dissentono da qualsiasi altra nomina e chiedono di avere copia del ricorso e, in attesa del provvedimento, la sospensione dei lavori del Parlamento, invalidando qualsiasi atto. Chiedono altresì che il documento venga messo agli atti e consegnato in copia per poter inoltrare un ricorso al sovrano. Il viceré ordina quindi che si intimi al Regio Fisco di dare pronta risposta a quanto richiesto. Il provvedimento viceregio viene consegnato a Proto Pinto, procuratore fiscale, e comunicato anche al marchese di Laconi. Dopo due ore Vilaret si reca presso lo Stamento militare per notificare a Francesco de Castelvì da parte del viceré che gli atti dello Stamento militare non possono essere custoditi da altri se non dal notaio dello Stamento, funzionario legittimato a dare e ricevere copie degli atti qualora venissero richieste da un giudice superiore. Viene quindi sollecitata la consegna della documentazione in possesso. Il marchese di Laconi ribatte che i documenti devono restare dove sono. Il viceré ordina allora a Vilaret di ribadire l'ordine al marchese di Laconi sotto pena dell'ammenda di 500 ducati. Vilaret, dopo ripetuti diverbi, alla presenza del barone Pietro Portugues e di Gabriele Manca, come testimoni, consegna per iscritto al marchese di Laconi l'ordine viceregio.*

*Francesco Pacheco rinvia i lavori al mercoledì successivo.*

Dicto et eodem die, convocatis illustrissimo et excellentissimo domino don Joanne Vivas, / locumtenenti et capitaneo generale et preside in presenti regio generali Parlamento, in c. 106  
predicta aula regii palatii una cum prenominate nobilibus et magnificis regii officialibus  
et me notario infrascripto; ibidem convocatis et tribus Stamentis quolibet in suo loco  
sono campanae maioris, ut moris est, habitis aliquibus colloquis per suam excellenciam

c

cum dictis regiis officialibus, vingué en dita sala lo illustre don Francisco de Castelvi, marques de Laconi, lo qual supplica a sa excellencia que per quant alguns dias havia presentat una sçedula en son nom y en nom dels Titols y de altres Titulats, barons, mañyats, nobles y militars del present Regne, que si era provehida, se servis sa excellencia farneli dar copia y si no se servis manar.la provehir. E lo magnifich Francisco Angel Vico Artea, advocat fiscal, respongue que dos vegades se havia comensat a tractar en dit real general Parlament de provehir la dita sedula y fins al present per les moltes ocupacions dels negossis no se.s poguda encara provehir. Y sa excellencia mana a mi notari infrascrit a hont era dita sçedula y havent.la dada, encontinent mana que la llegis en presentia de dit Real y Patrimonial Consell, y llegida se fiu la provisio al peu de aquella, qual es del tenor seguent:

«Ilustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general y president en lo real Parlament.

. 106v.

Lo illustre don Francesch de Castelvi, marques de Laconi, los egregis don Anton Brondo, conte de Serra Manna, don Lluís de Aragaill y Gualbes, conte de Palmas, los nobles don Philip de Servello, don Francisco Sapata, don Esteve Masons, Esteve Lleonell, don Francisco Dias, don Garau Busquets, don Bonifaci Capai, don Agustí Capai, don Gaspar Pira, don Antiogo Sangiust, Francisco Gessa, Diego Fortesa, don Juan de Castelvi Silvestre, lo doctor Juan Dexart, Pere Fortesa, don Diegu Meli, don Hieroni Sestrillas, don Francisco Pinna major, don Francisco Pinna menor y altres Titulats, barons, magnats, nobles y militars del present Regne y tenint vots y / procuras de la major part dels feudataris y señors de vassalls del dit Regne, si be per no esser en la forma llegal, deguda y acostumada habilitades les dites procures, no se entenen valer d.ellas per ara y ab esta expressa protestasio, diuen a vostra excellencia de com air que contavan als tregie del present mes de mars se ajunta lo Estament militar de orde de vostra excellencia y essent los predits acudits per entendre lo que vostra excellencia lis voldria manar sobrevingue la embaxada que de orde de vostra excellencia se dona a dit Estament, ab la qual se notifica y fiu saber de com per vostra excellencia se havian nomenat los tractadors y jutges de greuges que per part dels ministres reals han de intervenir en la celebrasio del present real Parlament y se encarga a dit Estament fes per sa part la nominatiò de dits tractadors y jutges. Y en aço entra en lo dit Estament Francesch Vilaret, notari, lo qual presenta una llista de militars, que digue esser estats habilitats per estes Corts, enllistada y posada ab particular estudi y diligencia de quatre en quatre vots ab sas rayas de per mig que denotaren lo que despues suchei, y com en la sobredita llista faltassen tots los sobre dits dalt nomenats y altres ab les procures y sostitussions que se lis avia comes se li digue per dit illustre marques, que dita llista no estava en la forma deguda y que la posas en millor forma; y essent anat y tornat diversas vegades a la fi insisti en dar y presentar la matexa llista, y, per remediar la falta dels que faltavan, se posa dins lo matex Estament militar a fer altra llista, la qual va fer, essent ja a prop de mija nit y entrega al sindich de dit Estament. Y vistas y regonegudas ditas llistas se troba que en la llista dels del Cap de Caller hi faltavan molts y moltes procures de declarar y nomenar, y per lo contrari en la llista dels del Cap de Sasser hi a ultra

25 enllistats y nomenats, que per no tenir edat, anar en habits ecclesiastichs, no esser cavallers ni poder gosar de privilegis militars no poden ser admesos ni poden tenir vot en dit Estament. Perço y per que / en dit Estament se posa diversos dissentiments y a la fi c. 107 per no fer estar admessos, ni haver.se indicat en la forma deguda, se inposa recurso per a devant de sa magestat y son Supremo Consell de Arago del mandato, ab penes que de orde de vostra excellencia se va donar a dit illustre marques per a que com habilitador per part de dit Estament agues de jurar e intervenir en la habilitatio se entenia fer y juntament lo dit Estament demana se paras en la prosecutio y celebratio de dites Corts fins altre orde de la prefata magestad; y en lo entretant se acudi ab gran animo y voluntat ab offerir, com en effecte se offeri lo real servissi que a sa magestat se acostuma pagar, continuant las pagas en la matexa forma del Parlament proxim passat. Conforme de tot mes llargament es de veure en la sedula se presenta a vostra excellencia de la qual si be moltes voltas se havia supplicat humilment a vostra excellencia manas provehir y dar.ne copia, fins ara no se sap si es provehida, ni se ne ha dat copia alguna a dit Estament, havent.se de altra part per dit illustre marques, per si y en nom de dit Estament, diversissimes vegades protestat que no consentia, ans dissentia y tenia per nulla la dita habilitasio y tot quant en ella se faria. Per estes y altres causas y en particular añadint a nullitats, nova nullitat sens esser acabada de fer dita nulla habilitasio, havent.se volgut prosehira a la nominasio de offissis y prosecutio de dites Corts, lo dit illustre marques y los demes dalt nomenats y altres en dita Junta dissentiren de nou de la dita nominasio y protestaren y feren continuar al notari de l.Estament de com estavan y protestavan en lo susdit recurso y protestassions ja fetas, y que no consentian en que se fes nominasio alguna, ni que sobre d.ella se votas, ans en tot y per tot protestavan de nullitat. A tal de totes estes coses conste en lo proçes del Parlament que per vostra excellencia se mana actuar y devant de sa real magestad acudexen ab estos escrits, y supplica mane vostra excellencia provehir dar sçedula de recurso inter- / posat a sa magestad y se lis done copia d.ella; y juntament c. 107v. mane parar en la prosecutio de estes Corts fins altre orde de sa magestad, altrament los sobredits en lo millor modo que deuen y poden protestan de nullitat en tot quant se ha fet y se fara despres del dit recurs y que per qualsevol acte a be paragues contrari no entenen apartar.se en ningun temps, manant insertar la present en lo proces de dit Parlament ab la provisio faedora dant.ne.lis copia in forma auctentica per poder recorrer a sa magestad; haec omni meliori modo (...) <sup>22</sup> officium, salvis.

Altissimus.

Don Bonifaci Capay.

Don Gaspar Pira».

«Que se intime al Real Fisch per.a que responga a les coses contengudes y expressades en dita sedula, copia combrobata».

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumte-

<sup>22</sup> Illeggibile.

nentem et capiteneum generalem es deliberatione regii et patrimonialis Concilii, die 18 mensis martii anno a nativitate Domini 1624, Calari.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

La qual provisio fonch intimada a Proto Pintus, procurador fiscal de la Regia Cort, per Pere Solinas, alguatzir real, axi refferint y per mi dit notari dit a l.illustre marques de Laconi que si ne volia copia, que se li daria.

Idem Vilaret notari.

c. 108

Y a cap de dos hores inseguint la provisio per sa excellencia verbo feta, constituit personalment yo Francisco Vilaret, notari infrascrit, en lo illustre Estament militar en lo qual, havent trobat a l.illustre don Francisco de Castelvi, marques de Laconi, li dix de part de sa excellencia que, attes que no es costum que los actes de l.Estament militar, ni de Curias, estigan en poder de altra / persona que del matex notari que los rep, que per tant no porte en sa casa, ni tinga en ella (com de molts dias a esta part ha fet) los actes de l.Estament militar, si no que los entregue al matex notari per a.que, essent requerit de part legitima instant o de manament de jutgie superior, done y entregue copia de ells. Lo qual respongue que besava a sa excellencia les mans y que los dits actes estavan segurs en son poder y que no entenia restituir.los y que si ne volia copia que acudissen en sa casa que la daria. Y havent tornada la resposta a sa excellencia, me mana que tornas altra volta en poder de dit marques y li tornas a dir lo matex, ab orde que perseverant en no voler.los dar li manas, a pena de sinch sent ducats, que los donas y entregas a dit notary; y essent tornat en dit Estament, havent dit a dit marques altra volta que das y entregas los dits papers en poder de dit notary, y vent que aquells nol.s volia, li fiu lo dit mandato ab dita pena de dits sinch sent ducats que los entregas encontinent al dit notary de l.Estament, y dit marques respongue que dit mandato se li das per escrit y que no entenia restituirlos fins que se li das copia de dit mandato, y que, mentres que no se li dava, no entenia encorrer en dita pena; y havent dada la resposta a sa excellencia, mana que se li das dita copia, de quibus.

Y foren presents per testimonis lo baro Pere Portugues y lo noble don Gabriel Manca. Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Et nobilis et magnificus don Franciscus Pacheco, regius consiliarius Regiam Cancellariam regens, fecit provisionem sequentem:

c. 108v.

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et / preses in presenti regii generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem mercurii proxime ventura si feriata non fuerit, si autem feriata ad primam diem juridicam imediate sequentem cum dierum continuatione usque conclusionem presentis regii generalis Parlamenti».

Presentibus ibidem Valentino Polla, alguatzirio maiore et Antiocho Brondo scriptore et aliis quam plurimis in copioso numero, pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.



*La commissione degli abilitatori e il notaio Vilaret vengono convocati nella sacrestia della cattedrale per proseguire con le abilitazioni; sono presenti gli avvocati fiscale e patrimoniale. Francesco de Castelvì, marchese di Laconi, premette di essere intervenuto contro la sua volontà e dello Stamento militare, ma per imposizione del viceré, e quindi di ritenere nullo tutto quanto verrà deliberato. Si procede quindi nelle abilitazioni e vengono ammessi: Giuseppe Sese, sergente maggiore del Capo di Cagliari e di Gallura, per via del suo incarico e per privilegio reale; Gerolamo e Giuseppe Cau, del fu Pietro, che non votano per la minore età; Antonio Fortesa del fu Gaspare, che non vota per la minore età; Francesco de Castelvì per Francesco de Esquivel, arcivescovo di Cagliari, in qualità di barone di Suelli e San Pantaleo; Bonifacio Capai per Giacomo Urtado de Montalvan; il marchese di Laconi per conto di Maria Zatrillas de Castelvì, contessa di Cuglieri; Francesco Giovanni Navarro in sostituzione di Gaspare de Castelvì già procuratore del duca di Gandía, conte di Oliva; Geraldo de Busquets per Giovanni Francesco de Roma; Gerolamo Zatrillas de Castelvì per Angelo de Roma; Leonardo de Tola e figli, per quanto il primo non possa far parte dello Stamento militare in quanto ricopre l'incarico di procuratore.*

*Concluse le abilitazioni, Francesco Pacheco interviene per rinviare i lavori alle dieci dell'indomani. Francesco de Castelvì e il fratello Paolo prendono la parola per chiedere al notaio Vilaret notizia della lettera reale, datata Aranjuez 2 maggio 1615, portata dal notaio Sabater nella sala dove si tengono le abilitazioni, e per precisare che non si sono opposti alle abilitazioni, né ai candidati, a condizione che si proceda oltre e non si voti finché non giungano ulteriori disposizioni regie. La gran parte degli abilitatori chiede invece che non si continui in quanto sarebbe un atto infame nei confronti degli abilitati, e si verifichi pertanto quanto disposto nelle lettera reale.*

Et adveniente die mercurii intitulata vigesima mensis martii anno a nativitate Domini 1624, Calari, convocatis dominis habilitatoribus, tam pro parte Regiae Curiae, quam etiam trium Estamentorum predictorum, intus sacristiam Sedis Calaritanæ et me notario infrascripto, presentibus et asistentibus magnificis Francisco Angelo Vico et Artea et Andrea del Rosso, Regii Fiscis et Regii Patrimoni advocatis, fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt habilitati sequentes, et illustris don Franciscus de Castelvi, marchio de Laconi, protestatus fuit de com no venia sa señoria voluntariament a dita habilitacio ab consentiment de dit Stament militar, ans dissentint aquell si no com.a forçat de sa excellencia per raho del manament se li havia fet, y axi entenía dit Estament esser nullo tot lo que se faria en les habilitacions ques farian y que no engendras ningun perjudissi les habilitacions que.s farian a les pretensions de dit Estament.

Y apres se procehì als actes de dites habilitacions :

don Josepe Sese, sargento major dels Caps de Caller y Gallura per haver portat son privilegi de dit offissi ab lo qual sa real magestat lo tracta de noble, admitatur; /

c. 109      Antonet Fortesa, fill del quondam Gaspar Fortesa, admitatur ab que no vote durant la menor edat;  
don Hieroni Cau, don Joseph Cau, fills del quondam don Pere Cau, admitatur ab que no voten durant la menor edat;  
lo reverendissimo don Francisco de Squivell, archebisbe de Caller, com a baro de Suelli y Sant Panthaleo, y per ell lo illustre don Francisco de Castelvi, marques de Laconi, son procurador, admitatur;  
Jayme Urtado de Montalvan, per ell lo doctor don Bonifaci Capay son procurador, admitatur;  
la egregia dona Maria Cetrillas y de Castelvi, comtessa de Cullar y per ella lo illustre marques de Laconi son procurador, admitatur;  
Francisco Juan Navarro, com a procurador substitut del noble don Gaspar de Castelvi, procurador de l.illustrissim y excellentissim duch de Gandia, comte de Oliva, admitatur;  
Juan Francisco de Roma y per ell lo noble don Garau Busquets son procurador, admitatur;  
Angel de Roma, y per ell don Hieroni Cetrillas de Castellvi son procurador, admitatur;  
Lleonart de Tola y sos fills se admeten y gosen de la militia ab que no puga aquell entrar en lo Estament mentres que fara lo offissi de procurador.

Et cum recessissent predicti domini habilitatores a dicta sacristia accesserunt ad aulam regii palatii et ibi nobilis et magnificus don Franciscus Pacheco, regius consiliarius Regiam Cancellariam regens, in personam suae excellenciae fecit provisionem sequentem:

c. 109v.      «Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti regio generalii Parlamento, porrogat / Parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam hora decima ante meridiem».  
Presentibus don Joanne de Sotomajor, (...) <sup>23</sup> suae excellenciae, et Valentino Polla, alguat-zirio majore, pro testibus.  
Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Et incontinenti lo illustre marques de Laconi, don Francisco de Castelvi, y lo noble don Pau de Castelvi, son germa, requiriren a mi dit e infrascrit notari continuas de com attes y considerat de que no havian tingut notissia de una lletra de sa magestat de la data en Naranjuez a dos del mes de maig de l.añy 1615, la qual Fernando Sabater, notari y secretari de la Llochtinentia General, havia portat en la sagrestia de dita seu calaritana ahont se fan los actes de ditas habilitacions, que perço no havian dissentit en les habilitacions en lo que exposaren, ni hi hague digu que fes contraditio als proposats digueren be en que se admetessen ab algunas condissions; per tant hobeint a dita real lletra son de vot y parer que los admesos ab condissio no tingan vot fins que sa magestat mane o ordene altra cosa, y axi protestaren a mi notari infrascrit que ho continuas.

<sup>23</sup> Illeggibile.

Y apres la major part dels nobles y magnífichs señors habilitadors me manaren continuas que per quant lo proveit denotaria infamia als habilitats admesos, que no se passas avant en la matexa forma y se guarde la lletra de sa magestat.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

255

1624 marzo 21 (ore 11 antimeridiane), Cagliari

*Giovanni Vivas convoca nella sala del palazzo regio Francesco de Castelvì, i conti di Serramanna e di Palmas, Francesco Scano de Castelvì, Michele Comprat, Stefano Manca, il barone Pietro Portugues, Gabriele Manca ed altri componenti dello Stamento militare insieme a Simone Castañer, sindaco del Braccio militare. Dopo aver avuto con essi un breve colloquio, il viceré ordina al notaio Vilaret di leggere il documento con il quale si invita lo Stamento al rispetto della forma nella presentazione di memoriali e capitoli, perché possano essere accettati ed inviati al sovrano per la decretazione. Francesco de Castelvì, ritenendo gli atti del Parlamento nulli ed avendo presentato ricorso al re, non si pronuncia, mentre a nome dello Stamento militare garantisce il rispetto della forma. Il viceré ordina quindi che vengano distribuite le copie delle lettere regie ai presenti, i quali poi abbandonano la sala. Successivamente riceve i procuratori dello Stamento ecclesiastico, i consiglieri in capo e i sindaci delle città del Regno ai quali espone la richiesta già fatta al Militare. Antonio Tola per l'Ecclesiastico e Pietro Giovanni Otger per il Reale assicurano pronto adempimento. Ritorna nella sala Castañer per comunicare che il barone Nicola Porxella ha depositato un ricorso nello Stamento militare. Convocato da Vivas, Porxella reclama il diritto di entrare in possesso delle case acquistate da Diego Melis ma che al momento sono occupate dal giudice Giovanni de Andrada. Quest'ultimo, presente in aula, assicura che entro 12 giorni lascerà l'abitazione.*

*Riprendono i lavori e Proto Pintus, procuratore fiscale, comunica che lo Stamento militare ha presentato un esposto articolato in tre punti in cui si lamenta:*

*1 - che il notaio Vilaret ha consegnato una lista dei militari del Capo di Cagliari priva dei nomi degli ammessi e degli abilitati, tanto confusa da non distinguersi i procuratori dagli assenti;*

*2 - che la lista dei Militari del Capo di Sassari risulta invece stilata con cura ma comprende circa 25 persone che non possono essere ammesse al Parlamento perché minori o ecclesiastici;*

*3- che per questi motivi intende ricorrere al sovrano.*

*Francesco Angelo de Vico Artea e Andrea del Rosso, avvocati fiscali e patrimoniali, per tutta risposta incaricano Vilaret di consegnare le liste degli abilitati ai lavori del Parlamento per sapere chi può essere ammesso. Viene inoltre richiesto al marchese di Laconi, per lo Stamento militare, di redigere nuove liste con i nomi delle persone abilitate e in possesso delle procure e delle sostituzioni, specificando i chierici e i non titolati, dal momento che nella lista del Militare ve ne sono circa 25; per*

*quanto concerne il ricorso inoltrato al sovrano, poich   stato presentato da alcuni e non da tutti i componenti il Militare, si chiede che venga reso noto allo Stamento e al suo sindaco.*

c. 110 Et adveniente die jovis intitulata vigesima prima mensis martii anno a / nativitate Domini 1624, Calari, hora undecima ante meridiem, havent sa excellencia manat convocar y congregar en una sala del real palau als illustre don Francisco de Castelvi, marques de Laconi, als egregis comtes de Serramanna y de Palmas, don Francisco Scano de Castelvi, Miquel Comprat, don Esteve Manca, lo baro Pere Portugues, don Gabriel Manca y demes nobles, magnats, barons, cavallers de l.illustre Estament militar, eo la major part de aquell, los quals tots seguts en sos banchs en forma de Estament, junctament ab lo noble don Simoni Casta  er, sindich de aquell, estant axi be sa excellencia ab sa cadira baix lo sitial, apres de haver.lis sa excellencia dites y proposades algunes rahons, dona a mi notari infrascrit un paper per.a que lo legis, lo qual havent llegit ab alta e inteligible veu contenen en aquell les paraules segunts:

«El llamamiento que he hecho de vuestras se  orias es para dalles gra  ias de parte del rey nuestro se  or y la nora buena al Reyno de la resolucion que he savido que ha tomado el Estamento militar de servir a su magestad con las cosas manjativas de comer y beber para seis galeras y proponer lo mismo a los otros Estamentos, pagando su magestad todo lo demas generalmente, y honrando a esta nobleza en la eleccion de general, y capitanes, sobre lo qual me embio su magestad las cartas que se daran a cada uno de vuestras se  orias cuyo amor al real servicio y al bien comun, ha querido prevenirme, con que esto se suplique a sa magestad y se haga a instansia del Reyno y por memorial suyo, de lo qual doy a todos vuestras se  orias generalmente infinitas grassias, y deseando yo con amor y caridad paternal que en tan honrado y util resolucion (deseado por tantos siglos) tengan parte igual todos los nobles. Portanto, en nombre / de su magestad, exorto yo de la mia supplica a vuestras se  orias que para que esto tenga el effecto cumplido y deseado se pongan en forma el memorial y los capitulos que sobre ello se han de hazer, par.a que yo los a  epte en nombre de su magestat y se los embie para que los confirme y de a todos las devidas gra  ias, y de mi parte tomo a cargo el suplicar a su magestad haga honrras y mercedes a vuestras se  orias proporcionadas a tan honrado servicio».

c. 110v.

Y apres per orga del dit illustre marques de Laconi fonch respost que per quant ell a dat los actes de dit Parlament per nullos y que per quant ha interposat recurs a sa magestat que per tant no tenian que dir fins que sa magestat manaria proveir lo que seria de son real servici.

Et incontinenti lo noble don Francisco Scano de Castelvi, en nom y per part del dit illustre Estament militar, dix las paraules segunts:

«Excellentissimo se  or, el Estamento militar siguiendo las pisadas de sus antipassados y

su innata fidelidad al rey nuestro señor se desuela en cuidar las cosas de su real servissio y bien d.este Reyno y por serlo tanto esto de las galereas antes de tener notissia de las cartas de su magestat que vuestra excellencia representa lo ha propuesto y embiando embaxada a los demas Estamentos los quales an venido bien en que se tracte y hagan las capitulassiones y estas se haran en la mejor forma con que se pueda conseguir el effecte se presentaran a vuestra excellencia supplicandole se sirva facilitar con su magestad las cosas que en ellas se representaran y en todo lo demas del servicio de su magestad todos los de l.Estamento en general y en particular acudiran con sus vidas y assiendas y al de vuestra excellencia con grandes veras».

Y apres mana sa excellencia a mi dit e infrascrit notari donar a cada qual de dits illustres y egregis nobles y magnifichs de dit illustre Estament militar las / lletras de sa real magestad als quals anavan, çoes a cada hu de aquells dirigides, y, agudes aquellos, se.n alçaren e hixiren fora de dita sala. c. 111

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Dicto et eodem die Calari, havent sa excellencia convocat en dita sala al reverendissimo Estament ecclesiastich en la qual havent comparegut los reverents doctor Antoni Dessì, dega de Alas com a procurador del reverendissimo de Alas, lo doctor Antoni Tola, canonge de la Seo de Caller, com a procurador del Capitol de dita Seo, lo doctor Pere Mancóni, canongie de la Seo de l.Alguer, com a procurador del reverendissimo de dita ciutat y de demes procuradors dels reverendissims prelats y Capitols del present Regne, los quals estant seguts en sos banchs junctament ab sa excellencia, segut axi be ab sa cadira baix lo sitial, als quals mana sa excellencia dar.lis las reals lletres de sa magestat que a cada qual de aquells en dits respective noms anaven dirigides y dades aquelles, sa excellencia fiu la matexa propositio; y oyda aquella, per orga del dit doctor Antoni Tola, respongueren a sa excellencia que ho consultarian en son Estament y que procurarian servir a sa magestat y a l.augment del be comu del present Regne.

Et paulo post simili modo mana sa excellencia convocar y congregar en dita sala als magnifichs consellers en cap y demes sindichs d.esta dita magnifica ciutat de Caller y demes ciutats del present Regne, los quals estant en dita sala ab dita sa excellencia mana a mi dit notari infrascrit dar.lis a cada sindich les lletres de sa real magestat que anavan dirigides a les ciutats del present Regne; y apres sa excellencia lis fiu la matexa proposissio, y oyda aquella, per orga del magnifich conseller en cap, lo doctor Pere Juan Otger, que cada qual de aquells ho tractarian ab sos / principals y procurarian que se effectuas ab lo animo y voluntat que tal cosa requerex per esser benefissi comu y universal del Regne. c. 111v.

Et paulo post convocatis illustrissimo et excellentissimo domino don Joanne Vivas, locumtenente et capitaneo generali et preside in presenti regio generali Parlamento, una cum nobilibus et magnificis don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Fran-

cisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Scarxoni, Petro Tarazona, don Joanne de Andrada et Andrea del Rosso, Regii Patrimoni advocato, don Didaco de Aragall, gubernatore, Francisco de Ravaneda, magestro rasonali, don Juliano de Abella, regente Thesaurarium et me notario infrascripto, in dicta aula regii palati predictum regium generale Parlamentum, continuando habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus, accessit ad dictam aulam nobilis don Simon Castañer, sindicus Estamenti militaris, dicendo suae excellenciae quod in dicto Estamento fuit positum dissentimentum per baronem Nicolau Porxella.

c. 112

Et habito ibidem colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus fuit conclusum de que se cridas en dita sala al dit baro Porxella, lo qual essent vingut se li digue que donas las causas del dit dissentiment que havia posat per que se li faria justitia; y aquell respongue que les causes del dit dissentiment era que havia comprat las cases de don Diego Melis y que lo noble y magnifich don Juan de Andrada, jutgie de la Regia Cort, habitava en aquelles y no lis volia buidar y que per tant sa excellencia se servis de que se li buidassen dites cases o vero se li cançellassen los actes de la compra de aquelles; y essent alli present lo dit magnifich don Juan de Andrada dix al dit baro Porxella que estava prompte dar la casa vacua, libera y expedida y que dins 12 dies de vuy / die present y devaill scrit en avant comptadors se la daria sens falta alguna. Y lo dit baro Porxella hoyda dita promesa desisti de dit dissentiment y requiri a mi notari infrascrit continuas lo present acte, de quibus et cetera.

Y apres mana sa excellencia a Pere Antich, porter del Raçional, que anas als tres Estaments y lis digues de com lo dit baro Porxella havia desistit de dit dissentiment y que ho continuassen los notaris y scrivans de dits Estament. Y havent aquell dat dit recaudo torna de resposta que en dits Estaments digueren que estava be.

Ita est Vilaret notari.

Et paulo post vingue en dita sala Protu Pintus, procurador fiscal de la Regia Cort, lo qual presenta una sedula la qual ab les productes per aquell en aquella produides y provisio al peu de aquella feta es de la serie y tenor seguent:

«Illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Los procuradors fiscals de la Regia Cort diuhen a vostra excellencia que per lo illustre marques de Laconi y egregis contes de Serramanna y Palmas ab altres militars se ha presentat una çedula a vostra excellencia contenen tres caps:

lo primer, que Francesch Vilaret notari y coadjunt de Ferrando Sabater, actuari del proces del present real general Parlament, li hauria dat llista dels Militars del present Cap sens notar de scriure y nomenar en aquella tots los que son estats admesos y habilitats per entrar y votar en lo Estament militar y aquella tan confusa que no se pot compendre qui son los procuradors o principals absents; lo segon cap es que li ha entregat altra llista dels

Militars del / Cap de Sasser feta ab molt estudi y diligencia, dividida de 4 en 4, distinguint c. 112v.  
lo procurador dels principals, posant en aquella per Militars mes de 25 personas que no poden entrar ni ser admesos en dit Estament: los uns per no ser Militars y altres per ser ecclesiastichs o menors. Y finalment conclouhen dient que per part de l'Estament militar del present Regne se havia presentat una çedula a vostra excellencia interposant recurso a sa magestat per les causes contengudes en ella».

Y responent dits procuradors fiscals diuhen que per orde de vostra excellencia fonch manat al dit Vilaret, notari, que se traguessen les llistes de tots los abilitats y se entregassen als Estaments per que sabessen los que podrian entrar y ser admesos en aquells; y en particular la dels Militars entregas al marques de Laconi y sindich de dit Estament, especificant clara y distinctament los noms dels procuradors y prinçipals per evitar en la continuassio del vots la confusio que sol succehir en occasio de Junta tan numerosa; segons que per effecte lo feu y executa axi lo dit Vilaret en tant com pogue, trahent la llista dels actes de la abilitassio segons les procures que li eran estades entregades y si dexa de especificar algunas procuras de absents fonch per que, ni lo dit marques de Laconi, ni altra persona las hi havia entregadas, y no podia actuar, ni certificar lo que en son poder no constava, segons consta per les certificatories del matex Vilaret y de Antiogo Corona, notari de l'Estament militar, que se presentaren a vostra excellencia, *ut ecce*. Y axi la falta que los dits titols y demes nomenats en dita cedula no tan contra lo dit Vilaret, ve a recaure en los matexos que li han dexat de entregar les / procures per la lista ab la dita distinsio, c. 113  
y si la segona fonch feta ab la claritat que presuposan, no fonch augmentant major numero de vots per no haver dexat de posar en la primera lista tots los abilitats, ni per que se li entregassen les procures y substitucions si no per haver certificat lo dit Antiogo Corona, notari del Militar, que reposavan en son poder; y ab dites segones listes axi distintas se ajunta lo Estament y se feu electio dels tractadors y jutges en la forma acostumada, sens que y entrevingues ningun clerich, ni del for ecclesiastich, segons en dita çedula se presuposa com consta per altra çertificatoria del dit Corona, notari del Militar.  
Y per que lo susdit, y lo que se conte en lo segon cap de dita çedula que en la lista dels Militars y ha mes de vint y sinch persones que no son cavallers o menors y ecclesiastichs, supplican a vostra excellencia los dits fiscals mane provehir que, als qui han presentat la dita çedula, especificquen individuament la nomina dels clergues y personas que no son militars que se contenen en dita lista per que se aclaresca millor la veritat y conste a vostra excellencia que los actes fins assi fets son juridichs y legals, y axi be los magnats y heretats que juntament ab dits titols y demes nomenats en dita çedula han concorregut en fer y presentar aquella a vostra excellencia.

Y finalment diuhen que la çedula que lo Estament militar presenta interposant recurso a sa magestat no sols se provehi encontinent que se presenta, pero consta que se notiffica al sindich de dit Estament y se ha instat diversissimas vegadas migensant lo dit Vilaret notari al dit illustre marques que entregas o donas copia autentica de tots los actes que se mencionen en dita çedula y provisio al peu de aquella feta per vostra excellencia ab reso-

c. 113v. luçio / dels dos consells, nemine discrepante, y fins vuy no se ha pogut alcansar copia dels dits papers segons consta per altra çertificatoria del matex Vilaret notari, de hont se colligex que la culpa se pot mes presto atribuir a la part altra y no al Fisch que ha sollicitat la resolució de estos procehiments, quant mes que be considerada la instancia que dits titols y demes Militars fan demanant copia del recors interposat per lo Estament militar, no te lloch per obstar.lis esser ells personas particulars que no fan pleno Estament, com sia que semblant demanda tocaria y toca al dit Estament y sindich de aquell y no a altra ninguna persona o personas particulars com son los susdits y se li ha de donar perço repulsa, manant provehir que la instancia feta per los dits titols y demes procehiments sobre de aço fets sian notificats a dit Estament y son sindich per que declaren si, ab consentiment y sabuda, de aquell fan dita instancia y procehiments a tal que, vista la resposta y resolucio del dit Estament, pugua apres deduhir de sos drets; per lo qual et cetera, hec juribus suis semper salvis.

Altissimus.

Vico et Artea, Fiscii advocatus.

Rosso, Regii Patrimoni advocatus.

Fiat et mandetur ut petitur intra (...) <sup>24</sup> et intra sindico Stamenti militaris, et prout et cetera.

Oblata per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem, ex deliberatione Regii et Patrimonialii Consilii, die 21 mensis martis anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

### **Allegato A**

1624 marzo 14, Cagliari

*Ferdinando Sabater, notaio e segretario della Luogotenenza Generale e della Reale Udienza, e Francesco Vilaret, notaio e coadiutore di Sabater, dichiarano che il 29 febbraio, secondo le disposizioni viceregie, hanno intimato al marchese di Laconi di procedere con le abilitazioni che si sono concluse l'11 marzo.*

c. 114 Nosaltres Ferrando Sabater, notari y secretari de la Llochtenentia General y Real Audiencia del present Regne de Sardenya, y Francisco Vilaret, notari y coadjunt de dit Sabater, fem fe y certificam: çoes, yo dit Sabater, de com estant tots los señors habilitadors del present real general Parlament que se selebra en nom de sa real magestat per lo illustrissim y excellentissim señor don Juan Vivas, llochtinent y capita general del dit Regne, ab intervencio dels tres Estaments al regnicols de aquell, dins la sagrestia de la seu cathedral de la present ciutat a 29 y ultim del mes de febrer propassat, esperant a l.illustre marques de Laconi per.a que com a habilitador de l.Estament militar vingues per.a comensar.se la

<sup>24</sup> Il termine è illeggibile.



habilitassio, lo qual vingut, ans de seurese requiri y protesta a mi, dit notari y secretari, que continuas de com no venia voluntariament si no forsat, per raho del manament li havia fet de part de sa excellencia, segons en dit acte de protestassio es de veure, al qual me refferex, del qual ne li doni copia en forma autentica al dit illustre marques; y axi be certifique yo, dit Francisco Vilaret, de com als 11 del present y corrent mes de marts se acabaren les habilitacions y se acorda per los illustres, nobles y magnifichs habilitadors que se passas avant en la celebrassio del present real general Parlament, y que acudint altres personas per habilitar.se se pendria resolutio sobre ditas habilitacions.

Y axi be, certifique yo dit Ferrando Sabater de com estant los dits illustres, nobles y magnifichs habilitadors fent dites habilitacions, quant se duptava de algun militar que era admes per.a habilitar y posat en la llista de votar y que aquell no podia votar, essent acudits los interessats feren constar de la legitimitat ab testimonis jurats en poder del noble y magnifich regent la Real Cancelleria, en presentia de tots los susdits señors / habilitadors c. 114v. y foren admesos per poder votar en dit Estament y en esta conformitat se tregueren en la llista dels habilitats la qual se entrega al dit Estament per mi dit notari Vilaret. Y axi be certifique yo dit Vilaret de com, attes y considerat de que al peu de la provisio feta per sa excellencia, en la sedula presentada per lo sindich de l.Estament militar a 2 del dit corrent y devall scrit mes de marts, fonch provehit que lo dit sindich fes constar a sa excellencia de les coses en dita supplicatio expressades, ab tots los actes que sobre de aço se havien fet y per mi dit notari dit ad aquell que no se li daria copia de dita çedula ab dita provisio, fins que donas dits actes. Dich que fins vuy no los ha dats per molt que diversas vegades se lis haja demanats, en fe de las quals coses se fa la present, fermada de nostres mans, vuy en Caller, a 14 del mes de mars any de la nativitat de nostre Señor de 1624.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius qui supra.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

## **Allegato B**

1624 marzo 14, Cagliari

*Francesco Vilaret, notaio e coadiutore di Ferdinando Sabater, dichiara che per ordine del viceré il 12 marzo si è recato nella casa di Francesco de Castelvì, marchese di Laconi, per consegnargli le liste dei Militari abilitati dei Capi di Cagliari e Gallura e di Sassari e Logudoro e, poiché il marchese ha lamentato una differenza tra le due liste, Vilaret l'ha attribuita al fatto che in quella del Capo di Cagliari mancavano le procure e le sostituzioni che erano ancora in possesso di Giovanni Antioco Corona, notaio del Militare, e pertanto ha sollecitato la consegna di una lista compilata a dovere.*

Certifique yo Francisco Vilaret, notari publich y coadjunt de Ferrando Sabater, axi be notari y secretari de la Llochtinentia General y Real Audientia del present Regne per lo hereu Serra, de com per orde y mandato de l.illustrissim y excellentissim señor don Juan Vivas, virrey y capita general per sa magestat en lo predict Regne de Çerdeña y president

c. 115

en lo present real general Parlament, doni dimarts passat, que comptavam a dotze del present y corrent mes de mars, a l.illustre don Francisco de Castelvi, marques de Laconi, en sa casa trobat, las lletras dels Militars habilitats del present Regne, tant de aquest Cap de Caller com tambe del Cap de Sasser y Llugudor, de la manera que los tals contenguts en aquelles estan habilitats, / exceptuats los estudiants que van ab abitats llarchs, subjets al for ecclesiastic y los de menor edat que no poden votar que no se posassen los noms de aquells en dita llista. Y essent.se quexat ayr vespre dit illustre marques en lo Estament militar, lo qual dix a mi dit e infrascrit notari que no li havia dat la llista dels Militars del Cap de Caller de la forma y manera estava la del Cap de Sasser y Llugudor, li digui que per no haver donat las procuras en la forma y manera se deuen dar, ni haver dat encara les substitutions y algunes procuras que faltan encara a dar, que perço no li havia dat dita llista com la demanava y que donant.me sa señoria las procuras que faltavan, ço es la del reverendissimo archebisbe de Caller, la dels pares de la Companya, la de don Francisco Massons y las substituçions, li daria la dita llista com la demanava. Y ayr nit per orde de sa excellencia per haver.me dit Juan Antiogo Corona, notari de dit Estament, que ell tenia moltes substituçions y que encara no las havia allargades, per paraula de aquell doni y entregui altra volta al sindich de l.Estament militar, en presentia de tots, la dita llista molt ben feta ab las procuras y substituçions, especificant los principals y noms dels Militars absents que representavan ab sas procuras, com dit illustre marques la demanava. En fe de les quals coses, de mandato de sa excellencia fas esta de ma propria fermada. Vuy en Caller, a catorze del mes de mars any de la nativitat de nostre Señor de 1624. Ita est idem Vilaret notari.

### **Allegato C**

1624 marzo 15, Cagliari

*Ferdinando Sabater, notaio e segretario della Luogotenenza Generale e della Reale Udienza, dichiara che nei passati Parlamenti i viceré e gli ufficiali regi giuravano di osservare e far osservare i provvedimenti e le sentenze emesse dai giudici dei gravami.*

c. 115v.

Certifiquo yo Ferrando Sabater, notari y secretari de la Llochtinentia General y Real Audiencia en lo present Regne, de com lo que se ha usat y usa en los / Parlaments celebrats en la present ciutat per part de sa real magestat per los señors virreys, llochtinents y capitans generals del present Regne ab intervencio dels tres Estaments, als regnicols de aquells en nomenar.se los jutges de greuges, ans de inmiscuir.se aquells en dit offici, juran en la Seu catedral callaritana sobre un llibre missal, posat en lo altar del Sant Spirit, y prestan sacrament y homenatge en poder del señor virrey, prometent de haver.se be y llealment en la administratçio de dit offici y fer tot lo demes que per raho de aquell son tinguts y obligats y axibe de fer y observar tot lo contengut y expressat en la sçedula que per part dels tres Estaments se presenta ans de dit jurament als señors virreys, y axi be los señors virreys juran, sobre lo dit llibre missal posat lo setial, prometent de observar y fer

observar per tots los officials reals les coses en dita sçedula contengudes y de fer executar les provisions y sentencies que faran los dits jutges de greuges, segons que estes coses mes llargament estan expressades en los actes de dit jurament. E per la veritat, de mandato de sa excellencia, en Caller, a quinze del mes de marts any de la nativitat de nostre Señor de 1624, y pose lo meu solit en art de notary segnal.

### **Allegato D**

1624 marzo 18, Cagliari

*Giovanni Antioco Corona, notaio dello Stamento militare, dichiara che durante l'elezione dei trattatori e dei giudici il marchese di Laconi, il conte di Serramanna, il conte di Palmas e Diego Fortesa hanno contestato il procedimento e votato per la nullità degli atti, mentre la maggioranza ha votato la mozione di Francesco Scano de Castelvi che ha proposto di proseguire nella nomina dei trattatori, come richiesto d'altronde dal viceré. Attesta inoltre che il notaio Vilaret ha consegnato due liste con i nomi dei votanti al sindaco dello Stamento militare affinché li inserisse negli atti. Certifica inoltre che nella giunta del 13 marzo non risulta il nome di Giovanni Antonio de la Bronda, mentre compare nella lista di Vilaret.*

Certifique y fas fe de veritat yo Juan Antiogo Corona, notari publich y secretari de l'illustre Estament militar, qualment en la juncta y convocatio dels illustres y egregis nobles y demes Militars infrascrits, a tretze de mars 1624, dins la iglesia sots la invocatio de nostra Señora de la Esperansa, constituïda en la present çiatat tinguda en la forma acostumada per (...) <sup>25</sup> que son estats elegits y nomenats los tractadors y jutge de greuges per lo dit Estament militar sobre la qual / ditto nominatio los infrascrits han votat en la manera següent, ço es: c. 116  
lo illustre marques de Laconi ha dissentit en tot, protestant de nullitat segons en lo seu vot llargament;  
lo egregi comte de Serramanna, item del dit marques;  
lo egregi comte de Palmas ab altra mes additio;  
Gaspar Malonda, regent del ducat de Mandas, es de vot que no obstant las protestacions fettas per dit illustre marques, que se passe avant en la nominassio de dits officiis;  
Pere Lluís de Santa Fe es de vot que las protestaçons fettes per lo dit illustre marques son nulles, attes per lo present no hi havia personas lligitimes per a poder (...) <sup>26</sup> y axi es de parer que.s passe avant en la determinassio dels officiis;  
don Francisco Scano de Castelvi, per ell y per sos principals, es de vot que attes se son fettes les habilitaçions ab assistència y presentia del dit illustre marques que per no son mes a temps les protestaçons que per sa señoria se fan y que no obstant aquelles que.s passe avant en la nominassio dels officiis segons la enbaxada de sa excellencia;  
Vinçente de Santa Fe es de vot y parer del dit don Francisco Scano de Castelvi;

<sup>25</sup> Il termine è illeggibile.

<sup>26</sup> Idem.

- Juan de Carvajal, governador de l.Estat de Pastrana, idem de dit noble Scano;  
Salvador Pitzolo idem;  
Andreu de la Bronda idem;  
Juan Antoni Puliga idem;  
don Gabriel Manca idem;  
lo baro Portugues idem;  
Paulo del Mestre idem;  
don Anton Ram idem; /
- c. 116v. don Gaspar de Requesens idem;  
y en aço lo dit illustre marques ha requerit al notari infrascrit continuas de com, sens perjudici de les sues protestacions predites, protestava en que dit de Requesens no podia votar per si ni per altri, attes es veguer d.esta çiutat, mentres no fassa constar de exemplars en contrari;  
don Esteve Manca idem del dit don Francisco Scano;  
Gaspar Cugia idem;  
don Joachino Manca idem;  
Simo de Aquena idem;  
don Filippo Pilo idem;  
Francisco de Aquena idem;  
Salvador de l.Arca idem;  
Juan Grixoni idem;  
Joachim Suzarello idem;  
Pedro Deliperi idem;  
don Francisco Manca y Arqua idem;  
Miguel Otger idem;  
Antoni Liperi Gambella idem;  
doctor Gabriel Otger idem;  
doctor Bruguitta idem;  
Francisco Torrella idem;  
don Hieronimo Homedes idem;  
Viçente Tarazona idem;  
don Pedro Morro de Molinos idem;  
Francisco Miguel idem;  
don Juan Battista Ledda idem;  
Juan de Tola Guidazoni idem; /
- c. 117 Francisco Navarro idem;  
Miguel Comprat idem;  
Angel Vico idem;  
don Francisco Manca, señor de Usini idem;  
don Anton Manca de Homedes idem;  
Francisco Sasso idem;

Diego Fortesa ha siguit al señor marques de Laconi;  
don Juan Diaz idem;  
don Bonifaçi Capai idem;  
don Philippe de Cervello idem;  
don Francisco Gessa idem;  
doctor Serra idem;  
don Hieroni Çetrillas idem;  
don Agusti Capai idem;  
don Gaspar Pira idem;  
Miguel Serra idem;  
Pere Fortesa idem;  
don Francisco Pinna idem;  
lo capita Perez idem;  
lo doctor Francisco Fortesa idem;  
don Guerau Busquets idem;  
don Esteve Massons idem;  
don Juan de Castelvi Silvestre idem;  
don Luis Spinosa idem;  
don Francisco Pinna major idem;  
Esteve Lleonell idem; /  
lo doctor Juan Dexart idem.

c. 117v.

Y per quant la major part son estats de vot y parer de dit noble don Francisco Scano de Castelvi, que han votat per si y per llurs prinçipals, se.s feta la nominatio de dits offiçis en les persones mencionades en la conclusio de la dita major part, ab algunes protestacions per dit illustre marques y demes predits que lo han seguit fetes, que per estar alli continuades se.n fa mentio si e segons dites y altres mes coses lo die susdit e prechalendat axi com dit es passades y subseguides en rao de dita nominassio mes llargament consta en lo proçes del real general Parlament en lo dit Estament militar actuat, al qual me refereix. Y en fe y testimony de veritat, preceint orde y manament de sa excellencia, he fet fer la present fermada de ma propria a devuit del mes predit 1624.

E mes avant, axi be de orde y manament de dita sa excellencia, fas fe de com Francesch Vilaret notari en lo die susdit y precalendat a entregat en dit Estament, en poder del noble sindich de aquell, dos llistes fermades de sa ma en que se contenen los que han de votar en lo dit Estament per si y per llurs principals segons en aquelles, les quals dit noble sindich en presentia de tots ha intregat a mi notari preinfrascrit per insertar en lo dit proçes, com en effecte son ya insertats.

Y axi be certifique de orde y manament de dita sa excellencia de com en la ditta Junta de 13 del dit e present mes de mars no trobe que hi sia escrit ni continuat lo nom del noble don Juan Anton de la Bronda, si be esta notat en la llista que ha dat lo dit Vilaret. Y en fe. Ita est Joannes Antiochus Corona, notarius et secretarius prefectus. /

*Giovanni Antioco Corona, notaio e segretario dello Stamento militare, dichiara di essere in possesso di alcuni atti di procura e di sostituzioni che non ha potuto consegnare per motivi di salute e di eccessivo carico di lavoro.*

- c. 118 Certifique yo Joan Antiogo Corona, notari publich y secretari de l.illustre Stament militar, qualment fins vuy, que comptam als vinti y nou del mes de mars 1624, restan en mon poder les procures y substitucions infrascrites que per no haver.les pogudes acabar de fer, axi en raho de les ocupacions he tingut y tinch en actuar lo proçes del real general Parlament que sa excellencia çelebra, com de la enfermatat que al present patesch, no he pogut encara donar y son les següents:  
 E primo, la procura que lo canongie Busquets, curador dels quondams don Guerau Çetrillas y dona Clara Çetrillas y Dedoni, e axi dels fills y netes de aquell, señors de la encontrada de Gerrey y vila de Gisturi, ha fet en persona de don Guerau Busquets; mes la substitutio feta per don Alonso Gualbes, procurador de Pedro Paulo Parti de Oristayn, en persona de l.egregi comte de Palmas;  
 mes la de Francisco Ravaneda, procurador de Antoni Angel Moncada, en persona del doctor Joan Brugueta;  
 mes la de l.illustre marques de Lacono, procurador de don Fabrici Manca, en persona de don Phelipe de Çervello;  
 mes altra de dit marques, procurador de don Joan Baptista de Castellvi, en persona de don Gaspar Pira;  
 mes altra de dit marques, procurador de Manuel de Santa Cruz, baro de Tuili, en persona del doctor Juan Dexart;  
 mes altra de dit marques, procurador de don Joseph Sanna, en persona de Esteva Lleonell;  
 mes altra de dit marques, procurador de don Joan de Castellvi de la appendici de Vila nova, en persona de Esteva Lleonell;  
 mes altra de dit marques, procurador de don Melchior de Silva, en persona de don Phelip de Çervello;
- c. 118v. mes altra de dit marques procurador de Pere Carta y Thadeo Carta / en persona de don Augusti Capay;  
 mes altra de dit marques procurador de la baronessa de Ussana, en persona de don Augusti Capay;  
 mes la de don Antiogo Cani procurador de Basili del Mestre, Gavi Grixoni y Angel Grixoni en persona de Fransisco Gessa;  
 mes altra de dit don Antiogo Cani procurador de Hieroni del Mestre menor, / Pere Joan Grixoni y Antoni Grixoni en persona de don Francisco Pinna menor;  
 mes altra de dit son Antiogo Cani, procurador de Pere del Mestre y Pere Miquel del Mestre y Joan del Mestre en persona de don Joan de Castellvi Silvestre;  
 mes la de don Hieronimo Çetrillas y procurador de don Sebastia Zonza en persona de

don Francisco Çapata;  
mes la procura de don Pau de Castellvi, señor de Vilanova de Monti Santo y de dona Maria Aña de Castellvi y Dexart sa muller, señora de Siligo y Banari, en persona del doctor Joan Dexart;  
mes la substitutio de don Antiogo Sanjust, procurador de don Anton Barbarà y don Gaspar Barbarà, en persona de don Francisco Pinna major;  
mes la procura de dit Antiogo Cani en son nom propy feta en persona de l'egregi comte de Palmas;  
mes la substitutio de dit don Antiogo Cani procurador de donna Mariana Cani y Aymereich, en persona de dit egregi comte de Palmas;  
mes altra substitutio de dit don Antiogo Cani procurador de Hieroni del Mestre, major de dies, donzell de la vila de Oçier, en persona de don Francisco Çapata.  
En fee y testimoni de les quals coses preçeint orde y manament de sa excellencia he fet fer la present çertificatoria, fermada de mia propria ma en Caller, die y ayn susdits.  
Ita esta Joannes Antiochus Corona, notarius et secretarius prefactus fidem faciens. /

Et paulo post nobilis et magnificus don Franciscus Pacheco, regius consiliarius Regiam c. 119  
Cancellariam regens, fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem sabati proxime venturam cum dierum continuatione usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti».

Presentis ibidem Petro Antich, regio portario, et Valentino Polla, alguatzirio majore, et aliis quam plurimis in copioso numero pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

**257**

1624 marzo 26, Cagliari

*Riprendendo i lavori, Giovanni Vivas ordina a Francesco Vilaret di inserire tra gli atti del Parlamento gli esposti presentati dai procuratori dei prelati e dei Capitoli del Regno di Sardegna e dall'avvocato fiscale patrimoniale circa la vertenza sorta tra gli abati di Saccargia e di Salvenero, da una parte, e i procuratori e i Capitoli dall'altra, e di rendere nota la sentenza.*

Et adveniente die martis intitulata vigesima sexta mensis martii anno a nativitate Domini 1624, predictum regium generale Parlamentum continuando, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, in predicta aula dicti regii palatii in predictum regii generalis Parlamentum celebratur, una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus et me Francisco Vilaret notario infrascripto, sua excellencia mandavit mihi dicto et infrascripto notario, de que insertas en lo present proçes les sçedules pre-

sentades per los procuradors dels prelats y Capitols del present Regne y axi be las presentades per lo procurador fiscal patrimonial de la Regia Cort per raho de la differensia vertex entre los venerables abats de la Trinitat de Sacargia y Sant Miguel de Salvenero de una part, y dits procuradors y Capitols de la part altra, y que publique la sententia en ditta pretesa feta, quals sedules y sententia son del tenor seguent. /

### **Allegato**

1624 febbraio 21, Cagliari

*Andrea del Rosso, procuratore fiscale, premettendo che le abbazie di Saccargia e Salvenero costituiscono patronato e dotazione regia, afferma che sono state e devono essere convocate al Parlamento con diritto di voto e di intervento nello Stamento ecclesiastico come avviene nei Regni di Aragona, Valenza e Principato di Catalogna. Poiché è a conoscenza del fatto che alcuni procuratori di Capitoli negano loro il diritto di voto, chiede che venga intimato ai prelati e ai procuratori, in conformità a quanto avviene negli altri Regni della Corona, di consentire loro la partecipazione e il voto.*

c. 120v. «Illustrissim y excellentissim señor llochtenent y capita general y president en lo present general Parlament.

Lo procurador fiscal patrimonial de la Regia Cort, comparent devant vostra excellencia, diu y exposa que, essent estats per sa magestat y vostra excellencia ab sas reals lletres çitatories in forma solita convocats los reverents y venerables abbats de Sacargia y Salvenero per que assistissen per si o llurs procuradors a les Corts que de present vostra excellencia çelebra als Estaments del present Regne en lo dit real nom, per esser las dittas abadias patronatges y dottaçions reals, y esser axi be estades sempre convocades y haver tingut, com devien tenir, proprio jure, assiento, vot e intervencio en lo Estament ecclesiastich per lo dit effecte com se sol y acostuma en lo Regne de Arago, Valensia y Cataluña en semblants agiuntaments, a tingut noticia lo dit procurador fiscal que alguns procuradors, que dihuen esser de prelats y Capitols etiam dels colegiats de dit Regne, haurian pretes no deurse.lis als dits venerables abats (essent compareguts personalment per lo que dehuen a sa magestat) lloch com se sol axi en semblants ajuntaments com tambe en Sinodos provincials, Conçilis generals y altre qualsevol manera de intervencio volent.lis, de facto, sens fonament ni raho / alguna, desposehir.los de lo que tant justa y llegalment lis pertanye per antiquissimas consuetuts, disposicions, canones y doctrinas comunes dels doctors, la deffensa dels quals agravis toca y se esguarda al dit procurador fiscal per esser com se a dit las dittas abadias, dottaçions, jus patronatus y patrimoni de sa magestat, les quals no es be hagian de esser destituïdes, ni menys repelidas ab menys preu tant publich de aserts procuradors de Capitols et alias, el reparo del qual pertoca a vostra excellencia principalment en lo judici que sera servit a effecte que a cadascu se li done lo que toca y pertany conforme lo acostumat. Per tot lo qual, y per que no passen avant semblants abusos, supplica a vostra excellencia lo dit procurador fiscal, mane que als dits venerables

c. 121



abats se lis done en son Estament lo lloch, assiento y vots ad aquells deguts, despres dels reverendissims bisbes y anterior als dels procuradors dels dits reverendissims prelats y Capitols, conforme se a sempre acostumat en los reals Parlaments y de dret se lis deu etiam en los çelebrats en los Regnes de la Corona de Arago y particularment de Barçelona, que suplex a les lleys del present Regne en los casos que no te propris, si e segons appar en las ultimas Corts en ditta çiutat çelebrades, dels quals se fa ocular ostensio a vostra excellencia y que per lo dit effecte se intime a dits reverendissims prelats y procuradors predits que en conformitat de lo que disponen los Sacros Canones, de lo que se sol y acostuma en los dits Regnes de Arago y en las Juntas Sinodals y Provinçials, particularment de la Provinçia turrutana, com appar en lo Llibre de Govern del present Regne, que tambe se fa ocular ostensio a vostra excellencia, hagian, degan de dar y consentir als dits venerables abats lo dit assiento y vot en la forma sus ditta per esser axi de dret y justitia, lo compliment de la qual supplica a vostra excellencia lo dit procurador fiscal mane provehir, repellint / diffugis y cautellas y conforme los dits reals patronatges en sas preheminsias y auctoritats et hec num dum predicto, sed omni meliori modo et cetera; juribus regi Fisci semper salvis. c. 121v.

Altissimus.

Rosso, Regii Patrimoni advocatus».

Sa excellencia remet la provisio faedora al noble y magnifich regent la Real Cancelleria y doctors de la Real Audiencia per a que sobre les coses contengudes y expressades provehescan sumariament y de pla.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem, die vigesimo primo mensis februarii anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

**258**

1624 marzo 26, Cagliari (palazzo regio)

*Giovanni Vivas, viceré del Regno di Sardegna, a proposito del contrasto tra gli abati della Trinità di Saccargia e di San Michele di Salvenero, da una parte, e i procuratori dei prelati e dei Capitoli che pretendono il diritto di precedenza nelle assemblee e nel voto, dall'altra, accoglie le istanze degli abati in quanto, essendo dotati di mitra e di baculo, godono di privilegi apostolici e rappresentano se stessi e non, come i procuratori, altre persone. Pertanto pronuncia la sentenza a favore degli abati che nel Parlamento precedono i procuratori nel posto a sedere e nel voto. La sentenza viene notificata ai procuratori dei Capitoli di Cagliari, Arborea, Alghero, Ampurias, Iglesias e del vescovo di Usellus. Il reggente la Reale Cancelleria proroga i lavori all'indomani e subito dopo Giovanni Angelo de la Bronda, sindaco di Castellaragone, giura dinanzi al viceré di svolgere con correttezza l'incarico di giudice dei gravami.*

- c. 124v. Los noms de nostre señor Deu Jesu Christ e de la humil Verge Maria, santa mara sua y señora nostra, humilment invocats. Lo illustrissim y excellentissim señor don Juan Vivas, señor de les baronies de Benifayro y Santa Coloma, de l'orde de Calatrava, del Consell de la sacra catholica real magestat del rey nostre señor, y per sa magestat llochinent y capita general en lo present Regne de Sardeña, sobre la differentia vertent entre los venerables abats de les iglesies de la Trinitat de Sacargia y Sant Miguel de Salvenero de una part, y los procuradors dels prelats y Capitols del present Regne de la part altra, pretenent los dits abats que per assistir ells, com assistexen personalment en aquest real general Parlament, han de precehir en lo asiento y vot als dits procuradors dels prelats y Capitols absents per representar dignitat de altri, la qual ha de ser postposada a la que se representa per persona propria; y dits procuradors replicant que representant com representan ells las perçonas de llurs prinçipals e per la dignitat archiepiscopal y episcopal y axibe la dels Capitols que tots en si preçehexen a qualsevol altra dignitat ecclesiastica han de preçehir als abats y majorment que son secularizats y no son beneits, ni tenen las insignias y preheminiçias pastorals com son los sus dits de Sacargia y Salvenero, eo maxime no podent assistir en les Corts, per esser estats com tals exclosos ab sententia dada per lo tunch llochinent don Anton de Cardona; y hoyda la replica dels dits abats pretenent que les sues abadies son de mitra y baculo ab exercissi pastoral y pontifical y que etiam que sien secularizadas restan axi per disposissio de dret com per indulto apostholico ab los matexos privilegis, dignitats, prerrogatives, exemptions, preheminenties, drets e insignias pertinents als abats segon lo fan constar, y axi be dient que la ditta / aserta sententia no parla de les sues abadies si no de les altres rurals que no han tingut, ni tenen res de mitra y baculo ni offissi pastoral, segons que axi resta decretat per les convocacions en tots los Parlaments se a fet de dits abats, com consta en los proçessos dels Parlaments que es conforme a dret y a les Constitussions de Catalunya que se guarden en lo present Regne, conforme a les quals son convocats y se convocan los dits abats; y vist lo de vuere y attes lo de attendre, tenint a nostre Señor Deu devant dels huills del qual procehex tot recte y verdader judissi, inseguint lo vot y parer de la major part del Real Consell, per quant attes conforme a dret axi los abats que tenen us de mitra y baculo, com tambe los seculars y comendataris precehexen als canonjes y dignitats de les jglesies cathedrals, maximament no estant aquells en los actes que se representan en los Parlaments collegialment lo que procehex encara que los dits abats no sian beneits, axi per que son cap de sus iglesias, com tambe per que etiam que no sian beneits gozan de totes les honres, preheminentias, privilegis, prerrogatives, drets e insignes dels abats y beneits, maximament tenint com tenen los susdits abats sobre aço indulto apostolico, los quals perço representan les dignitats de sas proprias personas han de esser preferits als procuradors que representan les veus y dignitats de altri, essent com es que no pot gozar del matex grau y preheminentia y dignitat del prinçipal per haver de precehir al que representa sa propria dignitat, que es lo matex que se a guardat y guarda en tots los Consells generals y provincials. Perço pronuntia, sententia y declara / deurese, com se deu, als dits abats la precedentia en lo votar y asiento d'estes Corts, y, com a tal, haver de pre-
- c. 125
- c. 125v.

gehir en seure y votar en les coses del present real general Parlament tots los procuradors dels prelats y Capitols, no obstant.

Don Juan Vivas.

Vidit don Franciscus Pacheco regens.

Latta et promulgata fuit huismodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannes Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, et de eius mandato lecta et publicata per me Franciscum Vilaret, notarium publicum et coadiutorem Fernandi Sabater, etiam notarii et secretari Locumtenentiae generalis pro herede Serra, instante et dictam sententiam ferre et promulgari.

Presente Proto Pinto, Regii Fiscii procuratore, intus dictam aula regii palatii die vigesimo sexto mensis martii anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Presentibus Hieronimo Torrellas et Antioco Brundo, scriptore, Callari et Leapole habitantes, pro testibus ad haec vocatis, et Petro Solinas, regio portario qui massa extulit.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Publicatio vero sive praefactae fuit intimata et notificata dicto et eodem die reverendis Antonio Dessi, decano usellensis et procuratore reverendissimi episcopi usellensis, reverendo Antonio Tola, canonico callaritano procuratore reverendi Capituli callaritani et etiam Capituli arborensis, Petro Manconi, procuratore reverendissimi episcopi algarensis, Nicolao Pilo, procuratore reverendi Capituli anipuriensis / et Hieronimo Cani, procuratore reverendi Capituli ecclesiensis per eundem Solinas portario dicto refferentem.

c. 126

Idem Vilaret notarius.

Et his peractis nobilis et magnificus don Franciscus Pacheco, regius consiliarius Regiam Cancellariam regens, in persona suae excellentiae fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis porrogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuatione usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti, mandans de his per me notarium infrascriptum actum confici».

Presentibus Valentino Polla, alguatzirio majore et Petro Antich, et multis aliis in copioso numero pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Et post predictam porrogationem comparuit coram sua excellencia Joannes Angelus de la Bronda, syndicus civitatis Castri Aragonensis, et juravit in libro missale ad dominum Deum et eius sancta quatuor Evangelia manibus suis corporaliter tacta ibi positum atque etiam prestetit sacramentum et homagium manibus et ore comendatum in posse suae excellentiae cuius religione promissit se bene et legaliter habitum in exercissio officii judicis gravaminum per suam excellenciam provisi et alia factuum ad que tenetur et obligatus existit juxta contenta in supplicatione oblata per syndicum trium Estamentorum; de quibus.

c. 126v.

Presentibus ibidem Salvatore Sanna, domino qui dicitur baroniae de Taulada, / et Balthasare Pasqual, sargento majore oppidi Villaenovae, pro testibus ad hec vocatis. Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

259

1624 marzo 27, Cagliari

*Riuniti gli abilitatori della Regia Corte e degli Stamenti nella sacrestia della cattedrale, e con l'intervento di Francesco Angelo Vico Artea, avvocato fiscale, e di Andrea del Rosso, avvocato fiscale patrimoniale, viene presa in esame la procura del reverendo Mauro Sanna, priore di San Salvatore di Oristano, e si mette ai voti se debba o no essere ammesso al Parlamento. Poiché la maggioranza è favorevole, viene ammesso e in sua sostituzione il canonico Gaspare Buxello, suo procuratore. Sono ammessi inoltre: l'abate Spiga come procuratore del Capitolo e del vicario di Bosa; Pietro Guiò e per lui Francesco Abella; Antioco Pitzoni che non vota perché minore; Giovanni Satta e per lui Giovanni de Carvajal; Francesco Bonet e per lui Angelo Vico; Giovanni de la Bronda, sindaco di Castellaragonesa.*

*Il reggente la Reale Cancelleria comunica che i lavori riprenderanno l'indomani.*

Et adveniente die mercuri intitulata vigesima septima mensis martii anno a nativitate Domini 1624, Callari, ad celebratione regii generali Parlamenti assignato, congregatis predictis dominis habilitatoribus tam pro parte Regiae Curiae, quam et trium Stamentorum in predictam sacristiam sedis callaritanae et ipsis sedentibus in suis locis intervenientibus et sedentibus magnificis Francisco Angelo Vico et Artea, Fisci patrono, et Andrea del Rosso, Regii Patrimoni advocato, fuit processum ad actum habilitationis personarum sequentum, et habito inter eos colloquio deliberatione et conclusione sumpta fuerunt per dictos dominos habilitatores habilitati sequentes, mandantes illos admitti debere in suis Stamentis respective. E havent.se proposat per los magnifichs advocats fiscal y patrimonial de que se llegis la procura del reverent Mauro Sanna, prior de Sanct Salvador de la ciutat de Oristany, si se havia de admetre o no, fonch conclos per dits señors habilitadors que se votas primerament y que cada qual digues son vot, y se votta de la manera seguent: lo señor regent es de vot que se admeta Mauro Sanna, attes que despres de la sententia es estat admes en Parlament y que se consulte ab sa magestat se sera servit que reste admes o no;

c. 127

lo señor archebisbe de Caller es de vot que no admetan la procura al dit Mauro Sanna, attes que esta exclos lo prior de Sant / Salvador al Parlament de don Anton de Cardona ab sententia;

lo señor marques de Laconi es del matex vot del señor archebisbe que no son semblants officis de consideratio y que no es estat admes sino en dos Parlaments tant solament y que per.ad aço no es estat admes al Parlament del señor duch de Gandia;

lo magnifich conseller en cap es de vot del señor regent;

lo señor don Pau de Castelvì es de vot dels señors archebisbe y marques;

lo señor doctor Tarazona es de vot del señor regent;  
los señors doctors Vico Artea y Andreu del Rosso son de vot del señor regent.  
E apres replica lo dit illustre marques de Laconi per part de l'Estament militar dient que tot aço lo te per nullo. Y responent lo señor regent la Cancelleria dix que tot ho te per molt be y juridicament fet de part de sa real magestat.  
Y havent.se votat, fonch conclos per la major part que lo dit Mauro Sanna admitatur y per ell lo canonge Gaspar Buxello, son procurador sostitut.  
Lo Capitol de Bosa y per ell lo venerable abat Spiga, admitatur;  
lo vicari Sede vacante de Bosa y per ell lo dit abat Spiga admitatur;  
lo doctor Pere Guio, admitatur, y per ell don Francisco Abella son procurador;  
Antiego Pitxoni fill del quondam Jaime Pitxoni admitur, ab que no vote per sa menor edat;  
Joan Satta donzell de Terranova y per ell Juan de Caravaxal, regidor de l'Estat de Portugal, son procurador, admitatur;  
lo doctor Francisco Bonet admitatur y per ell Angel Vico, son procurador;  
Juan Angel de la Bronda, com.a sindich de Castell Aragones, admitatur. /

Et recedentes predicti domini habilitatores a dicta sacristia, nobilis et magnificus Regiam c. 127v.  
Cancellariam regens accessit ante theatrum solii regis generalis Parlamenti et, in persona  
suae excellenciae, fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et preses  
in presenti regio generali Parlamenti porrogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem  
crastinam, mandans de his per me notarium infrascriptum actum confici».

De quibus presentibus ibidem Nicolao Rosso notario, et Antioco Brondo scriptore, pro  
testibus.

Ferdinandus, Sabater notarius et secretarius pro herede Serra.

**260**

1624 marzo 28, Cagliari

*Vivas si riunisce con gli ufficiali regi nell'aula del palazzo regio dove fa il suo ingresso Leandro Sasso, sindaco di Cagliari, per presentare una supplica che viene letta dal notaio Vilaret. In essa i consiglieri e i probi uomini della Trezena della città di Cagliari, rappresentati da Leandro Sasso, loro sindaco e procuratore, presentano un ricorso per il fatto che vengono esportate dal porto grandi quantità di cereali senza il consenso dei consiglieri e in periodo di grande penuria per la cattiva annata. Pertanto, affinché non si arrechi danno alla popolazione, chiedono che siano osservati i privilegi regi concessi nel 1554, e i successivi provvedimenti; e inoltre che, per riparare al gravame, siano eletti dagli Stamenti i giudici che si è soliti nominare e vengano sospesi i lavori del Parlamento.*

*Il viceré, dopo essersi consultato con gli ufficiali regi, decide di comunicare tramite Francesco de Ravaneda, maestro razionale, e Giovanni de Andrada, giudice della*

*Regia Corte, il contenuto del ricorso ai tre Stamenti i quali assicurano che lo discuteranno al loro interno.*

c. 128

Et adveniente die jovis intitulata vigesima octava predictorum, Callari, predictum regium generale Parlamentum continuando, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento intus predictam aula regii palatii una cum nobilibus et magnificiis regiis officialibus, et me Franciscus Vilaret notario infrascripto, et tribus Estamentis quolibet in suo loco sono campanae majoris, ut moris est, habitis aliquibus colloquis per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus, accessit ad dictam aulam Leander Sasso, sindicus istius civitatis Callari et suae excellenciae obtulit supplicationem tenore sequentis, quam mihi dicto et infrascripto notario tradidit ut eam alta inteligibili voce legerem; qua lecta et per suam excellenciam et dictis officialibus audicta, habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus fuit conclusum que fiat embaxata tribus Estamentis dicendo quod per dictum Leandrum Sasso erat positum dissentimentum et quod eligerent / iudices ad illius declaracionem et fuerunt electi embaxatores magnificis Francisco de Ravaneda, magister racionalis, et don Joannes de Andrada, iudice Regiae Curiae.

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicta aula, una cum me notario infrascripto accesserunt ad reverendissimum Estamentum ecclesiasticum et per organum dicti magnifici Francisci de Ravaneda fuit explicata dicta embaxata et per organum reverendissimi archiepiscopi callaritani fuit responsum de que se faria electio de jutges en dit Estament y vendrian per.a declarar dit dissentiment.

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicto Estamento accesserunt ad Estamentum militare in quo per organum dicti magnifici de Ravaneda fuit explicata dicta embaxata et per organum illustris marchionis de Laconi fuit responsum que se tractaria en dit Estament y se trametrian los jutges a sa excellencia.

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicto Estamento accesserunt ad Estamentum regale in quo per organum dicti magistri racionalis fuit explicata dicta embaxata et per magnificum in capite consiliarium fuit responsum que se trametrian dits jutges a sa excellencia.

Et reddentes dicti domini ambaxatores ad dictam aulam suae excellenciae de premissis relatione facerunt.

«Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

c. 128v.

Los magnifichs consellers y prohomens de la Tretzena de la present ciutat de Caller, y per ells llur sindich y procurador Leandro Sasso, exposan / a vostra excellencia y diuhen de com per los serenissims e invictissims reys de gloriosa memoria es estat atorgat, concedit y ordenat de que les extraçons de forments, ordi, fideus, macarrons, semola et alias se fassan ab consulta y voluntat dels consellers d.esta çitutat, per estar a carrech de aquells

que sia la çiuat avituallada y provehida segons appar en dits reals privilegis speçialment ab provisio y privilegi de don Carlos y dona Joanna, princesa de gloriosa memoria, despedit a 23 del mes de nohembre de 1554 y axi be ab altres capitols y actes de Cort que se produexen ut ecce cum insertione; y com sia que vuy y ara de present actualment se estiga extrahent y embarcant de aquest port cada die moltes quantitats de forment sens consentiment dels consellers d.esta çiuat y fer.se dicta extraçio no obstant que de paraula y per escrits dits consellers (y ab embaxada de l.Estament militar segons si mester es supplican se.n reba informaçio) hajan representat a vostra excellencia los inconvenients que hi ha en fer.se dita extraçio que son molt notoris y patents los excessius y alts preus que corre lo forment als quals la pobresa d.esta çiuat y tot lo Regne no pot resistir, patint extrema neçessitat com sia que tot lo demes del victo y vestir com quasi vinga tot de fora Regne lis costa al doble de altres parts y es molt just que en los preus del forment puix nostre Señor nos lo fa crear en aquest Regne se tinga gran cuydado en que sian condecents per poder sentir lo poble algun alivi de las altras cosas que valen tant car com se ha dit. Y axi be per la falta y poca recolta que aquest any se ha fet en tot lo Regne, de que moltes viles estan sens forment, la ciutat de Sasser se ha provehit d.esta de Caller y generalment en totes les parts corren a preus tals que denotan la falta que hi ha hagut y que no es be / se permeta tals extraçions y sian perço aquelles en perjudici y dany de aquest poble, c. 129 conçedides contra la forma, orde y conçessio de dits reals privilegis, per la observançia dels quals sia cosa justa esser esta çiuat desagraviada. Perço dit sindich, en dit nom a tal se mane parar en dites extraçions, ne posa dissentiment en lo present real Parlament y supplica que per reparatio de dit greuge mane vostra excellencia se fassa nominassiò y electiò per los Estaments dels jutges que se sol y acostuma nomenar, parant en lo interim les Corts fins que sia dit greuge reparat com es molt just y lo supplica en tot lo millor modo que pot y deu; salvis et cetera, offitium et cetera.  
Altissimus.  
Bonfant».

### **Allegato A**

1554 novembre 23, Valladolid

*Copia autentica del privilegio concesso alla città di Cagliari, con il quale il re Carlo V e la principessa Giovanna ordinano che non sia rilasciata alcuna licenza di esportazione di grano ed altri cereali, pasta e semola, se la città non è sufficientemente provvista del grano di scrutinio e senza il consenso dell'amministrazione civica e della Procurazione reale.*

Don Carlos per la divina clemencia emperador de Romanos sempre august, rey de Germania, y dona Joanna sa mare y lo matex don Carlos, per la graçia de Deu reys de Castella, de Arago, de las dos Siçilias, de Hierusalem y de Valencia, de Mallorca, de Çerdeña, comtes de Barçellona et cetera, y per ses magestats donna Joanna infanta de les Españes, princesa de Portugal, lochtinent y governador general dels Regnes de la Corona de Arago,

c. 129v.

al spectable lochtinent y capita general de sa magestat que vuy es y per avant sera en lo Regne de Sardeña y en son cas president en dit offici, salut y dilectio. Per exposissio de Antoni Cathala, sindich a nos trames per la çiuat de Caller, y per çertes scriptures per ell presentades, havem entes lo que ha passat sobre çerta treta de quatre mil estarells de forment que vos dit llochtinent y capita general haveu atorgada y son estats carregats en lo port de Caller en las naus de parets a Ferrando Segura, estant lo Regne en neçessitat axi per la poca colecta / com per lo dañy de la langosta y les causes que movien als consellers de dita ciutat en demanar que no fos atorgada dita treta axi per los dits respectes com encara per que dit Castell y ciutat de Caller no restava suffiçientment provehit tant per la provisio ordinaria del poble de l.obligat al magatzem, com del cotidia, com encara per poder socorrer a altres parts del Regne com es acostumat en cas de neçessitat y espeçialment sobrevenint armada de enemichs y com vos no obstant dites rahons tota via haveu consentit dita treta y que aquella s.es feta en lo carregar sens intervencio del porter de la Procuracio Real y verguer de la ciutat que prenen raho y memorial de la quantitat que.s traui; e axi be havem vist copia autentica del privilegi eo de una provisio del serenissim rey don Alfonso de bona memoria, dat en son camp real a sinch de maig del 1441, la qual dona forma en dites extraçions e jatsia que la preheminençia sia vostra per lo carrech que teniu de sa magestat de atorgar dites llicencies pero atesses les paraules en dita provisio o privilegi contengudes, havent de ser primer consultats dits consellers y ab voluntat de aquells deures de atorgar semblants lliçençies a carrech dels quals esta lo scrutini de dit forment y tenir la çiuat avituallada y proveyda conforme a dita provisio y privilegi, y altramant segons es ordenat y proveyt per sa magestat y altres reys predeçessors seus de gloriosa memoria per que no es just pervertir dit orde, ni contravenir a les dites reals provisions. A supplicatio de dit sindich, ab tenor de les presents, de nostra çerta sçientia deliberadament y consulta y per la auctoritat plenaria que tenim, vos diem y manam expressament que gardeu y observeu, guardar y observar fassau la precalendada real provisio o privilegi e totes e sengles coses en ella contengudes e axi be tot lo que mes avant provehit y ordenat ab altres / privilegis y provisions reals, segons dit es y no doneu ni atorgueu lliçencia alguna de traure blats, ordi, cevada, fideus, macarrons y semolas si.no conforme a dit orde, remanent la çiuat y Regne suffiçientment provehits y servada sobre la informaçio y scrutini de dita suffiçient provisio y orde del carregament la forma dada ab dites provisions privilegis reals, ab assistencia y sebuda y voluntat dels dits consellers qui per temps seran, puix ells tenen la cura de dits forments y ab assistencia del porter de la Procuratio Real y del verguer dels dits consellers, axi per evitar tot frau com encara per lo que ha respecte a la indemnitat de les rendes reals, llevant tota sinistra interpretatio a dit privilegi com sia que aquell se entenga y deu entendre a la lletra de tot y qualsevol forment que se carregas tant del magatzem que haura fet lo servici com de qualsevol ordinari y extraordinari que nos carregue si.no ab voluntat y consentiment de dits consellers, abdicant.nos a major cauthela tot poder de fer lo contrari ab decret de nullitat com axi cumpla al real servey de sa magestat, tota consulta y contradissio çessant. Datum en la vila de Valladolid, a 23 dies del mes de nohembre any de la nativitat de nostre señor

c. 130



Jesus Christ de 1554. La Prinçesa. Vidit Clariana. De Sena vicecancellarius. Vidit Giginta regens et pro regente Generalem Thesaurariam. Vidit Camaccius regens. Vidit Luna regens. Vidit Camalonga pro conservatore generale.

In Parcium domini locumtenentis gubernatoris generalis, sigilli secreti, folioVIII.

Dominus locumtenens et gubernator generalis mandavit mihi Joanni de Camalonga / visa per Clariana, de Sena vicecancellarium, Camaccius, Giginta regentes et pro regente Generalem Thesaurariam, de Luna etiam regentem Cancilleriam et per me pro conservatore generali est duplicata. c. 130v.

Registrata.

Die lune intitulata 21 aprilis 1555, Calari, huiusmodi regia provisio fuit per magnificos Nicolaum Sagarra et Onofrium Blancafort, consiliarios anno presenti civitatis Calleri, et Franciscum Bellit, syndicum dictae civitatis, multum illustri domini locumtenenti generalis presentis Regni don Laurentio Fernandez de Heredia, presentata et lecta in Regio Consilio per me Franciscum Cabetzudo, notarium et secretarium pro Serra; qua audita illico sua illustris domini de consilio magnificos regentes providet quo receptis est presto paratus regiis parere mandatis. Idem Cabezudo, notarius pro Serra.

Extracta prout jacet alieno calamo a suo originali "Libro privilegiorum concessorum civibus et habitantibus Castri Calaris per serenissimos reges Aragonum", recondito in archivo domus Consilii magnificae presentis civitatis Calaris de mandato magnificorum consiliariorum et cum eodem comprobatum per me Petrum Piu, notarium et secretarium Consilii dictae civitatis quo propter ut huic exemplo ab omnibus in iudicio et extra indubia fides adhibeatur ego idem notarium et secretarim meum solitum artis notari appono signum.

## **Allegato B**

1603 marzo, 13 Cagliari

*Copia autentica del capitolo di Corte del 13 marzo 1603, del Parlamento del viceré Antonio Coloma, duca d'Elda, con il quale il sindaco di Cagliari Gaspare Fortesa e il consigliere in capo Melchiorre Torrella supplicano che vengano rispettati e fatti rispettare i provvedimenti regi e i privilegi concessi alla città e sia disposto che nessun ufficiale possa concedere licenze di esportazione di frumento, farina e pasta, senza il consenso dei consiglieri della città.*

Illustrissim señor lochtinent y capita general y president en lo real general Parlament. [En lo Parlament] que lo illustrissim señor Juan Coloma, llochtinent y capita general de aquest Regne, çelebra en nom y per part de sa real magestat, se supplica per part de la magnifica çitutat de Caller la observança del real privilegi del serenissim rey en Pere, y de la provisio de la serenissima Prinçesa, llavors governadora dels Regnes de Arago, y de altra real provisio de la data en Monço al 22 de jener de l.any 1564, y de un capitol de Cort que disponen que los llochtinents generals, / ni diguns officiàls pogan conedir tretes de forment, c. 131

ordi, llegums, viandes de pasta y farines sens consell, voluntat y consentiment dels magnífichs consellers de dita ciutat; y com lo que.s supplica fos cosa molt justa, ab acte de Cort que en lo dit Parlament se feu, se provehi la observancia predita segons es de veure en lo proçes de dit real general Parlament. Y com de alguns anys a esta part, en gran dany de la dita magnifica ciutat, se hajan conçedit les tretes sens voluntat ni consentiment dels magnífichs consellers, ans lo que mes es disentint aquells, perço lo magnífich Melchior Torrella, conseller en cap, y Gaspar Fortesa, sindich de dita magnifica ciutat, per lo be y util de aquella comparexen devant vostra señoria illustrissima, supplicant mane vostra señoria provehir la observancia dels dits real privilegi, capitol de Cort, reals provisions y acte de Cort en lo dit Parlament fet, y perço de nou per la dita observancia fer.ne altre acte çert per.a que en altra manera lo que no se confia no porran dexar de posar.ne disentiment en aquest real general Parlament que omni meliori modo; officium; et licet. Altissimus.

Armaniach.

Que.s guarde dit privilegi conforme sa serie y tenor, llevat tot abus.

Provisa per illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem et presidem huius regis generalis Parlamenti in dicto Parlamento, die 13 martii anno a nativitate Domini 1603, Callari. Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Esta be decretat per lo virrey asso ajuctat en quant esta en us y observançia.

Covarruvias vice cancellarius.

Copia preincerti capituli manu aliena scripta prout jacet sumpta fuit a suo originali, hoc est capitulis Parlamenti celebrati in presenti Regno per illustrissimum dominum don Antonium de Coloma, comitem d.Elda, tunch locumtenentem et capitaneum generalem in presenti Sardiniae Regni, et cum eodem veridice comprobatum per me Petrum Piu, publicum notarium et secretarium dictae magnificae civitatis, quae propter ut huius exemplo in iudicio et extra / plenaria fides adhibeatur, ego idem notarius et secretarius instantes magnificis consiliariis presentis civitatis Calaris hinc me subscribo et meum solitum artis que in publicis claudendis instrumentis notario utor appono signum. /

c. 131v.

261

1624 marzo 28, Cagliari

*Il sindaco di Cagliari, avendo saputo che il viceré, a proposito del ricorso presentato dalla municipalità, ha nominato come giudici dei gravami il reggente la Reale Cancelleria ed altri ufficiali patrimoniali, dichiara di non condividere la nomina giacché questi hanno espresso un'opinione sfavorevole agli interessi della città e sono stati tra coloro che hanno concesso le licenze di esportazione: pertanto chiede che siano ricusati ed eletti nuovi giudici. L'istanza non viene accolta in quanto la causa è stata già votata e si ordina la pubblicazione della sentenza. I giudici dei gravami entrano in aula e la Corte giudicante risulta così composta: Pietro Manconi e Antonio Tola per l'Ecclesiastico, Giovanni de Carvajal e Giovanni Brughitta per il Mili-*

*tare, Giovanni Angelo de la Bronda e Pietro Pitalis per il Reale, Francesco Angelo Vico Artea, Andrea del Rosso, Francesco Pacheco, Diego de Aragall, Francesco de Ravaneda (maestro razionale), Pietro Tarazona, Giuliano de Abella, Giovanni De Andrada.*

*Il viceré ordina ad Agostino Bonfant di dare lettura dei capitoli della prammatica di Filippo II sull'arbitrio frumentario e di inserirli tra gli atti di Corte. Si procede con le votazioni ed i giudici respingono a maggioranza il ricorso, con il solo voto favorevole di Giovanni Angelo de la Bronda, sindaco di Castellaragonese. Il viceré, così, sentita la supplica presentata dai consiglieri e dai probi uomini della Trezena della città di Cagliari, la replica degli avvocati fiscali e patrimoniali, presa visione degli atti, si unisce alla maggioranza e respinge il ricorso. Ordina però, per il buon governo e l'approvvigionamento delle città del Regno, di notificare ai consiglieri e ai sindaci che, qualora vogliano del frumento per le loro città, lo paghino al giusto prezzo con la precedenza su mercanti e privati. Entra in aula Simone Castañer, sindaco dello Stamento militare, per comunicare al viceré che i capitoli da presentare sono stati trasmessi al Reale per poi inviarli ai trattatori.*

*Francesco Pacheco, reggente la Reale Cancelleria aggiorna i lavori all'indomani.*

«Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present c. 132  
general Parlament.

Lo sindich d.esta magnifica çitutat de Caller havent posat vuy die present un dissentiment per part de dita magnifica çitutat y havent tingut notiçia de que vostra excellencia hauria nomenat en jutges de greuges al noble regent la Real Cancelleria y altres officials patrimonials, es acudit per dar per suspectes ad aquells a causa que en lo negoçi que se tracta sobre dit dissentiment dits magnifichs officials patrimonials han declarat llur animo y han intervingut y consentit en les extractions que se fan contra voluntat y consentiment d.esta çitutat; y com lo porter de cambra Pere Antich jamay lo hatja volgut dexar entrar ni avisar a vostra excellencia segons quant mester sera supplica se.n rebe informacio. Perço estant y perseverant en la causa de dita suspictio, de la qual si menester sera se offerex prompte jurarne, supplica mane vostra excellencia fer electio y nomina en jutges de personas que no sian del Consell de Patrimoni, ni altres que hatjan intervingut o consentit en dites extractions no consentint en declaracio alguna que per aquells se fassa o haja fet, puix per ell no ha restat de allegar dita suspictio ans de ara, lo que diu y supplica, omni meliori modo.

Altissimus.

Bonfant».

Que attes la causa esta vottada y fermada no te lloch la suspissio / allegada y perço se or- c. 132v.  
dena y mana que dita sententia sia publicada.

Provisa per suam excellenciam, die 28 mensis martii anno a nativitate Domini 1624, Cal-  
lari.

Vilaret notarius.

Et paulo post vingueren en dita sala los doctors Pere Manconi, canonge de la seu de l'Alguer y Antoni Tola, canonge de la seu de Caller, jutges elegits per lo Estament ecclesiastic per lo dit dissentiment.

Y poch apres vingueren en dita sala Joan de Caravaxall y lo doctor Juan Brugitta, jutges en lo Estament militar elegits per al dit dissentiment; y axi be vingueren en dita sala Juan Angel de la Bronda, sindich de la ciutat de Castell Aragones, y Pere Pitalis, sindich de la ciutat de Bosa, dient a sa excellencia que ells son estats elegits jutges en lo Estament real. Et paulo post vingue en dita sala lo dit Leandro Sasso lo qual dix a sa excellencia y als demes nobles y magnifichs jutges que se servissen declarar en dit dissentiment, en virtut de la scedula y demes papers per ell produïts.

Et incontinenti mana sa excellencia a Augusti Bonfant, notari y secretari de la Procuratio Real, al qual sa excellencia havia manat venir, que llegis lo capitol primer e segon de la pragmatica del rey don Phelip segon, de l'arbitri frumentari en raho de les persones que han de intervenir en la concessio de las sacas de forments del present Regne, los quals essent estats llegits ha manat sa excellencia se insertassen en lo present proçes segons tras esta.

E apres mana sa excellencia a dits nobles y magnifichs jutges votar en dita causa y se proçehí a votar en lo modo seguent: /

c. 133 lo magnifichs Angel Vico Artea, advocat fiscal, y Andreu del Rosso, advocat patrimonial, per orga del dit magnifich Vico Artea son de vot que no proçehex lo dit dissentiment; lo noble y magnifich regent la Real Cancelleria es de vot que no proçehex dit dissentiment;

lo governador don Diego de Aragall es del matex vot;

lo doctor y canonge Manconi es del matex vot que no proçehex;

lo magnifich mestre raçonal es del matex vot;

Joan Angel de la Bronda, sindich de Castell Aragones, es de vot que proçehex dit dissentiment;

lo doctor y canonge Antoni Tola es de vot que no proçehex;

lo magnifich doctor Pedro Tarazona es de vot que no proçehex;

don Julia de Abella es del matex vot;

Pere Pitalis, sindich de la ciutat de Bosa, es del matex vot;

lo doctor Juan Brugitta es del matex vot;

Juan de Caravaxall es del matex vot;

don Juan de Andrada es del matex vot.

Lo illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament conclou ab la major part.

Franciscus Vilaret notarius.

«Los noms de nostre señor Deu Jhesu Christ e de la humil Verge Santa Maria, mara sua y señora nostra, humilment invocats.

Lo illustrissim y excellentissim señor don Juan Vivas, señor de les baronies de Benefayro

y Santa Coloma, de l'orde de Calatrava, del Consell de la sacra catholica magestat del rey nostre señor, per sa magestat llochinent y capita general en lo / present Regne de c. 133v. Sardeña y president en lo present real general Parlament, vista la supplicatio presentada per part dels magnífichs consellers y prohombres de la Trezena de la present çiuat, prenent que per sa excellencia, ni sos reals ministres patrimonials no.s pot fer ningun genero de extractio de cantitats de forments, ordís, llegums, pastas et alias, sens expressa voluntat y consentiment dels dits magnífichs consellers per.a virtut del real privilegi en dita scedula mencionat sots motiu que la provisio y abastament de dita çiuat toca particularment y peculiarment ad aquella; vista la replica fetta per los advocats fiscals y axi be la real pragmática de sa magestat ultimament conçedida sobre lo arbitrii frumentarii y augment de aquell, disponent que los assientos de extractio de forments et alias se haja de fer tant solament per lo llochinent general del present Regne ab assistensia y vot del magnífich regent y Junta Patrimonial y no en altra manera; vista la observança inviolablement guardada de la dita pragmática sobre la extractio susdita sens intervensio, assistensia y vot de dits consellers, ni altra persona fora dels deputats y nomenats en dita real pragmática; vist axi be les diligenties que en diversos temps y ocasions se son fettes per sa excellencia per.a provehir la present çiuat de ferments, notificant.lis si tenian menester o volian altra major cantitat dels forments que li ha fet amagatzemar en major numero del que ha enserrat de vint anys a esta part y haver dit dits consellers que no ne tenian menester; vist axibe altra diligencia per sa excellencia fetta a tots los sindichs de c. 134 tottes les çiuats del present Regne que vuy se troban en la present çiuat / fent.lis la matexa offerta de provehir.lis de tot lo forment neçessari tenian a menester, y la resposta que feren que llurs çiuats eran provehidas de tot lo neçessari bastantament, sens neçessitar de altre provisio; vist lo de veure y attes lo de attendre y tenint a nostre señor Deu devant dels huills, del qual procehex tot recte y vertader judissi, inseguint lo vot y parer dels susdits jutges (hu tant solament discrepant) que attes per disposissio de la susdita real pragmática sobre lo arbitrii fromentari fetta y per los dits advocats fiscals presentada consta de la forma que se ha de tenir en la extractio dels forments, llegums et alias del present Regne ab disposissio del llochinent general y Consell Real Patrimonial tant solament escluint qualsevol altra forma e intervensio de personas, y per conseguint la dels dits consellers, la qual sens contradictio alguna de aquells es estada perpetualment observada. Perço y per que la disposissio del privilegi per dit sindich allegat no sols no consta esser estat mai observat y posat en execussio, pero hoc encara jnnues tant solament que les extractions se fassen de manera que la dita çiuat no reste desprovehida, ni lo Real Patrimoni defraudat. Lo que çessa en lo present cas axi per que a notorio consta de la abundansia d.ella y del forment que te recondit en los magatzens, provehex y declara que no procehex lo dit dissentiment. Pero que per major justificassio de sa excellencia y de son bon govern y del desig que te que la present çiuat y tottes les demes del Regne resten abundantament provehidas, se ordena / que se notifique tant als dits magnífichs consellers de la present çiuat com als sindichs de les demes del Regne si tenen menester y volen alguna cantitat de forments que se lis done per llur çiuat pagant lo just c. 134v.

preu de aquell y que perço sian preferits a tots y qualsevol mercaders y persones del present Regne.

Don Juan Vivas.

Vidit don Francisco Pacheco regens».

Latta et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio pro illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem presentis Regno et presidem in presenti regio generali Parlamento, de eius mandato lecta et publicata per me Francisco Vilaret, notarium publicum et coadjunctum Ferdinandi Sabater, etiam notarium et secretarium Locumtenentiae Generalis pro herede Serra, intus aulam dicti regii palatii die vigesimo octavo mensis martii, anno a nativitate Domini 1624, Callari, instante Propto Pintus, Regii Fiscii procuratore, alia parte dicti Sasso presente; presentibus etiam Costantino Sambiguchio, notario, et Antioco Brondo scriptore Leapole abitante, pro testibus ad hoc vocatis et Petro Solinas regio portario qui massam protulit. Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Et his peractis accessit ad dictam aulam nobilis don Simon Castañer, sindicus Stamenti militaris et suae excellenciae dixit que lo dit Estament havia trames los capitols que se havian de presentar a l.Estament real per.a comunicar.los ab los tractadors y apres los havia trames a l.Estament ecclesiastich y que no hi havia trobat a digu; que pertant supplica a sa excellencia manas porrogar. /

c. 135 E lo señor regent li respougue que estava be, y apres en nom de sa excellencia fiu la provisio seguent:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento porrogat predictum Parlamentum et omnes actis ullius ad diem crastinam usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti, mandans de his per me notarium infrascriptum actum confici de quibus». Presentibus ibidem Petro Antich et Petro Solinas portariis et aliis in copioso numero pro testibus ad hec vocatis.

Franciscus, Vilaret notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

**262**

1624 [marzo] 29, Cagliari

*Convocato regolarmente il Parlamento, giungono nella sala del palazzo regio Pietro Manconi, canonico algherese, e Gerolamo Cani, canonico di Iglesias, che, in qualità di ambasciatori dello Stamento ecclesiastico, comunicano al viceré l'offerta di 1.000 ducati, pari a 3.000 lire sarde, per il mantenimento della squadra delle galere. Il viceré accetta di buon grado l'offerta confidando in un aumento della somma di denaro offerta giacché le spese per le galere si prevedono assai elevate.*

*Il reggente la Reale Cancelleria aggiorna i lavori all'indomani.*

Et adveniente die veneris intitulata vigesima nona predictorum, Callari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, in dicta aula regii palatii una cum nobilibus et magnificis don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fiscii patrono, Petro Tarazona, Regia Audientia doctore, don Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso, Regii Patrimoni avvocato, sedentibus in parte dextera suae excellenciae et in parte sinistra don Didaco de Aragall gubernatore, don Paulo de Castelvi regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationale, don Juliano de Abella regente Thesaurariam, et me Francisco Vilaret notario infrascripto, convocatisque et congregatis predictis regii officialibus in predicto loco cum sua excellencia et tribus Stamentis, quolibet / in suo loco ad sonum campae majoris, ut moris est, habito c. 135v. colloquio per suam excellenciam cum dictis regii officialibus venerunt in dicta aula doctor Petrus Manconi, canonicus algarensis, et canonicus Hieronimus Cani, canonicus ecclesiensis, embaxatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici et ex parte illius suae excellenciae embaxatam sequentem fecerunt:

«Illustrissim y excellentissim señor, en lo Estament ecclesiastich se han vist los quatre caps que ab embaxada del Militar li son estats enviats tocants a les galeres que lo rey demana y als olivars, moreres y arbitri de seda y llanas, y que sobre los ultims caps se han reservat temps per.a major deliberatio y sols la han presa en lo de las galeras per.a ajuda de les quals en lo tocant a la panatica y vito se ha conclos per la major part que serviran a sa magestat en mil ducats, valents tres mil lliures; lo qual servissi supplican a vostra excellencia, en nom de sa magestat, lo accepten ab lo amor y fidelitat que se offerex que atesa sa pobresa no han pogut ni poden offerir mes, supplicant axi be que per quant lo ecclesiastich no se pot obligar a semblants servicijs sens expres consentiment de sa Santedat se procure per sa magestat obtenir.ne llicencia y decret».

Y hoyda per sa excellencia la sus dita embaxada fonch respost que agraida de part de sa magestat a tots los de l.Estament ecclesiastich que son vinguts be en servir a sa magestat en la susdita quantitat per ajuda del sustento de dites galeres y que en esta conformitat lo avisaria a sa magestat per que li donas las degudas graçias y que per quant los gastos del sustento de dites galeres eran molts, y tot havia de redundar en benefissi dels matexos del Regne, confiava en la magnanimitat de tots los señors prelats y demes ecclesiastichs y en la fidelitat de aquells que per guardar son / propri Regne augmentarian la dita offerta c. 136 a la portio y cantitat que justament lis toca, tingut respecte a la quantitat que toca als demes Estaments.

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicta aula, nobilis et magnificus don Franciscus Pacheco, Regiam Cancellariam regens, in personam sua excellencia, fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus

generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti, mandans de his per me notarium infrascriptum actum confici, de quibus».

Presentibus ibidem Valentino Polla, alguatziro majore, et Petro Antich, porterio, et aliis multis in copioso numero pro testibus ad haec vocatis.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

**263**

1624 marzo 30, Cagliari

*Agostino Bonfant, segretario del Real Patrimonio, dichiara che, consultando il libro delle prammatiche regie conservato nell'archivio della Procurazione Reale di Cagliari, ha notato che nella prammatica di Filippo II, datata Madrid, 21 maggio 1598, sull'arbitrio frumentario, vi sono due capitoli attinenti ai problemi in discussione: in uno si ordina agli ufficiali regi di proteggere ed aiutare gli agricoltori nei confronti dei loro creditori, soprattutto negli anni di carestia; nell'altro è prescritto che tutta la materia concernente l'arbitrio frumentario, ed in particolare le licenze di esportazione deve essere trattata con l'intervento del viceré, del reggente la Reale Cancelleria, dell'avvocato fiscale e dei ministri e ufficiali patrimoniali.*

c. 131v. Fas fe y certifich yo Agustí Bonfant, secretari del Real Patrimoni de sa magestat, com havent mirat y regonegut la pragmática del rey nostre señor don Phelippe Segon, de gloriosa y loable recordassio, de l.arbitrii frumentarii de la data en Madrid, a 21 dies del mes de maig de l.any de 1598, la qual es en lo llibre de les reals pragmatiques recondit en mon officí y archiu de la Procuratio de Caller, he trobat entre altres dos capitols de la serie y tenor següents:

«Primeramente statuimos, mandamos y ordenamos per los labradores de aqui adelante se animen mas a travajar y sembrar que tenga nuestro lugarteniente y capitan general del dicho Reyno particular cuydado de favorecer.los y ayudar.los, y que los del Consejo y officiales patrimoniales agan lo mismo, procurando que no los aprieten sus acreedores, y que en los años esteriles los acomoden los mercaderes con alguna ganansia justa de lo que huvieren menester para sembrar y otras cosas tocantes a la labor, y teniendo la mano en que se guarden con mucha puntualidad las pragmáticas que estan echas en su favor y las que tractan de la conservacion de los buoyes y otros animales que sirven a la agricultura y labor.

c. 132 Item, ordenamos que todo lo que tocara al dicho arbitrio frumentario y particularmente las trasas que se huvieron de vender para la Regia Corte y las que se huvieren de repartir a.los labradores, se tracten y hagan con intervencion del nuestro lugarteniente y / capitan general, regente la Cancilleria, avogado fiscal y de todos los ministros y officiales patrimoniales del dicho Reyno y no de otra manera».

En fe de les quals coses fas lo present certificat procehint manament de sa excellencia, vui en Caller, a 30 de mars 1624.

Augustinus Bonfant. /



Riunito il Parlamento nella forma consueta, Nicola Pilo e Gaspare Buxello, canonici rispettivamente di Arborea e di Alghero, presentano un'ambasciata dell'Ecclesiastico con la quale, a seguito dell'assassinio di Angelo Giagaracho, supplicano il viceré di perdonare Francesco Esgrecho e Giovanni Battista de la Bronda affinché possano ritornare alle loro case. Il reggente le Reale Cancelleria assicura che la richiesta verrà presa in considerazione.

Leandro Sasso, sindaco del Reale, notifica un ricorso presentato dai dottori Melchiorre Garçet e Andrea Ordà. Si provvede a darne comunicazione agli Stamenti per procedere alla nomina della Corte giudicante. Questa risulta così composta: Antonio Dessì e Nicola Pilo per l'Ecclesiastico, Gavino Paliacho e Francesco Martínez Casagia per il Militare, Gerolamo de Homedes e Antioco Ponti per il Reale; sono presenti i dottori Giovanni Maria Tanda e Paolo Ordà, in qualità di avvocati dei ricorrenti. Giovanni Maria Tanda richiama il fatto che i dottori Andrea Ordà e Melchiorre Garçet, cittadini cagliaritari, dall'11 gennaio 1624 sono stati incarcerati per ordine del viceré ed esiliati dalla città in diverse località del Regno. In loro difesa dichiara che dal punto di vista giuridico il processo è da ritenersi nullo in quanto ai due è stato negato un processo legale e il diritto alla difesa, e hanno subito un processo di Camera, peraltro proibito con capitolo di Corte nel Parlamento Perez Escrivà nel 1481, benché risulti non abbiano commesso alcun delitto. Pertanto, in virtù del fatto che Vivas nel giorno dell'apertura del Parlamento aveva promesso che avrebbe riparato alle ingiustizie, presentano ricorso e supplicano il viceré di sospendere i lavori del Parlamento e di ricusare il reggente la Reale Cancelleria e l'avvocato fiscale. Si riunisce la Corte giudicante e il ricorso viene respinto all'unanimità in quanto non risulta esserci stato alcun aggravio per i dottori Garçet e Ordà.

Et adveniente die sabati intitulata trigesima predictorum, Callari, predictum regium generale Parlamentum continuando, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, in dicta aula regii palatii una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus, nempe don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fiscis patrono, Nicolao Scarxoni, Petro Tarazona et Francisco Corts, Regiae Audientiae doctoribus, don Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso, Regii Patrimoni advocatus, sedentibus in parte dextera suae excellenciae, et in parte sinistra don Didaco de Aragall, gubernatore, don Paulo de Castelvi, regio procuratore, Francisco de Ravaneda, magister rationale, et don Juliano de Abella, regente Thesaurariam, / et me Ferdinando Sabater, notario et secretario Locumtenentiae Generalis et Regiae Audientiae pro herede Serra, convocatisque et congregatis et tribus Estamentis quolibet in suo loco ad sonum campanae majoris, ut moris est, habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regis officialibus, venerunt in dicta aula doctor Nicolaus Pilo, canonicus arborensis, et Gaspar Buxello, canonicus al-

c. 136

c. 136v.

garensis, embaxatores reverendissimi Ecclesiastici et ex parte illius suae excellenciae embaxatam sequentem facerunt:

«Illustrissimo y excellentissimo señor, lo Estament ecclesiastich supplica a vostra excellencia que, attesos y considerats los danys e inconvenients que han patit y patexen algunas personas per raho de la mort perpetrada en la persona del doctor Angel Jagarachio; que perço vostra excellencia de part de sa magestat se digne de fer un perdo general almenys a las personas de don Francisco Sgrechio y don Juan Baptista de la Bronda per.a poder tornar en ses cases».

E lo noble regent la Real Cañcelleria en persona de sa excellencia respouge de que se veura y considerara lo negossi y en tot lo que hi haura lloch se fara y proveira.

Et recedentes predicti embaxatores, accessit ad dictam aulam Leander Sasso, syndicus Estamenti regalis et suae excellenciae dixit quod in dicto Estamento positum erat dissentimentum pro parte doctoris Melchioris Garset et doctoris Andres Orda.

Et habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus fuit conclusum quod fiat embaxata ex parte suae excellenciae quatenus eligant iudices ad dessidendum et declarandum dictum dissentimentum. Et ad dictam embaxatam faciendam fuerunt electi don Didacus de Aragall, gubernator et don Joannes de Andrada, iudice Regiae Curiae.

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicta aula accesserunt ad reverendissimum Estamentum ecclesiasticum in quo per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicata dicta embaxata. Et per reverendissimum archiepiscopum calaritanum fuit responsum que.s tractaria en lo Estament y se nominarian los jutges y se trametrian a sa excellencia.

c. 137 Et recedentes predicti embaxatores a dicto Stamento accesserunt ad Stamentum militare in quo etiam fuit explicita dicta embaxata et per / organum marchionis de Laconi fuit responsum que ell havia dat tots los actes de dit Parlament per nullos, que per tant no tenia que respondre.

Et incontinenti per nobilem don Francisco Scano de Castelvi, nomine et pro parte illustris Estamenti militaris, fuit responsum que se tractaria en dit Estament y ab embaxada se trametrian a sa excellencia los jutges.

Et recedentes a dicto Estamento, accesserunt ad Estamentum regale in quo etiam per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicata dicta embaxata et per doctorem Petrum Joannem Otger, in capite consiliarium, fuit responsum que se tractaria en lo Estament y se eligirian los jutges y se trametrian a sa excellencia.

Et reddentes predicti embaxatores ad dictam aulam, per organum dicti nobilis gubernatoris relationem de premissis suae excellenciae fecerunt.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam doctor Antonius Dessi, decanus usellensis, et doctor Nicolaus Pilo, canonicus arborensis, dicendo suae excellenciae illos electos fuisse electos<sup>27</sup> in iudices dissentimenti positi pro parte doctorum Melchioris Garset et Andres Orda.

<sup>27</sup> Ripetuto nel testo.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam doctores Gavinus Paliacho et Franciscus Martinez Casagia, embaxatores Estamenti militaris, dicentes suae excellenciae electos fuisse in iudices pro dicto dissentimento posito pro parte doctorum Melchioris Garset et Andres Orda.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Hieronimus de Homedes, syndicus civitatis Sassari, et Joannes Anitochus Ponti, syndicus civitatis Oristanis, dicendo suae excellenciae ipsos electos fuisse in iudices dissentimenti positi pro parte doctorum Melchioris Garset et Andres Orda.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in dicto regio Parlamento assignato ad celebrationem, ad sententiam dissentimenti predicti positi per procuratores doctorum Melchioris Garset et Andres Orda ad diem presentem et inter partibus ut compareant cum suis advocatis ad dicendum producendum et allegandum quae quid voluerint.

Interfuit dicto die doctori Joanni Maria Tanda et Paulo Orda nominibus quibus in actis per Petrum Solinas, regium portarium sich refferentem.

Vilaret notarius. /

Et quia omnes iudices per tria Estamenta sunt in dicta aula cum sua excellencia et regiis officialibus infrascriptis, auditis dicto doctore Joanne Maria Tanda et Paulo Orda nominibus predictis et visis actis per eos exhibitis et eorum pretentionibus bene attentis et diligenter consideratis, de mandato suae excellenciae fuit processum ad votandum in modum sequentem:

los magnifichs Francisco Angelo Vico Artea, advocat fiscal, y Andreu del Rosso, advocat patrimonial, per orga del dit magnifich Vico Artea son de vot y parer que lo present dissentiment no proçehex per que no consta esser.lis fet agravi ningu als dits doctors Garset y Orda per les causes per ell dites y allegades;

Juan Antiogo Ponti es de vot que no proçehex lo dit dissentiment;

lo noble y magnifich don Juan de Andrada es de vot que no proçehex lo dit dissentiment;

lo noble don Julia de Abella es del matex vot;

lo doctor Francisco Martinez Casagia es del matex vot que no proçehex lo dit dissentiment;

lo canonge Nicolao Pilo es del matex vot;

lo magnifich Pedro Tarazona es del matex vot;

lo magnifich Francisco de Ravaneda es del matex vot;

lo noble don Hieroni de Sena es del matex vot;

lo doctor Gavi Deliperi Paliacho es del matex vot;

lo reverent doctor Antoni Dessi, dega de Alas, es del matex vot;

lo noble don Diego de Aragall, governador, es del matex vot;

lo noble y magnifich regent la Real Cancelleria es del matex vot, que no proçehex lo dit dissentiment.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius. /

c. 138

(n. 84) «Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en las presents Corts Generals.

Notori es que los doctors Andreu Orda y Melchior Garçet, ciutadans de la present ciutat de Caller, foren capturats y constituïts, de orde de vostra excellencia als 11 de jener pro-passat, en les reals presons, y que apres se lis notifica manament ab provisions per escrits que sot las penas en aquellas contengudas fossen anats desterrats fora de la present ciutat, lo hu en una part, altre en altra del present Regne, y se deguessen cada dia representar devant la justícia del lloch de son desterro cada qual respective, segons ultra la notorietat que no requiereix prova apar ab les copies de ditas provisions, quals se suplica sian manats Ferrando Sabater, secretari de la Llochtinencia General o son adjutant, Francesch Vilaret, que tenen axibe la ma en lo proçes del Parlament, las comproven ab son original del registre que tenen en son poder y las autèntiquen encontinent si mester aparra que se produexen cum insertione ut ecce; y que en obtemperatio de dites provisions desde llavors estan encara dits doctors desterrats y fora de sas casas patint perduas y gastos notables en deterioratio de llurs asiendas y evident perill de perdre llur vidas, (per esser personas de edat y relagadas en llur casas y las aires dels altres llochs del Regne no provar be als naturals d.esta ciutat), sens que fins vui agian obtes lo degut reparo. La qual pena patexen sens haverse.lis, com meïns se podia per no haver delinquit, fulminat juridicament y en la forma legal proçes algu, ni dat defenses, ni altrament ser estats hoïts, sino que han vist la executio de la pena sens saber de la culpa, ni proçes que lis sia estat publicat y notificat; y com en aço consistesca notable agravi per que ningu no constant de proçes y delictè algu y sens ser citats y hoïts de defenses llegitimament, ni sentencia subseguent condemnat poden ser castigats ab desterro, ni ningu altre genero de pena, ni infamats com ab ditas provisions se lligi, car la defensa es *de jure divino* que no se / pot etiam per lo princep denegar al reo com meïns no.s pot proçehir a imposicio y executio de pena alguna per via de proçes de Cambra, per esser lo proçes nullo de dret com per la matexa raho y prohibit per sa real magestad ab capitol de Cort decretat en lo Parlament celebrat per lo espectral Ximen Perez en lo ayn 1481, copia del qual ab dit decret real interposat lo ayn 1484 se produex en forma authentica ab la matexa insertio ut ecce ad ulteriorem cautellam; puix com se ha dit de dret comu no.s pot fer tal proçes y si algun cas privilegiat hi agues en que no fos necessaria la tal citacio y defensa lo que se nega no consta que dits doctors hagian comes delictè algu, ni tal en que lo dret done tal potestat; per lo que dits procuradors y conjunctas persones respective dels dits doctors Garçet y Orda, fent fe de la potestat cum insercionè ut ecce si et quatenus et cetera, interposan dissentiment en lo present real general Parlament qual vostra excellencia, en persona de sa magestad celebra actualment als regnicols ab paraula real y proposta feta lo die del soli de desagriar los agraviats, y suplica se mane parar en la celebracio de dites Corts y Parlament fins tant sia lo dit agravi reparat, desagriant a dits doctors, no consentint que en lo interim se passe avant en los negoçis del Parlament, ans expressament dissentint y per que lo dit agravi en vigor de dites provisions y mandatos es ab vot y ferma dels nobles y magnifichs regent la Real Cancelleria y del magnifich advocat fiscal, com apar ab dictas provisions, los donen dits

c. 138v.

procuradors per sospectes, suplicant que remoguts sian nota infamiae, puix se trata re-  
vocar lo per ells fet se manen que no assistescan a tractar ni a votar esta causa, dissentint  
de lo contrari ab la justitia que poden, et hec omne meliori modo et cetera; salvis et cetera;  
officium et cetera, petens.

Altissimus.

Tanda». /

### **Allegato A**

1623 novembre 30, Cagliari

*Antioco Gurdo, notaio pubblico di Cagliari, dichiara di aver redatto l'atto di procura con il quale Melchiorre Garçet, dottore in leggi, ha nominato come suo procuratore il proprio genero Giovanni Maria Tanda, dottore in leggi, perché lo rappresenti in qualsiasi causa civile o criminale.*

Certifique y fas fe de veritat yo Antiogo Gurdo, notari publici de Caller, qualment ab acte c. 140v.  
per mi vui que contam a trenta del mes de novembre del present any 1623, en Caller,  
rebut lo doctor en tots drets Melchior Garçet de la present ciutat, de son grat et cetera,  
ha constituït y ordenat son procurador cert et cetera, axi que et cetera, çoes al magnifich  
doctor en quiscun dret Joan Maria Tanda, son gendre de dita e present ciutat, a dites  
coses present, per a que per ell i en son nom puga aportar, proseguir y terminar e tractar  
totes y qualsevol causes civils y criminals, mogudes y movedores, agents o deffenents per  
entre dit constituent de una part y altres qualsvol persones y universitats et cetera, com-  
parent perço devant qualsevol jutges et cetera, y presentar scriptures et cetera, y demanar  
sentencias et cetera, y de aquelles appellar et cetera, y generalment per a tots y quals se  
vol plets llargament et cetera, segons en dit acte (en lo qual foren testes Pere Joan Sanna  
notari de causas y Antiogo Masune, estudiant de la villa de Orgosolo al present comorant  
en Caller) mes llargament se conte, al qual sempre sia mester se hagia relacio. In quorum  
fidem et cetera.

Ita est idem Antiochus Gurdo, notarius publicus Calari, hoc propria scribens et subscri-  
bens manu requisitus. /

### **Allegato B**

1624 gennaio 11, Cagliari

*Il viceré Giovanni Vivas comunica al podestà di Castellaragonese di aver confi-  
nato in quella città il dottor Melchiorre Garçet, ordinando di tenerlo in prigione  
fino a nuovo ordine: non potrà uscire né di giorno né di notte, e dovrà presentarsi  
al suo cospetto due volte al giorno.*

Lo llochtinent y capita general.

c. 138v.

Potestat de la ciutat de Castell Aragones, amat de sa magestat. Per quant per coses conser-  
nents al servey de sa magestat, bona administracio de la justicia, pau y quietut de la Re-

publica, trametem ay confinat en esta ciutat la persona del doctor / Melchior Garçet per a que agia y dega estar presoner en aqueixa fins altre y provisio de sa magestat y nostre. Pertant vos diem y manam que al rebre de les presents maneu de part nostra al dit Garçet, sots pena de dos mil ducats, que tenga aquella per resto y preso y que no hagia de exir fora d.ella de die ni de nits per sos peus, ni per altres palesament, ni amagadament y que cada dia se agia de presentar devant vos dos voltes, una al demaiti y altre apres dinar y no effectuant.ho nos donareu prompte avis per que manarem dar orde del fahedor, fent.ne continuar de tot los actes necessaris, copia dels quals nos trametreu en auctentica forma, guardant.vos de fer lo contrari si la gracia regia teniu cara y la pena de sinchcents ducats, que ab les presents vos imposam desigiaw evitar. Datum en Caller, a 11 de jener 1624.  
Don Juan Vivas.  
Vidit don Franciscus Pacheco regens.  
Vidit Vico et Artea Fisci advocatus.

### **Allegato C**

1624 gennaio 11, Cagliari

*Il viceré Giovanni Vivas comunica all'ufficiale di giustizia dell'incontrada di Nuoro di aver confinato in quella villa il dottor Andrea Ordà, ordinando di tenerlo prigioniero, fino a nuovo ordine: non potrà uscire né di giorno né di notte e dovrà presentarsi al suo cospetto due volte al giorno.*

Lo llochtinent y capita general.

Offissial de la encontrada de Nuoro, amat de sa magestat. Per quant per coses conserments al servei de sa magestat, bona administrassio de la justissia, pau y quietut de la Republica, trametem ay confinat en exa villa a la persona del doctor Andreu Orda per.a que aja y dega estar presoner en aquella fins altre orde y provisio de sa magestat y nostre. Per tant vos diem y manam que al rebre de les presents maneu de part nostra al dit Orda, sots pena de dos mil ducats, que tenga aquella per resto y preso y que no aja de ixir fora d.ella de die ni de nits per sos peus, ni per altres, palesament ni amagadament y que cada dia se aja de presentar devant vos dos voltes, una al demaiti y l.altra al despres dinar y no effectuant.lo nos ne dareu prompte avis per que manarem dar orde del fahedor, fent.ne continuar de tot los actes necessaris, copia desl quals nos tramettreu en autentica forma, guardant.vos de fer lo contrari si la gracia regia teniu cara y la pena de sinchcents ducats que ab les present vos imposam desitjau evitar. Datum en Caller, a 11 de jener 1624.  
Don Juan Vivas.  
Vidit don Franciscus Pacheco regens.  
Vidit Vico et Artea Fisci advocatus. /

### **Allegato D**

1624 gennaio 11, Cagliari

*Andrea Ordà, dottore in leggi, nomina suo procuratore il fratello Paolo, cittadino*

*cagliaritano, conferendogli pieni poteri affinché possa rappresentarlo in tutti gli affari e nelle cause che lo riguardano.*

In Dei nomine. Noverint universi quo ego Andreas Orda, iure utroque doctor, Calari domiciliatus, confidens ad plenum de fide, legalitate animique probitate et in agendis peritia vestri infrascripti Pauli Orda, civis Callaris fratris meis, et ex mea certa sciencia constituo et ordino procuratorem meum generalem etiam cum libera et generali administratione inde ac super omnibus et singulis rebus, bonis et negotiis meis negotiandis, tractandis et administrandis; et quia tacita magis timere solent quam expressa dono vobis potestatem et facultatem ad videlicet pro me et nomine meo exigendum, recipiendum, recuperandum, consequendum et habendum omnes et singulas pecuniae quantitates, mutua, debita, comandas et alias que jus bona que mihi debentur et debitorum pertinent et spectant pertinebunturque et spectabunt nunc vel in futurum per quasvis universitates, corpora, collegia et singulares personas quibus suis rationibus iuribus, titulis, sive causis et de receptis habitis et exactis apodiam et apochas, albarana fines et deffinitiones, instrumentorum cancellationes et alias qua suis cauthelas necessarias favendum et firmandum; et pro predictorum omnium recuperatione quoscumque debitores meos in jus vocandum et contra eos et eorum bona tertia acusandum, precharia revocandum quascumque executiones ac alios quo suis districtus et anantamenta faciendum, seu fieri faciendum instandum et obtinendum et pro his et eorum occasione et etiam aliis in quibuscumque Curiis et coram quibuscumque officialibus, iudicibus et personis tam ecclesiasticis quam secularibus et alibi ubi expediat comparandum, dicendum et tractandum querellas et queximonias ac etiam retroclama exponendum cautiones, satisfationes et securitates quasquumque prestandum et ex adverso prestari faciendum de jure meo docendum jusque firmandum, agendum quoque respondendum, deffendendum, exigendum, proponendum et replicandum libellos, petitionis et demandas dandum et offerendum; et lites etiam contestandum de calumnia et aliter in animam meam jurandum et ex adverso jurari petendum et videndum testes, litteras, instrumenta et alia probationum genera in iudicio et extra producendum et publicari petendum crimina deffectus et alia oponendum, disputandum et allegandum, renuntiandum et concludendum empara quoque sive sequestrationes et alias / quasvis oppositiones faciendum et consentiedum, seu fieri faciendum, instandum et requirendum et cetera, et omnia quae in litem fieri requirantur faciendum sententias cuiusvis generalis sint vel fuerint, audiendum et ab ipsis et quolibet etiam gravamine et processu si vobis videbitur appellandum, appostolos petendum, recipiendum et presentandum et appellationum causas prosequendum et finiendum, protestandum quoque super predictis omnibus et singulis requirendum et monendum et protestatis requisitis et monitis ex adverso respondendum, replicandum et triplicandum unum et plura, instrumentum et instrumenta publica faciedum procuratoremque sed procuratores, unum vel plures cum simili vel limitata potestate, substituendum eumque vel eos destituendum et revocandum et cetera, et generaliter omnia alia et singula faciendum et libere exercendum in premissis et circa eo quae ego facere poteram personaliter constitutus. Ego enim

in et super praedictis et circa ea ac super dependentibus comitto vobis dicto fratri et procuratori meo et substituendis a vobis plenariae vices et voces meas et cetera et me semper habere ratum et non revocare sub bonorum meorum omnium obligatione et sub omni juris et facti renunciacione at haec necessaria parites et cauthella fiat generale mandatum et addantur tot potestates quot vos dictus procurator meus addi petientis dicto generalis mandato in suo robore permanente. Actum est hoc in civitate et Castro Callaris, die undecimo mensis januarii anno a nativitate Domini 1624.

Signum mei doctoris Andreae Orda constituentis prefati qui haec laudo, concedo, firmo et juro.

Testes sunt doctor Julianus Ursena et Nicolaus Rosso notarius.

De praemissis alieno calamo scriptis fidem facit Franciscus Vilaret, notarius publicus, cives Calaris haec proprio calamo subscribens. /

### **Allegato E**

1624 marzo 20, Cagliari

*Antioco Corona dichiara di aver estratto copia dei capitoli di Corte dei Parlamenti dei viceré Giovanni Coloma e Michele de Moncada con i quali lo Stamento reale supplica che sia vietato il processo di Camera per i delitti di regalia senza che venga fatta la citazione pubblica secondo le modalità ed i termini dovuti, considerata la distanza degli assenti e sentite le difese.*

c. 140v. Item supplica lo dit Estament que per lo virrey, governador, ni llochinent llurs presents e venidors no.s puguen fer processos de Cambra de regalia de simili modo et de autoritate et rogatu e de qualsevol altre nom sia sens trina citacio ab veu publica e espay justa la distancia dels absents o verbal citassio als presents per que sien hoits en sas defenses.

Lo señor rey proveheix e mana se fassa la dita citacio en lo dit capitol suplicada, exeptat proces de regalia per usatgie de autoritate et rogatu en lo qual se pot proçehir particularment sens esser convocada la part. Luis Gonzales secretarius. /

c. 141 Extrahitur a libro Capitulorum Curiae Stamenti militaris presentis Sardiniae Regni, Parliamentorum scilicet illustrissimorum dominorum don Joannis Coloma et don Michaelis de Moncada, tunch respective proregium, locumtenentium et capitaneorum generalium dicti et presentis Regni, per me idem Antiochum Corona, notarium publicum et secretarium dicti Stamenti qui cum eodem comprobavi et subscripsi in fidem requisitus. Calari, die vigesima mensis martii anno a nativitate Domini 1624.

Ita est Joannes Antiochus Corona, notarius et secretarius.

### **Allegato F**

[1624 Cagliari]

*Memoriale presentato sulla causa del ricorso da parte degli avvocati Andrea Ordà e Melchiorre Garçet, cittadini di Cagliari, ricco di citazioni di opere di giuristi quali Barbosa, Belluga, Bodin, Botero e di storici, in particolare Gerolamo Zurita.*



Allegades juramentas en derecho<sup>28</sup>.

Por los doctores Andres Orda y Melchior Garçet, çiudadanos de Caller, en la causa de dissentimiento.

Christi nomine invocato. Los que por parte de los dos doctores han propuesto dissentimiento en estas Cortes Generales que su excellencia en nombre y por parte de su magestad celebra a los d.este Reyno queriendo mostrar en derecho la justicia que tienen en llamar.se a agravio y pretender.se desagraviar en estas Cortes (que para esso las propone y tiene su magestad poniendose personalmente a residir en ellas, si ya por justo impedimento no puede asistir, que en tal caso las tiene per proreges, para desagraviar de qualquier agravio a sus vassallos que pretendieren ser.lo) por haver sido de facto dichos doctores desterrados por su excellencia con votos de los nobiles y magnificos doctores regente la Real Cancelleria y abogado fiscal, segun parece por las firmas en los mandatos del destierro disen (habita prius venia et debita cum reverencia<sup>29</sup> ac salvetate pro suo cum jure tuendo) que su excellencia los ha a dichos doctores agraviado y notablemente en su honra lesiado con dichos mandatos y destierro.

Porque no se puede segun derecho proceder de facto executando en las personas de los sobredichos / tal pena ni otra sin haver.los hoido, citandoles, ni dado defensas, que ni c. 141v. menos, segun en Roma fue decidido a si Lucifer huviesse pedido defensa con ser inexcusable y notorio su delicto se le huviera negado. Por quanto la citacion y defensa son de derecho divino, natural, pontificio y coesareo<sup>30</sup> y por mas enormes y nefandos que sean los delictos, como disen las divinas letras<sup>31</sup> se ha de guardar esto en causas criminales en que val la honra que es la segunda vida, y assì aunque el principe pueda dispensar en muchas solemnidades del juìcio, no empero puede dexar la citacion del reo y de dar.le defensa<sup>32</sup>, porque de otra manera quatro testigos falsos y sin temor de Dios quemaran al hombre mas justo y santo del mundo. Y como el principe es vicario de Christo deve guardar esta justicia<sup>33</sup> aun en los delictos que son publicos y manifestos al pueblo (mientras no se coja el reo in fraganti crimine) en tanta manera que ni su Santedad lo puede hazer en caso notorio al pueblo sin<sup>34</sup> citar y escuchar la defensa y descargo del reo segun que contra Antonio Butrio<sup>35</sup> que defende lo contrario en favor del Papa lo firma de comun consentimiento todos los doctores segun provaron Nicello y otros<sup>36</sup>.

<sup>28</sup> L'allegato è in B c. 437 (603-603v. nuova numerazione) ed è corredato di glosse a margine.

<sup>29</sup> Glossa a Rotha Romana in novis decisionibus 164 cum jura et 201 licet in causa.

<sup>30</sup> Glossa b, Josuae capitulo 7, Genesi c. 9 et cetera, capitulo Deus omnipotens 2.9.1 Clemen pastoral ubi omnes. cantitatae. Coeterum de re judie. 1. ut vim ff de justitia et in conar in pro ut 1.23 numero 6.1. de unoquoque ubi omnes ff. de re judie.

<sup>31</sup> Glossa c locis supracitatis.

<sup>32</sup> Glossa d conarvi in praet c. 2,3 numero 6 ubi citate sequitur meliores judicis interoret et practicos.

<sup>33</sup> Glossa e Bodin, De Majestate principium ubi inserta magestate Petri Gregor in sintag jura liber 35 cap.1, numero 1.

<sup>34</sup> Glossa f tenent doctores in 1. eaquidem ff de aves col. 2 ... praet liber 5. § fin q. q. numero 2.

<sup>35</sup> Glossa g in c. cum olim de judici.

<sup>36</sup> Glossa h Nicel inrae de concordato general 52, numero 231; Barbosa Consilia 7, numero 14, liber 4.

Ansi que esta provado el agravio, pues lo que se haze sin guardar el derecho agravio es, y procediendo de cosa hecha digo provision de su excellencia que no tiene en Sardaña superior y de los jueces que menos entiendo que le tienen, es cierto que el agravio tiene lugar en el Parlamento segun la infalible doctrina de los que en essa materia escriven, y<sup>37</sup> entre ellos Belluga, y por esso su magestad promete quitar los agravios que los ministros (entendiendo.se los supremos del lugar y no los inferiores a ellos) huvieren hecho. Y si el fisco ha de querer justificar, digo defender, la dicha provision de destierro es menester que aga constar a los señores juezes las cosas siguientes, todas juntas y no disjuntamente. La primera, que dichos doctores han delinquido; la segunda que han cometido / delicto por el qual se pueda proceder sin sitar ni dar defensa al reo, trayendo leyes comunes o municipales, que lo digan y prueven que a su assercion no se pueden arrimar las conçiencias de los que han de juzgar lo que no podra tener.

Y de aqui es que su magestad confirmando el derecho comun con su capitulo de Corte produçido por parte de dichos doctores con su cedula de dicho dissentimiento, manda que no se puede hazer por los virreyes y gobernadores y otros ministros processo secreto y de Camara por lo que pues de justicia no se pudo hazer ni de razon de estado por quanto la raçon de estado que es contra leyes es condennada ya por todos los escritores y en particular no la admite contro derecho el rey nuestro señor por contener grandissimos agravios, segun divinamente y con gran erudiçion escriven, refiriendo gravissimos successos. Surita en los Annales<sup>38</sup> y otros doctores, concluygo haver.se de declarar que procede infalliblemente el dissentimiento y por consiguiente que se desagraven dichos desterrados bolviendolese a su primera libertad en sus casas, et cetera.

Ita (...) <sup>39</sup> salva semper çensura.

## 265

1624 marzo 30, Cagliari

*Giovanni Vivas, viceré del Regno di Sardegna, respinge il ricorso presentato da Giovanni Maria Tanda e Paolo Ordà, procuratori rispettivamente di Melchiorre Garçet e Andrea Ordà, motivando la decisione col fatto che il processo nei confronti dei suddetti imputati si è svolto in modo regolare. Inoltre non risulta che sia stata emessa la sentenza di condanna senza che siano stati interrogati. Dopo la lettura della sentenza entrano in aula Leandro Sasso e Pietro Salazar, il primo sindaco di Cagliari l'altro di Iglesias, per chiedere una proroga in quanto i probi uomini della Trezena non sono tutti presenti. Il viceré rimprovera lo scarso impegno e chiede che al più presto provvedano alla riunione e al voto. Gerolamo de Sena e Giovanni Angelo de la Bronda, sindaci il primo di Sassari, l'altro di Castellaragonese, comunicano che nello Stamento reale i rappresentanti delle città sono favorevoli all'isti-*

<sup>37</sup> Glossa i in speculo principi rubr. quod sit gravamen in curia reparabile.

<sup>38</sup> Glossa k liber 10, cap.16 et liber 1, cap.5. Botero en la razon de estado liber 2, e de la religion.

<sup>39</sup> Il termine è illeggibile.

*tuzione della squadra delle galere secondo le condizioni espresse dallo Stamento militare.*

*Data l'ora tarda il reggente la Reale Cancelleria rinvia i lavori a lunedì primo aprile.*

«Jhesu Christi eiusque Beatissimae Virginis Mariae nominibus pie invocatis.

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Juan Vivas, señor de les baronies de Benifayro y Santa Coloma, de l'orde de Calatrava, del Consell de la sacra cattolica real magestat del rey nostre señor e per sa magestat llochinent y capita general en lo present regne de Sardenya y president en lo present real general Parlament, vist lo dissentiment posat per lo doctor Juan Maria Tanda y Pau / Orda, com a procuradors respective dels doctors en drets Melchior Garçet y Andreu Orda, ab sedula per ells presentada vuy die present y devaill scrit, en y ab la qual pretenen haver hagut agravi dits sos principals per esser estats capturats y condenats sens esser estats oyts, en virtut de un assert proçes de Cambra, secretament contra d.ells fet, en contravençio de un capitol y acte de Cort en que se ordena que los virreis, ni altre jutgie real pugua fulminar proçes de Cambra contra als habitants del present Regne, demanant axi be que en la declaratio del present dissentiment no pugan intervenir los nobles y magnifichs regent la Real Cançelleria y advocat fiscal, per haver aquells declarat son vot ab la ferma que aquells han posat en una provisio del des-terro que lis fonch segnalat, ab obligassio de no hixir de aquell sens orde de sa magestat o de sa excellencia; hoida la informacio fetta per part del procurador fiscal dient en aquella que lo proçes contra de aquells fonch y es estat fet ab assistencia de sa excellencia y del noble y magnifich regent y actuari Miquel Conco, notari publich y real, per hont no.s pot dir en d'inguna manera proçes de Cambra, si.no juridich y legal, fet en la forma que se solen fer los proçessos juridichs per los jutges y ministres reals, y majorment de tanta autoritat com es la de sa excellencia y del dit noble regent; y axi be que sobre dita causa y proçes no hi hagut encara ninguna sentençia per hont se pugua pretendre esser estats dits Garset y Orda condemnats sens esser estats hoyts, si.no tan solament restats com consta de la mateixa provisio per aquells presentada. Y axi be hoydes les rahons per part de dit / procurador fiscal allegades de les suspites contra les persones de dit noble regent y ad-  
c. 142v.  
c. 143

Don Juan Vivas.

Vidit don Francisco Pacheco regens».

Latta et promulgata fuit huiusmodi sententia per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidentem in

c. 143v.

presenti regio generali Parlamento, et de eius mandato lecta et publicata per me Franciscum Vilaret, notarium infrascriptum, intum dictam aulam, instante et dictam sententiam ferre et promulgari petente Regii Fiscii procuratore die ad proferendam, sententiam assignato trigesimo / mensis martii anno a nativitate Domini 1624, Calari.

Presentibus Valentino Polla, alguatziro majore, et Petro Antich portario, pro testibus ad hoc vocatis et assitis presentibus et audientibus doctore Joanne Maria Tanda et Paulo Orda, nominibus predictis et Petro Solinas, regio portario, qui massam extulit. Franciscus Vilaret notarius.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam Leander Sasso, syndicus presentis civitatis Callari et Petrus Salazar, syndicus civitatis ecclesiensis, embaxatores Stamenti regalis et ex parte illius suae excellenciae embaxatam sequentem fecerunt:

«Illustrissim y excellentissim señor, en lo Stament real es imposible tractar esta nit negossi digù per quant no hi son tots los prohomens de la Trezena que per tant lo dit Stament supplica a vostra excellencia se servesca porrogar per altre die».

E per sa excellencia li fonch respost que se avisen als prohomens que faltan de dita Trezena per.a que acudescan, y no acudint que conclogan y voten los que hi saran lo negossi de las galeras que se tracta, que sa excellencia y ab los nobles y magnifichs officials reals y patrimoniales estava aguardant que no es servissi de sa magestat que semblants negossis se dilaten.

c. 144

E a cap de dos hores, poch mes o manco, vingueren en dita sala don Hieronimo / de Sena, sindich de la çitad de Sasser, y Juan Angel de la Bronda, sindich de la çitad de Castell Aragones, embaxadors de l.Estament real, y de part de aquell, per orga de dit noble de Sena, feren a sa excellencia la embaxada seguent:

«Illustrissimo y excellentissimo señor, en el Estamento real se ha resuelto y votado por la mayor parte de los syndicos de las ciudades que se consentiesse y acceptassen las galeras, con las condissiones contenidas y expressadas en el memorial que se ha dado por parte de l.Estamento militar, y este servicio se ha hecho a su magestad y si se offreçe otra cosa serviran a su magestad y a vostra excellencia».

Y per sa excellencia lis fonch respost que en nom y per part de la magestat del rey nostre señor agrai la diligencia y cuidado que lo dit Stament real ha tingut al servissi de sa magestat, guarda y custodia del present Regne.

Et cum exdevenire nox, nobilis et magnificus don Franciscus Pacheco, Regiam Cancellariam regens, in personam suae excellenciae fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentun et omnes actus illius ad diem lune proximam que erit prima mensis aprilis presentis anni, usque ad

conclusionem presentis regii generalis Parlamenti, mandans de his per me notarium infrascriptum actum confici».

Presentibus ibidem Valentino Polla, alguatzirio majore, et Antiocho Brondo, scriptore pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

266

1624 aprile 1, Cagliari

*Riunito il Parlamento nella forma consueta, entrano in aula Michele Comprat e Francesco Manca, ambasciatori dello Stamento militare, per riferire che la proposta avanzata dal viceré di allestire una squadra di sei galere è stata portata all'attenzione degli altri Stamenti e, considerati l'utilità e il beneficio che deriverebbero al Regno, si è deciso di provvedere alla panatica delle galere con 20.000 starelli di grano, ripartiti secondo gli accordi sottoscritti dai tre Stamenti. Il viceré si mostra soddisfatto dell'offerta. Entrano in aula Pietro Manconi e Antonio Tola, canonici rispettivamente di Alghero e di Cagliari, e ambasciatori dello Stamento ecclesiastico. Manconi supplica il viceré di esonerare dall'offerta i vassalli oppressi dalle continue tasse e imposizioni ed ora dai disagi e dall'aggravio dovuti al fatto che sono tenuti ad alloggiare i soldati giunti nel Regno. Il viceré assicura che le quattro compagnie dovevano essere acquisite nelle appendici di Cagliari ma per un disguido sono state trasferite in alcuni villaggi. Simone Castañer, sindaco del Braccio militare, comunica di non aver potuto recapitare ai membri dell'Ecclesiastico i capitoli concernenti le galere perché li sottoscrivano e pertanto ne chiede il rinvio.*

*Il reggente la Reale Cancelleria aggiorna i lavori all'indomani.*

Et adveniente die lune intitolato primo mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Cagliari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti assignato, constitutus personarum illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et presidens in presenti regio generali Parlamento, in dicta aula loco ad dictam celebrationem assignato, una cum nobilibus et magnifici don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fiscus patrono, Nicolao Scarxoni, Regiae Audienciae doctore, don Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso, Regii advocato, sedentibus in parte dexteram suae excellenciae et in parte sinistra don Didaco de Aragall, gubernatore, don Paulo de Castelvi, regio procuratore, Francisco de Ravaneda, magistro rationali, et don Juliano de Abella, regente Theaurariam, et me Francisco Vilaret, notario et coadjunto notarii et secretari Locumtenentiae Generalis et Regiae Audienciae, ibidem convocatis et tribus Stamentis quolibet in suo loco ad sonum campanae majoris ut moris est, habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regis officialibus, accesserunt ad dictam aulam Miquel Comprat et nobilis don Franciscus Manca, embaxatores illustris Stamenti militaris et ex parte illius suae excellenciae embaxatam sequentem fecerunt:

c. 145

(n. 88) «*Illustrissim y excellentissim señor. Lo illustre Stament militar diu a vostra excellencia que attes en dit Stament se ha tractat lo que per vostra excellencia li era estat proposat sobre fundar en lo present Regne una exquadra de sis galeras, y / consideradas les rahons tant utiloses y be fundades que per vostra excellencia se li havian proposat en tant notable benefissi del Regne, se conlogue en dit Stament que se fes embaxada als demes Staments, com se fiu, proposant.lis lo molt que convenia suplicar a sa magestat fos servit posar en aquest Regne dita exquadra de galeras per la gran utilitat que a tots ne resultava; y per fasilitar.lo se proposa juntament uns capituls consernents a la forma que se havia de tenir y a les coses que lo Regne podia dar tocants al sustento d.elles; y que per los dits dos Staments se li havia fet resposta que venia be en suplicar a sa magestat lo asiento de dites galeres en la forma que se conte en dita embaxada y en lo asiento que se havia pres en sos Staments; y que hoyda esta resposta se havia conclos en lo Militar que se acudis en servir a sa magestat en la panatica de dites galeres ab vint mil estarells de forment, repartits de la manera que se conte en dit asiento y ab les condissions que se referirian en la supplicatio que se dara fermada de dits tres Staments, suplicant que accepte aquest servey ab lo animo y fedelitat que se fa, que si majors forses tinguere lo Regne es sert que aguera fet major demonstratio en offerir major quantitat».*

c. 145v.

*E per sa excellencia fonch respost que agraiam molt de part de sa magestat tant gran animo com era lo que lo Stament militar havia mostrat en / esta ocasio servint a sa magestat en esta oferta per lo sustento de la dita exquadra y que estimava molt que lo que fins vuy no s.era pogut obtenir per sos pares, havis y axendents, que tant de veras lo havian procurat per lo present Regne, se sie alcanat ab tanta gloria y honrra militar y comu benefissi del Regne com es lo que resultara d.estas armas en mans de nassio tant honrrada y valentosa, benemerita y fiel a sa magestat que promet ab dites galeres obtenir vitoria dels enemichs que tant de prop infestan al present Regne, y molt mes tenint effecte lo susdit en temps dels Staments que vuy se troban y en particular dels Militars que ab tanta gran voluntat han procurat servir a sa magestat en les coses susdites, del que ne resta ab particular obligassio sa excellencia de representar.lo a sa magestat per a que se servesca agrair.los y fer.lis merces de majors estimacions de las que fins vuy las ha acostumadas fer a sos vassalls.*

*Et reccedentes predicti embaxatores a dicta aula, paulo post accesserunt reverendi Petrus Manconi, canonicus algarensis, et doctor Antonius Tola, canonicus calaritanus, embaxatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici et ex parte illius per organum dicti reverendi Manconi suae excellenciae embaxatam sequentem fecerunt:*

*«Illustrissim y excellentissim señor. Lo reverendissimo Stament ecclesiastich diu a vostra excellencia que per quant los vassalls del present Regne axi reals com de barons estan molt vexats y molestats ab tantas pagadorias y tachas que de cada dia se lis van imposant, y particularment ara novamente ab la que se lis ha imposat per lo allojament dels soldats*

que per orde de sa magestat son vinguts per al·lojar en lo present Regne, los quals estan intretenguts en algunes encontrades y viles, fent y causant excessius gastos a dits pobres vassalls los quals no poden suportar / tants treballs; supplica perço a vostra excellencia c. 146 dit Estament se servesca, de la millor manera que.s puga, exonerar.los y fer de manera que dits soldats no estigan en dites encontrades y viles».

E per sa excellencia lis fonch respost que ha fet venir quatre compaños en esta çitad de dits soldats als quals, per haver.los mal guiats, los han portats per ditas vilas, y que procurara sa excellencia fer.los venir en esta çitad per allotjar.los en lo quarter que se lis ha señalat.

Et recedentes predicti embaxatores a dicta aula, paulo post accessit nobilis don Simon Castañer, syndicus illustris Estamenti militaris et ex parte illius, suae excellenciae dixit que lo dit Estament havia trames a 1.Estament ecclesiastich los capitols de la oferta de las galeras per a fermar.los, com sa excellencia havia ordenat, y no hi havia trobat a digu en dit Estament, que per tant sa excellencia se servis porrogar per a dema.

E per sa excellencia li fonch respot que ho faria.

Et incontinenti, nobilis don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regens, in personam sua excellencia fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento porrogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuatione usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti. Mandans de his per me notarium infrascriptum actum fieri, de quibus».

Presentibus ibidem Valentino Polla, alguatziro majore, et Petro Solinas, regio portario, et aliis quam plurimis in copioso numero pro testibus ad haec vocatis.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjutus secretarius pro herede Serra.

267

1624 aprile 2 Cagliari

*Riunito il Parlamento, giungono in aula Antonio Tola e Gerolamo Cani, canonici rispettivamente di Cagliari e di Iglesias che, in qualità di ambasciatori dello Stamento ecclesiastico, consegnano il verbale del 29 marzo che notifica da parte del Militare i capitoli e le condizioni riguardanti il servizio della squadra, la decisione di essere pronti a sostenere l'impegno nonché il parere ed il voto espresso da ciascun rappresentante dello Stamento.*

*L'arcivescovo di Cagliari, pur favorevole all'allestimento delle galere, sostiene che, in base a privilegi e immunità, agli ecclesiastici è proibito pagare alcunché; l'arcivescovo di Arborea propone un contributo di 1.000 lire sarde, previo consenso del pontefice; il vescovo di Ampurias è del parere che gli ecclesiastici non possono essere obbligati a pagare stante il capitolo clerici de immunitate ecclesiarum: il suo vesco-*

*vado, inoltre, non può sostenere l'impegno perché le rendite sono diminuite; il decano Antonio Dessì, in qualità di procuratore del vescovo di Ales e di sindaco di quel Capitolo, propone che lo Stamento contribuisca con 3.000 lire sarde, la diocesi di cui è rappresentante contribuirà di conseguenza in proporzione all'offerta del Braccio nobiliare. Il canonico Manconi, procuratore del vescovo di Alghero, dell'abate Spiga e del priore di San Vincenzo, ritiene che si debba contribuire con 3.000 lire sarde a patto che siano suddivise sulla base dei benefici e sia effettuata una nuova ripartizione del sussidio ordinario dell'Ecclesiastico che deve inoltre tenere conto dell'importo relativo alle rendite ordinarie delle diocesi e non degli introiti extra; inoltre i profitti percepiti sulle prede della guerra di corsa devono essere pagati nei porti di attracco. Il canonico Tola è dello stesso parere dell'arcivescovo di Cagliari e ritiene sufficiente il versamento ordinario del donativo mentre sarebbero da utilizzare anche i proventi della Bolla della Crociata con i quali si potrebbe pagare perfino il mantenimento di 12 galere. Il canonico Nicola Pilo, votando come procuratore dell'abate di Saccargia, acconsente al pagamento di 3.000 lire sarde, previo assenso pontificio, a patto che la stessa cifra venga versata anche dallo Stamento militare, mentre non si esprime per conto del Capitolo di Ampurias al quale rimette le decisioni. Il canonico Cani dissente, considerate le gravi sanzioni previste dal diritto canonico e dal capitolo clerici de immunitate ecclesiarum, e la stato di povertà degli ecclesiastici del vescovado di Iglesias. Il canonico Gaspare Buxello è favorevole all'utilizzo delle galere per la sicurezza del Regno e al versamento di 3.000 lire sarde previo consenso del pontefice; è dello stesso parere anche Giacomo Spiga, abate di Salvenero, che si pronuncia anche per conto della sede vacante del vicariato e del Capitolo di Bosa.*

c. 146v.

Et adveniente die martis intitulata secunda mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Calari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, in dicta aula loco / ad dictam celebrationem assignato, una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus, nempe don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fiscis patrono, Nicolao Scarxoni, iudice Regiae Curiae et Regiae Audienciae, doctore Petro Tarazona et Francisco Corts, dicte Regiae Audienciae doctoribus, don Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso, Regii Patrimoni avvocato, sedentibus in parte dextera suae excellenciae, et in parte sinistra don Didaco de Aragall, gubernatore, don Paulo de Castelvi, regio procuratore, Francisco de Ravaneda, magistro rasionali, et don Juliano de Abella, regente Thesaurariam, et me Francisco Vilaret, notario infrascripto, ibidem convocatis et tribus Stamentis quolibet in suo loco ad sonum campanae majoris, ut moris est, habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus, accesserunt ad dictam aulam reverendus doctor Antonius Tola, canonicus calaritanus et Hieronimus Cani, canonicus ecclesiensis, embaxatores reverendissimi Esta-



menti ecclesiastici et ex parte illius, per organum dicti canonici Tola, suae excellenciae embaxatam sequentem fecerunt:

«Illustrissim y excellentissim señor. En lo que toca als quatre caps que per embaxada de l.illustre Stament militar se ha proposat a l.Estament ecclesiastich per regonexer.los y tractar de suplicar a vostra excellencia en nom de sa magestat la executio de aquells, se ha pres resolutio en dit Estament ecclesiastich per ara sobre un cap que tracta de les galeres, de la qual consta en lo paper que presenta y entrega a vostra excellencia per que lo mane veure y acceptar la offerta ab lo animo que se deu».

Sa excellencia respongue que agrafia a dit Estament lo bon animo que tenia y que se veuria lo dit paper, qual es lo seguent: /

Die 29 mensis martii anno a nativitate Domini 1624, in predicto archiepiscopali palatio c. 147  
calaritano.

Convocats y congregats sas señorias illustrissimas y reverendissimas, lo señor archibisbe de Caller, lo señor archibisbe de Arborea, lo señor bisbe de Ampurias y lo reverent doctor y daga Antony Dessì, lo reverent canonge Pere Manconi, lo reverent doctor y canonge Antoni Tola, lo reverent doctor y canonge Nicolau Pilo, lo reverent doctor y canonge Hieroni Cany y lo reverent canonge Gaspar Buxello en los noms respective, en lo present proçes de Parlament continuats, representant lo Bras ecclesiastich de tot lo reverendissim Estament de aquell, y estant axi ajuntats dits señors ecclesiastichs foren avisats que venia embaxada per part de l.illustre Stament militar.

Y encontinent entra la dita embaxada mediant lo noble don Antoni Manca y Antoni Escorsa y feren a saber als del present Estament ecclesiastich, per orga del dit noble Manca, que per part del dit Estament militar fan presentació dels capitols en raho dels quatre caps posats per dit Estament militar en la junta que.s fiu als 18 del present y corrent mes, per que los del present Estament ecclesiastich los vejan y miren en raho de las condissions y obligassions que cada capitol de per si te, si hi haura que llevar o affigir, per que apres se hi done la conclusio y remato convenient.

Se a respost que los del present Estament ecclesiastich, per orga del dit illustrissim y reverendissim señor archibisbe de Caller, que se veuran en lo present Estament los dits capitols y caps y las condissions de aquells y se respondra ab embaxada.

Y anats dits embaxadors, los dits señors ecclesiastichs en raho de tornar la resposta de la sobredita embaxada del dit Estament militar, han nomenat als reverents canonges Pere Manconi y al reverent doctor y canonge Antoni Tola, fent.lis a saber de que se han rebut en lo present Estament / los papers y capitols per raho dels quatre caps per dit Sta- c. 147v.  
ment militar posats, y que vist en tot lo que sia del servey de nostre señor Deu y de sa magestat y util de tots los del present Regne, los del present Estament estan prompts dar tota satisfaçio. Y subito partiren los dit embaxadors ab esta resposta.

Y a cap de un poch son tornats los dits embaxadors Manconi y Tola y han fet relaçio

haver fetta la dita embaxada als del dit Estament militar y diuen han respost que agraxen sumament a est Estament la dita resposta y que de un Estament ecclesiastich tant illustre no podian aguardar altra millor resposta que la sobre dita.

Y encontinent, los del present Estament ecclesiastich han tingut entre si madur colloqui en raho del capitol que tracta que es necessari que en lo present Regne estigan y moren las galeras expressades en dit capitol y en raho de aço han determinat y conluit que se escriguen y continuen per lo scriva infrascrit los vots de cada hu de per si de dits señors ecclesiastichs, lo que cada hu hi entendra en sa consiensa y axi sian continuats dits vots, que son com seguex.

E primerament lo illustrissim y reverendissim señor archebisbe de Caller diu que es son parer y vot que molt en bonhora vinguen las galeras pero que no consent que lo ecclesiastich pague cosa alguna, ni meyns sa señoria no vol pagar ates li es prohibit per lo capitol *clerici da immunitate ecclesiarum* libro 6, ab penas rigurosissimas, ates axi be que lo Estament ecclesiastich no ha de ser mes pechero que lo Estament militar que se fa exempte d.esta paga y que per son particular interes ha destorbat lo que sa magestat manava ab sas reals lletras que se fassan las fortalesas y torres en las islas dels gloriosos Sant Pere y Sant Antiogo; y aço es lo parer / y vot de dita sa señoria.

c. 148

Lo illustrissim y reverendissim archebisbe de Arborea diu que es son parer y vot que las galeras se admetan y lo Bras ecclesiastich hatgia de contribuir y aja dar entres mill lliures sardas, ab aço que lo confirma sa Santedat, y dona son consenso per entendre lo capitol *clerici* de la manera que vota y axi be que las ditas galeras sian presents en lo present Regne de Sardegna quant se fassa la dita paga, y que esta contribussio se atgia de cobrar per cullitor ecclesiastich y ab ministros ecclesiastichs, sens que tingan obligassio de aportar.la a altra part; y aço es son parer per que no vol se impedesca un be tant publich, tant per la salut de las animas com tambe per las haziendas.

Lo illustrissim y reverendissim señor bisbe de Ampurias diu que es son parer y vot que per quant no hi consta que sa magestat ho mana si.no que lo dexa a peticio del Regne y no poder.se obligar per lo capitol *clerici de immunitate ecclesiarum*, no sols a dar pero ni a prometre (a be que entenga que seria be lo de las galeras) y per que son bisbat es mes carregat dels altres bisbats del Regne y sas rendas han disminuït en gran manera per los molts lladres que han destruit lo bestiar en lo qual consisteix la magior part de las rendas del dit bisbat, diu que no pot contribuir en pagament algu e o maxime que los del Militar, ni los ciutadans particulars no pagan de sas casas y rendas, y que quant sa magestat escriga sens dexar.lo a albitri dels naturals y sa Santetad done llicencia per ad aço, procurara sa señoria acomodar.se de manera que sa magestat reste servit.Y aço es son parer.

Lo reverent doctor y daga Antoni Dessi diu que es son parer y vot que per quant es servissi de sa magestat, honra y proffit del present Regne de Sardeña que es cosa convenient que sian admesas las / galeras, y en quant al contribuir per part de l.Estament ecclesiastich es de vot y parer, de part del señor bisbe de Alas com a son procurador, y de part del Capitol de dit bisbat de Alas, com a sindich de aquell, que sempre que vinga la llicensia de sa Santetad, que contribuesca lo dit Estament en tres mill lliures sardes y lo dit señor bisbe

c. 148v.

y Mensa episcopal y lo dit Capítol y clero de dit bisbat no sia obligat pagar si no la part y porrata que li tocara de las ditas tres mill lliures; y aço pagant tot lo dit Estament ecclesiastich. Y aço es son vot y parer, y no de altra manera, ni modo.

Lo reverent canonge Pere Manconi diu que es son parer y vot que per quant lo present Regne te gran necessitat de guardia de galeras ab las quals se evitaren las continuas presas dels cossaris y sobresalts que lo Regne patex per aquells, dels quals lo Regne rep notables dañs, y lo Regne esta impossibilitat en dar lo menjativo de las ditas galeras si no es ajudat de l. Estament ecclesiastich y que preçhint lo consenso de sa Santedat y no de altra manera, ni modo es de vot y parer que las dits galeras se agian de admetre y dit Estament ecclesiastich atgia de contribuir en tres mill lliures sardas, las quals se atgian de repartir conforme la valor dels beneficis ecclesiastich del present Regne, preçhint nou repartiment del subsidi ordinari que paga dit Estament, segons altres voltes es estat demanat, y que lo que tocara a cada archebisbat y bisbat se atgia de cobrar per lo ordinari, cada hu en sa diocesi y que no sian obligats portar. los extra de la diocesi; y que puix lo proffit es comu en lo Regne, que atgian de contribuir los militars de sas proprias haziendas y axi matex los ciutadans, y no de drets comuns que carregan sobre lo ecclesiastich y los vilans; y que lo proffit que rendundara de las presas y nolits se atgia de repartir per as et libram y que los se paguen en los ports ahont las presas desembarcaran; y faltant qual- / sevul d. estas condissions, que tot sia nullo. Y aquest c. 149 vot es en quant representa las perçonas de l. abat Spiga y prior de Sant Vinsent; y en quant a procurador del señor bisbe de l. Alguer, dona lo matex vot ab que lo ratiffique sa señoria. Lo reverent doctor y canonge Antoni Tola, diu que es de vot y parer de l. illustrissim y reverendissim archebisbe de Caller, no consentint en ninguna cosa a de mes que de la oferta ordinaria del real Parlament de las pagas ordinarias de las galeras; y de la limosna de la Bulla de la Santa Cruzada se podrian pagar lo sustento no sols de sis galeras pero també de dotze y demes galeras, essent que sa Santetad ha consentit a sa magestat que lo ecclesiastich puga contribuir y dar dita caritat per sustento de las guerras contra infiels; y essent que las galeras han de anar continuament contra infiels, es be que de dita oferta y caritat se paguen y no agnadir altre carrech a l. Ecclesiastich que prou esta carregat de ditas pagues y de pensions sobre sos benefissis. Y aço es son parer y vot.

Lo reverent doctor y canonge Nicolau Pilo diu que es son parer y vot que per quant las galeras seran de proffit per tot lo Regne, que se deuen admetre resolutament. Pero en quant es al contribuir, lo Ecclesiastich diu que te dos vots, hu en quant a procurador del reverent abat de Sacargia, al qual vot absolutament consentex de que lo Estament ecclesiastich pague las tres mill lliures sardas, ab condissio que lo Estament militar iguale ab altres tres mill lliures de contribussio, salvo sempre assensu pontificis; y quant es a l. altre vot de sindich de l. illustre capítol de Ampurias, se remeteix a la determinassio y deliberassio de aquell y no de / altra manera. Y aço es son parer y vot. Y per quant lo canonje Tola es substitut del c. 149 v. doctor Dexart persona seglar enten lo dit Pilo que lo vot de dit Tola no val res.

Lo reverent doctor y canonge Antoni Cani<sup>40</sup> diu que es son vot y parer que, considerant

<sup>40</sup> Sic! Errore dello scrivano. Si tratta di Hieroni Cani.

y ponderant las penas molt graves contengudes en los sacros canones y especialment en lo capitol *clerici de immunitate ecclesiarum* ja citat, no sols no consent, ans expressament dissent en que lo Capítol de Iglesias y tots los ecclesiastichs de aquell bisbat atgian de donar ni pagar cosa alguna per dit effecte de ditas galeras per esser tant extrema la pobresa de aquells.

Lo reverent canonge Gaspar Buxello diu que es son vot y parer que las galeras de sa magestat es be que vingan per quant lo Regne patex de molts cossaris y que cativan molta gent del present Regne, y en particular se ha vist y veu de cada dia que dits enemichs prenen los vaxells dels ports, y havent hi galeras no farian lo estrago que fan, y axi conve que lo Estament ecclesiastich done las tres mill lliures sardes, accedenti empero consensu Pontificis.

Poch apres ha comparegut en lo present Estament lo molt reverent don Jaime Spiga, abat de Salvenero, dient que es entrat en lo present Estament per a votar en raho del cap que se trata de las galeras, com aquell que te tres vots: lo primer es que ha de votar per si mateix com a abbat, lo segon com a procurador del reverent vicari general de la Sede vacant del bisbat / de Bosa y lo terser vot com a procurador que es del Capítol de dit bisbat de Bosa. Se li ha respost per los señors ecclesiastichs del present Estament, per orga del reverent canonge Pera Manconi, que en quant al vot de dit abat Spiga, ja havia votat el dit Manconi, com a procurador que es del dit abat Spiga, en raho del que se tracta per las ditas galeras. A las horas, lo dit abat Spiga oida esta resposta a instat continuar que en quant als dits dos vots que te, lo hu per lo dit vicari Sede vacant y lo altre del dit Capítol de Bosa, que son parer y vot que las galeras de sa magestat se admetan y vingan a morar en lo present Regne, axi per lo que conve al servey de nostre señor Deu com per lo que toca al servey de sa magestat y be comu que ha de redundar en tots los del present Regne, y que perço lo Estament ecclesiastich contribuesca en pagar las tres mill lliures sardas, accedenti in primis consensu Pontificis y no de altra manera. Y aço diu es son parer y vot.

Altissimus.

Liperi, Stamenti ecclesiastici advocatus.

**268**

1624 aprile 2, Cagliari

*L'arcivescovo di Arborea modifica il suo primo voto e si dichiara favorevole al versamento di 6.000 lire, previo assenso del pontefice; a lui si associano il canonico Nicola Pilo e il decano Antonio Dessì. Proseguendo i lavori, lo Stamento reale comunica al viceré che sono sorte delle divergenze tra i sindaci delle città sul capitolo concernente i diritti sulle merci che devono pagare le galere nei porti o nei luoghi di destinazione. Il viceré è del parere che si debbano pagare in qualsiasi porto dove si effettuano le operazioni di sbarco e ritiene opportuno comunicarlo al Militare. Il marchese di Laconi dichiara che numerosi titolati, baroni e cavalieri non sono favorevoli all'istituzione della squadra delle galere, mentre Francesco Scano de Castelvi*

*manda a dire che la questione sarebbe stata oggetto di discussione nello Stamento. Gli ambasciatori si recano presso lo Stamento ecclesiastico per dire che il viceré accetta l'offerta, ma il vescovo de la Bronda sottolinea che sulla questione delle galere non tutti sono concordi. Lo Stamento militare ed il Reale, attraverso Simone Castañer e Pietro Pitalis, ricordando che già in occasione della costruzione delle torri nelle isole di Sant'Antioco e San Pietro gli ordini del Regno avevano sollecitato il sovrano a dotare la Sardegna di una flotta di galere, propongono l'istituzione di una squadra di 8 galere con 260 rematori e 50 marinai per ognuna; chiedono che gli incarichi degli ufficiali, generale, tenente, capitano di galera siano riservati ai sardi suddivisi a metà tra i due Capi, mentre il posto di generale per sei anni sarà di un cagliaritano e sei per un sassarese. La metà dei proventi derivanti dai noleggi e dalle prede sarà utilizzata per la panatica di sei galere mentre il restante sarà a carico del sovrano. Pertanto propongono:*

*1 - che le galere siano otto, ossia in numero superiore a quelle della Barberia, ma il Regno sia tenuto a provvedere al mantenimento di sei;*

*2 - che la squadra di otto galere sia armata e provvista di viveri in ogni occasione;*

*3 - che per poter sostenere e fronteggiare adeguatamente la flotta di Algeri, Tunisi, Biserta e della Barberia in ogni galera ci sia una compagnia di fanteria spagnola di non meno di 100 soldati;*

*4 - che per esigere i diritti destinati alle galere siano nominati per sorteggio sei amministratori, tre per ogni Capo ed uno per ogni Stamento, che restino in carica tre anni e siano affiancati da un contabile e da un notaio a cui saranno affidate le tre chiavi delle casse del denaro e del magazzino del frumento. Essi dovranno tenere con l'amministratore la contabilità delle riscossioni e la nota delle provviste alimentari;*

*5 - che agli amministratori delle galere e del diritto del reale sia dato il titolo di deputati e abbiano gli stessi privilegi di quelli di Catalogna e Valenza;*

*6 - che possano essere insaccolati deputati dell'uno e dell'alto Capo; per lo Stamento ecclesiastico potranno partecipare i prelati delle Cattedrali e due canonici di ogni Capitolo; per il Militare 12 titolati di ciascun Capo; e per il Reale 12 membri scelti tra i consiglieri in capo e secondo, individuati tra le persone più capaci;*

*7 - che i deputati facciano ispezioni nelle galere per verificare la qualità e la quantità delle razioni alimentari destinate alla ciurma;*

*8 - che i deputati possano nominare una persona che vada sulle galere per vigilare e tutelare gli interessi che riguardano la paga e i noli;*

*9 - che la squadra delle galere stazioni nel Regno di Sardegna, ne perlustri i mari e non possa dirigersi verso altre acque se non per disposizione regia;*

*10 - che tutte le mercanzie trasportate dalle galere nel Regno paghino i diritti nei porti abilitati, di modo che le imbarcazioni provenienti dalla Corsica dovranno sbarcare il carico e pagare i relativi diritti nei porti di Castellaragone, Torres, Alghero, Bosa e Oristano; quelle provenienti da Napoli e dalla Sicilia dovranno sbarcare il*

*carico e pagare i diritti a Cagliari, Iglesias, Oristano, Bosa, Alghero, Torres e Castellaragonese. La navigazione mercantile potrà anche assicurare la sorveglianza militare delle coste;*

*11 - che nei viaggi con destinazione l'Italia o la Spagna i naturali del Regno si possano imbarcare agevolmente;*

*12 - che i galeotti dei Regni di Aragona e Valenza e dello Stato di Milano siano utilizzati nelle galere del Regno;*

*13 - che i capitani di galera siano obbligati durante la navigazione ad istruire nell'arte nautica un cavaliere o un cittadino onorato che ne abbia desiderio;*

*14 - che in ogni galera trovino posto 6 uomini e 4 ragazzi a cui far pratica di marineria e all'occorrenza fare svolgere lavori di fatica;*

*15 - che nelle galere sia issata la bandiera del re;*

*16 - che durante l'inverno navighino solo due galeoni a vela con i marinai ed i soldati delle galere che svolgeranno il servizio, alternandosi ogni mese o 40 giorni;*

*17 - che ogni anno si possano noleggiare le galere per fare il trasporto della seta;*

*18 - che per tali viaggi si adoperino esclusivamente le galere reali utilizzando anche il rifornimento abituale dei viveri e che un sesto del costo del noleggio sia destinato al salario del generale;*

*19 - che i due galeoni facciano un viaggio all'anno per le lane di Alicante e di Genova;*

*20 - che il sostentamento alimentare offerto per le galere sia così suddiviso: 20.000 starelli di frumento all'anno tra i vassalli del re e dei baroni;*

*21 - che per il vino, carni salate, tonno, legumi, olio, aceto e sale siano necessari 18.000 lire sarde all'anno di cui 6.000 a carico dello Stamento ecclesiastico e 12.000 del Reale;*

*22 - che per maggiore comodità dei vassalli i 20.000 starelli annui di frumento siano ottenuti incaricando l'ufficiale baronale e la mayoria dell'agricoltura di ogni villaggio di individuare in ogni vidazione un appezzamento di terreno sufficiente a fornire la quantità di frumento necessaria per pagare la quota di ogni comunità;*

*23 - che questa esazione di frumento e di denaro offerto per la panatica inizi dal momento in cui le galere prendono servizio nel Regno e termini con il cessare dell'attività.*

*Il viceré accetta compiaciuto l'offerta del Braccio militare e del Reale e assicura che, in virtù della carta reale del 24 ottobre 1622, i generali e i capitani della squadra delle galere saranno naturali del Regno di Sardegna come pure gli ufficiali maggiori, mentre il re si riserva di nominare un tenente generale, il vehedor e il contador, fintanto che non vi siano persone sufficientemente preparate. Francesco de Castelvi, marchese di Laconi, e Antonio Brondo, conte di Serramanna, a nome anche di numerosi baroni e signori dei villaggi del Regno, sostengono che la maggior parte dei procuratori e dei cavalieri non sono autorizzati dai loro signori ad approvare la proposta sulle galere, pur ritenendola di grande utilità per il Regno e per tutta la cri-*

*stianità, né si possono obbligare i vassalli alla contribuzione di 20.000 starelli di frumento all'anno. Il marchese ed altri nobili hanno inoltre presentato ricorso al sovrano e pertanto ritengono nullo ogni atto del Parlamento e dichiarano di non approvare i suddetti capitoli, né di sottoporsi ad alcun obbligo. Il documento viene notificato agli avvocati fiscali e patrimoniali i quali controbattono ai tre punti sostenendo che i feudatari contrari alle galere non sono la maggioranza, ma sono 20 e possiedono ville per un totale di 8.000 fuochi, mentre a favore ne risultano 22 con 46.000 fuochi, ai quali vanno aggiunti i vassalli dei quattro grandi feudi di Gandia, di Quirra, di Pastrana e di Costa de Valls; sottolineano inoltre che il marchese di Laconi e i suoi seguaci si contraddicono in quanto si considerano la maggiore e la più sana parte dello Stamenti, ma votano contro qualcosa che, nonostante tutto, ritengono utile e proficua. Essi sostengono inoltre che l'aver presentato i ricorsi al sovrano è un pretesto per sospendere i lavori del Parlamento. Una prammatica della Reale Udienza dispone che nonostante le suppliche e i ricorsi al re si deve dare comunque esecuzione a quanto disposto dal viceré e dal Consiglio regio, come nel caso delle nomine degli abilitatori, mentre per quanto riguarda la quantità del frumento ogni villa potrà pagare la sua parte.*

*Il viceré dispone che tutta la documentazione venga allegata agli atti di Corte, compresa la dichiarazione di Francesco de Ravaneda, maestro razionale, che attesta di aver consultato, su istanza del procuratore fiscale Proto Pinto, la documentazione sulla ripartizione dei fuochi e di aver constatato che i fuochi in tutto il Regno sono 65.360, comprendenti 8.455 delle città e 57.175 delle terre feudali. Di questi 9.450 fuochi sono dei feudatari contrari alle galere, e 47.725 dei favorevoli.*

*Il reggente la Reale Cancelleria rinvia la seduta a mercoledì 10 aprile.*

Die secunda aprilis 1624, Calari.

Lo señor archebisbe de Arborea regulant son vot diu que ab la protestassio que ha fet que era de vot que das lo Estament ecclesiastich tres mill lliuras, ara es de vot y parer, presehint empero lo assensu y consensu de sa Santidad, que se done sis milia lliures.

Y lo doctor y canonge Nicolau Pilo, com a procurador / del venerable abbat de Sacarja, c. 150v. regula son vot al vot de l.illustrissim y reverendissim señor bisbe de Oristañy ab la matexa salvetat.

Liperi, Stamenti ecclesiastici advocatus.

Dicto et eodem die 2 aprilis 1624, Calari.

Lo doctor y daga Antoni Dessì, en los susdits noms de procurador del señor bisbe de Alas y sindich del Capitol y clero de dit bisbat, diu que es de parer y vot que per orde expres y particular de sos principals, prechint la voluntat y lisenia de sa Santetad et non aliter nec alio modo, que ultra de las tres milia lliuras que offerì als 29 del mes de mars propassat, ab los pactas y las modificacions alli expressadas, offerex altres tres milia lliures, que son a compliment de las sis milia lliures, te orde particular de sos principals de offerir

axi be ab dits pactes y modificacions, obtinguda dita llicensia de sa Santetad; y que la Mensa episcopal, Capítol y clero de Alas no sia obligat pagar mes que la part y porrata que li tocara fet sia lo repartiment justament, y lo demes, fins a compliment de las sis milia lliuras, pague lo de mes de l'Estament ecclesiastich.

Gaspar Sirigu, notari y secretari de la Curia calaritana y escriba de l'Estament ecclesiastich.

c. 151

Et paulo post, accesserunt ad dictam aulam don Hieronimus de Homedes, syndicus civitatis Sasseris, et Petrus Pitalis, syndicus civitatis Bosae, embaxatores illustris Stamenti regalis et ex / parte illius, per organum dicti nobilis de Homedes, suae excellentiae embaxatam sequentem fecerunt:

«Illustrissimo y excellentissimo señor. En lo Estament real se te una differensia entre los sindichs de les ciutats sobre lo capítol que tracta de pagar les galeres los drets de les mercaderies en lo lloch a hont aquelles vindran distinades, o vero en lo lloch y port a hont se ha de desembarcar, supplicant a vostra excellencia dit Estament mane dar son parer y averiguar los de manera que no se fassa agravi a digù».

E sa excellencia respongue que son parer era que en qualsevol port se havien de desembarcar les tals robes y mercaderias, alli se pagassen los drets, conforme a les robes que se havian de dexar y que axi lo havia de fer entendre a l'Estament militar.

Et recedentes predicti embaxatores a dicta aula, habito colloquio per suam excellentiam cum dictis regis officialibus, fuit conclusum quod fiat embaxata illustri Stamenti militari, et fuerunt electi embaxatores don Didacus de Aragall, gubernator, et Andreas del Rosso, Regii Patrimoni advocatus.

Et recedentes predicti embaxatores a dicta aula, una cum me notario infrascripto, accesserunt ad Stamentum militare in quo, per organum dicti nobili gubernatoris, fuit explicata dicta embaxata; et per organum illustris marchionis de Laconi fuit responsum que, attes ell dit illustre marques y los demes titulats y barons y molts cavallers, no havian consentit en tal cosa de les galeres, que perço no tenia que respondre. Y subito responguè lo noble don Francisco Scano de Castelvi, en nom y per part de dit Estament militar, que se tractaria en dit Estament y ab embaxada respondria a sa excellencia.

c. 151v.

Et recedentes predicti embaxatores a dicta aula, accesserunt ad reverendissimum Estamentum ecclesiasticum in quo, per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicatum de que venian de part de / sa excellencia per agrair a dit Estament la oferta que havia fet per les galeres y que sa excellencia tenia per sert que lo havia de fer millor com de aquell se confia.

Et per organum reverendissimi archiepiscopi calaritani fuit responsum que estimava molt lo que sa excellencia hatja, en nom de sa magestat, estimat lo servissi que dit Estament ha fet per dites galers y que de aqui a devant procurara servir a sa magestat en major coses. E subito respongue lo reverendissimo bisbe de la Bronda que tot lo Estament no havia consentit en dites galeres y que axi se continuas.



Et reddentes predicti embaxatores ad dictam aulam, per organum dicti nobili gubernatoris, suae excellenciae de predictis relationem fecerunt.

Et paulo post, accesserunt ad dictam aulam nobiles don Estephanus Manca de Çedrellas et don Antonius Manca, embaxatores Stamenti militaris et ex parte illius, per organum dicti nobilis de Çedrelles, suae excellenciae embaxtam sequentem fecerunt:

«Illustrissim y excellentissim señor, responent lo Estament militar a la embaxada feta per lo governador y doctor Rosso de part de vostra excellencia, en raho de la differensia que tenen en lo Estament real sobre lo capitol de pagar les galeres los dreys de les mercaderies en lo lloch a hont venen destinades o en lo que se desembarcaran, que en aço lo dit Estament diu que farà tot ço y quant vostra excellencia manara».

Y a cap de una hora vingueren en dita sala lo noble don Simo Castañer, sindich de l'Estament militar, y Pere Pitalis, sindich de la çitutat de Bosa, en nom y per part de l'Estament real, los quals presentaren a sa excellencia una sedula la qual sa excellencia rebe y lis dix que la acceptava de bon cor y voluntat y l'a entregada a mi notari infrascrit per a que la incertas en lo present proçes, qual es la seguent: /

Oblata per nobilem don Simonem Castañer, sindicum Estamenti militaris, et Petrum Pitalis, sindicum civitatis Bosae, nomine et pro parte Estamenti regalis, die secunda aprilis 1624, Calari. Vilaret notarius. c. 152

«Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Los dos Estaments militar y real del present Regne diuen a vostra excellencia que Sardeña per son sitio y puesto es lo centro de totos los regnes y provinçies de esta part del mar Mediterraneo, per que de una part resta molt a prop rodeada cassi tota de Italia, per la part de tramontana y llevant que compren lo mar Ligureo, Tussio y la plaja Romana que abraça a Napols, Sicilia y demes provincias de aquells Regnes, y per mig giorn confina y resta casi a la vista de Barbaria y per ponent a Espagna y a la part de Francia que confina per la tramontana, de altra part a la matexa mar Liguero, y per esser lo Regne de Sardeña tant a prop y casi no mes travessia de dos o tre dias rodeat de totes les susdites provincias, es estat antigament tots temps desigiat dels potentats per la retirada y socorro d.el se podia y se pot tenir mes comoda y promptament que de ninguna altra part etiam de les confederades; y per exa causa se ha tratat en diverses ocasions en los Concells de sa magestat ser convenient a son real servey posar.hi una esquadra de galeras la qual se pot dir ser vuy precisament mes necessaria que en altre ningun temps per la moltitut / dels vaxells de henemichs que frequentan y navegan aquells mars y impedexen totalment c. 152v. lo trafech y pas de llevant a ponent, en notable dañy de la comuna contractio de la part de la Europa. Y no ha tingut effecte lo posar dita esquadra per lo gastos excessius que lo patrimoni de sa magestat a tingut en differents ocasions de acudir al socorro de altres

- Regnes y \*\*\*<sup>41</sup>. Y per que los del present Regne de Sardeña son naturalment desitgiosos de acudir al servey de sa magestat, preferint en aço lo animo y voluntat que tenen a sa propria hasienda y comoditat desigiar que lo que en diversas ocasions se ha tractat en los Concells de sa magestat tinga effecte com a cosa tan utilosa a sa Real Corona ab la occasio de les lletres que sa magestat fonch servit escriure als Estaments del dit Regne sobre la fabrica de les torres que pretenen fer en les isles adjacents de Sant Pere y Sant Antiogo, representaren a sa magestat per medi del comte de Culler, que parexia mes a proposit fundar y posar en Sardeña una esquadra de galeres per conseguir.se ab elles lo hu y altre effecte que se pretenia, segons se conte en lo paper que lo dit comte presenta a sa magestat; lo qual mana fos remes a don Pedro de Toledo y a vostra excellencia, nomenat ya virrey y llochinent del present Regne; y en conformitat han respost segons se enten que convindria al servey de sa magestat posar en Sardeña la dita esquadra per les rahons tan fundadas com en dita resolucio se conte. Perço los dits Estaments en virtut al que vostra excellencia lis ha proposat circa lo sus dit y lo servissi tant notable que se fahia al rey nostre señor subvenint.lo en lo manjativo de dites galeras, en esta conformitat diuen que servint.se sa magestat fer asuento de posar en lo dit Regne una esquadra de vuit galeras reforsades de 260 remers y sinquanta mariners / per cada galera y fer.lis merced que lo general, tinent, capitans de galeras y infanteria, alferes y officials majors sien naturals del dit Regne, que sian la meitat de un Cap y l.altre de altre Cap, y lo general se mude de sis en sis anys, un siseñy de un Cap y l.altre de l.altre Cap, y axi be de la mitat dels nolits y preses que faran dites galeres serviran a sa magestat en dar tot lo forment necessari per la panatica de sis galeras, çoes bescuit, vi, carns salades, tonina, llegums, oli, vinagre y sal que sera menester per la chiusma, mariners y officials de sis galeras, segons lo costum y rasons hordinarias de aquelles, pagant tot lo demes sa magestat de tot lo que sera menester generalment per lo sustento de les dites sis galeras ab les condicions següents.
- Primo, per lo que les susdites sis galeras no es numero bastant a ser superiors a les de Barberia, per tant sera sa magestat servit per seguretad de dita esquadra de creixer.la y augmentar.la a sos gastos fins al numero de vuyt galeras, sens que lo Regne tinga obligacio de donar.li cosa alguna per las ditas dos galeras mes del que ha offerit per les sus dites sis galeras.
- 2 Que esta dita esquadra de vuyt galeras sia sa magestat servit enviar las armadas de tot punt, dret a navegar al regne de Sardeña y sustentar.las perpetuament en el renovant.las y millorant.les sempre que la occasio y ncessitàt lo requeresen, de la matexa manera que lo fa en les demes esquadres de galeres a gastos de sa magestat.
- c. 153v. 3 Per que en totas ocasions resten ben armades y se oposen / y resistescan a les galeres de Arger, Tunis y Biserta y demes vaxells de Barberia que restan en front y a prop de Sardeña sia obligat sa magestat sustentar en cada galera una compagnia de infanteria spagnola que no sia manco de sent soldats.

<sup>41</sup> Lo spazio è in bianco.

4 Que per la exactio de tots los drets que se han de posar al Regne per sustento de les dites sis galeras sian elegits y trets de sach y de sort sis administradors, tres de cada Cap del Regne, hu Ecclesiastich, altre de l.Estament militar y altre del Real, los quals se agian de mudar de tres en tres anys, y ells ab un receptor y notari ab receptor particular dels drets de les dites galeres, cada qual en son cap ab caixa de tres claus per los dines y al magazen per lo forment, que tinga una cada qual dels administradors, agian de tenir compte y juridictio en la cobranza dels dits drets e inspecie fer entregar les coses necessaries per lo sustento manjativo de dites galeres.

5 Que als administradors de dites galeres y dret del Real se done titol de diputats eb los matexos privilegis que tenen los de Cataluña y València.

6 Que se fassa enseculassio dels qui an de ser administradors e o deputats susdits de hu y altre Cap y que se hagia de ensacular per lo Ecclesiastich los prelatos y dignitats de les catredals y dos canonjes de cada Capítol, y per lo Militar los titols y dotze per cada Cap del Regne, y per lo Real axi be dotze per cada Cap de les ciutats, dels que son en cap y segon y conceller los mes principals y mes capasses, y no puga encorrer en lo matex any mes de hu en cada familia, per que la honrra y treballs se repartisca entre tots. /

7 Que los susdits diputats tingan juridictio de visitar les galeres y chiusma y regonexer si effectivament se lis dona la rassistio en la quantitat y calitat que lo Regne la paga. c. 154

8 Que essent menester pugan los diputats nomenar una persona que vagia sobre les galeres per lo interes que lis pot pertocar en la paga y nolits que faran.

9 Que la dita esquadra haja de residir perpetuament en lo Regne a effecte de guardar ses mars y no pugan exir d.ella per altres parts si.no es en junta de armada per orde y en servey de sa magestat o servissi de gran calitat y passagia de persona real o de son virrey.

10 Que tottes les mercaderies que dites galeres portaran al present Regne hagian de pagar los drets acostumats en les çitats ahont se desembarcaran, asso expressament declarat, que las dites galeras agian de portar dites mercaderies a les çitats dexant en cada una lo que vindra nolegiat per aquella, de manera que venint per la part de Corsega dexten las mercaderies respectivament en Castell Aragonez, Port de Torres, l.Alguer, Bosa y Oristany, y venint de Napolis o Sicilia a Caller hagian de portar les mercaderies a les isles per Iglesias y Oristany, Bosa, l.Alguer, Port de Torres y Castell Aragonez a tal que cada çitad tinga les sues robes destinades y nolegiades y que portant dites robes assiguran la costa les galeres.

11 Que en les ocasions que las galeras exiran per Italia o España hagian de rodegiar lo Regne y embarcar en ellas los naturals que se voldran valer de la comoditat de dita embarcassio.

12 Que los galeots que se condemnaran en lo Regne de Arago y Valensia y axi be part de l.Estat de Milan se entreguen a dittes galeres.

13 Que tots los capitans de galera al temps de la navegacio tingan obligacio de portar una camarada, cavaller o çitadada honrat que voldra per fer.se pratich en la hart de navegassio.

14 Que mentres los naturals del Regne aprenen la art de mariners, que se / hatgian de c. 154v.

posar en cada galera sis homens y quatre xichs per mariners y prohers puix ab los altres pratichs aniran aprenent y serviran a las fahenas grossas a les quals tothom fort es bo. Pero aço entes en manera que la galera no patesca en la navegassio.

15 Que les dites galeres entre les de mes tingan la preçedensia juxta com se deu a regne tant honrat com lo de Sardeña y estandart de sa magestat, com pertaïny ab son general cençedint. li totes les preheminsies y jurisdissions que tenen los demes generals.

16 Que a gastos del Patrimoni Real se ampren dos galeons be armats per que lo invern, al temps que las galeras estaran retirades, pugan nevegar y rodejar les mars de Sardeña ab part dels matexos soldats y mariners de les gaelras per nategiar la costa dels enemichs que la infestan. Los quals soldats y mariner se poden mudar cada mes de l.invern o cada quaranta dies per que descansen y treballen tots ab horde y moderassio.

17 Que cada any pugan fer un viatgie per les sedas y aprofitar.se dels nolits no havent causa preçisa que ls impedesca.

18 Que per fer dit viatgie sian preferides estes galeres a totes les de mes galeres que no sian de sa magestat per poder aprofitar en part al Regne que ab tanta pobresa acudex al sustento mangiativo d.ellas; y que lo general tinga lo sexto dels dits nolits.

c. 155

19 Que axi be los dos galeons hagian de fer si quiera un viatgie cada any per lanes de Alicante y Genova, per poder.se lo Regne aprofitar dels nolits y tingan lo primogenitura eo / prorogativa en carregar apres dels vaxells de la tierra hont pendra lo carrech.

20 Que lo sustento manjativo de dites galeres que lo present Regne offereix se repartesca d.esta manera, a saber es: vint mil starells de forment que se ha fet conta fan menester cada any entre tots los vassalls, axi de rey com de barons, per fochs que se a summat de un ters de starell per cada foch, aportador dit forment per cada encontrada e o vila en lo port que li serà destinat per a que se hagia de entregar al provedor de dites galeres a tal ne fassan fer lo bescuit necessari sens averse de entremetre en gasto, ni en fer.lo lo Regne, ni per aquell los admistradors de cada Cap; y la porcio que a cada vila tocara lo señor o son official, lo agia de repartir entre los vassaills segons las calitats y asiendas de aquells en tres graus.

21 Que attes lo vi, carns salades, tonina, llegums, oli, vinagre y sal se son estimats en devuit milia lliures cada any y exes se repartescan, ço es sis milia lliures a l. Estament ecclesiastich y dotze milia lliures lo Estament real repartidores, conforme al comersi y rendes que tenen respectivament cada un d.ells, les quals agian de pagar en dines y cobrats per dits admistradors ne hagian de comprar les sus dites coses e inspecie entregar.las a dites galeres cada any.

c. 155v.

22 Que per que ab major facilitat los sus dits vassaills pugan pagar los dits vint milia estarells de forment cada any, segons li tocara, que se ordene y mane que cada vila per lo official y *major* de la agricultura ab altres principals se eligesca y determine en cada vidassoni un tros de terra bastant per poder.lo sembrar y cullir d.ella lo forment que li tocara, lo qual tros de terra agia de dar lo señor franca / sens pagar.se per ella cosa alguna, y aquell agian de cultivar, sembrar y cullir los dits vassaills comunement, que per tant gran servissi de Deu se demanara licencia que hu pugan etiam en dia de com no sian dels principals; y que se tinga compte de dit forment que se cullira per pagar lo que tocara a dita vila per dites ga-

leras, y quant sia mes restara en benefissi d.ella, y essent manco se repertesca lo que faltara entre dits vassalls de la vila a tal paguen lo que li tocara per dites galeras.

23 Que la sus dita exactio del dit forment y dines agia de començar a tenir effecte encontinent que les galeres sian trameses per sa magestat en lo present Regne y cessant aquelles cesse la dita exactio del dit forment y dines que se ha offert per la panateca y coses magnatives en tot o en la part que faltaran dites galeras.

Altissimus.

Dexart, Stamenti militaris advocatus.

Jeronimus Esgrechio, Stamenti regalis advocatus».

Sa excellencia, de part del rey nostre señor, accepta tant honrrada offerta y servissi com es lo que ab la present escriptura fan a sa magestat los dits Estaments y agraeix sumament tant gran animo y voluntat com es lo que han mostrat y mostran tenir en totes les occasions a la prefecta magestat y molt mes ab esta oferta de acudir al sustento de una esquadra de sis galeres en la panatica y coses menjatives de aquella; y estima molt / que lo que fins vuy c. 156 no havian pogut obtenir los passats que assistian en dits Estaments que tant de veras lo procuraren per la grandesa, utilitat y benefissi que ne resultaria al present Regne se sia alcanstat de sa magestat y del Regne ab tanta gloria y honrra militar per sa magestat y los que vuy assistexen en los dits Estaments, confiant que pasades estes armes maritimes en mans de nassio tant fiel a sa magestat y valorosa, y que Deu nostre señor lis donara glorioses victories dels enemichs que tant de prop infestan lo present Regne, y axi en nom de sa magestat accepta la sus dita oferta y servey baix la paraula real promet sa excellencia, en virtut de la carta que te de sa magestat, despachada en Madrid a vinti quatre de octubre de l.añy propassat 1622, que lo general y capitans de dita esquadra de galeres seran sempre naturals del present Regne, compresos en aço los señors de vassalls que tenen Estat en lo present Regne, encara que no sian naturals. Y axi matex se nomenaran los officials majors, mentres los naturals del present Regne sian aptes y suffissients per a tal exercici, reservant.se tant solament sa magestat poder pasar un tinent general que sia molt platich tant com sia possible per la salvassio, govern, directio y valor de dites galeres, fins tant que en lo present Regne hi hatja perçona platca y experta per lo govern de aquellas; y que lo vehedor y contador lo hatja / axi be de nomenar sa magestat, de la nassio que sera c. 156v. servit, per satisfassio de sa Real Azienda que se ha de gastar en lo sustento de dita esquadra y en tots los demes capitols que se contenen en dita escriptura. Supplica ab esta al rey nostre señor y fara lo mateix a part ab ses lletres per a.que se servesca aprovar.los com a convenients a son real servey y utilosa al present Regne, al qual es molt just agraesca sempre tant gran servey segons la sua imensa grandesa y benignitat.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in regio generalem Parlamento, in dicto Parlamento die vigesimo secundo aprilis 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Sa magestad ha manat per sas reals lletres donar gràcias al Regne estimant com es raho lo animo y bona voluntat ab que han encaminat aquest servei de las galeras, lo qual açepta sa magestad com de tant faels vassalls y resta mirant la forma de son estaviliment<sup>42</sup>.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam illustris don Franciscus de Castellvi, marquo de Laconi, et egregius don Antonius Brondo, comes de Serra Manna, et suae excellenciae obtulerunt supplicationem tenoris sequentis: /

c. 157

(Jhesus)

«Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Lo illustre don Francisco de Castellvi, marques de Laconi, bisconte de Sant Luri, tant en nom propri y com de procurador de l.illustrissim y reverendissim señor don Francisco d.Esquivell, archebisbe de Caller, señor de les villes de Suelli e Sant Pantaleo, de l.egregi don Juan Battista Çetrillas, comte de Cullar, y de don Juan Battista de Castellvi, señor de las encontradas de Samassi y Serrenti; lo egregi don Anton Brondo, per si y com a procurador dels molts reverents pares de la Compañya de Jesu, señors de la vila y salts de Musei; lo egregi don Lluís de Aragall y Gualbes, comte de Palmas, per si y com a procurador de la curadora del noble don Jgnassi Aymerich, señor de la vila de Mara Arbarey; lo noble don Francisco Çapata, procurador de la noble dona Lleonor Çapata, sa mara, señora de las baronias de las Plassas; lo noble don Phelip de Çervello, procurador de la curadora del menor don Francisco Laconi de Çervello, señor de la vila de Samassay, don Fabrissi Manca, señor de la baronia de Orisey y Galtelli; lo noble don Antiogo Sant Just, procurador de son germa don Juan Sant Just, señor de la baronia de Furtey y vila de Pauli; lo doctor Juan Dexart, procurador del noble don Pau de Castellvi, señor de Villanova de Montesanto, de la noble donna Mariana Dixar y de Castellvi, señora de les viles de Siligo y Banari y de Emanuel Santa Cruz, señor de la vila de Tuili; lo noble don Guerau Busquets, procurador del curador del señor de la encontrada de Gerrey y vila de Gestory; lo noble don Agusti Capay, procurador de la curadora del menor, señora de la villa de Ussana Esteve Llaunell, procurador del noble don Joseph Sanna, señor de las villas de Gesigo y Gony; y Francisco Nin, señor de la baronia de Senis, y Nicolao Porzella, señor / de las villas de Serdiana y de Sant Sperat, la magior y mes sana part dels magnats, barons y señors de vassalls del present Regne, dihuen a vostra excellencia, que en assert nom de l.Estament militar del present Regne, per alguns cavallers particulars y alguns procuradors de señors de vassalls absents del present Regne, no tenint poder per adaço, ab alguns señors de vassalls si be en molt minor numero d.els que d.alts estan nomenats que no poden obligar a la major part de aquells, se han presentat alguns capitols sobre lo negossi de les galeres offerint y volent obligar als pobres vassalls del present Regne a la contribussio de vint mil estarells de forment, cascun aña, ab molts altres capitols y declaracions no convenients y per que lo dit

c. 157v.

<sup>42</sup> Decretazione a margine del documento.

illustre marques y de mes d.alt nomenats no tenen per llegitimes estes Corts, ni lo Parlament que per vostra excellencia se vol selebrar, per los perjudicis que al principi de aquells se li han causat, per lo qual ell ab moltissims altres cavallers y militars representant llavors la major part de dit Estament y com a tal concluent en las juntas se tingueren en los ultims dies del mes de febrer proxim passat, foren forsats interposar recurso per: a devant de sa magestat, offerint.se promptes a son real servissi en que anassen continuant les pagues del Parlament fins altre horde de sa magestat, y desde llevors en sa han sempre dissentit del progresso d.estas Corts y, en particular de las susditas capitulacions del negossi de ditas galeras, de lo que tambe dissentì, trobant.se present en esta çiuat al temps se comença a tractar aquest negossi, lo noble don Antiogo Cani, en nom y per part del excellentissim duch de Gandia y conde de Oliva, y aço no per que se entenga que les dites galeras no hagian de ser de proffit en lo present Regne, per que tenen per çert que seran de molt gran benefissi no sols al present Regne, y perço lo dit illustre marques / y egregi contes ab alguns c. 158  
altres cavallers en ans de venir vostra excellencia per virrey en lo present Regne alguns ayns son, lo representaren y supplicaren a sa magestat, ni manco en esta occasio dissintexen per no voler acudir ab lo servissi que en aquex negossi se podria fer a sa magestat, si no per que essent de per mig lo dit recurso, tot quant se fa lo tenen per nullo y aguardant.se Lorde que se ha supplicat de sa magestat, dit illustre marques y demes mostraran y faran constar lo gran animo y voluntat tenen de servir a sa magestat, conforme que ells y sos antipassats lo han acostumat fer y lo molt que desigian que lo negossi de ditas galeras tinga effecta, y en tal cas entenen dar medi tals que lo rey nostre señor reste servit y los dits pobres vassalls no resten tant danificats per que per sa molta pobresa y extrema ncessitat en que se troban, voler.hi carregar ara los vint mil estarells de forment cascun ayn seria llenzar.los a pedre y destruir.los en manera que despres ni se tindran galeras, ni vassalls; y mes avant farian constar que alguns de dits capitols no convenen, ni se deuen admetre, segons que si menester sera se.n dara raho y se fara constar a sa magestat; perço lo dit illustre marques y demes, si be en les juntas de dit Estament se ha de cada dia dissentit y fet contradissio particular a.les dites capitulacions sens periudissi de dits dissentiments y particularment del susdit recurso interposat a sa magestat, per que de tot aço conste en lo proçes que per vostra excellencia se mana atuar, ab los presents escrits representan tot lo susdit y ab tot lo acapto y reverençia que a sa magestat y a vostra excellencia se deu, dihuen que no consenten en las subsdites capitulacions, ni per aquellas entenen ser obligats en cosa alguna, com manco obligar los poden, tant per las rahons subsdittas, com per otras que se representaran a sa magestat, protestant en tot de nullitat y supplican a vostra excellencia que la present sedula la mane insertar en lo dit proçes de vostra excellencia et hec omni meliori / modo et cetera. Salvis juribus et cetera. Et licet.

c. 158v.

Altissimus.

Joannes Ferrer».

Sa excellencia provehex que la present sia insertada en lo proçes y que se notifique als procuradors fiscals reals y patrimonial.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem, die secunda mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Vilaret notarius.

Los procuradors fiscals real y patrimonial dihuen a vostra excellencia que han tingut notisia que per lo marques de Laconi, comtes de Serramanna y Palmas y alguns feudataris del present Regne, han presentat a vostra excellencia una escriptura en la qual ensuma se contenen tres caps.

Primo: que essent ells la major y mes sana part per alguns cavallers particulars y alguns procuradors de senyors de vassalls absents del present Regne, no tenint poder per ad aço ab alguns señors de vassalls si be en molt menos numero dels nomenats en dita escriptura que no poden obligar a la major part de aquells, se han presentat a vostra excellencia uns capitols sobre lo posar en lo present Regne una esquadra de galeras, offerint y volent obligar als vassalls del present Regne en vint mil estarells de forment cascun any.

c. 159 2 Que contradihuen a dita oferta, no per que entengan que la ditas galeras no hajan de ser de profit en lo present Regne, per que tenen per çert que seran de molt gran profit no sols al dit Regne pero encara a tota la christianidat y com a cosa tam utilosa lo havian entre ells tractat y proposat y lo supplicaren a sa magestat, ni manco en esta occasio / dissenten per no voler acudir al servey de que en aquest negossi se podria fer a sa magestat, si no per estar de per mig lo recurso que han interposat a sa magestat, pendent lo qual tenen tot per nullo, y venint lo orde de sa magestat faran constar lo voluntat y gran animo que tenen en servir lo y lo molt que desijan que lo asiento de ditas galeras tinga effecte.

3 Et ultimo que rapresentaran y daran medis tals que lo rey nostre señor reste servit y los pobres vassalls no resten tant damnificats en lo pagar y contribuir del sustento de ditas galeras.

c. 159v. Y responnent al primer cap dihuen que es axi y acceptan lo que en dita sedula confessan de que la dita esquadra de galeras sia utilosa y necessaria en lo present Regne, pero negan dits procuradors fiscals que lo dit marques, comtes y demes nomenats en dita escriptura sian la major y mes sana part de l'Estament, segons faran constar ab llana demostracio, per que la major part, o la consideran en respecte del numero de tots los militars que entran en lo Estament y han assistit y consentit en la sus dita resolucio, y consta per la certificacion que se presenta *ut ecce*, que los que han consentit en dita resolucio excedexen en numero al dit marques y sequaçes en mes de çent vots y es çert que per exa causa no.s pot verificar que la part del marques sia major en numero, o la consideran en raho dels feudataris que han dissentit y vassalls que aquells tenen, y tan poch poden justificar esser major en numero, ans lo contrari es ver per que quant al numero dels feudataris que se contenen en dita escriptura son en numero vint; es a saber; / lo marques de Laconi ab 1039 fochs, lo conte de Palmas ab 837 fochs, lo conte de Serramanna ab 462, don Juan Battista Castelv ab 562, lo señor de Gesico 250 fochs, lo de Samazai 212, lo de Ussena 76, de Mara Arbarey 252, los pubils Cetrilles 386, don Juan Sant Just 526, lo de Senis ab 245, de Las Plaças 413, lo de Tuili 147, lo de Gestori 169, lo de Orosey 967, lo de Serdiani



ab 92, lo de Sant Sperat ab 74, lo archibisbe de Caller, per Suelli y Sant Pantaleo, ab 59 fochs, lo conte de Culler ab 2187, don Pau de Castelví y sa muller donna Marianna ab 253, que en tots los dits feudataris fan numero de vint y fochs 8.000. Y los que han consentit son: lo conte de Oliva eo son procurador ab speçial procura de consentir en dit servei, derogant los poders de son regidor don Antiogo Cani, al qual en lo mateix Estament se notifica la dita procura per que se abstengues de votar en dit Estament com consta ut ecce cum insertione; lo duch de Mandas, lo marques de Quirra, lo marques de Sorris, lo governador de Goceano per aquell contat, lo marques de Orani, don Andres Manca, señor de la encontrada de Oppi, don Francisco Deledda, señor de la encontrada de Costa de Valls, don Ignacio Carrillo, señor de Itiri, Uri y Meilogu, Miquel Comprat, señor de Torralba y Cabo de Abbas, e don Jaume Manca baro de Usini, don Juan Guio señor de Ossi y Muros, Francisco Rocamarti, señor de la baronia de Montilleo, lo señor de la encontrada de Jave y Cossaine, Anton Deliperi y Ganbella, señor de la encontrada de Romangia, lo señor de la baronia de Bonvei, Angel Virde, señor de Puço Major, lo señor de la baronia di Tiesi, lo señor de.l Holmedo, don Francisco de l.Arca, señor de Monti, lo de Putugifari y lo baro Pere Portugues, que tots en numero son vint y dos y possehexen en todas las / otras demes villes y feus del present Regne que fan fochs 46.000, c. 160 y per consequent superiors en mes de 38.000 fochs als que tenen lo dit marques y los de mes que contradiuhen ab dita resolussio, y axi cessa esser ver lo que dihuen que son superiors, ans be consta ser inferiors en numero de feudataris y fochs.

Y volent regular la paraula de major y mes sana part a la calitat de cada hu dels vots segons lo numero dels vassalls que cada hu te se ha de advertir que los quatre estats, ço es: del duch de Gandia, del de l.infantado de Quirra y Pastrana que ab los de mes han consentit, tenen cada hu de per si major numero de fochs y vassalls que no tenen tots junts los que han dissentit, y hu per hu dels altres excedexen també en numero de fochs y vassalls com es lo señor de Puçomajor que te 415, y lo de Costa de Valls 530, ygualan y excedexen als vassalls del conte de Serramanna que.n.te tant solament 460 y los vassalls de don Ignaçio Carrillo que son 800 fochs encirca, y del baro de Sorso que son 1.060 excedexen als del conte de Palmas que no son mes que 837 y de la matexa manera se verifica hu per hu en los altres segon lo foguejement de tot lo Regne.

Ni tampoch se justifican en lo que diuhen que son la mes sana part, per constar com consta y se verifica de les sues proprias confessions que los que han consentit son la major y mes sana part, per que confessant lo dit marques y los de mas que.l seguexen en lo segon cap de dita scriptura que la esquadra de galeras es necessaria en lo present Regne y sera de tan gran benefici, no sols al dit Regne pero a tota la Christiandat, es çert que los que han votat per dites galeras han votat / millor y mes lisa y sanament; y per lo contrari se c. 160v. compren ab demostraçio que los que han votat contra entenen y confessant que les dites galeres son neçessaries al Regne y a la Christiandat no.s pot en ninguna manera dir que hajan votat millor y mes sanament, per votar, com han votat, contra lo que ells matexos diuhen y confessan que es cosa utilosa y profitosa.

Al segon cap, tocant al recurso que han interposat a sa magestat per los pretesos perjudicis

que diuen se lis ha fet al principi de las Corts, diuen dits procuradors fiscals que estos pretesos prejudicis o naxen de sentència dada per vostra excellencia abans de esser legitimadas las Corts, y es çert que per reparar.los tenian y tenen dos camins: lo primer es lo ordinari que ha pres lo dit marques y los de mes de dita çedula, que es supplicar o interposar recurso a sa magestat de la declarassio contra d.ells feta per vostra excellencia, y en aquest cas no poden pretendre que perço haja de parar les Corts, axi conforme a dret com tambe conforme a la disposició de la real pragmatica de la Audiencia en que se ordena que no obstant la supplicassio y recurso interposat per la part, se pose en executio lo provehit y declarat per vostra excellencia y real Consell; lo segon expedient que tenian era lo extraordinari de las Corts, que.s posar dissentiment apres de esser habilitades, les quals es çert que havian de parar fins tant que fos vist y declarat lo dit dissentiment; y no essent.se volgut de aquest segon medi de haver posat lo dit dissentiment apres de ser les dites Corts habilitades ni proseguit lo que per abans de la habilitació de dites Corts havian posat essent estats avisats y previnguts per posar lo avant si volian segons consta ab la certificadoria de Francisco / Vilaret notari que ab esta se presenta, trata del proçes del Parlament numero <sup>\*\*\*43</sup> no es bastant raho la que diuen que hajan de parar les Corts per cosa tan inutilosa y sens fonament algu, y verament lo dit recurso naix per lo manament que per vostra excellencia se feu al dit marques, que com habilitador nomenat per lo Estament militar acudis al puesto y hora señalada a fer les habilitacions ab los habilitadors dels demes Estaments que lo estavan aguardant y haurian de considerar que aquest manament no sols no porta ab si agravi, pero era precisament necessari particularment essent estat lo dit marques primer previngut per part dels habilitadors y apres per vostra excellencia que acudis al puesto per lo sus dit effecte, y havent.se necessariament de fer.se dites habilitacions per no parar les Corts era de menor inconvenient fer lo dit manament al dit marques que tant rehusava acudir a la junta de dits habilitadors, que ordenar y manar novament a dit Estament militar que nomenas altre habilitador axi per la nota que ne porria resultar al matex marques, com tambe per que lo dit Estament tenia per resposta dir que havia ja nomenat per habilitador de son Estament al dit marques, y no era just que estigues en sas mans voluntat fer parar les Corts ab no voler acudir a les abilitacions, per hont lo dit recurso no es de ningun effecte ni per aquell se podria, ni pot pretendre que hajan de parar les Corts, maximament essent aprovades per / la major part del matex Estament militar a la qual aprovació lo dit marques, ni los demes particulars que son de vot contrari no poden contravenir, ni pretendre nullitat contra lo que per tot lo Estament en comu es y resta aprovat.

c. 161

c. 161v.

Y finalment responent al terçer y ultim cap de dita scriptura en que diuen que tenint effecte lo asiento de dites galeres entenen dar medis tals que lo rey nostre señor reste servit y los pobres vassalls no resten tant damnificats, se respon que apiadan se tant, com mosttran apiadar.se, lo dit marques y de mes feudataris continguts en dita scriptura dels vassalls del present Regne corresponent a sa noblesa tenian obligassio de representar los dits

<sup>43</sup> Il dato è incompleto.

medis y expedients no sols a vostra excellencia en la matexa scriptura que li han presentat, pero ancara a tot lo Estament militar que en dos actas differentes los y han demanats y protestat que los representassen y proposassen, offerint.se lo dit Estament prompte de observar.los y executar.los essent mes utilosos en la forma que diuhen, com consta de la certificadoria de dits protests fets per lo Estament al dit marques que a vostra excellencia se presentan *ut ecce*; y no havent.los dat essent requerits es çert que se ha de demostrar que o que no corresponen a la sua noblesa y piedad que significan tenir de dits vassalls, o que no tenen millor expedient dels que son estats presos en / benefissi de dits vassalls, c. 162 ab los quals segons opinio comuna de tot lo Regne se podran valer no sols de pagar bas-tantment la part que a cada vila toca de la porcio del forment per lo servissi de dites ga-leres, pero executant.se la forma de l.arbitri que se lis done, culliran tant de forment que ne lis sobrara per pagar altres coses de la matexa communitat y que tot lo que diuhen que tenen altres expedients ha servit y servex per impedir la execuçio de l.assiento de dites galeres y serviçi que lo Regne fa a sa magestat per sustento de aquelles. Y per total claretat de la justícia que toca y se esguarda al real fisch y exclusio de totes y qualsevol pretensions contraries, es cert que lo dit marques y los demes continguts en dita scriptura no poden oposar.se, ni contravenir a la resolucio y assiento pres per la major part de tot lo dit Estament militar que excedex en numero de vots mes de cent, y en feudataris proporcionadament y en fochs y vassalls en mes de 46.000 segons consta per lo foguejament de tot lo Regne que a vostra excellencia se presenta que es lo que in-violablement fins vui se es observat, que los negocis dels Estaments se conclogan ab la major part obligant la menor y altrament seria contravenir a la disposissio de dret, a l.estil inviolablement observat y abrrasat en totes les resolucions, y confondre y annullar totes las que fins vui se son fetes y axi no se ha de donar a la pretencio de dit marques y con-sortes, ans be ha de essere repellida com a feta per persones particulars que no tenen dret per les rahons / sus dites y per les generals que se dexan entendre segons que esser axi c. 162v. provehit a vostra excellencia lo supplican omni meliori modo. Juribus suis semper salvis. Altissimus.

Vico et Artea, Fiscii advocatus.

Rosso, regii procurator advocatus.

Sa excellencia provehex que la present sia insertada en lo proçes consecutivament apres de la sedula presentada per lo marques de Lacono, comtes de Palma y Serramanna y demes insertes.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem, die secunda aprilis 1624, Callari.

Vilaret notarius.

A universos y singles officials, juges y persones a qui la present certificadoria pervindra y presentada sera, en Francesch de Ravaneda, de l.abit y orde de Montesa del Consell de la sacra catholica real magestat del rey nostre señor y son mestre racional en lo present

c. 163

Regne de Sardènia, çertifique y fas fe de veritat de com a istansia de Proto Pintus, procurador fiscal real, he fet mirar les copies dels foguejaments de tot lo dit Regne que estan recondits en lo offisi del Racional, conforme als quals se reparteix lo que toca pagar a tots los vassalls del present Regne que es segons los fochs que se troban en totes les viles de dit Regne. Segons lo quals se ha trobat que tots los fochs que son en lo present Regne, compresos los de les çitats, son 65.630 fochs, dels quals deduhint.ne 8.4- / 55 fochs de ditas ciutats venen a restar 57.175 fochs que son los fochs dels señors de vassalls y terres reals del present Regne, de los quals deduits axi be 9.450 fochs que son los señors de vassalls que han fet contradissio a la proposissio de les galeres, ço es lo marques de Lacono que te 1.079 fochs, don Joan Battista de Castellvi 562, lo señor de Gesico 150, lo de Sammassai 212, lo de Ussana 176, lo de Mara Arbarei 252, lo comte de Serramanna 462, lo comte de Palmas 837, don Guerau Çetrigues per la encontrada de Gerrey 386, don Juan Sant Just 526, lo baro de Senis 245, lo señor de la baronia de les Plaçes 413, lo señor de Tuili 147, lo de Gestori 169, lo de la baronia de Urasei y Galtelli 967, lo de Serdiana y Sant Sperat 156, lo archibisbe de Caller com a señor de Suelli y Sant Pantaleo 296, lo comte de Culler 1185, lo dit marques de Laconi per lo Estat que te en lo Cap de Sasser 1035, don Pau de Castellvi, señor de la vila de Monti Santo 32, donna Marianna de Castellvi per Siligo y Banari 253; venen a restar los fochs dels señors que han consentit y no contravingut, compreses les terres reals 47.725 fochs, segons llargament es de veure en lo compte y compartiment / dels foguejaments de dit y present Regne y dels que han contradit me ha constatat ab lo proçes del Parlament. En fe de las quals coses se fa la present certificacion fermada de ma mia, segellada ab lo segell de dit offisi acostumat, y referendada de l'escriba infrascrit, vui en Caller, a setze de abril anno a nativitate Domini 1624. Francisco de Ravaneda.

c. 163v.

Sebastian de Castro scribe de registre del Racional.

Et incontinenti, nobilis don Franciscus Pacheco, Regiam Cancellariam regens, in personam suae excellenciae fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem mercurii que erit decima presentis et currentis mensis aprilis usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti, mandans de his per me notarium infrascriptum actum confici de quibus et cetera».

Presentibus ibidem Valentino Polla, alguachirio mayore, Protu Pinto, regii Fiscii procuratore, et aliis quam plurimis pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

269

1624 aprile 10, Cagliari

*Riprendendo i lavori del Parlamento, dopo le consuete consultazioni tra il viceré e gli ufficiali regi, si presentano nell'aula Antonio Tola e Pietro Manconi, rispetti-*

*vamente canonici delle città di Cagliari e di Alghero, ambasciatori dello Stamento ecclesiastico, per dichiarare che sul diritto di precedenza tra gli abati e i procuratori dei Capitoli debba esprimersi il pontefice e non il viceré e pertanto chiedono la sospensione della sentenza. Il reggente la Reale Cancelleria dichiara che già in passato in simili controversie il giudizio era spettato al viceré e al suo Consiglio e pertanto invita i due ecclesiastici ad adeguarsi a quanto disposto. Pacheco aggiorna i lavori all'indomani.*

Et adveniente die mercurii intitulata decima mensis / aprilis anno a nativitate Domini c. 164  
1624, Callari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti assegnata, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in dicto regio generalis Parlamento, una cum nobilibus et magnificis don Franciscus Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fiscii patrono, Nicolao Scarxoni, iudice Regiae Curiae, et Regiae Audientiae doctore, Petro Tarazona et Francisco Corts, dictae Regiae Audientiae doctoribus, don Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso, Regii Patrimonii advocato, et me Ferdinando Sabater, notario et secretario Llocumtenentiae Generalis et Regiae Audienciae, ibidem convocatis et tribus Estamentis quolibet in suo loco ad sonum campanae majoris, ut moris est, regium generale Parlamentum representantibus, habito colloquio per suam excellenciam cum dictis officialibus accesserunt ad dictam aulam doctor Antonius Tola, canonicus callaritanus, et Petrus Manconi, canonicus algarensis, embaxatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici et suae excellencie dixerunt verba sequentia:

«Illustrissim y excellentissim señor, de part de vostra excellencia se ha fet embaxada a l'Estament ecclesiastich dient que se havia declarat sobre la differensia que tenian los abats de mitra y baculo del present Regne ab los procuradors dels capitols y prelats absents, dant la precedentia als abats en lo seure y votar en lo present Parlament per les rahons / contengudes en dita sentensia, y en conformitat de aquella acudint al dit Estament c. 164v.  
los dits abats lis dassen lo assiento y precedentia que se lis ha jndicat y que hoyda esta embaxada, se ha resolt en aquell Estament fer a saber a vostra excellencia que tenen la dita sentensia per nulla per moltes rahons, y entre altres per que los dits procuradors no heran estats hoits, ni sobre dita causa havian fundat judissi per que la cognissio d.esta causa, per esser com es entre persones ecclesiastiques, toca directament a sa Santedad y a la Congregassio de ritos y en ninguna manera a ministres reals; y axi supplican a vostra excellencia mane suspendre la exequutio de dita sentensia y remetre.la a son jutgie competent, al qual se enten acudir».

E lo noble y magnifich don Francisco Pacheco, regent la Real Cancelleria, en persona de sa magestat, respongue dient que totes les causes de preçedenties que succehexen y se altercan entre tots los qui acudexan y entran en los dits Estaments, han acostumat y se acos-

c. 165

tuman declarar per sa excellencia y sos Consells, segons consta y appar per los processos dels Parlaments passats y en particular de la sententia que lo virrey dona contra lo reverendissim de Caller en favor del regent la Cancelleria del present Regne, donant li la precedentia; y altra entre lo procurador del reverendissim bisbe de l'Alguer y lo procurador del Capitol de la seu de Caller, y es lo matex que la magestat del rey don Phelippe Segon feu en les Corts de Monson entre lo mestre de Montesa y lo bisbe de Sogorbe. Y que per tocar, com tocava, declarar la / diferencia de presedentia entre dits abats y procuradors dels Capitols y bisbats absents, havent se altercat devant de sa excellencia la dita pretencio y informat a part una y altra part, y donat memorial sobre la justificacio de ses pretensions, foren avisats diverses vegades mijentsant Francisco Vilaret, notari, que acudissen si volian per mes justificar ses pretensions; y tandem fonch provehit y declarat, segons se conte en dita sentencia de la qual en manera alguna sa excellencia se pot apartar, exortant benigneament a dits prelats y als de mes de dit Estament procuren per sa part posarlo en executio, conservant al lloch tinent general, president en dites Corts, la jurisdicchio que li toca com a representant la persona de sa magestat en conexer y declarar totes les pretensions y altercats de les Corts.

c. 165v.

Et paulo post, cum esdevenire nox, nobilis et magnificus don Franciscus Pacheco, Regiam Cancellariam regens, in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem: «Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis, prorogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuatione usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti mandans de his per me, notarium infrascriptum, actum confici». Presentibus Valentino Polla alguatziro maiore et Petro Antich portario et multis aliis in copioso / numero pro testibus.

**270**

1624 aprile 11, Cagliari

*Riunitosi il Parlamento, fa ingresso nell'aula Leandro Sasso, sindaco dello Stamento reale, che consegna al viceré una supplica in cui i consiglieri di Cagliari chiedono che i capitoli di Corte e le decretazioni presentate nel Parlamento non siano lesive delle prerogative e dei privilegi di cui gode la città. Il viceré assicura e raccomanda di riferire ai consiglieri che quanto temono non avverrà. Il sindaco inoltre presenta un documento in cui gli stessi consiglieri, avendo saputo che i sindaci delle altre città del Regno si sono impegnati con una offerta a sostenere le spese per l'acquisizione delle galere, dichiarano che Cagliari non può assolvere l'impegno. Pertanto chiede che tale dissenso vada ad unirsi all'offerta presentata dalle altre città e allegato agli atti del Parlamento. Giovanni Vivas acconsente e dispone che il documento venga notificato agli avvocati fiscale e patrimoniale.*

*Poiché non è intervenuto nessun rappresentante degli Stamenti e nessun sindaco per sottoscrivere i Capitoli, il viceré invia Giuliano de Abella e Andrea del Rosso,*

*rispettivamente reggente la Reale Tesoreria e avvocato patrimoniale, a sollecitarli. I due ambasciatori riferiscono che nello Stamento reale i rappresentanti di Oristano e di Iglesias sono assenti, mentre quello di Sassari è indisposto.*

*Francesco Pacheco rinvia i lavori del Parlamento all'indomani.*

Et adveniente die jovis intitulata undecima mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in dicto regio generali Parlamento, una cum nobilibus et magnificis don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fisci patrono, Francisco Corts, Regiae Audienciae doctore, don Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso, Regii Patrimonii advocato, et don Juliano de Abella, regente Thesaurariam, ibidem convocatis et me Francisco Vilaret, notario infra-scripto et tribus Stamenti quolibet in suo loco ad sonum campanae majoris, ut moris est, regium generalem Parlamentum representantes, habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus accessit ad dictam aula Leander Sasso, syndicus Stamenti regalis, et suae excellenciae obtulit supplicationes, quas sua excellencia mihi dicto et infra-scripto notario tradidit ut eas legerem, quibus lectis mandavit mihi, dicto et infra-scripto notario, eas in presenti processu inseri, quae sunt tenoris sequentis: /

Oblata per Leandrum Sasso, syndicum magnificae civitatis Callari.

c. 166

«Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament. Los magnifichs consellers d.esta magnifica ciutat de Caller sup- plican a vostra excellencia se servesca manar de que en qualsevol peticio o capitol que a instancia de qualsevol Estament o particulars, que vostra excellencia se presenti en occasio del present Parlament la provisio en aquells feta o fahedora no sia contra privilegis, fran- queses, gracies, consuetuts et alias d.esta ciutat, ni se entenga tal y que si contra aquells alguna cosa se hagues provehit sia nulla y de diguna consideracio, com a cosa que no pot procehir de la mente de vostra excellencia; lo que, per ser molt just, supplican omni me- liori modo.

Altissimus.

Bonfant».

San excellencia provehex que los decretis faedors no sian perjudissials als capituls y privilegis de la çiutat y que se lis notifiquen als consellers.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumte- nentem et capitaneum generalem, die undecimo mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Vilaret notarius.

Oblata per Leandrum Sasso, syndicum magnificae civitatis Callaris.

c. 166v.

«Illustrissim y excellentissim llochtinent y capita general y president en lo present real, general Parlament. Los magnífichs consellers d.esta magnífica ciutat de Caller han tingut noticia / que los sindichs de les demes ciutats del Regne, en nom de l.Estament real havian presentat a vostra excellencia una scedula offerint çerta cantitat a effecte de introduir galeres en aquest Regne, y com esta dita çiuat de Caller, per justes y legítimes causes, no haja consentit en dita voluntaria promesa y nou carrech que les demes çiuatats se volen assumir, maxime per la impossibilitat en que esta y per que consentit a dita offerta seria no poder adimplir y correspondre a les obligacions ordinaries que vui te. Perço a tal a vostra excellencia conste ara y en qualsevol temps que la dita scedula y offerta no es estada fetta ab consentiment de la dita magnífica çiuat; los dits magnífichs consellers y prohoms de Trezena, a vosta excellencia humilment supplican se servesca manar que la present scedula se insert en lo proçes del present Parlament consecutivament ab la dita scedula per dits demes sindichs presentada y que de la present se ne done copia autentica, lo que supplican, omni meliori modo.

Altissimus.

Bonfant».

Sa excellencia provehex que se inserte en lo proçes y se notifique als procuradors fiscals real y patrimonial.

Provisam per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem, die undecimo aprilis 1624, Callari.

Vilaret notarius.

c. 167

E a cap de una hora, tenint sa excellencia colloqui ab dits oficials reals, vent que no venia ningun sindich dels Estaments per a tractar negossis del present real general Parlament, fonch / conclos de que se fes embaxada al real Estament de sa part dient que, per quant lo illustre Stament militar havia trames ad aquell Stament los capitols que tractan, per a fermar.los, que per tant se servescan fermar aquells y trametre.los per a que se puga passar avant en lo progresso del present real general Parlament: y foren nomenats per embaxadors los nobles y magnífichs don Julia de Abella, regent la Thesoreria y Andreu del Rosso, advocat patrimonial.

Et recedentes predicti embaxatores a dicta aula, accesserunt ad Estamentum regalem in quo per organum dicti nobilis de Abella fuit explicata dicta embaxata et per organum magnifici in capite consilarii fuit responsum de que en lo dit Estament no se hi trovaban presents los sindichs de les çiuatats de Oristany, de Iglesias y axi be lo de Sasser que estava indispost, los quals havian de fermar dits capitols y que per tant no se podia entendre en cosa alguna fins tant que aquells fossen vinguts.

Et reddentes predictis domini embaxatores a dicta aula, suae excellenciae de premissis relationem facerunt.



Et paulo post, nobilis et magnificis don Franciscus Pacheco, Regiam Cancellariam regens, in personam suae excellentiae fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuatione usque ad conclusionem presentis regii generali Parlamenti mandans de his per me notarium infrascriptum actum confici». Presentibus ibidem Petro Antich et Nicolao Scano portariis, pro testibus. Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

**271**

1624 aprile 12, Cagliari

*Riunito il Parlamento, il viceré si consulta con i ministri e gli ufficiali regi. Poco dopo fa ingresso in aula il sindaco dello Stamento ecclesiastico per comunicare al viceré che il canonico Achille Busquets, procuratore del Capitolo di Alghero, ha presentato un ricorso per non aver ancora ricevuto le procure, né la conferma della sua abilitazione. Busquets chiede che la sua procura venga abilitata e non si proceda oltre con i lavori del Parlamento in quanto ne risulterebbe un danno al Capitolo da lui rappresentato se si svolgessero senza il suo intervento e il suo voto. Anche il Capitolo di Alghero ha inoltrato il 5 aprile una supplica affinché il viceré con la sua autorità intervenga a far abilitare la procura del canonico Busquets e non ci siano conseguenze sfavorevoli.*

*Il viceré ordina a Giuliano de Abella, reggente la Tesoreria, e Andrea del Rosso, avvocato del Real Patrimonio, di recarsi presso gli Stamenti per invitarli a comunicare i nomi dei giudici del ricorso. Gli Stamenti effettuano la nomina dei giudici: per l'Ecclesiastico vengono nominati Antonio Tola e Nicola Pilo, rispettivamente canonico di Cagliari e di Arborea; per il Militare Andrea de la Bronda e Giovanni Brughitta; per il Reale Leandro Sasso e Francesco de Abella, rispettivamente sindaci di Cagliari e di Alghero. Il viceré, considerato che l'atto di procura del canonico Busquets, redatto il 24 gennaio 1624 dal notaio Giovanni Medina, non risulta pervenuto nei tempi dovuti, sentito il parere dei giudici respinge il ricorso e lo rinvia agli abilitatori.*

Et adveniente die veneris intitulata 12 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Cal- c. 167v.  
lari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, una cum nobilibus et magnificis don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fisci patrono, Nicolao Scarxoni, Petro Tarazona et Francisco Corts, Regiae Audienciae doctoribus, don Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso Regii Patrimoni avvocato, sedentibus in parte dextera suae excellentiae, et in parte sinistra Francisco de Ravaneda, magistro rationali et don Julian de Abella, re-

gente Thesaurariam, ibidem convocatis et me Francisco Vilaret notario infrascripto et tribus Estamenti quolibet in suo loco ad sonum campanae majoris, ut moris est, regium generale Parlamentum representantibus, habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus, comparint personaliter in dicta aula syndicus reverendissimi Estamenti ecclesiastici et suae excellenciae dixit quod in dicto Estamento positum erat dissentimentum per canonicum Archiles Busquets. Et habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus fuit conclusum que fiat embaxata tribus Estamenti ut unusquisque illorum suos tramitant judices ad declarandum predictum dissentimentum. Et fuerunt electi embaxatores nobilis don Julianus de Abella, regens Thesaurariam, et magnificus Andrea del Rosso, Regii Patrimoni advocatus.

c. 168

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicta aula, accesserunt ad reverendissimum Estamentum ecclesiasticum in quo per organum dictis nobilis de Abella fuit explicata dicta embaxata, / et per organum reverendissimi archiepiscopi Callaritani fuit responsum de que se faria electio dels jutges y se trametrian a sa excellencia.

Et recedentes predicti dominis embaxatores a dicta aula, accesserunt ad Estamentum militarem in quo, per organum dicti nobili de Abella, fuit explicata dita embaxata, et per illustrissimum marchione de Laconi fuit responsum que ell ab sas protestations havia dat los actes del Parlament per nullos y que no tenia que respondre. Et incontinenti, lo noble don Francisco Scano de Castelvi, en nom y per part de l'Estament militar respongue que se faria electio dels jutges y se trametrian a sa excellencia.

Et postea accesserunt ad Estamentum regalem et per organum magnifici in capite consiliarii fuit responsum que se nomenarian los jutges y se trametrian a sa excellencia.

Et reddentes predicti domini embaxatores ad dictam aula, suae excellenciae de premissis relatione fecerunt.

Et paulo post accesserunt ad dictam aula doctor Antonius Tola, canonicus calaritanus et doctor Nicolaus Pilo, canonicus arborensis, dicendo suae excellenciae illos fuisse electos in judices dissentimenti positi per canonicum Busquets.

Et postea accesserunt ad dictam aulam Andreas de la Bronda et doctor Joannes Brugitta, dicendo suae excellenciae ipsos fuisse electos et trasmissos per Estamentum militarem in judices dissentimenti positi per dictuin canonicum Busquets.

Postea vero venerunt Leander Sasso, syndicus civitatis Calari et don Franciscus de Abella, syndicus civitatis Alguer, et suae excellenciae dixerunt illos fuisse electos in judices dissentimenti positi per canonicum Busquets. /

c. 168v.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in dicto regio generali Parlamento assignato ad declarationem et sententiam dissentimenti predicti, positi per dictum canonicum Busquets ad diem presentem et intitula eidem ut compareat ad dicendum, producendum et allegandum quod quid voluerit cum suis advocatis.

Et quia omnes judices sunt in dicta aula cum sua excellencia et regiis infascriptis, audito dicto canonico Busquets et visis actis per eum exhibitis et eius pretentionibus, bene attentis

et diligenter consideratis, de mandato sua excellencia fuit processum ad votandum in modum sequentem:

los magnífichs Angel Vico et Artea, advocat fiscal, y Andreu del Rosso, advocat patrimonial, per orga del dit magnífich Vico Artea son de vot y parer que per quant dita procura no es estada presentada en temps y son passadas las contumassias de las habilitacions, ni menys lo dit canonge Busquets ha fet constar que sa excellencia ni los habilitadors li hatjan denegat justitia etiam que dit temps sia passat, que per tant no proçehex lo dit dissentiment;

lo noble y magnífich don Joan de Andrada es de vot y parer que no proçehex dit dissentiment y que la dita procura se remeta als habilitadors;

lo magnífich Pera Tarazona idem;

don Francisco de Abella es de vot que no proçehex y lo remet als habilitadors;

lo doctor Juan Brugitta idem y que se reserve dret als habilitadors;

lo magnífich Nicolao Scarxoni es de vot y parer que lo remet als habilitadors, per a que lo vejan que es offisi peculiar de aquells;

lo magnífich don Julia de Abella es de vot y parer que no proçehex lo dit dissentiment y que en quant a la procura / lo remet als habilitadors;

c. 169

Leandro Sasso diu que proçehex lo dit dissentiment;

Andreu de la Bronda diu que no proçehex lo dit dissentiment;

lo canonge Antoni Tola diu que proçehex lo dit dissentiment;

lo magnífich Francisco de Ravaneda, mestre racional, es de vot que no proçehex lo dit dissentiment, y en quant a la procura lo remet als habilitadors;

lo noble y magnífich regent la Real Cancelleria es de vot y parer que no proçehex lo dit dissentiment;

illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti generali Parlamento concludit cum major parte.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

272

[1624, aprile]

*Achille Busquets chiede la conferma della sua abilitazione.*

«Illustrissimo y excellentissimo señor llochtenent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Lo doctor y canonge Archiles Busquets es estat nomenat sindich y procurador per lo illustre y molt reverent Capitol de l'Alguer per que en nom de aquell assistesca en lo present real Parlament, segons es estat convocat ab la real lletra de sa magestat y de vostra excellencia; y si be les procures lis foren tramesas, fins ara no son vingudes en mans de dit canonge Busquets, qual estos dies passats ha rebut lo duplicat del poder y aquell te entregat a l'illustrissim y reverendissim archebisbe de Caller, abilitador per lo Estament ecclesiastich per que se abilitas dit poder. Y com fins hara no se sia effectuat ans havent.se

c. 169v.

dat aquell a Francisco Vilaret per que lo notificas als habilitadors per haver.lo de / habilitar, fins hara no se ha fet y se passa avant en lo dit real general Parlament sens assistensia de dit canonge en dit nom de dit Capitol, del que ne resulta gran dayn a dit Capitol puix lo pretenduan obligar sens son vot; per lo que y per son descarrech ha posat dissentiment en dites Corts fins tant que sia habilitat dit son poder.Y axi supplica mane vostra excellencia admes dit dissentiment provehir que sia dit poder habilitat y en lo interim no se passe avant en dit Parlament, sots decret de nullitat, de la qual protesta en tot los actes de aquell dels quals expresament dissent no habilitant dit poder y protesta no ser obligat en contribuir en cosa alguna dit Capitol, lo que diu y supplica en tot lo millor modo et cetera, et licet et cetera. Altissimus. Archiles Busquets».

273

1624, aprile 5, Alghero

*Il Capitolo di Alghero supplica il viceré di intervenire affinché sia abilitata la procura del canonico Busquets.*

c. 170

«El ser vuestra señoría ilustrissima el amparo d.este Reyno no solo de las iglesias y sus ministros que con tantas veras las defiende y favorese, pero aun de los seglares en quien hallan padre y pastor, nos assigura que este Cabildo hallara esse mismo en vuestra señoría ilustrissima como en padre comun de todos. Al principio que se juntaron las Cortes embio este Cabildo sus poderes al señor doctor Achiles Busquets confiado de la mersed que en todas las ocasiones nos suele hazer y a desora suppimos que no habian llegado a sus manos, y lo que mas es cada dia nos diz disgustos / que en essas ocasiones puede haver y aun que siempre hemos hallado en su mersed todo favor y que ha mirado por nuestras cosas como por las proprias para allanar todas las dificultades que en esto se pudieren ofrecer, acudimos a vuestra señoría ilustrissima como a proctetor nuestro, supplicamos por lo que deve al servicio de Dios nuestro señor y amparo de los pobres, mande interponer su auctoridad en que el señor doctor Busquets acepte dichos poderes porque no nos venga algun daño por no haver acudido al llamamiento de les Cortes y con la mesma amparar la pobresa y neçessidad d.esta iglesia y clero con las entrañas de caridad y zelo del servicio de Dios nuestro Señor que todo este Reyno reconosçe en vuestra señoría ilustrissima, a quien guarde nuestro Señor, para el bien de su iglesia los años felices que estos sus capellanes le supplicamos. De l. Alguer, a 5 de abril 1624.

El Cabildo de l.Alguer.

Juan de Medina secretario».

Los noms del nostre Señor Deu, Jesu Christ y de la humil verge Sancta Maria mare sua y señora nostra humilment invocats.

Lo illustrissim y excellentissim señor don Juan Vivas, señor de les baronies de Benefayro y Santa Coloma, de l.orde de Calatrava y del Consell de la sacra catholica real magestat

del rey nostre señor e per sa magestat llochinent y capita general en lo dit Regne de Sardeña y president en lo present real general Parlament, vista la supplicatio presentada per lo canongie Archiles Busquets, dient que es estat nomenat per sindich y procurador del / Capitol de la seu cathedral de la çiuat de l'Alguer, segons appar per lo instrument de dita procura fet en dita çiuat als 24 del mes de jener propassat per Juan Medina, notari de dita çiuat, la qual procura des del principi no ha poguda presentar per no esser vinguda en son poder fins ara que la entrega al molt reverent archebisbe de Caller per que la regonegues y fes habilitar; hoyda la contradissio feta per lo procurador fiscal que ditta procura no es estada presentada en temps legal y llegitim ni tant poch que no se ha fet constar per part de dit Busquets que per sa excellencia, ni sos consellers, ni manco per los habilitadors se li hatja denegat justissia sobre dita procura per poder petendre agravi y posar dissentiment; vist lo de veure y attes lo de attendre, tenint a nostre señor Deu devant dels hulls del qual procehex tot recte y verdader judissi, inseguint lo vot y parer de la major part dels sobrenomenats jutgies, pronuntia, sententia y declara que no procehex lo dit dissentiment, reservant empero dret a la part per demanar sa justissia devant dels habilitadors, (...) <sup>44</sup> et cetera.

Don Juan Vivas.

Vidit don Francisco Pacheco regens.

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in dicto regio generale Parlamento et de illius mandatus lecta et publicata per me notarium infrascriptum intus dictam aulam instante et requirente ditamque sententia ferre et promulgari, petente Propto Pinto, Fiscis procuratore, alia vero parte dicti canonici Busquets absente.

Presentibus ibidem Joanne Francisco Meloni et Petro Antich pro testibus ad haec vocatis, nec Nicolao Scano regio portario qui massam protulit.

Franciscus Vilaret, notarius ed coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Publicatio vero dicte sententiae fuit interrogato dicto die in domo dicti canonici Busquets propter illius absentia per eundem Scano, regio portario sic referentem.

(Idem Vilaret notarius) <sup>45</sup>. /

274

[1624 aprile 15, Cagliari]

*Dopo essersi consultato con gli ufficiali regi, il viceré ordina a Giuliano de Abella, reggente la Reale Tesoreria, e a Giovanni de Andrada, giudice di Corte, di sollecitare lo Stamento ecclesiastico perché proceda ad una nuova votazione sull'istituzione della flotta di galere e sull'offerta di 6.000 lire. Pietro Manconi e*

<sup>44</sup> Illeggibile.

<sup>45</sup> A margine.

*Gaspare Buxello, a nome dello Stamento ecclesiastico, confermano il voto favorevole.*

*Il viceré esprime il suo compiacimento e subito dopo il reggente la Reale Cancelleria proroga i lavori al lunedì successivo.*

c. 212 Et paulo post habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus, fuit conclusum de que se fassa embaxada al reverendissimo Estament ecclesiastich per a dir ad aquell que, per quant desitjant sa excellencia dar remato al cap de les galeres, havent sabut sa excellencia que havia hagut vuyt vots que offerian y servian a sa magestad ab sis milia lliures per lo gasto de les galeres, los quals havian votat en diversos dias, que per tant tinguessen a be sas señorias illustrissimas y merces de tractar.lo y declarar.lo esta vesprada per a que conste, com constar deu, y puga sa excellencia dar lo avis que conve a sa magestad del servissi que en aquest Cap li han fet.

Y foren nomenats embaxadors los nobles y magnifichs don Julia de Abella, regent la General Thesoreria, y don Juan de Andrada, jutge de Cort.

Et recedentes predicti domini embaxatores, accesserunt ad reverendissimum Estamentum ecclesiasticum et per organum dicti nobilis de Abella fuit explicata dicta embaxata, et per organum reverendissimi archiepiscopi calaritani fuit responsum que besava les mans a sa excellencia y que encontinent ho tractarian y enviarian la resposta ab embaxada.

Et reddentes dicti embaxatores, suae excellenciae de premissis relacionem dederunt.

Et paulo post, vingueren en dita sala lo canonge Pere Manconi y lo canonge Gaspar Buxello, embaxadors del reverendissim Estament ecclesiastich y de part de aquell, per orga de dit canonge Manconi, feren a sa excellencia la embaxata seguent:

«Illustrissim y excellentissim señor, en lo Estament ecclesiastich havian votat vuit en conformitat de que se servis a sa magestat ab sis milia lliures per ajuda del sustento de les galeres y que en la junta que vuy novament se ha tingut, han convalidat en aquell Estament los matexoso vots y han pres resolucio fer.lo a saber a vostra excellencia ab embaxada per.a que se servesca acceptar en nom de sa magestat lo dit servey offerint.se en totes les ocasions fer estes y semblants demostracions en son real servey».

c. 212v. E per sa excellencia fonch respost que acceptava la dita oferta y servey en nom de sa magestat y de part de aquella dava les degudes gracias / al dit Estament offerint.se ferlo a saber a sa magestat per a que a part ab sas reals lletres lo hi agradesca, com es raho y a.uell Estament lo te merescut.

Et recedentes predicti embaxatores a dicta aula, cum sero esset, nobilis et magnificus don Franciscus Pacheco, Regiam Cancellariam regens, in personam suae excellenciae fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, porrogat predictum Parlamentum et omnes actus illius ad diem lune proximam quae erit decima quinta presentis et

currentis mensis aprilis usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti, mandans de his per me notarium infrascriptum actum confici de quibus».

Presentibus ibidem Joanne Antonio Durant, notario, et Nicolao Scano, portario pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

275

1624 aprile 15, Cagliari

*Riprendono i lavori del Parlamento e fa ingresso in aula Simone Castañer, sindaco dello Stamento militare, per depositare il ricorso con il quale la maggior parte dei nobili e dei vassalli del Regno di Sardegna supplicano di non essere aggravati, come già avvenuto in passato quando hanno dovuto mettere i loro alloggiamenti a disposizione dei soldati del tercio, italiani e lombardi, comandati dal maestro di campo Gerolamo Robo, e chiedono che il Fisco Regio sia condannato a risarcire i danni subiti e le somme non pagate, e in futuro di non essere più tenuti a fornire case e arredi. Entrano poi i sindaci delle appendici di Cagliari per inoltrare due suppliche, e subito dopo Leandro Sasso fa sapere che il sindaco della città di Sassari ha presentato un ricorso. Ricorsi analoghi vengono depositati anche dai sindaci delle città di Oristano e di Alghero.*

Et adveniente die lune intitulata decima quinta mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, in dicta aula una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus, nempe don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fiscum patrono, Nicolao Scarxoni, iudice Regiae Curiae, et Regiae Audientiae doctore, Petro Tarazona et Francisco Cortes, dictae Regiae Audientiae doctoribus, don Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso, Regii Patrimoni advocato, sedentibus in parte dextera suae excellentiae; et in parte sinistra, don Paulo de Castellvi, regio procuratore, Francisco de Ravaneda, magistro rationali, et don Juliano de Abella, regente Thesaurarium, ibidem convocatis et me Francisco Vilaret, notario infrascripto et tribus Stamenti quolibet in suo loco ad sonum campane majoris, ut moris est, predictum regium generale Parlamentum representantibus, habito colloquio per suam excellentiam cum dictis regiis officialibus, accessit ad dictam aulam nobilis don Simon Castañer, syndicus Estamenti militaris et suae excellentiae dixit quod in dicto Estamento positum erat dissentimentum; postea vero accesserunt / ad dictam aulam syndici c. 213 appendiciorum presentis civitatis Callaris Stampacis, Leapolae et Villaenove et suae excellentiae obtulerunt binas supplicationes; postea vero accessit ad dictam aulam Leander Sasso, syndicus presentis civitatis Calari et suae excellentiae dixit quod in Stamenti regali positum erat dissentimentum per syndicum civitatis Sasseris; successive

autem accessit dictus Sasso et dixit quod in predicto Stamento positum erat dissentimentum per syndicos civitatis Alguery et Oristany.

### **Allegato A**

[1624 aprile, Cagliari]

*Ricorso redatto da Giovanni Dexart e presentato da Simone Castañer, sindaco dello Stamento militare.*

Oblata per nobilem don Simonem Castañer, sindicum Stamenti militaris.

«Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general.

La major part de barons y señors de vassaills del present Reñie que en la junta tinguda en lo Estament militar vui die present se troba haver intervingut diuhen a vostra excellencia qualment essent dos vegadas en los anys passats vinguts los soldats del tertio de mestre camp Hieronimo Roho alojar en lo present Regne, foren los vassaills forçats dar.lis llits y totos los dines que eran necessaris per llur pagas, ab paraula empero que lo excellentissim comte de Erill, en nom y per part de sa magestat, lis dona de que tots dits dines se lis restituiran y pagaran de la Real casa y de la matexa manera se lis restituiran los llits, y no tornant.se.los se los pagarian; y altrament a no fer dita promessa es sert que dits vassaills no hagueran bestret dines ni dat los llits que donaren, puix no restan obligats a tal, segons mes llargament es de veure ab una real lletra de la sacra catholica real magestat del rey don Phelippe II, de gloriosa memoria, despachada en lo Concell; de dita real lletra en havant los alojaments de soldats / que se havian de fer en lo present Regne se pagassen dels dines del servici que dit Regne li fa o de qualsevol altres rendes a son Real Patrimoni exguardants, excepto en cas que dits soldats vinguessen en temps de guerra y per guarda y tuitio del Regne, segons mes llargament es de veure per dita real lletra, de la qual y de tres sentencias que en obtemperatio de aquella se declararen en lo real Parlament celebrat per lo illustrissim don Juan de Coloma, comdemnant al procurador fiscal patrimonial a pagar los gastos y danys fets y causats en los alojaments dels soldats espagnols e italians se fa ocular ostencio *ut ecce*; y com sia que no obstant dita promessa a dits vassaills per dit comte de Eril dels dines que han bestret y llits que donaren, essent que la voluntat de sa magestat era que se li restituissen, segons mes llargament es de veure ab sas reals lletres de setze de settembre de 1619, 4 de juny y 4 de settembre de 1620, quals axi be se presentan *ut ecce*; y lo que pigior es ara de present per lo allogiament de altro tertio de soldats lombardos que son en lo present, son estats axi be forçats portar.lis llits y de bestreure los dines per llur pagas contra la tenor de dita real lletra y en llur notori dany y perjudissi, attes per llur notoria pobressa, no podent acudir a pagar cosa alguna ni a dar llits, seran forçats buidar las vilas a hont son domiciliats y es be que se repare semblant agravi et maxime essent com es just que en obtemperacio de ditas reals lletres se lis pague lo que han bestret y la vallor dels llits que han donat per los dits soldats del tertio de dit mestre de camp Hieronimo Roho, y que per lo present allogiament dels soldats que vuy son en lo present Regne no sian / molestats, ni tinguts a donar.lis llits, ni a bestreure dines. Perço

c. 213v.

c. 214



dits infrascrits barons per raho dels susdit agravi a ells y a llurs vassalls fet oposan dissentiment protestant que se pare en las presents reals Corts fins sia sobre dit dissentiment declarat, desagraviant los a ells y a sos vassalls, condemnant al procurador fiscal patrimonial a la real restitucio y paga del que fins vuy dits vassalls han bestret en dines y dels llits que han dat, tant per lo allogiament del dit tertio del mestre de camp Hieronimo Rao com y tambe del tertio que vuy die present es en lo present Regne, provehint que en lo sdevenidor no sian obligats a pagar cosa alguna, ni a dar llits puix no son dits soldats vinguts per guarda y tuitio del Regne, et hec omni meliori modo; officium protestando.

Altissimus.

Dexart». /

### **Allegato 1**

1567 marzo 21, Galapagar

*Filippo II, re di Spagna, in seguito alla relazione inviatagli dal sindaco di Cagliari, Pietro Fortesa, che, ricordando i privilegi di cui gode la città, lamenta i danni e gli eccessi causati dai soldati spagnoli e italiani alloggiati nelle tre appendici, ordina al viceré di rifondere i danni e di rimborsare adeguatamente le persone che avevano messo a disposizione le case, e inoltre di vigilare affinché i soldati non arrechino ulteriori danni né creino disordini.*

El rey.

c. 234v.

Spectable lugarteniente y capitan general que al presente sois ho fueredes en el nuestro Reyno de Sardeña. Sabet que Pedro Fortessa, sindico de la ciudad de Caller, nos ha echo relacion que contra los privilegios e inmunidades que aquella ciudad y sus appendicios tienen de pocos annos aca que han ido a esse Reyno algunas compagnias de soldados, asi spagnoles como italianos, se han aloxado en el burgo y appendicio de la dicha ciudad de Caller y estado quasi a discricion hecando los vezinos de sus casas y tomando los naturales de la dicha ciudad y de su Cabo muchas camas para los dichos soldados sin pagarlas y hecho otros desordenes y excessos en tomar algunas vitualles y otras cosas, supplicando nos fuessemos servido mandar satisfacer y pagar las dichas / camas y lo que se ha tomado asta aqui y dar orden en lo sdevendor de manera que no fuessen molestados, ni recibiesen agravio, siendo como es la tierra tan pobre y que no se puede sustentar a hi gente de guerra; y haviendose visto por nuestro mandado lo susdicho y los testimonios que por el dicho sindico se presentaron serca d.ello, juntamente con otros memoriales que tambien se nos ha dado por parte de l.Estamento militar d.esse Reyno y mirado y platicado sobre ello ha parecido que nos semos obligado a mandar que se pague alojamiento en este Reyno si no fuere quando se embiare alojar en el alguna gente de guerra sin otra necesidad y mas de para entretenerla; y teniendo concideracion a lo suso dicho y al mucho bien que los naturales del dicho Reyno nos han servido y sirven ja que por orden nuestro fue pagado del servisio de esse dicho Reyno el alojamiento que havia tenido cierta infantaria que se embio a ell en el año del 1543, havemos tenido por bien. Y hos encargamos y man-

c. 235

- c. 235v. damos que todas la vezes que de aquí adelante fuere a esse dicho Reyno alguna gente para solo entratener.se en el, provehais que se averigüe lo que sera justo pagarse por lo que toca a los alojamientos que se huvieren dado a la dicha gente y que se paga y satisfaga a las perçonas que lo huvieran de haver del servissio que esso dicho Reyno nos haze o de qualesquier residuos que tuvieren en nuestras rentas y derechos reales d.el, teniendo particular cuydado que assì la dicha gente como otras que les quiera que mandamos embiar o se llevara para seguredad y deffensa / de esse dicho Reyno por el tiempo que residieren en el no hagan desordenes y excessos, y porque hoydia de la fecha d.esta havemos mandado dar otra al sindico de l.Estamento militar de esse dicho Reyno en que se contiene lo mismo, mandamos que aquella y esta tengan lo mismo effecto. Fecha en Galapagar a 21 de março de 1567 años. Yo el rey. Vasques de Salazar<sup>46</sup>. /
- c. 219v. Die 4 julii anno a nativitate Domini 1567, Caller.  
In Regio Concilio huismodi regiae literae suae magestatis fuerunt presentatae multum illustri domini don Alvaro de Madrigal, locumtenenti et capitaneo generali presentis regni Sardiniae per magnificos Franciscum Aleu, secundum, et Cosmam Tola, quartum conciliarios, et Joannem Llimona et Vincensum Baccallar proceres presentis civitatis Callaris et lecta per me notarium infrascriptum et sua illustris dominatio respondit que est presto et paratus regiis suae magestatis obedire mandatis de quibus. Christophorus Ferrer notarius et scriba pro herede Serra.

## **Allegato 2**

1567 aprile 14, Aranjuez

*Filippo II, re di Spagna, integrando le disposizioni impartite con la carta del 21 marzo del corrente anno, ordina al viceré Alvaro de Madrigal e a tutti gli ufficiali regi di provvedere affinché tutte le città e i villaggi del Capo di Cagliari e Gallura contribuiscano alle spese per l'alloggiamento dei soldati di presidio e al risarcimento dei danni causati.*

- c. 220 Don Philippe por la gracia de Dios rey de Castilla, de Arago, de las dos Sicilias, de Hierusalem, de Hungria, de Dalmacia, de Croacia, de Leon, de Navarra, de Olanda, de Toledo, de Valencia, de Galicia, de Malorca, de Sicilia, de Cordova, de Corsiga, de Murcia, de Jaen, de los Algarves, de Algezira, de Gibraltar, de las Islas / Indias y tierraferma de Mar Oceano, archeduque de Austria, duque de Borgogna, de Bravante y de Milan, conde de Barcelona, de Flandes y de Tirol, señor de Viscaya y de Molina, duque de Atenas y de Neupatria, conde de Rossellon y Serdaña, marques de Oristany y de Gociano, a l.espectable don Alvaro de Madrigal, nuestro lugarteniente y capitán general en el Reyno de Sardeña o al presidente o regente el dicho officio y a los magnificos y amados consejeros nuestros, lo regente la Real Cancelleria y doctores de la Real Audiencia en el dicho Reyno, salut y

<sup>46</sup> Si omette la trascrizione delle cc. 218v.-219v. e delle cc. 235v.- 238 perché ripetitive rispettivamente delle cc. 234v.-235v. (allegato 1) e cc. 223-225 (allegato 5).

dilection. Pedro Forteza, sindico de la nuestra ciudad de Caller ha nos embiado, nos ha supplicado que, pues con nuestra real carta dada en Galapagar a 21 de marzo mas cerca pasado, dirigida a vos dicho lugarteniente general, despachada por via de nuestro Consejo de la Guerra, ha sido provehido y declarado que todas las vezes que fuere a esse Reyno alguna gente de guerra para solo entretener.se provehais que se averigüe lo que sera justo y azar.se por lo que toca a los alojamientos que se huviere dado a dicha gente de guerra, y que se pague y satisfaga a las personas que lo huvieren de haver del servisio que esse dicho Reyno nos haze o de qualesquier residuos que huviere en nuestras rentas y derechos reales d.el, segun que en dicha nuestra lletra mas llargamente se contiene mandassemos proveher que todas ciudades, villas y llugares de los Cabos de Caller y Gallura hajan de contribuir igualmente / así en la paga de las camas y alquileres de las casas como el daño que se haze c. 220v. en ellas; y los otros daños que causan los dichos soldados quando los huviere de presidio y la Regia Corte no sea obligada a pagar.los pues no es justo segun dize que viniendo dichos soldados para guarda y diffensa de todo el Reyno haya sola la dicha ciudad de Caller y sos appendicios de pagar tantos gastos y que en este caso las camas y ropas que se tomaren por orden de vos el dicho lugarteniente nuestro para el dicho alojamiento se buelvan a quien tuviere cargo d.ello, pues no es razon que se pierdan; y no bolviendo la dicha ropa que la pague quien huviere recebido y que así mismo mandassemos que a serca las camas que se han tomado a los ciudadanos de la dicha ciudad de Caller y no a los militares en lo qual han sido agravados le mandassemos desagruar, pues los ciudadanos gozan de los mismos privilegios que los militares. Y porque nuestra voluntad es que la dicha ciudad no reciba en esto agravio, por ser el negocio de tal qualidad hos lo havemos querido remitir alla y deziros, encargaros, cometeros y mandaros que veayz lo que supplica y pretende dicho sindico de la ciudad de Caller, y llamadas y hoidas las partes que en esto se huviere de llamar y oyrles administrareis sobre lo suso dicho breve y entero compartimiento de justitia sin agravar a ninguna d.ellas, guardando los privilegios de esse / Reyno y lo demas c. 221 que de derecho y justicia se huviere de guardar. Que en quanto sea menester exercitando vuestro officio hos damos y cometemos para ello nuestras bozes, vezes y poder real cumplido con las presentes. Datum en Aranjues, a 14 dias del de abril anno del nascimiento de nuestro Señor Jesu Christo de 1567. Yo el rey. Vidit don Bernardo vicecancellarius; vidit Comes, generalis thesaurarius; vidit Sora, regens; vidit Loris, regens; vidit Sentis, regens; vidit Sapena, regens; vidit Clemens pro Conservatore Generali. Refferendata sub sigillo in Sardiniae 8°, folio 146, registrata die 4 julii anno a nativitate Domini 1567, Callari.

Huiusmodi regiae literae suae magestatis fuerunt presentate multum illustri domino don Alvaro de Madrigal, locumtenenti et capitaneo generali presentis regni Sardiniae in Regio Concilio per magnificos Franciscus Aleu, secundum, et Cosmam Tola, quartum conciliarios, et Joannem Llimona ac Vincensum Baccallar, proceres presentis civitatis Callaris, et lectae per me notarium infrascriptum quibus lectis e vestigio suae illustris dominatio receptis respondit quod est presto et paratus regiis obedire mandatus, de quibus. Christoforus Ferrer, notarius et scriba pro herede Serra.

### **Allegato 3**

1574 dicembre 20, Cagliari

*Sentenza emessa a favore di Giovanni Tomaso Porcell, dottore in medicina di Cagliari, dai giudici dei gravami nominati nel Parlamento celebrato dal viceré Giovanni Coloma per la causa vertente tra lo stesso e il procuratore fiscale patrimoniale, Michele Otger, per il risarcimento dei danni causati dai soldati italiani comandati da Sigismondo Gonzaga nelle sue proprietà situate in Palabanda.*

Los noms de nostre Señor Deu y de la humil verge Santa Maria, mare sua y señora y avocada nostra, humilment invocats.

c. 221v.

Los molt magnífichs y egregi regents y nobles y / magnífichs señors jutges y provisors de greuges, elegits y deputats en lo ultim Parlament en la present ciutat de Caller per lo molt illustre señor don Joan Coloma, llochtinent y capita general en perçona de sa magestat, ab convocatio de tots los Braços y Estaments del present Regne de Cerdeña celebrat, en la causa vertent per y entre lo reverent mestre Joan Thomas Porcell, doctor en medecina, habitador de dita present ciutat de Caller, de una part agent y lo magnífich mossen Miquel Otger, procurador fiscal patrimonial de la part altra deffenent, vista primerament la supplicassio per dit reverent doctor Porcell a sinch del mes de noembre propassat presentada, y la provisio y intimassio de aquella, en y ab la qual en effecte, ates que per los soldats italians del tercio de l.illustre Segismondo Gonzaga li fonch fet gran dany en la possessio que te en Palabanda, lo qual dany es estat ja estimat per manament del dit molt illustre señor llochtinent general, que dit dany conforme dit estim supplica li sia manat pagar dels dines dedicats per reparo dels greuges, segons mes llargament se conte en dita supplicatio a la qual se hagia relacio, vistes les productes del dit reverent doctor Porcell, ço es la deliberatio en lo Real Concell presa en lo any propassat 1573 sobre que se hagues de pagar axi al dit reverent doctor Porcell com a mossen Melchior de Silva sis escuts cascu mes a cascu en satisfassio de la aigua de llurs fontanes respectivament donaven als soldats y lo acte de l.estim dels dayns pretessos esser fets per dits soldats a la possessio de

c. 222

dit reverent doctor Porcell y dit estim y acte de aquell / molt ben regonegut; y ates y vista altra supplicatio per dit reverent doctor Porcell a 16 de dit mes presentada y la provisio y entima de aquella, supplicant en effecte esser rebuda sumaria informassio de y com es necessari passar per la sua possessio per anar a pendre aigua de la dita funtana de Palabanda y reproduceix les lletres reals en les qual se diu se mana per sa magestat a ser satisfets los danys de dits soldats; y vista la polissa de que dit reverent doctor ha pagat de salari al presents ellegits per dit estim; vista la supplicassio per lo Real Fiscal presentada de la oblata a lo de dit mes, y la provisio y entima de aquella, supplicant per les causes y rahons en aquella contengudes esser posat silenci perpetuo al dit reverent doctor Porcell, o, saltim la causa esser remesa al judici ordinari; vista altra supplicassio per lo dit reverent doctor Porcell a 29 de dit presentada y la provisio y entima de aquella; vista altra informassio rebuda en virtut de dita provisio; y finalment vistes totes les coses de veure y ateses les de attendre, fetta assignacio a sentencia per al die y hora present, la qual a major cauthela se repeteix, tenint sempre a nostre Señor Deu devant los ulls de hont proceheix tot recte y

verdader judici, pronunciam, sentenciam y declaram en lo modo y forma seguent. Per quant per los merits del present proces a.queills benattesos y conciderats, llegalitament consta de la intencio del dit reverent mestre Joan Thomas Porçell, doctor en medicina, y per conseguent lo greuge per aquell posat sobre los danys fets en la sua possessio proceheir, pertant et alias / pronuncian sentenciam y declaran esser greuge, y com a greuge c. 222v. haver de esser reparat y dit reverent doctor Porcell pagat y satisfet dels danys, conforme lo acte de l'estim de aquells en proçes produhit per dit reverent doctor Porcell dels dines dedicats per la reparatio dels greuges, hanc et cetera.

Latta et promulgata fuit huiusmodi sententia seu declaratio per prefectum magnificum et egregium ac reverendos nobiles et magnificos dominos iudices seu provisores gravaminum, et de ipsorum iussu ac in eorum presencia lecta et publicata intus ecclesiam sive capellam Beatae Mariae Virginis de Esperança, ad latius ecclesiam et sedis callaritanæ sertam ubi celebratur iudicium gravaminum die 20 mensis decembris anno a nativitate Domini 1574, per me Franciscum Berengarium Valles, civem Callaritanus, auctoritate regia notarium publicum et scribam in his pro magnifica herede Serra, instante honorabili Antonio Mura ut procuratore prefati reverendi doctoris Porcell, ibidemque presentibus honorabilibus Ambrosio Assator, mercatore calaritano, et Joanne Biquisao, civitatis Sassari pro testibus ad haec vocatis et specialiter assumptis, et Francisco Ferrer, regio portario, et aliis in multitudinè copiosa.

Franciscus Berengarius Valles, notarius publicus et scriba pro magnifica herede Serra. /

#### **Allegato 4**

1575 marzo 24, Cagliari

*Gli esaminatori dei gravami del Parlamento celebrato dal viceré Giovanni Coloma, chiamati a giudicare sulla causa tra il Fisco regio e Anna Pinna, vedova di Giacomo Pinna, abitante dell'appendice cagliaritana della Lapola, rappresentata dal proprio figlio Prospero, a proposito della richiesta di risarcimento dei danni provocati dai soldati del colonnello Sigismondo Gonzaga, condannano l'Erario Regio a versare ai querelanti 205 lire sarde.*

Los noms de nostre señor Deu Jesu / Christ y de la gloriosa humil Verge Maria, mare sua c. 223 y advocada nostra primerament invocats. Los molts magnífichs y egregis reverents nobles y magnífichs señors jutges y provisors de greuges de l'ultim Parlament celebrat en la present ciutat de Caller per lo molt illustre señor don Joan Coloma, llochinent y capita general per la sacra catholica real magestat del rey nostre señor, en lo present Regne de Sardeña ab convocatio de tots los Estaments, Brassos de aquell, en la causa vertent per y entre la honesta Anna Pinna, viuda relictà del quondam Jaume Pinna, habitant de l'appendici de la Llapola de Caller, e o per aquella Prospero Pinna son fill y procurador agent de una part, y lo procurador fiscal patrimonial deffenent de la parte altra, sobre lo greuge pretes per part de dita Pinna dels danys li son estats fets a ella y a sa casa per los soldats

c. 223v.

de la coronelia de l.illustre Segismundo Gonzaga, que li foren allotjats, pretenent que, attes per privilegis reals esta concedit als ciutadans y habitants de Caller y de sos appendici perpetuament que mai pugan esser forçats a dexar ses cases y habitacions per.a hospitar allí domestich o officials reals, familiars o altres, si ja no axo procehis de voluntat de dits ciutadans y habitants; y attes que consta de mandato de l.illustre señor virrey lo veguer a les hores reals mossen Joan Jacobe Sarroch y altres officials reals haver forçivolment y contra voluntat de la dita viuda Pinna, aquella / tretta de sa propria casa y habitacio per allotjar.hi, segons hi allotjaren los dits soldats, per hont se veu ser feta contra la expressa dispositio de dits privilegis reals, del que ne ha redundat que los dits soldats li feren de dany en dita casa de ultra dos centes y sinch lliures, entre obres de picapedrers y de fusters, sens ultra sexanta lliures que feren de dany en les caxes y robbes de dita Pinna, quant se derroca la casa de aquella per lo mal tractament de dits soldats, per lo que també no se.n ha pogut servir dita Pinna de les hores en sa, ni pero de lloguer ni altrament de dites cases, havent patit molts interessos de pencions dels censals son carregats. Que perço et alias sia declarat procehir lo greuge proposat per part de dita viuda Pinna, condemnant al Real Fiscal en haver de integrament reffer y satisfacer tots los dits danys talment que dels dines destinats per als dits greuges se li haja a dita viuda Pinna de pagar y satisfacer, primo les dos centes y sinch lliures contingudes en lo estim fet de dits danys de obres de picapedrers y fusters de dita casa; item sexanta lliures dels danys de les caxes y robba se feren a la dita Pinna quant caygué la dita casa; item los interessos de les pencions caigudes que ultra las ja pagades per dita Pinna a los censalistes per moltes execussions a ella fetes, ne resta encara mes de cent lliures de dites pencions caygudes que no ha pagat per esser estada arruinada, per dit effecte et alias segons mes llargament esta deduit per part de dita Pinna en llurs supplicacions y sedules / a les quals se ha relacio; y vistes y ben coniderades y ateses aquelles y les productes per part de dita Pinna fetes; y especialment los dits privilegis reals y estims y testimonis donats per provar los dits danys, y lo jurament del dit señor virrey de servir y fer servir inter alia los reals privilegis; y vista la sentencia en aquest judissi de greuges donada en favor del doctor Porcell, sobre los danys li foren fets en sa possessio per los soldats, produhida per dita Pinna pretenent esser en semblant cas donada; y vistes les supplicacions y cedules fiscals y exceptions y coses en aquelles deduhides y specialment que lo pretes gravamen de dita Anna Pinna no proceheix ni.s pot declarar en est judissi ordinari quant mes que essent vinguts los dits soldats per deffensa del present Regne, no seria obligat sa magestat en semblants danys y que se haurian de citar los sindichs de les ciutats y barons de aquest Cap de Caller, als quals tocaria participar de tals pretesos danys y que perço, de necessitat inseguint les reals lletres de sa magestat produhides y reproduhides per les parts se hauria de remetre dita causa, com es dit, al dit judici ordinari a hont se porran convenir y citar los interessats et alias, segons mes llargament esta deduhit en les dites supplicacions y cedules fiscals a les quals se hajia relacio; y vist finalment tot lo present proçes y vistes totes les coses de veure y ateses y considerades les coses de attendre y considerar, havent.se llegit tot lo proces per lo notari publich escrivia de dits greuges, y hoides a ple les parts en tot lo que axi en escrits com verbalment han

c. 224

volgut dir, deduhir y allegar, havent.se fetes algunes assignacions a sentència y specialment per al die present / y hora, a la qual a major cauthela se repeteix, tenint sempre a nostre Señor devant dels hulls, de hont tot recte y verdader judissi procehex, pronunciam, sentenciam y declaram en lo modo y forma seguent: c. 224v.

«Jhesus Christus. Y per quant per los merits del present proces et alias, llargament consta de la intencio de la dita viuda Anna Pinna, quant als danys causats y que son estats estimats conforme lo estim del qual consta en lo present proces, que son dos centes y sinch lliures, pronunciam sentenciam y declaram lo proposat per part de dita viuda Pinna procehir y com a greuge haver.se de reparar y per conseguent haver.se de condemnar al Real Fisch, segons que ab la present condemnam haver de pagar y satisfacer a la dita viuda Pinna les dites dos centes y sinch lliures lliures dels dits dines dedicats y assegnalats per dits greuges, reservant empero dret al Real Fisch contra qui li competira, si algun li competeix, y quant en les demes preteses per part de dita Pinna, ad aquella se li imposa silenci perpetuo, absolvent al Real Fisch no obstant les coses en contrari dites y allegades per les parts, hanc et cetera».

Latta et promulgata fuit huiusmodi sententia seu declaratio per prefatos dominos iudices et provisores gravaminum et de ipsorum mandato ac in illorum presentia lecta et publicata per Franciscum Berengarium Valles, civem callaritanum aut hauctoritatibus apostolica et regia notarium publicum / et scribam electum dictorum gravaminum pro magnifica herede Serra, in ecclesia seu capella intemerate Mariae Virginis de Esperancia ubi congregatur prefati domini iudices pro celebratione iudicii dictorum gravaminum, cita ad latus ecclesiae sedis presentis civitatis Callaris, die vicesima quarta mensis marcii anno a natiuitate Domini 1575, presente, instante atque requirente dictamquae sententiam ferri et promulgarii petente et supplicante honorabile Prospero Pinna, nec non ibidem presente magnifico Michaeli Otger, Fisci et Regii Patrimonii procuratore, et presentibus etiam pro testibus honorabilibus Nicolao Ximenes, causidico et Benedicto Melis, habitatoribus Callaris et oppidi Leapole Calaris respective habitatoribus, ad hec vocatis et specialiter assumptis ac Francisco Ferrer, regio portario et aliis in multitudine copiosa. c. 225  
Idem Franciscus Berengarius Valles, notarius publicus et scriba qui supra.

### **Allegato 5**

*1575 maggio 30, Cagliari*

*Il viceré Giovanni Coloma, dando esecuzione alla sentenza favorevole alla vedova Anna Pinna, ordina al reggente la Reale Tesoreria, Giovanni de Rucas, di pagare 205 lire prelevandole dall'importo del donativo per i danni subiti dall'alloggiamento dei soldati.*

Lo llochtinent general.

Magnífich Juan de Rucas, regent la Real General Thesoreria en lo present Regne, amat de sa magestat, per executio de les preincertas lletras executorials dels magnífichs y egregis misser Joseph Montaner, regent la Real Cancelleria, y reverents, nobles y magnífichs jutges

c. 225v.

de greuges, de la data de 11 del mes de abril propassat en favor de la viuda Anna Pinna, ab tenor de les presents, vos diem y manam que de pecunies del servici fet / a sa magestat del real general Parlament per nos celebrat, doneu y pagueu a la dita viuda Anna Pinna o a son procurador legitim les dites dos centes y sinch lliures ad aquella adjudicades per los dits jutges de greutges en lo greuge posat per la dita viuda Anna Pinna, per raho del dany feren en sa casa en la Llapola los soldats, estimat en dita summa; e per vostra cauthela vos retindreu lo present ab apoca de la dita viuda per.a produhir en la redditio de vostres comptes. Manant al magnifich mestre racional de la Regia Cort y a son llochtenant y altre qualsevol de vos compte oidor que en la redditio de vostres comptes posant.vos en data y descarrech les dites dos centes y sinch lliures que pagat haureu aquellas vos passen, reban y admetan en compte de legitima data y paga a sola restitucio de la dita apoca y de les presents, tots dupte, notament, difficultat, consulta y contradissio cessants. Datum en Caller, a 30 de maig any de la nativitat de nostre Señor 1575. Don Joan Coloma. Vidit Montaner regens.Vidit Petrus Joannes Arquer, locumtenens magistri rationalis. Ferrer, notarius et scriba pro herede Serra.

### **Allegato 6**

1576 gennaio 9, Cagliari

*Anna Pinna, vedova di Giovanni Pinna<sup>47</sup>, abitante nell'appendice della Lapola, attesta di aver ricevuto 205 lire da Giovanni de Ruecas, reggente la Reale Tesoreria e ricevitore del denaro del donativo del Parlamento.*

c. 226

Sit omnibus notum quo ego Anna Pinna, viuda honorabilis Joannis Pinna quondam, opidi Leapole / appendicis Calaris abitator, confiteor et recognosco vobis magnifico domino Joanni de Ruecas, regenti Generali Thesaurariam in presenti Sardiniae Regno et eo nomine receptori pecuniarum Parlamenti per illustrissimum dominum Joannem Coloma, locumtenentem et capitaneum generalem sacrae catholicae magestatis domini nostri regis in dicto Regno, regnicolis eiusdem celebrati, licet absentis, nec non notario et scriba infra-scripto ut publice et authentice persone hec pro vobis dicto nomine et Regia Curia recipienti et stipulanti quod dedistis et solvistis mihi realiter numerando voluntati mei ducentas et quinque libras monetae calaritane mihi per dictos nobiles et magnificos et egregios dominos iudices exgravatores Parlamenti predicti causis et rationibus in sententia per eos lata et hiis per ipsos illustrissimum dominum locumtenentem generalem directis, datum Calari die undecimo mensis aprilis, atque executoris illarum vobis per dictum illustrissimum dominum locumtenentem generalem etiam directis datum Calari die trigesimo mensis madii anni proxime lapsi 1575, vobis cum presenti in debita forma restitutis contentis adjudicatis et ex pecuniis Parlamenti prefacti per vos solvendis. Et ideo renunciando exceptioni dictae pecuniae non numeratae, non habitae et non receptae reique ita non esse et in veritate non consistere doloque malo et actioni infactum omnique alii juri, rationi et consuetudini hiis obviantibus quovismodo in testimonium premissorum

<sup>47</sup> A p. 693, allegato 4, Anna Pinna è vedova di Giacomo Pinna.



presentem vobis facio apoca de soluto. Actum est hoc Calari, die nono mensis januarii anno a nativitate Domini 1576. Signum / Annae Pinna praefactae quae haec dicto nomine laudo, concedo et firmo. Testes huiusrei sunt honorabilis Antiochus Udda et Josephus de Sant Marti, scriptores Calari habitatores. / c. 226v.

### **Allegato 7**

1619 settembre 16, Lisbona

*Filippo III, re di Spagna, comunica al conte di Eril, viceré del Regno di Sardegna, l'imminente arrivo del tercio dei lombardi del maestro di campo Gerolamo Roho e lo incarica di far sì che vengano alloggiati nelle terre dei vassalli, ai quali, in breve tempo, verrà corrisposto il denaro sufficiente per il sostentamento.*

El rey.

c. 214

Egregio conde de Eril, pariente, mi virrey y capitan general en el Reyno de Sardeña. Por que conviene mucho a mi servicio que la gente del tertio de lombardos del mestre de campo Roho, que ha estado alojado en este Reyno y ha andado embarcado este verano con el principe Filiberto mi sobrino, (como sabeys), se conserve y este a hi pues se puede hazer con mas comodidad que en otra parte, escrivo al dicho mi sobrino que, en retirandose la armada, embie al dicho tercio a esse dicho Reyno en las galeras del cargo del duque de Turin. He querido advertiros d.ello y encargaros mucho agais allogiar la dicha gente en las partes y con la major comodidad / y alivio de los vassallos que fuere possible como lo expero de vuestro cuydado que con brevedad se remitira el dinero necesario para su socorro y sustento y tambien se dara orden para que se satisfaga lo que huvieren quedado a dever del tiempo que estuvieron ahi alojados de que podeis assegurar a las personas a quien tacaren y de como se hiziere me avisareis luego. De Lisboa, a 16 de setiembre de 1619. Yo el rey. Antonio de Arostegui. / c. 214v.

### **Allegato 8**

1620 giugno 4, Madrid

*Filippo III, re di Spagna, comunica al conte di Eril, viceré del Regno di Sardegna, di aver dato disposizione a Juan de Gamboa perché provveda con 50.000 ducati e con altri 20.000 a pagare coloro che hanno prestato il denaro necessario per il primo alloggiamento dei soldati del tercio e con la somma residua provveda a venire incontro alle esigenze delle comunità.*

Copia de otra carta por Consejo de Aragon.

c. 215

El rey. Egregio conde, pariente, mi lugarteniente y capitan general, ha recebido vuestras cartas de 18 de noviembre y 28 de dexembre de l.año passado, 19 de henero, 11 de febrero y 25 de março d.este, sobre el alojamiento que de nuevo haveis hecho en este Reyno del tercio de soldados que fue a cargo del maestro de campo Geronimo Roo; la forma en que haveys dispuesto esto, la voluntat con que los del Reyno han acudido a ello y la ne-

cessidad que ay de socorrer los soldados en todo lo qual quedo servido de vos; y ahora de nuevo he mandado a Juan de Gamboa que hos remitta luego para socorrer essa gente sinquenta mil ducados que ay en Mallorca para que con ellos, y otros veynte mil que sacara de otra parte, se pague por haora lo que se deviere a los particulares que han prestado su dinero para el primer alojamiento y tambien el de haora, y con lo que sobrare que sera cantidad conciderable se vaya socorriendo esta gente. Y siempre estare con cuydado de que se de satisfassion a las comunidades / y assi se les direys de mi parte, dandoles las graçias de lo que han hecho y hazen. Datum en Madrid, a 4 de junio 1620. Yo el rey. Villanueva secretarius. Vidit Roig vicecancellarius. Vidit don Salvador Fontanet, regens. Vidit Comes, thesaurarius generalis. Vidit Sentis, regens. Vidit Villar, regens. Comprueban las dichas cartas y capitulo con las originales que quedan en poder de su excellencia, de que doy fe Juan Pablo Castellon, secretario en Caller a 2 de março 1622. Juan Pablo Castellon. /

### **Allegato 9**

1620 settembre 4, San Lorenzo (Escorial)

*Filippo III, re di Spagna, comunica al conte di Eril, viceré del Regno di Sardegna, l'imminente arrivo del terçio dei lombardi e lo incarica di rimborsare coloro che hanno prestato denaro per sostenere le spese.*

c. 214v. Capitulo de otra carta.  
El rey.

Egregio conde de Eril, pariente, mi virrey y capitán general en el Reyno de Serdeña, he recebido vuestras cartas de 20 de mayo hasta 30 de junio, y pues el tercio de lombardos hara salido ya de hay segun las ordenes que se han embiado para ello, y con esto se previene todo lo que advertis en la materia no se offrece que dezir si no que ha sido muy conveniente y proprio de vuestro cuydado el que haveis puesto en lo de su comodidad y buen governo y que sere muy servido de que se dé satisfassion como es justo y esta ordenado a los particulares que prestaron para el socorro de la dicha gente y se paguen las letras que haviades embiado açá sobre Juan de Gamboa; en que tambien se os escribe agora lo que vereys por otra carta que va con esta con ocasion de haver acudido aqu un mercader / de Barcelona pues haura quedado hay bastante dinero para todo y haura llegado ja el veedor Gines de Torres. Tambien quedo advertido, et cetera. De Sant Lorenzo, a 4 de setiembre de 1620. Yo el rey. Antonio de Arostegui. /

### **Allegato B**

[1624 aprile, Cagliari]

*Gaspare Bonato, Giovanni Antonio Carena e Antioco Ortu, sindaci dell'appendice cagliaritana della Lapola, presentano al viceré un ricorso, chiedendo la sospensione dei lavori del Parlamento, fino a che non si sarà provveduto al risarcimento di 2.356 lire dovute agli abitanti del quartiere per l'alloggiamento dei soldati del mae-*

*stro di campo Gerolamo Roho, e inoltre supplicano di non essere più obbligati in futuro a mettere a disposizione le loro case.*

Oblata per syndicos Leapola presentis civitatis.

c. 230v.

Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general, president en lo present real y general Parlament. Gaspar Bonato, Juan Antoni Carena y Antiogo Orru, sindichs de l.appendici de la Llapola y proctetors de la iglesia parroquial de dit appendici, diuen a vostra excellencia qualment havent sa magestat trames en aquest Regne de Sardeña un tercio de soldats italians que militavan baix la bandera del coronel y mestre de camp Hieronimo Roho, en lo any 1619, lo excellentissim conde de Eril, virrey era en lo present Regne, a força de justicia prengué del dit appendici de la Llapola molta roba de llits, llen-sols, taules, petjes, flassades y altres robes, conforme consta en lo memorial de aquelles, la qual robba que se prengué de dit poble de dit appendici per dits soldats fonch estimada per los estimadors en dos milia tres centes cinquanta y sis lliures per orde del dit excellentissim olim virrey, com mes llargament consta en dits memorial y estimy rebuda de aquells, fernet per Francesch Vilaret notari y coadjunt de Ferrando Sabater axi be notari, del qual se.n fa ocular ostencio *ut ecce si et quatenus*; y ara estos dies passats tambe a dits sindichs se lis ha dat altro memorial per orde de vostra excellencia, manant que se prenga de dit appendici eo abitadors de aquell altrás robbas per altres soldats venen per allogiar en esta ciutat y sos appendicis a effecte de entretenir.se fins altre orde de sa magestat, per servisi dels quals axi be te vostra excellencia manat se prengan algunes cases, com en efecte se son preses tant dites cases com dita / robba, conforme al memorial se lis ha entregat per lo mestre racional; y com sia que ab lletra del serenissim rey don Phelip Segon, de felis memoria, de la data a 21 del mes de mars de l.any 1567, esta provehit ab deliberassio presa en Concell de Guerra, de que venint soldats allogiar en esta ciutat o sos appendicis per entretenir.se tant solament y no per necessitat que dita ciutat o appendicis tinga de alguna guerra, en tal cas no sian los habitants de dits appendicis y ciutat forsats dar algunes robbes, ni altre en servissi de dits soldats, si no que tot se pague y se gaste del Real Patrimoni; en executio de la qual lletra real es estat axi be decretat en lo any 1575 ab sentencia per los tunchs exgravadors del Parlament proferida en favor de la viuda Pinna de dit appendici de la Llapola y contra la Regia Cort, condemnant al Fisch Real Patrimonial a pagar.li lo dany que los soldats li havian causat en sas casas; y apres fonch declarat condemnant axi be a la matexa Regia Cort en pagar als sindichs de Estampaig los danys que los soldats havian causat en dit appendici y la valor de les robes lis eren estades, de manament del tunc virrey, preses en servissi de dits soldats, de les quals sentencies y lletra real se.n fa ocular ostencio *ut ecce*. Perço, ates que tant per dit excellentissim comte de Eril, com per vostra excellencia, se lis ha fet y fa respective ab la debita reverencia loquendo als habitants de dit appendici de la Llapola notable agravi en pendre lis per forsa de justicia y manaments les dites robbes y cases contra la dita real lletra y exemplar que. *faciunt jus in Regno*, inter- / posan desentiment en lo present real y general Parlament que vostra excellencia selebra als regnicols en persona de la prefecta magestat,

c. 231

c. 231v.

supplicant se mane parar en la prosecutio dels negossis de present Parlament fins tant sian dits agravis reparats y satisfets dits sindichs y protectors de dits danys y gastos integrament, y declarant que de assi havant no sian forçats, ni molestats lo dit appendici en contribuir en gastos alguns, ni ha dar cases, ni robbes en servissi dels soldats que sa magestat trametes per entretenir.se en aquest Regne y no per necessitat de aquell; no consentint que en lo interim se tracte altres causes, ans expressament dissentint, et hec omni meliori modo et cetera, officium et cetera. Altissimus. Gaspar Bonato sindich. Joan Antoni Carena sindich. /

### **Allegato C**

[1624 aprile Cagliari]

*Gerolamo Aleu e Francesco Marchia, sindaci di Stampace, con Sisinnio Gerona e Giovanni Antiogo Corria, sindaci di Villanova, denunciano che i danni causati nel 1618 e nel 1619 dai soldati del tercio lombardo al comando dei maestri di campo Gerolamo Robo e Giovanni Battista Pecho sono stati così ingenti da non consentire agli abitanti delle appendici di rientrare nelle loro abitazioni e pertanto chiedono che siano nominati gli esaminatori dei gravami per prendere i provvedimenti necessari per rifondere i danni subiti.*

c. 238 Illustrissim y excellentissim señor llochtenent y capita general, president en lo real general Parlament.

Los sindichs y protectors dels appendicis de Stampaig y Vila Nova de la present ciutat de Caller, Hieroni Aleu, Francisco Marchia, Sisinni Setxi, Sisinni Gerona, Joan Antiogo Corria y Nicolau Galus, respective proctetors de dits appendicis, diuen a vostra excellencia de que en los anys passats de 1618 y 1619 per allogiar un tersio de soldats que dos voltes y tres ab esta son vinguts en la present ciutat, es a saber los dos primers tercios baix bandera del mestre de camp Hieronimo Roho y la que vuy actualment se allogia baix bandera de fray Joan Batista Pecho, a dits appendicis respectivament se lis ha causat molt grave y gran dany en la hazienda de aquella pobre gent prenint.lis ses cases y habitacions y roba de llits y altres utensils y servissis de dits soldats, de que so restats ab molta gran pobresa y necessitat sens haverselis reffet y restituhit dit dany com era molt just per esser, com

c. 238v. son, exempts de semblants servitut per privilegi / concedit a esta magnifica ciutat y sos appendicis per lo serenissim rey don Jaume de tota servitut real, personal y mista y axi be ab altre privilegi qual se produeix *ut ecce cum insertione*, en que se ordena y mana no poder ser expellits los naturals y habitants de llurs cases y habitacions maxime attes los ordens y lletres dels serenissims reys predecessors de la prefecta magestat quals se produexen axi be *ut ecce cum insertione* en que esta declarat y provehit que venint soldats en aquest Regne a effecte de allogiar.los y entretenir.los tant solament se paguen los gastos de dites robes y llits y demes danys del patrimoni de sa magestat.Y y com fins vuy dits appendicis y poble no sian estats satisfets y pagats segons era just per desgravi del greuge que se lis ha fet y vuy se lis fa actualment espelint.los de ses cases y habitacions contra la

serie y tenor de dit privilegi y sens ser satisfaits de dits danys, causantne lis vuy en die majors, que per llur pobresa no poden resistir a semblants carrechs com si fossen vassalls de particulars, no gosant de les exemptions sus dites que los serenissims reys ad aquest son fidelissim poble te concedit; perço a tal vostra excellencia mane en lloch de sa magestat desagraviar.los y que se lis satisfassa y paguia lo dany que han rebut y vuy reben axi en roba que se lis ha pres com en los lloguers de les cases y dany que en aquelles se lis ha causat, en tanta manera que per haverlas dexades los soldats deruidas no las han pogudas sos amos tornar habitat, segons consta ab los estims de ditas robas y demes. Perço dits sindichs ne posan dessentiment en lo present real general Parlament puix per est / effecte c. 239 la magestad del rey nostre señor, com a rey tant christianissim, ha manat tenir les presents Corts; y supplican, que per reparo de dit greuge y dany, mane vostra excellencia se nomenen justa estilum los jutges de greuges per los Staments y que en lo interim se pare en les presents Corts, fins tant dit dany y greuge se lis sia reparat y lo supplica omni meliori modo, officium et cetera, salvis et cetera.

Altissimus.

Los sindichs de Estampaig Hieroni Aleu, Francesch Marchia. Los sindichs de Villanova Sisinni Geron, Juan Antiogo Corria. /

### **Allegato 1**

1573 settembre 2, Cagliari

*Copia del ricorso tratto dalle carte della causa vertente nella Reale Udienza tra il Fisco Regio e i sindaci delle appendici della città di Cagliari, con il quale gli abitanti della Lapola, Stampace e Villanova, obbligati fin dal 1540 a garantire l'alloggiamento dei soldati e degli ufficiali nelle loro case, che poi rimanevano danneggiate e prive di ogni arredo e suppellettili, come materassi, lenzuola e tavoli, chiedono all'erario regio il risarcimento per i danni e gli ammanchi subiti, per un ammontare di 22.889 lire e 4 soldi, e, per il futuro, l'osservanza del Coeterum, il diritto urbano barcellonese esteso alla città di Cagliari e alle sue appendici. Propongono inoltre che si dia avvio alla costruzione di un quartiere destinato ad alloggiare la truppa.*

Hoc est exemplum bene et fideliter, Calari, die 6 decembris anno a nativitate Domini c. 215v. 1621, sumptum a quadam copia authentica procedimentorum et productarum factarum in causa olim vertenti in Regia Audiencia presentis Regni inter syndicos appendiciorum Stampacis, Leapolae et Villanovae ex una et Regium Fiscum partibus ex altera causis et racionibus in processu dictae causae contentis et expressis quae quidem procedimenta et producta seriatim sequuntur.

Jhesus. Petita venia et obtenta. Molt illustre señor llochtinent general. En gran manera son perjudicats y llesos / los fidelissimos vassallos de sa magestat del rey Philip dels tres c. 216 appendicis de la present ciutat, ço es Stampaig, la Llapola y Vilanova, los quals son forçats de temps en temps per los llochtinents generals a dexar llur cases per al·lojar soldats y oficials de sa magestat, los quals quant se.n van los soldats tornen y bon temps no poden

habitar en llur cases per que les han de adobar, fer portes y finetres y tornar. hi a posar bigues per haver. les cremades los soldats. Y aço des que ha acostumat venir soldats en lo present Regne, ço es de l. any 1540 fins vuy, ara en un appendici ara en un altre. Y ultra d. esta tan gran ruina per la qual los habitants de dits appendicis restan ruinats, tambe lis han presos per moltes y diverses vagades robbes com son matalafos, llensols, petjes y taules y altres coses, compellint y forçant a dits habitants a dexar llur cases contra tot dret y justicia, car de dret a negu pot esser llevada la sua casa sens sa voluntat, si ja algun grandissim cas no haguessen fet y axi en lo appendici de Estampaig per moltes vegades son estats forçats buidar. lo los dits habitants les unes vegades tot y les altres vegades part de dit appendici y axi tambe los de la Llapola, ço es parte de aquella han agut per moltes vegades a dexar moltes cases; y los de l. appendici de Vilanova tot dit appendici algunes vegades y altres part de aquell; ultra les dites robbes preses, de les quals coses consta y apar per los memorialis per los sindichs de dits appendicis fets, dels quals memorialis se fa fe cum incertione *ut ecce*, que muntan los danys y valors de les robbes y cases preses de l. appendici de Estampaig set milia sent sexenta vuyt lliures, denou sous; los quals danys de les cases de la Llapola y robbes preses muntan set milia lliures; los danys de l. appendici de Vilanova / sumen vuit milia set centes y vuit lliures y sinch sous; que acumulades dites tres summes en una fan la summa universal de vint y dos milia vuitcentes vuitanta nou lliures y quatre sous; comparent perço devant vostra illustrissima señoria, los magnífichs mossen Guillem Fores y sos companjons, sindichs de dit appendici de Estampaig, mossen Miquel Cabillo y sos companjons sindichs de l. appendici de la Llapola, mossen March Vacca y sos companjons sindichs de l. appendici de Vilanova, *petita prius venia et ea obtenta si et quatenus opus est et non alias aliter nec alio modo*, proposant estes coses per veres com son, supplican a vostra señoria sia servit ab la sua diffinitiva sentencia condemnar y condemnat ab remeis praetoris compellir y forçar a l. honorable procurador fiscal de sa magestat, o a qualsevol altre que per aquell llegitímadament comparra, ha donar y pagar de qualsevol rendes de sa magestat a dits sindichs en nom de dits appendicis y habitants de aquells les dites vint y dos milia vuitcentes vuitanta nou lliures y quatre sous en temps ab les despesses de la present ciutat, ates majorment que per privilegi concedit a la ciutat de Barcelona del qual gaudeix la present ciutat de Caller y sos appendicis per lo privilegi *Ceterum* dels quals se fa fe *cum incertione ut ecce*, no se lis poden pendre llurs cases per donar. les a nengu o per que dits appendicis no vengan en major ruina de la que son / vinguts, supplican a vostra señoria mane y sia servit fer un cortillo a despesses de sa magestat hont se faran cases per allojar los soldats que sa magestat trametra o per qualsevol cas vengan en la present ciutat com se ha fet en altres Regnes de sa magestat. Quod supplicant ne dum praemisso modo sed etiam meliori modo et cetera, deducentes et cetera, salvo jure et cetera, non se astrigens et cetera, protestandorum semper protestatus de expensis et cetera, et licet. Altissimus. Soler<sup>48</sup>. Magníficus Montisserratus Tries audiat, colligat et refferat et super intermedis

<sup>48</sup> In B c. 514, Selles.

debite provideat. Provisa per magnificum et egregium dominum Josephum Montaner, utriusque juris doctorem, Regiam Cancellariam regentem, die secundo septembris anno a nativitate Domini 1573, Caller.

Hieronimus Ferrer, notarius et scriba pro herede Serra. Registratas dictis die et anno copia comprobata inserantur seu consuantur productas et intus Regio Fisco. Tries. Fuit intus dicto die domino magnifico Michaelae Otger, Fisci et Regii Patrimoni procuratori per Antonium Melis regium portarium sic refferentem.

Demum concedimus vobis et vestris perpetuo quod numquam / vos vel aliquis vestrorum c. 217v. compellamini vel compelli possitis ad deserendum vestra ospicia sive domos pro hospitandis ibi domesticis vel officialibus aut familiaribus nostris vel nostrorum successores nisi hoc de vestra processerit voluntate ceterum quia.

Huiusmodi preinserti capituli alieno calamo exarati exempli prout jacet extracti fuit ex privilegio serenissimi regis Jacobi concessi civibus Barchinone, datum in dicta civitate Barchinone, 8 mensis septembris 1327, recondito in archivio domus Concilii universitatis civitatis Castri Callari et cum eodem comprabatur per me Bartholomeum Carnicer, regia autoritate notarium publicum atque secretarium Concilii universitatis predictae qua propter ut huic exemplo ab omnibus in iudicio et extra plenaria fides adhibeatur ego idem notari et secretari in causibus magnificis sindicis appendiciorum Calari meum solitum artis notariae appono signum.

Ceterum et grandem affectionem quam ad dictum Castrum Calari gerimus, producamus manifestissime in apertum presentis privilegii, concedimus, conferimus et donamus perpetuo ex certa sciencia et ex regie liberalitate nostrae gratie vobis universis et singulis habitatoribus dicti Castri et villarum ac popularum que sunt vel sient et erunt in faldis et appendicis eiusdem populaverit / in futurum et successoribus vestris per secula cuncta c. 218 omnes et singulas libertates, franquitates et immunitates et privilegia et cum consuetudines dictae civitatis nostrae Barchinonae que sunt inscriptis redacte ipsum Castrum nec non villas et populas eius predictas hac vos habitantes et habitaturos in eis ipsis libertatibus, franquitatibus et immunitatibus, privilegiis et scriptis, consuetudinibus, insignentes et liberaliter, decorantes id eum de quo in dictis privilegis et scriptis Barchinonae fit merito de universitate civitatis Barchinonae inteligatur de universitate Castri Callaris et villarum ac popularum in faldis et appendicis eius factarum et fiendarum et ubi de vicario et baiulo Barchinonae intelligatur de vicario et baiulo Calaris et villarum cum popularum appendiciorum eiusdem concedimus, et cetera.

Extractum prout jacet ex privilegio serenissimi regis Jacobi concessio civibus Calari recondito in archivio domus Concilii universitatis civitatis et Castri Calari et cum eodem privilegio comprobatur per me Bartholomeum Carnisser, regia auctoritate notarium publicum, qua propter et huic exemplo ab omnibus in iudicio et extra plenaria fides adhibeatur ego idem notarius et scriba instantibus magnificis sindicis appendiciorum Callari meum solitum artis notariae appono signum. /

## Allegato 2

1588 giugno 14, Cagliari

*Tommaso Mostellino, Francesco Scarxoni e Pietro Marras, sindaci dell'appendice cagliaritana di Stampace, chiedono al viceré di dare esecuzione alla sentenza che ha condannato l'erario regio al risarcimento dei danni causati agli abitanti del quartiere dai soldati italiani del colonnello Sigismondo Gonzaga.*

- c. 229 Illustrissim y excellentissim señor llochtenent y capita general.  
A vinti sis del mes de noembre de l.any 1583 se declara per vostra excellencia y sa Real Audiencia en favor dels sindichs y protectors de la iglesia parroquial de la / benaventurada Santa Anna de Stampag, appendici de la ciutat de Caller, y contra lo Real Fisch, sobre que de dines del Real Parlament celebrat se pagassen a dits sindichs, en dit nom, los danys que havian fet en dit appendici los soldats italians del coronell Sigismundo Gonsaga si y segons eran estats estimats, segons en dita sententia mes llargament se conte, a la qual se ha relacio, la valor dels quals danys foren estats estimats per los mestres en summa de 1.385 lliures 7 sous 6 dines, segons mes llargament appar per los dits estims fets a 29 y a 30 de jener y lo primer de febrer y a 9 de mars, tot de l.any 1574; los quals danys foren dats graciosament per almoina y caritat per los naturals y habitants de dit appendici, als quals eran fets y causats aquells, a la dita parroquia; la qual parroquia si de present no.s remedia ab tota la major promptitut possible esta en gran perill de cauresen molta part per esser vinguda per sa vellezza vel alias, a tal ruina la qual al present facilment ab manco gasto se podra remediar; supplican perço humilment a vostra señoria illustrissima los sindichs y protectors de dita parroquial iglesia, quals vuy son Thomas Mostellino, Francisco Scarxoni y Perot Marras y per ells son llegalit procurador, qual fa fe de sa potestat cum incertione ut ecce, que mane vostra señoria fer.lis despedir lo mandato per a rebre la paga del dits danys, conforme dits estims contenguts en lo present proçes als quals se ha relacio manant ab dit mandato fer.los pagar ab tota la brevetat lo han volgut donar a dita iglesia que ultra que ha circa de aço sera fer y effectuar lo que esta ja ab dita sententia, passada en cosa judicada / declarat ho rebian a singular gracia y mercè de vostra señoria illustrissima quam Deus et cetera.
- c. 230 Altissimus.  
Selles.

Jhesus. Oblata die 14 junii 1588, vista esta supplicacion por su señoria illustrissima en la Real Audiencia, provehe y manda que se haga como se supplica y que para ello se despache el mandado y provisiones necessarias. Almigo regens.

(SN) Signum Joannis Antiochi Corria, auctoritatibus apostolica per universum regia vero per omnes terram et dictionem suae magestatis domini nostri Hispaniarum regis publici notari, huic exemplo testis.

(SN) Signum Joannis Francisci Leca, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omnes presens Sardiniae regnum publici notari, huic exemplo testis.

(SN) Signum Joannis Thomae Mura, auctoritatibus apostolica et regia notari publici Ca-



lari, qui huiusmodi exemplum a preinsertis procedimentis contentis et descriptis in copia authentica dictae causae vertentis ut praedicitur inter syndicos et Regium Fiscum esistenti in posse mei dicti notari, fideliter sumpsit et cum eisdem veraciter conprobavit scribique fecit testificatumque ut supra patet per prescriptos suos connotarios consimile copia tradidit instante Gaspare Cugia domicello, etiam rogatus clausit et requisitus. /

### **Allegato 3**

1618 agosto 16-17, Cagliari (Stampace)

*Francesco Vilaret dichiara di essersi recato su ordine del viceré, per due giorni consecutivi, nell'appendice di Stampace per comunicare ai sindaci Nicola Castello, Salvatore Casula e Francesco Corda che il viceré intima loro di andare a ritirare i letti che gli abitanti dell'appendice hanno fornito per l'alloggiamento dei soldati. I tre sindaci protestano e sostengono che non intendono ritirarli perché sono rovinati e putridi. Chiedono pertanto che l'ordine venga dato per iscritto, riservandosi di riunire gli abitanti per risolvere la questione.*

Die decimo sexto mensis augusti anno a nativitate Domini 1618, Estampacis Callari. c. 240

Per executio de la provisio verbo feta per lo illustrissimo y excellentissimo señor don Alonso de Eril, comte y baro de Eril, llochtenent y capita general per sa magestat en lo present Regne, constituut personalment yo Francisco Vilaret notari y coadjunt de Ferrando Sabater, axi be notari y secretari de la Llochtinentia General y Real Audiencia, en lo dit appendici de Estampaig, en lo qual havent trobat en la plassa de la parroquial iglesia de Santa Anna a Nicoalo Castello, Salvador Casula y Francesch Corda, sindichs en cap, segon y ters respective de dit appendici, als quals, en presencia dels testimonis devall escrits, lis he manat de part de sa excellencia que per tot lo present die vatjan a pendre los llits que lo poble de dit appendici ha donat ab las llistas de aquell quals han servit per als soldats que per orde de sa magestat son vinguts / per allogiar en esta ciutat, ab cominassio c. 240v. que no venint ab dites llistes ni prenint dits llits, restan a carrech y risch de aquells y la Regia Cort no estara obligada en cosa alguna; los quals, per orga de dit Nicolao Castello, sindich en cap predit, han respost que per quant los llits que se lis mana vatjan a pendre no son los matexos que dit appendici conforme a dites llistes ha dat, ans son robes molt velles, rompudes, consumides y de ningun valor, com ocularment se veu, que pertant no entenen anar a pendrelos, ni estar aquells a son risch y perill y que protestan de copia de dit manament per que haguda aquella faran congregat lo poble de dit appendici en lo lloch solit y acostumat, de la manera que en dita congregacio se resoldra respondran a sa excellencia, y que protestan que en lo interim no lis correnga temps algu, de quibus et cetera.

Presentibus ibidem Marco Antonio Madura et Baptista Sarigo, appendici Leapolae, pro testibus ad hec vocatis.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus Ferdinandi Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Die decimo septimo predictorum, in oppidorum Stampacis Callari.

Constituït personalment yo dit e infrascrit notari per executio de la provisio per sa excellencia verbo feta en dit appendici de Estampaig en lo qual havent trobat en la plaseta de la parroquial iglesia de Santa Anna a Nicolao Castello, Salvador Casula y Francesch Corda, sindich en cap, segon y ters respective de dit appendici, als quals altra volta lis he notificat y manat de part de sa excellencia que per tot lo present die vingan ab les llistes per a / pendre los llits que dit appendici ha dat als soldats que per orda de sa magestat son vinguts per allogiar en la present ciutat, altrament estan a risch y perill de aquells y la Regia Cort no lis estara obligada en cosa alguna. Los quals per orga del dit Nicolao Castello, sindich en cap predit, han respost que hayr se lis fiu també lo dit manament y que se remeten a la resposta en aquell feta, de quibus et cetera.

c. 241

Presentibus ibidem Salvatore Gambatzo, sartore et Francisco Coni, torazario<sup>49</sup>, in dicto appendici Stampaci habitantibus, pro testibus.

Idem Vilaret notari. /

#### **Allegato 4**

[1619]

*Nota delle stoviglie e delle tovaglie che l'appendice di Stampace fornisce per l'alloggiamento dei soldati.*

c. 242

Lo que ha de dar Estampaig per provisio dels soldats.

(An dado 113) Cent trenta set tovalles.

137

(An dado 210) Mes quatre cents plats.

400

(An dado 137) Mes dos centas escudillas.

200

(Servilletes 40)

Sebastian de Castro. /

#### **Allegato 5**

1619 febbraio 18, Cagliari (Stampace)

*Tomaso Cabitza e Francesco Corellas, sindaci di Stampace, consegnano a Melchiorre de Silva, vedor del Real Patrimonio, una nota contenente l'elenco delle stoviglie e della biancheria fornite per gli alloggiamenti dei soldati con il relativo valore stimato il 14 dello stesso mese in 1.337 lire e 10 soldi, da Mercurio Castanja e da Michele Diana, periti nominati rispettivamente della regia Corte e dai suddetti sindaci.*

c. 239

Die decimo octavo mensis februarii anno a nativitate Domini 1619, in oppido Stampacis Callari.

Memorial dels llits y demes robes que Thomas Cabitza y Francesch Corellas, sindichs de

<sup>49</sup> Si tratta del custode delle carceri.

L'appendici de Estampaig han conegnat per orde de sa excellencia al noble don Melchior de Silva, vehedor del Real Patrimoni, per lo allogiament dels soldats vindran en la present ciutat, les quals son estades estimades per Mercurio Castanja, estimador per la Regia Cort, nomeant per dits sindichs, quales robes son estimades en los preus següents.

E primo sexanta llits fornits, valuats en mil y cent lliures,	1.100 lliures;	
mes vinti nou paelles de aram valuades en trenta lliures,	30 lliures; /	
mes cinquanta quatre asts de ferro, valuats en tretze lliures y migia,		c. 239v.
	13 lliures 10 sous;	
mes cent trenta torcabocas, valuats en trenta sinch lliures,	35 lliures;	
mes quoranta dos tovallas y setze tovalloles, valuats en		
sinquanta lliures,	50 lliures;	
mes per dos cents cinquanta y sis plats, valuats en deu lliures,	10 lliures;	
mes per trenta llumeners de ferro valuats en quatre lliures,	4 lliures;	
mes cinquanta tassons de vidre, valuats tre lliures,	3 lliures;	
mes un matalaf y dos flassadas, valuades en dotze lliures,	12 lliures;	
mes per vint garras y devuit ollas de terra, valuats en tres lliures,	3 lliures;	
mes sent sexanta y una cadira, valuades en quorantavuit lliures,	48 lliures;	
mes vint y set taules de menjar, valuades en vint y set lliures,	27 lliures;	
mes vuit petjes de llit valuades en dos lliures,	2 lliures:	
	1.337 lliures, 10 sous.	

Nosaltres Mercurio Castanja y Miquel Diana estimadors ellegits y nomenats, ço es, yo dit Castanja per la Regia Cort e yo dit Diana per lo sindich de la appendici / de Estampaig, a fi y effecte de stimar y valuar les dites robes, fem fe y certificam de com les dites robes fan la dita summa de mil tres centes trenta set lliures y migia, en fe de lo qual se fa la present, fermada de nostres mans. En Caller, a 14 del mes de febrer any 1619. c. 240

Mercurio Castanja estimador. Joan Sadorro Diana per part de mon pare Miquel Diana. Franciscus Vilaret notari. /

## **Allegato 6**

1619 febbraio 24-26, Cagliari (Lapola)

*Francesco Portugues, Antonio Simoni e Lorenzo Bendito, sindaci del quartiere della Lapola, consegnano, per ordine del vicerè conte di Eril, a Melchiorre de Silva, vehedor regio, il memoriale relativo alla quantità della biancheria, necessaria per l'alloggiamento dei soldati lombardi, per un valore pari a 2.354 lire e 2 soldi.*

Die vigesimo quarto mensis februarii anno a nativitate Domini 1619, in appendiciorum Leapole Callari. c. 231v.

Memorial de les robes que consignan Francesch Portugues, Antoni Simoni y Llorens Bendito, sindichs de l'appendici de la Marina lo present any 1619, per orde y manament de l'illustrissim y excellentissim señor comte de Eril, virrey y capita general del present Regne, en presentia y ab assistencia del noble don Melchior de Silva, vehedor real del dit

c. 232 Regne de Sardeña, per servissi dels soldats han de venir per allogiar en la present ciutat, / quals son estades estimades ço es per part de la regia Cort Mercurio Castanja, Miquel Diana, Joan Pau Mura y Sisinni Gerona, y per part de dit appendici de la Marina per Antoni Sarigo e son les següents:

et primo, dos cents vinti dos matalafos;  
item dos cents vinti dos llensols;  
item sent y onze flassades;  
item dos cents vinti dos petjes de llit;  
mes quatre centes quoranta quatre taules de llit;  
que dites coses prenen summa de sent y onze llits, quals son estats estimats per los sus dits estimadors a raho vint lliures cada llit que prenen summa de dos mil dos cents vint lliures, dich 2220 lliures;

mes se ha dat vinti tres taules de menjar estimades  
en vinti set lliures, 27 lliures;

mes se ha dat cent y set cadires de Jenova estimades  
en trenta dos lliures y dos sous, 32 lliures y 2 sous;

mes deu nou tovalles de taula estimades en quinze lliures, 15 lliures;

mes cent torcabocas estimats en vinti sinch lliures, 25 lliures;

mes tres banchs estimats en sis lliures, 6 lliures;

mes quatre sent y vuit plats estimats en catorze lliures, 14 lliures;

mes trenta dos llumaners de terrea y ferro estimats quatre lliures, 4 lliures /;

c. 232v. mes vinti vuit esquidonis de ferro estimats en set lliures, 7 lliures;

mes tres paelles de aram estimades dos lliures, 2 lliures;

mes nou jarras de terra estimadas en una lliura, 1 lliura;

mes catorze ollas de terra estimadas en una lliura, 1 lliura.

2.354 lliures, 2 sous.

Totta la sobre dita robba se es dada y entregada per dits sindichs en poder de sa excellencia ab assistencia del sobredit don Melchior de Silva.

Nos altres Mercurio Castanja, Miquel Diana, Joan Pau Mura, Sisinni Gerona notari publich, estimadors per la Regia Cort elegits y nomenats, y Antoni Sarigo, axi be estimador nomenat per los dits sindichs, fan fe y certifican de com los dits llits y demes robes per nos altres estimades fan la summa de dites dos mil trescentes sinquanta quatre lliures y dos sous, en fe de la qual se fa la present fermada de nostres mans. Datum en Caller, a 26 de febrer 1619.

Sisinni Gerona, notai y estimador. Mercurio Castanja, estimador. Antonio Sarigo, estimador, y per no saber escriure los dits Deana y Mura.

Vilaret notari. /

### **Allegato 7**

1619 marzo 3, Cagliari (Villanova)

*Giovanni Pietro Tola, Marco Antonio Marongiu, Pietro Biagio Sanna, sindaci*

*di Villanova, consegnano a Melchiorre de Silva, vehedor del Real Patrimonio, una nota contenente l'elenco delle suppellettili fornite per gli alloggiamenti dei soldati con il relativo valore stimato dai periti nominati dal viceré, Mercurio Castanja e Michele Diana, e da Giovanni Paolo Mura, indicato dai sindaci, secondo i quali la roba esaminata ha un valore complessivo di 751 lire, 2 soldi e 6 denari.*

Die tertio mensis martii anno a nativitate Domini 1619, in appendiciorum Villaenovae, c. 241v. Callari.

Memorial de la robba que Joan Pere Tola, March / Antoni Maronjo y Pere Blay Sanna, c. 242 sindichs de l.appendici de Villanova lo present, han dat y consignat al noble don Melchior de Silva, vehedor general per sa magestat en lo present Regne, de orde de l.illustrissim y excellentissim señor don Alonso de Eril, comte y baro de Eril, llochtinent y capita general per sa magestat en dit present Regne, les quals han de servir per allogiar los soldats que han de venir en la present ciutat, quals robbe son estades estimades per Mercurio Castanja, Miquel Deana y Juan Pau Mura, estimadors per sa excellencia, e son les següents: E primo, vint y set llits ordinaris, ço es dos matalaffos, dos llensols, una flassada, dos petjes y quatre taules cada llit, estimats tots los sobre dits vint y set llits en sinch centes quoranta lliures:

	540 lliures;	
mes han entregat los dits sindichs trenta set llensols, estimats		
a rao tres lliures y sinch sous lo parell; tot es	60 lliures y 2 sous;	
mes sinch flassades, estimades a rao tres sous la una; tot es	15 lliures;	
mes six coxins estimats en dos lliures y deu sous	2 lliures y 10 sous;	
mes quinze tovalles, estimades en	12 lliures;	
mes six tovalles, estimades en	3 lliures;	
mes sinquanta torcaboques, estimats en	12 lliures y 10 sous;	
mes quoranta taules que han sobrat demes dels vint y set llits, estimades en	12 lliures;	
mes han estimat vint petjes que han sobrat, en preu de	11 lliures;	
mes cent y vint y nou cadires de Genova, de llegna, estimades en	40 lliures; /	
mes vint y tres taules de menjar usades, estimades en	23 lliures;	c. 242v.
mes vint esquidonis, estimats en	5 lliures;	
mes tot lo esterjo, ço es plats y escudelles tot en garba, estimats en	15 lliures;	
Summa tot	751 lliures, 2 sous.	

Nosaltres Miquel Diana, Mercurio Castanja y Joan Pau Mura, estimadors ellegits y nomenats per lo dit effecte, fem fe y certifficam de com los dits llits y demes robes fan la dita summa de dites set centes sinquanta una lliura dos sous y sis dines, en fe de lo qual se fa la present, fermada de nostras mans. En Caller, a 4 de mars 1619.

Mercurio Castanja. Francisco Vilaret notari per part de dits Miquel Diana y Joan Pau Mura per no saber aquells escriure. /

## Allegato 8

1619 agosto 16-17, Cagliari (Lapola)

*Il notaio Vilaret attesta di aver intimato ai sindaci del quartiere della Lapola di riprendersi i mobili e gli arredi che avevano fornito per l'alloggiamento dei soldati e che i suddetti hanno dichiarato di non volerli ritirare perché sono rovinati e imputriditi. Si procede quindi, per disposizione del viceré, ad una ricognizione e ad una valutazione da parte di periti che, recatisi nel campo di San Saturnino, dove i letti, le sedie e i materassi erano stati ammassati, dichiarano che le suppellettili non valgono più di 100 lire sarde.*

Die 16 mensis augusti anno a nativitate Domini 1619, Leapolae Callari.

- c. 233  
Essent.me transferit jo dit e infrascrit notari en lo appendisi de la Llapola en la iglesia de Santa Eularia, parroquial de dit appendisi, havent trobat en la plaseta de dita iglesia a Francisco Portugues, Antoni Simoni y Llorens Bendito, sindichs lo present any de dit appendici, als quals de part de sa excellencia lis hi mani que per tot lo die present fossen anats ab las llistas a pendre los llits que ells, en nom y per part de dit appendisi, han dat per servissi de allojar los soldats eran en la present ciutat, ab cominassio que no venint ab dites llistes ni prenint dit llits restan aquells a carrech, risch y perill de dits sindichs, y la Regia Cort no estara obligada ha cosa alguna. Los quals, per orga de dit Francisco Portugues, sindich en cap predict, han respost que, per quant los llits que se lis mana vagian a pendre no son los matexos que dit appendisi, ha dat a dits soldats conforme a les llistes, si no que aquells son roba molt vella, rompuda, consumida, pudrida y llensada en la cam-pagna que ningu ne fa cabal per esser cosa molt mala y enpestada y que pertant no entenen anar a pendrelos, ni estar aquells a llur risch y perill com se lis mana, y que protestan de copia de dit mandato per a poder.lo tractar ab la major part del poble de dit appendisi, congregats sian en lo lloch acostumat; y de la manera que se resoldra respondra a sa excellencia y protestan que en lo interim no lis correga temps algu, de quibus et cetera.  
Presentibus ibidem / Joanne Antonio Durant, notario, et Nicolao Rosso, scriptore, pro testibus ad hec vocatis.  
c. 233v.  
Idem Vilaret notarius.

Die 17 predictorum, in appendicio Leapolae Callari.

Essent.me trasferit jo dit notari en lo appendici de la Llapola en casa de Francisco Portugues, en la qual havent trobat ad aquell juntament ab Antoni Simoni y Llorens Bendito, sindichs en cap, segon y ters respective de dita appendisi, lis he fet de part de sa excellencia consemblant manament, los quals per orga de dit Portugues, sindich en cap predict, han respost que ayr se lis fiu semblant manament y que se remeten a la resposta en aquells per ells feta; de quibus et cetera.  
Presentibus ibidem Francisco Leca, doleario<sup>50</sup>, et Joanne Antonio Durant notario pro testibus.  
Idem Vilaret notari.

<sup>50</sup> Si tratta di un tavernaio.

Per executio de la provisio verbo feta per sa excellencia, constituits personalment lo noble don Melchior de Silva, vehedor general per sa magestat en lo present Regne, juntament ab los sindichs dels tres appendicis, ço es de Estempaig, La Marina y Vila Nova, en lo lloch eo campagna que.s diu Sant Sadorro, juntament ab Mercurio Castanja y Antiogo Melis passamaners, estimadors ellegits y nomenats per lo dit noble vehedor y per part de la Regia Cort, / Pere Pau Vinader y mestre Luca Carta, matalafer, axi be estimadors nomenats per dits sindichs a fi y effecte de fer estim dels matalafos, petjes, taules y cadires que estan en dit lloch, quals eran los que tenian los soldats que han allogiats en la present ciutat, als quals, unanimes i conformes havent molt ben vistes, mirades y regonegudes dites robes, fan la relacio seguent: que havent aquelles ben vistes y mirades dites robbes, ço es dits matalaffos, petjes y taules per esser tot cosa mala, podrida y de poch valor, diuhen que les estiman en cent lliures, poch mes o manco y es la relacio que fan de quibus, et cetera. c. 234  
Idem Vilaret notari.

Y los dits sindichs de dits tres appendicis han protestat y requirit a mi notari infrascrit que, en virtut de mon offic, continue y toque acte de que, per virtut del manament per sa excellencia, ad aquells fet son vinguts en dit lloch a hont son dites robbes y no entenen, ni consenten que dit estim se fassa a instancia de ells, per esser les dites robbes molt velles, rompudes, podrides, consumides y empestades y de nungun valor, si no que se fassa a instancia de la Regia Cort; de quibus et cetera.  
Idem Vilaret notari.

Copia huiusmodi actorum mihi tribus papiri foliis majoris forme presenti comprehenso licet alieno calamo scripta sumpta fuit prout jacet a suo originali recondito in archivo Curiae scribaniae Locumtenentiae Generalis Calaris, et cum eodem veridice ac de verbo ad verbum comprobata / per me Franciscum Vilaret notarium et coadjunctum Ferdinandi Sabater, etiam notarium et secretarium Locumtenentiae Generalis et Regiae Audienciae presentis Regni pro herede Serra, et ut copie huic velut dicto suo originali in iudicio et extra plena et indubitata adhibeatur fides ego idem Vilaret, autoritatibus regia notarius prefactus, hic instantibus dictis sindicis, de mandato suae excellenciae me, die 18 mensis novembris anno a nativitate Domini 1619, Callari, proprio calamo subscribo et meum quo utor appono quod tale signum. / c. 234v.

## **Allegato 9**

1619 agosto 31, Cagliari

*Copia di un atto tratto dall'ufficio della Luogotenenza Generale in cui il notaio Vilaret attesta che, per ordine del viceré, Melchior de Silva, vehedor del Real Patrimonio, si è recato nel campo di San Saturnino con i sindaci delle tre appendici di Cagliari e con i periti nominati rispettivamente dalla Regia Corte e dagli stessi sindaci. I periti, dopo aver esaminato i materassi, le sedie, i tavoli e quant'altro, hanno dichiarato che la roba è in pessimo stato e il suo valore è di circa 100 lire.*

- c. 241 Die 31 augusti 1619, Callari.  
Per executio de la provisio verbo feta per sa excellencia, constituhits personalment lo noble don Melchior de Silva, vehedor general per sa magestat en lo present Regne, juntament ab los sindichs dels tres appendicis, ço es de Estempaig, La Marina y Vila Nova, en lo lloch eo camp que.s diu Sant Sadorro, juntament ab Mercurio Castanja y Antiogo Melis passamaner, estimadors ellegits y nomenats per lo dit noble vehedor y per part de la Regia Cort y Pere Pau Vinader y mestre Luca Carta, matalafer, axi be estimadors nomenats per dits sindichs a fi y effecte de fer estim dels matalafos, petjes, taules y cadires que estan en dit lloch, quals eran los que tenian los soldats que han allogiats en la present ciutat, los quals unanimes i conformes havent molt ben vistes, mirades y regonegudes dites robes fan la relacio seguent: que havent aquells ben vistes y mirades dites robbes, ço es dits matalaffos, petjes y taules per esser tot cosa mala, / podrida y de poch valor diuhen que les estiman en cent lliures, poch mes o manco y es la relacio que fan de quibus, etc. Idem Vilaret notari.
- c. 241v. Y los dits sindichs de dits tres appendicis han protestat y requirit a mi notari infrascrit que en virtut de mon offici continue y toque acte de que per virtut del manament per sa excellencia ad aquells fet son vinguts en dit lloch a hont son dites robes y no entenen, ni consenten que dit estim se fassa a instancia de ells per esser les dites robbes molt velles, rompudes, podrides, consumides y empestades y de ningun valor, si no que se fassa a instancia de la Rregia Cort, de quibus et cetera. Idem Vilaret notari.

Copia huiusmodi in his tribus papiri foleis majoris forme presenti comprehenso licet alieno calamo scripta sumpta fuit a suo originali recondito in scribania Locumtenentiae Generalis Calaris, prout facit fidem Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus Ferdinandi Sabater, etiam notarium et secretarium Locumtenentiae Generalis et Regiae Audienciae presentis Regni, in quorum fidem, instantibus Nicolao Castello, Salvatore Casula et Francisco Corda sindicis oppidi Stampacis, me, die 26 mensis octobris anno a nativitate Domini 1619, subscribo et meum quo utor appono quod est tale signum. /

### **Allegato 10**

1620 gennaio 18, Cagliari

*Rafaele Besaldù dichiara di aver ricevuto dai sindaci di Stampace 40 tavoli e 80 sedie e di averli consegnati all'aiutante del maestro di campo Gerolamo Roho.*

- c. 243 Digo yo Rafael Besaldu de como, por orden de su excellencia, se ha recebido de los syndicos de l.appendicio de Stampaig Nicolas Castello, Salvador Casula y Francisco Corda, quarenta mesas y ochenta sillos, las quales se entregaron a l.ajudante de sarjento major del tercio del maestre de campo Hieronimo Rho, segun parece por auto de dicha entrega en poder de Augustin Bonfante, notario y secretario de la Procuracion Real de Caller, a la qual me remito y anci lo firmo de mi nombre. En Caller a 18 de henero 1620.  
Rafael Besaldu.



## **Allegato D**

[1624 aprile, Cagliari]

*Il sindaco di Sassari chiede di poter ottenere il risarcimento dei danni provocati dai soldati del tercio lombardo agli abitanti della città, così come hanno già richiesto le appendici di Cagliari e alcuni feudatari.*

«Illustrissim y excellentissim señor llochtinent general, capita i president en lo real y general Parlament.

Lo sindich de la magnifica ciutat de Sasser ha tingut noticia que per los dels appendicis de esta ciutat y per los barons y señors de vassalls se posa dissentiment per los dañys que han rebut los dits appendicis y vassalls dels soldats del tercio del Rho, que allogaren los anys passats en las ciutats y vilas de aquest Regne, y axi be per los danys que han rebut y reben de aquest altre tercio que allogia en esta ciutat y en la de Saçer. Perço dit sindich, aderint.se a dit dissentiment per las rahons deduhides en aquell y en quant mester sia de sa part posant dit dessentiment, supplica mane vostra excellencia provehir que de dits danys que ha rebut dita ciutat de Sasser, ciutadans y habitants de aquella sia satisfet y pagat com axi sia de dret y justicia, cuius complimentum et cetera, omni meliori modo et cetera.

Altissimus.

Liperi». /

## **Allegato E**

[1624 aprile, Cagliari]

*Francesco de Abella, sindaco di Alghero, chiede che gli abitanti della città siano risarciti dei danni causati dai soldati del tercio lombardo alloggiati nella sua città.*

(Jhesus).

c. 243v.

«Illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general, president en lo real, general Parlament.

Don Francisco de Abella, sindich de la magnifica ciutat de l.Alguer, diu a vostra excellencia de que dita ciutat y sos habitants se troban molt perjudicats y agraviats ab la oçasio de l.allogiament dels soldats que de pochys anys a esta part son vinguts en lo present Regne, per haverse.lis causat molts y diversos danys, sens haverse.lis mai dat la deguda remuneracio y satisfacio que per dispositio de dret y ordens reals del rey nostre señor se te obligacio; per lo que dit sindich posa dessentiment en aquest Parlament, y dit dessentiment a demes, supplica mane vostra excellencia en lo modo y forma acostumada declarar que aquell te lloch y proceheix y en consequensia provehir que dita ciutat sia desagraviada y que se li degan refer y esmenar tots los sus dits danys, segons que es de dret y justicia cuius complementum, et cetera; omni meliori modo et cetera; officium salvus.

Altissimus.

Don Franciscus de Abella, sindich».

## **Allegato F**

[1624 aprile, Cagliari]

*Giovanni Antioco Ponti, sindaco di Oristano, chiede che gli abitanti della sua città siano risarciti dei danni subiti, che ammontano ad alcune migliaia di lire non ancora rimborsate.*

Oblata per Joannem Antiocum Ponti, sindicum civitatis Oristany.  
(Jhesus).

«Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general president en lo real general Parlament.

Joan Antiogo Ponti, sindich de la magnifica ciutat de Oristany, diu a vostra excellencia de que dita ciutat, sos habitants y naturals de aquella son molt agraviats y perjudicats ab la ocasio dels Regne, causent.se.lis molts y diversos / danys de molts millanars de lliures sens haver.lis mai satisfets y pagats, ni dat la deguda satisfassio, ni remuneracio que per ordens y lletres reals del rey nostre señor se te obligacio. Perço dit Ponti, en dit nom de sindich, posa dissentiment en aquest real y general Parlament, que per vostra excellencia se celebra en nom de sa magestat, y supplica que dit dessentiment a demes mane vostra excellencia en lo modo y forma acostumat declarar que aquell proceheix y te lloch, y en particular provehir que dita ciutat y particulars de aquella sian desagraviats y se lis dega refer, restituhir y esmenar tots los sus dits danys causats segons axi es de dret y justicia cuius complementum et cetera; omni meliori modo et cetera; inplorans et cetera; officium et cetera; salvis et licet.

Altissimus.

Don Gaspar Pira». /

## **276**

1624 aprile 15, Cagliari

*Il viceré, dopo essersi consultato con gli ufficiali regi, ordina a Francesco de Ravaneda, maestro razionale, e a Nicola Scarxoni, magistrato della Reale Udienza, di recarsi dinanzi agli Stamenti per sollecitare l'elezione dei giudici che devono decidere sui ricorsi presentati dai sindaci e dai feudatari. Per lo Stamento ecclesiastico vengono eletti Antonio Dessì, decano di Usellus, e Gerolamo Cani, canonico di Iglesias; per il Reale, Giovanni Antioco Ponti e Pietro Salazar, sindaci rispettivamente di Oristano e di Iglesias; per il Militare Antonio Manca de Homedes e il dottor Gavino Deliperi Paliacho. Il viceré, gli ufficiali regi e i giudici nominati dagli Stamenti procedono poi all'esame degli atti e alla votazione. Ad eccezione degli avvocati fiscali e patrimoniale, che sono del parere che la questione venga rimessa al Consiglio Supremo d'Aragona, il ricorso viene accolto all'unanimità. Il viceré legge la sentenza, ma precisa che i giudici nella liquidazione dei danni dovranno tenere conto di quanto disposto dal sovrano nella carta reale del 25 giugno 1621.*

*Subito dopo entra in aula Leandro Sasso, sindaco della città di Cagliari, e comunica che Pietro Paolo Bonfant ha inoltrato un ricorso per ottenere il risarcimento*

*dei danni causati alla propria casa in cui era alloggiato un capitano della compagnia. Si presenta in aula Agostino Bonfant, notaio e segretario della Procurazione Reale, e per conto dello zio Pietro Paolo, chiede che la sua abitazione venga sgomberata e possa riprenderne possesso in quanto non ha altra casa in cui alloggiare. Francesco Pacheco, reggente la Reale Cancelleria, rinvia i lavori del Parlamento all'indomani.*

Et habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus fuit conclusum c. 244v.  
quod fiat embaxata tribus Stamentis ut unus quisque suos eligat iudices et illos transmittat ad praedicta declaranda desentimenta per predictos syndicos posita; et fuerunt electi embaxatores magnifici Franciscus de Ravaneda, magister rationalis, et Nicolau Scarxoni, doctor Regiae Audienciae.

Et recedentes praedicti domini embaxatores a dicta aula, accesserunt ad reverendissimum Estamentum ecclesiasticum in quo per organum dicti magistri rationalis fuit explicata dicta embaxata. /

Et per organum reverendissimi archiepiscopi calaritani fuit responsum que.s faria electio c. 245  
dels jutges y se trametrian a sa excellencia.

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicto Stamento, accesserunt ad illustrem Stamentum militare in quo per organum dictum magistri rationalis fuit explicata dicta embaxata. Et incontinenti responce lo noble don Francisco Scano de Castellvi, en nom y per part de dit Stament, que se nomenarian los jutges y se trametrian a sa excellencia.

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicto Stamento, accesserunt ad Stamentum regale, in quo per organum dicti magnifici magistri rationalis fuit explicata dicta embaxata, et per magnificum in capite conciliarum fuit responsum que nomenarian los jutges y se trametrian a sa excellencia.

Et recedentes praedicti domini embaxatores ad dictam aulam suae excellenciae die praemissis relacionem fecerunt.

Et paulo post, accesserunt ad dictam aulam doctor Antonius Dessi, decanus usellensis, et Hieronimus Cani, canonicus ecclesiensis, embaxatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici et suae excellenciae dixerunt illos fuisse electos in iudices dictorum desentimentorum.

Et paulo post, accesserunt ad dictam aulam, Joannes Antiochus Ponti, syndicus civitatis Oristany, et Petrus Salazar, syndicus civitatis Ecclesiensis, embaxatores Stamenti regalis, dicendo suae excellenciae ipsos fuisse electos in iudices praedictorum desentimentorum. Postea vero venerunt nobilis don Antonius Manca de / Homedes et doctor Gavinus de c. 245v.  
Liperi Paliacho et suae excellenciae dixerunt ipsos fuisse electos in iudices praedictorum disentimentorum per predictos syndicos et barones positorum.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et praeses in presenti regio generali Parlamento, assignat ad declaratione dictorum disentimentorum predictos barones et syndicos respective positorum ad diem presente et intus partibus et compareat ad dicendum, producendum et allegandum quisquid voluerint cum suis advocatis.

Et quia omnes iudices electos sunt in dicta aula cum sua excellentia et regis officialibus, auditis partibus et visis actis per eos exhibitis, et eorum pretencionibus bene attentis et diligenter consideratis, de mandato suae excellentiae fuit processum ad votandum in modo sequente.

Los magnífichs Francisco Angelo Vico Artea, advocat fiscal, y Andreu del Rosso, advocat patrimonial, per orga del magnífich Vico Artea son de vot y parer que la cognitio de dits desentiments se ha de remetre al rey nostre señor y a son sacro Supremo Real Concell de Arago, segons sa real lletra de la data en Madrid, a 23 de juny 1621, de la qual ne ha fet productio.

Lo noble y magnífich don Juan de Andrada, jutge de Cort, es de vot y parer que proceheix lo dit desentiment.

Juan Antiogo Ponti, sindich de la ciutat de Oristany, es de vot y parer que proceheix lo dit desentiment.

c. 246 Lo magnífich Pere Tarazona es de vot y parer que / proceheix lo dit desentiment.  
Pere Salazar, sindich de la ciutat de Iglesias, es de vot y parer que proceheix lo dit desentiment.

Lo doctor Gavi Deliperi Paliacho es del mateix vot.

Lo noble don Julia de Abella es del mateix vot.

Lo magnífich Nicolau Scarxoni es del mateix vot.

Lo noble don Anton Manca de Homedes es del mateix vot.

Lo doctor Antoni Dessi, dega de Alas, es del mateix vot.

Lo canonge Hieroni Manconi, idem.

Lo magnífich Francisco de Ravaneda, mestre racional, idem.

Lo noble y magnífich don Francisco Pacheco, regent la Cancilleria, idem.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, concludit cum omnibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

«Los noms de nostre señor Deu Jesu Christ y de la humil verge santa Maria, mare sua y señora nostra, humilment invocats.

c. 246v. Lo illustrissim y excellentissim señor don Juan Vivas, señor de les baronies de Benifayro y Santa Coloma de l'orde de Calatrava, del Concell / de la sacra catholica real magestat del rey nostre señor e per sa magestat lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña y president en lo present real general Parlament, vists los desentiments posats ab sedules presentades, a saber es la una per part de alguns barons y señors de vassalls del present Regne, y l'altra per lo sindich de la magnífica ciutat de Saçer, y la tercera per los sindichs dels tres Apendicis de la present ciutat, pretenent respectivament que se lis restituesca tot lo que se lis han fet pagar per sustentar en lo present Regne lo tercio dels soldats del mestre de campo Hieronimo Roho, tant en la primera com en la segona vegada que vingue en lo present Regne, y axi be que se lis refassan y paguen tots los danys que als sus dits vassalls y sindichs, e o a las comunitats que representan se li han causat en los

llits, ictensilis, cases et alias que lis han pres per occasio de dits soldats y allogiament de aquells, segons mes llargament es de veura en les susdites sedules que han presentat; vista primerament una real lletra de la data en Galapagar als 22 del mes de mars de l.any 1567, en la qual se mana al tunc spectable llochinent y capita general que totes les vegades que se enviara al present Regne soldats per allogiament se pague del Real Patrimoni tot lo que se haura pagat per lo dit Regne a perçones particulars de aquell al dits soldats; vistas axi be altrás tres lletres reals dadas la una en Lisboa a 26 de settembre de l.any 1619 y la segona en Sant Lorenzo a 4 de settembre 1620 y la tercera y ultima en Madrid a 4 de juny del matex any 1620, en les quals en suma mana su magestat que se pague y satisfassa de son Real Patrimoni al present Regne y habitants de aquell tot lo que ha pagat y se lis ha pres per lo allogiament del dit tercio de mestre de campo Rho; vista una / sentència dada c. 247 en la Real Audiencia a 26 del mes de novembre de l.any 1583 per lo tunch llochinent y capita general condemnant al Real Fisch en semblant cas a pagar y reffer a l.appendici de Estampaig tots los danys que se li havia fet per los soldats que llavors tenian allogias en aquella; vista axi be altra sentència dada per los jutges de greuges en lo desentiment posat en lo Parlament del spectable don Juan Coloma per la viuda Anna Pinna, sobre lo dany que se li havia fet en una casa sua per los soldas del mestre de campo Sigismundo Gonsaga que havian allogiat en dit appendici, condemnant al Real Fisch a la refectio y paga dels danys que la dita viuda havia rebut en dita occasio segons mes llargament es de veure en dita sentència promulgada a 24 de mars de l.any 1575; hoida la contradissió feta per lo procurador fiscal pretenent que la cognicio de dit dessentiment sea de remetre al rey nostre señor y son Sacro Supremo Real Concell de Arago, segons la lletra real que ha presentat dada en Madrid a 25 de juny 1621, per les causes expressades en dita real lletra, a la qual se hagia relacio; vist lo de veure y attes lo de attendre, tenint a nostre señor Deu devant dels hulls, del qual proceheix tot recte y verdader judici, inseguint lo vot y parer dels sus dits jutges pronunciam, sentenciam y declaram que proceheix lo dit desentiment, ab que empero en la liquidassio de la refectio del que han pagat y bestret les comunitats y viles del present Regne y danys de les cases que han tingut y octencilis que se li han pres y no se lis han restituit, se tinga considerassio per los jutges examinadors de dits greuges de lo que sa magestat mana en la sus dita sa real lletra, / dada en Madrid, a 25 de juny de dit c. 247v. any 1621, hanc et cetera.

Don Juan Vivas.

Vidit don Franciscus Pacheco, regens».

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem dicti regii generalis Parlamenti, de que eius mandato lecta et publicata per me notarium infrascriptum intus dictam aulam die 15 mensis aprilis anno a natiuitate Domini 1624, Calari, instante et requirente dictamque sententiam ferre et publicare petente Proto Pinto, Regii Fiscii procuratore, alia petente dictorum sindicorum etiam presente; presentibus ibidem Didaco Maronjo et Antiocho Brondo scriptore

Callari et Leapole habitatores pro testibus, nec non Nicolao Scano, regio portario qui massam protulit.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Et paulo post accessit ad dictam aulam Leander Sasso, syndicus magnificae civitatis Callaris, et suae excellenciae dixit quod in Estamento regale positum erat desentimentum per Petrum Paulum Bonfant et obtulit supplicationem thenoris sequentis:

«Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present general Parlament.

c. 248 Pere Pau Bonfant ha dat noticia a esta ciutat de que lo sargent Beltasar Pasqual, per orde de vostra excellencia li ha manat que done sa casa propria en que habita per allogiar a sert capita / dels que son vinguts en esta ciutat ab compagnias de soldats, y lo que pigior es que actualment se li voldria gitar la robba de dita sa casa y derrocar la porta, com la derrocan; del qual agravi esta ciutat de Caller se sent molt lesa y en gran manera agreviada per ser contra dret y justicia, ordens y sentencia real y contra privilegis d.esta ciutat en virtut dels quals, que se produexen *ut ecce cum incertione*, segons es notori fonch en lo Supremo Concell de Arago declarat ab real sentencia, com es notori, lo quondam don Pedro Ravaneda y en favor del noble quondam don Leandro Torres, lo qual tenia manco dret del que te dit Bonfant per ser aquella casa alquilada, y dit de Ravaneda, ministre tant preheminent, lo que giamai se ha fet en tantas voltas que son vinguts soldats per los predecessors de vostra excellencia dins lo Castell de Caller y en casas propias, ni ab ninguna altra perçona, com sia que no proceheix de la ment de sa magestat y ser contra dret. Y per que repare est agravi ab la promptitut que lo cas requireix que se fa a dit Pere Pau Bonfant y Augusti Bonfant, son nebot y secretari del Real Patrimoni de sa magestat, que per no tenir aquell altra casa dins lo present Castell ahont es necessari estiga per acudir a les coses del servey de sa magestat lo te acomodad en los dalt de dita sa casa y ell se n.es abaxat en los studis; perço dits magnifichs consellers mediant lo sindich d.esta magnifica ciutat, fent axi be productio *ut ecce cum incertione* de dita real sentencia en favor de dit don Leandro Torres proferida, ne posan dissentiment en lo present general Parlament per.a que dit greuge y agravi lis sia reparat y que en lo interim se pare en las presents Corts, manant axi be nomenar eo fer nomenar los jutges de greuges per lo susdits effecte y fer.se revista de la casa de dit Pere Pau Bonfant del modo que esta y mal tractament / que se lis ha fet, lo que supplica esta dita ciutat omni meliori modo, officium et cetera, y axi be se fa productio *ut ecce cum incertione* de l.acte de la compra de dita casa que posseheix dit Bonfant.

Altissimus.

Bonfant».

Die decimo quinto mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Essent comparegut devant de sa excellencia, estant en dita sala ab los nobles y magnifichs del Real y Patrimonial Concell, Augusti Bonfant, notari y secretari de la Procuratio Real,

lo qual supplica a dita sa excellencia se servis manar no se passas havant en la casa de Pere Pau Bonfant, son oncle, en buidar aquella per habitar. hi soldats, per quant ell estava alli als estudis per que no podia trobar casa de allogar, y sa excellencia li respongué si ell havia posat lo dessentiment o instava aquell, y aquell li respongue que no lo havia posat, ni instava. Y apres, havent sabut sa excellencia que se havia tingut altra casa en la present ciutat per lo servissi de allogiar dits soldats e o capitans de infanteria, mana sa excellencia no se passas havant en fer buidar la casa de dit Pere Pau Bonfant, si no que se li dexas habitar en ella com abans estava.

Y a cap de una estona comparegue lo dit Pere Pau Bonfant lo qual dix continuar de com dissentia del dit desentiment e instava que no se passas havant en aquell, de quibus.

Et paulo post nobilis et magnificus don Franciscus Pacheco, Regiam Cancellariam regens, in suae excellenciae fecit provisionem sequentem: /

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in dicto generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes actum illius ad diem crastinam cum dierum continuacionem usque ad conclusionem presentis regis generalis Parlamenti, mandans de his per me notarium infrascriptum actum confici, de quibus».

Presentibus ibidem Valentino Polla alguazirio majore et Nicolao Scano regio portario, pro testibus».

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

## **Allegato A**

1583 novembre 26, Cagliari

*Michele de Moncada, viceré del Regno di Sardegna, esaminata tutta la documentazione nella causa vertente nel tribunale della Reale Udienza tra i sindaci dell'appendice di Stampace e il Fisco Regio, sulla richiesta di indennizzo per i danni causati dai soldati italiani del colonnello Sigismondo Gonzaga, condanna l'erario a risarcire i suddetti sindaci per i danni subiti, secondo la stima effettuata dai periti, prelevando la somma dall'importo del donativo del Parlamento.*

Illustrissimus dominus don Michael de Moncada, comandator de Calcedilla, ordinis et miliciae Sancti Jacobi de Spata, de Concilio sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis et pro headem locumtenens et capitaneus generalis in presenti Regno Sardiniae, in causa quae in hac Regia Audiencia vertitur inter syndicos oppidi Stampacis, protectores ecclesiae parroquialis eiusdem oppidi sive appendici nuncpatae Sanctae Annae, agentes ex una, et Regium Fiscum defendentem ex alia, circa recuperazione damnorum in domibus predicti appendicii illatorum per milites italos qui sub Sigismondo Gonzaga eorum prefecto seu coronello, militabant, viso in primis libello seu petitione oblata per dictos syndicos die secundo mensis septembris anni 1573, in et cum qua dicti syndici petunt predicta dampna et alias prout in ea; et visa comissione de dicta causa facta in calce predicti libelli magnifico et egregio Montiserrato Tries, regio conciliario et provisione et

- c. 227 intimatione in eo factis; visis computis et productis cum dicto libello exhibitis per dictos syndicos et contentos in eis; visa sedula oblata per Regium Fiscum die undecima predictorum mensis et anni in et cum qua contradixit petitioni factae per dictos syndicos, rationibus et causis in ea contentis, ad quam habeatur relatio, e eius provisione / et intimatione; visa sedula oblata per dictos syndicos die 26 mensis novembris eiusdem anni et contentis in ea et provisione et intimatione; nec non visis aliquibus productis exhibitis per dictos syndicos die quarta mensis decembris predicti anni cum provisione in ea factis, cumqua fuit provisum quod durante absentia magnifici Montiserrati Tries comitantur magnifico et egregio Josepho Montaner, Regiam Cancellariam regenti, ex provisione et intimatione in ea factis; visis aliquibus sedulis et actis per dictos syndicos oblati diversis diebus, et provisionibus et intimationibus in eis factis duabus schedulis oblati per dictos syndicos diebus decima martii et 18 aprilis anni 1578, cum quibus producunt nonnulla acta et stimo predictorum damnorum et contentis meis cum earum provisionibus et intimationibus; nec non visis dictis actis et productis; visa scedula oblata per Regium Fiscum die 9 predicti mensis aprilis et contentis in ea et provisione et intimatione; visa scedula oblata per dictos syndicos die 24 maii et eius provisione et intimatione; visa sedula alia oblata per dictum Regium Fiscum die quinta mensis iunii eiusdem anni et cumqua producit aliqua acta et provisione et intimatione nec non visis dictis actis cum dicta schedula productis; visis duabus sedules oblati per dictum Regium Fiscum diebus 26 et 30 augusti predictis anni 1578 et contentis in eis et provisionibus et intimationibus in eis factis; visa scedula oblata per dictos syndicos die 1 mensis septembris predicti anni et contentis in ea et provisione et intimatione; ac etiam visa alia scedula oblata per dictos / syndicos die tertia predictorum mensis et anni, cum qua ponunt quosdam articulos ad eorum intencione fundanda et producunt quosdam productos et actis racionibus in ea ductis et provisione et intimatione; nec non visis dictis productis; visa scedula oblata per dictum Regium Fiscum die 15 predictorum mensis et anni cum qua contradixit petita per dictos syndicos cum precalendata eorum scedula racionibus in ea contentis et provisione et intimatione; visa scedula oblata per dictos syndicos die 20 predictorum cum qua fuerunt admissi articuli predictos oblati ex quo non fuit per dictum Regium Fiscum contra dictorum et provisione et intimatione; visa supplicatione oblata per dictos syndicos die decima quarta januari 1580 cumqua exponunt quod presens causa comitatur alicui ex magnifici Montiserrati Tries relatoris predictae causae; et visa comissione de ea facta magnifico et egregio Michaeli Angelo Cani, regio conciliario, et provisione et intimatione in ea facta dicta et eodem die; et visa alia scedula oblata per dictos syndicos die 21 predictorum cumqua supplicant quod testes recepti ad eorum instancia publicentur ex quo non fuit contradictum per dictum Regium Fiscum et provisione et intimatione nec non visis dictis testibus et eorum depositionibus; visa scedula oblata per dictum Regium Fiscum die 29 predictorum mensis et anni cum qua supplicat ad sententiam assignari et in favorem proferri et provisione et intimatione in eis factis; visis / quinque schedulis consecutivis oblati per dictos syndicos diebus 30 januari, quarta et 13 februarii predicti anni 1580, et 13 et 18 mensis iulii anni 1583, et contentis in eis et eorum provisionibus et intimationibus;
- c. 227v.
- c. 228



visa cedula oblata per dictum Regium Fiscum die 25 augusti predicti anni cum qua supplicat sententiam in eius favore ferri et provisione et intimacione et denique; viso toto processu et visis omnibus videndis, attentisque attendendis, facta relatione in Regia Audiencia et ibidem deliberacione et conclusionem sumpta eamque insequendo factisque pluribus assignacionibus ad sententiam et praecipuae ad diem presentem et horam quam iterum ad cauthelam assignat Deum praeculis semper habendo a quo omne rectum iudicium procedit, sacro Santisque quatuor Evangelis coram positis et reverenter inspectis ut de Dei vultu rectum procedit iudicium et oculi mentis cernere valeant equitatem sua illustrissima dominacio predictam conclusionem in dicta Regia Audiencia sumptam insequendo pronunciat, sentenciat atque declarat in hunc qui sequitur modum:

Christi nomine invocato. Quoniam per presentis processus merita liquet de intencione sindicorum oppidi Stampacis, alterius ex appendiciorum presentis civitatis, protectorumque ecclesiae parroquialis eiusdem appendiciorum sub invocacione Sanctae Annae, circa recuperacione damnorum in domibus predicti appendiciorum illatorum per milites italos / qui sub Sigismundo Gonzaga eorum praefecto seu coronello militabant et stipendia merebant absque eo quod ex deductis, productis seu allegatis pro Fiscis et Patrimonii Regii procuratorem fuerit enervata nec aliquatenus elisa; predictis et aliis attentis sua illustrissima dominacio conclusionem in Regia Audiencia sumptam insequendo pronunciat et declarat Regiam Curiam et pro ea prefactum Fiscis et Patrimoni Regii procuratorem fore et esse condemnatum pro ut illum condemnat ad resarciendum et refirendum predictis sindicis et protectoribus damna predicta juxta estimacionem de iusdem per peritos in arte facta in mensibus januarii, februaryi et marcii 1574 et apud acta presentis causae incertam hoc tamen intellecto et declarato quod huiusmodi refectio et solucio dictorum damnorum fiat et fieri debeat ex pecuniis servitii Parlamenti generalis quod nunc regnicolis celebratur designandis et deputandis pro recuperacione gravaminum ex causa neutram partem in expensis condemnando sed probistractis fiat executio. Vidit Grez, regens. Vidit Valerius Saxeus. Vidit Cani. Vidit Scapolat.

c. 228v.

Latta et promulgata fuit huismodi sententia sive declaratio per illustrissimum dominum Michaelem de Moncada, locumtenentem et capitaneum generalem in presenti Sardiniae / Regno et in eius personam per magnificum et egregium dominum Petrum de Grez, Regiam Cancellariam regentem, de quo illius mandato lecta et publicata per me notarium et scriba infrascriptum in aula regii palatii usque intus camera ubi solitum est Concilium tenere instante et dictam sententiam ferri et publicari petente honorabilis Antonio Trincas, sindaco secundo oppidi Stampacis de appendicis Callaris, altera vero parte inde absente, die sabbati intitulato vigesimo sexto mensis novembris 1583, presentibus ibidem magnifico Francisco Moncada civitatis Oristany, Calari degens, et Augustino Cucu, scriptore Leapolae ex appendiciorum Calaris abitante, ac Gaspare Scano, regio portario qui massam protulit, pro testibus ad hec vocatis et specialiter assumptis.

c. 229

Gaspar Delitala, notarius et scriba pro magnifica herede Serra.

Promulgatio vero dictae sententiae fuit dicto ed eodem die infrascripta et notificata dicto

Regio Fisco per eundem Gasparem Scano, regium portarium ita refferentem.  
Idem Delitala notarius qui supra. /

**Allegato B**

1621 giugno 25, Madrid

*Filippo III, re di Spagna, ricordando che suo padre Filippo II aveva stabilito che i feudatari dovevano contribuire con denaro e vettovaglie all'alloggiamento dei soldati del tercio lombardo del maestro di campo Gerolamo Robo, e poiché il marchese di Quirra, per i danni subiti, ha chiesto all'Erario Regio un indennizzo di 20.000 lire da prelevare dal donativo del Parlamento, intima al viceré di non accogliere simili ricorsi presso la Reale Udienza, ma di inoltrarli al Consiglio Supremo d'Aragona.*

c. 244

El Rey.

Egregio conde, pariente, mi lugarteniente y capitan general, nobles, magnificos y amados consejeros nuestros, ha llegado a mi noticia que habiendo mandado el rey mi padre y señor, que haia gloria, que se alojassen en esse Reyno los soldados del tercio de Lombardia que fueron a cargo del maestre de campo Hieronimo de Ro, se contentaron las villas y lugares de barones que eximiendolas de alojamiento en ellas contribuirian con dinero, camas y ropa para los oficiales y soldados que los regian; y que no obstante esto ha procurado aora el marques de Quirra le hiziessen donativo de lo que monta el gasto que ellos dicen que han echo en cantidad de veynte mil llibras de esta moneda y pretende pedir.lo / a mi Real Patrimonio, dando assi ocasion a los demas barones y otros que intente lo mismo y por sus fines particulares deslustrar el servicio que en ello huvieron echo, y que es tanto el cuydado con que el marques atiende a esto que no tardara a poner la demanda. De que me ha parecido advertiros con engargaros y mandaros como lo hago que si por su parte o la de otros qualesquier se intentasse de evocar causas sobre ello a essa Real Audiencia no las admitais de ninguna manera, antes las remitais a este mi Consejo Supremo de Aragon donde seran oydos en todo lo que tuvieran las partes que decir, y me havisareis con particularidad de lo que se fuere haziendo y offreciere en razon de esto, que a mas de convenir lo que se dexa conciderar que haya cuydado sera en ello de vos otros muy servido. Datum en Madrid, a 25 de junio 1621.

c. 244v.

Yo el rey.

Nicolaus Mensa secretarius.

Al virrey y Real Audiencia de Serdeña. /

277

1624 aprile 15, Cagliari

*Giovanni Antioco Agus, della città di Cagliari, presenta un ricorso per ottenere il risarcimento dei danni causati alle due case che possiede nei pressi di Porta Cavana e che, per ordine del viceré il conte d'Eril, ha dovuto sgomberare per l'alloggiamento*

*dei soldati del tercio di Lombardia, i quali le hanno distrutte e rese inabitabili, provocando danni per un valore di 1.358 lire. Dichiaro inoltre che non avendole potuto dare in locazione per quattro anni, a 56 lire, ha subito un mancato guadagno di circa 2.000 lire.*

*Il viceré dispone che il ricorso sia inserito e compreso con gli altri già presentati dai baroni e dai sindaci delle città.*

Oblata per Joannem Antiochum Agus.

c. 256

«Illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general y president en est real y general Parlament.

Joan Antiogu Agus de la present ciutat diu a vostra excellencia de com tenint y possehint ab sos justs y l·legitims titols dues cases situades en / Porta Cavanias per orde de l·egregi conte de Eril, predecessor de vostra excellencia, se li mana esbuidar les dites cases per allotjar allí los soldats del tercio de Lombardia que vingue en lo present Regne de orde de sa magestat, de hont li causa notable dany en dites cases, puix les daxeren del tot destruides e inhabitables, de manera que conforme lo estim, solament de la destructio de las casas fet de part sua y de la Real Audiencia fonch de la suma de mil tres centes cinquanta vuit lliures y migia, y raho a l·altre dany que li resulta de haver de allogar casa per son us, de sa propria azienda per espay de quatre anys, a raho de 56 lliuras cascun any y axi del que ha tingut de no haver allogat las casas que solia allogar, fet cumulo de tot, importa quasi dos milia lliures, segons parex de dit estim y del domini de dites cases del que se fa a vostra excellencia presentatio *ut ecce*; y per que es just que lo dany se li refassia de la Caxa Real de sa magestat, perço posa dissentiment en dit real y general Parlament y supplica que admeta lo dissentiment opposat mane vostra excellencia parar en lo curso dels negossis del dit Parlament fins tant se declare aquell, et hec omni meliori modo et cetera, et pro testatur. Altissimus.

Joan Antiogu Agus en causa propria».

Sa excellencia ab vot y parer dels nobles y magnifichs señors / del Real y Patrimonial Consell provehex que la present se inserte en lo present proces y se compenga ab los demes feudataris y sindichs de les ciutats del present Regne y dels tre appendicis de la present ciutat la sententia per los greuges en favor de aquells han declarat.

c. 257

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in presentis regii generalis Parlamenti in dicto regio Parlamento die decima quinta aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjuncuts secretarius pro herede Serra.

278

1624 aprile 15, Cagliari

*Michele Usai, abitante della città di Cagliari, presenta un ricorso per ottenere il risarcimento dei danni derivanti dal fatto che quattro anni prima il viceré conte di*

*Eril gli ha requisito una casa per assegnarla a Tommaso Carta e a Bartolomeo Gari e rispettive famiglie, ai quali, a loro volta, erano state requisite le proprie abitazioni nel quartiere di Villanova per l'alloggiamento dei soldati di Giovanni de Monpalau; denuncia pertanto di non aver percepito sei mesi di affitto, con una perdita di 64 lire, e di aver subito danni per un valore di 111 lire e 2 soldi, come risulta dalla perizia effettuata da Francesco Mainas e Antonio Corda.*

*Il viceré dispone che il ricorso sia inserito negli atti e compreso con gli altri già presentati dai baroni e dai sindaci delle città.*

«Illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general y president en lo present general Parlament. //

B c. 562<sup>51</sup>

Miquel Usay, habitador d.esta ciutat de Caller diu a vostra excellencia / que ara quatre anis vel circa quant y eran los soldats de Lombardia era general Hieronimo Roho, lo excellentissim compte de Eril, tunch llochtinent y capita general del present Regne, li prenque la casa que te en la Marina per sos usus y servisis y la donah a Thomas Carta y sa familia y a Berthomeu Gary y sa familia per habitar en aquella \*\*\*<sup>52</sup> que havia pres las casas de aquells en lo appendici de Villa Nova y entregats als soldats en los quals dits Carta y Gari ab sas familias e seguèrent sis mesos vel circa sens pagar.li cosa alguna, que segons la hacostumava allogar a dotze lliures lo ani, per abans ja pres del que se li dehuen sixanta lliures; y axi be lo any passat al temps vingue don Juan de Monpalau per fer y formar la compagnia dels soldats li prengueren dita casa ahont tenian la bandera y se la han tinguda quatre mesos sens haverne cobrat cosa alguna, hans la y ruinaren y li feren de danys en la ruyna que inporta sixanta y quatre lliures, segons appar ab lo memorial fet de mestres fusters del qual si et quatenus a vostra excellencia se.n fa ocular ostentio. Y supplicant a vostra excellencia mane provehir sia encontinent satisfet y pagat altrament posa dissentiment supplicant sia aquell admes, mane sa excellencia parar en lo que fins que sia satisfet no consentint en altro expresament dissentint, omni / meliori modo et cetera; officium et cetera; salvis et licet.

c. 562v.

Altissimus.

Michel Usai, en causa propria».

Sa excellencia ab vot y parer dels nobles y magnifichs señors del Real y Patrimonial Consell provehex que la present se inserte en lo present proces y se comprenga ab los demes feudataris y sindichs de les ciutats del present Regne y dels tres appendicis de la present ciutat en la sententia que los greuges en favor de aquells han declarat.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem presentis regii generalis Parlamenti in dicto

<sup>51</sup> Nel codice A mancano le cc. 257v.-258, pertanto sono state utilizzate le carte 562-563 (775-776 nuova numerazione) dell'esemplare B.

<sup>52</sup> Spazio in bianco.

regio Parlamento die decimo quinto mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Cal-  
lari.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

### **Allegato**

[1624 aprile 15 Cagliari]

*Stima dei danni subiti da Michele Usai.*

Estim dels danys a rebut la casa de Miquel Usay haont estava alojada la compagnia que c. 563  
feu y forma dels soldats don Juan de Monpalau, fet de consentiment de dit capita per  
mestre Francesch Maynas y mestre Antoni Corda, son los següents:

1. Et primo, baix en la cambra que ix al corral y a una escala y an romput dos escalons y  
lo lambador y vol quatre taulas que son 14 sous la hu valen 2 lliures y 6 sous.  
Item an desfet lo forn que per tornar.lo a fer y // comprar lo A 258v.  
parpatori fa mester ab la manufactura y val 4 lliures.  
Item per la dos ventanas de la sala y vol de adop y sis taulas  
venesianas que valen a raho 30 sous la una 9 lliures.  
Item per 400 punchas a raho 6 sous lo 100, valen 1 lliura y 4 sous.  
Item per 2.000 tachas a raho 30 sous lo millar, valen 3 lliures.  
Item per 12 tornets a raho 8 sous de tornet, valen 8 sous.  
Item dins la cambra en las escalas de muntar al altre sostre,  
fa mester tres taulas venesianas que valen a raho 20 sous la una 3 lliures.  
Item en lo sostre del demunt hi fa mester una taula que val 14 sous.  
Item per adobar la escala de gat que putja al terras, hi fa mester  
un serradis, que val deu sous per adobar.la 10 sous.  
Item en la taulada hi an tallat 300 taulas, valen a raho 2 lliures  
lo centenar, valen 6 lliures.  
Item per calsina per dita taulada y demes adops fa mester 5 lliures.  
Item per netejar la brutesa de dita casa y llensar la rogn  
hi han daxat en dita casa y ha volgut 3 lliures.  
Item per la manufactura de fuster val 17 lliures 10 sous.  
Item per la manufactura de picapedrer per los adpos a.ell tocants val 5 lliures.  
Item per lloguer de la casa importa 50 lliures.  
111 lliures 2 sous. /

**279**

1624 aprile 16, Cagliari

*Riunite le Corti e concluse le consultazioni con gli ufficiali regi, il viceré dispone  
che Francesco de Ravaneda, maestro razionale, e Giovanni de Andrada, giudice  
della Reale Udienza, si rechino presso gli Stamenti per invitarli a presentare le loro  
richieste per poi procedere all'offerta del donativo e di conseguenza concludere i la-*

*vori del Parlamento. I rappresentanti dei tre Bracci assicurano di adempiere a quanto loro sollecitato, ma lo Stamento reale comunica che solo dopo aver stilato i capitoli di Corte delle città si può affrontare e trattare la questione del donativo.*

*Francesco Pacheco rinvia i lavori all'indomani.*

c. 249 Et adveniente die martis intitulata decima sexta predictorum, ad celebrationem predicti regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et preses in dicto regio generali Parlamento, in predicta aula una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus, nempe don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fiscis patrono, Nicolao Scarxoni, Petro Tarazona et Francisco Corts, Regiae Audienciae doctoribus, don Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso, Regii Patrimoni advocato, sedentibus in parte dextera suae excellentiae; et in parte sinistra don Paulo de Castellvi, regio procuratore, Francisco de Ravaneda, magistero rationali, et don Juliano de Abella, Thezauraria regente, et me Francisco Vilaret, notario infra-scripto, ibidem convocatis et tribus Stamentis, quolibet in suo loco ad sonum campanae majori, ut moris est, predictum Parlamentum representantibus, habito colloquio per suam excellentiam cum dictis regiis officialibus fuit conclusum de que se fassa embaxada a l.Estament ecclesiastich per a dir.li si vol dir, deduhir o allegar algunes coses que lis convinga, o alias que / ho deduescan per a que se pugada dar fi y conclusio al present real general Parlament, per convenir axi al servey de sa magestat. Y foren elegits per embaxadors los magnifichs Francisco de Ravaneda, mestre racional y don Juan de Andrada, jutge de Cort.

c. 249v. Et recedentes predicti domini embaxatores a dicta aula, accesserunt ad Stamentum ecclesiasticum in quo, per organum dicti magnifici de Ravaneda, fuit explicata dicta embaxata; et per organum reverendissimi archiepiscopi calaritani fuit responsum que ja no tenian que fer y que del que se faria en dit Estament se trametria a dir a sa excellencia ab embaxada.

Et reddentes predicti embaxiatores, suae excellentiae de predictis relationem fecerunt. Et paulo post, accesserunt ad dictam aulam Petrus Manconi, canonicus algarensis, et Hieronimus Cani, canonicus ecclesiensis, embaxatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici et ex parte illius, suae excellentiae embaxata sequentem fecerunt:

«Illustrissim y excellentissim señor, lo reverendissimo Estament ecclesiastich tramet a vostra excellencia esta sehedula ab los capitols en ella incertats, qual supplica a vostra excellencia mane decretar aquells segons en ells se supplica».

Y havent dat y entregat dita sehedula a sa excellencia, per orga del señor regent lis fonch respost que se veuria y se decretarian dits capitols de la millor manera que convindria.

c. 250 Et paulo post, havent tingut colloqui sa excellencia ab los / señors del Real Patrimonial Consell, fonch conclos de que se fassa embaxada a l.Estament real dient.li que per quant

per convenir axi al servey de nostre señor Deu y de sa magestat y que los prelats, ecclesiastichs y altras perçonas estavan foras de sas casas y sa excellencia entenia dar fi y conclusio al present real general Parlament, que per tant fessen la cedula del servissi y si tenian altras sedulas y capitols de presentar que los presentassen per a que sa excellencia los provehiria y se acabarian los negocis. Y foren elegits embaxadors los nobles don Julia de Abella y don Juan de Andrada.

Et recedentes predicti embaxatores a dicta aula, accesserunt ad Estamentum regalem, in quo, per organum dicti nobilis de Andrada, fuit explicata dicta embaxata, et per organum magnifici in capite consilarii fuit responsum que se tractaria in dit Estament y ab embaxada se tornaria la resposta a sa excellencia.

Et reddentes predicti embaxatores ad dictam aulam suae excellenciae de praemissis relacionem fecerunt.

Et paulo post, accesserunt ad dictam aulam don Francisco de Abella et Joannes Antonius Ponti, embaxatores Stamenti regalis et ex parte illius suae excellenciae embaxata sequentem fecerunt:

«Illustrissimo y excellentissim señor, en lo Estament real se stan fent los capitols particulars de les ciutats y fets aquells se tractara de fer la sedula del servissi».

Y per lo señor regent lis fou respost que estava be lo que se fahia per la conclusio de les Corts. /

Et cum sero esset, nobilis don Franciscus Pacheco, Regiam Cancellariam regens, in personam suae excellenciae fecit provisionem sequentem: c. 250v.

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti Parlamento, porrograt Parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam».

Presentibus ibidem Joannes Antonio Durant et Michaele Niedo notario, pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

280

1624 aprile 17, Cagliari

*Riunito il Parlamento e terminate le consultazioni tra il viceré e gli ufficiali regi, si presenta in aula Simone Castañer, sindaco dello Stamento militare, per consegnare al viceré una supplica. Giunge poi il canonico Achille Busquets che, in qualità di procuratore del Capitolo della città di Alghero, lamenta che la commissione degli abilitatori non si è ancora riunita per ammettere la sua procura e pertanto, poiché il Capitolo non è rappresentato, chiede al viceré che siano annullati tutti gli atti delle Corti. Giovanni Vivas incarica il notato Vilaret di recarsi presso l'arcivescovo di Cagliari, Francesco de Esquivel, per sollecitare la riunione della commissione degli abilitatori per la risoluzione del ricorso. Entra quindi in aula Giovanni Maria Nurqui che, in qualità di sindaco della Contea di Goceano, si unisce al ricorso presentato dai baroni e dagli abitanti delle appendici di Cagliari sulla richiesta di risarcimento dei danni causati dai soldati del tercio lombardo ai villici da lui rappresentati. Il vi-*

*ceré dispone che il ricorso venga accolto e allegato agli atti. Anche il sindaco dello Stamento ecclesiastico, Pietro Mannu, chiede che i frati del Convento extra muros di Nostra Signora del Carmine della città di Cagliari vengano risarciti dei danni che i soldati lombardi hanno causato ad una casa che possiedono nel quartiere di Villanova, da cui riscuotono un censo. Il viceré assicura che anche il convento verrà compreso tra i soggetti da indennizzare.*

*Il reggente la Reale Cancelleria aggiorna i lavori all'indomani.*

Et adveniente die mercuri, intitulata decima septima mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari, predictum regium generalem Parlamentum continuando, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in dicto regio generali Parlamento, una cum nobilibus et magnificis regis officialibus, nempe don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regens, Francisco Angelo Vico et Artea, Fiscis patrono, Nicolao Scarxoni, iudice Regiae Curiae et Regiae Audienciae doctore, Petro Tarazona, dictae Regiae Audienciae doctore, don Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso Regii Patrimoni advocato, sedentibus in parte dextera suae excellenciae et in parte sinistra don Paulo de Castellvi regio procuratore, Francisco de Ravaneda magistro rationali, et don Juliano de Abella, regente Thezauraria, et me Francisco Vilaret, notario infrascripto, ibidem convocatis et tribus Stamentis, quolibet in suo loco ad sonum campanae majori, ut moris est, regium generale Parlamentum representantibus, habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis, accessit ad dictam aulam nobilis don Simon Castañer, sindicus Stamenti /

c. 251

militaris et suae excellenciae obtulit quandam supplicationem quam sua excellencia in sui posse detinuit et exivit a dicta aula. Postea vero accessit ad dictam aulam reverendus doctor Archiles Busquets, canonicus calaritanus qui suae excellenciae obtulit quandam supplicationem quae cum provisionem in eius calce facta est tenoris sequentis:

Oblata per canonincum Archilem Busquets die decimo septimo aprilis 1624, Calari. Vilaret notarius.

«Illustrissim y excellentissim señor llochtenant y capita general, president en lo present real general Parlament.

Lo doctor y canonge Archiles Busquets es estat nomenat per lo illustre y molt reverent Capitol de la ciutat de l.Alguer per assistir per aquell en lo real Parlament, per al qual fonch per sa magestat y per vostra excellencia dit Capitol convocat, y si be atja trames les procures del principi de dit Parlament, no res menys fins ara no son pogudes venir en mans de dit canonge Busquets, qual als ultims de mars ha rebut aquelles per duplicat y subito ha request y supplicat que fossen habilitades; y, per no haver pogut obtenir, fonch forçat posar desentiment, lo qual no fonch admes si no que se remete als habiliadors quals fins ara no se son ajuntats per haver.los de habilitar, per molt que se sian avisats per lo notari de l.Estament ecclesiastich. Y per que no es just que no dant.se lloch per intervenir



en dit real general Parlament, lo sindich y procurador de dit illustre Capitol de l'Alguer se li / cause perjudissi algu, ni se puga imputar a dit canonge Busquets culpa alguna. c. 251v. Perço et alias ab los presents escrits a vostra excellencia supplica mane provehir que per que conste ditas cosas y que per dit Capitol no ha de estar de acudir a dit Parlament sia incertada la present cedula en lo proçes de aquell, ab la qual dit canonge en dit nom expresament dissent de tots los actes de dit Parlament tant del.s que se fassan o sian fets en general com en particular y de tot y qualsevol cosa que se hatgia tractat, fet y conclos y per al devant se fassa, conclogue y de qualsevol donatius, offertas y promessas que se determine y offerescan, protestant de nullitat y de aquelles, y que en manera alguna causen y paren causar, ni parar puga a dit illustre Capitol lo que diu, protesta y requireix en tot lo millor modo que pot y deu y de dret y justicia li es permes salvis juribus, et licet. Altissimus. Archiles Busquets».

Die decimo septimo<sup>53</sup> mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari. Per orde y mandato de l'illustrissim y excellentissim señor don Juan Vivas, virrey, llochtenant y capita general per sa magestat en lo present Regne de Sardeña, constituhit personalmente yo Francisco Vilaret, notari publich y coadjunt de Ferrando Sabater, axi be notari y secretari de la Llochtenentia General y Real Audiencia / per lo hereu Serra, en presentia c. 252 de l'illustrissim y reverendissim señor don Francisco de Esquivell, archebisbe de Caller, y havent trobat a sa señoria dins un aposento del seu palasi y li ha dit de que sa excellencia y los señors del Real Concell besavan a sa señoria les mans, y que aquest maít li havian enviat un recaudo si sa señoria se volia ajuntar ab los demes señors habilitadors en la segrestia de la seu Caller per habilitar la procura del canonge Archiles Busquets; y que sa señoria lis havia tornat de resposta que no inportava ajuntar.se per que dit canonge Busquets havia dit que se contentava ab la prescripta scheda que havia presentat, y si passava axí en veritat. Y havent dat dit recaudo a dit señor archebisbe de Caller, respongue que besava a sa excellencia les mans y demes señors de la Real Audiencia y que sa señoria no havia dit tal cosa, y que ara ja estava conclos lo Parlament y poch inportava ajuntar.se dits señors habilitadors, pero que si eran servits estava prontissim a juntar.se quant manarian y que poch inportava, com tenia dit, ajuntar.se, per quant lo present Parlament estava ja conclos y que ans de hara se havia de fer. Y havent dada la resposta a sa excellencia y demes señors del Real Concell, me digueren que puix lo señor archebisbe havia dit que lo Parlament estava conclos per que hair javia presentat la dita sedula lo dit canonge Busquets essent gia conclos dit Parlament y me manaren continuar.lo y tocarne lo present acte; de quibus. Franciscus Vilaret, notarius ed coadjunctus secretarius pro herede Serra.

<sup>53</sup> Lo scrivano ricopia in A la data *decimo* e non *decimo septimo* come risulta dal codice B cfr. c. 553v. (c.764v. nuova numerazione), terzultima riga.

c. 252v. Postea vero accessit ad dictam aulam Joannes Maria de Nurqui / syndicus comittatus de Gociano et suae excellenciae obtulit supplicacione tenoris sequentis:

(Oblata per Joannem Mariam de Nurqui, die 17 aprilis 1624, Callari. Vilaret notarius).  
«Illustrissim y excellentissim señor llochtenent y capita general y president en lo present real y general Parlament.

Lo sindich del comtat de Gociano ha tingut noticia que per los dels appendicis de Caller, ciutat de Saçer y per la major part dels barons se havia posat estos dias desentiment per lo que sos vassalls y los ciudatans y habitadors de ditas ciutats reberen de dañy, hi pagaren als soldats del tercio de Roho, y per lo que hara han pagat per aquest tercio que estan allogiats en las ciutats de aquest Regne, y com lo propri dañy tingueren y tenen los vassalls del comtat de Gociano, perço dit sindich aderint.se a dit desentiment y en quant menester sia de nou posant.lo, supplica que en est real Parlament se pare fins tant sia dit sindich desagraviat del dañy que reberen tant en la roba que daren, com en los dines que pagaren per dits soldats, manant.se.li hatja de satisfacer y pagar per sa magestat dit dañy, et haec omni meliori modo et cetera officium.

Altissimus.

Liperi».

c. 253 Sua excellencia ab vot y parer del Real y Patrimonial Concell proveheix que attes se atja declarat en lo disentiement posat per part de alguns barons y axi be per los sindichs de les ciutats de Saçer, Alguer, Oristany y per los sindichs / dels tres Appendicis de la present ciutat y per altres perçones interessades sobre lo dañy que los soldats del tercio del mestre de campo Hieronimo Roho han causat als vassalls del present Regne, per los llits, octencilis y dines que han pagat per les cases han derruit y axi be per lo que han pagat per los soldats que al present estan allogiats en lo present Regne, que lo dit desentiment proceheix segons en la sentencia es de veure, que pertant se comperegan los vassalls del dit comtat de Gociano y que la present se incerte en proces.

Vilaret notarius.

Die decimo septimo mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Essent comparegut devant de l.illustrissim y excellentissim señor don Juan Vivas virrey, llochtenent y capita general del present de Sardeña y president en lo present real general Parlament, estant sa excellencia en la sala ha hont se celebra aquell, juntament ab los nobles y magnifichs del Real y Patrimonial Concell, lo reverent Pere Mannu, sindich del reverendissim Estament ecclesiastich, lo qual dix a sa excellencia que un flare del convent de Nostra Señora del Carme extra muros de la present ciutat era vingut en lo Estament ecclesiastich lo qual portava una cedula ab la qual posava un desentiment per raho de una casa que los soldats del tercio de mestre de campo Hieronimo Roho havia destruit y arruinat, qual era çituada en lo appendici de Vilanova, en lo quarter de Porta Cabagnes, sobre la qual dit convent hi tenia un censal y supplicava se pagas lo dit dañy.

Y per sa excellencia li fonch respost que ja estava / declarat en lo disentiment posat per c. 253v.  
part de alguns barons, magnats y señors de vassalls del present Regne y axi be per part  
dels sindichs de algunes ciutats de dit Regne y dels appendicis de la present ciutat de que  
se pagas y refes tot lo dañy que los dis soldats havian causat y las cantitats de moneda que  
se havia pagat y roba se lis havia dat et alias, y que pertant donas la cedula que se posaria  
en lo present proçes y que se comprenia lo dit convent y qualsevol altre que havia tingut  
dit dañy; y que havent.li refferit dit sindich lo susdit al dit flare diu que dix que no volia  
si no posar dessentiment y se declaras. Y havent.li replicat dit sindich de que ja estava  
declarat en sa favor y que se li pagaria lo dit dañy de dita casa y que no tenia per a que  
posar dessentiment, si no que li das la cedula, aquell diu que no ha volguda jamai dar si  
no que esta que volia posar desentiment y no estava be ab lo provehit y se.n ana, y ha re-  
querit a mi notari infrascrit continuar.lo per son descarrech; de quibus.  
Vilaret notari.

Et cum sero esset, nobilis et magnificus Regiam Cancellariam regens, in personam suae  
excellenciae fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus  
generalis et preses in dicto regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes  
actus illius ad diem crastinam cum dierum continuacione usque ad conclusionem pre-  
sentis regii generalis Parlamenti. Mandans de his per me notarium infrascriptum presens  
confici instrumento, de quibus et cetera».

Presentibus ibidem Valentino Polla, alguazirio majore, et Nicolao Scano, regio portario,  
pro testibus ad hec vocatis.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

**281**

1624 aprile 18, Cagliari

*Riprendono i lavori del Parlamento e nell'aula si presentano i procuratori dei  
frati dei Conventi di San Francesco, San Domenico, Sant'Agostino, della Vergine di  
Bonaria, della Vergine del Carmelo e dell'Ospedale di Sant'Antonio Abate della  
città di Cagliari per consegnare al viceré due distinte suppliche: la prima è dei frati  
del convento di San Francesco che, rappresentati dal padre guardiano Giovanni Bat-  
tista Martis, chiedono:*

*1 di essere risarciti delle mancate pensioni, che da quattro anni non riscuotono,  
frutto dei censi che gravano su alcune case del quartiere di Villanova già assegnate  
ai soldati del tercio di Lombardia;*

*2 di poter acquistare ogni anno il grano dell'afforo ad un prezzo calmierato;*

*3 di poter riscuotere il denaro dalla Real Cassa dove erano stati versati i frutti dei  
censi e delle elemosine date al convento;*

*4 di poter ricevere dal Parlamento fondi sufficienti per l'acquisto di un terreno  
su cui costruire uno "studio" che il convento intende fondare.*

*Nella seconda supplica tutti i conventi chiedono che sia osservato quanto disposto nel capitolo di Corte del Parlamento celebrato dal duca di Gandía nel 1614 che prevede, in caso di riscossione di un censo per un periodo superiore ai dieci anni, di imporre l'obbligo di pagamento anche in assenza di atti comprovanti l'obbligazione della rendita o altro. Chiedono inoltre che sia vietato ai creditori di ricorrere alla Reale Udienza in caso di condanna da parte dell'erario al pagamento dei debiti. Il viceré, con il parere dei ministri del Consiglio Patrimoniale, dispone che le due suppliche siano inserite negli atti e comprese fra quelle presentate dai feudatari e dai sindaci delle città.*

c. 254 Et adveniente die jovis intitulata decima octava mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari, praedictum regium generale Parlamento continuando, constitus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in dicto regio generali Parlamento, una cum nobilibus et magnificis don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regentem, Francisco Angelo Vico et Artea, Fisci patrono, Nicolao Scarxoni, iudice Regiae Curiae et Regiae Audienciae doctore, don Joanne de Andrada, iudice dictae Regiae Curiae, et Andrea del Rosso, Regii Patrimoni advocato, sedentibus in parte dextera suae excellenciae, et in parte sinistra Francisco de Ravaneda, magistro rationali, et don Juliano de Abella, regente Thezauraria, et me Francisco Vilaret, notario infrascripto, ibidem convocatis et tribus Stamentis, quolibet in suo loco ad sonum campanae majori, ut moris est, predictum regium generalem Parlamentum representantibus, habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus accesserunt ad dictam aulam economi et procuratoris conventorum et fratrum Sancti Francisci, Sancti Dominici, Sancti Augustini, Beatae Virginis Redemptionis de Bonayre et etiam Carmeli et etiam Hospitalis Sancti Antoni presenti civitatis et obtulerunt supplicationis sequentis:

«Illustrissimo y excellentissimo señor llochtenent y capita general y president en lo present real Parlament.

Los padres de San Francisco d.esta ciudad de Caller representan a vuestra excellencia las muchas necessidades que dicho combento padesse para que vuestra excellencia, en nombre de su magestad en este real Parlamento, les haga merced de reparar dichas necessidades. /

c. 254v. Et primo representan a vuestra excellencia que como biven de limosna de algunas caridades que les dan para celebrar missas, cargan aquellas a censo las propiedades para que de las pensiones se puedan sustentar, y entre ellos tienen cargados unos censos sobre unas casas de Puerta Cabagna en Villa Nueva, las quales derribaron los soldados de Lombardia ahora 4 años, del qual tiempo aca jamas los han pagado pension ninguna, ni quieren pagar por tener las ipotecas caydas; supplican a vuestra excellencia se sirba mandar o que los paguen dichas pensiones los duegnos de dichas casas o que el rey se las pague pues que forçoso se las tomaron las casas para alojar los dichos soldados.

2 Representan a vuestra excellencia que de dicha caridad y llimosna que tienen para bivar, pagan cada año quaranta y ocho libras a las galeras de su magestad perpetualmente sin nunca faltar, y como son pobres y haver de comprar el trigo a eccessivo precio, supplican se serba provehir y mandar que el trigo que tiene menester por sustento de la familia que mantiene se les dè cada año al affuero de la ciudad pagando de contado ansi como se haze a otro conbentos d.esta ciudad.

3 Representan a vuestra excellencia que por censos que los quitan o dineros que les dan les ponen en el deposito real y para sacarlos de alla es menester fiança y perçona seglar y como son religiosos no los hallan y queda mucho tiempo el dinero en deposito sin poderlos cargar; supplican por esso a vuestra excellencia mande decretar que solo con la obligacion del combento les den el dinero pues encombrandose luego le cargan. /

4 Todo lo que supplican a vuestra excellencia mande decretar y juntamente en el repar- c. 255  
timiento de las caridades d.este real Parlamento ser muy largo y liberal como de sus manos de vuestra excellencia esperan concediendoles larga limosna para las grandes necessidades de dicho conbento pues no tienen lugar para el Estudio que se entiende fundar y no tienen con que poder.lo fabricar ni hazer si no es ajudado a obra tan santa de la liberalidad de vuestra excellencia. Quem Deus. Altissimus.

Fra Juan Bautista Martis, guardian de Caller».

«Ilustrissimo y excellentissimo señor llugarteniente y capitán general y president en lo present real Parlamento.

Los procuradores de todos los conbentos y comunidades de todos los religiosos, frailes y moyños hospitales, confrarias y otros lugares pios d.esta ciudad y todo el Reyno dicen a vuestra excellencia que a instancia de l.Estamento ecclesiastico en el Parlamento celebros el excellentissimo duque de Gandia se decreto que por quanto lo procuradores de dichos combentos de religiosos y lugares pios se mudan, y por essa causa se pierden alguno autcos de obligaciones de rentas y otras cosas, y viniendo.se a quitar algun censo hazen poner la propiedad en deposito si no muestran el aucto, causando.les excessivos gastos, que per tanto fue decretado y provehido en dicho / Parlamento por aucto de Corte que, c. 255v.  
estando en possession dichos conbentos por espacio de diez años de cobrar la pencion o censo que aunque no muestren el aucto les puedan forçar a pagar la pencion y en caso de quitamento la propiedad segun parece por el dicho decreto; supplican por ende se sirva vuestra excellencia ansi decretar.lo y se ponga en execussion como hasta aqui se ha observado, toda contradission y consulta cessando.

Item supplican que por quanto no pueden cobrar lo que se les deve de los acrehadores acusan terços, y dichos acreadores se oponen para largar tiempo y no pagar y aunque ellos restan condemnados en el vegariu, appellan a la Real Audiencia solo para alargar y huir dicha paga, que por tanto vuestra excellencia se sirva proveher y decretar que no se ametan oposiciones ningunas que impedan la cobrança de dichas deudas mandando al veguer que hoi es y por tiempo sera que no ameta semejantes oposiciones si no que en continente haga justicia repellida todas largarias y diffugios de dichos acrahadores, porque

d.essa manera podian cobrar lo que se les deve y acudir al servicio de Dios y culto divino y rogar per vuestra excellencia y de su excellentissima casa. Quem Deus. Altissimus.

Frai Andres Sarigo, procurador del conbento de Santo Domingo.

Frai Francisco Massons, procurador del conbento de Nuestra Señora de Bonayre, de l'orden de la Merced redemption de cauptivos.

Vincent Soncha, procurador de l'hospital del glorios Sant Antoni.

Leonardo Tola, procurador de los conbientos de las monjas de Caller.

Frai Nicolas Orru, procurador general de los conventos de los Menores Conventuales de Sant Francisco d.este Reyno.

Frai Gavino Delfini, procurador general de los Augustinos d.este Reyno.

Frai Antonio Noco, procurador del conbento de Nuestra Señora del Carmen». /

c. 256

Et cum sero esset, nobilis don Franciscus Pacheco, regius conciliarius Regiam Cancellariam regens, in personam suae excellenciae fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis in presenti Sardiniae Regno et preses in presenti regio generali Parlamento, prorogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuacione usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti. Mandans de his per me notarium infrascriptum actum confici, de quibus».

Presentibus ibidem Valentino Polla, alguazirio majore, et Nicolao Scano, regio portario, pro testibus ad hec vocatis.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

**282**

1624 aprile 19, Cagliari (palazzo regio)

*Mentre il viceré Giovanni Vivas è riunito in giunta con gli ufficiali patrimoniali e di giustizia, si presenta in aula il sindaco dello Stamento ecclesiastico per notificare che è stato presentato un ricorso. Poco dopo Giovanni Maria de Nurqui, sindaco della contea di Goceano, inoltra un ricorso in cui chiede che il governatore, don Giovanni Ros de Castelvi, non possa delegare ad altri la giurisdizione civile e criminale. Il viceré dispone che si costituisca il collegio giudicante che risulta così composto: Nicola Pilo e Pietro Manconi, il primo canonico di Arborea, il secondo di Alghero, per l'Ecclesiastico; Gerolamo de Sena, sindaco di Sassari, e Giovanni Antioco Ponti, sindaco di Oristano, per il Reale; Pietro Portugues e Giovanni de Carvajal, per il Militare. Francesco Angelo Vico Artea e Andrea del Rosso, rispettivamente avvocato fiscale e avvocato fiscale patrimoniale, in rappresentanza della Corona, sostengono che, in base al capitolo di Corte del conte d'Elda, il governatore di Goceano può delegare le cause e giudicare con voto del consultore. Il ricorso viene quindi respinto all'unanimità.*

*Il viceré, preso atto della votazione, dispone che venga data lettura della sentenza invitando il sindaco a ricorrere al giudice ordinario perché si pronunci sul salario*

*spettante al consultore. Lo Stamento ecclesiastico avanza ricorso chiedendo che siano osservati i privilegi, le concessioni e i capitoli di Corte del duca di Gandía che consentono agli ecclesiastici di esportare grano, orzo e legumi senza pagare alcun diritto. Il ricorso, sottoposto al giudizio della Corte giudicante, viene respinto all'unanimità. Il viceré, preso atto del voto unanime della commissione giudicante, respinge il ricorso presentato dal sindaco dello Stamento ecclesiastico dichiarando che nel Parlamento è stato già decretato quanto richiesto.*

*Per il sopraggiungere della notte, il reggente la Reale Cancelleria rinvia i lavori a martedì 23 aprile.*

Et adveniente die veneris intitulata 19 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Cal- c. 259  
lari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus, nempe don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fiscis patrono, Nicolao Scarxoni, iudice Regiae Curiae et Regiae Audienciae doctore, Petro Tarazona et Francisco Cortes, dictae Regiae Audienciae doctoribus, don Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso, Regii Patrimoni advocato, sedentibus in parte dextera suae excellenciae, et in parte sinistra don Didaco de Aragall, gubernatore, Francisco de Ravaneda, magistro rationali, et don Juliano de Abella, regente Thesaurariam, et me Francisco Vilaret, notario infrascripto, ibidem convocatis, et tribus Estamentis quolibet in suo loco ad sonum campanae majoris, ut moris est, predictum regium Parlamentum representantibus, habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus, accessit ad dictam aulam syndicus reverendissimi Stamenti ecclesiastici et suae excellenciae dixit quod in dicto Stamento positum erat dissentimentum. Postea vero, accessit ad dictam aulam Joannes Maria de Nurqui, uti syndicus comitatus de Gociano et suae excellenciae obtulit supplicationem, quondam et ponebat dissentimentum.

Et habito colloquio per suam excellenciam fuit conclusum de que se fassa embaxada als tres Estaments fent.lis a saber de dits dissentiments posats y de que se servescan fer electio dels jutges y los trametan a sa excellencia, y que a l.Estment ecclesiastich digan que, per quant lo dissentiment per lo dit Estament posat es interes propri, que no trametan jutges per dit dissentiment, sino per lo posat per lo sindich de Gociano. Y foren nomenats per embaxadors don Diego de Aragall, y don Julia de Abella, regent la Thesoreria. /

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicta aula, accesserunt ad Estamentum ec- c. 259v.  
clesiasticum in quo, per organum dicti nobilis gubernatoris, fuit explicata dicta embaxata, et per reverendissimum archiepiscopum calaritanum fuit responsum que.s faria electio dels jutges per al dit dissentiment y se enviarian a sa excellencia.

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicto Estamento, accesserunt ad Stamentum militari in quo, per organum dicti nobilis gubernatoris, fuit explicata dicta embaxata, et per nobilis don Franciscus Scano de Castelvi, nomine et pro parte dicti Stamenti mili-

taris, respondendo dixit que se faria electio dels jutges y se enviarian a sa excellencia. Et recedentes predicti domini embaxatores a dicto Estamento, accesserunt ad Estamentum regale et per organum dicti nobilis gubernatoris fuit explicata dicta embaxata et per organum magnifici in capite conciliarii fuit responsum que.s faria la electio dels jutges e se trametrian a sa excellencia.

Et paulo post, accesserunt ad dictam aulam doctor Nicolau Pilo, canonicus arborensis, et Petrus Manconi, canonicus algarensis, embaxatores reverendissimi Estamenti ecclesiastici et suae excellenciae dixerunt illos fuisse electos in iudices predicti dissentimenti positi per dictum syndicum comitatus de Gociano.

Postea vero, accesserunt ad dictam aulam don Hieronimus de Sena, syndicus civitatis Sasseris, et Joannes Antiochus Ponti, syndicus civitatis Oristani, embaxatores Estamenti regalis, dicendo suae excellenciae illos fuisse electos in iudices predictorum dissentimentorum.

c. 260 Postea vero, accesserunt Petrus Portugues, baro de Posada et Joannes de Caravaxall, embaxatores Estamenti militaris et suae excellenciae dixerunt illos / fuisse electos in iudices prefactorum dissentimentorum.

Et his peractis, illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento assignato, ad declarationem dicti dissentimenti per dicto de Nurquí dicto nomine positi ad diem presentem et intitulata eidem compareat ad dicendum, producendum et allegandum quie quid voluerit cum suis advocatis.

Interfuit dicto die dicto de Nurquí per Nicolaum Scano, regium portarium sich refferentem.

Et quia omnes iudices electos sunt in dicta aula cum sua excellencia et regiis officialibus, audito dicto Joanne Maria de Nurquí, visis actis per eum exhibitis et eius pretencionibus bene attentis et diligenter consideratis, de mandato suae excellenciae fuit processum ad votandum in modum sequentem:

los magnifichs Francisco Angel Vico Artea, advocat fiscal, y Andreu del Rosso, advocat patrimonial, per orga del dit magnifich Vico Artea, son de vot y parer que attes conforme a dret es permes al governador de Gociano poder en son cas delegar les causes y declarar les criminals ab vot de consultor, en conformitat del capitol de Cort de l.illustrissim conte d.Elda, perço son de vot y parer que no procehex lo dit dissentiment;

don Gabriel Manca es de vot y parer que no procehex lo dit dissentiment;

Pere Salazar idem;

Juan Antiogo Ponti idem;

lo noble y magnifich don Juan de Andrada idem;

lo noble y magnifich don Julia de Abella idem;

Juan de Caravaxall idem;

lo doctor y canonge Nicolao Pilo idem;

lo magnifich Pere Tarazona idem; /



lo magnífich Francisco de Ravaneda, mestre rational, idem;

c. 260v.

lo noble don Hieroni de Sena idem;

lo baro Pere Portugues idem;

lo canonge Pere Manconi idem;

lo noble don Diego de Aragall, governador, idem;

lo noble y magnífich regent la Cancelleria idem.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, concludit cum omnibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secreatarius pro herede Serra.

Oblata per Joannes Maria de Nurqui uti syndicus comitatus de Gociano.

«Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo real y general Parlament.

Ab decret de la Real Audiencia, confirmatoria de la altra provisio feta per lo tunch magnífich jutge de cort, lo doctor Juan Massons, comissari trames del tunch illustrissim llochinent y capita general de aquest Regne en lo any 1603, fonch entre altres capitols provehit, ordenat, decretat y manat de que lo governador que en qualsevol temps sera del comptat de Gociano no puga tenir en dit comptat, ni trametre jutgie algu, delegat ni comissari per ser tambe prohibit ab crides reals, del qual decret se fa exhibitio, *ut ecce*, contravenint al qual y no curant d.ell (per molt se ne li ha fet occular obsetnsio y requerint lo observas) lo governador, que vui es de dit comptat don Juan Rosso de Castellvi, se ha fet venir un consultor al qual ha delegat la jurisdicchio, que es lo doctor Frasso de la ciutat de Sasser, lo que es agravi manifest y perturbacio de la possessio en que estan los de dit comptat y de la sus dita real decretacio. Perço, lo sindich del predit contat fent fe de / son poder *ut* c. 261 *ecce*, posa dissentiment en aquest general Parlament y supplica se mane desagruar de aço, elegint perço dos jutges, conforme lo estil y entretant parant en los demes negossis, fins sia dit doctor del Frasso manat remoure y provehit que dit governador observe en avant lo dit decret y que son dit delegat no prenga dietas ningunas, ans si ne ha pres las restituesca encontinent per lo dany ne resulta als pobres vassalls, y que axi be no puga dit governador fer comissari, ni pendre dietas per ser contra ditas capitulacions, qua omni meliori modo et cetera, salvis et cetera, officium et cetera.

Altissimus.

Juan Maria Nurqui, sindich de Gociano».

«Los noms de nostre señor Deu Jesu Christ y de la humil Verge Sancta Maria, mare sua y señora nostra, humilment invocats.

Lo illustrissim y excellentissim señor don Juan Vivas, señor de les baronies de Benifayro y Sancta Coloma, de l.orde de Calatrava, del Consell de la sacra catholica real magestat del rey nostre señor e per sa magestat llochinent y capita general en lo present Regne de Sardènya, vista la sedula presentada per Juan Maria de Nurqui, sindich del comtat de Gociano, pretenent gravamen sobre la delegatio feta per don Juan Ros de Castellvi, go-

c. 261v.

vernador de dit comtat, en la persona del doctor Frasso, y axi be per los agravis que se fa a dits vassalls en pendre dit delegat major salari del que se sol pagar de les sententias que se declaran en dit comtat; hoyda la contraditio feta per part de la Regia Cort dient que conforme a dret es permes al dit governador poder en son cas delegar les causes y declarar les criminals ab vot de consultor en conformitat del capitol de Cort, decretat en les Corts per lo illustrissim comte d.Elda; vist lo de veure y attes lo de attendre, / tenint a nostre señor Deu devant dels huills, del qual procehex tot recte y bon judissi, inseguint lo vot y parer de dits jutges, tots conformes y ningù discrepant, pronuncia, sententia y declara que no procehex lo dit dissentiment, reservant enpero dret al dit sindich per demanar en via ordinaria la pretesa que te tant sobre lo poder delegar o no lo dit governador les causes del dit comtat com sobre los salaris que diu pren lo dit consultor de les causes que declara, per que en cas de exçes se pujan moderar, hanc et cetera.

Don Juan Vivas.

Vidit, don Franciscus Pacheco regens».

Latta et promulgata fuit huismodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem presentis Sardiniae Regni et presidem dicti regii generalis Parlamenti dequo eius mandato lecta et publicata per me notarium infrascriptum intus predictam aulam dicti regii palatii die 19 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Calari, instante et requirente dictam sententiam ferre et promulgari petente Propto Pintus, Regii Fiscii procuratore, alia parte dicto de Nurqui presente.

Presentibus etiam Valentino Polla, alguatziro majore, et Antiocho Brondo, scriptore, pro testibus ad hac vocatis, nec non Nicolao Scano, regio portario qui massam protulit.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Y apres, essent.se.ne anats los jutges de l.Estament ecclesiastich, mana sa excellencia llegir la sedula presentada per lo sindich del dit Estament, qual es del tenor seguent:

«Illustrissim y excellentissim llochinent y capita general y president en lo real y general Parlament.

c. 262

Lo illustrissim y reverendissim Estament ecclesiastich ha supplicat a vostra excellencia manas provehir y / decretar, en execussio dels privilegis y concessions dels serenissims reys de Arago y de capitols de Cort decretats en diversos Parlaments, y especialment en lo que se celebra per lo illustrissim comte d.Elda y ultimament per lo illustrissim y excellentissim duch de Gandia, que los ecclesiastichs poguessen lliberament y sens pagar dret algu extreure los forments, ordis y llegums que de las decimes de llur beneficis y de altrás rendas ecclesiasticas tenen, havent.hi occasio de extratio y especialment fent extratio las ciutats y los patrimonials per benefissi de la Real Caja, e o maxime estant dits ecclesiastichs en possessio de extraure llur forments, ordis y llegums segons es de veure en lo registre de les tretes; y havent.se provehit per dit illustrissim y excellentissim duch de Gandia que se guardas dit capitol de Cort, vista sa serie y tenor, en execussio del qual sa excellencia,

sempre que se concedis sacas, tindria la ma de concedir.ne a les persones ecclesiastiques y que fos franca de tot dret la cantitat se concediria, segons axi se effectua, y aquest capitol se confirma per sa magestat, reservant.se dret a las parts y personas interessadas per demanar per via de justisia los dañys que los ecclesiastichs han rebut en no concedir.se.li dita saca, havent.hi agut extratio de forment, ordi y llegums y per vostra excellencia, en lloch de decretar dit capitol simplement y segons per privilegis, concessions y capitols de Cort, lis es estat concedit a dits ecclesiastichs lo ha posat en ambiguo, de que se tindra particular cuidado de dar satisfassio en lo que se demana; en la qual provisio se ha fet agravi a dit Estament ecclesiastich en no observar.se.lis dits privilegis, concessions y capitols de Cort que parlan çirca dita extratio y los dañys que han rebut dits ecclesiastichs en no concedir.se.lis ditas sacas. Perço, per reparo de dits privilegis y concessions y dañys que han rebut, posa dissentiment dit Estament ecclesiastich mediant son sindich en a.quest real Parlament que per vostra excellencia se celebra, en la çelebrasio del qual no se passe avant fins tant sia reparat aquest agravi, de que se li observe dits privilegis, concessions y capitols de Cort, decretant simplement // de que havent.hi extrasio de forments, ordis y llegums se lis concedira saca als ecclesiastichs francament y sens pagar dret algu, y axi be que se li haja de satisfacer los dañys que han rebut per no haverse.lis concedit saca havent.hi agut occasio de extractio, et haec omni meliori modo et cetera, officium et cetera.

B c. 568<sup>54</sup>

Altissimus.

Liperi». /

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens c. 569 et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento assignato ad declarationem dicti dissentimenti positi per syndicum dicti Stamenti ecclesiastici ad diem presentem et intitulata eidem ut compareat ad dicendum, producendum et allegandum quiquid voluerit cum suis advocatis, interfuit dicto die reverendo Petro Manno, sindaco reverendissimi Stamenti ecclesiastici et per Nicolao Scano, regium portarium, sich refertum. Et quia omnes iudices sunt in dicta aula (preter ecclesiasticos quia agitur de interesse illorum) simul cum sua excellencia et regii officialibus audit dicto sindaco, visis actis per eum exhibitis et eius pretensionibus bene attentis et diligenter consideratis, de mandato suae excellenciae fuit processum ad votandum in modum sequentem.

Los magnifichs Francisco Angelo Vico Artea, advocat fiscal, y Andreu del Rosso, advocat patrimonial, per orga del dit magnifich Vico Artea, son de vot y parer que, per quant en la provisio ultimament per sa excellencia feta conte virtualmente lo mateix que se conté en lo decret fet per lo duch de Gandia, maximament observat de sa excellencia, tenir cuydado en cas de extractions dar satisfactio al dit Estament conforme en la sedula demana, que per tant no procehex lo dit dissentiment; don Gabriel Manca es de vot que no procehex;

<sup>54</sup> In mancanza della c. 262v.- 263. in A, si è utilizzato il codice B cc. 784 e 786 della nuova numerazione.

don Juan de Andrada idem;  
 don Julia de Abella idem;  
 Pere Salazar idem;  
 Juan Antiogo Ponti que no procehex;  
 lo magnifich Pere Tarazona que no procehex;  
 lo magnifich Francisco de Ravaneda, mestre rasional, idem;  
 Juan de Caravaxall idem;  
 lo baro Pere Portugues que no procehex;  
 don Hieronimo de Sena idem;  
 don Diego de Aragall, governador, idem;  
 lo noble y magnifich regent la Cancelleria que no procehex;  
 c. 570v. Illustrissimus et magnificus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus / generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, concludit cum omnibus.  
 Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

«Los noms de nostre señor Deu Jesu Christ y de la humil Verge Maria, mare sua y señora nostra, humilment invocats.

Lo illustrissim y excellentissim señor don Juan Vivas, señor de les baronies de Benifayro y Santa Coloma, de l'orde de Calatrava, del Consell de la sacra catolica real magestat del rey nostre señor e per sa magestat llochinent y capita general en lo present Regne de Sardenya, vista la sedula presentada per lo sindich del reverendissimo Estament ecclesiastich pretenent que se lis hatja de dar llissençia de poder extraure lliberament sos forments, ordis y llegums de les sues dessimes francament sens pagar dret algu a la Caxa Real, en conformitat del capitol de Cort decretat en lo Parlament celebrat per lo excellentissim duch de Gandia, formant agravi que la decretatio en estes Corts // feta per sa excellencia sobre la matexa pretesa y extratio sia different y no continga lo matex effecte, segons en dita sedula mes llargament se conte; hoyda la replica feta per part dels procuradors fiscals dient que dita provisio ultimament feta per sa excellencia conte virtualmente y expressament lo matex que se refferir se y conte en lo decret per lo dit duch de Gandia fet, ans de serto manera mes, per offerir:se, com se offerex sa excellencia en dita decretatio, de tenir particular cuydado en cas de extratio de dar satisfactio a dit Estament en la extratio que diu en dita sedula; vist lo de veure y attes lo de attendre, tenint a nostre señor Deu devant dels huills de hont procehex tot recte y verdader judissi, inseguint lo vot y parer dels sus dits jutges, tots concordades y ningu discrepant, pronuntia, sententia y declara que, attes de la dita decretatio per sa excellencia feta en estes Corts no ne nax, ni redunda als ecclesiastichs gravamen algù, per contenir en si lo matex que se conte en lo decret de les Corts del dit duch de Gandia, que perço no procehex lo dit dissentiment, pero per que lo dit Estament tinga la satisfactio que desitja, provehex junctament que la matexa decretatio feta per lo dit duch de Gandia se inserte y fassa ab les matexes paraules en lo capitol presentat per lo dit Estament ecclesiastich, hanc et cetera.

Don Juan Vivas.

Vidit don Francisco Pacheco regens».

A c. 263v.

Latta et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in dicti regii generalis Parlamenti de que eius mandato lecta et publicata per me notarium infrascriptum intus aulam dicti regii palatti instante, et dictam sententiam ferre et promulgari petente Proto Pintus, Fisci Regii procuratore, alia vero parte dicti sindici absente, die ad dictam proferendam sententiam assignato intitulo 19 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Presentibus ibidem Valentino Polla, alguazirio majore et Joanne Maria de Nurqui, Callari habitantes pro testibus / et nec non Nicolao Scano, regio portario, qui massam protulit. c. 264

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Publicatio vero sententiae praefactae fuit intus dicto die dicto sindico Stamenti ecclesiastici per Petrum Solinas regium portarium sic refferentem.

Et cum ex devenire nox, nobilis et magnifici don Franciscus Pacheco, regius consiliarius regiam Cancellariam regens, in personam suae excellenciae fecit provisionem sequentem: «Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem martis proxima ventura que erit 23 predictorum usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti. Mandans de his per me notarium infrascriptum actum confici».

Presentibus Petro Antich et Nicolao Scano portariis, pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

## 283

1624 aprile 19, Cagliari

*Gerolamo Fadda, corredor maior<sup>55</sup> del Regno di Sardegna, avendo saputo che alcuni membri degli Stamenti intendono presentare un capitolo affinché il viceré gli imponga di riscuotere come spettanza dalle vendite all'incanto non più di due denari per lira, fa presente che i suoi predecessori avevano sempre preso due cagliaresi per lira, come stabilito in un capitolo della prammatica del viceré Gastone de Moncada che presenta in allegato. Sottolinea che anche suo padre, Bonitto Fadda, aveva ottenuto l'incarico dal re Filippo II nel 1559 e da lui era stato autorizzato ad esigere due cagliaresi per ogni lira sul valore dei beni venduti all'asta. Chiede pertanto al viceré di mantenere questo privilegio e si oppone al fatto che la questione venga trattata nel Parlamento poiché dovrebbe seguire le vie ordinarie e, quindi, essere inoltrata alla Reale Udienza.*

*Il viceré dispone che la supplica venga notificata agli interessati perché si proceda sul da farsi secondo giustizia.*

<sup>55</sup> A questo proposito cfr. *Atti del Parlamento* doc. n. 299, cap.13.

c. 297bis

Jhesus. Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general, president en lo real general Parlament.

Hieroní Fadda, corredor mayor en tot lo present Regne per merce de sa magestat, diu a vostra excellencia que ha tingut noticia de que alguns particulars dels Estaments en asserts noms petendrian presentar a vostra excellencia un capitol per a que vostra excellencia com acte de Cort mane decretar en que dit Fadda no puga pendre de les coses se venen en lo encant per son salari mes de dos dines per lliura essent que sempre, per tant de temps, que no hi ha memoria de homens en contrari, los corredors majors antecessors a dit Fadda han pres sempre de continuo dos callaresos per lliura de tot lo que se ven en dit encant y lo mateix se mana determinar y tachiar en la pragmatica real de l.illustrissim don Gaston de Moncada, virrey fonch del present Regne, ab lo capitol que en forma authentica se representa *ut ecce*; y conforme ad aço, Bonitto Fadda, pare de dit exposant, avent obtingut merce del mateix offici per servissis fets a sa magestat del serenissim rey y señor nostre don Phelip Segon de gloriosa memoria, als 20 de juñy de l.añy 1559, trobant.se en Fiandres, desde llavors en sa exige y cobra los salaris de les coses venudes en lo encant a la susdita raho de dos callaresos per lliura; y si be en alguns Parlaments passats y en particular en lo ultim celebrat per lo excellentissim duch de Gandia se li pretengue fer contradissio per alguns de dits Estaments, pero com lo dit Bonitto Fadda possehia lo dit offici per merce de sa magestat y se tractava de causer.se.li perjudissi en lo dret adquirít que tenia, se provehi en una sedula presentada per dit Fadda que ates se tractava de interes de parts que las parts ho demanassen per via ordinaria y sa magestat no sols mana approvar y confirmar dita provisio, pero encara añaadi aço ajustat que sian conservats en la possessio entretant. Y com sia que lo dit Hieroní Fadda agia succehit en lo dit offici al dit son pare de que vivint moltissims anys ans de morir ab futura successio, ne tingue privilegi real a contemplasio dels servicis fets per dit Bonitto Fadda ab los mateixos / emoluments, gracias y prerrogatives; perço essent just que lo mateix que ab los demes antecessors se ha usat se hagia de usar y observar ab ell y que sia conservat en la possessio en ell y sos antecessors son estats y que de ella no sia privat, ni despullat de facto sens ser primer hoit, puix tractant.se de son interes, no es negossi que se puga demanar per via de gracia com son les coses que se tractan en las Corts, si no que si alguna cosa pretenen alguns de dits Estaments lo deuen demanar per via ordinaria devant la Real Audientia que alli se lis dara satisfactio. Per tant lo dit Hieroní Fadda se oposa ab estos escrits a la dita pretesa contraria y supplica humilment a vostra excellencia mane tenir la ma y no donar lloch a la decretassio de dit capitol contrari, remetent qualsevol pretesa al judici ordinari de vostra excellencia y Real Audientia per esser axi just y raho y dret, conforme cuius complementum et cetera, omni meliori modo et cetera, salvís et cetera, et licet.

c. 297bis v.

Altissimus.

Guerau.

Que se notifique als interessats per a que se provehira lo faedor de justicia.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in presentis regii generalis Parlamenti, die 19 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Calari.

Franciscus Vilaret, notarius et coadiunctus secretarius pro herede Serra.

### **Allegato**

s.d.

*Capitolo della prammatica del viceré Gastone de Moncada relativo all'importo che spetta al corredor dalle vendite all'asta.*

Item, lo corredor o misso haja de tot lo que vendra en lo encant quatre dines per lliura, si no se lliura ne agia la meitat del preu que en aquella hora hi avia.

A pragmatica edita in Parlamento nomine sue regiae magestatis celebratur in presenti civitate et Castro Callari per illustrissimum don Gastonem de Moncada, tunch locumtenentem et capitaneum generalem istius Regni super moderacione salariorum officialium / et scribarum encontractarum et villarum eiusdem regnii publicataque in eodem; copia c. 298 huiusmodi capituli in presenti pagina licet alieno calamo scripta extrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius Locumtenentiae Generalis et Regiae Audientiae pro herede Serra, instante Bonitto Fadda, curritore majore, precedente mandato hec subscribens die 23 januari anno a nativitate Domini 1618. /

**284**

1624 aprile 21, [Cagliari]

*Andrea del Rosso, avvocato fiscale patrimoniale, avendo preso visione del documento indirizzato al viceré con cui, circa la pretesa dei nobili del Capo di Sassari e Logudoro, i Militari del Capo di Cagliari ribadiscono di mantenere il privilegio di potersi riunire nella città di Cagliari, chiede al viceré di ordinare agli scrivani e ai notai che assistono alle giunte sia a Cagliari che a Sassari di trasmettergli gli atti originali di deliberazioni o di proposte affinché, nell'esercizio delle sue funzioni, possa verificare se in materia vengono osservate le disposizioni del sovrano.*

(Jhesus)

c. 177v.

Illustrissim y excellentissim senor lloctinent capita general y president en lo real general Parlament.

Lo procurador fiscal patrimonial ha tingut visura de una cedula a vostra excellencia, presentada en nom y per part de serts titols y particulars Militars de la present ciutat y Castell de Caller sobre la pretesa que los titols, barons y Militars del Cap de Sacer y Lugudoro tenen de suplicar a sa magestat se lis conserve la possessio que axerescen tenir en ajuntar y congregar los Militars en la dita ciutat, y reservant.se dret lo dit procurador patrimonial de deduhir y allegar en son lloch y temps lo que mes convindra al servey de la prefata magestat y observancia de sos reals decrets, pramaticas y capitols de Cort que tratan de

semblant materia. Suplica perço a vostra excellencia sia servit manar als escrivans e o notaris, a carrech dels quals esta y estava absistir / y actuar las juntas, proposicions y deliberacions fetas axi en las del Castell de Caller com y tambe de la ciutat de Saçer per que, dins lo termini a vostra excellencia ben vist, agian de entregar y entreguen originalment tots los dits actes, proposicions y deliberacions en ditas juntas fetas, a effecte que vistas aquellas pugha lo dit procurador fiscal adimplir real y effectivament les obligacions que estan a carrech de son offissi y que sa magestat reste servit en lo que ordena y ha dispost, axi en los dits capitols de Cort que parlan d.esta materia com y tanbe en las reals llettras sobre de aço dirigidas a vostra excellencia y sos predecessors et hec (...) <sup>56</sup> predicto sed omni meliori modo, et cetera; juribus Regiis Fiscis semper salvis, et cetera. Altissimus.

Rosso, regi procuratori advocatus.

Que se fassa com se suplica y se despedescan les lletres y mandatos necessaris.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum et presidem in presenti regio generali Parlamento, die 21 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624.

Franciscus Vilaret notarius et secretarius. /

## 285

1624 aprile 22, Cagliari

*Francesco de Castelvi, Antonio Brondo, Luigi de Aragall Gualbes, Marianna Dexart de Castelvi, Giovanni Sant Just, Eleonora Zapata, Francesco Lussorio de Cervellòn, Fabrizio Manca, Emanuele Santa Cruz, la signora di Usini, Giuseppe Sanna de Cervellòn, Nicola Porcella, Francesco Nin, a nome proprio e di quanti rappresentano, insieme a numerosi altri nobili e cavalieri assenti dalla città di Cagliari, dichiarano che fin dai tempi della conquista i sovrani d'Aragona hanno concesso ai feudatari del Regno la facoltà di riunirsi in forma di Stamenti e ciò doveva avvenire a Cagliari capitale del Regno. Nelle Corti del viceré Vilanova i nobili del Capo di Sassari avevano presentato un capitolo di Corte chiedendo di potersi riunire separatamente a Sassari come si faceva a Cagliari, ma la richiesta era stata respinta. Nonostante ciò, contravvenendo alle disposizioni regie e ai capitoli di Corte, nel Parlamento Gandía, ritenendo di aver diritto di riunirsi separatamente a Sassari, pretesero a nome di tutto lo Stamento la decretazione di due capitoli: in uno sostenevano che doveva essere presentata la risoluzione più votata scaturita da riunioni seperate, altrimenti quelli di un Capo non potevano prendere decisioni, presentare istanze o prendere impegni a nome di tutto lo Stamento; nell'altro che i Militari dell'altro Capo potevano presentare petizioni separate e particolari. Successivamente numerosi feudatari, nobili e cavalieri del Capo di Cagliari avevano presentato una supplica al viceré duca di Gandía in cui affermavano che otto o nove baroni e un*

<sup>56</sup> Illeggibile.



*folto numero di cavalieri del Capo del Logudoro erano giunti a Cagliari con il chiaro intento di attentare ai privilegi e alle prerogative della città che godeva del diritto concesso dai sovrani di convocare lo Stamento militare fuori dal Parlamento. Del resto già in altre occasioni i nobili del Capo di Sassari avevano tentato di ottenere la facoltà di autoconvocarsi ma erano stati richiamati all'osservanza della consuetudine. Nella riunione dell'11 luglio, approfittando dell'assenza di numerosi nobili del Capo di Cagliari, avevano tentato di far approvare dallo Stamento alcuni capitoli a cui si erano opposti i pochi cagliaritani presenti che avevano rifiutato di votare e avevano abbandonato l'aula. Ritenendo che nessuna decisione riguardante tutto lo Stamento militare potesse essere presa in assenza della maggioranza dei suoi componenti, i rappresentanti del Capo di Cagliari erano ricorsi al sovrano. Quest'ultimo aveva decretato che avevano valore generale solo le risoluzioni prese con la convocazione dell'assemblea di tutto lo Stamento militare. Il duca di Gandía aveva così respinto la richiesta. Con lettera reale del 2 maggio 1615, indirizzata al viceré, Filippo III aveva vietato ai nobili del Capo del Logudoro di convocarsi in forma di Braccio militare, e il viceré, in ottemperanza alla disposizione regia, il 23 ottobre 1615 ribadiva il divieto di riunirsi a Sassari sotto pena di 500 ducati. Un altro decreto regio dello stesso tenore era stato emanato il 20 marzo del 1622.*

*Da allora fino ad oggi i nobili del Capo di Sassari hanno sempre tentato di potersi riunire separatamente nella loro città. Pertanto sulla base della documentazione citata i nobili del Capo di Cagliari supplicano che siano respinti simili tentativi da parte di quelli del Capo di Sassari e sia vietato loro di presentare richieste e capitoli di Corte a danno della nobiltà del Capo di Cagliari. Chiedono altresì che il ricorso sia inserito negli atti del Parlamento.*

(Oblata per illustrissimum don Franciscun de Castelvi, marchionem de Lacono, et egregium don Ludovicum de Gualbes, comitem de Palmas) c. 171

«Illustrissim y excellentissim señor llochtenent y capita general, president en lo real general Parlament et cetera.

Lo illustre don Francisco de Castelvi, marques de Laconi y bisconte de Sant Luri, tant en nom propri com de procurador que es de l.illustrissim y reverendissim don Francisco d.Esquivell, archebisbe de Caller, señor de las villas de Sueli y Sant Pantaleo; de l.egregi don Juan Baptista Cetrillas, compte de Culler y de don Juan Batista de Castelvi, señor de la encontrada de Samassi y Serrenti; lo egregi don Anton Brundo, compte de Serramanna, per si com a procurador dels reverens pares de la Companya de Jesus, señors de la vila y salts de Musey; lo egregi don Lluís de Aragall y Gualbes, compte de Palmas per si, com a procurador de don Jgnassi Aymerich, señor de la vila de Mara Arbarey; lo noble don Pau de Castelvi, señor de la vila de Monti Santu; la noble dona Mariana Dixet de Castelvi, señora de la encontrada de Siligu; lo noble don Juan Sant Just, señor de la baronia de Furtei y vila de Pauli; la noble dona Lleonor Sapata, señora de la baronia de Las Plassas; don Francisco Luxori de Çervello, señor de la vila de Samazai; don Fabrissio Manca,

c. 171v.

señor de la baronia de Urusey y encontrada de Galtellì; Emanuel Santa Crus, señor de la vila de Tuili; lo señor de la encontrada de Gerrei y vila de Gestory; la señora de la vila de Usini; don Jusep Sanna de Cervello, señor de las villas de Gesico y Gonny; Nicolau Porchela, señor de Sardiana y Sant Sperat; Francisco Nin, señor de la encontrada de Seni y llurs respective procuradors ab la noblesa y Militars d.esta ciutat de Caller y molts altres titols, barons y señors de vassaills, nobles y cavallers al present ausents d.esta ciutat y Regne que si se trobassen presents dirian lo matex, conforme altras voltas lo / han dit y si mester sera, los presents se offerexen per los ausents que lo ratificaran, dihuen a vostra excellencia de com despres que los serenissims reys de Arago, de gloriosa memoria, conquistaren y se feren señors del present Regne, per merced y gracia otorgaren y concediren als barons y heretats de dit Regne de que se poguessen adjuntar y congregar en forma de Estament ab que aço fos dins lo Castell de Caller, conforme a molts capitols de Cort sobre de aço decretats; y axi, en virtud de aquells, sempre continuament los dits magnats, barons y heretats y Militars del present Regne, tant en temps de Corts com fora d.ellas en los casos que se han offert del servey de sa magestat y be del Regne se.s adjuntat lo Estament militar dins lo dit Castell de Caller que es lo cap, clau y presidi de aquest Regne; y per molt que en lo Parlament celebrat per lo espectable don Angel de Vilanova, en nom y per part de dit Estament se demana un capitol que.s de veure en lo llibre dels capitols de Cort de dit Estament, estampats numero 9, folio 77, de que, per quant en la ciutat de Caller y de l.Alguer havia molts barons, nobles y cavallers als quals per los ministres de justicia se lis fahia alguns agravis, no podent.se dits Militars ajuntar.se coligialment, axi com tenen facultat de ajuntar.se en Caller, se servis sa magestat fer.lis merced y dar.lis facultat als dits Militars de Saçer y de l.Alguer de que poguessen tenir son sindich y adjuntar.se collegialment en la forma y manera que se congregan en esta ciutat; pero sa magestat no volgue dar lloch ad aço y provehi que se fes com fins a les hores se havia acostumat. Y si be despres de aço los dits Militars de Saçer, contravenint a la voluntat real y a los disposts de los capitols de Cort, nullament y illissitament pretengueren adjuntar.se en la ciutat de Saçer, y en particular havent lo predits de Sacer volgut enviar per son sindich en Cort de sa magestat a don Esteva Manca, sa magestat ab una sa real lletra de la data en Lerma als 8 de maig 1610, que se produex *cum inserzione ut ecce*, mana reprendre.lo al noble procurador real que llavors era en lo present Regne y sempre lo ha tingut a mal y no obstant aço, en lo ultim Parlament, celebrat per lo excellentissim duch de Gandia, suposant los dits Militars de / Saçer de que tenian dret y facultat de adjuntar.se en Sacer, pretengueren en nom y per part de dit Estament militar demanar la decretactio de dos capitols entre altres, ab hu del quals demanaren que congregats los Militars en Caller y en Saçer en los casos que se offeririan aguessen de comunicar.se, y que la resolucio se prengues conforme al major numero dels vots, y que altrament los de un Cap no poguessen determinar res en nom de tot lo Estament, ni fer contribuir en gastos, despesas et alias als Militars o vassaills de l.altre Cap; y en l.altre capitol demaneren casi lo mateix de que qualsevol determinacio que se agues de pendre en qualsevol adjuntament dels dits dos Caps o Braços, se degues actuar en nom de aquell, y lo que per ells se escriuria y fermaria fos en nom

c. 172

particular y no de tot lo Estament, si ja no fos per negoci per tots dos resolt y congruit als capitols, los títols, barons, heretats y Militars de Caller se oposaren y feren contradicció ab una çedula y petició que en dit Parlament presentaren, que es de la serie y tenor si-guent:

«Jhesus. Illustrissim y excellentissim señor llochtenent y capita general y president en lo real y general Parlament. Los marquesos de Sorris, Quirra y Laconi, los comptes de Sedilo y Cullar, lo biscompte de Sant Luxuri, don Salvador de Castelvi, baro de Aigua Frida, don Hierony Sant Just, señor de la encontrada de Furtey, don Pau de Castelvi, señor de la baronia de Siligo, don Lluís Gualbes señor de Joiosa Guarda, don Garau Cetrilles, señor de la encontrada de Gergey y vila de Gestori, don Juan Baptista de Castelvi, señor de les encontrades de Samassay y Nurichi, don Juan de Cervello, señor de Samazai, la se-ñora de la encontrada de Austis, lo curador del señor de Mara Albare, Miquel Comprat, señor de Turralba, baro Portugues señor de Posada, Fabrissio Manca señor de Urusey, la se-ñora de Las Plassas, la se-ñora de la encontrada de Senis, don Jusep Sanna señor de Je-sico, Liandro Torres señor de Ussana, Emanuel Santa Cruz señor de Tuili, Nicolau Por-chela, señor de Sardiani, don Anton Brundu señor de la encontrada de Parti Ibpis Susu, y los procuradors respective de aquells y los demes feudataris y nobles cavallers d.esta / present ciutat de Caller, comparent devant de vostra excellencia dihuen que.s molt notori c. 172v. que los barons del Cap de Lugudor que son vuit o nou y dits cavallers de dit Cap que son moltissims son vinguts en la present ciutat de Caller, qui personalment y qui ab poders, ab pretesa entre altrás cosas de estinguir, llevar y revocar las preheminiencias prerogativas y privilegis que te la ciutat de Caller, axi en los dels Parlaments generals com en lo dret de convocar lo Estament militar fora de Corts, com axi be en lo sindich y ses prehe-miniencias, y en lo determinar totes les cosas que se ocorren ab lo titol de l.Estament militar de tot lo Regne, tenint aquest dret la dita ciutat de Caller y los títols, barons, nobles y ca-vallers que en ella abitan, no sols ab molts capitols y decretos reals pero encara ab anti-quíssima e iimmemorable consuetut en tanta manera que havent.se supplicat a sa magestat que los del Cap de Lugudor se poguessen juntar per que no lo podian fer, sa magestat no lo concedi si no que provehi se conservas lo costum. Y volent tot aço, com se ha dit, estinguir y revocar los dits barons y cavallers de Lugudor son vinguts tots ab pretesa de que ab lo numero de mes vots se encloga lo demanar revocassio de ditas cosas volent ab aço que ab lo nom de l.Estament militar y ab presentacio del sindich se demane lo que es llur particular pretesa y contra la preheminiencias y prerogativas dels dits títols, barons y no los que abitan en la dita ciutat de Caller, essent aço contra tota bona raho y dret, per que no poden los particulars interesus de la part de una universitat contra l.altra repre-sentar.se ab nom y titol de la universitat, y axi volent los dits barons, cavallers y nobles del dit Cap de Llugudor posar per obra dita llur intenció als 11 de dit mes de abril, ha-vent.se adjuntat lo Estament per les cosas hordinaries del Parlament, y havent.se agut avis que se havia posat dissentiment per part de don Juan Pintor en lo Estament real se ha nomenat jutgies, y dende que son anats per judicar lo dit dissentiment, entenent que se

c. 173

trataria altra cosa que lo dit dissentiment, se.n son anats la major part, en particular los de Caller, y los dits del Cap de Lugudor an presa la ocasio y en judicar.se que no prosedia lo dissentiment se.n son anats en dit Estament casi tots los del cap de Lugudor haventi solament set o vuit de Caller, segons consta ab la certificatoria de los que assisteren asi de dit Cap / com de la present ciutat de Caller que se presenta *ut ecce*; devent.se recordar que havent.se en lo Estament militar no ha molts dias presentat lo que se devia suplicar a vostra excellencia y assentar en materia de judicatura dels Militars y lo dia que en dit Estament hi havia molt gran numero d.els foren auctors alguns barons y Militars del dit Cap de Lugudor y axi se conclogue, de que per ser lo negoçi grave y tocar als que se differis fins que fossen cridats y presentants tots los Militars que son convocats en la present ciutat per lo Parlament y hara olvidats de aço apres de haver.se votat algunas cosas, don Francisco Escano de Castelvi ha donat un paper al notari de l.Estament dihent que eran uns capitols y que se lligissen y que se votas si se havian de demanar o no en nom del dit Estament; y havent.se llegit dits capitols y vist lo que contenian, la revocacio de dits capitols y prehemincias de Caller, digueren los pochos de Caller que se hi trobaren que no se podia tractar de aço, ni venir a vots per contenir pretesa dels de dit Cap de Lugudor contra las prehemincias y dret aquirit d.ells de Caller, per quant en las particulars pretesas de una part de l.Estament contra l.altra no.s pot demanar ab titol de lley y capitol de Cort en nom de tot lo Estament; y consequitivamente se alçaren y se.n anaren los dits de Caller a dar.ne raho a vostra excellencia, y dada dita raho se.n tornaren en dit Estament y començaren a continuar acte y protestaçio de que no se presenten tals capitols en nom y titol de l.Estament militar. Y essent principiada y començada a escriure dita protestaçio, vingue lo alguazir major y notifica haver.se prorogat lo Parlament, de tot lo qual havent tingut noticia los demes Titols, nobles y cavallers de la present ciutat de Caller, tots unanimes y concordos han determinat dissentir com ab la present dissenten que no se presenten, ni se poden presentar dits capitols en nom de Estament militar y suplican a vostra excellencia molt humilment se servesca provehir dos cosas: la una que mane insertar la present petició en lo proces del present Parlament y que se lis done copia autentica ab lo provehiment que se fara en ella, y l.altra que vostra excellencia mane no rebre los dits capitols en nom de l.Estament militar per ser cosa tocant a particular interes y de dret aquisit a la ciutat de Caller y als titols, / barons, nobles y cavallers d.ella, los quals axi be tant en la propositio feta per los dits barons y Militars del Cap de Lugudor com de la resolucio per ells presa de presentar dits capitols en nom de tot lo Estament contradihent com contradihuen los titols, barons y Militars predits d.esta ciutat de Caller que son la major y mes sana part y de la amissio y presentacio de dits capitols en nom de tot lo Estament respectivament en cas sa señoria provehis lo que no.s creu de tant just principi ab la deguda reverencia, suplican, apellan e interposan recurso a la sacra catholica real magestat del rey nostre señor per ser com son dits capitols perjudicials y gravatoris als magnats, barons, y heretats del present Regne, per que tenen particular privilegi, com lo llibre dels capitols de Cort, folio 7 cap, 2,3; folio 16, cap. 22; folio, 20 cap. 2; folio 29, cap. 30; folio 57, cap. 3; los quals son privilegis atorgats tant solament als magnats, barons y heretats, y

c. 173v.

essent privilegis no se hi pot contravenir y no se poden dits capitols presentar en lo Estament militar, no sols per les rahons allegades pero encara per que no.s pot dir que sian la major part dels magnats, barons y heretats als quals foren concedits dits privilegis contradihuen que se oposan als dits capitols y presentassio d.ells, et haec omni meliori modo et cetera, salvis.

Altissimus.

Brugitta»

Y esta cedula y contradissio feta per los de Caller fonch causa que si be lo excellentissim duch de Gandia en son nom propri y com a compte de Oliva, per lo Estat te en lo present Regne per medi de son procurador Miquel Valasques espessament consent y en la presentacio de dits capitols pero com a president en dit Parlament, per molt que tenia llarguissim poder de sa magestat no menor del que hu te, pero tota via per veure se tratava de negoci de tanta consideracio que contradiria als susdits capitols y actes de Cort no se atrevi provehir y decretar dits capitols contraris, si no que aquels juntament ab la dita preincerta çedula dels de Caller los remete a sa magestat y alli essent estat nomenat y enviat per sindich de dit Estament militar don Francisco Scano de Castelvi, natural de Saçer, que fonch lo auctor que va fer y proposar dits capitols, si be ab gran instancia y diligencias extraordinaria solicita y procura la decretassio de aquells, pero com no tenia raho per obstar.li los sus- / dits capitols concedits en favor dels de Caller y era negossi c. 174 que no convenia al servissi de sa magestat se li mana dar repulso. Per quant al primer capitol se proveh en lo cap de la contradicio de hazienda ab la decretassio del tenor seguent: «Plau a sa magestat que adjuntan.se lo Estament militar del present Regne per los casos y en lo lloch y forma que per capitols de Cort y privilegis lis es permes essent negoci tocant a tots los de dit Estament agian de ser cridats tots los Militars del present Regne residents en ell y altra manera no se ha causat perjudici en lo que se resoldra als que seran estats cridats convocats. Roig vice cancellarius».

Y en quant al altre capitol se decreta «no te lloch lo supplicat».

Y lo matex dia que se despacharen los reals executorials de ditas decretassions y demes capitols de l.Estament militar presentats en dit Parlament, que fonch als 2 de maig 1615, sa magestat mana despachar una sa real lletra, copia de la qual se presenta *ut ecce*, y ab ella mana a dit excellentissim duch de Gandia ordenas a l.advocat patrimonial fes instancia per que se manas als dits de dit cap de Lugudor que no se adjunten en forma de Estament militar per esser tot un cos y no poder.se dividir en dos Caps, y en cas los Militars de la mar moguessen algun plet, se provehira nil innovatur, ab lo demes que en dita lletra esta contengut; de hont ne nasque que havent dit advocat patrimonial fet la instancia que se li anuncia dit excellentissim duch de Gandia, de la data en Caller als 23 de octubre de dit ayn 1615, copia tanbe de las quals se presenta *ut ecce*, mana als dits Militars del Cap de Lugudor, sots pena de 500 ducats que en ninguna manera se adjuntassen en Saçer. Y despres en sa lo dit real decret de sa magestat es estat confirmat ab moltes altres lletres reals y en particular ab una dirigida a l.excellentissim duch de Gandia, predecessor de vostra

c. 174v.

excellencia, ab la qual se fa menció de los de Saçer, de la data en Madrid als 20 de marts 1622, copia de la qual tambe se presenta *ut ecce*. Y en tot en aquest temps si be dits Militars de Sacer han tornat a procurar y fer esforços de que se lis concedis llicència de adjuntar Militar en Saçer y perço com es no- / tori han trames en Cort de sa magestat a Lluís de Omedes, haont es estat y actualment esta ja son alguns ayns, pero sa magestat sempre se los te denegat y desengañat y a manat estar y preservar en lo provehit. Y divent ab aço dits Militars de Sacer quitar.se y sotsmetre.se a la voluntat de son rey y señor, conexint quant injusta y voluntaria a sa pretesa vuy mes que mai insistexen en la matexa y ab la ocasio del Parlament que per vostra excellencia se mana celebrar, dissapte proxim passat una hora de nit en secret pretingueren entre altres capitols proposar.ne dos, ab hu dels quals se tratava de demanar de que se pogues adjuntar Militar en Sacer y que se lis revocas lo manament de dit excellentissim duch de Gandía, atrevent.se a dir que no eran estats oys contra, lo que de tants y tants reiterats actes ne resultan; y en l.altre de que los de Caller sens esser convocats los de altre Cap no poguessen escriure en nom de Estament, que es lo matex que pretengueren en lo Parlament passat, y com se ha dit se provehi que no te lloch lo supplicat. Y si be lo egregi compte de Serra Manna y los de Caller que se trobaren presents en la dita adjunta a demes de la protestacio general de nullitat que continuament han fet despres que en los ultims de febrer proxim passat interposaren recurs a sa magestat, que tambe la repetiren en dita adjunta y digueren que fins tant que sa magestat mane provehir lo que sera de son real servey per raho de dit recurs no consentian en lo progresso d.estas Cortes; de altra part feren tambe particular contradicio a dits capitols per.a que no se trata, ni se votas sobre d.ells per esser pretesa particular que contradiva als capitols de Cort y ordenacions reals concedits en favor d.els de Caller y que en ninguna manera se podian demanar en nom de l.Estament per las matexas rahons deduides en la dita preincerta cedula; pero los dits Militars de Sacer pretengueren passar avant en tratar y votar sobre dits capitols si se devian presentar en nom de dit Estament y sots motiu de que tingueren mes numero de vots, no obstant la dita protestacio dels de Caller, firma los dits capitols un advocat extraordinari que eligiren, los feren presentar a vostra excellencia per lo sindich de dit Estament; y per que se te per çert que vostra excellencia interat / de lo que passa no permetra, ni dara lloch a la decretassio de dits capitols, com ni manco manara admetre.los en nom de dit Estament. Perço los dits titols, barons, heretats, nobles y Militars de Caller, salva sempre la nullitat de que han protestat y ab la sumissio y reverencia a vostra excellencia deguda, de nou protestan per raho del susdit recurs, representan a vostra excellencia las cosas susudites en lo millor modo que deuen y poden y, opposant.se a la presentacio y decretassio de dits capitols, supplican humilment a vostra excellencia mane dar repulso y imposar silenci perpetuo als dits Militars del Cap de Lugudor en sa vana e injusta demanda, no permetent que dits capitols se posen en lo proces del Parlament en nom de dit Estament de tota qualsevol ordenaçio, provisio o decretassio feta o fahedora sobre dits capitols en dajn y perjudici de dits magnats, barons, heretats y Militars de Caller y de les prerrogativas y prehemincias a ells concedides y del dret aquisit que tenen desde ara per llevors y llevors per ara, interposan

c. 175

recurso per a devant de la prefata magestat del rei nostre señor y son Supremo Consell de Arago. Suplicant axi be que la present cedula y productas se manen insertar en lo proces del Parlament que per vostra excellencia se mana actuar, provehint que de dita cedula y provisio fahedora se ne done copia autentica a esta part. Y per quant lo interes mes principal toca a sa magestat per defensa de sas regalias reals se mane al procurador patrimonial fassia las parts segons que axi se lis requireix en virtut dels susdits ordens de sa magestat. Et haec omni meliori modo et cetera, salvis et cetera.

Altissimus.

Joannes Ferrer».

Que la present sia inçertada en lo present proces ab los productes ab aquella produides y que se intime al procurador fiscal y patrimonial.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem presentis regis generalis Parlamenti in dicto Parlamento, die vigesimo secundo mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Caller. Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius. /

### **Allegato A**

1610 maggio 8, Lerma

*Filippo III, re di Spagna, ordina a Onofrio Fabra, procuratore reale del Regno di Sardegna, di impedire a don Stefano Manca di riunire separatamente il Braccio militare nel Capo di Sassari ricordando che, secondo quanto prescritto nel capitolo di Corte del 1452, lo Stamento militare si deve riunire solo nella città di Cagliari.*

Al noble, magnifico y amado consejero nuestro don Onofre Fraba y Dixier, procurador real del Reyno de Cerdena. El rey. Noble, magnifico consejero nuestro don Estevan Manca truxo el sindicato del Brasso militar del Cabo de Saçer de esse Reyno, cuya copia va con este, / el qual se ha reconocido y advertido que conforme al capitulo de Corte segundo de l.año 1452 no se podia hazer sino en esta mi ciudad de Caller, por ser el Braço militar de aquel Cabo y esse todo uno y assi os encargo y mando me aviseys luego porque causa aveis dado lugar a novedat semeyante, ya que se otorgasse y diesse dicho sindicato por selo el Braço militar de aquel Cabo de Sacer porque entendido pueda mandar lo que mas a mi servicio convenga. Datum en Lerma, a 8 de mayo 1610. c. 176v.

Yo el rey. Vidit don Didacus Clavero, vicecancellarius; vidit don Marchus de Santa Fe, regens; vidit don Fraciscus Gassol pro thesaurarius; vidit don Joannes So Sabater, regens; vidit Montaner regens; vidit don Joannes Banyatos regens; vidit don Phlippus Tallada regens. / c. 177

### **Allegato B**

1615 maggio 2, Aranjuez

*Filippo III, re di Spagna, dispone che coloro che ritengono di possedere i requisiti*

*per essere ammessi a partecipare al Parlamento vengano registrati nel libro delle Cartas acordadas che si conserva nella Reale Udiencia; inoltre fa espresso divieto ai nobili del Capo di Sassari di riunirsi separatamente perché lo Stamento militare è un corpo solo che non può essere diviso nei due Capi; riconosce e conferma i capitoli di Corte e i privilegi della città di Cagliari che in alcuni casi può riunirsi in forma di Stamento.*

- c. 175v. Illustre duque, primo, lugartiniente, y capitan general, en los capitulos generales del Parlamento que haveys celebrado en mi real nombre a los naturales d.este Reyno se ha provehido todo que ha parecido convenir, como vereys por ellos mismos, y a parte he querido advertiros lo que no puede hir en el discurso de las decretaciones en los cabos siguientes, quanto a las habilitaciones que se hazen en los Parlamentos de los generosos, porque tenia algun inconveniente la forma d.ella se ha de prevenir que los habilitadores han de administrar o repellar assi los generosos como qualquier otras perçonas que pretendiere tener titulo para convenir en el dicho Parlamento conforme las procuras que dieren, sin remitir esto a mi, ni a mi Consejo, advirtiendo que por alguna consideracion os pareciere hazer tal remicion sea no admitiendo entre tanto al que quisiere convenir al Parlamento hasta que acase declare y este orden hareys que se registre en el *Libro de cartas acordadas* que teneys en essa Audiencia y en el principio de l.original processo de Parlamento que haveys celebrado y en todas las demas partes que pareciere convenir por que llegado el otro Parlamento haja noticia d.esta mi voluntad y resolucion. Tendreys muy particular memoria de ordenar al abogado patrimonial que haga instancia en essa Real Audiencia para que se mande a los del Cabo de Sacer que no se adjunten en forma de Estamento militar por que esto es solo un cuerpo y no se puede dividir en dos Cabos, procurando con muchas veras que aunque se les mueva pleyto se provea en essa Real Audiencia nil innovetur pues yo tengo fundado mi intencion en prohibir semejantes ajuntamentos y tanto mas teniendo dada forma por capitulos de Corte de los casos y en el lugar y forma que se pueden ajuntar los de l.Estamento militar d.este Reyno; y assi mismo ordenar al dicho abogado patrimonial que reconosca todos los capitulos de Corte y privilegios que ablan de la materia y siempre que se entendiere que en essa ciudad de Caller se ajunte Estamento militar para diferentes casos de los que los es prometido conforme a los dichos capitulos y autos de Corte o en diferente forma de lo que disponen haga instan- / cia el dicho abogado patrimonial para que se les prohiba que sera justo para lo venidero se aga memoria para que se execute mi voluntad con la puntualidad que confio se hara en nostro tiempo. Datum en n.Arajes a dos de mayo 1615.
- c. 176

### **Allegato C**

*1615 ottobre 22, Cagliari*

*Il viceré, Carlo de Borja, duca di Gandía, dovendo dare attuazione a quanto disposto dal sovrano con la lettera reale del 2 maggio 1615, vieta ai nobili della città di Sassari e del Capo di Logudoro di riunirsi in forma di Braccio militare separato, sotto pena di 500 ducati.*



Lo rey de Castella, Arago y Sardeña.

Don Carles de Borja y Centelles, duch de Gandía, compte de Oliva, marques de Lumbay et cetera, de la sacra catolica real magestad del rey nostre señor e per sa magestad lloch-tinent y capita general en lo present Regne de Cerdeña, als egregis, nobles y magnífichs comptes, barons, heretats, cavallers y demes persones Militars del Cap de Sacer y Lugu-dor, amats de sa magestat. Per quant per lo procurador fiscal patrimonial nos es estada presentada una supplicacio la qual ab la previsio al peu de aquella qual es de la serie y tenor següent:

«Oblata per Regii Patrimonii Fiscii procuratorem. Illustrissim y excellentissim señor lloch-tinent y capita general, lo procurador fiscal patrimonial de la Regia Cort comparent devant de vostra excellencia exposa y diu que la real magestat del rey nostre señor ab sa real lletra de la data en Aranjuez a 2 de maig 1615, es estat servit manar y provehir que de si avant los barons, heretats y Militars de la ciutat de Saçer y Cap de Lugudor no pugan, ni degan en manera alguna de si avant juntar lo Estament y Bras militar en forma de Bras en la dita ciutat, en observança y per effectuacio dels capitols de Cort que tratan de semblants juntaments y privilegis, per las rahons y causas en la dita real lletra contengudas a la qual se agia relacio y se fa de aquella productio *cum insercione ut ecce*; perço lo dit procurador patrimonial supplica a vostra excellencia que en effectuacio y obtem-peracio de la dita real lletra mane als dits barons, heretats y Militars de la dita ciutat y Cap de Lugudor y als ministres reals que solian . intervenir en las ditas juntas que de assi avant ne presumescan fer y consentir / semblants juntas de Bras militar en la dita ciutat en la manera que per abans las solian fer en gran perjudissi de las regalias y pre-heminencias de sa magestat ab imposicio de penas per las que a vostra excellencia seran ben vistas; y que per lo dit effecte se despedescan las lletres necessarias, et hec ne dum predictum sed meliori modo, juribus Regis Fiscii semper salvis et cetera. Altissimus. Rosso, Regii Patrimoni advocatus. Exequantur mandata regia. Inseratur producta et prohiis fiat ut literae et provisiones opportune. Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandía, comites de Oliva, marchionem de Lumbay, locum-tenentem et capitaneum generalem, in Regia Audiencia ex deliberatione in ea sumpta die 22 octobris anno Domini 1615, Caller. Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pre herede Serra».

Per tant vos diem y manam a vosaltres y a cadascu de vosaltres que guardeu y observeu, guardar y observar fassau y ab tot effecte effectuar fassau les coses contengudes y expres-sades en la provisio eo lletra de sa real magestat qual se expressa en la preincerta cedula del procurador fiscal patrimonial y segons y de la manera que en aquella se conte, sots pena de sinchsents ducats aplicadors a la Regia Cort per cascuna vegada que sera contrafet y altres penes al nostre albitri reservadas ultra que los actes que axi se faran sian nullos. Datum en Caller, a 23 de octubre 1615. El duque y conde de Oliva. Vist Merralles regens. Vist Rosso, Regii Patrimonii advocatus. Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra». /

## Allegato D

1622 marzo 20, Madrid

*Filippo IV, re di Spagna, accogliendo le rimostranze contenute in un memoriale inviato dai nobili del Capo di Cagliari, ordina al viceré conte di Eril di proibire ai nobili e ai cavalieri del Capo di Sassari di riunirsi in forma di Stamento perché le giunte hanno un solo corpo e si devono tenere nella città di Cagliari; nel contempo revoca qualsiasi provvedimento della Reale Udienza e di altri a favore del Capo di Sassari.*

(Copia de una copia privada que su magestad embio por duplicada a su excellencia el conde de Eril)<sup>57</sup>

c. 177

El rey.

Egregio conde, pariente, mi lugartiniente y capitán general, aunque en las cartas que a dos de mayo 1615 y diez y ocho de octubre 1616 y diez y siete de junio 1617, mando escribir el rey mi padre y señor que aya gloria, al duque de Gandia, vuestro predecesor en esse cargo, cuías copias se dan con esta, se dio la forma que han de guardar los Militares en las juntas que tienen en essa ciudad de Caller que.s ajustando.se en todo a lo que disponen los capitulos de Corte y cartas reales que d.esto tractan, todavia, por que agora por parte de los dichos Militares me ha sido presentado el memorial incluso en que com vereys supplican por la revocacion de una provision hecha a instancia de los Militares del Cabo o ciudad de Saçer por essa mi Real Audiencia a relacion del doctor Francisco Corts contra lo dispuesto en dichos capitulos y cartas, sobre la pretencion que tienen de juntar.se y formar diferente Estamento y Junta, se ha visto en mi Consejo y ha parecido que lo que conviene es que en las juntas que los Militares huvieron de hazer en essa ciudad no innoven cosa alguna, antes bien guarden la forma que hasta agora se ha guardado teniendolas solamente en la manera, casos y lugar que por los dichos capitulos de Corte y cartas reales esta dispuesto y acordado, no embargante la provision de essa Real Audiencia y otra qualquier en contrario, prohibiendo vos a los cavalleros del Cabo de Sacer, / como ya les esta prohibido en las precalendadas Cortes, que no se junten en forma de Estamento, pues todos los del Reyno hazen un cuerpo solamente, con que se atajaron las disensiones entre los de un y otro Cabo y vos pudierades haver escusado de admitir a don Francisco Deledda procurador de los Militares del Cabo de Sacer que segun dizen en nombre de l.Estamento militar de aquel Cabo entro a parte separado del Braço militar de todo esse Reyno a dar os el pesame por la muerte del rey mi padre y señor, que haya gloria, para no hazer exemplar d.ello y ansi sera bien que andeys mayor advertido de aquí adelante de no permitir semejantes novedades para asegurar mas en todo tiempo la quietud y conformidad entre ellos, que esto es justo y lo que conviene a mi servicio. Datum en Madrid, a 20 del março 1622.

c. 177v.

Yo el rey. Nicolaus Mensa, secretarius; vidit Roig vicecancellarius; vidit Comes thesaura-

<sup>57</sup> Nota a margine in B c. 470 (c. 700 nuova numerazione).

rius; vidit don Salvador Fontanet, regens; Vidit Perez Marques regens, vidit Villar regens; vidit Salba de Vall Seca, regens.

Al egregio conde de Eril, pariente, mi lugartiniente y capitan general en el Reyno de Cerdeña. /

286

1624 aprile 23, [Cagliari]

*Gerolamo de Sena, consigliere capo della città di Sassari, sostenendo lo stato di povertà della città che rappresenta e l'impossibilità ad affrontare ulteriori aggravii, dichiara di dissentire e di protestare contro la richiesta presentata dalla maggior parte dei sindaci dello Stamento reale, che prevede ogni cinque anni una visita generale da parte dei giudici della Reale Udienza e dei ministri del Regno le cui spese sono a carico delle municipalità, e chiede che il ricorso sia inserito negli atti del Parlamento.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

(Oblata per don Hieronimum de Sena, sindicum civitatis Sasseris)

c. 362v.

Illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Don Hieronimo de Sena, conceller en cap y sindich de la magnifica ciutat de Saçer, diu que entre altres capitols que la major part dels sindichs de l'Estament real han determinat y votat que se presente a vostra excellencia es demanar que de sinch en sinch anys vagia visita general per los del de la Real Audiencia opte del qui vui son y tambe per los ministros del present Regne y que los gastos y dietes que se fara que ho paguen les ciutats de dit Regne, y per que dit capitol es voluntari y no necessari, per que lo govern y bona administratio de la justicia toca a sa magestat, que Deu guarde, y cas que les ciutats rebessen algun agravi, perço sa magestat te en son lloch sempre un virrey lo qual es superior a tots y pot desagraviar ab facilitat y mes pretesa que de haver de esperar la visita o si no lo podran escriure a sa magestat, lo qual ab la sua solita benignitat y clemencia desagraviara sas ciutats enviant visitadors a gastos dels visitats, com se costuma, per tant dit sindich no consent, ans expressament dissent y protesta que per part de la ciutat de Saçer se hagia de contribuir en paga, ni altra cosa, per estar dita ciutat empenhada y pobrissima, majorment havent fet lo servissi axi del Parlament com tambe de las galeras sens obligar. la a mes gastos essent com dit es la cosa que se demana ser voluntaria y no necessaria, y si be lo dit sindich te dissentit y protesta en la adjunta y determinacio que feren la major part de dit Estament real hi ha protestat que se acutas son vot y parer, ab tot ab esta fa la matexia protestassio a tal que conste que en tots los llochs ha dissentit y protestat y a tal conste de dit dissentiment; suplica dit sindich de Saçer a vostra excellencia mane que la present cedula de dissentiment se use en lo proces del real y general Parlament y se ne li done copia authentica satisfacto et cetera, officium et cetera.

Que la present supplicatio se incerte en lo present proçes y se fassa com se supplica.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumte-

nentem et capitaneum generalem et presidem presenti regio generali Parlamento, die 23  
menis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Altissimus.

Liperi. /

287

1624 aprile 23, Cagliari

*Il viceré si consulta con gli ufficiali regi, mentre gli Stamenti si trovano riuniti nelle rispettive sedi. Dopo aver terminato i colloqui ordina a Giovanni de Andrada e Andrea del Rosso di recarsi presso lo Stamento ecclesiastico per comunicare che l'offerta del donativo da loro presentata non poteva essere accompagnata da condizioni vincolanti e che pertanto esse dovevano essere ritirate. Stefano Manca Cedrelles e Michele Comprat, a nome dello Stamento militare, comunicano che è stato nominato sindaco Antonio Manca de Homedes e che l'offerta per il donativo è di 150.000 ducati, la stessa somma già concessa nel Parlamento del duca di Gandía. Chiedono inoltre il perdono per Francesco Esgrecho e Giovanni Battista de la Bronda. Il viceré si compiace della nomina e dell'offerta, ma ribadisce che sarà il Consiglio del Real Patrimonio a trattare il caso in questione. Entrano in aula Nicola Pilo e Gerolamo Cani, ambasciatori dello Stamento ecclesiastico, che confermano l'offerta del donativo di 150.000 ducati e chiedono che i trattatori vengano sollecitati perché si riuniscano e si possano concludere i lavori. Leandro Sasso, sindaco dello Stamento reale, rende noto che i sindaci delle appendici di Stampace e Villanova hanno presentato un ricorso. Giuliano de Abella e Giovanni de Andrada vengono incaricati dal viceré di darne comunicazione agli Stamenti affinché provvedano a costituire la corte giudicante, che risulta così composta: Pietro Manconi e Gaspare Buxello, per lo Stamento ecclesiastico; Gabriele Manca e Pietro Portugues, per il Militare; Gerolamo de Sena e Pietro Salazar, per il Reale. Il viceré, dopo aver convocato in aula i sindaci delle appendici di Stampace e di Villanova, esamina il ricorso da essi presentato, con il quale chiedono che gli abitanti non debbano subire gli abusi da parte dei sergenti delle milizie che costringono un gran numero di uomini a prestare servizio di guardia notturna nei sei mesi estivi, dal 30 maggio al 31 di ottobre, la domenica e nei giorni di festa, imponendo loro il pagamento di mezzo reale o incarcerandoli qualora rifiutino di svolgere la ronda. Poiché tali richieste e abusi contrastano con i privilegi di cui godono gli abitanti di Cagliari e delle sue appendici e con quanto decretato nel capitolo di Corte del conte d'Elda, chiedono al viceré di ordinare l'osservanza dei privilegi e dei capitoli allegati. Il viceré dichiara che ha chiesto in diverse occasioni di avere maggiori ragguagli su tali abusi per porvi rimedio, ma di non aver avuto alcun riscontro. Pertanto, poiché la città necessita di una maggiore sorveglianza a cui tutti dovrebbero contribuire, chiede ai sindaci di stilare un elenco degli abitanti disposti a fare la guardia nelle notti d'estate: i sergenti si dovranno attenere a questa*

*lista, chiamando a turno in servizio sei uomini per volta. Sottolinea inoltre che i cittadini andrebbero addestrati all' arte e alla disciplina militare come stabilito nel capitolo di Corte del Parlamento del duca di Gandia.*

Et adveniente die martis intitulata 23 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Cal- c. 264  
lari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato et assignato, con-  
stitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas,  
locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, in  
dicta aula una cum nobiles et magnificis regiis officialibus, nempe / don Francisco Pa- c. 264v.  
checo, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fisci patrono, Ni-  
colao Scarxoni, Petro Tarazona et Francisco Corts, Regiae Audientiae doctoribus, don  
Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso, Regii Patrimoni advo-  
cato, sedentibus in parte dextera suae excellenciae, et in parte sinistra don Didaco de  
Aragal, gubernatore, don Paulo de Castelvi, regio procuratore, Francisco de Ravaneda,  
magistro rationali, et don Juliano de Abella, regente Thesaurariam, et me Francisco Vi-  
laret, notario infrascripto, ibidem convocatis et tribus Estamentis quolibet in suo loco  
ad sonum campanae majoris, ut moris est, predictum regium generalem Parlamentum  
representantibus, habito colloquio per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus,  
fuit conclusum de que se fassa embaxada a l. Estament ecclesiastich dient que los dias  
passats portaren una embaxada de dit Estament ecclesiastich ab la qual offerian y venian  
be a fer lo servissi ordinari a sa magestat ab las condissions empero contengudes y espres-  
sades en la sedula que fahian offerint servissi, y que sa excellencia havia respost que ac-  
ceptava lo dit servissi a sa magestat y en son real nom agrafia la voluntat ab la qual servian  
a sa magestat, pero que no acceptava condissions ningunas si no lo dit servissi per que  
lo avian acostumat fer sos predecessors y sas señorias illustrissimas y tot lo dit Estament  
ecclesiastich, llisament sens ninguna condissio als serenissims reys progenitors del rey  
nostre señor, que vuy felicement regna, y que puix sas illustrissimas no eran de manco  
dignitat de dits predecessors, ni meñys criats de sa magestat que aquells lo eran estats,  
tinguessen per be llevar aquelles condissions que havian posat en lo dit servissi que fa-  
hian, puix sa magestat no merexia manco que los serenissims sos predecessors, y que  
sas illustrissimas considerassen que las condissions que posavan en lo dit servissi que  
faian si se haguessen de ademplir era fer ningun servissi a sa magestat si no que venia a  
esser de part de dit Estament ecclesiastich un contracte molt favorable ad aquell; y que  
perço se han de llevar dites condissions fent lo servissi llis al acostumat, confiant que sa  
magestat lo hi havia de agrair a dit Estament y fer.li merced. Y foren nomenats per em-  
baxadors los nobles y magnifichs don Juan de Andrada, jutge de la Regia Cort, y Andreu  
del Rosso, advocat patrimonial.

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicta aula, accesserunt ad dictum / Esta- c. 265  
mentum ecclesiasticum in quo, per organum dicti nobilis de Andrada, fuit explicata dicta  
embaxata, et per reverendissimum archiepiscopum calaritanum fuit responsum de que  
en lo dit Estament ecclesiastich hi faltava lo reverendissimo archebisbe de Arborea y altres

sindichs y procuradors de prelats y Capitols y que los aguardavan y com vinguessen lo conferirian y envarian la resposta a sa excellencia.

Et reccedentes predicti embaxatores in dicta aula suae excellenciae de predictis relatione facerunt.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Stephanus Manca Cedrelles et Michael Comprat, embaxatores Stamenti militaris, et suae excellenciae embaxatam sequentem fecerunt:

«*Illustrissim y excellentissim señor.*

Lo illustre Stament militar ha feta electio de sindich per sa magestat per aportar los papers del proçes del present Parlament en persona del noble don Anton Manca de Homedes, y perço se ne fa a saber a vostra excellencia; mes lo dit Estament fa a saber a vostra excellencia de com te feta la sedula del servissi dels cent cinquanta mil ducats y es la matexa que se fiu en lo Parlament del duque de Gandia, y dit Estament servex a sa magestat en dita oferta; mes lo dit Estament diu a vostra excellencia que per quant de l. Estament ecclesiastich se ha fet una embaxada a dit Estament militar ab la qual suplicavan a vostra excellencia se servesca perdonar a don Francisco Esgrechio y a don Joan Baptista Bronda ab motiu que axi conve a la pau y quietut de la çiutat de Sasser, y per que en aço ninguna persona millor que vostra excellencia lo pot saber, que per tant se supplicas a vostra excellencia vegia lo que millor convé usant en tot de la benignitat y clemencia convenient».

E per sa excellencia fonch respost que la electio feta en persona del dit don Anton Manca de Homedes era bona y convenient, y en quant a la oferta la acceptava y agrahia molt de part de sa magestat, y en quant al perdo de dits don Fransisco Esgrechio y don Juan Baptista Bronda que sa excellencia te lletra de sa / real magestat que ho tractaria ab los señors del Real y Patrimonial Consell.

c. 265v.

Et reccedentes predicti domini embaxatores a dicta aula accesserunt doctores Nicolau Pilo et Hieronimus Cany, embaxatores reverendissimi Stamenti ecclesiastici et ex parte illius per organum dicti Pilo suae excellenciae embaxatam sequentem fecerunt:

«*Illustrissim y excellentissim señor.*

Lo reverendissimo Estament ecclesiastich diu a vostra excellencia que lo dit Estament ha conclos y feta la oferta a sa real magestat de cent cinquanta mil ducats y que per tant li supplica mane fer ajuntar los tractadors per a concloure les Corts».

Y sa excellencia lis respongue que agrahia la bona voluntat, amor y fidelitat que dit Estament tenia a sa magestat y acceptava aquella y que manaria ajuntar dits tractadors.

Et reccedentes predicti embaxatores a dicta aula, paulo post accessit Leander Sasso, sindicus Estamenti regalis, et suae excellenciae dixit quod in dicto Estamento positum erat dissentimentum per syndicos appendiciorum Stampacis et Villaenovae.

Et habito colloquio per suam excellenciam cum regiis officialibus fuit conclusum quod fiat embaxata tribus Stamentis de dicto dissentimento posito per prefectos syndicos et

quod quolibet Estamentum electionem faciat de iudicibus illorum suae excellentiae transmittant, et fuerunt electi embaxatores don Julianus de Abella et don Joannes de Andrada. Et recedentes predicti domini embaxatores a dicta aula accesserunt ad Stamentum ecclesiasticum in quo per organum dicti nobilis de Abella fuit explicata dicta embaxata, et per reverendissimum archiepiscopum calaritanum fuit responsum que se faria la electio dels jutges y se trametrian a sa excellencia.

Et recedentes predicti domini embaxatores a dicta aula accesserunt ad Stamentum militare in quo etiam per organum dicti nobilis de Andrada fuit explicata predicta embaxata et per nobilem don Franciscum Scano de Castelvi fuit responsum que.s faria la nominassio dels jutges y se trametrian a sa excellencia. /

Et recedentes predicti embaxatores a dicto Stamento accesserunt ad Stamentum regale c. 266 in quo etiam fuit explicata predicta embaxata et per magnicum in capite consiliarium fuit responsum que se faria la electio dels jutges y se trametran a sa excellencia.

Et recedentes predicti domini embaxatores ad dictam aulam suae excellentiae de predictis relationem fecerunt.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam reverendi Petrus Manconi et Gaspar Buxello, canonici algarensis, embaxatores Stamenti ecclesiastici, et suae excellentiae dixerunt illos fuisse electos in iudices predicti dissentimenti positi per predictos syndicos.

Postea vero accesserunt ad dictam aulam don Gabriel Manca et baro Petrus Portugues dicendo suae excellentiae ipsos fuisse electos in iudices predicti dissentimenti positi.

Postea vero accesserunt don Hieronimus de Sena et Petrus Salazar, embaxatores Stamenti regalis, et suae excellentiae dixerunt illos fuisse electos in iudices predicti dissentimenti positi per predictos syndicos Stampacis et Villaenovae.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in predicti regio generali Parlamento, assignato ad declarationem predicti dissentimenti positi ad diem presentem et intitulata eisdem sindicis ut compareant ad dicendum, producendum et allegandum quic quid voluerit cum suis advocatis. Fuit interrogati dicto die dictis sindicis per Nicolaum Scano regium portarium sich refferentem.

Vilaret notarius.

Oblata per Hieronimum Aleu, Sisinium Gerona et alios syndicos Stampacis et Villae novae.

«Illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general, president en aquest real general Parlament.

En lo Parlament que en nom y per part de sa magestat celebra lo illustrissim comte de Elda, / tunc llochtinent y capita general del present Regne en lo any 1603, a petissio dels c. 266v. habitants d.esta magnifica ciutat de Caller y appendissis de aquella, se decreta y provehí que en los sis mesos de l'estiu no fassan guardia ordinaria si no sis homens de cada appendissi, los quals cada nit los sindichs, y no los sargents, los hajan de manar dits sis homes y posar dita guardia, y fent dits homes manats de dita guardia alguna falta, no sian castigats

pecuniariament, ni paguen captura, ni carcerage, si no que sian castigats ab vuit dies de preso; y que en lo invern fassan guardia los soldats pagats per la Regia Cort; qual decret fonch per sa magestat confirmat, segons de tot aço es mes llargament de veure ab la copia que in forma autentica se fa a vostra excellencia ocular ostensio, *ut ecce*.

La raho per la qual se fiu decret fonch no sols per que los sargents manavan fora de manera als habitants d.esta ciutat y appendissis, lo que era contra als reals privilegis concedits per sa magestat als dits habitants, pero encara per que ab esta color de manar les guardies y altres manaments fahian dits sargents excessos y abusos en dañ del poble per que lis fahian pagar a cada pas penas, de modo que tot lo que la pobre gent treballava se.n anava en pagar penes als sargents, captures y carcerage per hont los propis habitants y llurs fills y familia patian del vito natural per ser pobres y lo que treballavan no lis bastava per menjar.

En observansia d.esta decretasio de Cort, lo mateix illustrissim comte d.Elda, als 18 de mars 1604, fiu publicar una crida de la qual in forma autentica et probanti y ab la publicatio al dors da aquella se fa a vostra excellencia ocular ostensio *ut ecce*.

Y per llevar semblants abusos y excessos del tot que se solian fer per los sargents, lo illustrissim y excellentissim comte de Erill, predecessor de vostra excellencia, en observansia de la dita decretassio feu fer altra consemblant crida de la qual axi be se.n fa a vostra excellencia ocular ostensio y junctament de un mandato que en raho de aço fiu dit excellentissim comte de Erill.

c. 267 Ha succehit que de poch temps en sa los sargents dels appendissis en menys preu / de dita decretassio de sa magestat y cridas reals han volgut manar continuament homens a les guardies ordinaries y en molt mes numero del que esta decretat, per que manan quinze y vint homens cada nit y de aquells ne fan anar a la guardia los que volen, y los que no volen fan restar, prenint.lis lo mig real de cada hu y als qui no van o no volen pagar dit mig real los exequant de exçessives penes, ultra de carcerar.los y altres semblants vexacions que lis fan. Lo que es contra la dita decretassio y perjudissi notable dels vassalls de sa magestat y habitants d.esta ciutat y sos appendissis, per reparar lo qual supplican a vostra excellencia los sindichs dels appendissis de Estampaig y Villanova la observansia de dits reals privilegis de sa magestat y decretassio en dit real Parlament feta, y manar novament, sots graves penes als dits sargents que observen la dita decretassio, en dit real Parlament feta, de assi avant segons sempre es estada observada, y que axi be, ab los medis a vostra excellencia ben vists, manar reparar que cada dia de festa eo diumenjes no vajan, com van los habitants de dits appendissis, a tirar a la cullera eo reseгна no per que aquells tingan lo dit servissi a digun genero de agravi ni fastidi, ans ab varonil animo desitjan acudir al servissi de sa magestat y de vostra excellencia com a fidelissims vassalls son estats sempre de sa magestat, si no per ser lo tal servissi dany notable dels dits pobres habitants per que com tota la semana treballan per sostentar.se, lo diumenge o die de festa, que son dies dedicats a honor y servey de nostre señor Deu y repos dels homens, no poden acudir a dit effecte los executan rigurosament per hont lo que han treballat tota la semana se.l prenen lo diumenje dits sargents y restan de dar a menjar a lliurs fills.



Y per major justificassio de llur demanda, dits sindichs fan ocular hostensio, *ut ecce*, de altre capitol de Cort decretat en lo real Parlament tingut per lo excellentissim duch de Gandia ab lo qual esta provehit y decretat que los sargents no pugan aplicar.se penes nin-gunas a ells si no per lo effecte contengut en dit capitol de Cort, / puix ab lo salari que sa c. 267v. magestad anualment lis ha segnalat a dits sargents lis hi basta prou per fer son offissi conforme sa magestat lis mana. Y ab altre capitol de Cort, decretat en dit Parlament, esta proveit de que tots los privilegis, capitols de Cort y demes gracias concedides als habita-dors d.esta ciutat y sos appendissis sien ad unguem observats, del qual axi be ne fan os-tensio *ut ecce*. Per lo que dits sindichs, reservant.se dret en son temps y lloch devant de sa excellencia de repetir contra dits sargents totes les penes que fins vuy assi se han aplicat, per ser contra la disposissio de dit capitol decretat per sa magestat, supplican humilment a vostra excellencia se servesca proveir y decretar la observacio y confirmassio de dits reals privilegis, capitols de Cort et alias, per augment y conservassio dels habitants d.esta ciutat y sos appendissis, no obstant qualsevol lletra eo orde que dits sargents allegan aver obtes de sa magestat, per quant (quant sia lo que no.s creu) lo han obtes subreptissima-ment y han informat curialiter dictum et non alias lo que era y es contra tota veritat, usos, decrets, privilegis, grassies y franqueses a esta ciutat y appendissis y a sos habitants per sa magestat concedits; altrament, lo que no crehuen, posan ex nunc pro tunc dissentiment en aquest real general Parlament, sobre lo qual supplican esser degudament proveit y en la forma acostumada y en lo interim se paren les Corts fins y tant dit greuge sia reparat, et haec omni meliori modo.

Altissimus.

Los sindichs de Estampaig, Hieroni Aleu, Francesch Marchia, Sisinni Sechi.

Los sindichs de Vila nova, Sisinni Gerona, Juan Antiogo Corria, Nicolau Gallus».

Sa excellencia ha demanat en diverses occasions als sindichs dels sus dits appendissis per que li donen y representen los agravis y exsessos que diuen fan los sargents majors als ha-bitadors de dits appendissis per raho de no poder acudir a les guardies que estan obligats en conformitat dels capitols y actes de Cort / insertats en la present sedula, y fins vuy no c. 268 han fet constar de agravi ningu que puga ser reparat ab castich de dits sargents majors, essent menester pero, per que desitja dar assiento sobre dites guardias que los dits habi-tadors, ab la millor comoditat lis es possible acudescan ad aquelles de manera que la pre-sent ciutat per falta de la disciplina militar no tinga y patesca algun detriment, provehex que dits sindichs dins dos dies li donen llista y nomina cada qual de son appendici, de tots los habitants que poden acudir a fer les dites guardies los sis mesos de l'estiu, dividint y manant los sargents majors aquells a fer dites guardies de sis en sis cada nit, comensant des del primer fins que sian passats tots de manera que lo treball de hu no recayga en lo altre, y essent ocupat lo hu puga en son lloch sobrogar a altre per lo mateix aliatat, que sia empero sufissient per dita guardia, y en lo que toca a hixir a la mostra y tirar a la cullera, vent lo molt que importa que la gent y habitants de la present ciutat se fassan a la disci-plina militar, provehex que se guarde lo decretat y que la executio de las faltas se apliquen

a tres parts a dobar banderas, atambors y als sargents majors, en conformitat de lo que es estat decretat per lo capitol del Parlament celebrat per lo excellentissim duch de Gandía y que las executions del que faltara la puga y dega fer lo sargent major, o qui per son offissi toca cuidar y manar dites guardies. /

### **Allegato A**

1604 marzo 18, Cagliari

*Pregone con il quale il viceré Antonio Coloma, conte d'Elda, ordina che il servizio di custodia e di guardia notturna della città di Cagliari sia svolto nei mesi estivi da sei uomini di ogni appendice, mentre il servizio invernale, che va dal 1 novembre al 30 aprile, è garantito dai soldati pagati dall'amministrazione regia.*

- c. 269 Lo rey de Castella, de Arago y Sardeña.
- Don Anton Coloma Calvillo, comte de Elda, señor de la baronia de Petrol, alcayt del castell de Alicant, del Consell de la sacra cattolica real magestat del rey nostre señor y per sa magestat llochtinent y capita general en lo present regne de Sardeña. Per quant ab provisio y decretassio per nos feta en lo real general Parlament per nos per part de sa magestat celebrat als regnicols del present Regne ab intervencio dels tres Estaments, al peu de la supplicatio presentada per lo sindich de la magnifica ciutat de Caller es estat decretat que nos contentavan benificar a esta ciutat en quant podiam per lo amor y voluntat que dita ciutat ha mostrat en benefissi de sa magestat que en los sis mesos de l'estiu no fassen guardia ordinaria los habitadors dels appendicis de dita ciutat si no sols sis homens de cada appendici, los quals cada nit manen los sindichs y no lo sargent, y fent aquells alguna falta no sian castigats pecuniariament, ni paguen captura, ni carcellage si no que sian castigats ab vuit dies de preso per cada falta que faran; y que en lo invern fassan les guardies los soldats pagats per la Regia Cort, no entenen empero ab dita decretatio llevarnos la llibertat de ordenar y manar que en qualsevol temps de l'añ vajan a fer dita guardia major numero de gent segons la necessitat y avisos que se tindran y mes convindra per la custodia y guardia del present Regne, segons mes llargament / se conte en dita decretasio a la qual nos refferim. Per tant volent se posar en exequcio dit decret y supplicatio dels magnifichs consellers de la present ciutat havem manat expedir les presents ab tenor de les quals ates ab dits consellers havem pres determinasio de que los temps sus dits se han de fer dites guardies, se entengan a saber es del primer die de maig fins lo ultim die del mes de octubre, hajan de fer dita guardia los dits sis homens de cada appendici, y del primer die del mes de nohembre imediate seguent fins lo ultim die del mes de abril se haja de fer la guardia sus dita per los salaris que pagara la Regia Cort; volent se desde vuy posar en executio dites determinacions, notificant les dites coses a universes y sengles persones de qualsevol conditio sien axi que sapian de dites coses com per que qualsevol persona que volra servir de soldat per fer dita guardia per la Regia Cort comparega devant de Nicolao Porxella, donzell com a sargent major es qual lis assentera la plassa per que de la servitut faran pugan esser satisfets mediant mandatos en la deguda forma fahedor de la Caxa Real
- c. 269v.

de les tres claus. Y per que vengan les presents a notissia de tots manam sian publicades en los llochs publichs y acostumats de la present ciutat y castell de Caller y appendicis d.ella. Datum en Caller, a 18 del mars 1604. El Conde de Elda. Vidit Soler regens. Vidit Castaner, Fiscis advocatus. Joannes Franciscus Taray, notarius et scriba pro herede Serra.

Crida per effectuatio de les sus dites coses. Es estada publicada la present crida de sa se-ñoria illustrssissima per Caller y sos appendicis a so de trompetes y attambors per mi Salvador Meloni, corredor publich y jurat de les Corts als 19 de mars 1604. Meloni corredor, manu propria. /

### **Allegato B**

[1614, Cagliari]

*Copia del capitolo di Corte del Parlamento del duca di Gandia, tratta da uno dei registri degli atti parlamentari conservati nella casa comunale della città di Cagliari, con cui il viceré, accogliendo in parte la richiesta degli abitanti della città e della sue appendici di essere dispensati, in base agli antichi privilegi, dallo svolgere servizi diurni e notturni di guardia, decreta che solo per i sei mesi estivi il servizio di guardia notturna sia svolto da sei uomini scelti dai sindaci di ciascuna appendice e che, in caso di inadempienza, ad essi non siano imposte multe pecuniarie, né vengano incarcerati per più di otto giorni.*

«Illustrissim señor lochtinent y capita general, president en lo present real general Parla- c. 268  
ment.

Los habitadors d.esta magnifica ciutat de Caller y sos appendicis conforme al real privilegi del serenissim rey don Jayme son exempts de tota servitut real, personal y mixta y axi, havent.se per lo illustrissim don Juan Coloma, llochtinent y capita general per sa magestat en lo present Regne, manat fer crida per a que los dits habitadors trametessen un home a servir en les fabriques de les obres reals en lo Parlament que aquell celebra en nom y per part de sa real magestat, la dita ciutat posa dissentiment per quant la dita crida era contra lo dit real privilegi, y com lo dissentiment / militas, per no venir a declarassio per a que aquell se llevas per dita ciutat, ab acte de Cort se decreta que se revocas la dita crida y que en digun temps pogues esser aquella treta en consecuencia, per la observancia del dit real privilegi; y com de alguns anys a esta part, contra la dispositio del dit real privilegi y acte de Cort, los habitadors dels dits appendicis sian molestats axi en fer.lis fer guardia de vuit en vuit nits, portar lletres y fer.les anar en Pula y altres parts, y no fent dits servissis los sargents y altres ministres los carceran, componan y maltractan de manera que estan tant vexats com si fossen vassalls particulars, tenint com tenen la dita franquesa, y en particular los de l.appendici de la Marina, havent la Regia Cort pagat les guardies tant diurnes com nocturnes fins lo any 1575, segons consta per los llibres de l.offici del Racional y lletres reals y com sa magestat ha ja manat celebrar estes Corts com a rey tant clement y christianissim per desagrarivar a sos vassalls; perço lo sindich de dita magnifica ciutat de

Caller supplica a vostra señoria illustrissima la observancia del dit real privilegi y acte de Cort y per lo de nou decretar que los dits habitants no puguen esser manats, ni forçats fer los dits servissis altrament, lo que no.s creu, no porra dexar de posar dissentiment fins tant lo dit greuge sia reparat.

Sa señoria illustrissima, desijant beneficiar a esta çitutat en quant puga per lo amor y voluntat que ha mostrat y mostra en servey de sa magestat se contenta que en los sis mesos de l'estiu no fassan guardia ordinaria, si no sols sis homens de cada appendici, los quals cada nit manen los sindichs y no los sargents, y fent aquells alguna falta no sian castigats pecuniariament, ni paguen captura ni carcellatge, si no que sian castigats ab vuit dies de preso per cada falta que faran y que en lo ivern fassan las guardias los soldats pagats per la Regia Cort, no entenen sa señoria, per la present decretassio llevar.se la llibertat de ordenar y manar que en qualsevol temps de l.añy vajan a fer dita guardia major numero de gent segons la neccessitat y avisos que se tindran y mes convindra per la custodia y guarda de la present ciutat y Regne.

- c. 269 Ferdinandus / Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.  
Esta be decretat per lo virrey.  
Covarruvias vicecancellarius.

Copia huiusmodi capituli pro ut jacet a libro que intitulatur "De capitols de Parlaments" recondito in archivo domus Consilii magnificae civitatis Calaris per me Petrum Piu, notarium et secretarium praedictae universitatis, alieno calamo extrahi feci et cum suo originali de verbo ad verbum comprobari et ut in iudicio et extra plena et indubita fides adhibeatur ego idem Petrus Piu notarius et secretarius praefactus hic me subscribo et meum solitum artis notarii quo in publicis claudendis instrumentis utor appono signum. /

### **Allegato C**

[1614]

*Capitolo di Corte del Parlamento del duca di Gandia, approvato dal viceré e confermato dal sovrano, con cui lo Stamento militare chiede che le multe inflitte dai capitani e da altri ufficiali regi ai soldati e ai miliziani che si presentano nelle rassegne male equipaggiati vengano consegnate al maggiore della villa o al veghiere della città perché siano utilizzate per l'acquisto di attrezzature per le esercitazioni militari.*

- c. 270v. Capitulo 50, folio 21 del Parlament del duch de Gandia.  
Item supplica a vostra excellencia lo dit Estament mane decretar que totes les penes que posan los capitans y altres ministres de guerra que prenen les mostres y resignes per les viles y ciutats del present Regne, axi los proveits per sa magestat com / la militia ordinaria del Regne, als soldats axi de cavall com de peu, que no portan en orde les armes o faltes se hajan de posar en deposit en poder del major de la tal vila y en les ciutats en poder del veguer, y que aquelles penes servescan per a comprar atambors, pifanos, banderas, trompetes et alias y polvora per exercitar la gent a tirar al blanch per que ab tot que de la ma-
- c. 271

nera que a qui se suplica estava ordenat quant fonch lo puntament de armar lo Regne han abusat dita ordinatio per que se prenen los dit capitans y sargents y demes ministres les penes per assí y fan extraordinaris extortions.

Que se fassa com se supplica. Sabater notari.

Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius.

### **Allegato D**

[1614]

*Capitolo di Corte del Parlamento del duca di Gandía, con cui i consiglieri della città di Cagliari chiedono e ottengono dal viceré la conferma dei privilegi, delle esenzioni e dei capitoli concessi in passato dai sovrani d'Aragona alla città per i servizi resi.*

Capitulo 37, folio 7 del Parlament del duch de Gandía.

Item supplican que attento sempre es estada esta ciutat de Caller y sos appendicis fidelissima a sa magestat y a tots los serenissims reys de Arago de gloriosa memoria, mostrant en totes le ocasions lo amor y fidelitat que sempre han tingut en servirlos, per los quals servissis han merescut los habitants de aquella que dits serenissims reys de Arago los han concedits molts privilegis, capitols de Cort, pragmatiques, gracies, franqueses, immunitats, y com sempre sian confirmats en esta amor y fidelitat y al present sian tan y major (y axi se pot dir), perço supplican mane vostra excellencia en persona de sa magestat, en quant mester sia confirmar.li tots los dits privilegis, capitols de Cort, usos, consuetuts et alias segons sa seria y tenor, llevant tot abus.

Sabater notari.

Esta be decretat per lo virrey, en quant estan en us.

Roig vicecancellarius. /

### **Allegato E**

1617 agosto 14, Cagliari

*Copia estratta dall'ufficio della Luogotenenza Generale del pregone con il quale il viceré conte di Eril ordina ai capitani e ai sergenti maggiori di non imporre pene pecuniarie ai vassalli che per legittimo impedimento non possono svolgere il servizio di guardia, mentre per coloro che, pur potendolo, si rifiutano, sia prevista una pena detentiva.*

Lo rey de Castella, de Arago y Sardenya.

c. 269v.

Ara otjats que hos notifica, mana e fa a saber lo illustrissim y excellentissim señor don Alonço de Eril, / comte y baro de Eril, de Orcan, Anglesona, señor de les baronies de San Antolin Robinat, tunc batle general en lo principat de Cathaluña, comendador de Villa Major en lo Regne de Castella, de lorde y militia de Sant Jaume de la Espasa, del

c. 270

Consell de la sacra catholica real magestat del rey nostre señor, e per sa magestat llochti-  
nent y capita general en lo present Regne de Sardeña, a tot hom generalment de qualsevol  
grau, nassio, condissio o Estament sia, de com sa excellencia, per heuitar los abusos que  
se fan per los capitans y sargents majors en opprimir y vexar als vaxalls de sa magestat  
que no acudexan als cuerpos de guardia cotidians, o per no trobar.se presents en la ciutat  
quant se fan dites ressignes y guardies ans en altres llochs lluny fora de aquella que no  
poden acudir, o per altres impediments, o que essent en la ciutat poden acudir no acu-  
dixen los exequentes de penes pecuniaries y dites penes se aplican ass matexos y se las pre-  
nen, lo que no poden fer sens detriment y vexassio dels dits vaxalls y de molts pobres y  
miserables persones; per evitar les quals coses mana sa excellencia a tots los dits capitans  
y sargents majors que no gosen, ni presumescan exequitar a ninguna persona dels qui ab  
legitim impediment no poden acudir a dites ressignes y guardies, y als qui podent acudir  
y no acudiran nol.s exequentes a penes pecuniaries algunes, si no que los posen en preso y  
que estigan en les presons a arbitre de sa excellencia, sots pena de privatio de sos offiçis  
y altres penes, arbitre de sa excellencia reservadas. E per que ignorancia allegar no pugan,  
mana sa excellencia la present esser publicada per los llochs publichs acostumats de la  
present ciutat y appendicis. Datum en Caller, a 14 de agost any de la nativitat de nostre  
Señor de 1617. El conde y varon de Eril. Vidit don Franciscus Pacheco, regens et consul-  
tor. Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

A suo registro recondito in scribaniae Locumtenentiae Generalis Callari, copia huiusmodi  
praeconii suae excellenciae publicati in presenti civitate et eius appendiciorum, copia  
huiusmodi praeconii in presenti / pagina licet alieno calamo scripta extrahitur prout facit  
fidem Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius Locumtenentiae Generalis et Regiae  
Audientiae, instante Michaelae Deana praecedente mandato haec subscribens die 20 men-  
sis octobris anno Domini 1617, Callari.

c. 270v.

### **Allegato F**

1622 giugno 30, Cagliari

*Il viceré conte di Eril ordina al sergente di stanza a Villanova di fissare regole precise, di organizzare i turni di guardia e di provvedere agli armamenti per la sorveglianza e la custodia dell'appendice della città.*

El conde y varon de Eril, lugartiniente y capitan general.

Por quanto, por orden expressa mia se ha mandado al sargento de Villanova que tenga en el Cuerpo de guardia seis soldados cada noche, los tres con arcabuhos y los tres con picas, y siendo por aora los nombrados Antonio Puddo, Agustin Solenas, Estevan Espano, Agustin Usai, Juan Marin y Juan De Sogus, mando a los syndicos de l.appendicio de Villanova que les den entera satisfacion de son trabajo y ocupacion pues estan obligados desde primero de mayo hasta ultimo de octubre a venir y pagar dichos seis hombres, y a mas d.ello daran cada noche para el Cuerpo de guardia medio real para aseyte al sargento mayor de dicho appendicio o a quien el ordinara y la de mas gente que en las ocasiones

que se ofrecieren per mi orden y mandato pidiere; y los dos cavallos de escala guardia todas las noches como estan obligados y los demas que fueran necesarios ofreciendo.se ocasion; todo lo qual se guardera puntualmente que assi conviene al servitio de su magestad y buena custodia y guarda de dicho appendicio y Castillo. Datum en Caller, a 30 de junio 1622. El conde y varon de Eril. Por mandado de su excellencia. Juan Pablo Castellon. /

288

1624 aprile 23, Cagliari

*La Corte giudicante, esaminati gli atti presentati, sentiti i sindaci e le loro istanze e la testimonianza del sergente Baldassarre Pascual, respinge il ricorso presentato dai sindaci delle appendici di Stampace e di Villanova relativo al servizio di guardia notturna nei sei mesi estivi richiesto agli abitanti e agli abusi loro imposti dai sergenti. Il viceré incarica quindi il notaio Vilaret di dare lettura della sentenza e delle motivazioni.*

*Il reggente la Reale Cancelleria aggiorna i lavori al venerdì seguente.*

Et quia omnes iudices sunt in dicta aula, simul cum sua excellencia et dictis nobilibus et magnificis regiis officilibus, auditis predictis sindicis et illorum pretencionibus bene attentis visis quae actis per eos exhibitis, de mandato suae excellencia fuit processum ad c. 271  
vottandum in modum sequentem.

Los magnifichs Francisco Angelo Vico Artea, advocat fiscal y Andreu del Rosso, advocat patrimonial, son de vot y parer que attes lo tenor de les lettres de sa real magestat per lo sargent major Balthasar Pascual produides y axi be lo decret per sa excellencia per lo dit effecte fet, que per tant no procehex lo dit dissentiment; c. 271v.

lo noble y magnifich don Juan de Andrada es de vot y parer que no procehex lo dit dissentiment y que les penes se apliquen conforme lo capitul de Cort;

Pere Salazar, idem;

don Gabriel Manca, idem;

don Julia de Abella, idem;

lo magnifich doctor Nicolao Scarxoni, idem;

lo canonge Gaspar Buxello es de vot y parer que no procehex lo dit dissentiment;

lo noble don Hieronimo de Sena idem;

lo magnifich Francisco de Ravaneda, mestre rational, idem;

lo baro Pere Portugues, idem;

lo canonge Pere Manconi, idem;

lo governador de Caller, don Diego de Aragall, idem;

lo noble y magnifich don Francisco Pacheco, regent la Real Cancelleria, idem.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento concludit cum omnibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

«Los noms de nostre señor Jesu Christ y de la humil verge Santa Maria, mara sua y señora nostra, humilment invocats.

c. 272

Lo illustrissim y excellentissim don Juan Vivas, señor de les baronies de Benifayro y Santa Coloma, de l'orde de Calatrava, del Consell de la sacra catholica real magestat del rey nostre señor e per sa magestat llochinent y capita general en lo present regne de Sardeña y president en lo present real general Parlament, vista la sedula presentada per lo sindich dels appendissis de Stampaig y Vilanova ab les productes que presentan, pretenent que les guardies que se nomenan / los sis mesos de l'estiu de sis homes de cada appendissi se hagian de elegir y nomenar per los matexos sindichs, y que en cas de contraventio no pugan ser exequades en penes pecuniaries sino de vuyt dies de preso, en conformitat de un capitol decretat per lo illustrissim comte de Elda, y axi be que les penes de los qui no hixiran cada diumenge a tirar al blanch se apliquen per obs de fer y renovar banderes, atabals, trompetes et alias, en conformitat de altre capitol decretat per lo illustrissim y excellentissim duch de Gandia; hoyda la contraditio feta per Balthazar Pascual, sargent major de Vilanova, dada en Madrid a 12 de nohembre de l.any 1621, y la altra axi be en Madrid de 20 de abril de l.any propassat de 1623, en la qual se ordena a sa excellencia que hoyda la pretentio de dit Pascual provehesca lo que mes convinga de justitia; vist axi be lo decret per sa excellencia fet al peu de la dita sedula presentada per dits sindichs y lo assiento y forma que dona en lo modo de fer les dites guardies; vist lo de veure y ates lo de attendre, tenint a nostre señor Deu devant los huills, del qual procehex tot recte y bon judissi, inseguint lo vot y parer dels sus dits judicants tots concordes y ningù discrepant, provehex y declara que, ates consta que los dits sindichs abans de presentar la dita sedula y apres tambe en presentia de tots los susdits jutges ab jurament son estat interrogats per sa excellencia sobre los agravis que pretenen contra los sus dits sargents majors y apar que no han fet constar de ningun agravi y exçes que aquells hajan fet contra los habitants de dits appendissis, que perço no procehex lo dit dissentiment y que puntualment se guarde la decretatio feta per sa excellencia al peu de la dita sedula com a cosa utilosa a la custodia de la present ciutat y meñys dañosa als dits habitants hanc.

Don Juan Vivas.

Vidit don Francisco Pacheco regens».

c. 272v.

Latta et promulgata fuit huismodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem presentis regii / generalis Parlamenti, et de eius mandato lecta et publicata per me Francisco Vilaret, notarium infrascriptum, scribam processus de dicti Parlamenti, instante et dictam sententiam ferre et publicari petente Proto Pintus, Fiscii Regii procuratore; presentibus et audientibus predictis sindicis Hieronimo Aleu, Sisinnio Gerona et illorum sociis, die ad dictam proferendam sententiam assignato, intitulato 23 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari, intus aulam regii palati in qua predictum regium generalem Parlamentum celebratur.



Presentibus ibidem Petro Antich, regio portario et Antiocho Brondo scriptore pro testibus ac Nicolao Scano regio portario qui massam protulit.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Et his peractis nobilis et magnificus don Franciscus Pacheco, regius conciliarius, Regiam Cancellariam regens, in personam suae excellenciae fecit provisionem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, porrogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem veneris proxime venturum usque ad conclusionem presentis regii generalis Parlamenti. Mandans de his per me notarium infrascriptum actum fieri de quibus».

Presentibus ibidem Petro Antich et Nicolao Scano, portariis, pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

289

1624 aprile 26, Cagliari (palazzo regio)

*Convocato regolarmente il Parlamento, gli ufficiali regi patrimoniali, ossia Diego de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e di Gallura, Paolo de Castelvi, procuratore reale, Francesco de Ravaneda, maestro razionale, e Giuliano de Abella, reggente la Reale Tesoreria, chiedono al viceré che siano loro notificati i capitoli di Corte decretati o prossimi ad esserlo. Vivas risponde che le decretazioni avvengono nel corso del Parlamento con l'intervento del viceré, del reggente la Reale Cancelleria e dell'avvocato fiscale e di quello patrimoniale. Sopraggiunge la notte e i lavori del Parlamento vengono rinviati all'indomani 27 aprile.*

Et adveniente die veneris intitulata vigesima sexta mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento intus aulam regii palati, loco ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti assignato, una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus, ibidem convocatis et tribus / Stamentis c. 273 quolibet in suo loco ad sonum campanae majoris, ut moris est, predictum regium generale Parlamentum representantibus, habitis aliquibus colloquiis per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus et decretis per suam excellenciam aliquibus capitulis ex oblatiis per dicta tria Stamenta; instaren a sa excellencia los nobles y magnifichs don Diego de Aragall, governador y refformador dels Caps de Caller y Gallura, don Pau de Castelvi, procurador real, Francisco de Ravaneda, mestre rational, y don Julia de Abella, regent la Thesoreria, oficials patrimonials, dient a dita sa excellencia de que havian tingut notissia que los capitols presentats per los Estaments eo sindichs de aquells y axi be per los sindichs de les ciutats y demes encontrades del present Regne serian part de aquells decretats y los demes se van decretant, los quals se decretan sens sabuda ni assistentia de aquells;

per tant supplican a sa excellencia, per lo interes del Real Patrimoni de sa magestat y per evitar algun dañ que ne li podria succehir a dit patrimoni que se servis sa excellencia comunicar.lis les dites decretations fetes y fahedores.

Y sa excellencia ha respost que los dits capitols los decreta lo president en dit e present real general Parlament ab consell del noble y magnifich regent la Real Cancelleria y interventio dels fiscals real y patrimonial y que axi no hi te que veure, ni entendre altra persona, y ha manat a mi notari infrascrit continuar.ne lo present acte; de quibus.

Presentibus Valentino Polla alguazirio majore et Antiocho Brondo scriptore, pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Et cum sdeveniret nox exivit sua excellencia a dicta aula cum dictis regiis officialibus et me notario et secretario infrascripto et mandavit facere prorogationem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali parlamento porrogat Parlamentum et omnes actus / illius ad diem crastinam».

c. 273v.

Presentibus Petro Antich, regio portario, et Antiocho Brondo, scriptore, pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

## 290

1624 aprile 27, Cagliari

*Stefano Manca de Cedrelles presenta una petizione a nome di Francesco Scano de Castelvi, di Giacomo Manca, signore della baronia di Usini e Tissi, e di altri nobili dichiarando che hanno acconsentito alla presentazione di due capitoli di Corte riguardanti le riunioni dei Militari del Capo di Sassari, che rappresentano un terzo della nobiltà isolana, e fanno presente al viceré di aver ricevuto una petizione, presentata dal marchese di Laconi, dal conte di Palmas e da altri nobili, con cui si oppongono alla decretazione. Chiedono pertanto che i nobili del Capo di Sassari mantengano la possibilità di riunirsi autonomamente per trattare questioni che riguardano i Militari del loro Capo, che sono la maggioranza nell'isola, contro quelli del Capo di Cagliari che, essendo in numero così esiguo, talvolta solo 10 o 12, non possono sottoscrivere atti di carattere generale riguardanti il Regno, né accordi, consensi o comuni risoluzioni e né rivolgersi al sovrano o al pontefice a nome di tutto lo Stamento. Il Braccio militare di Sassari ha da tempo immemorabile il permesso di riunirsi separatamente nella propria città per il bene di quel Capo e dei suoi nobili e lo ha fatto in varie occasioni con autorizzazione di viceré, governatori e ministri del Regno, con il consenso e spesso su richiesta dei nobili di Cagliari. Ne sono la prova gli oltre 11 casi di riunioni separate, che portano a sostegno della loro richiesta e che non possono essere contestati perché approvati in differenti atti che vengono citati con una certificazione del notaio dello Stamento militare di Sassari. Questi,*

*infatti, attesta lo scambio di corrispondenza tra il sindaco dello Stamento militare di Sassari con l'omonimo di Cagliari. La consuetudine di riunirsi a Sassari fu introdotta a causa della distanza tra le due città: occorreano sei giorni di cammino, talvolta con i rigori dell'inverno. Peraltro ritenevano giusto assistere personalmente alle Corti, e non affidare esclusivamente ai nobili cagliaritari le decisioni dello Stamento. Chiedono pertanto la licenza di potersi riunire separatamente come quelli di Cagliari per le questioni attinenti al donativo e al bene comune. Se si deve concedere un privilegio, sostengono, questo spetta alla città di Sassari che vanta la fondazione della città romana di Torres, come prima colonia, e il primo arcivescovado 1.500 anni prima di quello di Cagliari. Vanta la sua antica fedeltà alla Corona, giacché nel 1323 prestò atto di omaggio al re Giacomo d'Aragona. Affermano inoltre che non vi sarebbe alcun inconveniente se ogni Stamento si riunisse separatamente per questioni riguardanti il proprio Capo territoriale, così come è avvenuto in occasione della tassa sulla carne quando i tre Bracci, in accordo con il viceré conte di Eril, chiesero di concedere l'imposta per poterla acquistare nel Capo di Sassari ad un prezzo più basso. Ciò avveniva a vantaggio della città di Cagliari ma a danno di quella di Sassari.*

*Chiedono pertanto che i due capitoli di Corte presentati vengano approvati e che la loro petizione, corredata dagli allegati, sia inserita negli atti e notificata al procuratore fiscale.*

(Jhesus. Oblata per supplicantes)

c. 178

Don Francisco Scano de Castelvi, don Jayme olim don Francisco Manca, señor de la baronia de Usini y Tissi con los demas titulos, heratados, barones, señores de vassallos, nobles y militares que en nombre proprio y de sus principales han consentido a la presentacion de los dos capitulos de L.Estamento militar que tratan de ajuntar.se los Militares de la ciudad de Saçer que hazen la major y mas sana parte de los señores de vassallos y noblesa del Reyno demes de un tercio, dizen a vuestra excellencia que se les ha comunicado una petission que han presentado el illustre don Francisco de Castelvi, marques de Laconi, el egregio don Luys Gualbes, conde de Palmas, con los de mas en ella refferendados, opponiendo.se a la decretacion de los dos capitulos que con resolucion y acuerdo tomado en las Cortes por el Estamento militar se han dados, supplicando a vuestra excellencia en el primero la conservacion de la possession, que los titulos, barones, señores de lugares, feudatarios y heredados, noblesa y Militares del Cabo de Saçer que son la major y mas sana parte de todo el Reyno tienen inpedido juntar.se collegialmente en los casos por las causas que se contienen / y auctos de Corte que tratan de junta de barones y Militares; y en lo segundo que los Militares del Cabo de Caller, siendo como son en menor numero en tanto que en ocaçiones de juntas particulares no allegan a viezas a diez o dotze no pueden resolver, ni escribir cosas tocantes a la comunidad de todo el Reyno en nombre d.el, sin acuerdo, consentimiento y comun resolucion de todo el Estamento; y esto por ser de justicia y muy conforme a razon y evitar.se los muchos y notables

c. 178v.

inconvenientes y aun notas y cargos que se han hecho al Reyno por haver escritto algunos Militares de Caller en nombre de todo el Estamento al rey nuestro señor a su Consejo Supremo, a su Santidad, Congregaciones de religiones, cosas no muy convenientes al servicio y auctoridad del Reyno y evitar los que en adelante pueden suceder como mas abaxo se hira diziendo y se dara sobre ello memorial a parte en las causas y razones congiuntas para que en esto haya correccion y emienda reduziendo a la mejor forma que su magestad quiere servido dar. Y contradiziendo los de Caller a esta demanda tan justa y conveniente al bien publico y aun a la autoridad de su misma noblesa, emulando en cierta manera la del mismo Estamento, cuya mayor parte consiste en los de Saçer, van suponiendo cosas que no han sucedido para con ellas hazer cargo a aquella noblesa tan sin culpa en lo que les opponen como leal y puntual en la execuçion y cumplimiento de los ordenes de su magestad a los quales en el discurso de las causas se hara constar que los que han contradicto y se han opuesto a ellos son los mismos que han dado la dicha peticion a vuestra excellencia y que es mera invencion dizir que don Francisco Scano de Castelvi en ocasion de su sindicato para la Corte haja tratado, ni solicitado el despacho d.esto negocio en favor de los de Sacer, ni que ellos hayan inbiado a la Corte para la defensa d.esta causa a Lluís Omedas como sera y es manifiesta esta invencion a los señores del / Consejo Supremo y a vuestra excellencia, que no es lo que dizen que nombraron a don Francisco Deledda, señor de la encontrada de Costa de Vails, para dar el pesame del rey nuestro señor don Phelipe, que Dios haya, con otras mil invenciones para enturbar la justicia que favorescan la noblesa de Sacer y su Cabo en cuyo favor se allega primeramente la anti-quissima y inmemorable possession que tiene de juntar.se en aquella ciudad por beneficio publico comun de aquel Cabo y sus Militares, de la qual no pudieren ser despojados sin ser oidos con cognicion de causa. Consta d.esta immemorable possession por una fe y certificatoria del secretari y notari de aquel Brasso militar que se presenta a vuestra excellencia, rubricada en el memorial que se da a parte, numero segundo, con muchissima congregaciones hechas en diferentes tiempos y ocasiones, con sciencia, passiencia y auctoridad de los virreyes, gobernadores reales y ministros de justisia de todo el Reyno y aun con inconstancia y pedimiento de la misma noblesa y Militares de Caller.

La probacion d.esto consta primeramente con una carta de su magestad de l.emperador Carlos Quinto, de gloriosa memoria, su fecha a 15 de henero 1536, escrita al Braço militar del Cabo de Saçer dando.le razon de la renuncia que havia hecha de sus reynos al rey don Phelipe segundo su hijo primogenito, rubricada numero 15.

Secundo, por el ajuntamiento de l.Estamento militar de Saçer que de orden y por mandado de don Juan Coloma y capitan general en esto Reyno el año 1575 sobre la creasion de la nueva milicia del dicho Cabo en el qual, hoida la propuesta del capitan general, resolvieron deduhir a su magestad con mil y tresientos hombres de a cavallo y tre mil y nuevecientos infantes de aquel Cabo, y nombraron a don Matheo de Sena y don Andres Manca, don Jayme Manca y Josep Roca para assistir en nombre de aquel Estamento y tractar por parte de l.Estamento todo lo de mas tocante a la / creacion de la nueva milicia como se hizo, y lo acepto el virey con mucho agradecimiento. Y consta por los capitulos

de la nueva milicia rubricados numero 18 y en la fe del notario del Militar de Sacer numero 2, § 1 y 3.

Tercio, por el juramento que el virey don Antonio Coloma, conde de Elda, prestò en Saçer, a pedimiento de aquel Estamento, siendo sindico don Salvador Manca, de observar y guardar todos los privilegios y auctos de Corte concedidos en favor de l.Estamento militar, consta del papel rubricado numero 10.

Quarto, por una provision del mismo conde de Elda, virrey, de la data en Caller a primero del mes de março año 1600, escrita a l.Estamento militar de Saçer y su Cabo, mandando que se junten y nombren sindico para el effecte que se contiene en dicha carta real rubricada numero 7.

Quinto, con otra del mismo virrey dirigida a l.Estamento militar, su fecha en Caller a 8 del mes de henero de 1599, en que en execucion de una carta real que imbiava junta con la suya ordenava y mandava que se convocasse toda la noblesa del Reyno para jurar en nombre de l.Estamento militar al rey don Phelipe 3<sup>58</sup>, que goza de gloria, nuevo successor en los Reynos de la Corona por muerte de su padre don Phelipe el segundo, como consta por dicha carta real y provision rubricadas numero 11, en execucion de las quales se junto el Estamento militar de Sacer y nombro por sindico a don Jayme Manca Sedrellas, señor de la encontrada de Oppia y Monte Santu y de la baronia de Ardara, para asistir en nombre de dicho Estamento y hazer lo demas que convenia para el juratorio, como consta por la fe del notario, rubricada numero 2, § 23.

Sexto, con otra provision del mismo conde de Elda escrita al governador del Cabo de Sacer ordenandole que executasse a los que devian por todo aquel Cabo la cantidad de los salarios devidos a los ministros y oficiales y se havia repartido por los repartidores nombrados en el mismo Estamento de Saçer, consta por papel rubricado numero 8.

Septimo, otra carta del virrey conde del Real, de la data en Caller a 28 del mes de mayo año 1608, escrita / a l.Estamento militar del Cabo de Sacer con particular orden de su c. 180 magestad de dar las graçias del serbicio que le havian hecho de haver levantado a sos cuestras la compania de cavallos contra los bandeados y favorecidos, consta por el papel rubricado numero 18.

Octavo, se continua esta possession con el juramento que.s en el año 1592 prestò don Francisco de Sena, governador de aquella ciudad y Cabo, a instancia del sindico de aquel Estamento de guardar.le sus privilegios y auctos de Corte decretados en su favor, como parece por el papel rubricado numero 14.

Nono, consta con un ajuntament que por mandado y orden de prender.se del Reyno se hizo de todos los Militares de aquella ciudad y Cabo presediendo en el don Juan Soler, regente en la Real Cancelleria d.este Reyno, resolucio en ella de servir a su magestad augmentando medio real mas el derecho de los quesos, cueros y lanas, com consta del papel rubricado numero 17.

Decimo, por otra provision del governador de Saçer, de la data a 16 de noviembre de

<sup>58</sup> Così nel testo.

l.año 1596 en la qual en execucion de los mandamientos del marques de Aitona, virrey, manda en todo el Cabo que pague cada qual la porcion que le cabe y reste ha repartido por los repartidores eligidos en el Estamento militar de Sacer a effecto de pagar los salarios de los dichos repartidores que inbiava con la dicha provision que esta rubricada numero 12.

Undecimo, por un ajuntamiento que se hizo en Saçer en que se resolvió que se escribiesse a su magestad en favor del virrey que se embarcava, año de 1597, consta en la fe numero 2, § 14, que es de creher fue a pedimiento del mismo virrey.

D.estas y otras muchas juntas que la noblesa y Estamento militar de aquel Cabo ha hecho en diversos tiempos y ocasiones consta que su possession queda autorizada como razonable y necessaria al serbicio de su magestad y bien comun de aquel Cabo y de todo el Reyno, no solamente por los gobernadores, virreyes y ministradores reales de todo el Reyno pero a un de los mismos reyes d.estos quales inmediatamente emanan los privilegios y semejantes premissiones.

c. 180v. A esta antigua y immemorial possession / no pueden contradzezir los Militares de Caller por quedar aprobada d.ellos mismos con diferentes autos.

Primo, por una carta que el marques de Villasor escribio a l.Estamento militar del Cabo de Saçer, de la data en Valencia a 27 de mayo 1599, en que havia escrito respondia con mucho agradecimiento a la carta que el dicho Estamento le havia escrito dando.le razon de como le havian nombrado sindico suyo para dar el pesame al rey don Phelipe 3<sup>99</sup>, por la muerte del rey su padre nuestro señor que haya gloria, rubricada numero 9.

2 Con otra carta del marques entonces conde de Lacono escrita a l.Estamento militar del Cabo de Sacer, su fecha en Caller a 1° de março 1600, en que refiere el negocio en ella contenido y concluye pidiendo al dicho Estamento que por ser negocio de consideracion y inportancia se adjuntasse y resolviessse sobre si convenia enbiar sindico a su magestad a un portacartas que con lo que resolviessse aquel Estamento de Saçer se conformaria el de Caller, rubricada dicha carta numero 3.

3 Por otra carta de com Salvador de Belit en que como sindico de l.Estamento militar de Caller escribe a don Salvador Manca, sindico del Militar de Sasser, y pide que con brevedad se ajunte aquel Estamento por la prissa que te el negocio y que determinen lo que los pareciere que el de Caller se confirmara con lo que alli se resolviere con la correspondencia qua razon, rubricada numero 4.

Quarto. Con una carta de don Antiogo Barbaran, sindico de l.Estamento militar de Caller, escrita a l.Estamento militar de Sasser en que le avisa la resolucion que en Caller han tomado que passe adelante y vea por justicia el pleito de la judicatura y pide que aquel Estamento de Sasser se junte y procuren de recorrer y enbiar todos los exemplares que ha avido en aquella ciudad de Saçer como lo ha querido otra veze, rubricada numero 2.

Quinto. Por otra carta del mismo sindico de l.Estamento militar de Saçer en que le escribe la orden del conde de Lacono y de don Ramon Cetrillas para que se pusiera remedio en

<sup>99</sup> Così nel testo.

el agravio que se recibia con hazer y haver levantado una compaña de soldados con capitán de / compañía para proseguir los ladrones y foracidos a gastos de l.Estamento militar de Sacer, per que haviendo acudido el Estamento de Caller al señor virrey para el rimedio respondió que se havia levantado la dicha compaña con acuerdo tomado en la ajunta de l.Estamento militar de Saçer y que por esso no podia el de Caller pretender cosa en contrario, concluyendo su carta que se sirva el Estamento de Sacer inbiar sedula en que suplique al señor virrey el remedio de dicho negocio y se ofrece el Estamento de Caller en conformedad d.ello pedir lo mismo; en otra peticion consta de dicha carta rubricada numero 6, y es de advertir que el conde de Lacono tenia en el cabo de Sacer su baronia de Poagre y don Ramon Cetrillas era curador del conde de Cullar, cuyo condado es en dicho Cabo de Sacer, y porque los vassallos de uno y otro contribuian en pagar el capitán y soldados de la compaña que se havia levantado conforme a la resolucion de l.Estamento de Saçer por esto se les hazia mal, y procuraron que el Estamento de Caller escribiesse al de Sacer por su remedio. c. 181

Sexto. Consta por una determinacion de l.Estamento militar de Saçer hecha a 10 de junio 1597, rubricada numero 6, en la qual se hizo una carta de don Salvador Bellit, sindico del Braço militar de Caller, en que dava cuenta que en su Estamiento se havia nombrado por sindico para la Corte de su magestad el conde de Lacono por los negocios en ello contenido y suplicava que se juntasse el Estamento de Saçer y se confirmasse con dicha election; y haviendo.se juntado y hoida dicha carta resolvió la mayor parte de l.Estamento de Saçer que no conbenia conformar.se con lo que conbenia por entonces imbiar sindico a la Corte de su magestad, ni havia negocios urgentes para imbiar al dicho conde de Lacono.

Septimo, por una convocacion de l.Estamento militar de Caller en que por tres vezes se repite ser convocacion de l.Estamento militar de Caller y se ella se concluyo que se diesse al conde de Elda, virrey, por los gastos del juratorio del rey don Phe- / lipe segundo, que haya gloria, tres mil ducados con que todos los Militares del Reyno y todas las villas assí reales como de barones entren en el repartimiento, con que prueba que para obligar a los Militares y vassallos del otro Cabo necessitavan de su consentimiento, esta rubricada la convocacion numero 19 y la fe del notario de l.Estamento de Sacer numero 2, § 23. c. 181v.

Octavo. Per una junta que se hizo el año 1607 en que el Estamento de Saçer nombro por sindico para la Corte de su magestad a don Luys Gualbes, agora conde de Palmas, con salario de 450 escudos por parte de aquel Braço, consta en la fe numero 2, § 33, y este mismo sindico que entonces se nombro en aquel militar, agora sin fundamento contradize a aquellos ajuntamentos.

Nono, y finalmente en la fe del notario de l.Estamento militar de Sacer, rubricada numero 2 en el § final, en la qual certifica que en su poder reposan muchas cartas escritas por el sindico de l.Estamento militar de Caller a l.Estamento militar de Sacer que por ser muchas y no constar prolixidad no las refiere dando por averiguado y constante la possession de l.ajuntar.se el Estamento de Saçer con siencia y passiencia y consentimiento de l.Estamento militar de Caller.

Esta costumbre, si miramos su introducion es muy racional y juridica porque distando

c. 182

como distan las dos çiudades de Caller y Sacer camino de seys jornadas, no es de ningun servicio de su magestad, ni beneficio del Reyno, que por cada ocasion hayan de aventurar sus vidas con tan largo camino y las mas vezes sobre el intemperio del verano y rigor de l.invierno en el qual no puede ser nadie premiado conforme a derecho aventurar su vida y salir de su domicilio ultra duas dietas, y mucho mas siendo exemptos a unas perçonas comunes y reas passado un cabo a otro segun un aucto de Corte, folio \*\*\*<sup>60</sup> Y mucho mas es justo que lo sea la noblesa sin que pueda ser compellida conforme a derecho a compareçer procurador, maximamente siendo el negozio grave de cuya resolucion depende al servicio del rey / nuestro señor y bien comun del Reyno, en los quales casos es justo que cada qual asista por su persona y no atorgar sus poderes a los mismos de Caller que es el fin que pretenden para quedar d.esta manera señores absolutos de la resolucion de todo el Estamento del Reyno en examinandolas segun sus fines y interesses particulares; y su-sediera lo mismo en estas Cortes si la noblesa de Sacer no acudiera personalmente de que son verdaderos testigos los processos y auctos del Parlamento. La poca razon de los de Caller tienen de alterar esta costumbre tan antiga se comprova con solo dezir que.s novedad lo que intentan contraria a tantos auctos juridicos aprovados por superiores y por ellos mismos instados, de cuya novedad se pueden afferrar los inconvenientes ordinarios que suelen resultar de semejantes novedades que de suyo son tan peligrosas como las mismas de Caller representan un su memorial inpresso donde dizen «*novitatis enim sunt causa inducendo non sunt quia lex dicit quod in rebus novis inducendis evidens debet esse utilitas*» y en otro lugar «*consuetudinis huiusque non sit levis autoritas et plerumque discordiam pariunt novitatis*».

c. 182v.

Esto sin duda se seguiria de la novedad que intentan los de Caller en perturbar a los de Sacer en su antigua possession sin ningun provecho d.ellos y grande desautoridad, trabajo y gastos de los de Sacer los quales se han de considerar que tratan *de jure conservando ut damno non parvo evitando* y los de Caller que ningun beneficio que los acresca procurando quitarles el poder juntar.se en tanto que aunque no la huviera como la hay possession en favor de los de Sacer, con todo por la evidente utilidad y servicio del rey y bien comun del Reyno que resuelta en juntar.se en Saçer se las havia de conceder de nuevo licencia para hazer.lo por la evidente validad que d.ello resultaria conforme a la doctrina que ellos mismos allogan «*in rebus novis in dicendes seu eiusdem debet esse utilitas*» a todo lo dicho solo parece podrian obter los capitulos y auctos de Corte que por parte de los de Caller se allogan, en los quales supplicando a los del Reyno lissencia para poder.se juntar por cosas concernientes a los servicios de su rey y señor y bien comun de la cosa publica / se les atorgo con estas palabras «*Placet regiae magestati dumodo dicta conjugacio aut Parliamentum fiat pro servissio suae magestatis et beneficio Regni intus Castrum Calaris et de die interveniente semper dicto Parlamento et conjugacione altero ex gubernatoribus in dicto hoc Regno vel procuratore regio*».

La segunda es dezir que el Estamento es un por todo el Reyno y que no puede ser dividido

<sup>60</sup> Il dato è incompleto.



cargando.se una parte en un Cabo y la otra en el otro. Quanto a lo primero es de considerar el tenor de los capitulos que presentan los del Reyno en que solo piden lissencia y merced de poder.se juntar sin señalar lugar, entendiendo que en su Cabo se hauria de elegir el mas comodo a las partes, pero no siendo como no era en aquel tiempo el Reyno tan apretachado de fortalezas, ni costodia militar contra los enemigos, deseando los reys todo lo possible en semejantes congregaçones y que las que se devian hazer fuesen en parte y a vista del governador general, atorgo la lissencia restringiendo de si mismo el ajuntamiento a que fuesse dentro el Castillo de Caller y de todo lo qual cessando, como cessa, por todos vicios en estos felices tiempos presentes en los quales el Reyno no solo no es guardado, pero guarda assi mismo y a provincias de otros Reynos en servissio de su rey y señor natural, y es cierto que no inporta que sea la congregacion, ajuntamiento de Militares mas en una que en otra parte, pues en todas se deve atender al que es servicio de su magestad y beneficio de una cosa publica. Y si privilegio y gracia se hiziesse de conceder no tocaria a Caller, como sin fundamento lo dizen en su peticion llamandola llave y cabessa del Reyno, porque saben o deven saber que la de Saçer lo lleva aventaje en lo espiritual y temporal assi per sa antiguedad en la una y en la otra segun ellos mismos lo confiessan en su memorial enprieso, folio 24 con estas palabras «aun que Torres fuera primera fundacion y primera columnia y primero obispado, no por esso se ensierbia la possession de mas de 1.500 años que Caller ha tenido de ser cabeça y primato, como que deseados de la justicia se hazen de la possession la qual se hara costar en otro papel que ni la tienen, ni jamas lo han tenido, de manera que por su antiguedad tocaria este privilegio y merced a Saçer como por haver sido la que siendo republica / de por si de su grado se entegro al serenissimo rey don Jayme por medio de su embaxador, offreciendose servir.le en la conquista del Reyno, como consta por su real privilegio de la data en Barcelona, año de 1323, y habiendo venido con armada el infante don Alfonso en este Reyno cumplio la ciudad de Sacer lo qual li havia prometido de serville con jente a la conquista, como consta por los reales privilegios concedidos a Sasser, de la data in obsidione villae Ecclesiae y otro in obsidione Castri Calaris, de que se haze mencion en otro papel mas largamente. Per lo qual quedando como quedavan los demas cuidados baxo del dominio, señores particulares los de Caller de Pisanos, Oristayn del juez Mariano, Bosa de los marqueses Malaspina, Alguer y Castillo Aragonés de los de Oria y solo Sasser baxo la señoria del serenissimo rey de Aragon. Por esso comun y justa razon la llamen los auctores ciudad real y primogenito del Reyno y Mariana en los sucessos de l.año 1391 en el libro 18, capitulo 14 dize «*Sassaris urbs primaria*», y en el libro 17 capitulo 14 «*Sassaris totius insule princeps*» y siendo ansi como lo es, parece conveniente ser perseguida en todo y assi es de creher que assi su magestad por privilegio y merced huviesse de conçeder la lissencia de juntar.se el Militar y no huviesse de mirar la comodidad de todo el Reyno por lo qual no es proporcionado Sasser, ni Caller, y no solo a la grandeza, antiguedad, serbicios y merecimientos de cada qual escrito que Sasser tocara y su magestad es de creher que se le daria.Y assi habiendo cessado la causa por la qual su magestad restringio el ajuntamiento de los Estamento a que se hiziesen en Caller ha podido la costumbre interpretar la inte-

c. 183

lligencia de aquellos capitulos majormente siendo tan antiga y autorizada con tantos exemplares allegados y aprobada con tantas cartas y provisiones reales, y siendo ella en tan gran serbicio de su magestad y beneficio comun del Reyno.

c. 183v.

A lo segundo se responde y dize que si bien es verdad que en tiempo de Cortes el Estamento es uno y no se puede dividir porque tiene solo un voto de si o no segun que la mayor parte / de los Militares resolviere y con mucha razon porque entonces se trata del bien comun y general de todo el Reyno y ansi no puede una parte dezir si y otra no, como tambien lo hazen el Estamento eclesiastico y el Real que si bien son muchos prelados con sus Cabildos y muchos sindicos de ciudades con todo hazen un solo Estamento eclesiastico y otro real y tienen solo un voto, segun la mayor parte de los eclesiasticos o sindicos votaren con todo fuera de Cortes quando es menester tratar alguna cosa del serbicio de su magestad y beneficio particular de los Militar de un Cabo y otro no hay inconveniente alguno de que cada Braço se junte con su Cabo porque tratandose cosas proprias tocantes a un Cabo y no a otro, no importa que sean todos de un parecer y voto; antes muchas vezes como los Cabos son diferentes se puede offreçer negocios en que sean contrarios mirando cada qual por el beneficio y provecho suyo particular, como tan bien lo haze el Estamento eclesiastico y real que si biene uno en tiempo de Cortes con un solo voto por tratarse cosas tocantes a sus Estamentos en general y en beneficio de todo el con todo fuera d.ellas cada perlado con su Cabildo, y los consellers de cada ciudad con su consejo se juntan per cosas suyas particulares de cada Cabildo y ciudad y con esos casos no es un Estamento el eclesiastico, ni real, ni tienen un solo voto si no que cada qual de por si es Brasso de aquel Estamento in en essas cosas particulares, no hay inconbeniencia que con Cabildo y ciudad quieren una cosa porque esta bien y otras no la quieren antes las contradigan porque los esta mal aquello que a otra querria y pide. Exemplos d.estos tenemos cada dia y se tocan con las manos porque enviandosse juntado el año passado el arçobispo de Caller con su cabildo y Estamento militar d.ella y los consellers con su Quinzena resolvio cada qual en su Braço eclesiastico, militar y real de acuerdo al conde de Eril, virrey, y es forca con cartas y todos medios posibles que se les consudiesse la tacha de las carnes para tomarlos en lo Cabo de Saçer a pressio muy baxos porque conocian que aquello esta- / va bien a su ciudad de Caller por tener mantenimientos en abundancia y barato, pero a los Militares de l.altro Cabo y a los Cabildos y ciudades de Sacer, l.Alguer, Bosa y Castillo Aragones, de cuyo notable daño se tratava, no les estava bien y assi no hubo inconveniente que fuessen de voto y parecer contrario de los de Caller, y que contradixexen oponniendose a su demanda, como lo hizieron juntando.se el Cabildo y ciudad de Sacer y escribiendo a los otros Cabildos y ciudades del daño que en esto recibia por mil maneras. Per lo qual de comun acuerdo cada Cabildo y cada ciudad de per si escribio a su magestad representando.le las razones para conceder.la y los daños evidentes que havia havido quando se dava essa tacha a Sasser y a Caller y lo mejor que se havian allado sin ella assi en abundancia como tambien el ganado que hiva augmentando viendo.se los ganadores libres de las opressiones, violencias y gastos que los carniceros le hazian; por lo que su magestad resolvio que se passasse per lo decretado en el auto de Corte del duque

c. 184

de Gandía de que no huviesse tachas. Y si los Cabildos y ciudades cada qual de per si se junta fuera de Cortes y lo puede para hazer pedir o contradézir lo que los esta bien por su particular provecho que inconveniente hay que el Brasso militar de Sacer haga lo mismo, piedendo lo que esta bien al Militar a su Cabo y aun para contradézir a lo que el Brasso de Caller podia pedir en provecho suyo y en dagno de Saçer, como fue en esta ocasion refferido de la tacha de las carnes, en que el Brasso militar de Caller hazia todo su esfuerço por el bien que le estava tenerla y el de Saçer, de cuyo daño evidente y destrucion manifestas se tratava no pudo juntar.se juntamente para defender sus Militares y vassallos que tienen buena parte de sus rentas con ganados antes la razon y equidad pide que para las cosas generales y comunes tocantes al Militar de todo el Reyno sea todo un Estamento y un cuerpo con un pareçer y un voto solo porque lo que se trata toca igualmente a todos es de creher que.s lo que mas conviene a todo el Militar y esto es justo que se execute y aga como / lo haze el Estamento ecclesiastico y el Real; pero quando se trata c. 184v. de cosas particulares que aun Cabildo, Brasso militar o ciudad estara bien y a otras no ninguna razon dita que como la una a quien esta bien la pida la pueda contradézir la otra a quien le esta mal por causarsele perjuicio si se concedisse lo que aquella pide y pues esta lo piden los Cabildos y siudades de por si porque lo han de poder el Brasso militar de Sacer y su Cabo como lo ha podido y lo ha hecho de tiempo immemorial con siensia, passiencia y consentimiento y muchas vezes pedimiento de l.Estamento de Caller sin que ya mas haya sucedido daño a nadie antes mil bezas<sup>61</sup> servicio de su magestad y de la cosa publica, honra y reputacion del mismo Estamento. Por todo lo qual sus dicho, claro y evidente parece y consta quan justos sehan los capitulos que por el Estamento militar se han presentado a vostra excellencia por lo qual sean y suplica aquellos provehidos y decretados en la forma que se pide; y porque en la petission presentada por dichos illustre marques y egregio conde se dize que los Militares y noblesa de Sacer, su Cabo ha contravenido a los ordenes y mandamientos de su magestad juntando.se collegialmente despues que les prohibio y piden que a l.abogado patrimonial haga sus partes, conforme a la carta real que han producido, por ende suplican a vostra excellencia se scriba mandar al dicho abogado patrimonial que en si lo haga y que juntamente tume informacion si los Militares d.este Cabo de Caller se han juntado en casos no contenidos en los capitulos de Corte, contraveniendo a ellos y a lo que manda su magestad en la dicha y misma carta que ellos ha producido, con que es cierto que constara que los Militares de Caller son los que han contravenido a los ordenes y mandatos de su magestad y no los de Sacer, los quales en esto y en lo demas se han siempre parecido de obedecer.los y guardar.los con mucha puntualidad.

Otro si suplican a vostra excellencia que esta peticion se insierten en el processo del Parlamento y que mande no se de traslado a perçona alguna, collegio, ni Estamento de la que presentaron / dicho marques y conde sin poner esta respuesta bajo la misma clausula c. 185 y autenticacion y se reservan derecho para que mas estendidamente responder y dar sa-

<sup>61</sup> Così nel testo.

tisfacion a lo en ella contenido quando tengan mayor noticia d.ello de la que asta aqui han tenido, omni meliori modo et cetera.

Que sia incertada ab lo proces ab les predites y sie notificada al procurador fiscal.

Altissimus.

Don Estefanus Manca de Cetrelles.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem in regio generali Parlamento die 27 aprilis 1624, Caller.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius. /

### **Allegato A**

1557 gennaio 15, Bruxelles

*Copia di una carta reale tratta dal registro delle convocazioni e delle riunioni, con cui Carlo V, re di Spagna, comunica ai nobili dello Stamento militare del Capo di Sassari che il principe Filippo, suo figlio, è il nuovo sovrano del Regno di Sardegna e come tale, d'ora in avanti, gli devono rispetto e obbedienza.*

c. 188v.

El Rey.

A los spectables, nobles, magnificos y amados nuestros los de l.Estamento militar del Cabo de Sasser en el nuestro Reyno de Çardeña. Spectables, nobles, magnificos y amados nuestros, porque haviendo por nuestras graves enfermedades y no menores ocupaçones<sup>62</sup> refutado y renunciado al serenissimo rey de Inglaterra, principe don Phelipe nuestro hijo primogenito cierto, legitimo y indubitado heredero y immediado sucessor en todos nuestros reynos y señorios los de la Corona de Aragon dandole para el nuestro real privilegio en ampla forma imbia perçona propria con el poder y recaudos necesarios<sup>63</sup> para tomar la possession d.este Reyno y hazer.lo demas que para la total effectuacion y cumplimiento de la dicha refutacion y renunciacion se devria y convenia hazer, nos ha parecido escrivires la presente assi para significarlo [como] para encargaros y mandaros que de aqui adelante tengais al dicho serenissimo rey principe nuestro hijo por vuestro rey y señor natural d.esse dicho Reyno y que como a tal le acateys, respeteys y obedescays y reverencieys, que assi procede de nuestra determinada voluntad. Datum en Brussellas, a 15 de henero 1557. Yo el rey. Vargas secretario.

Copia huiusmodi licet alieno calamo scripta prout jacet sumpta fuit a registro convocationum et congregationum illustris admodum Stamenti militaris presentis capitis Sasseris et Lugudoris existenti penes me Joannem Baptistam Ulbus, civem predictae civitatis Sasseris, apostolica ubique regia auctoritatibus per hoc Sardiniae Regnum notarium publicum et secretarium dicti illustris admodum Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me dictum notarium et secretarium et ut huic velut dicto suo originali in

<sup>62</sup> *Occupaciones* a margine.

<sup>63</sup> *Necessarios* a margine.

judicio et extra plenaria fides adhibeat hic me proprio calamo subscribo et quo utor in publicis claudendis instrumentis, die quinta mensis februarii 1616, apono signum.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium in Regia Audientia per nobilem don Antonium Manca, civitatis Sassariis producta, copia huiusmodi in presenti pagina licet alieno calamo scripta extrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabater, / notarius et secretarius pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato et subscrivens die 24 marçi anno Domini 1616, Caller. c. 189

## **Allegato B**

1575 marzo 7, Sassari

*Matteo de Sena, Andrea Manca, Giacomo Manca e Giuseppe Roca, rappresentanti dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro, illustrano i capitoli sulla formazione della nuova milizia, costituita da 1.300 uomini a cavallo e 3.900 fanti, che i vassalli si impegnano a sostenere per sei anni per la difesa del Regno.*

(Capitols fets sobre la electio de nueva milicia de mil y treçents homens de caval y tre mil nouçents infants offerts per lo illustre Stament militar del Cap de Sasser y Logudor per temps sis anys)<sup>64</sup>.

Oblata multo illustre domino locumtenente et capitaneo generali in presenti civitatis Sassari per nobiles don Matheum de Sena, don Andream Manca et don Jacobum Manca ac magnificum Josep Roca.

Muy illustre señor llochtenent y capita general, vista la proposicion echa en escrito y por palabra per vuestra señoria en nombre y por parte de su magestad, a los 4 d.este presente mes, en la qual se vehe el especial cuidado que tiene su magestad de proveher y mirar por la defension d.este su Reyno de Serdeña, entendiendo, como entiende, en mandar mirar en el reparo de aquel y de resistir al poder del turco enemigo de la santa Fe Catholica, y aunque ya con otra respuesta echa por parte de l.illustre Stamento militar, quando por dicho Estamento militar se han dado las quatorze mil libras por ajuda de los bastimentos se han de preparar y hazer para los soldados de la masa, con mil ducados mas por los intereses como en el aucto y servisio del dicho y offerta se contiene, y como en dicha respuesta se hajan dado muchas razones y causas de la gran pobresa del Reyno, todavia como fidelissimos y leales vassallos de su magestad, entendiendo como entendido y entienden de hazer y servir en lo que su magestad demanda y señaladamente en lo que pide se haga milicia, no obstante la dicha pobresa y pocas facultades del dicho Reyno, ansi de los barones como de los vassallos, se han contentado y se contenten en todo lo que han podido y mucho mas de lo que pueden servir y corresponder a la voluntad y servisio de su magestad, como vera particularmente por los capitulos siguientes y tenor de aquellos y no en otra manera.

Et primo, offereçen los barones del Cabo de Saçer y Lugudor, comprehendidas las tierras

<sup>64</sup> Annotazione a margine in B c. 483 (c. 672 nuova numerazione).

c. 189v. reales del dicho Cabo y espeçialmente las villas de Planargia de Bosa y de Gociano y la vila de don Pere Massa cituades en el dicho cabo de Saçer y Lugudor, que sirvieran en la milicia con mil y tresientos hom- / bres de cavallo, con sus lansas y espadas, y mas tres mil y novesientos infantes con arcabuses y ballestras, la qual milisia offreçen por espaçio de seys años, tantum sin la milisia que su excellencia ha echo o podra hazer en el Cabo de Caller y en todas las ciudades del Reyno, del die que se hara la primera muestra que en haver arcabuses y pignes cessaran las vellestras de la gente de milicia talmente que se han trancadas las picas y dos de arcabuseros.

2 Item que el maestre de campo y sargento mayor y capitan de dicha milicia, assi de a cavallo como de pie, sean naturales del presente Cabo de Saçer y Lugodor, preferiendo siempre los Militares a los otros en la election, como hazen siempre, visto que en la election dende que este Reyno es de la Real Corona de Aragon los cavalleros naturales de aquella han servido siempre dichos cargos, assi por su innata fidelidad como por otros servicios concernientes a la instruccion militar y porque d.esto se sigue menos costa a su magestad y conforme a los capitulos de Corte y leyes del Reyno, reservadas ocho plassas para su illustre señoria para jente foresteria; y mas que cada capitan de cavallo tenga de baxo de su vanderia cient hombres de cavallo y los de infanteria treçientos infantes, entendiendo que cada capitano nombrararia y portaria todos los officiales que seran necessarios en su compañia.

3 Item que en cada villa los de la milicia de aquella reconoscan un cabo qual porria el capitan para que reconosca aquel en lo que toca a lo de la reseña y armas, y quando estara de baxo de la bandera siendo la gente levantada y corriendole sueldo tan solamente, y en todo lo demas no tenga ninguna manera de juridicion si no el baron y sus ministros.

c. 190 4 Item que dos vezes el mes se ajunten todos los que seran escritos en la vila por dicha milicia en el lugar que le señalera / el cabo que tenia cargo d.ella en la dicha vila y agan reseña assi de la gente como de las armas, poniendo.les en escuadra y haziendo.les tirar con arcabuses al blanco para que se exerciten y tiren tantas vezes, como el dicho cabo les ordenare, con que la Corte les de polvora y plombo y cuerda que fuera neccessario, segun los tiros que les ordenara su señoria que tiran; y para esto se les de libre y media de polvora para tirar las dos vezes que se ajuntan y el plom y cuerda que fuera necesario por dicha polvora.

5 Item que quatro vezes el año se hayan de juntar todos los de una compañia de infanteria, en lugar endonde sera mas cerca de donde reseñaran toda la gente y alla se aga la reseña de dicha compañia, intendiendo.les a lo que tocara a l.exercicio militar y a l.estar la gente y armas, entendiendo.se que el capitan ha de allar presente en dichas dos resñas y los otros dos los dos officiales y que sea de tres en tres meses.

6 Item que los cabos de las villas la gente de a cavallo de la dicha milicia hagan la mesma reseña de cada mes una vez en la vila instruiendo.les en l.arte militar y alli estando su gente, armas y cavallos.

7 Item que dos vezes el año los capitanes de la gente de cavallo de dicha milicia haia de juntar toda la gente de dicha milicia de su compaña en la vila y lugar en donde sera mas

comodo y mas cerca de los dichos hombres de a cavallos y alli hagasse reseña de gente, armas y cavallos, instruyendoles en la arte militar.

8 Item que siempre y quando por mandado de su señoria y por los capitanes se levantara la gente de marinas o en qualquier otras cosas, / que la Regia Corte los ha de pagar tres sueldos y quatro dineros el dia a l.infante, que son vehinte reales el mes, y a l.hombre de a cavallo siete sueldos el dia que son quaranta reales el mes, entendiendose el dia que se allan de sus casas asta que buelven en ellas, ans los de pie como los de a cavallo porque este es el menos sueldo que se les puede dar porque es el mesmo sueldo que la Regia Cort ha atajado entre el baron y su vassallo y la misma perratta aia de ser pagadas al sueldo del mastre de campo y sergente major, capitanes y los otros officiales, con los ventajas que se suelen dar a los officiales de las compagnias. c. 190v.

9 Item que el baron o su official aya de nombrar o nombre el nombre de los que daran de alistar esta parroquia milicia y sean sofficientes ansi de deu y ocho años arriba com de sinquanta años abaxo de cavallo como de pie segun los vassallos ternan en sus villas o villa y sean aquellos recibidos por los de la dicha milicia y si al varon pareciere despues de haver los nombrados quitar algunos por las causas que a el pareciere lo puedan hazer, dando otro en lugar de aquel, y los dichos vassallos no se puedan escusar de servir en dicha milicia no obstante qualquier absession o titulo, y el vassallo que por esta razon se querra desasellar o hirse en tal lugar para ir a vivir en otro lugar, que no sea recibido ni en lugar real, ni de baron.

10 Item que los que seran escritos en llista de dicha milicia ajuntandose para hazer las reseñas, cada qual primer domingo de mes y tambien por las que se han de hazer dos vezes el año, no pueden esser detenidos, ni encalcerados por deudes, ni por delictes civiles, ni criminales estando / en dicha reseña sin darles primero las escombres, y si delinquire hiendo o bolviendo de dicha reseña donde delinquiera el baron conosca de los tales o sus ministros. c. 191

11 Item que estando en presidio o hiendo de baxo de la bandera todo el tiempo que estara la dicha milicia de baxo del sueldo por ningun delito hecho antes de levantar dicha jente no puede ser puesto en carçer ni detenido que primero no sea barrado de la lista y lessenciado y dado las escombras por hirse el tal, entendiendose per los delictos passados y no por los delictos que haran estando de baxio de la bandera, que por esso no hai para que darle escombras, ni guiaje con que siempre que el baron que subministra el tal soldado con que quede otro soldado en su lugar.

12 Item que en todo el tiempo que estara la gente de dicha milicia a sueldo de la Regia Corte no pueda ser comandada, ni mandada por su señor o baron a otro servicio personal, ni executada su persona, ni bienes en que este en mano del baron o su official a hazerle borrar y dar otro.

13 Item que delinquendo qualquier de la milicia, la gente levantada y corriendole sueldo de baxo su bandera aquel tal sea juzgado por el lugartiniente general y en ausencia del lugartiniente general por el maestro de campo y en ausencia de aquel por su capitán entendiendose que si el tal soldado saliera de la bandera y delinquiera en qualquier otro

lugar o parte por matar o hurtar o qualquier otro delicto haya de conocer del el baron o justicia en cuia tierra delinquiere.

c. 191v.

14 Item que tocando el atambor y siendo avisada la gente de dicha milicia para averse de juntar para marchar o para enserrarse en qualquier presidio o por hirse a las marinas contra enemigos, que el que sera escrito en la lista / y no hira ponerse baxo su vanderá o en escuadron y no estando malo de dolencia corporal o ausente de manera que por su ausencia no pueda acudir, que caiga en pena y sirva por dos años a las obras reales en qualquier parte del Reyno como a forçado; y dicha pena haya de conocer el baron.

15 Item que quien faltara cada una de los dos vezes del mes que sera asignada la hora para la reseña pague por cada vez que faltare dos reales: el uno para el baron y el otro real para el cabo o perçona que el capitán tuviere en la vila; y si ya que el que faltare fuesse detenido de dolencia corporal y ausencia tal que fuesse fuera de la vila que no pudiese acudir y por la segunda vez que faltare del modo suso dicho, pague quatro reales dividores del modo suso dicho; y si no pagare que este en la carcel hasta que haya pagado.

16 Item que quien faltare a la reseña que se ha de hazer de toda la compañía les quatro vezes del año pague un escudo como la pena de los dos reales; quales dos vezes de las reseñas en el año las han de assignar los capitanes para el día se ha de hazer y no pagando el escudo este quinze dias en la carcel.

17 Item que en la reseña que se haran en las armas se particularizen los arcabussos, baletstras y las demas armas para que aquellas esten en orden y que no pueden vender dichas armas sin lissencia del baron, si no fuesse por comprar otras mejores, que paguen un escudo de pena divisor como en lo de los dos reales y que este en la carcel quinze dies.

c. 192

18 Item que qualquier hombre de cavallo de la milicia no puede vender su cavallo si no fuesse por comprar otro mejor: que el qui abra vendido y el que abra mercado el cavallo sin lissencia pague dos escudos de pena y sean del señor del lugar donde / le auran comprado y del Cabo y dichas lissencias y consentimientos de penas y regonocer de cavallos ha de conocer el señor de la tierra o sus ministros.

19 Item que los hombres de a cavallo de la milicia no pueden ser mandados si no a compañía del señor, mujer y hijos y en compania de sus ministros en exercicios de justicia.

20 Item que alcandose la jente de cavallo de dicha milicia para qualquier servicio o presidio que la Regia Corte les da quarantados reales el mes como esta ya dicho y a la mesma rata reciban el sueldo los capitanos y oficiales y ventajas como ya esta dicho y se suele.

21 Item que los de la dicha milicia durante los seys años no pueden ser executados por ninguna deuda echa antes ni en el tiempo en las armas ni adressos de su personas, ni cavallos.

22 Item que por mandado de su magestad ni por ningun otros ministros no puedan ser los de la dicha milicia sacados d.este Reyno para servir en otras partes de soldados, pretendido la falta de jente que hay para deffender este Reyno.

23 Item que siempre que un baron o otra justicia haya requerido a otro baron o official algun hombre que haja delinquido, que aquel tal baron [no lo pueda nombrar]<sup>65</sup> por

<sup>65</sup> In B c. 488 (c. 677 nuova numerazione).



servir a la milicia al tal hombre que haya delinquido y en caso que lo huviessse nombrado que lo borre de la lista y quede otro en su lugar porque aquel tal seha restituhido en donde abra delinquido.

24 Item que siempre y quando sobre dichos capitulos o parte d.ellos resultasse alguna duda la qual se huviessse de desterrar la tal declaracion hara vuestra señoria con intervencion de sinco barones del dicho Estamento militar d.este Cabo de Saçer y Logudor y no en otra manera.

25 Item por quanto la dicha jente assi de a cavallo como de pie / no tienen armas, que su c. 192v. illustre señoria haga traer las armas necesarias para armar la dicha gente de arcabussos, picas, cosaletes y murriones tanto por la gente de cavallo, como de por la de pie, y lansas y ginetas, caxas y trompetas y sinquenta dos cassaletes graciados y veynte y seis escudos para capitanes y oficiales y como este tan alcansada la dicha jente que no hai remedio para pagar.los si no se acomodan en tiempos, lo qual con se ha tratado con vuestra señoria ha de ser diez agnos porque hazer la dicha milicia sin estar aquella armada no inportaria nada, ni podia servir, supplicando a vuestra señoria mande proveher de las dichas armas escribiendolo a su magestad y acomodando.los del dicho tiempo y con esta condicion las tornaran y pagaran el justo precio d.ellas puestas en (Saçer o en l.Alguer)<sup>66</sup>, en diez años tanto por año con iguales pagas, les quales enpessaran a pagar la primera paga del die que se recibiran dichas armas a un agno y de ay consecutivamente de agno en año hasta ser pagadas; y porque en el presente Cabo no hay quien sepa limpiar dichas armas y conviene mantener.las limpias porque de otra manera sería necessario cada año hazer las mismas provisiones de nuevo, supplica a vuestra señoria que de orden que venga armeros para el dicho effecto en el dicho Cabo de Lugudor que de otra parte el cavallero o soldado que querra limpiar sus armas lo pagara.

Die septima mensis marçi anno a nativitate Domini 1575, Sassari. Los nobles don Matheo de Sena, don Andreu Manca, don Jayme Manca y lo magnifich mossen Josep Rocha, elets per lo illustre Estament militar del present Cap de Saçer y Lugudor pera al effecte contengut en los presentes capitols, segons digueren consta de la llur potestat en poder del magnifich y discrets mossen Esteve Fara, notary y escriva del dit Estament militar, presentant al prefat molt illustre señor llochinent y capita general don Joan Coloma la preinçerta supplicacio y capitols, supplican a sa molt illustre señoria / vulla aquella aceptar ab c. 193 la voluntat que los dits Estaments li fan y offerexen prometent y obligant tots los bens dels vassalls del dit Cap de Saçer y Lugudor de observar les dites coses y faran y curaran ab tot effecte de obra que los dits vassalls llurs y de sos principals pagaran lo dit pagament y ab tot effecte com a cosa liquida y deute real y fiscal es degut y acostumat y ab renunciacio del propi for y del privilegi militar; y dicte de vinti sis dies y de tot altre dret y auxili y ab sumissio de for de sa molt illustre señoria y de qualsevol altre jutgie, devant del qual se instara la execussio de dites cosas. Ab restitussio de despesas y dayns si alguns se su-

<sup>66</sup> *Idem* c. 488v. (c. 677v. nuova numerazione).

portaran per la Regia Cort apres de caiguts los terminis dels pagaments sobre dits per deffenyir y recharar aquells sos pagaments y axi fermaran la dita obligassio e juraran en llurs animos propis y dels altres del dit Estament.

Testes illustres don Franciscus Coloma, miles milicie Sancti Joannis, et magnificus Joan Beltran, magerdomus dictis multi illustri locumtenentis generalis.

E sa molt illustre señoria hoits y vists la dita supplicacio y capitols y obligassio del dit spectable Estament militar respon que per aquella accepta y de part de sa magestat los agraeix molt y que tal confiança ha tingut y te sa magestat, y promet sa señoria de part de sa magestat de observar y fer observar en son nom dits capitols juxta la serie y tenor de aquells y no contra venir per alguna causa y raho, segons de tant fidelissims vassalls de sa magestat se esperava, y que sa señoria tindra carrech de representar-lo a sa magestat y recordar-li la obligacio que te de fer. lis mersets. Testes predicti. /

### **Allegato C**

1592 gennaio 12, Sassari

*Copia di una carta tratta dal registro delle riunioni dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro in cui Francesco de Sena, governatore dello stesso Capo, dichiara di aver giurato nelle mani di Salvatore Manca, sindaco dello Stamento, di osservare e rispettare i privilegi, le immunità, le grazie e le prerogative concesse dai re d'Aragona al Braccio militare del Capo di Sassari e Logudoro.*

- c. 197 Die 12 mensis januari anno a nativitate Domini 1592, Sassaris.  
Nos don Franciscus de Sena, conseller de la sacra catholica real magestat del rey nostre señor e per sa magestat governador y reformador en lo present Cap de Sacer y Lugudor, provehit per illustrissim señor don Gaston de Moncada, llochtenant y capita general per sa magestat en lo present Regne, ab sa oportuna provisio de la data en la ciutat de Caller a 14 del mes de deçembre proxim passat, juram a nostre señor Deu y a sos quatre Sancts Evangelis per nos corporalment y reverentment en ma y poder del [noble]<sup>67</sup> y egregi don Salvador Manca, doctor en quiscun dret y sindich de l'espectable, noble y magnifich Stament / militar en lo predict Cap, tocats, de tenir, obseryar y guardar tots y qualsevol privilegis, franqueses, llibertats, immunitats, gracies y prerogatives per los serenissims reys de Arago de immortal memoria y per la prefata catholica real magestat del rey nostre señor concedits y atorgats a dit Estament militar, a honor y gloria y servey de nostre señor Deu y de la prefata magestat. Sobre les quals coses dit noble y egregi sindich insta y requir a mi notari y scriva infrascrit rogue hu y molts instruments y de aquells se donen tantes copies quantes ne seran demanades, die et anno predictis.
- c. 197v. Presents per testes lo magnifich y egregi Anton Angel Sanatelo, utriusque juris doctor, mossen Matheo de la Bronda, notari, y lo reverent y egregi mossen Juan Pilo, canonico turritano.

<sup>67</sup> In B c. 496 (c. 687 nuova numerazione).

Copia huiusmodi licet per alium scripta prout jacet, sumpta fuit a registro convectionum et congregationum illustris admodum Militaris presentis Capitis Sassarisi et Lugudori e penes me Joannem Baptistam Ulbo, civem civitatis Sassarisi, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per hoc Sardiniae Regnum notarium publicum et secretarium illustris admodum Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me dictum notarium et secretarium et huic velut dicto suo originali in et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo me subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis apono signum, die 5 februarii 1616.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium in Regia Audientia per nobilem don Antonium Manca, civitatis Sassarisi, copia huiusmodi in presenti pagina licet alieno calamo scripta extrahitur, prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato hec subscribens die 24 marci anno Domini 1616, Caller. /

#### **Allegato D**

1593 novembre 16, Sassari

*Copia di una carta tratta dal registro delle riunioni dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro dal quale risulta che il governatore dello stesso Capo ordina al vicario regio, ai nobili e agli ufficiali regi del Capo di Sassari di pagare entro 24 ore, sotto pena di 200 ducati, ad Antonio Villa, alguazile maggiore, la quota stabilita che ciascuno deve versare per il pagamento dei salari dovuti all'avvocato, al notaio, all'alguazile e al subsindaco dello Stamento.*

Lo governador.

c. 199v.

Nobles y magnífichs veguers reals, potestas, barons y magnats y señors que hus dieu, regidors, officials, llochtenents majors y altres qualsevol perçonas justicia exercint en lo present Cap de Saçer y Lugudor, amats de sa magestat sapiau com insiguint los manaments de l'illustrissim señor llochtinent y capita general del present Regne ab sa oportuna provisio a nos dirigida, de la data en Caller a 28 del propassat mes de setembre, per los nobles y magnífichs / don Anton de Cardona, don Pedro Cariga, doctor en quiscun dret, y mossen Antoni Pilo, taxadors y repartidors elegits y nomenats per lo noble don Salvador Manca, sindich del spectable noble y magnífich Stament militar d'esta ciutat y Cap de Lugudor, se ha fet repartiment per los salaris de l'advocat, notari, alguatzir y subsindich que han servit al dit Stament militar, als quals toca pagar conforme al repartiment y memorial que vos trametam, fermat de ma del notari y escriva infrascrit, les cantitats en aquel mencionades; y com sia que son servicis personals que tenen la executio parada, nos han perço los dits advocats y notari, alguatzir y subsindich suplican de les presents per tenor de les quals vos diem y manam que entimeu y maneu encara a totes les perçones en dit memorial nomenats, que dins espai y termini de vinti quatre oras, contadores de la ora de la presentacio de les presents, cadahu de per si pague les dites quantitats o que dins dit termini alleguen devant nos justes rahons en contrari per que tinguts y obligats no hi

c. 200

sian; les quals pagareu a Antoni de Vila, alguatzir major del dit Cap, collector per ad aço deputat; altrament, passat lo dit termini, no havent pagat ni allegat en contrari com dit es, manarem trametre alguatzir o porter per executar. los a sas dietas y despeses restituhint la presen al (...) <sup>68</sup>; no fassau lo contrari si la gracia regia teniu cara y la pena de dos cents ducats que ab la present vos imposam desigiau evitar. Datum en Saçer, a 16 del mes de novembre 1593. Don Francisco de Sena. Vidit Cornelius Saxus, assessor. Lleo Sanperò notarius et scriba per magnifico (...) <sup>69</sup> Francisco Lledo y Cedrelles.

c. 200v.

Copia huiusmodi licet per alium scripta prout jacet, sumpta fuit a registro convocacionum et congregacionum illustris adomdum Estamenti militaris presentis capituli Sasseris et Lugudori existenti penes me Joannem Baptistam Ulbo, civem predictae civitatis Sasseris, apostolica ubi- / que regia vero auctoritatibus per hoc Sardinaie regnum notarium publicum et secretarium, dicti illustris adomodum Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum conprobata per me Joannem Baptista Ulbo, dictum notarium et secretarium et ut huic velut dicto suo originali in iudicio et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis apono signum, die quinta februarii 1616.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium in Regia Audiencia per nobilem don Antonium Manca civitatis Sasseris, copia huiusmodi licet in alieno calamo scripta extrahitur, prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarium et secretarium pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato ut hec fora abscribens, die 24 mensis marci anno Domini 1616, Caller. /

### **Allegato E**

1595 dicembre 10, Sassari

*Copia di una carta tratta dal registro delle convocazioni e delle riunioni dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro, in cui Antonio Coloma, conte d'Elda, luogotenente e capitano generale del Regno di Sardegna, promette e giura nelle mani di Salvatore Manca Marongiu, sindaco dello stesso Stamento, di osservare e far osservare prammatiche, capitoli di Corte e privilegi concessi allo Stamento dai precedenti re d'Aragona.*

c. 193

Die decima mensis decembris anno a nativitate Domini 1595, Sassaris.

c. 193v.

Nos don Antonio Coloma, comes de Elda, alcatus Castris de Alicant, ordinis et milicie Sancti Jacobi de Spata, de Consilio / sacrae catholicae regiae magestatis Philippi domini nostri regis Hispaniarum, tucius<sup>70</sup> Ciciliae, Hierusalem, Aragonum, Sardiniae et cetera, et pro sua catholica et regia magestate prorex, locumtenens et capitaneus generalis noviter

<sup>68</sup> Il termine è illeggibile.

<sup>69</sup> Il termine è illeggibile.

<sup>70</sup> In B c. 490 (c. 681 nuova numerazione) *utrius*.

provisus per eandem catholicam et regiam magestatem in toto presenti Sardiniae Regno, etiam pollicemur, promittimus et juramus spectabili Stamento militari praefacti Regno et pro eo nobili et egregio don Salvator Manca et Marongio, utriusque juris doctor, sindaco Brachii militaris presentis Capitis Sassari et Lugudori, his presenti et aceptanti que in toto dicto nostro regimine, gubernacione et administracione observabimus et observari mandabimus illesas et inviolatas, ac illesa et inviolata, omnes et quascunque pramaticas, capitula Curiarum et privilegia omnia predicto spectabili Stamento militari tam per serenissimos et catholicos felicis recordationis Aragonum et Sardiniae reges quam per eandem sacram catholicam et regiae magestatem data, concessa, tributa et largita omnia quae jurari solita a praedecessoribus nostris et non alias aliter nec aliquo modo et illas et illa non inviolabimus nec inviolari a nostris sudditis (ut diximus) promitemus sic nos Deus adjuvet et hec sancta evangelia reverenter manibus nostris corporaliter tacta; de et super quibus omnibus et singulis premissis dictus nobilis et egregius syndicus instavit et requisivit a me infrascripto notario et secretario unum et plura instrumentum et instrumenta fieri et confici.

Presentibus don Aloisio de Gualbes, civitatis Calaris, et don Antonio Olives pro testibus ad premissa vocatis, rogatis et specialiter assumptis.

Copia huiusmodi licet alieno calamo escrita prout jacet, sumpta fuit a registro convocationum et congregationum illustris admodum Stamenti militaris, presentis capiti Sassari et Lugudori existenti penes me Joannem Baptista Ulbo, civem predictae civitatis Sassari, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per hoc Sardiniae Regnum, notarium publicum et secretarium dicti illustris admodum Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me dictum notarium et secretarium et ut huic velut dicto suo originale in iudicio et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis, die 5 februari 1616, appono signum.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium oblata in Regia / Audientia per c. 194 nobilem don Antonium Manca, civitatis Sassari, copia huiusmodi in presenti foleo licet alieno calamo scripta extrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarium et secretarium pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato hec subscribens, die 24 martii anno Domini 1616, Calari. /

## **Allegato F**

1597 giugno 9, Sassari

*Copia di verbale, tratta dal registro delle convocazioni e delle riunioni, da cui risulta che i nobili presenti a Sassari, convocati e riuniti nella chiesa di Santa Caterina da don Salvatore Manca, sindaco dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro, esprimono voto contrario alla nomina del conte di Laconi a sindaco dello Stamento fatta dal Braccio del Capo di Cagliari.*

Die nona mensis junii anno a nativitate Domini 1597, Sassari.

c. 206

Convocats y congregats per don Salvador Manca, sindich del Bras militar del present Cap de Saçer y Llugudor en la iglesia parroquial de Santa Catherina, a hont per semblant y altres negocis se sol juntar dit Bras militar, ab assistencia del veguer real de la present ciutat, per orde y comissio del señor governador de Saçer y Llugudor; los infrascrits Militars que se son poguts trobar al present en la ciutat de Sasser, los qual son los següents:

don Salvador Manca, sindich;

lo comte de Sedilo, don Benardi de Torrozani y Cervello, per ell y per dona Emelinciana Cariga com a curadora de son fill, señor de la encontrada de Tiesi y per lo vot de don Juan Bellit;

don Jayme Manca, baro de Usini, per ell y per lo vot de dona Miquela Castellvi, curadora de son fill y de dona Beatriu Carrillo;

don Juan Cariga, per ell y per los vots com.a procurador de don Pere Noffre de Ferreras, don Hieroni Delitala, Balthasar de Busquets, don Matheu Tola, Augusti Guio y Durant, don Gabriel Manca, don Francisco Amat y Philip Grixone y per Propto Cassagia, don Juan Manca de Cedrelles y don Jayme Manca de Cedrelles;

don Jayme Angel Marongio y Manca; /

c. 206v. lo capita Moncon, per si y per la duquessa de Pastrana, com a regidora de l.Estat de Portugal;

Joan Moros de Molinos, per ell y per don Anton de Cardona;

lo doctor Joan Elias Pilo, per ell y per vot de Antonio Cassagia major;

Pere Lluís Guerau;

Antoni Pilo, per ell y per lo fill Angel Pilo;

Gavi Pilo, per ell y per sos jermans, Joanot Pilo y Gaspar Pilo, lo doctor Christofol Pilo;

don Hieroni Manca, per ell y per son pare Joan Antoni de l.Arca;

Joan Antoni del.Arca;

Joan Antoni de la Bronda, per ell y per Lleonart Tavera;

Baptista Figo, per ell y per son pare y per lo doctor Cornelio Sasso;

Antonio Cassagia;

Gavi Paliazo;

Pedro Virde;

don Francisco Manca Cedrelles;

don Andria Manca Cedrelles;

don Francisco Castellvi, regidor de la baronia de Poagre y encontrada de Jave y en lloch de regidor de la encontrada de Romangia;

don Hieronimo de Castellvi;

Matheo Paduano; /

c. 207 Jayme de Homedes;

Angel de Ravaneda;

Francisco Sgrechio, mayor;

Joaquino Paduano;

Francisco de Aquena;

Francisco Esgrechio, menor;  
lo doctor Oracio Figo;  
don Esteve Manca<sup>71</sup>.

Fa relacio Baltesar Casagia, alguazir real, com ha çitat a tots los militars y barons del Bras militar de la present ciutat de Saçer.

Y axi be reffereix dit don Salvador Manca, sindich de dit Bras, haver escrit als militars y barons que fora de la present ciutat se trobavan en effectuacio de l'orde que dit Bras militar los dies passats li dona.

En la qual congregassio y ajuntament de dit Bras militar fonch proposat per quant havia hagut una lletra del Bras militar de la ciutat de Caller y fermada per don Salvador Bellit en nom y per part de dit Bras militar ab la / determinasio del que se era tractat en dit c. 207v. Bras, de com havia fet electio del compte de Lacono per sindich per la Cort de sa magestat per supplicar la conservassio del privilegi de la judicatura y de la real pragmatica de la agricultura y altres coses concernents a la utilitat y profit del dit Estament militar. Que perço supplicavan que aquest Bras militar de aquest Cap se confermas a la dita ellectio. Y essent llegida la dita lletra en dita ajust y dita determinasio de dit Bras de Caller, ha proposat dit sindich si se havia de consentir a la tal electio de dit sindicat en la persona de dit comte de Lacono. Y oyda la propositio son estas dels infrascrits parers y vots. Et primo lo comte de Sedilo, per ell y per dona \*\*\* y per don Joan Bellit, ha votat que vatgia;

capitan Monço, per ell y per la duquessa de Pastrana, que vatja;

lo doctor Juan Elias Pilo, per ell y per Antoni Casagia, que vatja;

Joan Antoni de l.Arca, que vatja; /

Joan Antoni de la Bronda, que vatja;

c. 208

Antoni Casagia, que vatja;

Gavi Paliazo, que vagia;

Pedro Virde, que vatgia;

don Francisco Escano de Castellvi, per ell y com a regidor de Romangia y de la baronia de Poagre, que vaja;

don Hieroni de Castellvi, que vatgia;

Francisco de Aquena, qua vatgia;

Matheu Paduano, que vaja;

Jaume Homedes, que vatja;

Angel Ravaneda, que vatja;

Francisco Esgrechio, que vatja;

Francisco Esgrechio, menor, que vatja;

Juaquim Paduano, que vatja.

Tots los quals consenten y se conforman a la tal electio de dit sindicat en la persona de dit comte de Lacono.

<sup>71</sup> Si tratta di Stefano Manca Cedrelles.

- Don Jayme Manca, major, per ell y per lo vot de dona Miquela Castellvi y de dona Beatriu Carrillo, que no vatja; /
- c. 208v. don Jaume Manca Cedrelles, que no;  
 don Juan Cariga, tant en nom propri y com a procurador per los vots de don Pere Noffre de Ferreras, don Hieroni Delitala, Baltasar de Busquets, don Matheo Tola, Augusti Guio y Durant, don Rafael Manca, Pere Guio y Durant, don Gabriel Manca, don Francisco Amat, Phelip Grixoni y per Propto Casagia, que no;  
 don Juan Manca, que no;  
 don Jayme Angel Manca Maronjo, que no;  
 Joan Moros de Molinos, per ell y per don Antonio de Cardona, que no;  
 Pere Lluís Guerau, que no;  
 Antonio Pilo, per ell y per son fill, que no;  
 Gavi Pilo, per ell y per tres jermans, que no;  
 don Hieroni Manca, per ell y per son pare, que no;  
 Baptista Figo, per ell y per son pare y per lo doctor Corneli Sasso, que no;  
 don Francisco Manca Cedrelles, que no;  
 don Andreu Manca Virde de Cedrelles, que no;  
 don Esteve Manca de Cedrelles, que no;  
 lo doctor Oracio Figo, que no.
- c. 209 Tots los quals no consenten, ni se conforman / a la tal electio de dit sindicat en la persona de dit comte.
- Tots los quals Militars, hagut madur colloqui sobre dites coses y be conciderades aquelles per dit Bras militar, son estades la major part de vot y parer que a la dita nominassio del comte de Lacono, feta per lo dit Bras de Caller, no consenten, ans expressament dissenten per les causes y rahons que en dit ajuntament se han deduides.
- Y oyda la propositio del dit sindich en que se hagia de respondre a la determinassio y lletra del sindich del dit Bras militar de la ciutat de Caller, la major part han votat que nomenen a Francisco de l'Esgrechio, major de dies, y a don Francisco Manca de Cedrelles, per a que escrigan al Bras militar de Caller en resposta de la lletra feta a dit sindich de la la present ciutat.

- c. 209v. *Copia huiusmodi licet per alieno calamo scripta prout jacet, sumpta fuit a registro conuocationum et congregationum illustris admodum Stamenti militaris presentis Capitis Sarsaris et Lugudori existentis penes me Joannem Baptistam Ulbo, civem praedictae / civitatis Sarsaris, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per hoc Sardiniae regnum publici notarii et secretarii dicti admodum illustris Stamenti militaris, et cum eodem bene et fideliter comprobata per me dictum notarium et secretarium et ut huic velut dicto suo originali in iudicio et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis, die quinta februari 1616, appono signum.*

*A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium in Regia Audiencia per nobilem*



don Antonius Manca, civitatis Sassari, producta copia huiusmodi in his duobus papiri foileis licet alieno calamo scripta extrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato hec subscribens, die 24 martii anno Domini 1616, Caller; cum lineato. /

### **Allegato G**

1598 gennaio 9, Sassari

*Copia di una carta tratta dal registro delle convocazioni e delle riunioni dal quale risulta che i rappresentanti dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro vengono convocati da Pietro Giovanni Soler, reggente la Reale Cancelleria e commissario generale dell'arcivescovo di Cagliari, presidente e capitano generale del Regno, nel palazzo messo a sua disposizione dallo Stamento e dai consiglieri di Sassari, per sentire e decidere sulla proposta di aumento di mezzo reale sul diritto da destinare alla costruzione e all'armamento delle nuove torri costiere nell'isola dell'Asinara e nella Nurra.*

In Dei nomine amen. [Noverint universi]<sup>72</sup> com convocats y congregats don Bernadi Cerverello y Torrosani, comte de Sedilo; don Salvador Manca sindich del Bras militar del present Cap, utriusque juris doctor; don Jaime Manca de Cedrelles; don Francisco Scano de Castellvi; don Enrique de Sena; don Hieroni de Castellvi<sup>73</sup>, lo doctor Christofol Pilo; / Pedro Virde, major de dies; Francisco de Aquena; don Jeroni Manca; Propto Casaja; Juan Baptista Figo; Joan Antoni Marongio y Ganbella; Pedro Ravaneda; Francisco Sgrechio; Antoni Casagia, menor; Galceran Francisco Lledo Cano y Cedrelles; don Esteve Carrillo; lo doctor Juan Elias Pilo; lo doctor Cornelio Sasso; don Joan Manca de Cedrellas, utriusque juris doctor; don Jayme Angel Manca; don Anton Olives; don Matheo Tola; Jayme Homedes; don Esteve Manca de Cedrelles, utriusque juris doctor; Pedro Francisco Virde Melone; Joanot Pilo; Francisco Esgrechio, menor; Matheo Paduano; don Artal de Sena; per lo dit don Salvador Manca, sindich de horde del dit compte de Sedilo, en lo palau que lo dit Bras militar y los consellers de la present çitutat han manat fer per a residir en aquel lo regent la Real Cancelleria quant ve a residir en la present ciutat, en lo que ara acostuma congregarse lo dit Bras per semblants y altres negocis, com a representants la major part dels magnats, barons y Militars que al present se troban en la present ciutat, segons relacio feta per Baltasar Casagia al procurador real de la present ciutat, y dit Bras assistint en aquell don Miquel Manca veguer real de la present ciutat y la conclusio y determinacio d'estes coses infrascrites, a saber es que essent vingut en dita convocacio lo magnific Pere Juan Soler, regent la Real Cancelleria y comissari general illustrissim y reverendissim señor archibisbe de Caller, president y capita general per sa magestat en lo predict Regne, fiu la proposicio seguent:

<sup>72</sup> In B c. 497 (c. 688 nuova numerazione).

<sup>73</sup> *Idem*. Gerolamo de Castellvi è definito *utriusque juris doctor*.

c. 198v.

«Tractant ab persones tan discretas y çelosas del servey de nostres señor Deu y de sa magestat y del be de llur Regne com constar y representar de nou a vostra señories y merces la utilitat tan gran que aquest Regne y abitadors d.ell han rebut y rebran cada dia ab la merced que sa magestat li te feta en manar que.s tornas aquest Regne, puix es / notori que despres de ser.se fetes les torres que.s son fetes y estar aquelles ab la deguda guardia, no sols los naturals y abitadors de aquest Regne son guardats que los enemichs no fassan en ell estrago que antes fehan captivant.los y matant.los, pero encara per pasturar llurs bestians en les marines y cultivant les terres maritimes que son las millor, lo que ants no podian fer, han augmentat molt sas haziendas y lo comerci ha molt crescut en tot lo Regne per venir ab mes seguretat los vassaills; sols dire a vostres señories y merces com havent.se fet lo degut calçon de que la administracio reb cada aïñ de profit del dret real, ab lo que ha gastat y gasta en fabriques y municions de dites torres y en pagar los alcaits, artillers y soldats d.ella, se ha vista que no sols abastan per fer.ne algunes que de nou se han de fer en llochs molt necessaris com son en la Azinaria, Nurra y altres llochs, pero encara no basta per sustentar las fetas, ants se troba endarrerida en mes de vint milia lliures y assi restant com resta endarrerida, ni se pot passar avant en fer les demes torres que faltan a fer, ni sustentar les que son fetes. Per lo que considerant lo que complex y importa que les dites torres sien guardades y conservades y las que faltan sien fetas per la continua abitacio que en aquest Regne fan los enemichs de la santa fe catholica, conve a sa magestat y son servey, be del Regne que se pose un dret y augmente lo que vui es per effecte susdit. Y assi representant.se a vostres señories y merces que com a perçones tan zeloses del servey de nostre Deu y de sa magestat y be publich del Regne, vulla tenir per be y consentir a que lo effecte demunt dit se pose altre mig real de mes de dret e o de saca sobre los cuires, formagies y llanes que se hauran de estreure en lo sdevenidor en lo present Regne y de la manera que parexera al señor presi- / dent que assi com es que assi se paga un real per cada cuiro y quintar de formagie y llana, se pague real y mig de moneda del present Regne que son de monum<sup>74</sup> de dit Regne, que d.esta manera les fetas y las que se faran ben governadas y guardadas y axi be sera remei y reparo per a los daiñs que los enemichs causan y causarian en lo present Regne no fent.se dites torres, ni mantenint.se les fetes a mes del benefici del Regne hu rebra sa magestat a servey».

c. 199

Y feta y hoida dita proposicio per dit magnifich regent, lo dit compte de Sedilo per part de dit Bras militar respongue que tot se trataria y comunicaria en dit Bras y se determinaria lo que millor convendria al servei de nostres señor Deu y de sa magestat y utilitat del dit Regne. Y lo dit magnifich regent hoida dita resposta se.n ana a la casa ha hont posa, y dit compte de Sedilo torna en dit Bras a esposar les susdites coses y lo quant convenian que se efectuassen y per efectuacio de la conclusio fahedora se determina en dit Bras que se notas en la forma acostumada. Y havent tots los susdits magnats, barons y Militars votat, fonch per la major part de aquells en la dita congregacio y convocacio conclos y determi-

<sup>74</sup> Così nel testo, anche in B c. 497v.

nat que se pose y pague dit mig real, lo qual pague lo comprador de la manera que se sol pagar lo real per cada cuyro y quintal de formagie y llanas, ab pacte y condicio que hi agian de concorrer los otros Estaments del dit Regne. Y llegida y hoida dita conclusio y determinacio a tots los predits Militars, tots los concordades, eo la major part prometeren y prometen en nom del dit Bras a mi notari publich y notari infrascrit, com a publica y autentica perçona rebent y estipulant, en nom y per part de la Regia Cort, les sus dites coses y cascuna de aquellas en la present conclusio contengudes haver.les y tenir.les grates, valides y fermes y no contravenir directe, ne indirecte per ninguna / causa ni raho. c. 199v.

Actum est hoc Sasseris, a 9 del mes de jener de l.ani de la nativitat de nostre señor Jhesu Christ 1598; et ut predictorum juravit per dominum Deum et cetera, large cum clausulis et cetera.

Testes mestre Esteve Anrrigo, Januari Branca y Francesch Faludo.

Copia huiusmodi licet alieno calamo scripta prout jacet sumpta fuit a registro convocacionum et congregacionum illustris admodum Estamenti militaris presentis capituli Sasseris et Lugudori existenti penes me Joannem Baptistam Ulbo, civem predictae civitatis Sasseris, apostolica et regiae auctoritatibus publicum notarium et secretarium dicti illustris admodum Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum conprobata per me dictum notarium et secretarium et ut huic velit dicto suo originali in iudicio et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis appono signum, die 5 februarii 1616.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium per nobilem don Antonium Manca, civitatis Sasseris, in Regia Audiencia producta copia huiusmodi in precedenti folio et presenti pagina licet alio calamo scripta extrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarium et secretarium pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato hec subscribens, die 24 mensis marci anno Domini 1616, Callari. /

## **Allegato H**

1599 gennaio 8, Cagliari

*Copia di lettera, tratta dal registro delle convocazioni e delle riunioni dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro, con cui Antonio Coloma, conte d'Elda, essendo stato nominato luogotenente, viceré e capitano generale del Regno di Sardegna, convoca i tre Stamenti nella città di Cagliari per il 1 febbraio, giorno in cui prenderà possesso dell'incarico e riceverà l'omaggio di fedeltà.*

Lo comte de Elda, virrey y capita general.

c. 195

Egregis y nobles amats de sa magestat les persones de l.Estament militar del Regne de Cerdunya. Per quant la magestat del rey Phelipe nostre señor, vuy benaventuradament regnant com a hereu llegitim successor en los Regnes y señories de la gloriosa memoria del serenissim Rey son pare y señor nostre, ab sos reals privilegis en la deguda forma despredits nos ha elegit, creat y nome- / nat en llochinent, virrey y capita general del present c. 195v.

Regne per a que en sa real perçona continue lo predit carrech y que per sa real magestat entre altres sos Regnes prenga possessio corporal, real y actual de aquest son Regne de Cerdenia, segons veureu ab ses reals lletres quals van ab esta, e com per a pendre la dita possessio agia jornada assignada per al primer die de febrer primer vinent, qual havem de pendre en esta ciutat de Caller ab intervencio dels tres Estaments del present Regne, universitats y demes persones que en semblant solemne acte han de entrevenir; vos diem perço y manam que vosaltres per vos o vostre llegitim procurator vos trobiau assi en esta ciutat de Caller per al dit die del primer de febrer ha hont se ha de pendre dita possessio per.a que presteu lo homenage de fidelitat a sa real magestat y fassau lo demes que per a un acte tant solemne sera necessari. Datum en Caller, a 8 de jener 1599. El conde de Elda. Vidit Soler, regens. Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra.

Copia huiusmodi licet per alieno scripta pro ut jacet, sumpta fuit a registro convocatio-num et congregationum illustris admodum Stamenti militaris presentis capitis Sassari et Lugudori esistenti penes me Joannem Baptistam Ulbo, civem presentis civitatis Sassari, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per hoc Sardiniae Regnum notarium publicum et secretarium dicti illustris admodum Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me dictum notarium et secretarium et ut huic velut dicto suo originali in ju-dicio et ex fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis apono signum, die 5 februari 1616.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium in Regia Audientia per nobilem don Antonium Manca civitatis Sassari producta copia huiusmodi in presenti foleo licet alieno calamo scripta extrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarius et scriba pro herede Serra, instante dicto Manca, precedente mandato hec subscribens, die 24 marci anno Domini 1616, Calari. /

### **Allegato I**

*1599 febbraio 11, Cagliari (chiesa della Speranza)*

*Copia di un atto tratto dal registro delle convocazioni e delle delibere in cui lo Stamento militare del Capo di Cagliari propone di assegnare 3.000 ducati al viceré del Regno di Sardegna Antonio Coloma, conte d'Elda, da ripartirsi fra i tre ordini.*

c. 209v.  
c. 210

Determinasio de l.Estament militar del Cap de Caller per.a que se donia tres mil ducats a l.illustrissim señor comte d.Elda per la possessio / que sa señoria illustrissima ha presa del present Regne de Sardegnia per part de sa magestat del rey nostre señor.

Die 11 mensis februari anno a nativitate Domini 1599, intus ecclesiam virginis Mariae Spei presentis civitatis Callaris.

Convocato et congregato admodum illustri Estamento militari presentis Capitis Calaris cum asistencia don Onoffri Fabra et Dixar, regii procuratoris in presenti Sardiniae Regno, in qua convocacione adfuerunt infrascripti tamquam maior et sanior pars dicti Estamenti: don Jacobus de Castelli, comes de Lacono et miles Ordinis militiae Sancti Jacobi de

Spata, pro se et pro don Francisco de Castellvi, vice comite de Seluri eius filio;  
don Josephus Sapata, dominus baroniae de Las Plassas et miles Ordinis militiae Sancti Jacobi de Spata;  
don Melchior Aymerich, dominus ville de Mara Arbarey;  
Joachimus Arquer, pro se et pro don Ludovico Gualbes et pro Joanne Antonio Arquer;  
Michael Portugues, dominus baroniae et terrae de Posada;  
Jacobus Silva, visor sive vehador;  
don Guillermus de Cervello, pro se et pro comite / de Sedilo eius filio Luis Montaner; c. 210v.  
don Petrus de Castellvi;  
Thomas Brundo, dominus villarum de Serra Manna et Villachirdo;  
Ludovicus Ardansa, dux;  
don Antonius Carcassona;  
Joannes Baptista Sanna, dominus villae de Gesico;  
don Raymundus Cetrilles pro se et pro comite de Cullary;  
don Gabriel Manca, pro se et pro eius filio;  
doctor Franciscus Adzeni, pro don Jacobo de Aragall, gubernatore Capitis Callaris et pro Joanne Francisco Jorgii, pro se et procuratore generali comitis de Quirra;  
don Hieronimus de Cervello, dominus villae de Samazai;  
Salvator Urtado;  
don Salvator Bellit, syndicus;  
Franciscus Adzeni, advocatus.  
Fa relacio Jaume Gamboa, porter real, a mi notari infrascrit, com en la forma acostumada ha convocat y citat a tots los magnats, barons y Militars del Cap de Caller per lo die y hora present, de quibus.  
Scipio Noffre, notarius Estamenti militaris.

Fonch proposat per don Salvador Bellit, sindich del present Estament militar, qualment com es notori lo illustrissimo señor don Anton Coloma, comte d.Elda, virrey y capita / general en lo present Regne de Sardeña, es vingut per pendre la possessio, segons gia la c. 211  
te presa, del present Regne per part de sa magestat del rey nostre señor don Phelip, de aquest nom Segon, y seria be determinar lo que se li ha de dar per lo que toca a la part de aquest Estament atessa la qualitat de la persona de sa señoria illustrissima y los gastos solen ser mes del temps passat.  
E hagut madur colloqui sobre dita propositio se ha votat per tots unanimes que consenten per lo que toca a la part de aquest Estament que se donian al dit illustrissimo señor don Antonio Coloma per la dita possessio tres mil ducats, pagadors conforme se ha acostumat per tres dos, y aço es: tres parts per tot lo Estament militar del present Regne, dos parts per totes les ciutats y una part per lo Estament ecclesiastich, ab esta condicio, que tots los Militars del present Regne y totes le viles, tant reals com de barons, degan contribuir y que lo ecclesiastich dega pagar sa part y no petendre que lo Estament militar lo ha de sublevar, y no altramant.

c. 211v. Copia huimodi conclusionis dicti Estamenti militaris alieno excrita calamo abstracta fuit per me infrascriptum notarium a registro conclusionum dicti Estamenti et cum eodem registro bene et fideliter comprobata, et ut huic copiae tamquam dicto originali registro / in iudicio et extra ab omnibus ubique adhibeatur fides, ego Scipio Noffre, apostolica atque regia auctoritatibus notarius publicus et scriba dicti Estamenti militaris, hic me subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis artis meae notari, Caller, die 22 aprilis 1599, appono signum.

Copia huismodi prout jacet sumpta fuit a registro convocationuin et congregationum illustris admodum Estamenti militaris presentis Capitis Sassari et Lugudori existens penes me Joannem Baptistam Ulbo, civem praefactae civitatis Sasseris, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per hoc Sardiniae regnum notarium publicum et secretarium dicti illustris admodum Estamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me dictum notarium et secretarium et ut huic velut dicto suo originali in iudicio et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis, die quinta februari 1616, apono signum.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium in Regia Audiencia producta per nobilem don Antonium Manca, civitatis Sasseris, copia huiusmodi in presenti foleo licet alieno calamo scripta extrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato hec subscribens, die 24 martii anno Domini 1616, Calari. /

### **Allegato L**

1599 maggio 27, Valenza

*Copia del rapporto del marchese di Villasor, tratta dal registro delle convocazioni e delle riunioni dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro, in cui comunica allo stesso Stamento di aver svolto il ruolo di ambasciatore stamentario presso la Corte di Madrid.*

c. 200v. A l. Estamento militar del Cabo de Saçer y Lugudor.

A hocho de mayo recebi el sindicato que vuestras senorias y mercedes me han echo merced de inbiarme para que del el pesame a su magestad de la muerte de su padre, y con el he recebido una carta del conde de Lacono donde me dize que vuestras senorias y mercedes no han querido señalar salario ninguno y no me espanta, porque quando vuestras merces me hizieren merced de elegirme, devieron de pensar que luego llegarian que yo havia de una avia dos mandatos, pero ha sido mui al revez que antes que el conde de Lacono se partiesse de aqui de Valensia tuve carta como lo diga su senoria de la marquesa donde me dezia que me havian elegido y con otra antes que es a donde me dezia que vuestra merces andavan en elegirme por que si a caso me huviera visto con su magestad antes que no pareceria bien, y ansi desde de entonçes determine pues vuestras senorias y mercedes me hazian la mersed para certar hazer lo que se me encomandava como era razon y convenia, como lo he hecho que ya han nueve / meses que estoi en España y

c. 201

nunca he querido hir a donde era su magestad sino que me he entretenido en Valencia y despues en Pamplona, y quando su magestad vino de Madrid en Valencia me fui en Madrid sin entender en negocio mio ninguno de donde podia venir en Valencia y hazer mis negocios; y no quize dexar de hazer lo que havia propuesto en acertar a servir a esse Estamento como conviene; y assi luego que reçibi el syndicado me parti de Madrid para Valencia pensando allar a su magestad y dar.le la enbaxada, y quando llegue ya se havia partido para Barcelona, donde fuera luego y no reparara en el gasto que quien ha hecho lo demas no ha de reparar agora a ninguna cosa, pero me han dicho que su magestad no estara seis dias y luego se bolvera en Madrid, donde, plasiendo a Dios, le darè la embaxada conforme han hecho los de mas que no dexa de haver algun gasto, y no sera la de Çerdeña lo postrera que al principe de Castelvtran por Cicilia lo estan aguardando y le dan quatorze mil ducados. Vuestras merces me perdonen si he sido prolixo en esto que he querido dar.les relacion de todo puntualmente lo que he hecho, y presupuesto esto vuestras senorias y mercedes si es razon se me senale muy buen salario, como confio, lo haran pues mi zelo no ha sido si no acertar a servir a vuestras senorias y mercedes que harto mejor me saliera si yo viniera de Cerdeña con el salario ordinario para esso que no el haver aguardado aqui tanto y tan a mi costa que antes queda la enbaxada quando su magestad llegue a Madrid ya sera un año que estoy en España a mis gastos, sin haver empessado a hazer negocio mio ninguno como lo provaran siempre que se quisiere vero por ello esta hecho y tengo lo por bien enpleado, pues ha / sido en servicio de vuestras senorias y mercedes a quienes nuestro Señor guarde como puede. De Valencia, estando escribiendo hesta, he llegado un correo de Barcelona con cartas de particulares y se dize que su magestad piensa tener Cortes, no es cosa cierta si en si y el entretener.se fuere largo como vien que lo sera me partire luego porque no se detarde demasiado a dar la enbaxada, aunque yo no negociare en Barcelona mis particulares por estar el Consejo en Madrid y por salir con la obligacion por haverseme encomendado este negocio a mí y servir a vuestras senorias y mercedes. A 27 de mayo 1599. El marques de Villa Sorris. c. 201v.

Copia huiusmodi licet alieno calamo scripta prout jacet sumpta fuit a registro convocationum et congregacionum illustris adomdum Stamenti militaris presentis capituli Sasseris et Lugudori existenti penes me Joannem Baptistam Ulbo, civem predictae civitatis Sasseris, apostolica ubique regia vero per hoc Sardiniae regnum notarium publicum et secretarium dicti Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me, dictum notarium et secretarium, et ut huic velut dicto suo originali in iudicio et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis, die 5 februarii 1616, appono signum.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium producta in Regia Audiencia per nobilem don Antonium Manca, civitatis Sasseris, et pro huiusmodi in presenti foleo licet alieno calamo scripta estrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarium et secretarium pro herede Serra, instante dicto Manca hic subscribens, die 24 mensis marci anno Domini 1616, Caller. /

**Allegato M**

1599 ottobre 24, Monastero di San Lorenzo (Escorial)

*Copia di lettera regia, tratta dal registro delle convocazioni e delle riunioni dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro, con cui Filippo III, re di Spagna, comunica al Braccio militare del Regno di Sardegna di aver confermato l'incarico di luogotenente e capitano generale del Regno di Sardegna ad Antonio Coloma, conte d'Elda.*

c. 194v. El Rey. A los egregios, nobles y amados nuestros las personas de l.Estamento militar del nuestro Reyno de Cerdena. Copia.

Egregios nobles y amados nuestros, al conde d.Elda he nombrado de nuevo a continuar el cargo de mi lugarteniente y capitán general d.este Reyno y dandole poderes para que tome en mi nombre la possession d.el y jure los privilegios, libertades y actos de Corte como se acostumbra en la nueva sucession y verays para los privilegios y poderes que para ello lo he mandado despachar, y aunque haviendo de representar mi persona assi en el govierno como en lo demas que ha de hazer no era necesario encomendaros lo que toca a la auctoridad de la suya, / todavia os lo ha querido encargar y que lo recibays, obedescays y reputes como es justo que el terna la cuenta que.s razon con las cosas d.este Estamento. Datum en San Lorenzo, a 24 de octubre 1599. Yo el rey. Vidit Covarruvias, vice cancellarius. Vidit Comes generalis thesaurarium. Vidit Guardiola, regens. Vidit don (...) <sup>75</sup>, Fiscus advocatus. Vidit Baptista, regens. Vidit Clavero, regens. Vidit Villanueva, secretarius.

c. 195

Copia huiusmodi licet per alium scripta, sumpta fuit prout jacet a registro convocationum et congregationum illustris admodum Stamenti militaris presentis Capituli Sassarisi et Logudori existenti penes me Joannem Baptistam Ulbo, civem predictae civitatis Sassarisi, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per hoc Sardiniae Regnum notarium publicum et secretarium dicti illustris admodum Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me dictum notarium et secretarium et ut huic velut dicto suo originali in iudicio et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo subscribo, die 5 februarii 1616, et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis appono signum; cum supra posito ubi legitur 1616.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium in Regia Audiencia per nobilem don Antonium Manca, civitatis Sassarisi, producta copia huiusmodi in presenti pagina licet alieno calamo scripta extrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabbater, notarius et secretarius pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato hec subscribens, die 24 marci anno Domini 1616, Caller. /

**Allegato N**

1600 febbraio 27, Cagliari

*Copia di lettera tratta dal registro delle convocazioni e delle riunioni in cui Sal-*

<sup>75</sup> Illeggibile.



*vatore Bellit, sindaco dello Stamento militare, su disposizione del conte di Laconi scrive a Salvatore Manca, sindaco del Militare del Capo di Sassari e Logudoro, per invitarlo a riunire il Braccio per leggere l'esposto inviato e trasmettere le opportune considerazioni.*

A don Salvador Manca, sindaco de l.Estamento militar del Cabo de Lugudor, en Sacer. c. 203  
El señor conde de Lacono por orden d.este Estamento me ha mandado escriviesse a vuestra merced esta para que en la mesma hora mande juntar esse Stamento y leerles la carta que les escribe y la copia de la sedula que aqui se ha presentado y pues en ellas vera vuestra merced en el peligro que esta el Reyno con tanta necesidad, no tengo para que encarecello mas de que con la brevedad possible hay se resuelvan y respondan lo que les pareciere que mas convenga, que aqui se conforman en todo con la correspondencia que es razon, y nuestro Señor guarde a vuestra merced como puede. De Caller, a 27 de hebrero 1600. Don Salvador Bellit y de Aragall, sindaco d.este Estamento.

Copia huiusmodi licet per alium scripta prout jacet / sumpta fuit a registro convocationum et congregationum illustris admodum Stamenti militaris presentis capitissaris et Lugudori, existenti penes me Joannem Baptistam Ulbo, civem predictae civitatis Sassaris, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per hoc Sardiniae regnum notarium publicum et secretarium dicti illustris admodum Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me dictum notarium et secretarium; et ut huic velut dicto suo originali in iudicio et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis appono signum, die 5 februari 1616. c. 203v.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium oblata in Regia Audiencia per nobilem don Antonium Manca, civitatis Sassaris, copia huiusmodi in presenti pagina licet alieno calamo scripta extrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato subscribens, die 24 marci anno Domini 1616, Caller. /

## **Allegato O**

1600 marzo 1, Cagliari

*Copia tratta dal registro delle convocazioni e delle riunioni dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro, in cui Antonio Coloma, conte d'Elda, viceré del Regno di Sardegna, in previsione di una cattiva annata di raccolto, dovuta alle incessanti piogge autunnali e ai rigori dell'inverno, comunica al sindaco del Braccio militare del Logudoro che intende convocare i tre Stamenti per discutere sulle misure da adottare per far fronte alle necessità. Ordina pertanto allo Stamento militare del Capo di Sassari di riunirsi entro due giorni per nominare un proprio rappresentante dotato di sufficienti poteri che entro 8 giorni possa raggiungere la città di Cagliari e partecipare alla riunione.*

c. 194

A l'amat de sa magestat lo sindich del Bras militar del Cap de Lugudor.

Lo comte d.Elda, llochinent y capita general.

Noble sindich del Bras militar del Cap de Lugudor, amat de sa magestat, per quant com es cosa prou notoria y clara en tot lo present Regne, es estat nostre Señor servit haver plogut tantes aigues les quals han comensat desde principis de l'ottogno y no han cessat fins a estos dias propassats, de manera de que no se han pogut sembrar forments, ni altres llegums y los pochos que se havian sembrat se son perduts; y axi be han fet tantes neus, fredors y gelades que la herba no ha pogut naxer y axi lo bestiar ha vingut a tanta flaqueza que la major part de aquell es mort y de cada die va morint; y no havent.se, com no se ha, sembrat y havent.hi tanta falta de carns se espera major necessitat lo ayn que ve per lo que conve al servei de nostre señor Deu, y sa magestat y benefissi comu de tot lo Regne provehir y procurar ab totes vies lo remei condessent per que altrament se patiria de fam y porrian seguir majors inconvenients; per tant, desvelant.nos com conve en lo bon govern, custodia y manteniment de tot lo present Regne, ha paregut que devian convocar los tres Estaments per a que se veegia y tracte lo que mes convinga y axo se concloga y efectue. Y axi, a instancia del dit molt reverent pare en Christo, archibisbe y Capitol d.esta ciutat y de las perçonas de l.Estament militar y dels consellers de dita ciutat y per lo que conve al servey de sa magestat y bon govern, custodia y conservacio del present Regne, vos diem y manam que fassau adjuntar lo Bras militar encontinent les presents vos seran presentades per estes coses, y dins termini de dos dies precisos, del dia de la presentacio de les presents en avant comptadors, hagiiau, diputat y diputeu alguna perçona que en vostre / nom se trobe en la present ciutat dins termini de vuit dias immediate sequenti apres lo die de dit ajuntament, ab plé y bastant poder per.a sufficient potestat per assistir, tractar, concloure y fer les demes coses necessaries per lo reparo de dites necessitats y fermant les obligassions que convingan per a que se effectue ab tota brevetat. Datum en Caller, al primer del mes de mars 1600. El conde d.Elda. Vidit Soler, regens. Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

c. 194v.

Copia huiusmodi alieno calamo scripta, sumpta fuit a registro communicationum et congregationum illustris admodum Stamenti militaris presentis capitis Sassari et Lugodori existenti penes me Joannem Baptistam Ulbo, civem predicte civitatis Sassari, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per hoc Sardiniae regnum notarium publicum et secretarium dicti Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me dictum notarium et secretarium et ut huic velut dicto suo originali in iudicio et extra, fides plenaria ad hibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis, die quinta februarii 1616, apono signum.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium producta in Regia Audientia per nobilem don Antonium Manca, copia huiusmodi in presenti foleo licet alieno calamo scripta extrahitur, prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato hec subscribens, die 24 marçi anno Domini 1616, Calari. /

## Allegato P

1600 febbraio 27-marzo 1, Cagliari

*Copia di lettera tratta dal registro delle convocazioni e delle riunioni, in cui il conte di Laconi, prima voce dello Stamento militare, comunica al Militare del Capo di Sassari e Logudoro di aver presentato un esposto al viceré in cui si chiede di porre rimedio allo stato di calamità del Regno. Per abbreviare i tempi ne allega copia sollecitando di trasmettere le osservazioni e attraverso un corriere.*

A l.Estament militar del Cabo de Saçer y Lugudor.

c. 202

Ya vuestras señorias habran visto las aguas y nieves que ha echo y la mortalidad del ganado y necessidad grande en que esta el Reyno por lo poco se ha sembrado, pues parece ha sido general el año assi en este Cabo como en esse, y assi ara nos ha parecido hazer las diligencias posibles con el señor visorey y estos señores para procurar que tengamos algun remedio; y como principalmente esto ha de venir de mano de su magestad, hemos presentado una cedula a su señoria illustrissima, copia de la qual embio a vuestras señorias con esta para que la vean y esten enterados de todo lo que passa, y como es cosa que nos va tanto y que lo que mas nos conviene es la brevedad, suplico a vuestras señorias respondan presto lo que en ello les pareciere que se haga: es a saber si les parece embiar un porta cartas que sea hombre que venga con diligencia con fregata o saetia apostada con las cedulas y con cartas para suplicar a su magestad nos dexee este dinero, o si se ha de embiar sindaco que en lo que vuestras señorias se resolvieren nos resolveremos aca con la correspondencia que es justo aunque esta agora aca parece por la brevedad que en el negocio se requiere que lo mas acertado y de menos gasto sera embiar el dicho hombre; pero lo que vuestras señorias determinaren sera lo que meyor. A quienes nuestro Señor guarde como puede. De Caller, a 27 de hebrero 1600.

Despues d.escrita esta ha parecido que por ser negossio tan importante y que lo que mas conviene es la diligencia / en qualquier cosa que se concluya suplicar y hazer instancia que se convocasse todo el Reyno a si que vuestras señorias enbien perçona por parte d.este Stamento e o procura larga y bastante para qualquier cosa honrada al primero de março 1600; tambien embio copia y aun firmada de la carta escrivimos años a su magestad. El conde de Lacono.

c. 202v.

Copia huiusmodi licet per alium scriptis prout jacet sumpta fuit a registro convocacionum et congregacionum admodum illustris Estamenti militaris presentis capituli Sasseris et Lugudori existenti penes me Joannem Baptistam Ulbo, civem predictae civitatis Sasseris, apostolica ubique regia vero auctoritatibus notarium publicum per hoc Sardinaie regnum et secretarium dicti admodum illustris Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me dictum notarium et secretarium et ut huic velut dicto suo originali in iudicio et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quod utor in publicis claudendis instrumentis appono signum, die 5 februarii 1616.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium per nobilem don Antonium Manca, civitatis Sassaris, in Regia Audiencia producta / copia huiusmodi in presenti foleo

c. 203

licet alieno calamo scripta, extrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato hec subscribens, die 24 marci anno Domini 1616, Caller. /

**Allegato Q**

1601 luglio 13, Cagliari

*Copia di lettera tratta dal registro delle convocazioni e delle riunioni, in cui Antioco Barbarà, sindaco dello Stamento militare, scrive al Militare del Capo di Sassari e Logudoro per sollecitare l'invio degli esemplari delle sentenze a favore dello Stamento sulla controversia relativa al foro nobiliare.*

- c. 204 A l. Estament militar del Cap de Saçer y Lugudor.  
El Estamento militar se ha ajuntado y dado comission que escrivia esta a vuestras señorias y merçedes haziendo.les a saber como conviene y quieren passar adelante segun para ello han nombrado a don Lluís de Aragall y a don Melchior Aymerich en el pleyto empegado sobre la judicatura de los Militares y para ello conviene produzir los exemplares que ay en esse Cabo y en este de las sentencias se han dado con Militares conforme los capitulos y auctos de Corte que en favor nuestro hay, como ya se les ha escrito otras vezes. Y agora se tiene entendido que ya vuestras señorias y mercedes han heço compartimiento y mandado coxer por sacar y apagar dichas sententias y exemplares como creo que ya estaran sacadas y las tenian promptas. Supplico a vuestras señorias y mercedes se sirvan embiar.les con el primero porque se produigan con las de aqui y se passe adelante en rematalle como conviene tanto a todos seran servidos no haya descuido, ni dilacion porque aqui no lo abra en lo que nos tocara hazer de nuestra parte, que sin esso se hazen diligencias de sacar de los registros de Barcelona una sentencia que por su magestad fue dada en favor nuestro segun tenemos noticia d.ello, y en todo se hara lo que conviene y nuestro Señor guarde a vuestras señorias como pueda. De Caller, a 13 de julio 1601.  
Don Antiogo Barbarà, sindaco por el Estamento militar.

- c. 204v. Copia huiusmodi licet per alium scripta prout jacet / sumpta fuit a registro convocationum et congregationum illustris admodum Stamenti militaris presentis Capituli Sassaris et Lugudori existenti penes me Joannem Baupstam Ulbo, civem praefactae civitatis Sassaris, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per hoc Sardiniae Regnum notarium publicum et secretarium dicti illustris admodum Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me dictum notarium et secretarium et ut huic velut dicto suo originali in iudicio et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis appono signum, die 5 februari 1616. A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium in Regia Audiencia producta, copia huiusmodi in presenti pagina licet alieno calamo scripta extrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra, instante nobilem don An-

tonium Manca, civitatis Sassari, precedente mandato hic subscribens, die 24 martii anno Domini 1616, Calari.

### **Allegato R**

1601 luglio 20, Cagliari

*Copia di lettera tratta dal registro delle convocazioni e delle riunioni in cui Antioco Barbarà, sindaco dello Stamento militare, comunica al Militare del Capo di Sassari e Logudoro che lo Stamento si è riunito a Cagliari e ha nominato Raimondo Zatrillas e il conte di Laconi perché in qualità di ambasciatori si rechino presso il viceré per supplicarlo di non far ricadere sui feudatari le spese del servizio dei capitani di compagnia e dei soldati impiegati nella repressione di ladri e banditi.*

A l. Estament militar del Cabo de Sasser y Lugudor.

Estos dias se ha juntado este Estamento el qual hizo juntar el señor don Ramon Cetrilla y e señor conde de Lacono y prepusieron que se procurasse el remedio / de l. agravio tan grande que reciben los pobres vassaills en este Cabo en pagar los capitanes de compagnia y soldados que el señor visorey ha mandado levantar para proseguir los ladrones y forexidos, por ser cosa nunca entroduzida en este Reyno hasta ahora, que en Napoles y en qualquier parte del mundo su magestad los paga y no los pobres del Reyno como aquí se haze. Y assi juntado que fue dicho Estamento fue elegido el dicho señor conde y el señor don Ramon para que con embaxada supplicassen a su señoría lo mandasse remediar. Y hecha dicha embaxada, el dicho señor visorey respondió que no lo havia hecho sin consentimiento de vuestras señorías antes expresamente dize que se juntaron y que se lo pidieron con mucho encaresimiento que mandasse elegir dichos capitanes por que havia muchos forexidos y que vuestras señorías lo querian y se offrecian a que los vassalls los agassen y que vuestras señorías se lo pidiessen que este Estamento no tenia que ver en ello si no esse, pues a instancia d.ellos lo hizo; cierto a nosotros nos parece que vuestras señorías hizieron muy grande descuydo porque no havian de permitir que los pobres vassallos lo pagassen porque no es justo y es la major crueldad del mundo, porque en ninguna parte tal se haze. Y assi hemos determinado dar razon d.ello a vuestras señorías porque escrivan lo que passa, y todos procuremos el remedio pues es cosa que toca a todos, que si este año su señoría lo ha echo en esse Cabo otro año lo hara en este, axi que vuestras señorías se sirvan de escrivimos en la misma hora y enterarnos de lo que en esto passa y juntamente embiarnos sedula, supplicando / a su señoría por escrito mande remediar dicho negocio que con otra sedula, en conformidad nos otros pediremos lo mesmo; y advertan vuestras señorías que lo pidan sin engendrar.se perjuissio para otra vez, y guarde Dios a vuestras señorías como puede. De Caller, y julio a 20 de 1601. Don Antiogo Barbarà, sindaco por el Estamento militar. c. 205 c. 205v.

Copia huiusmodi licet per alium scripta prout jacet, sumpta fuit a registro convocationum et congregationum illustris admodum Stamenti militaris presentis capitatis Sassari et Lu-

gudori esistenti penes me Joannem Baptistam Ulbo, civem praefactae civitatis Sassari, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per hoc Sardiniae regnum notarium publicum et secretarium dicti illustris admodum Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me dictum notarium et secretarium et ut huic velut dicto suo originali in iudicio et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis appono signum, die 5 februari 1616.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium in Regia Audiencia producta per nobilem don Antonium Manca, civitatis Sassari, copia huiusmodi in presenti foleo licet alieno calamo scripta extrahitur prout facit fidem, Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro erede Serra, instante dicto Manca precedente mandato hec subscribens, die 24 martii anno Domini 1616, Calari. /

### **Allegato S**

1608 maggio 28, Cagliari

*Copia di lettera tratta dal registro delle convocazioni e delle delibere dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro, con cui il Conte del Real, viceré del Regno di Sardegna, comunica di aver inviato al governatore una lettera di compiacimento e di ringraziamento del sovrano per avergli fornito una compagnia di cavalleggeri per poter reprimere i banditi.*

c. 196v.

A l.Estamento militar del Cabo de Sacer.

c. 197

Al Governador enbio la copia de una carta que estos dias he recebido de su magestad para que la lea a vuestras merçedes y de en su real nombre las graçias / significando quan servido queda de lo bien que se ha dispuesto lo de la compañia de cavallos para la persecusion de los bandidos de que tan buenos effectos se ha visto, y aunque los dara de mi parte y diria lo que inporta que este año se prossiga; toda via he querido con estos renglones significarlo a vuestras merçedes y como estoi mui agradecido de lo que en ellos han hecho que aunque ha sido en servicio de su magestad y por propria y natural obligacion me queda a mi mui grande para servillo. Guarde nuestro Señor a vuestras mercedes muchos años. De Caller, a 28 de mayo 1608. Mossen el conde del Real.

Copia huiusmodi prout jacet sumpta fuit a registro convocationum et deliberationum illustris admodum Stamenti militaris presentis Capitis Sassari et Lugudori esistenti penes me Joannem Baptistam Ulbo, cive predictae civitatis Sassari, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per hoc Sardiniae Regnum notarium publicum et secretarium dicti illustris admodum Stamenti militaris, et cum eodem ad verbum comprobata per me dictum notarium et secretarium et ut huic velut dicto suo originali in iudicio et extra fides plenaria adhibeatur hic me proprio calamo me subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis, die 5 februari 1616, apono signum.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium in Regia Audiencia producta per nobilem don Antonium Manca civitatis Sassari, copia huiusmodi in presenti pagina licet

alieno calamo scripta extrahitur pro ut facit fidem Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato hec subscribens, die 24 marci anno Domini 1616, Caller. /

### **Allegato T**

1615 aprile 12, Sassari

*Copia di un provvedimento tratto dal registro delle convocazioni e delle riunioni dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro, con cui Antonio Coloma, conte d'Elda, luogotenente e capitano generale del Regno di Sardegna, avendo saputo da Salvatore Manca, sindaco del Braccio militare del Capo di Sassari e Logudoro, che numerosi baroni non pagano la tassa dovuta per le spese giudiziarie e per gli emolumenti dell'avvocato, del segretario e dell'alguazile dello Stamento, ordina al governatore del detto Capo di obbligare i signori delle ville e delle incontrade a versare quanto dovuto.*

(Lo comte de Elda, llochtenant y capita general)

c. 196

Al noble amat conseller de sa magestat, lo governador y reformador del present Cap de Sacer y Lugudor.

Noble governador y reformador del present Cap de Saçer y Lugudor, amat conseller de sa magestat, don Salvador Manca, sindich de l.Estament militar del dit Cap, ha comparegut devant nos exposant.nos que havent.se fet repartiment en los mesos passats per los repartidors per dit Stament deputats de doscentes quaranta set lliures quals havian de servir per los gastos y despeses de la deffensa fan per la judicatura del dit Stament, segons que també lo Estament del Cap de Caller hu havian fet per dit effecte, y axi be per pagar los salaris que lo dit Stament de aquest Cap paga cada añi a l.advocat, secretari y alguazir del dit Stament, diu que los magnats, barons y percones militars no se curan pagar la dita tachia y differexen la solucio de aquella y entre altres lo regidor de l.Estat de Portugal, sots pretextu que en la tachia feta de lo Estament militar del dit Cap de Caller havian los tachiadors enclos en lo repartiment per aquells fet lo Estat de Massa y Portugal, y que pagant la dita tachia al dit Estament del Cap de Caller no pot posar si no als barons y encontradas de aquell Cap y les encontradas de curadoria Dore, dita de Orani, Nuoro y Bitti del dit Estat de Portugal, sian de aquest Cap no estan subjectes al Stament de altre Cap, se nos diu perço que compelliau y forceu compellir y forcar fassau a tots los magnats, los barons y señors que diuen de les encotrades y villes y persones Militars del present Cap y al dit regidor del dit Estat de Portugal, per les dites encontrades de Bitti, Orany y Nuoro, que paguen la dita tachia no obstant qualsevulla provisio per lo sindich del Stament militar del dit Cap de nos obtessa, com sia que nostra intencio es no fer agravi a digu, y si lo sindich de l.Estament de l.altre Cap preten cosa alguna en contrari comparega devant nostre que administrarem compliment de justicia. Restituint la present al presentant no lo contrari si la gracia / regia teniu cara y la pena de doscents ducats que ab les presents vos imposam desigiau evitar. Datum en Sacer, a 12 del mes de abril 1615. El

c. 196v.

conde de Elda. Vedit Grau Leo Sanpero, notari et scriba per dona Margherita Francisco Lledo Cano y Cedrelles.

Die 27 mensis januari anno a nativitate Domini 1603, Sassari.

La retroscrita provisio de l.illustrissim señor llochtenen y capita general del present Regne es estada presentada a don Francisco de Sena, governador y refformador del present Cap de Saçer y Llugudor, llegida per mi notari infrascrit a la qual ha respost de consell de son assessor ordinari en lo civil, esser prompte y aparellat hobeir los manaments de sa señoria illustrissima, per effectuatio de les quals provex se despedescan les provisions necessaries y oportunes ab insercio de la dita y retroscrita provisio de sa señoria illustrissima. Lleo Sampero, notari et scriba per dona Margarita Francisco Lledo y Cedrelles.

Copia huiusmodi prout jacet in suo originali in registro convocationum et congregatio-num illustris admodum Stamenti militaris presentis capitis Sasseris et Lugudori inserto, sumpta fuit et cum eodem ad verbum comprobata per me Joannem Baptista Ulbo, civem presentis civitatis Sasseris, apostolica et regia auctoritatibus notarius publicus et secretarius dicti Stamenti militaris in presentis Capitis, uti dictus regestrum et ut huic velut dicto suo originali in iudicio et extra ab omnibus fides plenaria ad hibeatur hic me proprio calamo subscribo et meum quo utor in publicis claudendis instrumentis, die 5 februari 1616, apono signum, cum supra posito ubi legitur per aquell fet ho estat.

A consimili copia tabellionata per prescriptum notarium in Regia Audientia per nobilem don Antonium Manca civitatis Sasseris, predicta copia huiusmodi in presenti foleo licet alieno calamo scripta extrahitur prout facit fidem Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra, instante dicto Manca precedente mandato hec subscribens, die 24 marçi anno Domini 1616, Callari. /

### **Allegato U**

1623 ottobre 23, Sassari

*Giovanni Battista Ulbo di Sassari, segretario dello Stamento militare del Capo di Sassari e Logudoro, dichiara di aver consultato il registro delle convocazioni e delle riunioni che lo Stamento militare ha tenuto nella chiesa di Santa Caterina della città di Sassari, a partire dal 1575 fino al 1615, su questioni riguardanti lo Stamento, e di aver rinvenuto una serie di atti e provvedimenti di cui redige un elenco e un sunto dettagliato.*

c. 185 Fas fe yo Juan Baptista Ulbo, siutedà de la present ciutat de Saçer, per auctoritate apostolica ubique y real en tot lo present regne de Cerdena, *olim* secretari del molt illustre Estament militar del present Cap de Sacer y Lugudor, com instant lo noble Antoni Manca de Homedes, sindich de dit Stament, he vist y reconegut lo registre que tinch en mon poder de les convocacions y congregacions que lo dit molt illustre Estament militar del dit y present Cap ha fet en la present ciutat de Sacer per les coses tocants y consernents



al dit Estament, y en dit registre he trobat los actes, provisions y congregacions sigüents: Primo<sup>76</sup>. En lo ayn 1575 lo Bras militar del dit Cap de Sacer y Lugudor se junta per raho de fer la milicia de acavall y peu en dit Cap.

A 17 de febrer en lo ayn 1575 lo dit Estament militar del present Cap se adjunta en la parrochial iglesia de santa Catherina, essent secretari de dit Estament lo quondam Esteva Fara, cavaller a les hores notary public, y en dit adjuntament y convocassio lo dit Estament feu son sindich al noble don Heronimo de Castelvi, pare del noble don Francisco Scano de Castelvi, utriusque juris doctor, per comparexer devant del tunc señor virrey del present Regne per coses tocants y convenients al dit Estament, segons en aquella es de veure.

E a 7 de mars 1575 lo dit Estament militar feu compartiment en lo present Cap de Sacer y Lugudor 1.300 cavalls que dit Estament militar feu servey a sa magestat.

A 27 de febrer en lo ayn 1589 lo dit Estament se convoca / y congrega en la dita parrochial de Santa Caterina y en dita convocassio y congregassio feren sindich y procuradors de dit Estament a Politiano Ricardi y a Antonio Arca para la Corte de sa magestad para presentar a la sacra catholica real magestad del rey nostre señor don Phelipe de Austria, a les hores felicement regnant, qualsevol supliques, çedules et alias per les causes y rahons en dita congregacio, essent secretary de dit Estament lo procurador Juan de Aquena, notari publich. c. 185v.

A 12 de jener en lo ayn 1592 lo molt spectable señor don Francisco de Sena com a governador y reformador del Cap de Sacer y Lugudor, per raho de dit son offissi en la metropolitana iglesia de la present ciutat de Sacer presta lo solit jurament en poder del noble don Salvador Manca, utriusque juris doctor, com a sindich del dit Estament militar del present Cap de guardar y observar tots y qualsevol privilegis, franqueses, llibertats et alias del dit Estament militar del dit present Cap. Lo dit Stament se congrega y nomena tachadors als noble governador don Jayme Manca, governador, señor de Usini, y al señor Andreu Virdí, señor de Pussu Major, per repartir les 1.200 lliures que dit Estament militar promete donar de sa part al señor tunc comte de Lacono per lo sindicat li feu per Cort de sa magestat per defensa del rompiment de Alberich.

En lo ayn 1593 a 13 de maig lo dit Estament militar se congrega en la dita parrochial de Santa Catherina per tratar de adobar.se la escala de Choga de la present ciutat de Sacer y per altres coses tocants a dit Estament militar.

A 23 de juliol lo mateix ayn 1593 lo dit Estament se torna a congrega y feren sindic del dit Estament al noble don Jayme Manca, señor de Usini, y a Andreu Virdí, señor de Puss Major, per comparexer devant del tunch señor virrei del present Regne per les causes y rahons en dita congregacio expresadas com axi se lis feu lo dit sindicat.

A 24 de maig 1594 lo dit Estament militar se congrega en la dita parrochial per a nomenar un advocat de dit Estament en la present ciutat per quant lo doctor Pera Farrali advocat era de dit Estament, era assessor de la Governacio del present Cap de Saçer.

<sup>76</sup> In B a cc. 478-481v. l'elenco è numerato.

E a 16 de febrer 1595 lo dit Estament mili- / tar, ab peticio dels magnífichs consellers de la present ciutat se congrega en dita parroquial per.a escriure una lletra a sa magestat per coses tocants a dita ciutat.

A 10 de febrer de dit ayn 1595 lo señor don Anton Coloma, compte d.Elda, com a virrey del present Regne, presta lo solit jurament en poder del dit doctor don Salvador Manca, com a sindich de dit Estament del present Cap en la iglesia metropolitana de dita ciutat de guardar y observar les pragmatiques, capitols de Cort y privilegis et alias de l.Estament militar y de tot lo present Regne.

A 17 de maig 1596 lo dit Stament militar del present Cap se congrega a petissio del noble y reverent vicari de Torres per part de l.Estament ecclesiastich de la present ciutat per escriure en favor de aquell a sa magestad.

A 23 de maig 1597 lo dit Estament se congrega per fer un sindich per comparexer per dit Estament militar en lo Sinodo provincial que celebra lo reverendissim archibisbe turritano com en effecte nomena en sindich al noble quondam don Jayme Manca, señor de Usini y se li fiu lo sindicat en forma.

A 9 de juny 1597 dit Estament se congrega y en dit Estament se determina que lo dit Estament no consentia en lo sindicat que lo Estament del Cap de Caller havia fet en la persona del tunc señor compte de Lacono.

E a 10 de dit mes y ayn se congrega lo dit Estament en la dita parroquial de Santa Caterina per tratar de escriure a sa magestat en favor del tunc virrey per quant se enbarcava per la Cort de sa magestat.

A 29 de octubre de dit ayn lo dit Estament se congrega en dita parroquial de Santa Catherina per tratar de remediar y revocar lo affor se havia fet per lo tunc reverendissim archibisbe de Caller com a president del present Regne contra la real pragmatica.

E a 29 de dit mes y ayn dit Estament se congrega en dita parroquial de Santa Caterina per revocar lo affor era estat fet sens los tres Estaments del present Regne y perço dit Estament feu sos sindichs y procuradors als noble don Salvador Bellit y don Salvador Aymerich de la ciutat de Caller.

A 10 del mes de decembre lo dit ayn lo dit Stament se congrega per tratar negossis tocants a dit Stament.

A 19 de dit mes y ayn lo dit Stament se congrega per reparar que los Militars no pagassen drets de la ciutat puix no pagavan drets reals.

A 9 dies del mes de jener de orde del tunc virrei del present Regne, lo doctor Pera Juan, tunc regent de la Real Cancelleria de dit Regne, fiu congregar lo dit Estament per tratar de posar mes / dret en los cuiros y formages, mes del real que se pagava.

A 22 de agost 1598 lo dit Estament se congrega per fer un sindich per reparar cert agravi se havia intentat fer per lo sindich de l.Estament del Cap de Caller sobre la solucio de la paga del sindicat que lo Estament militar del Cap de Caller havia fet al tunc señor compte de Laconi.

A 7 de octubre 1598 se congrega lo dit Estament militar per fer lletra al tunc visitador del present Regne.

A 9 de [diciembre]<sup>77</sup> de dit any 1598 lo dit Estament se congrega per fer [lo]<sup>78</sup> sindicat demanava lo señor marques de Sorris a dit Estament.

A 19 de jener 1599 lo dit Estament militar se congrega per fer sindich per donar la possessio del [present]<sup>79</sup> Regne al señor compte de Elda, tunc virrey, de aquell per part de sa magestat y axi feu y nomena per sindich al noble señor don Jorge Manca de Cedrelles, señor de Oppia.

A 9 de maig 1599 lo dit Estament militar se congrega y consenti en la elecció de sindich que lo Estament militar del Cap de Caller havia fet en la persona del tunch señor compte de Lacono ab protestacio que dit consentiment fehian entenen en res ni per res estar subordenat ni inferior a l. Estament militar del Cap de Caller, ni que aquell tingues superioritat alguna ad aquell Estament de Saçer; y per pagar dit Estament lo que li tocava pagar per dit sindicat nomena en repartidors al quondam don Jayme Manca, señor de Usini, y a Francisco EsGRECHIO major de dies.

A 31 de juliol 1599 dit Estament se congrega y no volgue pagar cosa alguna al señor marques de Sorres per quant lo Estament militar de Caller lo havia nomenat son sindich y no aquest Estament.

A 22 de mars 1600 lo dit Estament se congrega y feu son sindich al señor don Lluís Garabez<sup>80</sup> per assistir per dit Estament en la congregacio que lo tunch señor virrey del present Regne fehia en la ciutat de Caller dels tres Estaments del present Regne, solament per assistir per dit Estament y no concloure cosa alguna, ni obligar a dit Estament sens altro orde de aquell.

A 20 de abril 1600 lo dit Estament se congrega per coses consernents a dit Estament y fer en sindich de aquell al noble don Antiogo Barbarà, sindich de l. Estament militar del Cap de Caller per la revocassio del capita de campagna y axi be feu repartiment lo dit Estament de 1.134 lliures y 12 sous / li tocava pagar de sa part per lo salari promete al doctor de. la Bronda, per la anada ana per fer que las prelature y beneficis se donassen a naturals del Regne y no a foresters. c. 187

A 9 de agost de dit any 1600 lo dit Estament se congrega per suplicar al tunch virrey del present Regne la revocassio dels barracells de campagna.

A 9 de agost 1601 lo dit Estament militar se adjunta per lligir. se en aquell les lletres que lo Estament militar del Cap de Caller escrivia al dit Estament del present Cap dirigidas al noble don Salvador Manca, sindich del dit Estament militar del Cap sobre de la judicatura dels Militars y revocar lo capita de compañía; y en dit any lo dit Estament feu repartiment en tot lo dit Cap per repartir los gastos li tocava pagar per la dita defensa de la dita judicatura y feren 294 lliures y 7 sous.

A 5 de nohembre 1602 lo dit Estament militar se congrega per reparar que los Militars del

<sup>77</sup> Manca in A; è in B a c. 479v.

<sup>78</sup> *Idem.*

<sup>79</sup> *Idem.*

<sup>80</sup> In B a c. 479v. *Geralbez.*

present pagassen dret de les ciutats en virtut de un capitol de Cort sens consentiment del dit Estament.

Al 1 de agost 1603 lo dit Estament se congrega a effecte de nomenar un militar que fos caxa de les pecunies del dit Estament com axi fonch elegit caxer lo quondam Francisco de Aquena com a Militar.

A 25 de agost 1605 lo dit Estament se congrega a effecte de nomenar un sindich y advocat per dit Estament puix lo noble don Salvador Manca era regidor de l.Estat de Oliva y no podia exercir lo dit offissi, y axi en sindich y advocat fonch elegit lo noble don Francisco Scano de Castelvi de dit Estament militar del present Cap.

A 16 de juni 1606 lo dit Estament se congrega y feu sos procuradors y sindichs al noble don Jayme Manca y señor Pedro Virde, señor de Pussu Major, per comparexer en lo Sinodo provincial que lo reverendissim archibisbe de Torres aquell ayn se enbiava; tambe lo dit Estament de dit Cap militar del present Cap feu repartiment dels 5.000 ducats que lo dit Estament militar del present Cap feu repartiment e o de servei a sa magestat per comprar les armes per armar dit Cap.

A 20 de mars 1606 lo dit Stament se congrega a fi de confirmar lo capita de campanya per un ayn, y en dit ayn dit Stament nomena sos repartidors per repartir lo salari de dit ayn al dit capita de campanya [y soldats]<sup>81</sup> que foren los nobles don Jayme Manca, don Juan Guio y lo señor Pedro Virde Melone.

c. 187v.

A 17 de deçembre 1607 lo dit Bras militar / se congrega a effecte de fer son sindich per la Cort de sa magestat y fiu al noble don Lluís Gualbes y per dit sindicat se li promete 450 patacas.

A 23 de octubre 1607 lo dit Estament se congrega a fi de elegir en aquell una lletra que fehia lo dit Estament lo noble don Melchior Aymerich, sindich de l.Estament militar del Cap de Caller per a que aquest Estament li pagas la sua part de dit sindicat, y en dita congregacio fonch conclos que a dit don Melchior Aymerich no se dona cosa alguna per dit sindicat ates no havia aquest Estament fet sindich si no lo de Caller al qual dit Estament no estava obligat ni subjecte en cosa alguna y se determinaren altres coses tocants ad aquest Estament.

A 5 de mars 1608 lo dit Estament se congrega [y feu son sindich al noble don Juan Guio per anar en Caller a deffensar lo dit salari pretenia don Melchior Aymerich.

A 22 de juliol 1608 lo dit Estament se congrega]<sup>82</sup> per que se determinas de enviar en Caller certs papers tocants a dit Estament.

A 26 de agost 1608 lo dit Estament se congrega per deputar perçones Militars per fermar los mandatos se despedian per les pagues se fehia per dit Estament y foren elegits los nobles don Francisco Scano de Castelvi, sindich de dit Estament y don Juan Elias Pilo, don Juan Carrillo y Pedro Virde Melone.

A 8 de agost 1609 se congrega lo dit Estament per representar al señor tunc virrey lo

<sup>81</sup> In B a c. 480.

<sup>82</sup> *Idem* c. 480v.

poch respecte que los vassalls tenian a llurs señors y tanbe per la taxa dels forments y ordís.

A 2 de juliol 1609 lo dit Estament feu son sindich per la Cort de sa magestat al noble don Esteve Manca de Cedrelles per lo effecte en dit sindicat exposat.

A 11 de agost 1610 lo dit Estament militar se congrega a l.acostumat por coses tocants al dit Estament.

A 3 de octubre 1610 lo dit Estament militar se congrega a peticio del Capítol turritano per.a escriure a Sa Santetat y a sa magestat per coses que convenian al dit Capítol.

A 19 de decembre 1611 lo dit Estament militar se adjunta per rebre y llegir en aquell una lletra del doctor Antonio Carrillo, visitador, havia fet a dit Estament y respondre ad aquella.

Al primer de febrer 1612 se congrega lo dit Estament militar per.a rebre una embaxada que los magnífichs consellers de la present ciutat feren a dit Estament.

A 4 de febrer 1612 lo dit Estament se congrega per lo de les esequies de la serenissima reyna nostra señora.

A 23 de dit mes y ain lo dit Estamenet militar se adjunta per fer son sindich, per quant lo noble don Francisco Scano de Castelvi sin- / dich no podía acudir a fer.lo y axi se nomena c. 188 en sindich de dit Estament al noble don Antoni Manca de Homedes ab lo mateix poder.

A 20 del mes de juín 1612 lo dit Estament se congrega y per la infirmitat del dit noble don Antoni Manca, durant aquella fiu son sindich a Francisco Sgrezio ara noble.

A 3 de decembre 1613 lo dit Estament militar se congrega y feu son sindich y procurador a Miquel Comprat, señor de Torralba, per.a suplicar a sa excellencia la prorogacio del Parlament.

A 21 de octubre 1614 lo dit Estament se junta per fer pagar lo que se havia despés per la festa dels gloriosos martirs Sant Gavi, Proto y January y demés sants se son trobats en la iglesia de Sant Gavi de Port de Torres.

A 6 de juín 1614 lo dit Estament nomena son sindich per la Cort de sa magestat a Joan Deliperi y Castelvi, señor de Romangia per coses tocants a dit Estament.

A 17 de mars 1615 lo dit Estament se adjunta per respondre a una provisio de sa excellencia per lo sindicat del noble don Francisco Scano de Castelvi per quant lo repartiment de dit sindicat havia fet lo Estament militar de Caller no tocant.li fer dit repartiment si no per lo Cap de Caller.

A 22 de octubre 1615 se junta dit Estament y feu son sindich a Gaspar Cugia, cavaller d.esta ciutat resident en Caller, ad comparendum et ad lites.

A 7 de novembre 1615 lo dit Estament militar se junta a effecte que si lo dit Gaspar Cugia no pogues o no volgues acceptar lo dit sindicat que dit Estament nomenas hu y mes sindichs per les coses occorrierian tam in agendo quam in defendendo y axi feu dit Estament sindichs al señor compte de Sedilo, don Francisco Manca, señor de Usini, don Francisco Deledda, señor de Costa de Vaills, y don Juan Guío, señor de la baronia de Ossi.

Y mes troba algunes lletres que en diverses jornades y ains feu lo sindich de l.Estament militar del Cap de Caller al sindich de l.Estament militar de aquest Cap de Sacer y Lugu-

c. 188v. dor; utque (...) <sup>83</sup> iudicio et fides plenaria adhibeatur instante predicto nobile don Antonio Manca de Homedes uti altero ex militibus istius civitatis, mandato mihi per ad dominum gubernatorem dicti Capitis Sasseris et Lugoduri verba actenus facto mediante Baltasare Casagia, regio / maiori alguazirio, sepe dictis Capitis die 23 mensis octobris anni 1623, huic me subscribo et proprio calamo licet per alium scriptis [et meum quo utor in publicis claudendis instrumenti appono signum. (SN)]. <sup>84</sup> /

**291**

1624 aprile 27, Cagliari (palazzo regio)

*Convocato regolarmente il Parlamento il viceré, dopo essersi consultato con gli ufficiali regi e aver affrontato e decretato numerosi capitoli degli Stamenti, aggiorna i lavori a lunedì 29 aprile.*

c. 273v. Et adveniente die sabbati intitulata vigesima septima mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari, ad celebrationem presentis regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento in dicta aula regii palati, una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus, ibidem convocatis et tribus Stamenti quolibet in suo loco ad sonum campanae majoris, ut moris est, habitis aliquibus colloquis per suam excellenciam cum dictis regiis officialibus et decretis per suam excellenciam in dicto Parlamento plurimus capitulis ex ob per dicta Estamenta, cum esdeveniret nox exivit sua excellencia a dita aula cum dictis regiis officialibus et me notario infrascripto et mandavit facere prorogationem sequentem:

«Illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regio generali Parlamento, prorogat Parlamentum et omnes actus illius ad diem lune proxime venturam que erit 29 predicta, mandans de his per me notarium infrascriptum actum confici de quibus».

Presentibus ibidem Petro Antich, regio portario et Valentino Polla, alguazirio majore, pro testibus.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

<sup>83</sup> Il termine è illeggibile.

<sup>84</sup> In B c. 481v.

### **III**

## **Capitoli di Corte**





1.  
I capitoli dello Stamento ecclesiastico

292

1624 aprile 19, Cagliari

*Lo Stamento ecclesiastico, per mezzo del suo procuratore Antioco Manno, chiede che vengano accolte le seguenti suppliche:*

*1 che venga affidato ad un alcalde de adelantamento<sup>1</sup> l'incarico di occuparsi dei reati e degli abusi commessi dagli ufficiali regi nei confronti dei vassalli.*

*Il viceré, poiché si propone l'istituzione di un nuovo ufficio con competenze che vengono già esercitate dai giudici, rimette al sovrano la decisione sulla richiesta.*

*Il sovrano si riserva di decidere in merito a suo tempo.*

*2 che gli ufficiali e i ministri di giustizia dei baroni siano tenuti a rendicontare il loro operato (tener taula) ogni anno, se la carica è vitalizia, e allo scadere del triennio, se l'ufficio è triennale, e che nel frattempo non possano ricoprire altri incarichi.*

*Il viceré assicura l'amministrazione della giustizia.*

*Il sovrano disporrà in merito per il meglio.*

*3 che, per evitare gli abusi, gli uffici perpetui e vitalizi non possano essere arrendati ad altri, sotto pena della privazione della carica e di una ammenda.*

*Il viceré dispone che si osservi il capitolo di Corte dello Stamento militare.*

*Il sovrano assicura che terrà presente la richiesta e ordina che in futuro negli uffici i sostituti siano naturali del Regno.*

*4 che, in osservanza della prammatica regia già pubblicata, sia proibito arrendare l'ufficio di giudice delle cause criminali per i danni che da ciò possono derivare.*

*Il viceré dispone che si osservino i capitoli di Corte e le prammatiche regie.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia.*

*5 che gli scrivani e gli ufficiali delle ville che riscuotono le tariffe previste dalla Carta de Logu per la compilazione degli atti siano tenuti a rilasciare ricevuta.*

*Il viceré dispone che si osservi la prammatica che stabilisce le tariffe spettanti ai notai.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia.*

*6 che siano osservati i capitoli di Corte che stabiliscono gli importi dovuti per le*

<sup>1</sup> Si trattava dell'istituzione di una nuova figura, ossia di un rappresentante del sovrano incaricato della cognizione in tempi rapidi dei reati commessi dagli ufficiali regi.

*sentenze della Reale Udienza per i decreti di tutela e di cura e per la vendita dei beni posti all'incanto.*

*Il viceré sostiene che finora le esazioni sono state applicate secondo quanto previsto dalla prammatica regia e dagli atti di Corte.*

*Il sovrano desidera che si vigili per eliminare gli abusi.*

*7 che lo Stamento ecclesiastico non sia obbligato a portare a Cagliari la somma di denaro che deve consegnare alla Cassa Regia per il donativo del Parlamento e per le galere, ma possa versarla al luogotenente del tesoriere presente in ogni città, mentre il vescovo di Ales deve inviarla a Cagliari.*

*Il viceré dispone che per evitare disagi e incombenze gli ecclesiastici del Capo di Cagliari paghino il donativo a Cagliari e quelli del Capo di Sassari presso la tesoreria della città.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia.*

*8 che ai prelati e ai canonici delle chiese che riscuotono le decime sui prodotti della terra, vengano versate anche le decime sulla pesca del tonno.*

*Il viceré dispone che si ricorra al sovrano.*

*Il sovrano ordina che seguano le ordinarie vie giudiziarie.*

*9 che gli ecclesiastici possano esportare fuori dal Regno i frutti delle prebende e venderle liberamente senza alcun impedimento.*

*Il viceré assicura che la richiesta sarà tenuta nella dovuta considerazione.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia.*

*10 che la somma del donativo stanziata dal sovrano per il Regno venga utilizzata esclusivamente per la costruzione e la riparazione di ponti e per altre necessità.*

*Il viceré approva.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia.*

*11 che i giudici della Reale Udienza restino in carica per un triennio, trascorso il quale siano tenuti a rendicontare la loro attività (tener y purgar taula).*

*Il viceré, per il buon governo del Regno e per la tutela dell'autorità dei giudici, respinge la richiesta.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia.*

*12 che la ripartizione della somma dovuta per il donativo e per la panatica delle galere sia effettuata in proporzione del beneficio che riscuote ciascun vescovado e arcivescovado.*

*Il viceré approva purché non comporti ritardi nel pagamento.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia.*

13 che le giumente possano pascolare liberamente nei salti, così come facevano anticamente, e non vengano sottoposte a tentura, né siano inflitte pene ai proprietari, ma venga richiesto solo il risarcimento dei danni causati.

Il viceré dispone che si osservino i capitoli presentati dallo Stamento militare.

Il sovrano dispone che si osservi la decretazione viceregia del capitolo numero 16 presentato dallo Stamento militare.

14 poiché i benefici del Regno sono esigui e le scarse rendite vengono adoperate per pagare eccessive pensioni agli ecclesiastici italiani, si domanda che il sovrano intervenga presso l'ambasciata spagnola a Roma affinché tratti con la Santa Sede l'abolizione dell'abuso che aggirava il divieto di concedere abbazie o benefici a stranieri intestandoli a naturali del Regno, detti Teste di ferro.

Il viceré dispone che si ricorra al sovrano.

Il sovrano si impegna a scrivere al pontefice in merito a quanto richiesto.

15 che per evitare morti e furti sia proibito l'uso dei pedrenals<sup>2</sup> da adoperare sia a cavallo che a piedi, come il viceré conte del Real aveva disposto per la città di Sassari<sup>3</sup>.

Il sovrano proibisce l'uso dei pedrenals che misurano più di quattro palmi di canna barcellonese secondo quanto stabilito con la prammatica del Principato di Catalogna del 14 aprile 1612.

16 che gli abitanti delle ville delle incontrade che non sono rappresentati nel Parlamento siano convocati e possano nominare i loro sindaci e procuratori.

Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.

Il sovrano conferma la decretazione viceregia.

17 che nei pagamenti che fa la Real Cassa siano preferiti i creditori che si sono obbligati verso il governo.

Il viceré ritiene giusta la richiesta e perciò si osservi quanto decretato nei capitoli presentati dallo Stamento militare.

Il sovrano provvederà in merito per il meglio.

18 che i rappresentanti dei capitoli e gli ecclesiastici possano nominare persone di loro fiducia a cui affidare il denaro per acquistare la carne.

Il viceré, per non contravvenire agli accordi con le città, non accoglie la richiesta, ma provvederà affinché ci sia un banco separato per gli ecclesiastici.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

<sup>2</sup> Arma da fuoco portatile con la canna di lunghezza intermedia tra quella della pistola e quella dell'archibugio.

<sup>3</sup> Manca la decretazione viceregia.

*19 che si intervenga presso il sovrano affinché al Capitolo di Cagliari sia corrisposta una elemosina a ricompensa delle messe celebrate durante l'anno in suffragio del re Martino d'Aragona.*

*Il viceré dispone che si ricorra al sovrano.*

*Il sovrano si impegnerà per sapere in merito a ciò.*

*20 che si provveda a riparare le mura del Castello di Cagliari che vanno dal Fossario fino al Palazzo arcivescovile.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

s.n.

(Oblata per reverendum Antioicum Manno)<sup>4</sup>

Jhesus. Illustrissim y excellentissim llochinent y capita general, president en lo real y general Parlament per sa magestat.

Lo illustrissim y reverendissim Estament ecclesiastich per medi de son sindich y procurador presenta en aquest real y general Parlament que per vostra excellencia, en nom y per part de sa magestat se celebra, los següents capitols los quals supplica mane vostra excellencia provehir.los y per acte de Cort decretar.los.

1 Et primo, supplica dit Estament ecclesiastich que, per lo que convé al servey de sa magestat, util y profit de aquest Regne, mane vostra excellencia provehir y per acte de Cort decretar que li hagia un alcalde de adelantamento qual no atgia de entendre en altra cosa que en correr cada any lo Regne, inquirint los delictes que se cometen, aprocessant los officials, potestats, capitans y altres ministres de justicia de las villas sobre las compositions, extorcions y agravis que aquells fan als vassalls que governan, y axi be sobre los delictes que dits officials y ministres de justicia ocultan; lo qual offici de alcalde de adelantamento sia trienal y estiga obligat a la fi de son offici estar a residencia y a tenir taula.

Que attes es introdussio de nou offici y es lo mateix que exercexen los jutges de Cort del present Regne remet la provisio fahedora al present capitol a sa magestat.

Vilaret notarius.

Sa magestad resta mirant lo que convindra prevenir en aço.

2 Item, attes que per experiencia se ha vist que per no tenir taula los officials y ministres de justicia dels barons y señorias de vilas maltratan, composan y agravian als vassalls que governan; perço per evitar estos agravis y maltrataments supplica dit Estament ecclesiastich mane vostra excellencia provehir y per acte de Cort decretar que dits officials y ministres de justicia de barons y señorias de vilas tingan taula de lo offici que tenen y administran y que ningú d.ells pugua tenir altre offici, ni continuar lo que servia sens que

<sup>4</sup> Le carte riguardanti le richieste presentate dello Stamento ecclesiastico sono prive di numerazione.

primer tinga dita taula y purgue aquella, los annuals y perpetuos cada any y los trienals acabat lo trieny.

Que succehint lo cas administrara complement de justicia.

Vilaret notarius.

Sa magestad manara prevenir en aço lo que convinga.

3 Item per quant axi be per experiencia se ha vist que no servint.se los officis perpetuos o per vidas per las perçonas que los tenen, si no per interposadas perçonas, arrendant aquells es causa de molts abusos y total ruina dels vassalls que governan; perço, per evitar dits abusos, supplica dit Stament ecclesiastich mane vostra excellencia provehir y per acte de Cort decretar que de assí avant se servescan dits officis perpetuos o per vidas per las perçonas que los tindran y no los pugan arrendar, sots pena de privassio de officí y de altra pena pecuniaria a vostra excellencia ben vista.

Que.s guarde lo decretat en los capitols de Cort de l.Estament militar.

Vilaret notarius.

Sa magestad tindra cuidado de fer.los la merced que tindra lloch, y en respecte de servir los officis mana que.ls substituts sian naturals de dit Regne per lo esdevenidor.

4 Item axi be supplica dit Estament ecclesiastich mane vostra excellencia provehir y decretar, en observancia de la real pragmatica que los anys passats se.s publicada, que de ninguna manera se puga arrendar lo Criminal per los molts inconvenients y dañys ne resultan, de que los delictes per atroces y agravis que sian no se castigan, se venen o amagan los processos o los frastocan de manera que de aquell no resulta prova concluent, ni indici algu.

Que.s guarde lo decretat y dispost per actes de Cort y reals pragmaticas.

Vilaret notarius.

Esta be decretat per lo virrey. /

5 Item axi be supplica dit Estament ecclesiastich que los scrivans y officials de las vilas observen la tariffa dels capitols de Carta de Lloch en la taxatio dels actes y salariis que prenen y no altra tariffa y del que prendran ne fassan polissa sots les penes a vostra excellencia ben vistas.

Que.s guarde lo dispost de la real pragmatica que tracta de salariis de actes deguts als notaris.

Vilaret notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

6 Item supplica dit Stament ecclesiastich que los capitols de Cort que parlan en raho dels salariis de les sentencias de la Real Audiencia y decrets se solen portar en decretations de tutelas y curas, vendas de possessions et alias sian guardats y observats justa llur serie y tenor y segons son estats decretats per sa magestat, llevat tot abus.

Que en semblants exactions mai se ha excedit si no guardat la real pragmática y actes de Cort que tractan de semblants salariis y emoluments.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que.s guarden llevats tots abusos.

7 Item que attes a dit Estament ecclesiastich se li causa prou gastos y despesas tant en la exactio de lo que pagan per lo Parlament y galeras com tambe en forsar.lo per ministrar seculars en portar lo que pagan en esta ciutat de Caller a son risch y perill, gastos y despeses; perço supplica dit Estament mane vostra excellencia provehir y per acte de Cort decretar que de assi avant no sia obligat portar lo que paga dit Stament per dit Parlament y galeras en esta ciutat y en la Caxa Real, si no que pugua buidar en poder del llochtinent de thezorer que li ha en cada ciutat y lo de Ales que lo envie en Caller, y la exactio que se fassa per los prelats y sos ministres ecclesiastichs y no per los ministres seculars.

Que per llevar y alleugerar los treballs y gastos que en dit capitol se representa, se ordena y mana que los ecclesiastichs del Cap de Caller porten y paguen lo que solen pagar en la present ciutat y los del Cap de Sasser al thezorer de aquella ciutat.

Vilaret notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

8 Item per que en dret esta dipost que a la Iglesia que se dega dessima de tots los fruits de la terra, pero tambe de la pesca de las tuninas y per no pagar aquella no.s pugua allegar prescriptio ni consuetut en contrari puix no la hi pot haver per pescar.se poch de temps tuninas en Sardeña; perço supplica dit Estament ecclesiastich mane vostra excellencia provehir y per acte de Cort decretar que a ditas iglesias eo a sos prelats y canonges se li pague decima de ditas toninas.

Que ho suppliquen a sa magestad.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que ho demanen per justicia hont les convinga.

9 Item axi be supplica dit Estament ecclesiastich mane vostra excellencia provehir y decretar que los ecclesiastichs pugan extraure las rendas y fruits de sas prebendas, canonicats y retorias fora del Regne o vendre.los ab la saca a qui lis parexera sens que den dita extraccio se li pugua fer impediment algu, entenenent.se aço quant las ciutats fassan alguna embarcassio o los ministres de sa magestad en beneffici / beneffici<sup>5</sup> del Real Patrimoni.

Que en occasio de extraccio se tindra particular cuidado de dar satisfassio en lo que se demana en lo present capitol.

Vilaret notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

<sup>5</sup> Ripetuto a inizio della pagina.

10 Item attes que sa magestat fa merced ad aquest Regne de dar una quantitat del servissi que se li fa en lo Parlament per repartir.lo en obras pias, en edificassio y reparassio de ponts y en altres cosas necessarias al Regne; perço supplica dit Estament mane vostra excellencia provehir y decretar que la quantitat que sa magestat fara merced de dit servici no se emple ni se distribuesca en altrs cosas si no en las que seran segnaladas.

Que.s fassa com se supplica.

Vilaret notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

11 Item supplica dit Estament ecclesiastich que los jutges de la Real Audiencia apres de los que al present son, dels quals no se enten tractar, sian trienals y acabat lo trieni que tingan taula y purguen aquella.

Que per lo bon govern del present Regne y autoritat dels jutges que se nomenan de fora y dins d.ell, no te lloch lo supplicat.

Vilaret notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

12 Item per quant lo repartiment que se fa per lo que los ecclesiastich pagan de Parlament y galeras son en gran manera agraviats y especialment lo bisbat de Ampurias y altres archibisbats y bisbats; perço supplica dit Estament ecclesiastich mane vostra excellencia provehir y per acte de Cort decretar que en lo repartiment se fara sian desagreviats los agraviats y que se repartesca lo que se paga per Parlament y galeras juxta la valor del benefissi que cada hu te, y en lo interim que se estara a fer dit repartiment que no sian obligats a cosa alguna.

Que.s fassa com se supplica, sens empero retardassio de les pagues que corren.

Vilaret notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

13 Item per quant de poch temps a esta part alguns barons y señors de vilas en virtut de unas provisions de vostra excellencia o de son predecessor han posat penas per las jumentas foresteras que entran en llur territori, y estant a dita pena que assorbeix lo que pot valer la jumenta, essent que son liberas y poden pasturar en qualsevol territori y no son obligadas ditas jumentas a pena, ni tentura si gia no es a satisfer lo dany que fan en bidaçoni o alias, in en esta manera se.s observat per espay de tants anys que no hi ha memoria de homens en contrari, per raho que las jumentas no se poden tenir en un territori si no que van continuament vagant y vuy son en territori de Caller y dema en Sant Gavi y Oristany, y obligar.las a pena y tentura seria destruccio de ditas jumentas y llevar la fortalesa de aquest Regne que consisteix en la cavalleria; y volent forçar als hamos que acorden los salts seria forçar.los a que acorden tots los salts del present Regne y seria pagar mes del que valen ditas jumentas; perço supplica lo sindich de l.Estament ecclesiastich que a tal se conforme la cavalleria mane vostra excellencia provehir y per acte de Cort

decretar que ditas jumentas pugan pasturar segons ab antico pasturavan lliberament per tots los salts y que no pugan essere tenturadas, ni menys obligadas a pagar pena, si no tant solament lo dany en cas ne fassen.

Que se guarde lo decretat en los capituls presentats per lo Estament militar.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que se guarde lo decretat per lo virrey en lo capitol 16 dels presentats sobre a so mateix per lo Estament militar en aquest Parlament. /

14 Item attes que los benefissis ecclesiastichs de aquest Regne son tenues y de poca renda y aquella se consumeix per las pencions excessivas que se pagan a italians, essent prohibit ab certa invensio de posar totas estas pencions en cap de un sart al qual diuen *Capu de ferro* y d.esta manera reben las pencions los italians; que perço mane vostra excellencia supplicar a sa magestat que avise a son embaxador en Roma que tractre ab sa Santedad de que de assi avant no se pose pencions sobre los beneficis directe, ni indirecte, llevant lo abus di *Capo di ferro* alias *Translutaris*.

Que ho suppliquen a sa magestat.

Vilaret notarius.

Sa magestad manara escriure sobre de aço a sa Santedad. /

15 Item attes que per esperiencia se ha vist que lo introduhir los pedrenals es estat ruyna de aquest Regne, tant en las morts que mediant aquells han succehit com encara en los furts que se han comes y quant poch utilisos son per lo exerciti militar y de la guerra, y lo profit que se conegue per la prohibicio que va fer de dits pedregnals per lo illustrissim comte del Real predecessor de vostra excellencia y especialment en la ciutat de Sasser; perço supplica dit Estament ecclesiastich mane vostra excellencia dar lo remey eficas en dits pedregnals prohibint aquells totalment, que no se pugan portar ni a cavall, ni a peu, puix per lo de la guerra son mes a proposit los arcabussos y mosquets que dits pedregnals, la introducio dels quals es estat lo que vuy los sarts se sian olvidats de saber tractar los arcabussos de metxa<sup>6</sup>.

Sa magestad prohibeix desde ara los pedreñals que no seran de quatre pams de cana barcelonesa ab las penas estatuidas en la pragmatica de Cataluña su datta a 14 de abril de l.añy 1612.

16 Item, attes los de las vilas no tenen a qui los defense dels agravis que reben, ni qui per aquells parle en lo real Parlament y especialment quant se tracta de obligar.los; perço supplica dit Stament ecclesiastich mane vostra excellencia provehir y per acte de Cort decretar que dits vassalls sian convocats per sas encontradas y señorias y que perço se puga nomenar llurs sindichs y procuradors.

Que.s guarde lo acostumat.

<sup>6</sup> Manca la decretazione viceregia.



Vilaret notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

17 Item, supplica dit Estament ecclesiastich que en los pagaments que fa la Real Caxa sian preferits los acrehadors per esser obligats sa magestad ad aquells y apres los qui tenen gracia y merced que no obliga en res a sa magestad.

Que.s just y perço se guarde lo decretat en los capitols presentats per lo Stament militar.

Vilaret notarius.

Sa magestad resta mirant en aço per a manar lo que convinga.

18 Item, per evitar inconvenients y escandols que succeessen en la carnereria ni altretant los carnissers als sacerdots y religiosos deserespetadament y de malas paraulas venint moltas y diversas voltas a les mans retardant.se axi be los divinals officis per no dar.lis carn encontinent, si no als ultims de tots, supplica lo Estament ecclesiastich mane vostra excellencia provehir y decretar que pugan los capitulars y ecclesiastichs elegir persones a ells ben vistas las quals ab los dines que lis daran dits Capitulars y Ecclesiastich pugan anar per lo Regne per comprar les carns.

Que per no alterar lo contracte fet ab lo obligat a la ciutat, no te lloch lo supplicat, pero que se manera a l.obligat que tinga banch a part y dividit per los Ecclesiastichs.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

19 Item, supplica lo Capitul de Caller mane vostra excellencia provehir que los suffragis se fan cada any lo die de la commemorassio dels diffunts per lo rey don Marti de inmemorable memoria se lis done alguna almoina competent.

Que ho suppliquen a sa magestad.

Vilaret notarius.

Sa magestad manara saver lo que hi ha en aço.

20 Item, supplica dit Capitul mane vostra excellencia se repare la muralla que es dende del Fussary fins lo palas de l.archibisbe de Caller que esta amanassant ruina.

Que manara ser regoneguda la dita muralla y se fara reparar en la millor forma que convinga. Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

Los quals capitols sobre los quals et cetera, omni meliori modo.

Altissimus.

Liperi, Stamenti ecclesiastici advocatus.

Sua excellencia providet hiusmodi capitula et unum quodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandatur huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas locumtenentem et capitaneum generalem et presidem presentis regii generalis Parlamenti in dicto Parlamento die 19 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari.  
Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

## 2. I capitoli dello Stamento militare

293

1624 aprile 18, Cagliari

*Lo Stamento militare, attraverso il suo sindaco Simone Castañer, fa presente che nei Parlamenti celebrati in passato sono stati presentati numerosi capitoli che però non sono stati trasmessi al sovrano e al Supremo Consiglio d'Aragona nella forma supplicata, anzi sono stati rimaneggiati, moderati e alcuni anche revocati, senza che si sia potuto intervenire in tempo perché si era già concluso il Parlamento. Chiede pertanto che i capitoli presentati in questo Parlamento vengano trasmessi al sovrano nelle forma migliore e, se non accolti, possano essere corretti e migliorati in modo che possano essere decretati prima della chiusura dei lavori.*

*Il viceré ribadisce che nei precedenti Parlamenti i capitoli di Corte sono stati sempre trasmessi dopo la chiusura delle sessioni e assicura che quelli che gli verranno presentati li rimetterà al sovrano.*

Oblata per nobilem don Simonem Casteñer, sindicum Stamenti militaris.

c. 274

«Ilustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Lo Estament militar del present Regne diu a vostra excellencia que se han presentat en los Parlaments y Corts passadas, en diverses ocasions, molts capitols utilisos al servey de sa magestat y be comu del present Regne, alguns dels quals se provehiren y decretaren per los llochintents generals y presidents per sa magestat en los dits reals Parlaments, y altres foren remesos al rey nostre señor per a que fos servit decretar.los, segons millor parexia convenient a son real servey y ab la confiansa y esperansa que los dits llochintents generals donavan a los Estaments que dits capitols se decretarian molt a gust y en favor del Regne concluieren les Corts; y apres tramesos a sa magestad y reconeguts per lo Sacro Supremo Real Consell de Arago, no sols no se proveheyeren los capitols remesos en la forma suplicada, pero molts dels decretats per los llochintents generals foren moderats y altres in totum revocats, y per esser ja concluydes y espirades les Corts no pugueren llevors reparar los examens; y per que enten en les presents representar causes tals per les quals los capitols denegats se hayan de otorgar y los altres moderar y en millor commutar y vostra excellencia no ho porra fer per la desensia y reverencia deguda al rey nostre señor que feu les decretacions susdites y molt just que los capitols que en estes Corts se han de presentar circa les susdites y altres coses sían remesos y decretats per sa magestat com millor aparexera convenir a son real servey hans de la conclusio de les Corts. Perço lo dit Estament pro nunc fa presentatio dels infrascrits capitols ab la supplica per sa magestat per que vostra excellencia se servesca remetre.les per provehirlos en la millor forma que aparexera a son real servey, be, utilitat y augment del Regne, de manera que entretant que se trataran altres negocis tocants a dites Cortes y se aniran presentant altres capitols

conservens al servey de sa magestat y utilitat publica se puga solicitar la decretatio de aquells y vinguda tractar de la conclusio del present Parlament; et haec omni meliori modo et cetera, salvis et cetera.

Altissimus.

Dexart, Stamenti militaris advocatus».

Que attes tots los capitols que se han presentat en tots los Parlaments celebrats en lo present Regne sempre se son tramesos a sa magestat apres de la conclusio de les Corts, perço sa excellencia, sens retardatio del progresso y conclusio del present Parlament, remet los dits capitols y provisio en aquells fahedora al rey nostre señor per que vists mane decretar los ab tanta honrra y merced quanta te sempre marescut y marex lo dit Estament, segons que / a part sa excellencia lo hi supplicara.

c. 274v.

Sua excellencia providet et decretat huiusmodi capitulum prout in eo continetur, mandans huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in presenti regio generali Parlamento die decimo octavo mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

**294**

[1624 aprile 20, Cagliari]

*Un gran numero di baroni e signori di vassalli del Regno di Sardegna, avendo saputo che il viceré si accinge a confermare la crida del conte d'Elda del 1609 circa il divieto di detenzione, porto e uso delle armi da fuoco (pistole, moschetti e fucili a canna corta) nelle città, incontrade e villaggi del Regno, chiede che il provvedimento non sia rivolto ai feudatari né ai signori dei vassalli in quanto pregiudizievole alla giurisdizione e alle prerogative feudali.*

*Il viceré sottolinea che con le cridas generali sul divieto dell'uso delle armi da fuoco non si vuole né si intende derogare, tanto meno ostacolare, il diritto di giurisdizione e i privilegi baronali.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

c. 298bis

(Oblata per supplicantes)

Jhesus. Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general, president en lo real general Parlament.

La major part dels barons y señors de vassalls del present Regne dels que se son trobats presents en la junta tinguda vuy die present, diu a vostra excellencia de com lo any proxim pasat, de orde y provisio de vostra excellencia, se manaren publicar unas cridas per totes les ciutats, encontrades y viles del present Regne a les quals se mana confirmar la crida que se feu y ordena en la ciutat de Sacer per lo illustrissim comte d.Elda als 27 de mars 1609, prohibint y reprovant generalment les pistoles, tercerols curts y pedregnals llarchs en modo

que ningú les puga usar, portar ni tenir sots les penes en dites ordes contengudes; y mes avant ab aquelles se declara que la executio de dites penes contra los inhobedients y contravenients sa excellencia se las assuma per a si y Real Consell, fent la mera regalia y prohibint a tots los marquesos, comtes y barons y qualsevol altres ministres de justícia no haguessen de entremetre.se en la cognitio de dites coses ab lo demes que en dites crides esta contingut y expressat al que recitative tantum se hagia relatio; y per que sobre la intelligentia de dites crides se son offerres algunes dificultats y en particular si aquelles se entendrian y tendrian lloch en cas que los dilinquens y contrafahents fossen vassaills de dits titols, barons, heretats y feudataris del present Regne per parlar, com parlan dites crides generalment sens excepcio, pero per que aço bis seria de grandissim dañ de dits señors de vassaills per lo / perjudissi c. 298bis v. que se lis causaria en sas jurisdiccions de las quals no poden ser privats en particular offerint.se de dits señors de vassaills, com se offerexen, executar y fer observar dites crides en sos territoris ab tota rigor en respecte de sos vassaills divent.se, com se dehuen, entredre dites crides en respecte dels vassaills reals tant solament contra dels quals no competeix jurisdicció a dits titols, heretats y feudataris per molt que delinquiscan en sos territoris y de la manera dites crides venen a ser molt justificadas y sens dañ de tercer y altrament prenent que tingan lloch ab los vassaills de barons seria fer.lis molt gran agravi per reparo del qual seria forsat posar dissentiment en aquest Parlament; per que tenen per sert que la intensio de vostra excellencia no es estada, ni es de voler perjudicar a la jurisdicció de dits barons y señors de vassaills y a la possessio que per abans de la publicatio de dites ultimes crides etiam en temps de les primeres ab que se prohibiren dites armes son estats sempre judicant y conexas de sos vassaills lliberament. Perço, per que es just que axo reste axi per vostra excellencia declarat, suplican dits barons y señors de vassaills lo mane vostra excellencia provehir, declarant que ab dites crides no se ha entes tractar dels vassaills de barons, ni señors de vassaills, ni causar.se perjudissi a la jurisdicció y possessio de aquella per esser axi conforme a dret y justícia cuius cumplimenta et cetera, omni meliori modo et cetera, salvis et cetera, officium. Altissimus.

Que sa excellencia en les crides generals y prohibicio del pedreñal y pistoles no ha entes, ni enten derogar ni perjudicar a la jurisdicció dels barons y señors de vassaills, ni a la llur possessio en la forma que tenian abans de la publicatio de dites crides.

Esta be lo decretat per lo virrey.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in presenti regio generali Parlamento ex deliberatione Regii et Patrimoniali Concilii, die 20 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Franciscus Vilaret, notarius et secretarius coadjunctus pro herede Serra. /

*onore per lo stesso Stamento l'approvazione delle suppliche presentate, chiede che siano decretati i seguenti capitoli:*

*1 che ai Militari del Capo di Sassari e Logudoro sia concesso di nuovo riunirsi autonomamente nella città di Sassari per poter affrontare questioni riguardanti lo Stamento di quel territorio e di nominare un proprio rappresentante o sindaco, sulla base di una prerogativa di cui godevano da oltre sessant'anni, suffragata peraltro da numerosi atti che lo confermano, negata però nel 1615 dal duca di Gandía.*

*2 che né lo Stamento militare, né altra persona, al di fuori delle Corti o in qualsiasi luogo si riunisca, possa scrivere o rivolgersi al sovrano o ad altra autorità, né fare alcun atto a nome di tutto il Braccio senza il parere e il consenso dei nobili dei due Capi.*

*Il viceré, visto che la maggior parte dei nobili del Regno risiede nel Capo di Sassari e Logudoro, che dista 5 o 6 giorni da Cagliari, ed esaminati degli atti presentati comprovanti la facoltà accordata loro di riunirsi autonomamente, ma considerato che non si possono prendere decisioni unilaterali su questioni importanti senza che i militari dell'uno e dell'altro Capo possano comunicare tra loro, proporrà al sovrano di individuare una località equidistante, che potrebbe essere Oristano, dove ci si possa riunire più agevolmente.*

*Il sovrano ritiene che per la determinazione dell'importo del donativo lo Stamento militare (e quindi i suoi membri) si debba riunire dove risiede il viceré con l'intervento di uno dei due governatori, di Cagliari o di Sassari, o del procuratore reale, come previsto negli atti di Corte del re Alfonso del 1448, e che non si possa discutere in tali riunioni su ciò che è stato decretato nei Parlamenti precedenti. Il viceré dovrà essere informato preventivamente delle questioni attinenti all'ordine del giorno affinché possa esprimere un parere o rinviare le decisioni in merito al sovrano, ed inoltre, secondo quanto previsto nel Parlamento del duca di Gandía, i Militari dei due Capi che non vengono convocati non devono essere tenuti a dare il loro parere sulla ripartizione del donativo stabilita nelle riunioni in cui risultano assenti.*

c. 298

(Oblata per don Simon Castañer, sindicum illustris Stamenti militaris)

Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Lo Estament militar representa a vostra excellencia los infrascrits capitols quals supplica molt humilment los mane vostra escellencia provehir y decretar en la forma que se demana y supplica, per ser molt del servei de sa magestat y benefissi de la cosa publica y honra del dit Estament.

1 Primo, que attes los magnats, heretats, barons, señors de vassalls, nobles y militars del Cap de Sasser y Llugudor se acostumavan juntar collegialment en dita ciutat per coses consernents al servei de sa magestat y negocis propis particulars tocants a l.Estament militar ab assistentia del governador, procurador o son delegat en la dita ciutat per denominar sindich de dit Estament del Cap de Sasser. Y en exa possessio son estats de 10, 20, 30, 40, 50, 60 y mes ayñs y de tant de temps que no hi ha memoria de homens en contrari fins al de 1615 que de manament del duch de Gandia, llevors llochtenant y capita general del present Regne, se lis mana que no se juntassen, de orde, segons dehia, de sa magestat y sens esser estats aquells citats ni hoits, foren *de facto* despullats de que reberen notable perjudissi puix per sas cosas propis tocants a llur Cap y estant en exa possessio de juntar.se no se faya agravi ni dañ a digu ans redundava en servey de sa magestat y be de la cosa publica del Militar (segons en paper a part se dira a vostra excellencia). Perço suplica lo dit Estament militar mane vostra excellencia restituir als dits barons, señors de vassalls, nobles y cavallers del Cap de Sasser y Llugudor en la possessio en que estava de juntar.se collegialment en dita ciutat y nomenar sindich en la matexa manera y forma com per abans y de temps immemorial acostumavan per coses consernents al servei de sa magestat y per coses propis y particulars tocants als dits Militars essent que dels tals ajuntaments mai ne ha succehit dayñ algu ans servei a sa magestat, honra y profit a dits Militars.

2 Item suplica lo dit Estament se servesca vostra excellencia provehir y decretar que no puga lo Estament militar fora de Cort, en quis vulla lloch que se junte, escriure a sa magestat ni a altra persona, ni fermar lletra, ni acte algu en nom de l.Estament militar lo qual compren tot lo Regne no essent ab consentiment de tots si no que ferme en nom del Militar de aquell Cap hont sera feta la junta, per que no es just que lo que fa un Estament militar de un Cap del Regne se haja de fermar en nom de tot lo Estament sens vot, parer, ni sabuda de tot lo Estament; y fent.se altrament porria resultar molts y grans inconvenients que se dexen considerar si y segons que de la matexa manera ho fan los Estaments ecclesiastich y real, los quals en temps / de Corts ferman en nom de tot lo Estament y c. 298v. fora d.ellas, cada prelat y son Capitol y cada ciutat ferma en nom propi y no de tot lo Estament ecclesiastich, ni Real.

Altissimus.

Don Stephanus Manca, advocatus Stamenti militaris.

Visto lo que representan de estar el mayor numero de la nobleza del Reyno de Sardeña en el Cabo de Sasser, a sinco y a seis jornadas de Caller, y por la possession antigua que allegan y por lo bien que han servido en estas Cortes al rey nuestro señor y porque nadie pueda tractar, ni concluir cosas graves en nombre sin notiça de la mayor parte de los nobles de l.Estamento militar, por tanto avendo.se esperimentado los absurdos de no comunicarse la nobleza de l.un Cabo con el otro, y para que con lo reciproco trato y communication de las cosas tengan entra ellos el amor, estimacion y union que se desea, por todo pareçe justo y necessario lo que piden en la forma antigua y assi se supplicara a su mages-

tad o que mande elegir lugar medio donde, sin tan largo camino de la una parte, se puedan juntar ambas partiendo la incomodidad, como seria la ciudad de Oristañ que esta mas serca de Caller y el camino de llanura y podran acudir todos con menos incomodidas. Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Plau a sa magestad que.l juntar.se los Militars o Bras militar del Regne sia en la part a hont se trovarà lo llochtinent de sa magestad y no en altra alguna del Regne y aço sia en cosas solament tocants al servei de sa magestad y benefissi del dit Regne, de dia e interuenint sempre en las juntas hu dels governadors dels Caps de Caller o Sazer o lo procurador real com esta dispost en lo capitol 2, folio 7 dels actes de Cort del señor rey don Alonso de l.añy 1448; y que no.s puga tractar en las ditas juntas cosas contra lo que se haura determinat en a.quest, ni altres Parlaments fets o que.s faran en lo Regne; y que abans de combocar.se las ditas juntas hajan los dit governadors de Caller o Sazer, o lo procurador real, de donar primer compte al llochtinent de sa magestad y en son cas al president, de las causas y negotis per a que voldran juntar.se los dits Militars y si al dit llochtinent o president pareixera que no son per los efectes y cosas permitidas per los capitols de Cort, privilegis y cartas reals no done lloch per a que fassen les dites juntes fins que haja donat compte a sa magestad de lo que.l moura a no permitir.las, y sabuda sa real voluntad y que los Militars dels Caps de Caller y Sacer que no seran credats o convocats per a trovar.se en las ditas juntas, no sian obligats a contribuir en los ripartiments que.s determinaran en ellas com se decreta en lo Parlament que çelebra lo duc de Gandia<sup>1</sup>.

Sua excellencia providet ut decretat huismodi sententia sive capitulum prout supra continetur et mandat capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in presenti regio generali Parlamento, in dicto Parlamento die 20 mensis aprilis anno Domini 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra. /

296

1624 aprile 20, Cagliari

*Lo Stamento militare, avendo saputo che alcuni capitoli presentati dallo Stamento ecclesiastico sono lesivi e pregiudizievole dei propri diritti e delle proprie prerogative, chiede che sia decretato con atto di Corte che i provvedimenti emanati, o in via di emanazione, non siano in contrasto con i propri privilegi e i capitoli di Corte.*

*Il viceré assicura che nessun decreto sarà a danno dello Stamento militare.*

*Il sovrano approva.*

*2 poiché i creditori sono soliti obbligare i vassalli alle "scritture del terzo", causando loro gravi danni, si supplica che sia decretato che d'ora in avanti nei villaggi*

<sup>1</sup> Decretazione a margine.



*non si possano depositare tali documenti, né ammettere procure, né stipularli a Cagliari, in modo tale che con gli atti redatti nelle ville i vassalli non possano prorogare i termini, né rinunciare al proprio foro.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia.*

*3 che per evitare ulteriori spese ed aggravare lo stato di povertà dei vassalli sia confermato il capitolo di Corte del Parlamento del duca di Gandia con cui si stabiliva che nessuno poteva essere obbligato a "carta di terzo" se il debito non superava le 50 lire, e poiché capitava spesso che il "terzo" eccedeva tale somma, si proibiva ai notai, sotto pena di 50 ducati di multa e la nullità degli atti, di ricevere obbligazioni al di sotto dell'importo stabilito.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva.*

*4 poiché capita che molti vassalli acquistano un giogo di buoi per 50 o 60 lire e per far fronte alle loro necessità li rivendono a sole 25 o 30 lire, senza peraltro aver ancora saldato il debito, sia proibito fare avvisi di vendita e portare al mercato bovini se non risulta che siano stati effettivamente pagati al proprietario originario, a meno che non si abbia il permesso scritto per farlo, sotto pena di 25 lire di multa per lo scrivano che rilascerà il certificato senza aver verificato la legittimità dell'alienazione.*

*Il viceré accoglie la supplica e ribadisce il divieto di vendere o macellare buoi nella stessa villa di cui è nativo l'ultimo proprietario del giogo che deve dimostrare al giudice di aver pagato il bue e di aver ottenuto la licenza.*

*Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

(Oblata per don Simonem Castañer, sindicum Stamenti militari)

c. 329v.

Illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Lo Estament militar diu a vostra excellencia mediant llur sindich que ha tingut noticia que per lo Estament ecclesiastich se han presentat alguns capitols y suplicat decretacio de aquells, y per que podia esser que en algu o alguns de aquells se aguessen y atgian demanat cosas perjudicials y contraries als privilegis, immunitats, grassies, prerogatives y capitols / de Cort concedits y atorgats al dit Estament militar y als magnifichs barons y heretats del present Regne y a llurs vassaills, y com no es just, ni de la intencio de vostra excellencia conforme de que se demanen y decreten cosas perjudicials a dit Estament. Perço et alias lo dit Estament militar a vostra excellencia suplica humilment se servesca decretar en força y vigor de acte de Cort de que ningun decret fet o fahedor a justicia de qualsevol de dits Estaments se entenga, ni entendra se pugua en perjudici del dit Estament militar, ni dels dits magnats, barons y heretats y vassaills resten senpre en sa força y valor

c. 330

los privilegis, prerogatives y capitols de Cort de dit Estament militar, et hec omni meliori modo officium et cetera, et licet.

Altissimus.

Dexart pro Estamenti militari advocatus.

Que ningun decret fet o fahedor a instancia de ninguna perçona o comunitat pare perjudici al dit Stament sens que primer sia hoyt aquell de justícia.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

2 Item, per quant los pobres vassalls de barons y feudataris del present Regne per subvenir a sas necessitats en sas obligacions y contrates los acrehadors los fan obligar a la escriptura de ters per molt que los actes se fassan en les viles, los escrivans fent.los per procura per als escrivans de la Curia del Real Vegueriu d.esta ciutat, y d.esta manera se lis causan gastos excessius en son grandissim dayñ. Perço suplica dit Estament mane vostra excellencia provehir y decretar que en semblants actes que se faran de si avant en les dites viles no se puga posar la dita escriptura del ters, ni en virtut de aquells admetra procura, ni obligar.los al rigor del ters si ya dits actes no se rebessen dins dita ciutat / a la qual es concedit lo privilegi de ters; y axi be que en los actes que en les viles se faran no pugan los vassalls prorogar jurisdicio, ni renunciar son propri for.

c. 330v.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey fins lo primer Parlament y entretant durant la mera voluntad de sa magestad.

3 Item, per quant en lo Parlament que celebra lo illustrissim compte de Elda, de la serie y tenor siguent:

*«Item se suplica a vostra señoria illustrissima, per la rabo susdita de la pobresa dels vassalls del present Regne, mane decretar que si no es deute de sinquanta lliures en amunt ningú puga obligar ad aquell a carta de ters, puix per esperiencia se ha vist moltes voltes ser mes los gastos de la acusassio de dit ters que no lo deute principal.*

*Que.s fassa com se suplica, fins altre Parlament, als notaris que no reban tals obligacions de sinquanta lliures en abaix de vuy avant ab scriptura de ters sots pena de vinti sinch ducats y nullitats de actes que.s faran.*

*Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius».*

Suplica dit Estament a vostra excellencia que.s mane se observe per sempre de vuy avant lo sobre dit capitol de la manera y forma que esta demanat, puix es tan profitos per als pobres vassalls y la esperiencia ha mostrat lo gran dayñ que reben als excessius gastos se causan ab las obligacions que fan dels ters.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

4 Item suplica dit Estament que per quant molts vassalls del present / Regne compran c. 331  
bous a cinquanta y a sixty lliures lo ju y per sas necessitats lo venen apres a vinti sinch  
y a trenta lliures lo ju, de hont ne resulta no sols lo dayñ que reben los dits pero encara las  
mes voltas los que han venut los bous no son pagats dels preus de aquell. Pertant suplican  
a vostra excellencia que no se puga fer bulleti a vendre y portar a vendre algun bou que  
no conste que sia pagat aquell a l.amo o que tinga llisencia en escrits per a poder.lo vendre,  
sots pena a l.escriba que fara lo bolleti de 25 lliures sens constar.li de dites coses.  
Que.s fassa con se suplica y que axi mateix no.s puga vendre, ni matar lo tal bou o juo en  
la mateixa vila de hont es natural lo amo que primer ne fassa constar al jutgie que lo ha  
pagat lo dit bou, sots pena de 15 lliures, y al jutgie que dara dita llisencia de pagar la  
valor de juo a l.amo de qui lo compra lo vehedor o matador de dit juo sens pagar.lo.  
Sabater, notarius et secretarius.  
Esta be lo decretat per lo virrey.

Sua excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unum quoque ipsorum prout  
in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum Cu-  
riae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumte-  
nentem et capitaneum generalem et presidem in presentis regii generalis Parlamenti in  
dicto Parlamento, die 20 mensis aprilis anno Domini 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Altissimus.

Dexart, Stamenti militaris advocatus. /

**297**

1624 aprile 20, Cagliari

*Simone Castañer, sindaco dello Stamento militare, presenta i seguenti ulteriori capitoli e supplica che per il bene del Regno siano decretati con atto di Corte:*

*1 che i capitoli ed i privilegi concessi dal sovrano in favore del Militare siano osservati e non si intendano in alcun modo derogati, compresi quelli che sono caduti in disuso, ma si debbano ritenere sempre confermati e validi, in quanto di alcuni di essi, importanti per il Regno, non si è avuta notizia.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano approva quelli in uso, eliminando tutti gli abusi.*

*2 poiché è di grande utilità per il buon governo del Regno che i capitoli decretati nei passati Parlamenti, ed in particolare quelli del Parlamento del viceré duca di Gandía, siano conosciuti ed osservati, sia decretato che i capitoli delle Corti già celebrate che non sono stati stampati e quelli che si stanno per decretare, siano editi secondo quanto stabilito nella decretazione del capitolo di Corte nu-*

*mero 14 del 26 aprile 1614, e sia destinata per questa raccolta una parte del donativo.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano è favorevole, ma perché la stampa sia fedele i capitoli siano prima controllati e sottoscritti dagli avvocati fiscale e patrimoniale.*

*3 che nelle grida reali, sia generali che particolari, non venga lesa la giurisdizione né il mero e misto imperio, sia feudale che allodiale, dei baroni e che questi mantengano il diritto di giudizio e di applicazione delle pene in prima e seconda istanza.*

*Il viceré rinvia a quanto decretato su questo argomento nel Parlamento del duca di Gandía.*

*Il sovrano approva e rimarca che allo stesso modo debbano essere salve le preminenze e le regalie regie e viceregie.*

*4 che nei feudi, in assenza di maschi, possano succedere anche le femmine sia per testamento, sia ab intestato, iniziando dalla maggiore delle donne e via via per le altre che le sopravvivono.*

*Il viceré rinvia al sovrano.*

*Il sovrano dispone che siano osservati la natura e il tenore delle investiture.*

*5 che sia data esecuzione al capitolo di Corte del Parlamento del conte d'Elda secondo il quale l'alguazile maggiore del Regno deve essere nobile o persona idonea e di qualità, discendente da cittadini onorati, al quale sarà assegnato un salario annuale.*

*Il viceré ritiene giusta la supplica e ne chiederà l'accoglimento al sovrano.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*6 che, nonostante i provvedimenti della Reale Udienza, non sia modificata l'antica consuetudine di considerare le cavalle come animali liberi e, sulla base di quanto disposto dalle leggi municipali o dalla Carta de logu, il signore del luogo sia indennizzato solo se nel suo territorio sconfinava l'intera mandria, dal momento che attualmente alcuni, d'intesa con la Reale Udienza, hanno stabilito che una cavalla sfuggita, qualora entri nei terreni, venga requisita con l'imposizione di una machizia di 50 lire con grave danno per il patrimonio equino del Regno, per le attività agricole e per la difesa militare affidata alla cavalleria miliziana.*

*Il viceré dispone che per le cavalle accosorgiades nelle terre di giurisdizione baronale siano dovuti 5 soldi per ogni capo e il padrone sia tenuto a denunciare al signore locale la detta allocazione entro 15 giorni, sotto pena di 15 soldi per ogni capo, mentre per una cavalla sfuggita alla mandria siano dovuti il risarcimento del danno e una tentura di mezzo reale per ogni capo.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

7 che la Reale Udienza non possa avocare a sé le cause il cui interesse non raggiunga almeno le 300 lire.

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

8 che in caso di avocazione della causa, il processo nei confronti dei creditori si svolga davanti al giudice ordinario il quale, dopo averla espletata, deve trasmettere gli atti chiusi e sigillati alla Reale Udienza perché sia emanata la sentenza.

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

9 che, per evitare frodi, sia imposto ai venditori di dichiarare se sui beni che intendono alienare vi siano carichi pendenti e che il notaio sia tenuto a registrarli, mentre il venditore sia obbligato a depositare una cauzione soltanto dopo che ne sia stato dato avviso.

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

10 poiché si sono formate alcune nuove ville che confinano con altre abitate da vassalli i quali vedono che queste non versano il donativo del Parlamento né le altre tasse reali, si teme lo spopolamento dei villaggi dalla baronie vicine che sono gravate da imposte da cui le nuove ville sono esenti; pertanto si chiede che sia imposto ai nuovi insediamenti il pagamento del donativo e delle imposte reali.

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

11 poiché molti vassalli si sono trasferiti dalle ville regie a quelle baronali e, avendo acquistato case e vigne, si rifiutano di offrire le prestazioni al barone, il pagamento del donativo e le contribuzioni reali, in particolare quelle relative all'acquantieramento dei soldati, chiede che sia ordinato ai vassalli delle ville reali di pagare quanto da loro dovuto secondo la ripartizione dei fuochi.

*Il viceré accoglie la supplica ad eccezione del donativo e delle tasse che pagano le città.*

*Il sovrano accoglie la supplica.*

12 che i vassalli regi abitanti nelle ville baronali che stipulano contratti con altri vassalli siano soggetti alla giurisdizione locale e non possano essere esenti dal foro del luogo in cui risiedono.

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia a patto che la stessa regola valga per i vassalli baronali che stipulano contratti nelle terre regie.*

13 poiché gli alguazili e i messi ai quali vengono affidate numerose esecuzioni civili nelle ville e nelle incontrade notificano l'atto ai diversi creditori in differenti giorni, facendosi pagare dagli interessati le spese di viaggio e aumentando ad arte l'importo delle missioni, chiede che si ordini loro di presentare tutti i mandati al giudice, il quale farà le dovute verifiche e assegnerà loro i giusti rimborsi.

Il viceré accoglie la supplica sotto pena di 50 ducati da destinare per metà alla parte instante.

Il sovrano approva la decretazione viceregia ma stabilisce che l'altra metà dell'ammenda sia versata all'erario regio.

14 che le esecuzioni relative ai pignoramenti e ai sequestri siano fatte entro tre giorni secondo il capitolo di Corte, e solo dopo aver messo all'incanto i beni, e trascorsi 30 giorni, i beni vengano venduti al prezzo più alto, mentre quelli di valore non siano pignorati dalle ville senza che prima siano stati valutati e sia stato concesso il tempo necessario ai proprietari per poterli riscattare.

Il viceré dispone l'osservanza delle disposizioni di legge.

Il sovrano accoglie la supplica purché per i beni immobili la stima sia ad arbitrio del giudice e per quelli mobili siano concessi due giorni per riacquistarli allo stesso prezzo di vendita.

15 poiché molti notai sparsi per il Regno sottraggono gli emolumenti degli atti agli scrivani dei baroni e questi ultimi non possono avere persone fidate per occuparsi delle loro scrivanie, si chiede che nessun notaio possa esercitare il proprio ufficio nelle ville dei signori senza licenza di questi.

Il viceré rinvia la supplica al sovrano.

Il sovrano decreta l'osservanza della consuetudine e stabilisce che un atto pubblico ha validità soltanto se redatto da uno scrivano reale, ad eccezione delle località dove è consuetudine che i parroci ricevano testamenti e codicilli.

16 poiché presso il tribunale supremo della Reale Udienza vengono depositati gli importi relativi alle sentenze e per errore non viene rilasciata la relativa ricevuta del notaio che ha riscosso la somma, numerosi ricorrenti sono stati costretti a versare una nuova e indebita cauzione; pertanto, per evitare questi inconvenienti, si chiede che sia vietato ricevere somme di denaro senza che si sia concluso il procedimento, emessa e registrata la sentenza.

Il viceré accoglie la supplica e dichiara che si osservi la prammatica regia relativa alla Reale Udienza.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

17 che sia concesso a tutti i feudatari del Regno e a tutti coloro che hanno in enfiteusi terre ed altri beni, e che non ne hanno richiesto l'investitura o pagato il censo

*a tempo debito, una conferma dei loro domini e dei loro possedimenti senza che siano frapposti ostacoli da parte del Fisco Regio<sup>2</sup>.*

*Il sovrano accoglie la supplica e rimette loro il pagamento della mora ma concede tre mesi di tempo per richiedere e ottenere le investiture.*

(Oblata per nobilem don Simonem Castañer, sindicum illustri Stamenti militari) c. 331v.  
Illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Lo Estament militar, per lo que conve al servey de sa magestat, be y util y redres del present Regne, axibe ay presenta a vostra excellencia los infrascrits capitols y suplica que, en perçona de sa magestat, se servesca vostra excellencia decretar aquells, segons se es acostumat en altres Parlaments, de la manera y forma en ells expressada ab salvetat que no li sia precisa la via de posar y presentar los demes capitols que lis convendra.

1 Et primo suplica dit Estament se servesca vostra excellencia provehir y ab acte de Cort decretar que tots los capitols y privilegis a dit Estament militar atorgats y en son favor per sa magestat decretats sien guardats y observats no obstant qualsevol abus, y que per *non usum* no se entengan en alguna manera derogats, si no que resten sempre firme e valedors, puix alguns de inportancia per lo bon govern se son dexats de usar per no haver.se.n tingut notícia d.els en lo Regne.

Que.s fassa com se suplica.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Esta be en quant ne estan en us, remoguts tots abusos.

2 Item, per quant en los Parlaments passats, y en particular en lo celebrat per lo illustre duch de Gandia, hi son molts capitols decretats per lo bon govern del present Regne que ne seguiria notable si aquells se guarda se.n y observaxen, y se dexan per no tenir notícia d.els; y per que poch aprofita fer lleyes si aquellas no se guardan y posan en deguda executio. Perço suplica lo dit Estament se servesca vostra excellencia provehir y decretar que tots los capitols dels Parlaments pasats que no son estats inprimits y los que en lo present se decretan se agian de inprimir en executio / del decret per sa magestat en lo capitol 14 c. 332 d.els presentats en lo Parlament de l.excellentissim duch de Gandia, a 26 de abril 1614, pagant.se una cantitat ben vista del repartiment que se sol fer, a tal no sia a gastos dels regnicols, en los quals se han de repartir, que ya contribuexen en altrás cosas del servey de sa magestat.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que se impremeixcan, ab que antes de fer.se los regonegan los advocats fiscal y patrimonial y los firmen, para que se imprimexcan fielment.

<sup>2</sup> Manca la decretazione viceregia.

3 Item suplica dit Estament se servesca vostra excellencia provehir y decretar que totes les crides reals, assi generals com particulars, en ninguna manera engendren perjudici algu a la jurisdicció, *mero y mixto* emperi dels barons, heretats y señors de vassalls del present Regne, assi feudataris com allodials, ans li reste sempre salva la judicatura y aplicació de les penes que lis toca y no causen perjudici algu als capitols de Cort concedits en favor dels Militars.

Que.s guarde lo capitol sobre aço decretat per sa magestat en les Corts celebrades per lo duch de Gandía.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, ab que de la mateixa manera resten salvas e illessas las prehemincias y regalias de sa magestad y de sos virreys.

4 Item suplica dit Estament placia a vostra excellencia ampliar aquelles feus en les quals no.s fa mencio de fembres, si no tant solament de los mascles, y que lo feudatari pugadespondre en les fembres en fallencia dels mascles y que la fembra hi pugadesuèhir tant per testament com ab intestato, o alias la que sera major, ancara que sia filla premorta las jermanas de aquells sobrevivents / si lo feudatari aura dispost tant en respecte de la fembra com dels mascles.

c. 332v.

Que ho supliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s guarde la naturaleza y tenor de las inbestituras dels feus.

5 Item, per quant en lo Parlament celebrat per lo illustrissim compte de Elda hi ha un capitol de Cort ab sa decretaçió del tenor seguent:

*«Item suplican a vostra señoria illustrissima los dits tres Estaments que lo offici de alguazir major del present Regne es de molta confiança y en altres Regnes de sa magestat per la molta confiança que de l.alguazir se te se sol encomanar dit offici a personas militars o dessendents de ciutadans molt honrats; que perço se suplica a vostra señoria illustrissima, en persona de sa magestat, mane provehir y decretar que lo offissi de alguazir major se encomane de aqui en avant a persona militar o ciutada de confiança del present Regne ab salari cert y anual condessent al dit offiçi y calitat de la perçona que es, de manera que sia alguazir major de tot lo Regne, puix ab aço sa magestad y son llochtenant y la justicia restara molt ben servida que vacant lo offiçi.*

*Se fassa com se suplica.*

*Sabater notarius.*

*Plau a sa magestad».*

Y per quant fins vuy havent agut occasio no se es posat en execucio suplica dit Estament, se servesca vostra excellencia provehir que effectivament se pose en execucio, just la serie y tenor de aquell y que per tal effecte se nomene perçona idonea que tinga la calitat en dit capitol expressada.

Que par molt just lo que se demana en lo present capitol y suplica a sa magestat que axi



lo mane provehir en confirmacio de altre capitoll. /

Sabater, notarius et secretarius.

c. 333

Esta be lo decretat per lo virrey y quan vaque se tendra consideracio a aço.

6 Item representa dit Estament que de tant de temps no hi ha memoria de homens en contrari, las egues en lo present Regne son estades tingudes per llibres, que quant entran en qualsevol territori per no poder.se tan facilment guardar no han pagat cosa alguna si ya no fos tota la gama de asiento, que en tal cas alloga y se paga lo que concerta ab lo señor del territori, en conformitat de lley municipal del Regne de Carta de Logo que crida «la egua, si era»; y de pochos ayñs a esta part alguns señors de vassalls obteses de la Real Audiencia, han fet crides que no puga entrar eguas alguna en los territoris a be que sia escapada, ab pena de ser perduda y maquedada de 50 lliures, lo que ha redundat y redundada en notable destruccio de las ditas eguas com los amos no les poden detenir, vehent que las perden en son gran dañ y perjudici, tant per la falta de trillar los forments com y majorment que vindra totalment a faltar la cavalleria que.s la defensa. Per reparo de lo qual supplica dit Estament se servesca vostra excellencia provehir y ab acte de Cort decretar que no obstant qualsevol provisio de la Real Audiencia en respecte de les dites egues despedida, que se guarde y observe lo que per raho d.ells antiguament y sempre se ha acostumat y se restituesca tal primitiva possessio sens permetre se inove cosa alguna. Que les egues acostrongiades en juridicio y terres de altre baro paguen al señor aquelles sinch sous per cap, y que lo dit señor no las puga desguar, ni posar major pena per no pasturar en ses terres, obligant en pero a l.amo de dit bestiar a denunciar lo dit / allogo

c. 333v.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

7 Item, per quant per la Real Audiencia per *textu paupertatis, viduetatis seu minoris etatis*, se evoquen causas civils llevant.lis del jutge ordinari en prima instancia a be sia de poca valor y suma, que molts voltas exedexen los gastos a l.interes principal o se.l dexan perdre per la impossibilitat de acudir a defensar.se; perço suplica dit Estament mane vostra excellencia provehir que en dita Real Audiencia no.s puga evocar causa que no sia de interes de trecentos lliures, per evitar los susdits inconvenients.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

8 Item, per quant per dita Real Audiencia se sol avocar tanbe per los protextos susdits causes de concerts de mercheders, dels quals sempre ni ha algun probat que se pot acudir, avereguar y aclarir son credit; perço suplica dit Estament se servesca vostra excellencia

provehir y decretar que en tal cas de evocassio se fasse y fulmine lo proces de acrehedors devant del jutge ordinari, lo qual posat que sia a punt de sentencia lo trametra clos y sellat per a que en dita Real Audiencia se declare.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

c. 334 9 Item, per quant en las vendas y compras que se fan de possessions se fan molts frauds per raho que lo venedor no denuncia y declara los carrechs que son sobre la possessio que vol vendre, que resultan molts plets e inconvenients; perço suplica dit Estament mané vostra excellencia provehir y decretar que de si avant lo venedor tinga obligacio de declarar los carrechs y lluismes que te la cosa que ven, y lo notari de demanar.los y actuar.los fent fe de com los ha demanats, ab la pena a vostra excellencia ben vista, y que lo comprador tinga obligacio de fer deposit del preu y que venedor no lo puga cobrar que no sia feta primer crida purgada.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

10 Item, lo Estament militar representa a vostra excellencia que de alguns ayñs a esta part se ha fet algunas novas vilas que confinan ab terretoris de altres, les quals villes noves prop de aquelles se son abitades de vassaills de les circumvehines, per raho que vehuen que en aquella no se paga Parlament ni altres taches reals, los quals tots se carregan a la vila o baronia vehina, lo que no reparant.se per que serian a les viles noves que son franques, en avant se aniran aquelles despoblant.se; suplica perço dit Estament a vostra excellencia se servesca provehir y decretar ab acte de Cort que los vassaills de dites viles noves contribuescan per lo justament lis tocara en la cantitat de dit real Parlament y altres taches reals que se carregan als demes vassaills, que participen tots com es just.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

c. 334v. 11 Item representan a vostra excellencia que en moltes viles dels señors se son retirats tant vassaills real de les ciutats ab ses families, que hi ha vila que passen de quaranta, y han comprat en ellas casas, vignas y terras per raho que no sol se fan exemptos de feo y semblants rendes del señor, pero encara del sus dit real Parlament y otras contribucions reals y en particular dels soldats y se carregan a los demes vassaills los fochs que ells ocupan, y venen a tenir dayñ de pagar lo que a dits vassaills reals tocan, lo que no es raho puix son abitadors y domiciliats en ditas vilas; suplica perço a vostra excellencia se servesca provehir y decretar que dits vassaills reals contribuescan y paguen llur part que llegalment lis tocara de dit Parlament y demes taches reals y sol-

datos, segons los fochs que los vassaills reals ocupan y desfalcari la part y porcio al fochs de dits vassaills reals.

Que.s fassa com se suplica, exepuat los Parlaments y taches que pagan las ciutats de hont son naturals los dits abitadors.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s fassa com se suplica.

12 Item, representa a vostra excellencia que dits vassaills reals fan molts contrates en las vilas que abitan, que per lo effecte de negociar alli han posat son domicili en las causas que son actors acudexen a la justicia del lloch per fer.se pagar lo que los vassaills li dehuen, y sent reos quant los vassaills lis demanan etiam que sian per cantitats minimas declinan de for de manera que dits vassaills per no acudir a las ciutats restan defraudats de cobrar lo que justament se lis dehuen; y com sia que per via de dret ha hont se fa lo contracte aquirex jurisdicio la justicia del lloch per conexas de aquella entre los contractes per mes assegurar.lo / se servesca vostra excellencia provehir y decretar per acte de Cort que c. 335 la justicia del lloch agia de conexas de las causas de los contractes que en ell se fan en primera instancia, sens poder.se oposar, ni admetrer.se ecepicio declinatoria a fori.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, ab que.s guarde lo mateix ab los vassaills de barons que contrataren en terras reals.

13 Item representa a vostra excellencia dit Estament lo dayñ excessiu resulta als pobres per les execucions se cometen als alguazirs y porters reals en les ciutats y viles del present Regne, molts y diversos executorials per diverses encontrades y viles, les quals presentan y notifican als deutors en diversos dies fent.se pagar anada y tornada en cada vila, tachant.se ells matexos les dietes y fent.se pagar lo que volen. Perço en reparo de dits dayñs suplica a vostra excellencia mane provehir y ordenar a dits executors que presenten tots los executorials aportaran als jutgies als qui se.s guardara encontinent arriben en la vila, al qual executor se li done un pacte continuat per un notari o altra persona de \*\*\*<sup>3</sup> per que se sapia lo dia prateix, y acabada la execucio dit official repartesca les dietes justament tocades y toque axi be la hora y die partira de la tal vila fent fe del que se li aura pagat, per que los demes officials o altres ministres seguescan lo mateix, sots graves penes axi per los dits executors com per los dits ministres.

Que.s fassa com se suplica, sots pena de sinquantia ducats, aplicada la meitat a la part instant.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, aplicant l.altra mitat als cofres reals y que esta pena sia per cada bolta.

<sup>3</sup> Lo spazio è in bianco.

c. 335v.

14 Item suplica lo Estament militar sia per vostra excellencia provehit y decretat que los / alguazirs y altres qualsevol executors que van fent execucions per lo present Regne fassan ditas execucions justa la serie y tenor dels capitols de Cort que.s dins tres dies, segons la calitat de la execucio, y feta aquella la posan en lo encant y passats los trenta dies lliuren aquelles al mes preu, donant per escusar.se los dayns excessius que fins vuy se ha causat en lo fer de dites execucions, anant moltes vegades per un mateix deute fent.se pagar sempre als deutors sens fer execucio, dexant per llurs interessos y respectes, de hont ha resultat y resulta que les demes vegades suman mes les dietes que lo deute per no fer una vegada lo que es de justicia estan obligats fer, e aço sots graves penes; y las prendas no se tregan de las vilas de hont se prenen sens ser primer estimades per perçonas expertes y sens passar lo temps ordinari de poder.las rescatar.

Que.s guarde la disposicio de dret.

Sabater notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s fassa com ho suplican, ab que en los bens immobles en que no.s donara tota la estima sia ab carta de gracia a arvitri del jutge, y en los bens mobles tinga deu dias per a recobrar.ho per lo mateix preu en que se vene.

15 Item suplica dit Estament que per quant en lo present Regne hi ha molts notaris reals y apostolichs que se han repartit per les viles y llochs del present Regne, los quals llevan los emoluments de actes, testaments y altres escriptures als escrivans de dites viles y llochs per hont los titols, barons y señors de aquelles no poden tenir escrivans honrades y de consideracio que servescan llurs escrivanies; suplica perço mane vostra excellencia decretar per capitol que ningú de dits notaris pugan exercir llur offiçi en les viles y llochs dels señors de vassalls sens decret y llissencia dels señors y no altrament.

Que ho supliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s guarde lo acostumat en llocs de señoriu y no tinga forza de escriptura publica la que no sia feta per autoritat de escriptura real o per qui la tengue per a donar.se.la excepto en les terres hont hi haura costum de rebre los curats los testaments y codicilos. /

c. 336

16 Item suplica lo dit Estament que per quant en lo tribunal de la Real Audiencia y demes ministres del present Regne en moltas causas se han depositat los salaris de las sentencias y per no haver.se.ne fet rebuda havent.se presentat cedula alguna de las parts ab lo discurs de algun temps, o per descuit o per falta dels notaris que han pres lo salari, es estat forçat en dites parts per la declaracio de dites causes tornar a depositar y dar altre salari; per tant, per raparo de aço, mane vostra excellencia provehir y decretar que no.s puga pendre salari de declaracio alguna que no sia votada la causa, feta la sentencia y entregada en poder del notari per publicar.la, y despres de dita intregacio no se agia de admetre mes cedula a diguna de las parts, a tal axi aquellas vingan a abreviar.se y no se fassian immortals.

Que.s fassa com se suplica, que.s lo mateix que se ha guardat y guarda en la Audiencia, en virtut de la real pramatica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

17 Item suplica dit Estament a vostra excellencia usant del poder real per la magestat del rey nostre señor a vostra excellencia atorgat, usant de benignitat y liberalitat a los del present Regne, per donar a tots los feudataris del dit Regne y qualsevol altre que vinga y posehesca en enphiteosin qualsevol terres, possessions y bens, de qualsevol culpa o negligencia que agia comes en no haver demanat las investiduras en lo degut temps, ni pagat lo senso que tenen obligacio per lo qual agian pogut caure in comissum, confermant.lis de nou lo domini y possessio que tenen, sens que lo Real Fisch lis puga fer obstacle, ni contradicio, maxime que ne lo present Regne no se ha usat de caure en comis. /

Plau a sa magestad que per esta vegada sel.s fassa gratia de las penas en que han encorregut per la mora ab que dints de tres mesos haian de demanar y obtenir las imbestituras en la forma y ab las calitats al que estavan obligats abans. c. 336v.

Sua excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unum quoque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et et mandat huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in presenti regio Parlamento in dicto Parlamento, die 22 aprilis anno Domini 1624, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Altissimus.

Dexart, Stamenti militaris advocatus. /

## 298

1624 aprile 23, Cagliari

*Lo Stamento militare, per evitare gli inconvenienti che si sono verificati nei precedenti Parlamenti, chiede che prima della chiusura delle Corti siano decretati i seguenti capitoli:*

*1 che, riconosciuta la fedeltà e i privilegi dello Stamento, sia ripristinato per i Militari il consueto foro criminale con i capitoli approvati dal duca di Gandia che aveva riconosciuto ad essi il diritto di essere giudicati nelle cause penali da una giuria costituita dal reggente la Reale Cancelleria, da un giudice della Reale Udienza e da sette probi uomini del Militare nominati dal viceré, o in sua assenza, dal governatore del Capo di Cagliari o da quello del Capo di Sassari con l'intervento di due assessori e sette nobili. La supplica, che è corredata dai relativi capitoli presentati nelle Corti celebrate dal duca di Gandia nel 1614 e dal duca d'Elda nel 1602, viene nuovamente riproposta poiché il sovrano, avendo disconosciuto l'approvazione viceregia del Par-*

*lamento precedente, aveva rinviato a quanto già decretato nelle Corti d'Elda, disponendo che nelle cause criminali i Militari venissero giudicati dal viceré e dalla Reale Udienza.*

*2 che, come già richiesto nel Parlamento del duca di Gandía, in caso di cariche vacanti nelle prelature siano nominati naturali del Regno di Sardegna, e non forestieri che provengono da altre province e non ne conoscono le condizioni, la lingua e i costumi.*

*3 affinché gli abitanti del Regno di Sardegna venissero incoraggiati a studiare e a divenire letrados e, quindi, di grande utilità per il servizio regio nel disbrigo delle cause e nelle conoscenze sulla realtà del Regno, sulle prammatiche, consuetudini e sugli ordinamenti municipali, il Militare aveva chiesto, già nel Parlamento del duca di Gandía, che nel Supremo Consiglio d'Aragona venisse riservato un posto di reggente ad un sardo a cui affidare la cause del Regno e a cui lo Stamento avrebbe pagato il salario ordinario. Il sovrano aveva accolto la richiesta a patto che venissero corrisposti al reggente anche le spese di alloggio e gli altri emolumenti. Questa decretazione aveva scontentato lo Stamento militare che ora ripropone la stessa supplica chiedendo che il reggente sia nativo del Regno e che gli venga riservato un trattamento simile a quello dei magistrati provenienti dalle altre province della Corona d'Aragona.*

*4 riprendendo lo stesso capitolo presentato nel Parlamento Gandía, chiede che i giudici della Reale Udienza e del Real Patrimonio siano naturali del Regno, poiché, a differenza dei forestieri non hanno difficoltà con la lingua sarda utilizzata nella verbalizzazione dei processi; e, qualora non vi fossero posti disponibili nell'isola, che i regnicoli possano occupare incarichi nelle Audiencias degli altri Regni della Corona d'Aragona.*

*Il sovrano dispone che si osservi il capitolo di Corte del Parlamento Gandía.*

*5 che, come avviene negli altri Regni della Corona d'Aragona, la nobiltà del Regno possa godere di dignità (encomiendes) militari relative agli ordini cavallereschi a cui assegnare le rendite di alcuni benefici ecclesiastici*

*Il sovrano provvederà in modo che risulti conveniente e deciderà sulla forma da utilizzare.*

*6 che i viceré del Regno abbiano il privilegio di essere assistiti e serviti da soldati provenienti dalle sergentie, alcaidie e da altri ufficiali militari che una volta nominati si occupino esclusivamente della loro persona.*

*Il sovrano si riserva di decidere sulla forma da utilizzare per attuare quanto richiesto.*

*7 poiché la Cassa Regia e la Real Tesoreria del Regno di Sardegna si trovano spesso sprovviste di risorse finanziarie per pagare le pensioni, i salari dei giudici e degli ufficiali regi, chiede che esse, dopo aver corrisposto le spettanze al vicescancelliere, al reggente e ai giudici del Supremo Consiglio d'Aragona, non effettuino ulteriori pagamenti ai naturali del Regno. I ministri patrimoniali che contravverranno a tale disposizione siano chiamati a risponderne con i propri beni.*

*Il sovrano si riserva di disporre ciò che sarà più conveniente.*

*8 che i notai nominati dal viceré da oltre sei anni non siano obbligati a presentarsi dinanzi al viceré per ottenere il privilegio dell'ufficio, per le spese che comporta, e pertanto si osservi quanto previsto fino al giorno in cui viene trasmessa la patente regia.*

*Il sovrano accoglie la supplica.*

*9 che per far fronte alla cattiva amministrazione degli ufficiali e degli scrivani sia reg, sia baronali che, contravvenendo a quanto decretato nelle Corti del conte d'Elda, affidano il loro ufficio a sostituti, spesso forestieri e per lo più assenti, tali cariche siano assegnate a nativi del Regno e vengano annullate tali nomine.*

*Il sovrano terrà conto della richiesta e in futuro provvederà che gli ufficiali delle scrivanie siano naturali del Regno.*

Señor.

c. 274v.

Les Corts que.ls reis celebran a sos vassalls foren meritament instituïdes per mantendre justitia, aliviar als agraviats, mudar y corregir lleys, ferne noves, reassumir y renovar les preterides o violades per los ministres, segons la variasio del temps, calitat y condicio dels vassalls, y fer merçed als subdits be marexents, y estos agrayrlos ab nous servisis en son rey y señor natural; y encara que tots estos attributs son molts propis a la real persona de vostra magestat com lo son estats a sos serenissims progenitors de alta recordatio, usant d.ells tots temps generalment en sos Regnes. Pero molt mes se ha conegut en lo de Sardeña en la occasio de les Corts que en ell se son celebrades, propriament destinades per est efecte a immitatio de les que se celebran en los Regnes de Arago, en cuya execusio es estat vostra magestat servit manar celebrar Corts y convocar los Brassos y Estaments del Regne de Sardeña per al primer dia de dezembre proppassat y que presidesca en ells don Juan Vivas, llochtenant y capita general de vostra magestat en lo matex Regne; y per que par decent y just que lo abolir y reformar lleys, fer.ne novas, retornar las relaxades y no usades en son lloch, juntament ab la ampliasio de merces que los reys fan en semblant occasio a sos subdits se decreten y fassan totes ans de la conclusio de les Corts, que es lo matex que en nom de vostra magestat per merced y gratia se ha publicat lo die del soli y / se acostuma c. 275 fer en les que celebran als dits Regnes de Arago y demes de la monarchia de la Real Corona de vostra magestat. Perço lo Estament militar de dit Regne, a immitatio de aquells, no podent com no pot vostra magestat assistir per sa real persona a les dites Corts y

conclusio d.ells, per medi de son sindich, embaxador y procurador, per evitar los inconvenients que per lo passat ne han sortit, no sols en no haver.se decretats molts capitols utilosos al real servey de vostra magestat y be comu del Regne, pero encara revocat molts dels que lo llochtenent general de vostra magestat havia en son real nom atorgat, sens haver pogut tenir lloch lo dit Regne de reparar.lo apres de dites Corts; supplica a vostra magestat se servesca manar que en hans de la conclusio d.ells l.s sian concedits, otorgats y decretats per vostra magestat en llur favor los capitols següents:

1 Primerament diuen los dits Estaments que en les Corts que en nom de vostra magestat celebra en lo any 1614 als del dit Regne lo duch de Gandia se presenta un capitol de la serie y tenor següent:

*«Illustrissim y excellentissim señor llochtenent y capita general y president en lo real general Parlament, lo Estament militar del present Regne convocat en les presents Corts que vostra excellencia celebra en nom de sa magestat al present Regne, a fi y effecte de provehir als necessitats d.ells y de fer y de esmenar los agravis que en general y en particular se haurian rebuts, comparent diu a vostra excellencia que en les Corts celebrades per lo illustrissim predecessor de vostra excellencia don Anton Coloma, conte de Elda, presenta dit Estament militar una petitio de la serie y tenor següent».*

Oblata per egregium don Jacobum de Castelvi, comitem de Lacono et don Matheum de Castelvi, tractatores Estamenti militaris.

Illustrissim señor llochtenent y capita general en lo present real general Parlament y los serenissims reys de Arago de eterna memoria y en particular don Fernando lo Catholic, ab capitols de Corts decretats, ço es 2° y 7° del Parlament celebrat per lo tunch virrey Ximen Perez Scriva de Romani, y en lo 18° capitol del Parlament celebrat per lo tunc virrey magnifich Joan de Uzay, concediren privilegi ab lley pactionada y promulgada en publicas Corts als Militars del present Regne que en les causes criminals degan ser judicats ab vot y prohomens del Bras militar, ço es de la major part; la qual concessio, sempre en esta forna, se es observada que lo llochtenent general o lo governador fan lo proces del delicte del qual algun Militar es imputat y estan a punt de sententia, se fa convocatio de alguns prohomens y conforme lo Consell de aquells se pronuncia y declara per lo llochtenent general o governador; de la qual observancia, ad plenum, fa testimoni Jeroni Olives que moltissims anys fonch advocat fiscal en lo present Regne y en lo Supremo Consell de Arago, la glosa en lo capitol de Carta de Logu a hont finalment diu: *et etiam nos in Regno habemus milites aliud privilegium que in delictis commissis per milites, dominus locumtenens generalis, vel gubernator facit processum et quando est conclusus, in punto ferende sententie, fit convocatio aliquorum processum et militum de Estamento militari per ipsos vel sic gubernatorem, et facta relatione vel lectione processus ipsi milites et convocati iudicant et dominus locumtenens vel gubernator pronuncia secundum concilium et vota / militum convocatorum prout disponitur in capituli Curiae Brachiis militaris concesso in Parlamento Ximenis Perez Scriva in capitulo 2 et capitulo 7, et in Parlamento don Ferdinando de Rebolledo locumtenens generalis in capitulo 18; si be en veritat que de poch anys a esta part*

c. 275v.



se ha procurat per alguns ministres reals per la Real Audientia contravenir, abolir y de tot llevar dit privilegi als Militars y en effecte contravenint y judicant alguns Militars en res, ni per res, no curant la gran instancia fetta per los Militars no sols per los in diversos casos impeditis, pero encara per tot lo Estament junt de que en aquells casos ocorrián pro tempore se observa lo privilegi militar, presentant cedules per ad aço, fent embaxadas y les de mes diligenties que bonament podian per a que no se lis contravengues, com gravatoriament en alguns casos se ha contravingut. Y per no estar a referir tots los exemples, quals per assi reservant dret per a deduir.los que sera menester, bastara recordar a vostra señoria illustrissima lo cas del proces fet contra don Francisco de Castelvi, Gaspar Fortesa, Melchior Torrella, Joan Francisco Jorgi y litis consortes, y Juan Hurtado de Montalvan y altres, en los quals hi haura las parts y tot lo Estament axi mateix fet instanties que se judicassen ab prohombres conforme lo privilegi militar; no sols no feu, pero ancara hi hague ministres que informant sinistrament a sa magestat feu venir lletra de que no se observas lo privilegi, y als Militars lo que es estat subretisiament. Per lo que dit Estament militar, fidelissim a l.igual de qualsevol altres dels Regnes de sa magestat, e aparellat per a perde la vida, hazienda y quant tenin per lo servei de sa magestat, no sols no confian revocasio de privilegis, pero enchara esperan augment de aquells ultra que no sols sa magestat sens causa, ni de justisia ordinariament pot revocar.los, maxime essent capitols de Cort y lley patronada y quex privilegi significativo de la fidelitat del Militar de Sardeña, de la qual no han degenerat los presents per.a que no se las dega observar; y axi dita lletra, en res ni per res, no fa obstacle, maxime que los privilegis y capitols de Cort son estats jurats per vostra señoria illustrissima en nom de sa magestat y axi be los han jurats tots los ministres, al qual jurament en ninguna manera se pot contravenir; per tant mes que per diversos capitols de Cort esta dispost que los capitols de Cort son perpetuos que se observan aquells, que qualsevol rescripte impetrat de sa magestat contra dits capitols sia nullo y que sempre estiga en sa forsa y valor y no pugan ser derogats y que se observen sots pena de mil florins y privatio de offisi, que los officials juren la observansia de aquells y que qualsevol provisions perjudicials als Militars sian suspesas fins tant sian hoyts, conforme apar en lo capitol 30, folio 21; capitol 22, folio 20; capitol 27, folio 19; capitol 29, folio 36; capitol 4, folio 2; capitol 23, folio 64; capitol 12, folio 28; capitol 19, folio 80; y no sols sia contravingut de la manera susdita. Pero anchara vuy die essent que esta detengut Pedro Delitala, militar, en las reals presons y lo proces ja molts dies que podia y pot ser declarat, y havent.se fet instantia de que se judicas conforme a dit privilegi militar, lo poch intento que vostra señoria illustrissima / y Real Audiencia y demes ministres tenen en observar.lis dit privilegi, c. 276 per que si se tingues intencio de observar.lo se haguera incontinent judicat y se judicaria tot lo que se haguera de agravi, parlant ab la deguda reverencia, lo reparo dels quals dit Estament militar a vostra señoria illustrissima humilment demana y ante omnia sia judicat ab prohombres del Militar dit Delitala, conforme dit privilegi, declarant axi be vostra señoria illustrissima y son Real Consell y posant in acto de Cort que no ha pogut contravenir a dit privilegi y capitols de Cort y aquells estar en sa forsa y valor y veure si dit privilegi militar y dits capitols de Cort sempre observant, sens ningun obstacle, revocant y anul-

lant tots los predits agravis dels quals dit Estament militar demana reparo com qualsevol acte que sia fet en contrari en quant al que toque haverse contravingut a dits privilegis y supplica a vostra señoria illustrissima mane dites coses axi provehir, reparar y effectuar y tot lo dit supplicat per dit Parlament, et hec omni meliori modo.

Franciscus Adzeni, advocatus Estamenti militaris.

(Decret del virrey)

Y dit virrey, president en lo dit general Parlament, vistes les rahons allegades per dit Estament militar en la dita petitio y la demanda ser justa, provehex y decreta que feu acte de Cort que done la forma de la judicatura dels Militars, justa la serie y tenor declaram que en lo que se hagues contravingut de ad aquells no se puga en ningun temps lo Real Fisch appropitar, ni valerse.n, ni allegar en son favor ninguna sententia, que contra la forma de dit capitol se haya fet y assi sa señoria illustrissima en les occasions que se offeriran mane se pose en exequutio y guarde dit capitol.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius.

Sua illustrissima dominatio providet et decretat huiusmodi capitulum prout in calce ipsius descriptum est, ut continetur et mandat huiusmodi actum Curiae fieri.

Per illustrissimum dominum comitem de Elda, locumtenentem generalem ac presidentem in hoc regio generali Parlamento in eodem regio Parlamento, die 11 octobris anno Domini 1602, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius pro herede Serra.

Y no sols fiu dita provisio, pero encara posa en exequutio lo provehit per que foren judicats ab prohombres de l.Estament militar Pere Delitala de la ciutat de Bosa, y Juan Francisco Marongio de la ciutat de Sasser, conforme la antiquissima e inviolable possessio que tenen los Militars del present Regne de ser judicats en la forma posada en capitols y actes de Cort y lley pactionada, a la qual *nullo iure vel ratione* se pot contravenir; y com de apres si sia posat difficultat per los llochtinens generals en la observancia de la forma de ditta iudicatura fundant.se en que lo dit decret y acte de Cort, no sols no fonch confirmat per sa magestat, pero ancara fonch revocat ab provisio de la serie y tenor seguent:

(Decret de sa magestat)

c. 276v.

Per ser lo que se supplica contra la bona administratio de la justitia y no estar en us y observancia los privilegis y actes de Cort mencionats en lo present capitol, mana / sa magestat que occorrent casos semblants los virreys y Audientia fassan ells justitia ab tota igualtat. Covarubias vice cancellarius.

La qual provisio nasque de sinistres informations, essent que los privilegis y actes de Cort sobre la judicatura dels Militars sempre son estats en viridi observancia com a vostra excellencia, per los registres, es mas que notori y per capitols de Cort los privilegis y graties dels Militars son estades confirmades que sempre estigan en llur forsa y valor, ni lo susdit de la judicatura es contra la bona administratio de la justitia, per que ultra de ser los Militars del present Regne molts quiets y pacifichs en los casos que alguns han errat son

estats ab tot rigor castigats y es cert que si tot lo susdit fos estat exposat a sa magestat com a tant gran rey y señor no haguera fetta la dita provisio en derogatio dels susdits capitols decretats y pactats y observansia de aquells, en tan gran perjudiçí dels Militars que ab tanta fidelitat han tots temps servit y en havant promptíssims serviran sa magestat cuya persona representant vostra excellencia en lo present general Parlament, es raho com humilment dit Estament suplica que se servesca vostra excellencia reparar dit perjudici decretat ab acte de Cort irrevocable la observancia de la forma de ditta judicatura si e segons fonch demanat en la sobre incerta petitio y conforme en aquella fonch decretat per lo dit illustríssim comte de Elda en lo Parlament passat fent.ne los actes, decrets, provisions y declaracions necessaries per que nullo in quam tempore, se puga revocar, ni se hi pose difficultat alguna puix proceheix de dret y justitia, omni meliori modo et cetera, ut licet et cetera.

Franciscus Adzeni, advocatus Estamenti militaris.

(Decret del virrey)

Attesa la fidelitat que sempre ha tingut lo Estament militar en servey de sa magestat y per lo amor y zel que sa real magestat ha tingut y te que han be governats, per major be y utilitat de la cosa publica proveheix y per acte de Cort concedeix que succehint lo cas, fulminat que sia lo proces per lo jutge ordinari a qui se esguardara y estant a punt de sententia, haja de ser judicat per lo Militar o Militars lo delinquent ab vot y parer dels jutges del magnífich regent la Real Cancellaria y de altres jutges de la Real Audientia, com no sia lo advocat fiscal y set Militars, uns y altres nomenadors per los llochtenents generals o qui en llur lloch pro tempore seran, ab assistensia y presenzia dels dits llochtenents generals y dels qui en son lloch seran, y en son cas y lloch per los governadors dels Caps de Caller y Sasser respective ab intervencio de dos assessors y set Militars en la susdita forma. Su excellencia providet et decretat huiusmodi capitulum prout in presenti decretatione continet et mandat huiusmodi actum Curiae fieri.

Per illustríssimum et excellentíssimum / dominum don Carolum de Borja Centelles, c. 277  
ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidentem in presenti regio generali Parlamento, in dicto Parlamento die 18 mensis marci anno a nativitate Domini 1614, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra, cum lineato interdictiones, capitulum et pro.

(Decret de sa magestat)

Jhesus. Sa magestat desitjiant fer la mercet que aquell Estament per sa fidelitat mereix en tot lo que tinga lloch, ha considerat lo que se li suplica ab molta atensio, y vent que als matexos Militars no lis es benefissi algu ans be danos a ells matexos y a la bona administratio de justitia, mana que se guarde lo decret per sa magestat sirca de aço y en lo Parlament celebrat per lo compte de Elda.

Roig vicecancellarius».

Aquest capitol, señor, no sols fonch otorgat en confirmasio dels altres acotats en ells de

la antiquissima possessio que tenia lo Estament, pero fonch per vostra magestat revocada la modificatio que havia consulta fetta ab lo vicescanner dels regnes de Arago per lo duch de Gandía feu y decreta en nom de vostra magestat al peu de dit capitol, ab motiu que no seria benefici, ans be de dañ, als Militars y a la bona administratio de la justitia, essent que lo benefici que als Militars ne resulta se ha de considerar en la honrra y dignitat militar de la qual son decorats per vostra magestat y sos serenissims progenitors y que en esta conformitat par just que le sues persones sian judicades per los ministres de vostra magestat ab assistencia dels Militars en la forma en lo dit capitol expressada, essent que los Militars per sa noblesa y consensia y correrhis per sas calitats obligatio de acudir mes que los altres a la administratio de la justitia al servey de vostra magestat, es cert que no faran cosa indecent, ni se pot de sos actos presumir lo contrari per hont se puga dir que no convinga a la bona adiminstratio de la justitia, per que de les persones nobles y Militars se.n pot y deu tenir en coses de justitia y servei de sa magestat major confiansa, maximitament assositats dels ministres de vostra magestat en la forma decretada per lo dit duch de Gandía, per lo que fent.se en ells novodat a mes de la autoritat que se lis lleva se lis causaria nota de desconfiansa no havent.lo marescut sa innata fidelitat, cristiandad y rectitud. Supplica dit Estament, ab la profunda humilitat a vostra magestat deguda, se servesca otorgar la merced de dita judicatura sino en la forma antigua expressada en tots los capitols acotats almanco ab la modificada y reformada per lo duch de Gandía al peu de la sedula que per lo dit Estament se li presenta als 18 de mars 1614, procehint consulta y resposta del dit vice canceller de Arago.

Plau a sa magestad que.s guarde lo decretat per sa magestad en aço en el Parlament del duc de Gandía.

2 Item diu dit Estament que en lo mateix real Parlament celebrat per lo dit duch de Gandía se supplica per los tres Estaments, als 6 de abril del mateix any 1614, la decretatio / entre altres de un capitol que es de la serie y tenor seguent:

c. 277v.

«Et primo suplican que per quant en alguns capitols dels Parlaments pasats se ha suplicat a sa magestat fos estat de son real servei que les prelatres del present Regne se donen tots a naturals y se provehi que hu suplicassen a sa magestat, y com per la gratia de nostre Señor Deu van crexent de cada dia y augmentant la virtut y lletres, y son de gran profit al present Regne provehir.les als naturals per mes animar.los, suplican los tres Estaments que puix toca a sa magestat la nominatio y presentatio dels subiectes en les dites prelatres, que en totes de si havant provehidors nomene als naturals per que ab mayor animo se pogan donar a dites virtut y lletres, y essent estada tanbé la dita provisio de aquest capitol remesa a vostra magestat se servi fer la provisio seguent.

Sa magestat per la molt amor que te als naturals de aquest Regne tendra particular compte en emplear les subgetes benemerits de aquell en les occasions que se offerira de vacants de prelatres».

Y com sia que a mes de les rahons contengudes en los demes capitols son tambe de consideratio no haver en lo Regne mes de set prelatures y los subjetes esser moltissims en numero y no empleats en vacants de altres provincies de vostra magestat essent com son tant fiels y aficionats vassalls y en la occasio dels vacants de Sardeña o sia per los molts pretensors de altres provincies e intercessors poderosos que tenen mes que los naturals se provehexen los vacants en foresters que no tenen noticia de la calitat, costum y llengua de la terra no obstant que la intensio de vostra magestat sia emplear los naturals. Perço, per llevar semblants desvios y assegurar esta merced en los naturals, supplican a vostra magestat se servesca decretar que de açì havant no pugan ser nomenats forasters sino naturals y habitants juntament del Regne en dites prelatures. Plau a sa magestad que.s guarde lo decretat per sa magestad en aço en el Parlament del duc de Gandía.

3 Item diu que axi be los matexos capitols per los dits Estaments presentats en lo Parlament del duc de Gandía, en lo dit die de 6 de abril de 1614, ni ha altre de la serie y tenor següent:

«Item per que majorment los del present Regne se animen a estudiar y emplearse en servei de sa magestat, havent hi com hi son molts subjetes de virtut y lletres, suplica dit Estament que se servesca sa magestat fer li mercet y decretar que en lo Suprem Consell de Arago sia un regent natural del present Regne lo qual, axi per la despedissio de les causes del Supremo, com per lo informar les coses de l'estat del Regne, pragmatiques, consuetuts y lleys municipals d.ell, seria de gran servei de sa magestat, profit y utilitat del Regne que per tal efecte los dits Estaments militar y real offerexen que lo present Regne pagara lo salari necessari y ordinari per al sustento del dit regent y axi hu suplican que des de ara ho mane. /

Y fonch per lo llochtenent general de vostra magestat remesa esta provisio a vostra magestat añadint que ell de sa part lo hi suplicaria com a cosa justa y vostra magestat fonch servit fer la decretasio següent. c. 278

Sa magestat va considerant les rahons de conveniència que se lis han proposat per la nominatio del regent natural de aquell Regne en lo Consell Supremo, y que, presa resolucio, y trobant subjetes naturals convenients, procurara fer lis la merced que tindra lloch, pagant lo Regne de mes del salari ordinari que oferex, altres sis mil reals cada any per raho dels drets de les sentencies y provisions que podrian tocar al regent natural y casa de aposento que se li hauria de dar en la Cort.

Sa magestad per fer favor y merced al Regne es servit per ara nomenar en regent del Consell Supremo de Arago una persona natural de aquell Regne ab que lo mateix Regne pague al dit regent natural lo mateix salari que reben lo de mes regents del Consell; y a mes de aço lo que montara en cascun ani la casa de aposento y propinas de torcs y luminarias. Pero no per ço se entenga estar obligat a fer semblant nominacio en occasio de vacant de la plaza de naturals, an ara es servit provehir si no si y en quant li apra convenir a son real servei».

Esta decretatio señor, ancara que en part, mostra ser favorable al Regne de posar en lo Consell Supremo lo regent natural que demana, pero com te dos Caps que destorban y desvian lo fi que se preten per les condicions que en lo dit decret se contenen, que son no haver de participar lo dit regent dels salaris, ni de la casa de aposiento com sia que si no es per manar.lo axi vostra magestat, no par just ne reste exclos de dites comoditats, ni que dexe de gosar de sos propis traballs en les causes que fara y votara ab los de mes regents que es lo matex que se acostuma en totes les demes provincias de vostra magestat sens que se done lloch que se apliquen los traballs de uns als altres y lo mateix se considera en la casa de aposiento per aver.se donat a tots los ministres de vostra magestat que perço no dehuen esser de menor condicio per no haver de ser honorats com los demes ministres y vassalls de vostra magestat. Estes y altres coses, ateses y veure y considerar lo dit Estament quant necessari es al servei de vostra magestat y benefici del Regne, per la bona directio del govern d.ell haver dit regent natural en lo Supremo Consell que es la principal causa que mogué als serenissims progenitors de vostra magestat posar en lo dit Consell Supremo dos regents de cada Regne per que enterats d.ells y los demes se assertas millor la resolutio y provisio faedora en les coses del govern de cada Regne. Suplican a vostra magestat se servesca fer.li gratia de nomenar llana y lisament y sens dites condicions del regent natural del present Regne puix se son offerts pagar.li lo salari que solen tenir los demes regents del Supremo.

4 Item representan que en los matexos capitols per dits Estaments presentats en lo dit Parlament del duc de Gandía en lo dit die de 6 de abril 1614, se presenta altre de la serie y tenor seguent:

«Item per haver.se vist quant be y lealment hajan servit a sa magestat los naturals que fins hara son estats jutges de la Real Audiencia del present Regne per major utilitat de aquel suplican dits Estaments que ab acte de Cort se servesca vostra excellencia decretar que en havant sian nomenats y eligits en dits jutges de la dita Real Audiencia y offissis del Patrimoni Real naturals del present Regne puix li ha molts subjectes de poder.se emplear y no tendran la difficultat / que tenen los forasters en entendre la llengua sarda en que los demes processos estan escrits».

c. 278v.

La provisio y decretasio de dit capitol fonch remesa a vostra magestat que se servi fer la seguent:

«Sa magestat en las ocasions que se offeriran terna particular memoria de fer merçed als naturals de dit Regne en lo que suplican, en tot lo que haura lloch».

Les rahons de convenensies en servei de vostra magestat y del Regne son molts que a part se representaran per les quals suplican a vostra magestat se servesca en havant provehir les dites plasses de justitia y patrimoni en los subjectes naturals del present Regne o que lis fassa gratia y rnerçed de provehir.los en las plassas de las Audiencias dels altres Regnes de la Corona de Arago en les quals se pujan emplear en servei de sa magestat.

Plau a sa magestad que.s garde lo decretat en aço per sa magestad en lo Parlament del duc de Gandía.

5 Item diu dit Estament que en altres occasions se ha tractat y suplicat a vostra magestat que per magnificar y autorizar mes la nobleza de aquest Regne fos servit vostra magestat introduir e instituir en ell a imitatio de altres Regnes y provincies algunes encomiendes militars agregant.los a l.Orde y Religio militar a vostra magestat ben vista, aplicant.lis les rendes de alguns benefissis ecclesiastichs del mateix Regne, y no ha pogut tenir effecte per les difficultats y obstacles que se podian fer en la Curia Romana; y com sia que la institutio de les dites encomiendes militars pugua tenir effecte ab altre comodo expedient. Perço lo dit Estament a vostra magestat suplica se servesca señalar sobre les prelatures del mateix Regne una congrua y competent porcio segons anirant vacant al temps que vostra magestat fara la nominatio dels prelats, com seria sobre lo archibisbat de Caller, dos mil ducats; sobre lo de Oristany altre dos mil; sobre lo obispat de Ales axi be dos mil; sobre lo obispat de l.Alguer y Ampuries altres dos mil, es a saber mil cada hu, que per esser pingues y restar als prelats del residuo rendes bastants per lo que tenen menester, y de altra part servint.se vostra magestat otorgar.lis lo que han suplicat han de ser provehides dites prelatures en los matexos naturals que demanan esta applicatio, suplica a vostra magestat mane que axi lis sia concedit y decretat.

Sa magestad desitja se fassa en aço lo que convinga y resta mirant la forma com se podra encaminar.

6 Item per que la auctoritat dels virreys y llochtenents generals se conserve molt mes ab les merçes y benefissis que solen fer als qui lis asesteix y servexen y solen estar junt a la sua persona y d.ellas segueix ser mes amats y millor servits, y vuy die lo virrey y llochtinent de vostra magestat en lo dit regne de Sardeña es reduit a terme que no tinga cosa y offissi ningú de poder provehir, ni cosa en que poder fer merçed a personas que li assistexen y servexen com per abans solian los altres virreys provehint les sargenties y tots los demes offissis militars del Regne de capitans en abaix; perço suplica dit Estament a vostra / magestat reste servit fer.li gratia y merced que los virreys pugan y hajan de axi havant provehir tots les sargenties, alcaydies y offissis militars del Regne de capitans en abaix y que los nomenats per ell sols tingan obligatio de acudir a vostra magestat y suplicar.li la despedicio del privilegi. c. 279

Sa magestad resta mirant en aço la forma millor de dispondre lo que suplican.

7 Item, com sia que de alguns anys a esta part la Real Caxa y Thesoreria de vostra magestat del dit Regne vagia molt atrassada, alcansada y desavansada en tanta manera que no sols no pot pagar les pensions dels censals que sol correspondre, pero tan poch los salaris dels jutges, ministres y altres officials y militars a causa de les moltes libranses que se son tretes a pagar en dita thesoreria en grandissima summa y quantitat y los ministres patrimonials de vostra magestat per ses complecencies y correspondencies pagan mes promptament aquelles que las que se deuen a dits ministres y acrehedors, essent com es raho que aquelles sien primer graduats en la dita paga. Perço per reparo del susdit suplican a vostra magestat se servesca provehir, decretar y manar que, exceptuat lo que vostra magestat

mana que se pague al vice canceller, regents y ministros del Consell Supremo de Arago, no se puga despedir, ni delluirar ningun altra merced, ni pagament en la dita Thesoreria de Sardeña als que no son naturals del present Regne y que juntament sia manat als ministros patrimonials de aquella que fassan lista y arazil de tots los salaris y pensions que sol pagar y correspondre cada ayñ als jutges y ministros, capitans y altres officials del dit Regne y acrehadors de la Real Casa y que no pugan fer pagament algu de ninguna llibransa de deute de altre Regne o merced de vostra magestat, exceptuada la que manara y se servira fer als del dit Supremo Consell de Arago que primer no sian pagats los salaris y pensions de tots los susdits y apres les mercets y ultimament les del fora del Regne, sots pena al thesorero y als qui despacharan semblant mandato de pagar.lo y de ser exequutats *in solidum* en llur bens propis de tot lo que se deura als susdits ministros y mercets dels naturals.

Sa magestad manara en aço lo que convinga.

8 Item, per que de sis ayñs a esta part se ha manat per lletra real que tots los notaris que se fan y crean en lo present Regne per lo llochtinent general de vostra magestat en la forma expressada y contenguda en los capitols de Cort que tratan de dita creatio de notari, hagian de acudir a la Cort de vostra magestat en la forma expressada per obtenir.ne privilegi, lo que no donant, com no dona, major calitat de sciencia y experiencia a dits notaris se lis causan notables gastos no acostumats; dit Estament militar perço suplica / a vostra magestad mane decretar que de si havant los notaris nomenadors per dit llochtinent general de vostra magestat no tinga obligatio de acudir a dita Real Cort per despedir lo privilegi de dit offissi, ans que se guarde en ells lo que se ha acostumat pagar, guardar y observar fins al die que se despedida la dita real lletra.

c. 279v.

Plau a sa magestad que.s fasa lo que suplican.

9 Item, per quant per evitar la mala administratio que fan los offissials y escrivans de les baronies y villes del present Regne, axi reals com de barons, no assistent per sas personas a l.exercissi de dits offissis, se decreta per acte de Cort fet en lo Parlament del comte de Elda que atgian de servir aquells per sas personas y no per substituïts y per haver.se provehit algu de dits offissis en personas forasteras que no poden assistir a l.exercissi de aquelles ne resultan los matexos inconvenients. Perço per reparo de aquelles, lo dit Estament militar suplica a vostra magestad que los tals offissis de axi havant hajan de ser provehïts en los naturals y habitants de dit Regne y que la provisio y nominatio altrament fetta sia nulla y de ningun efecte.

Altissimus.

Dexart, Stamenti militaris advocatus.

Sa magestad tindra compte de fer.los en aço la merced que tindra lloch y en respecte de servir las escrivanas mana que.ls substituïts sian naturals del dit Regne per lo esdevenidor. /



3.  
I capitoli dello Stamento reale

299

1624 aprile 20, Cagliari

*Lo Stamento reale, rappresentante tutte le città del Regno di Sardegna, nella speranza che possano essere accolti e decretati, presenta i seguenti capitoli:*

*1 che il viceré, per non aggravare ulteriormente gli abitanti del Regno e realizzare il buon governo dell'isola, stabilisca che tutti i capitoli di Corte decretati nei Parlamenti celebrati in passato siano confermati e mantengano il loro valore di legge e non si contravvenga ad essi per alcun motivo.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano dispone che si eliminino gli abusi e si rispettino i privilegi concessi.*

*2 che il viceré provveda affinché i capitoli di Corte che saranno decretati nel presente Parlamento abbiano forza e valore di legge e ordini che ad essi sia data esecuzione e vengano osservati, anche se non si ottenga conferma dal sovrano poiché lo Stamento non può sostenere la spesa per inviare alla Corte il suo sindaco per la convalida.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano dispone che si osservi quanto disposto nell'ultimo Parlamento celebrato nel Regno.*

*3 poiché già il re Filippo II aveva chiesto e ottenuto dal pontefice che i benefici ecclesiastici del Regno venissero assegnati ai sardi e ciò aveva consentito la fondazione di due Collegi della Compagnia di Gesù, uno a Cagliari e l'altro a Sassari, dove i padri impartivano il loro insegnamento ai figli dei nobili e dei benestanti, chiedono sia decretato che le prelature del Regno, di cui il sovrano ha il patronato regio, siano riservate ai sardi che conoscono le usanze locali e di conseguenza anche le rendite rimarrebbero nel Regno a vantaggio delle chiese e dei poveri.*

*Il viceré rinvia al sovrano.*

*Il sovrano dispone che si osservi quanto decretato nel Parlamento del duca di Gandía e nel capitolo di Corte presentato sull'argomento dallo Stamento militare nell'attuale Parlamento.*

*4 poiché l'esperienza ha dimostrato che concedere sacas (licenze di esportazione) di cereali e legumi ai forestieri non è di alcun profitto, anzi è dannoso per il Real Patrimonio, e ciò per due motivi: il primo, perché esportano i prodotti in eccedenza; il secondo perché il ricavato delle vendite non viene reinvestito nel Regno, il quale rimane sprovvisto di denaro e talmente povero da non poter far fronte ad eventuali*

*attacchi dei Barbareschi e ad altre situazioni di emergenza, chiedono pertanto che sia decretato e ordinato che le sacas siano rilasciate solo ai regnicoli e non agli stranieri.*

*Il viceré assicura che in caso di esportazione di cereali e legumi la richiesta sarà tenuta nella dovuta considerazione.*

*Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*5 poiché l'esperienza ha dimostrato inoltre che con l'aver proibito l'acquisto di frumento e cereali senza licenza e agli agricoltori di alienare liberamente il loro prodotto, non solo si è contravvenuto alle prammatiche regie, ma anzi questo divieto ha causato notevoli danni economici, si chiede pertanto che siano abrogate tali limitazioni e sia concesso il libero commercio dei grani, così che possano essere acquistati e venduti senza alcuna autorizzazione viceregia o di altri magistrati. In tal modo si otterrà un beneficio per l'erario e un incentivo per le attività agricole.*

*Il viceré si impegna a provvedere a ciò che sarà vantaggioso per il Regno, per l'incremento dell'agricoltura e per il profitto degli agricoltori.*

*Il sovrano ordina al viceré che sia osservata la prammatica sull'agricoltura.*

*6 poiché gli incarichi di veghiere e di podestà delle città del Regno sono biennali e annuali e vengono affidati spesso a persone che non sono naturali, né domiciliate nei luoghi dove dovrebbero esercitare il loro ufficio, e, considerato che nel breve tempo del loro incarico non hanno modo di conoscere la normativa municipale, né gli usi e i privilegi, né tanto meno le persone che dovrebbero governare, sia decretato che d'ora in avanti i vicari e i podestà siano originari del posto.*

*Il viceré assicura che terrà in considerazione il fatto che i naturali benemeriti possano ricoprire gli uffici delle loro città nella forma stabilita nei capitoli presentati dalle città di Alghero, Oristano e Bosa.*

*Il sovrano terrà in considerazione quel che convenga al suo servizio e al bene del Regno.*

*7 poiché la situazione di povertà del Regno è aggravata ulteriormente dalle spese per l'allestimento della squadra delle galere e dal fatto che il pontefice ha assegnato le pensioni delle prelature a forestieri, lo Stamento reale, considerato che, in virtù del patronato regio è prerogativa del sovrano inoltrare alla Santa Sede le liste degli ecclesiastici da nominare alle diocesi, chiede pertanto che le pensioni siano assegnate esclusivamente ai naturali del Regno, abolendo la pratica delle così dette Teste di ferro.*

*Il viceré ritenendo giusta la richiesta supplica il sovrano di accoglierla.*

*Il sovrano decreta che per quanto riguarda i censi terrà conto di distribuirli tra i naturali, mentre per quanto riguarda le Teste di ferro ne informerà il pontefice.*

8 a causa della mancanza dei pascoli per le giumente, gli ufficiali delle incontrade e dei villaggi del Regno hanno pensato di far pagare 10 lire di tentura (penale imposta per il pascolo abusivo nei seminati) per ogni capo che penetra nel loro campo recintato, ben sapendo che, per antica consuetudine, per gli sconfinamenti del bestiame non si sono mai pagati se non i danni causati. Considerato inoltre la carenza di giumente per la riproduzione e per i lavori agricoli, chiedono che sia decretato che i proprietari di bestiame non siano tenuti a pagare tentura ma solo il risarcimento del danno provocato, che deve essere valutato dalle guardie campestri alla presenza delle parti. Chiedono inoltre che si provveda a marchiare il bestiame e che gli ufficiali locali dispongano nel mese di febbraio di verificare lo stato delle giumente per la lleva (accoppiamento).

Il viceré dichiara che ha già provveduto in merito nei capitoli presentati dallo Stamento militare.

Il sovrano rimanda alla decretazione viceregia nel capitolo dello Stamento militare.

9 affinché i sardi si sentano incoraggiati ad arruolarsi nelle truppe miliziane e ad apprendere le tecniche militari, considerando che sono state istituite le cariche di sergente maggiore del Capo di Cagliari e Gallura e del Capo di Sassari e Logudoro, di molte altre città e delle appendici di Cagliari, chiede che queste siano riservate ai sardi, che sono più interessati al bene del Regno, e non ai forestieri.

Il viceré rinvia al sovrano.

Il sovrano assicura che terrà in considerazione i sardi meritevoli.

10 da quando il viceré ha imposto ai moschettieri e agli archibugeri di esercitarsi alle armi ogni domenica, si è provveduto a premiare con un gioiello d'argento coloro che si sono distinti nel tiro a segno. Per coloro invece che non si addestrano e non riescono nelle prove è prevista una multa che, da qualche tempo, viene abusivamente trattenuta dal sergente maggiore. Lo Stamento chiede pertanto che la somma derivante da tale pena sia consegnata al clavario che entro l'anno la utilizzerà per acquistare tamburi e altri strumenti necessari alla milizia.

Il viceré rimanda all'osservanza dei capitoli e degli atti di Corte già decretati su tale richiesta.

Il sovrano dispone che la metà delle penali sia assegnata ai sergenti maggiori e l'altra metà ai clavari che provvederanno ad effettuare gli acquisti indicati nella supplica.

11 poiché è stato dimostrato che l'obbligo imposto ai sardi di dare alloggio ai soldati italiani ha comportato un grande dispendio di denaro per gli ingenti danni arrecati dalla truppa alle case e agli arredi, si chiede che coloro che hanno subito gravi perdite siano risarciti dall'Erario Regio, e che in futuro non vengano più inviati soldati che non sono di alcun beneficio per la difesa del Regno.

*Il viceré ordina che sia eseguita la sentenza emessa sui greuges (ricorsi) presentati dalle comunità.*

*Il sovrano approva la disposizione viceregia e per quanto riguarda i soldati inviati nel Regno, pur ritenendolo necessario per far fronte alle esigenze e alla salvaguardia del Regno, sottolinea che in futuro eviterà di gravare sui sardi.*

*12 per eliminare gli inconvenienti che, in seguito alla soppressione dell'ufficio del depositari (cassiere), si verificano nella Reale Udienza nella riscossione e nel pagamento delle somme derivanti dalle sentenze, si chiede che venga ripristinato tale ufficio e che non si possa versare né prelevare alcuna somma prima della sentenza definitiva. Si chiede inoltre che il depositari sia eletto su designazione del Consiglio di giustizia e che il segretario della Reale Udienza ne registri l'atto.*

*Il viceré approva la nomina del cassiere che riceverà il salario dovutogli, mentre per quanto riguarda le riscossioni e il recupero delle spettanze relative ai salari delle sentenze dispone che sia osservata la prammatica regia.*

*Il sovrano approva quanto decretato dal viceré.*

*13 poiché il corredor maior (ufficiale giudiziario), i suoi collaboratori a Cagliari ed i suoi sostituti nelle altre città e località del Regno riscuotono due cagliaresi per ogni lira di valore sui beni mobili e immobili di ciascun sequestro giudiziario, si chiede che non possano percepire più di un cagliarese per ogni lira dell'ammontare del valore dei beni pignorati o venduti all'incanto.*

*Il viceré dispone che, essendovi interesse di parte, la richiesta sia inoltrata per via ordinaria.*

*Il sovrano approva e assicura che in un secondo tempo avrà cura di stabilire ciò che converrà.*

*14 poiché con reale prammatica è stato proibito agli ufficiali e agli scrivani delle incontrade di possedere mandrie o greggi nelle località in cui esercitano il loro ufficio, si chiede che tale prammatica sia confermata affinché podestà, ufficiali e scrivani non possano ottenere licenze che consentano loro di avere bestiame né uffici in arrendamento.*

*Il viceré dispone che quanto si supplica non riguarda le città e pertanto provvederà interpellando le parti interessate.*

*Il sovrano ordina che si osservi quanto disposto dalla prammatica che tratta dell'argomento.*

*15 che i giudici della Reale Udienza restino in carica per un triennio, trascorso il quale debbano tener taula (cioè presentare il rendiconto del loro operato) e risiedere a Cagliari. Si chiede inoltre che essi debbano essere in numero di tre, ossia uno per ogni Stamento, con un salario di 100 ducati che verrà pagato da quel Braccio che lo*

*nominerà. Lo scrivano, che sarà anche il segretario della città, avrà 50 ducati di salario, più le entrate dovute per la redazione degli atti giudiziari.*

*Il viceré rappresenterà al sovrano ciò che più converrà per l'interesse regio.*

*Il sovrano respinge la supplica.*

*16 che i giudici di nuova nomina regia stiano in carica per un triennio, di modo che, tenendo conto della presenza di due Collegi e di un alto numero di giovani impegnati negli studi, siano in tanti a poter godere degli onori di un tale incarico, tanto ambito nel Regno di Sardegna. Si chiede che ogni cinque anni i magistrati della Reale Udienza siano sottoposti a ispezione da parte di un visitatore nominato dal sovrano che potrebbe essere un prelato del Regno di Sardegna, e che le spese dovute per le ispezioni siano a carico di coloro che risulteranno colpevoli di cattiva amministrazione, in caso contrario le spese graveranno sull'Erario Regio.*

*Il viceré dispone che la supplica sia inoltrata al sovrano perché disponga ciò che più conviene al buon governo del Regno.*

*Il sovrano terrà conto di ciò che più converrà, se sarà necessario.*

*17 che sia osservato quanto disposto con prammatica regia circa la grafia usata dai notai e dagli scrivani nella redazione degli atti giudiziari, obbligandoli a scrivere bene e in maniera leggibile.*

*Il viceré dispone che sia osservata rigorosamente la prammatica in quanto è cosa giusta e necessaria.*

*Il sovrano approva quanto decretato dal viceré.*

(Oblata per syndicos Stamenti regali)

c. 292

Illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Lo Estament real representant totes les ciutats del present Regne diuen a vostra excellencia com per lo que toca al servei de nostre Señor y bon govern de ditas ciutats te necessitat de que vostra excellencia, en la persona de sa magestat, se hajan y degan de decretar tots los capitols y cascu de aquells que ab esta se presentan a vostra excellencia que ho rebran com de las mans de vostra excellencia esperan, quals capitols son los següents:

1 Primerament, supplica a vostra excellencia lo dit Estament real per quant lo rey nostre señor per sa innata christianidad y benignitat ha dat a sos llochtinents generals que son estats presidents en los reals generals Parlaments passats ple y bastant poder no sols de desagaviar lo present Regne y regnicols y residents en ell de qualsevol agravi que haguesen rebut perço y de fer.lis merces ordenant, decretant y manant algunes coses concernents lo servei de sa magestat, be y utilitat de dit Regne y la bona directio de la justicia per lo govern de aquell, com en effecte han decretat alguns capitols expressats en los capitols de Cort que restan y servexen per lley y privilegi en lo dit Regne; y de alguns ayns

en esta part se son abusats alguns capitols de aquells y ne ha resultat de aço alguns inconvenients, que per tant sia del servei de vostra excellencia provehir, decretar y manar que tots los capitols decretats en les Corts passades estigan sempre y estar degan en sa forsa y valor y que no se contravinga a ells per ninguna causa, titol o raho, declarant que lo haver algunes voltes alterat y contravingut a ells per algun quesit color fonch mera nullitat y abus y no res meyns que tots y qualsevol privilegis, usos y consuetuts de dites ciutats y cascuna d.elles mane tambe vostra excellencia provehir y decretar que estigan en sa forsa y valor no obstant qualsevol abus que en contrari se haja fet y succehit.

Que.s fassa com se supplica.

Ferdinadus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Plau a sa magestad que.s guarden llevats qualsvols abusos y assi mateix se guarden los privilegis en quant ne estan en possessio. /

c. 292v.

2 Item supplica a vostra excellencia lo dit Estament que attes com se ha dit en lo proxim precedent capitol lo rey nostre señor dona a sos llochtinents generals y ha dat a vostra excellencia, com a president en lo present real general Parlament, ple y bastant poder per a fer gratias y merces a dit Regne en general y particular, sia pertant del servei de vostra excellencia provehir, decretar y manar que tots y singles capitols que per vostra excellencia seran decretats en lo present Parlament tingan forsa y valor de lley, acte de Cort y privilegi real, manant que se posen en executio, observen y guarden per a tals sens tenir necessitat de obtenir.ne confirmatio de sa magestat, puix que notoriament consta que lo dit Regne es tant pobre que no pot suportar lo gasto de haver de enviar sindich a la Cort de sa magestat per obtenir la dita confirmatio.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s guarde lo que se ha acostumat en los ultims Parlaments celebrats en aquell Regne.

3 Item, per quant ab la esperiencia se ha vist que de haver fet merced y gratia lo rey don Phelippe Segon de gloriosa memoria als regnicols en suplicar a sa Santedat que tots los benefissis ecclesiastichs de dit Regne se provehissen en naturals de aquell, ne ha resultat no sols notable benefissi y augment en los bens temporals pero y es estat un medi molt efficax per a que los naturals se sian animats a les virtuts y lletres y a constituir dos seminaris de tanta importancia en lo dit Regne: lo hu en la present ciutat de Caller y l.altre en la de Saçer, en los quals titols, [barons] y perçones principals de dit Regne han enserrat sos fills per a tenir millor y mes occasio de ensenar virtuts y lletres, per ser los dits seminaris governats de pares de la Compagnia de Jhesus; y es cert que se animarian molt mes provehint vostra excellencia ordenant y decretant que totes les prelatures y dignitats, la nominatio y presentatio de les quals se esguarda a sa magestat, se provehissen en naturals de dit Regne que saben los costums de aquells; al present se espirimenta que los naturals governan llurs iglesias y feligresos ab la religio que conve al servei de nostre Señor y les

rendes se restan en lo dit Regne, en profit de les matexes iglesies y de pobres y miserables persones. Que perço mane vostra excellencia provehir.lo y decretar.lo de la manera que se supplica en lo present capitol, puix al present hi ha en lo dit Regne moltes persones dignes y benemerites per dites dignitats.

Que ho supliquen a sa magestat que com a cosa molt justa concernent y / convenient a c. 293 la utilitat del present Regne se servesca atorgar.li esta mercet.

Sabater notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s guarde lo proveit en lo Parlament del duc de Gandía, com tambe se es decretat en lo capitol segon de l.Estament militar de aquest Parlament, que.s tracta de aquest mateix punt.

4 Item, per quant se veu clarament que de concedir.se les saques de extractions del present Regne de forments, ordis, llegums y altres coses vedades a perçonas forasteres es de ningun servissi de sa magestat en dayn de son Real Patrimoni y ne resultan dos notables dayns a dit Regne: lo primer en extraure de aquell la provisio que lo fa abundant y l.altra que de la resulta y valor de la cosa que se embarca no torna en lo Regne ningun diner, y essent forasters los mercaders se consertaran en les robes y mercaderias que portaran a vendre.les mes cares del que costumaran valer y a baratar.les per forments y llegums; y de exa manera vindria dit Regne a ser desprovehit de dines y per tant pobre que si li succehis alguna occasio de enemichs de nostra santa fe catholica y del rey nostre señor o de alguna influencia no podria deffensar.se ni reparar; y per que tambe essent los mercaders regnicols tot lo guayn que fan resta en lo Regne per que sa magestat en les occasions no se servex de foresters si no de naturals; que per tant sia del servey de vostra excellencia provehir y decretar y manar que les tretes de semblants extractions no se donen si no a regnicols y no a forasters.

Que en cas de extractio de forments y llegums sa excellencia tindra consideratio y resguart en lo que se supplica en lo present capitol.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

5 Item, per quant per experiensia havem vist que de esser.se prohibit que ninguna persona c. 293v. compre forments ni altres llegums sens llicensia, ni los llauradors pogan vendre sino a persones segnalades, no sols es contravenir a la real pragmatica feta per augment de la agricultura y en favor dels llauradors, pero ne resulta lo notable dayn y ruina de aquells prohibint lo comprar y vendre lliberament semblants coses y de aço se.n espera la anihilatio y destructio de la llaurera que es la major riquesa de tot lo Regne. Havent sa magestat manat que se augmente aquella, que per tant sia del servei de vostra excellencia provehir, decretar y manar annular semblant prohibitio, dant llibera llicentia y facultat a tots generalment que sens incorriment de pena alguna, pogan comprar les dites coses y als llauradors qualment vendre sens llicensia de vostra excellencia ni de altre jutge; y que lo matex los dits llauradors pogan embarcar los forments que ab la llicensia de vostra excellencia y

dels jutges del Real Patrimoni lis sera concedit o lo pugan vendre a qui lis plaura, sens que hi hagia per ad aço mercaders segnalats, per que es cosa certa que aquells se conser-taran y no pagaran los dits forments y llegums si no lo preu que lis estara be a sos guayns; y los llauradors per llur notoria pobresa y per acudir a llurs necessitats y als gastos que porta la matexa llaurera, vent.se forsats vendre a certes y segnalades persones vindran a dar llur roba a molt manco preu de lo que val y de exa manera lo exercissi de la agricultura no lis sera de profit y seran forsats dexar.lo, en notable dayn universal de tot lo Regne; y que los forments que se extrauran a profit del Real Patrimoni que se posen les saques a lencant y si los particulars naturals, habitants ne voldran comprar, qui mes qui manco, conforme a llur qualitat y possibilitat, que se lis done per que tots viscan de l.exercissi que fan sens permetre ni dar lloch que totes les tretes les tingan una ni dos persones per que dan lloch que tots generalment prengan de dites tretes y no segnalades persones, que de exa manera se augmentara lo Real Patrimoni y lo exercissi de la llaurera y los fills de la terra se aprofitaran y la contractatio sera mes universal.

Sa excellencia provehira lo que mes convenga al bon govern del present Regne en aug-ment de la agricultura y benefici dels llauradors.

Sabater notarius.

Plau a sa magestad que rehesgarde la pragmatica que tracta de aço y axi ho te manat sa magestad al virrey. /

c. 294 6 Item, per quant los offissis de veguers y potestats del present Regne solen esser biennals y annuals, y no essent naturals o domiciliats en lo matex lloch de govern en tant poch dis-curs de temps, ni poden ser al cap de les lleys municipals y costums del lloch que gover-nan, ni dels privilegis que han de guardar, ni meyns poden conexas la persones que governan, que perço sia del servei de vostra excellencia provehir y decretar que en lo sde-venidor los veguers y potestats sian naturals del lloch que respectivament hauran de go-vernar per que de aço ne resultara servei a sa magestat y quiscu se animara a estudiar per esser de aquexa honra.

Sa excellencia tindra particular cuidado de provehir los naturals benemerits en los officis de llur domicili en la forma que se ha provehit en los capitols presentats per la ciutat de l.Alguer, Oristayñ y Bosa.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad tindra cuydado en las provisions de fer.las en qui mes convinga al servei de sa magestad y beneffici del mateix lloch.

7 Item, per quant notoriament se veu y a vostra excellencia consta de la pobresa del pre-sent Regne y dels grans carrechs que te havent.se.le maximament afigit lo de les galeres, y lo haver de provehir sa Santetat les pencions de les prelatures, dignitats y comunitats en favor de forasters vindra a fer.lo mes pobre; que pertant sia del servey de sa magestat provehir y decretar que en lo venidor sobre les prelatures e dignitats, la presentatio de les quals se esguarda a sa magestat, no fassa merces de pencio si no en favor de naturals y



que per los canonicats y rectorias que provehira la Santa Sede Apostolica mane sa magestat suplicar a sa Santedat que nol.s carregue de pencions, si no en favor de dits naturals y que no hi hagia *Testa de ferro*.

Que es cosa molt justa y perço se supplica a sa magestat que axi ho mane determinar.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad en lo de las pencions tindra cuydado de distribuir.las entre los naturals y en lo de las Testas de ferro manara escriure a sa Santedat. /

8 Item per quant notoriament consta que la major forsa del Regne consistex en la cavalleria, y esta opinio es major fora del present Regne, y de alguns ayns a esta part es vinguda a manco per haver apretat a les jumentes en la pastura en gran manera havent los officials de les encontrades y viles del present Regne inventat que les dites jumentes paguen de tentura deu lliures per cada jumenta que troban en llurs territoris, essent que per consuetut tant antiga que no hi ha memoria de homens en contrari, les dites jumentes son franques y exemptes de tot carrech y pecho y mai han pagat cosa alguna sino solament lo dayn si.n fayan; y apres de esserse alterada y abusada esta lloable y bona consuetut, ni jumentas se troban per a criar cavalls per resistir a l.enemich en les occasions, ni jumentes per a trillar lo forment y ordi, y se ha vist molts ayns pedrese molt forment per no tenir jumentes per trillar; lo que pertant sia del servei de vostra excellencia provehir, decretar y manar que de assi avant les dites jumentes sian franques, no obligant als amos a pagar cosa alguna per tentura, ni pastura si no lo dayn si ne faran, estimant.se aquell per los officials dels salts ab assistentia de les parts; y que també se mane als amos de les jumentes ab veu de publica crida que posen signal de foch en cada jumenta y lleva en lo temps acostumat, qual signifie lo nom del amo per que no se pujan sobresegnar y que los pares que se l lensaran a les jumentas sian quiscun any revists en lo mes de febrer per lo official del lloch per que sia apte y bo per fer dita lleva, que de exa manera se tindra lo intento de haver.hi en lo present Regne molta y bona cavalleria y altrament seria destruir la agricultura.

Que ja se ha provehit lo faedor en los capitols decretats a instantia de l.Estament militar. Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s guarde lo decretat per lo virrey en lo capitol de l.Estament militar que trata de aço.

9 Item, per que millor los regnicols se animen a servir la militia y exercissi militar vehent que sa magestat los honra ab los offissis que provehex en lo present Regne, com son de sargents majors dels Caps de Caller y Gallura, Sasser y Logudor y de totes les demes ciutats y dels appendissis de esta de Caller; que pertant sia del servei de vostra excellencia provehir, decretar y manar que los dits offissis de sargents majors se provehescan / en lo venidor en persones naturals del Regne y no en forasters que sera molt acertat per al servissi de sa magestat y be del Regne.

Que ho supliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad tindra cuydado ab los naturals que ho mereixcan.

10 Item, per quant vostra excellencia ha manat que cada diumenja los mosqueters y arcabusers iscan a empendre a tirar a la mira y de exa manera ab aqueix exercissi y ha ves se fassan pratichs y servescan en la occasio com es raho y en los ayn passats se acostumava, de les faltes que feyan los particulars no acudint a esta dixiplina comprar.se una prenda de plata la qual se dava al que millor sabia di sparar y tirar lo arcabus, les quals faltes entravan en mans y poder dels clavaris ordinaris de totes les ciutats de dit Regne a carrech dels quals estava lo comprar la dita prenda, y a cap de l.ayn dava contes del qui li entrava en poder; y de alguns ayns a esta part, abusant esta bona y lloable consuetut, los sargents majors han apropiat a si a us propri les dites faltes, tenint aquelles com tenen per lo salari que sa magestat lis dona obligatio de ensegnar y disciplinar la gent en la art militar sens esperansa de altre premi algu; que pertant sia del servei de vostra excellencia provehir, decretar y manar que les dites faltes entren y entrar degan en poder de dit clavari per los effectes sobredit y si a cap de l.ayn sobras de les dites faltes se distribuescan en atambors y altres coses necessaries a la militia.

Que.s guarden los capitol y actes de Cort que sobre lo contengut en lo present capitol se han decretat.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que la mitad de la penal sia per als sargents mayors y l.altra mitat per los efectes que ho demanan y entren en poder dels clavaris. /

c. 295v.

11 Item, per quant ab la esperencia se ha vist que ab la vinguda que han fet en lo present Regne los soldats italians per alojar ne ha resultat la total destructio y ruyna dels regnicols, obligant.los, com son estats obligats, a bestreure grosses partides de dines per entretenir.los y pagar.los, fent.los alogiar per les cases sens pagar cosa alguna, y ultimament obligant a dits regnicols a dar.lis casas y robas per us de aquells, com son llits ab flassadas y llensols, tovallas, torcabocas, plats y totes les altres coses necessaries; los quals soldats no solament han ruynat les dites coses de manera que sos amos may mes se son poguts servir, ni les han vistes, pero hi han destruit les cases a hont habitavan y axi es restada la pobra gent, a qui sens matalafos, a qui sens llensols y a qui sens tovalles y torcabocas; y aço a demes dels dines que bastrahian de hont notoriament se.n espera la total ruyna y destructio de dit Regne; que pertant sia del servei de vostra excellencia provehir y manar que se restituesca del Real Patrimoni la quantitat que tot lo Regne ha bestret per entretenir dits soldats y pagar.li les robes que se son perdudes, guastes y ruynades. Y que en lo venidor no se envie may pus soldats per alojar que ni son de profit al Regne, ni fan servei a sa magestat puix per la innata fidelitat de dit Regne no te menester de presidi, ni de guardia alguna per que desde quant es de la Real Corona de Arago lo dit Regne se es guardat, governat y conservat servint fielment a la magestat puix ninguna nacio li pot llevar ventagia en dites coses.

Que ja se ha provehit ab sententia dada sobre lo greuge posat per dites comunitats, la qual mana sa excellencia sia executada justa sa serie e tenor.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey quant al passat y en lo esdevenidor sa magestad tindra compte en no cargar aquell Regne de gent de guerra y te molt present sa fidelitat y servicis; y quant la ha enviada es estat sols per convenencia de son real servici, segons las occurrencias y remors de altres parts per a tenir.la a ma en aquell Regne per son siti y bon paratge.

12 Item, per quant al temps que fonch fundada la Real Audientia en lo present Regne se institui un depositari per rebre y pagar los salaris de les declaracions y sententies se fan y donan en dita Real Audentia, lo qual ne portava llibre de entrada y exida ab un salari que se li dava per sos treballs, y no se dava lo tal salari per dit depositari que no se li torna lo billet que ell havia fet a la part lo qual li hi aportava lo porter de cambra / de dit Real Consell; y ab aço se vehia que ya se havia conclos y presa resolucio y votada dita causa y apres se es abullit dit offissi de depositari y fan que lo tal salari entre en poder de l.escriva de la matexa causa, del que se.n ha succehit molts inconbenients, la hu per que molts escrivans no volen fer cauthela de la rebuda dels tals salaris que tenian en deposit y los doctors del Real Consell los fan tornar a pagar a les parts; y l.altre inconbenient es que tenint los dits del Consell de sa ma als escrivans sens mirar los processos, votar y determinar les causes lis prenen los tals salaris y se.ls partexen entre si, y moltes voltes esdeve que moren alguns dels dits doctors de la Real Audientia y tambe no dexan bens per restituir los salaris que han rebut de les causes no declarades y tambe fan tornar a pagar altra volta les parts lo tal salari; y per toldre y llevar estos y altres inconbenients suplica lo dit Estament real a vostra excellencia sia servit decretar y manar que de nou se torne a instituir dit depositari de dits salaris com per abans era y que no.s puga rebre, ni pendre de poder de dit depositari (de dits salaris com per abans era) digun salari que primer la sententia, ara sia definitiva, ara interlocutoria, sia integrada en poder del notari de la tal causa del tot despedida, fermada, dret a publicar y que lo tal depositari sia elegit per determinatio del Consell de justitia, fent.ne acte lo secretari de dita Real Audientia de dita electio.

Que.s fassa com se suplica en que se nomene dit depositari, pagant empero lo salari que li sera degut, y que en la exactio y cobranza dels salaris de sententies se guarde la disposicio de la real pragmatica segons sempre se ha guardat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

13 Item, per quant lo corredor major y sos ministres en la present ciutat de Caller y sos substituets en altres ciutats y llochcs del present Regne rebran dos callaresos per lliura de la valor de les vendes de bens mobles e immobles per exequutio de Cort fetes; que perço y per utilitat publica plasia a vostra excellencia decretar que los / dits corredor major, ministres y substituets no pogan de les tals vendes mobles e immobles per exequutio de Cort

venudes y lliurades y tambe dels rendaments de les ciutats, excepto los de la ciutat de Caller, que.s guarda lo contrari y que te acostumat pendre, rebre ni haver sino solament un callares per lliura del tant que muntara lo dit encant y lliuratio.

Que per haveri interes de part se demane per via ordinaria.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey en quant al temps en que tindra dit offici el que vui lo te y per apres sa magestad tindra cuidado de proveir lo que convinga.

14 Item, per que esta dispost y prohibit ab real pragmatica feta ab consentiment dels tres Estaments que los officials y escrivans y potestats de les baronies, encontrades y viles del present Regne no pugan tenir ninguna sort de bestiar en los llochs que respective tindran llur govern, y no res meyns que no pugan per via de arrendament tenir ningu de dits offissis; que perço plasia a vostra excellencia decretar y provehir, en confirmatio de dita pragmatica, que digu de dits potestats, officials y escrivans no pugan tenir bestiar algu, ni tingan llurs offissis per via de arrendament y que no se lis puga concedir llisensia alguna en escrits y patents a dits officials, potestats y escrivans contra la disposicio de dita pragmatica sots qualsevol color que dins sert termini puga dexar de tenir dit bestiar.

Que per quant en lo que se demana en lo present capitol no sia interes de les ciutats, se provehira lo faedor de justitia demanant.ho les parts.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s guarde la pragmatica que trata de aço.

15 Item, supplica lo dit Estament real a vostra excellencia mane provehir y decretar que los magnifichs doctors de la Real Audientia apres opte dels que vui son, sian triennals y acabat dit trienni sian obligats tenir taula y estar a residentia y los jutges de residentia / sian tres, hu per cada Estament, nomenador ab salari quiscu de cent ducats pagadors per cada Estament del que sera nomenat, y a l.escriva, que sera lo secretari de la ciutat de Caller, tinga la meitat de dit salari, que seran sinquanta ducats, ultra sos actes processals. Sa excellencia representara a sa magestat lo que mes convinga a son real servei y utilitat publica del present Regne.

Sabater, notarius et secretarius.

No te lloch lo suplicat.

16 Item, per quant en lo present Regne se han fundat dos seminaris molt principals y profitosos per als fills y joventut del dit present Regne, lo hu en la ciutat de Caller y lo altre en la de Sasser, ahont entenen en los estudis y virtuts eo maxime per que los pares de la Compagnia de Jesus hi tenen la ma y los governan, y perço haver.hi vuy molts fills de titulats, nobles, cavallers, ciutadans et alias y es raho per que millor se animen als dits estudis, virtuts y lletres; supplica lo dit Estament a vostra excellencia mane provehir y decretar que apres obte dels dits doctors que son vui de dita Real Audientia o sian en majors offissis y estats promuguts, sian triennals aquells que novament seran nomenats per sa ma-

gestat y axi los demes successors nomenadors sian tambe sempre triennals per que tots pugan gozar de las honras de semblants offissis tant prehemients en aquest Regne. Y si be aço apar cosa molt justa y convenient a la publica utilitat, benefissi y honra dels regnicols de aquest Regne, ab tot no apparexent a vostra excellencia decretar lo sus dit, almeys mane vostra excellencia provehir y decretar que de sinch en sinch anys sian dits doctors de la Real Audientia visitats en llurs offissis ab visitador per aço particularment nomenador per sa magestat, cometent.la ad algu dels prelats del present Regne o a qui sa magestat manara, y que los gastos que succehiran y faran en dita vesita los paguen los visitats que seran culpables, y no trobant.se culpables que pague los dits gastos tot lo present Regne, puix en benefissi de aquell ha de redundar y se demana dita visita.

Que ho supliquen a sa magestat per a que mane provehir lo que mes convinga a son real servei y al bon govern del present Regne.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad tindra cuydado de fer lo que convinga en azo quant sera necessari. /

17 Item, per quant ab pragmatica feta ab consentiment dels tres Estaments esta dispost c. 297v. y ordenat que los notaris y escrivans en los processos fassan bona lletra y posen les regles en cada plana y los mots en cada regla provehides y de poc ayns a esta part se ha abusat ni.s poden llegir dita lletra a causa que mignons lo escriuen y aprenedissos de escriure, que perço mane vostra excellencia decretar y provehir que dita real pragmatica sia observada.

Que se garde ab molta rigor la dispositio de la real pragmatica com a cosa tant justa y necessaria, digna de ser observada.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

Sua excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unum quodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et mandat huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Per illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem et presidem istius regii generalis Parlamenti in dicto Parlamento die vigesimo aprilis anno Domini 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Altissimus.

Esgrechio, Stamenti regalis advocatus. /



#### 4. I capitoli dei tre Stamenti

300

1624 aprile 19, Cagliari

*I tre Stamenti, considerato che il Regno di Sardegna è assai fertile e ricco di piante di olivastro che producono grandi quantità di olio che, spedito a Venezia, viene utilizzato per la produzione del sapone, sostengono che se gli olivastri fossero innestati darebbero in 4 o 5 anni una maggiore e migliore produzione di olio, e a tal fine chiedono di provvedere a quanto segue:*

*1 che, a carico del Real Patrimonio e con un contributo prelevato dal donativo del Parlamento, possano giungere nel Regno di Sardegna 50 esperti di innesti da Valenza e da Maiorca, e si distribuiscano per 4 o 5 anni nei territori più ricchi di olivastri dove ognuno di essi verrebbe affiancato da 10 uomini del luogo a cui dovrebbero insegnare l'arte dell'innesto. A febbraio-marzo del 1625 essi potranno innestare gli alberi e nei mesi successivi liberarli dalla germinazione spontanea; in tal modo si avrebbero nel Regno 500 uomini specializzati nell'innesto.*

*Il re approva la richiesta ma ritiene sufficienti 20 esperti per 3 anni.*

*2 che, per salvaguardare la coltura degli ulivi, sia proibito appiccare fuoco per il debbio nei mesi di luglio, agosto e settembre, pena la scomunica da parte della Chiesa e dieci anni di galera, e i villaggi in quei tre mesi siano obbligati a sorvegliare gli alberi innestati. Chiedono inoltre che da tutti i rami tagliati per l'innesto si faccia carbone che si potrebbe esportare a Genova e a Roma, mentre il terreno una volta liberato e pulito potrà essere arato e coltivato a frumento sino a che gli ulivi non daranno frutto.*

*Il re approva la richiesta e per quanto riguarda il reato di incendio ritiene sufficienti le prove e gli indizi portati dagli uomini addetti alla sorveglianza degli ulivi.*

*3 che, per evitare disordini nella ripartizione delle terre destinate ad oliveto, il viceré nomini una o più persone che le suddividano e le assegnino a persone che si debbano occupare della loro coltivazione e della produzione dell'olio; e così pure avrebbero dovuto fare i baroni nei loro feudi; nel caso in cui fossero riscontrati disinteresse e negligenza da parte dei concessionari, le terre vengano assegnate ad altri agricoltori.*

*Il re approva e ribadisce che la ripartizione delle terre sia effettuata dal viceré o da un suo delegato.*

*4 poiché in Sardegna vi sono molti alberi di gelso, sarebbe opportuno che fra i 50 esperti provenienti da Valenza e Maiorca ve ne fossero alcuni pratici nell'arte della*

*seta, in grado di sovrintendere all'allevamento del filugello e alla produzione serica, da cui si trarrebbe grande vantaggio.*

*Il sovrano lascia al viceré il compito di verificare che tra gli innestatori degli olivastri ve ne sia qualcuno esperto nella coltura del gelso.*

*5 poiché nel Regno si ha una grande produzione di lana che viene esportata negli altri Regni per fabbricare tessuti di orbace e confezionare indumenti per la povera gente, sarebbe di grande utilità e profitto per il Regno se, a spese dell'erario, si facessero venire da Barcellona, Valenza o dalla Riviera ligure dei maestri artigiani in grado di introdurre l'arte tessile come avviene nelle altre province. Chiedono pertanto:*

*– che le città dove si stabiliranno i maestri provvedano, a loro spese, ad affiancare loro giovani apprendisti che nell'arco di sei anni possano apprendere l'arte della fabbricazione dei tessuti e tramandarla ad altri;*

*– che i maestri artigiani possano acquistare la lana destinata all'esportazione e pagarla allo stesso prezzo dei mercanti;*

*– che, per rimediare al mancato introito del diritto del reale destinato all'Amministrazione delle torri, causato dalla diminuzione delle esportazioni, si dovrebbe stabilire la quantità di tessuto che si può ottenere da un cantaro (pari a Kg 41,5) di lana e sulla cui base verrà applicata l'imposta dovuta per ogni caña di otto palmi (corrispondente a metri 1,60) del prodotto.*

*Il viceré si mostra favorevole a questa nuova possibilità ritenendola vantaggiosa per il Regno.*

*Il sovrano accoglie favorevolmente quanto richiesto specie in quest'ultimo capitolo e si riserva di trovare la soluzione più conveniente.*

c. 280 (Oblata per nobilem Simonem Castañer, sindicum Stamenti militaris et Petrum Pitalis, sindicum civitatis Bosae per Stamento regali)

Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Los tres Estaments ecclesiastich, militar y real representan a vostra excellencia que en lo present Regne se troban molts millions de arbres de ollastres bellissims, grans y criats en territoris y cañades de terra molt fertil y en moltas parts passan rius y fontanas ab les quals faselment se poden regar y per no ser dits arbres enpeltats resta en las entrañas de la terra, ma en finitut de riquesa y utilitat que tan fasilment se pot alcansar com se veu en la Pulla de hont se trau un ayn ab lo altre un millo y mig de oli per lo mar Adriatico que se tramet per fer lo sabo en Venesia per la provincias del norte, essent mes que sert que en lo present Regne hi son arbres de ollastre al doble, los quals inxerits que sian dins quatre o sinch ayns se porrian fer domesticchs y trauren grandissim utili y profit. Suplican perço a vostra excellencia mane ajudar y dar la ma a los del present Regne per a que se entroduesca en ell lo arbitri de l.oli que a demes del gran benefissi y util que ne tindra lo present Regne lo



sera als drets del patrimoni de sa magestat, per a que sera la contractatio mes augmentada y per magior seguretat provehir les coses següents:

1 Primo, que a gastos del Real Patrimoni de sa magestat dels dines del Parlament se fasian venir de Valensia y Mallorca sinquanta homens pratichs y experts en inpeltar los quals se repartescan per lo Regne y en los territoris en que son dits ollastres, y per cada home dels que vindra se lis done altres deu homens a gastos del lloch del territori, los quals pügan empendre de fer los enpelt, que ab dits forasters seran per tot lo Regne sinch cents sinquanta homens que en lo ayn venidor de 1625 inpaltaran tot lo mes de febrer y mars, los quals apres per altres dos mesos assistescan a netejar los abres del salvatgie que brotaran per donar la sustansia de tot lo abre als empelts y apres se.n porran tornar a sas casas los dits homens de Valensia y Mallorca, per que ja restaran los sinch cents naturals gia mestres e industriats, de manera que per lo matex horde podran los següents ayns inpeltar tots los abres que en lo Regne se trobaran.

Plau a sa magestad que lo virrey envie per homens a hont li aparega per a que amostren a empeltar les olibastres o aço (...) <sup>1</sup> als naturals no excedint de vint personas, ni el temps que ocuparan en aço pase de tres años <sup>2</sup>.

2 Per que dits abres axi empeltats medren han menester dos coses: la una que no se cremen ab los continuos fochs de la campanya que se solen posar en lo Regne per los mesos de juliol y agost y setembre, y l'altra de que se cultiven dits abres. Perço suplican a vostra excellencia se servesca remediare lo dels fochs ab los medis següents, a saber es que sia c. 280v. part y medi per a que los illustrissims prelats pose pena de scomunio als qui posaran foch, puix se ha vist per experiensia que ab exa pena se ha preservat una bona possessio ja impeltada en lo archibisbat de Oristayn; mes que vostra excellencia se servesca posar pena de deu ayns de galera inremisiblement als qui posaran foch en qualsevol part del Regne sens llicensia de la justitia en dits tres mesos, ab que sia en territoris hont no hi haja ollastres; mes havant que se mane que per dits tres mesos per cada villa se trametan personas que pügan guardar dits abres empeltats.

Y per lo que toca a la cultivasio, per quant los que empelteran hauran de tallar los abres y rames de aquells fins a la part alta de empeltar.se, y de les dites rames se.n porra fer carbo en tanta manera que se.n porra embarcar a Genova y Roma; y restant dits abres nets, se porra cultivar la terra y sembrar.la fins tant que dits abres sian crescuts y se.n podra tenir profit tant de dit carbo com del forment se cullira.

Esta be com ho suplican, y per a la provanza del delict bastara que sian las probas y indis que de dret son suficientes en delictes occults y atrozes, y en quant a refer lo daïn seimilment bastara que se estiga a la decretacio de la guardia ab jurament y en cas que aço no bastes sa magestad proveira de altres mes efficaces remeis.

<sup>1</sup> Il termine è illeggibile.

<sup>2</sup> Le decretazioni regie sono state inserite a margine.

3 Per llevar la confusio que pot haver en lo repartir.se les terres a hont hi seran dits ollastres, se suplica a vostra excellencia se serveca provehir y manar que se nomenen una o mes persones que repartescan en los territoris de sa magestat y cada señor de vassalls en los seus en persones sufficients que pogan y degan passar havant en la cultivassio de dits abres, fins tant se tinga lo effecte de dit oli ab cominatio que en llur desidia vista y recoguda per lo señor del lloch juntament ab los administradors que se eligiran per les galeres o la major part, se li llevaran dites terres y pedran lo treball que en elles hauran fet y se daran a altra persona que los dega passar havant.

Esta be que lo repartiment de les terres de sa magestad lo fassan lo virrey o la persona a qui lo cometra.

4 Per quant en lo present Regne hi ha axibe moltes terres abtes per a criar moreres ab les quals se porrian introduir la art de fer les sedes, supplica a vostra excellencia se serveca que dels cinquanta homens que han de venir de Valensia o Mallorca per enpeltar los sus dits ollastres, ne hi hagia alguns pratichs en fer dita art de seda, los quals ajan de regonexer les terres abtes per dites moreres, y, reportades en les sus dites formes dels ollastres, las hagian de plantar y curar fins que sian al proposit de fer dita seda de la qual y del dit oli en pochys ayns ne redundara gran requesa al Regne y al Patrimonial.

Sa magestad remet al virrey per quant enviar per las personas per a empeltar los olivastres fassa que vingan al Regne algunas que sian praticas de moreras.

5 Per quant en lo present Regne hi ha molta abundancia de llanes y se conduexen en altres Regnes y provincies per fabricar draps e erbagies per a gabres y vestits de gent pobre, y encara que los draps no sian tant fins son sufficients y a proposit per lo que te menester per a vestir la gent comuna y dexa de tener lo Regne esta comoditat y axi be de gosar del profit y ganansia que porria tenir en la fabrica / de dits draps y erbagies per no haver. hi mester y persones pratiques. Perço supplican a vostra excellencia los dits Estaments que, attes en lo Regne no hi ha persones poderosas que pogan enpendre cosa tan utilosa, se serveca fer.lis mercet que, a gastos del Patrimoni de sa magestat, se fassa venir de Barcelona o Valensia y ribera de Genova los mestres que li apparra pratichs per introduir la art y arbitri de fer y fabricar.se de les llanes del Regne los draps, de la matexa manera que d.ellas los fan en altres provincies, decretant per magior y millor exequutio los capitols seguent:

Que la ciutat a hont faran assiento dits mestres per fer la art y arbitri de dits draps sia tenguda y obligada dar y subministrar a sos gastos tots los fadrins y giovens que dits mestres tindran menester per termini de sis ayns per ajudar.los y mostrar.li a fer la art y arbitri de dits draps per que d.exa manera vagian de ma en ma perpetuant.se los de la terra en lo dit arbitri y exercissi dels draps.

Que los dits mestres o qualsevol altra persona particular que vulla attendre a fabricar draps pogan pendre de qualsevol mercader qualsevol quantitat de llanes que tinga, ancara que sian destinades per enbarcar, pagant.las en pero al preu que las hauran comprades.

Que per que no tinga dayñ lo dret del real posat per lo sosteno de les torres cessant la embarcatio de les llanes que restaran en lo Regne per la fabrica de dits draps, se haja de arbitrar la cantidad de drap que se pot fer de un quintar de llana per que segons les canes que ne hixira de dit quintar se li hagia de carregar la porsio que tocara a cada cana de drap per lo dret que se paga ara a la administratio per cada quintar de llana si se.n embarcara.

Altissimus.

Dexart, Stamenti militaris advocatus.

Liperi, Stamenti ecclesiastici advocatus.

Esgrechio, Stamenti regalis advocatus.

Que attesa la gran utilitat y profit que ne redunda al present Regne de la nova introductio de semblants arbitris, que se fassa com se supplica.

Sa magestad agrara molt lo contengut en aquest capitol quint y resta mirant lo mes convenient y se van fent algunas diligencias que han de preceir a la resolucio de aço.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannes Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem presentis regii generalis Parlamenti, in presenti Parlamento die decimo nono aprilis anno Domini 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra. /

**301**

1624 aprile 20, Cagliari

*I tre Stamenti fanno presente al viceré che la Sardegna è una terra adatta alla produzione agricola, da cui si potrebbe trarre gran profitto se questa attività venisse favorita e incentivata e a tal fine, per ottenere un maggior sviluppo, chiedono:*

*1 che in ogni località e villaggio ci sia una persona pratica, assennata e autorevole nominata dagli abitanti del luogo a cui venga dato il nome di sindaco o padre censore de la laurera (produzione agricola) al quale entro 15 giorni ogni vassallo deve consegnare per iscritto un elenco delle terre che possiede e che si possano coltivare, nonché del numero dei buoi che possano essere utilizzati nei lavori agricoli.*

*2 che il padre censore, visto l'elenco dei terreni, valuti di quanto ogni vassallo possa aumentare la propria produzione e, se ritiene ne abbia la possibilità, gli imponga di acquistare altri buoi da lavoro e, qualora non ne abbia la possibilità, provveda lo stesso censore ad acquistarli, pagandoli con i fondi comuni e con il ricavato del raccolto.*

*3 che il padre censore disponga di un magazzino dove far depositare il grano necessario alla semina e lo faccia custodire e non lo utilizzi per altro se non per la produzione agricola.*

*4 che qualsiasi appezzamento di terra, numero di buoi e quantità di grano destinati alla lavorazione e alla semina non possano essere venduti né sequestrati.*

*5 che nessuno possa macellare un bue domito senza l'autorizzazione del padre censore, il quale sottoporrà al giudizio di persone competenti se il bue è adatto o meno ai lavori agricoli e, qualora non lo fosse, potrà farlo vendere o macellare e con il ricavato acquistarne un altro.*

*6 che al padre censore siano concessi dagli Stamenti esenzioni, competenze e il salario dovuto e si dia comunicazione agli amministratori che dovranno essere eletti per sovrintendere alla squadra delle galere perché lo supportino nella sua attività, e ad essi sia inviata una nota dei vassalli, dei buoi di ogni villaggio e del grano destinato alla semina, affinché vigilino e ne siano costantemente informati.*

*7 che in caso di furto o di uccisione di un bue destinato alle attività agricole ne sia resa responsabile la comunità del villaggio dove è avvenuto il reato (incarica), e che il denaro versato dalla villa sia assegnato al padre censore che provvederà ad acquistare un altro capo e a consegnarlo al padrone danneggiato.*

*8 che per incentivare l'agricoltore al lavoro sia reso libero il commercio, così che possa vendere liberamente il grano e i legumi, e le sacas che gli saranno concesse prevedano la libertà di esportare in proprio o di vendere il prodotto ai mercanti locali.*

*Il viceré accoglie la richiesta per i benefici economici che vi saranno nel Regno.*

*Il sovrano accoglie la richiesta, ma per un periodo limitato a 10 anni che consentirà di valutare se saranno registrati dei benefici o se si dovranno trovare ulteriori o differenti soluzioni.*

c. 291

(Oblata per syndicos trium Estamentorum)

Illustrissim y excellentissim llochtinent y capita general y president en lo real Parlament. Los tres Staments ecclesiastich, militar y real representan a vostra excellencia quant aptas son las terras del present Regne per a fer llaurera y lo gran profit que d.ella ne porria resultar si se favoris y ajudas aquella y no dexar.la en lo descuit per poca industria que fins ara se ha tingut.

Perço supplican a vostra excellencia se servesca provehir los medis infrascrits:

1 Primo, que en cada lloch y villa se nomene una persona que sia platica, de judissi y qualitat, natural del matex lloch, lo qual tinga nom de sindich e o de padre censor de la llaurera, nomenador per los del lloch ab consentiment dels vassalls, al qual atgian de dar tots los vassalls de dita villa nota per escrit de les terres que possehexen y se podran cultivar y dels bous que cadascu te ab que les llauren, dins 15 dies ab la pena ben vista.

2 Que dit padre censor, vista la nota de les dites terras, vegia y trate lo que cada vassall pot bonament creixer en la sua llaurera y si tenen hazienda per a comprar mes bous que se li mane en lo termini y pena ben vists y a los que poden llaurar y no tenan comoditat de comprar dits bous, que dit padre censor los hi compre ab obligatio general de la comunitat y del forment que cullira se paguen los dits bous hans de qualsevol deutes.

3 Que lo dit padre censor e o sindich aja de tenir un magatzem dins del qual de las matexas horas atgia de fer conduir tot lo forment que cada qual haura menester per a sembrar lo ayn venidor y menjar los mesos que tractan los bous, lo qual padre censor atja de fer custodir y conservar dit forment y que no lo intregue si no es per lo dit effecte de la llaurera.

4 Que cada tros de terra, bous y forment necessari per aquella vatgia sempre indivisiblement y que no pugan ser apartadament venut, ni executats si ja no es tot junt, de manera que dita terra reste sempre llaurada ab dits bous y sempre ab dit forment.

5 Que ninguna persona pugua matar bou domat que no sia ab llisencia de dit padre censor, lo qual lo atgia de fer reveure de homens de bona vida y fama y feta relatio ab jurament que lo dit bou no es de profit per la llaurera, en tal cas se pugua vendre e o matar, y los dines del procehit dels dits bous ques mataran voluntariament o de maleffiçi se atgian de posar en poder del padre censor per que ne compre altres en lloch de aquells.

6 Que al dit padre censor se lis donen moltes exemptions y jurisdicctio per lo susdit / ab c. 291v. un salari competent y que cada qual avise als administradors que se han de elegir per les galeres los que tindran menester per que los pugan ajudar per la effectuatio de las cosas susdites y perço cada qual lis atgia de enviar nota dels bous y dels vassalls que los tractaran en cada villa y lloch y del forment que se sembra, les quals notes los dits administradors atgian de tenir ben guardades per saber lo forment que hauran de tenir per sembrar y lo demes distintament.

7 Que furtant o mancant a maleffiçi los dits bous o algu d.ells destinats per dita llaurera, sia donat a carrega a la dita villa del territori de la qual sera furtat o mort y sens altra dilatio sia exequitada y que los dines entren en poder de dit padre censor lo qual sia obligat comprar.ne altro y entregar.lo a l.amo en lloch del que li ha faltat, de manera que per falta d.ell no dexa de cultivar.

8 Que per animar.se lo llaurador al treball se dexa lo comersi libre y que aquell pugua vendre sos forments y legums a qui volra y que en las sacas que se li concediran ab títol de llauradors tingan llibertat de extraure per si o ab lo mercader que voldran llurs forments y llegums segons se lis hi consedira.

Dexart, Stamenti militaris advocatus.

Liperi, Estamenti ecclesiastici advocatus.  
Esgrexo, Stamenti regalis advocatus.

Que.s fassa com se supplica, atesa la gran utilitat que en general e en particular ne redundara al Regne effectuant.se lo que se conte en los presents capitols.

Plau a sa magestad que.s fassa lo que suplican en los precedents vuit capitols per temps de deu anys proxim seguents, y entretant, durant la mera y livera voluntad de sa magestad per a veure si la experiencia mostrara beneffici o cosa que obligue a diferent resolucio.

Per illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem et presidem istius regii generalis Parlamenti in dicto regio Parlamento, die 20 aprilis 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra. /

302

1624 aprile 20, Cagliari

*Leandro Sasso, sindaco della città di Cagliari, a nome dei consiglieri e dei probuomini della Trezena, riacciandosi al fatto che sono stati inoltrati allo Stamento reale e alla città due richieste presentate dagli Stamenti militare ed ecclesiastico, una relativa alla possibilità di introdurre nel Regno attività legate alla produzione di olio, seta e tessuti, e un'altra alla presenza in ogni villaggio di una persona definita sindaco o padre censore della llaurera (cioè delle attività agricole) che, a spese della comunità, si adoperi per incentivare la cerealicoltura, fornendo agli agricoltori il necessario, come buoi o attrezzi, e tenga un apposito magazzino dove conservare il grano necessario alle esigenze della villa, fa rilevare che i due capitoli di Corte proposti, pur di grande utilità al Regno, vanno regolati giacché colpiscono i privilegi municipali: il primo perché pretende che la città fornisca giovani apprendisti ai maestri artigiani della lana; il secondo, con l'istituzione del censore della llaurera, arrecherebbe notevoli danni al commercio e agli interessi della città per i seguenti motivi:*

*1 innanzitutto osserva che i proprietari terrieri e gli agricoltori che hanno la possibilità di coltivare i propri fondi, avvalendosi anche di sozoz (braccianti o salariati agricoli), lo farebbero esclusivamente per il proprio interesse e tornaconto. Viceversa coloro che non possiedono terreni sono costretti a contrarre prestiti triennali per l'acquisto di un giogo di buoi da mercanti, vedove o da altri cittadini. Altri ancora stipulano con i contadini poveri contratti di sozaria prestando loro denari a interesse calmierato e ciò rappresenta una delle maggiori attività finanziarie della città. L'istituzione del censore provocherebbe quindi un grave danno economico con l'inevitabile diminuzione dei prestiti a interesse e il bene pubblico sarebbe anteposto a quello privato.*

*2 per le suddette ragioni verrebbero a mancare gli approvvigionamenti annonari e alimentari della città, perché il padre censore, sovrintendendo alle attività agricole, acquisterebbe e condizionerebbe in tutti i villaggi la produzione cerealicola in pregiudizio dei privilegi della città che non troverebbe il grano necessario per l'insierro (stoccaggio).*

*3 infine, fa osservare che il censore potrebbe pretendere l'esclusività sui diritti di esportazione con grave danno del Regio Patrimonio, mentre gli agricoltori resterebbero privi della saca del labrador. Chiede pertanto che i capitoli in questione non vengano approvati e che la sua rimostranza sia inserita negli atti del Parlamento af-*

*finché il sovrano li tenga nella dovuta considerazione nel caso in cui si decretasse l'istituzione del padre censore.*

*Il viceré dispone che la supplica venga messa agli atti e notificata al procuratore fiscale.*

*Il sovrano provvederà per il meglio sui tre capitoli presentati dagli Stamenti.*

c. 281v.

Oblata per Leandrum Sasso, sindicum civitatis Callaris.

Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Los magnífichs consellers y prohomens de tretzena de esta magnífica ciutat de Caller que solen tractar los negoçis del present real general Parlamento per lo que conve al servei de nostre Señor, de sa magestat y be de aquest poble, diuen a vostra excellencia de que estos dies passats fonch portat a l.Estament real y a esta ciutat dos sedules fermades dels advocats dels Estaments ecclesiastich y militar eo ab certs capitols que se pretendria voler presentar a vostra excellencia, lo primer del quals conte que se introduesca lo arbitri dels olis, sedes y draps en lo present Regne, y lo segon de que per totes les viles hi dega haver una persona tenint nom de sindich eo padre censor de la llaurera a effecte de que aquell, ab salari, tinga compte de fer.se cultivar les terres a les persones que lo poden y als altres soccorrega del necessari, bous et alias, tenint cert magatzen en que pose lo forment necessari de dar a la vila.

Y essent.se vists dits capituls per dits consellers y prohomens y madurament considerats hauria lo util y benefissi o dayn que podria resultar de la decretatio de aquells, en quant als primers capitols y caps sobra lo introduir lo arbitri de l.oli, sedes y draps en lo present Regne podent tenir effecte ha paregut a esta dita magnífica ciutat supplicar a vostra excellencia, segons humilment ho supplica, se servesca concedir y decretar dits capitols moderant.se aquells y declarant.se millor en la forma seguent y no altramente; es a saber que de dits olis, sedes y draps com es raho y molt just se paguen los drets de entrada y exida a les ciutats, sens obligatio que tinga de dar joves e o manobres als mestres de draps. Y en quant al segon cap de que se introduesca dit padre censor per lo effecte sus dit, no es raho ni cosa justa que vostra excellencia mane provehir y decretar tal cosa per ser com es directament notable dayn, agravi y perjudissi del commerc y negoci d.esta ciutat, y aço se demostra ab eviencia per les raons següents:

c. 282

1 Primerament per que si be la introductio de dit padre censor se funde en dir que sera augment de la llaurera, no lo es ni tal se pot considerar, per que tots los llauradors y agricultors que tenen possibilitat de poder llaurar y fer llaurar sas terras sens / que ningú los hi mane lo fan y fan fer prenint sotzos que per llur interes y ganancia emplean en aço sas haciendas fent semblant arbitri com es notori a tot aquest Regne, y no se pot negar y axibe de que las personas que en las vilas no troban comoditat o no tenen per sembrar acudexen en esta ciutat a hont troban moltissima gent de negossi y pobre viudas, ciutadans et alias que los soccorren ab molta gran comoditat del llaurador comprant.lis los uns bous fiats



a tres ayñs, altres fent sotzaria ab aquells y dant.lis dines a l.afor en que consistex quasi vui lo major negossi d.esta ciutat, tant en aço dels forments com en lo dels formages, vi et alias per ser aquells poderos y tenir obligats als vilans de que ne vendria la total perdicio del negoci y comerçi d.esta dita ciutat y vendria en gran dayn, pobresa y diminutio, y al contrari lo tal pare censor en augment, lo que no es just puix lo be publich se ha de anteposar al privat y particular.

2 Per les sobredites raons se veu clarament resultaria altre dayn manifest a esta ciutat a mes de impedir y pedrese lo negossi y es de que en esta ciutat succehiria gran necessitat y carestia de provisions y virtualles per que lo dit pare censor ab achaque de ser forment de la sua llaurera y de altres deutors en altrás cosas se apropiaria y compraria tot, impedint.se ab aço les provisions ordinaries y quotidianes a esta ciutat y demes; y axi be quant se voldria anar a pendre la porcio d.esta ciutat no trobaria forments, contra los reals privilegis y capitols de Cort decretats en no poder.se fer semblants negocis en les viles y llocs del Regne per lo bon govern y augment de la ciutat que fa semblant negoçi que faria lo padre censor, ab gran comoditat dels agricultors com se ha dit y sens obligar a les comunitats en semblants actes, lo que no faran, ni es just ser forsades les tals obligations, y sols seria dar lloch a que dit pare censor se enriqueis y agabellas les provisions ab lo dayn sobre dit d.esta ciutat, habitants y naturals de aquella y carrech de salaris als pobres vassalls.

3 et ultimo. Per que se considera altre notable dayn y perdua al patrimoni de sa real magestat com sia que lo dit padre censor de tot dit forment pretendria la treta<sup>1</sup> com a llaurador al temps de les extractions y ne patiria lo dit patrimoni dit dayn y benefissi que vuy te que importa grossa summa puix los que fan aquest negoçi ab los llauradors si be tenan lo forment procehit del diner li han soccorregut no tenen treta de llauradors si no que lo forment que venen passa en tratás de benefissi del Real Patrimoni, per lo que manara vostra excellencia no provehir, ni decretar semblant sedula, ni capitols / de dit padre censor se pretenen presentar o presentats en nom y per part dels tres Estaments essent com son tant perjudicials y odiosos al be publich y comersi d.esta ciutat y Real Patrimoni de sa magestat, suplicant que la present sedula se incerte en lo proces del present real general Parlament a tal que si per vostra excellencia, lo que no.s creu se provehiran y decreteran dits capitols de dit Padre censor devant de sa magestat del rey nostre señor, se.n tinga la deguda y justa consideratio; lo que se suplica en tot lo millor modo que pot y deu et cetera, officium et licet et cetera, manant que se.n done copia autentica a dit sindich. Altissimus. Bonfant.

Que se pose en proces y se notifique al procurador fiscal.

Sa magestad ha manat proveir lo que conve en les decretacions fetes en los capitols presentats per los tres Estaments sobre lo contegut en estos tres capitols.

<sup>1</sup> Il termine *treta* è in lingua catalana, in castigliano è *saca*.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in presenti regio generali Parlamento, die 20 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624 Callari.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /

303

1624 aprile 20, Cagliari

*Leandro Sasso, sindaco della città di Cagliari, a nome dei consiglieri della sua città, presenta i seguenti capitoli:*

*1 poiché i clavari e gli arrendatori della città, per evitare di versare nelle casse municipali quanto devono, sono soliti fare opposizione presso la Reale Udienza nel tentativo di impedire i pignoramenti e i sequestri disposti dai consiglieri civici, chiede che sia loro vietato di ricorrere a tale espediente.*

*Il viceré approva: i debitori sono obbligati a versare somme certe e stabilite.*

*Il sovrano disporrà e procederà per il meglio.*

*2 poiché gli alguazili e i messi regi si rifiutano di dare esecuzione agli ordini di sequestro impartiti dai consiglieri civici, sia affidato ai due verguers (mazzieri) della città e al mostazaffo, per quanto gli compete, il compito di eseguire i sequestri.*

*Il viceré assicura che metterà a disposizione gli ufficiali regi necessari per procedere ai pignoramenti.*

*Il sovrano approva quanto decretato dal viceré.*

*3 poiché si è riscontrato che nelle cause pendenti nei tribunali vengono riscossi i diritti giudiziari prima della definizione della causa principale, in contrasto con quanto prescritto dalla prammatica relativa ai salari dei magistrati, chiede che si osservi il precedente disposto legislativo e che i giudici non percepiscano più di una propina per il medesimo procedimento.*

*Il viceré dispone l'osservanza della prammatica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*4 che, per evitare il dissesto economico delle parti, i processi della Reale Udienza non durino più di due anni, trascorsi i quali l'attore potrà ricorrere al sovrano e in tal caso al giudice non sarà corrisposto alcun emolumento e se lo avesse riscosso dovrà restituirlo, mentre il notaio è tenuto a consegnare gli atti autenticati. Qualora le parti intendano proseguire la causa presso il tribunale della Reale Udienza, sia necessaria la volontà dell'attore e il giudice non possa più averne cognizione una volta che verrà inoltrata al sovrano.*

*Il viceré dispone che si continui ad osservare la prammatica per quel che concerne la forma dello svolgimento dei procedimenti giudiziari.*

*Il sovrano approva quanto decretato dal viceré.*

*5 che sia imposta l'osservanza della prammatica con la quale si dispone che le relazioni delle cause siano pubbliche e avvengano alla presenza delle parti anche se queste non lo richiedono.*

*Il viceré decreta l'osservanza del capitolo di Corte che prescrive le modalità dello svolgimento della relazione.*

*Il sovrano stabilisce che, su richiesta delle parti, la relazione delle causa, anziché dal magistrato che detiene la sua cognizione, che è anche il relatore ordinario, possa essere fatta da un relatore straordinario al di sopra delle parti, nominato dalla Reale Udienza.*

*6 che il viceré nomini una persona a cui affidare in deposito la cauzione per i diritti giudiziari delle cause rilasciando le relative ricevute e non consegnando gli importi fino a che non sia stata pubblicata la sentenza.*

*Il viceré sostiene che si è già provveduto nel capitolo presentato dallo Stamento reale.*

*Il sovrano dispone che ci si attenga a quanto decretato dal viceré nel capitolo 12 dello Stamento reale, ossia che il depositario abbia le spettanze dovute, mentre per la riscossione ed il recupero delle somme versate per le sentenze sia osservata la prammatica regia.*

*7 che venga ribadito che la saca del labrador (ossia i privilegi di esportazione dei cereali concessi ai produttori agricoli) sia libera e che pertanto gli agricoltori e gli acquirenti abbiano facoltà di vendere liberamente i loro prodotti.*

*Il viceré dispone che si osservi la prammatica regia sulle esportazioni.*

*Il sovrano approva quanto decretato dal viceré.*

*8 che le concessioni di esportazione (sacas) vengano rilasciate ai mercanti cagliaritari e agli abitanti della città ad un prezzo equo e corrente e che esse non siano assegnate ad un'unica persona.*

*Il viceré ribadisce che nelle esportazioni si terrà conto di ciò che conviene all'utilità e alla contrattazione pubblica e al Patrimonio Regio.*

*Il sovrano dispone che si tenga conto di ciò che conviene per il bene del Regno e invita il viceré a disporre in merito.*

*9 che il viceré provveda a mettere all'incanto le sacas (concessioni di esportazione), e gli acquirenti, che ne terranno per sé un terzo, entro 15 giorni ne dovranno rendere partecipi gli abitanti della città, qualora questi intendessero acquistarne un certo numero.*

*Il viceré assicura che nelle esportazioni favorirà e darà la precedenza ai nativi della città purché ciò non arrechi danno al patrimonio regio.*

*Il sovrano dichiara di aver già disposto in merito e, qualora fosse necessario, emanerà ulteriori provvedimenti.*

*10 poiché, a causa della penuria di cuoi e del loro elevato prezzo, i calzolari non possono applicare il loro tariffario, si chiede che per dieci anni sia vietata l'esportazione di cordovani (pelli conciate) dal Regno, come già decretato nel capitolo 25 del Parlamento del duca di Gandía.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva.*

*11 poiché l'aver vietato per dieci anni i duelli ha causato numerosi fatti incresciosi e delitti, chiede che agli abitanti della città siano consentiti i duelli senza che incorrano in alcuna sanzione giudiziaria.*

*Il viceré respinge la richiesta.*

*Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*12 poiché nel Parlamento del duca di Gandía è stato concesso ai consiglieri in capo e secondo della città e ai loro figli l'esonero dall'obbligazione del terzo<sup>2</sup>, nel caso di atti esecutivi, si chiede che l'esenzione venga estesa a tutte le persone che hanno ricoperto e ricoprono la carica di consigliere civico e anche ai loro figli.*

*Il viceré respinge la richiesta.*

*Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*13 poiché non si è ancora provveduto alla restituzione alla città dei 400 ducati a suo tempo sequestrati per ordine del viceré e dell'arcivescovo, chiede che sia resa la somma alle casse civiche, o, in caso contrario, decurtata dall'importo del donativo che la municipalità deve versare al Fisco Regio.*

*Il viceré stabilisce che la richiesta sia inoltrata al sovrano.*

*Il sovrano dispone che sia resa giustizia come decretato nel Parlamento del duca di Gandía<sup>3</sup>.*

*14 considerato che sono stati accesi da parte della municipalità alcuni censi per un totale di 7.000 lire sarde sarde – 3.000 col fu Leandro Torres e 2.000 col fu Giacomo Ortola, per la costruzione della chiesa e del convento dei cappuccini, e altre 2.000 col fu Antioco Adzori per i lavori di restauro del convento dei Frati Trinitari – chiede che nella ripartizione del donativo si tenga conto dell'importo dei censi.*

<sup>2</sup> Riguardo all'obbligazione del terzo, un versamento dovuto al Fisco, si rinvia all'esautiva trattazione di F. Loddo Canepa, *Dizionario archivistico per la Sardegna*, Cagliari 1936-39, p.111-115 (estratto da «Archivio Storico Sardo», XX-XXI).

<sup>3</sup> *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja, duca di Gandía (1614)*, a cura di G. G. Ortu («Acta Curiarum Regni Sardiniae» vol. 14), Cagliari, 1995, pp. 522-23.

*Il viceré respinge la richiesta poiché la ripartizione spetta ai trattatori.  
Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*15 che ai carcerieri sia vietato mettere ceppi e catene ai prigionieri senza l'autorizzazione del giudice che ne ha disposto l'arresto.*

*Il viceré decreta che siano osservate le ordinazioni sulla custodia dei carcerati.  
Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*16 che venga eliminato l'abuso dei carcerieri che pretendono dai prigionieri un denaro al giorno per ogni baioca (recipiente in cuoio) d'acqua, poiché, secondo le tariffe stabilite a suo tempo dal visitatore generale Martin Carrillo non possono chiedere più di un cagliarese.*

*Il viceré dispone che si osservi il tariffario.  
Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*17 poiché gli alguazili e i messi municipali sono soliti prelevare i rimborsi e altri emolumenti loro spettanti dall'importo derivante dai pignoramenti, chiede che ad essi non siano corrisposti più di tre rimborsi.*

*Il viceré decreta che sia osservato il capitolo di Corte che tratta di questo tipo di esazioni.*

*Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*18 poiché i notai delle Curie commettono molti abusi facendosi pagare la redazione degli atti giudiziari senza fornire la copia alle parti, chiede che venga loro proibito di riscuotere alcuna somma di denaro senza aver consegnato le copie degli atti giudiziari agli interessati.*

*Il viceré accoglie la richiesta.  
Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*19 poiché spesso prima dell'emanazione della sentenza vengono effettuati depositi cautelativi di denaro, sia decretato che non si possa prelevare alcuna somma senza che prima ne sia dichiarata la destinazione.*

*Il viceré accoglie la richiesta.  
Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*20 poiché i probi uomini e l'assessore del Magistrato civico spesso prelevano, per salari loro dovuti, somme di denaro dalle cauzioni versate per altre cause, si verifica che coloro i quali vantano dei crediti su tali depositi non possano riscuoterli, chiede pertanto che sia proibito loro fare prelievi di denaro se non dalla cauzione destinata alla causa per cui è stata versata.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*21 al fine di eliminare gli abusi e sveltire il corso della giustizia, sia osservato e confermato il capitolo di Corte del Parlamento del viceré Vilanova in cui è stato disposto e stabilito che tutte le sentenze di agraduatiò (ossia i decreti di nomina ad una carica municipale) siano emesse dal veghiere di Cagliari, nel suo tribunale e nell'arco di un anno, e sia ordinato al reggente la Reale Cancelleria e ai giudici della Reale Udienza di non accogliere alcun ricorso in materia, ma che lo rimettano alle competenze del Magistrato civico.*

*Il viceré dispone che si osservi la consuetudine.*

*Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*22 che le appellazioni delle sentenze del Magistrato civico concernenti il valore dei beni immobili non vengano accolte dalla Reale Udienza e non si possa ricorrere al viceré fino a che non siano state emesse le sentenze da parte del veghiere.*

*Il viceré rimanda alla consuetudine.*

*Il sovrano dispone che non possono essere avocate alla Reale Udienza le cause avviate dal veghiere, e si possa ricorrere alla Reale Udienza solo nel caso in cui le sentenze siano difformi.*

*23 poiché la città di Cagliari ha servito i re d'Aragona ricevendone privilegi e franchigie, chiede che siano confermati tutti i privilegi, capitoli di Corte, ordinazioni, usi e consuetudini.*

*Il viceré dispone che siano osservati i privilegi e le ordinazioni effettivamente in uso.*

*Il sovrano approva per quel che riguarda i privilegi vigenti.*

*24 che gli atti originali dei processi e le sentenze siano redatti in bella scrittura da parte dei notai e degli scrivani che hanno seguito la causa, rendendo conto del loro operato al reggente della Scrivania della Luogotenenza Generale. Chiede che essi non possano avere più di un apprendista, ed inoltre che siano non meno di sei i notai e gli scrivani adibiti a redigere gli atti delle cause civili.*

*Il viceré dispone che si ordini ai notai di presentare le carte processuali scritte correttamente come disposto nella prammatica regia.*

*Il sovrano approva quanto decretato dal viceré.*

*25 che venga imposto al notaio che ha redatto il testamento di un defunto di effettuare e assistere all'inventario e all'incanto dei beni ed inoltre di redigere tutti gli atti relativi allo stesso compendio ereditario affinché le carte non vengano disperse tra i vari notai.*

*Il viceré rimanda a quanto decretato nel Parlamento del duca di Gandía.*

*Il sovrano dispone che la parte interessata sia libera di fare come vuole.*

(Oblata per Leandrum Sasso, syndicum civitatis Callaris).

c. 283

Jhesus. Illustrissim y excellentissim señor llochtiennent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Los magnífichs consellers de esta magnífica ciutat de Caller mediant Leandro Sasso, donzell, sindich de aquella en dit Parlament, qual se ha çelebrat y çelebra per vostra excellencia ab auctoritat, en nom y per part del rey nostre señor, presentan a vostra excellencia los infrascrits capitols per a que se servesca en dit nom y ab dita auctoritat y poder decretar y concedir aquells per ser necessaris al servei de sa magestat, bon govern de esta ciutat, utili y profit del poble.

Primo, que los clavaris y arrendadors de esta ciutat apres que se lis tira per los comptadors lo resto del que deuen per diffugir la paga han introduit, per no esser exequatats, fer sertes oposicions en la Real Audiencia per escrits, pendent la qual se empedex als consellers la executio dels tals deutes, de que ve que llurs ordens no se effectuan y lo plet se fa immortal, com per esperiencia se veu per cada dia, contra lo bon govern y regiment y administratio de la hazienda de esta ciutat que ne reb gran dayn y detriment no podent ser pagada de tals deutors admetent.se ditas oposicions contra la disposistio del real privilegi del ters. Perço se supplica a vostra excellencia mane decretar que de semblants persones, ni altres deutors de la ciutat no.s puga admetre opposicio alguna que impededca la executio que per dits consellers se sol fer y provehir si ja no fos que se hagues fet real deposit en poder del depositari real; y aço se entenga tant dels que vuy deuen a dita ciutat com per lo advenir deuran y altramant no.s puga per ningun jutgie impedir a dits consellers la tal executio.

Que.s fassa com se supplica, essent lo deutor obligat a quantitat certa y determinada.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Sa magestad manara en aço lo que convinga, preceint las diligencias que conve fer.

2 Item supplica a vostra excellencia per que dits consellers pogan prosehir en la cobranza y executio del que se deu a la ciutat ab major facilitat y comodo del que fins vuy se fa, que per semblants executions es necessari sercar un alguatzir, o porter y a les voltes aquells no volen obeir / ni se curan de executar los ordens de dits consellers per respectes e interes. Perço manara vostra excellencia decretar que dos dels verguers d.esta ciutat pogan fer ditas executions y altrás sol fer lo mostassaf per executar les coses que convenen al bon govern de esta ciutat tocants a son offissi.

c. 283v.

Que succheint lo cas sa excellencia dara tots los ministres necessaris per fer la dita executio.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

3Item, per que se ha vist per esperiencia en los plets y causes que se apportan en los tri-

bunals que ans de la liquidatio de aquells la cosa que se demana y preten se acaba en salaris en las declaraciones emergents, dependents et alias, axi difinitivas com interlocutories que naxen de la causa principal, perço se supplica a vostra excellencia que per evitar tal dayn mane decretar que se garde la pragmatica sobre dits salaris disponent no podent.se pendre per moltes declaracions que hi haja en una causa etiam per qualsevol reservatio que hi haja en altre judici, mes de un salari, conforme esta tachat y dispost en dita real pragmatica.

Que.s garde la disposicio de la real pragmatica si e segons sempre se.s guardada.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 284

4 Item, per que es just y conforme a dret que se done fi a les causes, plets y diferencias que vertexen entre les parts devant la Real Audiencia a tal litigant les parts no consumen ses aziendes; supplican a vostra excellencia se servesca decretar que les causes y plets vertiran entre part y part o entre Fisch y part no pugan durar, per grave que sian, mes de dos / ayns y que finit dit temps lo actor la puga introduir devant sa magestat sens altre requisit, ni monitori sino ab notificar lo passatgie; y que lo jutgie no puga pretendre salari algu y si lo ha pres que lo restituisca; y axi be que lo notari sens altre orde done copia dels actes en forma auctentica, entenent.se que perço no.s lleve la llibertat que si les parts conforman en proseguir la causa devant la Real Audiencia lo pugan durant la voluntat del dit actor y que lo jutge no puga procehir mes en dita causa, entenent.se de las causas que.s pot supplicar a sa magestat.

Que sobre lo contengut en lo present capitol se garde la disposissio de la real pragmatica que dona la forma del despacho y despedicio de las ditas causas, segons fins assi se.s guardada.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

5 Item supplica a vostra excellencia mane decretar la observancia de la real pragmatica disponent que la relatio de las causas sian publicas en presentia de les parts y que axi be essent aquelles presents en lo lloch no se fassa dita relatio sens ser avisades les parts encara que no lo demanen, per que moltes voltes se dexa de demanar per temor y respectes com se veu que quasi ninguna relatio se fa en presentia de les parts.

Que.s garde la dispositio del capitol de Cort que tracta del modo que se ha de tenir en fer la relatio de les causes segons sempre se ha guardat.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que sempre que alguna de las parts de manera que el oidor de la causa, que es el relator ordinari, fassa relatio publica del proces sia obligat a fer.la; pero si totas las parts o alguna d.ella demanara que la fassa algun relator extraordinari tinga obligatio la Real Audiencia nomenar.lo no sospitos, lo qual fassa la relatio publica a costa de la part o parts que ho demanaran, ab que en la difinitiva puga ser comdennada en esta y en



les demes estas la part que sia de justitia que las pague y que aço dure fins lo primer Parlament y entre tant durant la mera voluntad de sa magestad.

6 Item, per que es be y cosa justa que se done orde en lo deposit que se fa dels salaris de les causes y plets, fent.se depositar aquells en poder del notari de la causa sens fer.ne rebuda, y apres dat passen molts anys que no se declara de que succehex que per mort del notari o dels jutges que ho han rebut es necessari tornar a depositar aquell; / perço sup- c. 284v.  
plicant a vostra excellencia se servesca decretar que una persona destinada per tal effecte tinga lo deposit de dits salaris fent.ne rebuda a les parts y que no lo done, ni lo entregue si no es publicada la sententia, segons per abans se acostumava.  
Que ja se ha provehit en los capitols comuns de l.Estament real.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s fassa en aço lo matex que decreta lo virrey en lo capitol 12 de l.Estament real, es a saver que se nome lo depositari pagant en pero lo salari que li sera degut, y que en la exactio y cobrança dels salaris de sentencias se guarde la dispositio de la real pragmatica, segons sempre se ha guardat.

7 Item supplican a vostra excellencia que per quant se ha vist y veu que si be ab pragmatica reals y capitols de Cort esta decretat que la treta dels llauradors sia llibera y la pugan vendre a quis vulla y embarcar, no res meyns en moltes occasions se fa lo contrari embarcant.la una persona a soles del que ne reb dit llaurador molt gran dayn y los naturals y habitants d.esta ciutat; mane perço vostra excellencia decretar que de assi havant, no obstant qualsevol consert que se fassa, dita treta sia llibera en poder.la vendre y extreura.la lo dit comprador o llaurador.

Que se guarde la dispositio de la real pragmatica que tracta sobre semblants extractions.  
Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey y sa magestad lo te manat.

8 Item dihuen dits consellers que los naturals y habitants de esta ciutat tota en general y los drets de aquella y del patrimoni de sa magestat reben gran dayn y detriment en consedir les tretas y extractions de forments que se fan en benefissi de la Real Caja a una persona sola y quasi totes les voltes succehexen en foresters del que ve que dits naturals y habitants per no tenir en que emplear sas haziendas se empobrexen y los drets se disminuexen per que los tals forasters del procehit del que trauen no fan / portar robes en esta ciutat lo que farian los habitants y sa magestat c. 285  
no te esta ciutat y vassalls comodos y opulents per les occasions que se lis offerexen empleant.se d.ells com lo fiu en lo temps de la Goletta, los quals y no los foresters lo serviren. Perço supplican mane vostra excellencia decretar que las ditas tretas al temps que se concediran se repartescan conforme la possibilitat dels mercaders naturals y habitants entre aquells a un preu just y corrent y que no.s puga donar tot a una persona sola.

Sa excellencia, en occasio de extratio tindra resguart al que mes convinga a la utilitat y contractatio publica y al patrimoni real de sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad te manat lo que en aço combe al be comu del Regne y se ha escrit al virrey per que ho fassa assi.

9 Item, no apparexent a vostra excellencia decretar lo sobredit capitol 10, mane decretar que dites tretes se posen en lo encant y lo comprador tinga obligatio que per espai de quinze dies fara particips de les tals tretes a tots los naturals y habitants que ne vullan qualsevol quantitat segons sa possibilitat ab que lo hu no perjudique als altres y que vaja repartit de modo que tots los que ne volran ne tingan sa portio y ab que reste al comprador la tersera part del que li sera lliurat y venut al encant publich, per que ab aço tots podran negossiar y lo patrimoni de sa magestat trobara molt bon preu de les tals tretes.

Que en occasio de tretes tindra sa excellencia particular cuydado favorir y anteposar als naturals, mentres no ne redunde, ni seguesca dany al Real Patrimoni de sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad te proveit en aço lo que combe y se sera necessari altra cosa ho manara de nou. /

c. 285v.

10 Item, per quant en lo ultim Parlament celebrat per lo excellentissim duch de Gandia, tunch llochtinent y capita general, se concedi y decreta en lo capitol 25 que per quatre ayns no se extreguessen cordovans del Regne per la falta que hi havia d.ells, sibe fonch demanat per deu ayns y com ara se veu que de dits cordovans ne hi ha falta y van tan cars que los sabaters per exa causa no poden guardar la tariffa del preu dels sabaters; perço se supplica a vostra excellencia mane decretar que per deu ayns no se puga extraure de dits cordovans fora del present Regne.

Que se fassa com se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

11 Item, axi be diuhen a vostra excellencia que en dit Parlament de dit excellentissim duch de Gandia fonch decretat en lo capitol quart que los qui posaran ma a la espasa no incidescan en pena alguna, per quant per no posar ma a la espada se ha vist per esperiencia haver seguit molts escandols, morts y dayns acordadament, y aço fonch concedit per temps de deu ayns; perço supplican a vostra excellencia dits magnifichs consellers que atesa la sobredita causa y ser aquest poble tant pasifich y quiet com es, mane decretar que de assi avant los naturals y habitants de esta ciutat pugan posar ma a la espada sens incorrer en pena alguna, com se ha dit.

No te lloch lo supplicat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

12 Item supplican a vostra excellencia que attes en dit Parlament de dit excellentissim duch de Gandía, en lo capitol primer, fonch concedit als consellers en caps y segons que la / obli- c. 286  
gatio del ters no tingues lloch en la persona de aquells, si be fonch demanat en les persones dels ciutadans que han portat xia, o insígnia de consellers y fills de aquells; perço supplican a vostra excellencia mane decretar que dita concessio y capitol de Cort se estenga als demes ciutadans que hauran portat xia de qualsevol grau de conseller y en fills de aquells.  
No te lloch lo supplicat.  
Sabater, notarius et secretarius.  
Esta be lo decretat per lo virrey.

13 Item dits consellers diuhen a vostra excellencia de que en lo Parlament del dit excellen-  
tissim duch de Gandia se demana restitutio dels quatre cent ducats que foren exequatats en  
conselleria de Melchior Torrella y sos collegas, conforme lo concert fet per lo tunch illustrissim  
virrey y capita general y lo illustrissim y reverendissim archibisbe de Caller, y fonch provehit  
que se rebes lo dicho de dit illustrissim archibisbe, y com rebut aquell segons es de veure en  
lo capitol segon de les petitions del dit Parlament conste com consta qual vostra excellencia  
se servira veure de que fonch concertat y tractat que se hagues se.n de restituir dits quatre  
cent ducats dels quals fins vuy esta ciutat no ne ha tingut satisfactio alguna; perço suplican a  
vostra excellencia mane decretar que dits quatre cent ducats se restituiscan o passen en conte  
del que esta ciutat deu o deura a la Real Caja y que lo thesorier ne ferme apocha y rebuda.  
Que ho supliquen a sa magestat.  
Sabater, notarius et secretarius.  
Plau a sa magestad que.s fassa justicia como esta decretat en lo Parlament del duc de  
Gandía. /

14 Item, per quant esta ciutat ab expressos consentiments dels tres Estaments, ecclesiastich, militar y real, prengue y manlleua a censal tre milia lliures del quondam don Leandro Torres per la fabrica de la iglesia y convent dels frares capuchins; dos milia lliures del quondam Jaume Ortola per lo matex effecte y altres dos milia lliures preses del quondam Antiogo Adzori per lo reparo y fabrica del convent dels flares de la Santissima Trinitat, que en tot son set milia lliures en propietat, obligant.se axi be als interessos que esta dita ciutat patiria y haver.se de restituir a dita ciutat del repartiment deuria de fer.se en lo primer Parlament; y com fins vuy esta ciutat haja patit dits interessos sens que fins al present en los repartiments fets se sian a dita ciutat restituïdes dites quantitats de propietat y interessos y sa magestat, a petítio d.esta ciutat en lo capitol 27 portat per lo quondam doctor Bernardi Armaniach, sindich que fonch de esta ciutat, haja decretat com vostra excellencia manara veure, que en lo present Parlament se tinga la justa consideratio. Perço, essent com es cosa justa, que a esta ciutat se satisfassia y pague los interessos que fins vuy ha patit de dits censalls y la propietat per que dega subllevar.se de tal carrech, supplican mane decretar que los repartidors de la quantitat que han de repartir segnalen esta per satisfactio de dita propietat y pensions com es molt just.

Que no te lloch lo suplicat, attes que lo repartiment toca als tractadors y no a altra persona, maxime fora del lloch y temps destinat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

15 Item, per quant lo carseller fa diversos abusos en posar ferros y cadenes a persones que estan carcerades per deute sivil y criminals sens horde del jugie, sols per compositar. los en haver. li de pendre apres dits ferros y cadenes; perço suplican a vostra excellencia mane decretar que dit carseller no puga posar ferros ni cadenes a persona alguna que no sia ab billet del jugie que provehex la captura.

Que se guarden les ordinations fetes sobre la custodia dels presoners.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

c. 287 16 Item suplican axi be a vostra excellencia mane decretar per llevar lo abus que fa dit carseller als pobres carcerats en pender. lis una baioca de agua cada dia, essent que meyns ne pot beure un diner, que dit carseller no lis puga pendre mes de un callares cada dia y que en tot lo demes garde lo aranzel y tacha posada y feta per lo visitador general Marti Carrillo.

Que. s garde lo aranzel.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

17 Item, per quant se ha vist y veu de cada die per esperiencia que molts alguatzirs, porters y altres exeutors moltes voltes per vacar dietes entreten les exeutions y per pagar. se llurs dietes y altres gastos que causan restan los principals desabuts y no poden cobrar son credit; suplican perço a vostra excellencia mane decretar que no pugan ser pagats, ni pagar. se los tals alguatzirs, porters y exeutors mes de tres dietes ans que los principals acrehadors sian satisfets y pagats.

Que. s guarden los capitols de Cort que tracten de semblants extractions.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 287v. 18 Item, per quant los notaris de las Curias fan molts abusos y en particular fent. se pagar los actes sens dar. ne copia a la part, axi be actes judissiaris com deposits, y apres no se. n pot treure de ells copia alguna, perço suplican a vostra excellencia mane decretar que no pugan pendre salari algu / del deposit, ni de particulars que primer no hajan dat la copia a les parts.

Que. s fassa com se suplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

19 Item, per quant fent. se alguns deposits ans de la declaratio y sententia de agraduatio

se pren diverses quantitats so color de fermanses y apres se ha de pledejar aquell que ha de haver la tal quantitat y moltes voltes la fermansa es morta o fallida y se pert lo deute; perço suplican mane vostra excellencia decretar que no se puga pendre ningun diner de dits depositis sens que sia declarat qui ho deu haver.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

20 Item, per quant se ha vist y per experientia se veu que quant algu fa algun deposit los jutgies del Consell y assessor prenen de dit deposit algunes quantitats per salaris que deuen lo qui ven o lo comprador, de causes y plets differents del tal deposit y apres los qui tenen censals en la cosa venuda no poden haver llurs credits contra dret y justícia; perço suplican a vostra excellencia mane decretar que no.s puga pendre salari a altre que per declarar lo tal deposi, per reparo del dayn que se fa a terseres persones.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

21 Item, per quant ab lo capitol vuite de l'Estament militar del Parlament del tunch lloch- c. 288  
tinent y capita general don Angel de Vila Nova, demanat per tots los tres Estaments, ecclesiastich, militar y real, folio 68, es estat dispos y decretat que totes les sententies de agraduatio sian fetes per lo veguer de Caller y en son tribunal, que perço sia vostra excellencia servit manar, provehir y decretar que dit capitol sia observat no obstant qualsevol abus y cosa feta en contrari, attes es gran benefissi comu per que d.esta manera dins un ayn sian fetes com ho procuran los assessors de dit veguer per esser annuals y en la Llochtinentia General estan y tardan a ferse deu y y dotze ayns y a les vegades les sententies dels concursos generals vint y vinty sinch ayns, y en tant llarch temps entre interessos, salaris de curador, salaris dels magnifichs doctors de la Real Audiencia, per esser de majoribus y les dos parts de dit salari a l'escriba y altres actes que son majors dels que en dita Vigueria estan tachats ab capitols de Cort, que no pot excedir lo de l'assessor à vint y sinch lliures de salari y les dos parts al notari, consuman la pobra heretat que no hi resta per als acrehadors saltim posteriors y los curadors no miran a la obligatio tenen en virtut del jurament prestan en lo temps, acceptan les cures de procurar les coses utils per la heretat et in utilia pretemitere ans be tenint mira y respecte a llur particular interes de poder.les molts ayns correr llurs salari van a fer.se dits concursos y sententias en dita Real Audiencia que es destruitio de ditas heretats del modo susdit y negosiar.se las haciendas y facultats y perço conve provehir.se la confirmatio del dit capitol ja decretat y per que millor se observe sia manat al noble regent la Real Cancelleria y magnifichs doctors de dita Real Audiencia no admetan en fer.se diguns de dits concursos generals, ni sententies en aquella, ans los re-  
metan a dita Real Vigueria de Caller etiam que fos introduida per via de evocatio per qual-  
sevol quantitat per convenir molt a la breve despeditio de la justitia.

Que.s guarde lo acostumat.  
Sabater, notarius et secretarius.  
Esta be lo decretat per lo virrey. /

- c. 288v. 22 Item, per quant sempre es estat praticat y usat en la Cort y tribunal de la Real Vigueria de Caller que las appellations de las sententias de concursos generals y de agruatiatio dades sobre preus de bens immobles solament se interposaven devant jutges exgravadors, los quals eran dos doctors nomenats per lo veguer, los quals conexian dels agravis sumariament que se pretenia credit lo assessor de dit veguer per informar y dir les causes lo havian mogut a dar la tal sententia o sententias y hoits aquell y les parts, verbo o in escrits, eran obligats dits jutgies exgraviadors, dins sis dies juridichs comptadors del die de la interposicio de dites appellations o appellations exusive, declarar y dar sententia sobre dita appellatio en llur nom y per ells tantum formada com de aço ne estan plens los registres de la Escrivania de dita Real Vigueria, lo salari dels quals jutges exgravadors y notari fonch moderat en lo Parlament del tunch llochinent y capita general don Michel de Moncada, capitol 3 y 4, folio 235, pagina 1, y de aquesta tal sententia dada per dits jutgies exgravadors no hi havia mes appellatio restant lo negoci ab aço diffinit per benefissi de les parts de esser los plets abreuiats; y en los ayns passats fonch manat al veguer y assessor per part de la Real Audiencia, essent regent la Real Cancelleria lo doctor Pere Joan Soler, que de alli en avant no admetessen les tals appellations a jutgies exgravadors si no a la dita Real Audiencia del present Regne a hont perço, venint lo cas de appellatio, fan gros proces y prenen settanta y sich lliures de salari y lo plet moltes voltes dura molts ayns a declarar.se en gran dayn dels acreadors per tenir en lo interim llur moneda dels credits han de haver en poder del depositari real tant llarch temps sens poder.se valer de aquella y del poble per esser com se ha dit lo salari de settanta sinch lliures y lo de l.escriva sinquanta lliures, y en la Vigueria es solament de dos callaresos per lliura no podent exeder lo salari a 25 lliures y lo de l.escriva son tant solament les dos parts del salari dels dits jutgies exgravadors; que perço mane vostra excellencia provehir y decretar que de assi avant se guarde dita consuetut antiga y estil de dita Vigueria que les dites appellations no se admetan per diguna via o raho a dita Real Audiencia si no a dits jutgies esgravadors y que de aquella tal sententia per ells dada no.s puga appellar ni recorrer a vostra excellencia per diguna via, causa o raho si no que reste subit, finit y dirimit lo tal negossi ab la sententia de dits jutgies / exgravadors y que en dita Real Audiencia no se admetan digunas introductions de les dites appellations y de las sententias de dits jutges esgravadors per convenir a la breve expedicio de la justitia y gastos de tants salaris e interessos que patexen les parts.

c. 289

Que.s guarde lo acostumat.  
Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que las causas de graduacio que se hauran començat davant lo veguer no pogan ser ebocadas en primera instancia a la Real Audiencia y que de la sententia que per lo veguer se prengara hajan de appellar o reclamar per a devant los jutges esgraviadors los quals sian nomenats com antigament se acostumava, y essent conformes las sentencias

no.s pugan apellar, ni recorre d.ellas a altre tribunal, pero en cas que sian contrarias o diferents, pugan apellar de la ultima sentencia a la Real Audiencia.

23 Item, attes que per los molts acceptes servissis que la present ciutat de Caller ha fets de continuo als serenissims reys de Arago, aquells han concedit ab sos reals privilegis ad aquella y a sos habitants y poble de aquella moltissimes franqueses, llibertats y exemp-tions com es notori y se lligin en dits reals privilegis; perço lo sindich de dita ciutat de Caller supplica a vostra excellencia fer merced de confirmar // y decretar que de assi B c. 606v.  
avant *in perpetuum* sian observats tots // los privilegis reals de dita ciutat, capitols de A c. 289  
Cort, ordenations, usatgies y consuetuts ad unguem no obstant qualsevol abus.  
Que.s guarden dits privilegis y ordenations si e segons ne estan en observantia.  
Sabater, notarius et secretarius.  
Esta be lo decretat per lo virrey en quant estan en us, remoguts tots abusos.

24 Item, per quant en la Scrivania de la Llochtenentia General per no haver.hi numero cert dels notaris y scrivans de causes, ne naxen molts inconvenients y los processos / no.ls c. 289v.  
copian ni escriuen en aquells los matexos escrivans y notaris, si no que los dexan als criats y mignons que aprenen a escriure per dits sos hamos, mes dar.se a la mercaderia de com-prar formatges y forments que en mirar com van escrits los dits processos, que moltes voltes, ni los magnifichs doctors de la Real Audiencia quant han de fer les sententies nols poden llegir ni les parts per dar llur satisfactio; y perço supplica lo dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar que saltim lo original proces en virtut del qual se ha de dar la sententia sia tot escrit de ma del matex notari y escrivia de la causa y que cada hu d.ells no puga tenir en sa taula mes de un jove e o criat y que aquex fassa bona lletra a coneguda del regent la Escrivania de dita Llochtinentia General y que hi haja un numero cert de dits notaris y escrivans de causes civils almeyns fins en numero de sis.  
Que se mane als dits notaris que los processos que portaran sien escrits ab bona lletra si e segons esta dispost per real pragmatica.  
Sabater, notarius et secretarius.  
Esta be lo decretat per lo virrey.

25 Item, supplica lo dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar que lo notari que haura fet lo testament de algun diffunt fassa y assistesca a fer lo inventari y encant y de mes actes de dita heretat, per no haver aquells esparsits en diferents notaris.  
Que.s garde lo decretat en lo Parlament del duch de Gandía.  
Sabater, notarius et secretarius.  
Plau a sa magestad que la part tinga electio de fer lo que vulla.  
(Jhesus). Los quals capitols supplica esta ciutat a vostra excellencia mane decretar / y fer.lis c. 290  
la merced que demanan conforme espera de mans de vostra excellencia; omni meliori modo.  
Altissimus.  
Bonfant.

Sua excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unum quodque illorum prout in fine cuiuslibet capituli escriptum et continetur et mandat huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum locumentem et capitaneum generalem et presidem in presenti regio generali Parlamento, in dicto Parlamento die 20 mensis aprilis anno Domini 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra. /

**304**

1624 aprile 20, Cagliari

*I consiglieri della città di Cagliari, poiché il viceré con le sue prese di posizione in materia di esportazioni ha leso i diritti della città che gode dei privilegi e dei capitoli di Corte concessi dai re d'Aragona, presentano un ricorso al sovrano e al Consiglio Supremo d'Aragona e chiedono che sia inserito negli atti del Parlamento.*

*Il viceré dispone che il ricorso sia allegato agli atti del Parlamento.*

c. 290v.

Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capità general y president en lo present general Parlament.

Los magnífich consellers d.esta magnífica ciutat de Caller sentint.se lesa y perjudicada de la declaratio en les Corts per vostra excellencia feta contra esta dita ciutat sobre la observancia del real privilegi del serenissim don Carles e altres capitols de Cort en materia de les extractions de forments et alias que van fent y fan sens sabuda ni consentiment de la ciutat qual se deu omninament obs y no obstant qualsevol abus, acte en contrari o orde per no provehir de la ment de sa magestat la revocatio de aquell, segons altres privilegis a esta ciutat concedits per los serenissims reys de Arago, perço salva la nullitat de dita declaratio per les raons dites en altra (...)⁴ de aquella, interposa cum presenti lo sindich de esta ciutat de Caller recurso a la magestat del rey nostre señor y a son Sacro Supremo Real Consell de Arago supplicant que dit recurso li sia admes, insertat en lo proces del present general Parlament y dada copia dels procehiments sobre fets en forma autentica, omni meliori modo et cetera; officium et cetera.

Altissimus.

Bonfant.

Que se inserte en lo present proces.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumentem et capitaneum generalem et presidem in dicto regio generale Parlamento die 20 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Vilaret notarius. /

⁴ Il termine è illeggibile.



## I capitoli della città di Castellaragonese

305

1624 aprile 20, Cagliari

*I consiglieri della città di Castellaragonese, tramite il loro sindaco Giovanni Angelo de la Bronda, rappresentando la posizione strategica della città e del suo castello, e ricordando i ripetuti attacchi franco-turchi a partire dal 1534, gli assedi subiti, gli sbarchi respinti, le vittorie ottenute grazie alla strenua difesa opposta ai nemici dagli abitanti della rocca, chiedono a beneficio della città la decretazione dei seguenti capitoli:*

*1 che la città sia esonerata dall'obbligo delle consuete ronde notturne che 18 uomini effettuano dalla marina di Sorso ai territori della Romangia, il cui costo è gravoso per i vassalli, e che tale servizio sia affidato ad un contingente di 50 soldati che sorvegliano le mura e le porte.*

*Il viceré rinvia la supplica al sovrano al quale fornirà tutte le informazioni sull'importanza della città e del suo castello.*

*Il sovrano si riserva di decidere sui provvedimenti da emanare.*

*2 che la città possa godere di tutte le grazie, prerogative ed esenzioni dai diritti regi di cui beneficiano la città di Sassari e le altre città del Regno.*

*Il viceré rinvia la supplica al sovrano.*

*Il sovrano respinge la supplica.*

*3 che una volta versati i diritti doganali alla città sia concesso ai mercanti di pagare tali dazi una sola volta pur recandosi in altre località del Regno.*

*Il viceré accoglie la supplica, purché in altri luoghi il diritto reale non sia superiore, in tal caso si dovrà versare la differenza.*

*Il sovrano respinge la supplica.*

*4 che sia ultimata la costruzione del baluardo della porta e si costruisca una nuova porta nel castello per rafforzare la difesa dagli assalti dal mare da parte dei nemici provenienti dalla Francia e dalla Corsica, e che la rocca sia armata con 10 pezzi di artiglieria, una colubrina e dotata delle munizioni necessarie.*

*Il viceré accoglie la supplica ritenendola giusta e necessaria.*

*Il sovrano ha dato disposizioni al viceré perché provveda secondo le esigenze.*

*5 che sia assegnato un ulteriore finanziamento, così come avvenuto nei Parlamenti dei viceré Giovanni Coloma e Michele de Moncada, sufficiente a riparare e ricostruire le mura in rovina.*

*Il viceré darà ordini affinché si provveda.  
Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*6 che sia aperta e costruita la porta della piattaforma così come era anticamente perché necessaria ai traffici e ai commerci della città.*

*Il viceré provvederà a individuare il luogo e a prendere i provvedimenti più convenienti.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*7 che l'alcaide a guardia della torre di Frigiano, a difesa del porto, sia nativo del luogo, di nomina annuale e scelto per sorteggio tra i consiglieri in capo o secondo.*

*Il viceré si riserva in futuro di affidare questo incarico ai nativi della città.*

*Il sovrano approva la decretazione del viceré.*

*8 che tra i componenti dell'Amministrazione del Reale vi siano anche cittadini di Castellaragonese.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva.*

*9 che le persone non domiciliate, né residenti con le famiglie, né native della città non possano ricoprire uffici regi come quello di podestà.*

*Il viceré rinvia al sovrano.*

*Il sovrano assicura che terrà conto dei nativi meritevoli.*

*10 che sia data esecuzione al privilegio concesso dalla regina Giovanna con cui si concede alla città di poter esportare 2.000 rasieri di grano per porre rimedio alla povertà.*

*Il viceré rinvia al sovrano.*

*Il sovrano dispone che sia osservato il privilegio concesso.*

*11 che, stante lo stato di povertà in cui versa la città, sia concessa una tantum una licenza di esportazione (treta) di 6.000 o 8.000 starelli di grano.*

*Il viceré rinvia al sovrano.*

*Il sovrano respinge la supplica.*

*12 poiché da tempo la città ha pendente una causa civile con il villaggio di Osilo circa un territorio contestato, sia ordinato al governatore del Capo di Sassari di risolvere la controversia in tempi brevi.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano chiede che si pronunci la sentenza in tempi brevi.*

13 che il sergente maggiore sia obbligato a risiedere ed abitare nella città per poter svolgere al meglio il suo servizio.

Il viceré si riserva di valutare la soluzione più conveniente.

Il sovrano accoglie la supplica fino a che verrà ritenuto opportuno.

14 che vengano portati a termine i lavori di costruzione del molo nella cala di Frigiano in modo che vi possano approdare agevolmente e sostare senza alcun pericolo non solo i vascelli ma anche quel centinaio di fregate e barche coralline che per pescare ora preferiscono attraccare in Corsica dove ogni imbarcazione paga 12 lire.

Il viceré si impegna a provvedere per realizzare ciò che sarà più vantaggioso per il governo e per la città.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

15 poiché da qualche tempo il governatore del Capo di Sassari e Logudoro avoca a sé le cause criminali di pertinenza del podestà e dei ministri di giustizia della città, e le assegna a dei commissari con grave danno e aumento di spese per cittadini, chiede che gli sia ordinato di non fare queste assegnazioni se non in caso di giustizia negata, di cui siano a conoscenza il sovrano e la Reale Udienza e non si possa quindi sottrarre al Magistrato civico il diritto di prima giudicatura.

Il viceré ordina al governatore di osservare la giurisdizione sulle cause criminali spettanti in prima istanza al podestà e non trasmetterle ai commissari se non per la loro gravità.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

16 che a Carlo Roca e a Andrea Libertu, nativi della città, in esilio da circa 20 anni, sia concesso il perdono e il guidatico.

Il viceré si riserva di prendere una decisione conveniente alla buona amministrazione della giustizia e alla quiete della città.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

(Oblata per Joannem Angelum de la Bronda, militem, sindicum civitatis Castrum Aragonensis) c. 325

Jhesus. Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Los magnífichs consellers de la magnífica ciutat de Castel Aragonés, mediant Juan Angel de la Bronda, cavaller, llur sindich en aquest real Par- / lament exposan a vostra excellència c. 325v.

que dita ciutat esta cituada demunt de una montaña que per naturalesa esta en siti y enespugnable y assi es una de las fortalezas y clau del present Regne y sempre es estada inbidiada dels enemichs y han procurat expugnar.la, segons sera noranta ains Dargut ab trenta sis galeras de francesos acomete y tingue carcada dita ciutat molts dies y axi be la combate per mar y per terra, no res meins los habitadors de aquella com a fiels vassalls

de sa magestat se defensaren fugir al dit Dragut ab sa companyia molt danificat, y fins gui per memoria de la vitoria de tal jornada se guardan las balas que en dit cerco se tiraren; y apres en lo año 1561, lo dia del glorios Sant Francesch, moltes galeres de turchs enemichs de nostra santa fe catholica asaltejaren dita ciutat y los abitadors d.ella ab molt animo y valor resisteren y los feren fugir matant molts de dits desenemichs y restant dits ciutadans triufants y vitoriosos; y finalment, la nit de Nostra Señora de Agost de l.ani 1597, quatre tartanes ab dos brigantins y dos fregatas de francesos y a la migia nit gitaren en terra quatre centes perçones ab moltes artificis de foch y en particular ab petardos per enderrocar y cremar las portas, com en effecte l lensaren una gran pedra per demunt de les portes y resta mort qui portava dits petardos ab moltes escalas per escalar las murallas, y com las guardias de dita ciutat avisaren, acudiren tots los abitadors de dita ciutat ab ses armes y pelearen tota la nit fins al de mati ab dits enemichs y ne mataren molts y en particular al capitan Murro, y maltratats y escalabrats se retiraren y embarcaren y se prengue la espada de dit capita ab las guardias doradas, pero rompuda de una arcabussada y la pica gran que portava y tambe se troba una escala, una rodella y un guant ple de sanch y altres coses, y per que en dita ciutat los havian maltratats com se ha dit, saltaren en terra ha hont tenian las argiolas del forment en lo lloch dit lo Romansi ab animo y intento de creamar los forments que eren en dites argiolas, y acudint los de dita ciutat a dit lloch ab ses armes y cavalls defensaren dits forments y materen vuit dels dits desenemichs y ne feriren molts y los feren fugir y embarcar sens rebre dayñ algu los nostres; y los ayns propassats de 1612 arriba en mars de dita ciutat una galera de turchs a tir de artilleria y posa mes de cent turchs en terra y subito hisqueren los de dita ciutat / y los feren fugir y embarcar sens fer dayñ algu. Per los quals servissis que han fet y se animen altres perçones anar y abitar en dita ciutat per ser tant deshabitada y pobre, puix tant importa la dita conservacio de dita ciutat y fortaleza al servey de sa magestat y sa Real Corona y al profit del present Regne per ser dita ciutat y castell una de las claus de dit Regne, se servesca vostra excellencia y per part de sa magestat decretar los capitols siguents:

Et primo, suplica a vostra excellencia se servesca fer franchs de les guardies que cada nit fan ordinaries los dits vassaills dins de dita ciutat y fora de cavall y a peu, que son los de dins 18 homens cada nit de porta sens les rondes, y los de fora son hu de cavall que fa descuberta cada nit per les marines de Sorso fins a encotrar la descuberta de Romangia; y las tals guardias son de tan gran pesar als vassaills de dita ciutat que no poden acudir a pagar.los per llur extrema pobresa per esser venguda dita ciutat en tanta dismunicio y pobresa que tots dits vassaills son pobres y pobrissims. Per lo que supplican a vostra excellencia concedesca a la dita ciutat fins a complement de sinquanta soldats, compresos dotze que ni ha sens lo caporal, los quals atgian de fer les guardies de nits per les muralles y de die en les portes, segons se acostuma fer, per los quals soldats atgian de haver los ofiçials necessaris per fer les rondes.

Que ho supliquen a sa magestat y sa excellencia enformara a part la calitat de dit castell y ciutat y de quanta inportansia es a son real servey la conservacio de aquella.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Sa magestad te particular satisfatio del cuydado ab que los naturals de aquella ciutat lo serveixen, el tindra de manar en aço lo que convinga.

2 Item suplican a vostra excellencia se servesca fer gracia y merced a dita ciutat / y als c. 326v.  
vassalls de dita ciutat que pujan gosar de totes les franqueses que gosan los de la ciutat de Saçer y demes ciutats del present Regne, que son franchs de tots los drets reals en lo que toca a cosas de mercancias y altrás cosas que per dret real se paga, per ser tant pobres com son.

Que ho supliquen a sa magestat.

Sabater notarius.

No te lloch lo que suplican.

3 Item suplican a vostra excellencia que se servesca fer gracia y merced a dita ciutat que qualsevol perçona axi natural com forestera que fara duana de qualsevol mercaderies en dita ciutat y pagara los drets reals que li tocara pagar de las ditas mercaderias no sia lo home o mercader obligat a pagar si no una sola volta lo dret real anant a qualsevol altre lloch que dret real se paga.

Que.s fassa com se supplica en quant no excedex lo dret real en altra part, en lo qual cas sian tinguts a pagar lo sobre mes.

Sabater, notarius et secretarius.

No te lloc lo suplicat.

4 Item suplican mane vostra excellencia se acabe de fer lo baluart que es a la primera entrada de la porta y se hi fassa una altra porta ab son castell, que altrament dita fortaleza y ciutat esta molt perillosa, com se ha vist per esperiencia ab lo assalt dels francesos de dit any de 1597 que se posaren detras de dit baluart de ha hont sens esser dagnats danifican als de dita ciutat, per estar molt derruydas y ubertas en moltes parts, en particular per esser / fronteras de la Corsega y Francia, que ab quatre ores poden venir y axi be hi agia c. 327  
almeins deu pessés de artilleria y una migia columbrina y les municions necessaries, per que ni ha sis pessés y ninguna d.ellas arriba a la mar, y assi los desenemichs arriban a llur salvo.

Que com cosa tan justa y necessaria sa excellencia dara orde de que se fassa lo que se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad ha manat al virrey que acuda a aço conforme a sa importancia.

5 Item suplican a vostra excellencia que per quant en lo Parlament de l.illustrissim don Juan Coloma se tachiaren dos mil lliures per reparo de dites muralles y en lo de l.illustrissim don Miquel de Moncada se tacharen mil lliures per reparo de ditas murallas de dita ciutat, se servesca vostra excellencia manar se done ab altra partida que a vostra excellencia parga ne-

cessaria y que baste per la fabrica y reparo de ditas murallas que altrament ab molta facilitat pot esser dita ciutat destruïda, lo que seria en gran dañ de tot lo Regne y de sa magestat.

Que se dara orde que.s fassa lo que se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

6 Item suplican a vostra excellencia se servesca fer gracia y merced a dita ciutat de fer ubrir y fer la porta de la plataforma segons que antigament hi era, per esser molt necessaria y comoda al trafich y comers de dita ciutat. /

c. 327v.

Que sa excellencia manara regonexer lo dit puesto y pendra lo espedient necessari que mes convinga al servey de sa magestat y comersi de aquella ciutat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

7 Item suplican a vostra excellencia se servesca fer.hi gracia y merced que, attes que la torre de Frixanu es molt prop de dita ciutat y aquella sia millor guardada lo alcayt de dita torre sia natural de dita ciutat y cada any al temps y lo die se trauran los consellers y demes officials se trega tambe de sach y de sort, y perço se fassa un sach a part, y per dit offissi no pugan ser insaculats si no los consellers que seran estats en cap y segons.

Que sucehint lo cas sa excellencia tindra particular cuidado de emplear los naturals en lo dit offissi.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

8 Item suplican a vostra excellencia se servesca fer merced a dita ciutat que assi com en la Administracio Real hi ha siudadans enseculats de totas les ciutats del present Regne axi be ni agia y se enseculan de aquesta ciutat, puix sempre es estada fiel y acudex en totas los occasions al servey de sa magestat.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 328

9 Item suplican a vostra excellencia que de si avant ninguna perçona que no tinga / domicili y abitacio continua ab familia en dita ciutat no puga tenir offici real com es de potestat, ni meins de dita ciutat si ya no fos nat y criat en ella.

Que ho supliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad tindra cuidado ab los naturals que ho mereixeran.

10 Item suplican a vostra excellencia mane se pose en executio lo real privilegi concedit per la serenissima reyna dona Juana de felis memoria a dita ciutat de poder embarcar cada

ayñ dos mil rahers de forment per subvençio y reparo per la gran pobresa de dita ciutat.  
Que ho supliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que se.ls guarde lo privilegi en quant ne estan en possessio y no de altra manera.

11 Item suplican que per la gran pobresa de dita ciutat vostra excellencia se servesca concedir en una treta de sis a vuit estarells de forment.

Que ho supliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

No te lloc lo que suplican.

12 Item suplican que atento ha molt de temps que dita ciutat te un plet ab la vila de Osilo sobre uns terretoris, se mane al governador del Cap de Sacer y Lugudor que dins un breu termini y penes a vostra excellencia ben vistes declare dit plet.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s declare ab tota brevetat. /

13 Item suplican mane vostra excellencia que de si avant lo sargent magior de dita ciutat c. 328v.  
agia de residir y habitar en ella per esser fortalesa tan principal y una de las claus del present Regne y en particular per haver y tant poca gent y tant frontera de Corsiga y Francia, y que los ministres de guerra es necessari que habiten y residescan en los puertos y fortalses ha hont tenen les plasses per convenir assi al servei de sa magestat.

Sa excellencia provehira lo que mes convinga al servey de sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s fassa com se suplica, mentras sa magestad o son llochtenant y capita general no veuran que conve fer lo contrari.

14 Item suplican a vostra excellencia se servesca fer gracia y merced a dita ciutat de acabar de serrar la cala de Frixano, per quant ab poch gasto que sa magestat y gastas se faria de modo que los vaxells de trafich estiguen en dita cala sens perill de perdre, que per esser dita cala molt perillosa y es forçat que los vassells y barques que arriban en dita cala se tiran en terra, lo que lis es de gran fatiga, y axi per que tenen pohor del perill tant com del treball la fregades y batells que acostuman cada ayñ venir a coralar se.n van a coralar a la isla de Corsiga per tenir bon port, y lo Real Patrimoni dexa de haver lo pescagie que aquellas pagan, que son dotze lliures per cada barca, que per no tenir la comoditat y salvo de cala dexan de venir cada ayñ mes de cent barques de coralar y molt mes de trafich que per esser molt frontera de Corsiga y Francia y Italia facilment vendria a pendre port en esta dita ciutat, del que ne tinguiria molt gran profit tal al Real Patrimoni com tanbe a la poblacio de dita ciutat.

Sa excellencia fara regonexer la dita cala y pendra lo expedient que mes convinga al servey de sa magestat y contracio de dita ciutat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

c. 329

15 Item, per quant de algun temps a esta part lo noble governador del Cap de Saçer y Lugudor per qualsevol brega de poch momento lleva les causes del potestat y ministres y justicia exercint assumint.se.las assi y lo que pitjor se trametent comissaris per fer los processos de qualsevol causa criminal que sucehsca en dita ciutat, causant als ciutadans y abitadors de aquella molts grans y excessius gastos de dietas que causan los tals comisaris. Que perço se servesca vostra excellencia provehir y manar a dit noble governador y assessor que son vuy y per avant seran que no pugan trametre comissaris si no en cas que conste de manifesta denegacio de justicia de la qual primer agia de constar devant de sa excellencia y Real Consell, puix conforme a dret la prima judicatura no se pot llevar del jutgie ordinari de la ciutat a altre lloch.

Que se mane al governador que guarde la juridicio tocant en primera instancia de les causes a dita ciutat y son potestat y que no se trametan comissaris si no en coses graves y desidia del jutgie ordinari.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

16 Item suplican a vostra excellencia se servesca guiar y perdonar a Carlo Roca y Andreu Libertu que ha circa vint ayñs que son estats bandejats y viuhen fora del present Regne per una baralia que succehi, per esser naturals de dita ciutat.

Que sa excellencia manara provehir lo que mes convinga a la bona administracio de la justicia y quietut de aquella ciutat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

c. 329v. Qualls capitols suplica dit sindich a vostra excellencia en nom y per part de la magestat rey nostre señor, president en aquest real general Parlament se servesca decretar segons en ells se suplica, et omni meliori modo et cetera, officium et cetera.

Sa excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unum quoque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem huius Sardiniae Regnis et presidem presentis regi generalis Parlamenti in dicto regio generali Parlamento, die 20 mensis aprilis anno Domini 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Altissimus.

Don Agostinus Capay advocatus. /



7.  
I capitoli della città di Sassari

306

1624 aprile 22, Cagliari

*Gerolamo de Sena, consigliere capo e sindaco della città di Sassari, chiede che siano accolti e decretati i seguenti capitoli:*

*1 che qualsiasi provvedimento emanato e in via di emanazione da parte del governatore e dei magistrati della Reale Governazione del Capo di Sassari e Logudoro sia nel rispetto dei privilegi concessi dai sovrani aragonesi alla città e dei capitoli, statuti e consuetudini vigenti.*

*Il viceré ordina al governatore e agli assessori di osservare i privilegi, gli statuti, gli usi e costumi e le ordinazioni emanate dal Consiglio maggiore della città come è stato già decretato nel precedente Parlamento.*

*Il sovrano ordina che sia rispettato quanto viene già osservato, eliminando gli abusi.*

*2 che le suppliche e i decreti del presente Parlamento, come pure le prammatiche o altri provvedimenti emanati in passato, che si rivelano lesivi dei privilegi e degli statuti di cui gode la città, siano dichiarati nulli e privi di valore.*

*Il viceré sottolinea che le decretazioni e le prammatiche non si intendono in deroga ai privilegi, agli statuti e alle ordinazioni della città, ma per quanto concerne le cause criminali, poiché la pena corporale prevista dalla prammatica è superiore a quella prevista dallo statuto cittadino, verrà osservata la prammatica.*

*Il sovrano dichiara che si osservi quanto disposto, evitando gli abusi, e conferma la decretazione viceregina.*

*3 che i mandati di sequestro o di incanto siano fatti nella casa comunale dal segretario della città su ordine dei consiglieri civici e in nessun altro tribunale, così la documentazione resterà accorpata e non sarà più dispersa, e si eviteranno numerosi inconvenienti.*

*Il viceré respinge la richiesta per il fatto che il governatore del Capo di Sassari ha già provveduto a disporre che gli originali dei registri siano conservati nell'ufficio della Governazione; tuttavia, al fine di evitare intralci, ordina che si affidi ad un suo scrivano il compito di annotare su un apposito registro i beni sequestrati a coloro che sono creditori della città alla quale verrà data una copia autentica da conservare nel proprio archivio.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregina.*

*4 che sia ordinato al governatore e agli assessori di inviare nel porto di Torres*

*un consigliere civico, in qualità di morber major (sovrintendente sanitario), accompagnato da un medico e dal segretario della città per verificare se siano approdati vascelli con sospetto di contagio, e che, per evitare inconvenienti con ripercussioni negative sul commercio, vi si rechino notai o alguazili della Reale Governazione.*

*Il viceré accoglie la richiesta purché il consigliere non prenda decisioni sul contagio senza essersi prima consultato con il governatore.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*5 che sia ordinato al maestro razionale e ai suoi ufficiali di registrare le somme che la città versa per il donativo del Parlamento e l'anno di riferimento, così che nelle ricevute ci sia il riscontro di ciò che è stato pagato e di quanto resta da pagare e, di conseguenza, non sussistano dubbi o incertezze.*

*Il viceré accoglie la supplica ritenendola giusta e propone una ammenda di 500 ducati per i contravventori.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia, ma per quanto riguarda la sanzione lascia la discrezionalità al viceré o alla Reale Udienza.*

*6 che nel rispetto dei privilegi concessi, e per evitare danni e inconvenienti ai cittadini, non sia permesso a commissari o a subdelegati governativi di fare ispezioni di natura fiscale e patrimoniale nella città e nel suo distretto, ma tale facoltà sia affidata al governatore del Capo di Sassari e Logudoro o al procuratore reale o al suo luogotenente.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva, eccetto nel caso in cui le circostanze porteranno il viceré a decidere il contrario.*

*7 che nel rispetto del privilegio e del capitolo di Corte non sia corrisposto alcun rimborso agli alguazili o ai messi regi inviati dalla città di Cagliari per dare attuazione ad una ammenda o ad una riscossione nei confronti di cittadini sassaresi, ma si segua la via ordinaria affidando al governatore del Capo di Sassari o al vicario della città l'incarico di incamerare le somme dovute, così da evitare ulteriori spese con i rimborsi per le missioni che spesso superano l'importo del debito.*

*Il viceré dispone che sia osservato il privilegio e il capitolo di Corte che concede, a partire dal giorno della notifica, un mese di tempo ai creditori per pagare i debiti, e al governatore per riscuoterlo, trascorso il quale sarà affidato all'alguazile il compito di riscuotere quanto dovuto.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*8 che sia disposta la pulizia del porto di Torres che si trova ingombro e pieno di alghe, tanto da impedire l'ingresso delle navi mercantili, con grave danno per la città*

*e per gli introiti fiscali, e tale intervento sia finanziato per 3/5 dall'Erario Regio e per 2/5 dalle casse cittadine, e ogni anno venga eseguito il dragaggio dello scalo marittimo il cui costo si aggira intorno alle 500 lire di cui 300 lire saranno a carico della Corona e le restanti 200 a spese della municipalità.*

*Il viceré accoglie la richiesta ma ritiene necessario che sia affidato a persone esperte l'incarico di prendere nota delle modalità da seguire per effettuare la pulizia del porto.*

*Il re si dichiara disposto a contribuire per la pulizia straordinaria attraverso il Real Patrimonio con 2/5 e i restanti 3/5 siano a carico della città, mentre per la pulizia periodica l'Erario Regio pagherà 200 lire sarde e la municipalità le restanti 300.*

*9 che la città venga rimborsata delle spese sostenute per la costruzione della Porta Nuova, giacché è di pertinenza dell'Erario Regio .*

*Il viceré si riserva di trattare la questione con gli ufficiali patrimoniali e farà in modo che alla città siano rimborsate le spese sostenute.*

*Il sovrano dichiara che quanto richiesto non compete alla Regia Corte.*

*10 che la Regia Corte stanzi una somma di denaro per la riparazione delle mura della città in alcune parti diroccate e in rovina.*

*Il viceré si informerà di ciò che si è soliti fare circa i lavori di manutenzione delle mura e promette che provvederà al loro restauro.*

*Il sovrano sostiene che quanto richiesto non rientra tra i privilegi di cui gode la città e pertanto non è materia di sua competenza, tuttavia potrà provvedere a ciò che conviene sugli stanziamenti destinati alla difesa militare.*

*11 poiché i ponti di San Giorgio e di Ispilida<sup>1</sup> sono in procinto di crollare e ciò causerebbe un notevole danno al commercio delle città di Sassari e di Alghero, si chiede, per accelerare i tempi, lo stanziamento di 10.000 ducati per riattare e restaurare i ponti prima che cadano, e un'altra somma per costruire altri ponti e riparare le strade del Capo di Sassari.*

*Il viceré farà in modo che nel corso del Parlamento sia stanziata una somma di denaro per la riparazione dei ponti e vengano individuati i cespiti da cui si potrà trarre quanto necessita.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia a condizione che le somme non vengano prelevate dal donativo.*

<sup>1</sup> Questo toponimo non compare nelle prime rilevazioni cartografiche della Sardegna effettuate dal 1841 al 1851 dal generale Carlo De Candia, a capo dell'ufficio del Real Corpo di Stato Maggiore Generale del Regno di Sardegna. Tuttavia si è potuta rilevare l'esistenza del ponte di Ispilida, in prossimità di quello di San Giorgio, entrambi situati nella confluenza di due corsi d'acqua, il rio Mascari e il rio Mannu, nei territori tra Sassari e Olmedo.

12 che siano annullate tutte le assegnazioni di terre comunali che sono invece necessarie alla città per il pascolo del bestiame domito, fatte dal procuratore reale in contrasto con i privilegi di Sassari.

Il viceré accoglie la richiesta e stabilisce una ammenda di 500 ducati per coloro che non restituiranno le terre alla città ed inoltre, per eliminare ulteriori inconvenienti, dispone che ogni anno sia emanato un bando per ribadire il divieto di assegnazione delle terre destinate al pascolo del bestiame manso.

Il sovrano è favorevole purché si osservi la normativa vigente e sia sentito il parere dell'avvocato fiscale patrimoniale.

13 da qualche anno il Fisco fa pagare 5 soldi, anziché mezzo reale, per ogni marchiatura del bestiame che viene riportata sul bollettino e per l'ispezione delle carni della macelleria di Sassari. Ma poiché i macellai spesso acquistano fino a 500 e più montoni di differenti proprietari, e quindi con differenti marchiature – tanto che su 200 montoni o vacche ci sono 20 marchi diversi – il Fisco fa pagare 5 soldi per ogni señal; si chiede pertanto che il Fisco non debba esigere più di mezzo reale per ogni marchio registrato.

Il viceré accoglie la richiesta e stabilisce una ammenda di 100 ducati per i contravventori.

Il sovrano conferma la decretazione viceregia.

14 che sia consentito ai Militari del Capo di Sassari e Logudoro di riunirsi autonomamente in città per affrontare le questioni che li riguardano, giacché hanno notevoli difficoltà a recarsi a Cagliari, e finiranno di conseguenza per non presenziare più alle riunioni stamentarie.

Il viceré rinvia la supplica al sovrano.

Il sovrano ribadisce che sull'argomento è stato già decretato nei capitoli presentati dallo Stamento militare.

15 che il governatore o l'assessore della Reale Governazione facciano pagare agli arrendatori i diritti dovuti alla città mostrando la ricevuta (albara) che non sarà messa per iscritto, e qualora la volessero registrare avrebbero dovuto pagare i relativi diritti. Una volta registrato, il debito non viene completamente saldato, come sta accadendo ora che la città vanta un credito di 30.000 lire.

Il viceré ritiene che l'obbligazione dell'arrendatore dei diritti spettanti alla città debba essere accompagnata da un atto di garanzia, sotto pena di 500 ducati che saranno inflitti al giudice che non applicherà quanto disposto, perché gli arrendatori cercano di sfuggire ai pagamenti dovuti.

Il sovrano conferma la decretazione viceregia.

16 che in tema di arrendamenti venga disposto che i clavari e i debitori nei

*confronti della città siano obbligati a versare il dovuto nelle casse municipali e l'assessore della Reale Governazione debba vigilare sull'osservanza di questa disposizione.*

*Il viceré ribadisce quanto decretato sugli arrendamenti nel precedente capitolo sostenendo ancora la necessità di un atto di garanzia o di una obbligazione per evitare le controversie.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia.*

*17 che le rendite degli ospedali di Santa Croce e di San Lazzaro dei lebbrosi si paghino mediante la sola presa visione degli atti.*

*Il viceré accoglie la richiesta e ribadisce quanto decretato in precedenza per i debitori della città.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia.*

*18 che il veghiere e i consiglieri civici verifichino i luoghi dove sono situate le sorgenti d'acqua su cui gravano diritti collettivi: alcuni privati invece le hanno recintate e inglobate nei loro possedimenti. Provvedano perciò a ripristinare l'antico uso comunitario dell'acqua e delle fonti.*

*Il viceré si riserva di accogliere la richiesta a patto che i privati alleghino i titoli che dimostrano il diritto di chiusura.*

*Il sovrano accoglie la decretazione viceregia ma, prima di prendere provvedimenti, ritiene opportuno che siano sentiti coloro che vantano diritti sulle fonti.*

*19 poiché il Consiglio maggiore della città ha stabilito che l'ufficio di corredor de orella (ufficiale incaricato di sovrintendere alle compravendite e ai prestiti servendosi di intermediari tra le parti contraenti) deve essere affidato a persone di fiducia dei consiglieri civici che conferiscono la patente secondo le consuetudini della città di Barcellona.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia.*

*20 poiché si verifica che, sia l'assessore delle cause civili della Reale Governazione, sia il veghiere della città, si fanno consegnare in anticipo dalle parti i diritti giudiziari e poi trascorrono mesi e talvolta anni senza che venga espletata la causa, provocando così grave danno ai cittadini, chiedono che l'importo dovuto dei diritti sia depositato presso il notaio civico fintanto che non sarà emessa la sentenza.*

*Il viceré accoglie la richiesta peraltro già prevista nella prammatica regia istitutiva della Reale Udienza.*

*Il sovrano conferma la decretazione regia.*

*21 che gli assessori per le cause civili e criminali della Reale Governazione del*

*Capo di Sassari e Logudoro e il proavvocato fiscale siano tenuti a portare la toga per essere riconosciuti e rispettati.*

*Il viceré rinvia la supplica al sovrano.*

*Il sovrano ritiene pleonastica la richiesta.*

*22 che sia osservato quanto disposto in un capitolo di Corte del Parlamento del duca di Gandía nel quale si prescrive che l'assessore delle cause criminali della Reale Governazione non deve percepire alcuna propina finché non ci sia istanza delle parti.*

*Il viceré accoglie la richiesta purché la causa non sia per ingiuria con conseguenze civili per le parti.*

*Il sovrano conferma la decretazione.*

*23 che sia osservato quanto disposto nel capitolo di Corte del Parlamento del duca di Gandía nel quale si prescrive che la città di Sassari imponga ai proprietari di case diroccate di provvedere entro tre mesi alla loro demolizione o alla loro ricostruzione nell'arco di sei mesi; i consiglieri civici potranno procedere alla vendita all'asta degli immobili di persone che non rispetteranno i tempi stabiliti, mentre ai proprietari in regola sarà risarcito il valore della casa in rovina.*

*Il viceré approva e ordina ai consiglieri di notificare la decretazione ai proprietari di case diroccate e, trascorso il termine, di dare esecuzione al provvedimento.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia purché il denaro ricavato dalle case vincolate sia consegnato al depositario reale per essere utilizzato dal possessore o dal successore, ferme le stesse clausole presenti nei vincoli.*

*24 che i cittadini di Sassari possano godere del privilegio di esenzione dal pagamento dei diritti regi e dei diritti civici ogni qualvolta si rechino nelle altre città e nei territori del Regno per esercitare il commercio.*

*Il viceré dispone che sia osservato il diritto di esenzione per gli abitanti e siano applicate le sanzioni previste dal privilegio.*

*Il sovrano conferma la decretazione.*

*25 che i feudatari non impediscano ai loro vassalli di vendere agli abitanti della città generi alimentari e altre mercanzie come previsto dai privilegi.*

*Il viceré accoglie la richiesta e stabilisce una ammenda di 200 ducati per i trasgressori.*

*Il sovrano conferma la decretazione.*

*26 poiché la città di Alghero con un provvedimento viceregio aveva ottenuto che il frumento venisse trasportato dai villaggi e immagazzinato solo in quella piazza-forte, contravvenendo alle disposizioni dei privilegi di Sassari, supplica che non sia*

*impedito ai vassalli dei villaggi di commerciare liberamente e a loro piacimento il frumento nelle altre ville o città.*

*Il viceré dispone che si osservino i provvedimenti in relazione ai privilegi e siano sentite le pretese delle parti.*

*Il sovrano conferma la decretazione.*

*27 che, per eliminare abusi e inconvenienti, il notaio nel redigere un atto sia tenuto a riportare nell'originale il giorno, l'anno e i testimoni, lo sottoscriva di suo pugno, evidenzi se c'è l'intervento di un'altra mano e provveda che il documento venga protocollato entro due mesi.*

*Il viceré accoglie la richiesta e stabilisce una ammenda di 200 ducati per i contravventori.*

*Il sovrano conferma la decretazione.*

*28 che i feudatari debbano portare il frumento e le quantità previste per l'immagazzinamento nella città di Sassari, come prescritto negli atti di infeudazione e nei privilegi municipali.*

*Il viceré accoglie la richiesta e conferma le pene previste.*

*Il sovrano conferma la decretazione purché non si imponga l'obbligo e siano sentite le ragioni dei feudatari.*

*29 che gli abitanti e i mercanti della città di Sassari che acquistano all'ingrosso tessuti, mobili e generi alimentari da forestieri siano obbligati a venderli per tre giorni alla cittadinanza al prezzo di costo, sotto pena della perdita delle mercanzie.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano conferma la decretazione.*

*30 che vengano ribadite l'osservanza del capitolo di Corte e la decretazione del Parlamento del duca di Gandía con cui si era ordinato agli assessori della cause civili e criminali della Reale Governazione di sottoporsi al giudizio di sindacato (purga de taula) e di residenza e che possano allontanarsi dalla città per trenta giorni, periodo durante il quale coloro che avevano subito abusi o torti possono segnalarli.*

*Il viceré dispone che si osservi la decretazione del Parlamento Gandía che tratta dell'obbligo di sottoporsi a sindacato da parte degli assessori.*

*Il sovrano conferma l'osservanza di quanto decretato nel Parlamento Gandía che rinvia anche al Parlamento del conte d'Elda.*

*31 che i magistrati della Reale Udienza, del Consiglio del Real Patrimonio e della Reale Governazione prestino giuramento di osservare e rispettare i privilegi, gli statuti, i capitoli e le ordinazioni della città, secondo quanto prescritto nelle concessioni sovrane.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia, specificando che si giuri su capitoli e privilegi che sono effettivamente in vigore.*

*32 che sia consentito all'arrendatore dei diritti del sale della Nurra e di Genano, o ad altra persona, di assistere all'estrazione del sale e alla vendita del prodotto così che possa tutelare i propri interessi.*

*Il viceré accoglie la richiesta, considerata l'importanza della produzione salinifera.*

*Il sovrano conferma la decretazione viceregia.*

c. 299 (Oblata per don Hieronimum de Sena, sindicum civitatis Sasseris)  
Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real y general Parlament.  
Don Hieronimo de Sena, conseller en cap y sindich de la magnifica ciutat de Sasser, presenta a vostra excellencia los següents capitols, los quals supplica mane decretar benignament y per acte de Cort atorgar.los y concedir.los.

1 Et primo. Per quant per lo noble governador y sos ordinaris assessors no tenint consideratio ab jurament que han prestat de guardar tots los privilegis concidits per los reys de Arago de immortal memoria a dita ciutat y axi be los estatuts, usos, costums y determinations que se fan en lo Consell major, contravenint per provehiments que fan com alias ab pretesa que dits privilegis serian abrogats per *non usum*, essent prou clar en dret que aquells no se poden usar si no es quant ve y sucehex lo cas, lo que es contra tota justicia y de altre privilegi que sa magestat en les ultimes Corts concedi de que dits privilegis concedits a dita ciutat y axi be los estatuts, costums et alias bons sempre sia en viri de observancia, abusats o no abusats, segons se.n fa ocular ostencio à vostra excellencia. Perço supplica dit sindich mane statuir, decretar y ordenar que no obstat qualsevol provehiments per via de sententia, manaments et alias per lo passat fets y per lo sdevenidor faedors per dits noble govenador, assessors estigan dits privilegis en sa forsa y valor ab los capitols, statuts, ordinations, Consells majors de dita ciutat, no obstat qualsevol abus.

Que se mane al dit governador y assessors que garde y fassa guardar a dita ciutat sos privilegis, statuts, usos, costums y ordenations que.s fan en lo Consell major en la forma y modo que sa magestat ho ha provehit y ordenat en les ultimes Corts que se contenen en dit capitol.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Plau a sa magestad que se.ls guarden en quant ne estan en observancia, llevats tots abusos. /

c. 299v. 2 Item supplica a vostra excellencia dit sindich que qualsevol decrets y supliques del present y general Parlament, pragmatiques o qualsevol altres que se sian fets per lo passat contra la disposissio de dits privilegis, capitols y ordinations de dita ciutat y los que se porrian fer



sian nullos y de ninguna valor y que en ningun temps pugan danyar ni noure a dits reals privilegis, statuts, capitols y ordinations com si fets no fossen, segons decret que en altri real y general Parlament es estat fet y provehit, del qual se.n fa ocular ostencio *ut ecce*.

Que en los decretos y pragmaticas no se entengan derogats los dits reals privilegis, statuts y ordenacions de dita ciutat, entenent.se empero que les causes criminals, essent major la pena corporal major la de la real pragmatica de la que se imposa en los statuts y ordenacions de dita ciutat, sia exequutada aquella com a mes condigna.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que sel.s guarden en quant estan en observancia llevats tots abusos y en lo que toca a las causas criminals esta be lo decretat per lo virrey.

3 Item supplica dit sindich a vostra excellencia mane provehir y decretar per via de justitia en quant menester sia de gratia, que quant la ciutat fassa ab son clavari per les rendes que se li dehuen o per forment repartits al poble alguna executio o encant se haja de fer en la casa de la ciutat en poder del secretari y no en altres tribunals, puix dit secretari de orde dels consellers sol fer les llistes del dit repartiment y lo de mes que es menester per fer aquell, que d.esta manera aniran los papers junts y no separats y se repararan molts inconvenients y dayñs que dits ciutadans solen rebre ab les pegnores que lis trauhen de casa per anar separades.

Que attes los registres originals han de estar recondits en la scrivania de la Governassio de Sasser com a cosa y executio feta de orde y manament del governador de dita ciutat, no te lloch lo supplicat, pero per llevar los inconvenients que se representan, se ordena que succehint lo cas se li señale un scriva de dita Governassio que tinga registre a part de les preudes que se executaran d.els qui deuen a dita ciutat y ne done ad aquella copia autentica per que lo puga tenir recondit en son archiu.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

4 Item supplica dit sindich a vostra excellencia se servesca manar al governador y assessors c. 300 que ara son y per temps seran que quant hi haia occasio de enviar en Port de Torres consellers per regonexer algun vaxell que te sospita de mal contagios que vagia dit conseller com a morber major en compagnia de un doctor de medecina y del secretari de la ciutat y que no hi vagia notari, ni alguazirs de la Governatio per que causan mes gastos als tals vaxells y son causa que lo port se desabita y lleva los tals gastos lo comersi.

Que.s fassa com se supplica ab que lo dit conseller ni sos collegas no pugan determinar cosa tocant a dar practica a dits vaxells sens consulta del governador.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

5 Item supplica dit sindich a vostra excellencia sia servit manar al mestre rational y sos ministres que quant assenteran les partides que dita ciutat de Sasser pagara per Parlament

et alias se diga y se rahone per quin ayñ es, per que fent ho d. exa manera diran en les apoques lo ayñ que se paga y se sabra lo que resta devent, per que d. esta manera se llevara la confusio que vui y es que no se sap lo que se ha pagat y lo que resta devent.

Que. s molt just y se fassa com se supplica ab pena de sinch cents ducats.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey y sa magestat ho manara al mestre rasonal, y en quant a la pena que decreta lo virrey reste a son arvitri o del que presidira en son cas en la Real Audiencia.

c. 300v.

6 Item supplica dit sindich a vostra excellencia que sia observat a dita ciutat lo privilegi que ningú commissari, ni subdelegat per qualsevol causa o raho, tant fiscal com privada, ni puga usar de comissio, ni subdelegatio alguna, ni jurisdistio o exercissi com se / vulla appellida en la ciutat de Sasser o son districte ans aquelles se cometan al noble governador del Cap de Sasser y Lugudor, procurador real o son tinent y no per altra persona, segons es de veure en dit privilegi del qual se. n fa ocular ostensio *ut ecce*; y aço per llevar despeses y inconvenients que causan dits comissaris que es en gran dayñ y perjudici de dits ciutadans y en derogatio de dit privilegi y lo decret que per vostra excellencia se fan en aquest capitol sia sots pena de nullitat de actes y de que no se li pagara dietas algunas.

Que. s fassa com se supplica justa la seria y tenor de dit privilegi.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad excepto en los casos que per la gravedad y circumstancias d. ells pareixera al virrey o al que presidira lo contrario.

7 Item, per quant a dita ciutat li es conçedit altre privilegi y en conformitat de aquell capitol de Cort de que alguazirs ni porters se pugan trametre de la ciutat de Caller per executar als ciutadans y habitants de la de Sasser, si no que les tals executions se cometan al noble governador del Cap de Sasser y Lugudor o al veguer per que exequite via ordinaria als deutors; perço supplica dit sindich a vostra excellencia tant per la observancia dels dits real privilegi y capitols de Cort, com per lo dayñ y que ne reben los ciutadans en pagar dietas que a voltes exceden la nota principal, mane vostra excellencia decretar li sia observat dit privilegi y capitols de Cort sots pena que als tals alguatzirs o porters que aniran a fer tals executions a dita ciutat de Sasser no se li paguen dietas si no que a sola exhibitio de dits privilegis y capitols de Cort lo noble governador alçe la exequitio y fassa tornar en Caller als dits alguatzirs o porters sens pagar. lis cosa alguna.

Que. s guarde dit privilegi y acte de Cort ab que dins un mes despres de la presentatio dels exequitorials tinga obligatio lo deutor pagar a l. acrehador lo que li deu y lo dit governador o altre jutge executar. lo y altrament, passat lo dit termini, se hi puga enviar alguatzir per que altrament seria impossi- / bilitar la cobrança del deute y per aquex cami llevar. se la contractassio de dita ciutat ab major dayñ de aquella.

c. 301

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

8 Item supplica dit sindich a vostra excellencia sia servit manar que se netegie lo port de Torres per que com vostra excellencia ha vist y reconegut esta tan brut y reblit de alga que ya no hi poden entrar los vaxells que venen ab mercaderias, de que ne redunda notable dayñ al comerçi de dita ciutat de Sasser y Cap de Lugudor y tambe los drets de sa magestat; perço se supplica a vostra excellencia mane que pagant la Regia Cort tres parts y dos la ciutat se netegie de una volta y per conservar.lo net per a sempre que la Regia Cort pague tres centes lliures lo any y la ciutat dos centes, com sempre se ha acostumat una cosa y altra. Que.s fassa com se supplica ab que primer se reconega lo dit port per persones expertes y se prenga lo asiento y modo que se pot tenir en fer netegiar lo dit port a mes util y profit de la Regia Cort y de dita ciutat.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad pagar per compte de son Real Patrimoni dos parts del que sera mester per a netexiar lo dit port, ab que la ciutat pagues les tres restants, fets de tot cinq iguals parts; y asi mateix sa magestad per a conservar.lo net pagara ducientas libras sardas ab que la ciutat ne pague treicientas para lo mateix efet<sup>2</sup>.

9 Item, supplica a vostra excellencia dit sindich sia servit fer satisfacer y pagar a la Regia Cort lo que la ciutat de Sasser ha despesat en fer la porta nova, per tocar a la Regia Cort. Sa excellencia lo tractara ab los patrimonials y dara orde que la dita ciutat tenga la deguda satisfatio en los gastos de dita porta.

Sabater, notarius et secretarius.

Aso no toca a sa magestad. /

10 Item, axi be supplica dit sindich a vostra excellencia mane que la Regia Cort done alguna quantitat de dines per reparar les muralles de la ciutat de Sasser les quals en algunes parts estan caigudes y les demes estan per caure y menaçan ruyna. c. 301v.

Sa excellencia se informara del que se acostuma en la fabrica de ditas murallas y provehira que aquelles sian reparades.

Sabater, notarius et secretarius.

No tenint la ciutat privilegis que la releve de aço la obligaciò es sua, y tinint.les les mostre per a.que sa magestad proveesca lo que convinga.

11 Item, per quant los ponts de Sant Jorge y de Espilida amenassan ruyna y estan per caure y venint lo cas seria lleva r lo comerçi que hi ha entre les ciutats de Sasser y l'Alguer; perço supplica dit sindich vostra excellencia se servesca manar donar una quantitat de dines per adobar y reparar dits ponts del que se señalara en lo present Parlament y aço ab brevetat per que si acaban de caure haura gran gasto y no se faran nous ab deu milia ducats y axi be se li señale altra quantitat per fer altres ponts y reparar passos del Cap de Sasser que necessitan reparo.

<sup>2</sup> In B a c. 625 il capitulo n. 8 risulta cassato.

Sa excellencia manara que en lo present Parlament se li señale una portio competent per reparo de dits ponts com a cosa tant necessaria y se dara expedient per lo demes de hont se porra treure lo necessari a dita fabrica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey ab que lo que se donara no sia de la part del servei que resta per sa magestad.

c. 302

12 Item, per quant ab los establiments que concedex lo noble procurador real de terres que no son de la Regia Cort si no escroques de la ciutat de Sasser se lis lleva aquelles en notable perjudici dels reals privilegis concedits a dita ciutat per conservatio del bestiar domat, segons es e veure en dits privilegis; perço supplica dit sindich a vostra excellencia mane / in primis anullar ab son decret tots los establiments que se son fets per dit noble procurador real de terres de dites escroques, manant que de assi avant no ne puga establir y que lo noble governador a sola exhibicio de dit privilegi y capitol de Cort haja de manar çots les penes ben vistes als qui tals establiments tindran que no passen avant ans tornen dites terres en son primer estat.

Que.s fassa com se supplica y se mane ab pena de sinch cents ducats a tots los que tenen establiments de dites terres que los restituescan y entreguen a dits concellers y no se pugan valer d.ells; y axi be mana per llevar semblants inconvenients, se fassan cridas cada ayñ en dita ciutat que ningu, sots la susdita pena, puga demanar, inpetrar, ni acceptar de dits establiments per tocar, com tocan dites terres a la jurisdicció del prado de dita ciutat per conservatio del ganado manso y domestich.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad sel.s guarde justicia oint lo Fisch.

13 Item, per quant lo Fisch de la ciutat de Sasser de pochys ayñs a esta part se fa pagar per lo bulleti y revista que se fa de les carns que se porta a la carneçeria de la ciutat de Sasser sinch sous per cada señal, no costumant.se pagar si no tant solament mig real per cada bulleti que los sus dits carnisers portavan, y com sia que les compres de les carns que dits carnisers fan son de sinch cents o mes moltons y estos son de differentes amos y perço son de differentes señales, de manera que hia carnisser que porta vint señales en dos cents moltons o vaccas y lo Fisch fa pagar, com es dit, sinch sous de cada señal que es tot posat en bolleti, lo que abans no se pagava si no mig real de sols lo bulleti encara que y hagues molts señales; per lo que supplica dit sindich a vostra excellencia sia servit manar al dit Fisch que ara es y per avant sera que no prenga ni exigesca mes de mig real per cada bulleti de moltons, vaccas et alias, encara que / porte molts señales, sots pena de privassio de offissi.

c. 302v.

Que.s fassa com se supplica ab pena de cents ducats.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

14 Item, supplica axi be dit sindich a vostra excellencia mane dar llišençia y concedir que

los Militars de tot lo Cap de Sager y Llugudor se pujan juntar en dita ciutat de Sasser segons que per abans se solien juntar per les coses que se offerian, per quant juntant.se a soles en Caller solen rebre los Militars de l.altre Cap molts agravis per no poder.se trobar presents per reparar.los, ni tractar.los, los quals çessaran juntant.se en dita ciutat.

Que ho suppliquen a sa magestat.

Ja esta proveit sobre aso en los capitols presentats per lo Estament militar.

15 Item, supplica dit sindich mane vostra excellencia decretar que lo noble governador y assessors fassan pagar als arrendadors que seran dels drets de dita ciutat encontinent en mostrar lo albara sens que se pose [per] escrit, y en cas ho volguessen posar que los fassan pagar primerament lo que dehuen per raho de son arrendament y apres deduescan lo que voldran, per que de altra manera, posant.lo per escrit se fan los deutes inmortal y no se acaban de cobrar, segons se veu per experiència que vuy en dia se de a dita ciutat al peu de trenta mil lliures.

Que sempre que la obligassio de l.arrendador dels drets de la ciutat sia ab acte garantigio no li sia admesa ninguna excusassio si no es pagar primer / sots pena al jutge que lo c. 303 contrari fara de sinch cents ducats, aplicadors a les rendes de la matexa ciutat, per quant moltes ciutats del present Regne restan atrassades per los plets voluntaris que los arrendadors y deutors lis posan per fugar la paga.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

16 Item, axi be supplica a vostra excellencia que de la matexa manera se provehesca y decrete per los clavaris y altres persones que deuran a dita ciutat, als quals se mane que paguen mostrant la ciutat lo deute sens que se passe per escrit si no sumariament, imposant una pena a l.assessor en cas que dexe de observar dit capitol.

Que contra los clavaris y altres qualsevol deutors de la ciutat se guarde lo matex que en lo capitol precedent se ha decretat contra los arrendadors que deuen a dita ciutat per acte garantigio o altra obligatio liquida y clara, sens que se lis done lloch de diffugir ab semblants plets.

Sabater notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

17 Item, supplica lo dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar lo matex per lo ospital de Santa Creu y per lo ospital de Sant Llazar dels llebrosos que paguen les rendes de dits ospitals ab la sola visura dels actes.

Que.s fassa com se supplica en la cobransa del qui deuen a dits ospitals y se exequuten sos deutors de la matexa manera y ab lo matex rigor que / se ha provehit en los capitols c. 303v. precedents contra los deutors de dita ciutat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

18 Item, supplica dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar que lo veguer real que en compaignia dels consellers que ara son y per temps seran vajan a regonexer molts llochs de aygues y fonts que eran comunes, les quals ara an tancat alguns particulars y encerrades en sas possessions en perjudici de la comunitat y de la utilitat publica; los quals veguer y consellers hatgian de obrir y tornar com estavan antiguament dites aygues y fonts, manant.lis ab penes que altra volta no las tanquen, ni encerren en las possessions. Que.s fassa com se supplica, reservant dret a la part de demanar apres sa justitia sobre la jurisdicchio que preten en dites aygues.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que se execute lo decretat per lo virrey ab que si haura que pretenga interes en estas fonts sia ohit en justitia breument antes de desposeir.lo.

19 Item, per quant en Consell Major tingut i celebrat a 27 del mes de juyñ de l.ayñ 1591 esta determinat que ningu puga exercir lo offic de corredor de orella que no sia persona abonada per los consellers, los quals li hatgian de fer la patent en forma y la horde que ha de tenir com se usa en la ciutat de Barçelona dels privilegis y consuetuts goza esta ciutat de Sasser conforme a sos reals privilegis; perço supplica dit sindich a vostra excellencia /

c. 304

Que.s fassa com se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

20 Item, per quant se ha vist per speriencia que los assessors del civil axi de la Governatio com del Veguerio de la ciutat de Sasser en les causes civils que se tractan de part a part en assignar a sententia se.n fan donar lo salari de la tal causa y agut que lo han estan mesos y anys sens declarar, lo que es en gran dayñ dels ciutadans de dita ciutat; perço supplica dit sindich mane vostra excellencia decretar que lo salari de la sententia se deposite en poder del notari de la causa lo qual tinga aquell fins tant que lo assessor li dara la sententia per publicar y no se fassa altrament sot las penas de pagar.lo de sa casa lo notari.

Que.s fassa com se supplica per esser lo matex que sa magestat mana en sa real pragmatica de la Audientia.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

21 Item supplica dit sindich a vostra excellencia mane decretar que los assessors de la Governatio del Cap de Sasser y Llugudor del civil y criminal y lo proadvocat fiscal pugan y degan portar la insignia de guarnachia per que portant.la sian coneguts y respectats.

Que ho suppliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Aso se escuse per la consecuencia. /

22 Item, supplica dit sindich a vostra excellencia mane que se observe y pose en exequutio c. 304v.  
lo capitol de Cort decretat per lo excellentissim duch de Gandia en lo qual se ordena que  
lo assessor del Criminal del Cap de Sasser y Llugudor no prengue salari en causas crimi-  
nals encara que hi haja instantia de part y aço ab les penes a vostra excellencia ben vistes.  
Que.s fassa com se supplica ab pena de sinch cents ducats, ab que la causa no sia sobre  
injuria estimada e intentada sivilment per la part.  
Sabater, notarius et secretarius.  
Esta be lo decretat per lo virrey.

23 Item supplica dit sindich a vostra excellencia se observe y execute altre capitol de Cort  
decretat en lo Parlament de l.excellentissim duch de Gandia de que per part de dita ciutat  
se mane als amos que tenen ruynes y cases caigudes dins dita ciutat que dins tres mesos  
preçisos les netegien, dins altres tres mesos les fabriquen o ne fassen desixida en persones  
que dins dit termini les hatgian de netegiar y fabricar, sots cominatio que los consellers,  
que ara son y per temps seran, les pujan fer vendre en lo encant publich per espai de  
trenta dies y lliurar.les a persones que les fabriquen dins dit termini, aplicant lo preu als  
amos de les tals cases y ruines, y aço no obstant que ni hagia alguna de dites ruynes vin-  
clada, per quant ya lo tal vincle de ruynes no pot ser de profit per los successors y importa  
mes a la ciutat y be publich que les ruynes se fabriquen que lo restar subjecte a vincles.  
Que.s fassa com se supplica, y se ordena a dits consellers que notifiquen la decretatio del  
present capitol als amos de dites ruynes y passat lo dit termini exequiten e insten la exe-  
quutio del present capitol.

Sabater, notarius et secretarius.  
Esta be lo decretat per lo virrey ab que lo preu de las vinculades se deposite en poder del  
depositari real per a emplear.lo ab interventio de la justicia y del posseedor y de l.inme-  
diato successor, restant ab los matexos gravamens que estavan posats en los vincles. /

24 Item, attes que la dita ciutat de Sasser, ciutadans y abitadors de aquella son franchs de c. 305  
tots drets reals de ciutat no sol en lo present Regne de Cerdeña pero encara en tots los  
Regnes y terres de sa magestat, y aço per privilegi particular del qual se.n fa exhibitio y  
ocular obstentio *ut ecce*; y per que no obstant dit privilegi son dits ciutadans y abitadors  
molestats en les ciutats del present Regne en les quals van a negociar y a vendre draps y  
altres mercaderies y en fer.lis pagar dits drets reals y de ciutat; perço supplica dit sindich  
a vostra excellencia mane decretar la observatio de dit pivilegi y que dits ciutadans y ha-  
bitadors de dita ciutat de Sasser sian franchs de dits drets reals y de ciutats.  
Que.s garde la franquesa a dits habitants sots les penes contingudes en lo dit privilegi.  
Sabater, notarius et secretarius.  
Esta be lo decretat per lo virrey.

25 Item, supplica dit sindich a vostra excellencia mane decretar que ningun señor de vas-  
salls, ni heretat puga impedir a sos vassalls de vendre a dits ciutadans y habitants de dita

ciutat ninguna manera de vituallas, ni altres mercaderies, lo que sera en confirmatio dels reals privilegis ab les penes en aquells contengudes.

Que.s fassa com se supplica sots pena de dos cents ducats.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 305v.

26 Item, per quant la ciutat de l.Alguer lo ayñ passat obtingue una provisio manant, de part de vostra excellencia, en certes villes que no haguessen portat forment / a ninguna ciutat, ni villas si no a la dita ciutat de l.Alguer, la qual provisio manaren publicar en dites villes contra la dispositio dels reals privilegis de dita ciutat de Sasser en virtut de les quals mana vostra excellencia revocar.lo a instantia dels consellers de Sasser fins tant que se declaras, hoides les parts; perço supplica dit sindich mane vostra excellencia decretar que no se enpedesca als vassalls de les tals villes pujan portar llur forment per a vendre a la ciutat que li plaura, puix d.esta manera no se fa agravi a ninguna ciutat.

Que.s guarde lo provehit en conformitat dels reals privilegis fins altrament sia provehit, hoides planament les parts de ses pretencions.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

27 Item, supplica a vostra excellencia dit sindich que se decrete per acte de Cort que de assi havant tots los actes e instruments que se faran per litera o per altra manera, que lo notari pose en lo original de sa ma lo die y ayñ y los testimonis que se son trobats presents, y que lo tal acte sia fermat de la propria ma del notari posant y declarant los sobreposats si ni haura de altra ma, y que dins dos mesos sian los tals actes buidats en lo protocol so la pena a vostra excellencia ben vista, per que d.esta manera se llevaran molts abusos e inconvenients.

Que.s fassa com se supplica ab pena al notari contrafahent de dos cents ducats.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

c. 306

28 Item supplica dit sindich a vostra excellencia que los barons y feudataris ajan de portar los forments y les porcions en la dita ciutat de Sasser, segons llurs enfeudacions y privilegi de dita ciutat, sots la pena a vostra excellencia ben vista.

Que.s fassa com se supplica sots les penes contengudes en dites enfeudacions.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey ab que se pretendran que no estan obligats a això sean oits en justícia.

29 Item supplica a vostra excellencia dit sindich que los ciutadans y mercaders de dita ciutat que compraran mercaderies en gros de qualsevol estrangers, ara sian sedes, draps, teles, velluts, chiamelots, cadissos, taules, bigas, serradissos, oli, salums et alias, sian obli-



gats vendre.ne tres dies al poble al preu li seran costades dites mercaderies, fent.ne crida publica conforme als reals privilegis de dita ciutat, sots pena de perdre la mercaderia que haura comprat, que d.esta manera cessaran los agabellaments que solen fer.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

30 Item, supplica dit sindich a vostra excellencia mane decretar la executio del capitol y decret del Parlament passat, que los assessors del Civil com del Criminal del governador del Cap de Sasser y Lugudor a tota petitio dels consellers que ara son y per temps seran tingan taula y estigan a residencia y que / hatgian de estar fora de dita ciutat per espai de trenta dies, que es lo que se señala als agraviats per que se oposen per a deduir y preposar de llurs agravis sens impediment algu, per convenir axi al servey de nostre Señor y de sa magestat y be de dita republica. c. 306v.

Que.s garde lo decretat en lo precedent Parlament del duch de Gandia que tracta sobre la taula que han de purgar dits assessors.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s garde lo decretat a cerca de aço en lo Parlament del duc de Gandia, que es referex al que çelebra lo conte d.Elda.

31 Item, supplica a vostra excellencia dit sindich que, conforme als privilegis concedits a dita ciutat, mane vostra excellencia provehir que lo noble y magnifichs doctors de la Real Audientia y axi lo Consell del Real Patrimoni, assessors y proadvocat fiscal de governador de dit Cap de Sasser y Llugudor, que ara son y per temps seran, juren de observar tots los privilegis, statuts, capitols y ordinations de dita ciutat.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que l.s juren en quant estaren en us.

32 Per quant la ciutat de Sasser sol arrendar un dret que en la sal que se traue en les salines de la Nurra y de Genano, y lo dit arrendador per son interes vol assistir en lo traure de dita sal y tambe quant se ven, lo que li es impedit per los arrendadors que tenen lo dret real de dita sal; perço supplica lo sindich de dita ciutat a vostra excellencia mane decretar que sempre que lo arrendador de la ciutat vulla assistir al traure o vendre dita sal que ho puga fer sens que li / sia prohibit, ni impedit per dits arrendadors, ni altra persona. c. 307

Que.s fassa com se supplica, attes que lo interes que hi te en lo extraure de dita sal.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

Sua excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unum quodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur, et mandat huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtensem et capitaneum generalem istius Sardiniae Regni et presidem in presenti regio generali Parlamento in dicto Parlamento, die 22 aprilis anno Domini 1624, Callari.  
Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra. /

307

1624 aprile 10, Cagliari

*Gerolamo de Sena, sindaco della città di Sassari, fa presente che a partire dal Parlamento del viceré Antonio de Cardona fino a quello di Antonio Coloma, la città ha dovuto ingiustamente pagare per il donativo, in ragione dei fuochi e delle entrate doganali, molto più del dovuto. Per porre rimedio a questo aggravio, denunciato anche dai precedenti sindaci, il sovrano nel 1563 aveva ordinato un nuovo accertamento per stabilirne il giusto importo. I sindaci avevano chiesto che l'ufficio del maestro razionale verificasse l'entità del credito accumulato dalla città e, nel corso del Parlamento celebrato dal duca di Gandía, i conti presentati dal maestro razionale evidenziavano che la città aveva pagato 131.653 lire 2 soldi e 1 denaro. Il viceré però aveva ordinato al maestro razionale un ulteriore controllo da cui era risultato che la città aveva versato in più 63.405 lire 5 soldi e 5 denari. Gandía aveva quindi decretato la restituzione della somma, detraendo ogni anno 2.000 lire dalla rata del donativo fino all'estinzione, mentre il sovrano aveva ordinato che non fosse il Fisco a provvedere al rimborso, ma fossero le città e i villaggi del Regno che avevano pagato meno del dovuto. Il sindaco de Sena pertanto, poiché Sassari per trent'anni ha pagato 2.000 lire più del dovuto, chiede che le 63.405 lire 5 soldi e 5 denari siano restituite scontando 2.000 lire ogni anno dalla rata del donativo e che inoltre sia rimborsata degli interessi dei censi che ha dovuto necessariamente stipulare e di cui si devono far carico le altre città e gli altri villaggi.*

*Il viceré sulla base degli atti di Corte, delle sentenze regie, della relazione del maestro razionale, riconosce alla città di Sassari il credito di 63.405 lire 5 soldi e 5 denari e ordina che si rifaccia una nuova ripartizione ripartendo sulle altre ville e città la somma di 2.000 lire; conferma quanto stabilito nel Parlamento di Gandía, ordinando agli ufficiali patrimoniali di attivarsi affinché la città sia totalmente ripagata.*

*Il sovrano rinvia a quanto decretato nel Parlamento del duca di Gandía.*

c. 307v.

(Oblata per sindicum civitatis Sassaris)

Illustrissim y excellentissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Don Hieronimo de Sena, conseller en cap y sindich de la magnifica ciutat de Sasser, exposa a vostra excellencia que essent estada agraviada la dita ciutat en lo ripartiment del servey del real Parlament desde lo de don Anton de Cardona inclusive fins al de don Anton Coloma, carregant.li molt mes cantitat de la justament li pertocava per raho de renda de comerci y de fogatges, se acudi a sa magestat per via de appellatio y ab sa real sententia declara en lo any 1563 que se fes nou compartiment, y mana que se fes nova informatio dels fogatges

y de la verdadera renda de drets de comerç y axi be que se manas als tachadors y repartidors que de nou repartissen lo que justament li tocava, conforme a la informatio rebedora; y si be de la dita sententia obtingueren executorials, y en cada Parlament se feu instantia per los sindichs de dita ciutat de Sasser que se posas en exequió, tota via mai se pogue obtenir fins al Parlament de don Anton Coloma en lo qual, presa la dita nova informatio de fogatges y renda de comerç fonch desagaviada en quant a reduir.la y señalar.li lo que justament li partocava y cabia, pero no se li regeu lo que avia pagat de sobre mes dende lo Parlament de don Anton de Cardona inclusive; perço que se acudi mediant lo sindich de la ciutat de Sasser en lo Parlament de l.illustrissim y excellentissim señor duch de Gandia y se demana la reffectio del sobre mes que la dita ciutat de Sasser avia pagat indegudament de.n del Parlament de don Anton Cardona inclusive en que fonch agraviada fins al de don Anton Coloma en que se reduis al just, y sa excellencia mana que se traguessen los contes del Rational per a veure quanta era la quantitat que dita ciutat de Sasser avia pagat de sobremes cent trenta una mil sis centes cinquanta tres lliures, dos sous y un diner, com apar per la certificatoria del mestre rational feta a 16 de abril 1614; y havent manat dit duch de Gandia que lo mestre rational fes altra certificatoria del dayñ avia rebut de.n del Parlament de don Joan Coloma tant solament (en que lo sindich de Sasser avia protestat que se fes lo nou foguejament en conformitat de la sententia / real y executorials) fins al de don Anton Coloma en c. 308 que fonch desagaviada en aquest a subllevar.la del que indegudament li feyan pagar se troba que en exos tres Parlaments de don Coloma, don Miguel de Moncada y don Gaston de Moncada havia pagat dita ciutat mes del que justament devia sixanta tres mil quatre centes sinch lliures, sinch sous, sinch dines, segons apar per la segona certificatoria feta per lo dit mestre rational a 24 de abril del dit ayñ 1614. Per lo qual, vistes dites relations, sententia, executorials, protesto et cetera, declara dit duch de Gandia en les Corts que celebra que la Regia Cort ne estava obligada a refer a la ciutat de Sasser si no tant solament les dites sixanta tres mil quatre centes sinch lliures, sinch sous, sinch dines contingudes en la ultima certificatoria del mestre rational, y que pertant a la dita ciutat de Sasser se li refassan les dites sixanta tres mil quatre centes sinch lliures, sinch sous, sinch dines que llegitimamanet se li devian de.n del dia que lo sindich d.ella protesta y justa lo nou repartiment contengut en la sententia real y que se li desfalquen de lo que la dita ciutat avia de pagar de assi havant per rao de Parlament, a raho dos mil lliures cada ayñ, fins tant que dites sixanta tres mil quatre centes sinch lliures, sinch sous, sinch dines fosen instintes, imposant silencio perpetuo a dita ciutat per lo demes que pretenia segons appar en dites certificatories, comptes y sententia de les quals se.n fa obstencio *ut ecce*.  
Succehi que havent portat lo proces del Parlament a la Cort de sa magestat y presentant aquell per a decretar los capitols que se eran remesos a sa magestat y confirmar los decretats per lo dit duch, fonch sa magestat servit al peu de dita sententia decretar que los ministres reals donassen al sindich de la ciutat de Sasser los recaptos necessaris, assistensia y favor ab remeys de justitia per a cobrar la ciutat la cantitat sobredita de les universitats o persones que estan obligats a pagar.la denegant.lis qualsevol specie de recurso contra la Regia Cort puix ella no ha rebut cantitat alguna que no li fos deguda per conte del servissi dels dits Parlaments.

c. 308v.

Lo que hoit per lo sindich de la ciutat de Sasser supplica a sa magestat que exa cantitat se cobras en nom de la Regia Cort y per los ministres reals guardant la forma que sempre se es acostumada en semblants errors de comptes y repartiments y carregant les dos mil lliures que la ciutat ha de rebre cada ayñ (fins a compliment de la dita quantitat) a les ciutats, llochs y viles del Regne a qui de justitia tocara pagar.les, conforme als fochs y rendes de cada qual y dexant de cobrar de la ciutat de Sasser la quantitat equivalent que deu pagar del servissi que corre fins / que fos pagada y satisfeta de lo que se ha de retenir.

Y vistes les sobredites y altres rahons que lo sindich de Sasser representa en rao del sobredit, fonch sa magestat servit ordenar y manar al dit duch de Gandia, tunch llochinent y capita general, que donas horde y provehis que los ministres a qui tocava fessen lo ripartiment de dites sixsanta tres mil quatre cents sinch lliures lliures, sinch sous, sinch dines per a que les paguen a 2.000 lliures cada ayñ les ciutats, viles y llochs que estan obligats pagar.les per rao de haver.les carregades manco en los servissis reals, fent bones en descarrech de la dita ciutat per lo que deuria del servey current de l.ultim Parlament las cantitats que de les altres ciutats y viles se cobrarien, segons que dels sobre dits decret que feu sa magestat al peu de la sententia del duch y de la instantia del sindich de Sasser y del dit horde que dona sa magestat al duch per fer lo nou repartiment, refer y reserzir lo dayñ a la dita ciutat de Sasser apar per la real lletra de sa magestat de la data en Madrid a 21 de maig 1615, *ut ecce*.

Y com sia que en semblants errors de comptes que per lo passat se ha fet carregant a una ciutat mes del que devia, y dexant de carregar a les demes ciutats y llochs aquell tanto que ad aquella avian carregat de mes divent.lo ellas se es acostumat en los Parlaments refer.lo y resarzir.lo en esta forma: que a la ciutat que avia pagat demes li descarregavan cada ayñ de la cantitat que justament devia tot ço y quant avia pagat demes cada ayñ y per tants ayñs eran los que per error avia pagat, y aço que descarregavan a exa ciutat carregavan mes del que justament devian a les altres ciutats y a les viles que avian pagat de manco y altres tant ayñs que avian dexat de pagar, segons appar per lo repartiment de se fa obstencio *ut ecce*; en lo qual per que la ciutat de Sasser per espai de 30 ayñs avia pagat 2.000 lliures per cada ayñ mes de que devia se li refeu i reserçi fent.li pagar per spai de altres 30 ayñs 2.000 lliures manco del que justament devia y axi com lo justera 1.000 lliures, 10 sous, 9 dines per que per espai de 30 ayñs li avian fet pagar 2.200 lliures, 10 sous, 9 dines paga per altres 30 ayñs soles 800 lliures, 10 sous, 9 dines, y exas 200 lliures cada ayñ les carregaren a les ciutats y viles que divent.les no les avian pagades. Y passats los 30 ayñs de la refectio cadascu pagaria lo just y cessaria esta reparticio y paga de 200 lliures, segons tot mes llargament appar en dit repartiment. Per lo que supplica a vostra excellencia dit sindich de la ciutat de Sasser que

c. 309

puix contra / del modo com se costumana refer y recersir los errors mane vostra excellencia en conformitat y esequio de dita real lletra de sa magestat, que les dites 63.405 lliures, 5 sous, 5 dines que la ciutat de Sasser ha pagat de mes a raho 2.000 lliures en cada un ayñ li sian descarregades, refetes y recercides de la matexa manera a raho 2.000 lliures cascu ayñ fins tant que sia ab effecte recersit lo dayñ que ne ha patit y carregant dites 2.000 lliures cada ayñ a les ciutats y viles que se trobara haver pagat exa cantitat de manco y acabat de pagar.se la ciutat de Sasser de les dites 63.405 lliures, 5 sous, 5 dines cada qual pagara lo

que justament li toca y sens dayñ del Patrimoni de sa magestat se guardarà igualdat entre sos vassalls, concurrint cada hu pro rata y portio del que li toca a pagar lo servei que se.s fet a sa magestat que prou dayñ ha rebut la dita ciutat de Sasser pagant tants ayñs los interessos dels censals que se ha carregat per pagar cada ayñ, ço es dos mil lliures devent.les les altres ciutats y viles, segons que axi suplica humilment lo dit conseller en cap y sindich de la present ciutat de Sasser ho mane vostra excellencia decretar, omni meliori modo et cetera.

Altissimus.

Don Stephanus Manca de Cedrelles.

Que se refassa a la dita ciutat de Sasser la dita quantitat de 63.405 lliures, 5 sous, 5 dines segons les dites sentencies reals y actes de Cort y relatio i certificaciona del rational y que perço en exequutio de la real lletra de sa magestat, de la data en Madrit, als 21 de maig 1615, se fassa nou repartiment y carregue a les demes ciutats y viles y comunitats del Regne y altres a qui tocara la porcio que respectivament lis tocarà de 2.000 lliures cada ayñ en favor de la dita ciutat de Sasser fins tant sia satisfeta de la sus dita partida de 63.405 lliures, 5 sous, 5 dines declarant que les dites 2.000 lliures cada ayñ, agian de entrar en la Caxa Real a compte del que la dita ciutat li sol pagar per Parlament et alias segons lo decret del Parlament del duch / de Gandia y la dita praechalendada lletra real de sa magestad, manant perço als ministres del rational que fassan lo dit repartiment y ne tingan compte a part fins tant la dita ciutat reste satisfeta integrament de la dita partida desfalcant.se.li cada ayñ la dita quantitat de dos milia lliures en la susdita forma.

c. 309v.

Sabater notarius.

Plau a sa magestat que.s guarde lo decretat en lo Parlament del duch de Gandia de que.s fa mencio en aquest capitol.

Sua excellencia providet et decretat huiusmodi capitulis prout in eius decretatione continetur et mandat actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenetem et capitaneum generalem et presidem in presenti regius generalis Parlamenti in dicto Parlamento die decimo aprilis 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

308

1624 aprile 23, Cagliari

*Gerolamo de Sena, consigliere in capo e sindaco di Sassari, riferisce che le città di Sassari e di Alghero sono collegate da due ponti, il ponte di San Giorgio e il ponte di Ispilida: essi si trovano in rovina tale da rischiare il crollo imminente, provocando gravi danni. Chiede pertanto un finanziamento urgente di 1.500 o 2.000 lire che consentirebbe un intervento di restauro immediato ed eviterebbe un dispendio di denaro maggiore se i ponti crollassero. Anche le mura della città sono in procinto di cadere e necessitano di un intervento di ricostruzione. Supplica pertanto che la somma necessaria possa essere prelevata dai fondi stanziati per i ponti nei Parlamenti*

*passati e che data l'urgenza la si possa detrarre dalla quota del donativo che la città deve versare alla Regia Corte, impegnandosi a presentare il rendiconto.*

*Il viceré concede lo stanziamento di 1.000 lire dal Parlamento con cui il Consiglio civico potrà far eseguire le opere e dispone che sia presentato il rendiconto delle spese e dei lavori compiuti.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

(Oblata per sindicum civitatis Sasseris)

Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Don Hieronimo de Sena, conseller en cap y sindich de la magnifica ciutat de Sasser diu a vostra excellencia que entre aquella ciutat y la de l'Alguer hi son los ponts de Sant Jordi y de Spilida los qual estan de tal manera que es certissim que lo invern qui ve se.n cauran per esser ja comensat a caurene en un espero, y sera de grandissim dañy a ambas ciutats per que se llevaria lo comersi y trafech de una a altra demes que ara se porran remediari ab mil y sinche centes o dos milia lliures, y si acaban a caurene hi voldran molts millars de ducats; y de la matexa manera diu que en dita ciutat de Saçer les muralles amenassan ruina y en dos parts han ja comensat a caure y se porran remediari ab molta mes facilitat y menos gastos al present que si acaban de caure. Supplica perço dit sindich mane vostra excellencia que dels dines que se son señalats en lo Parlament passat y los que se señalaran en aquest per ponts se.n done la cantitat necessaria per reparar dits ponts de Sant Jordi y Spilida y dites muralles de Saçer, y, per que se fassan ab mes brevedat, que se done lliissencia a la ciutat de Saçer que a compte del que deu o deura a la Regia Cort per quisvulla causa bestrega lo necessari per dit effecte, decretant y manant dende de ara que tot ço y quant bestreura se li passara en compte y la Regia Cort ne li fermera apocha per indemnitat de dita ciutat, omni meliori modo.

Altissimus.

Don Stephanus Manca de Cedrelles.

Sa excellencia per la fabrica de dits ponts y reparo de aquells, per esser tant necessaris li señala y aplica de dit Parlament la quantitat de mil lliures gastadores per los consellers de dita ciutat ab lo manco gasto que se porra y ab que ne hagian de dar compte y raho del que se haura gastat.

Esta be lo decretat per lo virrey<sup>3</sup>.

(Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenetem et capitaneum generalem et presidem in presenti regius generalis Parlamenti in dicto Parlamento die 23 mensis aprilis 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra)<sup>4</sup>. /

<sup>3</sup> A margine del documento.

<sup>4</sup> A margine del documento.

## I capitoli della città di Oristano

309

[1624 aprile 20, Cagliari]

*Giovanni Antioco Ponti, sindaco della città di Oristano, chiede che siano accolti e decretati i seguenti capitoli:*

*1 che siano confermati alla città tutti i privilegi vecchi e nuovi, in uso e in disuso, decretando che siano osservati alla lettera, senza alcuna deroga da parte di nessuno, neanche del Fisco Regio.*

*Il viceré ordina l'osservanza dei privilegi secondo la consuetudine della città.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*2 che il viceré, all'inizio del suo mandato, i giudici della Reale Udienza e del Real Patrimonio, il reggente la Reale Cancelleria, giurino di osservare i privilegi, i capitoli di Corte, gli usi e le consuetudini della città.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*3 che, come già concesso dai re d'Aragona e decretato nei precedenti Parlamenti Coloma e Gandía, sia confermata la facoltà di immagazzinare fino a 4.000 rasieri di frumento (un rasiero è pari a 172,2 litri) all'anno per la provvista urbana, e, nel momento in cui il grano non sia più necessario, ne venga concessa l'esportazione esente dal pagamento dei diritti, così come avviene per la città di Cagliari, senza che il procuratore patrimoniale faccia opposizione.*

*Il viceré ordina che siano osservati i capitoli decretati nei precedenti Parlamenti, ma si riserva la discrezionalità di decidere sulla questione delle esportazioni.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*4 poiché i vassalli dei tre Campidani devono sottostare al malgoverno degli ufficiali regi di nomina annuale, che per cattive qualità e inesperienza non esercitano adeguatamente il loro incarico, chiede che d'ora in avanti siano nominati ufficiali del Campidano Maggiore e di Milis persone che abbiano ricoperto la carica di terzo e quarto consigliere civico, e di quinto per il Campidano di Simaxix, e inoltre sia prevista per essi come sanzione la perdita o la restituzione del salario.*

*Il viceré assicura una particolare attenzione nella compilazione delle terne, affinché in esse siano comprese persone di esperienza e di qualità.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia e sottolinea che non potranno essere ammessi soggetti dimostratisi disonesti nell'esercizio delle loro funzioni.*

5 poiché è capitato che sono stati nominati ufficiali regi persone che ricoprivano anche l'incarico di scrivano o di appaltatore delle rendite del Marchesato o delle saline e che abbiano vessato i vassalli aumentando i diritti, chiede che sia decretato che nessuno scrivano o arrendatore possa essere nominato ufficiale; mentre gli ufficiali che hanno concluso il loro mandato non potranno divenire scrivani in nessuno dei tre Campidani ed abbiano inoltre l'obbligo di residenza nei territori che amministrano.

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

6 poiché i podestà di Oristano e gli ufficiali dei tre Campidani sono tenuti a presentare i loro rendiconti (purgar taula) alla fine del loro mandato, sono stati concessi 30 giorni per pronunciarsi sulla loro attività e per far presentare ricorso: si chiede che i giudici di taula abbiano due mesi di tempo per accogliere reclami ed emettere sentenze civili e criminali e che venga nominato un Fiscale per tutto il tempo della sindacatura.

*Il viceré decreta che sul contenuto della supplica sia osservato quanto già decretato in altra occasione su richiesta della città.*

*Il sovrano accoglie la supplica, purché il Fiscale venga nominato dal viceré o dal presidente del Regno.*

7 poiché nel Parlamento del viceré Antonio Coloma è stato stabilito che l'Amministrazione del diritto del Reale si debba occupare delle torri e di quanto necessita per la loro difesa e armamento, nonché dei salari di alcaidi, soldati e artiglieri, chiede che sia decretato che anche le fortificazioni costiere del distretto di Oristano siano comprese in tale Amministrazione e non debbano più gravare sui vassalli.

*Il viceré assicura che, dopo aver visto i capitoli di istituzione dell'Amministrazione delle torri riguardanti la supplica, provvederà a beneficio della città.*

*Il sovrano invita il viceré a prendere visione delle carte concernenti tale richiesta perché possa prendere una decisione in merito.*

8 poiché, sulla base del privilegio concesso alla città, le incontrade di Marghine, Macomer e Parte Ozier Real, Parte Barigadu e Mandrolisai devono trasportare ad Oristano le loro derrate agricole e alimentari, chiede che i consiglieri civici abbiano la facoltà di effettuare in questi territori lo scrutinio del grano, pari a 400 starelli per ogni incontrada, come già è praticato nei tre Campidani, al fine di rifornire ulteriormente il magazzino civico in tempi di cattiva annata.

*Il viceré rinvia a quanto finora osservato riservandosi di provvedere in caso di necessità.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*



9 al fine di evitare vessazioni e molestie ai vassalli, chiede che non sia permesso ad alcuno di ricoprire l'incarico di ufficiale di uno dei tre Campidani fino a che non siano trascorsi sei anni e sia stato sottoposto a sindacatura (purga de taula), e che pertanto sia ordinato ai consiglieri della città di non inserire nelle terne persone prive dei requisiti necessari, sotto pena della perdita del salario.

Il viceré decreta che una persona può essere nominata nello stesso ufficio solo se siano trascorsi tre anni e se sia stato sottoposto a purga de taula per il primo mandato.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

10 affinché non ci siano ritardi nei pagamenti dovuti a disaccordi tra il podestà e il Consiglio civico, chiede che i mandati relativi alle rendite e agli emolumenti vengano firmati da un consigliere della città e non dal podestà, così come avviene a Cagliari.

Il viceré rinvia all'uso, ordinando ai consiglieri e al podestà di firmare i mandati e di non ostacolare il decorso della pratica.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

11 che il podestà sia tenuto ad osservare l'antica consuetudine di avvertire con i rintocchi notturni della campana grande della città che l'indomani è giornata di udienza (tre ore al mattino e tre ore al pomeriggio) nella sala della Podestaria dove pronuncerà le sentenze. Qualora il tempo non fosse sufficiente, il consigliere in capo dovrà provvedere in sua vece; perciò sia ordinato al podestà di rendersi disponibile per due giorni alla settimana, il martedì ed il giovedì.

Il viceré dispone che il podestà osservi quanto disposto nel capitolo, in caso contrario provvederà secondo giustizia.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

12 che il podestà non possa mettere in prigione cittadini di Oristano se non per gravi reati che prevedano pene corporali o mutilazioni di membra, ma siano tenuti agli arresti domiciliari sotto sorveglianza.

Il viceré dispone che in caso di arresto il podestà proceda secondo la gravità del reato, tenendo conto del particolare riguardo rispetto al ceto sociale delle persone.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

13 che la città di Oristano e i suoi Campidani non siano obbligati, né ora né in futuro, a partecipare alla ricostruzione e alla riparazione delle mura e pertanto siano revocati i provvedimenti con cui è stabilito che la municipalità sia tenuta a contribuire a tali opere.

Il viceré si impegna a tener conto della richiesta.

Il sovrano dichiara che tale obbligo spetta alla città giacché non rientra tra i pri-

*vilegi a suo tempo concessi, e qualora godesse di tale franchigia chiede gli sia esibito l'attestato per accogliere eventualmente tale supplica.*

*14 che, come in uso in passato, i vassalli siano tenuti a trasportare il sale solo nei mesi di aprile e maggio, in una quantità non superiore a 2.000 starelli, e che tra loro si possano accordare liberamente per mettere a disposizione uomini, carri e buoi e non debbano sottostare alle imposizioni degli appaltatori delle rendite, pagando loro frumento o altro. Inoltre che nessun ufficiale della Procurazione Reale possa divenire appaltatore dei diritti delle saline o di altri arrendamenti.*

*Il viceré vieta agli ufficiali della Procurazione Reale di partecipare agli appalti dei diritti del sale sotto pena di 1.000 ducati di ammenda e della perdita della somma versata per l'arrendamento, di imporre pagamenti in frumento o denaro per essere liberati dall'obbligo del trasporto, che comunque si dovrà effettuare nel periodo in cui i vassalli non sono impegnati nei lavori agricoli.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*15 che venga osservato l'antico uso a cui erano tenuti i vassalli dei tre Campidani per l'estrazione del sale grezzo sulla base delle bigas (carri antichi trainati da due cavalli) assegnate ad ogni villaggio (quattro carichi di sale bianco per ogni biga di sale grezzo estratto, che veniva portato presso gli arrendatori e gli ufficiali della Procurazione Reale e spartita tra i vassalli che avevano estratto il sale e coloro che si occupavano dell'esportazione). Ed inoltre che sia impedito l'abuso di trattenerne i vassalli nelle saline obbligandoli a trasportare tutto il sale grezzo e poi tutto quello raffinato per essere poi trasferito ad Oristano dove gli arrendatori lo vendono a quattro reali d'argento lo starello, anziché a due reali come stabilito nelle prammatiche.*

*Il viceré dispone che si osservi l'usanza in uso sull'estrazione del sale che non potrà essere venduto ad un prezzo superiore a quello fissato nelle prammatiche.*

*Il sovrano dispone che si osservi la prammatica regia.*

*16 che, per contrastare i furti di bestiame, ai proprietari sia ordinato di imprimere su ogni capo il marchio a fuoco (señal, sinnu in sardo) con le iniziali del proprio nome.*

*Il viceré dispone che sia osservata la prammatica che tratta della marchiatura del bestiame.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*17 che lo scrutinio del grano venga fatto, come in passato, dai consiglieri della città e non dagli ufficiali dei Campidani che, approfittando dell'occasione, procurano danni ai vassalli.*

*Il viceré si impegna a stabilire le modalità più consone per lo scrutinio affinché la città abbia la sua provvista senza danneggiare i vassalli.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

18 *al fine di evitare che gli abitanti delle coste, in particolare quelli vicini alla foce del fiume Arcai, vengano depredati o catturati dai nemici o dai barbareschi e che gli schiavi mori possano fuggire, sia costruita in quel luogo una torre di guardia per la sicurezza dei Campidani, come previsto dal viceré Michele de Moncada, e che la disposizione sia trasmessa all'Amministrazione del diritto del Reale.*

*Il viceré si impegna a prendere provvedimenti per la sicurezza della città.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia e ordina che si adotti la soluzione più conveniente.*

19 *per evitare lo straripamento dei fiumi e i conseguenti danni alle case, alle vigne, alle tanche, e il ristagno dell'acqua, specialmente a Santa Giusta dove il mare penetra nello stagno rendendo l'aria insalubre, sia costruito, a spese del Real Patrimonio, un ponte largo e alto, così che l'acqua possa scorrere agevolmente e in esso si possa convogliare un braccio del rio Mannu.*

*Il viceré si impegna a far perlustrare lo stagno e il fiume per adottare le misure più idonee.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia e ordina che si adotti con urgenza la soluzione più conveniente.*

20 *che, come avveniva in passato, per le sentenze civili e penali, il podestà, i giudici e lo scrivano del Magistrato civico non debbano percepire alcuna somma di denaro sotto pena di destituzione dal loro incarico.*

*Il viceré dispone che non si debba richiedere alle parti denaro per le sentenze se versano in condizioni di povertà, e sia preteso quanto è dovuto per la sola registrazione degli atti.*

*Il sovrano non approva la decretazione viceregia e accoglie la supplica.*

21 *poiché da qualche tempo i podestà di Oristano pretendono due scudi per ogni giorno di assistenza nella redazione degli inventari dei defunti, che sia ordinato loro di svolgere tale servizio senza percepire alcun rimborso, come avveniva in passato.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano rimanda all'osservanza delle disposizioni emanate in materia.*

22 *che per redigere atti e inventari, gli scrivani della Podestaria di Oristano e gli ufficiali dei tre Campidani non possano percepire altre somme di denaro se non il salario previsto nella prammatica del viceré Gastone de Moncada.*

*Il viceré dispone l'osservanza della prammatica regia e solo in caso di incarico specifico (encomanda) possano percepire 2 reali se il valore dei beni è di 100-200 lire, 4 reali se superano le 200 lire.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*23 che venga imposta l'osservanza delle prammatiche regie e dei pregoni del viceré Antonio Coloma con cui si vieta agli arrendatori del Marchesato di appaltare direttamente o indirettamente la riscossione delle multe e delle maquizie.*

*Il viceré dispone che, trattandosi di rendite del Real Patrimonio, sia la Giunta Patrimoniale a trovare la soluzione più idonea.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*24 che, per evitare abusi nei confronti dei vassalli e favoritismi verso i più agiati, nella risoluzione delle controversie vi sia la presenza del luogotenente e dello scrivano del procuratore reale e tra i giurati non vi siano gli arrendatori, poiché interessati o coinvolti nelle dispute.*

*Il viceré accoglie la richiesta purché l'arrendatore possa fare le parti del procuratore della Corte nel caso in cui i giurati vogliano esonerare i possidenti dal pagare i diritti.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*25 che sia ribadita l'osservanza delle decretazioni dei Parlamenti dei viceré Antonio de Cardona e Fernández de Heredia per cui né il procuratore fiscale, né l'avvocato fiscale e tanto meno gli arrendatori possano intervenire nelle disposizioni, negli interrogatori e nella difesa dei colpevoli, ma siano presenti solamente il giudice e lo scrivano.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*26 che gli abitanti della città di Oristano e dei Campidani possano acquistare liberamente il grano per la loro provvista e per la semina senza incorrere in alcuna sanzione, e sia vietata la vendita del grano fino a quando, con licenza del viceré concessa solo tra aprile e giugno, si avrà certezza dell'entità del nuovo raccolto.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*27 la città di Oristano gode del privilegio che concede ai consiglieri civici di ripartire i terreni aratori e i paberili tra i cittadini che ne hanno solo l'usufrutto e alla loro morte le terre devono essere a disposizione per le nuove assegnazioni del sistema comunitario. Talvolta gli eredi se le fanno assegnare dal procuratore reale e le chiudono, rendendole di conseguenza ereditarie. Pertanto sia impedito al procuratore reale di assegnare le terre e siano revocate tutte le concessioni, e agli assegnatari sia imposto di demolire le chiusure e di destinare le terre a paberile, cioè disponibili per il pascolo del bestiame domito, negli anni in cui non vengono seminati.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano dispone che venga chiesto il parere del procuratore fiscale.*

28 che non possano essere inseriti nelle liste per l'estrazione a sorte delle cariche civiche, podestà e commissari che sono presenti a tali operazioni di revisione delle liste e di imbussolamento dei nomi degli eleggibili, e che i consiglieri non possano accedere ad un grado superiore se prima non avranno esercitato la carica per la quale sono stati estratti.

Il viceré accoglie la richiesta per quanto riguarda l'insaccolazione e dispone che il sindaco della città e il procuratore fiscale si occupino di coloro che contravengono al privilegio municipale.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

29 poiché la città di Oristano ha dovuto sostenere spese straordinarie, specie in occasione dell'alloggiamento dei soldati, chiede che sia risarcita dei danni subiti.

Il viceré fa presente che si è già provveduto a far fronte agli indennizzi.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

30 che nel rispetto dei privilegi concessi alla città e ai suoi Campidani, nessun giudice o ufficiale regio possa ordinare e costringere i vassalli a svolgere di persona lavori o mettendo a disposizione buoi, cavalli e carri, se non si sono presi accordi e pattuito il prezzo.

Il viceré rinvia ai privilegi di Oristano.

Il sovrano rinvia ai privilegi in uso.

31 che siano nominati capitani della cavalleria miliziana della città e dei borghi i podestà e gli ufficiali dei Campidani, ognuno per il territorio che governa, e siano rimossi tutti coloro che detenevano l'incarico in precedenza; che non si possano di conseguenza nominare alla carica di capitano di guerra persone che approfittano dei vassalli imponendogli rassegne, ammende e ispezioni senza alcuna motivazione.

Il viceré verificherà quanto esposto e provvederà in modo da garantire e incentivare la disciplina militare senza gravare sui vassalli.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

32 che i salinieri e gli arrendatori delle saline possano continuare a godere del privilegio che concede loro di disporre liberamente di 200 rasieri (un rasiere corrisponde a 176,75 litri) di sale bianco all'anno al prezzo corrente nel porto di Cagliari.

Il viceré si riserva di accogliere la richiesta dopo una verifica da parte degli ufficiali patrimoniali.

Il sovrano raccomanda che si agisca secondo giustizia.

33 poiché le ordinazioni del governatore, del podestà e del consigliere in capo mirano al beneficio della città, sia fatta osservare quella disposizione che prevede che nessun consigliere possa ricoprire tale incarico per più di due volte e non possa pas-

sare da un sach (contenitore che racchiudeva i rodolins di cera con i nomi degli eleggibili alle cariche municipali) all'altro.

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia, fintanto che non verranno emanate ulteriori disposizioni.*

*34 poiché gli abitanti di Oristano e dei tre Campidani godono del privilegio di esenzione dal pagamento dei diritti regi come gli abitanti di Cagliari, supplica che non siano tenuti a lasciare una forma di formaggio al pesatore reale per ogni quintar (pari a 41,50 kg), né pagare altri diritti sul vino o altre derrate, come ha ordinato e imposto il procuratore patrimoniale.*

*Il viceré dispone che siano osservati i privilegi della città.*

*Il sovrano raccomanda che si agisca secondo giustizia.*

*35 che tutte le grazie concesse alla città di Cagliari in questo Parlamento e in quelli già celebrati siano estese anche a Oristano.*

*Il viceré chiede che siano specificate le grazie perché possano essere concesse.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

c. 310 (Oblata per Joannem Antiochum Ponti sindicum civitatis Oristany)<sup>1</sup>  
Jhesus. Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo real general Parlament.  
Juan Antiogo Ponti, sindich de la ciutat de Oristain en est general Parlament que per vostra excellencia se celebra en nom de sa magestat en est Regne, suplica sia de son servei provehir y manar decretar los sigüents capitols conforme lo tenor de aquells.

1 Primo, supplica que se confirmen tots los reals privilegis concedits a dita ciutat antichs y moderns, usats y no usats, decretant y provehint que aquells sian observats puntualment et *ad literam*, y per dit effecte posats en observancia, manant que de si avant se observen y que no se pugua per lo Real Fisch, ni altre allegar que no sian estats en viridi observancia, ni que se pugan derogar per qualsevol contrari hus y altre aposant penes a vostra excellencia ben vistes, ultra de les contengudes en dit reals privilegis als contrafahents.

Que.s guarden los dits privilegis, si e segons ne esta en consuetut la dita ciutat.

Franciscus Vilaret, notarius et coadjuncts secretarius pro herede Serra.

Esta be lo decretat per lo virrey.

<sup>1</sup> I capitoli presentati dalla città di Oristano mancano nell'esemplare del Parlamento Vivas conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari. Una copia pergamenea, con autenticazione regia, redatta il 19 settembre 1633 a Madrid, è conservata nell'Archivio Storico del Comune di Oristano, fasc. 28. Il documento si trova registrato in A. ERA, *Tre secoli di vita cittadina*, cit., p. 42 nota e pp. 118-121.

2 Per major firmesa y observancia de dits reals privilegis y capitols de Cort concedits a dita ciutat, mane vostra excellencia decretar que los virreys en lo principi de llurs offissis, governadors, jutgies del Real Consell ab lo regent la Real Cancelleria y jutgies del Real Pa- / trimoni ajan de jurar y juren la observancia de dits reals privilegis capitols de Cort, c. 310v. usos, praticas y consuetuts de dita ciutat, lo que se atgia de efectuar sens contradicció alguna.

Que.s fassa com se supplica.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que.s fassa lo acostumat.

3 Supplica a vostra excellencia, ates per particular privilegi a dita ciutat concedit per los serenissims reys de Arago, confirmat per capitols de Cort dels Parlaments celebrats per don Anton de Coloma y del duch de Gandia, predecessor de vostra excellencia, se ha concedit a dita ciutat que pugua enmagatzemar fins quatre milia rahers de forment per provisio y bastiment de dita ciutat, y que havent fet lo servissi en cas no sia esmersat que se pugua embarcar francament sens pagar digun dret si y segons ni esta se embarca apres de dit servissi lo forment y provisio de dita ciutat de Caller; havent algunes voltes dita ciutat posat conforme dit real privilegi dita porcio y havent fet lo dit servissi y demanat lliissençia de embarcar.lo a benefici, augment y hutil de la ciutat lo procurador patrimonial li fiu contradicció no divent.ho ants a dita ciutat devian tots los del Real Patrimoni ajudar y favorir per utilitat y benefici, ne te cada ayñ la Real Caxa y Real Patrimoni de sa magestad de les rendes y rendaments reals de dita ciutat mes que de las altras del Regne de hont se perderen dits forments y se causa gran dañy a dita ciutat y vuy ne paga lo interes del preu de dit forment; que perço se servesca vostra excellencia decretar que pugua dita ciutat cada ayñ enmagatzemar quatre milia rahers de forment per provisio y bastiment de aquella y fent.se / serviçi en cas no sia mes mester se pugua embarcar francament, sens pagar dret c. 311 digu si y segons las porcions d.esta ciutat de Caller, e aço no obstant qualsevol contradicció de dit procurador patrimonial al qual se li abdique lo poder y inpose silenci perpetuo.

Que.s guarden y observen a dita ciutat los capitols en son favor decretats en los dits Parlaments justa la serie y tenor de aquells y que haventi occasio de extraccio y embarcassio reste a arbitre de sa excellencia la quantitat que se ha de extraure de dita ciutat, conforme se sol fer en la ciutat de Caller en ayñ de extraccions.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

4 Item supplica a vostra excellencia que ates los pobres vassaills de los tres Campidanos agregats a dita ciutat son maltratats y malgovernats dels offissials que cada ayñ entran a governar.los, y aço es causa per que de ordinari son dits offissials menors poch experts y sens diguna experiencia y composan per llurs grangeos als lladres, fent moltes extraccions als pobres vassaills e injusticies, lo que no succehiria si dits offissials fossen perçones que han governat altras voltas y de consciencia tuta y recta; que perço le decrete y mane que

c. 311v.

los consellers de dita ciutat aqui se esguarda cada any fer la nomina dels officials que poden encorrer no fassan nomina de perçones per las officialias de Campidano Major y Campidano Milis que no sian ensaculats en sach de conseller ters o al manco quart y per la officialia de Campidano Simaxis en sach de conseller quint y axi be se impose pena en cas de contravencio / als consellers de perdre o restituhir lo salari que dita ciutat lis dona per lo offici de conseller.

Que en la terna que se fara a sa magestat de les percones que han de servir en ditas officialias se tindra consideracio que sien de calitat y experiencia segons la administracio de dits offissis requirer.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey y que no pugan ser admesos los lladres a composicio.

5 Quinto. Item supplica a vostra excellencia que per quant se.s vist moltes voltes ser officials perçones que son escrivans del mateix Campidano, que son escrivans y axi be arrendadors del Marquesat y salinas y per llurs interes venen y maltratan als pobres vassaills per aumentar llurs drets, com se ha vist per esperiencia en los anys passats; que perço se servesca vostra excellencia decretar que dingu escriba puga ser official del mateix Campidano de hont es escriba, ni dingu rendador de las salinas y Marquesat durant lo temps de dit rendament, y axibe que los qui acabaran lo offici de official no puga immediatament servir de escriba en lo mateix Campidano, y manant a tots los officials que vuy son y per avant seran que fassan residencia de continuo en lo mateix Campidano que regessen y governan per que los pobres vassaills per no poder anar a lloch tan alluin a demanar justicia ho dexian.

Que.s fassa com se supplica.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

c. 312

6 Item supplica a vostra excellencia dit sindich que si be sian obligats purgar taula los potestats de Oristain y officials de dits tres Campidanos apres finits los offissis y sols concedeixen trenta dias per fulminar los processos y rebre los clams, y molt per ser pobres y duptar que torne altra volta official lo tal contra lo qual entenen dar clam y perço com per la pobresa de aquells dexian de dar clam y restan de ser punits y castigats. Que perço se servesca vostra excellencia decretar que los jutgies de taula tengan dos mesos de temps per rebre clams y fulminar processos y que pugan judicar en civil y criminal y per que per la pobresa dels clamadors no.s dexia de passar avant en la instancia que dits jutgies pugan, en virtud de llurs offissis, nomenar un Fisch durant lo temps de dit sindicat per fer instancia contra qualsevol ministres, y que tingan axibe dos mesos fetas defenses per fer las sentencias y declarar.

Que sobre lo contengut en lo present capitol se guarde lo que en altra occasio se es decretat a petissio de dita ciutat.

Vilaret notarius.



Plau a sa magestad que.s fassa com se supplica ab que la nominaciò del Fiscal la fassa lo virrey y en son cas lo presidente del dit Regne.

7 Item axi be supplica humilment, ates per capitol de Cort celebrat en lo Parlament de don Anton Coloma se provehi que la Administracio del dret del Real atgia de assumir.se lo govern de las torres, provehir.les de bastiments, municions y pagar los alcaits y soldats y artillers, com en effecte es estada forçada dita administracio assumir.se moltes torres tant d.esta ciutat de Caller y de barons, que perço en executio de dits capitols de Cort mane vostra excellencia provehir y decretar que dita Administracio se assumisca las torres del districte de dita ciutat de Oristain y dels dits tres Campidanos / y que perço se pose c. 312v. encontinent en executio sens dilacio alguna per que no es be les paguen lo pobres vassaills com fins ara las han pagadas.

Que vists los dits capitols y las constitucions de la fundaçio de la Administracio de les torres ab los papers tocants a esta materia provehira sa excellencia lo que mes convinga en benefici de dita ciutat.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que informe lo virrey havent reconegut los papers que diu en sa decretatio ohint als interessats per que se puga pendre resolucio en lo que.s demana en aquest capitol.

8 Item axi be supplica que per quant per rehals privilegis concedits a dita ciutat les in-contrades de Marguine, Macomer y Parti Oçier Real, Parti Barigadu y Mandra Lusay son obligadas conduhir y portar les provisions y vituvalles, com en effecte les aportan en Oristain, que axi be se provehesca y decrete que pugan los consellers escutinar en ditas en-contradas si y segons escotinan en los Campidanos per no abastar lo forment que se cuill de l.escutini dels Campidanos a la provisio de dita ciutat maxime en malas agnadas, com ha succehit lo present ayñ que sols se ha escutinat de dits tres Campidanos quatre cents estarells de forment, y es conforme a raho per que aquellas no se escutinan per digunas ciutats del present Regne per ser adjunct a la ciutat de Oristyañ.

Que se guarde lo que fins assi se ha observat y, en cas de necessitat, sa excellencia provehira y dara expedients que dita ciutat tinga tota la provisio bastant y necessaria.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

9 Item supplica que per quant molts perçonas ab sas amistats y favors de ain entre ain c. 313 procuran ser officials de un mateix y en los temps governan fan molts agravis y causan vexacions y molestias als pobres vassaills, y al temps que purgan taula digu se atreiveix a dar clam ni querella contra aquells per por tenen de que tornant ab brevetat en lo mateix offici los ruinarian y causarian mes dayñ. Perço mane vostra excellencia decretar que no puga digu tornar a servir lo offici de official del mateix Campidano fins que atgian passat sis ayñs y que ajan purgat taula, y per que aço se puga millor effectuar que juntament se

mane als consellers que no posen en terna a official que agia servit altra volta de offissi si no han passat sis anys y atgian purgat taula, sots pena de perdre lo salary que per dit offissi de consellers se lis sol dar.

Que ningú que agia administrat lo dit offissi no puga ser nomenat en lo mateix offissi que no hagia passat tres anys y atgia purgat taula de la primera administracio.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 313v.

10 Item, per quant en la despedicio dels mandatos pertocants a dita ciutat de pagas o alias acostuman ultra dels consellers fermar lo potestat, qual a voltas per llur designes y no portar.se be ab dits consellers, ho retardan la ferma de aquells o van fora, de modo que se pateix la tardança de la despedicio de dits mandatos. Que perço se servesca vostra excellencia manar y decretar que de si avant en tots los mandatos que se pagan y destribuexan de les rendes y emoluments de dita ciutat, sian fermats tan solament de lo conseller de aquella si y segons / se fa practica y observa en la ciutat de Caller, prohibint als potestats no degan, ni pugan fermar aquells.

Que se guarde lo acostumat, manant a dits consellers y potestat que encontinent atgian de fermar lo dit mandato no tenint causas que obsten a la despedicio de aquell y tenint.las que las representen per que se modere lo dit mandato y se done satisfacio a la part interessada.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 314

11 Item, per quant en dita ciutat de Oristaiñ se observa ab antiquo y sempre (dexat de alguns anys a esta part) que se tocava de la nit abans la campana grossa en señal que los potestats altre dia tenian audiencia estavan avisats y no anavan fora, y axibe los potestats per la obligacio que tenian acudian cada dia tres oras al demaiti y tres apres dinar a la sala de la Potestaria, que.s en la casa de la ciutat baix de hont estan los consellers, en la qual tenian dita audiencia y declaravan totas las sentencias, tant civils com las criminals, en las quals criminals entreven un conseller; y de poch en sa, maxime per lo propassat potestat per ser forester no te observat, ans declarava las causas en sa casa, volent que dit conseller anas en dita sa casa lo que era y es endessencia. Que perço se mane decretar que los potestats observen puntualment lo que en est capitol se supplica de fer tocar la campana de audiencia y de que estigan en la potestaria tres horas al demaiti y tres apres dinar de que las sentencias las declare en dita Potestaria, tot sots pena de privacio de ofissi; y axi be que no acudint en lo temps deter- / minat y estatuit, que lo conseller en cap o lo qui dels consellers precehira, conforme los reals privilegis, administre justicia en lloch de dit potestat y juntament se mane al potestat o regent dit offissi que tinga dos dies de la semana, ço es di mars y de giou verbal.

Que se mane al dit potestat que observe lo contingut en lo present capitol, y en cas de contravencio sa excellencia manara provehir lo fahedor de justicia.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, mentras sa magestad no manara altra cosa.

12 Item, per quant los potestats de Oristayñ a voltes, per sos caprichos y fer desplaer y vengarse, maltratant als ciutadans de Oristain posant.los en preso sens culpa ni raho aposta per que com alli les presons son malissimas y no hi ha aposentos ha hont pujan dits ciutadans estar, ni perçonas honrradas a posta los posan per maltratar.los. Perço supplica a vostra excellencia se mane decretar y manar al potestat que.s vui o per avant sera que ningun ciutadans ni fills de aquells puga, ni dega posar en preso si ja no fos per cosas graves y delictes que meresexen pena corporal o mutilacio de membre, fora dels quals casos lo dexe restats en llurs casas ab fianças y aço ab aposicio de les penes per als dits potestats en cas de contravencio.

Que en cas de captura provehescan los potestats contra los ciutadans si e segons lo delicte lo requirira, tenint sempre resguart a la qualitat de les sues perçones segons lo cas dara lloch.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

13 Item supplica a vostra excellencia que, attes ab les provisions y actes que a vostra excellencia se fiu demostracio al temps mana que la ciutat de Oristain contribuix en lo reparo de las murallas reals de dita ciutat de Oristayñ contribuís en lo reparo de aquellas, si no la Regia Cort y per al contrari ha manat vostra excellencia que contribuís no essent obligada ni tinguda; que perço vostra excellencia se servesca en observancia del que sempre se ha acostumat manar y decretar que dita ciutat, ni Campidano, no sian obligats, ni ara de present ni per al devant, manant revocar los ordens y provisions per vostra excellencia a cerca la refectio y reparo de dites muralles fetes provehint lo contrari en favor de dita ciutat. c. 314v.

Que succehint lo cas manara sa excellencia tenir resguart en lo que se conte en lo present capitol.

Vilaret notari.

No tenint privilegis quel.s reserve de aço la obligacio es sua y tenint.los los mostren per a que sa magestad proveeixia lo que convinga.

14 Item per quant sempre antigament, exceptat de poch anys a esta part, los vassaills dels tres Campidanos de Oristain anavan a portar la sal que.s dins la ciutat de Oristayñ en los mesos de abril y maig que no estavan ocupats en llaureras y altres offissis de massayos, y repartian lo treball uns acudint personalment altres posant bous altre carro ab lo que acudia en portar y conduhir tota la sal y dits pobres vassaills no patian, ni eran molestats ni vexats; y de poch en sa los rendadors que hi son han introduit una quasi nova gabella e inposicio que volent forçar.los en los mesos de nohembre, dehembre, jener, febrer y mars que llauran a aportar dita sal per no perdre la llaurera los fan obligar a cada vassaill

c. 315

a dar.lis un estarell y mig de forment, que essent los vassaills de dits tres Campidanos tres mil y sinch cents ne tenen los arrendadors al doble renda del forment mes que de la sal essent que los volen forçar a portar tres estarells per cada vassaill, que vindria a ser al peu de deu mil y sinch / cents estarells de sal no esmartint.se, ni esmersant.se.n en la mes agnada que tire mes de dos mil estarells de sal; y com dits vassaills son pobres los ruynan ab alguazirs y porters causant.lis dietas y gastos per fer.lis pagar lo forment que han obligat y de aço es en part causa lo esser los llochtinents del procurador real particips en dit rendament; per reparo del qual agravi y vexacio que a dits vassaills se fa supplica mane vostra excellencia decretar que dits vassaills no sian obligats a portar dita sal si no en dits mesos de abril y maig y tant solament fins a dos mil estarells o lo que serea necessari y que entre los vassaills se acomoden sobre lo anar homens, posar carros y bous y que no los obliguen a pagar.lis als rendadors forment, ni cosa alguna, ni que puga ser ministre de la Procuracio Real, llochinent o altre arrendador, ni particip de dites salines, ni altre rendament, sots pena de privacio de offici renunciant dret als vassaills per repetir lo forment que fins ara lis han pres injustament.

Que ningun ministre, ni official de la Procuracio Real puga ser particip en lo arrendament de la sal sots pena de mil ducats y de pedre lo preu de dit arrendament; y sots la matexa pena se mana als arrendadors que no pugan composar a dits vassaills en forment, dines nec alias per desobligar.los a condhir y treure la dita sal y que los manaments que per dit effecte se faran a dits vassaills sien en temps que no seran enpedits en les sues llaures y cullites. Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 315v.

15 Item dit sindich diu que en la extracio de la sal y treure aquella se acostumava ab antiquo y continuament que apres que los vassaills dels tres Campidanos trahian la sal negra segons las bigas que se les señalavan a cada vila, trahian quatre carros de sal blanca per cada biga de sal negra que havian tret y aquella la aportavan ha hont eren los arrendadors y ministres de la Procuracio Real y servia per repartir als vassaills que trahian dita sal; y la que restava servia per pagar als ministres que assistian a dita extracio o en lo que los rendadors la volian aplicar; lo que tot han abusat de poch / ayñs a esta part dits arrendadors que los compellixen y forçan als pobres vassaills apres de haver treta tota la sal negra que axi be tragan tota la sal blanca que volen, apretant.los que estiguen en dites salines molt de temps, patint sas persones de fam y mal dromir y perillant los bous, y apres treta dita sal blanca la fan condhuir en dita ciutat de Oristain en poder de dits rendadors, quals axibe la venen a raho quatre reals a estarell, no havent.se acostumat vendre, conforme las reals pramaticas y cridas, si no a raho dos reals lo estarell en gran daiñ de dits vassaills de sa magestat; perço supplica mane vostra excellencia decretar se torne tot a l.antich, segons se acostumava, apposant penes en cas de contravencio.

Que se guarde lo que sempre se era acostumat en favor de dits vassaills de la estracio de la sal y que aquella no.s puga vendre a magior preu del que se ordina per les pramaticas y cridas reals.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que pus hi ha pragmatica sobre aço se guarde lo contengut en ella.

16 Item, per quant se fan molts abusos en dita ciutat y Campidanos de aquella en foguejar lo bestiar axi gros com menut de hont se siguexen molts robatoris y furts y no se poden averiguar per no posar.se lo nom propri nom<sup>2</sup> de tal bestiar en letras per dit sindich, supplica a vostra excellencia humilment mane decretar y provehir que cada hu que tindra bestiar lo agia y dega foguejar ab foch de señal de lletras lo tal amo y no de altra manera, sots pena de perdre lo tal bestiar que se trobara esser señalat de altra y altres penes a vostra excellencia ben vistes.

Que sobre aço se guarde la disposicio de la real pramatica que trata de foguejar lo bestiar, fins que altrament sia provehit.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

17 Item, per quant havent costum antiquissim sempre inviolablement observada en la ciutat de Oristañ y Campidanos que en lo escutini que cada any se fa del forment per provisio y bastiment de la dita ciutat en los Campidanos van los matexos consellers personalment y fan lo escutini dexant als amos del forment tot lo necessari, segons y conforme las real pramatiques, y vostra excellencia lo propassat ha manat que aquell fassan los oficials de cada Campidano pensant que se trametrian veus portants com se acostumava en Caller; que perço supplica dit sindich mane vostra excellencia provehir se torne a l.acostumat en que se fassa dit escrutini per los consellers etiam com abans y sempre se.s fet, revocant als oficials puix es dar.lis occasio de aprofitar.se en dayñ de dits probes vassalls y lo anar dits consellers es estaluy y profit de dits vassalls. c. 316

Sa excellencia dara la forma convenient sobre lo dit escrutini, de manera que la dita ciutat reste provehida sens que se causen gastos de dietas nec alias a la dita ciutat, ni als pobres vassalls.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

18 Item, per quant dita ciutat per ser molt desplobada de gent y tenir les muralles per la antiquitat molt debils no pot resistir a un impetu e invasio de enemichs, maxime essent la mar tan a prop que de dita ciutat ha hont entra la boca del riu de l.Arcay, que se diu la foxi de l.Arcay, no hi ha de mes que dos millas de distancia, en lo qual lloch diverses voltes son desembarcats enemichs y pres cristians y asaquejades viles per no haver.i torres que pugan enpedir lo desenbarcar aquells, y ha pochys anys que seran dos o tres que per alli se.n fugiren quinte o setze esclaus de particulars de dita ciutat, sens embargo ni impediment algu ab una feluga que pescava captivant als cristians, lo que no sucehiria si se fes

<sup>2</sup> Ripetuto nel testo.

c. 316v. alli una torre, segons se desiga per lo illustrissim don Miguel de Moncada. Perço dit sindich a vostra excellencia humilment supplica mane provehir y decretar se fassa en dit lloch la torre alias designada per seguretat / de dita ciutat y Campidanos y aço que se efectue encontinent, manant als administradors del dret del Real a qui se.s guarda lo fer y observar a quella la fassan encontinent.

Sa excellencia manara adjuntar los dits administradors y pendra resolucio del que mes convinga sobre lo fer dita torre per que la dita ciutat reste mes guardada de enemichs. Esta be lo decretat per a lo virrey y sa magestad mana que al punt se tracte de fer lo que convinga en aço.

c. 317 19 Item, per quant a la vora de les portes de dita ciutat hi passa en temps de l.invernada un riu tant furios que hiçi de mara de la flumara ordinaria que se diu Ponti Mannu, quasi una milla a lluiñ de las portas de Oristaiñ, en lo qual concorren molts rius de hont sucehex que rompent dita invernada molts ayñs causan tants ecessius dayñs, com sucehi ara dos ayñs que ne derroca quasi cent y trenta casas de los burgos, sens moltissimas de les vignes y tancats, que causan mes de trenta mil escuts de dayñ; de hont restan moltas piçinas y chiarias de aigua que durant tot lo estiu y infetan lo ayre de hont ne siguex mala salut que no hi poden abitar foresters y als naturals maltratan, tant per aço com per la corrupçio que hi es de l.aestayñ de Santa Justa de modo que hi entra un bras de mar molt caudolos, per purgar dita corrupçio y per reparo que lo riu no fassa dayñ en dita ciutat se fassa un pont molt profundo ha hont atgia de passar la aigua sens passar en dita ciutat y se podra fer passar un bras de dit riu que corregue continuament en dit lloch y corrent no hi restara chiarias; que fent.se no sols sera en util y profit dels abitadors de dita ciutat, pero encara en gran profit y augment de les rendes de sa magestat, per que essent la / aire purificada, podra abitar en dita ciutat molta gent y cressent las rendas de sa magestat y perço se fassa tot a gasto del Real Patrimoni. Sa excellencia fara regonexer lo dit estaiñ y riu y los llochs se mencionan en dit capitol y manara tractar dels espedients se poden tenir per que lo supplicat tinga effecte. Vilaret notarius. Esta be lo decretat per lo virrey y sa magestad mana que.s tracte ab brevetat de fer lo que convinga en aço.

20 Item, per quant continuament en lo temps antich los potestats de Oristayñ en la declaracio de las causas, axi civils com criminals, no prenian cosa diguna, ni elle, ni judicants, y de pochys ayñs a esta part, que haura sis ayñs, fan pagar quatre lliures y migia sols de salari de sentencia, ço es trenta sous a dit jutgie, sinch sous a cada judicant y lo demes a l.escriba, lo que es tan dagnos y perjudicial als pobres que les demes voltes per llurs pobresas dexan per no tenir de hont pagar lo salari de fer declarar las causas. Perço dit sindich a vostra excellencia supplica se mane provehir y decretar que se atgia de observar lo que per abans se observava en que dits potestats, judicants y escriba no prengan res de salari de sentencia sots privacio de offiçi y altres penes a vostra excellencia ben vistes, manant que se pose en executio encontinent dit decret.

Que essent pobres los llitigants no se lis prengue salari de sentència, ni de actes si no es lo just scriptori.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que.s fassa com ho supplica la ciutat no obstant lo decretat per lo virrey.

21 Item, per quant per capitol de Cort en numero 10 del Parlament celebrat, confirmat (...)<sup>3</sup> per sa / magestad, se provehi que ningun potestat, ni official puga pendre dietas algunas dels inventaris se fan dels difunts que moren en lo districte y govern de aquell, y axi be per reals pramaticas, y dits potestats de Oristain de poch en sa per la assistencia fan a dits inventaris prenen dos escuts cada dia, en molt gran disminucio y detriment de las heretats dels diffunts; que perço se servesca vostra excellencia decretar y manar a dits potestats que assistescan a dits inventaris y que no prengan dietas algunas si y segons per abans ho acostumavan y observavan. c. 317v.

Que.s fassa com se supplica.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que se.l.s guarde lo capitol de Cort y pregmatica sobre aço disposants.

22 Item, per quant per reals pramaticas y en particular per la de don Gaston de Moncada se ha tachat lo salari que de actes e inventaris han de pendre los escrivans, y per be que se agia determinat y decretat han inventat un abus de que apres de inventariats los bens ne fan encomanda de aquells a la viuda o viudo y se fan pagar salari a peu de l.acte de dita encomanda, no podent.ho, ni devent.ho puix ab lo salari dels inventaris estan satisfets. Supplica perço dit sindich se lis mane tant als escrivans de la Potestaria de Oristain, com als dels officials de dits tres Campidanos que sols prengan lo salari per lo inventari conforme la tachia y tarifa de dita real prumatica y per la encomanda, en cas ni atgia, no prengan res puix es tot compres ab lo salari de dit inventari.

Que ne lo fer de dit inventari se guarde la dita prumatica y en casa de encomanda se agia de prendre, valent los bens sent o doscents lliures, dos reals, y de aci en avant quatre reals y no mes.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

23 Item supplica dit sindich ates ab reals pramatiques i crides generals, en particular de don Anton Coloma, tunc virrey y capita general de aquest Regne, se ordena y mana ab gracies y riguroses penes que no.s puguessen rendar les penes y maquissies criminals, lo que no han curat observar los rendadors del Marquesat quals las rendan contravenint a dites reals pramatiques y crides de hont se sigues tant gran dayñ y destrucio dels probres vassalls de dit marquesat y Campidanos. Perço dit sindich supplica mane vostra excel- c. 318

<sup>3</sup> Il termine è illeggibile.

lencia decretar y manar que se observe dites pramatiques y crides juxta llur serie y tenor y en quant mester sia de nou decretar.lo ab les penes a vostra excellencia ben vistes, manant que directament, ni indirectament se pugan rendar.

Que per esser rendes tocants al patrimoni de sa magestat se tratara ab la Adjunta Patrimonial y se pendra lo millor expedient que convinga al bon govern de aquells Campidanos.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

24 Item, per quant de tres en tres anys se sol y acostuma fer nomina y llista de tots los vassaills del tres Campidanos del Marquesat de Oristayñ, la qual se acostuma fer en lo mes de maig ab assistencia enpero del llochtinent y escriba del procurador real de Oristayñ y de perçones adjuramentades per dit efecte, quals cada qual d.ells en llur viles arbitraven y nomenavan los qui podian pagar feu y composicio y los qui no per llur pobresa, vellesa y menor edat; y com de poch temps en sa los rendadors de dit Marquesat se apoderan de tot de tal modo que assistexen a dita composicio y fan nomenar los adjuramentats en cada vila a llur modo perçones a eills obligades y corresponents, los quals poch curant.se del temor de Deu oprimexen als vassaills en tanta manera que als impossibilitats per favors posan en composicio y als poderosos y que tenen azienda per complassencia dexan franchs / per pecunia que secretament lis donan, lo que tot redunda en dayñ dels pobres vassaills, per desagravi dels quals dit sindich supplica a vostra excellencia se servesca decretar que la composicio se fassa ab assistencia de dit llochtinent y escriba de procurador real y per dits adjuraments a soles y que en aquella no intrevengan los arrendadors per ser interessats y apassionats.

c. 318v.

Que.s fassa com se supplica, ab que lo arrendador pugua fer les parts de procurador de la Cort en cas que los adjuraments vullan eximir perçones que tenen hazienda sufficient per pagar dits drets.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

25 Item, attes en lo Parlament de don Anton de Cardona y de don Alonso Fernandez de Heredia se provhei y decreta que lo procurador fiscal, ni advocat fiscal no intrevengan en las desposicions, ni delacions del reos, ni defenses de aquells; y com los rendadors del marquesat de Oristayñ son part en las maquicias dels delictes per aplicar.se a ells y per consiguiente no es be que entrevengan en las interrogacions dels reos, ni defensa de aquells com nullament de poch en sa volen entervenir. Que perço se decrete y mane ab les penes a vostra excellencia ben vistes, que no entrevengan en ditas deposicions y delacions, si no sols lo jutge y escriba.

Que.s fassa com se suplica.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.



26 Item, per quant per reals pramaticas y cridas dels predecessors de vostra excellencia se ha permes a tots los regnicols que pugan comprar tot lo forment tenen mester per la provisio de llurs casas y llaurera se.n encorrer en pena al- / guna y est aïñ proposat alguns c. 319 compradors en dita ciutat de Oristayñ anavan y enviavan per las vilas comprant forments a excecius preus ab lo qual la pobre gent no se han pogut provehir del necessari forment, ants molts manistrals que son anats a fer fena per les viles de llurs offissis, per acudir llurs casas y fer la provisio de forment uns comissaris que se trameteren contra los gabelladors lis prengueren no sols lo poch del forment que havian cullit, pero encara lo cabal que per la fena de llurs offissis tenian; que perço mane vostra excellencia decretar que cadascu de dita ciutat y Campidanos pugan lliberament per qualsevol viles y llochs y llaurera, sens encorrer en pena alguna, y que ningu per grangieo y tornar a vendre, no puga comprar forments sots les penes aposades als gabelladors y altres que a vostra excellencia aparexera y en cas se done ad alguns llissencia per vostra excellencia o successors en dit carrech, sie en lo mes de abril, maig o juin, essent assegurada la agnada y no altrament.

Que.s fassa com se supplica.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

27 Item, per quant la dita ciutat de Oristain y consellers de aquella tant per privilegi com per capitols de Cort estan en antiquissima possessio inviolablement observada de aquellas terras de dita ciutat aratorias que se diuhen paberills, se repartexen per dits consellers en los ciutandans y naturals de aquells, los quals tan solament tenen lo usufruit de dites terres mentres viven, y apres llurs obtes tornan a la matexa ciutat y no als hereus de aquells, y los consellers que en la vacancia de dits difunts se troban los repartexen del modo se ha dit; y com de poch en sa alguns volent.se apropiari de ditas terras se las fan establir / del c. 319v. procurador real y las tancan procurant ferlas hereditaries y dexar.las a sos successors en dayñ de la juridicio de dita ciutat. Perço dit sindich a vostra excellencia supplica mane decretar y provehir que de si avant no se fassan dits establiments, manant al dit noble procurador real no establezca aquellas y per executio de dit decret se mane revocar tots los establiments que dit noble procurador real haura concedit de dites terres y als qui las tenen que desfassian los tancats dexant.las per poberills y per que en ayñ que no se llauran, servescan per poder erbar en ells lo bestiar de dita ciutat.

Que.s fassa com se supplica.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que se.ls fassa justicia oit lo Fisch.

28 Item, per quant per privilegi real a dita ciutat atorgat per los serenissims reys dona Juana y don Carlos de gloriosa memoria, de la data en Saragossa als 20 de setembre 1517, esta ordenat que al temps de la insaculacio dels consellers o revisio dels sachs de dits consellers, los consellers que fan dita ensaculacio o revisio de dits sachs no pugan pugiar.se de menor a magior sach en lo qual se troban enseculats, no obstant los quals privilegis y

c. 320

ordenacions los dits potestats o comissaris que axistexen a dites ensaculacions se fan ensacular en sach de segon o en cap no podent.se. Perço a vostra excellencia supplica dit sindich se mane decretar que los potestats en ayñ de enseculacio se son enseculats ells matexos ab los consellers que feren dita ensaculacio sien extrets de sach ha hont y en los quals se son ensaculats, y que de si avant no se pugan ensacular ni potestats, ni comissaris que axistexen a la ensaculacio y axi be que digu puga ser muntat de un sach a altre en temps algu que primer no agia servit en lo sach del qual vol ser muntat, segons les ordinations de dita ciutat excepto si la persona fos tal que a coneguda dels consellers convegues / dexar.lo en lo mateix sach y no y no muntar.lo que en tal cas sia a arbitri y coneguda de dits consellers y potestats o comissari y aço de majors y mes vots o dexar.lo en lo matex sach o muntar.lo.

Que.s fassa com se suplica en lo que toca a la insaculacio y pugiar.se de un sach a altre sens alteracio del prohibit fins vuy y en lo demes se notifique al sindich de dita ciutat y al procurador fiscal per que fassan sos parts contra los que se son pugiats en contravencio de dit privilegi.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

29 Item, per quant dita ciutat de Oristayñ esta molt endererida de hazienda y facultats per los molts gastos extraordinaris y essessivos que ha tingut, y en particular al temps alojaren alli los soldats, que gasta dita pobre ciutat mes del que podia de hont ne pateix vuy grossos interessos, segons ne te compte y memorial de tot, suplica perço dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar que de la Real Caxa se li restituesca tot dit gasto que per los soldats feren.

Que ya se ha provehit sobre la satisfacio de dayñs que dita ciutat preten en lo present capitol.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 320v.

30 Item, per quant per reals privilegis a dita ciutat y Campidanos se ha concedit que no pugan ser manats homens, cavalls, ni carros de la ciutat y burgos, ni de dits Campidanos per digun jutgie / real, nec alias etiam que fos la propria persona del virrey si ya no fos anant en servey de sa magestat y benefissi del Regne, y aço acordant.se primer ab los amos del preu y en executio de aquells, se han despedit per los predecessors de vostra excellencia molts provisions manant se observassen dits reals privilegis y reservant dret al Real Fisch contra als contrafahents tant potestats com alias; y de poch temps en sa los jutgies que en dita ciutat y Campidanos administraren justicia, forçan y compelexen no sols als vassalls de dit Marquesat y Campidanos a servir.lis personalment de guardia y manobres y altres servissis, pero encara lis prenen llurs bous y cavalls sens premi digu y a voltes los dan per perduts y no se lis pagan, ni satisfan, conforme sa magestat en dits reals privilegis ho mana y ordena; que perço supplica dit sindich mane vostra excellencia, en observancia

de dits reals privilegis, decretar que digu de dits jutgies, ara sian governadors ara potestats, officials o altres, que no pogan conpellar, ni forçar als vassalls de dita ciutat, burgos y Campidanos a fer dits ni altres servissis, ni personalment, ni ab sos carros y bous y cavalls si no fos concertant.se primer ab aquells y pagant.lis lo preu que auran concertat y, no volent, no pogan ser forçats y aço ab oposicio de les penes als contrafahents a vostra excellencia ben vistes.

Que.s guarden inviolablement los privilegis concedits a dita ciutat juxta la serie y tenor de aquells.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que.s guarden los previlegis que diuhen tenen a cerca de aço en quant estaren en us.

31 Item, per quant en la ciutat de Oristain y Campidanos sempre y antigament se havia observat que servissen los capitans de la cavalleria, ço es per la ciutat y burgos lo potestat real de baix del qual militavan tots los soldats de dita ciutat y burgos, y los officials dels Campidanos cadahu per lo seu Campidano, los quals com estavan tot lo ayñ ab dits vassalls los / conexian, disciplinavan y fehan pratichs en la milicia; y de poch en sa, per informacio feta a vostra excellencia per alguns particulars, se lis ha concedit fer molts capitans que residexen en Oristain, tant dels de Oristain y burgos com per los Campidanos del que ne resulta grandissim dayñ als pobres vassalls de sa magestad y de servaire a dita magestad per que en las occurrencies de noves de enemichs no poden acudir dits capitans als Campidanos ab la pretesa que dits officials acudian, y de altra part no essent dits capitans perçonas praticas en la milicia y sols lo fan llurs grangeos com se.n relaban que lis val cada mes deu escuts. Perço dit sindich a vostra excellencia suplica mane decretar que sols servescan de capitans los potestats per la ciutat y burgos y per los Campidanos cada hu official en los seus Campidanos y que se revoquen los demes capitans que se han fet, manant.lis no se atgian de entremetre en dit offissi, ni se puga nomenar, ni crear capita a guerra segons se enten lo pretendia algu puix sols hu volen per aprofitar a elle y llurs casas y vexar y molestar a dits pobres vassalls com ho fan prenint.lis mostras de tant en tant sols per pendre.lis penas y manant.lis vagian a la marina sens occasio alguna, sols per enxarlos y ruinar a dits pobres vassalls. c. 321

Sa excellencia se informara del que se conte en dit capitol y manara pendre la millor resolucio que convinga, de manera que la dixiplina militar se conserve y augmente, y los vassalls no resten gravats de gastos, ni altres coses.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

32 Item, per quant per privilegi real concedit a dita ciutat de Oristayñ, despedit en Monço a 14 de octubre 1552, ab lo qual se concedia que per los saliners y rendadors de las salinas reals de la ciutat de Oristain / hagues de dar doscents rahers de sal francament si y segons c. 321v. se dan en la ciutat de Caller, no obstant lo qual y havent.se tanbe despedit executoriais

no ne han volgut fer cosa digna, en gran dayñ y perjudici de dita ciutat, naturals y habitants de aquella; perço dit sindich a vostra excellencia suplica mane, en observancia de dit privilegi y executorials, decretar que se atjan de dar cada ayñ francament dits doscents rasers de sal pagant solament lo port com se paga en Caller y que la sal sia blanca.

Que regonegut lo dit privilegi ab los patrimonials manara sa excellencia que se guarde a dita ciutat lo que en ell se li condex.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que vist los privilegis se fassa justicia.

33 Item, per quant hi ha moltes ordenacions fetes tant per los governadors, potestats y conseller en cap de Oristain com per altres en be, util, profit y augment de dita ciutat, y entre aquellas hi ha una ordenacio de que ningun conseller puga ser pugiat del sach menor o major que no aja servit dos voltas en dit sach de conseller menor, y a voltes endressants provisions per llurs favors manant los alçan y pugien sens haver fet dit servissi; que perço mane vostra excellencia que se ajan de observar y observen ditas ordenacions y consuetuts, no obstant qualsevol provisio que en contrari se despedis y en particular dita ordenacio de muntar de un sach a altre als consellers.

Que.s fassa com se suplica.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey pero en los casos que sa magestad o son llochthenent no manaran altra cosa.

c. 322 34 Item, per quant per reals privilegis confirmats per capitols de Cort, / lletres reals y sentencies en confirmacio de aquelles proferides en la Procuracio Real y confirmades en esta Real Audiencia se ha concedit a tots naturals y abitadors de dita ciutat de Oristayñ y tres Campidanos que sian franchs e imunes de tots los drets real si y segons lo son tots los abitadors y naturals de Caller, y havent.se posat en executio ditas reals sentencies y manat llevar la peça del formatgie al pes real per cada quintar y altres drets reals, sens meins ni altre a instancia del procurador patrimonial fa pagar dits drets; que perço mane vostra excellencia, en confirmacio de dits privilegis, sentencies y executorials decretar que encontinent se posen en executio manant que als dits naturals de dita ciutat, burgos y Campidanos no lis prengan pessa de formagie, ni dret de vi algu et alias, no obstant qualsevol plet o contradicció que se agia fet o fassa per dit procurador patrimonial, ni obstant dit plet verteix ab los de dits Campidanos y marquesat de Oristain.

Que se guarden dits privilegis concedits als naturals y habitants de dita ciutat, juxta la serie y tenor de aquells si y segons se practica y observa en la ciutat de Caller.

Plau a sa magestad que en aço se fassa justicia.

35 Item suplica dit sindich mane vostra excellencia decretar que tots y qualsevol gracies que se concediran en est real Parlament y los que son cencedits en altres Parlaments pugan gosar de aquells los naturals de la ciutat de Oristain si y segons los gosan los naturals y

habitadors de la ciutat de Caller y que no sian de pitjor / condicio los de dita ciutat de c. 322v.  
Oristain que son los de la ciutat de Caller.

Que especificant se las gracias que en aquest capitol se demanan, sa excellencia manara fer.lis tota la merced que hi haura lloch.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

Sa excellencia providet et decretat huisusmodi capitula et unum quoque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominus locumtenentem et capitaneum generalem et presidem presentis regi Parlamenti in dicto Parlamento.

Altissimus.

Don Gaspar Pira.

**310**

1624 aprile 20, Cagliari

*Giovanni Antioco Ponti, sindaco della città di Oristano, chiede che siano accolti e decretati i seguenti altri capitoli:*

*1 i consiglieri della città sono protettori del monastero di Santa Chiara che era stato fondato dal giudice Mariano d' Arborea, il quale aveva concesso nel 1369 alle tredici monache come donazione irrevocabile una somma annuale pari a 260 lire sui diritti della dogana regia in cambio di una messa cantata al giorno. Attualmente le monache non ricevono alcun sussidio dalla Cassa Regia e versano in grave povertà. Chiedono pertanto che, essendo il sovrano successore del giudice nel governo del Marchesato, sia rispettato il patto sottoscritto a suo tempo da Mariano e venga assegnata al Convento la somma dovuta.*

*Il viceré rimanda la supplica al procuratore reale.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*2 poiché alcuni arrendatori occupano per loro interesse terre demaniali destinate al pascolo delle greggi e paberili, sia decretato che secolari o ecclesiastici possessori di questi salti nei territori del Marchesato di Oristano presentino al procuratore reale i documenti o i condaghi (cartolari monastici e laici) comprovanti i titoli di possesso e i relativi confini.*

*Il viceré rimanda la supplica al procuratore reale.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*3 che sia impedito ai proprietari ecclesiastici e laici che hanno usurpato i salti con chiusure abusive di imporre una ammenda di 5 lire ai vassalli del Marchesato di*

*Oristano che introducono il bestiame nei loro chiusi, ma essi vi possano liberamente accedere senza incorrere in alcuna sanzione, né nella perdita del bestiame.*

*Il viceré dispone che la supplica segua la via ordinaria.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*4 poiché si dice che gli ecclesiastici vogliono imporre le decime sul raccolto delle olive che si producono in abbondanza in Oristano e in tutto il Marchesato, si supplica che, in nome del bene e dell'utilità degli abitanti, ciò sia impedito e ne sia di conseguenza informato lo Stamento ecclesiastico.*

*Il viceré dispone che si osservino la consuetudine e il diritto.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*5 che i baroni, i reggitori e coloro che esercitano la giustizia nei villaggi non possano inquisire i vassalli del Marchesato senza che vi siano prove a carico che devono essere sostenute da almeno due testimoni.*

*Il viceré dispone che si osservino il diritto e le prammatiche regie.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*6 sia decretato che alguazili e commissari non debbano richiedere agli ufficiali e ai maggiori di giustizia del Marchesato un numero di cavalli superiore alle effettive esigenze, evitando così che siano perse giornate di lavoro nella sorveglianza delle coste.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

(Oblata per Joannem Antiochum Ponti sindicum civitatis Oristayñ)

Jhesus. Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real Parlament.

Joan Antioigo Ponti, sindich de magnifica ciutat de Oristain, diu a vostra excellencia que los consellers de dita ciutat son protectors del convent y monestir de Santa Clara, monjas de dita ciutat, y com a protectors de aquella, te obligacio de representar a vostra excellencia com ho representa y diu que lo jutgie de Arborea Mariano, señor era de dita ciutat, funda dit monestir y per dita fundacio, substento y dotassio / de dit convent y poder.se alimentar y tenir tretze mongias lis prometèn dar y pagar cada añ ab donacio pura, perfecta y irrevocable, dita entre vius, doscentes xixanta lliures, a raho de tretze alfonsins y sis dines per cada lliura sobre sos drets y rendes que en dita ciutat tenia, y en particular sobre lo dret de la Majoria que vuy es de la Duana Real ab obligacio de dir.li cada dia una missa cantada y altres coses expressades en lo acte de rebut per dit jutgie Mariano en favor de ditas mongias per Donato Manus notari public a 9 de abril 1369, del qual se.n feu a vostra excellencia obstencio *ut ecce in auctentica et probanti forma*; y com fins ara no se li ha pagat dita cantitat per la Real Caja y ditas mongias son pobres y en extrema necessitat que no tenen si no un sou cada dia cada una. Perço dit sindich humilment suplica mane en a.quest real Parlament

decretar de que se lis pague de dita Real Caxa per ser dit acte obligatori y restar sa magestat obligat com a successor en dit Marquesat a adimplir les obligacions y pactes de dit jutje Mariano, señor era de dit Marquesat, maxime essent obra tan pia y reparo de tan gran necessitat com la patexen y tenen dites pobres mongias.

Que demanen sa justicia devant lo procurador real lo qual fassa justicia.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Esta be lo decretat per lo virrey.

2 Diu a vostra excellencia que molts tenen particulars salts en mig de terretoris reals y poberills de sa magestat en dit Marquesat de Oristain, los / quals ara los matexos señor arrendadors per llur interessos y apropiar.se magior territori del que contenen en llur salt, se.n entran y ocupan los territoris reals y poberills; que perço manara vostra excellencia decretar y provehir a qualsevol que tingan salts o territoris en lo Marquesat de Oristain, ara sien perçones mere seglars o eclesiasticas, que dins un breu termini a vostra excellencia ben vist, atgian de portar los titols en poder del dit noble procurador real per comprovar aquells y conforme dits titols e o condajes, se regonegan los milons y en cas no se.n trobas se posen en los llochs dont dits actes o condajes diran y en cas se trobassen alguns millons o señals se regonegan si son en lo mateix lloch y no essent assi se tornen en los llochs en los actes o condajes señalats.

Que lo noble procurador real lis fassa tot compliment de justicia.

Sabater notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

3 Item, per quant dits señors de dits salts, ara sien eclesiastichs ara seglars, fan tancats sols a effecte de dannificar als pobres vassalls del Marquesat de Oristain, prohibint, sots pena de sinch lliures, que no hi entre ninguna perçona o bestia domada o ruda no havent en dits tancats si no erba; y a voltes sent uberts dits tancats, se cometen dits delictes y furts y los amos a qui fan dits furts, no podent entrar per pohor de la pena perdan las robas, lis furtan. Perço dit sindich suplica humilment mane vostra excellencia provehir y decretar que en semblants salts de perçones particulars, ara eclesiasticas, en cas hi atgia tancat que pugan entrar liberament tant homens com lo bestiar domat y jumentas / sens encorrer en pena alguna, ni pagar estipendi, ni salari algu com fins assi sempre se ha observat.

Que ho demanen per justicia o via ordinaria.

Sabater notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

4 Item, per quant en la ciutat de Oristayn y Marquesat de aquella se industriaran molts a fer olivars y ho farian en abundancia si no que duptan que los eclesiastichs lis voldrian fer pagar decimas, del que se desaniman; que perço mane vostra excellencia decretar y provehir que puix de les decimes que fins ara an acostumat exigir cobrar y rebre de sus-

tentar opulentament dits ecclesiastichs que no pugan compellir, ni forçar de dits olivars o de altra qualsevol cosa nova a dar.lis decima, representant a l.Estament ecclesiastich que conve se decrete assi per que altrament ni se faran olivars, ni menis altres coses noves en benefissi del Regne y utilitat dels abitadors de aquella.

Que.s guarde la consuetut y disposicio de dret.

Sabater notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 324v.

5 Item, per quant molts barons y regidors o justicia exercent en les viles de dits barons circumvehines a les viles de dit Mar- / quesat de Oristain per vexar, danificar y compositar als pobres vassalls del Marquesat a sola peticio de part los citan, capturan y tenen en les presons fins que los forçan a compositar.se; que perço mane vostra excellencia decretar que de si avant no pugan ser requests dits vassalls reals de dit Marquesat de Oristain per delictes algu si ya no constas aquell ab dos testimonis contextos o altra major prova, y aço sots le penes a vostra excellencia ben vistes en cas de contradicio.

Que.s guarde la disposicio de dret y ordinacio de les reals pramatiques.

Sabater notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

6 Item, per quant de ordinari per ser les viles del Marquesat de Oristain en mig del Regne son lloch de passatge y los alguazirs, comissaris e altres que portan presoners no tenint mester si no dos o tres cavalls manan sinquanta o sixanta cavalls fent.los venir hont son dits comissaris, perden les dies de fena y de llaorar y causant als dits cavalls grandissim dain, restant aquells per guardia de les marines y per le noves que continuament ocorren, que perço se servisca vostra excellencia manar decretar ab graves penes als dits alguazirs o comissaris que de si avant no agian de manar ni demanar dits cavalls mes dels que hauran mester, ni que los offissials major o justicia de dits Campidanos no sian obligats de dar.lis mes del que tindran mester y que prenint mes del que sera necessari no se lis agia de dar. /

c. 325

Que.s fassa com se suplica.

Sabater notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

Su excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unum quoque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem et presidem presentis regi Parlamenti in dicto Parlamento, die 20 mensis aprilis anno Domini 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Altissimus.

Don Gaspar Pira. /



I capitoli della città di Iglesias<sup>1</sup>

311

1624 aprile 22, Cagliari

*Pietro Salazar, sindaco della città di Iglesias, supplica la decretazione, in forma di privilegio, dei seguenti capitoli:*

*1 che il Breve, antico statuto municipale della città di Iglesias, sia confermato insieme a tutti gli altri privilegi e capitoli concessi alla città dai re d'Aragona.*

*Il viceré dispone che siano osservati i capitoli e i privilegi della città.*

*Il sovrano approva ma specifica che i privilegi confermati devono essere in uso.*

*2 poiché la città è povera anche a causa della mancanza del commercio marittimo, trarrebbe notevole beneficio se dal porto di Funtanamare si potesse esportare ogni genere di merce, senza alcuna eccezione, così come è consentito nei porti di Terranova, Posada, Orosei e altre ville baronali, con il relativo vantaggio per la tonnara di Porto Paglia.*

*Il viceré rinvia la richiesta al sovrano.*

*Il sovrano dispone che si osservi quanto decretato dal Parlamento celebrato dal duca di Gandía.*

*3 poiché la città è così povera che non può pagare i censi e né affrontare spese straordinarie, supplica che le sia concesso di esportare una quantità di frumento, fino a 6.000 starelli, che ogni anno viene immagazzinata per le esigenze annonarie.*

*Il viceré rinvia la richiesta al sovrano.*

*Il sovrano si impegna a tenerne conto affinché ciò sia concesso.*

*4 poiché nel Parlamento celebrato dal duca di Gandía era stata decretata la costruzione di alcune torri nel distretto di Iglesias, si chiede la costruzione di una nuova fortificazione nei pressi del porto di Funtanamare per la quale la città si impegna a dare il suo contributo come ha fatto per quella di Portoscuso.*

*Il viceré si impegna a individuare il sito per la costruzione e a concordare con gli amministratori del Diritto del Reale affinché si provveda a edificare la torre.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*5 poiché già in diverse occasioni Iglesias ha richiesto il ripristino del suo Vescovado che in passato, a causa dello spopolamento della città e del suo territorio, era stato*

<sup>1</sup> I capitoli presentati dalla città di Iglesias non sono presenti nel manoscritto originale B conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari.

*accorpato all'Archidiocesi di Cagliari, ora, dal momento che la popolazione è aumentata, divenendo la terza città più popolata dell'isola ed è costituita anche da persone facoltose, chiede che la sede diocesana venga ripristinata in occasione della nomina del prossimo arcivescovo di Cagliari, potendo usufruire delle decime che attualmente sono incamerate dal presule cagliaritano.*

*Il viceré rinvia la richiesta al sovrano.*

*Il sovrano si impegna a tenerla presente al momento opportuno.*

*6 che sia data esecuzione al capitolo di Corte del Parlamento celebrato dal viceré duca di Gandía, secondo cui la terna trasmessa al sovrano per la nomina del capitano della città debba essere composta da nativi benemeriti e che l'incarico sia annuale con un salario da cui, considerando che la carica sarà affidata ad un cittadino di Iglesias, si avrà un risparmio di 50 lire per le spese di alloggio.*

*Il viceré si riserva di accogliere la richiesta circa i nativi al momento opportuno, ma sulla durata dell'incarico rinvia al sovrano.*

*Il sovrano decreta che la carica sia biennale e non possa essere rieletta la stessa persona se prima non ha effettuato il rendiconto della sua amministrazione.*

*7 poiché negli anni passati la città di Posada è stata oggetto di attacchi nemici e molti abitanti hanno trovato scampo rifugiandosi all'interno del Castello della Fava, ed avendo avuto notizia da schiavi venuti dalla Barberia che la città di Iglesias è prossima a subire un assalto dei mori, si chiede che il castello della città, attualmente in rovina, venga riparato così da essere rifugio per donne, vecchi e bambini.*

*Il viceré si impegna ad affrontare la questione della ricostruzione del castello nella riunione con i ministri patrimoniali.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*8 che sulla base del privilegio concesso alla città dal re Alfonso V d'Aragona nel 1450, sia consentito agli abitanti di poter prelevare annualmente dalle saline di Palmas tutto il sale necessario al loro fabbisogno, senza ostacoli da parte degli arrendatori.*

*Il viceré rinvia la supplica al sovrano.*

*Il sovrano dispone che la richiesta segua l'iter ordinario e si riserva di prendere una decisione.*

*9 che venga decretato che nessuno di coloro che sono o saranno in futuro matricolati (e i loro nomi insaccolati nelle borse per le cariche dei cinque consiglieri civici) possa cambiare la propria condizione sociale da minore a maggiore, prima di aver prestato servizio almeno per un anno nella carica per la quale è stato "imbussolato". L'inosservanza di questa disposizione sarà punita con una multa di 100 ducati da infliggere ai consiglieri o al capitano della città con la conseguente esclusione perpetua dai pubblici uffici.*

*Il viceré accoglie la richiesta.  
Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*10 che d'ora in avanti coloro che sono insaccolati e matricolati per le cariche di consigliere civico o di altri uffici, sia regio sia del Sant'Uffizio, siano obbligati senza alcuna eccezione a pagare tutti i diritti dovuti alla città sotto pena di esclusione dalle cariche e di una multa di 50 ducati, a discrezione della Regia Corte.*

*Il viceré accoglie la richiesta.  
Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*11 poiché la città, in seguito ai provvedimenti emanati dal viceré conte d'Eril, ha offerto per l'alloggiamento dei soldati a Cagliari un contributo di 900 lire, chiede di essere risarcita sulle rendite del Real Patrimonio o possa scontare tale somma dal donativo dell'ultimo Parlamento non ancora versata.*

*Il viceré dispone che la città sia indennizzata sulla base della sentenza emessa sul ricorso presentato anche da altre comunità.*

*Il sovrano rinvia la questione alla giustizia ordinaria dopo il parere dell'avvocato fiscale patrimoniale.*

*12 che per coloro i quali stipuleranno nella città contratti di sotzaria relativi a cereali e altri prodotti agricoli e commettono frodi a danno del sotzo maggiore, sulla quantità di grano per la semina o per l'immagazzinamento, sia prevista la perdita della metà della quota loro spettante.*

*Il viceré dispone che si proceda contro il sotzo secondo la legge.  
Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*13 poiché si è verificata una diminuzione del numero dei capi di bestiame, sia grosso che minuto, per il fatto che i pastori e i comunargios menores (soci minori e conduttori del gregge) si sono dedicati all'agricoltura e in particolare alla coltivazione dei campi, con grave danno dei comunargios majores (concessionari del gregge) e il conseguente depauperamento del patrimonio ovino, si decreti che nessun pastore che conduce bestiame di altre persone al pascolo possa esercitare senza autorizzazione l'agricoltura, né coltivare alcun genere di cereali, ma si deve attenere a pascolare e custodire il bestiame affinché non provochi i danni di cui sarà ritenuto responsabile, sotto pena di una multa di 25 lire.*

*Il viceré respinge la richiesta.  
Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*14 che i maiali che entrano nelle aie al tempo del raccolto del grano o nel salto dove ci sono le cinque aie della città, distruggendo il raccolto e causando gravi danni agli agricoltori, se "tenturati" nei campi, possano essere macellati in qualsiasi periodo dell'anno.*

*Il viceré rinvia a quanto prevede la prammatica regia sul macello.  
Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*15 che i clavari, ordinari e della Frumentaria, e gli esattori dei tributi che non avranno definito i loro conti e non li possano mostrare, sebbene li abbiano consegnati al segretario della città che non li ha ancora esaminati o approvati, non possano nel frattempo accedere ad alcuna carica municipale.*

*Il viceré accoglie la richiesta.  
Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*16 che non sia permesso al sergente maggiore della città, né ad altri, di sottoporre i vassalli alle parate e alle esercitazioni militari.*

*Il viceré respinge la richiesta perché ritiene che gli abitanti del Regno debbano essere addestrati alla sorveglianza costiera.*

*Il sovrano approva.*

*17 che, sulla base di quanto disposto nel Breve, in caso di morte, di assenza o di impedimento, la carica di capitano della città sia assunta dal consigliere in capo o dal secondo e così via, fintanto che il re non avrà provveduto alla nomina e che il nuovo capitano non abbia presentato la patente concessagli.*

*Il viceré dispone che il consigliere in capo ricopra l'incarico di capitano se quest'ultimo è morto, fino alla nomina del successore.*

*Il sovrano decreta che si proceda secondo giustizia, con il parere dell'avvocato fiscale patrimoniale.*

*18 che i titolari della scrivania della Capitania utilizzino scrivani abili ed efficienti e si servano di persone che pur non essendo notai svolgano il loro compito con diligenza, e il loro lavoro venga supervisionato dal capitano o dai consiglieri civici.*

*Il viceré accoglie la richiesta.  
Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*19 poiché gli abitanti della città sono gravati da una serie di incombenze, specie in previsione di attacchi nemici, senza che sia loro corrisposta alcuna ricompensa, si chiede che il correo maior (ufficiale della posta) del Regno nomini un suo delegato per Iglesias per le occorrenze, così come avviene a Cagliari e nelle altre città del Regno, e al quale venga corrisposto un salario.*

*Il viceré accoglie la richiesta.  
Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*20 che gli abitanti della città, così come quelli di Cagliari e delle altre città del Regno, siano esenti dal pagamento dei diritti di dogana.*

*Il viceré rinvia la richiesta al sovrano.  
Il sovrano respinge la richiesta.*

(Oblata per Petrum Salazar, sindicum civitatis Ecclesie)

c. 342v.

Jhesus. Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Pere Salazar, sindich de la ciutat de Iglesias, per lo benefissi publich y redres de aquella ciutat, representa a vostra excellencia, en persona de sa magestat, los presents capitols, suplicant humilment sien aquells decretats en la forma solita en via de privilegi perpetualment duradors, segons particularment seguexen, reservant.se de añadir y demanar lo que mes convinga al benefici de dita ciutat, puix principalment axi es servici de nostre Señor Deu y de sa real magestat y augment y benefici de dita ciutat.

1 Primo, com los capitols de lley i Breu municipal de dita ciutat sia cosa tan antiga y convenient a la matexa universitat los quals sempre son estats confirmats per los serenissims reys de Arago y per lo semblant y molts capitols de Cort: ço es que dits capitols de Ebreu<sup>2</sup> sian tots temps / en tota aquella força y observancia que conve, los quals essent c. 343 com son tan precipitats, utilosos y necessaris al bon govern y regiment de dita ciutat, segons apar de dites confirmacions, en molt privilegis y capitols de Cort a dita universitat atorgats, suplica lo dit sindich lo dit capitol o capitols de Ebreu esser en tot y per tot confirmats, con sempre son estats y observats ad unguem y axi be tots y sengles privilegis, capitols de Cort atorgats a la dita ciutat per los serenissims reys de Arago de gloriosa memoria, no obstant qualsevol abus, en cas ni agues agut, inposant riguroses penes ultra les incorregudes als contravenients, no obstant qualsevol abus.

Que.s guarden los dits capitols y privilegis en quant dita ciutat ne esta en possessio.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Esta be lo decretat per lo virrey en quant sian en us.

2 Item, per quant en lo ultim Parlament celebrat per lo illustrissim y excellentissim duch de Gandía, *olim* llochinent y capita general del present Regne en perçona de sa magestat, que per quant los abitadors de dita ciutat estan molt pobres per no tenir lo comerci maritim, segons tenen las demes ciutats del Regne, fonch decretat que per lo benefici podra rendundar assi a la dita ciutat com als drets de sa magestat y abitadors, que pujan dits abitadors tenir lo port, com *ab antiquo* han tingut, en los llochs de comerci o Fontanas de Mar y que en dit port se puga embarcar totes mercaciens exepcto forment, ordi y altres coses prohibits, conforme a reals pramatiques; y com la dita ciutat de Iglesias no sia de meins calitat, poblacio y fidelitat de les demes ciutats del present Regne y altres viles y llochs que tenen lo dit port llibero de poder embarcar tot genero de mercaderies, axi de forments, ordis et alias, sens exepuacio de ninguna cosa. Suplica perço lo dit sindich

<sup>2</sup> Anzichè *Breu* (Breve).

c. 343v.

mane vostra excellencia, en perçona de sa magestat, decretar que la dita ciutat tinga lo dit port lliberament y que en aquell puga embarcar / qualsevol coses, no obstant dites reals pramaticas, segons que assi lo tenen les demes ciutats de dit present Regne y se ha permes a altre, Terranova y Posada, Orasey, viles y llochs particulars de barons, certificant a vostra excellencia que per essa via sera dita ciutat algun tant reparada y sublevada puix de continuo ha servit y serveix a sa real magestat com a fidelissima, y majorment tenint lo dit comerci de poder embarcar y desembarcar y mes que la tonara que se fa en Portu Palla sera mes guardada de dit port y anira en majorament y benefici del Real Patrimoni.

Que ho supliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que.s guarde lo decretat sobre aso en lo Parlament del duc de Gandía.

3 Item, per quant segons es prou notori la ciutat de Iglesias es pobrissima y tant que no pot acudir a pagar los çensals y altres exidas ordinarias y extraordinarias que te, per esser los drets y otras entradas que dita ciutat te tant poques que cada ayñ va atrassada y enderrida de manera que de continuo te alguazirs y porters que causan molts gastos y ab difficultat se pot acudir; suplica perço dit sindich mane vostra excellencia, en perçona de sa magestat, provehir y decretar que dita ciutat puga cascun ayñ embarcar la porcio del forment que per aquella se sol amagatzemar per provisio del poble de dita ciutat, fet enpero lo servici y aço per que ab dita embarcassio dita ciutat podra evitar los gastos y despes que vuy pateix y ab mes facilitat podra acudir al que deu y tindra major cuidado de provehir cascun ayñ y amagatzemar dit forment, y aço fins en sis mil estarells, que.s la porcio que dita ciutat sol cascun ayñ sol amagatzemar que sera fer vostra excellencia gran benefici a dita ciutat.

Que ho supliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad resta advertit de aço y tindra memoria de fer merced / a la ciutat en lo que tindra lloch. /

c. 344

4 Item, per quant en lo dit Parlament celebrat per lo illustrissim y excellentissim duch de Gandía fonch decretat que ab brevetat se procuraria atendre y acudir a la fabrica de les torres del districte de dita e present ciutat per lo benefici que de aquelles podra redundar tant al servei de sa magestat, com encara als abitadors de dita ciutat; suplica perço dit sindich a vostra excellencia mane dar remei, provehir y decretar per esser aquellas molt necessarias y que seran reparats molts inconvenients que cada dia sucehessen dels enemichs y en especial la torre de Funtanas de Mar, que.s la mes necessaria per ser la clau y tan circumvehina a dita ciutat, que ab facilitat, lo que a Deu no plassia, per dit lloch y port de Fontanas de Mar podria venir algun dañy a dita ciutat, de manera que, manant vostra excellencia que dita torre se fassa prontament per lo benefissi que de aquella redundara, es cert que vostra excellencia ne fara servey a nostre Señor y a sa magestat, per la consideracio

de sos reals vassalls y extripar lo perill que pot redundar, puix la dita ciutat acudiria a la sua obligacio en lo que li tocara com lo ha fet en la torre de Port Escusi.

Que sa excellencia fara regonexer lo dit puesto y tratara ab los administradors del Dret del Real que se done orde per fer la dita torre.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

5 Item, per quant en altres diversos Parlaments dita ciutat de Iglesias ha demanat esser.li concedit que vingut lo cas y occasio de sa magestat li mane dar, concedir y atorgar bisbe, si e segons les demes ciutats del present Regne, com es Saçer, l.Alguer, Oristain, Castellaragones, Bosa, y Ales ab esser una vila deserta y en demes que dita ciutat de Iglesias, *ab antiquo* y no essent tan poblada com vuy es, lo ha tingut, y al present es cosa justa se li mane concedir, essent com es / molt poblada y abitada de gents molt principal que vuy c. 344v. es lo ters poble de Cerdeña. Suplica perço dit sindich mane vostra excellencia, en perçona de sa magestat, sia servit provehir y decretar que dita ciutat tinga dit bisbe en cas de nova eleçio y nominacio de archibisbe de Caller y que a les ores y ara y per llavors se mane decretar que tanbe la real magestat si.s servit juntament nomenar lo bisbe a dita ciutat de Iglesias, que sera no tant solament benefici de aquella y encara major autoritat de l.archibisbat de Caller, per que tindra son sofraganeo que fins ara no.l te y dit archibisbat de Caller restara ab molta renda y lo dit bisbe de Iglesias tanbe tindra molt bona renda y competent ab la migia decima que vuy dita ciutat paga al dit archibisbe de Caller. Que par cosa molta juxta lo que demana la dita ciutat, pero que ho supliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestat tindra compte de fer.lis la merced que tindra lloch offerint.se occassio.

6 Item, per quant en lo dit Parlament celebrat en perçona de sa magestat per lo illustrissim y excellentissim duch de Gandía, fonch provehit y decretat per sa real magestat que havent.i en la dita ciutat de Iglesias perçonas abils y sufficients y ben meritats per lo govern de capita de dita ciutat que informant.lo son llochtinent general sa magestat lis fara tota merced, axi be lo dit capitol de Cort de sa magestat no se es posat en us es per que los dits naturals may lo han demanat, e com merced a nostre Señor en la dita ciutat hi ha perçonas molt principals y benemeritas per dit offissi, abils y sufficients y de molta experiencia, que en moltes ocasions han governat y regit dit offissi, ausencia o impediments dels capitans ab molta satisfacio, com es notori a tota la dita ciutat de Iglesias; suplica lo dit sindich a vostra excellencia, en perçona de sa magestat, provehir y decretar que de si avant se pose en execucio lo dit capitol decretat per sa / magestat y la terna que se ha de c. 345 trametre a sa magestat per provehir dit offissi, acabat se atja son bieni lo que vuy reges, governa en dita ciutat se fassa dels dits naturals y no de estrangers, com fins vuy se ha fet, informant.se vostra excellencia y los demes predecessors que sucehiran de les perçones que porran concorrer y sian benemerits y sufficients conforme a la real mente de sa ma-

gestat; y per que millor se pugan alegrar dits naturals a servir lealment a sa magestat y ab la tal rectitut que tal offissi requireix manara vostra excellencia que lo dit offissi sia annual ab lo salari, sens lo que se paga als estrangers de lloguer de casa, lo qual lloguer, que son sinquanta lliures, estalviara lo Real Patrimoni per esser tots los naturals domiciliats en dita ciutat y no tenir necessitat de allogar casa, certificant a vostra excellencia que per lo desig tenen dits naturals de servir a sa magestat governaran de tal manera que aquells ne restaran honrrats y sa magestad servida.

Que sucehint lo cas, sa excellencia tindra particular cuidado de provehir en dit y altres offissis del Regne los naturals de dita ciutat, y en lo que toca que sia annual lo dit offissi ho supliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestad que lo dit offici sia biennial y que no puga algu ser reeligit sens que haja purgat taula y bacat un vienni, y aso dure fins a la conclusio del primer Parlament.

c. 345v.

7 Item, per quant com vuy se veu per esperiencia los corsaris enemichs de nostra santa fe catholica frequentan de ordinari les mars del present Regne ab molt numero de vassells y naus grossas y moltas voltas han acomes algunes viles y llochs, y lo any passat han saquejat la terra de Posada, y conforme se te noticia si la gent no se / retirava al Castell de la Fava eran tots captivats de dits enemichs, y molts esclaus que son vinguts de Barberia an dat relacio que a la dita ciutat de Iglesias desigian dits enemichs asaltejar y acometre, y si fins ara no lo han fet es estat que nostre Señor lo ha assi premes y lis ha llevat las forças; tota via podia ser (lo qual Deu no permetra) que algun dia se vullan atrevir per esser dita ciutat molt a prop de la marina que no es mes de quatre a sinch millas a Funtanas de Mar, y en cas que vingues a sucehir alguna desgracia no hi ha lloch ha hont la gent inutil de dones, vells y mignons, se pugan retirar y salvar.se de dita furia de l.enemich, per esser lo castell de dita ciutat molt desfet y destruit. Suplica perço dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar en persona de sa magestat que dit castell se repare y remedie de manera que, en cas de necessitat de enemichs, la dita gent inutil de dones, vells y mignons se pugan retirar y salvar, y aço a gastos de la Regia Cort, certificant a vostra excellencia que si dit castell se repara sera molt acertat ne redundara grandissim benefici a dita ciutat y aquella sera mes guardada y custodia y lo enemich, en cas de algun atreviment, lo que Deu no vulla, trobara major resistencia en la força util, de apres que la inutil sia posada en salvo y no enpedesca la resistencia que podria fer al dit enemich.

Sa excellencia fara adjuntar los patrimonials y tratara de l.espedient que pot tenir per que lo dit castell sia reparat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

c. 346

8 Item, per quant la dita ciutat de Iglesias per real privilegi ad aquella concedit per lo serenissim rei don Alfonso de immortal memoria despedit en lo any 1450, tenia las salinas de las marinas de Palmas y de mes circumvehines a dita ciutat per provehir.se los abitadors



de aquella de la sal necessaria per llur provisio y manteniment, com consta llargament ab dit real privilegi y en aquell acte jurat y fermat per dit serenissim rey don Alfonso, suplica dit sindich mane vostra excellencia en perçona de sa magestat provehir y decretar que la dita ciutat y abitadors de aquella pugan cascun ayñ lliberament pendre de dites salines, sens perjudicament algu, tota la sal que per llur provisio tenen menester y aço per que los rendadors que vuy tenen rendat dites salines fan de dita sal llurs grangeos y manadories y d.exa manera los habitants de dita ciutat no restan provehits y patexen en gran manera, essent que com es notori, la dita ciutat es molt poblada y necessita de molta provisio de sal; per lo que suplica mane vostra excellencia que dites salines sien tornades, justa dit real privilegi en la possessio de dita ciutat que sera fer.li singular gracia y merced.

Que ho supliquen a sa magestat.

Sabater, notari y secretari.

Plau a sa magestad que ho demanen per justicia y en lo que toca a gracia resta sa magestad mirant en aso.

9 Item, suplica dit sindich mane vostra excellencia, en perçona de sa magestat, provehir y decretar que ningu d.els que son o seran per lo esdevenidor matriculats enseculats en offissi de consellers de dita ciutat en ninguna manera de qualsevol grau o condissio sian los tals matriculats, no pugan esser ningu de aquells mudats, ni muntats de un sach en altre, ni de menor a major / grau que primer lo tal o tals que se voldran muntar de menor a major c. 346v. grau agia servit almanco un ayñ en lo menor grau que.s.estat matriculat, ni meins los que son o seran per lo advenir enseculats en grau de conseller quint, puga ser pugiat del sach de quint al sach de conseller ters, ni de quart, a segon ni de tercer al en cap si no de grau en grau, ço es: lo quint a quart y lo de quart a tercs y assi descorrent, dexant sempre un grau en mig, sots la pena de cent ducats o altres a albitre de vostra excellencia, pagadores per llurs consellers y capita quant los mutaran y aplicadors als reals cofres de sa magestat, y lo tal qua axi sera pujat sia desabilitat perpetualment de tots los offissis de dita ciutat.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

10 Item suplica dit sindich a vostra excellencia mane provehir y decretar, en perçona de sa magestat, que de vuy avant totes aquelles perçones que son enseculats y matriculades en consellers y altres offissis de dita ciutat, tant offici als reals, com familiars del Sant Offici y altres qualsevol, que sian obligats sens ninguna exepcio pagar tots los drets, torres y altres qualsevol deutes de dita ciutat, com pagan los demes abitadors, sots pena que no pagant dits drets alias no pugan gosar, ni esser admesos en ningu dels offissis de dita ciutat, sots pena de sinquanta ducats o mes a albitre de vostra excellencia y aplicats als cofres de la Regia Cort, y aço per que molts de apres que los posan y matriculan en dits offissis se alçan ab diversos motius y no volen pagar dits drets, lo que es en notable dañy y / perjudici de dita ciutat.

c. 347

Que.s fassa com se suplica.  
Sabater, notarius et secretarius.  
Esta be lo decretat per lo virrey.

11 Item suplica dit sindich a vostra excellencia, en perçona de sa magestat, que per quant lo illustrissim y excellentissim conde de Eril, olim llochinent y capita general del present Regne lo añi 1619, ab ses provisions, mana que per provisio de llits per los soldats que lo dit ayñ vingueren ab orde de sa magestat en lo present Regne, esta ciutat contribuís en tant de llits per los soldats que foren al·lojats en la ciutat de Caller, segons que en effecte dita ciutat contribuí y gasta noucents lliures salvo jure per fer tant de llits per los dits soldats, les quals dita ciutat gasta ab esperança que la Regia Cort li.n faria satisfacio, y com may dita ciutat no ha tingut ninguna raho; suplica dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar que dites noucents lliures se li refassin y paguen de rendes de dit Real Patrimoni, aut saltim que los compensen en lo que dita ciutat deu a la Regia Cort de pagues caigudes de l.ultim real Parlament, les quals dita ciutat, per sa notoria pobresa, ancara no ha pogut pagar.

Que.s refassa lo dañi a dita ciutat y abitadors segons la sentencia dada sobre lo dissentiment sobre aço posat per les altres comunitats.

Sabater, notarius et secretarius.  
Plau a sa magestad que.s guarde justicia havent ohit lo Fisch. /

c. 347v.

12 Item suplica dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar que qualsevol persona o personas que pendran sotzaries de perçones particulars de dita ciutat, assi de forments, com de ordi et alias, que en cas lo tal o tals sotzos que seran, cometessen frau en dites sotzaries, ço es que del forment se lis dona per a sembrar no ocupassen o prenguessen amagadament en dañi del sotzo o sotzos majors o que al temps de la encungia fraudassen alguna porcio de forment o comes algun frau, essenti l·legitimament provat, que en tal cas perdan lo tal o tals sotzos menors la justa mitat y part que lis tocara en la sotzaria com a frau comes y reste tot libero al sotzo major.

Que se procesca contra lo dit sotzo segons lo dret y justicia dara lloch.

Sabater, notarius et secretarius.  
Esta be lo decretat pere lo virrey.

13 Item per quant se ha vist y veu per esperiencia que de ordinari tot lo bestiar axi gros com minut va en detriment y diminucio per causa que los pastors y comunarjos menors han dat en fer llaureras de llur propria ma y mes presto se ocupan en lo exercici de la llaurera que no en pasturar lo bestiar y de aqui ve que los comunarjos majors reben gros dayñ per que se pert y destrueix lo dit bestiar per falta de no ser pasturat y governat del pastor si no de homens de acordi; suplica perço dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar que de assi avant ningun pastor que portara comu de bestiar de qualsevol gendre de perçona estrangera y particular, no puga per ses mans fer ningun exercissi de

agricultura, ni lluarar forment, ordi, ni altra cosa, si no que tinga a la pastura y custodia de dit bestiar que li esta acomanat, sots pena / de vinti sinch lliures y de imputar.li los c. 348 dayñs que resultara y se causaran en dit bestiar.

Que no te lloch lo suplicat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

14 Item suplica dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar que en temps de argioles y encungia, havent.i en un circuito de sinch argiolas en amunt los amos y señors dels forments, sotzos menors de aquells pugan matzellar qualsevol porchs que faran daiñ, y aço per que per esperiencia se ha vist que los dits porchs fan intolerable dayñ en dites argioles mangiant.se lo dit forment, y axi mateix per que en lo temps que la terra es per poch humeda dits porchs ab al morro furrada y gastan dites argiolas manjant y rompent lo paiment de aquelles de manera que los pobres massajos ab gran difficultat y treball las poden remediàr per poder en aquellas trillar dit forment; que perço mane vostra excellencia provehir y decretar que los dits porchs que entraran en lo salt o salts ha hont hi haura de sinch argiolas en amunt fent dayñ en las ditas argiolas, pugan ser matzellats en qualsevol temps de l.ayñ.

Que.s guarde circa lo dit macell la disposicio de la real pramatica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

15 Item suplica dit sindich a vostra excellencia mane provehir y decretar / en persona de sa magestat, que tots aquells clavaris de dita ciutat, axi ordinaris com de forment, rendadors, cullitors de tachias y comissaris de dita ciutat, que no seran definits de llurs clavaris cullitors o acomandes, no pugan esser admesos en ningun offissi axi de consellers com alias, etiam que lo tal o tals mostrassen y fessen constar no esser deutors de cosa alguna a dita ciutat, si pero no mostrant.se definicio, ni obstant que aguessen presentat lo compte molt o poch temps per que alguns solen dar sos comptes en poder del secretari de dita ciutat y sens esser aquells examinats y vists si dihuen si o no entenen esser descarregats y que poden esser admesos en dits offissis, no obstant no tingan definicio.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

16 Item suplica dit sindich a vostra excellencia que per quant dita ciutat te sarjent major provehit per sa magestat, lo qual en totes les occasions y temps necessaris acostuma pendre les mostres generals y sinistrar la gent de dita ciutat y no hi ha necessitat cascun ayñ a pendre mostra, com de pochos ayñs a esta part lo han posat en us fent gastos als vassalls y abitadors de dita ciutat; perço plassia a vostra excellencia, en persona de sa magestat, decretar y provehir que de si avant no se premeta que dit serjent major ni altre vagia a

pendre mostres a dita ciutat puix aquella te son sarjent lo qual acudeix y pren ditas mostres conforme es obligat sens que hi agia necessitat de altre sarjent per a pendre ninguna mostra.

Tots los quals capitols suplica dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar omni meliori modo et cetera. /

c. 349 Que no te lloch lo suplicat per lo que convé que la gent del present Regne reste industriada en la vigilancia.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey al qual se encarga que no l'envie si no en las ocasions que li pareixeran necessarias.

17 Item, com per capitol de Ebreu de dita ciutat esta ordenat que en ausencia, mort o empediment del capita de dita ciutat que lo conseller en cap, y en falta de aquell lo segon, y axi descurrent, reste a governar dit offissi de capita fins que altra merced se ha provehit per sa magestat nou capita; suplica perço dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar, en perçona de sa magestat, que de assi avant no sia fet agravi a dit conseller en cap, que ara es o per temps sera y descurrent als altres consellers, ants que finit lo bieni del capita que es, o sera per lo advenir, se mane confermar al dit conseller en cap y descurrent en lo regiment de dit offissi y no se puga per los llochtinents generals y virreys del present Regne ninguna altra perçona particular fins que sa magestat hagia fet la merced a l'altre capita y agia fet obstencio del real privilegi que per tal effecte li sera despedit.

Que lo dit conceller en cap reste administrant lo dit offissi per mort de qui lo tenia fins altrament sia provehit per sa magestat y en sa perçona per son llochtinent general.

Sabater, notarius et secretarius.

Guardes els justicia en azo, ohint al Fisch.

18 Item, per que se veu de cada dia que los amos y señors de la escrivania de la Cort de dita ciutat solen posar escrivans inhabils y que moltes voltes no sabent escriure y de a, qui ve que se fan mil borrons y los actes no van com es necessari, suplica / dit sindich mane vostra excellencia decretar que los escrivans que de vuy avant seran en dita escrivania sian perçonas abils y suficients y almanco que sian aprobats y admesos en notaris de causes si ya algu dels señors utils no la volgues servir, que en tal cas essent abil y sufficient y aprobat per lo capita y consellers de dita ciutat lo puga servir aquell y no altre se be no sia notari.

c. 349v.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

19 Item, per quant los vassaills reals de sa magestat y abitadors de dita ciutat son molt vexats de ordinari axi per anar a discorrer marines, en altres servicis personals y en especial axi en temps de noves de enemichs com alias, trametent.la per correos tant a la ciutat de

Caller com a altres viles y llochs del present Regne, lo que lis es intolerable treball atendre a tants servicis personals sens ningun estipendi; suplica perço dit sindich mane vostra excellencia que de assi avant lo correo major del present Regne atja y dega en dita ciutat de Iglesias nomenar y posar un correo que atenga a totes les coses que occorreran y seran necessarias, segons lo te nomenat axi en la dita ciutat de Caller com en totes les demes siutats del present Regne, ab lo salari que als demes correos de les altres ciutats se sol pagar, y d'exa manera los pobres vassaills restaran en part sublevats de tants intolerables trabaiills com tenen.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

20 Item, per quant en la ciutat de Caller y en moltes altres del present / Regne los abitadors c. 350  
reals son franchs dels drets de la duana real y no pagan cosa ninguna; perço suplica dit sindich mane vostra excellencia, en perçona de sa magestat provehir y decretar que de assi avant los abitadors reals de dita ciutat de Iglesias resten franchs y no sian obligats a pagar los dits drets de duana real, puix dita ciutat de Iglesias no es de meins calitat que las altras ciutats del dit present Regne.

Los quals capitols et cetera, suplica et cetera, et omni meliori modo et cetera, officium et cetera.

Altissimus.

Liperi.

Que ho supliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

No te lloch lo suplicat.

Sua excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unum quodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem istius Sardiniae Regni et presidem istius regii generalis Parlamenti in dicto Parlamento, die 22 mensis aprilis anno Domini 1624.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra. /



10.  
I capitoli del Capitolo di Iglesias

312

1624 aprile 22, Cagliari

*Il dottor Gerolamo Cani, in qualità di sindaco del Capitolo e del Vescovado di Iglesias, per il bene della comunità che rappresenta, supplica che siano approvati i seguenti capitoli:*

*1 che siano confermati al Capitolo e alla Chiesa tutti i privilegi e le esenzioni concessi dai re d'Aragona.*

*Il viceré specifica che si osservino i privilegi in vigore.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*2 che la città e il Vescovado di Iglesias possano avere il proprio vescovo così come le altre città del Regno e non siano più sottoposte al governo dell'arcivescovo di Cagliari.*

*Il viceré ritiene giusta la richiesta e la rinvia al sovrano.*

*Il sovrano si riserva di accogliere la supplica non appena se ne presenterà l'occasione.*

*3 che per accrescere la devozione verso sant'Antioco sia concesso ai mercanti l'esenzione dal pagamento dei diritti di dogana sulle merci che venderanno pubblicamente nella fiera che si tiene nei quindici giorni dei festeggiamenti in onore del santo a Iglesias e nell'isola di Sant'Antioco il 1 agosto e il terzo lunedì dopo la Pasqua.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano si riserva di provvedere ciò che conviene.*

Oblata per doctorem Hieronimum Cani, sindicum Capituli civitatis Ecclesiarum. c. 341v.

Jhesus. Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Lo doctor y canonge Hieroni Cani, sindich de l'illustre Capitol y cleresia del Bisbat de Iglesias, supplica a vostra excellencia sia de son servei provehir y decretar, en persona de sa magestat, los capitols siguents, per major servissi de Deu y sa magestat, utili y profit de aquella comunitat y poble.

1 Primerament lo dit sindich suplica a vostra excellencia sia de son servei en nom y per part de sa magestat confirmar y en quant mester sia de nou concedir y atorgar tots y singles privilegis, gracies, prerogatives y exempcions per los serenissims reys de felix memoria, predecessor de la prefata magestat, atorgats al dit illustre Capitol y cleresia.

Que se guarden al dit Capítol les dites gracies y privilegis, si y segons estan aquells en observancia.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Esta be lo decretat per lo virrey.

2 Item, per quant la dita ciutat y Bisbat de Iglesias antigament tenian son bisbe a part, y de molts anys en sa esta baix la protecció y govern de l.illustrissim y reverendíssims archibisbe de Caller, podent vuy ab major raho tenir, axi com per abans son particular prelat, per esser molt major lo poble de dita ciutat y haver augment les rendes, suplica a vostra excellencia se servesca, en persona de la prefata magestat, provehir y decretar que la dita ciutat y bisbat tingan son prelat a part com lo tenian y segons lo tenen les demes ciutats de aquell Regne, de les quals no meins estima sa magestat a este de Iglesias, ab que en pero se dega aço effectuar desde immediatament apres que nostre Señor fos servit portar d.esta a millor vida a l.illustrissim archibisbe calaritano que.s actualment, per haver lo.s dits reverendíssim tratats be continuament, acudint a las necessitats de las iglesias y demes cosas al servici de nostre Señor y be de aquella ciutat y poble ab molta puntualitat y be- / nignitat.

c. 342

Que.s molt just y convenient que dita ciutat tinga son bisbe si y segons per abans lo tenian y que ho suppliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad tindra compte de fer.lis la merced que tindra lloch offerint.se occasio.

3 Item suplica lo dit sindich a vostra excellencia que, ates en las festivitats que en la dita ciutat de Iglesias y isla de Sant Antiogo ço Sulcitana, la santa Iglesia tots anys, entre altres, sol celebrar a honrra y gloria del dit glorios Sant Antiogo Sulcitano, protomartir sart, ço es: la una al primer del mes de agost y altra al tercer di lluns immediatament apres de la Pascua de Resurrecció, sol acudir gran multitut de jent y en particular en la festa apres dita Santa Pascua immediate hi y gent de totes les parts del present Regne en notable numero; y perço sia de son servei decretar, en perçona de sa magestat, que per mes augmentar y perpetuar esta devocio se puga, tant dins la dita ciutat, com tanbe en la dita isla, tenir mercat publich com seria per espai de quinze dias continuos, vuit abans y vuit apres la dita festivat y que perço les mercaderies de qualsevol part que entran tant en dita ciutat com tanbe en la dita isla de Solts per dit effecte sian francas de tot dret de duana et alias durant dits quinze dias tant solament.

Hieronimus Cani sindicus.

Que.s fassa com se suplica en les robes y mercaderies que aniran de les ciutats y vilas del present Regne y no vindran directament y no vindran de Ultramar en lo dit temps a dita ciutat.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad resta mirant en aso per a proveir lo que convinga.

c. 342v.

Los quals capitols y sengles de aquells suplica lo dit sindich que / exhibeix son poder *ut*



*ecce*, mane vostra excellencia decretar.los, reservant.se aquell dret de poder.ne presentar altres, quae omni meliori modo et cetera, salvis et cetera.

Su excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unum quoque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et mandat huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem istius Sardiniae Regni et presidem regis generalis Parlamenti in dicto Parlamento, die 22 aprilis anno Domini 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra. /



11.  
I capitoli della città di Bosa

313

1624 aprile 23, Cagliari

*Antioco Pitalis, in qualità di sindaco della città di Bosa, in nome e per conto della municipalità che rappresenta, chiede che siano decretati i seguenti capitoli, riservandosi di presentarne altri:*

*1 che non venga accolto alcun capitolo d'interesse generale o particolare che crei pregiudizio ai privilegi, capitoli, usi e consuetudini della città di Bosa dei quali chiede la conferma nella loro forza e valore.*

*Il viceré accoglie la richiesta ma dispone la verifica dei privilegi di cui la città è in possesso.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*2 poiché la città è il punto d'incontro di molte incontrade e villaggi e la gran parte dei lavori agricoli si svolgono nelle zone costiere dove anche pascola il bestiame, chiede che i litorali vengano sorvegliati con molta diligenza per la difesa del territorio e dei numerosi agricoltori che coltivano quelle terre.*

*Il viceré rinvia la richiesta al sovrano.*

*Il sovrano respinge la richiesta.*

*3 che per favorire la crescita della popolazione e del commercio, sia concesso anche agli abitanti e ai nativi della città di Bosa, come è avvenuto per quelli di Cagliari, Sassari, Alghero e Oristano, di importare ed esportare merci ed altri generi esenti dal pagamento dei diritti reali, specie il vino destinato al consumo e all'approvvigionamento.*

*Il viceré rinvia la richiesta al sovrano.*

*Il sovrano conferma i privilegi di cui gode la città e si riserva di accogliere la supplica.*

*4 che anche a Bosa venga riattivato il porto caricatore, come avveniva ai tempi del re Carlo V, ma che Filippo II nella prammatica regia dedicata al commercio aveva abolito, così che, grazie al suo fiume navigabile per oltre cinque miglia, le numerose imbarcazioni possano trasportare semola, legumi ed altri generi con grande profitto non solo per gli agricoltori delle incontrade e dei villaggi vicini, ma anche del Real Patrimonio.*

*Il viceré, ritenendo la richiesta giusta e vantaggiosa, nonostante le disposizioni della prammatica regia, rimette al sovrano ogni decisione.*

*Il sovrano, considerato lo stato di povertà, decreta e conferma quanto disposto nel capitolo 6 presentato dalla città.*

5 poiché l'Amministrazione del Diritto del Reale non ha ancora provveduto, si chiede che venga confermata la decretazione del duca di Gandía riguardante la costruzione di una torre armata a Capo Marrargiu<sup>1</sup>, dove gli agricoltori e i pastori possano trovare rifugio e possa rendere più sicura la costa dalle incursioni dei corsari, così che le barche possano effettuare il trasporto del sale ed esercitare la pesca del corallo, considerando che ogni imbarcazione versa 5 ducati al Real Patrimonio.

Il viceré si impegna a trattare la questione con gli amministratori del Diritto del Reale per conoscere le motivazioni che hanno ostacolato la costruzione della torre.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

6 poiché la città necessita di un ponte in sostituzione di quello in legno situato in località Bayñas, che in caso di piena del fiume non consente il passaggio dei carri carichi di formaggio e di frumento, e il cui attraversamento è causa di incidenti e annegamenti di uomini e di cavalli, e benché il re fin dal 1618 abbia disposto la costruzione di un ponte in pietra con il contributo dei vassalli delle incontrade e dei villaggi, si chiede che sia imposto a coloro che esercitano attività commerciali nella città di Bosa di contribuire all'opera.

Il viceré accoglie la supplica e ordina che si dia esecuzione alla lettera regia.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

7 che si provveda a costruire il ponte in località Badu Pedroso e a riparare il ponte Sanna, che è in rovina, con il contributo dei vassalli dei villaggi di Romana, Padria, Mara, Pozzomaggiore e delle incontrade di Bonvehè e di Meilogu, con le ville di Giave e Cossoine, e le baronie di Thiesi e Costa de Valls, e con un finanziamento dal fondo del Parlamento destinato a ponti e strade.

Il viceré si impegna ad assegnare una parte della somma necessaria, ma la restante per metà dovrà essere a carico della città e l'altra suddivisa tra le ville vicine.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

8 poiché la scarsità di produzione di sale fa sì che non si possa salare carne di maiale e formaggio, chiede che sia data esecuzione a ciò che era stato decretato nei Parlamenti celebrati dal viceré Antonio Coloma e dal duca di Gandía circa il rinnovo e il ripristino della saline a beneficio degli abitanti della città, delle ville circostanti e del Real Patrimonio.

Il viceré accoglie la supplica e ordina che si dia esecuzione ai capitoli di Corte.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

9 che sia aperta la foce del fiume, attualmente interrata, per consentire l'ingresso,

<sup>1</sup> Si tratta del promontorio posto lungo la costa nord-occidentale della Sardegna, fra Alghero e Bosa, nella così detta Costa dei Grifoni, per la presenza di questi rari uccelli.

*come avveniva in passato, a galere, vascelli, saettie e tartane, e consentire alle imbarcazioni l'ormeggio nei mesi invernali.*

*Il viceré si adopererà per conoscere l'importo delle spese necessarie all'apertura della foce del fiume e determinare da dove trarre i finanziamenti.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*10 che, nel rispetto del capitolo di Corte decretato nel Parlamento del viceré Antonio Coloma e confermato dal re Filippo II e delle prammatiche regie, sia proibito ai forestieri esercitare il commercio di prodotti sardi e di oltremare nei villaggi e nelle fiere delle feste.*

*Il viceré accoglie la supplica e ordina che si dia esecuzione ai capitoli di Corte.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*11 che, nel rispetto di quanto disposto nel Parlamento del viceré Michele de Moncada, sia proibito al governatore del Capo di Sassari di inviare alguazili, ufficiali pignoratori e procuratori per effettuare sequestri, il cui costo che grava sulle persone è spesso superiore al debito, ma sia il podestà della città ad effettuare i mandati di pagamento per evitare agli abitanti un ulteriore aggravio.*

*Il viceré dispone che il podestà entro 30 giorni inoltri il mandato di pagamento e il debitore nello stesso arco di tempo effettui il saldo, in caso contrario il giudice provvederà alla riscossione tramite alguazile.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*12 che, come decretato nel Parlamento del viceré Antonio Coloma, sia ordinata l'applicazione del tariffario previsto dalla prammatica sul salario dovuto agli scrivani per la redazione di atti e scritture, al fine di evitare gli eccessivi costi attualmente imposti alle parti.*

*Il viceré dispone che la scrivania della città applichi lo stesso tariffario di Cagliari e di Sassari, sotto pena di 100 ducati per i contravventori.*

*Il sovrano approva ma specifica che per la prima volta sia applicata una ammenda di 50 ducati, per la seconda 100, e per la terza ancora 100 più la privazione dell'ufficio.*

*13 che, in osservanza di quanto decretato nei Parlamenti del viceré Antonio Coloma e del duca di Gandia, i podestà di Bosa e gli ufficiali del salto di Montresta non esigano diritto di entrata (portel dels presoners) per i carcerati forestieri, ma solo i diritti di cancelleria per evitare carcerazioni arbitrarie e vessazioni nei confronti di cittadini e vassalli.*

*Il viceré accoglie la richiesta e impone un'ammenda di 200 ducati per i contravventori.*

*Il sovrano approva, ma prescrive una ammenda di 50 ducati per la prima volta e una di 100 per la seconda più la privazione dell'ufficio.*

14 che, nel rispetto della consuetudine, il podestà della città non faccia alcuna ordinanza (grida) senza il parere favorevole del Consiglio civico, né possa imporre sanzioni per infrazioni che non siano state prima giudicate dai consiglieri e dai probi uomini.

Il viceré impone al podestà l'osservanza delle leggi e dei capitoli concessi alla città sotto pena di 100 ducati.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

15 che sia fatta rispettare, imponendo una pena ai trasgressori e al podestà, l'antica consuetudine che vieta ai forestieri l'introduzione di vino in città fino al mese di agosto affinché gli abitanti non perdano il profitto che traggono dalle loro vigne.

Il viceré rinvia all'osservanza della consuetudine.

Il sovrano approva la decretazione viceregia ma fissa il divieto fino al giorno di San Giovanni.

16 che non possano ricoprire l'incarico di consigliere, clavario, doganiere, pesatore e misuratore, persone che non sanno scrivere e contare, e che perciò si servono di sostituti che commettono abusi.

Il viceré accoglie la richiesta considerando che gli uffici pubblici debbano essere ricoperti da persone idonee ed esperte.

Il sovrano approva la decretazione viceregia e concede agli ufficiali in carica tre anni affinché imparino a leggere e a scrivere.

17 che gli otto pezzi di artiglieria recuperati dal mare grazie all'intervento di Gerolamo Delitala, luogotenente del procuratore reale, e degli abitanti della città, e che sono stati riattati e piazzati nel castello, siano messi a punto, dotati delle munizioni necessarie e affidati ad un artigliere perché possano essere utilizzati nella difesa.

Il viceré accoglie la richiesta.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

18 che il castello della città sia fortificato e venga aumentato il salario dell'alcaide, del tenente e il numero dei soldati, che attualmente sono solo quattro, e vengano ricostruite le case dove abitano perché vi possano dimorare comodamente.

Il viceré si riserva di provvedere ciò che più converrà al servizio regio per la difesa della città.

Il sovrano approva la decretazione viceregia.

19 che per il buon governo della città siano nominati podestà di Bosa e ufficiali della Planargia nativi del luogo, capaci e autorevoli, che abbiano ricoperto la carica di consigliere in capo o secondo, o siano figli di essi.

*Il viceré terrà conto della richiesta al momento opportuno.  
Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*20 che ad Antonio Sillent, signore del salto di Minutadas, in aperto contrasto con la città, sia proibito emanare bandi e imporre pene pecuniarie o detentive contro i vassalli di Bosa che entrano nei suoi territori alla ricerca del loro bestiame. Inoltre che gli sia imposto di consegnare al podestà e ai consiglieri quei cittadini colpevoli di qualche reato commesso nei territori della sua giurisdizione, affinché vengano giudicati come prevedono le prammatiche regie e i capitoli di Corte.*

*Il viceré accoglie la supplica precisando che Sillent può ricorrere alla giustizia ordinaria per vedere riconosciute le sue prerogative.*

*Il sovrano decreta che sia osservata la legge e siano sentite le parti.*

*21 che le spese per la riparazione delle mura e del castello a cui deve concorrere la città si possano sottrarre dal donativo, come già previsto da una carta regia del 1623.*

*Il viceré darà disposizioni affinché si effettui ciò che il sovrano ha disposto.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*22 che sia consentito alla municipalità di imporre altri diritti in modo che la città possa essere liberata dai debiti dei censi e delle pensioni e che abbia entrate pari alle uscite.*

*Il viceré accoglie la supplica purché i diritti non siano sulle regalie spettanti al sovrano e gli vengano comunicati per concedere il suo beneplacito.*

*Il sovrano approva, purché il decreto viceregio sia con il parere della Reale Udienza.*

*23 che le cause di seconda istanza della città di Bosa vengano avocate alla Reale Udienza, e sia stabilito che il governatore del Capo di Sassari e Logudoro non si intrometta nelle vertenze attive e passive riguardanti gli interessi della città.*

*Il viceré respinge la richiesta in quanto pregiudizievole ai creditori e all'autorità del giudice ordinario e del governatore che deve avere cognizione delle cause di tutto il Capo.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*24 che alla città, per lo stato di necessità in cui versa e affinché possa far fronte alle spese straordinarie, sia concessa l'esportazione di 6.000 starelli di grano esenti dal pagamento dei diritti.*

*Il viceré rinvia al sovrano.*

*Il sovrano si impegna a soddisfare la richiesta.*

*25 che le grazie concesse dai viceré nei precedenti Parlamenti mantengano la loro forza e il loro valore e non sia necessaria una nuova conferma.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

c. 350v.

(Oblata per Antiochum Pitalis, syndicum civitatis Bosae)

(Jhesus). Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Antioigo Pitalis, sindich de la ciutat de Bosa, per lo que conve al servei de nostre Señor Deu y de la magestat catholica del rey nostre señor, bon govern de dita ciutat, be y utilitat de aquella y de sos habitants, presenta los infrascrits capitols, al peu de cascu dels quals suplica ser provehit y decretat segons en aquells se demana o de la millor manera que a vostra excellencia aperexera que mes convinga a l'util y profit de dita ciutat, reservant.se dret per a presentar altres quant convinga y ben vist sera a dit sindich.

1 E primo suplica a vostra excellencia dit sindich sia provehit y decretat que tots y qualsevol capitols per tots los Estaments y qualsevol de aquells, axi en general com en particular presentats y presentadors y per vostra excellencia provehits o provehidors, no causen ni enjendren causar, ni enjendrar pugan en manera alguna a dita ciutat y abitadors, axi en general com en particular, perjudi algu, ni a sos privilegis, capitols, bons usos y consuetuts o alias, ants de nou concedir.lis y confirmar.lis tots los privilegis, mercedes y gracies que per abans tenian concedit al quondam almirant de Vilamari y que aquells resten intactos y en sa força y valor.

Que ninguna concessio port perjudici als privilegis, ordinacions y costums de dita ciutat segons que primer aquella sia hoida de justicia y que sos privilegis se lis guarden si e segons ne esta en possessio.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 351

2 Item, suplica a vostra excellencia lo dit sindich que ates la ciutat de Bosa ha tingut gran honra en venir a ser de la Corona Real de Arago y baix lo domini de tan gran monarca sia de son real servei ornar.la y decorar.la de tots aquells privilegis y gracies concedides a tots les ciutats de Arago / y Cataluña, puix la dita ciutat acudeix a les coses del servey de sa magestat ab la fidelitat que acudexen totes les ciutats de la Corona sens retirar.se en res, ans quant se ofereix occasio de acudir a la azienda, ab tot que es ciutat pobre torne foras de flaqueza y no dona lloch que ninguna del Regne li porte avantaje y en quant la te de acudir ab la sanch y ab la vida ho fa ab mes animo que se veu cada dia, resistint a les invasions de cossaris enemichs de nostra Santa Fe Catholica, y guardant dita ciutat de aquells ab propis gastos y sens que del patrimoni real de sa magestat se gaste cosa alguna, que com es la frontera de moltes encontrades y viles y la major y millor part de la llauorera se fa en les marines y se mante lo bestiar que.s forços haver.se de guardar ab molta dili-



gencia per conservacio de moltes encontrades y viles circumvehines y molts llaoradors que abitan a llaorar en terretoris frontera de dites marines.

Que ho supliquen a sa magestat.

Vilaret notarius.

No te lloch lo suplicat.

3 Item suplica a vostra excellencia lo dit sindich que per quant, com se ha dit en lo proxím precedent capitol, los naturals y abitadors de dita ciutat de Bosa acudexen ab propnis gastos y ab molts desatentos, treballs y perills a la guardia y conservacio y custodia de dita ciutat y de tota la comarca y viles circumvehines de aquella y a servir a la Real Corona de sa magestat en totas las ocasiones se lis offereix ab la vida y ab la azienda; que perço sia del servei de vostra excellencia fer.lis merced y concedir.lis que de totes llurs robes y mercaderies que entraran en dita ciutat y extrauran de aquella per mar y per terra y per qualsevol causa, titol o raho sian franchs de pagar drets reals de la propria mane- / ra que c. 351v. ho son los naturals y abitadors de les ciutats de Caller, Saçer, l.Alguer y Oristayñ, puix la de Bosa no es manco ciutat real que les demes, ni ab manco animo acudex en totes les ocasiones a servir a la Real Corona de sa magestat per que ab esta merced es cosa certa que se poblara molt mes la ciutat y se augmentara lo comerçi y profit del Real Patrimoni; y conexen ab esta merced es cosa certa que se poblara molt mes la ciutat y la diferencia dels ciutadans als vilans y ab aço se pugan molt mes animar a servir a sa magestat ab tot que ab esta franquesa poch y ningun daiñ se fa als drets del Real Patrimoni, per que ya los habitants y naturals son franchs de tots los drets de les robes que portan de ultra marina per us propri de llurs casas y per lo mateix del dret del vi que enmagazeman.

Que ho supliquen a sa magestat.

Vilaret notarius<sup>2</sup>.

Plau a sa magestad que gozen dels privilegis que tenen y sa magestad tindra cuidado de fer.los o a merced que haura lloch.

4 Item, per quant son mes de trecents ayñs essent la ciutat de Bosa de la Corona Real de Arago y apres essent axi be del princep de Laretno<sup>3</sup> y apres de la matexa Real Corona es estat hu dels ports y carregadors de forments, ordis, llegums, semolas, viandes y altres coses vedades, segons consta ab reals privilegis y en particular ab lo de la catholica cesarea y real magestat del emperador Carlos Quinto, señor nostre de immortal memoria, baix de la data en Barcelona a 14 de setembre de l.ayñ 1519, y en una pramatica feta per lo rey don Phelipe señor nostre en la qual señala los ports per los quals se ha de enbarcar forments y tan solament fa mencio dels ports de les ciutats de Caller, Sasser, l.Alguer y Oristayñ y no del dit port de Bosa, essent hu dels mes aparellats, actes y sufficients del present

<sup>2</sup>In B i capitoli 4-8 della città di Bosa, a causa di una cattiva legatura, non si presentano nell'ordine sequenziale ma si trovano alla fine del fascicolo alle cc. 877-878.

<sup>3</sup>Così nel testo. Si tratta di un errore dello scrivano: leggesi *Falerno*.

Regne per la gran comarca que te de encontrades y viles circumvehines, com son la Plarnargia de Bosa, comptat de Cullar, Parte Oçier Real, Canales, comptat de Sedilo, / Parte Barigadu, encontrada de Orani, comptat de Gociano, Marguine, Macomeri, Bonvehi, Pussu Major, Meilogo y Costa de Vails, y per que se veu clarament que lo dexar de señalar lo dit port de Bosa per carregada fonch descuit, o inadvertencia de no tenir noticia de lo dit port y comoditat tan bona que se hi te per la inbarcaçio de forments y demes cosas, que per tant sia del servey de vostra excellencia declarar y lo dexar de nomenar lo dit port de Bosa fonch inadvertencia de no tenir noticia de aquell y de la comoditat tan bona que se te per la enbarcacio de forments y demes coses y tenir la enbarcacio tan facil per la flomaira la qual ab barcas molts grans y tartanes es navegable mes de sinch millas y de la ciutat al port no hi ha si no una milla, y dar lliencia que per lo dit port se pujan embarcar forments y ordis ab la deguda forma, puix se li embarcan semoles y llegums y les demes coses vedades per que d.exa manera se puga augmentar mes la llaorera per lo util tan gran que ne resulta al Real Patrimoni y als regnicols.

Que par just y convenient a la contraccio de dita ciutat y sa comarca y al servey de sa magestat y benefici de son Real Patrimoni que lo port de Bosa sia hu dels carregadors del Regne per que per obstar.li la pramatica, que en lo present cap se alliga, remet a sa magestat la provisio de sobre aço fahedora.

Vilaret notarius.

Sa magestad considerada sa pobreza es servit decretar lo mateix que.s resolgue en lo Parlament del duch de Gandia, capitol 6 dels que a les hores presenta la dita çitutat.

5 Item, per quant la institucio que se feu de la Diputacio o Administracio fonch per que tot lo regne de Cerdeña estigues torreat en les marines y llochs perillosos per hont los enemichs de nostra Santa Fe Catholica poden fer dayñ, de manera que en cas de cossaris los llaor- / radors, o pastors que abitan a prop de les marines y los navilis fossen avisats de manera que no puguessen fer daiñ algu y a la dita ciutat de Bosa li es estat est motiu y causa tan justa rehixit inutil y de ningun profit, no havent dita Administracio acudit a la obligacio que tenia y te de edificar una torre artillada ab revelli en lo Cap de Marragie, que.s un lloch situat en la meitat del cami que se va de la ciutat de l.Alguer a la de Bosa, lo qual es un puesto en la mar que de la una y l.altra part te dos calas grans com a ports en los quals se solen los cossaris acullir y retirar y de aquells hixen a fer daiñ en lo bestiar y per alli pasturan y a captivar los pobres laoradors y pastors que desveidadaments abitan per alli, confiats de hun sol home que la ciutat de l.Alguer governa en dit puesto per guardia; y axi havent los cossaris regonegut que aquest puesto es molt acomodat a fer daiñ y sens torre ni custodia, de pochos anys a esta part han captivat moltes perçones y barques de coralar y que portan sal de les salines, les quals en una necessitat no tenen altre llochs de poder.se retirar si no es lo dit Cap de Marragie, e com sia que la dita Administracio te de dita ciutat de Bosa cascun any mil escuts per lo manco y no sustenta si no una sola torre que.s la de Argentiras, dexant.ho lo demes de torrear que.s circa 30 millas; suplica pertant a vostra excellencia sia de son servei provehir y manar que la dita torre de Marragie

sia edificada molt de proposit ab artilleria y revelli per que en cas de occasio se pujan retirar en ella tant los llaoradors y pastors que abitan en aquell circuit, com los mariners de les barques coralines y de sal, y los demes navills que passen fugint dels cossaris se poden retirar en dita torre y revelli, que de fer.la ne resultara molta utilitat y profit al Real Patrimoni tant ab augmentar.se lo exercissi de coralar, per pagar com paga cada barca sinch ducats a dit Real Patrimoni y mes lo dret dels terralls, com y tanbe ab lo augment de la llaorera y bestiar y dexa manera tanbe le augmentarà mes lo comerci de dita ciutat y se poblara mes aquella / y la dita Administracio reb de dita ciutat tant bona renda, a c. 353 demes de exer axi decretat en lo Parlament de l.excellentissim duch de Gandia y confirmat per sa magestat.

Sa excellencia fara regonexer lo dit puesto y Cap de Marragie y tractar ab los administradors del Dret del Real lo espedient que.s pot tenir per que la dita torre se fabrique. Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

6 Item, per quant havent lo rey nostre señor, que Deu quart, tingut noticia de la necessitat tan gran que la flomaira de dita ciutat de Bosa te de un pont per poder en aquella passar carros y cavalls carregats, ordena y mana ab sa real carta despedida en San Llorens a 6 del mes de octubre del año 1618, que lo dit pont se fes de pedra molt sufficient y apte per a poder passar, per a que notoriament se veu y cascun any se escarmenta que passant per lo dit pont per ser de lleña, cauhen cavalls y homans en lo riu y alli se anegan y moren, y per que los carros que venen a dita ciutat carregats de formatgies y forments per no poder passar per lo dit pont passen per lo vado que.s en lo dit riu y en lo lloch dit Bayñas en lo qual per la molta aigua que hi es, per no ser tots los carradors pratichs en vadear.lo se solen anegar los bous y assi se pert tot lo formagie y forment o al meins passant en dit vado se reb notable dayñ y detriment y ve a ser en dayñ de los mercaders, en conformitat de la qual real lletra de orde del predecessor de vostra excellencia se mana fer lo repartiment, y aquell no se posa en execucio per que alguns vassalls de les encontrades y viles que havian de participar en lo gasto de dit pont pretengueren no ser obligats escusant.se ab frivols motius, y se ha dexat de posar en execucio lo orde de sa magestat en obra tan santa / y bona. Que per tant sia del servei de vostra excellencia, repellint les frivols excessions de dits vassalls, usant de la potestat ordinaria y extraordinaria que te en est real general Parlament, manar que dit partiment se fassa en les encontrades y viles, es a saber: de Planargia de Bosa, contat de Cullar y vila de Santo Luxorgio, Parte Ocier Real, Canales, contat de Sedilo, Parte Barigadu susu, encontrada de Orani Mannu, encontrada de Nuoro, contat de Gociano y Marguine Macomer, les quals encontrades y viles acudexen a dita ciutat de Bosa a comerçar y tractar y passen per dit pont y portant sos formatgies, cuiros y llanas, forments, ordis y llegums y les demes coses a ells utiloses y profitoses, que ab aço se augmentara lo comerci de dita ciutat y vindra a ser mes poblada en benefici del Real Patrimoni y se obehira lo que sa magestat mana.

Sa excellencia mana que les pretencions que tenen les dites encontrades de contribuir

a la fabrica del pont de Bosa se vagian sumariament y essent frivoles se repellescan y se execute lo que sa magestat mana en sa real lletra.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 354

7 Item, per quant en los Parlaments passats se ha decretat y manat que en lo mateix riu gran de Bosa sa fassa un altre pont en lloch que.s diu Badu Pedroso y se adobe l.altre pont que.s diu pont Sanna, lo qual menassa ruina, y mai se.s posat en execucio essent cosa tant santa y bona per que los vassalls de les viles de Romana, Mara, Padria, Pussu Major, encontrades de Bonvehì y Mailugu y les viles de Jave y Cossaini y per lo mateix la baronia de Tiesi y Costa de Vaills forçosament han de passar en dits llochs, y com no son pratichs en vadear lo riu cada ayñ hi mor gent y se perden bous y cavalls ab ses carregues que porten. Pertan suplica a vostra excellencia sia de son servei provehir / y manar que lo dit pont de Bado Pedroso se fassa y se repare pont Sanna, repartint lo gasto en les sobredites viles per ser utilitat d.elles y señalant.lis de la Real Caxa alguna cantitat de la que se reparteix per los ponts en lo Parlament, per que de aço ne resulta utilitat a dit Real Patrimoni y se aumentara mes lo comerçi en dita ciutat de Bosa.

Que en lo repartiment fahedor en lo present Parlament se señale una competent porcio per la fabrica de dits ponts y en lo restant que sera mester per compliment de dita fabrica participe la dita ciutat en la meitat y l.altre se dividesca y repartesca entre les viles circumvehines que per lo trato y comerçi que tenen en dita ciutat han de passar per dit lloch.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

8 Item, suplica dit sindich que per quant en lo Parlament de lo illustrissim don Anton Coloma, tunc llochtinent y capita general y president en lo dit Parlament, y tanbe en lo de l.excellentissim duch de Gandia se decreta y per sa magestat se conferma que les salines de Bosa se renovassen y reedificassen segons consta ab los dits decrets dels quals se.n fa a vostra excellencia visura, que perço mane decretar y manar que se effectue lo decretat en dits Parlaments, ates redunda en gran profit del Real Patrimoni y dels habitants de dita ciutat y sa comarca per a que com molts ayñs no cullen les salines de Oristain per la penuria que se te de sal, son forçats fer.ne venir de ultramarina en llur notable dayñ per que no se poden salar los porchs y se lis pert los formatgies per la falta de dita sal.

Que se effectue lo decretat per sa magestat en los dits capitols que tratan de dites salines.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

c. 354v.

9 Item suplica a vostra excellencia lo dit sindich que, per quant en lo temps que la dita ciutat de Bosa era del quondam almirante de Villamarì, invernavan las galeras en lo riu de dita ciutat de Bosa, y per esser.se tancada la boca del dit riu mai pus hi ha pogut entrar galeras ni vassells y si algunes voltes hi entran sagetias y tartanes no poden entrar ni exir

carregades; que perço mane vostra excellencia decretar y manar que se obria dita boca del dit riu y flomaira ates redundaria en profit de la Regia Cort per que hi vendrian mes navilis, invernarian galeres en augment dels vassaills de dita ciutat de Bosa y del Real Patrimoni.

Sa excellencia dara orde que se reconega la boca del dit rio de Bosa y lo que se pot gastar en fer.la obrir, y manara pendre espedients de hont se podra treure los gastos que seran menester per dita fabrica.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

10 Item suplica a vostra excellencia lo dit sindich que per quant redunda en notable dayñ dels vassaills naturals de la dita ciutat de Bosa lo anar los foresters a comprar y vendre per les villes y festes tant mercaderies sardesques com de ultramar, y en lo Parlament de l.illustrissim don Anton Coloma fonch decretada la prohibicio; que perço mane vostra excellencia de nou decretar ab grosses penes que ningun forester que de si avant vagia a comprar y vendre ningun genero de mercaderia, ni tenir botiga de ditas mercancias fora de la ciutat, maxime per esser prohibit en los capitols de la ciutat de Bosa, confirmats per la magestat del rey don Phelip Segon de imortal memoria y per reals pramatiques y per que ab aço tanbe se evitaran molts fraus que se fan tant al Real Patrimoni com / al de la c. 355 dita ciutat.

Proveheix sa excellencia que ningun foraster puga anar en ninguna occasio vendre y a comprar mercaderies per les vilas y que se guarden los capitols y decretacions que se contenen en lo present capitol.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que se le guarde justicia en lo que suplican.

11 Item suplica a vostra excellencia dit sindich que per quant no obstant lo decret fet per sa magestat en lo Parlament de l.illustrissim don Miquel de Moncada, per que no se envien alguazirs ni porters a fer execucions a la ciutat de Bosa, ni als declinant en ella, si no que lo potestat los fassa y si no los fes que los executors vagian a dietas de dit potestat; y per quant lo noble governador de Saçer, no obstant dita prohibicio envia alguazirs, executors y procuradors, y tots vacan dietas en dayñ de pobres miserables perçones y lo pitjor es que invia procuradors ancara que lo deute fos de quaranta sous, y moltes voltes los gastos que causa son tants que excedexen molt mes del deute y se perden casas y vignas, y son arribats a tant extrem que se.s vist lo ayñ passat que per salaris de actes dels escrivans de la Potestaria de dita ciutat de Bosa trametra dit noble governador executors, cosa mai vista, ni oida, podent.la fer lo potestat; y perço mane vostra excellencia decretar y manar ab grosses penes al dit noble governador que observe lo dit decret de sa magestat y de si avant no trametra executors, ni procuradors, si no que mane al potestat que fassa les execucions y no fent.las se trametran los executors a dietes y despeses de dit potestat, que ab aço se evitaran gastos inutils y en profit de pobres miserables perçones de dita ciutat. /

c. 355v.

Que per quant lo jutge no pot fer dita execució que no hi agia part instant segons se supplica en dit capitol, y havent.la. no es just que sia a gastos de l. acrehador si no del deutor, que perço se mane al potestat que dins trenta dies precisos fassa dita execucio y al deutor que pague dins lo mateix termini, altrament sia llissit al jutge en desidia y renietencia del deutor enviari alguazir per dita execucio, per que altrament, ab la impossibilitat de la cobrança seria prohibir lo comerç y contracio de dita ciutat.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

12 Item supplica a vostra excellencia lo dit sindich, que per quant en lo Parlament de l.illustrissim don Anton Coloma, tunc llochtenent y capita general y president en dit real Parlament se decreta que los escrivans de la Real Potestaria de dita ciutat de Bosa guardassen y observassen la real pramatica y tasa sobre los salaris que han de pendre dels actes e escritures, y los escrivans que al present son prenen salaris tan exessius e insupportables que molts pobres perden llurs plets o no demanan llurs acions per no poder pagar los papers y en particular prenen de la presentacio de cedula dos sous, y de la copia quatre sous per cada una de les parts, y per cada producta que fan les dites parts prenen dos sous, mes per cada libell o per cedula deu sous, y a demes de tot aço prenen salari de les fulles y de la menor de la copia nou callaresos, y de original tres sous, y si es forma major prenen lo doble, sens altres axessors que se dexan de dir per no ser prolix; que perço mane vostra excellencia decretar y manar que de si avant los dits escrivans no prengan mes salaris de los quals no estan especificats en dita / pramatica, que de aquells no prengan mes del que se es acostumat en la dita ciutat, y perço inposar.lis les penes a vostra excellencia ben vistes.

c. 356

Sa excellencia mana que los notaris de dita Escrivania guarden la tasa y tarifa que se guarda en la Escrivania de Caller y de Saçer y no exedescan ni alteren aquella, sots pena de cent ducats incorredora tantes vagades quantes la contravindran.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, ab que la pena per la primera begada sia de cinquenta ducats, la segona cent, y la terçera cent y privacio de offici.

13 Item supplica a vostra excellencia lo dit sindich que per quant en los Parlaments de lo illustrissim don Anton Coloma y de l.excellentissim duch de Gandía es estat decretat que los potestats y offissials de Montresta no prengan portell dells foresters que capturan, si no los posan en preso y aço essent inculpats en delictes graves, y que tanbe no prenga portell dels presoners que arrestan en sas casas, o donan en fermanças per la ciutat o viles y aço per que lo cas es leive, y per que es gran exces pendre, com prenen, un ducat de portell si es forester, essent que tal no se acostuma en ningun lloch del Regne; que perço mane vostra excellencia decretar y manar ab grosses penes que se garde lo decretat en dits Parlaments.

Que.s fassa com se supplica, ab pena de doscents ducats.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, ab que la pena per la primera begada sia de cinquanta ducats, la segona cent y privacio de ofici.

14 Item [suplica] a vostra excellencia lo dit sindich que per quant los potestats de Bosa de pochos anys en sa han abusat los capitols y lleys municipals de dita ciutat fent ells bandos y crides de tres lliures en abaix y aquelles les executan sens fer proçes, constar de proves y ser judicats, de hont ne ha redundat y redonda gran detriment als vassalls de dita ciutat; que pertant mane vostra excellencia decretar y manar que de si avant los dits potestats no fassan cridas ninguna que no sia ab consentiment dels consellers, com sempre / se ha c. 356v. acostumat, ni pugan executar semblants penes, ni altres que primer no sian judicades per dits consellers y prohomens de la manera que se judican los demes processos, conforme als capitols de dita ciutat.

Que los dits potestats guarden las lleys y capitols de aquella ciutat sots pena de cent ducats y que se lis fara carrech en la taula que tindran de dit offissi.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

15 Item suplica a vostra excellencia lo dit sindich que per quant era consuetut antiquissima y lloable que en dita ciutat de Bosa no hi podia entrar vi foraster fins que fos passat mig agost, y de alguns anys a esta part alguns atrevits han volgut abusar de la tal lloable costum y los potestats lo han dissimulat y callat de hont ne ha resultat que los abitadors de dita ciutat vehent lo poch profit de llurs vignes a poch a poch se les dexan perdre en llur notable dayñ; que perço sia del servei de vostra excellencia decretar, provehir y manar que de si avant se guarde la dita consuetut ab les penes a vostra excellencia ben vistes, inposadores tant als transgressors com als potestats que no faran observar aquella.

Que.s guarde dita consuetut en tant quant la abundancia del vi que en dita ciutat se recull dara lloch.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, ab las calitats que diu y ab que la privacio no dure mes que fins al dia de San Juan.

16 Item suplica a vostra excellencia lo dit sindich que per quant han sucehit y sucehexen molts inconvenients en posar en sach de consellers, clavaris y llevadors de guardia, doaners, pesadors y mesuradors, perçones imperites, essent que.s mester que sapian no sols escriure y contar, pero tenir be un llibre, y no sabent, com es raho, se servexen de terceras perçonas / y axi en lo tenir y dar dels comptes se sucehexen abusos y ne pateix la ciutat; c. 357 que pertant mane vostra excellencia decretar y manar que en semblants offissis no pugan ser admesas semblants perçonas, per evitar los inconvenients predits y per que tots se esforçen a estudiar y exercitar.se per gosar de tals officis per llur profit y honra.

Que.s fassa com se suplica, ates que la administrassio de la hazienda publica requireix perçona apta y experta que tinga compte y raho.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, ab que sapian legir y escriure y azo se entenga de asi a passats tres anys, per a que entretant lo pugan aprendre.

17 Item suplica a vostra excellencia dit sindich que per quant lo ayñ propassat Hieroni Delitala, llochinent de procurador real, y al present conseller segon de dita ciutat, en compte de alguns ciutadans son anats y ab llur industria y gastos han tret de la mar vuit pessas de artilleria ab notable perill de enemichs de la Santa Fe y de la vida per ser lloch perillos y en lo mes de juliol; les quals pessas se son posades, de orde de vostra excellencia, en lo castell de dita ciutat, y fer.lis sas caxas y rodas; que perço mane vostra excellencia provehir y decretar y manar que dites pessas de artillaria estigan en orde y a punt, nomenant artiller y posant.i les municions necessaries a tal que en les necessitats les dites pessas de artilleri pugan servir en defensa de dit castell y ciutat, y per lo mateix un capita que tinga conte en la dita artillaria y ab lo de la torre del port y de les demes que son en los mars de Bosa y son districte per que se pugan mantenir com se deu.

Sa excellencia dara orde de fer conservar y posar en orde dita artillaria segons mes convinga al servey de sa magestat y custodia de dita ciutat.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

c. 357v.

18 Item suplica a vostra excellencia lo dit sindich que per quant lo castell de dita ciutat, com es notori, y relacio de molts soldats, es en tan buen puesto que.s la major defensa de la ciutat, y que estant en aquella lo alcait ab competent salari, son tinent y los soldats necessaris espera resistir gallardament a l.enemich, y estant com esta ab sols quatre soldats se hi podia intentar alguna traicio y apoderar.se d.ell lo enemich, de hont no sols resultaria gran dayñ a la dita ciutat pero hi a tot lo present Regne. Suplica per tant dit sindich que mane vostra excellencia decretar y manar que dit castell sia fortificat y lo salari dels alcait y tinent y lo numero dels soldats augmentat y per lo mateix reedificar les cases que hi son per que hi pugan habitar comodament y no aguardar que se ne acaben de caure, per que ne resultara gran servey al rey nostre señor y profit a dita ciutat.

Sa excellencia manara dar orde y forma que mes convinga al servei de sa magestat, custodia y guardia de dita ciutat.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

19 Item suplica a vostra excellencia lo dit sindich que per quant per esperiencia se.s vist que ha redundat y redonda en gran notable dayñ que los potestats de dita ciutat de Bosa y los officials de sa Planargia sian forasters, que pertant mane vostra excellencia decretar y manar que de si avant no pugan ser potestats de dita ciutat de Bosa, ni de sa Pranargia, si no son naturals de dita ciutat de Bosa, y que tanbe sian persones principals de grau de



conseller en cap, o segon o fills de aquells per que de semblants perçones no se pot esperar si no bo y honros govern.

Sa excellencia en totes les occasions tindra particular cuidado offerint.se les occasions que los naturals y perçones principals de aquella ciutat sien empleats en los dits offissis. Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

20 Item supplica a vostra excellencia lo dit sindich que per quant Antoni Sillent, señor c. 358 que.s diu del salt de Minutades, per lo odi que te als vassaills de dita ciutat de Bosa per los plets que lis sostentan en deffensa dels territoris reals que injustament dit Sillent preten los va inquietant ab totes les vies que pot, y en particular ha inventat en fer un bando prohibint, a pena de sinquanta lliures, que ningu entre en sos territoris; y com es impossible als llaoradors y pastors de dita ciutat lo dexar de entrari per ser los territoris contiguos y forços hi han de entrar per çercar sos bous, cavalls y jumentes, de la manera que tanbe ho fan en los territoris de Montilleo, Padria, Mara, Pusso Major, Planargia y contat de Culler que tanbe lis son vehins y ho fan tanbe tot los vassaills de dites viles y encontrades en los territoris de dita ciutat de Bosa; y per lo matex ho fan los ministres de justicia de dit salt de Sillent y pastors que abitan en ell, y ab experiencia se ha vist que si dit Sillent troba en lo dit salt alguna perçona de dita ciutat de Bosa sens fer delicte algu si no per raho de dita prohibicio los captura y lis fa moltes extorcions y preten de aquells la dita pena essent cosa tant injusta; que perço sia del servey de vostra excellencia provehir y manar que dit Sillent no puga fer tal bando per ser cosa inusitada, y que no se fa en ningun lloch y que sucehint lo cas que per altra causa capturas algun habitador de dita ciutat, fassa lo proces ab lo breu termini a vostra excellencia ben vist y lo trametra als potestats y consellers de dita ciutat per judicar.lo conforme als reals pramatiques y capitols de Cort, y no essent lo cas per lo qual seran impedits regalia, furt, o de tal qualitat que lo inpetit meresca pena de mort, galera, o mutilacio de membre, lo relaxe ab idonea fermança de pagar lo que sera condemnat, per que d.exa manera se atallara a dit Sillent lo cami de perseguir y fer extorcions als abitadors de dita ciutat.

Que.s fassa com se supplica segons altra volta se ha provehit, y si lo / dit Sillent preten c. 358v. cosa al contrari que lo demane per justicia que se li administrara complidament.

Vilaret notarius.

Plau a sa magestad que se.l.s guarde justicia ohidas las parts.

21 Item, per quant la dita ciutat de Bosa en conformitat de la determinacio per vostra excellencia presa en un Consell del Patrimoni celebrat a 27 del mes de juín de l.any proxím passat 1623, que lo gasto del reparo de les muralles y castell de dita ciutat se repartis en tres parts: una pagaria lo dit Real Patrimoni, altra la dita ciutat, y l.altra les viles comarcanes a bestret y pagat y va bestret y pagant en dites fabriques, y apres la magestad del rey nostre señor ab sa real carta, despachada en Madrid a 26 de setembre del dit any proxím passat, mana que ditas fabricas se fassan a gastos del dit Real Patrimoni y que si

la ciutat bestrau per dites fabriques que se li fassa bo en lo servissi que fa del Parlament; suplica pertant a vostra excellencia sia de son servei manar que a dita ciutat se fassa bo lo que fara constar aver bestret y pagat per dites fabriques, conforme al tenor de dita real carta.

Que sa excellencia manara que se effectue lo que per sa magestat sera provehit circa ditas cosas.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 359

22 Item, per quant la ciutat de Bosa, segons es notori, es tan pobre y pobrissima y tant enderrerida que no sols dexa de acudir a pagar les pensions ja decursas y cessades, que son moltes, dels sensals que correspon, pero es cert que lo exit es molt mes que la entrada que te y axi cada dia van carregant mes y mes pensions per la qual causa lo pre- / decessor de vostra excellencia ab son real Consell decretaren certs nous impostos los quals son molt odiosos y poch profitosos; odiosos per carregar aquells o la major part sobre los pobres llaoradors, y poch profitosos per esser de tant poca valor y consideracio que no bastan may a pagar una minima part del que deu dita ciutat, per la qual causa mai se son poguts arrendar. Suplica pertant a vostra excellencia dit sindich sia del servei de vostra excellencia provehir y decretar que sian imposats altres drets, de manera que la dita ciutat se puga desenpegnar y quitar de les pencions que deu y li reste apres tant de entrada que baste a la ixida, los quals drets degan durar d.en aiñ en aiñs per que ab aquells se te per cert se fara lo effecte que se desigia y los acrehedors seran satisfets de sos credits.

Que.s fassa com se supplica, ab que los drets no.s posen sobre regalies tocants a sa magestat y que primer se comuniquen a sa excellencia per interposar son decret y beneplacit y no altrament.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, ab que son decret se interponga ab parer de la Audiencia per a la justificacio de azo.

c. 359v.

23 Item, suplica a vostra excellencia dit sindich, que per quant per la notoria pobresa de dita ciutat no pot sostentar los plets que te y los que pot tenir en molts tribunals, ni pot acudir a sostentar en la ciutat de Saçer advocat y procurador, ni pagar los actes processals; que per tant sia del servei de vostra excellencia evocar.se totes les causes de dita ciutat, mogudes o movedores, actives, o passives a sa Real Audiencia, decretant perço que de si en avant lo noble governador del Cap de Saçer y Lugudor no puga en tramente.se en les causes actives, ni passives tocants a interes de dita ciutat, si no que totes les remeta a dita Real Audiencia per que d.exa manera pot acudir a les dites causes y la dita ciutat / sera sublevada de semblants gastos.

Que no te lloch lo supplicat per lo detriment que ne redunda a l.acrehedor e interes y auctoritat del jutge ordinari y prehemencia del governador que conex privative de les causes de tot lo Cap.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

24 Item supplica a vostra excellencia dit sindich que per reparar.se la dita ciutat de Bosa de la notoria pobresa y miseria en la qual se troba y per que puga acudir a molts gastos extraordinaris que fa en servei de la Real Corona del rey nostre señor, sia del servei de vostra excellencia fer.li merced en concedir.li una saca de forment per lo manco de sis mill estarells sens pagar dret algu, puix que tot se gasta en servey de sa magestat.

Que ho supliquen a sa magestat que ha manat reservar.se la concessio de dites saques.

Vilaret notarius.

Sa magestad tindra compte de fer.los merced en lo que haura lloch considerada sa necessitat y pobreza.

25 Item, supplica lo dit sindich a vostra excellencia sia de son servei provehir y decretar y manar que totes les mersets y gracies concedides en los Parlaments passats a la dita ciutat de Bosa per los predecessors de vostra excellencia estigan en sa força y valor sens que tingan necessitat de nova confirmacio y de ser repetits de hu en hu per esser totes en servey de sa magestat, be y utilitat de dita ciutat.

Don Bonifacius Capai.

Que.s fassa com se supplica, en quant ne estan en possessio.

Vilaret notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey en quant las confirmadas per sa magestad en que estaran en posesion. /

Sua excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unum quodque ipsorum prout c. 360  
in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas locumtenentem et capitaneum generalem et presidem istius regii generalis Parlamenti, in dicto Parlamento, die 23 mensis aprilis anno Domini 1624.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.



12.  
I capitoli della città di Alghero

314

1624 aprile 23, Cagliari

*Francesco de Abella, in qualità di sindaco della città di Alghero, chiede che siano decretati i seguenti capitoli:*

*1 che per non causare pregiudizio alla città e ai suoi abitanti sia decretata l'osservanza delle grazie e dei privilegi in uso e non in uso concessi in perpetuo dai re d'Aragona.*

*Il viceré rinvia la supplica al sovrano.*

*Il sovrano ribadisce che sia osservata la decretazione già stabilita nel Parlamento del duca di Gandía che ordina l'osservanza dei privilegi in uso.*

*2 che alla città siano concesse alcune licenze di esportazione affinché possa riprendersi economicamente e far fronte al dissesto finanziario, e così evitare il suo spopolamento.*

*Il viceré rinvia la supplica al sovrano che nella prammatica regia si è riservato di concedere licenze di esportazione.*

*Il sovrano si impegna ad accogliere la richiesta.*

*3 poiché con il privilegio del 1388 il re Giovanni d'Aragona aveva concesso alla città di Alghero la facoltà di acquistare 2.000 rasieri di frumento all'anno dal Real Patrimonio per la scorta dei suoi magazzini, e constatato che questo privilegio è stato per anni disatteso, chiede che d'ora in avanti sia nuovamente rispettato e il frumento sia consegnato al clavario della città per l'immagazzinamento.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano raccomanda che sia secondo giustizia.*

*4 affinché la città sia alleviata dai debiti e possa godere delle sue rendite e sia libera da tributi, le sia concesso di poter coniare 150.000 ducati di moneta corrente con la lega detta vellon, composta di rame e argento.*

*Il viceré respinge la richiesta per i danni che tale moneta ha causato al Regno.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*5 per far fronte alla grave penuria di sale, tanto che per la panificazione viene utilizzata l'acqua del mare, si ripropone la supplica già presentata e decretata nel Parlamento celebrato dal conte d'Elda e in quello del duca di Gandía e a cui non si è mai data esecuzione, in modo che si possano ripristinare le saline a spese della città che così potrà godere dei benefici.*

*Il viceré, specificando che le saline appartengono al demanio regio, concede alla città di ripristinare le saline e rifarsi delle spese con parte del ricavato, mentre il restante andrà all'Erario Regio.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*6 poiché nella ripartizione del donativo Alghero ha contribuito più di Sassari per un errore nel calcolo dei "fuochi" fiscali, chiede che sia fatta una nuova ripartizione e, una volta verificato il numero dei fuochi fiscali e lo stato di povertà degli abitanti, le siano restituite le somme versate indebitamente.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*7 che venga riparato il ponte sullo stagno Calich che conduce alle torri di Porto Conte e di Capo Galera in quanto è diroccato al punto che è difficoltoso il transito dei soldati e, in caso di attacco nemico, non consentirebbe un immediato soccorso alla popolazione; e, benché il viceré duca di Gandía nel passato Parlamento si sia impegnato a stanziare una somma tratta dal donativo, nulla è stato fatto.*

*Il viceré accoglie la richiesta.*

*Il sovrano approva, stabilendo che una somma per far fronte alla spesa sia prelevata dal donativo e la restante sia ripartita fra le città che usufruiscono del passaggio sul ponte.*

*8 benché l'ospedale della città sia poverissimo, tuttavia ospita molti malati, cura i soldati delle galere e numerosi forestieri che transitano nella città. Il viceré duca di Gandía nel passato Parlamento si era impegnato a stanziare una somma dal donativo che però è stata di sole 200 lire: si chiede pertanto un contributo più congruo perché l'ospedale possa far fronte alle sue necessità e a quelle dei malati.*

*Il viceré si impegna a tenere conto della richiesta nella ripartizione del donativo.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*9 poiché un privilegio consente alla città di poter acquistare 1.000 rasieri di grano per il suo approvvigionamento, per evitare conflitti di competenza chiede che siano i consiglieri civici, e non il governatore del Capo di Sassari, a nominare i delegati e gli alguazili che dovranno sottostare ai loro ordini.*

*Il viceré fa presente che il sovrano, visti i danni causati anche nelle altre città, ha sollevato i delegati dal compito di far trasportare le quantità di grano da immagazzinare affidandolo agli ufficiali delle incontrade, e pertanto anche la città di Alghero è tenuta a seguire la stessa disposizione.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*10 gli abitanti della città godono del privilegio regio che concede loro di essere*

*giudicati nelle cause penali da un collegio di 21 probi uomini, ma a causa dello spopolamento della città è difficile riunire un numero così elevato di persone esperte e idonee, e pertanto si chiede che sia ridotto a 12 il loro numero, che siano nominati annualmente tramite sorteggio e che non si possa fare opposizione alla loro sentenza.*

*Il viceré accoglie la supplica rimarcando che al reo è concesso il ricorso in appello.*

*Il sovrano, visti i privilegi, si riserva di provvedere con la soluzione più idonea.*

*11 poiché la città necessita di adeguate difese, viene rinnovata la richiesta di restituzione immediata dell'artiglieria assegnata ad alcune torri costiere, o si provveda a fornirne altra in alternativa.*

*Il viceré accoglie la supplica secondo le disposizioni sovrane.*

*Il sovrano si impegna affinché ciò che ha disposto venga eseguito.*

*12 nonostante la città e i suoi abitanti siano esenti dal pagamento dei diritti regi in tutte le località del Regno, e nel Parlamento celebrato dal duca di Gandia sia stato decretato che il privilegio doveva restare in vigore per 10 anni, in attesa del suo rinnovo gli ufficiali della dogana pretendono il versamento di tali diritti; supplica pertanto che siano imposte ai doganieri, ai collettori e agli arredatori l'osservanza del privilegio e la restituzione delle somme indebitamente riscosse.*

*Il viceré ordina ai doganieri il rispetto del privilegio.*

*Il sovrano conferma e specifica che la grazia viene concessa per 10 anni.*

*13 che sia osservata la sentenza della Procurazione Reale emessa in esecuzione del capitolo di Corte con cui è stato decretato che siano pagati solo ad Alghero i diritti di dogana per le merci sbarcate nel suo porto e che siano restituite le somme versate indebitamente da coloro che hanno già pagato i diritti.*

*Il viceré decreta l'osservanza della sentenza.*

*Il sovrano conferma purché siano fatti salvi i diritti regi.*

*14 che per la riscossione di debiti inferiori a 250 lire non sia inviato alcun alguazile, pignoratore o procuratore il cui costo grava sui debitori.*

*Il viceré, ritenendo che le spese non debbano essere a carico del creditore, decreta che il vicario regio disponga che il debito sia saldato entro 30 giorni, trascorsi i quali invierà un alguazile, la cui spesa graverà sul debitore, per dare esecuzione al sequestro.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*15 poiché ad Alghero ci sono persone idonee a ricoprire l'ufficio di vicario e di assessore, che è annuale, supplica che tali incarichi siano affidati a nativi del luogo e*

*non a forestieri che non conoscono le consuetudini e gli usi della città: in caso contrario i consiglieri potranno opporsi a tale provvedimento anche se le persone sono state nominate con privilegio reale.*

*Il viceré si impegna a tener conto dei nativi della città, ma il sovrano è libero di nominare le persone che ritiene idonee al buon governo di essa.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*16 che, per evitare eccessi, i giudici non possano riscuotere per le propine delle sentenze più di 25 soldi, mentre i notai devono percepire una somma proporzionata all'importo del valore dell'eredità di cui trattano.*

*Il viceré rinvia alla prammatica che tratta dei salari per le sentenze dei giudici.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*17 che, quando i notai muoiono e non hanno figli o vengono sostituiti da altri notai, gli atti notarili vengano depositati e conservati in perpetuo nell'archivio della Casa comunale per evitarne la dispersione; e si ordini la ricerca e la raccolta di tutta la documentazione rimasta in possesso di altri notai.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*18 poiché la città è priva di monastero per le suore, con grave danno per gli abitanti che, trovandosi costretti a costituire la dote alle giovani donne per poterle accasare, impoveriscono il patrimonio familiare, si chiede che sia assegnata alla città una congrua offerta che consenta la fondazione del monastero femminile.*

*Il viceré rinvia la supplica al sovrano.*

*Il sovrano terrà nella giusta considerazione la richiesta.*

*19 per evitare le spese dei salari dovuti alla Reale Governazione, chiede che tutte le cause di seconda istanza, d'ora in avanti, siano avvocate presso il viceré e la Reale Udienza senza alcuna intromissione da parte del governatore di Sassari.*

*Il viceré respinge la richiesta.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*20 che alla città sia condonata la somma dovuta per la polvere da sparo fornita dal Real Patrimonio e utilizzata per le feste religiose, per gli arrivi dei viceré e per le salve delle galere.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*21 che per il buon governo della città, nelle insaccolazioni, le operazioni di voto siano segrete, i consiglieri, il governatore e il vicario utilizzino palline nere e bianche*



*che saranno consegnate al segretario e costui le metterà in un vaso chiuso, e vigilerà sulla regolarità delle elezioni e sulla assegnazione dei salari.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia, ma per quanto riguarda i salari non concede più di quanto spetta a ciascuno.*

Oblata per don Franciscum de Abella, sindicum civitatis Algeri.

c. 363

Jhesus. Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Lo noble don Francisco de Abella, sindich de la magnifica ciutat de l'Alguer, constituit per lo real y general Parlament que per vostra excellencia, en nom del rey nostre señor, se celebra, inseguint lo lloable costum que sempre se ha observat en los Parlaments passats en que los serenissims reys de Arago de immortal memoria y sos presidents doctaren y concediren diverses gracies y merçes en general y en particular a la dita ciutat que tant fidelissima es estada sempre a dits serenissims reys esperant ne no menos de sa magestad del rey nostre señor que vuy benaventuradament regna y de vostra excellencia en aquest Parlament per lo que conve al bon govern de dita ciutat, reparo y subvençio de aquella, diu y representa les coses següents:

1 E primo diu a vostra excellencia que lo ultim Parlament celebrat per lo excellentissim duch de Gandía per part de dita ciutat se representa de com per esser aquella fortalesa, cap y clau del Cap de Llugudor per a conservaçio los dits serenissims reys li havian concedit molts privilegis y gracies, los quals se demana fossen manades guardar, tant les usades y que estan en viridi observança, com les no usades, y per dit excellentissim duch se provehi que se observassen a la dita ciutat dites gracies y privilegis, segons la serie y tenor de aquells, tot abus llevat; lo qual capitol essent estat presentat a sa magestat ab lo proçes del Parlament, si be se digue que era estat ben decretat, pero se axadi les paraules següents (en quant dites gracies y privilegis estan en us), ab lo que se vingue a destruir y revocar lo cap mes principal de dit capitol y provisio, per que sobre si dits privilegis y gracies estan o no estan en us solen naxer molts altercos y divisions que causan diversos plets, ab no pochos dañys y gastos de dita ciutat y sos habitants, contra la voluntat e intencio de dits serenissims reis, los quals en la concessio de dits privilegis volgueren y ordenaren de que aquells fossen perpetuos y que sempre se deguessen observar, y si alguns casos se son dexats de posar en executio es estat per defecte dels jutgies y ministres que son estats renintents o negligents, lo que no deu, ni pot causar perjudissi a la dita ciutat; perço lo dit sindich supplica a vostra excellencia mane, per part de sa magestat, provehir y decretar que de assi en avant se observen les dites gracies y privilegis, tant los usats com los no usats, tot abus llevat.

Que ho supliquen a sa magestat que decrete lo dit capitol.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Plau a sa magestad que se ls guarde lo decretat per sa magestad en lo Parlament del duch de Gandía. /

c. 363v.

2 Item, diu de com la dita ciutat per los infortunis y desgracies tant notorias que ha patit y tingut es vinguda a manco en gran manera en sa població y per conseguent en son comerci, en modo que las rendas de dita ciutat se son disminuïdes y es estada forçada empenjar.se en moltissim millenars, que, conforme lo balans y fe del secretari de dita ciutat, que se exhibex *ut ecce*, respon cascun any sinch mil vuit centas sinquanta y un lliures, nou sous y nous dines, mes del que te de renda, y deu de pentions cessades a diversos particulars trenta tres mil vuit centes trenta sis lliures, tant que si no hi donan remey vindra en breu esser tant carregada que despres sera casi impossible son desempeño, y que podria ser que ne resultas sa total destruiçio; perço, per subvençio de dita ciutat y per que quiscu vulla se puga allegrar de estar y habitar en aquella y d.esta manera se vinga a conservar la dita fortalesa, que es de tanta consideraçio en lo present Regne, supplica lo dit sindich mane vostra excellencia, en nom de sa magestat fer.li alguna gran merçed de sacas *vel alias* ab que puga restaurar.se y pagar lo que deu.

Que ho suppliquen a sa magestat que per sa real pragmatica se ha reservat la concessio de dites saques.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad tindra cuydado de fer.los merced en lo que tindra lloch, considerada sa pobreza.

c. 364

3 Item, diu lo dit sindich de com lo serenissim rey don Juan, de gloriosa memoria, ab son real privilegi de la data en lo monestir de Vall Donzellas, als 18 de abril de l.any 1388, de que se fa presentaçio a vostra excellencia *ut ecce*, per restauraçio y utilitat de la cosa publica de la dita ciutat de l.Alguer concedi y ordena que cascun any se aguessen de comprar de la hazienda y rendas del Real Patrimoni, dos mil raers<sup>1</sup> de forment, quals se hagueren de magatzemar dins la dita ciutat y entregar a l.administrador e o clavari de aquella, y del provehit, pagats los carrechs necessaris, lo sobrepus cada any se hagues de emplear en la compra de dits dos mil raers de forment y allo que vindria a faltar se hagues de suplir de la dita hazienda y rentas reals. Y com sia que ha ya molts anys que aquest privilegi no es estat posat en executio per ignorancia o descuit en no haver.lo demanat los consellers de dita ciutat, essent just se dega observar, conforme a sa serie y tenor, en particular trobant.se com se ha dit al present dita ciutat molt necessitada y pobre / que li serà de molt ajutori lo socorro de la compra de dit forment y puix d.esta manera se cuitaran de que no pendra dines a censal per la compra dels forments per provisio de dita ciutat, com lo han fet molts anys per lo passat, que es estada molta causa de la extrema pobreza en que vui se troba; perço supplica lo dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar que del present any en avant continuament se degan comprar dits dos mil raers de forment de la hazienda y renta del Real Patrimoni, y comprats se magatzemen y entreguen al clavari y administrador dels forments de dita ciutat y axi se dega continuar, en executio de dit real privilegi.

<sup>1</sup> Spesso *raers* anzichè *rasers*.

Que.s fassa com se supplica, en observassio de dit privilegi, ab que la dita ciutat los administre a sos gastos.

Sabater, notarius et secretarius.

Plau a sa magestat que se.ls guarde justicia siempre que la demanaran.

4 Item, supplica lo dit sindich que per subvençio y adjutori de dita ciutat, a tal se pugadesempeñar y juntament cobrar alguna força en modo que tinga alguna renta ab que podessen governar franca y llibera de tots carrechs, que de altra manera dita ciutat no se podra conservar y de cada die hanira de mal en pijor, mane vostra excellencia fer.li merçed de dar.li licencia y concedir.li facultat en que pugabatre cent sinquenta mil ducats de moneda de vello corrent en lo present Regne per compte y ab benefici de dita ciutat.

Que no te lloch lo supplicat attes lo dañ que semblant moneda ha causat al present Regne.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

5 Item, diu lo dit sindich que en lo penultim Parlament celebrat per lo illustrissim comte de Elda, vehent la gran necessitat de sal que se tenia en dita ciutat despres que se havia dexat pedre les salines de aquella, y en particular per haver molts anys desaçertat les salines de Oristayñ, de hont se devian provehir los de l.Alguer, se demana fossen tornades a redificar les salines a gastos del Real Patrimoni y fonch axi decretat y sa magestat lo mana provehir ab unas real lletra de la data en Valladolid, als 11 de decembre de 1604, que se exhibeix *ut ecce*; y per no haver.se effectuat en lo dit ultim Parlament del / excellen- c. 364v. tissim duch de Gandía, se torna a demanar lo mateix y fonch per aquell provehit que se guardas lo decretat sirca lo fer dites salines y despres fonch altra volta confirmat per sa magestat, pero fins vuy no ha tingut remei se sian volgudes restaurar y redifficar dites salines, en grandíssim dañ de dita ciutat que ha vingut a patir y sentir la falta de la sal en gran manera y de present es tant extrema la necessitat que per no tenir sal se fa lo pa ab agua de mar; perço supplica lo dit sindich que puix lo redifficar dites salines esta ja decretat y sols falta la executio que se enten que per haver.se comes y determinat sa fassa a gastos del Real Patrimoni se dexia de acabar y effectuar, mane vostra excellencia fer merced a la dita ciutat de que a gastos propis d.ella pugaferridifficar dites salines, ab aço que lo benefissi sia d.ella, que d.esta manera restara provehida de sal y juntament gozara del profit ab que se podra ajudar en son empeño.

Que attes les salines son regalias de sa magestat no.s poden concedir a universitats, ni particulars, pero que se dona llicencia a dita ciutat de poder bestreure en reffer y acomodar dites salines y del procehit satisfacer.se dels gastos, restan lo demes per lo patrimoni de sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

6 Item diu lo dit sindich que en la distribucio o repartiment de les pagues del Parlament se ha causat per lo passat molt gran perjudici a la dita ciutat de l.Alguer per que havent hi tres voltes manco focs que en la de Sasser, y essent lo comerci de Sasser molt major, se li ha carregat y fet pagar mes que a Saçer, essent que a la de l.Alguer se han carregat tres mil sis centes quoranta nou lliures, dotze sous y quatre dines, y a Sasser tres mil y setanta y vuit lliures y onze dines, y com sia cosa justa que se repare aquest perjudissi no sols en lo prevenir pero encara per lo passat fent li refer y restituir lo que injustament se li ha fet pagar; perço supplica dit sindich mane vostra excellencia provehir se fassa nou repartiment y en aquell se tinga consideracio de la pobresa y numero dels focs de dita ciutat de l.Alguer, y conforme ad aço se li mane refer y restituir lo sobrepus que per lo passat se li ha fet pagar.

Que se fassa nou repartiment entre las comunitats del present Regne haguda consideracio als focs y drets de dites ciutats, de manera que ninguna reste agraviada.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

c. 365 7 Item supplica lo dit sindich que lo pont de l.estayñ de dita ciutat es hordinari pas de les torres del Port del Comte y Cap de la Galera, y esta tan derruit que apenas poden passar los soldats, ni les persones que aportan lo recapte ad aquells y lo que pijor es que, en cas de asalts de enemichs, no poden acudir lo de dita ciutat al socorro si no ab gran perill de anegar.se, essent que cada any hi perillan moltes perçones; y havent ho aço representat en lo ultim Parlament passat y demanat que se manas reparar y adobar lo dit pont, si be per lo excellentissim duch de Gandia se provehi que en lo repartiment de aquell Parlament, se tindria compte que dit pont se fes ab perfecio, pero no se ha fet res y vuy estan pijor que mai, perço lo dit sindich supplica mane vostra excellencia provehir y decretar que ab tota diligentia lo dit pont sia reparat y adobat, de manera que se puga passar lliberament y sens perill.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, ab que se done per azo la cantidad que.s reparteix en lo Parlament per a aquestas cosas, y lo que faltara se reparteixca entre los de la ciutat y los demes que son interessats en lo pas del pont y no.s prenga per.a d.azo de la hazienda de sa magestad.

8 Item supplica lo dit sindich que lo hospital de dita ciutat esta molt pobre y de ordinari sustenta moltes perçones malaltes que es lo refugi dels soldats malalts que dexian les galeres quant passen per dita ciutat y de molts altres forasters, y per no tenir facultats sufficients no lis acuddex ab lo sustento necessari, com seria de raho; y si be aço se representa en lo dit ultim Parlament y lo excellentissim duch de Gandia offeri que en lo repartiment de dit Parlament se hi tindria compte pero al fi sols se li señala dos centas lliures, que es estat lo mateix que se señala a l.hospital de la vila de Oçier que no sustenta quatre per-

cones, ab que lo dit espital de l'Alguer no se's pogut ajudar en res; perço lo dit sindich supplica mane vostra excellencia que en lo present Parlament se li fassa una bona almoyna en modo que tingan los malalts algun tanto de socorro en sas necessitats.

Que en lo repartiment se tinga particular cuidado de socorrer al dit ospital.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

9 Item, diu lo dit sindich que los dits serenissims reys de Arago, per conservacio y provisio de dita ciutat y fortaleza li concediren privilegi que cascun any pogues enserrar mil raers de forment comprant lo de algunes / villes per ad aço segnalades, conforme a l'escrutino c. 365v. que se acostuma fer, y per causa que los veus portants y alguatzirs que han de repartir y fer conduir lo dit forment los sol nomenar lo noble governador del Cap de Saçer y aquells, com son foresters, no se lis dona res que dita ciutat tinga sa provisio y sols entenen en sos grangeos, no sabent los magnifichs consellers de dita ciutat quant partexian, ni quant tornan, ni lo que han fet, ha sucehit que molts anys es estada sens tenir la dita provisio en son grandissim dañ; perço supplica lo dit sindich mane vostra excellencia fer merced a la dita ciutat en que de si avant los consellers de aquella pugan nomenar los dits veus portants y alguatzirs y que estigan sotsmesos a son horde y direccio.

Que per quant los excessius gastos que los dits veus portants causavan a las matexias ciutats y vassalls del Regne ha manat sa magestat llevar los y se mana als officials de les contradres y viles que cuiden de fer conduir dites portions a les ciutats en lo termini prefigit ab cominatio y pena que se cometra a llur gastos exequitor; y perço mana sa excellencia que lo mateix se guarde en dita ciutat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

10 Item diu lo dit sindich que los habitants de dita ciutat per privilegi real en les causes criminals han de ser judicats ab consell y vot de prohomens y al principi lo dit privilegi signala que fossen estats vintiquatre prohomens, y despres ab altre privilegi es estat reduit al numero de 21, y com sia que la dita ciutat de present haja vingut a faltar en sa poblacio com se ha dit, en modo que a tote hores no es façil poder ajuntar 21 prohomens persones expertes y abtes per a judicar; perço lo dit sindich supplica mane vostra excellencia reduir lo dit numero a 12 prohomens, los quals, ab lo veguer y consellers de dita ciutat, hajan de judicar les causes criminals de sos habitants y que d'estos prohomens, persones de consideracio y expertes, se hajan de ensecular y posar en un sac los mes que parexeran a proposit y cascun any se ne traga 12 de sach y de sort, y del judissi y declaracio de aquells no hi agia opposicio, segons que mana per lo passat lo hi havia y que los reos no pugan renunciar lo dit judissi y que essent casos de pendençias y rignas y no de furts pugan los reos ser judicats per procuradors tramesos per ells en los Consells y no sian obligats a esser portats personalment al judissi y sempre que lo advocat dels reos volgues appellar de dites declaracions o renunciés lo dit judissi / que se li impose pena que no puga mes c. 366

advocar y sia desterrat y que lo veguer no puga admetre dita appellassio sots pena de privatio de offissi.

Que.s fassa com se supplica, exceptuat lo recurso que lo reo pot interposar al superior y renunciació que pot fer del benefissi y privilegi introduit y concedit en son favor.

Sabater, notarius et secretarius.

Vists sos privilegis, sa magestad manara proveir lo que convinga.

11 Item, diu lo dit sindich que de la artilleria que tenia la dita ciutat per sa guarda y defensa se ne ha pres moltes pessas per algunes torres del Regne dexant desprovehida la dita fortaleza, ab evident y notable perill, y havent.ho representat a sa magestat moltes voltes te manat li hagueren de restituir la dita artilleria; perço supplica lo dit sindich lo mane vostra excellencia provehir se dega efectuar encontinent.

Que se li restituesca o torne lo reccambi de dita artilleria en conformitat de que sa magestat a manat.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad tindra cuydado de manar se execute lo que acerca de azo se ha manat.

12 Item, diu que los habitants de dita ciutat per privilegi real concedit per lo serenissim rey don Pere, de gloriosa memoria, son franchs de drets reals en tots los ports, ciutats, villes y llochs del present Regne segons que axi ab sententia del procurador real del present Regne ne han obtingut la possessio, y per que no obstant aço alguns duaners o colletors tentavan y volian obligar a alguns de dits habitants y per ignorancia o per força lis faian pagar los dits drets, en lo dit ultim Parlament se demana se manas als dits duaners y colletors observassen la dita franquesa de drets y restituissen tot allo que indogudament havian cobrat; y si be per lo excellentissim duch de Gandía se provehi que se observas lo dit privielgi justa la serie de aquell, pero despres essent portat aquest capitol ab lo proces del Parlament se limita dita provisio per sa magestat, mediant provisio feta per son vice canceller, de que dita gracia tant solament duras per temps de deu anys, y com sia que aço se entenga sia estat fet per inadvertencia y error entenent que se concedia nova gracia y no es de creure que la mente de sa magestat sia / estada en voler revocar lo dit privilegi per sos serenissims progenitors concedits a la dita ciutat per sa inata fidelitat, no havent.lo en res desmerescut los qui vui se troban, ans en totas las occasions del real servissi de sa magestat han procurat esforçar.se y mostrar sa mostra voluntat y animo que tenian a servir.lo; perço supplica lo dit sindich que, no obstant la dita ultima provisio del dit vice canceller en nom de sa magestat feta, mane vostra excellencia provehir y decretar se observe y guarde la franquesa de dits drets als dits habitants conforme a dit privilegi per a sempre, maxime essent estat confirmat ab diversos actes de Cort y lletres reals de sa magestat; y juntament se mane als arrendadors y colletors que a tota simple petitio de dits habitants o de qualsevol d.ells a qui se haura fet pagar dits drets indogudament los hajan de restituir tot a llo que hauran rebut comenten a qualsevol ministre de justicia que no sera requerit que en renitencia de aquells fassian prompte executio sots una pena grave a vostra excellencia ben vista.

c. 366v.

Que se mane als doaners observen lo dit privilegi justa sa serie y tenor.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, ab que dure esta gracia tan solament per temps de deu anys , remoguts tots abusos.

13 Item, supplica lo dit sindich de com la dita ciutat de l.Alguer per sententia dada en la Procuratio Real en sa favor en executio de un capitol de Cort que se li concedi y decreta en anys passats, fonch declarat que fos conservada en la possessio de que totes les mercaderies que se desembarquen en lo port de aquella, pagat lo dret de la Duana Real que se sol pagar en dita ciutat, no se agia, ni dega pagar dret de Duana Real en ninguna part, y com sia que no obstant aço per alguns duaners o colletors se havia volgut obligar en que dites mercaderies, no obstant que ajan pagat lo dit dret en la dita ciutat de l.Alguer lo ajan de tornar a pagar en altrats ciutats o ports del Regne en grandissim dañy de dita ciutat, puix ab aço se li ve a impedir lo poch comerçi que de esser menos lo dit dret de Duana Real en dita ciutat que en los demes del Regne li resultava, es çert que no venan los mercaders de fer passar per alli las maercaderias que van dirigides en altres parts, y ab aço vendria a perdre dita ciutat / no sols lo sus dit comerçi, pero encara los drets y gabellas que a benefissi de dita ciutat se acostuma pagar. Perço supplica lo dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar que no sols sia conservada en sa dita possessio, mes encara que contravenint a dita sententia y capitol de Cort hauran fet pagar drets reals a les robes y mercaderies que la haurian ja pagat en la ciutat de l.Alguer degan restituir tot lo que constara haver.se l.s fet pagar. c. 367

Que se guarde la dita sententia, justa sa serie y tenor.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, quant a que se guarde la sententia del possessori, restant illesos los drets de sa magestad per lo petitors.

14 Item, diu lo dit sindich que per privilegi real conçedit a la dita ciutat no se pot trametre ni entrar alguatzirs en aquella a dietas de sos habitants si ja no es per deute major de 250 lliures, y per lo dit governador de Saçer, ja que no pot trametre alguatzirs, mandavan procuradors a raho de 25 sous per dieta per deutes de quatre y sinch lliures y de semblants menudencies que venen a muntar las despeses tres y quatre voltes mes del principal deute ab que se venen a ruinar la pobre gent y no poden en ninguna manera alçar cap; perço supplica lo dit sindich se mane per vostra excellencia provehir y decretar que per deutes menors de dos centes sinquanta lliures no se puga trametre alguatzirs, executors, ni procuradors, sots pena que qui lo intentara dega pagar de sos bens tots los dañys y gastos y que per als dits deutes per que no es just que los acrehadors dexe de cobrar sa hazienda, se mane al veguer de dita ciutat fassa prompte justicia y que quant no (...) <sup>2</sup> puga trametre alguatzir a gastos del dit veguer.

<sup>2</sup> Il termine è illeggibile.

Que per quant lo jutgie no pot fer dita executio que no hi atgia part instant y havent la no es just que sia a gastos de l.acreedor, si no del deutor, que perço se mane al dit veguer que dins 30 dies precisos fassa dita executio y al deutor que pague dins lo dit termini al·trament sia llicit al jutgie en desidia y renuncia del deutor enviar alguatzir a sus dietes a fer dita executio, per que altrament ab la impossibilitat de la cobranza seria prohibit y llevat lo comersi y la contractassio a dita ciutat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 367v.

15 Item diu lo dit sindich que en la dita ciutat per sa magestat cascun any se acostuma provehir los officis de veguer y assessor que entenen en la administracio de justicia, y moltes voltes se ha fet la merced en personas forasteres, lo quals per ser com son officis anuals se ha experimentat de que no han entes si no en / traure.ne fer lo guaany que han pogut y tornar.se.n en sas casas ben afforrats, que com no son naturals no se compatexen de la pobresa dels habitants y de altra part no estan tant al cap de les consuetuts, praticas y estil de dita ciutat, de modo que ne ve a rendudar molt de daany ad aquella y a la bona administracio de justicia; perço supplica dit sindich que puix en la dita ciutat hi ha jutgies benemerits y sufficients per als dits carrichs, mane vostra excellencia, en nom de sa magestat provehir y decretar que los dits oficials degan provehir en naturals, y en cas de contravençio sia llicit al consellers de dita ciutat obposar.se y no admetre qual sevol forester que en ells sia provehit, ab que sia ab real privilegi.

Que en semblants elections y nomenacions de officis se tindra particular cuidado de emplear los naturals de dita ciutat en dits officisi y altres del present Regne, pero no te lloch lo \*\*\*<sup>3</sup> a sa magestat sa real voluntat en fer les elections que sien mes asertades al bon govern de dita ciutat y altres del Regne.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

16 Item supplica dit sindich que en las causas de concors que occorran de dita ciutat no pujan los assessors pendre mes de 2 [...] <sup>4</sup> de salari de sententia y los notaris una cosa a proporçio a vostra excellencia ben vista corresponent ad aço per molta opulencia que sian las heretats y aço per evitar los excessius salaris que se prenian per lo present en perjudici y daany dels acreadors.

Que.s guarde la pragmatica real que tracta saber lo salari de les sentencies dels jutgies.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

17 Item, diu lo dit sindich que per quant per experiencia se ha vist haver.ne resultat molts

<sup>3</sup> Lo spazio è in bianco.

<sup>4</sup> La somma non è completa.



dañys en dita ciutat per causa que essent morts alguns notaris publichs essent restades ses escriptures en persones que per no esser notaris no ne han tingut lo degut mirament, en modo que ditas escripturas son estradas mal y molts han perdut actes de consideraçio; perço supplica dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar que morint algun notari sens fills que sian notaris o que en sos testaments no atjan nomenat notaris que los regescan, se degan de entregar y posar les dites escriptures en casa de la ciutat en sos archius per que axi resten *in perpetuum* ben conservades y que aço se pose en executio, no sols en lo prevenir, pero encara en manar fer recollir y pendre totes les escriptures y actes publichs de tots los notaris morts per lo passat que no se trobaran / en poder de altre notari. c. 368

Que.s fassa com se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

18 Item, diu dit sindich que per quant en la dita ciutat no hi ha monestir de mongies, ne resultan molts dañys per restar forçats los habitants de dita ciutat per acomodar y casar a sas filles enpeñar.se per dotar.las y d.esta manera se (...) <sup>5</sup> destruir las haziendas; perço supplica dit sindich mane vostra excellencia fer merced a dita ciutat en que per la fundaçio de un monestir de monges se li concedesca una almoyna competent ab que puga dar principi a obra tan pia y utilosa.

Que ho suppliquen a sa magestat.

Sabater, notarius et secretarius.

Sa magestad tindra en azo lo compte que es just, considerant lo que representan.

19 Item supplica lo dit sindich que per la molta pobresa de la dita ciutat totes les causes d.ella mane vostra excellencia provehir que desde ara per a sempre resten evocades per a devant dels señors virreys del present Regne y sa Real Audiencia sens que se puga mesclar, ni entrometre lo governador de Sasser, sots una pena a vostra excellencia ben vista, y aço per evitar los gastos de salaris que cada die se le causan en la Governacio.

Que no te lloch lo supplicat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

20 Item supplica lo dit sindich mane vostra excellencia fer gracia y merced de perdonar a la dita ciutat lo que deu de la polvora que ha pres al Real Patrimoni per esser.se gastada en algunas festivitats en servissi de nostre señor Deu y de sos Sants, vingudas dels señors virreys y salves de galeres.

Attesa la notoria pobresa de dita ciutat se fassa com se supplica.

<sup>5</sup> Il termine risulta illeggibile.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 368v.

21 Y finalment, per quant la conservació de dita ciutat consisteix en lo bon govern de aquella y aço dependeix de las enseculacions de consellers y ministres de dita ciutat, per que de assi avant ditas enseculacions se fassan sens passio y sols ab lo zel del servissi de nostre señor Deu, del rey nostre / señor y be de dita ciutat sens reçel de encuentros, bandols y morts que en lo dar los vots publicament conforme fins ara se ha acostumat ne podrian resultar; supplica lo dit sindich que de assi avant mane vostra excellencia provehir que ditas enseculacions se fassan ab vots secrets de faves o bales negres y blanques y que les blanques sian lo vot de si y les negres exclusives y que aquells se donen en ma del secretari, lo qual sens veureles, les buide en cuberta dient devant de tots dins de un vas tancat y apres los buide, per que si no se dessen en mans del secretari ne podian posar dos o moltes ab que (...) <sup>6</sup> lo intento que se preten, conposant pena al dit secretari no ne puga pendre mes que una de cada conseller y del governador o veguer que assistira y que lo mateix se guarde en lo de dar o llevar salaris, augmentar.los o disminuir.los y en tots los demes actes en que se puga tenir reçel de algun interes.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, ab que en lo que toca als salaris no se.ls adquiesca per esta decretacio mes dret del que lis toca.

Tots los quals capitols y cascu d.ells supplica lo dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar al peu de caschu conforme en aquells esta demanat que lo rebra a molt particular merced, com de mans de vostra excellencia lo espera, et *hec omni meliori modo*, lo qual diu dit sindich reservant.se dret de añadir y demanar tots y qualsevol altres capitols que li sera ben vists y seran de profit per a dita ciutat et cetera, salvis juribus et cetera, et licet et cetera, officium et cetera.

Altissimus.

Don Francisco de Abella sindich.

Sua excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unum quoque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem istius Sardiniae Regni et presidem presentis regi generalis Parlamenti in dicto Parlamento, die 22 aprilis 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra. /

<sup>6</sup> Il termine risulta illeggibile.

*Francesco de Abella, in qualità di sindaco di Alghero, in aggiunta alle richieste già presentate, considerato lo stato di povertà in cui versano la città e i suoi abitanti, il grave spopolamento e la forte diminuzione del commercio in conseguenza della peste e di altre calamità, chiede che la città venga alleviata dal pagamento della quota dovuta per il donativo del Parlamento.*

*Il viceré, per le motivazioni esposte, accoglie la richiesta.*

*Il sovrano, prese informazioni sullo stato di povertà della città, concederà quanto riterrà opportuno.*

Jhesus. Oblata per don Franciscum de Abella.

c. 369

Illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general, president en lo real y general Parlament.

Don Francisco de Abella, sindich de la magnifica ciutat de l'Alguer, diu a vostra excellencia de com segons ab molts capítols que te presentat en aquest Parlament devant vostra excellencia, te representat la molta pobresa y gran necessitat de dita ciutat y sos habitants sucehida per la falta y dimunió de la gent y consecutivament del comerç ab la occasio de la peste y altres infortunis que ha patit, y junctament ha proposat diversos medis per lo reparo de dita pobresa per major servey de sa magestat y conservacio de la habitacio de dita ciutat, en conformitat de la mente de sa magestat, la qual en diversas occasions te encomanat ab sas reals lettras lo reparo de dita ciutat y per subllevar li te fet algunas merces, y en particular en la occasio de altre Parlament li te fet merced de manar.li perdonar la part y porçio que li tocava per lo servissi de dit Parlament y se le significa y feu entendre que puix la dita ciutat era tan pobre, no tenia per a que consentir en offerta alguna y si be dit sindich podria valerçe de dit advertiment en lo servissi y offerta general de aquest Parlament y dissentir en aquell pero lo ha dexat per no alterar lo servissi en respecte de les demes ciutats y juntament mostrar son animo en cas que hagues tingut forces bastants; pero com ningu pot donar allo que no te, si be dit sindich ha consentit en general en dita oferta y servissi de sa magestat en aquest real general Parlament, pero com lo haja fet per lo effecte susdit de no alterar dit servissi declarant ara son animo diu que no ha entes, ni enten obligar, com manco trobar.se impossibilitada per ad aço. Per tant supplica lo dit sindich / a vostra excellencia, en persona de sa magestat, mane fer merced a la dita ciutat de perdonar.li y subllevar.la de la paga de la part y porçio de dit servissi puix quant ha pogut no ha faltat may ad aquell y en tot lo que podra acudir sempre com deu en servir a sa magestat, et hec omni meliori modo, et cetera, officium et cetera, et licet.

c. 369v.

Altissimus.

Don Francisco de Abella.

Sa excellencia atesa la notoria pobresa de la dita ciutat de l'Alguer e impossibilitat de aquella li subllevar, remet y perdona la part y portio que li cabita per raho del servissi del present real general Parlament.

Sa magestad informat de la pobresa de aquella ciutat li fara la merced que tindra lloch.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in presenti regio generali Parlamento, in dicto Parlamento, die 26 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624.  
Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius. /

13.  
I capitoli del Capitolo di Arborea

316

1624 aprile 23, Cagliari

*Il canonico Antonio Tola, sindaco del Capitolo di Arborea, nell'intento di dare soluzione ai numerosi problemi dell'istituzione che rappresenta e per il suo miglioramento, espone le seguenti richieste:*

*1 poiché numerosi arcivescovi non sono nativi della diocesi, ma forestieri, non rispettano l'obbligo di residenza e preferiscono stabilirla a Cagliari o a Sassari o in altre città del Regno dove impegnano tutte le loro rendite, quando muoiono, così come è capitato con gli arcivescovi Francesco Figo e Antonio Canopolo, la loro eredità, anziché entrare in possesso della Chiesa arborese, passa ai parenti; supplica pertanto che, appena avuta notizia della morte di un prelado, i suoi beni siano sequestrati e che il viceré provveda alla nomina degli economi e alla redazione dell'inventario post mortem così che chi avanzerà pretese sui beni potrà indirizzare le sue azioni contro gli economi.*

*Il viceré rimanda a quanto decretato dal sovrano sugli indulti apostolici, e se si verificasse quanto esposto saranno presi gli opportuni provvedimenti.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia purché sia formulata secondo la forma decretata nel capitolo successivo.*

*2 che durante il periodo di vacanza per la nomina e l'elezione degli economi, il Capitolo possa indicare le persone che potranno occupare tale incarico e tra esse il viceré possa scegliere le più idonee e procedere di conseguenza alla loro nomina.*

*Il viceré accoglie la supplica.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia purché la nomina sia effettuata dal viceré su proposta del Capitolo.*

*3 che sia osservata la consuetudine che prevede che uno o due obrieri del luogo tengano la contabilità delle entrate delle chiese e provvedano alle loro necessità e siano esenti da servizi personali imposti dal podestà o da altri ufficiali regi.*

*Il viceré respinge la richiesta.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*4 che sia ordinata la costruzione di una torre in località detta Cipiriano o Foxi Arcaj per la difesa non solo della città di Oristano ma anche delle ville di Cabras e Solanas che negli anni scorsi sono state attaccate dai mori.*

*Il viceré assicura che prenderà i provvedimenti necessari perché la torre sia costruita.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*5 poiché i vassalli dei tre Campidani subiscono gravi abusi da parte degli ufficiali regi che non sono idonei a ricoprire tali cariche, sia decretato che non possa essere nominato chi non ha servito la città in altri uffici minori o maggiori. Dovranno inoltre essere persone competenti, e chi occuperà la carica di ufficiale non potrà essere nominato scrivano di uno dei Campidani.*

*Il viceré assicura di aver già provveduto in quanto il contenuto della supplica è stato presentato dalla città di Oristano.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*6 poiché gli arrendatori delle saline hanno imposto ai vassalli di pagare uno starello e mezzo di grano in cambio dell'obbligo del trasporto del sale in città nei mesi di novembre e dicembre, giugno e luglio, destinati ai lavori nei campi, supplica che agli arrendatori sia imposto di restituire ciò che hanno percepito abusivamente dai vassalli, ripristinando l'antica usanza di trasportare il sale nei mesi di aprile e maggio, settembre e ottobre. Sia impedito inoltre che l'incarico di luogotenente del procuratore reale venga esercitato da interposta persona, spesso arrendatori o amministratori delle saline.*

*Il viceré assicura di aver già provveduto giacché il contenuto della supplica è stato presentato dalla città di Oristano.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*7 così come è permesso ai regnicoli di comprare e fare provvista di grano e legumi per la semina e per le provviste familiari, sia imposto agli ufficiali municipali di acquistare frumento per il commercio e l'esportazione soltanto nei mesi di maggio e giugno, quando si può prevedere l'esito del nuovo raccolto.*

*Il viceré dispone che si osservino le disposizioni contro i gabellieri contenute nella prammatica regia.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*8 che sia concesso ai beneficiati e agli agricoltori di poter vendere o esportare liberamente la parte di frumento loro assegnata.*

*Il viceré dispone che si osservino le disposizioni contenute nelle prammatiche regie e nei capitoli di Corte.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

c. 336v. (Oblata per doctorem Antonium Tola, canonicum calaritanum, sindicum reverendi Capituli arborensis)

Jhesus. Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament.

Lo sindich de l.illustre Capitol de Arborea ab la occasio del Parlament que per vostra excellencia, en nom del rey nostre señor, celebra per benefissi y utilitat dels regnicols del

present Regne, desigiant dar assiento en muchas cosas que necessitan de reparo per conservacio y augment de dit illustre Capitol, diu y representa les coses sigüents:

Primerament, ates molts archibisbes de dita Santa Iglesia no son naturals, ans foresters no sols de dita Diocesi pero encara de tot lo present Regne, y han dexat de fer la continua residencia que tenen obligacio, tenint llur domicili en Caller o en Sacer o en altres siutats y llochs del present Regne, ha hont aplegan totes llurs ren- / des y venint lo cas de la mort, morint com moren fora de la Diocesi, tota la asienda ve en perdissio per apropiarse. la llurs parents o altres perçones particulars, a qui pot ribar primer, com per experiencia se.s vist en los dos ultims vacants dels quondams illustrissims archibisbes don Francisco Figo y don Antonio Canopolo, que ab tot al temps de llur obit dit illustre Capitol va fer totes les diligencies possibles en acudir a posar en cobrar la asienda, pero llurs parents y altres particulars que ab achaque de una cosa qui de altre se la apropiaren, de hont vuy dita Iglesia te y suporta molts plets ab grandissims gastos que computat aquells ab la asienda que han de haver y vindra a perdre, y essent acudits en las ocasiones de ditas vacansias per esser dita Iglesia juspatronato de sa magestat als tunchs illustrissims y excellentissims señors virreyes del present Regne, en lloch de posar en possessio de dita hazienda la dita Iglesia daren lloch a que dits parents y particulars la prenguessen, de hont ne han sortit los dits plets y axi que lo dit jus patronato que sa magestat te dels espolis y vacants, mes presto se.s convertit en los tals que en profit de dita Iglesia. Per tant lo dit sindich suplica a vostra excellencia mane provehir y decretar que en semblants ocasiones, encontinent sabuda la mort dels perlatos, los governadors y altres de justicia, cada qual en son districte que se trobaran presents en lo lloch ha hont suceiran las morts de dits perlatos o tindran noticia que en lo lloch de sa juridiccion hi haura bens de aquells, agian y degan de fer aprehensio y secrest de tots los bens axi mobles com imobles, sots pena que los dayns que no poden sucehir lo pagaran de llurs asiendas, y en respecte dels bens se trobaran dins dita Diocesi, per quant ab la vacant venen a cessar tots los offissis y ministres eclesiastich de dita Diocesi y moltes voltes, com per experiencia se ha vist, se tarda en fer nova electio de vicari y de sos ministres y lo mateix suceex en la nominacio dels economos que toca a fer lo señor virrey, per que entre nominar.los y donar fermanças solen passar alguns mesos ab lo que dits bens van en perdicio y se.ls apropria qui mes pot, en dayn de dita Iglesia. Que perço en los dits bens que se trobaran dins dita Diocesi mane vostra excellencia provehir y dar facultat que dit illustre Capitol y per ell la perçona o personas que nomenara ab intervencio de son / notari y secretari, fassan aprensio , secrest e inventari dels dits bens, assi mobles com immobles, a tal axi uns y altres, tant los de la Diocesi com fora, feta la nominacio dels economos se li pugan entregar mediant inventari, y d.esta manera si alguna perçona pretendra tenir açio e en dits bens los podra demanar y dirigir sas accions contra dits economos, en poder dels quals la asienda resta mes assegurada y en poder de otras perçones particulars puix aquells donan fermanças idoneas per sa administracio y es just que dita Iglesia sia posada en la possessio de dits bens y ab aço no se causa perjudici als interessats.

Que se guarde lo decretat per sa magestat en execucio dels indultos apostolichs, y succedint lo cas manara sa excellencia expedir les provisions oportunes per que lo suplicat en lo present capitol tinga effecte.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Esta be lo decretat per lo virrey ab que sia en la forma que.s decreta per sa magestad en lo capitol seguent.

c. 338

2 Item diu dit sindich que en la occasio de ditas vacansas ab la nominacio y electio dels economs que per dits señors virreys se acostuma fer, ne han sucehit molts dayns a dita Santa Iglesia, tant per que moltes voltes se han nomenat perçonas no actas y insuficients per al tal carrech, essent que de ordinari se acostumava fer dita nominacio per intercessio de altres perçones, com encara per que las fermanças que donan no restan abonades per lo dit Capitol per hont moltas voltas alguns espolis y vacants venen a tal perjudicio per la mala administracio de dits economs y per defecte de sas fermanças, y d.esta manera las iglesias perden lo benefissi podian haver; pertant suplica lo dit sindich mane / vostra excellencia provehir y decretar que en semblants occasions de vacants lo dit illustre Capitol fassia nomina de las perçonas podran servir dit carrech y dels tals los dits señors virreys atgian de elegir a qui li parra, y axi be que las fermanças que daran dits economs sia a sabuda y a bona de dit Capitol y altrament no se pugan rebre y aço perjuysio y seguretad de dita iglesia.

Que.s fassa com se suplica.

Sabater notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey ab que la nominacio de l.econom la pugua fer lo virrey de los proposats per lo Capitol o de altres que li parexera, y las fianzas las aprobe lo dit virrey.

3 Item diu dit sindich que.s consuetut antiquissima, que no hi ha memoria de homens en contrari, que en cada parroquial se solen nomenar hu o dos obrers segons la calitat del lloch, los quals tenen compte de las entradas de las iglesias y acudexen a llurs necessitats, y los tals son estats sempre exemptos y franchs de fer servissis perçonals; y per que de poch temps a esta part potestats officials y magiors los molestan en fer y assistir a dits servissis, de hont ditas iglesias restan deservidas y ab molta indessencia y lo que pitjor es que, per temor de dits ministres, no volen servir ditas obrerias. Per tant suplica a vostra excellencia mane provehir y decretar que dits obrers lo ayñ que han de servir a ditas iglesias sian exemptos de dits servissis personals y que no pugan ser forçats, ni manats sots graves penes.

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

Esta be lo decretat per lo virrey y, si pretenen lo contrari, ho demanen per justicia donde lis convinga. /

c. 338v.

4 Item diu dit sindich que la ciutat de Oristayñ, que.s la metropoli de dita Diocesi,



esta difficada a prop de la mar que a dretura a un lloch que.s diu Çipiriano eo Foxi Arcay hi vol solament dos millas y lo camí molt llano y carreter que no hi ha per hont reparar una furia de enemichs (lo que nostre Señor no vulla permetre) y desembarcant de nit seria facil apoderar.se de dita ciutat per esser la gent poca y las murallas tant fragills com si no las hi agues. Per tant suplica dit sindich a vostra excellencia mane provehir y dar orde que en dit lloch de Foxi Arcay se fassia una torre que sia molt bona, la qual ha de servir no sols de guardia, custodia y defensa de dita ciutat, pero encara de moltas vilas del Marquesat y en particular de las vilas de Cabras y Solanas, las quals en ayñs passats foren presas de moros, essent desembarcats en lo mateix lloch.

Que se dara orde de regonexer lo dit puesto y se tratara ab los administradors del Regne pe que se prengan los expedients necessaris per poder.se fer la dita torre.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

5 Item diu dit sindich que en los tres Campidanos del Marquesat de Oristayñ que son de dita Diocesi se ha introduit un abus molt gran en que los qui governan de officials, la major part d.els han dat en ruinar los pobres vassaills ab moltas maneras de invencions per que los manan que acudescan a la marina per tenir novas de enemichs y per aço inposan una pena ben vista, y no havent.hi nova ni sabent.se res de enemichs sols la veu que dit official dona de un impreviso com los vassaills no acudexen o se desvian c. 339 lo composan a qui de un escut, a qui de dos y per lo mateix trobant / algun malefissi ara sia de furt o de brega o altra cosa los capturan y posan en preso, de la qual ab grossa conposicio los treuen y d.esta manera la part pert sa roba y los rendadors sos drets, en grandissim dayñ del Real Patrimoni de sa magestat y dels prebendats en dits Campidanos, per que per esser tan maltratats los feligreses desenparan lo lloch y axi venen en disminucio sas rendas y ditas extracions no se farian si las perçonas que servexen los tals offissis fossen perçonas de major calitat; com per abans se solia que molts que havian servit de conseller segons y potestat en la dita ciutat de Oristayñ entraven en officials, pero vui servexen perçones pobres y necessitades y de poca experiencia y lo que pitgior es que hi ha perçones que servexen dit offissi ayñ entre ayñ, y lo ayñ resta vaco serveix de escriva del mateix Campidano, de hont los pobres vassaills restan atemorizats y dexan de quejar.se y demanar de justicia, majorment per no esser dits offissials o ministres sindicats, com per abans se solia ab comissari que la Real Audiencia enviava que per aguar los pobres vassaills a demanar llur justicia quant dits officials tener taula y es de remei llarch y dificultos, tant per esser los jutgies de taulas a voltas molts conjuntes a dits officials, com encara per no extendre.se llur offici a tant, ni tenir las forças que tindria un comissari de la Real Audiencia. Per tant suplica lo dit sindich mane vostra excellencia per reparo de dita cosa provehir y decretar que ninguna perçona puga servir de official que no agia servit en altres offissis de dita ciutat, no dels menors si no dels majors, y que sian perçonas de calitat y aziendadas y que

c. 339v.

lo tal servira de official no puga servir d.escriva tot en un Campidano y no puga tenir / lo mateix offissi fins passats sis aiñs de son govern.

Que ya se ha provehit de justicia en los capitols que la ciutat de Oristayñ te presentat circa lo contengut en dit capitol.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 340

6 Item, diu dit sindich que los rendadors de las salinas de dita ciutat de poch ayñs a esta part, y en particular los que vuy son, ha introduit en fer.se pagar una nova gabella per cada vassaills un estarell y mig de forment, y aço ab motiu que son obligats casi portar mes estarells de sal, lo que es impossible que se esmartescan en la duana de dita ciutat, per que lo numero de dits vassaills es en sus tres mil, los quals ya mai han acostumat portar les sals necessaries per poder vendre y esmartir en la dita duana, y perço entre dits vassaills se acomodan de suportar lo carrech per que qui no te bous ni carro serveix en perçona y qui te lo carro lo posa y per lo mateix los bous, y d.esta manera lo treball ve repartit y sa magestat sustenta los vassaills en demes que lo temps de conduhir esta sal es estat sempre en los mesos de abril, maig, setembre y octubre que los pobres vassaills no tenen occasio de llaurar, y los dits arrendadors fan lo contrari en que los apretan a portar dita sal en los mesos de noembre y decembre que estan llaorant y en juiñ y en juliol que estan en las segas fent.lis extracions de porters y casi en cada vila hi posan seu, de hont mes presto lo pobre vassaill en estos mesos estima y li ve forçat pagar dit estarell y mig de forment per evitar magior gastos y dayñs, lo que no.s faria / si lo tal que reges lo offissi de procurador real en la ciutat no fos arrendador o particip de ditas salinas, lo que es ja evident dayñ y ruina de dits pobres vassaills y per conseguent del patrimoni real de sa magestat y axibe dayñ y desminucio dels prebendats de dita Santa Iglesia per no poder los pobres feligresos ocupar.se en llur continua llaurera y de mes exercici del qual sustentan sas casas y familia. Per tant suplica dit sindich mane vostra excellencia decretar y provehir se reparen los susdits agravis y abusos y que dits rendadors restituescan lo que hauran pres a dits vassaills abservant ad aquells lo que sempre es estat acostumat en conduhir dita sal del modo ja dit, no permetent que los tals que han de servir lo dit offici de llochinent de procurador real sian ells, ni persona interposada per ells arrendadors administradors, ni particips de ditas salinas, per que considerant lo que dits arrendadors treuen de aquells cobrant la dita gabella de forment es dos voltas mes del que se arrenda.

Que ya se ha provehit lo fahedor de justicia circa lo contingut en lo present capitol a petiçio de la matexa ciutat de Oristayñ.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

7 Item, com sia licit y permes ab reals pramaticas que qualsevol regnicol per provisio y substento de sa casa y per llaurar puga comprar y fer la provisio necessaria de forments,

ordis y llegums y essent com es prohibit que ningun gabellador los puga comprar y amatzemar, per quant lo ayñ passat en ayñs de fer la recorta y encungias en dita ciutat y Marquesat dos o tres / personas han gabellat y pres los forments, han pagat a preu molts c. 340v.  
exesus de hont los que tenian necessitat de comprar.ne per substento de sas casas y llaurers no lo han pogut comprar per haver trobat dits forments ya venuts o al manco acaparrats en dañi y detriment de tots. Per tant dit sindich suplica mane vostra excellencia decretar y ab acte de Cort en que ditas pramaticas y cridas sobre aço fetas sian observadas y que los gabelladors que compran forments per sos negocis y enbarcassions no los pugan comprar si ya no fos en los mesos de maig y juin que se ven la nova recorta, no premetent que compren de dita nova recorta.

Que.s guarde la disposicio de la real pramatica contra los gabelladors.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

8 Y finalment, ates los benefissis ecclesiastichs de dita Diocesi contribuexen en las pagas y servissis que se fa a sa magestat, axi be galeras com de Parlament y es raho que se lis guarde y observe lo que esta decretat ab capitols de Cort en que la porcio se lis tachara dels forments al temps de las enbarcassions los pugan lliberament vendre a qui ben vist li sera y als preus porran o enbarcar.lo a llur compte; y per quant fins al present es estat aço abusat per haver.se concedit les tretas a perçones particulars y no als dits prebendats y llaoradors, en llur grandissim dayñ y diminucio de la agricultura per que ab aço perda de animo; perço suplica lo dit sindich mane vostra excellencia provehir y decretar que de si avant se observen ad unguem los dits capitols de Cort y pramaticas reals sobre de aço fetas, en que pugan dits prebendats y llaoradors la part y porçio que lis tachara y se li señalera vendre.la y enbarcar lliberament que en ninguan manera se li puga prohibir, sots graves penes.

Canonicus Antonio Tola, sindich Capitol arborensis. /

Que.s guarde lo decretat en les actes Cort y real pramatiques que obsten de l.albitri fru- c. 341  
mentari.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

Tots los quals capitols y cascu d.els suplica dit sindich mane provehir y decretar en la forma en que cada qual d.ells esta demanat lo que diu, reservant.se dret de agnadir y demanar altres capitols, sempre que a dit illustre Capitol convindra y ben vist li sera, tant devant de vostra excellencia com de sa magestat, et hec omni meliori modo et cetera, salvis et cetera, officium et licet et cetera.

Sua excellencia providet et decretat huisusmodi capitula et unum quoque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huisusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumte-

nentem et capitaneum generalem istius Sardiniae Regno et presidem in presenti regio generali Parlamento in dicto Parlamento, die 23 aprilis anno a nativitate Domini 1624, Callari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro Serra.

Altissimus. /

## I capitoli della contea di Goceano

317

1624 aprile 23, Cagliari

*Giovanni Maria de Nurqui, in qualità di sindaco della contea di Goceano, per il buon governo e il profitto della comunità che rappresenta, chiede che siano decretati i seguenti capitoli, riservandosi il diritto di proporne altri:*

*1 che la decretazione dei capitoli presentati dagli Stamenti non sia lesiva degli abitanti della contea e dei privilegi loro concessi di cui chiede conferma perché restino in vigore.*

*Il viceré dispone che siano osservati i privilegi concessi e che nessun provvedimento o petizione sia pregiudizievole alla contea.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*2 che, per evitare abusi nei confronti dei vassalli, il governo della contea non sia più affidato ad un governatore forestiero, ma, come in passato, ad un ufficiale nativo del luogo, dove ci sono notabili e cavalieri in grado di ricoprire tale incarico, e grazie al quale la Real Cassa risparmierebbe 200 scudi all'anno; pertanto siano i vassalli a proporre ogni tre anni una terna di persone da cui il sovrano potrà scegliere l'ufficiale.*

*Il viceré rinvia la supplica al sovrano.*

*Il sovrano respinge la richiesta.*

*3 che, per impedire gli abusi commessi dai ministri di giustizia, sia confermata l'osservanza dei capitoli concessi alla contea dai precedenti viceré e dai giudici della Reale Udienza.*

*Il viceré nel caso disporrà di provvedere secondo giustizia.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia*

*4 poiché il governatore del Capo di Sassari e di Logudoro ha potuto constatare nelle sue visite gli abusi commessi dai ministri di giustizia che hanno trasgredito alle sue disposizioni, che sia decretata l'osservanza e venga data attuazione alle sue ordinanze.*

*Il viceré decreta l'osservanza di tali ordinazioni altrimenti provvederà personalmente attraverso il Consiglio regio.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*5 che, per evitare abusi e la continua diminuzione del numero delle giumente, tanto che coloro che in passato ne possedevano 100 ora ne hanno 10, i signori e i*

*baroni delle ville confinanti pretendano dai proprietari di cavalle che sconfinano nei loro terreni solo il risarcimento dei danni causati dagli animali, i quali devono essere lasciati pascolare liberamente.*

*Il viceré dichiara di aver già provveduto in quanto il capitolo è stato presentato dallo Stamento militare.*

*Il sovrano rimanda a quanto decretato dal viceré nel capitolo 6 presentato dal Braccio militare.*

*6 che il governatore e i ministri di giustizia non accolgano nella contea i vassalli forestieri che intendono risiedere nelle ville senza il consenso degli abitanti e, nel caso in cui vi si stabilissero, siano obbligati a dimorarvi con le famiglie.*

*Il viceré stabilisce che i nuovi vassalli siano obbligati a pagare i diritti e le contribuzioni come i nativi, senza alcuna eccezione.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia e dispone che non siano concesse esenzioni agli abitanti che non si saranno stabiliti nella contea.*

*7 poiché sul fiume che vien giù da Oschiri, Pattada e altre località è stato costruito un ponte, che ricade nella giurisdizione di Illorai, assai pericoloso perché soggetto alle inondazioni, supplica che si provveda, come era stato già stabilito nel Parlamento del viceré Antonio Coloma, a costruire un nuovo ponte in località Bado de Bono che consenta le comunicazioni con il Monteacuto e la Gallura, e a mettere in sicurezza l'altro con il contributo delle ville del Capo di Sassari, della Barbagia e del Monteacuto.*

*Il viceré assicura che nella ripartizione del donativo dell'attuale Parlamento sarà prevista una somma da destinare alla costruzione di ponti e all'occorrenza potrà essere richiesto un contributo alle ville interessate.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

*8 che sia ordinato alle ville confinanti con Benetutti e a quelle con il Capo di Logudoro di contribuire a migliorare lo stato delle terme naturali che si trovano in quelle campagne e a riparare le case che ospitano i malati provenienti da tutto il Regno che ogni anno vanno a curarsi.*

*Il viceré si impegna a provvedere per riattare e migliorare le terme affinché i nativi possano godere dei benefici che se ne hanno.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia purché non siano intaccate le Casse Regie.*

*9 che la contea possa avere un suo rappresentante nel Parlamento dal momento che i suoi abitanti contribuiscono con il versamento del donativo.*

*Il viceré respinge la richiesta.*

*Il sovrano approva la decretazione viceregia.*

Oblata per Joannem Maria de Nurqui, syndicum comitatus de Gociano.

c. 360

Illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Joan Maria Nurqui, sindich del comtat de Gociano, per lo que conve al servey de nostre señor Deu y de la magestat del rey nostre señor y bo govern de dit comtat, be y utilitat de aquell y de sos habitants, presenta los infrascrits capitols al peu dels quals supplica a vostra excellencia mane ser provehit y decretat, segons en aquell se supplica y de la millor manera que a vostra excellencia parexera que mes convinga a l'util y profit de dit comtat, reservant.se dret per a presentar altres quant ben vist sera a dit sindich.

1 Primerament supplica a vostra excellencia dit sindich sia provehit y decretat que tots y qualsevol capitols per tots los Estaments y qualsevol de aquells, axi generals com particulars, presentadors y per vostra excellencia provehits y provehidors no causen ningun dayñ, ni causar ni engendrar puga a dit comtat, ni a tots sos habitants axi generals com particulars, perjudici algu en manera alguna als privilegis, usos, consuetuts et alias, merits y gracies de aquell, ans de nou concedir.lis y confirmar.lis los privilegis y gracies que per abans tenian concedits per los serenissims reys de Arago de immortal memoria y que aquells resten en sa forsa y valor.

Que se guarden al dit comtat totes les gracies y privilegis li son estats atorgats si e segons ne estan en observancia y que ninguna provisio a peticio de altri fetta li sia perjudicial, que primer no sia lo sindich de dit comtat hoit de justicia.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Esta be lo decretat per lo virrey. /

2 Item supplica lo dit sindich que per quant antigament se governava per offici de official y no hi havia governador, de que los dits vassalls eran millor governats, y ara de poch temps a esta part son governats de governador y aquell se assume tots los officis que solian fer en dit comtat abusant los privilegis reals y molestant als dits vassalls ab manaments de portar y trasportar totes les robes y familia, anant y tornant de la ciutat de Caller al dit comtat dos voltas lo any, per lo que los dits vassalls per no poder acudir les perçones y bestiar lo van executant de cent cinquanta lliures cada volta, de hont molts dels vassalls dexan sas casas y vignas y fugen a l.atra part per a viure y habitar en disminucio de les rendes de sa magestat; per tant mane vostra excellencia decretar y concedir.lis que sia dit governador relevat y lo titol de aquell y tornat a officialia, lo qual sia natural del mateix comtat puix hi ha molts cavallers y perçones principals que poden administrar dit offici per que admes que dit comtat y habitants de aquell serian ben tratats se escusaria lo salari de dos cents escuts que cadascun any paga la Real Caxa a dit governador per raho de dit offici y per que dits vassalls sian ben governats, manara vostra excellencia que per dits vassalls se hagia de ellegir de tres en tres anys tres perçones, y la electio de aquells y terna fetta se hagia de enviar a sa real magestat per que puga ellegir hu de aquells com en altres terres reals del present Regne lo solen fer.

c. 360v.

Que ho suppliquen a sa magestat.  
Sabater, notarius et secretarius.  
No te lloch lo suplicat.

c. 361 3 Item, per quant los anys passats fiu visita dels predecessors de vostra excellencia lo quondam doctor Massons, jutge era de la Real Audiencia, al dit comtat y veent que los ministres de justicia fahian molts extorcions que lo que fonch decretat certas capitulacions del bon govern que havia de tenir la justicia de dit comtat, las quals capitulacions foren confirmades per los predecessors de vostra excellencia y magnífichs y nobles doctors de la Real Audiencia, los quals capitols foren observats molts anys, y de poch temps a esta part los ministres los han abusats; per lo que / supplica a vostra excellencia decretar y provehir que los predits capitols y ordenacions se agian de observar ad unguem. Que succheint lo cas sa excellencia manara provehir de justicia.  
Sabater, notarius et secretarius.  
Esta be lo decretat per lo virrey.

4 Item, dit sindich diu que lo noble governador del Cap de Saçer y Lugudor visita per orde de vostra excellencia lo dit comtat, en la qual visita se proposa alguns agravis que los ministres de justicia havian fet, segons mes llargament li feren constar a dit noble governador, lo qual fiu unas decretacions que los ministres observassen y guardassen per be y util de dit comtat y bona administracio de justicia, los quals foren observats molt de temps, y de poch temps en sa los governadors y demes ministres de justicia los han abusats y transgredits; per lo que supplica lo dit sindich a vostra excellencia mane provehir que ditas ordenacions sian posadas en execusio y observen justament llur serie y tenor. Que se observen ditas ordenacions fins que altrament sia provehit per sa excellencia y Real Concell.  
Sabater, notarius et secretarius.  
Esta be lo decretat per lo virrey.

c. 361v. 5 Item, supplica lo dit sindich que per quant ab antiquo las jumentas y eguas solian pasturar y pasturan en las montagnas y salts los quals solen entrar de una juridicio a altra en los salts circumvehins los quals pasturan sens ser molestat de ninguna perçona, ni pagavan ningun dret, si no tant solament lo dañy que fehian a l.amo de qui era dit dañy, y de poch temps en sa han intentat alguns señors y barons de villes circumvehines a dit comtat ab tenir provisions de vostra excellencia manant que no pugan entrar ditas jumentas y eguas, ab penas que ells posan a sos albitris de que de poch temps en sa los guardan de dits salts de dits barons solen pendre las ditas eguas de hont no pasturan no sent en lloch de dañy (...) <sup>1</sup> y moltes voltes les fan morir en la mandra ho preso, de hont en dit comtat li ha hagut tant disminussio de ditas / jumentas, que qui ne tenia sent vuy no ne te deu, y com

<sup>1</sup> Illeggibile.



sia que la força y custodia del Regne es la cavalleria; per tant supplica a vostra excellencia mane decretar y provehir que dits barons de si avant no se hagian de molestar, ni fer.lis pagar pena alguna si no tant solament lo dañy als amos, conforme lo costum y us anti-quissim, dexant.l.e.s pasturar lliberament, per esser animal que no se pot regir, ni governar, ne estar may ferma en un lloch si no que vuy es un salt, y dema en l.altre.

Que ya se ha provehit de justicia sobre las eguas en los capitols presentats per lo Estament militar del present Regne.

Sabater, notarius et secretarius.

Guardese en azo lo decretat per virrey en lo cap. 6 dels presentats per lo Estament militar que tracta de aço mateix en aquest Parlament.

6 Item, per quant en dit comtat alguns vassaills circumvehins de dit comtat venen en dit comtat ab motiu de ser vassaills de aquell, als quals lo governador y justicia de dit comtat li dona franquesa de set, o deu anys, los quals entren a viure a dit comtat dos o tres mesos apres concedida dita franquesa may pus hi tornan, si no que ab llur bestiar entran a pasturar en dits salts reals sens pagar ningun dret en virtud de dita franquesa, a demes que tallan molts abres frutifers en los dits salts y se los portan en sas casas hont son naturals y viuen, lo que es en disminuicio de les rendes de sa magestat; per tant supplica mane vostra excellencia provehir y decretar que de assi avant la justicia no puga rebre ningun vassaill forester per vassaill del comtat sens consentiment dels vassaills de la vila hont vol estar y habitar, obligant.se dits vassaills forasters estar en dit comtat ab sa casa y familia continuament y quant no que sian obligats a pagar la pena que vostra excellencia en lo present memorial declarara tant a dits vassaills com a dita justicia.

Que los vassaills foresters que aniran abitar en les viles de dit comtat sian obligats pagar les rendes y altres repartiments com los matexos naturals y que no se li puga concedir franquesa en perjudissi de a.quells.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, ab que no gozen de la franquesa si no mentres tindran sa casa y familia dins lo comtat.

7 Item, lo dit sindich diu a vostra excellencia que en lo dit comtat hi ha un gran riu que abaxa de la vila de Osquiri, Patada y altres llochs y aquell se ajunta a l.altres rius, de manera que lo estiu pareix un mar quant y mes en la invernada en lo qual hi ha pont fet en la jurisdiccion de Illoray lo qual se diu lo hauria / fet lo que feu lo Pont Gran de Oristany per c. 362  
esser tota una fatura, lo qual pont per haver agut en los anys passats grans aigues y hondas que se.s vist portar les abres drets com si fossen plantades en terra passar en dit pont, hi perilla moltissima gent cadascun any, tant dels habitants de aquella com tambe tots los del Cap de Saçer y Llugudor y los de Barbarja y de Campidano que van tractant y negociant de una part y altra y lis hi es forçat passar per aquell pont per lo que lis hi fonch supplicat y concedit en lo Parlament celebrat per don Anton Coloma, tunc virrey, lis fonch concedit a dit vassaills fer un pont de bell nou en Bado de Bono per hont se passa

per anar a Montagut, Gallura et alias y adobar lo pont demunt dit, puix en los dits reals Parlaments se lis sol señalar algunes quantitats per semblants fabriques per lo que supplica dit sindich a vostra excellencia mane provehir que dit pont se hagia de fer y adobar lo altre contribuint quant no hi hagues altra cosa totes les viles y encontrades del Cap de Saçer y los de Barbargia y de Montagut y demes viles per que se fassa dita obra, puix es util y profit de tot lo Regne.

Que en lo repartiment fahedor en lo present Parlament se tinga consideratio de señalar una competent cantitat a la fabrica de dit pont y no bastant se repartesca lo demes en lo dit comtat y viles circumvehines.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

8 Item supplica dit sindich a vostra excellencia mane decretar y provehir que per quant en lo predit comtat en los camps de Benetuti hi ha uns bayñs naturals en los quals hi havia moltas casas y eran be adresats y per la pobresa de dit comtat y poch mirament se son caigudes tant la casa que estava lo bayñ dins com les demes cases que solian ospedar los que vanian a curar.se, y com sia que tots los del present Regne quals se senten algunes malelties incurables acudexen cadascun any hi ha gran socorro de gent per haver donat la esperiencia de ser molt sa y profitos, per lo que manara vostra excellencia que los circumvehins y lo Cap de Lugudor y altres contribuescan en adobar dit bain o millor parrexera a vostra excellencia.

Que.s sa excellencia pendra expedients de adobar y reparar dits bains de manera que los naturals gozen de tan gran benefici.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey, com los expediens no isquen de la real hazienda.

c. 362v.

9 Item supplica dit sindich a vostra excellencia que per quant ells son vassalls reals / y no tenen, ni son manparats de ninguna perçona com son les altres viles de barons y comtes en lo present Regne, per las quals comunitats y viles dits barons y comtes y señors de aquells solen entrar y entran en los reals Parlaments quant se celebra, fent tot un cos ab lo Estament, los quals vehuen lo que en dits Parlaments se tracta y parla y lo que li hi es profit, lo que no te dit comtat per no dexar entrar sindichs, ni altra perçona per ells, y puix lo dit comtat y habitants de aquell contribuexen y pagan totes y sengles donacions y repartiments et alias que a sa magestat se fa en semblants Parlaments, manara vostra excellencia concedir.lis que de assi avant agia de entrar lo sindich de dit comtat a dit Parlament, puix seria convenient.

No te lloch lo supplicat.

Sabater, notarius et secretarius.

Esta be lo decretat per lo virrey.

Les quals capitulacions presentades per dit sindich manara vostra excellencia benigna-

ment ademetre.lis y decretar aquells com se espera y aguarda de tant recte y benigne princep de quibus et cetera, omni meliori modo et cetera, officium et cetera.

Sua excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unum quodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem presentis regii generalis Parlamenti, in dicto Parlamento die 23 aprilis anno 1624, Calari.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro herede Serra.

Altissimus.

Liperi. /



15.  
Ripartimento delle somme spese  
per le necessità del Regno e del Parlamento

318

[maggio-agosto 1624]

*I trattatori dei tre Stamenti presentano al viceré Giovanni Vivas la memoria relativa alla ripartizione della quota del donativo destinata alle spese sostenute per la celebrazione del Parlamento, per i salari e le propine riservate ai partecipanti ai lavori parlamentari, per le necessità del Regno (opere pubbliche, assistenziali, di carità e religiose) e per i greuges. Chiedono che il memoriale venga pubblicato e inserito nel processo verbale.*

	Al cadafal per lo soli	556 liures	c.7 <sup>1</sup>
	Al que porta las lletras convocatorias en tot lo present Regne	45 liures	
A 18 de juny 1624, mandato	A la campana	40 liures	
A 9 de juliol, mandato	A la sagristia a ont se celebra lo real Parlament	600 liures	
A 3 de juny, mandato	Al demunt dit Ferrando Sabater, per los treballs extraordinaris	280 liures	
A 10 de maig 1624 se li ha despachat mandato de les 840 liures	Al magnifich Francisco de Rava- neda, mestre racional, per los tre- balls que ha tingut y tindra en lo compartiment que se fa, al qual au- mentar 340 liures mas, per ser pobre cavaller, tenir molts fills y no gosar tot lo salari de l'offici de mes- tre racional	840 liures	
A 29 de juliol, mandato	Al maiordom de sa excellencia per la cera	12.823 liures	
	Als greuges	1.589 liures, 19 sous	
A 11 de maig 1624, mandato	A Pedro de Castro per haver traba- llat en copiar lletres y capitols del real Parlament	150 lliures	

<sup>1</sup> ASCA, *Antico Archivio Regio*, Parlamenti, vol 157, cc. 7-12. Queste carte, appartenenti al Parlamento del viceré Giovanni Vivas, sono state erroneamente inserite nel volume 157 contenente gli atti dei Parlamenti del viceré Angelo de Vilanova celebrati negli anni 1518-1523 e 1528.

	Al senyor don Juan de Sotomaïor, secretari de sa excellencia, ab que no se pugha alegar en consequencia	1.250 liures
	A l'official, eo ajudant del secretari	150 liures
	Als ponts nomenadors per sa excellencia	2.000 liures
	A Gaspar Cugia, primer coadiutor de l'offici del Racional, per repartir la cera y altres treballs	560 liures
A 20 de juyñ, mandato	Per las cadiras	136 liures
	Al guardaroba de sa excellencia	125 liures
	Mes, al thesorer don Julia de Abella per los treballs en cobrar lo dines del Parlament y pagar los a les persones en la llista expressades	280 liures
	Al caxer real per les dites rahons	140 liures
A 13 de maig 1624 se li despedi mandato al doctor Vico, Taraçone y don Juan de Andrada, e a 3 de juyñ al doctor Escarxoni.	Als senyors jutges de la Real Audiencia 500 escuts ço es, cent a cada hu ab que nos pugha alegar en consequencia, per los treballs extraordinaris fora lo regent.	1.400 liures <b>22.964 liures, 19sous /</b>
c. 7v.	A l'escriva dels greuges	200 liures
A 11 de maig 1624 se ha despidit mandato al **** <sup>2</sup> y a 12 dit al thesorer, y a 22 dit a l'advocat patrimonial	Als senyors jutges del Real Patrimoni 400 escuts, cent ço es a cascu d'elles, ab que no.s pugha alegar en consequencia per llurs treballs extraordinaris	1.120 liures
Mandato a **** <sup>3</sup> de agost 1624	Al qui portera lo proces del Parlament	2.000 liures
A 24 de maig 1624, mandato	Al licenciado Agosti Mugreno per los treballs ha tingut en escriure cosas del Real Parlament	50 liures
	Al senyor governador dels Caps de Caller y Gallura per los treballs extraordinaris que ha tingut en lo present Parlament, ab que no se pugha alegar en consequencia	840 liures

<sup>2</sup> In bianco.

<sup>3</sup> *Idem.*

A 22 de maig 1624, mandato	Al noble don Pau de Castelvi, procurador real, per los treballs extraordinaris a tingut en lo present Parlament	280 liures
-------------------------------	---	------------

A 12 de maig 1624, mandato de 5.280 lliures a cada jutge, ço es al senyor advocat fiscal, jutge Tarassona y a don Juan de Andrada, y a 3 de juyn a lo doctor Escarxoni.	Als senyors jutges de la Real Audiencia del present Regne per augment de salari dels treballs extraordinaris han tingut en lo present Parlament, 500 escuts, ço es, cent a cascu, exceptuant lo senyor Regent	1.400 liures
--	---	--------------

**Ponts del Cap de Caller**

Al del Fangar	200 liures
Al de Decimo Manno	550 liures
Al de Bolarchi	900 liures
Al de Carçedas de Aristany	100 liures
Al de Mare Mudas en Caputerre	200 liures
Al de Monestir	200 liures
Al de Ottana	200 liures

**Obres pias dels Caps  
de Caller y Gallura / Caller**

Al convent e o monestir de Santa Lluçia	
Al monestir de les monjes de la Santissima Concepcio	100 liures
A la confraria del Sant Monte de la Pietat	250 liures

100 liures  
**8.690 liures /**

Als pares de la Companya de Jhesus  
A la iglesia de Nostra Senyora de Bon Cami

100 liures

c. 8

A 27 de juyn 1624, mandato	Al convent dels pares Capuchins Al seminari Calaritano A la preso de Caller	50 liures 100 liures 100 liures 250 liures
-------------------------------	---	---

**Estampaig**

Al convent de Nostra Senora del Carme	100 liures
---------------------------------------	------------

	Al convent de San Francesch	100 liures
	Al convent de San Francesch de Pula	50 liures
	A la confraria de Santa Restituta	50 liures
	A la confraria de Sant Effis	50 liures
	A la iglesia de Santa Anna	50 liures
	A la iglesia de San Jordi	100 liures
A 4 de agost 1624, mandato	Al monestir de les monjes de Santa Clare	100 liures
	Al collegi de San Miquel	100 liures
	A la iglesia de San Pere	25 liures
	A la iglesia de San Pau	25 liures
	A la iglesia de San Bernat	25 liures
Nota criada del regent	A la iglesia de Sant Avendres	50 liures
A 13 de maig 1624, mandato	A la monja sor Marta Pons	500 liures

#### La Marina

	A la iglesia de Santa Eularia	50 liures
A 18 de juliol 1624, mandato	Al convent dels frares de Sant Agosti	100 liures
	A la confraria de Santa Lluçia	50 liures
	A la confraria de San Sepulcre	50 liures
	A l'ospital de Sant. Antoni	100 liures
A 15 de juyñ, mandato	A la iglesia de Santa Catalina	50 liures
	A la iglesia de Nostra Senyora de Montserrat	200 liures
	Al convent dels frares de Jhesus	100 liures
	Per la canonitzacio del beato Salva- dor de Orta	250 liures
A 30 de juyñ 1624, man- dato al canonge Pirella	Per la fundacio e o fabrica del mo- nestir de Santa Theresa	1.250 liures

#### Vilanova

A la parroquia de San Jaume	50 liures
	<b>4.175 liures /</b>

c. 8v.

Al convent dels frares de San Do- mingo	100 liures
A la iglesia de San Juan	50 liures
A la Confraria del Sant Crucifici de San Jaume	50 liures



	A la Confraria de Nostra Senyora del Roser	50 liures
	A San Sadorro	50 liures
	A la Santissima Trinitat	50 liures
A 6 de agost 1624, mandato	Al convent de Nostra Senyora de Bonayre	200 liures
	A la iglesia de San Berthomeu	50 liures
	A la iglesia de Sant Elias	25 liures
	A la iglesia de San Luxori	50 liures
	A la capella de San Luys Beltran	50 liures
	A la iglesia de San Julia per qualsevol obra sia mester se fassa ab intervencio del magnifich Francesch de Ravaneda, mestre racional	50 liures
	A la iglesia de San Nicolau de las Vignas	25 liures
	<b>Obres pies de las vilas del Cap de Caller y Galura</b>	
A 27 de juyñ 1624, mandato	Al convent de San Luri dels pares Capuchins	100 liures
A 9 de juliol, mandato dit die mandato	A la iglesia de San Jordi de Suelli	50 liures
	A la ermita de Santa Barbara de Caputerra	50 liures
A 18 de juliol, mandato	A la iglesia de San Gimilano en Samessi	50 liures
	A la iglesia de San Francesch de Mandas	50 liures
	A la iglesia de San Francesch de Vila Sorris	50 liures
	A la iglesia de Nostra Senyora de Monserrat de Pauli Pirri	25 liures
	<b>En lo arquibisbat de Oristayñ</b>	
A 27 de juyñ 1624, mandato	Al convent dels Capuchins de la ciutat de Oristayñ	25 liures
	Al convent de Sant Francesch	100 liures
	A las monjas de Santa Clara de dita ciutat	250 liures
	A San Domingo de dita ciutat	100 liures

A la Madalena de dita ciutat	100 liures
A todas las confrarias de dita ciutat per que se las partescan com millor parra al senyor arquebisbe de allí	150 liures
	<b>2.125 liures /</b>

c. 9

Illustrisim y excellentisim senyor don Juan Vivas, llochinent y capita general y president en lo real general Parlament.

Los tractadors y taxadors dels tres Estaments del present Regne de Sardenya, que son assi presents, presentan a vostra excellencia lo memorial de la taxacio dels laborants y lo que ha paregut tachar per greuges contats et alias, feta per aquells, y suplican a vostra excellencia mane aquella publicar del notari y escriba del present real Parlament, y vostra excellencia tinga aquelles per be y assentar.les y manar.ne sia fet acte de Cort y esser insertat en lo proces del present general Parlament. La forma y condicions com aquella se ha de pagar, se dira en la oferta se fara lo die del solio.

A 11 de maig 1624, mandato a la senyora vi- rreyna de 8.400 liures y a sa excellencia de 11.200 liures	Primo, a l.illustrisim y excellentisim senyor don Juan Vives y a mi sen- yora, la virreyna, y que no se puga alegar en consecuencia	19.600 liures
A 19 de agost 1624, mandato al senyor conte de Olivares	A l.illustrisim senyor conte de Olive- res, y que no se puga alegar en con- sequencia	22.400 liures
A 11 de maig 1624, mandato	Al senyor don Josep Vivas	3.250 liures
A 19 de agost 1624, mandato al senyor conte de Chinchon com es re- gent lo offici de vicecan- celler, de 6.600 liures. Nota segons lo dels re- gents.	Al senyor vicecanciller 6.600 liures y, non essent provehit lo offici, se done al qui presidira 400 escuts de la sus- dita partida, valents 1.120 liures. Y la demes quantitat reste per obs de adobar y fer ponts en lo present Regne, ab les matexes condicions	6.600 liures
A 19 de agost 1624, se ls despedi los mandatos de la partida y de les dels contes de Olivares y Chinchon, secretari Fermat y Baster que se despachaven a 19 de agost 1624. Se ha fet	Al senyor thesoror general de Arago Al senyor secretari del Supremo de Arago, Thomas Femat, ab que haya de dar los despachos franchs de tots los drets que, com a secretari de Sardenya, li toca dar	2.800 liures

mandato universal a 12 de maig 1625, per les rahons expressades en la nota feta a l'últim del present compartiment. 6.600 liures

A 19 de agost 1624, se li despedi mandato Al senyor prothonotari del Supremo de Arago, a lo que sia obligat dar los despachos del dit Parlament, franchs de sotgell y de tot lo demes li tocas com a prothonotari 1.500 liures  
**62.150 liures /**

A 19 de agost 1624, se li despacha mandato segons dita nota Al senyor secretari del Supremo de Arago, Thomas Fermat, ab que haya de dar los despachos franchs de tots los drets que, com a secretari de Sardenya, li toca dar 1.800 liures c. 9v.

A 19 de agost 1624, se li despedi mandato segons dita nota Al senyor Francisco Baster, procurador fiscal y patrimonial en lo Supremo de Arago 300 liures

**Los tratadors y taxadors  
dels oficials reals**

A 3 de maig 1624 mandato de 560 lliures Al senyor regent la Real Cancelleria, lo doctor don Francisco Pacheco 560 liures  
Mandato a 4 de agost 1624 Al noble governador de Caller, don Diego de Aragall 560 liures  
Mandato a 10 de maig 1624 Al magnifich Francisco de Ravaneda, mestre racional 560 liures  
A 12 de maig 1624, mandato Al magnifich Francisco Angel Vico y Artea, advocat fiscal 560 liures

**Los tratadors y taxadors  
de l'Eclesiastic**

A 9 de juliol 1624, mandato Al senyor arquebisbe de Caller, don Francisco de Esquivel 560 liures  
A 12 de maig 1624, mandato Al senyor arquebisbe de Oristan, don Lorenço Nieto 560 liures  
A 6 de juny 1624, mandato Al senyor bisbe de Ampurias, don Juan de la Bronda 560 liures

A 11 de mars 1625, se.ls	Al doctor Nicolau Pilo, procurador del Capítol de Ampuries, per lo impediment del procurador del senyor arquibisbe de Sasser	560 liures
--------------------------	--	------------

**Lo tractadors y tassadors  
del Militar**

A 10 de maig 1624	Al noble don Francisco de Castelvi y Escano	560 liures
Dit die, mandato	Al senyor Miquel Comprat	560 liures
Dit die, mandato	Al noble don Francisco Manca	560 liures
Dit die, mandato	Al noble don Esteve Manca	560 liures

**Los tractadors y tassadors  
de l. Estament real**

A 11 de maig 1624, se.ls	Al magnífich conseller en cap de Caller, lo doctor Pere Juan Otger	560 liures
A 13 dit, mandato	Al senyor Leandro Sasso, sindich de la ciutat de Caller	560 liures
A 11 dit, mandato	Al noble don Hieroni de Sena, sindich de la ciutat de Sasser	560 liures
A 20 dit, mandato	Al noble don Francisco Abella, sindich de la ciutat de l. Alguer	560 liures
		<b>12.060 liures /</b>

**Los jutges de greuges  
dels oficials reals**

c. 10	A 13 de maig 1624, mandato	Al senyor regent la Real Cancelleria, don Francisco Pacheco	280 liures
	A 11 dit, mandato	Al noble don Pau de Castelvi, procurador real	280 liures
	Dit die, mandato	Al noble don Julia de Abella, regent la Thresoreria	280 liures
	A 13 dit, mandato	Al doctor Pedro Taraçone, jutge de la Real Audiencia	280 liures
	A 9 de juny, mandato	Al doctor Nicolau Scarxoni, jutge de la Real Audiencia	280 liures
	A 13 de maig, mandato	Al noble don Juan de Andrada, jutge de Cort	280 liures

**Los jutges de greuges  
de l.Estament eclesiastich**

A 9 de juliol 1624, se li despedi mandato	Al senyor dega de Ales, com a procurador del reverendissim bisbe y Capitol de Ales, lo doctor Antoni Dessi Al doctor y canonje Antoni de Tola	280 liures
A 13 de maig 1624, se li ha despedit mandato	com a procurador del Capitol de Caller	280 liures
A 9 de octubre 1624, mandato	Al canonje Pedro Manconi, procurador del bisbe y Capitol de l.Alguer Al canonje Buxello, procurador del prior Mauro Sanna de Oristayñ	280 liures 280 liures

**Als jutges de greuges  
de l.Estament militar**

A 10 de maig 1624, mandato	Al baro Pere Portugues	280 liures
A 13 dit, mandato	Al noble don Gabriel Manca	280 liures
A 10 dit, mandato	Al noble don Anton Manca	280 liures
A 29 dit, mandato	A Andreu de la Bronda	280 liures

**Als jutges de greuges  
de l.Estament real**

A 13 de maig 1624, mandato	Al magnifich Pere Salazar, sindich de la ciutat de Iglesias	280 liures
A 10 de juliol 1624, mandato	A Antiogo Ponti, sindich de la ciutat de Oristayñ	280 liures
A 13 de maig 1624, mandato	A Juan Angel de la Bronda, sindich de la ciutat de Castell Aragones	280 liures
Dit die, mandato	A Antiogo Pitalis, sindich de la ciutat de Bosa Al noble regent la Real Cancellaria, don Francisco Pacheco, per los treballs extraordinaris	280 liures 1.680 liures <b>6.720 liures /</b>
A 12 de maig 1624, se li despedi mandato	Al magnifich doctor Francisco Angel Vico y Artea, advocat fiscal, per los treballs extraordinaris	1.400 liures

c. 10v.

A 10 dit, mandato	Al doctor Andres del Rosso, advocat patrimonial, per los traballs ha suportats en lo present Parlament	980 liures
A dit die, mandato a don Antoni Manca, sindich del Militar, de 700 liures	Als tres sindichs dels tres Estaments, per anar a la Cort de sa magestat, que se las partescan com en lo Parlament passat	2.100 liures
A 11 de juliol 1624, mandato	A Proto Pintus, procurador fiscal	150 liures
	A Francisco Tola, procurador patrimonial	150 liures
	A Gaspar Cugia, Juan Francisco Taray, Salvador Sanna, coadiutors de l.uffici del Racional, entre tots	750 liures
	A l.escriva de registre del Racional	100 liures
	A Ferrando Sabater, secretari de la escrivania de la Llochtinencia general, y a son ayudant, Francisco Vilaret, ab que hayan de dar les tres copies del proces del present Parlament, una a cada Estament, y no se li despache mandato fins que tinga certificacio del notari de cada Estament, digan haver.las rebudas, 300 liures a cada hu	600 liures
	A l.alguazil maior, Valenti Polla	125 liures
	Al porter de cambra, Nicolau Escano	125 liures
	A Pere Antich, porter del Racional	125 liures
A 23 de maig 1624, mandato	A Jayme Gamboa, porter del Militar	125 liures
A 18 de juyn, mandato	Al masser de l.Estament eclesiastich	30 liures
a 24 de maig, mandato	Al masser de l.estament Real	30 liures
A 18 de juyn, mandato	Al segresta de la seu de Caller	70 liures
A 15 dit, mandato	Al sindich de l.Estament militar, don Simo Castagner	405 liures
	A l.advocat de l.Estament eclesiastich	100 liures
	A l.advocat de l.Estament militar	250 liures
A 3 de juyn 1624 mandato al doctor Esgrecho	A l.advocat de l.Estament real	100 liures

A 24 de maig 1624	Als escrivans del tres Estaments en	285 liures
mandato a Pere Piu y a	que se.ls repartescan	
Gaspar Sirigo y a 9 de	Al sindich de l.Estament eclesiastich,	280 liures
juliol a*** <sup>4</sup>	mossen Pedro Manco	<b>7.180 liures /</b>

c. 11

Als monestirs que hi ha en Busaqui,	
hu de San Domingo y altre de San	
Francesch	100 liures
Als dos monestirs de Fonni y Ga-	
doni, 50 liures a cascu	100 liures
	<b>200 liures</b>

<sup>4</sup> In bianco.





16.  
Offerta del donativo

319

[1624 aprile 29, Cagliari]

*L'arcivescovo di Cagliari, Francesco de Esquivel, a nome dei tre Stamenti, supplica il viceré di accettare, per conto del sovrano, l'offerta di 150.000 ducati, che deve intendersi fatta al modo dei precedenti Parlamenti, e inoltre una somma una tantum di 25.000 scudi, specificando che 50.000 scudi (pari a 140.000 lire) devono essere destinati a coloro che hanno lavorato nel Parlamento, ad opere pubbliche e di carità e ai greuges. Chiede che il viceré giuri di osservare quanto decretato e deliberato nel corso del Parlamento.*

*Vivas ringrazia per l'offerta del donativo e, giurando sul messale, si impegna a tenere fede agli impegni presi.*

Les quals partides, descriptes y continuades en les precedents fulles, fan suma universal de cinquanta mil escuts, valents cent quaranta mil liures, com consta de la supplicacio per decretacio qual es del tenor seguent:

Oblata per reverendisimum in Christo Patrem don Franciscum de Esquivel, archiepiscopum calaritanum, nomine trium Estamentorum.

«Illustrissim y excellentissim señor llochinent capita general y president en lo real general Parlament, havent entes los tres Estaments, eclesiastich, militar y real, les urgents necessitats de sa magestat per vostra excellencia representades en la proposicio en lo principi de aquest real Parlament feta, y vistes les merces que aquest ffidelissim Regne de continuo de mans de sa magestat ha rebut y reb y entre altres per la particular que ha fet en haver trames a vostra excellencia en virrey y capita general de aquell tan gran princep, honrant e illustrant dit Regne ab son bon govern y tantes merces generals y particulars, per rao de les quals es molt just y digne que los dits Estaments hayan de servir a sa magestat fent forces de flaqueza, ab aquell animo y voluntat que sempre han acostumat ab altra maior cantitat que per abans han servit en los altres Parlaments proxim passats, y axi dits tres Estaments offereixen no sols los cent cinquanta mil ducats per los dits Estaments offerts, pagadors ab los pactes, condicions, modificacions y reservacions en los antecedents Parlaments dites y expressades, las quals y qualsevol d.elles volen haver assi per repetides com si *de verbo ad verbum* foren escrites y posades, y non de altra manera, y repartidors y pagadors de la mateixa manera y en los termes que en dits Parlament se esten, y mes, encara, offereixen altres vint y sinch mil escuts ab que se entengan offerts y dats per esta vegada tant solament que no.s puga en temps algu alegar en consequencia, ab los quals ve a ser la present offerta en tot \*\*\*<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Spazio in bianco.

c. 11v.

Los quals se haien de pagar repartits dins deu anys, que comencen a correr del dia que hauran finit los deu anys del servici del proxim passat Parlament, celebrat per lo illustrissim y excellentissim duch de Gandía, en la forma y manera que han acostumat pagar los servicis dels demes Parlaments, / ab que dels dits cent<sup>2</sup>... ducats, los cent<sup>3</sup> sien precipuos de sa magestat, y aquells se reban per lo noble regent la sua General Thesoreria en lo present Regne, o per qui per aquell sera, y los restants sinquanta mil escuts acostumats treure dels Parlaments passats, se haze d.ells pendre y reservar <sup>4</sup> per satisfacio dels greuges de aquest real Parlament, declarats y declaradors, y lo residuo, a compliment de dits sinquanta mil ducats, hayan de tenir per pagar los laborants del dit present Parlament y per necessitat del presente Regne, axi en reparos de aquell, com en almoynes y caritats per a llochs pios, segons per los tractadors es estat taxat, conforme lo estil dels Parlaments, entenent.se que los dits laborant se haian de pagar del primer any, y apres lo que esta deputat per satisfaccio dels dits greuges, y si no bastare lo deputat per aquells, que sia reservat dret als greugiats per poder recorrer a sa magestat o en altre Parlament, o en altra manera que millor de dret y justicia lis competesca, per haver y conseguir la deguda y complida satisfaccio dels torts et viceversa, en les que totes le dites<sup>5</sup> lliures no fossen necessaries per la satisfaccio dei dits greuges. Lo que sobrara, reste y se aplique per sa magestat en les cosas ab capitols de Cort suplicades y de apres, successivament, se pague lo demes es estat taxat y dedicat per als reparos, almoynes, caritats y altres necessitats del present Regne y suplican dits tres Estaments a sa excellencia, en persona de sa magestat, vulla, ab la benignitat que confian, acceptar la present offera en la forma sus dita, ab les dites salvetats, ab e que minima en respecte del que tots, en general y particular, desitgen servir a sa magestat, si poguessen, ab maior suma, y se servesca conservar a dita offera per salvetat de dits Estaments, natural, habitants y poblats del present Regne, ab lo solemne jurament acostumat prestar sobre la observancia de les decretacions y actes fets y faedors en aquest present real general Parlament, en lo proces del qual manara vostra excellencia sia aquella insertada, et predicta omni meliori modo et cetera, et liceat. Altissimus».

c. 12

La qual prescripta offera, legida y publicada per mi, present y infrascrit notari y secretari, encontinent lo dit illustrissim y excellentissim senyor don Juan Vivas, lloctinent y capita general y president en lo present real general Parlament, feu la provisio y resposta seguent / y mana a mi, notari y secretari predit legis aquella, la qual legi ab alta e intelible veu, y es de la serie y tenor seguent:

«Sempre ha tingut per molt cert lo illustrissim y excellentissim senyor don Juan Vives, lloctinent y capita general per sa magestat en lo present Regne y president en lo real ge-

<sup>2</sup> *Idem.*

<sup>3</sup> *Idem.*

<sup>4</sup> *Idem.*

<sup>5</sup> Spazio in bianco.

neral Parlament, que per part dels tres Estaments assi presents, representant tot lo present Regne de Sardenya, se havia de fer lo servei y offerta a sa magestat dels dits cent<sup>\*\*\*6</sup>, ab tanta voluntat y bon animo, qual se esperava de tant fidelissims vassalls, com son tots los del present Regne, conformant.se en lo que ells y sos predecessors, per lo passat, han acostumat fer en servei de sa magestat del rey nostre senyor y dels serenissims reys de Arago, y per que semblant offerta y servici ab tanta afficio procehint de la innata fidelitat que a la real magestat aportan, e raho que se tinga en lo compte que.s deu. Sa excellencia, en nom de sa magestat, y per part de aquella, ab lo contento y voluntat que per sa magestat es deguda a sos fidelissims vassalls del present Regne, acceptar los dits donatiu y servici en lo modo y calitat y condicions en la escriptura de la dita offerta, ara de present legida, contengudes les quals sa excellencia promet observar y guardar, y puix sa real magestat, per sa benignitat y clemencia, no deixara de usar de sa lliberalitat y fer merces a sos fidelissims vassalls, te present sa excellencia que lo present Regne, lo qual ha reportades per lo passat les gracies y merces de sa magestat, com a tots son notories y manifestes que per aquest servici, ab tanta lliberalitat oferta, no dexara de fer les semblants y maiors merces que sa excellencia, per la voluntat y afficio y bon zel que aporta a la publica utilitat del present Regne, no dexara ab ses forces procura que sa magestat, informat de llur innata fidelitat ha feta».

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius.

E apres de la qual preinserta resposta, estant lo predict illustrissim y excellentissim lloctinent y capita general, president en lo real general Parlament, segut en lo predict solio en la matexa cadira, vingeren a ont estava sa excellencia axi segut, lo reverendissim don Francisco d.Esquivel, arquebisbe de Caller, ab un missal obert, tenint aquell en llur ma, dit reverendissim arquebisbe, sa excellencia, per adimplir ab tot effecte lo que per los dits tres Estaments, ab la cedula de la dita offerta es suplicat y per sa excellencia, en nom de sa magestat acceptat, jura a nostre senyor Deu y a sos quatre Sants Evangelis, posant les mans sobre dit libre missal, que tindra, guardara y observara lo que en dita offerta se conte y en aquella esta escrit y ordenat, y que no contravendra per alguna causa, via o raho. //

320

1624 aprile 29, Cagliari

*Giovanni Vivas, viceré del Regno di Sardegna, si riunisce nell'aula del palazzo regio dove si sta celebrando il Parlamento con gli ufficiali regi e i rappresentanti dello Stamento ecclesiastico, del Militare e del Reale che prendono posto secondo il loro grado. I tre Stamenti, tramite don Lorenzo Nieto, arcivescovo di Arborea, presentano al viceré l'offerta generale del donativo chiedendo che sia accolta e supplicano nel contempo la concessione delle grazie consuete in ragione della fedeltà e dei*

<sup>6</sup> Spazio in bianco.

*servizi prestati. Subito dopo l'arcivescovo, accompagnato da don Francesco Scano de Castelvi e dal dottor Pietro Giovanni Otger, sale sul soglio e consegna la dichiarazione dell'offerta al notaio che ne dà lettura. In essa i tre Stamenti offrono 150.000 ducati, così come era avvenuto nel precedente Parlamento, dei quali 100.000 vanno alla Reale Tesoreria e i restanti 50.000 ducati sono riservati per compensare i partecipanti ai lavori delle Corti e per sopperire alle necessità del Regno con interventi, propine, elemosine, offerte, e per pagare le indennità dei greuges o altre richieste che ammontano complessivamente a 20.000 lire.*

- A c. 369v. Et adveniente die lunae intitulata vigesima nona mensis aprilis anno a nativitate Domini 1624, ad celebrationem regii generalis Parlamenti prorogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas, locumtenens et capitaneus generalis et preses in presenti regii Parlamenti, intus aulam regii palatii loco ad celebrationem dicti regii Parlamenti assignato, una cum nobilibus et magnificis don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Fisci patrono, Nicolao Scarxoni, Petro Tarazona, Francisco Corts, Regiae Audientiae doctoribus, don Joanne de Andrada, iudice Regiae Curiae, et Andrea del Rosso, Regii Patrimoni advocato, sedentibus in parte dextera suae excellenciae, et in parte sinistra don Didaco de Aragall, gubernatore et reformatore Capitum Calaris et Galure, don Paulo de Castelvi, regio procuratore, Francisco de Ravaneda, magistro rationali, don Juliano de Abella, regente Thesaurariam, et Ferdinando Sabater, notario et secretario Locumtenentiae Generalis et Regiae Audientiae pro herede Serra, et Francisco Vilaret etiam notario et dicto Sabater ajunto, / et tribus Stamentis quolibet in suo loco nempe reverendissimo Stamenti ecclesiastico in domo reverendissimi archiepiscopi calaritani, Militare in capella Virginis Mariae de Esperança et Regali in domo istius civitatis et universitatis Calari, sono campane majoris, ut moris est, accesserunt ad regium palacium omnes de dictis Estamentis exivit sua excellencia cum dictis regii officialibus a dicta aula et magna cum comitante caterna accessit ad ecclesiam Sedis calaritanæ metropolitanæ et ibi existentibus dicto illustrissimo et excellentissimo domino locumtenti et capitanei generali, reverendissimis, reverendis et venerabilis, illustribus, egregiis, nobilibus et magnificis de congragacione infrascripta et aliis in multitudine copiosa ante altare majus dictae sedis, genibus flexis per rectis precibus ad dominum Deum accendit sua excellencia ad solium quod eum magno et solemni apparato in dicta ecclesia, constructum et fabricatum erat pro expedicione presentis regii generalis Parlamenti, sedentibus in medio primi gradus sive scanni don Francisco Pacheco, Regiam Cancellariam regente et in parte dextera dicti nobilis regentis Cancellariam, magnifico Francisco Angelo Vico et Artea Fisci patrono, et ad latus dicti magnifici Vico et Artea, magnifico Nicolao Scarxoni, et ad latus dicti magnifici Nicolai Scarxoni, magnifico Petro Tarazona et ad latus dicti magnifici Tarazona, nobile et magnifico don Joanne Andrada et ad latus dicti nobilis et magnifici de Andrada, Andrea del Rosso, Regii Patrimoni advocato; et a parte sinistra dicti nobilis et magnifici regentis Cancellariam don Didaco de Aragall, gubernatore et reformatore Capitum Calaris et Gallure et ad latus
- c. 370

dicti nobilis guberantis, Francisco de Ravaneda, magistro rationali, et ad latus dicti nobilis magnifici rationalis, don Juliano de Abella, generalem Thesaurariam regente, absente nobile don Paulo de Castellvi, regio procuratore; et in secundo scanno sive gradum ad manum dextera Michael Perez capitaneo suae regiae magestatis, don Alfonso Caro, etiam capitaneo suae magestatis et Josepho de la Matta, capitaneo prefectae magestatis; et a parte sinistra dicti gradum sive scannum Gaspare Cugia, milite secundo coadjutore officii Rationalis, Joanne Francisco Taray et Salvatore Sanna etiam coadjutoribus officii predicti Rationalis unus post alium; et in tertio scano ad dexteram Propto Pintus Regii Fiscii procuratore et Francisco Tola, Regii Patrimoni procuratore, stantibus in dicto solio in parte dextera sua excellencia Ferdinando Sabater notario / et secretario Locumtenentiae Generalis et Petro Francisco Miguel et in parte sinistra, Valentino Polla alguazirio majore et Francisco Vilaret notario e dicto Sabater adjuncto; congregatisque ibidem tribus Estamenti nempe reverendissimo Estamento ecclesiastico in parte dextera dicti soli, illustri Estamenti militari in parte sinistra et magnifico Estamento regali nempe civitatis et universitatum presentis Regni ante et adversus predicti solium in hunc modum nempe pro Estamento ecclesiastico sedentes. c. 370v.

Pro reverendissimo Estamento ecclesiastico.

Lo reverendissim don Laurentio Nieto, archebisbe de Arborea.

Lo reverendissimo don Juan de la Bronda, bisbe de Ampurias.

Lo doctor Antoni Dessi, dega de Alas, procurador del reverendissimo de Alas y del Capitol de Alas.

Lo doctor Antoni Tola, canonge de la seu de Caller, procurador del reverent capitol del Caller y del capitol de Arborea.

Lo doctor Nicolao Pilo, canonge de Arborea, procurador del reverent Capitol de Ampurias.

Lo canonge Pere Manconi, procurador del reverendissimo de l'Alguer y del Capitol de dita ciutat.

Lo doctor Hieroni Cany, procurador del reverent Capitol de Iglesias.

Lo canonge Gaspar Buxello, procurador de l'abat de Sant Miquel de Plano de la ciutat de Oristany<sup>7</sup>.

Pro Estamento militari, ordine turbato sedentes.

Lo illustre marques de Lacono, don Francisco de Castellvi.

Lo egregi don Anton Brondo, comte de Serra Manna.

Lo egregi don Lluís Gualbes, compte de Palmas.

Lo noble don Francisco Scano de Castellvi.

Don Alonso Gualbes.

Don Anton Manca de Homedes.

<sup>7</sup> Così nel testo.

Don Esteve Manca Cedrelles.  
 Don Gaspar de Castellvi.  
 Don Francisco Manca.  
 Don Simon Castaner.  
 Angel Vico.  
 Don Francisco Pinna menor. /  
 Don Gaspar Requesens.  
 Don Miquel de Requesens.  
 Miquel Comprat.  
 Esteve Llaunell.  
 Don Juan Esteve Massons.  
 Don Phelip Masson.  
 Don Anton Barbara.  
 Don Garau Busquets.  
 Lo doctor Francisco Fortessa.  
 Lo baro Pere Portugues.  
 Francisco Gessa.  
 Don Gabriel Manca.  
 Don Angel Delitala.  
 Lo doctor Francisco Martines.  
 Francisco Torrella.  
 Hieroni Torrella.  
 Salvador Pitzolo.  
 Francisco Joan Navarro.  
 Don Alonso Tizon.  
 Lo doctor Miquel Otger.  
 Lo doctor don Francisco Dias.  
 Matheo Martines Cassagia.  
 Lo doctor Francisco Martines.  
 Juan de Carvajal.  
 Lo doctor don Bonifassi Capai.  
 Lo doctor don Augusti Capai.  
 Lo doctor don Gaspar Pira.  
 Lo doctor Salvador Serra.  
 Miquel Angel Serra.  
 Don Philip de Cervello.  
 Gaspar Malonda.  
 Don Juan de Castellvi.  
 Don Diego Melis.  
 Lo doctor Juan Dexart.  
 Don Francisco Capata.

Don Pedro Moros de Molinos.  
Vicente Tarazona.  
Don Juan Ros de Castellvi. /

Pro magnifico Stamento regali.

c. 371v.

Pro Stamento regali civitatum et universitatum presentis Regni fuerunt presentes: magnificos Petrus Joannes Otger, utriusque juris doctor, domicellus, in primo gradum conciliarius istius civitatis sedens in medio scanni.

Et a parte dextera dicti magnifici Otger, Leander Sasso, domicellus, syndicus dictae magnificae civitatis Calari.

Et ad dextera dicti syndici, magnificus Joannes Antonius Pilo, in tertio gradu conciliarius.

Et ad dexteram dicti magnifici conciliarii, don Franciscus de Abella, syndicus civitatis Alguerii.

Et ad dexteram dicti syndici magnificis, Antiochus Pinna, in quinto gradum conciliarius.

Et ad dexteram dicti magnifici conciliarii, Joannes Angelus de la Bronda, miles, syndicus civitatis Castri Aragonensi.

Et ad dexteram dicit syndici, Petrus Pitalis, syndicus magnificae civitatis Bosae.

Et ad sinistra dicti magnifici in capite conciliarii nobilis don Hieronimus de Sena, syndicus magnificae civitatis Sasseris.

Et ad sinistram dicti syndici, magnificus doctor Michael Bonfant in secundo gradu conciliarius.

Et ad sinistram dicti magnifici conciliarii, Joannes Antiochus Ponti, syndicus civitatis Oristany.

Et ad sinistram dicti syndici, magnificus Franciscus Deana Cao, in quarto gradu conciliarius.

Et ad sinistram dicti magnifici conciliarum, Petrus Salazar, syndicus civitatis Ecclesiarum.

Quibus quidem tribus Estamenti seu eorum majori et saniori parte totius presentis Sardiniae Regni, ipsumque totum Regnum representantibus et facientibus sive praemittitur, congregatis et sedentibus, habito colloquio per omnes congregatis et circumstantes clementio, surgentibus omnibus tam regiis officialibus quam dictis Stamenti, stantibus omnibus capitibus detectis reverendissimus don Laurentius Nieto, Dei et Apostolice Sedis gracia archiepiscopus Arborensi, stans capite detesto anto dictum solium verba in efectum seu vel similia nomine et pro parte ditorum trium Estamentorum protulit illa derigendo prefacto illustrissimo et excellentissimo domino don Joanni Vivas, locumtenenti et capitaneo generali et preside istius regii generalis Parlamenti sic ut pro dicitur in dicto solio in dicta cathedra sedens.

«Illustrissimo y excellentissimo señor a vostra excellencia en nom de la sacra catholica real magestat del rey nostre señor, per part dels tres Estaments del present Regne assí presents unanims y conformes presentan a vostra excellencia la present scheda, la qual conte / lo effecte y servissi que aquest son Regne de Sardenya fa a sa real magestat suppli- c. 372

cant a vostra excellencia que en nom y per part de aquella la vulla acceptar ab lo amor, animo y voluntat ab que se fa per la innata fidelitat que dit Regne ha tingut y aportat, te y aporta, tindra y aportara a sa real magestat, tenint per sert que sa real magestat, usant de la solita benignitat y clemensia ab lo favor de vostra excellencia no dexara de fer merces y gracies a dits Estaments com sempre ha costumat».

Pronunciades y dites les quals paraules per lo dit reverendissimo archebisbe de Arborea, stant aquell de peus y ab lo barret llevat, com los demes, portant en mans la dita sedula munta al dit soli y en sa compaignia lo noble don Francisco Scano de Castellvi y lo magnifich doctor en drets Pere Juan Otger, donzell, conseller en cap de la present ciutat de Caller, y aquella dona a sa excellencia e sa excellencia mana a mi Francisco Vilaret notari, llegis aquella, e tornant.se.n a baxar se tornaren a seure tots en sos banchs com en ans estavan, la qual sedula fonch per mi dit notari, alta e intellegible veu llegida de la primera linea fins a la ultima y es lo que se segueix.

(Oblata per reverendissimum in Cristo Patrem don Laurencium Nieto, archiepiscopum Arborensis nomine trium Estamentorum)

«Illustrissim y exceellentissim señor llochinent y capita general, president en lo real general Parlament.

Los tres Estaments ecclesiastich, militar y real havent entes les urgents necessitats de sa magestat per vostra excellencia representades en la propositio en lo principi de aquest real general Parlament fetta, y vistes les merces que aquest son fidelissim Regne de continuo de mans de sa magestat ha rebut y reb, y entre altres per la particular que ha fet en haver trames a vostra excellencia en virrey y capita general de aquell, honrant.lo e illustrant.lo ab son bon govern y tantas merces generals y particulars per raho de las quals es molt just y degut que los dits Estaments hatgian de servir a sa magestat trahent forces de flaqueza ab aquell / animo y voluntat que sempre han acostumat, y axi los dits Estaments offerexen cent cinquanta mil ducats, que.s la matexa oferta que se va fer en lo ultim Parlament passat, no dant.lis lloch la molta pobreza del Regne de poder.se allargar a mes, conforme que lo desitgia entenen.se que lo dit Estament ecclesiastich per la part y portio que li toca conforme al costumt fa dita oferta ab algunes condicions particulars, que ab altre paper presenta juntament ab aquest, lo qual manara vostra excellencia insertar en lo proçes del present real y general Parlament y tots tres Estaments, junts en general per la part y porcio respective a cada qual pertocant no entenen obligar.se lo hu per lo altre ab los pactes, condicions, notificacions y reservations en lo dit ultim Parlament y demes precedents dites y expressades tam com si *de verbo ad verbum* fossen scriptes y posadas y no altrament, ni en altra manera y repartidors y pagadors de la matexa manera y termens que en dit Parlament passat se conte y ab que dels dits cent cinquanta mil ducats , los cent mil sien precipuos per sa magestat y aquells se reban per lo noble regent la sua General Thesoreria en lo present Regne o qui per ell sara, y los restants cinquanta mil ducats servescan per pagar los llaborants del dit present real general Parlament y les necessitats

c. 372v.



del present Regne, reparos de aquell, almoynes y caritats per a llochs pios, segons per los tractadors es estat tachat, y sobrant alguna partida reste aplicada al Real Patrimoni de sa magestat entenent-se que los dits llaborants se hagian de pagar lo primer any del dit servey y donatiu, y si no bastaran que se prenga del segon any y apres lo que esta deputat per los greuges; y si no bastara lo diputat per aquells que sia reservat dret als greugiats per poder recorrer a sa magestat o en altre Parlament, en altra manera que millor de dret y justicia lis competesca per haver y conseguir la deguda y cumplida satis- / factio, et vice versa, en cas que les dites vint milia lliures no fossen necessaries per satisfactio de dits greuges, lo que sobrara reste y se aplique per sa magestat en les coses ab capitol de Cort supplicades, y apres succesivament se pague lo demes es estat tachat y dedicat per als reparos, almoynes, caritats y altres necessitats del present Regne, y supplican dits tres Estaments a vostra excellencia, en persona de sa magestat, vulla (ab la benignitat que confian) acceptar la present oferta ab la forma sus dita ab les dites salvetats a be que minima en respecte, del que tots en general y particular desitgen servir a sa magestat si poguessen ab major suma y se servesca consentir a dita oferta per salvetat de dits Estaments, naturals, habitants y poblats del present Regne ab lo solemne jurament acostumat prestar sobre la observantia de les decretacions y actes fets y fahedors en aquest present real y general Parlament en lo proces del qual manara vostra excellencia sia aquella insertada et prae-dicta omni meliori modo et cetera, et licet.

Altissimus.

Dexart, Stamenti militaris advocatus.

Liperi, Stamenti ecclesiastici advocatus.

Esgrechio, Stamenti regalis advocatus.

**321**

1624 aprile 29, Cagliari

*Lo Stamento ecclesiastico, rappresentato da Giovanni de la Bronda, vescovo di Ampurias, in considerazione della fedeltà dovuta al sovrano e delle incombenze derivanti per la difesa del Regno e della Cristianità, si impegna a contribuire con una parte ai 150.000 ducati del donativo offerto dai tre Stamenti alle seguenti condizioni:*

*1 che si si faccia riferimento al Breve pontificio, a cui si atterrà lo Stamento ecclesiastico.*

*2 che agli ecclesiastici sia concesso, a partire dalla data odierna, la libera esportazione dei proventi derivanti dalle decime e dalle rendite franchi dai diritti regi.*

*3 che i tributi dovuti per il donativo e per l'allestimento della flotta delle galere siano riscossi nell'ambito delle proprie diocesi su ordine di un superiore ecclesiastico e non di un laico.*

*4 che non si paghi il donativo del Parlamento, né il contributo per le galere, se prima non viene fatta una nuova ripartizione fiscale.*

*In assenza di tali condizioni lo Stamento non concorrerà all'offerta.*

*Il viceré accetta l'offerta e le condizioni formulate con i tre Stamenti, ma respinge quelle avanzate dallo Stamento ecclesiastico che non possono essere accolte in quanto l'esonero dal pagamento dei diritti sulle esportazioni è legato alla sentenza emessa dai giudici dei dissentiment e sulla quale egli non può interferire; per quel che riguarda la nuova ripartizione concede agli ecclesiastici 30 giorni di tempo per notificare il valore dei loro benefici, ed inoltre quelli del Capo di Cagliari e del Capo di Sassari potranno effettuare i versamenti nelle tesorerie delle rispettive città, mentre le riscossioni e i mandati di pagamento del donativo saranno eseguiti secondo le modalità finora adottate.*

Oblata per reverendissimum in Christo Patrem don Joannem de la Bronda, episcopum ampuriensis, nomine et pro parte reverendis Estamenti ecclesiastici.

«Illustrissim y excellentissim señor llochinent y capita general y president en lo real y general Parlament.

Com per la innata fidelitat y amor que lo Estament ecclesiastich del present Regne ha sempre tingut a les coses del servey de sa magestat com a tan fidelissims sos vassalls juntament a sos predecessors havent entes la propositio que per vostra excellencia en lo principis del present real Parlament en persona de sa magestat / se ha fet repartiment lo molt se deu a la voluntat y cuidado a que sa magestat esta continuament vigilant en les coses que toca al servey de Deu omnipotent, exaltacio de la santa Fe Catholica y extirpatio dels enemichs de la Christianidad y los gastos y despeses excessives que intenta perpetuament a mantenir tantos exerçits per terra y per mar de ordinari, lo que es notori no sols a dit Estament, pero encara a tota la christiandat per esser com es protetor y defensa de aquella desigiant tenir forçes de poder offerir a sa magestat un servissi particular ab lo qual pogues si no en tot almenis en part sublevar y ajudar dits gastos y despeses; pero considerant que les forçes de dit Estament son poques y la pobresa dels regnicols esser molta ab tot per mostrar quant fiels vassalls son a sa magestat y que no sols a sa personas pero tan bo a sas asiendas desitja servir dit Estament a sa magestat se contenta contribuir en la portio li cabra dels cent cinquanta mil ducats que per los demes Estaments son estats offerts ab los pactes y condissions infrascrites.

1 Et primo que se hagia de portar lo Breu de sa Sanctedat per poder.se obligar y que aquell se intime y notifique a dit Estament ecclesiastich.

2 Que als ecclesiastichs se concedescan las sacas liberas y francas y sens pagar dret algu per raho de les sues deçimes y rendes ecclesiastiques sempre que ni hagia en benefissi de la Real Caxa y de llabradors y que esta concessio de sacas comense de vuy die present.

3 Que del que haura de pagar cada any dit Estament se hagia de fer dita paga en la propria diocesi de cada archebisbat o bisbat y la exacio y executio se fassa de orde de superiors

ecclesiastichs y no de seculars tant en la part del Parlament com en la de las galeres.

4 Que no se pague dit Parlament, ni galeres fins que se fassa nou repartiment segons se ha supplicat en lo memorial dat per dit Estament ecclesiastich. /

Faltant algunas d.estas condissions no enten dit Estament ecclesiastich contribuir en dita c. 374  
offerta dels çent sinquanta mil ducats, immo ex nunc pro ut ex tunch dissent y de que ipso facto sia nulla en lo que toca a la voluntaria contribussio que fa dit Estament com si feta no fos, y ab exos pactes y condissions y no sens aquells; y axi be que la present offerta y contribussio voluntaria sia temporal y no perpetua, ni patrimonial si no per esta volta tantum, de tal manera que no se puga traure; in consequentiam confiat que sa magestat lis guardara los capitols y lis concedira de nou los que li supplicaran aguardant en aço las solitas merceds de sa magestat ab lo bon medi de vostra excellencia al qual supplica dit Estament ecclesiastich mane admetre dita oferta ab la amor y voluntat que se offerex et praedicta, omni meliori modo, et cetera.

Altissimus.

Liperi, Stamenti ecclesiastici advocatus».

La qual prescrita oferta y sedula de dit Estament ecclesiastich llegida y publicada per mi infrascrit notari, encontinent lo dit illustrissim y excellentissim señor don Joan Vivas, llochinent y capita general y president en lo present real general Parlament, feu la provisio y resposta seguent, y manant a mi notari predit llegis aquella, qual a llegida alta e inteligible veu, es de la seria y tenor seguent:

«Sempre ha tingut per molt sert lo illustrissimo y excellentissimo señor don Juan Vivas, llochinent y capita general per lo rey nostre señor en lo present Regne de Sardeña y president en lo present real general Parlament, que per part dels tres Estaments assi presents representan tots lo present bon / animo qual se esperava de tants fiels vassalls conformant.se en lo que ells y sos predecessors han sempre acostumat fer en servey de son rey y señor natural, y per que semblant oferta y servey procehint de tanta amor y affiçio de fidelitat es raho que se estime ab particular demostratio, sa excellencia en nom de sa real magestat accepta lo dit donatiu y servey ab los pactes y condissions expressades de comu consentiment de tots dits Estaments en la susdita sedula y enten que sa magestat lis fara altrás y majors merses en recompença. c. 374v.

Pero que, attes que la pretentio que te lo molt reverent Estament ecclesiastich que se li consedesca extractio de sos forments es estada deduida y decidida per via greuge y dissentiment, posat en lo present Parlament ab sententia dada per los jutges de dissentiments, per dit effecte nomenats per los Estaments als \*\*\*<sup>8</sup> del present mes de abril, la executio de la qual sa excellencia se offerex prompte posar.la en effecte, perço no.s pot per lo dit Estament alterar lo dit decret y sententia que a fet ja lley com seria fer de sa part lo dit Estament ecclesiastich la dita oferta condissionalment contra la dita sententia y estil perpetualment observat en les Corts, volent per via de contracte obligar a son rey y señor y a

<sup>8</sup> Spazio in bianco.

sos llochtinents generals a fer coses voluntaries irrasionals e indegudes al bon govern del present Regne, com seria concedint.li sens regla y moderasio del dit llochtinent general les dites extractions; y perço no podent, com no pot, obligar la dita condissio a fer lo que per ella se demana, maxime essent, com es lo dit decret y sententia y estill usat per los Estaments en la oferta de semblants serveis, accepta sa excellencia, en nom de sa magestat, llista y llanament lo dit servey sens alteratio de les obligacions dels Parlaments passats que en favor de sa magestat resultan, en nom del qual promet que manara desagriar al dit Estament en lo cap que preten que.s fassa nou repartiment com lo demana, segons la valor dels benefissis, provehint desde ara que se notifique a tots los ecclesiastichs que dins trenta dies precisos / fassan constar lo valor de llurs benefissis y dignitats, ab cominassio que passat dit termini se fara lo dit repartiment, la llur absentia y contumassia no obstant, y que fa mersed y gratia a dit Ecclesiastich que los del Cap de Caller pogan pagar lo que lis toca en la present ciutat al thesorero general, y los del Cap de Sasser al thesorero que sa magestat te en aquella ciutat, per que axi sian aliniats dels traballs y gastos que representan en la tersera condissio, repellant empero la quarta condissio que posan que la executio de dit servissi se hagia de fer per medi dels ordinaris ecclesiastichs, per no esser cosa convenient que per part de sa magestat se envien procuradors y sollicitadors per tots los tribunals del Regne a gastos excessius que serian mes que lo principal a demanar justicia e instar la dita executio contra lo que fins vuy se.s acostumat y observat». /

17.  
Chiusura del Parlamento

322

1624 aprile 29, Cagliari

*Il viceré Giovanni Vivas dichiara conclusi i lavori del Parlamento e conferma che oltre al servizio ordinario in esso sono state determinate alcune importanti decisioni come l'istituzione della flotta delle galere, la piantagione e la coltivazione dell'olivo, l'aumento della produzione del frumento, l'introduzione dell'artigianato della lana; e sostiene di aver agito nell'interesse pubblico con l'apporto e il favore dei tre Stamenti e l'aiuto dei ministri regi.*

*Subito dopo Lorenzo Nieto, arcivescovo di Arborea, e Giovanni de la Bronda, vescovo di Ampurias, salgono sul soglio portando un messale aperto sul quale il viceré giura di rispettare e osservare il contenuto dell'offerta e di non contravvenire per alcuna ragione a ciò che vi è scritto e stabilito. Subito dopo l'arcivescovo di Arborea ordina di dare lettura della monitoria dell'arcivescovo di Cagliari.*

Après de la qual resposta mana sa excellencia a Francisco Miguel llegir la següent propòsitio, la qual havent.la llegida ab alta e inteligible veu es la que segueix:

(Conclusio de Parlament en lo Soli)

«En este día del bendito San Pedro martir, a 29 de abril 1624, damos fin al presente Parlamento y principio a la felicidad del Reyno con los quatro cabos santos y utilissimos y el servicio ordinario que en ellas se ha concluido; y ante todas cosas doy infinitas gratias al omnipotente Dios que nos ha ajudado a la determinassion de cosas tan grandes y honradas como son lo de las galeras y el domesticar y enjerir tantas y tan hermosas campañas con tantos millos de olivos silvestres y el crescer la cultivassion frumentaria y introducir el arte de la lana, de las quales cosas, en segundo luego damos las gratias de parte de su magestad a los tres Estamientos del Reyno, subendo al cielo la grandesa de animo, fe y dignidad que han mostrado, de que / daremos larga cuenta al rey nuestro señor, para que con su c. 375v. natural benignidad y magnanimidad lo agradezca y haga honrras y mercedes a tan fieles y cordiales vassallos.

Y en el discurso d.estas Cortes protestamos delante de Dios y de los hombres, de no haver buscado ningun votto si no es para el bien publico, ni haver usado ningun mal medio para ninguna cosa, ni haver hecho promesas a nadie por que viniessen bien en ninguna cosa proçediendo y tolerando pacientemente al principio lo que combino y ordenando despues lo necessario y amonestando a lo mejor que se nos ha alcansado con llamamiento y platica publica, mostrando las entrañas que por la misericordia de Dios hemos tenido siempre y de presente tenemos y deseamos conservar hasta la fin de nuestro gobierno, mediante las quales cosas y lo mayor y mas essençial del valor y bondad de los Estamientos y de tan grandes y dignos ministros como nos han ajudado, hemos podido alcansar la

gratia de Dios sobredicha del bien y grandesa d.este Reyno en los dichos cabos, a cuyo cumplimiento y exequution coniuadamos a todo el Reyno por su proprio bien y riqueza y honra, a lo qual acudiremos siempre con el zelo devido a Dios y a su magestat y al dicho Reyno por lo qual perderemos la vida y quanto sea en poder nuestro como somos obligados por tantas razones, declarando que siempre hemos tenido delante nuestra primera proposition, para conformar con ella esta despedida y fin d.estas Cortes».

c. 376

Et his peractis estant lo dit illustrissim y excellentissim señor llochtinent y capita general y president en lo real general Parlament segut en lo predit soli vingueren ahont estava sa excellencia segut en la matexa cadira, los reverendissimos don Laurentio Nieto, archebisbe de Arborea, y don Juan de la Bronda, bisbe de Ampurias, ab un missal obert, tenint aquell en llurs mans dits reverendissimos archebisbe y bisbe, sa excellencia / per adimplir ab tot effecte lo que per los dits tres Estaments ab sa sedula de la dita offera es supplicat y per sa excellencia, en nom de sa magestat, ha acceptat jura a nostre señor Deu y a sos Sants quatre Evangelis, posant les mans sobre dit llibre missal que tendra, guardara y observara lo que en la dita offera se conte y en aquella esta escrit y ordenat y que no contravindra per alguna causa, via o raho.

Esta be lo que respongue lo virrey als Estaments.

Francisco Vilaret, notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra.

Y havent sa excellencia prestat lo dit jurament, encontinent per orde del dit reverendissimo de Arborea, Gaspar Sirigo, notari y secretari de la Mensa episcopal Calaritana, lledi y publica ab alta e inteligible veu un munitori del reverendissimo archebisbe de Caller, de la serie y tenor seguent.

(Se fa nota que dit munitori no se acostuma posar en lo present Parlament).

**323**

1624 giugno 21, Cagliari

*Ferdinando Sabater, notaio della Luogotenenza Generale e della Reale Udienza, attesta che la presente copia del Parlamento, celebrato a Cagliari dal viceré Giovanni Vivas con la partecipazione dei tre Stamenti, consta di 376 fogli ed è tratta dall'originale che è conservata nell'ufficio della Luogotenenza Generale.*

Copia hiusmodi in his trecentum septuaginta sex foleis huiusmodi formato presente comprehenso, licet diversis calamis escripta, sumpta fuit prout jacet a suo originali processu regii generalis Parlamenti quod nuper per nomine sue regie magestatis domini nostri regis celebratum fuit in presente civitate et Castro Callaris per illustrissimum et excellentissimum dominum don Joannem Vivas, locumtenentem et capitaneum generalem istius Sardiniae Regni et presidem dicti regii generalis Parlamenti cum interventione trium Stamentorum regio castro dicti Regni, recondito in scribania Locumtenentiae Generalis Callari constructa et cum heodem comprobata prout facit fidem Ferdinandus Sabater,

notarius et sedularius et secretarius dictae Locumtenentiae Generalis et Regiae Audientiae, et ut huic copia vel uti suo originali in iudicio et extra plenaria fides adhibeatur, ego idem Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius prefactus de mandato suae excellentiae hic me subscribo, die 21 mensis junii anno a nativitate Domini 1624, Callari, et meum quo uttor in publicis claudendis instrumentis artis notaris cum lineatus correctis et nempe in secunda pagina 16, foleo adhitur in margine rationalis et in tertio gradu dicti soli in parte dextera Proto Pintus Fisci et lineatur interdictiones foleo et ne et in prima pagina foleo supra poder, et in prima pagina foleo 36 adhitur in margine illustrissimus et excellentissimus dominus don Joannes Vivas locumtenens et capitaneus ganeralis, et in secunda pagina foleo 37 adhitur in margine predicta embaxiata idemque affirmante dicto nobile iudice Regiae Curiae quo esplicato, et in prima pagina, foleo 81, lineantur 8 lineae cum firma; et in secunda pagina foleo 82 corrigetur congregationis et in prima pagina foleo 183 supra que \*\*\*1 a libri de mas; et in prima pagina, foleo 188 / supra militar et in c. 376v. prima pagina, foleo 213 supra de, et in secunda pagina, foleo 298 adhitur in margine de palabra o per escrito como se acostumbra va et supra y los negocios tengan ma assertada resolution, appono signum.(SN)





18.  
I capitoli decretati dal sovrano

324

[1624]

*Il sovrano aggiunge la decretazione di altri quattro capitoli che devono essere inclusi alla fine degli atti parlamentari:*

*che le abilitazioni concesse nel corso del Parlamento non siano pregiudizievoli per l'Erario Regio;*

*che i cappellani abilitati nel Braccio militare non possano intervenire ai lavori parlamentari vestiti con l'abito ecclesiastico;*

*che in futuro il viceré possa nominare come giudice di greuges l'avvocato patrimoniale, con diritto di voto; tuttavia, qualora non lo nominasse, possa assistere ai lavori della commissione;*

*che i ricorsi non possano essere accolti trascorsi 30 giorni dalla costituzione del Parlamento;*

*che non vengano inoltrate agli Stamenti le decretazioni che risultano prive di questi ultimi capitoli.*

(Decretos que se han de poner al fin del proceso del Parlamento).

Demes dels dits capitols mana sa magestad decretar los quatre caps següents:

Sa magestad mana que las abilitacions que se han fet de personas en aquest Parlament per a entrar y votar en ell no perjudiquen al Fisch en altres actes.

En lo que toca a la havilitacio en lo Bras militar dels capellans, mana sa magestad que los que ho seran y gozaran del for eclesiastich no se admetan pero no esent.ho no.ls embaras per a entrar en lo Parlament lo anar en habit de eclesiastich.

Mana sa magestad que per lo esdevenidor puga lo president nomenar si voldra per hu dels jutges de greuges que se nomenan per part de sa magestad a l.adbocat patrimonial, lo qual en tal cas tinga vot com los de mas y no nomenant.lo per jutge puga tota via assistir, pero sens vot.

Quant als desentiments declara y mana sa magestad per lo esdevenidor que fins passats trenta dias despres de feta la propossicio de les Corts no.s pugan admetre los desentiments.

Y mana sa magestad que no se entreguen los despachos de las decretacions als Estaments del dit Regne, ni a cada hu de per si sens expresar a la postre de cada despach aquests quatre ultims caps per.a que tots tingan noticia d.ells. //

## Il Memoriale

*Il lungo memoriale a stampa, redatto su istanza della nobiltà cagliaritana presumibilmente da Giovanni Dexart, avvocato dello Stamento militare, in opposizione alla politica viceregia, costituisce una lunga e dettagliata relazione in cui, dopo un preambolo dedicato alle finalità che spingono i sovrani a celebrare le Corti, alla costituzione della rappresentanza parlamentare e alla descrizione all'iter seguito, sono illustrati i momenti cruciali che hanno caratterizzato la lotta tra l'opposizione stamentaria e il viceré Vivas, e trattate le motivazioni che hanno determinato la pretesa di nullità degli atti. Fu inoltrato al Consiglio Supremo d'Aragona da una parte dello Stamento militare del Regno per denunciare:*

*– le irregolarità procedurali (slittamento dell'apertura delle sessioni, diritto di precedenza tra titolati, nomina insolita dei giudici dei greuges, prosecuzione dei lavori nonostante i ricorsi presentati, richiesta del donativo);*

*– il mancato rispetto dei privilegi di cui godeva lo Stamento militare;*

*– la discutibile imposizione di tributi e la richiesta di servizi (cavalleggeri, alloggiamenti per i soldati lombardi del terçio, squadra delle galere), considerata inutile e dispendiosa ai fini della difesa militare;*

*– le manovre messe in atto dal viceré per incolpare, eliminare e contrastare gli oppositori, accusati di formare conventicole, di fomentare i ricorsi per rallentare lo svolgimento dei lavori, ma anche le strategie praticate da Vivas per condizionare le abilitazioni, l'elezione dei rappresentanti degli Stamenti e i procuratori, rinviando sistematicamente le riunioni, ammonendo, minacciando, arrestando o confinando alcuni rappresentanti degli ordini e anche alcuni suoi consiglieri (le vicende di Francesco Masons, Melchiorre Garçet, Andrea Ordà, Giovanni Carnicer), sostenendo una fazione, o parteggiando per Sassari nella lotta per la supremazia del Regno.*

*Si tratta di un eccezionale documento che consente di leggere in una chiave totalmente diversa gli atti di un Parlamento fortemente contrastato e in cui l'opposizione tra una parte consistente degli Ordini e il governo viceregio si mostrò in tutta la sua durezza.*



Memorial y relación de todo lo que ha succedido en el Parlamento  
que celebrò el virrey don Iuan Vivas en el Reyno de Cerdeña,  
en el año 1624 con poderes del rey nuestro señor<sup>1</sup>.

Porque pretende el Estamento militar, la mayor parte de los señores de vassallos y muchos otros cavalleros particulares del dicho Reyno de Cerdeña, que este Parlamento es nulo, y no se deven de admitir muchas cosas que en el se han tratado, y otras se han de reformar, y que se han introducido cosas en daño del servicio de su magestad, del dicho Reyno, y particulares d.el. Para inteligencia de lo que se trata se presupone lo siguiente. En el dicho Reyno se suelen celebrar Parlamientos, y Cortes generales, como en los demas Reynos de la Corona de Aragon, el fin de las quales es, que como los principes, y reyes absolutos, como lo es el rey nuestro señor, no tienen superior en el mundo, los señores reyes antecessores de su magestad, por su rectitud y Christiandad, atendiendo al buen gobierno, y a la quietud de sus vassallos y a su desagravio, introduxeron los dichos Parlamientos, y Cortes, que son, juntar el Reyno en una ciudad, repartido en tres Estados, ecclesiastico, militar y real, en tres diferentes partes, y el rey, ò el que està en su lugar en otra con el gover- / nador de Caller, y con los Consejos de justicia, y patrimonio, para c.1/31v. quatro fines: c.1v./31v.  
el primero, representar las necesidades de su Real Corona, para que acudan a ellas, y le sirvan voluntariamente;  
lo segundo, hazer leyes para el buen gobierno;  
lo terzero, pedir el Reyno algunas exempciones, privilegios, y mercedes particulares, para cuya observancia, no solo las juran los Reyes, pero el servicio que se les da, es en pacto y precio de dichas excepciones, privilegios, y mercedes;  
y lo quarto y ultimo, para remediar los agravios que han recibido los vassallos.  
En empeçandose las Cortes, cessa el orden y juridicion ordinaria de los ministros<sup>2</sup> y solas ellas, que se componen del virrey, en virtud de la comission que tiene de su magestad, Consejos y Estamentos, gobiernan en todo lo que se ofrece a las dichas Cortes, y particularmente para el dicho quarto fin, y se forma un Tribunal nuevo para el, eligiendo los juezes de una parte, y de otra, de tal manera, que en el dicho Parlamento, y en los negocios pertenecientes a el, vienen a cessar (segun se ha dicho) todas la juridiciones ordinarias: y

<sup>1</sup> Il *Memorial* è conservato nella Biblioteca Universitaria di Cagliari, *Fondo Baille*, IV, *Stampe relative agli Stamenti e alle visite reali*, s.p. 63, 2/3. Redatto in castigliano, la trascrizione è stata effettuata seguendo rigorosamente il testo originale, rispettando la punteggiatura e la presenza o meno degli accenti. Allo scopo di non appesantire la lettura del testo, è stato omesso il termine o l'ultima parola scritta nel *recto* o nel *verso* di una carta che lo scrivano ha ripetuto all'inizio della carta successiva, con il chiaro intento di creare il collegamento tra le due pagine. Sono state riportate due numerazioni: il primo numero è quello presente nell'originale a stampa, il secondo è quello più recente, a matita.

<sup>2</sup> Cfr. A. MARONGIU, *Parlamento e lotta politica 1624-25*, ora in ID. *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova 1975, p. 214, nota n. 38.

los ministros reales que intervienen en el, no se consideran como jueces, sino como a una parte del dicho Parlamento. Porque assi como en todos los juyzios, y contratos intervienen dos partes, de la misma manera en los Parlamentos, la una parte es el rey y sus ministros, y la otra sus vassallos.

Estos jueces son los habilitadores, tratadores, jueces de greuges, y los jueces que declaran los disentimientos, los quales se eligen por yguales partes, tantos por los Estamentos, como los que elige el rey.

c. 2/32

En todas las sentencias que se dan, ò declaraciones por los tales, si en el votar son tantos de una parte una parte co- / mo de otra, aunque los jueces que ha nombrado el rey sean todos de un voto, no se executa lo que ellos han votado, sino que se remite la causa: porque en efeto las Cortes, ò Parlamento no es mas que una justificacion de las acciones del rey, y por este principal intento se forman los disentimientos en las Cortes, y se para en el progreso dellas, hasta que se conozca de la justicia de los agraviados, y se repare.

Por lo qual es mucho de advertir, que en los dichos disentimientos que en poniendole qualquiera, se eligen dos personas de cada Estamento, que vienen a ser seys de parte del Reyno, y el rey, ò el presidente de las Cortes que està en su lugar elige otros seys de los ministros que asisten con el, que son: el governador de Caller, Consejos de justicia y patrimonio, de parte de su magestad; y con aquellos doze declara el greuge el dicho Presidente fin que tenga el voto, fino que ha de concluir con el de la mayor parte de aquellos doze.

Y porque se causaria gran confusion, que todos los Eclesiasticos, ciudadanos, y los demas del Reyno, se juntassen en las Cortes.

El Estamento eclesiastico se forma solamente de los prelados del Reyno, y de un sindico de cada Cabildo de su Catedral, con los abades que son de baculo, y mitra; todos los quales tienen poder absoluto de obligar a todo el Estamento eclesiastico.

El Estamento militar de Cerdeña, se forma de todos los cavalleros, aunque tengan abito de las Ordenes militares, ò dexen de tenelle, y tambien de todos los señores de vassallos, aunque no sean cavalleros (si bien sucede raras vezes el no ser cavalleros teniendo vassallos).

c. 2v. /32v.

Los señores de vassallos en el Estamento votan, no solo por si como a cavalleros, pero las votan por / villas del Reyno, respeto que ellas no embian sindicos, y los señores entran y votan por ellos, y los obligan. De donde se sigue, que los tales señores de vassallos si son cavalleros, tienen voto como cavalleros, y como señores de vassallos. Y assi quando se trata en el Estamento militar negocio tocante a los cavalleros, se vota entre todos los que son cavalleros, y no vota el que no es cavallero, aunque sea señor de vassallos: pero quando es negocio que toca solo a las villas, y lugares del Reyno, solo los puede obligar la mayor parte de los señores de vassallos.

Los cavalleros que no tienen lugares, aunque ofrezca el Estamento en tiempo de Cortes qualquier cantidad, no contribuyen en cosa alguna, (si ya no lo consintiesen ellos mismos por pacto expreso), sino que vienen a contribuir en todos los derechos, y daños que padecen y pagan las ciudades donde viven y estan: y assi en contribuciones generales, todo

lo que se carga a las villas y lugares, se descarga de las ciudades. Por lo qual, no solo no tienen voto, ni poder los cavalleros particulares en las contribuciones de villas, y lugares, pero son parte formada contraria.

Y assi seria contra todo derecho, que los que no tienen lugares, interes, ni poder, antes ser contrarios, pudiessen obligar en contribuciones, y otras cosas, a las villas y lugares del Reyno, de cuyo daño, ò graveza nace el aligerarse ellos.

Lo otro, que siendo que en Cerdeña se executa lo que determina la mayor parte, si esta mayor parte fuessen los cavalleros particulares, y siendo diez veces más que los señores de vassallos, venian siempre, aunque los señores de vassallos fuessen de contrario parecer, a obligarlos de qualesquier contribuciones, y quitalles las jurisdicciones, haziendas, y preheminiencias en aquello que no tienen interesse alguno. /

Y así en todo aquello que toca a negocios, y causas de cavalleros, votan unos y otros; c. 3/33 pero en lo que toca a las villas, y lugares, solo se executa lo que determinan los señores de vassallos, si ya no es en los casos que andan todos conformes, ò que concurren señores de vassallos con los que no los tienen, y son de un parecer: y así en tal caso no se distinguen, porque no ay para que.

Es tambien de advertir, que quando determina el Estamento militar, que se pague alguna contribucion general, ò derechos, contribuyen tambien las villas realengas a yguales partes, por fuegos, y vezinos, como todos los demas; porque todos los privilegios, y exempciones que se piden para beneficio de las villas, assi de ganaderos, como de labradores, vel aliàs, participan como los demas tambien los de las villas realengas: y así si pudiessen obligarlos los que no tienen vassallos, seria un daño muy grande a su magestad, pues gravarian a sus vassallos los que no tienen interes ninguno, y podrian imponerles graves contribuciones, sin que tuviessen daño dello los que los obligarian, que son los cavalleros particulares.

Convocados una vez los ausentes, para tal día, y dado principio al Parlamento, que es el día que sube al Solio el señor rey o el que està en su lugar, la mayor parte hazen voto, y obligan al Estamento.

El Estamento real se forma de un sindico de cada ciudad, pero la ciudad de Caller no solo tiene su sindico, pero el iurado en cabo tambien assiste, y vota en el Estamento. Per porque voten màs acertadamente en servicio de Dios, de sus reyes, y bien universal del Reyno, suele por costumbre, y privilegios, en el tiempo de Parlamentos, ò Cortes, elegir la dicha ciudad de Caller treze varones de los màs ancianos, y de satisfacion que ay en la ciudad para que aque- / llos con los otros quatro iurados, aconsejen a los dichos iurado c. 3v./33v. en cabo, y sindico, lo que han de votar y proponer, y sin su deliberacion no pueden determinar cosa. Pero estos de la Trezena se juntan en una sala contigua a la del Estamento real, y determinandose algo en el, entre el iurado en cabo, y sindico, a tomar parecer de los de la Trezena, y han de votar segun aquellos determinan.

Otrosi es de notar, que aunque se executa lo que determina la mayor parte, (tambien en los disentimientos y agravios) una sola persona que pretende estar agraviada, puede ponerle, y hazer parar las Cortes, y no pueden los màs votos, ni todo el Estamento en donde se pone, ni aun todas las Cortes, obligarle a que desista, ni passar adelante las Cortes,

hasta que se nombren los juezes en la forma sobredicha, y se declare por sentencia, si es greuge, ò no: y si se declara que procede el disentimiento, paran las Cortes hasta que remedien el tal agravio, ò que desista el que le ha puesto, aunque el presidente de las Cortes, y todos los Estamentos determinaran lo contrario.

En las sentencias de los dichos disentimientos que se dan por los dichos doze juezes, lo primero se ponen las peticiones de las partes, y luego se escribe por menor lo que vota cada uno, especificando quien y como vota; y despues, segun ha votado la mayor parte, se escribe a parte despues la sentencia, sin especificar en ella los pareceres singulares, pues ya consta en el processo (y quando se voto) de sus pareceres: y solo firma la sentencia el presidente de las Cortes, y el regente, o el que està en su lugar, de parte de todos los demas juezes.

c. 4/34

Otrosi es mucho de advertir, que aunque lo que determina la mayor parte de cada Estamento, obliga la menor, pero no puede obligar lo que un Es- / tamento haze al otro Estamento, ni menos aunque dos Estamentos determinen una cosa, no pueden obligar al otro Estamento que no consiente en aquello. De suerte que aunque los Estamentos eclesiastico, y militar determinen una cosa, nemine discrepante, no pueden obligar al Estamento real: y lo mismo es respeto de los demas: y assi en todas las Cortes, y Parlamentos, se piden los fueros de cinco partes.

Los primeros por todas las Cortes, que son los dichos tres Estamentos.

Los segundos, por los Estamentos eclesiastico, y militar.

Los terceros, por los Estamentos eclesiastico y real.

Los quartos, por los Estamentos militar y real.

Y los quintos, por cada Estamento de por si.

En el Estamento real, a màs de los fueros, y privilegios que pide todo el dicho Estamento (que segun se ha dicho, es el de todas las ciudades del Reyno), pide tambien cada ciudad de por si algunos fueros, o privilegios; pero no obligan los de una ciudad a la otra, sino es aquellos que generalmente ha pedido todo aquel Estamento: y assi en todos los Parlamentos se pide por cada Estamento, que lo que se pide, y concede a un Estamento, no obligue, ni cause perjuyzio a otro.

De todo lo dicho, entre otras cosas que dello se infiere, y es principio llano y assentado en derecho, que las dichas Cortes, y Parlamentos se han de celebrar conforme a la costumbre antigua, y exemplares de los demás Parlamentos, y fueros del Reyno: y principalmente ay uno, que dispone se celebren conforme en Cataluña, y con suavidad, y grangear las voluntades de los del Reyno, con amor, y sin genero, ni hombra de extorsiones, amenazas, poner penas pecunia- / rias, ni aliàs, ni malos tratamientos, ni cosa que guela a fuerça; porque a más de que en qualquiera accion semejante, de qualquier negocio, es contra todo derecho divino, y humano, mucho mas es en la dicha ocasion de Parlamentos; porque todo lo que se trata redunde en dos cabos.

c. 4v./34v.

El uno es, ponerse en residencia el rey, por su gran clemencia, para desagaviar, y beneficiar el Reyno.

El otro, hazer donativos, y servicios a los reyes.



Y si esto no se haze teniendo cada uno libre su voluntad, y voto, y conforme a las leyes, y costumbre, es nulo todo quanto se haze, y en conciencia ay obligacion de restituыр todo lo que se huviere ofrecido, y dado.

En todos los poderes que han hecho, assi su magestad, como los señores reyes sus predecesores, a los que han mandado que presidan en las Cortes de parte de su magestad, en las ocasiones que no han podido yr personalmente, ay clausula particular, de que se celebren las Cortes con suavidad, y voluntad de los del Reyno, y conforme las leyes, y costumbres de aquel, y en particulare està esta clausula, en los poderes que su magestad ha embiado a don Iuan Vivas, para que celebrasse Parlamento en Cerdeña.

Los donativos que se hazen a los reyes en semejantes ocasiones de Parlamentos, se suelen repartir por tres, dos y as, que es, que las tre partes las paguen las villas y lugares del Reyno de Cerdeña, las quales las obligan los señores de vassallos en el Estamento militar (segun se ha dicho); y las otras dos partes, las ciudades, que las obliga el Estamento real; y la otra parte pagan los eclesiasticos, que los obliga su Estamento: y se pagan por diez años. Y de ay ha nacido, que se celebran los Parlamentos de diez a diez años, porque se acaba de pagar el donativo y tambien / porque se renueven y reparen las leyes, y se remedien los daños, y agravios que en aquel tiempo han recibido los del Reyno, como se ha dicho. c. 5/35

El modo de la convocacion que haze el presidente de las Cortes, es, que embia una carta real a cada prelado, Cabildo, abad, ciudad, Titulos, señores de vassallos y cavalleros conocidos y aprovados en otros Parlamentos, que contiene la voluntad y mandato de su magestad, que es de celebrar Cortes, y como por sus graves ocupaciones ha remitido sus poderes a fulano. El qual tambien embia una carta despachada por chancilleria a cada uno de los contenidos, señalando el dia, y la ciudad (que es la de Caller) donde se ha de celebrar el Parlamento.

Llegado el plaço sube al Solio el presidente de las Cortes, con los que han venido, acompañado de los Estamentos, y ministros reales, y se dà principio al Parlamento, y en el dà razon el porque los ha convocado, y se prorroga para otro dia.

En la segunda Session se ajuntan, conforme se ha dicho, en quatro partes diferentes. En una el tal presidente con el governdor de Caller, y los Consejos de Justicia y Patrimonio; y en las otras tres los tres Estamentos, cada uno de por si, los quales embian a pedir los poderes al que està en lugar de su magestad, y se examinan en los Estamentos y, siendo buenos, los apruevan, y quedan habilitadas las Cortes, y se dà principio a los negocios.

Y porque los prelados no acuden todos personalmente, y embian (los que no van) sus poderes; y los Cabildos, y ciudades es fuerça (por ser cuerpos misticos) que embien con poderes una persona que represente aquel cuerpo; y en el Estamento militar de Cerdeña pueden votar por fuero expreso, cada uno con tres poderes, y ansi no acuden todos personalmente, sino / que embian a otros sus poderes. Y otros ay que pretenden ser cavalleros, y quieren entrar en el Estamento. Por todo lo qual es fuerça, que estos poderes se examinen si vienen buenos, y si son de personas legitimas, y si son cavalleros los que nuevamente pretenden entrar en el Estamento: y assi se eligen por los Estamentos tres habilitadores: uno por cada Estamento: y otros tres elige el que preside de los ministros reales, c. 5v./35v.

y aquellos juntandose, examinan todos los dichos poderes, y los que pretenden ser nuevamente admitidos como a cavalleros, en el Militar.

Estas habilitaciones no fueran necessarias, si aquellos cuerpos de las ciudades, y Cabildos fuesse possible yr personalmente, y no por sus sindicos, y poderes: y lo mismo si los preladados fuessen en persona. Pero como lo uno es impossible, y los otros no van, es fuerça se habiliten estos que comparecen con poderes representando otras personas. Y esto militar màs en el Estamento militar, sino huviesse (segun se ha dicho) algunas nuevas personas que de nuevo pretenden ser admitidos como a cavalleros, por traer provanças nuevas, ò por ser nuevos cavalleros, por privilegio y merced de su magestad, y el Estamento aun no tiene noticia dello; y los otros no pudiessen tener cada uno mas que su voto; con que no entrarian con poderes de otros, y así no fuera necessario habilitador: porque todos los que estan convocados por cartas reales, y convocatoria del que representa la persona de su magestad, son notoriamente habiles; y así en todo tiempo el Estamento militar, aunque no sea en el de Cortes, està vivo, y se juntan todos los notoriamente cavalleros sin habilitacion alguna; y si se haze alguna habilitacion en el tiempo, fuera de Parlamento, es, ò por los ausentes, por ver los poderes, ò por los cavalleros nuevos que estan en duda y quieren entrar. /

c. 6/36 De donde se sigue, que en el Estamento militar, aunque no se aya hecho la habilitacion, los que se juntan, que son notoriamente cavalleros, y señores de vassallos, y han sido como a tales convocados con cartas reales, aunque no se aya hecho la habilitacion, es verdadero Estamento militar, y todos los actos que en el se hazen son validos, pues lo son en quantos negocios se tratan fuera de Cortes, en lo qual no tienen las cartas reales que los llama particularmente: y así como a verdadero Estamento, con personas convocadas, y notoriamente cavalleros, pueden en subiendo al Solio su magestad, ò el que representa su real persona (con el qual està empeçado el Parlamento), poner disentimientos, y hazer qualquier acto juridico, en razon de las Cortes. Y si esto puede tener alguna dificultad en los otros Estamentos, por las razones sobredichas, no lo tiene en el Militar porque todo tiempo està vivo, y es Estamento con los que se hallan presentes en la ciudad de Caller. El Parlamento ultimo que se celebrò en aquel Reyno, fue el año 1613. Y assi embiò su magestad sus reales poderes en 26 de setiembre del año 1622 a don Iuan Vivas, que estava en aquel tiempo governandole con cargo de virrey, para que se celebrasse Parlamento, por cumplirse los diez años en el siguiente, y assi convocò el Reyno para primero de diziembre del año 1623. Pero le anduvo prorrogando hasta los cinco de febrero del presente año de 1624 que le empeçò.

c. 6v./36v. Pero porque así antes de empeçarle, en las prevenciones que hizo, como despues de empeçado, y en todo el progresso de aquel, hasta el fin, y aun despues de acabado, procedio de hecho, y con tantas traças y prevenciones contra el Estamento militar, y todo el Reyno, que causaron nulidades notorias, por se dañosas / y contra fueros del Reyno, y al derecho y justicia que en general, y particular se deve observar y guardar, sin que se dè lugar a novedades. Representosele una y muchas vezes, con embaxadas particulares del Estamento militar, y con todos los demás medios que han sido posibles, que se sirviesse no dar lugar

a semejantes novedades, que no servían de otra cosa más que de impedir el progreso del dicho Parlamento, y el servicio de su magestad; pero no lo ha querido hazer. Por lo qual se pretende, que todo lo hecho es nulo, y se deve dar y declarar por tal, por su magestad, y su Supremo Consejo de Aragon, por las causas y razones que se contienen en este memorial.

Primeramente, el Estamento militar, y los señores de vassallos recurrio a su magestad para este fin, y nombrò al marques de Lacono, condes de Serramana, y Palmas, don Francisco Zapata y el doctor Iuan de Xart por electos, y diputados por el dicho Estamento, en la junta que se tuvo en el dicho Parlamento, en 28 de febrero del año 1624, dandoles larguissimo poder para seguir esto ante su magestad: y agora nuevamente ha hecho nueva determinacion, confirmando lo hecho, y assi se ha introducido por su procurador el recurso interpuesto por sus principales, de los procedimientos hechos por dichos don Iuan Vivas, y suplicaron se les admitiesse por via de recurso, ò en aquella via y forma que mejor de derecho aya lugar.

Segundo se presupone, que el Estamento, y señores de vassallos no tratan de impugnar el ofrecimiento hecho por el dicho Estamento militar, de que sin embargo de la contradiccion que se haze a los procedimientos de dicho don Iuan Vivas, passe adelante la execucion, y cobrança del servicio que a su magestad se ha acostumbrado a hazer por razon de la celebra- / cion de los Parlamientos, para que conste, y se vea, que su intento no es c. 7/37  
diferir, ni escusar el servicio que se suele hazer a su magestad, sino que no se le haga agravo, ni quede perjudicado en los actos del dicho Parlamento.

Lo tercero, que el poner su magestad en el dicho Reyno una esquadra de galeras, y en lo que es servir el Reyno a su magestad en lo que aura menester para el sustento dellas, tampoco es su intento contradizeirlo, sino que segun adelante se dirà, se pongan en mejor forma los capitulos que se han pactado, y el modo de la contribucion. Porque segun se han hecho de presente, se pretende que son en deservicio de su magestad, y destruccion de Reyno, y los que deurian pagar, no pagan cosa: y assi se dessea que entendida la materia, se ponga en la divida forma.

Lo quarto, que lo que los tratadores han repartido para este Consejo Supremo, menos se contradize, sino que si fuesse possible, se dessea dar en mayor cantidad.

Teniendo pues (como se ha dicho) el dicho don Iuan Vivas los poderes para celebrar el Parlamento, mandò convocar el Reyno a primero de diziembre del año 1623, y en el entretanto que venian, y se juntavan, lo primero que hizo fue, procurar que los syndicos, y iurados fuessen a su gusto, por diversos modos, segun en el discurso deste papel se verà. Porque pocos dias antes de empear el Parlamento, pareciendole que algunos cavalleros, y ciudadanos no avian de condescender con las cosas de gusto, los prendio, y luego incontinente los desterrò. Los quales fueron:

A don Francisco Masons, al Condado de Gociano, que ay quatro jornadas: y el Arçobispo de Oristan, intercediendo por el, alcançò que se quedasse en Oristan que ay dos jornadas. / Al doctor Melchior Garcet al Castillo Aragonés, que ay cinco jornadas de Caller; pero se c. 7v./37v.  
alcançò que no passasse de la villa de Barumini que ay de Caller catorze leguas.

Al doctor Andres de Orda a la villa de Nuoro, que ay quatro jornadas de Caller.

Al doctor Juan Carnicer, assessor por su magestad de la Baylia General, quiso desterrar, mandò prenderle, y aviendole mandado rodear la casa con muchos cavallos ligeros y gente armada, se salio por una ventana, y se retirò en el Colegio de la Compañia de Jesus.

Todo esto hizo sin comunicalles processo, ni dexarles dar descargo, ni aver avido sentencia; y finalmente procediendo de hecho. Y lo que peor es, siendo todos cavalleros, o personas de consideracion, que avian sido iurados en cabo, hazerlos yr por la tierra con gente armada, y presos: y aunque dixo de palabra, y aun se entiende que lo ha escrito a su magestad, que los desterrava porque hazian conventiculas para estorvar el Parlamento, y que avia recibido informacion dello.

Esso mismo causò desde luego nulidad en el Parlamento.

Lo primero, porque està dispuesto por *dos capitulos de Corte, folio 14, capitulo 16 y folio 33, capitulo 18*, que processos secretos no se puedan hazer, ni proceder a execucion ninguna, sino es por la via ordinaria, haziendo los cargos, y admitiendo los descargos, y dar sentencia conforme sus culpas: y assi, a mas de ser contra los fueros y derecho, fue atemorizarlos, porque nadie hiziesse, ni tuviesse libertad para votar sino a su gusto.

c. 8/38

Y respeto de las conventiculas, a mas de que no constarà, lo cierto es, que las juntas, a mas de ser de fueros expressos, son de derecho divino, y humano; y lo que haze fer las juntas malas, no es el juntarse sino / el sujeto porque se juntan, y lo que tratan: y esto no puede caber en ciudad de innata fidelidad, sino es por cosas de acudir a su superior, rey y señor natural: y el intento del dicho don Iuan ha sido, segun lo que se ha visto, introducir un gobierno de suerte, que no aya quien lo contradiga, y por colorearlo, dio apellidos de conventiculas. Y dado caso que huviera culpa, si se huviera procedido con cargos, y descargos juridicamente, ò se defendieran, y constara de su inocencia, ò quedaran legitimamente condenados, y no recibieran los Estamentos temor, de ver que no haziendose las cosas a gusto del virrey, procedia a execuciones de penas, sin oyr descargos. Para cuyo remedio, aunque su magestad le ponga, se passan seys, y ocho meses de dilacion, padeciendo en las personas, y haciendas, cuyos daños nunca se restauran, y assi se tenia a todos como assombrados: a mas de que publicamente dezia, que havia de hazer lo mismo con otros muchos.

Y aviendo puesto varios medios los dichos desterrados para que los dexasse bolver a sus casas, los mandò llamar, y antes de entrar en la ciudad les hizo notificar, que le avian de pedir perdon, y que no tratassen de las cosas de su gobierno, ni del Parlamento, ni hazer conventiculas. Y porque replicaron, que ellos no avian delinquido en un atomo para pedir perdon, y que si el dicho don Iuan pretendia que avian hecho alguna cosa indevida, que los pusiesse en las carceles reales, y les publicassen el processo, porque se defenderian. Y siendo peticion tan justificada, no lo quizo hazer, sino que luego los mandò desterrar de nuevo, y se bolvieron a los mismos lugares referidos; con la qual acabò de declarar su animo.

c. 8v./38v.

Y prosiguiendo los mismos intentos, como el iurado en cabo de la ciudad de Caller, haviendo de ser el primer voto del Estamento real, sino era persona que / podia reducirse

a las cosas de su voluntad, le era un grande estorvo. Y como la eleccion de los iurados de Caller es el ultimo de noviembre, aviendo salido el doctor Melchior Garcet, de saco y suerte en iurado en cabo, y siendo persona de quien (a lo que se entiende) que no avia de tenelle de su mano, desseando que no salisse con la insignia de iurado, y como no se hallavan causas, saliò el Fiscal inculpandole, de que avia subido de iurado segundo a primero, unos compañeros suyos de agora catorze ò quinze años, siendo iurado en cabo; y que havia una constitucion de la ciudad, que ponía pena de privacion de oficio al que siendo iurado se subiesse de menor grado a mayor (por la qual le avia sacado del saco del duque de Gandia), y por consiguiente no podia concurrir. Y sin admitirle descargo el dicho don Iuan, le quitò la insignia de iurado, y hizo sacar otro, que fue el doctor Auger. Y porque se vea la justicia clara que tenia en esto el doctor Garcet, es de advertir, que la ordenacion por la qual condenaron al dicho Garcet, dezía, que avia de aver confirmacion real, y en esta no la huvo, y no estava en observancia; porque su colega el doctor Iacobo Marcio, en el año de 1610 fue consul de la Nacion Sarda: y en el año 1621 fue clavario; y el mismo doctor Garcet fue obrero de la yglesia catedral. Todos oficios de la ciudad, que no pudiera, si fuera incapaz, por aver rompido la constitucion, que ponía pena de privacion de todos los oficios de la ciudad. Mayormente que el aver rompido aquella, fue en utilidad suya, porque como el era iurado en cabo, no se podia subir mas, sino que siendo el iurado en cabo, subio a los compañeros el presidente don Iayme de Aragall, y lo advirtio al dicho presidente, el qual dixo, que pues no estava la constitucion confirmada de su magestad, el dispensava aquella vez, por / tener justicia clara los que subieron.

c. 9/39

Lo otro, que de la dicha culpa que le impusieron, se le hizo processo legitimo, quando el conde de Eril governava el cargo de virrey en aquel Reyno, y constando de su inocencia le mandò bolver. Y dado caso que huviera tenido culpa, no puede un virrey castigar un delito que està ya perdonado por su antecesor. Con lo qual no solo hizo agravio al legitimo conseller, pero el qual salio despues, no podia tener libertad de votar; porque el dicho doctor Garcet passava adelante en pedir su justicia, y sino tuviera el dicho doctor Auger al virrey propicio, era cierto que huviera buelto la insignia al dicho doctor Garcet, y quitadosela a el: y assi tenia violentada su voluntad. Quanto y mas, que se tienen grandes sospechas, de que fuesse cosa ya trazada de antes, por aver visto antes de hazerse la extraccion, yr emboçado de noche al dicho doctor Auger, a hablar con el dicho virrey: lo qual despues que salio iurado, lo ha hecho muchas vezes.

El tercero, que viendo que el doctor Osuna, assi por ser procurador general del marques de Villasorris, por lo qual avia de assistir al Militar como a tal, como porque la ciudad de Bossa estava resuelta de elegirle sindico, le mandò prender con tendencia de una deuda que devia de parte de su padre a la Regia Corte, de un arrendamiento. Siendo que el conde de Eril, quando era virrey, con el Consejo de Patrimonio avia compuesto la partida, que le pagasse tanto por año, por justissimas causas que avian tenido, y no podia el dicho don Iuan revocar el assiento y contrato que se avia hecho por su predecesor, porque era quebrar la fee y palabra real, y le ha tenido preso. De suerte que la ciudad de Bossa eligio el sindico que el quisò. Y por parte del marques de Villasorris eligio el mismo / virrey a

c. 9v./39v.

un su confidente, que fue don Gaspar de Requesens, sin poderes del marques de Villasorris; sino que el como alternos dezia, que pues tenia preso al que los tenia, nombrava otro. Y así todo lo que el dicho Requesens hizo, votò, y obligò al marques de Villasorris y a sus vassallos, fue nulo, porque lo hizo sin poderes.

El quarto agravio fue, que por elegir de su mano el sindico de la ciudad de Yglesias, quitò la libertad a la ciudad, porque hizo venir con mandatos al capitan don Antonio Barbaran, a quien tocava assistir, y al sargento mayor Iuan Bautista Carta, y teniendolos como presos en Caller, embiò para que presidiese en la Junta de la ciudad, a un notario particular llamado Salazar. Y quexandose desto la ciudad, embiò al doctor Rosso, y hizo que con traças se eligiesse el que el queria.

Con el Estamento ecclesiastico hizo las mismas diligencias; y en particular hizo, que el arçobispo de Oristan acudiesse en persona, y para obligarle le hizo grandes promessas. Hospedole en su casa con muchos canonigos, a quienes hizo que se diessen las procuras de los otros Cabildos. De la misma suerte hizo esfuerço que acudiesse en persona el obispo del Alguer, al qual por antes tenia ya obligado, con averle hecho Alferes de la compañía de don Juan de Mompalau, a un su sobrino: y huviera ydo, sino que cayò malo, pero le embiò los poderes, con el nombre en blanco, en el qual puso uno de sus confidentes.

En recibiendo la ciudad de Caller las cartas convocatorias de su magestad, y del virrey, señalando dia para empear el Parlamento, a primero de diziembre, eligieron al sindico, que fue Leandro Sasso: y porque se entiende que queria el virrey que fuesse Gabriel Pitçolo procurò que se revocasse: y porque / se hizo esto con grandes nulidades, ha parecido tratarlo por menor. Y fue el caso, que recibiendo don Iuan Vivas los poderes para hazer el Parlamento, despachò las convocatorias, mandando a todos dos ò tres meses antes, que para el primer dia de diziembre estuviessen en Caller, porque avia de subir al Solio, y dar principio al dicho Parlamento el dicho dia. Y como el sindico mas principal del Estamento real, es el de la ciudad de Caller, era fuerça, no solo que acudiesse, pero que la ciudad le huviesse nombrado para entonces: y lo mismo que tuviessen nombrado, y formado el Consejo de la Trezena, que se suele en tiempo de Parlamento. Y como la dicha ciudad de Caller elige nuevos conselleres todos los años, el dia de San Andres, que es el postrero de noviembre, y estos nuevos conselleres no tienen poder, ni pueden exercer actos de juridicion hasta San Nicolas, que es a 6 de diziembre; y aviendo de empear el Parlamento a primero de diziembre, y teniendo el mandato, y convocatoria los iurados que se hallavan entonces, era fuerça que tuviessen de antes elegido el sindico, y Consejo de Trezena: y assi no podian dexarlo a despues que se huviessen elegido los nuevos conselleres; porque a los que hizo el mandato, eran los que particularmente estavan obligados a obedecer, y no los que avian de venir, a quien no se avia hecho, ni podido hazer mandato, ni tenian poder para elegirlos: porque aunque salian un dia antes del tiempo de la convocatoria, no tenian el poder hasta seys dias despues. Por lo qual los conselleres que recibieron la convocatoria, juntaron Consejo Mayor y eligieron a Leandro Sasso por sindico del Parlamento venidero, y treze varones de los mas graves y benemeritos por el Consejo de la Trezena.

Llegado el tiempo de la extracion de los conse- / lleres salio por en Cabo el doctor Auger, c. 10v./40v. en la forma que se ha dicho.

El virrey prorrogò despues el Parlamento algunas vezes, y no le empeço hasta cinco de hebrero.

En este intermedio salio el iurado en cabo, y hizo instancia para que se eligiesse de nuevo el sindico; y assi a 21 de diziembre comparecio el dicho doctor Pedro Iuan Otger iurado en cabo, ante el virrey, y en palacio, con sus iurados, y alegò, que se avia de hazer nuevo nombramiento de sindico, porque el era el iurado que avia de asistir en el Parlamento, y por consiguiente se avia de elegir el sindico presidiendo el: y para esto alegò los exem- plares de otros Parlamentos, y que se avia hecho la eleccion clandestinamente.

1. El iurado segundo, que es el doctor Miguel Bonfant, dixo, que el, el quarto y quinto avian sido de parecer, que no se hiziesse nuevo Consejo general, nuevo sindico, ni nueva Trezena: y que siendo los iurados cinco, y ellos tres de un parecer, hazian Ciudad: y que la eleccion que los iurados passados avian hecho, havia sido bien hecha, porque no podian dexar de obedecer los mandatos de las convocatorias, y sino lo huvieran hecho, los huvieran castigado, por ser el tiempo tan preciso.

2. Que el iurado en cabo no era persona legitima para contradezir a la resolucion tomada por la Ciudad; y que ellos, como a mayor parte representavan la Ciudad, y no lo contra- dezian.

3. Que el motivo del iurado en cabo, de aver hecho la primera eleccion clandestina- mente, y no en pleno Consejo, cessa, porque el modo que tiene la Ciudad para con- vocar, es llamarlos con pregones: y esta convocacion del dia que se trata, no solo se hizo con pregones, pero fueron del dia antes, y luego en la mañana del dia de la elec- cion se renovaron los prego- / nes, fue la convocacion publica. Y en caso que huvieran c.11/41 tardado a salir hasta la noche, fuera por aver tenido mucho que hazer; y no ay ley que prohibe el juntarse de noche, y sucede muy de ordinario: y assi los que acudieron hi- zieron Consejo. Y el orden que alega de la carta real, no les constava, ni se les avia no- tificado.

4. Que de los exemplares de que otros conselleres avian dexado la eleccion del sindico, y Trezena, a los de la Conselleria venidera, no obstava; porque aquellos no tuvieron el tiempo tan preciso como estos, y se convocava a tiempo que los nuevos podian elegir los oficios, y en este caso era imposible: quanto y mas, que el no averlo querido aquellos hazer, no quita que estos que lo hizieron no lo pudiessen hazer.

Ni menos era buena la razon del aver sido el iurado segundo uno de los de la Trezena; porque en cosas de comunidad, y de universidad, no ay contradicion alguna que repugne el poder votar muchas vezes, aviendo votado sobre la misma otras vezes. Y lo cierto es, que este es caso diferente, porque al principio votò sobre quien avia de ser el sindico, y agora vota, si los iurados passados pudieron mandar hazer la junta, y votarlo.

Y produjo las cartas convocatorias, assi las reales, que son generales, como las del virrey, que son señalando dia cierto, y de como fue convocado el Consejo general de la ciudad con pregones, como se ha referido, y siempre se avia acostumbrado; y de que en seme-

c. 11v./41v. jantes Consejos generales se suelen tratar muchos negocios. Y el capitulo de Corte, en el qual se pedía, que pudiesen forçar a que assiessen a todos los del Consejo general en la juntas, y executassen a los que no acudian, y se decretò, que si bien en los Consejos generales ay de ser convocados todos y que / assistan de las tres partes las dos, y que se resuelva lo que determina la mayor parte de los convocados; pero dize, que a solo los de la Quinzena puedan obligar, y penar, a que assistan. Y que en el Consejo general no ay numero cierto, y la lista que presentò no vale, ni se pudo dar, porque los matriculados son con secreto, y juramento, y no se sabe quienes son y assi no ay numero cierto, sino es la Quinzena, Trezena, y los iurados, que son sinco. Y que los que assistieron al Consejo general, en el qual fue elegido el dicho sindico, y Trezena, fueron diez y ocho, y quatro conselleres, que son 22. Y que en todos los Consejos generales, tenidos de antes, casi en ninguno intervino mayor numero de los que assistieron a este. Y que por consiguiente, dado caso que huviera esse capitulo de Corte, con las palabras que pretendia el conseller en cabo, nunca avia estado en uso.

Y que aviendose hecho unas ordenaciones en un Consejo general, que solo assistieron siete, en que mandava no tomassen lo prometido de los arrendamientos; porque rompieron la ordenacion fueron castigados los ciudadanos, en la visita que hizo el doctor Tarazona.

Y assi se avia de observar la eleccion del sindico, en el Consejo que hubo veynte y dos ciudadanos, a mas de los enfermos, ausentes, e impedidos; y assi fueron los juntados mas de la mayor parte de los matriculados, segun la lista que avia dado el en cabo. Y que el capitulo de Corte solo habla de los de la Quinzena.

c. 12/42 Y que siendo la costumbre en contrario, si esta eleccion se anula, por consiguiente se podran tener por nulas todas la constituciones, y demas procedimientos de la ciudad, de 200 años a esta parte. Y ay costumbre inmemorial que todos los negocios que se determinan el dia de San Andres por Consejo general, que / es el ultimo de los conselleres viejos, se tiene por bien hecho.

No obstante todo lo dicho, sentenciò luego anulando la eleccion del sindico, diciendo que era con deliberacion de la Real Audiencia, a 22 de diziembre, 1623.

Y porque el dicho iurado segundo alegò las razones sobredichas, le tratò mal de palabra, y le mandò luego reconocer la casa con estruendo: y al secretario de la ciudad, porque no le respondia como el queria, hizo lo mismo de tratarle mal de palabras, con que declarò su animo.

Mandò que votassen los conselleres, y tratassen este negocio en Palacio, y ante la Real Audiencia, siendo contra privilegios y costumbre, porque los negocios de la ciudad los avian de tratar dentro de la ciudad los conselleres, y con peticiones, y no como se hizo en dia de fiesta, y sumariamente, siendo negocio tan grave.

Y luego hizo otra provision, que por las mismas causas que avia anulado la eleccion del sindico, anulava tambien la de la Trezena; de lo qual interpusieron recurso a su magestad los iurados segundo, quarto, y quinto, que es toda la ciudad, protestando no se inovasse cosa hasta que se mandasse por su magestad dar el orden de lo que avia de hazer. No



obstante lo qual, hizo tambien otra sentencia sin la Real Audiencia, diziendo, que en conformidad de lo mismo que avia declarado la Real Audiencia, que mandava como a capitán general, que eligiessen otra vez síndico; y le hizo notificar como a capitán general, el mismo día. Y aunque era en conformidad de lo que la Audiencia avia declarado, es notoria nulidad, querer a parte, y como a capitán general, hazer sentencias en semejantes cosas. / De todo lo qual tambien interpusieron el recurso a su magestad los dichos iurados, segundo, quarto, y quinto, que eran la mayor parte de la ciudad, con protestacion que no inovassen cosa.

c. 12v./42v.

Y luego empeçò a dezir y publicar Gabriel Pitçolo, que si no le elegian los del Consejo general por síndico, que el virrey se lo avia de mandar, hablandolos de uno en uno, atemorizandolos.

Estas sentencias se entiende las hizo solo con el regente, y el doctor Vico, porque Tarazona estava malo, y a Escarchoni, y Corts que le contradixeron, escribe la ciudad, y otros a su magestad, que en aviendo salido del Consejo los consellers, que oyeron al dicho virrey gritando, que les dezia, de suerte que todos los defuera lo oyeron: *Que mirassen como votavan en este negocio, porque les avia de provar, que los dichos Corts, y Escarchoni, con el arçobispo de Caller y obispo de Madauro procuravan sediciones, juntas, y conventiculas, todas dirigidas contra el.* Y jurava a Dios, que los avia de castigar, y perder, diziendo: *Nos hemos de perder todos, vellacos, ladrones, malos hombres, que los he de echar por una ventana, y no se metan mas en esto, ni en las congregaciones destos malos hombres; pues por la vida del rey que han de anular en sus votos la eleccion del síndico con orden que se haga otra.* Y si bien los dichos juezes hizieron instancia para que los tuviessen en la carcel hasta que se recibiesse informacion de como era todo al contrario de lo que se les imputava, no lo quiso hazer.

Y ansi en 23 dizeembre convocaron el Consejo general de la ciudad, y nadie acudio; si bien en la segunda vez, despues destas declaraciones del virrey, que se convocò el Consejo general, acudieron los ciudadanos, y confirmaron la eleccion passada del síndico, y Trezena. /

Por lo qual ha parecido referir todo esto, porque se vea por el medio y modo que en todo procedia, y en la carta que escrivio a su magestad el dicho iurado en cabo, y tercero, contra los iurado segundo, y quarto, y quinto, se verà con las traças que se andavan; pues consta con ella, que la hazia con parecer de fray Quesada, un frayle agustino que assistia en Palacio: las quales cartas se presentan, señaladas con numero.

c. 13/43

Muchos cavalleros de diversas partes del Reyno de Cerdeña, que no pudieron asistir al Parlamento personalmente, embiaron sus poderes a particulares cavalleros de Caller; y en particular hizieron esto los cavalleros de Benetuti; y aviendole sabido el virrey, procurò que los revocassen, y los hiziesen a quien el queria, segun el efeto, no pudiendo ni osando resistirle, revocaron los poderes que avian hecho antes, y los hizieron a quien el virrey quiso.

Otrosi, a los demas cavalleros que residian en las villas y otras partes del Reyno, que ansi bien no podian venir personalmente, procurò que embiassen los poderes a los dichos ca-

valleros de Sacer; lo qual le ha sido facil, porque, a demas de ser cavalleros particulares, y dessear la quietud de sus casas, tenian ya experiencia de su proceder, y assi nadie osò ponerse al tablero, ni contradezir a un poder absoluto de un virrey, sino que embiaron los poderes a quien el, y como quiso.

c. 13v./43v.

El dicho doctor Carnicer era abogado del Estamento militar, y viendo como le avia el dicho virrey mandado prender, y que avia procedido de hecho contra todos, pareciendole que no podria con libertad aconsejar, y dezir su parecer, renunciò el abogacia, con que no solo el Estamento perdio un abogado tan grave, y de letras, pero se atemorizaron los demas / que por milagro se hallò quien quiso abogar al Estamento.

No parò en todo lo dicho el daño, sino que fueron avisados el marques de Lacono, los condes de Serramana, y de Palmas, don Antiogo Cani, y don Iuan Bautista de Castelvi, que los querian matar: los quales avisos tuvieron por religiosos graves, por avisos secretos, y otros caminos, segun se ha dado rason a su magestad. Los quales avisos se ha creydo que fueron por ponerles temor, de que en nada se opusiesen, ni contradixessen a los intentos del virrey: porque no se puede creer, que efectivamente huviesse intentos de una cosa tan atroz: pero por lo menos se causò un temor, y un recelo, que todos andavan asombrados.

En el dicho Reyno ay emulacion entre las ciudades de Caller y Sacer sobre el intitularse Caller cabeça, y que solo el Estamento militar, y Parlamento se junte en Caller, y que su arzobispo se llame Primado, que la Real Audiencia resida en Caller, y que la Universidad general se aya determinandose haga en Caller. Y con todo, que por costumbre inmemorial, fueros, y privilegios està esto assentado en favor de Caller, por su antigüedad, y por aver sido aquella, no solo espejo de fidelidad, pero el assiento de los virreyes, Audiencias y casi de toda la gente noble que conquistò aquel Reyno, y que oy le conserva.

Sientenlo esto los de Sacer con extremo, y ansi, no solo han procurado con varios medios dividir el Reyno, y hazer un monstruo, que es un cuerpo con dos cabeças, pero han venido a estar muy cerca de formarse vandos de Callareses y Sacereses, como en Cataluña Ners y Cadells, y en Italia Guelfos y Xivelinos.

c.14/44

Viendo el Consejo Supremo de Aragon que se yva cancerando esta llaga, y que podian parar en sedicio- / nes procurò evitarlo, con prevenir grandes remedios, y para ello mandò en contradictorio juyzio poner silencio a los de Sacer en estas pretensiones, y que todo este cuerpo fuesse uno, con una sola cabeça, que es Caller, un Estamento y un Primado; y que los officios, y beneficios fuessen comunes y no huviesse en esto distincion, ni division.

Parecio al dicho don Iuan que esta era ocasion de mostrar el poco afecto que tenia a los de Caller, y el sentimiento que mostrava tener dellos, por averle contradicho la exaccion de los derechos que le avia hecho merced su magestad, y representando a su magestad los inconvenientes que dello resultavan: y que por consiguiente le avian de ser contrarios en las cosas que pensava intentar del Parlamento: y assi cogio la ocasion por los cabellos, imaginando como lo consiguio, que le convenia tener una de las parcialidades de su parte, y ansi llamò a los del Cabo de Sacer, y se ha publicado que les prometio, que decretaria las cosas a su gusto, y que con su medio conseguirian todas las dichas pretensiones y muy

grandes mercedes, assi en general, como en particular; ofreciendoles titulos, abitos, noblezas, cavalleratos et alias. Para lo qual, no contento tan solamente de escrivilles, y tomar por medio al doctor Vico (que es la cabeça y el motor destas parcialidades), pero embiò hasta Sacer a su confessor, que es un frayle agustino llamado fray Quesada, para que los ofreciesse y persuadesse todo lo sobredicho.

Con esto se han resucitado las dichas parcialidades, que a no aver procedido los de Caller con tanta cordura, y solo acudir a los pies de su magestad, huvieran sucedido grandes desgracias.

Concertado que se huvo que vienessen todo, mandò que en el camino los acompañassen mas de cien / hombres armados con pedreñales por todas las villas y lugares por donde c. 14v./44v. passavan; siendo esto, no solo graveça y daño de las villas y lugares, y de los dichos hombres que los acompañavan, pero fue dar ocasion de que en los pueblos sucediesse alguna desgracia, y fue dar a entender que avia que recelarse dellos, pues yvan como a mano armada a sustentar sus pretensiones, como por fuerça, caminando, y entrando en Caller como en tierra de enemigos.

Llegados a Caller, no solo les hizo extraordinarios agasajos, conbites, y yr a sus casas a vitallos, pero diziendoles, que agora era tiempo de salir con sus pretensiones y que embistiessen a sus enemigos. Y siempre que ablava con los de Sacer, de los de Caller, dezia: *estos nuestros enemigos.*

Mandò a don Geronimo Homedes, sargento mayor de Sacer y a don Juan Bautista de Ledda, capitan de Sacer, que fuessen a Caller; y assi vinieron como por fuerça.

Temiendose que en el discurso del dicho Parlamento era cierto que los agraviados avian de dar rason a su magestad de todo, lo previno usando dos violencias mayores de todas las sobredichas. La una fue haziendo aprehension de todas las cartas que se embiavan, embiando publicamente a uno de sus mercaderes, llamado Polero, a los vaxeles para reconocelles, y cobrar todas las cartas para saber quien escrivia, y lo que contenian, con lo qual causò un temor en todos muy grande.

El segundo fue que, con cubierta de que no se embarcassen facinerosos, ni ropa de contrabando, dio orden, que nadie se pudiesse embarcar sin su passaporte, con lo qual encarcelò a todo un Reyno, y quitò el poder recurrir a su madestad; y no por esso se evitava que los facinerosos no se embarcassen, ni salvassen, ni se dexasse de sacar ropa de contrabando, pues los tales como de suyo tienen pena si se embarcan, ò si los aco- / gen, c. 15/45 siempre se embarcan escondidas, y con sobornos de los marineros, y ansi este orden no los quitava sus salidas, y solo vino a recaer el daño en los buenos, y en los que querian acudir a los pies de su magestad.

De tiempo inmemorial (y en conformidad de lo que en todos los demas Estamentos, Cabildos, y ciudades de toda la Corona de Aragon se platica) se ha guardado en el Estamento militar de Cerdeña un estilo, y es, que de todo lo que se trata, y resuelve, aunque en el libro de las determinaciones del dicho Estamento, se escribe por menor el parecer de cada uno; pero al rey o al que representa su persona se le ha dado siempre tan solamente las resoluciones que determinava el Estamento, sin nombrar ninguna persona particular,

sino que las peticiones, suplicas, o cartas, se hazia en nombre de todo el Estamento; y los virreyes, o a quien yva dirigida la peticion, no se metian en mas, sino en responder lo que les parecia que era de justicia, y del servicio de su magestad.

Este orden ha pervertido el dicho don Iuan Vivas, usando de una traça para amedrentar a los particulares del Estamento, y saber los que votavan, o no a su gusto, y prevenirlos para otra ocasion: y fue, que mandò al secretario del Estamento, que en todas quantas y juntas se tuviessen, en el mismo punto que se hazia la determinacion, le truxesse el registro original, por ver la forma, y el como, y quien determinava aquello.

c. 15v./45v. Y no obsta lo que dize el dicho virrey, que lo haze por saber por menor como vota cada uno en el servicio de su magestad. Porque se responde que, a mas de que no se ha de presumir de la innata nobleza, y fidelidad de aquel Estamento, cosa que no sea en servicio de Dios, y de su magestad, es novedad y cosa nunca usada, no solo en el Estamento militar, pero ni en las demas juntas que hazen los Cabildos, ni ciudades del Reyno, / ni de toda la Corona de Aragon (segun se ha dicho), y ha sido por indirecto quitar la libertad del votar y oprimir las voluntades, y tenerlos en un continuo temor; de lo qual nacieron las reprehensiones, destierros, y malos tratamientos, que se refieren en este memorial. Quanto y mas que, continuandose por menor, como vota cada uno, y el registro queda en poder del escrivano del Estamento, para que en caso que se determinasse, ò votasse algo que merecisse reprehension, se puede ver lo que se ha votado, y como: y assi no es necessario essa prevencion para el fin que dize el virrey; y solo sirve (el ver a cada passo lo que se vota en el registro) de los dichos inconvenientes. Mayormente que para saber lo que determinan, no es necesario ver el registro porque en el Estamento assiste el procurador real ò governador, y en saliendo le haze relacion de lo que se ha determinado.

A cinco de hebrero del año 1624 subio al Solio, y dio principio al Parlamento, despues de haver hecho las sobredichas prevenciones. Y ansi, aunque despues de empeçado, y en el discurso del Parlamento no huviera hecho otras nulidades, desde que intentò las sobredichas cosas, es nulo, y por consiguiente todo lo que despues se siguió; pues segun se ha dicho, en la difinicion del Parlamento, y segun disponen los poderes que su magestad embiò a don Iuan Vivas, no han de tener los del Reyno sombra de temor, ni otros respetos mas del servicio de Dios, de su magestad, y bien universal del Reyno. Y el presidente solo ha de usar de medios justos y ruegos encaminados al servicio de su magestad, y bien del Reyno, y con terminos que no sean temores, ni sembrar discordias, ni confundir, ni violentar las cosas sacandolas de sus quicios; y mas en un Reyno tan humilde y fidelissimo, que todo su fin es el servicio de su magestad. /

c. 16/46 Prosiguiendo pues en el progreso del dicho Parlamento, con los mismos intentos; el primer agravio, y nulidad que hizo fue, que, aviendose guardado y observado inviolablemente en todos los Parlamentos celebrados en tiempos passados en dicho Reyno de Cerdeña, el aver nombrado por uno de los habilitadores reales, al juez de Corte, y en falta de aquel, por muerte, ò ausencia, ò otro impedimento, al oydor mas antiguo de la Real Audiencia: y aviendo nombrado por habilitador al doctor Pedro de Tarazona, y siendo que el doctor Escarchoni, no solo era mas antiguo, pero era juez de Corte, y persona de muy grandes

partes y letras, causò la novedad cuydado (y mas siendo por fueros, y de derecho que se ha de seguir en todo lo costumbre) y no se ativava hasta que empegò a dezir el dicho doctor Tarazona. Que si bien los juezes de Corte passados se avian elegido en habilitadores, que fue porque todos avian sido forasteros, y el Escarchoni era natural del Reyno, y assi que no era conveniente se tuviesse la confiança que se avia de tener del dicho Tarazona, por ser forastero. Viendo lo qual el Estamento militar, com a tan grande perjuyzio y agravio, tocava al Reyno el hazer instancia se remediassse; porque era tocar en las niñas de los ojos, y en lo que mas se estima en aquel Reyno, y deve estimar en todos los Reynos de su magestad que es no ser los naturales para menos del servicio de su magestad que los forasteros; determinò de representar al dicho don Iuan Vivas el perjuyzio, y novedad que resultava deste nombramiento. Y dando razon dello a treze del mes de hebrero, en la quarta junta, al Estamento eclesiastico, aprovò la dicha pretension del Militar, y determinò primero tratar el remedio amigablemente con el dicho don Iuan. Y aviendo hecho lo mismo con el Estamento real a 16 del dicho / mes de febrero, en la sexta junta aprovò y c. 16v./46v. consintió en que se pidiesse el reparo deste agravio, en la forma que en Parlamientos se acostumbra: y assi se suplicó que fuesse servido que se siguiesse lo acostumbrado, y nombrasse por habilitador al dicho Escarchoni, como juez de Corte mas antiguo y benemerito: y que siendo el doctor Escarchoni, el primer juez de Corte, natural del Reyno, y el primero a quien se hazia el agravio, causavale notable al Reyno, y era tocar en la fidelidad. Y aviendo nombrado por embaxadores al conde de Serramana, y a don Antiogo Cani, a catorze del dicho mes de febrero, en la quinta junta, para que fuessen a suplicar, y proponer esto al dicho don Iuan Vivas; y aviendo ydo, no quiso dar el assiento devido y acostumbrado al dicho conde de Serramana, que es precediendo al governador en actos publicos, y en presencia del virrey, y ansi se bolvieron sin dar la embaxada. Y para que viesse el dicho don Iuan Vivas la justificacion de la pretension del Estamento en el assiento que se avia de dar al dicho conde de Serramana, le embió, con don Simon Castañer su sindico, una carta real dada en Madrid a 20 de março 1615 con la qual se declaró, y decidio por el señor rey don Felipe tercero, padre de su magestad, con acuerdo del Sacro Supremo Consejo de Aragon, que todos los Titulos del dicho Reyno de Cerdeña precedan al governador en todas las juntas que se hizieren en qualquier parte del Reyno, en las cuales se hallare presente el virrey, con expressa declaracion, que si bien en el privilegio real dezia, que precediesse a los Titulos, no fue la intención de su magestad inovar cosa alguna en esso, y que solo se pusieron por ser las mismas que se ponen, y deven poner generalmente en los privilegios, assi del dicho governador de Caller, como del de Sacer, y Condado de Go- / c. 17/47 ciano, y que fuessen conservados los Titulos en la possession que tenian de preceder al Governador en presencia del Virrey, qual se presenta señalada con numer \*\*\*<sup>3</sup>.

Y pidio al dicho don Iuan Vivas mandasse guardar, y observar la dicha real carta, segun su serie y tenor, alegando otras muchas razones, justificando la pretension de los Titulos, que por escusar proligidad, se fundaràn en las alegaciones que sobre esto se hizieren.

<sup>3</sup> In bianco.

No obstante lo dicho, declaró el dicho don Iuan Vivas, con deliberacion de los Consejos de Justicia y Patrimonio, que al dicho conde de Serramana, y otro qualquier Titulo del Estamento militar que fuesse como embajador, no se le diesse otro lugar sino el acostumbrado a los demas embajadores de los Estamentos del Reyno, con tendencia, que la precedencia entre los Titulos, y governador, no estava decidida: y que dado caso lo estuviera, que alli estava como cabeça de todo un Consejo de Patrimonio junto. De la qual declaracion consta en el processo del Estamento militar, en la sexta junta, en 16 de febrero. Desta declaracion puso el Estamento Militar dissentimiento, por contener en ella muchos agravios.

El primero, por el sobredicho del assiento, siendo contra la costumbre, y carta real, y negocio passado en cosa juzgada.

El segundo, porque siendo la tendencia de la sentencia que, aunque estuviesse decidida la pretension entre el, Titulos y governador, no tenia lugar en este caso, por no poder preceder a todo un Consejo de Patrimonio, era cierto que el mesmo Consejo de Patrimonio no podía, como a interesado y parte, fer juez.

c. 17v./47v. El tercero y mayor agravio y nulidad, fue declarar este punto en tiempo de Cortes, con los Consejos de Iusticia y Patrimonio y no con las mesmas Cortes: / porque, segun se ha dicho, en tal tiempo no ay Consejo de Justicia, ni Patrimonio; y assi el Estamento con embajada particular dio noticia del dissentimiento al dicho don Iuan Vivas, mediante don Simon Castañer, sindico del dicho Estamento militar, en el qual, y en todos los que despues se han seguido, consintieron y concordaron los otros Estamentos: eclesiastico y real: y en particular, en 17 de hebrero, en la septima junta, y en la octava junta, que se tuvo a 20 del dicho mes de hebrero, y en la duodecima junta que se tuvo a 26 de febrero, y en la Trezena junta que se tuvo a 27 del dicho mes, y año.

Estando el dicho dia de 16 febrero el Estamento militar en el lugar que se suele juntar, en la forma acostumbrada, embió el dicho don Iuan Vivas a Francisco Vilaret, escrivano, coadjunto de Fernando Sabater, para pedir las causas del dicho dissentimiento: pervirtiendo tambien en esto el orden que siempre se ha tenido en los Parlamentos, de embiar a pedir semejantes causas, no con escrivanos, ni ministros inferiores, si no con embajadores particulares. De lo qual, por ser en menos precio y perjuzio al dicho Estamento militar, pusieron nuevo dissentimiento con una peticion en forma y se le notificò por medio del dicho sindico. Y aviendolo visto el dicho don Iuan Vivas, en lugar de dar orden que se nombrassen personas por los Estamentos para dezir y declarar los dichos dissentimientos, si procedian, ò no, como en otras ocasiones de Parlamentos se avia acostumbrado, de lo qual ay infinitos exemplares; hizo otra provision, diziendo en ella que, por no aver nombrado su habilitador el Estamento militar, y que antes de la habilitacion de los Estamentos, y nombramiento de habilitadores, no se podia hazer ningun dissentimiento, reservando derecho al Militar sobre los dissentimientos que / avia puesto para despues de hecha la habilitacion: y mandó, que luego nombrasse su habilitador el dicho Estamento militar, y no haziendolo, se procederia en el progreso del Parlamento, segun mejor pareciesse convenir. De la qual declaracion, por ser perjudicial al

c. 18/48

dicho Estamento militar, con otra peticion puso otro nuevo disentimiento, en 16 del dicho mes de hebrero, en la sexta junta, por aver hecho la declaracion con poder absoluto, y no con las Cortes. Y porque estando de por medio los otros dos que antes avia puesto, no se podia passar adelante en las Cortes, si no que avian de parar hasta que aquellos estuviessen declarados si procedian, ò no, segun la pratica y estilo y ordenaciones de las Cortes.

Para mas justificar los dichos disentimientos, se dieron, en 17 de hebrero, en la septima junta, al dicho don Iuan Vivas quatro exemplares que se hallavan en el Parlamento que celebrò en dicho Reyno, el conde de Elda, y pidieron tiempo, y comunicacion de buscar muchos otros exemplares en los otros Parlamento, a mas de los sobredichos que se hallavan en el del conde de Elda; el qual processo està en la Corte, en poder del secretario de su magestad, que tiene los papeles del Reyno: y no quiso concederles tiempo, ni comunicacion de aquellos. Con el qual costa, que aviendose puesto quatro disentimientos antes de la habilitacion de los Estamentos, se nombraron juezes para declarar aquellos, y no se metio el presidente de las Cortes, ni los demas ministros reales en declararlo de por si; y suplicaron al dicho don Iuan, que guardasse, y observasse lo mismo, sin que se les causasse perjuzio: y sin querer oyr de la justicia del dicho Estamento militar, ni reparar en el agravio manifiesto que recibia, atropelladamente, y sin guardar la forma y estilo acostumbrado, hizo otra provi- / sion declarando de hecho, y sin las Cortes, con nuevo agravio, y nulidad, que no tenian lugar los disentimientos puestos; y que el dicho Estamento militar hiziesse eleccion, y nombrasse su habilitador; y que no haziendolo, se procederia de justicia, con tendencia de que no militavan los dichos exemplares, porque aquellos se pusieron en casos irreparables: siendo que fueron de la misma calidad de lo que en estos se tratava (segun se dirà). Quanto y mas, que en los que puso el Estamento militar en este Parlamento, fueron todos en daños irreparables; porque el no elegir por habilitador al doctor Escarchoni, por ser natural, era perjuzio grave, y irreparable, y en daño universal de todo un Reyno, y passada aquella fazon, no se podia remediar: y lo mismo el declarar sin las Cortes los disentimientos, si procedian, o no.

c. 18v./48v.

El otro, no dar lugar a que se pusiessen.

El proceder con mandatos pecuniarios, en tiempo de Parlamento. Todos son daños irreparables, y por consiguiente se podian poner, y de derecho eran admissibles: y el averlo denegado es nulidad notoria.

Quanto y mas, que los exemplares fueron en propios terminos; porque el disentimiento que puso el marques de Villasorris antes de las Cortes, en el Parlamento del conde de Elda, fue porque no le eligieron habilitador, es el proprio caso nuestro, que pretendia el Militar que no se podia elegir a Tarazona, sino a Escarchoni por habilitador.

El otro exemplar, que era sobre la precedencia del regente, con el arçobispo de Caller, tambien es conforme al nuestro; pues pretende, el Estamento, que el governador no avia de preceder al Titulo.

Y si se diera lugar a buscar a otros Parlargamentos, se hallaran otros muchos exemplares, en terminos, y en casos que no eran irreparables.

c.19/49

Despues puso el Estamento otro disentimiento, pidiendo / se declarasse por las Cortes, si era licito poner los dichos disentimientos; y que viessen este altercado per dubium de dubio: y menos quiso admitirlo declarando de por si, y con los de la Audiencia, y no con las Cortes, que no se podia admitir.

Y por encubrir estas nulidades, y cargar de culpa al Estamento militar (segun se entiende) embiò a dezir, segun consta en la sexta junta, a 16 de hebrero, al Estamento, que se podia remediar esto, con no embiar por embaxadores a los Titulos. A lo qual se respondió, que quando el Estamento embiò el conde de Serramana con la embaxada, fue porque la costumbre era, de llevar las embaxadas graves los Titulos; y el altercado de la precedencia, ya estava decidido muchos años antes, y la costumbre estava llana y assentada en favor de los Titulos: y assi como cosa sin dificultad, no podian prevenirlo, y embiaron sin imaginar lo que sucedió, la dicha embaxada. Y luego, moviendose el altercado, declaró el dicho don Iuan contra los Titulos sin las Cortes, y con los votos del Consejo de Justicia y Patrimonio, haziendo en la sentencia los sobredichos tres agravios, y nulidades, y assi fue fuerça reclamar dellos. Y aunque despues no embiassen embaxadas con Titulos, ya no estavan a tiempo, y estavan hechos los agravios, y por ellos pusieron los disentimientos; antes bien esta culpa se ha de imputar al dicho don Iuan, porque no dexò de admitir la embaxada por la diferencia que avia de los assientos entre los Titulos y governador, y podia mandarse la embiassen con otros, sino que de hecho no quiso dar el lugar, y declaró contra los Titulos en forma referida. Y luego hechos estos agravios, quería que el Estamento, y los Titulos passassen por ello, y no los embiassen de alli adelante por embaxadores; siendo que ya no estavan a tiempo, y por ello fue fuerça poner el disenti- / miento, y despues, por no avellos querido admitir, se acudio a su magestad con el recurso, segun se dirà.

c. 19v./49v.

Viendo el Estamento la perseverancia del dicho don Iuan Vivas, en no querer guardar la forma y estilo que en otros Parlamentos se ha guardado, y observado, y lo que de derecho se deve guardar, desseando escusar la retardacion deste Parlamento, y el perjuyzio que los del Estamento militar recibian. Y porque se viesse que el virrey se engannò en lo que siempre dezia, y ha informado a su magestad, de que le querian estorvar el Parlamento, propuso dos medios en 23 y 24 del dicho mes de febrero, en las decima y undecima juntas. El primero fue, que se sirviesse dar lugar a los Titulos, que fuessen con embaxada en el cabo del banco de la mano yzquierda, donde estava presidiendo el dicho don Iuan Vivas, passandose todos los del Consejo de Patrimonio al banco donde estavan los de Iusticia: y esto hecho no se tratasse de los dichos disentimientos hasta que se huviesse hecho la habilitacion y se quitassen de los processos del Parlamento, los procedimientos hechos acerca de los dichos disentimientos, en manera que no causassen perjuyzio a las partes, ni se tuviesse mas noticia dellos.

A esto respondió el dicho don Iuan, que los del Consejo de Patrimonio no querian consentir en que se diesse el assiento que pedian los Titulos. Y aviendo el Estamento el dicho día de 24 de febrero, en la undecima junta, pedido que se les diesse tiempo de tratallo, no quiso sino mandar que luego se determinasse.



El otro medio que se propuso el dicho dia de 24 de febrero, en la dicha 11 Junta, fue, que se nombrassen dos Letrados de parte de los Titulos, y otros dos de parte del Patrimonio, y otro tercero en caso de discordia, para que aquellos dentro de quinze dias de- / clarassen sobre la pretension del asiento de los Titulos; y que en el entretanto se passasse c. 20/50 adelante en el Parlamento: lo qual acetò el dicho don Juan Vivas: pero llegando a quererlo poner en execucion, quiso añadir una condicion, que era obligar y atar las manos al Estamento militar, de que no pudiesse poner ningun dissentimiento, hasta que se hiziesse la habilitacion. Y aviendole representado, que la dicha condicion era fuera de lo tratado, y que se sirviesse nombrar los Letrados en la forma referida, no lo quiso hazer.

Para dar color a tantas nulidades, se dio ante el una peticion (segun se entendio por orden suya, como ha sucedido otras vezes) firmada de eclesiasticos y militares adherentes, y de su parte, tanto en nombre proprio, como de los poderes que tenian (y lo mesmo procurò con el Estamento real, el qual no quiso consentir), la qual contenia, que se le hazia instancia para que passasse adelante en las Cortes, no obstante los dichos dissentimientos, con la qual de hecho, insistiendò en el mismo proceder de absoluta potestad, sin las Cortes, hizo una declaracion, en 26 de febrero, en la 12 junta, y otra en la 14 junta, que fue en 28 de los dichos mes, y año, con las quales otras dos vezes repeliò los dissentimientos puestos por el Estamento; y mandò que los habilitadores nombrados atendiesen luego a hazer las habilitaciones, y no alçassen la mano hasta estar acabadas y cumplidas, suspendiendo el derecho de los dissentimientos, hasta despues de habilitadas las Cortes.

Esta declaracion, entre otras, dize que la hizo por quatro causas.

La una, por la dicha peticion, è instancia del mayor numero de votos del Estamento eclesiastico.

A esto se responde, que se echa bien de ver en la aprovacion que hizo el dicho Estamento de los dissen- / timientos, que puso el Militar en los lugares citados, quan al contrario es c. 20v./50v. la dicha tendencia de lo que passava. Y en la certificatoria que hizo el secretario del Estamento eclesiastico, que se presenta con el n. \*\*\*<sup>4</sup>, consta que la instancia fue de particulares del Estamento, y no del Estamento, antes en forma de tal aprovò los procedimientos el Militar, segun se ha dicho.

La segunda causa fue, por la instancia que tambien en la dicha peticion le hazian el mayor numero de los cavalleros del Reyno.

A esto se responde que, segun se ha dicho, todo el Estamento determinò poner los dissentimientos: y aunque particulares cavalleros hiziessen fuera de aquel instancia a gusto del virrey, no se podía admitir, ni tener consideracion d.ella quanto y mas, que no podian fer el mayor numero de cavalleros que dize, porque los que no estavan presentes, no podian hazer instancia, ni sus poderes valian, por no estar habilitados: porque en el Estamento no se admite sino al que es notoriamente legitimo y habil; y no se puede votar por los ausentes, sin que el Estamento reconozca y aprueve los poderes si son legitimos, y con

<sup>4</sup> In bianco.

las clausulas necessarias, y de personas notoriamente habiles, y de la edad competente, que es lo menos de veynte años, segun consta con el capitulo \*\*\*<sup>5</sup> folio \*\*\*<sup>6</sup>, y no aviendo sido aprovados, ni vistos por el Estamento, ni se sabia de quien, ni de que edad, ni estado, no podian fer la mayor parte.

c. 21/51

Lo otro, que quando cessaran razones tan justificadas en materias de disentimientos, como era la diferencia entre el dicho virrey, y el dicho Estamento militar, no puede la mayor parte obligar a la menor; porque, como se trate de reparar agravios hechos, aunque no fuera sino sola una persona particular, los puede poner y se le deven admitir, y parar las Cortes, pues por / esso se celebrán, hasta que se declare el greuge en la forma devida de derecho, y costumbre establecida: y si procede el disentimiento, no puede passar adelante el Parlamento, hasta que se remedie su agravio, ò desista aquella sola persona, aunque todos los Estamentos quieran lo contrario, segun se ha dicho en la difinicion del Parlamento.

La tercera causa fue, que por indirectos querian estorvar la habilitacion. A lo qual se responde que los conciertos que se han referido que procurò el Estamento, y los medios que puso para passar adelante, es su verdadero descargo.

La quarta, y ultima causa fue, que tenia poder ordinario, y extraordinario de su magestad, para declararlo assi. A lo qual se responde, que los mismos poderes le limitan el poder, porque con ellos se le manda proceda con suavidad, y con el estilo y forma acostumbrada, y devida por el derecho: y los poderes no podian apartarse de los fueros y costumbres.

Leydo que se huvo la dicha sentencia en el Estamento militar, el mismo dia determinò el Estamento presentar una peticion al dicho don Iuan, para que se nombrassen juezes para declarar, si se pueden poner disentimientos antes de la habilitacion; y siendo este daño irreparable, no se le podia negar. Y aviendo acudido a presentarla, no se hallò a quien, respeto que el dicho don Iuan se salio con los demas de la sala donde se solia tener el Parlamento, y solo se hallò al tesorero, don Iulian de Abella; haziendo en esto otra nulidad de nuevo, pues no aviendose prorrogado, no podia dexar de asistir en la sala del Parlamento con su tribunal, y estar con las puerta abiertas para todos los que le quisiessen pedir justicia.

c. 21v./51v.

A cabo de un rato dio un recaudo al marques de Lacono el notario Vilaret, de parte del dicho don Iuan / Vivas, para que fuesse a la sala de la habilitacion, donde le estavan aguardando los habilitadores: y el marques respondio, que hasta que el Estamento le diesse el poder, no podia yr sino como persona privada, y que aunque le avian nombrado a diez de hebrero en la tercera junta, no se le avian dado los poderes, ni se avia executado la nominacion, ni dado razon el Estamento militar al presidente de las Cortes, y a los demas Estamentos, como se suele.

Luego, Fernando Sabater mandò de parte del dicho don Iuan al marques de Lacono que, pena de mil ducados fuesse a la sacristia de la Seo de Caller, para prestar el juramento

<sup>5</sup> *Idem.*

<sup>6</sup> *Idem.*

como habilitador del Estamento militar, juntamente con los demas del Eclesiastico, y Real. Y aviendo el marques dado razon dello al Militar, determinò el Estamento, que no fuesse, y que pusiessse nuevo disentiimiento. Pero el marques dixo, que no podia dexar de yr, y protestar, segun fue, y protestò ante Fernando Sabater, que si yva, era por obedecer los mandatos de su superior, pero que era forçado: y assi bien protestò, que el Estamento militar no consentia, antes disentia en que el dicho marques prestasse el juramento que se le avia mandado como habilitador, y que si lo prestava era forçado, y que sin perjuzio de todos, y qualesquier derechos del Estamento, pues en Cortes no se puede proceder con mandatos penales, y es contra todo derecho, y estilo. Y esto solo era bastante causa para anular todo el dicho Parlamento, y solo se puede declarar con las Cortes, si puede, ò no hazerse aquello que se trata: y assi por esso se puso neuvo disentiimiento. Pero el dicho don Iuan, de poder absoluto no lo quiso admitir. Y por todos los procedimientos arriba referidos, como prejudiciales, y gravatorios y como a tales, el Estamento militar interpuso recurso a su magestad con / peticion en forma, en 29 del dicho mes, en la 15 c. 22/52 junta, con protestacion de que el servicio que se acostumbrava dar a su magestad, que es de 1.500 ducados, se ofrecian luego, y si menester fuesse venderian sus hijos, sangre y azienda por el servicio de su magestad.

Y aviendo acudido con ella al dicho don Iuan Vivas, no quiso recibir la embaxada, ni ver la dicha peticion; la qual presentaron ante el regente la Cancilleria, y pidieron que mandasse a Fernando Sabater continuasse, y assentasse la pretension de dicha peticion de recurso; el qual respondio, que la llevaria al dicho don Iuan Vivas, y se proveeria lo que fuesse de justicia: y aguardando respuesta acudio segunda vez al Estamento el dicho notario Vilaret, diziendo al marques de Lacono, que acudiesse a la habilitacion: y el Estamento le dio orden que no fuesse, porque de las penas, y de todo se avia puesto disentiimiento y recurso, durante el qual no se podia innovar cosa: pero luego vino Fernando Sabater con nuevo mandato al dicho marques de Lacono, con pena de dos mil ducados, que acudiesse a la sacristia a entender y passar adelante en las habilitaciones. El marques de Lacono pidio traslado autentico a Fernando Sabater de las protestaciones que hizo, y mandatos que se le avian hecho, y consta dellos en la dicha 15 junta, que fue à 29 de dicho mes de febrero: pero luego acudio al mandato del virrey, y con la humildad que se deve, y por escusar molestias, pero con el respeto y decoro possible, protestò nulidad.

Y en la dicha 15 junta de 29 de febrero, determinò el Estamento protestar por escrito a los habilitadores de nulidad, segun consta que se executò, y dio a Fernando Sabater, para que lo insertasse en el processo: porque dixeron los que le llevaron, que fueron don Bonifacio Capai, y Francisco Fortesa, que no les / avian dado lugar de presentalle, y que el regente diz que avia dado orden no se insertasse en el processo, porque no constassen fueron de orden del dicho Militar los condes de Serramanna, y Palmas, para notificarseles, y el regente no la quiso admitir el protesto, diziendo, que peticiones no se presentavan sino al virrey: y se le replicò, que no eran peticiones, sino protestos los que se presentavan a los habilitadores: y de nuevo se le protestò de nulidad; y despues, sabiendo que los con-

sejeros estavan con el dicho virrey, acudieron para que se les proveyesse: y se les respondio, que a otro dia se avia de proveer; pero, por no avello podido nunca conseguir, acudieron al Estamento Real y a su notario hizieron poner la oblata: de la qual peticion, y protestos, por no avellos querido insertar en el processo por escurecer la verdad, se presentan señaladas con numero.

Y forçado por el mandato de su superior, empeçò la habilitacion, no obstante tantas nulidades, dissentimientos, y recursos, durante los quales no se podia passar adelante, y sin proveer las peticiones, y siendo contra la voluntad del Estamento: y assi no era legitimo habilitador, y siendo todo tambien contra fueros expressos del Reyno, segun es de ver en los fueros, folio<sup>\*\*\*7</sup> mayormente, que el servicio, y donativo que el Reyno ofrece, y suele dar a su magestad, no se retardava, ni parava, antes de nuevo se avia ofrecido.

El intento que don Iuan Vivas ha tenido de llegar solamente a la habilitacion de los poderes de los ausentes, sin guardar la forma y estilo acostumbrado en todos los Parlamentos passados, aunque aya dado a entender que lo hazia por ser lo principal la habilitacion, y poder passar adelante en el progresso de las Cortes: lo cierto es, que tuvo, à mas de los dichos otros tres fines muy diferentes de lo dicho.

c. 23/53

El primero, fue habi- / litar muchas personas, para tener dellas los votos que para sus intentos le pareciessen a proposito.

El segundo fue, excluir a los Titulos, y señores y a todos los de Caller, de todos los cargos acostumbrados en ellas, que son de tratadores, iuezes de greuges, y demas, por la quexa que tenia de los cavalleros, y ciudadanos de Caller, porque fueron los que contradixeron la cobrança que pretendia, de los derechos, que su magestad, y el Consejo Supremo de Aragon tienen noticia.

El tercero, por lo que le importava que los tratadores fuessen a su gusto, porque son los que reparten los cincuenta mil ducados que se reserva el Reyno para repartir en laborantes, y limosnas.

Y con estos, y semejantes procedimientos, y los demas que se yran diziendo, se ha ydo haciendo el Parlamento, y habilitacion: en la qual, entre otras, hubo las nulidades siguientes.

La primera fue, que no contentandose con las prevenciones que hizo antes del Parlamento con el Estamento eclesiastico, hizo un agravio manifiesto al Cabildo de la iglesia catedral de l. Alguer; y nulidad tan grande, que sola ella basta, para que todo este Parlamento sea nulo. Y fue, que aviendo sido el dicho Cabildo convocado, assi por su magestad, como por el dicho virrey, en conformidad de lo que se ha platicado inmemorialmente, siendo el Cabildo mas principal de los obispados del Reyno, nombrò por su sindico, y procurador al doctor Aquiles de Busquets canonigo desta Santa Yglesia de Caller, persona principal, de letras, de exemplar y santa vida, y natural de dicha ciudad del Alguer: y aviendo embiado los poderes juntos con los del obispo de dicha ciudad del Alguer, a sus manos, como se ha dicho, vinieron con el nombre en blanco, y el dicho don Iuan los dio al / ca-

c. 23v./53v.

<sup>7</sup> In bianco.

nonigo Manconi que vino en compañía del arçobispo de Oristan su adherente; pero los poderes del Cabildo que venian para el dicho Busquets no comparecieron, y se los detuvo, segun se tiene por cierto, recelando el dicho don Iuan, como el mismo despues ha publicado, que el dicho Busquets no votaria a su gusto, que tal dize ser del servicio de su magestad; y assi se impeço el Parlamento, sin asistir persona por dicho Cabildo, el qual, viendo que avia dos meses que no sabian cosa, ni el canonigo les avisava dello, se les hizo novedad, y assi lo avisaron. Y teniendo noticia del caso, bolvio luego a embiar nuevos poderes al dicho Busquets: y porque no le querian admitir, ni dar lugar de habilitarse, les puso disentimiento en dicho Parlamento, y se declarò que no procedia, diziendo que se remitia la habilitacion a los habilitadores, a los quales, por mucho que el dicho Busquets requirio, e instò a que se juntassen, no lo pudo alcançar difiriendose la habilitacion: y assi ha concluydo el dicho Parlamento sin intervenir persona por el dicho Cabildo, teniendo voto tan principal en el Estamento eclesiastico. Y el modo fue, porque con no inclinarse el dicho Busquets a la parte del dicho virrey, y Arçobispo de Oristan, vendria a ser sobrepujado de numero de votos; y assi el, y el virrey no harian lo que querrian en el Estamento eclesiastico.

La segunda fue, que hizo poner en lista, è intervenir en el dicho Estamento (como a procurador de un prior) a otro que vino en compañía del dicho arçobispo, llamado el canonigo Puxello, siendo que los poderes del prior no fueron habilitados; porque el dicho prior su principal no avia sido convocado por su magestad al dicho Parlamento: y en los Parlamentos passados nunca lo han sido, antes bien con una sentencia dada en el Parlamento de don Iuan de Cardona fue repelido. /

D.esta suerte el dicho don Iuan, en nombre del dicho Estamento eclesiastico, ha hecho c. 24/54 casi todo lo que ha querido, añadiendo votos que no podian ferlo y quitando los que avian de ferlo.

La tercera, hizo que se admitiesen en el Estamento militar, que es el Estamento donde no ay numero cierto, y que solo el representa la mitad del Reyno, a muchos del Cabo de Sacer, que eran hasta treynta, que no pueden tener voto, porque son muchachos de linea bastarda, ausentes, y que van en abitos eclesiasticos; que estos, por ser incapances, y los otros por ser contra fuero expresso que ayan de tener veynte años para votar y 25 para tener cargo en las Cortes, no podian tener voto en el Estamento.

La quarta, y que es de mayor consideracion, fue, que sin habilitarlos los habilitadores, los puso en lista para que votassen en el Estamento, solo con intento de que huviesse mas votos del Cabo de Sacer, los quales el dicho don Iuan Vivas tenia de su mano, para los fines sobredichos.

La quinta (porque se vea qual andava todo) se dize, como un día vio el marques de Lacono, cabeça del Estamento militar, y habilitador, que entrava en el Estamento, en la junta 32 que se tuvo a 15 de abril, a Baltasar Pascual, y dixo el Marques, a ver con que titulo entrava, no siendo cavallero, ni señor de vassallos: y el sindico respondio, porque avia traydo una certificaroria de Fernando Sabater, con que mandava fuesse admitido: y el marques de Lacono dixo, que en en las juntas de las habilitaciones, si bien con protesta-

c. 24v./54v.

cion de nulidad, truxo unos papeles de que unos Pascuales eran cavalleros, y se le dio orden provasse la decendencia; y aviendo dado los papeles, no se juntaron, sino que cada uno los vio en sus casas, y dixeron que eran buenos; por lo qual el dicho marques de Lacono / dio por nula la habilitacion, por no averse conferido ni votado en la forma acostumbrada, ni juntadose en la sala de la habilitacion, no obstante lo qual entrò en el Estamento y votò, y se hizo un cavallero mas.

La sexta fue, que en aviendo habilitado todos los de aquel Cabo, y todos los votos que ha podido, y procurado tener de su parte el virrey, sin acabar la habilitacion de los del Cabo de Caller, y muchas procuras y sustituciones, quiso que se juntassen los tres Estamentos, a diez de março, en la junta 16 y que luego nombrassen los tratadores y juezes de Greuges: y todo esto porque los votos habilitados eran mas de su parte y si se habilitavan los otros podrian oponersele. Y en la lista que dio al notario del Estamento, el notario de la Lugartenencia, llamado Villaret (sostituto de Fernando Sabater) puso los votos de quatro en quatro, que era el que comparecia personalmente, y los tres poderes con rayas en diferente orden de lo que constava en el processo de la habilitacion: con que se conocio que avia avido concierto fuera del Estamento, y puso los que no tenian edad: y lo que es mas, que puso tambien los que se avian habilitado para votar, y sin que estuviessen todos los de Caller: viendo lo qual el marques de Lacono, que avia sido el habilitador del Estamento militar, disintio diziendo, que si bien avia hecho la habilitacion que aquella no estava acabada, y que la avia hecho con los protestos de nulidad y recurso, y forçado de los mandatos del virrey; y que avia muchos que nunca se avian habilitado, y que no podian serlo por faltarles los requisitos necesarios: y que aviendo dado razon al dicho don Iuan Vivas de los incapaces que avia en en la habilitacion, le dixo, que no los dexasse votar: pero que vee agora que en la lista que trae el notario Vilaret estan los incapaces; y assi que esso tambien es nulidad y que no queria nombrar los / tratadores, y que viendo las cosas quan contra derecho yvan, pensava asistir al Estamento por sus fines utiles, y protestaciones necessarias; pero no por hazer, ni aprovar cosa en contrario del recurso y nulidades alegadas: y desde luego por entonces dio por nulo todo lo que se hiziere; y deste parecer fueron la mayor parte de los votos presentes en la tal junta: pero como por las causas sobredichas de no estar acabada la habilitacion de los de Caller, y no aver querido admitir a los que tenian las mismas calidades de los de Sacer y aver admitido a todos los de Sacer con los poderes, vinieron a sobrepujar los votos y assi eligieron los tratadores y juezes de greuges a media noche.

c. 25/55

Esta nulidad tan solamente es bastante para hazer nulo todo el dicho Parlamento, por averse habilitado sin las Cortes a personas que no lo podian ser, ni tenian edad para ello, y averse valido de votos semejantes, por multiplicar el numero, y para elegir los tratadores que queria.

La septima nulidad, fue, que no quisieron admitir al doctor Ferrer, Iuan Baustista Fortesa, a Tomas Pichoni, a otros, con tendencia que yvan en abito eclesiastico, con todo que no tenia ordenes, y el abito le llevan porque son estudiantes, y mañana se pueden casar; y por lo passado siempre han sido admitidos los del Cabo de Sacer con las mismas calida-

des, y estos se dexaron, por ser de Caller, se hecho dever la passion, y traça con que habilitaron.

Menos se quisieron admitir de los de Caller a algunos, que estan en el Seminario estudiando, y solo llevan el abito de seminaristas, antes de entrar en el qual llevavan abitos seglares.

La octava nulidad patente, fue, que entre los votos del dicho Estamento militar, que habilitaron de los / de Sacer y de votos del virrey ay nueve, ò diez que se admitieron, con condicion, que dentro de un año hiziessen constar de sus privilegios. c. 25v./55v.

Esto es contra el orden que su magestad ha dado con su real carta de 2 del mes de mayo, en el año 1615, que es una de las impressas, con la qual manda su magestad, que no se haga la habilitacion en semeiante forma, sino que en siendo dudoso no pueda votar en el interin que prueba ser cavallero. Y aviendo alegado esta carta el marques de Lacono, y don Pablo de Castelvi, que eran habilitadores, no se quiso obedecer, sino que votaron.

Con lo qual, es cierto que vino a tener el mayor numero de votos de su parte, pues a los que no eran habiles, por ser de Sacer se habilitaron; y a los de Caller, porque les parecia le avian de ser contrarios a sus intentos, no se habilitaron: y assi no vale la razon de dezir que tuvo mas votos en las cosas que determinò, porque no fueron votos habiles los que votaron, y dexaron de votar los que avian de ser habilitados.

Esto se acabò de ver despues, porque como el tuvo habilitados los que le parecia que eran mas, y con ellos sobrepujar a los de Caller, estorvò siempre que no se hiziesse mas habilitacion, como fue en lo que se ha referido del canonigo Busquets, en el Estamento eclesiastico, y en el militar: porque despues aviendole dicho el marques de Lacono al dicho don Iuan que, supuesto, y protestado, que todo era nulidad, mandasse passar adelante en las habilitaciones: y el virrey respondió, que cada mañana se harian, no lo hizo hazer, sino passar adelante en las habilitaciones: y el virrey respondió, que cada mañans se harian, no lo hizo hazer, sino passar adelante en el Parlamento, estando en su mano mandar que se juntassen.

Hecha la habilitacion, como se ha dicho, con las nulidades sobredichas, por los dichos medios, tuvo de su mano la mayor parte de los votos del Estamento mi- / litar los cuales en todas las juntas nunca han votado (segun se ha entendido) mas de lo que el virrey les ordenava: y assi acudian muy estudiados, y aconsejados de lo que avian de hazer, y votar, segun se colige de sus votos, y de las provisiones del dicho don Iuan. Y hizo elegir por tratadores, y juezes de greuges, a cavalleros particulares, excluyendo a todos los señores y Titulos de todos los oficios de las Cortes: cosa jamas usada en ningunas Cortes de todos los Reynos de la Corona de Aragon, y contra toda la buena razon de Estado, pues no se ha de confiar en las cosas graves y del servicio de su magestad, menos de los Titulos, y personas mas graves del Reyno, que de los demas. De lo qual no hizieron sentimiento alguno los dichs Titulos, porque no se entendiesse los movia en todas estas Cortes interes alguno particular: pero se dize agora a su magestad, para que mande lo que mas convenga, y que no se introduzgan cosas que pueden ser con el tiempo dañosissimas al real servicio de su magestad, pues todos son decendientes de los que con su sangre conquistaron aquel c. 26/56

Reyno, y le han conservado, y conservan. A mas de que en contribuciones, servicios y vassallos, paga y sirve mas un Título, y señor de vassallos que, otros muchos particulares cavalleros. Y aunque por colorear esto quisieron elegir el marques de Lacono en tratador, no lo quiso acetar, por ver que siendo solo no avia de servir sino de forma; y porque siendo despues del recurso, era perjudicarse.

c. 26v./56v.

Elegidos los tratadores, y juezes de greuges, presentò don Geronimo Zatrillas un disentimiento, a 14 de abril, en la 17 junta, acerca de la nueva compañía de los cavallos ligeros que se avia nuevamente fundado, a gastos de los feudatarios, por ser contra fuero expresso. Y dexado a parte la justicia original / del dicho disentimiento, y agravio de los feudatarios, (por averse dado memorial aparte a su magestad, y se tratarà en las alegaciones que desto se hizieren) contiene el modo con que se declarò el dicho greuge, muchas nulidades, y agravios notorios, y gravissimos, dignos que se adviertan, y reparen, con los quales basta para anular todo el Parlamento.

La primera fue, que no se quiso dar lugar a que se pusiesse, ni admitiesse, con poder absoluto, con tendencia de que aunque se avia ya hecho la habilitacion, no avian jurado los tratadores.

La segunda fue, porque segun se ha dicho, todos los procedimientos hechos despues de puesto un disentimiento antes de declararle, son nulos: y no curandose del greuge que don Geronimo avia puesto, no solo fueron a jurar los tratadores, y juezes de greuges; pero se hizo a 15 de abril, en la 18. junta, la peticion de la oferta general, que es uno de los autos mas esenciales de los Parlamentos, y la peticion de los juezes de greuges. A todo lo qual, en 16 de abril, en la 19 junta que se tuvo por la mañana, protestò de nulidad el dicho don Geronimo Zatrillas, haziendoles saber de nuevo el greuge que avia puesto: y porque no se curaron dello, sino que passaron adelante con los mismos medios, el mismo dia por la tarde, en la 20 junta, no solo protestò el dicho don Geronimo de nulidad, pero puso nuevo disentimiento, por no aver parado las Cortes.

c. 27/57

La tercera fue, que aviendo pedido el abogado de don Geronimo un solo dia para estudiar el caso, y aprovandolo todo el Estamento, no quiso el virrey darle una sola hora de tiempo. Y aviendo por esto puesto disentimiento ante el dicho don Iuan, no le admitio, porque dixo que le pusiesse en el Estamento y no / delante d.el. Y aviendo ydo al dicho Estamento para ponerle, segun le puso, y embiandole a notificarlo al virrey con el sindico, hallò las puertas cerradas, y no le queriendo abrir, no le pudo poner. Y aviendo salido del encerramiento, se vio que estuvieron declarando uno de los dichos disentimientos del dicho don Geronimo.

El tercero fue, que todos los greuges se declaran con doze juezes, seys nombrados por los tres Estamentos, y otros seys de los ministros reales. Y este de que se trata se declarò con 14 juezes, seys de los Estamentos, que no se nombran por huyr prolixidad, y ocho de los ministros reales que fueron: el regente, el governador de Caller, el doctor Vico, el doctor Tarazona, el abogado patrimonial, el juez de Corte don Iuan de Andrada, el mestre racional y el tesorero. Lo qual es notorio agravio y nulidad. El qual daño, e introduccion, no solo se hizo en dicho disentimiento, pero en todos los demas greuges que se declararon



en el discurso del dicho Parlamento, fueron con seys juezes de los Estamentos; y se entiende que se declararon con todos los ministros reales de los Consejos de Justicia y Patrimonio, que son onze. De suerte que han declarado todos los greuges con 17 juezes, cinco mas en numero de parte de los ministros reales que del Reyno. Y si bien en el presente que se trata, no se declarò sino con 14 juezes, siendo los ocho de los ministros reales y faltaron tres, es de advertir que no dexaron de votar porque al virrey le parecieron muchos juezes de parte de los ministros reales, sino porque mandò salir de la junta al doctor Nicolas Escarchoni juez de Corte, y al doctor Francisco Corts, y a don Pablo de Castelvì, procurador real, sin averlos dado por sospechosos, a aquellos en particular, ni el Fisco, ni la parte, sino que lo procurò el virrey por / disponer las cosas a su modo, sin aver contra el dicho Corts, y Escarchoni causa alguna para que no assistiesen. Y si bien contra el procurador real avia causas bastantes para que no assistiese, porque era tio del dicho don Geronimo de Zatrillas, hermano de su madre; pero la misma regla, e ygualdad se avia de guardar en que no assistiese, ni fuesse juez el regente don Francisco Pacheco en el dicho disentiendo; porque la pretension era, que se deshiziesse la compañía de los cavallos ligeros, cuyo capitan era don Alonso Tizon, cuñado del dicho regente, hermano de su muger, y quitandose la dicha compañía, quedava sin ella, y sin el sueldo el dicho Tizon. De suerte, que el juez que no quiso que votasse el dicho don Iuan, era un grado menos pariente del juez que mandò que votasse. Añadiendose a esto, que a los sobredichos, ninguno los dio por sospechosos, y al dicho don Francisco Pacheco le dio por sospechoso el dicho don Geronimo de Zatrillas, y no quiso admitir el dicho virrey la sospecha, sino declarò, que no militava, por quanto el dicho don Geronimo le tenia ya aprobado por juez, y que estava el altercado *in puncto ferendae sententiae*, y que lo declaravan ansi la mayor parte de los juezes; relatando la dicha provision el mismo virrey, y continuando el escrivano del Parlamento la dicha provision con estas palabras: *Provisa per illustrissimum et excellentissimum locumtenentem et capitaneum generalem, cum consilio nobilium et magnificorum iudicum gravabium, die 18 mensis marcii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo vigesimo quarto, Callari. Franciscus Vilaret notarius, et coadiunctus secretarius pro herede Serra.* Y la firmò el mismo regente.

Esta provision contiene dos agravios, y nulidades notorias. La primera, que se avian de elegir para las / dichas sospechas, en la forma acostumbrada, los juezes por el Reyno, y por el dicho don Iuan, y declararse sobre ella, en la forma acostumbrada, constando del voto de cada uno, y sin estar presente el dicho regente, y publicarse la sentencia, como los demas de los greuges, y no con una provision simple, sin el orden devido, y acostumbrado, sin especificar quiénes, ni como votaron.

Lo otro, que lo que se cree es, que no se votò la dicha recusacion, sino que de poder absoluto declarò, que no procedia; y por encubrir esta violencia puso en la provision, que era de voto de todos los juezes del greuge; y si lo mandàra actuar en la forma acostumbrada quizà constàra lo contrario.

Lo otro, que siendo que enponiendose el disentiendo se presentan las peticiones de una parte a otra, y luego se eligen los juezes, y no impugnandolas las partes, se declara el

greuge, y todo esto se haze dentro de un dia, porque son como juyzios sumarios; se hecha de ver que la tendencia que tomò el virrey para no admitir la recusacion, diziendo que lo avia aprobado el dicho don Geronimo, no es cierta curialmente hablando, porque a mas de que no constarà tal, la recusacion la hizo el don Geronimo en el mesmo punto que supo quienes eran los juezes, segun es de ver que el primer passo que dio antes de presentar la petition de la justificacion del greuge, y antes de la respuesta que hizo el dicho Fiscal, hizo la recusacion: y finalmente entrò suplicando, que lo primero se le diese noticia quienes eran los juezes, por ver si à alguno tenia por sospechoso.

c. 28v./58v.

Lo otro, que el parentesco del juez, y del interessado en el pleyto, eran tan notorio, que no era menos que hermano: y assi de oficio el dicho virrey le avia de mandar que no votasse, y el regente se avia de aver abs- / tenido de por sí, si dessearan justificar sus acciones, y no querer contra todo derecho votar en un pleyto de un hermano suyo: y assi, en la junta 21 à 18 parecio al dicio don Geronimo no poner nuevo dissentimiento, pues tanto era ponelle, como dexalle de poner, sino que alegò de nulidad en todo y por todo; la qual accion tan solamente es bastantissima, para que se vean los intentos con que se ha procedido en todo el dicho Parlamento; y aunque no se tratàra mas en este papel que el dicho successo, y aver votado todos los dissentimientos con mayor numero de juezes de la parte real, que de la del Reyno, y hazer salir a los juezes que le parecia que no avian de votar a su gusto, sin darlos por sospechosos ninguna de las parte, como lo hizo, ay bastantissima causa para que sea nulo todo el dicho Parlamento.

Y para encubrir los agravios hechos, mandò el virrey se notificasse a los marques de Lacono, conde de Palmas, y conde de Serramana, en la 20 junta que se tuvo à 16 de abril por la tarde, que si querian passar adelante en los dissentimientos puestos antes de la habilitacion, que agora estava prompto de acetallos.

Respondiendosele, que durante el recurso, no se avia podido passar adelante en el Parlamento, y que los daños hechos eran irreparables, y se avia hecho la habilitacion con penas, y por fuerça; quanto y mas que uno de los agravios notables fue no aver querido admitir dissentimientos antes de la habilitacion; y assi no hazia al caso de declararlos agora, porque no se remediava con esso el daño recibido.

c. 29/59

Aviendo llegado un tercio de soldados en el Cabo de Lugudor de dicho Reyno, hizo el dicho virrey, que la mayor parte dellos, atravessando el Reyno, viniessen a la ciudad de Caler, y entretanto que se aparejava, los hizo alojar a todos ellos en las villas de los condes de / Serramana, y Palmas, y marquesado de Lacono, destruyendoles todos los vassallos, de suerte, que en particular los del conde de Palmas, no levantaràn cabeça en muchos años, padeciendo tantos inocentes; de suerte, que los mismos soldados se admiravan de las ordenes que les davan, alojandolos a discrecion. Lo qual hizo para vengarse, y poner temor a los demas, porque eran de los Cabos del Estamento militar quando se le contradixo la imposicion de los derechos, y fueron los que tuvieron el dicho altercado del asiento con el governador, y Consejo de Patrimonio, por el qual se pusieron los primeros dissentimientos, protestos de nulidades, y recursos a su magestad.

Esto se verifica por lo siguiente. Lo primero, porque aunque es verdad que se avian de

alojar en las villas entretanto que se aparejava el alojamiento en Caller, pero eso avia de ser, repartidos en todas las villas, y lugares del Cabo, de suerte que todos participassen del daño, y assi lo mandò su magestad: con que no viniendo la carga sobre unos solos, no solo no se avia de sentir el daño, pero huviera procedido conforme justicia; y particularmente estando rodeada la ciudad de Caller de otras muchas villas, y aldeas de señores particulares, y realengas, tanto y mas cerca de Caller, como son la baronia de San Miguel, que es del marques de Quirra, el marquesado de Villasorris, la baronia de Quart, y otras, con que tuviera el tercio tan a mano, y tan recogido, y sin daño considerable. Y aviendo ydo a quexarse los vassallos al dicho virrey, les respondió: *Vuestro señor haze protestos en el Parlamento, y yo al mismo passo aloxo los soldados en sus lugares.* Con que dio clarissimamente a entender, que maltratava a quien le hazia qualquier contradicion, y assi no podian estar libres las voluntades. /

Y es de advertir, que quexandose el marques de Lacono, que se alojavan los soldados en sus lugares, que estan 15 leguas de Caller, respondió, que lo hazia por no gravar a las villas al derredor de Caller. Con lo qual se vio su intento, de que solo quiso gravar a los tres Titulos referidos, por contradezirse en esta accion, porque los que alojò en los condados de Palmas, y Serramana, que estan al rededor de Caller, dixo que lo hazia por tenerlos a mano, y no los alojò en las otras villas que se han referido, que estavan tan cerca, y son mas en numero, y mas pinguas. Y al marques de Lacono dixo, que los alojava en sus lugares por no gravar a las villas cerca de Caller. Quanto y mas, que en el mismo paraje que las villas del marquesado de Lacono, estavan las baronias del Estado de Mandas, las Baronias de las Plaças, de Senis, que son de señores particulares, y otras muchas reales, que son Barbarja Belvi, y Mandraluzai, con que el tercio se huviera alojado sin sentir.

A Geronimo Sancho y Santoro ciudadano de Caller, porque no quiso votar en el Consejo de la ciudad en favor de lo que se entendia gustava el virrey, en el Parlamento, le quiso prender; y assi el se retirò a una iglesia. Viendo lo qual, el dicho virrey, le guio con escritura: y despues, no obstante la palabra real, le prendio y tuvo apretadissimo en la carcel, hasta que huyò della, segun el mismo Santoro le escribe a su magestad.

No parò en esto el daño, sino que mandò alojar un capitán y alférez en casa de un ciudadano muy honrado, llamado Pedro Pablo Bonfant, y mandò que se saliesse d.ella con sus hijos y familia; en la qual vivia tambien Agustin Bonfant sobrino del sobredicho, con su muger e hijos, y por ser dentro del Castillo de Caller (donde no se pueden alojar soldados, particularmen- / te Italianos), y por ser casa propia, no podia ser echado della, assi por derecho comun, como por particulares privilegios, y fueros: parecia al dicho Bonfant que era agravio manifiesto; y por estar actualmente celebrandose Cortes en aquel Reyno, acudio al iurado en cabo, y sindico de la ciudad, para que pusiessen disentimiento: los quales juntaron el Consejo de la Trezena en la forma acostumbrada, y que se ha referido; y determinaron de que se pusiessse el greuge en las Cortes. Supo esto el virrey, y a las diez de la noche mandò subir al dicho Castillo 125 soldados del dicho tercio de los italianos, y mandolos repartir, ocho, ò diez por cada casa, assi del dicho Pedro Pablo Bonfant, como de los demas de la Trezena sobredicha, y que se alojassen a discrecion en sus casas, como

si huvieran cometido alguna traycion los ciudadanos. Donde acudiendo los soldados, y por ser tan tarde, en muchas de las dichas casas, no solo tenian ya sus dueños las puertas cerradas, pero estavan con sus mugeres, e hijas acostados, y porque tardaron en abrirles las puertas, derribaron algunas, y saquearon las casas de todas las provisiones que avia para comer; y muchas de las mugeres, e hijas de los dichos, se salvaron huyendo por los tejados, y las otras estuvieron guardandolas sus padres, y maridos, para que no las quitassen las honras. Y porque uno de los de la Trezena, que avia consentido en el dicho disentiimiento, se avia ydo a una quinta que tenia fuera de la ciudad, y en lugar despoblado, con su muger e hijos, embiò hasta allí una dozena de soldados, a media noche; cosa digna de ponderacion, porque los soldados entraron con tanta furia, y estrago que fue particular misericordia de Dios que no les quitassen a todas las honras, pues estuvo todo en su mano. Y dexado a parte el peligro en que estuvo, de perderse la ciudad (lo qual se dexa por / no ser de la materia que se trata) causò una accion semejante tan grandissimo temor en todos los que estavan celebrando las Cortes, que por milagro hubo ninguno que osasse poner dissentimiento, ni pedir el remedio se sus agravios; y assi tuvieron por menor daño no hablar en ellos, que causar mayores daños: el qual caso tan solamente quando no huviera tantos, como se han representado, y se diran, es bastantissimo para anular todas las dichas Cortes, pues tiene todas las calidades que para este efecto se pueden representar. A don Felipe de Servellon, que a mas de ser cavallero muy principal, ha sido governador de Caller, porque en el discurso del Parlamento votava lo que entendia que era en servicio de Dios, y de su magestad, y porque no se juntò con el parecer de los de Sacer, le quitò de hecho el cargo de capitán de la guarda que tiene con privilegio de su magestad, a mas de tratarle asperissimamente de palabras; y consta en la 22 junta de 21 de abril.

c. 30v./60v.

A don Francisco Pinna menor, por la mesma causa le dixo, que era tan ruyn como su padre don Francisco Pinna: y porque el moço le replicò, que su padre no era ruyn, y que le tratasse bien, le tratò de hombrecillo de relo, y le dio un sombrero por la cara.

Al doctor Miguel Bonfant, iurado segundo de la ciudad de Caller, porque queria que la ciudad condescendiesse a las cosas de su gusto en el Parlamento, y pareciendole que el dicho Bonfant le avia contradicho algunas, le mandò arrestar, siendo que a los iurados, segun su magestad lo tiene mandado, no los puede prender el virrey, sino es por casos graves; y assi, aviendole hecho instancia la ciudad, que mandasse hazerle el processo, y dar lugar para defenderse, como no avia de que poderle hazer cargo mas de no aver votado a su gusto, le mandò luego soltar, sin que constasse del menor cargo del mundo. /

c. 31/61

Los síndicos de los arrabales tenian algunas queexas de algunas extorsiones y cohechos que avian hecho los sargentos de los dichos arrabales; y como es costumbre en tiempo de Parlamentos se piden los remedios de semejantes daños, y assi requirieron a Leandro Saso para que los acompañasse quando fuessen a dar la querella al dicho virrey; y no lo pudo escusar por tocalle de oficio, por ser el síndico que del dicho Parlamento avia elegido la ciudad de Caller; y aviendo ydo a pedir la dicha justicia, siendo el dicho Leandro Saso persona que se le avia de tener respeto (assi porque era síndico de la ciudad mas principal del Reyno, como porque es cavallero) le tratò de vos, y muy mal de palabras, diziendole:

*Vos soys un grandissimo bellaco amotinador del pueblo, que con el bella con del iurado segundo me rebolveys esta ciudad y Reyno. Y a ser verdad lo que dezia tenia obligaciones de castigarlos rigurosamente, y no passarlo por alto con solo publicarles el delito, de que es de creer que deven ser inocentes, y solo lo hizo para atemorizar los animos, que en adelante no se le pusiesse otro dissentimiento, segun le sucedio.*

Y dos, o tres cavalleros se juntavan en sus casa, o jardines, y dezia que hazian conventiculas contra el, y en deservicio de su magestad, y hazia recibir informacion, con que los tenia en un continuo assombro.

Los dichos marques de Lacono, y conde de Palmas fueron un dia a presentar una peticion, y los tratò muy mal de palabras, diciendo que se hazian cabeça sin serlo, y otras palabras pesadissimas, con lo qual ninguno osava hablar, ni pedir su justicia.

Aviendo puesto un dissentimiento la ciudad de Caller, en 29 de março, en la junta 24 pretendieron votar en los dissentimientos los abogados fiscales, y patrimoniales, no solo siendo novedad, pero es contra / todo derecho divino y humano: y en el Parlamento de don Iuan Coloma se decidio el dicho altercado, y se ordenò que no tuviessen voto. c. 31v./61v.

Una de las cosas que se guardan con puntualidad en los Parlamentos, son el estilo, y que no se hagan nulidades, ni autos en dias feriados; pues sucedio, que sin averle habilitado las Cortes, como de derecho se requeria, el dia de 25 abril, que es dia de San Marcos Evangelista, ni averle asignado de la ultima junta, que siempre se prorroga para dia señalado, tuvo Parlamento, que fue la 40 junta, el dicho dia de San Marcos: y no obstante que se protestò de nulidad, passò adelante en la celebracion de las Cortes.

Diò ocasion que se dividiessen y encontrassen los Consejo de Justicia, y Patrimonio.

En todos los Parlamentos han assistido con el presidente de las Cortes entrambos Consejos, y han votado todos en todos y qualesquier actos (quitado en aquellos que se avian de votar con el Reyno, que entonces se avia de ygualar el numero de los juezes, segun se ha dicho). En este ha sido al contrario, porque casi todos los ha tratado, y determinado con parecer de solo el regente, el doctor Vico, el doctor Tarazona, y el doctor Rosso, llamandolos, a parte y executando lo que ellos dezian; y dexando al doctor Escarchoni, y al doctor Corts, que son juezes de la Real Audiencia, y a don Diego de Aragall, governador de Caller, a don Pablo de Castelvi procurador real, a Francisco de Ravaneda maestre racional y a don Iulian de Abella tesorero, que eran la mayor parte, haziendolos salir a cada passo de la junta. Tambien consta a su magestad, y al Consejo, por carta que el procurador real escrivio a su magestad, en \*\*\*<sup>8</sup> de \*\*\*<sup>9</sup>, que no votandose algun negocio (de los que se ofrecian en el Parlamento) a su gusto hazia assentar al escriba- / no y notario del Estamento lo que parecia, con titulo de que avia determinado aquello con voto y parecer de entrambos Consejos de justicia, y patrimonio, y nadie osava hablar. c. 32/62

Y porque en algunas cosas dixo el doctor Corts su parecer, ya le es notorio a su magestad lo que ha hecho con el. Y muchas vezes solia dezir, en particular al juez de Corte Escar-

<sup>8</sup> In bianco.

<sup>9</sup> *Idem.*

choni y al doctor Corts: *Miren lo que votan, porque por vida del rey, et cetera*, y assy no avia libertad para hablar, ni para advertir.

El sabado a 20 de abril, estando malo en la cama don Pablo de Castelví procurador real, empeçò a decretar los capitulos que los Estamentos avian presentado, con solo el regente, Vico, Tarazona, y Rosso, que son los quatro juezes sobredichos, con quien lo consultava todo, y dexava al doctor Escarxoni, Corts, procurador real, maestre racional y tesorero (segun se ha referido). Parecio al maestre racional (con ser de los que le han procurado dar gusto siempre) que era esto gran novedad, lo representò al doctor Vico, y no hizo caso dello. Pero bolviendose a juntar martes, a 23 del dicho mes de abril, y queriendo hazer lo mismo, y hallandose en la junta el dicho procurador real, determinaron que el governador de Caller, de parte de todos representasse al dicho don Iuan el agravio que se le hazia, y que no era bien se hiziesse con ellos lo que no avian hecho todos los presidentes de todas las Cortes passadas, ni eran los presentes inferiores en fidelidad, desseo de acertar, letras, ni calidad a los consejeros passados; y particularmente, porque todo lo que pedian los Estamentos, eran privilegios, exempciones, y mercedes, y cosas de gracia, que era bien, y necessario se advirtiesse todo, y que asistiessen los del Patrimonio y demas juezes de la Audiencia. /

c. 32v./62v.

Respondio con mucha colera, diziendo, que los capitulos yvan solo decretados con su nombre, y firmados del escrivano del Parlamento, y que el regente le avia aconsejado, que solo tomasse su parecer.

Replicaron los consejeros. Lo primero, que advirtiesse que a mas de las causas, y inconvenientes que avian representado al principio, y que en otros Parlamentos se avia tomado su parecer de ambos Consejos; y que estando la costumbre en contrario, no avian de aver en esso novedad.

Segundo, que no militava la razon de averlo aconsejado el regente, porque podia enganarse, y mas aviendo sido el parecer tan en su autoridad, pues aconsejava, que de solo el se tomasse parecer: y que si bien no se firmava en los capitulos, sino solo el secretario de la Lugartenencia, que tambien avia de militar la misma razon por el regente, pues no se firmava en los capitulos, ni se nombrava en la provision d.ellos, sino solo el presidente de las Cortes, y el secretario.

Lo tercero, que en las confirmaciones que haze su magestad, y su Consejo Supremo, en los capitulos de los Parlamentos, solo van decretados en nombre de su magestad, y los firma el vicescanciller. No obstante lo qual, y siendo su magestad el dueño, y absoluto señor, toma parecer, no solo del vicescanciller pero de todo el Consejo Supremo.

No bastò estas razones tan justificadas, sino que los desengannò

Viendo lo qual, don Pablo de Castelví procurador real, hizo instancia se actuasse lo que mandava el dicho don Iuan, y la instancia que ellos le hazian.

Y con ser esto conforme a derecho, y justicia, y orden expreso que su magestad tiene dado en las instrucciones de los virreyes, y en la prematica de la ereccion de los Consejos, no bastò, sino que mandò que / no se continuasse cosa diziendo: *Hombrezillos de poco quieren abatir à un virrey*. Viendo don Pablo, que continuava el tratallò mal, se fue de la

c. 33/63

iunta, y luego mandò el virrey, que le dixessen al tesorero don Iulian de Abella, que no era bien que se comiessen la hazienda de su magestad, y que luego diessen fianças, queriendo con esso amedrentallos; con todo, que el maestre racional le assegurò, que el dia que se empeçò a tratar este negocio, estava don Pablo de Castelvi en la cama malo.

En aviendose ayuntado los tratadores, para hazer la distribucion de los cinquenta mil ducados, el sindico de la ciudad de Sacer quiso anteponerse, y preceder en el assiento al sindico de la ciudad de Caller, contra lo que siempre se ha observado; y aviendo pretendido lo mismo en el Parlamento antecedente, se sentenciò lo contrario, y en favor del de Caller; y aunque esto era muy notorio, y no lo podia negar, los ministros de su magestad que se hallaron presentes agora diez años, embiaron por el processo de dicho Parlamento: y traído, por mucho que se cansaron en buscar dicha sentencia, no la hallaron, por averla quitado y rompido personas que ansi les aura convenido; y en aquella ocasion alguno hizo las partes de Sacer, mas que el mismo sindico: y aunque con el traslado de la dicha sentencia quedò desengannado, y le fue fuerça passar por ello: pero el dia del Solio no desistio de su porfia: porque siendo costumbre que los iurados de Caller con todos los sindicos de las ciudades, salen de casa de la ciudad en forma de Estamento, para acompañar al virrey: pero el dicho sindico de Sacer, por no dexarse preceder, no quiso hallarse, sino que à solas acudio al Solio: y a la buelta, aviendo dado razon desto al dicho don Juan, para que mandasse al sindico de Sacer, que fuesse acompañandole, pues a mas de ser virrey y alternos, y en dia tan solemne como es el del Solio, representava entonces el dicho don Iuan la propia persona de su magestad, y todos yvan en forma de Estamento, con todo no se lo quiso mandar.

Y es de notar, acerca de averse quitado del dicho processo la dicha sentencia, que de la misma manera en otro processo del Parlamento de don Iuan Coloma se han cor- / tado c. 33v./63v. mas de 60 hojas, siendo los processos originales, en modo que no se tiene seguridad de los autos publicos, se servirà su magestad se haga averiguacion desto por castigar a los culpados.

Del donativo que diò el Reyno, se reservaron los Estamentos cinquenta mil ducados, conforme en el Parlamento antecedente, para distribuyrlos en necessidades del Reyno: y en lugar de hazerse ansi, dando primero la condigna remuneracion à los laborantes, tanto del Reyno como de fuera, como son los del Supremo Consejo de Aragon, que con tanto cuydado y desuelo miran por las cosas de aquel Reyno, ante quien se suelen presentar los processos de los Parlamentos, y reconocen y proveen todo lo necessario en las decreta-ciones de capitulos y cosas semejantes: pero se ha hecho todo al contrario; porque de dicha cantidad, solo se reservaron nueve mil ducados para las dichas necessidades del Reyno, y lo demas se ha distribuydo en diferentes personas, que pues no se aplicò al fin destinado, huviera sido mejor que entraran en beneficio del Real Patrimonio de su magestad, y en particular, se señalaron al dicho don Iuan, y a su muger siete mil ducados de à 56 sueldos, que es lo mismo que en el Parlamento antecedente se señalò a los duques de Gandia, que por ser grandes de España, y averse a su tiempo crecido el donativo en 25 mil ducados mas, parecio a algunos deverle aventajar en lo que a los demas virreyes

c. 34/64

por el passado se avia dado: y esto de los duques no parecio a todos bien generalmente, por ser hazienda destinada por limosnas, y necessidades del Reyno, como se ha dicho. Y mas se señalò a don Iusepe Vivas, hijo del dicho virrey, seis mil reales, tomando motivo de averse dado otro tanto al marques de Lombay, hijo de los dichos duques: pero no advertieron, que al dicho marques se los señalaron, con titulo de ser teniente de capitan general, a los quales en los otros Parlamentos passados siempre se ha señalado alguna cosa: pero el dicho don Iusepe, ni es, ni puede ser teniente de capitan general por ser muchacho de muy pocos años. Mas al secretario del dicho don Iuan Vivas, le señalaron cinco mil reales, dandole mil reales mas de lo que se señalò, y dio a Mi- / guel Velazquez secretario del dicho duque en el otro Parlamento: de la misma manera los dichos tratadores se han aumentado su salario; porque de cien ducados que siempre avian tenido en los otros Parlamentos, le han crecido a dozientos, que como los tratadores sean diez y seis, importa esto mil y seyscientos ducados: doviendose de notar, que si los salarios han de corresponder con los trabajos en este Parlamento, dichos tratadores en lugar de crecer, se avian de menguar el salario, por no aver tenido trabajo ninguno: porque por ningun negocio se han ayuntado, sino por la dicha distribucion: y a mas desto, se han tomado cada semana dos achas cada uno, pagandolo todo de los dichos cincuenta mil ducados reservados: que si en esto por su magestad no se pone reforma, y señalar lo que cada uno deve llevar, vernà tiempo, que la mayor parte, y todo se convertirà en provechos particulares, pagandolo la pobre gente, en daño del Reyno, y del Real Patrimonio de su magestad.

c. 34v./64v.

Para remediar los dichos excessos de los repartimientos destes cincuenta mil ducados, se hizieron dos capitulos de Corte, y fueros expressos en el Parlamento que tuvo el conde de Elda en el año de 1603, en que en el uno se ordenò, que no se pudiesen aumentar los salarios los tratadores, ni repartir a nadie mas de lo que de antes se acostumbrava; y en el otro, que lo que sobrare de los greuges, se aplique a puentes y obras pias: y assi se ha de servir su magestad mandar, que se restituya como a mal tomado, y a mal repartido (y mas siendo consecuencia perniciosissima, que los mismos repartidores se señalen a si mesmos lo que quieren) y mandar al procurador real y tesorero, que lo que se huviere repartido mas de lo que se avia dado en los Parlamentos, antes del dicho capitulo de Corte, que se de ò a obras pias ò que se quede en la Real Caja: y para allanarlo de una vez, pues el capitulo de Corte fue en el Parlamento del conde de Elda, y el dicho processo està en esta Corte, y en el consta del repartimiento que en aquel se hizo, y conforme aquel se han de regular con mandarles ver, y que se siga aquel, y se restituya lo demas, quedará remediado. Y es de advertir, que porque no constasse en el Parla- / mento del duque de Gandia, ni en este de los excessos de dicha reparticion, y que eran contra capitulo de Corte, no han embiado el repartimiento, y los processos vienen faltos de una cosa tan essencial, y que se solian poner en los processos de los Parlamentos.

Aviendo sido advertido, de que en todos los Parlamentos passados se avian acostumbrado hazer publico pregon para que todos los que sentirian agravios de qualesquier ministros, para desgraviarlos, en modo, que ninguno pudiesse alegar ignorancia, siendo el principal instituto de las Cortes, el reparar, y deshazer agravios: y como el dicho don Iuan viesse



los exemplares, hizo luego publicar el pregon en la ciudad de Caller a 19 de abril, diez días antes de la conclusion del Parlamento; pero no fue en el modo y forma acostumbrada, porque no señaló plazo, deviendo de señalar 30 días de termino, en conformidad de los demas Parlamentos: pero el dicho don Iuan no quiso hazer mas que por forma el pregon, añadiendo otra nulidad; y fue, que aviendo la mesma costumbre de publicarse dicho pregon en todas las ciudades del Reyno, y notificarse a los Estamentos, en esta ocasion no se ha hecho, ni uno, ni otro: y es de creer, que mas presto se dio fin al Parlamento, que se tuvo noticia del pregon: por donde se vee, que con nulidad manifiesta ha querido acabar el Parlamento, de las quales se podrian dezir muchas otras, que feria nunca acabar; porque su intento no fue sino acaballe presto de qualquier suerte que fuesse, pensando con esto quedar seguro, como si su magestad no tuviera mano poderosa para mandar, que de nuevo se buelva a empear, en particular teniendo tanta justicia de nuestra parte.

Y viniendo a tratar del donativo y servicio que se devia hazer a su magestad en las juntas 38 y 39, en 28 y 29 de abril todos tres Estamentos resolvieron, que fuesse de la cantidad del Parlamento antecedente, que es lo mismo que ofrecieron los Titulos y cavalleros de Caller, con la peticion del recurso en que fuessen continuando las pagas a esta rata, hasta el orden de su magestad: por donde dixeron el marques de Lacono, y condes de Palmas, y Serramana, y todos los cavalleros de Caller, que el dia que se puso el disentimiento y recurso / avia ya determinado el Estamento hazer el servicio a su magestad: y assi, que pues c. 35/65 estaba hecho de 150 mil ducados, y ellos como siempre avian acudido a esso, que no era necesario hazer nueva escritura, y que sus vidas, haciendas y personas estaban promptas para servir a su magestad: y assi, que pues estaba hecho, que disentia en lo que de nuevo se pretendia tratar sobre esto.

Y es de advertir, que en el ofrecimiento del dicho donativo, el Estamento eclesiastico le hizo con algunas condiciones, en que se devia reparar mucho, porque eran de alguna consideracion, y se protestò que sin ellas no se entendia dar nada: y con todo el dicho virrey, porque con la averiguacion de dichas condiciones se podia dilatar la dicha conclusion, y assi no se curò y atropellò con todo, dandose à entender, que con acetar simplemente el servicio, como lo hizo el dia ultimo del Solio, estarian obligados sin embargo de dichas condiciones, lo que en caso fuera assi, no lo devia llevar con tal termino, sino que primero huviera procurado, aunque se huviera dilatado algun tiempo, si se podia tomar algun buen medio en las dichas condiciones, con satisfacion de las partes, que tal es la voluntad de su magestad, pues que por su benignidad y grandeza el dicho servicio le pide a los Estamentos, para que de su voluntad espontanea y libre le ayan de hazer, y le admite y reconoce por donativo, y por el suele hazer merced a sus vassallos.

Viniendo el dia del Solio, los Estamentos hizieron la cedula del ofrecimiento del donativo, y con ella se abona el gobierno del dicho don Iuan, no aviendose hecho en todos los Parlamentos, sino a solas con el duque de Gandia, aunque la ciudad de Caller, y muchos del Estamento eclesiastico hizieron contradicion, diziendo, que no tenia que ver donativo con abono de gobierno de virrey. Pero es de creer, que el lo ha procurado para valerse del delante de su magestad, aunque la mente de muchos que consintieron, solo fue seguir

c. 35v./65v.

el estilo del Parlamento del duque, por no mostrarse contrarios al dicho virrey: y los sacerdotes que hizieron dicha cedula en nombre del Estamento militar, firmada de su abogado, no se atrevieron a leerla en publi- / co en dicho Estamento, rezelando, que los de Caller, y otros muchos les huvieran hecho contradicion; y aunque no se leyò; con todo, algunos Titulos, señores de vassallos, y demas cavalleros que avian interpuesto el recurso, teniendo noticia dello, aviendose ayuntado el Estamento, para yr a acompañar al virrey al Solio, con palabras generales hizieron contradicion à qualquier cedula que se huviesse hecho, y a lo contenido en ella, quitado el servicio de su magestad, que en quanto a el dixeron, que ya le tenian ofrecido con la cedula del recurso, en lo que se afirmaron: y por razon de dicho recurso dixeron tambien, que no aviendo ellos consentido en el progreso de dichas Cortes, y que todo lo havian tenido, y tenian por nulo, segun que cada dia lo avian protestado, que ni menos podian consentir en la conclusion, teniendola tambien por nula, y que por esso siendo fuerça (que yendo a acompañar al dicho don Iuan, y acudir al Solio por conservacion de sus derechos) avian de protestar alli de nulidad: y assi por no causar disgusto al dicho don Iuan, no entendieron hallarse presentes: y que en quanto a servir al dicho virrey, y acompañarle en todas las ocasiones fuera de aquella, lo huvieran hecho, como siempre lo avien hecho con muy grande voluntad, por ser capitán general, y representar la persona de su magestad, por quien perderan mil vidas en su real servicio, si tantas tuvieran, y que les parecia mas respeto no yr, que yr y protestar. Y con esto se salieron del Estamento. Y de alli à buen rato, aviendolo sabido el dicho virrey, los mandò que fuessen a acompañarle, segun luego todos obedecieron y fueron, aunque el dicho virrey al conde de Palmas, que fue el primero que llegò, le fue dando ocasiones de perderse con muchas palabras que le dixo, hasta asirle de la capa, sino fuera Dios servido de tener de su mano el dicho conde, en mirar lo que le respondia, satisfaziendo en todo lo que le dio lugar el puesto que ocupava y representava el dicho don Iuan Vivas.

c. 36/66

Es mucho de advertir, que aviendo dexado de acompañarle el iurado en cabo y síndico de la ciudad de Sacer, por la diferencia de precedencias, no se le mandò cosa, ni se le tomò a mal, por ser sazares; y a los de Caller, por / caso semejante hizo tanta demonstracion.

Y no son de consideracion las certificatorias, e informaciones que se entiende ha embiado contra lo referido: porque para encubrir estas cosas ha usado de varios modos, valiendose de los dos medios universales que son: temor, y premio, que todo le ha sido facil con la autoridad y apoyo de ser virrey, capitán general y presidente de las Cortes.

Y como lo que los subditos representan a su magestad, solo puede ser en relacion, porque no tienen poder para averiguarlo, sino es con comission de su magestad, haze que sus cosas parezcan aparentes, y las que los del Reyno representan, sean dudosissimas, hasta que se les dè licencia de provallas, pues en Cerdeña, ni la pueden pedir, ni se les ha de dar.

Menos haze al caso, que muchos de los agravio, y dissentimientos, declararon las mesmas Cortes, que no procedian, porque votando los que no eran votos legitimos, y dexando de votar los que lo eran, y por la poca libertad que hubo para votar, y demas cosas referidas,

no fue mucho hazerse esso, y fue permission de Dios no hazerse mucho mas. Y assi es caso de notar, que en todo el discurso deste Parlamento, con averse propuesto algunas queexas de agravios, y puesto algunos dissentimientos, fundados en raçones, y fundamentos juridicos, autos y capitulos de Corte, en todos se declarò, que no tenian lugar, ni procedian; solamente en uno, que en dicho Estamento militar lo intento Gaspar Cuxa, saceres, regidor del marquesado de Quirra, y le siguieron los demas señores de vassallos del Cabo de Sacer y sus adherentes, que en aquella junta fueron el mayor numero de los del Reyno, sobre las pagas, con que en años atras este Reyno sirvio a su magestad por socorro y sustiento de los soldados lombardos del Tercio del maestre de campo Geronimo Ro- / ho, que su magestad en varias cartas tiene mandado, se huviessen de restituyr al Reyno: y sabe Dios si el averse declarado que este dissentimiento procedia, ha sido por interesar los dichos Sacereses, y por contentarlos, y darles gusto, que sino bien se puede creer que huvieran tenido el fin que los demas, porque lo peor que avia era, que nadie osava votar, que procedian. c. 36v./66v.

Menos obsta, que el mayor numero de votos haze parte en el Estamentos, y que despues hizieron muchos autos en el Estamento. Porque se responde. Lo primero, que quando se pusieron los dissentimientos y recurso, fue todo el Estamento, y mayor numero: y despues nunca se hizo auto revocando el recurso, ni apartandose de los dissentimientos puestos: antes siempre protestaron de nulidad: y aunque dizen que eran los mas votos los demas, fue contando los de Sacer con los poderes, los quales poderes no valian, porque se habilitaron en la habilitacion nula, y con habilitador forçado, y sin aprovacion del Estamento, y se hizo durante el recurso, el qual se puso por todo el Estamento, con personas y partes legitimas, y todo lo hecho despues fue nulo.

Lo otro, que hecha bien la cuenta, no son mas votos, porque algunos cavalleros que avian embiado los poderes a los de Caller, que eran onze de Benetuti, y los doctores Iacomonis, padre e hijo, y otros que seràn hasta veynte, los hizo el virrey revocar, y dar a los de Sacer, que votavan a su gusto: y los que de Caller han votado a su gusto, son cerca 20, reduzidos por varios medios, que son: don Gaspar de Requesens, porque lo hizo governador del marquesado de Villasorris, sin poder del marques, sino que le dio poder como a virrey, y quitò el gobierno al que tenia los poderes del dicho marques que era el doctor Usana.

El hijo del dicho don Gaspar, por el mesmo respe- / to y porque siendo entretenido cerca la persona del general, temió no hiziesse con el lo que con don Felipe de Cervellon, que le quitò la plaça de capitan de la guarda, porque no votò a su gusto, tratandole, no menos que de mal afecto al servicio de su magestad. El voto del marques de Villasorris no vale, porque don Gaspar de Requesens no tenia poderes particulares, como obligaron a don Antiogo Cani que los diesse, y no le quisieron admitir hasta que vino otro procurador del duque de Gandia con poderes particulares. c. 37/67

Lo mesmo fue el que votò por el ducado de Mandas, porque su legitimo governador avia muerto, y no avia poderes, y Gaspar Malonda que votò, le nombrò el dicho virrey en el dicho gobierno, y era su criado.

Juan de Carvajal, governador del marquesado de Orani, no tenia poderes particulares.

El doctor Pedro Portugues, señor de Posada, y a don Gabriel Mancha les ofreció, según lo hizo que los haría nombrar por jueces de greuges, y si le procurava respectivamente los votos de Melchior Torrella y de sus dos hijos, Geronimo, y Francisco Torrella.

De don Francisco, y don Joachin Manca, siendo hijos del dicho don Gabriel, militan las mismas causas, y siendo el uno llamado, don Ioachin entretenido, y el don Francisco capitán de Iglesias, temieron que no les quitasse los cargos, como hizo al dicho don Felipe de Cervellon.

A don Antonio Ram, y Miguel Otjer hizo tambien grandes ofrecimientos.

El doctor Auger, y sus hijos los movio, con aver hecho que fuesse el dicho doctor iurado en cabo, quitandolo al doctor Garcet, y temio que con la instancia que hazia el dicho doctor Garcet no le quitasse el cargo; y al doctor Gabriel Otjer, hijo del dicho iurado en /

c. 37v./67v.

cabo, mandò a Gaspar Malonda que le eligiessen por su consultor en el Estado de Mandas, que le avia encomendado.

A Salvator Pitzolo ofrecio el oficio de alguazil mayor, y que le quitaria al que le tenia con privilegio de su magestad: y consta con lo que decretò y escrivio a su magestad.

Gaspar Cutja, aunque reside en Caller, es de Sacer y amigo intrinseco del doctor Vico: y como el governava el Estado de Quirra, y el marques era tio del don Iuan Vivas, sigue en todo y por todo el parecer y voluntad del dicho don Iuan. Y a mas desso, no tenia poderes particulares.

Y assi el dicho Cutja, como los demas gobernadores de los Estados de aquel Reyno, por no ser suyos en propiedad, no les va, ni les viene, ni les importa que se destruyan los Estados, no buscan sino sus provechos, y no quieren contradezir a un virrey, que les puede hazer mucho mal, si quiere, y les harà quitar los cargos, como hizo al doctor Usana gobernador del marquesado de Villasorris.

Habilitaron a Vicente, y Pedro Luys de Santafe, criados del virrey, y Francisco Miguel, sobrino del dicho Malonda, sin provar (como se devia) ser cavalleros.

Al doctor Brugueta, por tenerle de su mano, le hizo hazer consultor del dicho Malonda, en el Estado de Mandas, y sin tener el privilegio le hizo admitir.

Hizo habilitar a los eclesiasticos, y muchachos de Sacer, que se han representado al principio; y hizo que no se admitiesen a los que de Caller tenian las mismas calidades.

Y finalmente, ò eran cavalleros que no podian, ni osavan contradezirle, ò no tenian interes en ello.

c. 38/68

Y desta suerte, haziendo bien la cuenta, viene a resultar que los que han disentido, son la mayor parte de los señores de vassallos, y cavalleros mas principales del Reyno, que no se moveran por interes particular, sino por el servicio de su magestad, y bien universal del Reyno.

Y aunque se diga, que algunos de los cabos de que se quexa el Militar, y se han representado con este, no tocan al Estamento militar. Se responde, que ay muy pocos que no toquen a cavalleros, ò a sus vassallos: y quando no tocan, es cierto que el agravio que se haze a un Estamento, ò a algun particular de aquel, que causa el mismo efecto de temor, y de no tener libres los votos al otro Estamento y particulares de aquel.

Porque se vea que no solo fue el daño en las cosas, y nulidades referidas, se tratarà agora de los capitulos que se han presentado, pedido, y pactado en el dicho Parlamento: en las quales, segun se mostrarà, se ha hecho mayor agravio al Reyno, que en todo lo que se ha referido.

Presentaronse dos memoriales, en nombre de todos los tres Estamentos, que contenian seys capitulos: los quatro primeros en el uno y los dos en el otro.

- 1 - Los primeros quatro cabos fueron que huviesse en el Reyno una esquadra de galeras.
- 2 - Ques se diesse forma como huviesse muchos olivares.
- 3 - Ques se labrassen paño y sedas.

Y el quarto, poner un padre censor en cada villa porque atienda al aumento de la agricultura.

Los tres primeros capitulos destos quatro, son santos y buenos; y si se executassen en la forma devida, sería grande servicio de su magestad, y beneficio del Reyno: pero vienen a ser dañosissimos, assi por la introduccion de quien y como se ha hecho el ofrecimiento, como en la forma de los pactos y capitulos. /

El quarto capitulo, aunque va con la tendencia del aumento de la agricultura; pero segun se dirà en su lugar, es dañosissimo, y no se puede apoyar con ninguna razon, ni aun aparente. c. 38v./ 68v.

Los otros dos cabos que se presentaron en la segunda peticion, fue para apoyar a los de Sacer, y empeñarlos, segun se ha dicho, para que se divida el Reyno, y se haga otro Estamento militar en Sacer.

- 1 - Y para yr con distincion. Lo primero se dirà, como se hizo la peticion del cabo de las galeras, y en la forma que consintieron los otros Estamentos.
- 2 - La segunda se dirà, quienes consintieron, y los que disintieron.
- 3 - La tercera, se daràn las causas porque no ha sido valida la determinacion, y conclusion del dicho cabo.
- 4 - Y la quarta, los daños e inconvenientes que tienen los capitulos por los quales constarà de la justificacion de los que han contradicho, y la justicia que tienen.

Y el mismo orden se terna en los demas cabos del censor, olivares, paños, sedas; y en los de la pretension del Estamento militar de Sacer.

El primer cabo, que es como se tratò, y concluyò, quienes consintieron y disintieron en el asiento de las galeras, se dize, como se presentò al dicho don Iuan Vivas una peticion, a primero de abril, que fue la 26 junta, en nombre de todos los tres Estamentos: que por ser larga, y constar en el processo del Parlamento, no se traslada aquí, sino que se remite ad aquella.

Y porque en el principio desta peticion dize, que en la forma que va la presentaron todos los tres Estamentos, y es error, se poria por menor, como consintieron los Estamentos eclesiastico y real, porque en el processo general puede ser que no conste, por menor se dize. /

Aviendose embiado estos capitulos al Estamento eclesiastico, para que los aprovassen, y fírmase el abogado del Estamento eclesiastico, pues yvan en nombre de todos los tres c. 39/69

Estamentos, bolvieron de respuesta, en la junta 26 que tuvo a primero de abril, que los aprovavan con ciertas condiciones, las quales llevavan por escrito. Y aviendo parecido al Militar, que las condiciones no eran en conformidad de lo que rezavan los capitulos, embiaron una embaxada a don Iuan Vivas, el qual bolvio de respuesta que no se podian dexar de insertar en los capitulos las condiciones, y protestos que avia hecho el Estamento eclesiastico, y que assi con ellas se contentava que se presentasse la peticion y oferta.

Y aviendolos embiado al eclesiastico para que los firmasse el abogado del Estamento eclesiastico, y que se insertassen las condiciones, y protestos: respondio el Eclesiastico, en la junta 27 que se tuvo a dos de abril, que no podia firmarlos su abogado, porque, aunque se añadan sus condiciones y protestos, ellos no han hecho la oferta como a Estamento, sino como a particulares: y assi se dexaron de firmar del abogado del Estamento eclesiastico. Y aunque se aya presentado en nombre del Estamento eclesiastico, la verdad es que no han consentido, no solo en todo, pero ni en forma de Estamento: y assi en lo que han ofrecido, no obligaran a sus sucesores. Quanto y mas, que las condiciones son de suerte, que viene a ser nada lo que han ofrecido: las quales se presentaron al Militar a 2 de abril, en la junta 27, si bien la determinacion de aquel Estamento fue a 29 de março, en la 24 junta, que son como se siguen:

*«Die 29 mensis marcii anno a nativitate Domini 1624, in praedicto archiepiscopali palacio Callaritano.*

c. 39v./69v.

*Convocados y congregados sus señorías illustrissi- / mas y reverendissimas, el señor arçobispo de Caller, el señor arçobispo de Arborea, el señor obispo de Ampurias, y el reverendo doctor y dean Antonio Dessì, el reverendo canonigo Pedro Manconi, el reverendo canonigo Antonio Tola, el reverendo doctor y canonigo Nicolas Pilo, el reverendo doctor y canonigo Geronimo Cani y el reverendo Gaspar Buxello, en los nombres respective en el presente processo de Parlamento continuados, representando el Braço eclesiastico de todo el reverendissimo Estamento de aquel y estando assi ayuntados dichos señores eclesiasticos, despues de algunas embaxadas, han tenido entre si maduro coloquio; en razon del capitulo que trata de las galeras; y en razon de aquel han determinado y concluydo que se escrivan y continuen por el escrivano infrascrito, los votos de cada uno de por si de dichos señores eclesiasticos lo que cada uno entenderà en su conciencia, que son como se sigue.*

*Primeramente, el dicho illustrissimo, y reverendissimo señor arçobispo de Caller, dize, que su parecer es que vengan las galeras; pero que no consiente que el Eclesiastico pague cosa alguna; atendido le està prohibido por el capitulo Clerici de immunitate ecclesiarum, liber 6, con penas rigurosissimas; atendiendo ansi bien, que el Estamento eclesiastico no ha de ser mas pechero, que el Militar, que se haze exempto desta paga<sup>10</sup>: y que por su particular intento ha estorvado lo que su magestad mandava con sus reales cartas, que se hagan las fortalezas y torres en las islas de los gloriosos San Pedro, y San Antiogo, y este es su parecer y voto. El illustrissimo y reverendissimo señor arçobispo de Arborea, dize, que su parecer y voto es,*

<sup>10</sup> A margine *Que los cavalleros particulares no se tassaran cosa, sino que lo cargaron a los vassallos, y assi fue cautela.*

que las galeras se admitan, y el Braço eclesiastico aya de contribuir y ayudar en tres mil libras sardas, que son doze mil reales, con esto; que lo confirme su Santidad, y de su consentimiento, por entender el capitulo Clerici de la manera que vo- / ta y assi bien, que las dichas galeras sean presentes en el presente Reyno de Cerdeña, quando se haga la dicha paga; y que este contribucion se aya de cobrar por Colector eclesiastico, y con ministros eclesiasticos, sin que tengan obligacion de llevarla a la otra parte; y este es su parecer, porque no quiere se impida un bien tan publico, tanto por la salud de las almas, como de las haziendas. c. 40/70

El illustrissimo y reverendissimo señor obispo de Ampurias dize, que es su parecer, que por quanto no le consta, que su magestad lo mande, sino que lo dexa a peticion del Reyno, y no poderse obligar por el capitulo Clerici de immunitate ecclesiarum, no solo a dar, pero ni aun a prometer, aunque entienda que seria bueno las galeras, y que su obispado es mas cargado de los otros obispados del Reyno, y sus rentas han diminuydo mucho, por los muchos ladrones que han destruydo el ganado, en lo qual consiste la mayor parte de sus rentas, dize, que no puede contribuir en pagar cosa alguna; mayormente que los del Militar, ni los ciudadanos particulares no pagan de sus casas y rentas, que quando su magestad escriba sin dexarlo a arbitrio de los naturales, y su Santidad le dè licencia, de manera que su magestad quede servido, y este es su parecer.

El reverendo doctor, y dean Antonio Desì, dize, que su parecer y voto es, que por quanto es servicio de su magestad, honra, y provecho del presente Reyno de Cerdeña, que es cosa conveniente que sean admitidas las galeras; y a quanto a la contribucion por parte del Estamento eclesiastico, es su voto y parecer de parte del señor obispo de Ales, como a su procurador, y de parte del Cabildo del dicho obispado de Ales, como a sindico de aquel, que siempre que venga la licencia de su Santidad que contribuya el dicho Estamento en doze mil reales; y el dicho señor obispo y mensa episcopal; y el dicho Cabildo y clero de dicho obispado, no sea obligado a pagar sino la parte y por rata que le tocarà de las dichas tres mil libras sardas; y es- / to entendiendose pagando todo lo dicho Estamento eclesiastico, y este es su parecer, y no de otra manera, ni modo. c. 40v./70v.

El reverendo canonigo Pedro Manconi, dize, que es su parecer y voto que, por quanto el presente Reyno tiene gran necesidad de guarda de galeras, con las cuales se evitaràn las continuas presas de los cossarios, y sobresaltos que el Reyno padece por aquellos, de los cuales el Reyno recibe notables daños, y el Reyno està impossibilitado en dar lo menjativo de las dichas galeras, sino es ayudado del Estamento eclesiastico; y que anteponiendose el consentimiento de su Santidad, y no de otra suerte ni manera; es de voto y parecer, que las dichas galeras se ayan de admitir, y dicho Estamento eclesiastico aya de contribuir en tres mil libras sardas, que son doze mil reales, las cuales se ayan de repartir conforme el valor del beneficio eclesiastico del presente Reyno, precediendo nuevo repartimiento del subsidio ordinario, que paga dicho Estamento, segun otras vezes ha sido pedido: y que en lo que tocara a cada arçobispado y obispado, se aya de cobrar por el ordinario cada uno en su diocesi, y que no sean obligados llevarlos extra de la diocesi; y que pues el provecho es comun en el Reyno, ayan de contribuir los cavalleros de sus proprias haziendas: y assi mesmo los ciudadanos, y no de derechos comunes que cargan sobre el Eclesiastico y los villanos, y que el provecho que re-

*dundarà de las pressas, y nolitos, se aya de repartir per as \*\*\*<sup>11</sup> libras y que los derechos se paguen en los puertos, a donde las pressas desembarcaran: y faltando qualquiera destas condiciones, que todo sea nulo; y este voto es quando representa las personas del abad Espiga, y prior de San Vicente. Y en quanto procurador del señor obispo del Alguer, dà el mesmo voto, con que lo ratifique su señoria.*

c. 41/71

*El reverendo doctor, y canonigo Antonio Tola, dize, que es de voto y parecer del illustrissimo, y reverendissimo señor arzobispo de Caller, no consintiendo en / ninguna cosa, a mas de la oferta ordinaria del real Parlamento de las pagas ordinarias de las galeras, y de la limosna de la Bula de la Santa Cruzada, se podrian, pagando el sustento, no solo de seys galeras, pero tambien de doze y demas galera: siendo que su Santidad ha concedido a su magestad, que el Ecclesiastico pueda contribuir y dar dicha caridad por sustento de las galeras contra infieles: y siendo que las galeras han de yr siempre contra infieles, es bien que dicha oferta y caridad se pague, y no añadir otro cargo al Ecclesiastico, que harto està cargado de dichas pagas, y de pensiones sobre sus beneficios, y este es su parecer.*

*El reverendo doctor, y canonigo Nicolas Pilo, que su parecer y voto, es que por quanto las galeras seràn de provecho por todo el Reyno, que se deven admitir resolutamente: pero en quanto al contribuir el Ecclesiastico, dize que tiene dos votos. El uno, en quanto a procurador del reverendo abad de Sacarja, al qual voto absolutamente consiente de que el Estamento ecclesiastico pague las tres mil libras sardas, con condicion, que el Estamento militar iguale con otras tres mil libras de contribucion, salvo siempre assensu Pontificis. Y a quanto al otro voto de sindico del illustre Cabildo de Ampurias, se remite a la determinacion y deliberacion de aquel, y no de otra manera, y este es su parecer y voto.*

*El reverendo doctor, y canonigo Geronimo Cani, dize, que su voto y es y parecer, que considerando las penas muy graves, contenidas en los Sacros Canones, y especialmente en el capitulo Clerici de immunitate ecclesiarum ya citado, no solo no consiente, antes expressamente disiente en que el Cabildo de la ciudad de Iglesias, y todos los Ecclesiasticos de aquel obispado, ayan de dar ni pagar cosa alguna por dicha oferta de dichas galeras, por ser muy extrema la pobreza de aquellos.*

c. 41v./71v.

*El reverendo canonigo Gaspar Buxello, dize, que / es su voto y parecer, que las galeras de su magestad, es bien que vengan, por quanto el Reyno padece de muchos cosarios, y que cautivan mucha gente del Reyno; y en particular se ha visto, y se vee de cada dia, que dichos enemigos toman los baxeles de los puertos, y aviendo galeras no harian el estrago que hazen; y assi conviene que el Estamento ecclesiastico dè las tres mil libras sardas, accedente, pero consensu Pontificis.*

*Poco despues ha comparecido en el dicho Estamento ecclesiastico el muy reverendo don Iayme Espiga, abad de Salvenero, diziendo, que ha entrado en el para votar, en razon del cabo que se trata de las galeras, como aquel que tiene tres votos. El primero por si mesmo, como abad. El segundo como a procurador del reverendo vicario general de la Sede vacante del obispado de Bossa. Y el tercero, como a procurador que es del Cabildo del obispado de Bosa. Hasele*

<sup>11</sup> In bianco.



*respondido por los señores eclesiasticos del dicho Estamento, que en quanto al voto de dicho abad Espiga, ya avia votado el doctor Manconi, como a procurador que es del dicho abad Espiga, en razon de lo que se trata de las dichas galeras.*

*A lo qual respondió el dicho abad Espiga, que instava continuar, que en quanto a los dichos dos votos que tiene, uno por el dicho vicario Sede vacante, y el otro del dicho Cabildo de Bosa, que su voto y parecer es, que las galeras de su magestad se admitan y vengan a morar en el presente Reyno, por lo que conviene al servicio de Dios nuestro Señor, como por lo que toca al servicio de su magestad, y bien comun que ha de redundar en todos los del presente Reyno: y que por tanto el Estamento eclesiastico contribuya en pagar las tres mil libras sardas, que son de quatro reales la libra, accedente, in primis consensu Pontificis, y no de otra manera, y este es su parecer».*

Y viniendo a tratar de lo que ofrecieron las ciudades y Estamento real. Lo primero (segun se ha di- / cho) no ofrecieron sino quatro mil treientos y tantos ducados, y que esto fuesse entre todas las ciudades; y porque la ciudad de Caller no consintio, hizieron embaxada en forma a los Estamentos, en dos de abril, en la junta veinte y ocho, que se tuvo de tarde, diziendo, que la ciudad de Caller pagava en los repartimientos mucho: y no aviendo consentido, sino contribuiò en este particular, quedarian defraudadas las otras, y assi no podrian pagar. Lo otro, que aunque firmassen la cedula de la oferta, tenian gran debate y dificultad, en en capitulo que trata, que las mercaderias que truxessen las galeras, pagassen el derecho de las ciudades alli adonde irian destinadas; porque en el dicho Estamento Real avian concluydo, de que las dichas mercaderias paguen los dichos derechos alli adonde desembarcaren: y el virrey resolvió, en que unas galeras truxessen las mercaderias de un Cabo, y las otras galeras truxessen las del otro Cabo: y que llegadas que fuessen en uno, o otro Cabo, irian las galeras costeando por todos los puertos de las ciudades por donde auria mercancias destinadas, y que alli donde desembarcassen, pagassen el derecho de aquellas: y esto mira a la division que pretenden los de Sacer de dividir el Reyno. c. 42/72

Y viniendo a tratar del Estamento militar, los que hizieron el dicho ofrecimiento, y consintieron, segun es de ver en la junta 21 que se tuvo a 18 de março, son Gaspar Malonda, como a governador del Estado del ducado de Mandas, que no tiene poder: el marques de Orani, por el qual votò Iuan de Carvajal su governador: el conde de Oliva, por el qual votò Francisco Juan Navarro su procurador: el marques de Villasorris, por quien votò don Gaspar de Requesens sin poder: Miguel Comprat señor de Torralva, por si, y por don Ignacio Carrillo, señor de la baronia de Ytiri y Uri, y de Meilogo: don Francisco Manca, señor de / Usini: Angel Vico por don Francisco Ledda, señor de Costa de Vails: don Estevan Manca, por don Andres Manca, señor de Opia, y Montesanto: Iuan de Tola, per don Gavi Ferret: don Antonio Rams, por Francisco Rocamartin señor de Monteleon: Francisco de Aquena Montanacho, por don Francisco de la Rea, señor de Monti: el baro Pedro Portugues, señor de Posada. Todos los quales son treze señores de vassallos. c. 42v./72v.

Los que contradixeron, y dissentieron, fueron el marques de Lacono, con un protesto que hizo en el Estamento militar, en 2 de abril, en la junta 28, juntamente con veinte señores de vassallos, que es como se sigue.

c. 43/73

El illustre marques de Lacono ha requerido a mi, el notario infraescrito, continuasse de como estava, y perseverava en los dissentimientos hasta acà puestos de su parte, y de los otros, hallandose alli hechos, que se continue de como entendia ir a su magestad, para presentarle una peticion, que en su nombre, y de otros, avia hecho hazer, en la qual se contenia, de que el dicho illustre marques, tanto en nombre propio, como de procurador del ilustrissimo y reverendissimo señor don Francisco de Esquivel arçobispo de Caller, señor de las villas de Sueli, y San Pantaleon, del egregio don Iuan Baptista Zatrilles, conde de Cullar, y de don Iuan Baptista de Castelvi, señor de las encontradas de Samassi, y Serrenti: el egregio don Anton Brondo conde de Serramanna, por si, y como a procurador de los muy reverendos padres de la Compañia de Jesus, señores de la villa, y saltos de Musey: el egregio don Luis de Aragaill conde de Palmas, mediante la persona del noble don Alonso Gualbes su hijo, por si, y como procurador de la curadora del noble don Ignacio Aimerich, señor de la villa de Mara Arbarey: el noble don Fran- / cisco Zapata, procurador de la noble doña Leonor Zapata su madre, señora de la baronia de las Plaças. El noble don Felipe de Cerbellon, procurador de la curadora y del menor don Francisco Luxori de Cervello, señor de la villa de Setmazar. Y don Fabricio Manca, señor de la baronia de Urusey, y Galtelli. El noble don Antioco Sanjust, procurador de su hermano don Iuan Sanjust, señor de la baronia de Furtei, y villa de Pauli. El doctor Iuan de Xart, procurador del noble don Paulo de Castellvi, señor de la Villa Nova de Montisanto. Y de la noble doña Maraina Dijar y de Castellvi, señora de las villas de Siligo, y Banari, y de Emanuel Santacruz señor de la villa de Tuili. El noble don Grau Busquets procurador del curador de los menores, señores de la encontrada de Girrey y villa de Estori. El noble don Agustin Capai, procurador de la curadora de la menor, señora de la villa de Usana. Estevan Leonell, procurador del noble don Ioseph Sanna señor de las villas de Gesico, y Honi<sup>12</sup>. Y Francisco Nin, señor de las baronias de Sennis. Nicolas Porchela, señor de las villas de Serdiani, y San Sperat. Que son veinte señores de vassallos, como la mayor y mas sana parte de los magnates, barones y señores de vassallos del presente Reyno, dezian a su excelencia, que en cierto nombre del Estamento militar del presente Reyno, por algunos cavalleros particulares, y algunos procuradores de señores de vassallos ausentes del dicho Reyno, no teniendo poder para esso de algunos señores de vassallos, si bien en mucho menor numero de los que de antes estan nombrados, que no pueden obligar a la mayor parte de aquellos, se auria presentado a su excelencia algunos capitulos sobre el negocio de las galeras, ofreciendo y queriendo obligar a los pobres vassallos del presente Reyno a la contribucion de veinte mil estareles de trigo en cada / un año, con mucho otros capitulos y declaraciones no convenientes: y porque el dicho illustre marques, y los demas de los nombrados, no tienen por legitimas estas Cortes, ni el Parlamento que por su excelencia se quiso celebrar, por los perjuzios de aquellas se han causado; por lo qual ellos con otros muchissimos cavalleros, y militares, representando entonces la mayor parte de dicho Estamento, y como a tal concluyendo en las juntas que se tuvieron en los ultimos

c.43v./73v.

<sup>12</sup> Goni.

dias del mes de febrero proximo passado, fue fuerça interponer recurso para adelante su magestad, ofreciendose prontos para su real servicio, y en que fuessen continuando las pagas del Parlamento, sin otra orden de su magestad, y desde entonces hasta a ora han siempre dissentido del progreso destas Cortes, y en particular de las capitulaciones susodichas del negocio de las dichas galeras: de lo que tambien dissentio hallandose presente en esta ciudad al tiempo que se començava a tratar aqueste negocio, el noble don Antiogo Canni, en nombre, y por parte del excelentissimo duque de Gandia; y esso no porque se entienda, que las dichas galeras no ayan de ser de provecho en el presente Reyno; porque tienen por cierto, que seran de muy grande beneficio, no solo al presente Reyno, pero aun a toda la Christianidad; y por esso el dicho illustre marques, y egregios condes, con algunos otros cavalleros, antes que viniera su excelencia por virrey al presente Reyno algunos años, lo representaron, y suplicaron a su magestad; y menos en esta ocasion dissentien, por no querer acudir con el servicio que en aqueste negocio se podia hazer a su magestad, sino que estando de por medio el dicho recurso, todo quanto se haze lo tienen por nulo, y aguardan la orden que se ha suplicado a su magestad, el dicho illustre marques, y los demas mostraràn, y haràn constar el grande animo, y voluntad que tienen de servir / a su magestad, conforme ellos, y sus antepassados lo han acostumbrado hazer, y lo mucho que dessean que el negocio de las dichas galeras tenga efecto: y en tal caso entienden dar tales medios, que el rey nuestro señor sea servido, y los dichos pobres vassallos no esten tan damnificados, porque sera mucha pobreza, y extrema necessidad en que se veen, quererles cargar agora los veynte mil estareles de trigo en cada un año, seria echarlos a perder, y destruirlos de manera, que despues ni se tendrian galeras, ni vassallos. Y mas adelante harian constar, que algunos de dichos capitulos no convienen, ni se deven admitir, segun que si fuere menester se darà razon, y se hara constar a su magestad. Por esso el dicho illustre marques, y demas, si bien en las juntas de aqueste Estamento se ha cada dia dissentido, y hecho contradicion, en particular a las dichas capitulaciones, sin perjuzio de dichos dissentimientos; y particularmente del dicho su ricurso, interpuesto a su magestad, para que de todo esso conste en el processo que por su excellencia se manda actuar con las presentes escrituras, representando lo susodicho. Y con todo el acatamiento, y reverencia que a su magestad, y a su excelencia se deve, protestan que no consienten en dichas capitulaciones, ni por aquellas entienden estar obligados en cosa alguna; como tampoco los pueden obligar: tanto por las razones susodichas, como por otras que se representaran a su magestad, protestan en todo nulidad, y suplican a su excellencia, que la cedula que entendia presentar, la mandasse insertar en el processo de su excelencia; y esso en el mejor modo que deven, y pueden, salvando su derecho.

c. 44/74

En conformidad deste mismo pretesto, presentaron los mismos una peticion a don Iuan Vivas, virrey y presidente de las Cortes, que por contener lo mismo / que el dicho protesto, no se traslada aqui, pero se presenta con numero <sup>\*\*\*13</sup> la qual llevaron de parte de todos, el marques de Lacono, condes de Serramana y Palmas; y no la quiso admitir, tratandolos

c. 44v./74v.

<sup>13</sup> In bianco.

asperissimamente, y diziendoles Que no eran nada, y muchas palabras indecentes de quien las dezia, y a quien se dezian: y assi fue fuerça bolverlo a continuar en el processo del dicho Parlamento.

Esta conclusion, y assiento de las galeras. Quanto a lo primero, ha sido nula, por las razones que en su lugar se diran.

Lo segundo, dañosissima al Reyno, en la forma que se ha pactado.

Lo tercero, es contra todo derecho el modo de la contribucion.

Pero primero de tratar destes cabos en particular, se presuposan tres cosas. La una, respeto del intento del virrey. Y la otra respeto de los que han contradicho a esto. Y la tercera, el de los que han consentido en ello.

El primer presupuesto se dize, que estas cosas no han sido tratadas porque entienda el dicho don Iuan que puedan tener efecto, ni segun la forma y modo que se ha tratado, y pactado puede persuadirse nadie, que se puede poner en execucion, sino que las ha propuesto por usar de una razon de Estado; y fue, que viendo lo que avia usado con el Reyno, le parecio que para encubrir estas acciones, el unico remedio era, hazer dos cosas con que consiguiesse dos fines. El uno, con que diesse a entender a su magestad, y a su Consejo Supremo, que hazia grandes proguesos en el Parlamento; y que los que avian puesto los disentimientos y contradicho le sus acciones, lo hazian por estorvar sus buenos intentos: y assi le parecio, que los quatro cabos primeros referidos, eran a proposito para este / fin, porque siendo cosas de las que aumentan, y engrandecen un Reyno, que consiste en que aya defensa, y se aumente la agricultura, le parecio, que siendo materias que hazian ruydo, podria dar a entender que su zelo era solo el servicio de su magestad, y aumento, y beneficio del Reyno. Pero segun aqui se yrà mostrando, se verà, que en la execucion son cosas impossibles, y que su intento fue lo sobredicho, y con esso hazer su negocio, en pactando las quexas que se davan.

c. 45/75

El otro fin fue, empeñar todos los cavalleros del Cabo de Sacer, para que le favoreciessen, y fuessen de su parte, y dixessen bien del en la Corte; y que quando se hiziesse el repartimiento por los tratadores, le diessen tantos millares, como le han dado en el repartimiento; y conseguir a mas desto muchas mercedes de su magestad.

Y assi los militares de Sacer, y sus aderentes, propusieron en el Estamento militar, que era bien dar razon a su magestad de dicha determinacion, y del estado que entonces tenian. Y con el mayor numero de los votos que tenian de su parte, con el modo que se avia hecho la habilitacion, lo resolvieron, y nombraron quatro cavalleros para escribir a su magestad (segun se entiende que lo auran hecho) y es de creer auran (sobre todo) abonado al dicho virrey; y que el le aura procurado censurar las acciones de los que contradixeron estas cosas, y en particular de las galeras. Porque se tuvo noticia, que aviendo pedido al secretario del Estamento militar una certificatoria de todos los militares que han consentido, y disentido de las capitulaciones, el notario la hizo muy bien puesta, con particular declaracion de los dias en que se tratò del dicho negocio, y los que se hallaron presentes cada dia: pero el dicho don Iuan no gustò della, sino que obligò, y forçò al dicho notario con amena- / zas, a que hiziesse y firmasse una que el mismo le embiò or-

c. 45v./75v.

denada, con que aura hecho aparente su razon. Y por lo que se pretenderà tratar de la reputacion de los que disintieron, quedaran muy afligidos, sino se esperara que su magestad, y su Consejo Supremo, con su gran prudencia mandarà advertir el modo con que se deve proceder en el credito de semejantes escrituras.

El segundo presupuesto, que es el intento de los que han contradicho este asiento de las galeras, es de advertir, que aviendo juntado en el año 1621 los Estamentos del Reyno, el conde de Eril siendo virrey por mandado de su magestad, acerca del torrear las islas de San Pedro, y San Antiogo, presentò el Estamento militar, y en particular los mismos que en este Parlamento han contradicho el asiento de las galeras, los inconvenientes que tenia el hazer las torres, y que era mejor formar una escuadra de galeras. Embiaron los papeles al conde de Cullar, para que lo representasse a su magestad. Y aviendolo hecho, le mandò su magestad remitir al Consejo Supremo de Aragon, y a don Pedro de Toledo: y ambos dixeron a su magestad, que era convenientissimo, y que dando el Reyno lo comestible, y que su magestad pagasse, y pusiesse todo lo demas, assi de los cascos, como armazon, forçados, soldados, y sueldo dellos, de sus generales y capitanes, y finalmente todo lo demas y dandolas por assientos; y que seria mayor servicio de su magestad, que de las galeras de la escuadra que sustenta su magestad, en Genova, embiasse parte dellas a Cerdeña, que son muchas, y sobran allí, y no son tan necessarias como en Cerdeña, que es el puesto mas peligroso de enemigos, y de mayor importancia para el servicio de su magestad.

Con esto mandò su magestad escribir al dicho vi- / rrey, y a los del Reyno, que se tratasse: c. 46/76 y assi, siendo los de Caller, y los señores de vassallos, los motores, y los que la han pedido desde el principio, no se ha de creer que agora lo contradizen porque no quieren que se haga, sino porque el modo como se ha concluydo, es dañosissimo al Reyno, y a su magestad, no solo por lo que han de pagar, pero por el modo del compartimiento, y la forma de los capitulos: y assi, por remediar estas cosas, y dallas a saber a su magestad, y por no perjudicarse en el recurso, es la causa que los de Caller, y los señores de vassallos lo han contradicho, y no por estorvar el aver galeras en el Reyno; antes dizen, que siempre que su magestad mande que se buelva a tratar, estan promptissimos a acudir como siempre; y lo assentaràn de suerte, que su magestad sea servido, la escuadra se sustente, y el Reyno no se destruya, y que todos participaràn de la contribucion, assi como las galeras serviran por beneficio y guarda de todos.

El tercer presupuesto, que es el intento de los que han consentido en ello, ha sido, querer los cavalleros de Sazer con esso salir con lo que pretenden, que es dividir el Reyno, y hazer un monstruo con dos cabeças en un cuerpo: porque quieren por qualquier modo yguarse con la ciudad de Caller, y dividir el Reyno: y viendo que esto no lo pueden conseguir, y que tienen desenganno; y que la ciudad de Caller es la mas antigua, de grandes preeminencias, la llave y fuerça del Reyno, y que tiene grandissimos privilegios ganados por tan inmensos servicios: y assi viendo los de Sazer, que por el camino ordinario no pueden conseguir la division, ni ygualdad, procuran por indirectos irlo introduziendo, porque a esso miran los capitulos de las galeras. Todo lo qual han pensado conseguir con

consentir con lo que el virrey queria, porque los apoyasse, segun lo hizo, por sus fines, que son los sobredichos. /

c. 46v./76v. Lo otro, querer introducir que los cavalleros particulares puedan obligar a los vassallos del Reyno.

Lo otro, que como no les yva interes alguno, y han obligado haciendas agenas, han querido hazer un ofrecimiento de aquello que no era suyo, ni les venia daño y davan gusto al virrey.

Y viniendo a tratar de las nulidades que tiene este asiento de las galeras, se dize que ha sido nulo, no solo por averse hecho despues del recurso, y disentimientos, y despues de tantas nulidades; pero en caso negando, que huviesse sido todo lo hasta allí valido, el modo como se concluyò fue nulo.

Lo primero, porque se concluyò con treze cavalleros, señores de vassallos: y los demas eran cavalleros particulares, que son personas que tienen vassallos, ni pagan cosa laguna, y no pudieron prometer aquello que no interessavan ellos, en danno ni provecho, ni tienen voto en lo que toca a vassallos; y siendo la contribucion de lo que han ofrecido, todo cargado a los vassallos, y no a ellos, no pudieron obligarlos los que no los tenian; y por lo contrario, los que han disentido, son la mayor, y mas sana parte, y los que interesan y tienen derecho y jurisdiccion, y los mas principales del Estamento, que son los Titulos, barones y señores de lugares, y tienen poder para obligarlos. Y aunque hubo algunos que tenían vassallos, son la menor parte: y otros no tenían poder, como fue don Gaspar de Requesens, que obligò al marquesado de Villasorris, sin poder, y solo porque le nombrò el dicho don Iuan aviendo puesto en la carcel al governador del Estado que era el doctor Usana. Y aunque el consintiera, y los demas gobernadores de Estados de señores ausentes, no tenían poder particular; y fue de suerte que a don Antiogo Cani, governador del Estado de Oliva, no le quisieron admitir, porque no consentio, con / tendencia, que no tenía poder especial, y fue necessario que el duque de Gandia embiasse a otro poder particular, segun consta en la 21 junta de 18 de abril. Y de otra parte quisieron que valiessen los demas gobernadores de los otros Estados, porque votavan a gusto del virrey; y aunque pudieran, como no les va, ni les viene, consienten en todo por hazer su hecho, y no quieren por lo que no interesan encontrarse con un virrey.

c. 47/77

Lo segundo, que aviendo por las nulidades del principio interpuesto recurso, no podian consentir en ello sin perjudicarse, mayormente que el servicio que se avia de hazer a su magestad de los 150 mil ducados no parava, antes le avian ofrecido de nuevo.

Lo tercero, que los alojamientos de los soldados, y lo que han contribuydo por ellos, y otros trabajos del Reyno de años esteriles, los han empobrecido de suerte, que es caso imposible puedan pagallo en la forma que se ha hecho el ofrecimiento de dallo en frutos y no en derechos, segun se dirà.

Ni obsta que los otros Estamentos han consentido. Lo uno, porque no pueden aquellos obligar al Estamento militar.

Lo otro, que su consentimiento no ha sido general, sino condicional, ofreciendo solo el Estamento eclesiastico mil ducados, y esto con muchas condiciones y pactos, segun consta

en la junta que se tuvo a 28 de abril, que fue la 23 junta, como si las galeras, y guardas del Reyno no sirvieran tambien para su guarda y conservacion, y siendo el Estamento mas pinguo y que mas deve acudir a semejantes acciones.

Lo otro, que este ofrecimiento de los Ecclesiasticos, no fue en forma de Estamento, sino de particulares, y assi no vale nada lo que ofrecieron, segun consta con el papel que se presenta, numero \*\*\*<sup>14</sup>. /

Y el Estamento real tambien solo ofrecio quatro mil escudos de a cincuenta y dos sueldos, que son 41.600 reales, y pidieron tiempo para consultallo con sus ciudades, y no les dio lugar a ello, sino que con precipicio lo atropellò todo, segun consta en la 23 junta, a 28 de março, mayormente aviendole representado que tenian por instrucciones algunos syndicos de ciudades que pidiessen el perdon del servicio antiguo, y ordinario por su pobreza, y que solo solian ofrecer aquel, por no estorvar, pero que no lo podian pagar, segun que despues los perdonava su magestad. c. 47v./77v.

Y siendo todo esto contra lo que siempre se ha observado, que todos los compartimientos se reparten, segun se ha dicho, por tres, dos, y as, que es la mitad el Militar, y la otra mitad los otros dos Estamentos, y montando en el tiempo presente el ofrecimiento cerca treynta mil ducados cada año, solo tocava al Militar quinze mil, y como se ha ofrecido, viene solo cinco mil ducados a los des Estamentos, y veynte y cinco mil al Militar, o a los vassallos, por mejor dezir.

Lo otro, que los votos del Estamento ecclesiastico, viendo que eran discordes, y que se hazia el consentimiento con tantas condiciones, no quiso sino atropellarlo todo, y que se concluyesse la noche.

En la qual es mucho de advertir de una grandissima nulidad que se hizo entre las muchas que se hizieron, y fue mandar a los syndicos de los Estamentos militar, y real, que si la noche que se tratava el assiento de las galeras ponian algun dissentimiento, que no le admitiesen, con que quitava en todo y por todo la libertad de poder hablar.

Esta nulidad, quando no huviera otra en todo el Parlamento, es bastantissima causa de anular todo el Parlamento, y lo atestiguan los nombrados por el Estamento, con carta para su magestad, de diez de abril, y / se harà constar a su magestad: y assi bien en la junta 25 que se tuvo a 30 de março, mandò el Estamento, que no se admitiesse negocio de ningun particular, hasta tratar los generales: que fue tambien atar las manos a todos los del Reyno, que en tiempo de Cortes no se pueden dexar de admitir todas las suplicas de particulares. c. 48/78

El segundo cabo de que es dañisissima para el servicio de su magestad.

Lo primero. Porque se echa bien de ver el afecto que el dicho don Iuan Vivas tiene a los de Sacer, que es tratar de dividir el Reyno en dos partes, pidiendo a su magestad, que se haga un monstruo, que es un cuerpo con dos cabeças, y diferente de lo que en todos los Reynos de su magestad, en que tiene esquadras de galeras, se platica, pues ha pactado, que capitanes de galera, e infanteria, alferes y oficiales mayores de la dicha esquadra sean

<sup>14</sup> In bianco.

la mitad del Cabo de Caller y la otra mitad del Cabo de Sacer; y el general no sea sino por un segenio, y que el un segenio sea de Caller, y otro de Sacer.

c. 48v./78v. Lo qual se echa de ver, que es sustentar la pretension de Sacer, que insiste continuamente en oponerse a los de Caller, pretendiendo que Sacer, es tambien cabeça del Reyno, y que ha de concurrir con igualdad, y hazer un monstruo, segun se ha dicho en todos los actos publicos, y en las honras, sin que Caller se aventaje en nada, tocando (como toca) a su magestad el nombamiento del dicho general, capitanes y oficiales, preferiendo siempre los benemeritos, sin dividir el Reyno; porque para acudir a su conservacion y utilidad, y al real servicio de su magestad, no se ha de mirar, ni atender, sino solamente a que conviene hazerse de justicia: porque hallando, que para el general, capitanes y oficiales de la dicha esquadra ay personas mas / benemeritas, y de profito en el Cabo de Sacer, no se ha de hazer eleccion forçosa por capitulacion, ni otra manera de personas del Cabo de Caller, no siendo benemeritas, ni a proposito: y por el contrario, hallandose personas capaces, y idoneas en el Cabo de Caller, no se ha de hazer eleccion de las del Cabo de Sacer no siendolo: y assi solamente se ha de atender al beneficio universal y no al particular, con presupuesto, que no tienen otro fundamento en si, que avivar y despertar encuentros, y passiones passadas, entre uno y otro Cabo, y venir a ser parcialidades formadas, que paran en sediciones. Y en esta conformidad, piden que aya dos receptas del derecho de las dichas galeras; una en un Cabo, y otra en otro, y que en entrambos se hagan inseculaciones, y se faquen tres diputados en cada Cabo: queriendo con esto dividir un Reyno en dos, para que venga a resultar dello muchos daños, e inconvenientes, que en diversas ocasiones se han referido.

c. 49/79 Lo otro, se ha visto claro la passion, en que siendo la cosa mas essencial el señalar el puesto donde han de residir estas galeras quando no navegan, no lo han querido capitular, porque veen que no se podía dexar en tal caso de mandar, que fuesse la ciudad de Caller, porque Sacer es mediterranea, y el puerto mas cerca que tiene es Puerto Torres, desierto y mal sano. El Alguer es una playa desesperada, y Puerto Conde està tres leguas de la ciudad, y en desierto, sin agua, y malsano. Oristan, si bien tiene puerto, no es muy seguro, y es lugar mas mal sano que ay en el mundo, y tambien es puerto desierto; porque aunque la villa de Cabras està cerca, no es para defender las galeras que han de estar en abrigo, y baxo de defensa: y assi no lo han querido pactar, viendo que solo podian estar en Caller, porque es lugar que las galeras estaran seguras, / de un puerto securissimo, y capacissimo, en poblado, que vate las murallas la mar, y donde reside el virrey y capitán general.

Lo otro, que el Estamento Militar no contradize que no se les dè esto a las galeras, sino que se ponga en derechos nuevos de entrada, y salida del Reyno en lo qual participassen ricos, y pobres, eclesiasticos, ciudadanos, y cavalleros; y no como se ha pactado, que es eximirse todos estos, y cargarlo sobre los labradores, los quales pagan cada año siete mil y quinientos ducados por la donacion del Parlamento, a su magestad, y no puede acudir por su gran pobreza: y muchos dellos, por no poder pagar, se huyen, y es fuerça quitarles las tejas, y venderles los bueyes: y assi, aviendo de pagar agora cerca veynte y cinco mil ducados en dinero, ò en trigo, es daño insoportable, y mas librandose los Eclesiasticos, y



ciudades, que son los ricos; y no averse hecho el repartimiento por tres, dos y as, conforme se reparten las demas cosas del Reyno. Y han dado a entender, que han hecho un grande ofrecimiento los Eclesiasticos, eximiendose ellos, y las ciudades y los cavalleros que no tienen lugares, y gobernadores de los Estados, que no tenían poder, ni les yva, ni venia nada, y sin orden de sus principales, en cosa tan grave. Y es destruir, no solo las villas de señorío, pero todas las villas reales, que son muchas en aquel Reyno, y se gastará mas en las execuciones, y comissarios, que no valdra lo que se ha ofrecido.

Viendo esta desigualdad, y daños, que todo viene a redundar en deservicio de su magestad (por mas que por particulares fines publican, que este asiento de galeras ha sido en gran servicio de su magestad), no han podido escusar la nobleza del Reyno, y señores de vassallos de contradzirlo; a mas de los otros cavalle- / ros particulares; porque no han podido obligar los cavalleros particulares a otros, no cargandose a ellos cosa. c. 49v./79v.

Por las quales causas ha sido forçoso a los Titulos, barones, y demas señores de lugares, y casi a todos los militares de Caller, poner en esto nuevo disentimiento, y hazer contradicion a lo concludyo por el dicho don Iuan Vivas, que ha sido con solos votos de Sacer, que son todos cavalleros particulares, y no tienen vassallos, en cuyo daño, ò beneficio se ha de reparar; porque aquellos han de contribuir y pagar los 20 mil estareles de trigo, que se han ofrecido para el sustento de las galeras; y los cavalleros particulares que han votado, ni sus casas no pagaràn nada: y assi ha mirado muy poco este negocio, atendiendo solamente en ajustarse con la voluntad, y intentos del dicho don Iuan Vivas.

(Olivares)

Los capitulos de introducir en el Reyno olivares, no parece ponellos aqui, pues consta de aquellos en el processo del Parlamento, y por evitar prolixidad; y assi, remetiendose ad aquellos, lo que se advierte es, que el introducir que huviesse olivares, es no solo conveniente: pero seria una de las mayores utilidades del Reyno: pero la dificultad està en la forma que esto puede tener execucion; porque el beneficio nadie le niega: y assi se presupone lo primero, que en el Reyno de Cerdeña las dos cosas que le sustentan, son la agricultura, y el ganado, por lo qual es necessario que ambas cosas se hagan de suerte, que la una no sea destruycion de la otra. Y assi es de advertir, que la forma que se ha pactado en los capitulos, es un caso bueno para imaginado; pero impossible para executado. Lo primero, en el dicho Reyno ay muchissimo ganado, y en los veranos, o inviernos, o per falta de agua, o por nieves, dan los pastores a comer a los bueyes, vacas y cabras, las ramas de los azebuches, que todo el año està con hoja, porque en aquel Reyno no se guarda paja, ni heno; y cortandose estos arboles, vernà a perecer todo el ganado, bueyes y vacas, en los dichos tiempos, que no importa menos que los olivares.

Lo segundo, que hallandose el pastor, o el labrador dueño de los bueyes, con necesidad de que su ganado aya / menester pasto, aunque tuviesse delante la horca y cuchillo, es impossible que dexee perecer el ganado, y cortarà (segun se tiene ya experiencia) todo lo que se le ofrecerà de las ramas en la campaña por sustentalle, y esto milita mas en las cabras que de por si se suben a los arboles, y todo lo comen. c. 50/80

Lo tercero, que es mucho de advertir, que los azebuches no estan en los territorios juntos, para que cerrando aquel pedaço de tierra, se puedan hazer, engerir, y guardar del ganado, y labradores, sino que un arbol està en un puesto, y a tiro de arcabuz otros quatro, y assi respective en tanta distancia, que para conservallos seria necessario ocupar todo el territorio, que està dedicado para las labranças y pastos de los ganados.

Lo quarto, que lo que se propone, de que entre arbol y arbol se aya de labrar, no es de consideracion: porque a mas de que no evita esso el daño que se ha representado del ganado, las tierras que se labran, lo primero que procura el labrador, es, quitar de la tierra todas las matas, piedras y arboles, assi por tener mas limpias las tierras, como porque el sombrío de los arboles es total destruycion del trigo, porque les quita el madurar y crecer.

Lo quinto, que el quitarse que no se ponga fuego en las tierras, a mas de que es caso dificultoso, porque pone los fuegos el que quiere con tanta cautela, que no es possible evitallo. Lo cierto es, que las leyes penales de Cerdeña, que estan establecidas acerca de los incendios, si bien ay pena de galeras, y aun de la vida, que al tiempo de las coxidas no se ponga fuegos: pero passado ya Nuestra Señora de Setiembre, tienen licencia de ponellos, porque estando cerca el otoño, son necessarissimos los fuegos, porque allí no se estercolan las tierra de labranças, y son tan estendidas, que no se pueden estercolar, y sirveles del mesmo fin el quemar los rastroxos; porque la tierra quemada con la ceniza que la cae, frutifica al otro año dos veces mas, añadiendose a esto el trabajo que se evita al albrador, porque el fuego le limpia la tierra.

c. 50v./80v.

Y respeto del ganado, por todo genero del, assi del de cerda, como del de lana, son necessarios al otoño los fue- / gos; porque la yerva nueva sale mas limpia, y mejor, y el ganado despues de quemado el rastroxos se engorda de la semilla de las yervas, que como la tierra es fertil, y frutifica mucha yerva, echa mucha semilla, y les da el sustento esso.

El capitulo que dispone, que se embien destas partes de España cincuenta hombres plasticos en engerir, y luego que cada uno tenga diez dicipulos, con que al año que viene seran quinientos, es quimera, y cosa totalmente inexecutable: quanto y mas que no ay villa, ni lugar en Cerdeña, que no aya media dozena de labradores plasticos en engerir azebuches, y assi no es necesario para esso embiar gente de fuera.

Lo otro, que siendo los arboles en la campaña comun sin dueño mas que del señor del pueblo, y siendo necesario el cultivarlos, y mirallos, ò no se haria, o los mesmos labradores y pastores adrede los destruyrian, no teniendo dominio en ellos, sino los daños de no poder labrar, ni apacentar el ganado como de antes.

Y assi, haziendose en la forma que se ha propuesto en este Parlamento, se destruyria el ganado, y la labrança, y no se conseguiria el efeto desseado.

Viendo todas estas dificultades, en el Parlamento que el marques de Aytona celebrò, en nombre del señor rey don Felipe II, abuelo de su magestad, se hizo una pramatica, con la qual se dio el orden que se avia de tener; y es, que cada hombre que tiene viña, ò cercado, tenga obligacion de plantar en ella cada año una dozena de olivos, o de azebuches, y tener cuidado de cultivarlos, y de engerirlos, y esto hasta que no cupiessen mas en tal

viña, o cercado, de suerte, que no quitassen el frutificar de las viñas: y de esta suerte, como cada olivar ternia su dueño, por su provecho particular los cultivarian, y conservarian, y en empeçando a saber la utilidad, yrían en grande aumento. Y despues en el Parlamento que el conde de Elda celebrò con poderes del señor rey don Felipe III, padre de su magestad, se confirmò la dicha prematica, haziendo della capitulo de Corte, que es el capitulo 10 del folio 109, que se presenta con numero \*\*\*<sup>15</sup>. Y assi lo que se suplica à su magestad en / este cabo, es que mande con penas rigurosas, que la prematica que esta hecha por los olivares, que se execute, y con esso se conseguirà el fin que se dessea, y no resultarán los daños que se han representado, que resultan de los capitulos deste Parlamento. c. 51/81

Y es de advertir, que decretando los capitulos que en este Parlamento se han presentado en la forna que se han pedido, no solo resultan los daños referidos, sino que con esso se anularà la prematica, que con tanto acuerdo se hizo en el dicho Parlamento de don Gaston de Moncada, y nunca se executara aquella, y assi no se harà uno, ni otro.

Los capitulos de labrar paños y sedas, son los siguientes:

*«Por quanto en el presente Reyno aya assi bien muchas tierras aptas para criar moreras, con las quales se podria introducir el arte de hazer las sedas. Suplica à vuestra excelencia se sirva, que de los cincuenta hombres que han de venir de Valencia, ò Mallorca, para engerir los dichos azebuches, aya tambien algunos platicos en hazer la dicha arte de seda, los quales ayan de reconocer las tierras aptas para las dichas moreras, y repartidas en las sus dichas formas de los otros azebuches, las ayan de plantar y curar, con que sean à proposito de criar la dicha seda, de la qual, y del dicho azeyte, en pocos años redundarà gran riqueza al Reyno y al Patrimonial».*

Este beneficio de las sedas seria grandissimo: pero el modo con que se ha propuesto es quimera: porque lo primero, para plantar las moreras, no ha menester hazer venir gente de fuera. Lo segundo, que plantar las moreras en las tierras que no estan cercadas, y guardadas, por mas que sean tierras para ello, tiene los mismos inconvenientes que se han representado en los olivares, por el daño del ganado, y labrança: y assi considerando, que la seda seria utilidad muy grande para el Reyno; y de otra parte los dichos inconvenientes en el Parlamento que celebrò en aquel Reyno en el año 1603 el conde de Elda, con poderes del señor rey don Felipe III, mandò hazer un capitulo de Corte, que es el 9, folio 108, que presenta con numero \*\*\*<sup>16</sup> en que ordena, que en las tierras que son aptas para moreras, que / cada vassallo plante en sus heredades cada año una dozana de arboles de moras, y los cultive, y con esso cada uno ternà cuenta dellos, y no harán daño al ganado, ni labranças: y aviendo arboles de moras en el Reyno en cantidad, despues se tratarà de hazer llevar la semilla, y maestros para labrar la seda. Y assi lo que se suplica a su magestad, es, que se mande poner en execucion el dicho capitulo de Corte, que es lo que conviene; porque el que se ha pedido en este Parlamento, assi en este cabo, como en los demas, c. 51v./81v.

<sup>15</sup> In bianco.

<sup>16</sup> In bianco.

solo ha sido querer dar a entender que se intentavan cosas nunca pensadas en beneficio del Reyno, siendo cosas muy viejas, propuestas, y assentadas de mucho antes: y assi el verdadero aprovechar del Reyno, es hazer executar lo que en estas materias està determinado que se haga, y la misma razon ay por lo de los paños: porque los capitulos de las lanas para hazer paños, son los siguientes:

*«Por quanto en el presente Reyno ay mucha abundancia de lana, y se llevan à otros Reynos, y Provincias para hazer paños, y tambien paños bastos, llamados erbagies para las galeras, y vestidos de gente pobre: y en caso que los paños no sean finos, son suficientes, y à proposito, para que pueda vestirse la gente comun, y dexa de tener el Reyno esta comodidad, y assi bien del provecho, y ganancia que podria tener en la fabrica de dichos paños finos, y bastos por no aver menester y personas praticas. Por lo qual suplican à vuestra excelencia los dichos Estamentos, que en caso que en el Reyno no aya personas poderosas, que puedan emprebender cosa de tanta utilidad, se sirva de hazerles merced, que a gastos del patrimonio de su magestad, se haga venir de Barcelona, ò Valencia, y ribera de Genova, los maestros que se ballaren praticos para introducir el arte de hazer paños de las dichas lanas del Reyno, de la mesma manera que dellas se hazen en otras Provincias, decretando para mayor execucion los capitulos siguientes.*

*Que la ciudad a donde hizieren assiento los dichos maestros, para hazer el arte de dichos paños, sea tenida, y obligada à dar y subministrar à su costa todos los que no fueren casados, y gente moça, que los dichos maestros auran menester por tiempo de seys años, para ayudarles y mostrarles el arte de hazer los dichos paños, para que dessa manera vayan de mano en mano perpe- / tuandose los de la tierra en la dicha arte, y exercicio de los paños.*

c. 52/82

*Que los dichos maestros, ò qualquiera otra persona particular que quiera atender à fabricar los paños, puedan tomar el mercader que quisiere de qualquiera ciudad las lanas que tuviere, aunque sean destinadas para embarcar, pagandolas empero al precio que las huvieren comprado.*

*Que porque no tenga daño el derecho del Real, puesto para el sustento de las tierras, cessando la embarcacion de las lanas que quedaràn en el Reyno para la fabrica de dichos paños, se aya de arbitrar la cantidad del paño que se puede hazer de un quintal, se aya de cargar la porcion que tocara a cada medida de las que llaman cana de paño, por el derecho que se pagará a la administracion por cada quintal de lana, si se embarcare».*

En esto no se niega, que el hazer paños en el Reyno, es cosa que seria de grande beneficio: pero esto es fabricar un edificio sin fundamento: porque las lanas de Cerdeña son bastisimas, y solo sirven por hazer unos paños, que llaman erbaxes: y querer que maestros de fuera vengan para labrar paños de lana, que no es para ello, es proponer un imposible: y assi, sino es que se assentasse con mercaderes, que embiassen a Castilla por lana buena, y que se hiziesen yr maestros alli para labrarla, lo demas no es posible conseguirse: y conociendo estos imposibles en el Parlamento que el conde de Elda celebrò en el año 1603, se ventilà el dicho negocio, y se hizo un capitulo de Corte, que es el capitulo 21 folio 110, en el qual dispone, que se lleven lanas finas à Cerdeña, y se den exempciones a los maestros de hazer paños; y por introducir las lanas finas en el Reyno, que se llevassen

ovejas de Castilla, y se mandasse a cada señor de vassallos, que tuviesse una manada dellas, con que se conseguiria, pues ay experencia, que no mezclandose con las sardas, sale la lana tan buena, como la de Castilla; y ay en dos, ò tres villas dessa lana, que aun se conserva de algunas pocas que embiaron destos Reynos, que son en las villas de Usini, y de Putzomayor: y assi lo cierto es, que en aquel Reyno solo falta la execucion de lo que antes estava determinado, y assentado: y no solo no son cosas nuevas las que en este Parlamento se han propuesto, pero como ago- / ra se han pedido es con tales pactos, que es destruir el fin con que se puede conseguir lo que se pide. c. 52v./82v.

(Padre censor)

El quarto cabo es que se ponga un padre censor en cada villa, que por mayor claridad se ponen a la letra aqui los capitulos, que son los siguientes.

*«Illustrissimo y excelentissimo señor lugarteniente y capitán general y presidente en el presente real, y general Parlamento.*

*Los tres Estamentos, Eclesiastico, Militar y Real, representan à vuestra excelencia, quan aptas son las tierras del presente Reyno, para hazer labrança, y el grande provecho que dello podria resultar, y si se favoreciesse y ayudasse aquella, y no dexarla valdia y poco industriada, que hasta agora se ha tenido. Por lo qual suplican à vuestra excelencia se sirva proveer los medios infraescritos.*

*1 Primeramente, que en cada lugar y villa se nombre una persona que sea platica de juyzio, y calidad, la qual tenga nombre de sindico, ò de padre censor de la labrança, al qual ayan de dar todos los vassallos de dicha villa nota por escrito de las tierras que poseen y se pueden cultivar, y de los bueyes que cada uno tiene, con que las labren, dentro de quinze días, con la pena bien vista.*

*2 Que el dicho padre censor, vista la nota de las dichas tierras, vea, y trate lo que cada vassallo puede buenamente crecer en su labrança: y si tienen hazienda para comprar mas bueyes, que se le mande, en el termino, y pena bien vista: y a los que pueden labrar, y no tienen comodidad de comprar los dichos bueyes, que el dicho padre censor los compre, con obligacion general de la comunidad; y del trigo que cogerà, se paguen los dichos bueyes antes de qualquier otra deuda.*

*3 Que el dicho padre censor, o sindico aya de tener un almagacen, dentro del qual de las mismas heras aya / de hazer conducir todo el trigo que cada qual aura menester para sembrar en año venidero, y comer los moços que tratan los bueyes, el qual padre censor aya de hazer custodia, y conservar el dicho trigo, y que no lo entregue, sino es para el dicho efeto de la labrança. c. 53/83*

*4 Que cada pedaço de tierra, bueyes, y trigo necessario para aquella, vaya siempre indivisiblemente, y no puedan ser apartadamente vendidos, ni executados, sino es que sea todo junto; de manera, que la dicha tierra estè siempre labrada con dichos bueyes, y sembrada con el dicho trigo.*

*5 Que ninguna persona pueda matar buey manso domado, que no sea con licencia del padre censor, lo qual aya de hazer revello de hombres de buena vida, y fama; y hecha relacion con*

*juramento, que el dicho buey no es de provecho para la labrança, en tal caso se pueda vender, ò matar, y los dineros de lo procedido de dicho buey que se matarà voluntariamente, ò no, se ayan de poner, y quedar en poder del padre censor, para que no compre otras cosas en lugar de aquellos.*

*6 Que al dicho padre censor se le den muchas essempciones, y juridiciones por lo susodicho, con un salario competente, y que cada qual avise a los administradores que se han de elegir para las galeras, lo que tendran menester, para que los puedan ayudar, para la efectuacion de las cosas susodichas, y por esso, cada qual les aya de embiar nota de los bueyes, y vassallos que los trataren en cada villa, y lugar, y del trigo que se sembrare, las quales notas los dichos administradores ayan de tener bien guardadas, por saber el trigo que avia de tener para sembrar, y lo demas.*

*7 Que hurtando, o matando malamente los dichos bueyes, o alguno de los señalados para la dicha labrança, sea dado a encarga a la villa del territorio de donde serà hurtado, o muerto, y sin ninguna dilacion sea executada: y que los dineros entren en poder del dicho padre censor lo qual sea obligado a comprar otro, y entregarlo al amo en lugar / del que le faltò; de manera que por falta del no dexè de cultivar».*

c. 53v./83v.

Estos capitulos, aunque segun se ha dicho, van con tendencia del aumento de la agricultura, pero es dañosissimo, porque seria causa de agavillar todos los trigos y hazerse dueño de toda la labrança, y de la hazienda de los labradores, el mas poderoso, y es contra la juridicion de los señores de vassallos, y de su magestad por los muchos lugares, y villas reales que ay; y ha sido lo que mas se esforçò, y se ha tenido siempre la mira desde el principio de algunos, que desseavan ser censores: y assi se echa de ver con evidencia, que este padre censor serà el agavillador de todos los trigos del Reyno, que aunque se han de nombrar uno en cada villa, serà facil que ayudado de algun favor, todos sean dependientes de otro que tendrà la sobre entendencia, y serà señor de todos los trigos del Reyno, hazien-doselos obligar, y tomandolos al precio que querrà, y con la cubierta del socorro que darà a los pobres labradores, que en breves años los ternà tan obligados, que le seràn esclavos, y vernan a quedar en una perpetua servidumbre, sin reparar que su magestad es rey, y señor deste Reyno, que estima en tanto la libertad de sus fieles vassallos, que no solo no les quita lo propio, y el sudor de sus trabajos, antes con liberalidad grande les dà, y haze merced, en su real hazienda y patrimonio, aventajandose en esto a todos los demas principes del mundo.

Y assi no pudieron escusar los cavalleros, y ciudad de Caller, de hazer contradicion a ellos, y siendo interes de vassallos, no podian la menor parte de los señores de vassallos, y los demas que no tenian vassallos, obligar, y poner este censor en las villas, y lugares del Reyno.

c. 54/84

E individuando los capitulos, el primero, y segun- / do, es quitar la juridicion al señor del pueblo, de que en sus mismas villas, y lugares aya quien reparta y dè las tierras a los labradores, quitandolas del mesmo y verdadero señor que dà las tierras a sus vassallos, segun vee la posibilidad de cada uno; y finalmente segun quiere como dueño, y señor d.ellas: y no es de creer que dexen los señores de dalles todas las tierras que han menester,

y pueden cobrar, assi porque en aquel Reyno sobra tierra, y falta gente, como porque quanto mas se labra, mayor es la renta; pero este dar, o quitar, ha de ser por manos del verdadero dueño, y sus lugarestenientes en su ausencia, y no por los censores, que sería quitalles todo el dominio y señorío.

Lo otro, que es cosa nunca usada, ni platicada en el mundo. Y sino vease en la Mancha de Castilla, y la Andaluzia de España, y en la Pulla de Napoles, y en la Sicilia, donde son los graneros mayores del mundo: pero nunca tal se ha platicado, ni permitido.

El tercero capitulo es, introducir un daño inmenso, porque en achaque del recoger el trigo de lo que se labrarà y ha menester, le tomaràn toda su labrança, y por esse camino se harian dueños de todo el trigo del Reyno.

Lo otro, que (dando por constante un impossible) que esto fuesse en beneficio del labrador, y que este censor fuesse un angel del cielo, y que no se aprovechasse de cosa, es tan estimada de todos los labradores del mundo la libertad de vender a su gusto aquello que ha trabajado, y sudado, que si se la quitassen, aunque fuesse en su provecho, por la misma razon se empeorarian los labradores, y seria fuerça andar con el cuchillo en las manos siempre los señores.

El sexto capitulo es, fundar en cada villa y lugar un Tribunal nuevo, opuesto a la juridicion del señor, y quitarles todo el fer. /

Y finalmente el verdadero modo de aumentar la agricultura, es: que se guarden las pragmáticas que sobre ello estan hechas: que al labrador se le dè verdadera saca de sus trigos, y no fincta; que no sean obligados a venderlas a mercaderes ciertos, que han hecho monipodios: que sean antepuestas sus tratas a las demas: que las porciones no se les tome a menos del precio que corre, ni se les embie comissarios, que los destruyen: ni se les tomen por los ministros, ni ciudades mas de aquello que reçan sus privilegios. Con esto se aumentarà la agricultura y se enriquecerà el Reyno, y lo demas todo es querer dar a entender, que intentan grandes beneficios del Reyno, y la verdad es que todo va encaminado a intereses particulares. c. 54v./84v.

(Escrutinio del trigo)<sup>17</sup>

Entre otros capitulos que presentaron en nombre del Estamento militar, fue el capitulo 3 que se presentò en 19 de abril, en la 37 junta; el qual es del tenor siguiente.

«Item, suplica lo dit Stament mane vostra excellencia provehir, y per acte de Cort, decretar que, per quant ya algunes viles y llochs, que acostuman pagar cada añ lo escrutini del forment a las ciutats del presente Regne, y per quant, ni ya algun que pagan casi al doble mes, de los juos que fan, mane vostra excelencia que fassa nou repartiment, a tal que cada hu pague lo qui li toca, y resten los pobres desagraviats».

Este capitulo, aunque en la corteza parece justificado, es en dano de tercero: la causa es, que no todas las villas del Reyno estan obligadas a pagar el escrutinio, sino aquellas que estan enfeudadas a cada ciudad, y desto ha avido varios pleytos, y todas las villas que no

<sup>17</sup> A margine.

c. 55/85

estan enfeudadas, han tenido sentencias en su favor, y declarado, que solas las enfeudadas, a cada ciudad respective, pague las porciones: y lo que en este Parlamento se ha representado en el sobredicho ca- / pitulo es querer, por este camino de nuevo comportamiento incluir las villas que no estan enfeudadas; porque es error pensar, que el daño que se representa se remedie con hazer nuevo compartimiento, respecto de que lo que toman las ciudades por sus porciones es cosa cierta, y el compartimiento no puede ser cierto, respecto que una villa paga un año mucho, y otro poco; porque se paga segun la cogida, y no ay villa, ni lugar, que aya pagado al igual cada año: y assi lo que en esto se suplica a su magestad, es, que se despache un privilegio perpetual, que cada año se tomen las listas de las decimas, y con asistencia del iurado en cabo, y de un señor de vassallos, se haga por aquellas el repartimiento, haziendo pagar a cada uno rata por cantidad, segun lo que ha cogido, no excediendo de lo que las ciudades tienen por privilegios de poder tomar de porcion; con esso no puede aver agravio, y sobre todo no embiar veus portants por los grandes robos y agravios que hazian; y porque como se sospechava, que compravan las comisiones, y traian trigo a los ministros, no eran castigados, sino que estas listas hecho el compartimiento, se embien a la Justicia, y ministros del lugar, y que con pena de pagar los gastos de sus casas, embien los trigos de la porcion, y que se pague el trigo luego al pobre labrador, segun el aforo, el qual se haga segun el precio corre del trigo comunmente en la plaça: y que los virreyes, ministros, consejeros, iurados et alias, no puedan tomar trigo de los labradores por porcion, sino que se compre de la plaça: todo lo qual mandò su magestad a don Iuan Vivas, quando le embiò a gobernar aquel Reyno y lo executò. Y assi se suplica a su magestad mande, que este orden se assiente para siempre, pues a mas de proceder assi de justicia, se ha visto la experencia de aver sido cosa acertadissima. /

c. 55v./85v.

Lo otro que ay acerca deste particular, es suplicar a su magestad se sirva no conceder privilegio a las ciudades, aumentandoles mas el numero de las porciones, porque es en daño de tercero, y de la labrança del Reyno, pues todo lo que se les aumenta de porcion a las ciudades, se quita de los labradores. Y esto se dize, porque se tiene noticia, que en este Parlamento han pedido las ciudades aumento de sus porciones.

En 19 de abril, en la 37 junta, presentò don Estevan Manca de Cedrellas dos capitulos, que son como se siguen.

*«Illustrissimo, y excelentissimo señor llochinent y capitan general y presidente en el presente real y general Parlamento.*

*El Estamento militar presenta a vostra excelencia los infraescritos capitulos, los quales suplica muy humilmente los mande vostra excelencia proveer y decretar en la forma que se pide y suplica, por ser mucho del servicio de su magestad, y beneficio de la republica, y honra de dicho Estamento.*

*1 Primeramente, que atendido a los magnates, heredades, magnates, y señores de vassallos, nobles y militares del Cabo de Sacer, y Lugudor, donde se acostubraba juntar colegialmente en dicha ciudad, para cosas tocantes al servicio de su magestad, y negocios propios particulares, tocantes al Estamento militar, con asistencia del governador, procurador, o subdelegado*



en la dicha ciudad, y de nombrar sindico de dicho Estamento del Cabo de Sacer, y en essa possession han estado de 10, 20, 30, 40, 50 y 60 y mas años, y de tanto tiempo, que no ay memoria de hombres en contrario, hasta el año mil y seyscientos y quinze, que por mandado del duque de Gan- / dia, entonces el teniente, y capitan general del presente Reyno, se les c. 56/86 mandò que no se juntassen, de orden (segun se ha dicho) de su magestad: y sin aver sido aquellos citados, ni oydos, fueron de hecho despojados, de que recibieron notable perjuizio, pues por sus cosas propias, tocantes a su Cabo, y estando en essa possession de juntarse, no se haze agravio a ninguno, ni daño, antes redundava en servicio de su magestad, y bien de la cosa publica del Militar; segun en papel a parte se dirà a vostra excelencia. Por lo qual el dicho Estamento militar mande vostra excelencia restituyr a los dichos barones, señores de vassallos, nobles y cavalleros del Cabo de Sacer, y Lugudor en la possession en que estava de juntarse colegialmente en dicha ciudad, y nombrar sindico, en la misma manera, y forma como por antes, y de tiempo inmemorial acostumbravan, para cosas concernientes al servicio de su magestad, y por cosas propias, y particulares, tocantes a los dichos militares; y siendo que de los tales ayuntamientos jamas ha sucedido daño alguno, antes al servicio de su magestad honra, y provecho a los dichos militares.

2 Item suplica el dicho Estamento se sirva vostra excelencia proveer y decretar, que no pueda el Estamento militar fuera de Cortes, y en qualquier a lugar que se junte, escribir a su magestad, ni otra persona, ni firmar letra, ni acto alguno en nombre del Estamento militar, lo qual comprehende todo el Reyno, no siendo con consentimiento de todos, sino que firme en nombre del Militar de aquel Cabo adonde se hara la junta; porque no es justo que lo que haze un Estamento militar de un Cabo del Reyno, se aya de firmar en nombre de todo el Estamento, sin voto, ni parecer, ni sabida de todo el Estamento. Y haziendose de otra manera, podrian resultar muchos y grandes inconvenientes, que se dexan considerar, segun que de la misma manera lo hazen los Estamentos eclesiastico y real, los quales en tiempo de Cortes firman en nombre de / todo el Estamento y fuera dellos cada prelado, y su Capitulo; y c. 56v./86v. cada ciudad firma en nombre propio, y no de todo el Estamento eclesiastico y real».

A estos capitulos decretò don Iuan Vivas lo siguiente.

«Visto lo que representan, de estar el mayor numero de la nobleza del Reyno de Cerdeña, en el Cabo de Sacer, a cinco y seys jornadas de Caller, y por la possession antigua que alegan, y por lo bien que han servido en estas Cortes al rey nuestro señor, y porque nadie pueda tratar ni concluyr cosas graves en nombre, y sin noticia de la mayor parte de los nobles del Estamento militar. Por tanto, aviendose experimentado los absurdos de no comunicarse la nobleza del un Cabo con el otro, y para que con el reciproco trato y comunicacion de las cosas, de palabra, y por escrito, como se acostumbrava, y union que se dessea, y los negocios tengan mas acertada resolucion. Por todo parece justo, y necessario lo que piden, en la forma antigua: y assi se suplicarà a su magestad, o que mande elegir lugar mediado donde sin tan largo camino de la una parte, se puedan juntar ambas, partiendo la incomodidad, como seria la ciudad de Oristan que està mas cerca de Caller, y el camino llanura, y podran acudir todos con menos incomodidad.

Ferdinandus Sabater, notarius et secretarius pro haerede Serra».

c. 57/87

Estos capitulos propusieron los dichos Militares de Sacer, que son los que les truxo a Caller a la celebracion del dicho Parlamento, y la causa principal por cuyo respeto han procurado en todo dar gusto al dicho virrey, sin hazer mas de lo que el ha querido, segun que en el discurso del Parlamento es de ver. Con lo qual ay bastantes muestras desta sospecha: pero al fin se han declarado; porque con el uno de dichos capitulos tratan de pedir que se les dè poder de ajuntar el Mili- / tar en Sacer: y con el otro, de que los de Caller no estando presentes los de Sacer, no pudieran escribir en nombre de Estamento; contra lo que disponen muchos capitulos de Corte, privilegios, cartas reales, y costumbre, y contra la que en el Parlamento passado se proveyò y assentò, pretendiendo por una parte honrar y ensalçar su ciudad de Sacer, y por otra parte menguar, extinguir y quitar de Caller su antiguo lustre, y renombre, y las prerrogativas y preeminencias con que su magestad, y los serenissimos reyes sus predecesores, por varios titulos, y en particular por su innata fidelidad la tienen privilegiada, aventajada, y hecho merced, certificando a su magestad, que ha sido menester mucho sufrimiento y cordura, viendo los de Caller, que delante de sus ojos, y en sus propias casas, se les pretendia quitar el derecho adquirido que tienen: y por mucho que los de Caller, y toda su nobleza se opusieron, hizo contradicion de palabra, y por escrito, con el mayor numero de los votos que habilitaron con las nulidades que se han dicho. Los dichos saçareses hizieron los capitulos en nombre de dicho Estamento, no pudiendo, porque era pretension de parte a parte, y contra derecho adquirido, y passado en cosa juzgada contra una de las partes, en lo qual no pueden obligar los mas votos, a los menos, ni menos pedirlo en nombre de todos: y con ser esto constante en derecho y justicia, el virrey, aunque los ha remitido a su magestad, y no se ha atrevido proveerlos, por causa de dichos ordenes y decretos reales, de que se le hizo constar: pero no ha querido dexar de admitirlos en nombre del Estamento, y les tiene ofrecido que les ayudará y valdrà en todo, y con esto se servirà su magestad mandar considerar como se ha procedido en dichas Cortes.

c. 57v./87v.

Siendo que ellos mismos en la junta 42 a 28 de abril pidieron, que pues no se podian juntar, que les / diesse el Estamento licencia para que pudiesen repartirse entre ellos 500 ducados por pagar a Agustin Carta, que les avia negociado que no se tomasse provision de las carnes, y hizieron una peticion en forma, y ha passado ya en cosa juzgada, confesada, y consentida, y exacutada por ellos mismos, que se presenta con nu.\*\*\*<sup>18</sup>, y assi los señores de vassallos, y demas cavalleros, presentaron una peticion al dicho virrey, qual tambien insertaron en el processo del Estamento militar, con los protestos que les parecieron necesarios, en la junta 39 que se tuvo en la tarde de 23 de abril, que no se traslada, pues està en el dicho processo.

Estos capitulos, y lo que en ellos piden es nulo, por lo que se dira: y caso negado que no lo fuera, es contra todo derecho, buen gobierno, y buena razon de Estado.

Y tratandose primero de lo que el virrey decretò; lo cierto es, que todos los virreyes que quieren atender a sus fines, y provechos particulares, aman las parcialidades, y que aya

<sup>18</sup> In bianco.

divisiones y encuentros, porque con hazerse a una parte consiguen su fin, segun en todo este discurso ha passado.

Lo segundo, que aviendo querido el dicho don Iuan decretallo, conforme se le pedia, viendo tantos fueros, cartas, y ordenes reales, no osò, sino que decretò que sería conveniente que se hiziesse la junta en Oristan: la qual decretacion ha sido permission de Dios, porque se vea con esso su intento, pues ha decretado una cosa tan imposible, y fuera de todos los terminos humanos, por ser notorio que los ocho meses del año no se puede habitar alli sin peligro de la vida por la mala intemperia, y que esto es desacomodar a los unos y a los otros, y querer por indirecto quitar a Caller sus preeminencias y grandeza, la qual tiene adquirida con tanta razon, fueros, y leyes paccionadas, como se mostrarà en las informaciones de derecho que sobre esto, y los demas articulos se han de hazer. //



## Indice onomastico e toponomastico



## Indice onomastico

- Abbitzeus Sisinnio, 447  
Abella de, famiglia, 170  
Abella Francesco de, procuratore della città di Alghero, 85, 125, 235-237, 239, 246, 258, 274, 284, 291, 311, 314, 333, 337, 417, 419, 421, 428-429, 502, 547, 587, 590, 642-643, 695-697, 727, 741, 1003, 1007, 1016-1017, 1042, 1053  
Abella Giovanni Battista, notaio e consigliere civico di Alghero, 324, 502  
Abella Giuliano de, reggente la Reale Tesoreria del Regno di Sardegna, 72, 85, 125-126, 173, 258, 311, 314, 332, 335, 341, 343, 349, 351-352, 356, 364, 366-367, 372, 374, 377, 381, 390, 417, 587-588, 592, 594-597, 601-603, 605, 701, 730, 740-742, 746, 749-750, 754, 770-771, 773, 781, 783, 1036, 1042, 1050-1051  
*Abreu y Bertodano Josè Antonio*, 21  
Abrich Pietro, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435  
*Abulafia David*, 15  
*Acanfora Elisa*, 67  
Achenza Antonio, canonico e vicario generale della cattedrale della diocesi di Ampurias, 472  
Acorrá Pietro Andrea de, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435  
*Adams Simon*, 22  
Adzori Giovanni, decano del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431  
Adzeni Francesco, 811, 864-865  
Adzori Antioco, 898, 905  
*Agostini Antonio*, 193  
Agus Giovanni Antioco, 736-737  
Airaldo (Ayraldo) Giovanni Francesco, mercante genovese, 132, 137  
Airaldo Francesco, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513  
Airaldo Tomaso, 520  
Ajasso Michele, 194  
*Ajello Raffaele*, 171-172  
Alagón, famiglia, 63  
Alagón Ilario de, marchese di Villasor, 65-66, 83, 121, 258, 311-312, 401-402, 418, 420  
Alba, Antonio Alvarez de Toledo, duca di, viceré di Napoli, 37  
*Albèri Eugenio*, 48, 50  
*Aleo Giorgio*, 130, 182, 183  
*Aleo Murja Francisco*, 90  
Aleu Francesco, 704-705  
Aleu Gerolamo, notaio di Cagliari, 443, 446, 448, 496, 500-501, 519, 522, 714-715, 773, 775, 782  
Aleu Giovanni Antonio, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431  
Aleu Michele, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431  
Alfonso V il Magnanimo, re d'Aragona, 167, 209, 214, 646, 791, 844, 846,

- 968, 974-975  
 Alivesi Gavino, 569  
 Alivesi Giacomo, assessore della Reale  
 Governazione del Capo di Sassari,  
 66, 251, 316, 318, 320, 387, 396-  
 397, 419, 422, 515, 528, 560  
 Alivesi Giovanni Maria, 251, 387, 396-  
 397, 419, 422, 560  
 Alivesi Pietro, 324  
*Allum Percy*, 172  
*Almansa y Mendoza Andrés de*, 47  
 Almonazil Ximenes de Urrea y Enrí-  
 quez Angel, marchese di, 303  
 Alpont de Centelles Caterina, 14  
 Amador Balthasar, *visitador* del Regio  
 Patrimonio, 148  
*Amat di San Filippo Vincenzo*, 63  
 Amat Francesco, 251, 316, 318, 324-  
 325, 406-407, 419, 425, 502, 531,  
 545, 804, 806  
 Amat Giovanni Battista, 251, 406, 408,  
 545  
 Amat Pietro, 251, 406-407, 419, 425,  
 531, 545  
 Amato Domenico de, 325  
 Amato Domenico de, proboviro del  
 Magistrato civico di Cagliari, 434-  
 435  
 Amugano Francesco de, 473  
*Anatra Bruno*, 28, 43, 45, 59, 63, 69, 70,  
 83, 89, 103, 116-117, 125, 170, 173,  
 202-203, 210, 218-219  
*Anderson Perry*, 50, 170, 177  
 Andrada Giacomo de, 258, 414-415  
 Andrada Gioachino de, 258, 414-415  
 Andrada Giovanni de, giudice di corte  
 della Reale Udienza, 71, 73, 75, 80,  
 85, 118, 140, 180, 258, 312, 315,  
 332, 335, 341-343, 346, 351-352,  
 356, 364, 366-367, 371-372, 374,  
 377, 379, 381, 414-415, 419, 422,  
 509-510, 587-589, 591-597, 601,  
 603-606, 609-610, 617, 625, 628,  
 643-644, 649-650, 653, 655-657,  
 667, 670, 691, 693, 697, 699-701,  
 730, 739-742, 746, 749-750, 754,  
 770-771, 773, 781, 1036-1037,  
 1042, 1050  
 Andrada Giuseppe de, 258, 414-415  
*Andrés-Gallego José*, 155  
 Andreu Giovanni, 232  
 Andriotto Battista, proboviro del Magi-  
 strato civico di Castellaragonese, 450  
 Anedda Sisinnio, 547  
 Angelerio Quinto Tiberio, 235  
*Angius Vittorio*, 58, 62, 67, 78, 102,  
 159, 178, 183, 188, 190, 192, 208,  
 232  
 Angoy Sebastiano, 533  
 Anrigo Stefano, 795  
 Ansaldo Gavino de *junior*, proboviro  
 del Magistrato civico di Sassari, 452  
 Ansaldo Gavino de *senior*, proboviro  
 del Magistrato civico di Sassari, 259,  
 396-397, 420, 426, 452, 555-556  
 Ansaldo Giovanni Maria de, proboviro  
 del Magistrato civico di Sassari, 259,  
 396-397, 420, 426, 452, 555-556  
 Ansaldo Sebastiano de, proboviro del  
 Magistrato civico di Sassari, 452  
*Anselmi Alessandra*, 103  
 Antich Pietro, messo del maestro razio-  
 nale, 354, 357, 361, 364-365, 373,  
 376, 403, 593, 608, 618, 637, 641,  
 649, 652, 664, 666, 692, 695, 699,  
 755, 783-784, 828, 1044  
 Appietto (Apretto) Carta Gavino de,  
 482, 509, 545, 549  
 Aquena Bachisio, proboviro del Magi-  
 strato civico di Alghero, 502



- Aquena Gaspare de, 259, 262, 276, 414-415
- Aquena Giovanni Battista de, consigliere civico di Sassari, 452
- Aquena Giovanni de, notaio di Sassari, 809
- Aquena Montanacho Andrea de, 259, 281, 287, 387
- Aquena Montanacho Francesco de, 125-126, 259, 262, 271, 316-317, 326, 386-387, 397, 406, 408, 419, 422, 476, 480, 544, 546, 569, 605, 634, 804-805, 807, 826
- Aquena Montanacho Gavino de, 141, 259, 386, 396-397, 419, 422, 509, 569
- Aquena Montanacho Simone de, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 259, 261, 270, 387, 406, 408, 419, 424, 452, 475-476, 634
- Aquensa (Aquença) Simone de, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Aquensa Francesco de, 475
- Aquensa Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Aragall Diego de, governatore del Capo di Cagliari e di Gallura, 36, 72, 84, 259, 332, 335, 341-343, 347-348, 351, 356, 364, 366-367, 371-372, 374, 377, 379, 381, 390, 417-419, 421, 499, 500, 587-589, 591-596, 600-601, 609-610, 617, 628, 649-650, 653, 655-657, 667, 670, 678, 749, 751, 754, 771, 781, 783, 1041, 1050
- Aragall Gerolamo de, 72
- Aragall Giacomo de, 72, 369, 797
- Aragall Maria de, 72
- Aragall y Pimentel Diego de, viceré *ad interim* del Regno di Sardegna, 403
- Araolla Girolamo, 170
- Arca Antonio, 809
- Arca Antonio de l', 261, 316, 319, 387, 406, 408, 419, 424, 470, 475-476
- Arca Francesco de l', signore di Monti, 262, 316, 318, 321, 386, 406, 408, 419, 422, 475-476, 687
- Arca Giovanni, dottore e proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Arca Giovanni Antioco de l', 262, 541
- Arca Giovanni Antonio de l', 262, 387, 396-397, 419, 422, 804-805
- Arca Giovanni Battista de l', 262, 316, 319, 387, 406-408, 419, 424, 470, 475-476
- Arca Giovanni de l', di Francesco, di Sassari, 262, 316-317, 321
- Arca Giovanni de l' *junior*, 262, 316, 319
- Arca Giovanni Maria de l', 406
- Arca Pietro Francesco de l', 262, 387, 405, 419, 423, 486
- Arca Salvatore de l', 125, 262, 321, 404-405, 419, 420, 423, 426, 634
- Arca Prosperi Giovanni de l', 262, 316, 319, 387, 406-408, 419, 424, 475-476
- Arca Saluz Pietro Paolo de l', 262, 387, 419, 423
- Arca Artea Giovanni de l', 170, 262, 321, 326, 404-405, 419, 420, 423, 426, 486
- Arca Artea Pietro Paolo de l', 262, 404-405, 486
- Arca Artea Salvatore de l', 262, 283, 404-405, 465, 486-487
- Arcos Rodrigo Ponce de Leon, duca di, 145

Ardansi Luigi, 811  
 Are Antonio Angelo, proboviro del  
 Magistrato civico di Bosa, 513  
 Are Francesco, podestà di Bosa, 323,  
 514  
 Are Giovanni Pietro, proboviro del  
 Magistrato civico di Bosa, 513  
 Are Ippolito, proboviro del Magistrato  
 civico di Bosa, 513  
 Are Salvatore, proboviro del Magi-  
 strato civico di Bosa, 513  
 Aresu Antonio Angelo, notaio di Ori-  
 stano, 479  
 Arexa Giovanni Andrea, proboviro del  
 Magistrato civico di Alghero, 502  
*Argiolas Alessandra*, 81, 110, 228, 234  
 Ariho Francesco, proboviro del Magi-  
 strato civico di Bosa, 513  
 Armanyach Bernardino, avvocato, pro-  
 curatore del duca di Mandas, 35,  
 65, 247, 251, 285, 311-312, 547-548,  
 648, 905  
*Armillas Vincente José Antonio*, 57  
 Aróztegui Antonio de, segretario del re  
 Filippo IV, 104, 711-712  
 Arquer Giovanni Antonio, 811  
*Arquer Pietro Giovanni*, 102, 150, 154,  
 161, 166, 170, 178, 201, 207, 710  
 Arras Francesco, 539  
*Arregui Pilar*, 175  
*Arrieta Alberdi Jon*, 57, 70, 136, 148,  
 150, 175-176, 179, 181-183  
 Artea Andrea de, 561  
*Artizzu Elisabetta*, 209  
 Assator Ambrogio, 707  
*Assereto Giovanni*, 19  
*Aston Trevor*, 55  
 Astrada Francesco, 357  
 Atena Pietro de, 542  
*Atzeni Virgilio*, 127  
 Atzicao Tomaso de, 540  
 Atzori Antioco, alguazile, 361  
*Atzori Mario*, 184  
 Atzori Pietro Paolo, 563  
 Auria Andrea, 517  
*Avallone Paola*, 194  
 Avanzino Domenico, proboviro del  
 Magistrato civico di Alghero, 502  
 Axado Giovanni, di Alghero, 321  
 Ayada Gerolamo, proboviro del Magi-  
 strato civico di Alghero, 502  
*Ayala Francisco Javier de*, 153  
*Aymard Maurice*, 98, 100, 110  
 Aymerich Ignazio, signore di Villamar,  
 333, 337, 406-407, 447, 684, 759  
 Aymerich Melchiorre, 369, 407, 447,  
 811, 818, 826  
 Aymerich Salvatore, 824  
 Aymerich Cani Marianna, signora di  
 Villamar, 251, 311, 313, 406-407,  
 418, 421, 447-448, 637  
*Aznar Daniel*, 22  
 Azor Zapata Alfonso, 333, 337  
*Azpilcueta Martin*, 168  
 Bacallar Vincenzo, vescovo di Bosa,  
 137, 231, 369, 704-705  
 Badalino Pietro, 550  
 Balia Antioco, sacerdote del Capitolo  
 della diocesi di Iglesias, 439-440  
 Balisari Diego, 433  
 Banyatos Giovanni, 751  
 Barba Gerolamo, 141  
*Barbagallo Francesco*, 194  
 Barbarà Adriano, 251, 311, 313, 404-  
 405, 418, 421, 501  
 Barbarà Antioco, 92, 788, 818-819, 825  
 Barbarà Antonio, 251, 311, 314, 404-  
 405, 409, 411, 418, 421, 501, 637  
 Barbarà Francesco, 252, 311, 313, 333,

- 337, 404-405, 418, 421, 446  
 Barbarà Gaspare, 252, 311, 314, 333, 404-405, 418, 421, 501, 637  
 Barbarà Michele, 178  
 Barberini Francesco, cardinale, 135  
*Barberis Walter*, 21, 99  
*Barbero Alessandro*, 97, 99  
*Barbey Jean*, 177  
*Barbosa Agostino*, 300, 662-663  
 Baretta Giovanni, 322  
*Barozzi Nicolò*, 23  
*Barrero Ana*, 153  
*Barrientos Grandón Javier*, 151  
*Barrios Pintado Feliciano*, 153  
 Basso Gavino, 488, 505  
 Basteliga, famiglia, 69  
 Basteliga (Bastelga) Giovanni, consigliere civico di Castellaragonese, 450  
 Baster Francisco, procuratore fiscale e patrimoniale del Consiglio d'Aragona, 1040-1041  
*Batista i Roca José Maria*, 29  
*Batllori Miquel*, 182  
*Battistini Francesco*, 188  
*Baudi di Vesme Carlo*, 227, 230  
 Baxo Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502  
 Bayetola y Cavanillas Matías, reggente del Consiglio d'Aragona, 302  
*Belenguer Cebrià Ernest*, 15, 28, 57  
*Bellit Francesco*, 154, 170, 201, 647  
 Bellit Giovanni, 804-805  
*Bellit Salvatore*, 92, 179, 790-791, 805, 811, 814-815, 824  
*Belluga Pere*, 149-151, 662, 664  
 Beltran Giovanni, 800  
 Beltran Miguel, vescovo di Ales, 198  
*Ben Yessef Garfia Yasmina Rocío*, 43  
 Bendito Lorenzo, 724  
*Benigno Francesco*, 55, 67  
*Benítez Sánchez-Blanco Rafael*, 15  
*Bennassar Bartolomeè*, 64  
*Benzoni Gino*, 48  
*Bercé Yves-Marie*, 55  
*Berchet Giovanni*, 23  
*Bermejo Cabrero José Lluis*, 136  
 Berretta (Barreto) Angelo, 459, 532, 569  
*Bertelli Sergio*, 67, 152  
 Besaldù Giovanni Battista, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435  
 Besaldù Raffaele, 726  
*Besta Enrico*, 220  
 Biancareddo (Biancarelli) Giovanni Battista, notaio di Sassari, 515, 527, 541-542  
*Bianchi Paola*, 21, 67  
*Bianco Giovanna Agostina*, 225  
 Biquisao Giovanni, 707  
*Birocchi Eusebio*, 72  
*Birocchi Italo*, 42, 70, 74, 90, 156, 171, 200, 222  
*Bitossi Carlo*, 19, 43  
 Blancafort Nicola, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431  
 Blancafort Onofrio, 633  
 Blancafort Pietro, consigliere civico di Cagliari, 435  
 Blasco Luis, reggente del Consiglio d'Aragona, 52, 181, 1040  
 Blonay Luigi de, viceré di Sardegna, 199  
*Bobbio Norberto*, 154  
 Bochín Martino, 358  
*Bodin Jean*, 300, 662-663  
 Boer Giovanni, notaio di Madrid, scrivano dei registri della Cancelleria

- del Consiglio d'Aragona, 481-482
- Bogino Giambattista Lorenzo, 199
- Bolaños Mejías Carmen*, 24
- Bombín Perez Antonio*, 21
- Bonato Gaspare, 434-435, 712-714
- Bonato Nicola, dottore in leggi di Cagliari, 431
- Bonet Francesco, dottore in leggi di Sassari e amministratore della contea del Goceano e della curatoria di Anela, 246, 252, 387, 396, 398, 538, 565, 642-643
- Bonfant Agostino, segretario del Regio Patrimonio, 89, 95, 471, 654, 726, 729, 732
- Bonfant Michele Angelo, segretario della Procurazione reale e poi giudice della Reale Udienza, 35, 139
- Bonfant Michele, notaio, segretario e secondo consigliere civico di Cagliari, 75, 302, 333, 337, 434-435, 694-695, 909-910, 1053
- Bonfant Pietro Paolo, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 95, 434-435, 728-729, 732-733
- Bonin Serge*, 117
- Bonney Richard J.*, 154
- Bono Gavino, 516
- Bonu Raimondo*, 60
- Borghesi Vilma*, 104
- Borja, famiglia, marchesi di Quirra, 63, 121
- Borja Carlos de, duca di Gandía, viceré di Sardegna, 13, 15, 28, 60, 68, 70-71, 79, 91, 103, 119, 160, 162-163, 165, 174, 206-207, 211-212, 217, 227, 239, 259, 296, 342, 345, 352-353, 355, 358, 525-526, 557, 618, 623-624, 642, 685, 687, 746-747, 749, 751, 753-754, 756, 758-760, 763, 766-767, 770-772, 775-779, 782, 793, 844-845, 847, 849-850, 853-854, 859-860, 862, 865-868, 871, 877, 898, 900, 904-905, 909, 924-925, 933, 935-939, 941, 949, 967-968, 971, 973, 986-987, 992-994, 1003-1005, 1007, 1009-1010, 1012, 1048
- Borja Melchior de, 114
- Borja Violant de, 14
- Borrego Manuel*, 47
- Borrelli Camillo*, 150
- Boscayo Giovanni, 324
- Boscolo Alberto*, 62, 163
- Bosl Karl*, 55
- Botero Giovanni*, 17
- Botero Giovanni*, 300, 662, 664
- Botolazio (Bretolazo) Giovanni Andrea, 323, 451
- Bourdieu Étienne*, 22
- Boureau Alain*, 151
- Branca Gianuario, 795
- Branca Pietro de, 487, 489, 552, 556, 567
- Brandino Giovanni Gerolamo, 527
- Brandis Pasquale*, 241
- Braudel Fernand*, 17
- Brigaglia Manlio*, 28, 193, 215
- Brightwell Peter*, 22
- Briquet Charles Moïse*, 295
- Brizzi Gian Paolo*, 42, 90, 166, 172
- Brocá Guillelmo Maria de*, 206
- Brockliss Laurence W.B.*, 51
- Bronda Andrea de la, 85, 141, 253, 263, 275-276, 281, 316-317, 326-327, 333, 387, 396-397, 414-416, 419, 423, 463, 482-483, 549, 588, 591, 593, 597, 601, 634, 695-697, 1043
- Bronda Antonio de la, 263, 312, 401-402

- Bronda Francesco de la, 263, 387, 401-402, 420, 426, 482-483, 561
- Bronda Giovanni de la *junior*, 401-402, 561
- Bronda Giovanni de la, vescovo di Ampurias, 61, 164, 249, 250, 310, 322, 332, 335, 409-410, 427, 473, 675, 678, 1041, 1051, 1055-1056, 1059-1060
- Bronda Giovanni Angelo de la, 247-248, 263, 269, 312, 314, 401-402, 404, 543, 561
- Bronda Giovanni Angelo de la, procuratore della città di Castellaragone, 81, 85, 108, 224-226, 246, 263, 291, 333, 338, 354, 356-357, 428-429, 450-451, 562, 587, 590, 597, 601, 639, 641-643, 649-650, 664, 666, 911, 913, 1043, 1053
- Bronda Giovanni Antonio de la, dottore in leggi di Sassari, 254-257, 259, 270, 387, 396-397, 405, 415-416, 420, 426, 460-461, 476, 481, 493, 509, 515-516, 525, 536, 556, 633, 635, 804-805, 825
- Bronda Giovanni Battista de la, 127, 655-656, 770, 772
- Bronda Matteo de la, 263, 401-402, 800
- Bronda Nicola de la, consigliere civico di Sassari, 263, 401-402, 452, 562
- Bronda Paolo de la, 562
- Bronda Pietro de la, 263, 401-402, 561
- Bronda Vittoria de la, nobile di Sassari, 536
- Brondo (Brundo) Antioco, scrivano di Cagliari, 381, 384, 395, 398, 405, 411, 416, 601, 622, 641, 652, 667, 731, 751, 783-784
- Brondo Antonio, conte di Serramanna, 73, 90, 93, 111, 120, 136, 139, 147, 149, 151, 232, 252, 258, 260, 311-312, 333, 336, 352, 409-410, 418, 420, 445, 519-520, 590, 592-593, 618, 620, 676, 684, 758-759, 761, 1051
- Brondo Dionigi, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Brondo Tomaso, conte di Serramanna e Villacidro, 797
- Brughitta (Bruguitta) Giovanni, cavaliere di Cagliari, dottore in leggi, 248, 252, 262, 264, 283, 387, 395-397, 404-405, 419, 425, 434-435, 465, 506, 634, 636, 648, 650, 695-697, 763
- Brughitta Gamboni Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Brughitta Porcella Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Brulex Wilfrid*, 18
- Brumeo Battista, 34
- Bruno Giovanni Angelo del, alguazile di Tempio, 541
- Bruno Serra Pietro del, scrivano di Sassari, 459, 546, 561
- Brutio Antonio, 663
- Budruni Tonino*, 235
- Burgos Giovanni Tomaso de, 533
- Busquets Achille, procuratore del Capitolo della cattedrale della diocesi di Alghero, 95, 246, 249, 290, 636, 695-699, 741-743
- Busquets Baldassarre de, 790, 792
- Busquets Gerardo de, 248, 259, 264-265, 290, 311, 314, 333, 336, 401, 403, 409-410, 418, 421, 431, 440-441, 618, 620, 623-624, 635-636, 684

- Butrio Antonio, 663
- Buxello Gaspare, procuratore del priore del convento di San Salvatore di Oristano, 108, 246, 250, 333, 336, 385, 427-428, 479, 642-643, 655, 670-671, 674, 700, 770, 773, 781, 1043, 1051
- Buyreu Jordi*, 28
- Cabanes Catalá Maria Luisa*, 14
- Cabiddo Giovanni Gerolamo, 519
- Cabitza Tomaso, 720
- Cabitzudo (Cabetzudo) Francesco, notaio di Cagliari, 647
- Cabra Monserrato, dottore in leggi di Oristano, 510-511
- Cabrero Martin, viceré di Sardegna, 166, 297
- Cadello Nicola, sacerdote della diocesi di Iglesias, 439-440
- Cadinu Marco*, 216, 229, 233
- Cadoni Bruno*, 201
- Cadoni Enzo*, 122
- Cadoni Maria Grazia*, 193
- Calaresu Giuseppe*, 239
- Calatayud Luis, 35
- Calatayud y Toledo Luis de, conte del Real, viceré di Sardegna, 16, 27, 35-36, 787, 820
- Çalba de Vallseca Miguel, reggente del Consiglio d'Aragona, 180, 309, 769, 1040
- Calcagno Paolo*, 22
- Calia Itria*, 117
- Callís Jaume*, 149, 151
- Calvi Giulia*, 67
- Cambi Giovanni, 106
- Cambi Tommaso, 106
- Camós Marco Antonio, capitano (podestà) della città di Iglesias, 190, 215, 229, 231, 233
- Campus Franco G.R.*, 191, 232
- Canade Barnabo, notaio, 568
- Canadi Baingio, 548
- Canales de Vega Antonio*, 61, 115, 155-156, 167-168, 171
- Canasbaldos Giovanni, sacerdote del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440
- Canavera Antonio, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440
- Canavera Nicola, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Cáncer Jaime*, 149
- Cancila Rossella*, 106
- Candia Carlo De, 907
- Canellas Giovanni, 453
- Canepa Pio*, 208, 296
- Cani Angelo, avvocato fiscale del Consiglio d'Aragona, 179, 721
- Cani Antioco, procuratore degli Stati di Oliva, 66, 73, 81, 139, 251-252, 259, 267-268, 273, 311, 313, 333, 336, 352-353, 362, 396, 398, 401, 403, 409-410, 418, 421, 447-448, 454, 491-492, 542-543, 550, 554, 636-637, 685, 687
- Cani Antonio, canonico del Capitolo della diocesi di Iglesias, 108, 439-440
- Cani Francesco, canonico e vicario generale della diocesi di Iglesias, 439-440
- Cani Gerolamo, procuratore del Capitolo della diocesi di Iglesias, 107, 230, 249, 315, 333, 336, 349-351, 353, 396-397, 427-428, 439-440, 641, 652-653, 669-671, 673, 728-729, 740, 770, 772, 1051
- Cani Giovanni Antonio, canonico del

- Capitolo dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Cani Michele Angelo, consigliere regio, 734-735
- Cani Nicola, sacerdote del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440
- Cani Bacallar Nicola, 369
- Cani Cogotti Antonio, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Cani Matxoni Francesco, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Cannas Benedetto, sacerdote del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440
- Cannas Pietro, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Cano Antioco, 474, 477
- Cano Francesco, 449
- Cano Gavino, 485
- Canopolo, famiglia, 69
- Canopolo Antonio, arcivescovo di Arborea, 223, 1019, 1021
- Cao Antioco, 501
- Capai Agostino, dottore in leggi, 252, 254, 288, 311, 314, 333, 336, 404, 418, 421, 518, 618, 620, 635-636, 684, 918
- Capai (Capay) Bonifacio, 77, 139, 224, 252, 274, 288-289, 311, 314, 333, 336, 393-394, 404, 409-410, 417-418, 421, 453, 493, 512, 518, 618, 620-621, 623-624, 635, 1001
- Capai Dionigi, nobile di Cagliari, 252, 311, 314, 404
- Capai Gavino, nobile di Cagliari, 253, 404
- Capai Giacomo, nobile di Cagliari, 253, 404
- Capai Giovanni, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Capdeferro i Plà Josep*, 155
- Cappellino Rocco, ingegnere militare, 239
- Capudoro (Capodoro) Giovanni Antonio, dottore in leggi di Sassari, 253, 386, 419, 422, 559
- Capuxeddo Antonio, notaio, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 449, 452, 469, 480-481, 530, 535, 553, 544, 558, 571-572
- Capuxeddo Michele, scrivano di Sassari, 558
- Carande Ramon*, 103
- Caravajal (Carvajal) Giovanni de, procuratore dello Stato di Pastrana, 66, 246, 260, 264, 285, 311, 313, 401, 403, 418, 420, 466, 547-548, 634, 642-643, 648, 650, 748, 750, 754
- Caravale Mario*, 59
- Carboni Francesco*, 204, 219
- Carboni Giovanni, 325
- Carcassona Eusebio, 253
- Carcassona Francesco, 253, 316, 318
- Carcassona Giorgio, 253, 414-415
- Carcassona Salvatore, 414-415
- Carcassona Cosso Antonio Angelo, 253, 325, 406, 408, 420, 427, 545, 811
- Cardia Domenico, studente del villaggio di Arixi, 362
- Cardim Pedro*, 29
- Cardini Franco*, 97
- Cardona Antonio de, marito in seconde nozze della contessa di Lalconi, 27
- Cardonal Antonio de, nobile di Sassari, 801, 804, 806

- Carena Giovanni Antonio, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435, 712-714
- Caria Angelo, 443
- Caria Antonio, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Caria Gaspare, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Cariga Emeneziana, tutrice del signore di Thiesi, 804
- Cariga Giovanni, 253, 316-317, 326, 387, 396-397, 419, 423, 549, 804, 806
- Cariga Pietro, dottore in leggi di Sassari, 801
- Cariga Virde Gaspare, 253, 316-317, 387, 396-397, 419, 423, 549
- Cariga Virde Giovanni, 253, 387, 396-397, 419, 423, 549
- Carlo Emanuele I, duca di Savoia, 19-21
- Carlo Stuart, principe di Galles, 144
- Carlo V d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero, 98, 234, 645, 786, 794, 959, 985, 991
- Carnicer Bartolomeo, notaio del Consiglio civico di Cagliari, 717
- Carnicer Giovanni, assessore del tribunale del Regio Patrimonio, 41-42, 89-90, 113, 121
- Caro Alfonso, capitano e commissario di cavalleria del Capo di Cagliari e Gallura, 253, 274, 283, 287, 311, 313, 332, 335, 406-407, 467-468, 564, 1051
- Carola Giovanni Battista, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Carr Matthew*, 15
- Carrasco Martínez Adolfo*, 64
- Carrillo Antonio, 827
- Carrillo Beatrice, 804, 806
- Carrillo de Albornos Ignazio, signore dell'incontrada di Ittiri, Uri e Meilogu, 254, 316-317, 326-327, 386, 419, 422, 687
- Carrillo Giovanni, 826
- Carrillo Martín, *visitador general* del Regno di Sardegna, 39, 60, 72, 127, 166, 188, 190, 214, 218-219, 227, 229, 231, 899, 906
- Carrillo Stefano, 807
- Carroni Giacomo, 496
- Carroz de Centelles Cristoforo, marchese di Quirra, 254, 387, 481
- Carsten F.L.*, 62
- Carta Ambrogio, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Carta Angelo, dottore in leggi, 479
- Carta Antonio Michele, 254, 387, 396-397, 419, 422, 473
- Carta Francesco, sarto di Cagliari, 448
- Carta Gianuario, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- Carta Giovanni, scrivano della baronia di Osilo, 557
- Carta Giovanni Maria, 560
- Carta Giovanni Maria, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Carta Leonardo, 387
- Carta Luca, materassaio di Cagliari, 726
- Carta Luca, scrivano della contea di Cuglieri, 441
- Carta Luciano*, 232
- Carta Michele, 254, 406, 408, 419, 424, 502, 530, 545
- Carta Pietro *junior*, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Carta Pietro, di Alghero, 545



- Carta Pietro, di Benetutti, 406, 408, 420, 426, 636
- Carta Pietro, di Bosa, consigliere civico di Bosa, 254, 513, 529, 535
- Carta Silverio, 255, 316, 319, 406, 408, 477-478
- Carta Taddeo, 254, 558, 636
- Carta Tomaso, di Benetutti, 255, 406, 408, 419, 424, 477, 550
- Carta Tommaso, di Cagliari, 738
- Carta Zacaria, 255, 387, 396-397, 419, 422, 473
- Carta Brundo Cristoforo, 254, 316, 319, 406, 408, 419, 424, 477, 550
- Carta Grixone Giovanni, 254, 316, 319, 401, 403, 419, 423, 537
- Carta Lado Agostino, 254, 316, 319, 406, 408, 419, 424, 477-478
- Carta Mantiglia Gerolama, 188-189*
- Carta Pirella Giovanni Bachisio, 474, 477
- Carta Ruju (Ruyo) Francesco, 255, 316, 319, 406, 408, 419, 424, 477, 550
- Carta Serra Giovanni Antonio, 255, 387, 406, 408, 477
- Carta Soliveras Cristoforo, 255, 477
- Carta Soliveras Francesco, 255, 316, 319, 406-408, 419, 424, 477-478
- Carta Soliveras Giovanni Leonardo, 256, 406, 408, 477
- Carta Soliveras Giovanni, 254, 477
- Carta Trapani Francesco, notaio di Sassari, 494
- Carvone Antonio, 324
- Carvone Nicola, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Casada Diego, frate agostiniano, 134
- Casaglia Antonio *senior*, 405, 437, 543, 804-805, 807
- Casaglia Baldassarre, alguazile reale, 805, 807, 828
- Casaglia Bernardo, 256, 418, 420
- Casaglia Francesco, 256, 420, 427
- Casaglia Gavino, 389, 485
- Casaglia Giovanni Antonio, 256, 418, 420
- Casaglia Luca, 256, 387, 401-403, 419, 423, 505-506
- Casaglia Michele Angelo, 256, 404-405, 415-416, 420, 425, 543-544
- Casaglia Nicola, dottore in leggi di Sassari, 256, 401, 403, 419, 423, 437-439
- Casaglia Proto, 247, 256, 316-317, 570, 804, 806-807
- Casaglia Bronda Giovanni, 256, 387, 401-402, 419, 423, 505, 536
- Casaglia Hogana Anton Angelo, 256, 387, 401-402, 419, 423, 505, 536
- Casaglia Hogana Maurizio, 256, 387, 401-402, 419, 423, 505, 536
- Casaglia Sanatello Bernardo, 257, 326, 401, 403, 570
- Casaglia Sanatello Gavino, 256, 401, 403, 570
- Casalabria Francesco, nobile di Sassari, 257, 396-397, 420, 426, 515-516
- Casalabria Giorgio, 257, 387, 406-408, 419, 424, 532, 533
- Casalis Goffredo, 58, 62, 183, 232*
- Casate Luis de, avvocato fiscale del Consiglio d'Aragona, 150-151, 197-198
- Casata Antonino, 538
- Casey James, 15, 53*
- Casiles Giovanni Pietro, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Caso Bachisio, 451
- Caso Giovanni Battista, sacerdote della chiesa di Ampurias, 472
- Castaña Agostino, rettore del Collegio dei Gesuiti di Cagliari, 258, 443-445

- Castañer Giacomo, avvocato fiscale del Regno di Sardegna, 369, 750  
 Castañer Simone, sindaco e procuratore dello Stamento militare, 73, 76, 80, 94, 125, 160, 200, 257, 299, 312, 314, 333, 336, 352-355, 358, 360-366, 368, 371, 373-377, 379-382, 384, 389, 392, 399-400, 587, 590-591, 602-603, 625-626, 628, 649, 652, 667, 669, 675, 679, 701-702, 741-742, 841, 844, 847, 849, 853, 886, 1044  
 Castañja Mercurio, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435, 720-723, 725  
*Castellano Juan Luis*, 57  
 Castello Nicola, 719-720, 726  
 Castello Raffaele, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ales, 458  
 Castellon Giovanni Paolo, segretario della Reale Cancelleria del Regno di Sardegna, 712, 781  
 Castelvì, famiglia, 63  
 Castelvì Antioco de, 260, 311, 313, 333, 336, 409-411, 418, 420, 519  
 Castelvì Francesco de, marchese di Laconi, prima voce dello Stamento militare, 65, 77, 79-80, 82, 86-87, 90, 92-93, 111, 118, 120, 125-126, 136-137, 139, 244-245, 260-261, 265, 273, 275, 284, 288, 290, 333, 336, 341-342, 344-345, 353, 358, 367, 374, 376-377, 399, 414-415, 417-418, 420, 436-437, 442, 455, 496, 500, 519, 591-593, 618-620, 622-626, 631-632, 636, 676, 684, 758-759, 785, 811, 863, 1051  
 Castelvì Francisco de, reggente del Consiglio d'Aragona, 114, 309, 1040  
 Castelvì Gaspare de, commissario generale della cavalleria del Capo di Sassari e Logudoro, 134, 251, 259, 260, 271, 274, 283, 316, 318, 387, 396-397, 401, 403, 409-410, 419, 422, 493-495, 514-515, 524-525, 559-560, 565, 623-624  
 Castelvì Gerolamo Francesco de, di Gaspare, 260, 414-415  
 Castelvì Gerolamo, nobile di Sassari, 804-805, 807, 823  
 Castelvì Giacomo de, marchese di Laconi, 72, 161, 810, 862  
 Castelvì Giacomo Matteo de, 260, 409-410  
 Castelvì Giovanni Battista de, barone di Samassi e Serrenti e Nurichi, 260, 311, 313, 333, 336, 409-410, 636, 684, 686, 690, 759, 761  
 Castelvì Giovanni de *junior*, 260, 311, 313, 333, 336  
 Castelvì Giovanni de, 260, 275, 311, 313, 333, 336, 448  
 Castelvì Matteo de, 161, 862  
 Castelvì Michela, 804, 806  
 Castelvì Paolo de, procuratore reale del Regno di Sardegna, 41-42, 65, 72-73, 77, 85, 89, 113, 126, 133, 139-140, 147, 244, 261, 266, 311, 313, 332, 335, 341, 343, 348, 351-352, 356, 364, 366-367, 372, 374, 377, 379, 381, 389-391, 470-471, 587-588, 592, 594-597, 601, 623-624, 637, 642, 653, 655, 667, 670, 684, 687, 701, 740, 759, 771, 783, 1037, 1042, 1050-1051  
 Castelvì Pietro, 797  
 Castelvì Salvatore de, barone di Acquafredda, 260, 409-410, 418, 420, 520-521, 761

- Castelvì Silvestre Giovanni de, 248, 260, 267-268, 409-410, 418, 421, 618, 620, 635-636
- Castelvì Aymerich Giovanni de, 260, 409-410
- Castelvì y Dexart Marianna, signora di Siligo e Banari, 637, 684, 687, 758-759
- Castillo de Bobadilla Jerónimo*, 149, 168
- Castro Pietro de, mercante di Sassari, 515
- Castro Pietro de, notaio di Sassari e scrivano della Luogotenenza Generale, 298, 474, 478, 493-495, 532, 551, 565, 1035
- Castro Sebastiano de, scrivano del Registro del maestro razionale, 690
- Casu Pietro, 502
- Casula Antonio, 571
- Casula Francesco Cesare*, 116, 219
- Casula Salvatore, causidico, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435, 439, 522, 719-720, 726
- Casula Valerio, dottore in teologia, 431
- Catani Giuseppina*, 82, 293-294, 296, 301
- Cathalá Antonio, 646
- Cathalá Michele, sacerdote, 348
- Cathelá Giovanni Paolo, 350
- Cau (Cao) Giovanni Maria, notaio di Ozieri, 470-471, 475-476
- Cau Domenico, 566
- Cau Francesco, subdiacono dell'appendice cagliaritana di Stampace, 431
- Cau Gerolamo, 257, 623-624
- Cau Giuseppe, 257, 623-624
- Cau Paolo*, 212, 215-216
- Cau Pietro, 624
- Cavaciocchi Simonetta*, 188
- Cavillo Michele, 716
- Cavina Marco*, 209
- Cayna Gavino (Baingio), mazziere del Consiglio maggiore di Sassari, 452
- Ceballos Jerónimo de*, 47-48
- Centelles, marchesi di Quirra, 63
- Cervantes Saavedra Miguel de*, 15, 43, 100
- Cervellón Bernardino de, nobile di Sassari, 261, 281, 316-317, 387, 398, 419, 422, 552, 567
- Cervellón Filippo, 65, 261, 265, 275, 311, 313, 333, 336, 409-410, 414-415, 418, 421, 521, 635-636, 684
- Cervellón Francesco Lussorio de, 414-415, 521, 758-759
- Cervellón Gerolamo de, conte di Sedilo, 261, 315, 317
- Cervellón Gerolamo de, signore di Samatzai, 811
- Cervellón Giovanni de, signore di Samatzai, 761
- Cervellón Guglielmo de, 811
- Cervellón Maria de, 72
- Cervellón Barbarà Isabella de, signora di Samatzai, 261, 311, 313, 414-415, 418, 421 521
- Cetti Francesco*, 190
- Chabod Federico*, 36, 169
- Chamorro Eduardo*, 51
- Checcholi Ippolita*, 194
- Cherchi Luigi*, 60
- Chessa (Quessa) Giovanni Antonio, notaio di Sassari, 489, 505, 516
- Chiano (Chian) Francesco, 456, 537, 550, 554-555
- Chicco Giuseppe*, 188
- Chinchon → Fernández de Cabrera y Bobadilla Luis
- Ciasca Raffaele*, 13, 58, 148

- Cipolla Carlo Maria*, 97  
*Clark George Norman*, 97  
 Clavero Diego, reggente e poi vicecancelliere del Consiglio d'Aragona, 765, 814  
 Coasina (Quasina) Antonio, 463, 507, 570  
 Coasina Giovanni Battista, 487, 489, 552-553, 556, 567  
 Coasina Leonardo, 551  
 Coasina Gualbes (Galbis) Agostino, 257, 406, 408, 420, 426, 556  
 Coasina Gualbes Giovanni Maria, 257, 406, 408, 420, 426, 556  
*Cocco Maria Bastiana*, 232  
 Coco de Palmas, Nicola, 441  
 Cocodi Baccallar, Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523  
*Colas Latorre Gregorio*, 52  
 Coleta Francesco, scrivano di Cagliari, 445  
 Coloma Antonio, conte d'Elda, viceré di Sardegna, 28, 36, 92, 161, 165, 222, 342, 346, 352-353, 367, 369, 609, 611-612, 616, 647-648, 748, 750-751, 770, 773-775, 777, 782, 787, 789, 802, 809-811, 814-816, 821-822, 824, 842, 848, 850, 854, 859-862, 864-865, 870, 925, 935-937, 941-942, 946, 949-950, 957, 986-987, 994-996, 1003, 1009, 1028, 1031  
 Coloma Francesco, cavaliere di Sassari, 800  
 Coloma Juan, barone d'Elda, viceré di Sardegna, 33, 367, 369-370, 444, 647, 662, 702, 706-707, 709-710, 731, 777, 786, 799, 862, 911, 915, 936-937  
*Commynes Philippe de*, 168  
 Comodi Francesco, alguazile di Cagliari, 497  
 Comodi Giovanni, dell'appendice cagliaritana di Stampace, 466  
 Comodi Giovanni, sacerdote del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440  
*Comparato Vittor Ivo*, 172  
 Comprat de Castelvi Michele, signore di Torralba e Cabuabbas, 85, 108, 121, 125, 134, 245, 253-254, 257, 271, 278, 280, 283, 316-317, 326, 386, 393, 395, 414, 416, 419, 422, 459-461, 480, 492-493, 508-509, 524, 531-533, 551, 559, 588, 591, 602, 605-606, 609-610, 617, 625-626, 634, 667, 687, 761, 770, 772, 827, 1042  
*Concina Ennio*, 98  
 Conco Antonio, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435  
 Conco Michele, notaio e proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435  
*Condorelli Orazio*, 208  
 Coni Francesco, custode delle carceri di Cagliari, 720  
*Coniglio Giuseppe*, 36-37  
 Contarini Pietro, 23, 48  
*Conte Leandro*, 193  
 Contena Angelo, scrivano della Podestaria di Bosa, 323-324, 514  
 Contene Leonardo, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513  
*Conti Vittorio*, 155  
 Contini Basilio, sacerdote del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440  
*Corciulo Maria Sofia*, 59, 67  
 Corda Andrea, 478, 495, 515, 551, 565

- Corda Antonio M.*, 232  
 Corda Antonio, 738-739  
 Corda Francesco, 719-720, 726  
 Corda Gavino, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502  
 Cordedda Monserrato, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431  
 Corellas Francesco, 720  
 Corellas Giacomo, 522  
 Corellas Salvatore, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431  
*Cornelis Mientjes Antoon*, 191  
*Coroleu é Inglada José*, 54  
 Corona Antonio, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435  
 Corona Gerolamo, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434, 435  
 Corona Giacomo, 501  
 Corona Giovanni Antioco, notaio e proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 246, 360, 434-435, 447, 449, 455, 457, 466-467, 484-485, 497, 512, 534, 547, 629, 631-633, 635-637, 662  
 Coros Pietro de, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513  
 Correlì Diego, scrivano di Cagliari, 512  
 Corria Giovanni Antioco, notaio di Cagliari, 457-458, 714-715, 718, 775  
*Corridore Francesco*, 101, 117, 210, 235  
*Cortese Ennio*, 152  
 Corts Francesco, giudice della Reale Udienza, 71, 73, 75, 113, 121, 126, 138-140, 144-146, 341-343, 346-48, 351-352, 356, 364, 366-367, 372, 374, 377, 379, 381, 390, 588, 592, 594-596, 601, 603, 606, 608, 691, 693, 695, 701, 740, 749, 768, 771, 1050  
 Corts Marianna, 145  
 Corts Tomás, 145  
*Cossu Giuseppe*, 186, 189-190  
*Cossu Pietro Maria*, 61  
 Costa Andrea, 532  
*Costa Enrico*, 71, 123, 189, 193, 216, 217  
 Cotes Ludovico de, vescovo di Ampurias, 187  
 Covarrubias Diego de, reggente poi vice-cancelliere del Consiglio d'Aragona, 648, 778, 814, 864  
 Crao Francesco, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450  
*Cremades Carmen*, 54, 116  
 Crescas Sebastiano, 555  
*Crespí de Valdura Cristobal*, 153  
*Crifò Giuliano*, 67  
 Croci Martino de la, scrivano di Sassari, 449  
 Cruz Salvatore de la, 141  
 Cubeddo Gaspare, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502  
 Cucala Gregorio, 481  
 Cucu Agostino, scrivano dell'appendice cagliaritano della Lapola, 735  
 Cugia Diego, vescovo di Ales, 198  
 Cugia Gaspare, procuratore del marchese di Quirra, 66, 254, 258, 271, 311-313, 332-333, 335, 337, 387, 417, 419, 425, 434-435, 481, 515, 634, 719, 827, 1036, 1044, 1051  
 Cuglieri conte di → Zatrillas Giovanni Battista  
 Cugno de Joanne Antioco, agricoltore di Iglesias, 524  
 Cugnocula Lorenzo, agricoltore di Sassari, 561  
 Curcas Domenico, sacerdote del Capi-

- tolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440  
 Curcas Michele de, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ampurias, 322-323, 472  
*D'Arienzo Luisa*, 35  
*Day John*, 45, 117  
 Deana Michele, 766  
 Deana Cao Francesco, dottore in leggi e quarto consigliere della città Alghero, 75, 333, 337, 434-435, 1053  
*De Andrés Gregorio*, 48  
*De Benedictis Angela*, 55, 152  
*De Castro Giuseppe*, 195  
 De Castro Paolo, 612  
 Decio Filippo, 612  
*De la Peña José F.*, 37, 49  
*Del Bagno Ileana*, 171  
 Deledda (de Ledda) Carrillo Francesco, signore di Costa de Valls, 269, 316-317, 326, 396-397, 419, 423, 572, 687, 768, 786, 827  
 Deledda (de Ledda) Carrillo Giovanni Battista, capitano di Sassari, 251, 269, 280, 316-317, 326, 396-397, 406-407, 419, 425, 531, 572, 634  
 Delfini Gavino, frate, procuratore del convento di Sant'Agostino di Cagliari, 748  
*Del Gratta Rodolfo*, 66, 69, 71, 90, 172  
 Deliperi Domenico, 141  
 Deliperi (de Liperi) Giovanni Gerolamo, notaio di Sassari, 464, 562  
 Deliperi Salvatore, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452  
 Deliperi Bronda Francesco *senior*, 401-402  
 Deliperi Bronda Francesco *junior*, 269, 401-402, 419, 425  
 Deliperi Bronda Gavino, dottore di Sassari, 66, 269, 316, 318, 401-402, 419, 425  
 Deliperi Bronda Pietro, 269, 270, 278, 401-402, 419, 425, 634  
 Deliperi Niolo Francesco, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452  
 Delitala Agostino, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513  
 Delitala Angelo, nobile, ambasciatore dello Stamento militare 270, 311, 314, 333, 337, 373, 375, 378, 409-410, 418, 421  
 Delitala Gaspare, notaio e scrivano, 735-736  
 Delitala Gerolamo, luogotenente della Procurazione reale, 369, 804, 806, 808, 988, 998  
 Delitala Gerolamo, secondo consigliere civico di Bosa, 323, 513  
 Delitala Pietro, cavaliere di Bosa, 270, 414, 416, 419, 421, 484-485, 863-864  
 Della Torre Giulio, ambasciatore genovese a Madrid, 37  
*Del Negro Piero*, 97  
 Delogu Gerolamo, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502  
 De los Cobos Emanuel, marchese di Camarasa, viceré di Sardegna, 130  
*De los Reyes Antonio*, 195  
*Del Piano Lorenzo*, 193  
 Del Rosso Andrea, avvocato fiscale patrimoniale del Regno di Sardegna, 35, 66, 71, 73, 75-76, 80, 87-88, 111, 127, 140, 173, 180-181, 244, 268, 290, 312, 314, 330-332, 335, 341, 343, 348, 351-352, 356, 364, 366-367, 372, 374, 377, 379, 381, 386, 388-391, 393, 395-396, 401-402,

- 404, 406-409, 413-415, 417, 419, 422, 540, 548, 588, 592, 595-596, 601-602, 606, 616-617, 628-629, 638-639, 642-643, 649-650, 653, 655, 657, 667, 670, 677, 679, 689, 691-697, 701, 730, 740, 742, 746, 748-750, 753, 757-758, 767, 770-771, 781, 1044, 1050
- Del Rosso Francesco, di 268, 401-402
- Del Rosso Gabriele, 268, 401-402
- Del Rosso Gerolamo, 268, 401-402
- Del Rosso Giovanni, di Andrea, 268, 401-402
- Del Rosso Giuseppe, abate di Saccargia, 25, 88, 250, 257, 268, 289, 326-327, 347-349, 401-402, 406-408, 427-428, 487, 489, 556
- Del Rosso Paolo, 269, 401-402
- Delugina Giovanni Antonio, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- De Mogrobejo Endika, 14*
- De Nardi Loris, 67*
- De Negri Giovanni Battista, mercante genovese, 13
- De Negri Giovanni Giacomo, mercante genovese, 13
- De Negro Antonio, mercante genovese, 65
- De Ponte Giovanni Francesco, 150*
- De Rosa Luigi, 172*
- De Sena Artale, 793
- De Sena Enrico, governatore del Capo di Sassari e Logudoro, signore della villa di Olmedo, 265, 289, 316-317, 326, 406-407, 487-488, 571, 807
- De Sena Francesco, governatore del Capo di Sassari e Logudoro, 92, 265, 406-407, 571, 751, 787, 800, 802, 822-823
- De Sena Gerolamo, sindaco e procuratore di Sassari, 85, 108, 125, 205, 209, 213-216, 251, 265, 316-317, 326, 333, 337, 401-402, 406-407, 428, 451-452, 528, 571, 587, 590, 655, 657, 664, 666, 748, 750, 754, 769-770, 773, 781, 919, 926, 936, 939-940, 1042, 1053
- De Sena Matteo, 92, 786, 795, 799
- De Sena Piccolomini Cristoforo, 209
- De Sena Piccolomini Giovanni, visconte di Sanluri, 209-210
- Desi Andrea, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- De Silva, famiglia dei marchesi di Orani, 63
- Desini Gerolamo, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Desini Nicola, 565
- Desola Giovanni Antonio, 492
- Dessi Antonio, procuratore del vescovo e della diocesi di Ales, 85, 108, 249, 332, 336, 341, 344, 396-397, 427-428, 457-458, 461, 587, 589, 595-597, 625, 627, 641, 670-672, 674, 687, 728-730, 1043, 1051
- Dessi Francesco, sacerdote del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440
- Dessi Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Dessi Giovanni, scrivano dell'appendice cagliaritana di Stampace, 447, 457, 467, 497, 534
- Detori Giovanni Elias, di Ozieri, 542
- Detori del Mestre Felice, 487, 542
- Devèze Michel, 104*
- De Vincis Giacomo, 233
- Devinus Giacomo, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513

- Dexart Antioco, 74
- Dexart Giovanni, avvocato dello Stamento militare e poi giudice della Reale Udienza, 28, 31, 56, 58, 61, 66, 71, 74, 78-79, 83-85, 88, 103, 110, 113, 123, 133, 136, 142, 156, 161, 166, 171, 173, 184, 186, 188, 192, 201-204, 206-208, 250, 261, 270, 284, 303, 312, 314, 333, 337, 355, 360, 396-397, 399-400, 409, 411, 418, 421, 427-428, 510-511, 591, 595, 600, 618, 620, 635-637, 673, 683-684, 702-703, 842, 848, 859, 870, 889, 891, 1055
- Dexart Melchiorre, 74
- Diana (Deana) Giovanni Saturnino, 720-721
- Diana Michele, 720-721, 722-723
- Diaz (Diez) Francesco, dottore in leggi di Sassari, 248, 256-257, 270, 277, 312, 314, 333, 336, 401, 403, 418, 420, 506-507, 570, 618, 620, 635
- Diaz Giovanni, 256, 270
- Di Donato Francesco*, 155
- Di Tucci Raffaele*, 89, 206, 208-209, 223, 230
- Domínguez Ortiz Antonio*, 15, 47-48, 55, 64, 117, 124
- Donati Claudio*, 21
- Donato Leonardo, ambasciatore veneto, 50
- Doneddu Giuseppe*, 43, 63, 184, 214, 222
- Dore Antonio Angelo, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Dore Quirico, 471
- Dore Pinto Antonio Angelo, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Doria, famiglia, 14, 791
- Doria Fabrizio, duca di Avellano, viceré di Sardegna, 28
- Doria Giovanni Andrea, principe di Melfi, viceré di Sardegna, 114-116
- Doria Nicolò, signore di Castelgenovese, 226
- Dragut (Dorghut Rais), 224, 913-914
- Duffy Michael*, 97
- Durant Giovanni Antonio, notaio di Cagliari, 332, 340, 349, 366, 392, 395, 409, 416, 418, 701, 724, 741
- Durant Pietro, alguazile di Cagliari, 497
- Durazzo Giacomo, ambasciatore genovese a Madrid, 22
- Dusay Joan, viceré di Sardegna, 862
- Echevarría Bacigalupe Miguel Angel*, 54
- Egido Teófanés*, 54
- Eiras Roel Antonio*, 19
- Eleonora giudicessa d'Arborea, 165
- Elliott John Huxtable*, 23, 37, 48-49, 51-57, 63, 104, 125, 136, 153, 169, 173, 177
- Emanuele Filiberto di Savoia, principe di Piemonte, viceré di Sicilia, 20, 36
- Enrico IV di Borbone, re di Francia, 19-20, 27, 177
- Enriquez Diego de, 125
- Era Antonio*, 58, 67, 88, 152, 154, 159, 161, 165, 184, 188-189, 192, 204, 211, 214, 218, 220-222, 236, 238-239, 302
- Era Nicola, 533
- Eril y Sentmenat Alfonso conte de, viceré di Sardegna, 13, 24, 36, 91, 93, 613, 702, 711-713, 719, 721, 736-738, 768-769, 774, 779-781, 785, 792, 969, 976
- Escano Bernardo, notaio, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Escarchoni (Scarxonì) Nicola, giudice



- della Reale Udienza, 71, 75, 85, 113, 121, 126, 139, 144, 181, 332, 335, 341, 343, 348, 351-352, 356, 364, 366-367, 372, 379, 434-435, 587-588, 592, 594-597, 601, 603, 606, 608, 628, 655, 667, 670, 691, 695, 697, 701, 728-730, 740, 742, 746, 749, 771, 781, 1036-1037, 1042, 1050
- Escarpa Leoni Giovanni, 446
- Escudero José Antonio*, 24
- Esgrecho Francesco *senior*, nobile di Sassari, 127, 536, 655-656, 770, 772, 804-807, 825, 827
- Esgrecho Gerolamo, avvocato e procuratore dello Stamento reale, 85, 125, 199, 434-435, 595, 600, 683, 883, 889, 891, 1044, 1055
- Esgrecho Bronda Francesco *junior*, nobile di Sassari, 270, 396-397, 536, 805, 807
- Espada Antioco, consigliere civico di Iglesias, 523
- Espada Sebastiano, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Espada de Marco Antioco, 524
- Espano Bartolo (Bertulu), 548
- Espano Stefano, soldato di guardia nell'appendice cagliaritano di Villanova, 780
- Espinoza Pietro de, 144
- Esquiro Giacomo, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Esquivel Francesco de, arcivescovo di Cagliari, 60, 73, 76-77, 80, 82, 84, 90, 111, 113, 119, 136, 138, 145, 164, 244, 249, 261, 309, 332, 334-335, 341, 343, 370, 419, 421, 427, 436-437, 587, 595-596, 623-624, 684, 741, 743, 759, 1041, 1047, 1049
- Esteban Estríngana Alicia*, 28
- Eubel Konrad*, 60, 223
- Fabra de Ixar Onofrio, 72, 765, 810
- Fadda Antioco, banditore, 434
- Fadda Bonito, banditore, 755-757
- Fadda Gerolamo, proboviro del Magistrato civico di Cagliari e banditore, 434-435, 755-756
- Falchi (Falqui) Antonio, 502
- Falchi (Falqui) Francesco, 325
- Falchi Gavino, scrivano di Sassari, 493
- Falco Giovanni*, 219
- Faludo Francesco, 809
- Falxi Giovanni, sacerdote del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440
- Fanchello Bachisio, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Fanfani Tommaso*, 194
- Fara Giovanni Francesco*, 122, 170, 187, 214
- Fara Stefano, già notaio e scrivano dello Stamento Militare, 799
- Farina Giovanni, 504
- Farina Nicola, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ampurias, 472
- Fasano Guarini Elena*, 100
- Fatachio Giorgio, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- Favarò Valentina*, 106
- Ferdinando II il Cattolico, re d'Aragona, 165, 175, 217, 238, 862
- Feria Gómez de Suárez Figueroa y Córdoba, duca di, 23, 25
- Fermat Tomás, segretario del Consiglio d'Aragona, 114, 295, 1040-1041
- Fernández Albaladejo Pablo*, 24, 47, 51, 53, 125, 156, 177

- Fernández Álvarez José Manuel*, 195  
*Fernández Conti Santiago*, 98  
 Fernández de Cabrera y Bobadilla Luis, conte del Chinchón, tesoriere generale del Consiglio d'Aragona, 114, 135, 180, 1040  
 Fernández de Heredia Lorenzo de, viceré di Sardegna, 647, 946, 960  
*Fernández de Navarrete Pedro*, 168  
*Fernández Duro Cesaréo*, 99  
 Ferra Diego, nobile di Alghero, 270, 406, 408, 420, 427, 545  
 Ferra Michele, nobile di Alghero, 270, 406, 408, 420, 427, 545  
*Ferrai Cocco Ortu Marinella*, 26, 297  
 Ferrale Antonio Vincenzo, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513  
 Ferrali Pietro, 823  
*Ferrante Carla*, 42, 69, 78, 82, 170, 226, 243, 293, 294, 296, 301  
*Ferrante Riccardo*, 204  
 Ferraro Pietro, 475  
 Ferrer Cristoforo, notaio di Cagliari, 704-705, 710  
 Ferrer Francesco, messo regio di Cagliari, 707, 709  
 Ferrer Gerolamo, notaio di Cagliari, 717  
 Ferrer Giovanni, 66, 512, 685, 764  
*Ferrero Micó Remedios*, 53  
 Ferret Gavino, signore di Putifigari, 270, 320-321, 420, 425, 502, 517  
 Ferret Giovanni, 270, 312, 314, 337  
*Ferretti Giuliano*, 19, 21  
*Ferro Victor*, 57, 175  
 Figo, famiglia, 69  
 Figo (Carta) Francesco, 271, 316-317, 326-327, 414, 416, 419, 424-425, 524  
 Figo Francesco, 271, 514-515, 525  
 Figo Francesco, arcivescovo di Arborea, 223, 1019, 1021  
 Figo Gaspare, 271, 386, 396-397, 419, 422, 546  
 Figo Gavino, 271, 387  
 Figo Giovanni Battista, 271, 316-317, 326-327, 804, 816-817  
 Figo Orazio, proavvocato fiscale della Reale Governazione del Capo di Sassari e Logudoro, 271, 316-317, 326, 387, 419, 425, 514-515, 815-816  
 Figo Simone, 66, 271, 316, 318, 369, 419, 424, 480  
*Filia Damiano*, 159, 230  
 Filippo II d'Asburgo, re di Spagna, 16, 24, 33, 46, 56, 92, 97, 99, 110, 122, 164, 176-177, 187, 190, 229, 613-614, 650, 654, 702-704, 711-713, 755-756, 786-787, 789, 794, 811, 823, 871, 876, 985, 987, 911, 995  
 Filippo III d'Asburgo, re di Spagna, 13, 20, 23, 25, 615, 711, 736, 759, 765, 787, 814, 823  
 Filippo IV d'Asburgo, re di Spagna, 23-24, 40-41, 48, 52, 59-60, 64, 70, 91, 93, 114, 120, 125, 130, 135, 164, 174, 179, 185, 192, 199, 217, 243, 302, 307-309, 382, 715, 768  
 Fina Francesco, consigliere civico di Castellaragonese, 450  
*Finzi Vittorio*, 218  
 Fiore Jago, 463  
 Firisino Francesco, 451  
*Firpo Luigi*, 23  
 Flori Giovanni Antonio, 490  
 Flori Giovanni Francesco, 446  
 Flori Giovanni Maria, causidico di Cagliari, 448  
*Floris Francesco*, 62, 65-66, 72, 183, 210, 241

- Fois Battista, 510
- Fois Gavino, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ampurias, 472
- Folargio Francesco, notaio di Sassari, 436, 439, 516, 544
- Folch de Cardona Antonio, viceré di Sardegna, 219, 413, 640, 642, 936-937, 946, 960
- Foletti Gino*, 193
- Folgueri Pietro, 564
- Fontana Josep*, 24
- Fontanella Joan Pere*, 149
- Fontanet Salvador, reggente del Consiglio d'Aragona, 114, 180, 309, 358, 712, 969, 1040
- Fontenay Michel*, 100
- Fores Guglielmo, 716
- Fortea Perez José Ignacio*, 54, 116
- Fortesa Antioco, dottore in leggi di Cagliari, 369, 453-454
- Fortesa Antonio, 271, 623-624
- Fortesa Diego, 266, 271-272, 287, 333, 337, 409-411, 418, 421, 453-454, 534, 618, 620, 643
- Fortesa Francesco, 66, 77, 270-271, 275-276, 312, 315, 333, 337, 393-394, 417-419, 421, 449, 471, 485, 635
- Fortesa Gaspare, 647-648, 863
- Fortesa Gerolamo, 271, 409, 411
- Fortesa Giovanni, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidionesi di Cagliari, 431
- Fortesa Gregorio, 271, 409-411, 453-454
- Fortesa Paolo, 271-272, 409-410, 418, 421, 453-454
- Fortesa Pietro, ambasciatore dello Stamento militare, 248, 265, 272, 286-287, 350-351, 409, 411, 414, 416, 418, 421, 447, 456, 484, 618, 620, 635, 703, 705
- Fortunato Giustino*, 194
- Fradera Josep Maria*, 169
- Franch Benavent Ricardo*, 43
- Francioni Federico*, 32
- Francisco Lledo Cano Cedrelles Galceran, 807
- Francisco Lledo Cano Cedrelles Margarita, 86, 320, 327, 488, 565, 822
- Frasso Alessandro de lo, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Frasso Giovanni Battista lo, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Frasso Giovanni, 565, 751-752
- Frasso Levigo de lo, 557
- Frasso Matteo, abate, 171
- Frigido Baptista, 501
- Fuentes Pedro Enríquez de Guzmán de Acevedo y Toledo, conte di, governatore di Milano, 16-17, 20, 24
- Fugger, famiglia, 17
- Fulcheri Bartolomeo*, 193
- Fundoni Bartolomeo, notaio di Tempio, 541, 561
- Funes Giacinto de, studente valenzano, 473
- Gabiani Nicola*, 21
- Gaddi Paolo, 493
- Galasso Giuseppe*, 23, 45, 172, 178
- Galcerin Antonio, tipografo, 142-143
- Galiñanes Gallin Marta*, 182
- Gallinari Luciano*, 43
- Gallo Lorenzo, mercante, 455
- Gallo Virgilio, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Gallurès Nicola, capitano, 468, 474
- Gallus Giovanni Antioco, scrivano di Oristano, 520

- Gallus Nicola, 774  
*Galoppini Laura*, 30, 190, 297  
 Gambasso Antonio, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523  
 Gambasso Bartolomeo, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523  
 Gambatzo Salvatore, sarto di Cagliari, 720  
 Gamboa Giacomo, messo del maestro razionale, 811, 1044  
 Gamboa Juan de, reggente del Consiglio d'Aragona, 114, 711-712  
 Gandía duca di → Borja Carlos  
 Gandulfo Francesco, canonico della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431  
 Ganer Gavino, nobile di Sassari, 272, 387, 414, 416, 420, 426, 462-463  
 Garau Battista, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435  
 Garau (Garao) Francesco, 272, 388, 406-407, 537-538  
 Garau (Guerao) Antioco, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523  
 Garau Pietro, nobile di Sassari, 272, 388, 396, 398, 419, 422, 557-558  
 Garau Pietro, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523  
 Garau Pietro Luigi, 804, 806  
 Garau (Garao) Cariga Gavino, 272, 557  
 Garau (Guerau) de Pinna Gerolamo, consigliere civico di Cagliari, 434-435, 756  
 Garçet Melchiorre, 89-90, 300, 655-660, 662-665  
*García Isidro Mauricio*, 195  
*García Hernán Enrique*, 21, 99-100, 153  
 García Luca, giudice di corte della Reale Udienza, 71  
*García Cárcel Ricardo*, 54, 57  
*García Carraffa Arturo*, 14  
*García Marín José Maria*, 155  
*García Martín Pedro*, 191  
*García Sanz Ángel*, 52  
 Gardia Paolo, 436  
 Gari Bartolomeo, 724  
*Garrani Giuseppe*, 194  
 Garruchio Andrea Gabriele, sostituto notaio di Tempio, 548  
 Garruchio Antonio, 567  
 Gassol Francesco, 765  
*Gatti Carlo*, 154  
 Gaya Diego, nobile di Sassari, 272, 386, 396, 398, 419, 421, 504  
 Gaya Pietro Francesco, nobile di Sassari, 272, 316, 319, 386, 396, 398, 419-421, 427, 504  
 Gaya de Castelvi Gerolamo, 272, 406, 408, 488-489  
*Gelabert Juan E.*, 47  
*Gemelli Francesco*, 186, 189  
 Gentili Ottavio, procuratore del duca di Mantova, 218  
 German Jacques, capitano francese, 34-35  
 Gerona Sisinnio, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435, 714-715, 722, 773, 775, 782  
 Gessa Diego, scrivano della curatoria di Siurgus, 447  
*Gessa Ester*, 220  
 Gessa Francesco, 248, 267, 272-273, 333, 336, 406-407, 409, 411, 418, 421, 618, 620, 635-636  
 Giacomo I il Conquistatore, re d'Aragona, 14  
 Giacomo II re d'Aragona, 91, 714, 717, 777, 785, 791  
 Giagaracho Angelo, 69, 127, 655-656

- Giagaracho Francesco, 369  
 Giagaracho Gavino Francesco, 272, 406  
 Giagaracho Pietro Michele Francesco, assessore della Reale Governazione del Capo di Sassari 272, 406-407  
 Giagaracho Violante, 272  
*Giannini Massimo Carlo*, 36  
*Giardina Camillo*, 175  
 Giglio, famiglia, 69  
*Gil Martínez Francisco*, 51  
*Gil Pujol Javier*, 50, 52, 154, 155  
 Gillo Gerolamo, notaio del Magistrato civico di Sassari, 452  
 Gillo Giovanni Gavino, notaio del Magistrato civico di Sassari, 452, 464, 485-486, 570  
*Giordano Silvano*, 30  
*Giordo Francesco*, 241  
*Giorgetti Giorgio*, 230  
*Giorgioni Mercuriali Claudia*, 226  
 Giovanna, infanta di Spagna e principessa del Portogallo, 645  
 Giovanna la Pazza, regina di Castiglia, 912, 915, 959  
 Giovanni I, re d'Aragona, 165, 236, 1003, 1008  
 Girón de Rebolledo Ferdinando, viceré di Sardegna, 862  
 Girones Francesco, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502, 546  
*Gómez Camacho Francisco*, 194  
 Gomez de Sandoval y Roja Francisco, marchese di Denia, duca di Lerma, 21, 23, 40, 48  
 Gomez Ruiz de Silva Rodrigo, duca di Pastrana, 309  
*Goñi Gaztambide José*, 103  
 Gonzaga Francesco, 21  
 Gonzaga Sigismondo, comandante del *tercio* dei soldati italiani, 706-708, 718, 731, 733, 735  
*Gonzáles Alonso Benjamin*, 48  
*Gonzáles Antón Luis*, 52, 56  
*Gonzáles Palencia Ángel*, 46  
*González De León Fernando*, 18  
 Gordiola Garao Gerardo de, titolare della scrivania di Benetutti, 474, 477  
*Gorgoglione Sebastiano*, 215  
*Goubert Pierre*, 154  
*Gracia Cantalapiedra José*, 194  
*Gracia Rivas Manuel*, 100  
 Grandinata Sebastiano, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502  
*Graultera Sanz Vincente*, 152  
*Grégoire Pierre*, 168  
*Grendi Edoardo*, 17  
 Grez Pietro de, reggente la Reale Cancelleria del Regno di Sardegna, 735  
 Grixoni (Grixone) Angelo, 273, 316, 401, 403, 550, 636  
 Grixoni Antonio, 273, 319, 401, 403, 418, 421, 550, 636  
 Grixoni Filippo, 273, 316, 318, 321, 804, 806  
 Grixoni Francesco, 273, 316, 319, 401, 403, 419, 423, 537  
 Grixoni Gavino, 273, 316, 319, 401, 403, 550, 636  
 Grixoni Giovanni, 254, 273, 285, 401, 403, 406, 408, 419, 423, 506, 537, 540, 569, 634  
 Grixoni Pietro Giovanni, 273, 401-402, 454, 636  
 Grixoni Salvatore, nobile di Alghero, 264, 273, 406, 408, 419, 424, 530, 545  
 Grixoni Soliveras Antonio, 273, 401-402, 454

- Grixoni Soliveras Giovanni, 273, 401-402, 454
- Grossi Paolo*, 199
- Gualbes Alfonso, nobile di Cagliari, 266, 273, 276, 280, 286-287, 311, 313, 333, 336, 409-410, 414, 416, 418, 420, 455-456, 466-467, 519-520, 534, 636, 1051
- Gualbes de Aragall Luigi, conte di Palmas, 79, 86-87, 90, 93, 120, 136, 145, 151, 248, 251-252, 273, 276, 280, 311-312, 333, 336, 373-374, 409-410, 418, 420, 467, 593, 618, 620, 684, 758-759, 761, 785, 789, 803, 811, 818, 825-826, 1051
- Guarasci Roberto*, 193
- Guardiola Montserrat de, reggente del Consiglio d'Aragona, 814
- Guerrini Maria Teresa*, 42, 66, 71, 89, 172, 179
- Guía Marín Lluís-J.*, 53, 56, 170
- Guidetti Massimo*, 28
- Guilardo Agostino, 538
- Guilardo Giovanni, 557
- Guimera Gaspar Galcerán de Castro de Aragón y Piñas, conte di, 27
- Guiò Francesco, 407-408
- Guiò Giovanni *alias* Pietro, signore della baronia di Ossi e Muros, 66, 273, 316-317, 388, 396, 398, 408, 419, 422, 529-530, 547, 642-643, 687, 826-827
- Guiò Pietro, dottore di Alghero, 246, 274, 316, 318, 325
- Guiò Durant Agostino, 804, 806
- Guiò Durant Pietro, 806
- Guirardo Giovanni Battista, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Guiso Antonio, 274, 316, 319, 406-407, 420, 425, 467-468
- Guiso Salvatore, 274, 316, 319, 406-407, 420, 425, 467-468
- Curdo Antioco, notaio di Cagliari, 659
- Hale John R.*, 97
- Hamilton Earl J.*, 237
- Hanke Lewis*, 29
- Hanotin Guillaume*, 22
- Harvey Leonard Patrick*, 15
- Hebert Michel*, 84
- Henshall Nicholas*, 154
- Herrero Sánchez Manuel*, 43
- Hill Christopher*, 55
- Hocquet Jean-Claude*, 98
- Homedes Gerolamo de, 125, 256, 264, 285, 401, 403-405, 419, 423, 438-439, 452, 560, 566, 588, 591, 634, 655
- Homedes Giacomo de, 804-805, 807
- Homedes Luigi de, 764, 786
- Homedes Michele, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Sassari, 480, 530
- Honorat Francesco Cristoforo, 274, 396, 398
- Honorat Pietro Michele, dottore in leggi di Valenza, 398
- Hortal Muñoz José Eloy*, 136
- Hortola Pedro Juan, avvocato fiscale della Reale Udienza del Principato di Catalogna, 181
- Hurtado de Mendoza Juan, duca di Mandas, 65, 83, 309, 387
- Hurtado (Urtado) de Montalvan Giacomo, nobile di Cagliari, 288, 312, 315, 409-410, 418, 421, 512, 623-624
- Hurtado de Montalvan Giovanni Battista, 288, 417, 518, 863

- Hurtado de Montalvan Melchiorre, 518
- Hurtado de Montalvan Pietro, 289, 312, 315, 418, 421
- Hurtado de Montalvan Salvatore, 289, 312, 314, 409-410, 418, 421, 453
- Iba Nicola, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ales, 458
- Ieva Frédéric, 21*
- Israel Jonathan I., 55*
- Jacomonio Agostino, 66, 274, 316, 317, 409-410, 419, 425, 493, 494-495
- Jacomonio Giovanni, 274, 316-317, 409-410, 419, 425, 493-495, 515
- Jacomonio Paolo, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Jago Charles J., 47*
- Jaume Antonio, notaio e segretario del Magistrato civico di Alghero, 503, 530-531, 536, 546
- Javierre Mur Aurea, 62*
- Jelinski Aline, 117*
- Jiménez Pablo Esther, 15*
- Jordi Antonio, marinaio di Maiorca, 526
- Jorgi (Giorgi) Giovanni Francesco, 811, 863
- Jover Zamora José Maria, 49*
- Juan Pietro, 824
- Jubero Juan Francisco, 146*
- Juliá Soler Giovanni, notaio di Alghero, 496
- Kagan Richard L., 52, 174*
- Kamen Henry, 44, 49, 64*
- Kantorowicz Ernst H., 51*
- Klein Julius, 191*
- Koenigsberger Helmut G., 29, 36, 55, 59, 175, 176*
- Labatut Jean-Pierre, 62*
- Laconi, marchese di → Castelvì Francesco
- Laconi de Cervellón Francesco, signore del villaggio di Samatzai, 684
- Lalinde Abadía Jesus, 28, 36, 56, 136, 153, 175, 204*
- Lancillotto Alessandro, 25
- Lane Frederic C., 98*
- Laneri Maria Teresa, 122*
- Lanza Gerolamo, 35
- La Parra López Santiago, 15*
- Lavagna Antonio, 475
- Leal Pietro, 499
- Lecca Francesco, 710
- Lecca Giovanni Francesco, notaio di Cagliari, 718
- Ledda Patrizio, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ales, 458
- Ledda Carta Giovanni Tomaso, segretario del Consiglio civico di Bosa, 514
- Ledda Satta Giovanni, notaio, 474, 477-478, 532, 551
- Lemberg Eugen, 169*
- León Francisco Jerónimo de, avvocato fiscale nel Consiglio d'Aragona, 148-152, 198, 304, 1040
- Leone X, papa, 194
- Lercaro Giovanni Ambrogio *senior*, 274, 418, 421, 495
- Lercaro Giovanni Ambrogio *junior*, 274, 418, 421, 495
- Lercaro Giovanni Antonio, 409-410
- Lerma duca di → Gomez de Sandoval y Roja Francisco

- Le Roy Ladurie Emmanuel*, 177  
 Libertu Andrea, 913, 917  
 Ligrimaldo Giuseppe, 496  
 Limona Giovanni, 704-705  
 Liperi Tomaso, avvocato dello Stamento ecclesiastico, 85, 330, 434-435, 595, 600, 674, 677, 751, 770, 839, 889, 891, 979, 1033, 1055, 1057  
 Liperi Gambella Antonio de, 125, 248, 261, 269, 272-273, 316-317, 326, 333, 337, 387, 396, 398, 419, 422, 530, 557-558, 570-571, 634, 687  
 Liperi Gambella de Castelvì Maddalena de, signora della incontrada della Romangia, 261, 269, 388, 396, 398, 419, 422, 570  
 Liperi Paliacho Gavino de, nobile di Sassari, 270, 387, 406, 408, 655, 657, 728-730, 804-805  
*Lippi, Silvio*, 302  
*Lipsio Giusto*, 168  
 Lixiri Giovanni, 514  
 Llaunell Stefano, 260, 274, 284, 312, 315, 333, 337, 401-402, 418, 420, 618, 620, 635-636, 684  
*Llazamares José*, 103  
 Lochi Battista, 601  
*Loddo Canepa Francesco*, 30, 33, 58, 61, 63, 65, 70, 72, 78, 161, 189, 193, 201, 203, 206-207, 230, 898  
 Loi Antioco, 490  
 Loi Sisinnio, 510-511  
*Lopez Roberto S.*, 227  
*López Torrijos Rosa*, 39  
 Lorino Antonio Angelo, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502  
*Loschiavo Luca*, 220  
*Lotti Luigi*, 56  
 Lotxi Antioco, 459  
 Lotxi Sebastiano, 459  
*Luca da Penne*, 168  
 Lucifero, vescovo di Cagliari, 663  
 Lupino Giovanni Maria, 452  
 Lupino Luca, 452  
 Lurago Andrea, architetto genovese, 39  
 Lutz Nicola, 499  
 Luvascu Giacomo, consigliere in capo di Bosa, 323, 513  
*Lynch John*, 47  
 Machin Ambrogio, vescovo di Alghero, 60, 125, 133, 154, 236, 239-240, 249, 310, 324, 332, 335, 563  
*Mackay Ruth*, 47  
*Macrì Geltrude*, 36  
 Maculi Giovanni Angelo, 474, 477  
 Madrigal Alvaro de, viceré di Sardegna, 178, 704-705  
 Madura Marco Antonio, 719  
*Maffi Davide*, 21, 51  
*Mafrici Mirella*, 99  
 Magarola Miguel Juan, reggente del Consiglio d'Aragona, 302  
 Maggio Antonio, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502  
 Mainas (Maynas) Francesco, 738-739  
 Mainas Pietro, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431  
 Malaspina, famiglia, 791  
*Mallet Michael*, 97  
 Mallo Lorenzo, mercante genovese, 202, 449, 485  
 Malonda Gaspare, cavaliere di Valenza, reggidore dello Stato di Massa e del ducato di Mandas, 251, 253-254, 264, 270, 273-274, 278, 283, 287, 387, 406, 408-410, 418, 421, 517-518, 530-531, 535, 545-546, 633



- Mameli Giovanni, 539
- Manca Angelo, veghiere di Sassari, 275, 316-317, 448-449
- Manca Antioco, artigiano, 557
- Manca Antioco, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Arborea, 431, 510-511
- Manca Antonio, titolare della scrivania di Osilo, 557
- Manca Ciro*, 190
- Manca Francesco, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Manca Gaspare, nobile di Nuoro, 276, 419, 424, 498-499
- Manca Gerolamo, 482, 804, 806-807
- Manca Giacomo, notaio di Cagliari, 443, 453, 499, 512, 519
- Manca Giovanni, 806
- Manca Giovanni Andrea, 369
- Manca Michele, 807
- Manca Pietro, 441
- Manca Pietro, artigiano di Oristano, 462
- Manca Rafaele, 806
- Manca Arquer Francesco, 254-255, 274, 311, 314, 333, 336, 406, 408, 419, 424, 550-551, 634
- Manca Arquer Gabriele, 85, 125, 248, 254-255, 262, 276, 311, 314, 333, 336, 369, 387, 406, 408, 419, 424, 477-478, 588, 591, 595-597, 601, 619, 622, 625-626, 634, 750, 753, 770, 773, 781, 804, 806, 811, 1043
- Manca Arquer Gioachino, 248, 257, 273-274, 278, 311, 314, 333, 336, 387, 406, 408, 419, 424, 530, 532, 634, 811
- Manca Bronda Diego, 275, 482
- Manca Bronda Giovanni, 275, 387, 415-416, 420, 425, 482-483
- Manca Coasina Antonio, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 276, 418, 420, 452
- Manca Coasina Francesco, 276, 299, 387, 396, 398, 420, 426, 527-528
- Manca Coasina Gaspare, 406, 408
- Manca Coasina Giacomo, 276, 299, 387, 396, 398, 420, 426, 527-528
- Manca Coasina Giovanni Battista, 277, 299, 387, 396, 398, 420, 426, 527-528
- Manca de Cedrelles Francesco, 275, 316-317, 326-327, 387, 396, 398, 419, 423, 535, 804, 806
- Manca de Cedrelles Giacomo, 316, 435-436, 786-787, 795, 799, 804-807, 826, 1042
- Manca de Cedrelles Giorgio, signore dell'incontrada di Oppia, 811
- Manca de Cedrelles Giovanni, 790, 793
- Manca de Cedrelles Stefano, 85, 91-92, 125, 180, 275-276, 316, 327, 387, 396-397, 420, 426, 452, 746, 469-470, 588, 591, 602, 605-606, 608-610, 617, 625-626, 634, 679, 760, 765, 770, 772, 784, 794, 805, 807, 827, 939-940, 1042
- Manca de Homedes Antonio, sindaco dello Stamento militare, 85, 125-126, 128, 147, 275-277, 299, 316-317, 326, 386, 398, 420, 426, 466, 527-528, 572, 588, 591, 595-597, 601-604, 634, 671, 679, 728-730, 770, 772, 795, 801-803, 807, 809-810, 812-820, 822, 827-828, 1043, 1051
- Manca de Homedes Gavino *senior*, 276, 387, 419, 422
- Manca de Homedes Gavino *junior*, 404-405, 544

- Manca de Homedes Giacomo *alias* Francesco, barone di Usini e Tissi, 85, 91-92, 108, 134, 247-248, 261, 275-277, 281, 316-317, 326, 386, 396-398, 404-405, 419, 422, 460-461, 481, 493, 509, 525, 527-528, 544, 552-553, 567, 588, 591, 634, 667, 687, 784-785, 804, 823-824, 827
- Manca Deledda (Ledda, de Ledda) Giacomo, 275-276, 396, 398, 553
- Manca dell'Arca Andrea*, 186
- Manca de Prado Angelo, 276, 419, 421
- Manca Guiso Fabrizio, barone di Orsei e dell'incontrada di Galtelli, 275, 311, 313, 418, 421, 636, 684, 758-759, 761
- Manca Marongiu Antonio, 276, 387, 415-416, 420, 425, 482-483
- Manca Marongiu Giacomo Angelo, 804, 806-807
- Manca Marongiu Salvatore, 92, 482, 787-788, 799, 802-805, 807, 815, 821, 823-826
- Manca Virde Caterina, 435-436
- Manca Virde Gavino, nobile di Sassari, 277, 298, 387, 396, 398, 419, 423, 435-436
- Manca Virde de Cedrelles Andrea, signore di Oppia e Montesanto, 92, 275, 316-317, 327, 420, 426, 687, 786, 799, 804, 806
- Manca y Guizo Francesco*, 62
- Manca Zonza Gavino, 276, 396-397, 420, 426, 468-469
- Manca Zonza Giovanni, 276, 396-397, 420, 426, 468-469
- Manconi Francesco*, 30, 39, 43, 45-46, 60, 70, 130, 142, 182, 217, 227, 235-236, 239
- Manconi Francesco, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Manconi Gavino, vescovo di Ales, 61, 84, 141, 164, 249, 310, 326, 336, 427-428, 457
- Manconi Gerolamo, canonico, 730
- Manconi Marinetta*, 184
- Manconi Pietro, sindaco e procuratore del Capitolo e del vescovo di Alghero, 85, 88, 107-108, 249-250, 265, 284, 332, 335, 347-348, 385, 389-390, 409-410, 427-428, 479, 563-564, 587, 589, 595-597, 601, 625, 627, 641, 648, 652-653, 667-668, 670-671, 673-674, 690-691, 699-700, 740, 748, 750-751, 770, 773, 781, 1043, 1051
- Manfroni Camillo*, 101
- Manino Giacomo, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- Maninquadra Francesco, notaio di Sassari, 527-528, 538
- Manno Antioco, procuratore dello Stamento ecclesiastico, 831, 1045
- Manno Francesco, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Manno Giuseppe*, 58, 192
- Manno Pietro, procuratore dello Stamento ecclesiastico, 428, 742, 744, 753
- Manunta Antonio, 431
- Manunta Domenico, 277, 409, 411
- Manus Donato, 964
- Manzoni Alessandro*, 199
- Marañon Gregorio*, 48, 51
- Maravall Josè Antonio*, 55, 64, 98, 125, 154, 173
- Marchia Francesco, 714-715, 775
- Marci Giuseppe*, 184

- Marcio Giovanni Giacomo, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Mardeddu Giuliano, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Margarucha Giovanni Francesco, podestà della città di Castellaragonese, 322, 450
- Margarucha Jago, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Margarucha Nicola, 322
- Margherita di Savoia, duchessa di Mantova, 21
- Maria de' Medici, regina reggente di Francia, 20
- Maria di Savoia, 21
- Mariana Juan de*, 168, 791
- Mariano IV, giudice di Arborea, 240, 791, 963-965
- Marignacho, famiglia, 69
- Marin Antonio*, 21
- Marin Giovanni, 780
- Marino John A.*, 172
- Marongio Francesco, consigliere civico della città di Bosa, 513
- Marongio Gabriele, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Marongio Gaspare, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Marongio Gaspare, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- Marongio Giovanni, 528
- Marongiu (Maronjo) Agostino, scrivano della baronia di Ittiri Caneddu, 461
- Marongiu Antonio*, 59, 67, 84, 88-89, 116, 129, 152, 184, 193
- Marongiu Carla*, 208
- Marongiu Diego, 717
- Marongiu Giovanni Francesco, 864
- Marongiu Marco Antonio, 722-723
- Marongiu Gambella Giovanni Antonio, 807
- Marongiu del Tuffo Gerolamo, vicario generale del Capitolo della cattedrale della diocesi di Bosa, 249, 323
- Marqui Gabriele, 568
- Marras Giovanni, 491, 499
- Marras Pietro, 718
- Marras Salvatore, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiosi di Cagliari, 431
- Marti Domenico, 564
- Martínez Aloy José*, 57
- Martínez Casagia Francesco, dottore in leggi di Sassari, 277-278, 401, 420, 427, 485-486, 655, 657
- Martínez Casagia Giovanni Antonio, 277, 401-402, 506
- Martínez del Villar Miguel, reggente del Consiglio d'Aragona, 712, 769, 1040
- Martínez Millan José*, 29, 125, 136
- Martínez Pilo Francesco, ambasciatore dello Stamento militare, 248, 256, 272, 277, 279, 333, 337, 388, 401-403, 406-407, 485-486, 506, 538, 603, 608
- Martínez Pilo Matteo, 277, 401-402, 418, 420, 506
- Martini Pietro*, 58, 60, 142, 230
- Martino I il Giovane, re d'Aragona, 834, 839
- Martis Giovanni Battista, padre guardiano del Convento cagliaritano di San Francesco, 96, 745, 747
- Martis Monserrato, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiosi di Cagliari, 431

- Masala Giovanni, 504  
 Masala Simone, 325  
 Mascardi Giuseppe, 150  
 Masia Pietro, mazziere del Magistrato  
 civico di Alghero, 503  
 Mason Francesco, frate, procuratore  
 del Convento di Bonaria di Cagliari,  
 748  
 Masons Cristoforo, seminarista, 277,  
 401-402  
 Masons Filippo, 278, 312, 314, 401-  
 402, 409, 411  
 Masons Francesco, 89-90, 277, 311,  
 314, 401-402, 522, 632  
 Masons Giovanni, 369, 751, 1030  
 Masons Giovanni Stefano, 277-278,  
 312, 314, 333, 337, 401, 522, 618,  
 620, 635  
 Masons Michele, proboviro del Magi-  
 strato civico di Cagliari, 434-435  
 Massa Angelo, proboviro del Magi-  
 strato civico di Alghero, 502  
 Massa Giacomo, banditore pubblico di  
 Iglesias, 523  
 Massa Giovanni, procuratore della città  
 di Iglesias, 227  
 Massa Pietro, 796  
 Massidda Giovanni Battista, 453  
 Massons Giacomo *junior*, 450  
 Massons Giacomo, proboviro del Ma-  
 gistrato civico di Cagliari, 434-435  
 Mastino Attilio, 183, 232  
 Mastrillo Garsia, 150, 168  
 Masune Antioco, studente di Orgosolo,  
 659  
 Mateu Ibars Josefina, 14, 28-29, 116,  
 209  
 Matheu y Sanz Lorenço, 150  
 Matta (Mata) Giovanni de la, capitano  
 d'artiglieria, 332, 335, 1051  
 Matteucci Nicola, 154  
 Mattone Antonello, 28, 35, 42, 56, 58-  
 59, 62, 69-70, 74, 90, 101, 110, 116,  
 156, 168, 170-172, 176, 182, 184,  
 187, 190, 209-211, 213, 220, 222,  
 224, 228, 232, 234, 236, 240  
 Mattozzi Ivo, 152  
 Matzuzi Diego, 447, 457, 467, 534  
 Mayer Arno J., 170  
 Maza Carroz, famiglia, marchesi di Ter-  
 ranova, 63  
 Mazzolo Francesco, proboviro del Ma-  
 gistrato civico di Castellaragonese,  
 450  
 McNeill William H., 97  
 Medina Giovanni de, notaio di Al-  
 ghero, 247, 517-518, 563-564, 695,  
 698-699  
 Melay de Romaguera Giovanni, 125,  
 502  
 Mele Cristoforo, proboviro del Magi-  
 strato civico di Bosa, 513  
 Mele Giampaolo, 218, 221  
 Mele Giuseppe, 43, 56, 102-103, 132,  
 221, 232, 239-240  
 Mele Maria Grazia, 103, 170, 221  
 Melgosa Francesco, procuratore del-  
 l'abbazia di San Michele di Plaiano,  
 250, 326  
 Meli Giovanni, 501  
 Meli Giovanni Sisinnio, mazziere del  
 Consiglio civico di Oristano, 563  
 Meli Prompto Pietro, 468  
 Melini Giovanni Francesco, 531  
 Melis (Meli) Diego, 278, 312, 314, 333,  
 336, 409, 411, 418, 421, 618, 620,  
 625, 628  
 Melis Antioco, 726  
 Melis Antonio, 717  
 Melis Benedetto, 709

- Melis Sebastiano, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Mella Gregorio de, 481
- Mellis Cogoti Antonio, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Melone Agostino Angelo, 475
- Melone Antonio, 321
- Melone Stefano, 492
- Meloni Giacomo, 324
- Meloni Giovanni Francesco, 486, 685
- Meloni Giovanni Paolo, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Meloni Giuseppe*, 66, 153
- Meloni Luciano, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Meloni Maria Giuseppina*, 153, 296
- Meloni Salvatore, 777
- Mendoza Pedro Consalvo de, ambasciatore spagnolo a Genova, 16
- Mendoza y Velasco Juan de, marchese de la Hinojosa, governatore dello Stato di Milano, 21
- Menéndez Pidal Ramon*, 49
- Menochio Jacopo*, 168
- Mensa Nicola, notaio e segretario della Regia Cancelleria, 295, 736, 768
- Merçer Antonio, frate francescano, segretario del viceré Vivas, 38
- Merlin Pierpaolo*, 19, 21
- Merlotti Andrea*, 67
- Merluzzi Manfredi*, 36
- Mestre Basilio del, 267, 396, 398, 491, 636
- Mestre Gerolamo del *senior*, 267, 316, 318, 321, 396, 398, 418, 421, 491, 554, 637
- Mestre Gerolamo del *junior*, 267, 418, 421, 636
- Mestre Giovanni del, 267, 418, 421, 491, 636
- Mestre Lorenzo del, 267, 396, 398, 404-405, 419, 424, 542-543, 554
- Mestre Paolo del, 247-248, 266-267, 287, 316, 319, 396, 398, 404-405, 418-419, 421, 424, 471, 500, 542-543, 554, 634
- Mestre Pietro del, 267, 396, 398, 491, 636
- Mestre Pietro Giovanni del, 418, 421
- Mestre Pietro Michele del, 267, 396, 398, 418, 421, 491, 636
- Meyer Jean*, 64
- Miale Sebastiano, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Mieres Tomás*, 149
- Miguel Francisco, cavaliere valenzano, 274, 278, 287-288, 387, 420, 425, 468, 518, 531, 536, 634
- Miguel Pietro, 68
- Miguel Pietro Francesco, 333, 338, 1051
- Milanese Marco*, 225, 233, 235
- Miletti Marco Nicola*, 171
- Milia Antonio, consigliere civico di Bosa, 513
- Milia Antonio, nobile di Sassari, 278, 316, 409-410, 419, 423, 459-460
- Milia Simone, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Milia Stefano, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Milita Marco, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Mingues Giovanni Francesco, 531, 549
- Minutili Angelo, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 323, 513
- Minutili Antonio, 278, 316, 319, 321, 387, 419, 423, 420, 427

- Minutili Francesco, 278, 316, 318, 324-325, 406, 408, 419, 425, 545
- Minutili (Minutoli) Gerolamo, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Minutili Salvatore, 278, 387
- Miralles Michele, 767
- Mocci Antonio*, 159
- Mocenigo Alvise, ambasciatore veneto, 50, 176
- Möckl Karl*, 55
- Mogano Pietro Paolo, 542
- Molargia Antioco, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Molarjo Antonio, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434, 435
- Molas Ribalta Pere*, 29
- Molina Luis de*, 194
- Moncada Antonio Angelo de, luogotenente del maestro razionale del distretto di Oristano, 264, 303, 387, 396-397, 420, 425, 449-450, 636
- Moncada Ferdinando de, duca di San Giovanni, viceré di Sardegna, 189
- Moncada Francesco, 735
- Moncada Francisco, conte di Osona, 27
- Moncada Gaston de, marchese di Aytona, viceré di Sardegna, 27, 39, 209, 352-354, 356-357, 755-757, 788, 800, 937, 945
- Monço Francesco, 527, 804-805
- Moni Michele, 520
- Monni Martino, 510-511
- Monpalau Juan de, capitano di fanteria, genero del viceré Vivas, 38, 133, 738
- Monpalau Maria de, moglie del viceré Vivas, 14, 37
- Monroy y Zuñiga Sancho, marchese di Castañeda, ambasciatore spagnolo a Genova, 114-115
- Montagut Estragués Tomàs de*, 61, 67
- Montanacho Giovanni Francesco, cavaliere di Sassari, 406-407
- Montanacho Simone, dottore in leggi, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 369, 431
- Montaner Giuseppe, 701, 717, 734, 765
- Montaner Luigi, 811
- Montcada y Bou Miguel de, viceré di Sardegna, 39, 662, 733, 735, 911, 915, 937, 945, 956, 987, 995
- Monteagudo Robledo Maria Pilar*, 67
- Monte Angelo de, curato del villaggio di Cuglieri, 441-442
- Montellano Joseph de Solís Valderrabano, conte di, viceré di Sardegna, 293
- Monte Sanna Giovanni (de), 507-508
- Monte Virde Giovanni Andrea de, scrivano della contea di Cuglieri, 442, 507-508
- Mora Roderico de, conte di Lumiares, 309
- Moro Pini Donatella*, 15
- Moros de Molinos Diego, 278, 387, 396, 398, 541-542
- Moros de Molinos Giovanni, 804, 806
- Moros de Molinos Pietro, 81, 125-126, 247, 256, 258, 262, 266, 278, 286, 316-317, 387, 396-398, 401-402, 414-415, 419, 422, 452, 509-510, 536, 541-542, 568-569, 588, 591, 634, 1052
- Moros Molinos Porcu Francesca, 322, 454-455, 487, 492, 537, 550, 555, 568

- Mostallino (Mostellino) Tomaso, 718  
 Motxi Lorenzo, 459  
*Mousnier Roland*, 156, 177  
 Mugreno Agostino, *licenciado*, 299, 1036  
 Mundula Michele, 567  
 Mura Antonio, 707  
*Mura Eloisa*, 184, 187  
*Mura Gianni*, 225  
 Mura Giovanni Paolo, 722-723  
 Mura Giovanni Tomaso, 718  
 Murgia Giacomo, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513  
*Murgia Giovanni*, 30, 46, 70, 103, 223  
 Murgia Michele, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431  
 Muro Pietro Angelo, 479, 511  
 Murro Girolamo, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431  
 Murrò, capitano, 914  
 Murru Urbano, consigliere civico di Oristano e dei tre Campidani, 462  
*Murru Sotgiu Giacomo*, 217  
*Murtas Antonello*, 61  
 Murtas Bartolomeo (Bartolo), 548  
 Murtas Giovanni Francesco, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435  
*Musi Aurelio*, 28-29, 36, 50, 55, 153, 165, 172, 175, 177  
*Muta Mario*, 168  
*Muto Giovanni*, 22, 99, 103  
 Muziga Giovanni Battista, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452  
*Muzzarelli Maria Grazia*, 194
- Naitana (Naetena) Giovanni, 324  
 Naitana Ambrogio, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513  
 Naitana Antioco, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513  
 Naitana Giovanni Antioco, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513  
 Navarro Francesco Giovanni, ambasciatore dello Stamento militare, 248, 259, 266, 272, 279, 414-416, 420, 427, 555, 557, 605, 623-624, 634  
 Navarro de Arroita Baltasar, reggente del Consiglio d'Aragona, 180, 1040  
 Navarro de Rucas Giovanni, 709-710  
 Nieddo Michele, 741  
*Nieddu Annamari*, 70, 78, 168, 243  
 Nieto Lorenzo, arcivescovo di Arborea, 60, 84, 90, 108, 127, 133, 164, 250, 310, 324, 332, 335, 370-371, 427, 1041, 1049, 1051, 1053-1054, 1059-1060  
 Nin Alessio, 279, 417  
 Nin Francesco, signore della baronia di Senis, 279, 409-410, 418, 421, 684, 758  
 Nin Guido, 279, 414-415  
 Nin Dedoni Tomasa, signora del villaggio di Senis, 279, 311, 313  
 Noco Antonio, frate, procuratore del Convento di nostra Signora del Carmine, 748  
 Noco Francesco, consigliere civico di Oristano e dei tre Campidani, 462  
 Noffrè Melchiorre, notaio di Cagliari, 442, 454  
 Noffrè Scipione, 811-812  
 Noffrè de Ferrera Pietro, 804, 806  
 Noga Francesco, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ales, 458  
 Nonni Michele, notaio di Oristano, 450, 520, 547

- Nubola Cecilia*, 84
- Nula Salvatore, de, proboviro del Magistrato civico Castellaragonese, 450
- Nurqui Giovanni Maria de, sindaco e procuratore della contea del Goceano, 96, 240-241, 741, 744, 748-751, 755, 1027, 1029
- Nuseo Antonio, procuratore del vescovo e del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Sassari, 250, 332, 335, 341, 344, 427, 587
- Nuseo Domenico, consigliere civico di Sassari, 452
- Nuseo Longo Gavino, notaio della Luogotenenza Generale e della Reale Governazione del Capo di Sassari e Logudoro, 320, 325-327, 487-488, 494-495, 505-506, 529, 537, 541-542, 572
- Nuvole Domenico, scrivano di Sassari, 535
- O'Donnell y Duque de Estrada Hugo*, 98
- Obarrio Alfredo*, 53
- Obino Antonio, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Obino Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Ochoa Brun Miguel Angel*, 153
- Ogiano Donato, 553
- Ogiano (Otgiano) Quirico, causidico di Sassari, 530, 535, 558, 571
- Ojer Elena, 495
- Olano Giovanni Michele, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ales, 458
- Olesa Muñido Francisco Felipe*, 99
- Oliva Anna Maria*, 116, 240
- Oliva Antonio*, 150
- Oliva Giovanni*, 240
- Olivares Gaspar de Guzmán y Pimentel, Rivera y Velasco y de Tovar, conte di, duca di san Luca, 23-25, 36-37, 45-46, 48-52, 54, 104, 122, 135-136, 153, 169, 181-182, 309, 1040
- Olivari Tiziana*, 58, 184, 223
- Olivas Simone, 325
- Olives Antonio, 803, 807
- Olives Girolamo, avvocato fiscale del Consiglio d'Aragona, 161, 170, 176, 862
- Olives Pietro, 519
- Olla Repetto Gabriella*, 208, 220, 297
- Oñate Iñigo Velez de Guevara conte di, ambasciatore spagnolo a Vienna, 22
- Onni Gaspare, procuratore del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Arborea, 250, 396-397, 427-428, 479, 510-511
- Onnis Giacobbe Palmira*, 122
- Onnis Giovanni Domenico, 519, 521
- Onnis Martino, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Oppus Umberto*, 66
- Ordà Alessio Gabriele, 445
- Ordà Andrea, 89, 300, 655-658, 660-665
- Ordà Paolo, 90, 434-435, 655, 657, 660-661, 664-666
- Orlandi Gian Filippo*, 216
- Ornano, famiglia, 69
- Ornano Pietro Paolo de, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- Orrù Michele, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ales, 458
- Orrù Nicola, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431



- Orrù Nicola, frate, procuratore del Convento di San Francesco di Cagliari, 748
- Orru Sisinnio, 431
- Ortiz Cristoforo, 526
- Ortiz Matteo, 279, 388
- Ortolà Giacomo, 898, 905
- Ortu Antioco, 712-713
- Ortu Gian Giacomo*, 35, 59, 62, 70, 125, 186, 191, 195, 210, 218, 222, 224, 226, 230-231, 240, 296, 898
- Ortu Leopoldo*, 68, 201
- Otger Bonaventura, 271, 279-280, 283, 312, 314, 333, 337, 401-402, 414-416, 419, 424, 509, 525, 533-534
- Otger Gabriele Angelo, 66, 277-280, 312, 314, 333, 337, 387, 401-402, 409-410, 419, 423, 460-461, 493, 634
- Otger Giovanni Battista, 280, 401-402
- Otger Giovanni, 66, 279, 312, 314
- Otger Giuliano, 280, 401-402
- Otger Gregorio, 280, 401-402
- Otger Michele, 706, 709, 717
- Otger Michele, di Gregorio, di Iglesias, 280, 401-402, 418, 420, 634
- Otger Pietro Giovanni, consigliere in capo di Cagliari, 74-75, 77, 85, 244, 280, 291, 333, 337, 341, 344, 389, 391, 393, 401-402, 418, 420, 428, 434-435, 589-590, 598, 625, 627, 656, 1042, 1050, 1052, 1054
- Otgiano Michele Angelo, 529, 559
- Paba Giancarlo*, 240
- Pacini Arturo*, 17
- Paderi Baldassarre, 547
- Paduano Giovanni Maria, 280, 316-317, 387, 409-410, 419, 423, 460-461
- Paduano Matteo, 804-805, 807
- Paduano Coasina Gioachino, 280, 316-317, 387, 409-410, 414, 416, 419, 423-424, 492-493, 508-509, 804-805
- Pala Michele, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Palau Sebastiano, 498
- Palearo Giorgio, ingegnere militare, 239
- Palearo Jacopo, ingegnere militare, 239
- Paliacho Gavino, veghiere di Alghero, 280, 316-317, 324-325, 406-407, 419, 425, 531, 545
- Pallavicini Alessandro, procuratore del principe Doria, 116
- Pallone Mario*, 28
- Palmas conte di → Gualbes de Aragall Luigi
- Palmas Sisinnio, rettore della chiesa parrocchiale di Ussana, 437
- Palos Peñarroya Joan-Lluis*, 29, 54, 155, 202
- Pani Andrea, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440
- Pani Antonio, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Parker Geoffrey*, 18, 22, 36, 52, 55, 97, 99
- Parragues de Castillejo Antonio, arcivescovo di Cagliari, 122
- Parry John H.*, 104
- Parti Giovanni Battista, 445
- Parti Pietro Paolo, 280, 409-410, 418, 420, 520, 636
- Pasceri Erika*, 193
- Pascual Baldassarre, sergente maggiore dell'appendice cagliaritana di Villanova, 96, 281, 417, 434-435, 518, 536, 549, 642, 732, 781-782

- Pasolini Alessandra*, 14
- Pasqual Francisco, *visitador* del Regio Patrimonio, 41, 139-140
- Passamar Diego, arcivescovo di Sassari, 60, 125, 141, 164, 250, 310, 315-316, 326, 335, 427
- Passiu Pietro Paolo, 543
- Passiu Porcella Antioco, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Pecho (Pecci, Peccio) Giovanni Battista, maestro di campo del *tercio* lombardo, 714
- Pedrosso Juan de, 114
- Peguera Lluís de*, 61, 78, 84
- Peis Folgueri Michele Angelo, 512
- Pella y Forgas José*, 54
- Pellis Antonio, consigliere civico di Oristano e dei tre Campidani, 462
- Perantonio de Aquerenza Pietro, 515, 542
- Perez de Bañyatos Juan, reggente del Consiglio d'Aragona, 764
- Pérez Manrique Lucas, reggente del Consiglio d'Aragona, 358, 769
- Perez Nuño Otger Michele, capitano e sergente maggiore, commissario generale dell'artiglieria del Regno, 103, 280, 332, 335, 401, 403, 418, 421, 495, 635, 1051
- Perra Felice Maria*, 207
- Persia Monserrato de, 500
- Pescosolido Guido*, 177
- Petrizolo Patrinostri Matteo, 539
- Peytavin Mireille*, 36
- Phillips Carla R.*, 104
- Piana Luigi, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- Pias Giovanni, 524
- Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, 238-239, 647, 1012
- Pillai Carlo*, 193
- Pillito Giovanni*, 33, 39, 110
- Pillosu Evandro*, 190, 215, 229, 231, 233
- Pilo Angelo, 804
- Pilo Antonio, 801, 804, 806
- Pilo Cristoforo, 804, 807
- Pilo Francesco de, scrivano di Ozieri, 321
- Pilo Francesco, signore del villaggio di Putifigari, 415-416
- Pilo Gaspare, 281, 316-317, 326-327, 387, 396-397, 419, 422, 469, 524, 553, 559, 581, 586, 804
- Pilo Gavino, notaio e segretario del Magistrato civico di Sassari, 804, 806
- Pilo Giovanni, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Sassari, 800
- Pilo Giovanni (Giannotto), 281, 316-318, 326, 387, 406, 414, 416, 420, 426, 462-463, 804, 807
- Pilo Giovanni Antonio, 1039
- Pilo Giovanni Elia, 804-805, 807, 826
- Pilo Nicola, canonico, procuratore dell'abate di Saccargia e del Capitolo della diocesi di Ampurias, 85, 108, 249-250, 333, 336, 385, 427, 473, 587, 589, 595-597, 601-602, 605-606, 609-610, 617, 641, 655-657, 670-671, 673-674, 677, 695-696, 748, 750, 770, 772, 1042, 1051
- Pilo Pietro, agricoltore di Sassari, 561
- Pilo Rafaella*, 14
- Pilo Salvatore, proboviro del Magistrato civico di Castellaragone, 450
- Pilo de l'Arca Diego, 281, 388, 406, 408, 419, 422, 552

- Pilo de l'Arca Filippo, 121, 125, 248, 261-262, 270, 281, 287, 388, 406, 408, 419, 422, 475-476, 516, 552, 634
- Pilo de l'Arca Giovanni, 281, 388, 406, 408, 419, 422, 552
- Pilo de l'Arca Stefano, 281, 388, 406, 408, 419, 422, 552
- Pilo de Minuta (Minutili) Giovanni, notaio di Sassari, 487, 489-490, 552-553, 556-557, 567-568
- Pilo Ferrale Matteo, 281, 415-416
- Pilo Vaca Matteo, 544
- Pimentel Gerolamo, marchese di Bayona, viceré di Sardegna, 181, 303
- Piña (Pinna) Francesco, primo coadiutore del maestro razionale, 113, 332, 335
- Pinedo Iparraguirre Isidoro*, 136
- Pinelli (Pinello) Costantino, 22-25, 37
- Pinna Anna, 707-711, 713, 731
- Pinna Antioco, quinto consigliere della città di Cagliari, 75, 333, 338, 434-435, 1053
- Pinna Francesco *senior*, 281, 284, 311, 314, 333, 414-416, 418, 421, 497-498, 618, 620, 635, 647
- Pinna Francesco *junior*, 247, 248, 251-252, 267, 273, 281, 311, 314, 336, 409, 411, 414-415, 618, 620, 635-636
- Pinna Francesco, mazziere del Magistrato civico di Cagliari, 435
- Pinna Giacomo, 707, 710
- Pinna Giovanni, 529
- Pinna Giovanni, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440
- Pinna Giovanni, messo regio, 357
- Pinna Giovanni Pietro, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Pinna Michele*, 67, 72, 207
- Pinna Nicola, notaio pubblico di Oristano, 462, 563
- Pinna Prospero, 707, 709
- Pinna Stefano, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- Pino Branca Alfredo*, 33, 189, 193
- Pintirino Brancacio, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- Pintirino Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- Pinto Angelo, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Pinto Giacomo, padre gesuita, 182-183
- Pinto Proto, procuratore fiscale, 118, 329-332, 335, 393, 439, 460-461, 470-471, 473-474, 476, 478, 481, 483-484, 486, 490-491, 493-495, 499, 506, 509-510, 515, 517-518, 527, 531, 533-534, 536-537, 543, 551, 565, 569, 608, 611, 618-619, 622, 625, 628, 641, 652, 677, 690, 699, 731, 755, 782, 1044, 1051, 1061
- Pintor Giovanni, 761
- Pintor Giovanni, di Alghero, 325
- Pintu Antonio, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Pintu Usai Antonio, 440
- Pintus Antioco, sacerdote della cattedrale di Iglesias, 439-440
- Pionsu Ambrogio, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Piquer Gaspare, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- Pira Agostino, dottore in leggi di Oristano, 510-511
- Pira Cosma, 404
- Pira Francesco, 282, 404, 418, 421, 562-563

- Pira Gaspare, dottore in leggi, 260, 281-282, 311, 314, 333, 336, 404, 418, 421, 562-563, 609, 611, 618, 620-621, 635-636, 963, 965
- Pira Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513, 559
- Pira Giovanni Antonio, consigliere civico di Alghero, 502
- Pira Leonardo, 281, 404
- Pira Nicolò (Nicola), procuratore del Capitolo arborense e ambasciatore dello Stamento ecclesiastico, 351, 353
- Pira Stefano*, 199, 219
- Pirella Giovanni Pietro, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Pirella Melchiorre, dottore in leggi di Cagliari, 276, 281, 287-288, 490-491, 498-499
- Pirella Melchiorre, dottore in teologia del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Pirella Michele, 394
- Pirella Raffaele, 501
- Pisano Antioco, 454
- Pisano Pietro, 445
- Pisapia Annamaria*, 152
- Piseddu Antioco*, 60
- Pisquedda Bartolomeo, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Pisquedda Giovanni, causidico di Sassari, 539
- Pisti Giovanni, sacerdote del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440
- Pisu Giovanni Antonio, 75
- Pisu Giovanni Antonio, terzo consigliere civico di Cagliari, 333, 337, 434-435
- Pitali Giovanni Antonio, agricoltore di Sassari, 562
- Pitalis Antioco, procuratore della città di Bosa, 125, 231-233, 291, 401-402, 513-514, 597, 985, 990, 1043
- Pitalis Antonio, 514
- Pitalis Pietro, procuratore della città di Bosa e proboviro del Magistrato civico, 125, 231-233, 428-429, 587, 590, 595-596, 601-602, 606, 609-610, 617, 649-650, 675, 678-679, 886, 1053
- Pitzolo Agostino, 282, 414-415
- Pitzolo Antioco, consigliere civico di Oristano e dei tre Campidani, 462
- Pitzolo Arminio, scrivano dell'incontrada di Orosei, 468
- Pitzolo Clemente Giuseppe, 282, 414-415
- Pitzolo Domenico, 282, 414-415
- Pitzolo Gerolamo, 282, 414-415
- Pitzolo Giovannangelo, sacerdote di Galtellì, 468
- Pitzolo Salvatore, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 125, 282, 312, 314, 333, 337, 414-415, 419, 421, 434-435, 634
- Pitzoni Antioco, 246, 282, 642-643
- Pitzoni Giacomo, 643
- Pitzorno Benvenuto*, 40
- Piu Agostino, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Piu (Pio) Pietro, notaio del Consiglio civico di Cagliari, 435, 647-648, 778, 1045
- Pixi Salvatore, canonico del Capitolo dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Pixi Salvatore, consigliere civico di Iglesias, 523
- Pixi Serra Salvatore, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Pizota Giovanni Antonio, 324-325

- Plaisant Maria Luisa*, 31, 60  
 Poddu (Puddo) Antonio, 780  
 Polero (Pollero, Pulero) Antonio, mercante genovese, 43, 131-132, 136, 464, 484  
*Poletti Roberto*, 231  
 Polla Giovanni, 143  
 Polla Girolamo, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431  
 Polla Valentino, alguazile maggiore, 332, 335, 347, 351, 364-365, 380, 384, 409, 418, 593, 595-596, 608, 618, 622, 637, 641, 654, 666, 669, 690, 692, 733, 744, 748, 751, 755, 784, 828, 1044, 1051  
 Polo Juan Baptista, 146  
 Polo Luca de, 551  
*Pons Fuster Francisco*, 16  
 Ponti Giovanni Antioco, commerciante di Oristano, 478-479  
 Ponti Giovanni Antioco, procuratore della città di Oristano, 85, 200, 217-218, 221, 291, 301, 333, 337, 401-402, 428-429, 461-462, 587, 590, 595-597, 601, 655, 657, 728-730, 741, 748, 750, 754, 941, 948, 963-964, 1043, 1053  
 Ponti Giovanni Antonio, ambasciatore dello Stamento reale, 250, 355, 360  
 Porcell Giovanni Tomaso, dottore in medicina di Cagliari, 706-708  
 Porcella (Nicolò) Nicola, barone di Serdiana e San Sperate, 282, 311, 313, 333, 337, 409, 411, 625, 628, 684, 758, 761, 775  
 Porcella Michele, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513  
 Porcu Antioco, mazziere della città di Cagliari, 435  
 Porcu Antonio, notaio e scrivano della Curia di Ozieri e Monteacuto, 321-322, 454-456, 487, 492, 534, 537, 550, 554-555, 568-569  
 Porcu Elias, 539  
 Porcu Francesco, 324  
 Porcu Gavino, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513  
 Porcu Giovanni Tomaso, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513  
*Porcu Paola*, 184  
 Porcu Paolo, 454, 456, 550  
*Porcu Gaias Marisa*, 216, 225  
*Porrà Roberto*, 221  
 Porta Antonio Angelo, 462, 511  
 Porta Giacomo, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Arborea, 510-511  
 Portella (Portellas) Giulio, 449, 485  
 Portugal y Borgia Anna de, principessa di Melito e duchessa di Pastrana, signora dello Stato di Portugal, 264, 401, 403, 466  
 Portugues Francesco, 601, 721, 724  
 Portugues Michele, di Cagliari, 439  
 Portugues Michele, signore del villaggio di Posada, 811  
 Portugues Pietro, dottore in leggi e barone del villaggio di Posada, 85, 125, 263-264, 272, 281, 283, 288, 311, 313, 333, 387, 414-416, 420, 426, 443, 465, 497, 588, 591, 593, 595-597, 601, 614, 619, 622, 625-626, 634, 687, 748, 751, 754, 761, 770, 773, 781, 1043  
 Postellacciu Giulio, 455  
 Posterla Giulio, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435  
 Poyuelo Antonio, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502

- Poyuelo Giovanni Battista, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Poyuelo Pietro, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Prato Giuseppe*, 189, 193
- Presolo (Poresolo) Tomaso, mercante genovese, 464, 484
- Prieto Gaspare, presidente del Regno di Sardegna, 303
- Prieto de Castro Pantaleón*, 194
- Principe Ilario*, 216, 225, 239
- Prosperi Pietro, 555
- Prunas Tola Vittorio*, 61, 65, 210
- Puddu Raffaele*, 28, 116, 170
- Puggioni Giuseppe*, 117, 210
- Pujoni Satta Gerolamo, 533
- Puledro Antonio → Pollero Antonio
- Puliga Bernardino, 283, 404
- Puliga Giovanni Antonio, 276, 283, 287-288, 406, 408, 419, 424, 468, 491, 634
- Puncub Dino*, 43
- Purqueddu Antonio*, 189
- Quaglioni Diego*, 63, 84, 152
- Quazza Romolo*, 19, 21
- Querini Giacomo, ambasciatore veneto, 169
- Querqui Giuliano, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Quesada Diego, frate agostiano, 82
- Qessa Benedetto, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Qessa Saturnino, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Quevedo y Villega Francisco de*, 54
- Quirra Pietro Angelo de, sacerdote di Galtelli, 468
- Ram (Rams) Antonio, 264, 283, 287, 311, 313, 315, 333, 337, 406, 408-409, 411, 420, 426, 535-536, 602, 604, 634
- Ram Antonio, 531
- Ram Onofrio, 283, 311, 313
- Ramón Jusepe, 146
- Randagio Gavino, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Randagio Stefano, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Rattu Salvatore*, 225, 239-240
- Ravaneda, famiglia, 72
- Ravaneda Angelo, 804-805
- Ravaneda Francesco de *senior*, maestro razionale del Regno di Sardegna, 72, 118, 127, 140, 264, 311, 314, 332, 335, 341, 343, 348, 351-352, 356, 364, 366-367, 372, 374, 377, 379, 381, 390, 396-397, 414, 416, 420, 426, 449-450, 497, 587-588, 592, 594-596, 601, 609, 617, 628, 636, 643-644, 649, 653, 655, 657, 667, 670, 677, 689-690, 695, 697, 701, 728-730, 739-740, 742, 746, 749, 751, 754, 771, 781, 783, 1035, 1041, 1050-1051
- Ravaneda Francesco de *junior*, 72
- Ravaneda Pietro de, 72, 718, 793
- Ravaneda Cariga Maddalena de, signora dell'incontrada di Thiesi, 264, 311, 313
- Ravena Salvatore, dottore in medicina e proboviro del Magistrato civico di Alghero, 324, 502
- Raviola Blyte Alice*, 17, 21
- Raxis Tomaso, dottore in teologia del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431

- Re de Olives Leonardo, proboviro del  
Magistrato civico di Sassari, 452
- Real, conte del → Sanchez de Calatayud Pedro
- Refundana Pietro de la, consigliere civico di Sassari, 452
- Reglà Campistol Joan*, 15, 28, 62
- Remiras Agostino, 466
- Requesens Gaspare de, 258, 264, 311, 313, 333, 336, 401-402, 418, 420, 634
- Requesens Michele de, 248, 264, 271, 289, 311, 313, 333, 336, 387, 406-407, 419, 424, 480-481, 489-490
- Reyna Giovanni Battista, 102
- Riba y García Carlos*, 136, 175
- Ribot Luis*, 98
- Ricardi Poliziano, 823
- Rivero Rodriguez Manuel*, 21, 36, 49, 67, 175
- Roberts Michael*, 97
- Roca (Rocha) Giuseppe, 786, 795, 799
- Roca Adriano, consigliere in capo di Castellaragonese, 322-323
- Roca Andrea, 166
- Roca Carlo, 913, 918
- Roca Traver Francisco A.*, 152
- Rocamarti Francesco de, signore della baronia di Monteleone, 264, 316, 318, 406, 408, 420, 426, 517, 535, 545, 687
- Rocca Gianuario, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Rocca Giovanni Angelo, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Rocca Giovanni Antonio de la, notaio di Castellaragonese, 472-473
- Rocca de Olives Adriano, consigliere civico di Castellaragonese, 450
- Ródenas Vilar Rafael*, 51
- Rodriguez Giovanni Andrea, 571
- Rodriguez Pietro, 539
- Roger Michele, 454
- Rogers Clifford J.*, 97
- Roggio Sandro*, 225
- Rogier Luigi*, 30
- Rogio Gioachino, scrivano di Sassari, 464
- Roho Gerolamo, maestro di campo del *tercio* lombardo, 94, 701-703, 711, 713-714, 726-727, 730-731, 736, 738, 744
- Roig Andrés, vicecancelliere del Consiglio d'Aragona, 39, 309, 358, 712, 763, 768, 779, 865
- Roig Francesco, alcaide e capitano di Castellaragonese, 253, 270, 283, 316, 318, 322, 417-418, 420, 427, 549
- Roma Angelo de, 264, 623-624
- Roma Angelo de, cavaliere di Cuglieri, 441-442, 507-508
- Roma Giovanni Francesco de, 440-442, 623-624
- Roma Michele de, 264, 418, 421
- Roma Pietro de, 264, 418, 421
- Roma (Carta) Francesco de, 265, 401, 403, 418, 421
- Roma Carta Giovanni de, cavaliere di Cuglieri, 507-508
- Romaní Eximenen Perez Scrivà de', viceré di Sardegna, 658, 862
- Romano Andrea*, 167
- Romeo Rosario*, 177
- Ros de Castelví Giovanni, governatore della contea del Goceano, 96, 254-257, 283, 387, 396-397, 401, 403, 406, 408, 419, 422, 473-474, 477, 532-533, 550, 564-565, 748, 761, 762, 1052

- Rosellas Gerolamo, di Ozieri, 283, 387, 404-405, 420, 425, 465, 486
- Rosellas Giovanni, di Ozieri, 283, 387, 404-405, 420, 425, 465, 486
- Rossellò Monserrat, giudice della Reale Udienza, 72, 443-445
- Rossi Pietro, 97*
- Rosso Antonio, 527, 592, 594
- Rosso Bernardo, 323
- Rosso Giovanni Domenico, 350, 381, 394, 465
- Rosso Nicola, 340, 384, 392, 398, 405, 411, 662, 724
- Rotelli Ettore, 97*
- Rovito Pier Luigi, 155, 171-172*
- Rubino Antonio, 60*
- Rubiò i Cambronero Ignacio, 57*
- Rubio Mañé José Ignacio, 29*
- Ruda Comida de, 461
- Rueco Stefano, 323
- Rugiu Nicola, consigliere civico di Alghero, 502
- Ruina (Ruyna) Sialeddo Cosma, notaio di Sassari, 482-483, 509, 545, 549
- Ruiz Martín Felipe, 17-18, 195*
- Rujo Benedetto, 548
- Rundine Angelo, 71, 155*
- Russel Conrad, 155*
- Russo Giovanni Francesco, 325
- Rustaruçello Giovanni Antonio, 482
- Ruyo Cosma, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Ruyo Giovanni Francesco, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Ruyo Salvatore, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Sabater Juan, reggente del Consiglio d'Aragona, 764
- Sabatini Gaetano, 103*
- Sabene Renata, 103*
- Sabuch Zampello Grazia, 437, 543
- Sagarra Nicola, 633
- Saitta Armando, 169*
- Saiu Deidda Anna, 25*
- Sala Gerolamo, 453
- Salaris Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Salas Ausens Josè Antonio, 52*
- Salazar Antioco, consigliere civico di Iglesias, 523
- Salazar Fernando de, padre gesuita, confessore del conte di Olivares, 135-137
- Salazar Gerolamo, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Salazar Pietro, sindaco e procuratore della città di Iglesias, 73, 85, 125, 200, 227-228, 230, 291, 333, 337, 342, 346, 354, 356-357, 414-415, 428-429, 523, 587, 590, 592, 595-597, 601-602, 606, 609-610, 617, 664, 666, 728-730, 750, 754, 770, 773, 781, 967, 971, 981-982, 1043, 1053
- Salazar Vasquez de, 690
- Salice Giampaolo, 208*
- Saluzzo Giovanni Battista, 13, 25
- Salvador Esteban Emilia, 53*
- Salvagnolo Gavino, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452, 469, 544, 553
- Salviucho (Salviuchio) Cristoforo, 470, 553
- Sambigucho Costantino, 443, 470, 528, 652
- Samper Hipólito, 14*
- Sampero Giovanni Battista, 141
- Sampero Giovanni Battista, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452



- Sampero Leo, notaio di Sassari, 802, 822
- Sampero Michele, 557
- Sampero Pietro Paolo, 13
- Sanatello Giovanni Angelo, 800
- Sanatello Giovanni Francesco, 283, 414-415, 419, 424, 531-533
- Sanatello Matteo, 245, 283, 386, 393, 395, 419, 422, 551
- Sánchez de Calatayud Pedro, conte del Real, viceré di Sardegna, 28, 92, 787, 820
- Sánchez Martín Juan Luis*, 115
- Sanguinetto Ginesio, mercante genovese, 25, 39
- San Juan Guglielmo, 443
- Sanjust (Sant Just) Antioco, ambasciatore dello Stamento militare, 251, 284, 311, 313, 333, 336, 341, 344, 351, 404-405, 409, 411, 418, 421, 445, 446, 501, 618, 620, 637, 684
- Sanjust Gerolamo, signore dell'incontrada di Furtei, 761
- Sanjust (Sant Just) Giovanni, signore dell'incontrada di Furtei e del villaggio di Pauli, 284, 311, 313, 333, 336, 418, 421, 445, 446, 522, 684, 686, 690, 758-759
- San Martin Blas de, 229
- Sanna Antioco, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Sanna Antonello*, 225
- Sanna Baldassarre, 519, 521
- Sanna Bernardo, 284, 316, 318, 324, 404, 502
- Sanna Francesco, di Alghero, 284, 502
- Sanna Francesco, di Bernardo, di Alghero, 284, 404, 502
- Sanna Francesco, scrivano di Sassari, 464
- Sanna Gavino, 436
- Sanna Giacomo, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Sanna Giovanni Antonio, protomedico del Regno di Sardegna, 127, 325
- Sanna Giovanni Battista, 284, 311, 314
- Sanna Mauro, priore del convento di San Salvatore di Oristano, 246, 250, 642-643
- Sanna Michele, 483
- Sanna Piero*, 156, 190, 193, 199, 204, 213, 232, 238, 240
- Sanna Piero, 324
- Sanna Pietro Biagio, 722-723
- Sanna Pietro Giovanni, 659
- Sanna Salvatore, di Sassari, 488, 505, 516, 540
- Sanna Salvatore, quarto coadiutore del maestro razionale, 332, 335, 1044, 1051
- Sanna Salvatore, signore di Teulada, 284, 311, 314, 333, 337, 401, 403, 418, 421, 642
- Sanna Ulbo Salvatore, notaio e scrivano della Vegheria di Alghero, 320-321, 324-325, 327
- Sanna de Cervellón Giuseppe, signore dei villaggi di Gesico e Goni, 284, 311, 313, 636, 684, 758, 761, 811
- Sant Antoni Matteo, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Sant Martí Giuseppe de, 711
- Santa Coloma, Dalmau de Queralt y Codina, conte di, 27
- Santa Cruz Emanuele, signore di Tuili, 284, 311, 313, 409-410, 418, 421, 496, 636, 684, 758, 761
- Santa Fé Marco de, reggente la Reale

- Cancelleria del Regno di Sardegna, 765
- Santafée Luigi (Santa Fé de Otomendi Pietro Luigi de), 125, 248, 256, 265-266, 284, 287, 387, 401, 403, 419, 423, 506, 569, 633
- Santafée Vincenzo (Santa Fé de Otomendi Vincenzo de), 256, 265, 284, 387, 401, 403, 419, 423, 536, 537, 633
- Santa Villana (Hillana) Luigi de, 265, 401, 403, 418, 421
- Santoni Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Santoro Marco*, 223
- Santucciu (Santuchio) Antonio Angelo, 325
- Santus Airaldo Giovanni, 496
- Santuzio Salvatore, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Sanxo Girolamo, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Sapori Armando*, 194
- Sarasa Sánchez Esteban*, 56
- Sardo Bernardo, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ampurias, 472
- Sari Guido*, 239
- Sarigo Andrea, frate, procuratore del Convento di San Domenico di Cagliari, 748
- Sarigo Antioco, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Sarigo Antonio, 722
- Sarigo Battista, 719
- Sarigo Giovanni Battista, notaio di Sassari, 459-460, 493, 524-525, 532, 534, 546, 551, 559, 562, 570
- Sarroch Giovanni Giacomo, 694
- Sasso (Saxus) Cornelio, assessore della Reale Governazione del Capo di Sassari, 802, 804, 806-807
- Sasso Francesco, 125, 274, 284, 333, 337, 409-410, 419, 424, 494-495, 634
- Sasso Gavino, 540
- Sasso Leandro, sindaco e procuratore della città di Cagliari, 75, 85, 195-196, 206, 284, 291, 302, 312, 314, 333, 337, 342, 346, 355, 360, 409, 411, 414, 416, 418, 421, 428, 434-435, 497, 587, 590, 592, 643-644, 652, 655-656, 664, 666, 692-693, 695-697, 701-702, 732, 770, 772, 893-894, 901, 1042, 1052
- Sasso Valerio, 721
- Satta Giovanni Antonio, 246, 285, 404-405, 419, 423, 566, 567
- Satta Giovanni Maria, 406, 408, 419, 423, 540
- Satta Giovanni, di Tempio, 285, 316, 319
- Satta Giovanni, di Terranova, 285, 547, 642-643
- Satta Salvatore, 568
- Satta Sebastiano, 285, 404-405, 419, 423, 560, 561
- Satta Branca Arnaldo*, 241
- Scano Andrea, 511
- Scano Antonio, 549
- Scano Dionigi*, 230
- Scano Gaspare, mazziere e messo regio, 735-736
- Scano Nicola, consigliere civico di Oristano e dei tre Campidani, 462
- Scano Nicola, messo regio, 315, 340, 347, 349, 351, 354, 695, 699, 701,

- 732-733, 745, 748, 750-751, 753, 755, 773, 783, 1044
- Scano di Castelvì Francesco, sindaco e procuratore della città di Sassari, 85-86, 109, 121, 125, 34, 180-181, 256, 268, 272, 285, 316-317, 326, 369, 371, 373-374, 376-377, 386, 396, 398, 401, 403, 406-408, 419, 421, 437-439, 452, 488, 504, 548, 588, 591, 602, 605, 625-626, 633-635, 656, 674, 678, 696, 729, 749, 762-763, 773, 784-786, 804-805, 807, 823, 826-827, 1042, 1050-1051, 1054
- Scapolat Tomaso, giudice della Reale Udienza, 735
- Scaraffia Lucetta*, 45
- Scarxoni Antioco, dottore in teologia del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Scarxoni Cosma, dottore in leggi del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Scarxoni Francesco, 718
- Scarxoni Francesco, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440
- Scarxoni (Escarxoni) Giacomo, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Scarxoni Cani Antioco, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Scarxoni Comodi Nicola, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Schaub Jean-Frédéric*, 55, 169
- Schena Olivetta*, 84, 153, 163, 296
- Schiera Pierangelo*, 97, 154
- Schomoeckel Mathias von*, 208
- Schubert Werner*, 208
- Schwartz Pedro*, 48
- Sciuti Russi Vittorio*, 36, 167
- Scorza (Scorsa, Escorsa) Antonio, mercante genovese, 25-26, 43, 132, 136, 257, 270, 290, 404-406, 408, 420, 426, 671
- Scoto Leonardo, proboviro del Magistrato civico di Sassari, 452
- Scott Hamish M.*, 64
- Sechi Marco, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Sechi Sisinnio, 775
- Seco Serrano Carlos*, 21
- Segre Cesare*, 15
- Segua Ferdinando, armatore, 646
- Sella Domenico*, 188
- Sequi Angelo, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Sequi Antioco, chirurgo di Oristano, 522
- Sequi Giorgio, 571
- Sequi Giovanni, mazziere del Consiglio civico di Bosa, 514
- Sequi Lorenzo, 325
- Serienti Andrea, 566
- Serpentini Antoine-Laurent*, 70
- Serra Alfonso, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Serra Andrea, 553
- Serra Antioco, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439, 440
- Serra Antioco, consigliere civico di Iglesias, 523
- Serra Diego, podestà di Oristano, 315
- Serra Francesco, 471
- Serra Giacomo, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Serra Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Serra Giovanni Clemente de, 507, 570

- Serra Giovanni Leonardo de, 463  
 Serra Giuseppe, subdiacono dell'archidiocesi di Arborea, 510  
 Serra Michele, mazziere del Consiglio civico di Alghero, 503  
 Serra Michele Angelo, conte di Palmas, 285, 404-405, 417, 419, 421, 445, 635  
 Serra Michele Angelo, di Michele Angelo Serra, 418, 421  
 Serra Michele Angelo, di Sassari, 532  
 Serra Monserrato, 285, 404-405, 418, 421, 635  
 Serra Pietro Paolo de, custode di vacche, 540  
 Serra Salvatore, 542, 560  
*Serra Sergio*, 62, 65, 210  
*Serra i Puig Eva*, 52, 57  
 Serramanna, conte di → Brondo Antonio  
*Serrano Eliseo*, 56  
 Serrano Francesco, vicario generale dell'ordine carmelitano del Regno di Sardegna, 82, 121, 131, 136, 138-139, 143-144  
*Serrelì Giovanni*, 103, 170  
*Serri Giuseppe*, 28, 116-117, 170, 210, 235  
*Sesma Muñoz José Angel*, 57  
 Sesse (Sese) Giuseppe, sergente maggiore del Capo di Cagliari e di Gallura, 277, 285, 486, 623  
*Sestan Ernesto*, 169  
 Sestu Giovanni, 484  
 Seta Camillo de la, 612  
 Setxu Giovanni Antioco, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431  
 Seu Nicola, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523  
 Sillent Antonio, signore del salto di Minutadas, 989, 999  
 Silva Giacomo, 811  
 Silva Melchiorre de, *vehedor* del Real Patrimonio, 265, 270, 275, 311, 314, 333, 336, 409, 411, 414-416, 448-449, 455, 484-485, 636, 706, 720-723, 725  
 Silvestre Filippo, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435  
*Simancas Diego*, 168  
*Simbula Pinuccia Francesca*, 66, 190, 226  
*Simon Matteo Luigi*, 159  
*Simon i Tarrés Antoni*, 48, 155  
 Simoni Antonio, 721, 724  
 Sini Antonio, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ales, 458  
 Sini Pietro, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ales, 458  
 Sini Salvatore, 537, 554-555  
*Siotto Pintor Giovanni*, 58  
*Sirago Maria*, 106  
 Sirigu (Sirigo), Gaspare, notaio e segretario della Mensa episcopale di Cagliari, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 329, 331, 434-435, 437, 1045, 1060  
 Sirugu Giacomo, diacono dell'archidiocesi di Cagliari, 437  
*Soddu Alessandro*, 224, 232, 240  
*Soddu Francesco*, 78, 243  
 Sogiu Giovanni, curato del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ampurias, 472  
 Sogus Giovanni de, 780  
 Solar Giovanni, 323  
 Solar Giovanni Maria, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450

- Solar Nicola, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Solar Sebastiano, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Solar Spinola, Paolo, notaio e proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 322-323, 450-451
- Sole Carlino*, 89, 203
- Solé i Sabaté José Maria*, 57
- Solenas Agostino, 780
- Soler Angiolet, proboviro del Magistrato civico Castellaragonese, 450
- Soler Gaspare, dottore in leggi del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Soler Nicola, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Soler Pietro Giovanni, reggente la Reale Cancelleria del Regno di Sardegna, 92, 716, 777, 807, 810, 815, 908
- Solinas Antonio, proboviro del Magistrato civico di Bosa, 513
- Solinas Domenico, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502
- Solinas Giovanni Angelo, notaio di Oliena, 491
- Solinas Giovanni Francesco, sacerdote del villaggio di Oliena, 491, 499
- Solinas Giovanni Pietro, 490
- Solinas Pietro, alguazile e mazziere, 594, 608, 617-618, 622, 641, 657, 666, 679
- Solinas Quintino, 490
- Soliveras Giovanni, 285, 316, 318, 321, 404-405
- Soliveras Matteo, 286, 414, 416, 418, 421, 455-456
- Soliveras Pietro Michele, 286, 321, 414, 416, 418, 421, 455-456
- Soliveras Salvatore, 404-405
- Solmi Arrigo*, 159
- Solórzano y Pereira Juan de*, 153
- Soncha Vincenzo, procuratore dell'Ospedale di Sant'Antonio abate di Cagliari, 748
- Soranzo Girolamo, ambasciatore veneto, 35
- Sordano Antonio, sacerdote della diocesi di Iglesias, 512
- Sorgia Antonio, canonico del Capitolo della cattedrale della archidiocesi di Cagliari, 431
- Sorgia Giancarlo*, 59, 61, 78, 123, 166, 187, 199, 213, 219, 228, 240
- Sotomajor Giovanni de, segretario della Luogotenenza generale, 1022
- Spano Cosso, 494
- Spano Puliga Giacomo, consigliere civico di Sassari, 452
- Spanu Salvatorangelo*, 233
- Spiga (Espiga) Giacomo, abate di San Michele di Salvenero, procuratore del Capitolo e del vicario di Bosa, 88, 108, 246, 249-250, 347-348, 427, 642-643, 673-674
- Spinola Luigi, 22
- Spinosa Luigi, 286, 635
- Spooner Frank C.*, 17
- Squifiguachio Giovanni Andrea, 557
- Squirro Giacomo, 349
- Stalla (Stella) Giovanni Battista, notaio di Alghero, 443, 502
- Stradling Robert A.*, 51
- Stumpo Enrico*, 21, 28
- Sussarello Francisco, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Sussarello (Susarello, Suzarello) Gioachino, 262, 286, 404-405, 420, 426, 545, 634

- Sussarello Giovanni Matteo, alcaide e reggente l'ufficialia dell'incontrada di Monteacuto, 321-322
- Sussarello Pietro Paolo, 286, 405, 420, 426, 545
- Sussarello Stefano, 404-405, 545
- Tacito Publio Cornelio*, 49
- Talavera Giorgio, messo regio di Sassari, 546
- Tallada Filippo, reggente del Consiglio d'Aragona, 358, 765
- Tallis Ramon de, 229
- Tallon Alain*, 169
- Tanago Paduano de, 487
- Tanca Giovanni Gavino, scrivano di Cagliari, 483
- Tanda y Carta Giovanni Maria, avvocato di Cagliari, 90, 413, 655, 657, 659, 664-666
- Tangheroni Marco*, 211, 226
- Tapia Carlo*, 168
- Taraçona Vincenzo de, 128, 256, 275-276, 286, 404-405, 415-416, 420, 425, 483, 506, 516, 537, 569
- Taray (Taris) Giovanni Francesco, notaio di Cagliari, 490, 807
- Taray Giovanni Francesco, terzo coadiutore del maestro razionale, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 332, 335, 434-435, 1044, 1051
- Taray Tomaso, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Tarazona (Taraçona) Pietro, giudice della Reale Udienza, 71, 73, 75, 77, 80, 85, 126, 140, 244, 332, 335, 341, 343, 348, 352, 377, 379, 381, 389, 391, 587-588, 592, 594-597, 601, 606, 609-610, 617, 628, 634, 643, 649-650, 653, 655, 657, 670, 691, 695, 697, 701, 730, 740, 742, 749-750, 754, 1036-1037, 1042, 1050, 1052
- Taris Giovanni Antonio, notaio di Cagliari, 484
- Tasca Cecilia*, 193, 232
- Tavera Antonio*, 188-189
- Tavera Francesco, 286, 316, 318, 387, 396, 398, 419, 422, 541-542
- Tavera Giovanni Antonio, 494
- Tavera Leonardo, 804
- Tavera Sebastiano, 496
- Tedde Giovanni, 561
- Tejada Francisco Elia de*, 156
- Tenenti Alberto*, 98
- Testa Francesco Maria*, 167
- Thompson Irving A.A.*, 47, 64, 98-99, 104
- Tizón de la Costa Alfonso, capitano dei miliziani a cavallo, 245, 275-277, 287, 312, 314, 387, 393, 395, 418, 420, 608, 611
- Toco Giovanni, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Toda y Güell Eduardo*, 58, 143-144, 151, 155, 209, 240
- Todde Giovanni*, 58, 199
- Todde Giuseppe*, 33
- Todde Miali (Michele), 454, 550
- Todeschini Giacomo*, 194
- Tognotti Eugenia*, 71
- Tola (Tolo) Pietro, 287
- Tola Andrea, dottore in leggi, 287, 406, 408, 420, 426, 535, 545
- Tola Antonio, procuratore del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Arborea, 85, 108, 223, 249, 333, 336, 349-350, 392, 396-397, 412, 427-428, 431-432, 512, 587, 589,

- 595-597, 601-603, 605-606, 608-610, 617, 625, 627, 641, 648, 667-671, 690-691, 695-697, 1019-1020, 1025, 1043, 1051
- Tola Antonio de, nobile di Cagliari, 265, 287, 312, 315, 414, 416, 418, 421, 447
- Tola Cosma, 704-705
- Tola Francesco, di Ozieri, 287, 387, 406, 408, 414, 416, 419, 422, 475
- Tola Francesco, procuratore del Real Patrimonio, 329-330, 332, 335, 413, 1044, 1051
- Tola Francesco de, di Diego de Tola Porco, 266, 414, 416, 420, 427, 555
- Tola Giorgio de, 265, 406, 408, 420, 425
- Tola Giovanni Andrea de, 247, 266, 316, 319, 321
- Tola Giovanni Maria, 287, 387, 406, 408, 475
- Tola Giovanni Pietro, proboviro del Magistrato civico di Cagliari e sindaco dell'appendice cagliaritano di Villanova, 434-435, 722
- Tola Leonardo, di Cagliari, 748
- Tola Leonardo de, di Ozieri, 266, 312, 315, 405, 419, 424, 470-471
- Tola Lorenzo, 287
- Tola Matteo, 804, 806-807
- Tola Michele Angelo de, notaio di Bono, 539
- Tola Nicola, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Tola Pasquale*, 58, 60-61, 66, 70, 86, 214, 223
- Tola Pietro de, 266, 316, 319, 387, 401-402, 414, 416, 419, 423, 568, 569
- Tola Salvatore de, 266, 414, 416, 420, 427, 555
- Tola Stefano de, di Ozieri, 266, 287, 316, 319, 387, 401-402, 419, 423, 568, 569
- Tola Stefano, di Alghero, proboviro del Magistrato civico, 502
- Tola Tomaso de, 265, 287, 406, 408
- Tola Arca Diego de, 266, 287, 406, 408, 475, 554
- Tola de l'Arca Giovanni, 125, 266, 287, 404-405, 414, 416, 419, 424, 455, 470-471, 534
- Tola Guidizone Giovanni de, 265, 266, 270, 316, 319, 321, 406, 408, 420, 425, 517-518, 634
- Tola Manca Diego de, 470
- Tola Manca Leonardo de, 266, 287, 404, 414, 416, 455, 534
- Tola Porco (Porcu) Diego de, 266, 316, 318, 321, 414, 416, 420, 427, 555
- Tola Tavera Francesco, di Ozieri, 255, 266, 278, 287, 396-397, 470-471, 473-474, 516, 534, 554
- Tola Tavera Francesco, di Sassari, 476, 534
- Toledo Osorio Pedro de, marchese di Villafranca, 104-105, 107, 114, 680
- Tolo Gabriele, 287, 387, 406, 408, 419, 424, 490-491
- Tolo Monserrato, 287, 316, 319, 387, 406-407, 420, 425, 467-468
- Tolo Sebastiano, 288, 387, 406, 408, 419, 424, 490-491
- Tomás y Valiente Francisco*, 47, 57, 136, 153
- Toniolo Gianni*, 193
- Tore Gianfranco*, 30, 40, 45-46, 60-61, 64, 71, 117, 145, 155-157, 168, 181, 223
- Torrella Alfonso, 288, 312, 314
- Torrella Diego, 288, 409, 411
- Torrella Francesco, cavaliere e dottore

- in leggi di Cagliari, 263, 281, 288, 312, 314, 333, 337, 414, 416, 420, 426, 463-464, 483, 634
- Torrella Gerolamo, 288, 312, 314, 333, 337, 415-416, 420, 426, 465, 641
- Torrella Ignazio, 288, 414-415
- Torrella Melchiorre, dottore in leggi, 125, 434-435, 647-648, 863, 905
- Torrella Melchiorre, signore della baronia di Capoterra, 288, 311, 313, 415-416, 420, 426, 443
- Torrella Nicola, 414-415
- Torres Francesca, signora della villa di Ussana, 288, 311, 313, 417-418, 421, 500-501
- Torres Ginés de, *vehedor* del Regno, 712
- Torres Leandro, signore di Ussana, 288, 417, 500, 732, 761, 898, 905
- Torres Sans Xavier*, 55, 93, 155, 169
- Torrosani de Cervellón Bernardino de, conte di Sedilo, 804, 807
- Toubert Pierre*, 211
- Trevor-Roper Hugh R.*, 55
- Tries Monserrato, 733-734
- Trincas Antonio, 735
- Trincas Michele, 447
- Trogu Francesco, 510, 511
- Tucci Ugo*, 98
- Tucidide*, 20
- Tula Bachisio, 510
- Turtas Raimondo*, 28, 60-61, 71, 110, 159, 166, 215-216, 223, 231
- Uccheddu Franca*, 218, 221
- Uceda Cristóbal de Sandoval Rojas y de la Cerda duca di, 23
- Ucendo José Ignacio Andrés*, 47
- Uda Antioco, 711
- Uda Antonio, 323
- Uda Giovanni Antioco, canonico del Capitolo della cattedrale dell'archidiocesi di Cagliari, 431
- Udelay da Cal Enric*, 169
- Udina Martorell Frederic*, 294
- Ugolini Gherardo*, 31
- Ulbo Giovanni Battista, notaio di Sassari, 566, 794, 801-803, 806, 809-810, 812-818, 820, 822
- Unger Richard W.*, 104
- Uras Giovanni, mercante di Oristano, 547
- Ursena Giuliano, procuratore di Ilario de Alagón, marchese di Villasor, 66, 232, 254, 288, 311-312, 529, 558-559, 662
- Usai Agostino, 780
- Usai Michele, 737-739
- Usai Stefano, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ampurias, 322-323, 472
- Usay Giovanni Maria, 125
- Vacca Bernardino, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Vacca Leonardo, proboviro del Magistrato civico di Iglesias, 523
- Vacca Marco, 702
- Vacca Monserrato, notaio della Luogotenenza generale e proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 298, 302-303, 434-435
- Valdès Carboni Marina*, 208, 296
- Valentino Andrea, 494, 543
- Valles Francesco Berengario, notaio di Cagliari, 707, 709
- Valmagna Salvatore, dottore in leggi e proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Vario Francesco, 545



- Vario Nicola, 515
- Vassallo Giovanni Battista, notaio di Cagliari, 348, 360
- Velasco Catalina de, 14
- Velasquez Michele, 763
- Ventrineddo Giovanni Paolo, agricoltore di Tempio, 540, 561
- Venturi Franco*, 199
- Vequeseno Gaspare de, 125
- Verdet Martínez Nuria*, 14, 16, 148
- Verger Jacques*, 166
- Vicens Vives Jaume*, 16, 97, 175-176, 237
- Vichola Gavino, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ampurias, 472
- Vico Angelo, figlio dell'avvocato fiscale, 121, 125, 246, 267, 289, 316-317, 326, 396, 398, 406-407, 435-436, 565-566, 634, 642-643
- Vico Diego Gavino de, figlio dell'avvocato fiscale, 267, 406-407
- Vico Giovannangelo, 69
- Vico Giovanni Maria, 486
- Vico Pietro Ignazio, figlio dell'avvocato fiscale, poi arcivescovo di Arborea e di Cagliari, 126, 267, 406-407
- Vico Bologna Andrea, 544
- Vico y Artea Francesco Angelo, avvocato fiscale del Regno di Sardegna, poi reggente del Consiglio d'Aragona, 28, 33, 69-71, 73, 75-76, 80-81, 87, 101, 111, 126, 140, 161-162, 171, 173, 180-183, 187, 204-208, 211, 224, 230, 243, 248, 252, 267, 269, 275-277, 329-332, 335, 341, 343, 348, 351-352, 356, 364, 366-367, 372, 374, 377, 379, 381, 387-391, 393-398, 401, 404, 406-407, 409, 415, 417, 419, 423, 468-469, 528, 535, 538, 586-588, 592, 594-596, 601-602, 606, 609-610, 616-618, 620, 625, 628, 630, 642-643, 649-650, 653, 655, 657, 660, 667, 670, 689, 691, 693, 695, 697, 701, 730, 740, 742, 746, 748-750, 753, 771, 781, 1036, 1041, 1043, 1050
- Vidal Francesco, proboviro del Magistrato civico di Cagliari, 434-435
- Vidal Josep Juan*, 29
- Vidal Salvador, 183
- Vigazzi Brunello*, 178
- Vila Antonio de, alguazile maggiore del Capo di Sassari e Logudoro, 802
- Vilamarí Bernat de, ammiraglio, signore di Bosa, 990, 994
- Vilanova Angelo de, viceré di Sardegna, 297, 758, 760, 900, 907, 1035
- Vilanueva Juan Lorenço de, conservatore generale del Consiglio d'Aragona, 302, 358, 482, 712, 814
- Vilar Pierre*, 173
- Villafranca marchese di → vedi Osoro Pedro de
- Villares Ramón*, 24
- Villari Rosario*, 55-56, 99, 169-170
- Villino Giovanni, notaio di Sassari, 528
- Vinader Pietro Paolo, 725-726
- Vincent Bernard*, 15
- Vincis Marina*, 220
- Vinxi Giovanni, 450
- Viora Mario*, 28
- Virde (Virdi) Andrea, signore del villaggio di Pozzomaggiore, 823
- Virde Angelo, signore del villaggio di Pozzomaggiore, 289, 316-317, 687
- Virde Pietro, signore del villaggio di Pozzomaggiore, 804-805, 807, 826
- Virde Meloni Pietro Francesco, 807, 826

- Viridi Francesco, proboviro del Magistrato civico di Alghero, 502, 546
- Viridi Leonardo, 324-325
- Viridis Francesco*, 60
- Visceglia Maria Antonietta*, 66
- Vistoso Giovanni Antonio, notaio di Sassari, 504, 529, 559
- Vitale Vito*, 23
- Vivas Bernardo, 14
- Vivas Caterina, 14
- Vivas Filippo, 14
- Vivas Francesco, 14
- Vivas Gaspare, 14
- Vivas Giovanna Francesca, 14
- Vivas Giovanni, cavaliere dell'ordine di Santiago, 14
- Vivas Giovanni Vincenzo, 14
- Vivas Giuseppe, 14, 1040
- Vivas Maria Anna, 14
- Vivas Tommasa, 14
- Vivas de Cañamás Felipe, 14
- Vivas de Cañamás y Boil Joan, signore di Benifairó, 14
- Vivas de Cañamás y Ferrando Joan, 14
- Viziola Gavino, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Ampurias, 322-323
- Vodret Antonio*, 184
- Volpi Giuliana*, 66
- Weber Max*, 97
- Williams Patrick*, 98
- Wilson Peter H.*, 22
- Würgler Andreas W.*, 84
- Ximenes Nicola, causidico di Cagliari, 709
- Yola Gerolamo, proboviro del Magistrato civico di Castellaragonese, 450
- Yun Casalilla Bartolomé*, 17
- Zagorin Perez*, 55
- Zampello Andrea, 289, 387, 406-407, 419, 424, 487-489
- Zampello Simone, 66, 289, 316, 318, 387, 406-407, 419, 424, 489
- Zanetti Ginevra*, 229
- Zapata Eleonora, signora della baronia di Las Plassas, 289, 311, 313, 406, 408, 419, 421, 684, 758-759
- Zapata Francesco, alcaide del Castello di Cagliari, 248, 259, 267, 289, 290, 311, 313, 333, 336, 341, 344, 406, 408-409, 411, 417-419, 421, 499-500, 618, 620, 637, 684
- Zapata Giuseppe, barone di Las Plassas, 811
- Zatrillas (Cetrillas, Setrillas) Baldassarre, signore dell'incontrada del Gerrei e del villaggio di Gesturi, 289, 311, 313
- Zatrillas Gerardo, 406-407, 636, 690, 761
- Zatrillas Giacomo, di Gerardo Zatrillas, 290, 406-407
- Zatrillas Giovanni Battista, conte di Cuglieri, 104, 105, 149, 290, 311-312, 442, 684, 759
- Zatrillas Raimondo, 92, 236, 788-789, 811, 819
- Zatrillas Saturno, 290, 406-407
- Zatrillas de Castelví Gerolamo, 85, 248, 264, 274-275, 290, 311, 313, 333, 336, 409-411, 418, 421, 448, 495-496, 507-508, 602-612, 618, 620, 623-624, 635-636
- Zatrillas de Castelví Maria, 442-443, 623-624
- Zatrillas Dedoni Clara, 636

- Zedda Macciò Isabella*, 43  
*Ziagia Antonio*, 322  
*Zonza*, famiglia, 69  
*Zonza Andrea* (de la), 290, 316-317, 326-327, 406, 408, 420, 426, 539  
*Zonza (Zoncha) Sebastiano*, 290, 316-317, 326-327, 333, 337, 636  
*Zucca Domenico*, canonico e procuratore della chiesa di San Vincenzo di Oristano, 250, 265, 284, 301, 409-410, 427-428, 478-479
- Zucca Nicola*, canonico del Capitolo della cattedrale della diocesi di Iglesias, 439-440  
*Zudaire Huarte Eulogio*, 54  
*Zúñiga* famiglia, duchi di Mandas, 63  
*Zuñiga (Çúniga) Balthasar de*, 24, 36, 46, 104, 309  
*Zúñiga Juan de*, 21  
*Zurita Gerolamo*, 300, 664  
*Zysberg André*, 100



## Indice toponomastico

- Acquafredda, baronia di, 761  
Africa del nord → Barberia  
Aidomaggiore, 219  
*Alarache*, 338  
Alba, 21  
Ales, 60-61, 198, 231, 249, 310-311, 326, 396-397, 411-412, 457-459, 587, 589, 595, 598, 627, 670, 672, 677, 832, 836, 869, 973, 1043  
Alessandria, 20  
Algeri, 661, 666  
Alghero, 34, 60-61, 88, 94-95, 101-102, 110, 112, 125, 140, 157, 171, 187, 200, 213, 216, 228, 231, 233, 236-240, 244, 246, 250-251, 253-254, 270, 273-274, 278, 280, 284, 287, 291, 310-312, 315-316, 319-321, 324-325, 327, 337, 347-348, 385, 389, 404, 411-412, 428-429, 443, 485, 495-496, 502-503, 517, 531, 536, 545-547, 563-564, 587, 589-590, 627, 639, 650, 655, 667, 670, 675-676, 681, 691-692, 695-699, 701, 727, 741, 744, 760, 791-792, 799, 869, 872, 878, 921, 924, 929, 934, 940, 973, 985, 991-992, 1003-1005, 1007-1011, 1013, 1017, 1042  
Algimia, 14  
Alicante, 110, 676, 682  
Almerig, 14  
Ampurias e Civita, 249, 472, 669, 837  
Ampurias, 60, 310-311, 316, 322-323, 385, 392, 411-412, 472-473, 587, 589, 639, 672-673, 869, 1042, 1055, 1059-1060  
Amsterdam, 17  
Andalusia, 196  
Anela, curatoria di, 240, 252, 538  
Aragona, Regno di, 27, 49, 51-54, 57, 69, 110, 117, 146, 153, 175, 286, 334, 339, 404, 481, 600, 638-639, 647, 676, 681, 758, 760, 779, 803, 841, 860-861, 866-868, 870, 900, 909-910, 926, 949, 967, 971, 981, 990-991, 1003, 1007, 1010  
Aranjuez, 402, 415, 417, 623-624, 704-705, 765-767  
Arborea, archidiocesi di, 249-250, 301, 310, 392, 397, 473, 478, 587, 639, 655, 669, 672, 674, 677, 695, 748, 771, 1019-1020, 1054, 1059-1060  
Argentiera, torre dell', 992  
Arixi, 362  
Asinara, isola dell', 92, 807-808  
Asti, 21  
Austis, incontrada di, 761  
Austria, 27  
*Bado de Bono*, località presso Bono, 241, 1028, 1031  
*Badu Pedroso*, località presso Bosa, 234, 986, 994  
Banari, baronia di, 261  
Barbagia, 1028, 1031  
Barbastro, 52  
Barberia, 15, 31, 68, 679-680, 1004  
Barcellona, 34, 49, 53, 71, 189, 294, 297, 300, 302-303, 712, 716-717, 791, 813, 886, 888, 932

- Bastia, 34  
*Bayñas*, località presso Bosa, 986, 993  
 Belvì, Barbagia di, 115  
 Benavides, 14  
 Benetutti, 82, 134, 240-241, 254-255, 396-397, 406, 408, 473-474, 477-478, 539, 550, 558, 1031-1032  
 Benicalap, 14  
 Benifairó de les Valls, feudo di, 14, 16, 39  
 Biserta, 224, 675, 680  
 Bitti, 223, 821  
*Bolarchi*, ponte di (nel Capo di Cagliari), 1037  
 Bologna, 42, 71, 172, 223  
 Bolotana, 445  
 Bonifacio, 13, 34, 224  
 Bonnanaro, 213  
 Bono, 240, 252, 533, 538-539  
 Bonorva, 60  
 Bonvehì, incontrada di, 234, 687, 986, 994  
 Bortigali, 519, 521  
 Bosa, 32, 61, 110, 123, 125, 148, 231, 233-234, 244, 249, 254, 270, 291, 310-312, 315-316, 323-324, 385, 401-402, 416, 428-429, 483, 512-514, 558-559, 566, 587, 590, 595-598, 601, 606, 609, 617, 642-643, 650, 670, 674-677, 679, 681, 691-692, 872, 878, 973, 985, 988-991, 1043  
 Bottidda, 240  
 Brasile, 45  
 Bruxelles, 794  
 Bruzolo, 19  
 Bultei, 240  
 Busachi, 1045  
 Cabras, 223, 1019, 1023  
 Cadice, 52  
 Cagliari e Gallura, Capo di, 30, 36, 62-63, 109-110, 112, 117, 122, 160, 163, 205, 211, 243, 246, 253, 259, 285, 335, 341, 348, 351, 364, 487, 499, 564, 588, 600, 609, 619, 623, 631-632, 704-705, 783, 873, 879, 1037-1039  
 Cagliari, Capo di, 243, 355, 588, 619-620, 625, 632, 708, 757-759, 784-785, 793, 796, 810-811, 821, 824-827, 832, 836, 846, 859, 865, 1037, 1056, 1058  
 Calangianus, 564  
*Calich*, stagno di, presso Alghero, 240, 1004  
 Campidani di Oristano, 218-220, 223, 461-462, 941, 943-951, 953-962, 1020, 1023, 1031  
 Campidano di Milis, 218-221, 223, 232, 941, 950  
 Campidano di Simaxis, 218-221, 223, 232, 941, 950  
 Campidano Maggiore, 218-221, 223, 232, 941-942, 950  
 Campo di San Saturnino (Cagliari), 724-726  
 Canales, incontrada di, 993  
 Capo Galera, 1004, 1020  
 Capo Marrargiu, 233, 986, 992-993  
 Capoabbas (Cabuabbas), incontrada di, 213, 245, 257  
 Capoterra, baronia di, 62, 288, 311, 313, 415, 1037-1038  
*Carçedas*, ponte di (pressi di Oristano), 1037  
 Cargeghe, 213  
 Casale Monferrato, 167  
 Castellaragonese (Castelsardo), 71, 73, 90, 101-102, 110, 157, 224-226, 244, 246, 249-250, 263, 291, 300, 303, 312, 315-316, 322-323, 337,

354, 356-357, 428-429, 450-451,  
 472-473, 549, 587, 590, 597, 601,  
 639-643, 649-650, 659, 664, 666,  
 675-676, 681, 791-792, 911-913,  
 973, 1043  
 Castello di Cagliari, 129, 732, 757, 760,  
 777, 791, 834  
 Castelvetro, 813  
 Castiglia, 45, 47-50, 52, 55, 57, 69, 117,  
 152, 175, 191, 194, 334, 339, 481  
 Catalogna, 29, 38, 41, 45, 51-55, 57, 69,  
 103, 106, 110, 117, 129, 142, 146,  
 149-150, 152-153, 167, 169, 175, 179,  
 334, 339, 638, 640, 675, 681, 833,  
 838, 990  
 Cerdaña, 175  
 Cerro del Potosì, miniera peruviana,  
 227  
*Cipiriano* → *Foxi Arcay*  
 Cipro, 98  
 Codrongianos, 213  
 Coros, incontrada di, 213  
 Corsica, 13, 34, 224, 675, 681, 911, 913,  
 915, 917  
 Cossoine, 234, 687, 804, 986, 994  
 Costa de Valls, incontrada e baronia di,  
 213, 234, 269, 316, 396-397, 572,  
 677, 687, 786, 827, 986, 994  
 Costantinopoli, 35  
 Cuglieri, contea di, 62, 104, 265, 290,  
 311-312, 440-442, 491, 499, 507-508,  
 602, 604, 606-610, 615, 617, 623-624,  
 680, 684, 687, 690, 759, 761, 789,  
 811, 993, 999  
 Decimomannu, 123, 1037  
 Delfinato, 19  
 Dore, curatoria di, 821  
 Dorgali, 499  
 Dunas (Dawns), 45, 98  
 Empordà, 14  
 Escorial, monastero di San Lorenzo,  
 395, 402, 404, 712, 731, 814  
 Esporlatu, 240  
 Europa, 679  
 Fangario, ponte del (presso Cagliari),  
 123, 1037  
 Fava, castello della, 283, 497, 954  
 Fiandre, 19, 27, 29, 51, 68-69, 153, 233,  
 333-334, 338-339, 756  
 Figulina, incontrada di, 213  
 Finale, marchesato del, 17, 27  
 Fluminargia, 214  
 Fonni, 1045  
 Forru (Collinas), 457, 459  
 Fossario, muraglia del (Cagliari), 834  
*Foxi Arcay*, (località presso Oristano),  
 222-223, 945, 955, 1019, 1023  
 Franca Contea, 18  
 Francia, 18-20, 55, 333, 338, 679, 911,  
 915, 917  
 Frigiano, porto e torre di, 225, 898, 903  
 Funtanamare, porto di (Gonnesa), 228,  
 967, 971-972, 974  
 Furtei, baronia di, 284, 311, 313, 445,  
 501, 519, 521-522, 684, 759, 761  
 Gadoni, 1045  
 Galapagar, 703-705, 731  
 Gallura de Geminis, incontrada di,  
 541, 548, 561, 567, 1028, 1032  
 Gallura, 241, 468, 474  
 Galtelli, 274, 311, 313, 407, 467-468,  
 684, 690, 760  
 Gandia, 111, 526, 677  
 Genano, salina di, 926, 935  
 Genoni, 210  
 Genova, 13, 16-18, 23-25, 28, 31, 34,  
 38-39, 42, 44, 65, 99, 102-106, 110,

- 114, 116, 131, 150, 184, 188, 237, 676, 682, 885-889
- Gergeri, incontrada di, 761
- Gerido, 269, 570
- Germania, 27, 334, 338
- Gerrei, incontrada di, 289, 290, 311, 313, 636, 684, 690, 760
- Gesico, 311, 313, 684, 686, 690, 760-761, 811
- Gesturi, 290, 636, 684, 686, 690, 760-761
- Ghilarza, 219
- Giave, 234, 687, 804, 986, 994
- Goceano, contea del, 62, 90, 96, 157, 218, 240-241, 244, 252, 315-316, 358, 538, 687, 741, 744, 748-751, 796, 993, 1027, 1029
- Goni, 684, 760
- Grifoni, costa dei, 986
- Huesca, 71, 265, 284
- Iglesias, 71, 73-74, 125, 145, 157, 164, 200, 227-231, 244, 249, 280, 285, 291, 297, 303, 310-312, 315, 337, 342, 346, 349-351, 354, 356-357, 396-397, 408, 411-412, 414-415, 417, 419-420, 428-429, 439-440, 512, 523-524, 587, 590, 596-597, 601, 606, 609, 639, 642, 664, 669, 674, 676, 681, 693-694, 728-730, 791, 967, 971-974, 979, 981-982, 1043
- Illorai, 240, 257, 406, 408, 532-533, 1028, 1031
- Indie, 24, 27, 52, 114, 152, 334, 339
- Inghilterra, 55, 68, 333, 338, 794
- Ispilida*, ponte di (presso Sassari), 123, 216, 921, 929, 939-940
- Italia, 194, 334, 338-339, 676, 679, 917
- Ittiri *Cannedu*, 213, 254, 316, 386, 460-461
- Laconi, marchesato di, 62, 65, 210, 243, 354-355, 359, 365, 373, 380-382, 384, 389-395, 587, 589-590, 595, 598, 602-603, 628-629, 643-644, 656, 674, 677-678, 686, 689, 696, 761, 784, 788-789, 803, 805, 812, 815, 817, 819, 824-825
- La Goletta, 903
- Lapola (Marina), appendice di Cagliari, 288, 453, 455, 466, 484-485, 498, 500, 641, 652, 701, 707, 712-713, 715-716, 701-702, 719, 722, 725-726, 728, 777, 1038
- Las Plassas, baronia de, 289, 311, 313, 406, 408, 684, 686, 690, 759, 761, 811
- León, 54
- Lepanto, 98
- Lérida, 53
- Lerma, 760, 765
- Levante, 105
- Liguria, 17, 189, 679
- Lione, 19
- Lisbona, 16, 402, 711, 731
- Livorno, 34
- Logudoro, Capo di, 213, 759, 761, 763-764, 766-767, 799, 816, 1007, 1028, 1032
- Lombardia, 19-20, 188, 736-737, 745
- Longon Sardo (Santa Teresa di Gallura), 34
- Lorena, 18
- Macomer, incontrada di, 218, 942, 951, 993
- Madrid, 254, 299, 307-308, 310, 358, 395, 402, 407, 415, 444, 466, 481-482, 607, 617, 654, 683, 711-712, 730-731, 736, 764, 782, 812-813, 938-939, 999
- Maggiordomo, salto di, 115



Magomadas, 231  
 Maiorca, 54, 60, 69, 103, 153, 189, 526, 712, 885, 887-888  
 Mamorra, 338  
 Mancha, 196  
 Mandas, ducato di, 62-63, 274, 404, 409-410, 418, 421, 446, 633, 687, 1039  
 Mandrolisai, incontrada del, 62, 218-219, 942, 951  
 Mannu, rio (Santa Giusta-Oriстано), 921, 945  
 Mantova, 25, 114, 167  
 Manuçades, villaggio di, 213  
 Mara, 234, 986, 994, 999  
 Mara Arbarei (Villamar), 251, 311, 313, 407, 447, 684, 686, 690, 759, 761  
 Mare Mudas (Maramura), ponte di, presso Capoterra, 1037  
 Marghine, incontrada del, 218-219, 942, 951, 993  
 Mascari, rio nei dintorni di Sassari, 921  
 Massa, stato di, 251, 274, 311-312, 409-410, 548, 821  
 Mediterraneo, 24, 43, 68, 116  
 Meilogu, incontrada del, 234, 254, 316, 419, 986, 994  
 Messina, 110  
 Milano, 16-18, 20, 22, 29, 110, 117, 169, 175, 178, 334, 339, 676, 681  
 Minutadas, salto di, 989, 999  
 Modolo, 231  
 Monaco, Principato di, 27  
 Monastir, 123, 1037  
 Moncalvo, 21  
 Moncenisio, 18  
 Monferrato, 21, 25, 68, 114, 334, 338  
 Monjuic, 45  
 Monserrat de Pauli Pirri, 1039  
 Monteacuto, incontrada di 241, 244, 315-316, 320-321, 455-456, 492, 533, 568-569  
 Monteleone, baronia di, 264, 517, 535, 545, 687, 999  
 Montes, incontrada di, 213  
 Montesanto, 261, 275, 316, 690, 759  
 Monti, 72, 262, 386, 406, 408, 419, 475-476, 687  
 Montresta, salto di, 231, 987, 996  
 Montserrat, 60  
 Monzón (Monço, Monson), 53, 647, 692, 961  
 Morvedre, 14  
 Murcia, 195  
 Muros, 213, 273, 316, 398, 687  
 Musei, villaggio e salto di, 258, 443-445, 684, 759  
 Napoli, 16-17, 29, 31, 69, 99, 102-103, 105, 113, 117, 152-153, 169, 171, 175, 178, 188, 194, 233, 334, 339, 675, 679, 681, 819  
 Navarra, 54  
 Nizza Monferrato, 21  
 Norimberga, 22  
 Novara, 20  
 Nule, 266, 568  
 Nuoro, 90, 276, 498-499, 660, 821  
 Nuragus, 210  
 Nurallao, 210  
 Nurichi, 747  
 Nurra, 92, 214, 807-808, 926, 935  
 Ogliastra, 228  
 Oliena, 287-288, 408, 490, 499  
 Oliva, stati di, 62, 252, 259, 311, 313, 491-492, 550, 554, 557, 623-624, 685, 687, 763, 826  
 Olmedo, 213, 265, 326, 687, 921

Oppia, incontrada di, 275, 316, 326, 327, 687, 825  
 Orani *mannu*, incontrada di, 993  
 Orani, marchesato di, 62-63, 687, 821  
 Orgaz, 60  
 Orgosolo, 659  
 Origuella, 495  
 Oristano, 32-33, 61, 90, 94, 116, 123, 125, 140, 157, 163, 171, 217-223, 228, 240, 244, 250, 264, 280-282, 291, 297, 301-303, 310-312, 315, 324, 337, 385, 396-397, 401, 411-412, 428-429, 450, 461-462, 478-479, 490, 510-511, 520, 547, 562-563, 587, 589-590, 596-597, 601, 636, 642, 675-677, 681, 693-694, 701, 728-730, 744, 748, 750, 791, 837, 844, 846, 869, 872, 878, 887, 941-948, 950-966, 973, 985, 991, 994, 1019-1020, 1022-1024, 1037, 1039, 1043  
 Orosei, 228, 468, 684, 686, 690, 760-761, 967, 972  
 Oschiri, 1028, 1031  
 Osilo, 213, 557, 912, 917  
 Ossi, 213, 273, 316, 398, 407, 419, 687, 827  
 Ottana, 123, 1037  
 Ozieri, 250, 262, 265-268, 273, 283, 285, 287, 321, 385, 396, 398, 401, 403, 408, 404, 406, 414, 419-420, 427, 455-456, 465, 470, 472-476, 486-487, 491-492, 494, 500, 534, 537, 539-540, 542, 550, 554, 568-569, 1010  
  
 Pabillonis, 457, 459  
 Padria, 234, 986, 994, 999  
 Paesi Bassi, 169  
 Palabanda (Cagliari), 706  
 Palermo, 444  
 Palmas, contea di, 62, 273, 311, 467, 593, 602-603, 620, 625-626, 628, 633, 636-637, 684, 686, 689-690, 759, 785, 789, 974  
 Pardo, casa del (Palazzo Reale di El Pardo, Madrid), 402-403  
 Parte Barigadu susu, incontrada di, 993  
 Parte Barigadu, incontrada di, 218-219, 942, 951  
 Parte Ocier real, incontrada di, 218-219, 222, 942, 951, 993  
 Parti Ipsis susu, 761  
 Pastrana, stato di, 111, 260, 264, 311, 313, 418, 420, 466, 677, 687, 804-805  
 Pattada, 1028, 1031  
 Pauli, 284, 684, 759  
 Paulilatino, 219  
 Peloponneso, 20  
 Perù, 29  
 Piemonte, 18-19, 23, 188  
 Pirenei, 169  
 Pisa, 61, 66, 69, 71, 74, 155, 172  
 Plaja Romana, 679  
 Plajano, San Michele di (abbazia), 250  
 Planargia, incontrada della, 231, 796, 988, 993, 998-999  
 Ploaghe, 61-62, 213, 789, 804  
 Pompongias, salto di, 115  
 Ponte Sanna (Bosa), 234, 986, 994  
*Ponti Mannu* sul Tirso, 222, 956, 1031  
 Porta Cavana (Cagliari), 736-737, 744, 746  
 Porta Nuova (Sassari), 921  
 Porto Conte, 112, 240, 1004, 1010  
 Porto Paglia, 43, 228  
 Porto Torres (città e porto), 110, 112, 215, 228, 675, 681, 785, 791, 824, 826, 919-920, 927, 929  
 Portogallo, 45, 49, 54, 129, 153, 169, 175  
 Portopaglia, tonnara di, 967

Portoscuso, 43, 228, 967, 973  
 Portugal, stato di, 62, 264, 403, 466, 547-548, 643, 804, 821  
 Posada, 110, 228, 283, 311, 313, 337, 416, 443, 465, 468, 491, 497, 499, 517-518, 596, 750, 761, 811, 967-968, 972  
 Pozzomaggiore, 191, 289, 316, 687, 823, 826, 986, 994, 999  
 Praga, 22  
 Provenza, 106  
 Puglia, 184, 886  
 Pula, 123, 777  
 Putifigari, 270, 281, 415-416, 517, 687  
  
 Quartu, baronia di, 95  
 Quirra, marchesato di, 62, 95, 111, 254, 311, 313, 417, 468, 481, 677, 687, 736, 761, 811  
  
 Rellu, feudo di, 16  
 Riola, ponte di, 123  
 Riviera ligure → Liguria  
 Rocroi, 45  
 Roma, 18, 31, 159, 184, 663, 833, 885, 887  
 Romana, 234, 986, 994  
 Romangia, incontrada di, 62, 213, 25, 269, 316, 570, 687, 804, 827, 911  
*Romansi* (località nei pressi di Castelsardo), 914  
 Rossiglione, 175  
 Rótova, baronia di, 279, 427, 526, 557  
  
 Saccargia, abbazia di, 250, 268, 326-327, 347-348, 385, 406, 408, 411-414, 487, 556, 637-640, 673, 677  
 Sàgama, 231  
 Salamanca, 71, 148, 155  
 Saluzzo, 19  
  
 Salvenero, San Michele di (abbazia), 250, 347-348, 640, 670, 674  
 Samassi e Serrenti, baronia di, 311, 313, 670, 745, 747, 1039  
 Samatzai, 261, 311, 313, 521, 684, 686, 690, 759, 761, 811  
 San Gavino, 837  
 San Giorgio, ponte di (presso Sassari), 123, 216, 939-940  
 San Michele, baronia di, 95, 145  
 San Pantaleo, baronia, 261, 419, 421, 436-437, 444, 623-624, 684, 687, 690, 759  
 San Pietro, isola di, 109, 228, 672, 675, 680  
 San Sperate, 282, 337, 684, 687, 690, 760  
 Sanluri, 759, 811, 1038  
 Sant'Antioco, isola di, 109, 672, 675, 680, 681-682  
 Santa Coloma, feudo di, 14, 16  
 Santa Gilla, stagno di, 122-123  
 Santa Giusta, 124, 223, 945  
 Santiago, 71  
 Santu Lussurgiu, 761, 993  
 Saragozza, 150, Saragozza, 403, 959  
 Sassari, Capo di, 588, 619-620, 625, 629, 758-759, 765-766, 784-785, 788, 792, 794, 801, 815, 832, 836, 845-846, 859, 865, 912, 919-921, 929, 987, 1011, 1028  
 Sassari e Logudoro, Capo di, 30, 62-63, 70, 87, 91-92, 109-110, 112, 117, 121, 160, 162-163, 170, 205, 209-211, 217, 236-238, 243-244, 246, 253-254, 259-260, 265, 271, 274, 283, 285, 315-316, 319, 321-322, 326, 332, 411-412, 451-452, 487-488, 493-495, 504-505, 514, 528, 560, 564, 570-571, 588, 619, 631-632, 690, 757, 767, 795-796,

799-804, 807, 809-810, 812-815, 817-823, 827-828, 844-845, 873, 879, 913, 917-920, 922-924, 928-929, 931-933, 935, 989, 1000, 1004, 1027, 1031, 1056, 1058  
 Savoia, 18-19, 27, 334, 338  
 Scaffa, ponte della (presso Cagliari), 122  
 Scala di Giocca, località presso Sassari, 216, 823  
 Scano, priorato di, 268  
 Sedilo, contea di 1, 316, 761, 804-805, 807-808, 811, 827, 993  
 Senis, baronia di, 279, 311, 313, 684, 686, 690, 760-761  
 Sennori, 213  
 Serdiana, 282, 311, 313, 337, 684, 686, 690, 760-761  
 Serramanna, contea di, 95, 311, 352-353, 355, 359, 362, 445, 519-520, 588, 590, 593, 602-603, 620, 625-626, 628, 633, 676, 686, 689-690, 759, 764, 811  
 Sicilia, 16, 29, 31, 99, 103, 105-106, 113, 129, 149, 152-153, 175, 178, 444, 675, 679, 681, 813  
 Siena, 209, 614  
 Silanus, 563-564  
 Siligo, baronia di, 261, 311, 313, 637, 684, 690, 759, 761  
 Sindia, 231  
 Siurgus, curatoria di, 72, 447  
 Smirne, 35  
 Sogorbe, 678  
 Solanas, 223, 1019, 1023  
 Soleminis, salto di, 115  
 Sorris, 747  
 Sorso, 213, 225, 261, 269, 326, 337, 419, 557, 687, 911  
 Stampace, appendice di Cagliari, 96, 466-467, 484, 497-498, 519-520, 522, 533, 701, 713-716, 718-720, 725-726, 731, 733, 735, 770, 772-775, 781-782, 1037  
 Suelli, 261, 419, 421, 436-437, 444, 623-624, 684, 687, 690, 759, 1039  
 Sulcitana → isola di Sant'Antioco  
 Suni, 231  
 Tanague, 269, 570  
 Tarazona, 285, 486  
 Temo, fiume di Bosa, 124, 231, 233  
 Tempio, 285, 404, 408, 419, 494, 540, 541, 543, 548, 560, 561, 566, 567  
 Tergu, 250, 322  
 Terralba, 198, 458, 639  
 Terranova (Olbia), 63, 228, 285, 547, 548, 643, 967, 972  
 Teulada, 284, 311, 314, 401, 403, 642  
 Thiesi, baronia e incontrada di, 213, 234, 264, 311, 313, 687, 804, 986, 994  
 Tinnura, 231  
 Tirso, fiume, 141  
 Tissi, 91, 213, 275, 299, 527-528, 544, 552-553, 567, 784  
 Toledo, 60  
 Torino, 19, 711  
 Torralba, 213, 257, 316, 419, 459-461, 480, 492-493, 508-509, 524, 531-533, 551, 559, 687, 761, 827  
 Tortoli, 110  
 Toscana, 614  
 Tresnuraghes, 231  
 Trino, 21  
 Tuili, baronia di, 3, 418, 421, 496, 636, 684, 686, 690, 760-761  
 Tunisi, 680  
 Turrus Libisonis → Porto Torres  
 Tussio (Tuscia), 679

Ungheria, 334  
 Uri, 213, 254, 316  
 Usellus, 458, 639, 728  
 Usini, 91, 191, 213, 275, 299, 316, 326,  
 419, 460, 481, 493, 509, 525, 527-  
 528, 544, 552-553, 567, 588, 591,  
 687, 758, 760, 784, 804, 823-824, 827  
 Ussana, 145, 288, 311, 313, 417, 437,  
 500, 636, 684, 686, 680, 761  
 Valenza, 14-16, 28-29, 41, 49, 51-52, 54,  
 65, 69, 103, 110, 117, 146, 149-150,  
 152-153, 167, 175, 179, 184, 187,  
 189, 259, 274, 278, 283, 295, 334,  
 339, 396, 398, 401, 403, 474, 477,  
 525-526, 532, 550, 564-565, 638,  
 675-676, 681, 788, 812-813, 885-887  
 Vall de Segó, 14  
 Valladolid, 646, 1009  
 Valldonzella (Ventozella), monastero di  
 Santa Maria di, 398, 1008  
 Valtellina, 23, 25, 51  
 Venezia, 18-19, 22-23, 31, 68, 334, 885-  
 886  
 Vich, 93  
 Vienna, 22  
 Villacidro, 811  
 Villanova di Montesanto, 637, 684  
 Villanova, appendice di Cagliari, 95-96,  
 281, 417, 518, 536, 549, 636, 642,  
 701, 714, 715-716, 722-723, 725-726,  
 738, 742, 744-746, 760, 772-775,  
 780-782, 811, 1038  
 Villasor, marchesato di, 62, 95, 258,  
 311-312, 401-402, 687, 788, 812-813,  
 825, 1039  
 Vitoria, 60  
 Volturata Appula, 194



# Sommario

## TOMO I

<i>Premessa</i> di Michele Cossa	5
ANTONELLO MATTONE	
Alle origini del patriottismo sardo: violazioni costituzionali e lotta politica nel Parlamento del 1624	9
Elenco delle abbreviazioni, <i>12</i>	
<b>1. Da Valenza all'ambasciata spagnola di Genova. La carriera burocratica di Giovanni Vivas</b>	<b>13</b>
1. La famiglia valenzana dei Vivas, <i>13</i>	
2. L'ambasciata spagnola di Genova crocevia della politica europea, <i>17</i>	
3. La prima fase della Guerra dei Trent'anni, <i>22</i>	
<b>2. Le istruzioni segrete al viceré per il governo del Regno di Sardegna e la presa di servizio dell'ufficio</b>	<b>27</b>
1. La nomina del viceré Vivas, <i>27</i>	
2. Le istruzioni regie al nuovo viceré (20 luglio 1622), <i>29</i>	
3. La ricontrattazione del salario viceregio, <i>38</i>	
<b>3. Il Parlamento del 1624 tra autoritarismo viceregio e resistenze stamentarie</b>	<b>45</b>
1. Il primo Parlamento sardo dell'età del conte-duca di Olivares, <i>45</i>	
2. L'apertura dei lavori: le convocazioni, la cerimonia del soglio, l'allocuzione del viceré, le abilitazioni, <i>58</i>	
3. Ricorsi e gravami, <i>83</i>	
4. L'istituzione della squadra di galere, <i>97</i>	
5. Il donativo e la conclusione del Parlamento, <i>116</i>	
6. La guerra dei memoriali, <i>129</i>	

7. L'arresto del dottor Francesco Corts, giudice della Reale Udienza, 144	
8. Assolutismo e costituzionalismo, 148	
<b>4. I capitoli di Corte del Parlamento del 1624 tra privilegi cetuali e istanze di riforma</b>	<b>157</b>
1. I capitoli di Corte dello Stamento ecclesiastico e del Militare, 157	
2. La questione dell'esclusività delle cariche e delle prelature per i regnicoli, 164	
3. La nomina del reggente sardo nel Consiglio d'Aragona, 174	
4. Provvedimenti a favore dell'agricoltura e dell'allevamento, 184	
5. I capitoli di Corte dello Stamento reale e della città di Cagliari, 199	
6. I capitoli di Corte delle altre città regie e delle incontrade reali, 209	
 ALESSANDRA ARGIOLAS	
<b>Convocazioni, procure e abilitazioni nel Parlamento Vivas</b>	<b>243</b>
Premessa, 243	
Fasi procedurali, 243	
Tabella A. Stamento Ecclesiastico, 249	
Tabella B. Stameno Militare, 251	
Tabella C. Stamento Reale, 291	
 ALESSANDRA ARGIOLAS	
<b>Analisi archivistica e diplomatica</b>	<b>293</b>
1. I due esemplari, 293	
2. Altre fonti documentarie, 301	
3. Fonti a stampa, 303	
 <b>II Atti del Parlamento</b>	<b>305</b>
1. La convocazione, 307	
2. L'apertura del Parlamento, 329	
3. Le abilitazioni, 341	
4. Le procure, 431	



## TOMO II

### **II Atti del Parlamento** 585

5. Il processo parlamentare, 587

### **III Capitoli di Corte** 829

1. I capitoli dello Stamento ecclesiastico, 831
2. I capitoli dello Stamento militare, 841
3. I capitoli dello Stamento reale, 871
4. I capitoli dei tre Stamenti, 885
5. I capitoli della città di Cagliari, 893
6. I capitoli della città di Castellaragonese, 911
7. I capitoli della città di Sassari, 919
8. I capitoli della città di Oristano, 941
9. I capitoli della città di Iglesias, 967
10. I capitoli del Capitolo di Iglesias, 981
11. I capitoli della città di Bosa, 985
12. I capitoli della città di Alghero, 1003
13. I capitoli del Capitolo di Arborea, 1019
14. I capitoli della contea di Goceano, 1027
15. Ripartimento delle somme spese per le necessità del Regno e del Parlamento, 1035
16. Offerta del donativo, 1047
17. Chiusura del Parlamento, 1059
18. I capitoli decretati dal sovrano, 1063

Il Memoriale 1065

Memorial y relación de todo lo que ha sucedido en el Parlamento que celebrò el virrey don Iuan Vivas en el Reyno de Cerdeña, en el año 1624 con poderes del rey nuestro señor 1067

Indice onomastico 1133

Indice toponomastico 1187

1199

Finito di stampare nel mese di giugno 2021  
presso la T.A.S. - Tipografi Associati Sassari  
Zona Industriale Predda Niedda Sud strada 10

